ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

FANFULLA

Num. 174

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 1° Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

VIVA..... PIANCIANI!

Vi confesso la verità, i puntini che vedete fra il *viva* e il *Pianciani* rappresentano la lotta che ho dovuto subire con me stesso.

Non potevo persuadermi che io dovessi vedermi ridotto a cantare *hosanna* pel sindaco della città eterna.

Ma ho scritto, *et quod scripsi, scripsi!* Giustizia per tutti e: Viva Pianciani!

E perchè di grazia?

Perchè? Ma non sapete la fausta novella? Cercatela nell'organino *forte* e *canoro* di stamani e la troverete...

E strabilierete!

Il sindaco, cioè il signor conte Pianciani, come dice l'organino, s'è dato al sodo a fare economia, e preso il bilancio comunale colla sinistra, e brandita una daga di guardia municipale colla destra, ziffe, zaffe, ha operato tante amputazioni da ottenere non solo il pareggio, ma un sopravvanzo attivo di un milione e mezzo.

Un milione e mezzo di sopravvanzo attivo?

Onorevole Minghetti, poichè ella è in Baviera, patria di Wagner, può rimanervi a coltivare la finanza dell'avvenire. L'Italia ha trovato il suo uomo e non ha più bisogno di lei.

Rimpiango, solo, il gran collare sciupato.

E dire che noi strilliamo, soffriamo da quattordici anni, per ottenere questo benedetto pareggio! Che abbiamo cambiato dodici ministri delle finanze, da Vegezzi a Minghetti...

Oh rabbia! Oh furore!

Una daga di guardia doganale bastava a salvar tutto.

Oh! chi mi dà una daga, affinchè io corra in via del Seminario a salvare le finanze italiane?

Una daga, per pietà!

Ma voi, o lettori, siete ben capaci di credere che io abbia l'intenzione di dare la baia al conte Pianciani.

Io? Ma son uomo da dare la baia a qualcuno, io? V'ingannate. Non ho, oggi, altra intenzione che di applaudire al nobile sindaco che ha scoperto la via del pareggio.

E poi, non ci avrei neppure interesse a dargli la baia. Dal momento che il *Popolo Romano* assicura che ci sarà un sopravvanzo attivo di un milione e mezzo, ci debb'essere necessariamente un dividendo. Siamo 247,000 abitanti di questa Roma; ci tocca dunque un dividendo di lire 6 e centesimi 7 per testa.

To'! i Romani sono più fortunati degli azionisti della Banca Generale. Non parlo, poi, di quelli dell'Italo-Germanica.

Vi dirò, di più, che io conto su quelle lire 6 07 per far fronte alle spese del ceppo, a capo d'anno. Guardate se non parlo seriamente! E se mi fosse permesso, anzi, porgere un umile consiglio al conte Pianciani, gli direi: poichè ella ha trovato il principio, lo sviluppi maggiormente; riprenda la daga e ci faccia un sopravvanzo attivo almeno di cinque o sei milioni. Temo che quelle L. 6 07 non abbiano a bastarmi pel ceppo.

Ma via! Potrei anche buscarmi dell'indiscreto e starò zitto. Tanto più che per poche che siano quelle sei lirette e centesimi, sono tuttavia sufficienti a far crepare d'invidia i cittadini di Firenze, di Milano, di Napoli, ecc., ecc.

Viva dunque ancora una volta il nobile conte Pianciani sindaco di Roma!

E viva anche il suo organino *forte* e *canoro* — il *Popolo Romano* — il quale ci ha dato la strepitosa e consolante notizia che se siamo pitocchi come Italiani, come Romani siamo in grado di mettere da parte delle economie.

Prendo l'iniziativa per una dimostrazione al nobile Pianciani. Musica!

LETTERE DALLA MONTAGNA

Veroli, 27 giugno.

Quanti popoli hanno invaso queste terre! Quante guerre, quante stragi, quanti disastri flagellarono senza tregua queste genti! Eppure vi sono ancora degli Ernici sulla terra, degli uomini che ripetono la loro discendenza, i primordi della loro storia nientedimeno che da Noè...

×

Non vi spaventate, per carità; ma tenete per fermo che le origini degli Ernici, e quindi di Veroli, rimontano all'epoca del gran patriarca che piantò la vigna, come dice la canzone. Molti dotti, fra i quali parecchi dottori di Santa Chiesa, affermano positivamente che Noè è venuto pel primo ad abitare l'Italia col suo figlio Jafet. Il buon vecchio avea odorato il *vino delli castelli romani.*

×

Ora, malgrado che alcuni affermino che Noè discendesse in Toscana, (1) quelli che sanno leggere nella fisonomia dei sassi concordano nel dire che Noè *padre e figlio vinai*, si stabilissero in uno dei colli di Roma.

E ciò avvenne quando Noè avea 702 anni, ossia al 1774 della creazione di questo bel mobile che è l'uomo, 532 dopo quella cura idropatica a cui il buon Dio sottomise il genere umano e che si chiama diluvio; 143 avanti la confusione delle lingue sotto la torre di Babele, alla quale si deve l'idea archetipa dei parlamenti.

×

Noè e Jafet, come fanno tutti i galantuomini, per esempio, i nostri cassieri, cambiarono nome cambiando paese, e presero quelli di *Saturno, Giano e Compagni.* Noè in Italia è Saturno, e il suo figliuolo Jafet non è che quel gran Giano, primo re del Lazio e fondatore delle genti latine. Il monte su cui stabilirono la loro osteria si chiamò Gianicolo, e la città che fu poi costrutta fu chiamata Saturnia. Quindi tutta la prole con cui popolarono quella regione d'Italia si chiamò gente Saturnia; di che nessuno più ha il menomo dubbio.

×

Jafet avea otto figli, tra maschi e femmine, ed aveva la missione di ripopolare non solo l'Italia, ma anche tutta l'Europa. Or come potè farlo? Niente paura. I santi dottori della Chiesa, fra i quali anche l'angelico S. Tommaso, ci spiegano questo fenomeno. La spiegazione è la seguente:

×

Il Signore, essi dicono, infuse nei figli di Noè una virtù straordinaria (da cui Dio scampi ogni galantuomo d'oggi giorno), per cui gli uomini nascevano sempre gemelli, un maschio ed una femmina, vere coppie assortite di moglie e marito. Quindi si potè in pochi anni, in meno d'un secolo, ripopolare gran parte del mondo, in omaggio all'ordine avuto: *crescite et multiplicamini.*

×

Ma, prima di fabbricare Saturnia sul Gianicolo, è provato che Noè fece una prima tappa in un monte vicino ad Alatri; il qual monte per molti secoli portò il nome gloriosissimo di Noè, oggidì mutato in quello di Noia. Ora a tutti è noto che Alatri è una delle cinque città saturnie fabbricate da papà Noè e figli; i quali figli si chiamarono in generale Aborigeni, ed Ernici in particolare quelli che si stabilirono in questa regione montuosa, che comprende le popolazioni di Veroli, Alatri, Anagni e Ferentino.

(1) Col permesso di *Sandrone* siamo di questo parere. N. d. R.

×

Ecco dunque stabilite le *origini* di Veroli, città famosissima... tra gli Ernici. Perchè si chiama Veroli (*Verulae*)? Ve n'è un sacco di perchè; sceglietė voi quello che vi piace meglio; sono tutti di ottima qualità; non ve n'è nessuno scadente. Così potete ritenere che Veroli, fondata da Noè-Saturno, ebbe tale denominazione da Clitarco Verulo che l'ingrandì e civilizzò; ovvero che il nome le venga da *veru*, voce sabina, con cui si indicava una specie di *spiedo*, arma principale in uso; ovvero che derivi da *verruca*, che significa *porro*, e che per traslato servì ad indicare un luogo alpestre e bernoccoluto, chiamandolo *verrucosus*; ovvero da Verulo, duce pelasgico-ernico, che fortificò questa città, 546 anni prima della fondazione di Roma...

×

Avanzi di queste fortificazioni pelasgiche appariscono tuttora per un tratto di circa 500 metri nella parte più elevata della città; e dall'interno di alcune abitazioni e degli scavi sotterranei ivi praticati, appariscono estendersi per altri 500 metri in direzione No. E. (*Noè* di nuovo! Vedete combinazione!) Più basso vi hanno mura e torri dirute, opera dei bassi tempi.

×

E per vuotare il sacco delle etimologie aggiungerò che queste città si chiamano erniche, perchè fabbricate in regioni alpestri, rocciose ed erte, dalla parola sabina *erna* che vuol dire sasso. Un medico di qui dubita invece che si chiamino Ernici unicamente per la grande quantità di... ma già i medici sono scettici non credono nè alle ragioni delle origini nè a quelle della storia: essi non credono che all'anatomia.

×

I Verolani, come gli altri popoli ernici, lottarono lungamente contro i Romani, dei quali poscia divennero fedeli alleati dopo la famosa battaglia nell'agro prenestino. Da allora il motto dello stemma di Veroli era: *Verulana civitas almæ urbi confederata.* Nelle guerre civili Veroli naturalmente tenne le parti di Mario, nativo di queste montagne. Si capisce da sè, che in seguito i Verolani ebbero a sentire i terribili effetti della brutale vendetta di Silla.

×

I barbari, i Greci, i Goti, i Longobardi, i Normanni si succedettero nel devastare e predare queste contrade, fino a che nel 726 Veroli con tutto il ducato di Roma, istituito da Belisario, e con la Campania infino a Gaeta, passò sotto alla sovranità del papa.

×

Le virtù guerriere dei Verolani sono più volte ricordate dagli storici di Roma, ed erano singolarmente notati poichè combattevano senza scudi di sorta, e andavano alla guerra senza alcun seguito di bagagli o di carri. Ma più singolari erano le loro armi da getto, che, come si legge in Virgilio, consistevano in pallottole di piombo a forma di ghianda. Il proietto oblungo, vanto della balistica moderna, aveva già fatto le sue *meraviglie* nell'agro romano da parecchie dozzine di secoli!...

×

Al principiare del IX secolo Veroli fu invasa e malmenata dai Saraceni. Fu in quel turno di tempo che Ludovico II imperatore Augusto, con l'imperatrice Aneghilberga e la figlia Ermengarda, sfuggiti alla fellonia di Adelgisio principe di Benevento, vennero a riposarsi in questa città, dove furono ospitati per undici mesi. Papi e imperatori, non escluso Pio IX, onorarono Veroli di loro visite: alcuni vi soggiornarono, come Alessandro III, lungamente. Onorio III e l'imperatore Federico II ebbero qui quel famoso abboccamento dopo il quale fu convocato un solenne congresso a Verona di tutti i principi cristiani per la liberazione di Terra Santa.

×

L'8 settembre del 1350 fu un giorno funesto per la città di Veroli. All'ora di vespro, mentre i canonici cantavano in presenza del popolo, un orribile terremoto distrusse quasi intieramente la città. Fu in questa circostanza che andarono perduti molti monumenti e memorie d'antichità.

×

Nel 1556 il famoso D. Garzia di Toledo era stato incaricato dal duca d'Alba (che allora guerreggiava nello Stato pontificio) di fare una visita a Veroli; una di quelle visite che sapevano fare così bene le bande spagnuole, da lasciarne la memoria per un pezzo.

Figuratevi che terrore nella città. Ogni resistenza era impossibile! Ma santa Salome, patrona riconosciuta della città, venne in aiuto dei suoi devoti. D. Garzia spinge il suo cavallo, seguito dai suoi carlisti, giurando di mettere la terra a ferro e fuoco. Ma al giungere innanzi alla chiesetta di S. Pietro, dove prima era stato il corpo della santa, ecco che al cavallo di Don Garzia si piegano le ginocchia. Il cavaliere bestemmiando come un saraceno, lo rialza e va innanzi: ma la stessa scena si ripete una, due e tre volte, fino a che D. Garzia si lascia persuadere del miracolo, e promette di rispettare la città e gli abitanti di Veroli.

In compenso però voleva *un dente* della santa moglie di Zebedeo e madre di san Giacomo Maggiore e di san Giovanni evangelista.

Si va in chiesa, si chiama un *pratico* per l'operazione. I dentisti non abbondavano a Veroli, o se ve n'erano, avevano seguito le belle clienti che sfuggivano gli orrori della guerra. Si trova un veterinario, un falegname qualunque (da un quadro che ho visto lo giudicherei l'attanagliatore della giustizia), e si scopre l'arca per procedere all'estrazione. Ma la santa, che aveva dal Calvario in poi conservati i suoi denti, non si prestò alla richiesta, per quanto cavalleresca, di Don Garzia.

Malgrado la rispettabilità dello strumento e la solidità del maniscalco operatore, il dente non venne. Ma le mascelle della santa mandarono fuori un rivo di vivissimo sangue. Dal che quei furbi compresero alla fine che Santa Salome non si voleva far cavare denti. Don Garzia, da bravo cavaliere, si contentò di inzuppare il suo fazzoletto da naso in quel sangue, conservandolo come preziosissima reliquia, ed in cambio del dente che non ebbe, lasciò in dito alla santa un anello di inestimabile valore.

Quest'anello, da alcun tempo in qua, è scomparso; nè si sa come. Però dei denti non ne manca uno. La memoria di questo stupendo fatto è scolpita in marmo sopra un muro del palazzo dei marchesi Bisleti. Venite a leggerla, e vedrete se io vi ho contato fole, ed avrete anche il piacere di vedere e toccare con mano, piacere da San Tommaso, una ferrea catena, che in memoria pure di quel fatto fu decretata dal municipio, e collocata al principio della strada, che perciò si chiama della *Catena*.

×

Nel 1594 la città di Veroli ebbe una ingratissima sorpresa per parte di un suo ospite, un certo Pompeo Caetani, dei conti Della Torre di Ravenna, che, bandito dalla patria, erasi quivi stabilito. Costui credeva d'avere ricevuto un torto dal podestà, per cui, da buon romagnuolo, se l'era legata al dito, e aveva giurato di fargliela pagar cara: *Promissio boni viri est obligatio.* Un bel giorno, un brutto bel giorno, il palazzo comunale, col podestà, la sua famiglia e moltissime altre persone saltarono in aria. Il signor conte, per mantenere la sua parola, avea semplicemente minato la potesteria.

×

Il pubblico archivio rimase incendiato; il che fu una perdita irreparabile, poichè andarono smarriti i documenti più autentici della storia della città, delle sue antichissime istituzioni, ed importantissime vicende politiche e civili, codici e pergamene preziosissime.

Per fortuna a quell'epoca nè a Veroli, nè in altri paesi d'Italia vi erano i giurati. Il conte Della Torre fu tradotto dinnanzi all'Areopago del popolo che, vi so ben dire, non ammise alcuna attenuante, e lo mandò insieme alla famiglia nell'altro mondo.

×

Ma Veroli non è solo pregevole per le memorie della sua antichità. Il suo soggiorno è incantevole ed è beato di un clima saluberrimo. Le fresche e pure brezze dell'Appennino qui temprano dolcemente gli ardori dell'estate, tanto più piacevoli quando ripenso alle delizie africane che voi godete nella capitale.

Qui l'occhio si ricrea spaziando per i più vari e incantevoli orizzonti. Di fronte le severe giogaie degli Equi e dei Marsi; a mezzogiorno la ridente campagna della Terra di Lavoro e la deliziosa pianura dei Volsci fino ai monti Lepini, che servono di barriera all'alito pestilenziale delle paludi pontine; a occidente le altre città erniche superbamente sedute sui loro monti.

×

Ne volete una prova? Vi ho portato in giro per i monti da Noè in qua — e non ho sudato.

O dite altrettanto voi, se vi riesce!

Sandrone.

GIORNO PER GIORNO

San Pietro... — *Ora pro nobis.*

Non intendo punto recitarvi le litanie, bensì farvi sapere che il celeste portinaio si presentò al finestrino del calendario secondo il solito per cogliere l'omaggio annuale, ma lasciò a casa le chiavi.

Eccellente precauzione contro la ruzza dei fischi e delle dimostrazioni.

Aspetto le notizie di Belluno; spero bene che il funesto anniversario sarà passato liscio liscio.

Il cataclisma dell'anno passato non può non

essere stato uno sbaglio. Non mi pare possibile che San Pietro se la sia voluta prendere colla città che gli diede il suo penultimo successore — Papa Gregorio.

E con ciò libero dalla *consegna* i bersaglieri della caserma Serristori, e i granatieri di Castel Sant'Angelo, e grido con un sospirone: Anche questa è passata!

***

Prima d'ogni cosa invito i miei lettori a leggere quel brano della cronaca di *Don Peppino*, che si riferisce a un conflitto tra i fratelli d'un ricattato e i malandrini, avvenuto in Sicilia, e narrato dalla *Libertà* e da altri giornali.

I Siciliani hanno diritto di vantarsi di quell'episodio, che è la prova lampante di quello che ho detto tante volte.

Le autorità non potranno mai estirpare il malandrinaggio se le popolazioni resteranno passive. Ma quando dei bravi cittadini come i fratelli Bonifacio di Girgenti potranno, sia coll'opera personale, sia col valido soccorso del consiglio, unirsi ad esse, il tempo delle *maffie* sarà finito. *Amen*.

***

Io governo darei subito la medaglia al valore civile ai fratelli Bonifacio.

Io comune di Girgenti metterei una iscrizione sul luogo del conflitto, e ne manderei copia a tutti i comuni siciliani.

***

Il telegrafo ci porta la notizia della morte di Concha. Notizia grave, tanto più grave, in quanto che dalla Spagna le cose più serie assumevano da un pezzo in qua la forma di una burletta omerica e prolungata.

Il pubblico era preparato a sentirsi dire: « Bilbao è presa; Bilbao è ripresa; Don Carlos è prigioniero; Serrano s'accorda con gli avversari; Don Alfonso di Borbone marcia su Madrid; l'esercito ha fatto un *pronunciamiento* alfonsista; Barcellona insorge; Saragozza è caduta ecc. ecc. »

Ognuna di queste notizie avrebbe dato luogo a commenti più o meno ragionevoli, ma nessuna di esse avrebbe colpito il pubblico indifferente o i partigiani platonici dei due partiti, quanto quella della morte del generale in capo Concha.

Si può dire che questa sia la più grave notizia venutaci dalla Spagna dopo quella dell'assassinio di Prim. Non ci metto nemmeno a confronto quella del tentativo contro Don Amedeo, che, se ha indignato il mondo, lo ha, in cambio, sorpreso pochissimo.

***

Le conseguenze della morte di D. Emanuelo Concha non si possono prevedere. Chi può prevedere quello che nascerebbe dal caos, se il caos ritornasse? E però io mi aspetto tanto di sentire che D. Carlos è sulla via di Madrid; quanto che Serrano o un altro generale alla testa dell'esercito è padrone della Spagna per conto proprio o di altri.

***

Intanto per chi non lo sapesse, noto che il generale testè morto è il capitano generale Guttierez Della Concha marchese del Duero, fratello del generale Della Concha marchese dell'Avana.

Aveva ottanta anni! È forse l'unico soldato dei tempi moderni morto a quell'età sul campo di battaglia.

Per il tempo antico noto che Tacito racconta come i veterani romani afferrassero violentemente le mani a Germanico per fargli sentire le gengive spoglie di denti e fargli così toccar con mano il loro diritto alla gratificazione. Parecchi di quei gloriosi sdentati toccavano la bella età del marchese del Duero e si rinvenivano, il giorno dopo la battaglia, fra i caduti coll'arma in pugno.

***

Vero tipo di soldato, il marchese del Duero fece le sue prime armi nella guerra d'indipendenza contro Napoleone.

Si battè nel 1816 contro gli insorti delle colonie; nel 1824 contro Don Carlos, e tenne per Maria Cristina e Donna Isabella; nel 1843 fece capitolare gli insorti di Saragozza e occupò Barcellona per la regina; nel 1844 battè gli insorti progressisti di Cartagena, e fu fatto in premio capitano generale di Catalogna. Dopo gli insorti progressisti battè i carlisti e mise Don Carlos e il principe delle Asturie fuori della legge.

***

Nel 1847 occupò Oporto in Portogallo; nel 1849 venne in Italia per il ristabilimento del Papa, e occupò Terracina; nel 1853, avendo firmato il famoso indirizzo alla regina, con O' Donnel, Bravo, ecc., fu esiliato: si ritirò in Francia, e, scoppiata la rivoluzione iniziata dal manifesto, prese il comando della insurrezione di Saragozza, che finì coll'esilio di Maria Cristina, la caduta di Narvaez e il ritorno di Espartero.

Riconfermato in tutte le sue cariche e dignità, fu creato maresciallo. Ma nel 1856, tornato Narvaez per il colpo di Stato, gli furono ritolti gradi e titoli.

***

Riprese ancora parte alle faccende politiche del suo paese e nel 1868, quando scoppiò l'insurrezione contro Isabella, egli, chiamato al governo, scrisse alla regina che avrebbe tenuto fronte ai ribelli, a patto che essa tornasse, licenziando il favorito Marfori. La regina rifiutò; e il maresciallo andò alla frontiera a presentarle la demissione.

Dopo d'allora il vecchio maresciallo si riposò.

Ma il maresciallo Serrano doveva richiamarlo ancora una volta a quelle fazioni che erano state la sua vita e che furono la sua morte.

***

Or sono sei giorni, a Norimberga, un seguace di San Crispino ha avuto l'onore di un monumento.

È il poeta Hans-Sachse, che fra una rattoppatura e l'altra scrisse dei versi che segnarono, si può dire, il rinascimento della poesia tedesca.

Hans-Sachse nacque a Norimberga nell'anno 1494, e vi morì nel 1596. Scrisse commedie, favole, poemi, e l'aver tradotto i salmi ad uso de' protestanti gli valse il titolo di poeta della riforma.

Il suo monumento segna il trionfo della calzoleria. È vero che la Corte romana, per colpa di que' salmi tradotti, glielo vorrebbe contestare: e dal suo punto di vista non ha torto.

La Santa Sede, che è sempre stata ed è simboleggiata nella pantofola, deve considerare come un incomodo qualunque altra calzatura, dal tronchetto allo *stivale*; e però in ogni calzolaio vede un nemico.

Ite, Missa est

Anche la Messa è finita.

Sette volte l'Opéra-Comique chiamò il pubblico ad udirla: sette volte il pubblico vi trasse in folla. L'incasso complessivo ha superato le centomila lire; e di queste, cinquantamila circa sono entrate in tasca del signor Camillo Du Locle, direttore di quel teatro, ch'è uno dei secondari di Parigi.

Quanto a Verdi, personalmente, nulla ha voluto. I giornali parigini non veggono in questo contegno che un tratto d'amicizia per il signor Du Locle, vecchio amico del maestro italiano; una ripetizione, su per giù, di ciò che fece Rossini per il povero Carafa, quando, dovendosi dare la *Semiramide* al gran teatro dell'Opéra, fece cessione al maestro napoletano dei suoi diritti d'autore.

Quasi quasi in quel disinteresse si potrebbe scorgere l'orgoglio legittimo d'un uomo che sa d'aver reso alla sua patria e all'arte servigi che non è possibile compensare...

Basta, sia comunque, Verdi torna, se pur non è già arrivato in Italia. Io che per il primo ne ho salutato la partenza, gli fo festa al ritorno. Signore e signori, preparatevi, dovunque lo incontrerete, a battergli le mani.

**

E discorrere e dire che, contemporaneamente alle sette udizioni della messa, nella stazione di Versailles s'è sfregiata la faccia al *Quattro di Settembre*, e il popolo re non ebbe cuore di ridurre in un gomitolo i cavalieri erranti del *Due Dicembre*, e il ministro dell'interno, tolto di punta in piena assemblea, ebbe il muso di rispondere su per giù, che l'onorevole Gambetta colla sua lingua s'era meritate le busse!

E... monsù Buffet non agitò il campanello, e Mac-Mahon non scese colla sua durlindana a difendere la repubblica!...

Allons enfants de la patrie, è tempo di spegnere i moccoli.

Ite, missa est.

**

E dàgli colla messa!

Appunto si tratta d'una messa da morto, d'una messa che non ha *gloria* e fa punto col *dies iræ*. Gua', e' si dànno a questo mondo certi caffetti, che paiono mulinati per mille anni, e pur non ebbero mamma, nè babbo, ma nacquero lì per lì, proprio a casaccio.

Chi si meraviglierebbe che la messa scritta da Verdi per pregar pace all'autore dei *Promessi Sposi*, dovesse andare ai posteri col nome di messa da morto per le esequie della repubblica francese?

I sintomi son brutti davvero.

Guardati, *République*, o se' morta!

**

Giuseppe Verdi ha avuto sempre in sè qualcosa di fatidico, sebbene il brav'uomo non la pretendesse mai a politicante.

La sua musica servì di sinfonia e d'introduzione al gran dramma degli anni 1848 e 49; quindi suonò vendetta contro i tedeschi bastonatori, e fu la musica del riscatto. I pedanti fradici la mettevano all'indice, come sgarbata e barocca; ma il popolo italiano la portava ai sette cieli, perchè... perchè quella musica (scusatemi il termine) era musica liberale.

Giuseppe Giusti, che aveva cuore da intendere mirabilmente Giuseppe Verdi, sentì nel coro de' *Lombardi* tante soavi dolcezze, tanta poesia di desiderii, che per poco non baciava i baffi di capecchio d'un croato, gridandogli negli orecchi: « o menno, tu fai il birro e sei schiavo al par di me. *Surge et ambula!* »

Poi, quando cominciò a bollire il sangue nelle vene alla gioventù, che traduceva in sogno i campi di Palestro e di S. Martino, su tutti i muri delle città lombarde si leggeva scritto *W. V. E. R. D. I!* E con quel nome si salutava chi si voleva salutare, e il coro di guerra dell'*Ernani* diceva il resto.

**

Io per me, auguro ai fratelli francesi che Verdi sia anche per loro di buon augurio, magari Dio quando batte musica da morto, dato e concesso che i fratelli suddetti abbian più cara la repubblica che non l'impero.

Però, come su questo proposito c'è un po' del buio, ed io non ho olio da far lume in casa altrui, mi contenterò di augurare ai Francesi che la musica di Verdi (sia da morto o da vivo) suoni sempre preludio ad un quint'atto che s'attagli ai loro desideri.

Chi può augurar di meglio ai fratelli di là dai monti?

**

Ciò che fece mamma natura non si distrugge nè con martello, nè con lima. Lasciate pure che due fratelli si tengano il broncio; non tarderà l'ora che s'abbracceranno senza volerlo, scordando in una buona stretta i dispetti e i rancori di molti anni.

Bastò che Hans de Bulow gracchiasse una bestemmia tedesca, perchè la Francia allargasse le braccia verso l'Italia, e l'Italia si ricordasse della parentela.

Vedete voi come si stringono affettuosamente le due sorelle nella sala dell'Opéra-Comique! Oh potenza di una messa da morto! Oh genio di Giuseppe Verdi!

Agnus Dei qui tollis peccata mundi, dona requiem alla Francia. Fa che fratelli, sorelle, cugini, nipoti e bisnipoti le diano un bacio per occhio; e ripetendosi tra qualche anno la messa da morto, si possa aggiungere un mottetto che termini in *alleluja!*

CRONACA POLITICA

Interno. — Si vorrebbe sapere quale figura ci farebbe la Sinistra, se dopo la pubblicazione del suo Manifesto, che è l': *Ave, Cæsar, morituri te salutant*, il ministero si decidesse a lasciar in piedi la Camera.

La cosa, badate, è meno improbabile di quanto a prima giunta non sembri. Del resto, presentandosi al mondo così meschina e povera, non si direbbe che la Sinistra abbia voluto mostrare al governo che a lasciarla in pace non c'è alcun pericolo?

Ho letto in un giornale, che al suo ritorno dalla Germania, l'onorevole Minghetti chiamerà a consulta a Firenze i caporali del parlamentarismo onde prendere un partito e fissare il destino della Camera. Se è vero, e credo lo sia, c'è ancora tempo di tirare il fiato, e fin che c'è fiato c'è speranza e quindi il caso di morire di quella bella morte che sapete.

A ogni modo: *Estote parati*: lo dice il breviario. Figurarsi, se dopo questo consiglio perentorio i clericali vorranno starsene colle mani alla cintola!

★★ Ancora il *Manifesto*.

Il *Pungolo* di Milano gli cambia il nome e lo chiama il Programma dei sedici.

Con questa sua restrinzione vorrebbe forse farci credere, che tale com'è, non offre stoffa da vestirne di più. Sarebbe proprio carità pelosa, molto pelosa.

Quanto a me preferisco di lasciargli tutta la sua larghezza comprensiva. Un poeta contemporaneo ha veduto l'anno passato certi bambini vestiti di nudità.

Accettiamo la frase per quell'ipotesi pietosamente pudibonda che adombra: e consegniamo gli ignudi che sopravanzano ai sedici alle opere di misericordia.

★★ Io l'ho sempre detto che il brigantaggio è nulla, quando all'occasione, e dentro certi limiti — quelli del *jus inculpatæ tutelæ* — ognuno abbia il coraggio di farsi il carabiniere di sè medesimo.

È il caso del giorno, e lo registro.

In Sicilia, un valentuomo casca in mano dei briganti che lo mettono a taglia, e già col pensiero se ne dividevano fraternamente i benefici.

Ma il nostro valentuomo aveva sette fratelli, che, avuta voce della cosa, invece di scrivere un articolo di fuoco e di pigliarsela col sistema, si armarono e se la pigliarono addirittura co' malandrini. Si posero in campagna, cercarono, frugarono, e incontrati i briganti, assalirli, ucciderne uno, e un altro ferirne, e liberare il fratello fu un attimo.

È vero che non tutti hanno a propria disposizione il braccio e il coraggio di sette fratelli. Ma a pensarci su, non lo siamo forse tutti, secondo la canzone del 1848? Giusto Pio Nono l'altro giorno ci ha data una sola madre, chiamandoci figli della tenebra. E sia: la distinzione può servire a qualche cosa, perchè, nel caso in discorso, ci mostra quali siano quelli della luce.

★★ Anche a Milano *i fochi sudan a preparar metalli*, che dovrebbero servire per la battaglia dell'urna amministrativa.

La classica frase dell'Achillini questa volta calza a meraviglia: il rimbombo delle parole farà passare inosservata l'assenza delle artiglierie nell'ora della prova.

La così detta agitazione elettorale ci espone a tante decezioni! Vedete a Bologna: pareva che tutta la cittadinanza dovesse levarsi come un cittadino solo e correre alla conquista dell'urna. Invece... parlino le cifre: iscritti 7190, votanti 2752. E gli altri?

Eppure un giornale di là se ne congratula come d'un lieto avvenimento. Gli è che l'anno passato sopra 8000 iscritti, soli 1683 votarono. Effettivamente in questo senso un progresso c'è: ma io domando che cosa vuol dire la differenza fra gli iscritti dell'anno passato e quelli del presente. Dimenticarsi di votare, pazienza; ma d'andare a farsi iscrivere poi... Se mai volessero andare al suffragio universale, li avverto caritatevolmente che hanno sbagliata la strada.

Estero. — Il signor Montalivet non ha fortuna. Con i suoi fervorini di repubblica egli si dirigeva specialmente agli uomini del centro destro, che da quell'orecchio pareva non ci sentissero. E come ci hanno sentito! I loro giornali fanno il viso dell'arme, si scandolezzano allo spettacolo d'un ex-ministro d'un ex-re, che salta su a predicare la repubblica. Io veramente non l'intendo, anzi la predica del signor Montalivet io me la spiego tutta con quei due *ex*. Quale giudice migliore di lui che da ventiquattr'anni è sotto la influenza della loro indeprecabilità?

★★ « Sono lieto di poter dire che l'aspetto generale delle cose europee inchina sempre più verso la pace. »

Queste parole di lord Derby, dette nel banchetto offerto a lui e al signor Disraeli dalla corporazione dei sarti, faranno correre la memoria de' miei lettori a certe altre, il cui senso profetico ebbe nel 1870 quella smentita che tutti sanno.

Ebbene: quantunque mal prevenuto contro i veggenti e gli àuguri della politica, io le raccolgo, ne tengo nota e vorrei, potendolo, scriverle nella coscienza di tutti. Quello che più irresistibilmente ci avvia verso la guerra, è l'apprensione della guerra. Il sospetto ingenera la permalosità, questa ci fa veder nero dov'è bianco, e talora ci troviamo d'essere già a' ferri corti senza nemmeno saperne la ragione.

Gli utopisti che sognano la pace universale ed eterna aspetteranno un bel pezzo: noi, senza chiedere tanto, con un po' di mutua benevolenza, possiamo intanto, io credo, raccattarne quel tanto che basti al nostro uso e consumo.

Non dirò già come quel despota: *après moi le déluge*; ma se i figli nostri, senza voler creare d'un sol getto certi ideali, si accontenteranno di fare come noi, chi può dire che non riusciranno a sbarcare i loro lunari senz'essere bagnati?

★★ Sembra destino che la Spagna le provi tutte, e non è neanche certo che trovi finalmente quella che le possa andar bene.

Ha provato il provvisorio della prima dittatura Serrano;

Ha provata la monarchia di Amedeo;

Ha provata la repubblica prima unitaria poi federale;

Ricascò sulla dittatura Serrano;

E adesso, tanto per variare, s'apparecchia a provare il consolato.

In Francia il consolato sorse come una superfetazione della romanità scimmieggiata, per dare tòno alla repubblica. In Ispagna sorgerà, ma non è ben certo che sorgerà effettivamente. Si dice solo che il maresciallo presidente ne coltivi l'idea, venutagli di seconda mano, e che la si vada spargendo per ora con molte cautele, finchè sia entrata nelle abitudini, più tardi a viso aperto.

Il consolato dovrebbe avere un termine prefisso di cinque anni, dopo i quali... ahimè, se l'ignoto comincia ora, come volete ch'io possa dirvi quello che avverrà dopo i cinque anni del consolato, che esso pure è ancora di là da venire?

La Spagna mi fa la figura di una signorina che, innamoratasi d'un paio di stivaletti alla vetrina di Rubini, entra, se li fa provare, e non le vanno. Ma piccatasi di prenderne un paio a ogni costo, finisce coll'adattarsi a prenderli d'un tipo affatto diverso. È tanto breve la vita d'un paio di stivaletti! Un'altra volta cambieremo.

★★ La Camera ungherese è a buon punto colla nuova legge elettorale, che va discutendo.

Poche novità, ma fra queste poche una di grande peso. Riguarda la incompatibilità.

Sotto quest'aspetto gli Ungaresi dànno un passo più in là d'ogni altro popolo. Hanno dichiarati ineleggibili i militari in servizio attivo. A Pest, potrebbe quindi sedere alla Camera il colonnello Tamajo; ma il generale Bertolè-Viale, per esempio, no.

Ineleggibili anche gli appaltatori dei beni dello Stato, gli impreditori di opere dello Stato, i membri dei consigli d'amministrazione d'istituti che sono col governo in relazione d'interessi, i concessionari di ferrovie ecc., ecc.

Potrebbe essere anche che tutto questo non servisse che a fare posto agli avvocati.

Francamente la *diminutio capitis*, che questa riforma introduce sul campo elettivo, mi sembra troppo generale e sommaria. Vi pare giusto che, mentre un ciabattino può di pieno diritto essere mandato alla Camera, un generale, un abile amministratore, debba vedersene escluso?

Don Peppino

TRIBUNALI

E siamo oggi agli Idi di giugno!

Alla 4ª sezione del Tribunale correzionale ritornano *Ferretti* e *Pompei*, imputati di avere nella sera del 24 corrente, infiammati dalle note patriotiche della *Breccia di porta Pia*, preso il volo per piazza S. Pietro, ed ivi

agli inviti delle guardie di P. S., angeli custodi della tranquillità del Vaticano, risposto con spinte, urtoni ed altri atti di violenza materiale, legale e politica.

L'aula è stipata di pubblico: giuro che fa più caldo oggi nell'aula della 4ª sezione che non n'abbia fatto mercoledì sera in piazza S. Pietro.

Il P. M. è rappresentato dall'avv. *Bonelli*, giovine magistrato, *romano de Roma*, eloquente, biondo. Alla difesa sta l'avv. Lopez.

I due imputati ammettono d'aver gridato: *Morte al Vaticano!* ma sono d'avviso che tale grido non costituisca nè ribellione, nè tentativo d'omicidio. Negano di aver tentato fuggire alle guardie che li avevano arrestati, e di aver usati atti di violenza.

E non dispiaccia ancora una volta a monsignore che lo dica che i due imputati hanno tutti e due l'aspetto di persone per bene, e che non hanno presa l'aula del tribunale per l'arena del Colosseo ai tempi di Nerone, non ancora riabilitato da Pietro Cossa.

***

Otto testimoni, tutte guardie di pubblica sicurezza o carabinieri reali, depongono e stabiliscono:

1° Che quando furono arrestati i due giudicabili, le tre intimazioni legali non erano ancora state fatte, bensì *si stavano facendo*;

2° Che *Ferretti* e *Pompei* andavano in gabbia proprio contro i desideri più ardenti del loro cuore, ed esprimendo con molta vivacità il loro malcontento agli amplessi delle guardie.

E dopo ciò il pubblico ministero conclude esprimendo il suo avviso in ordine ai fatti che si imputano ai due accusati.

Egli crede che essi non siano responsabili di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza, perchè, al momento del loro arresto, le *tre* intimazioni ancora non erano avvenute; non è poi d'avviso che *nella fattispecie* si tratti di ribellione, bensì di resistenza alla forza pubblica. E volgendo poscia al banco degli accusati lo sguardo più severo che abbia negli occhi, si pone maestosamente sul capo il *tòcco*, e chiede al tribunale piaccia condannare gli imputati al *maximum* della pena, cioè a *tre* mesi di carcere, danni e spese...

***

L'avvocato Lopez non sa più che cosa chiedere al tribunale: il pubblico ministero lo ha disarmato. La contravvenzione non esiste più, la ribellione nemmeno; o che deve dire alla sua volta?

Ma un avvocato non si smarrisce mai, ed il signor Lopez è troppo avvocato per non chiedere al tribunale le *circostanze attenuanti*.

***

Giustizia italiana!

Il tribunale, dopo un'ora di raccoglimento e di esame di coscienza, esce dalla Camera di Consiglio con una sentenza nella quale dichiara *Ferretti* e *Pompei* colpevoli di *oltraggio* e di *ribellione* e per tali reati li condanna alla pena di *quattro* mesi di carcere.

Il pubblico ministero è stato meno severo del tribunale: ogni giorno per fatti identici, i giudici italiani applicano il carcere a giorni; oggi, a benefizio della giustizia e del desiderio di tutti che la tranquillità pubblica sia *da tutti* mantenuta, hanno applicato il carcere *a mesi*.

Nessun riguardo a coloro che gridavano: *Viva il Re!* Giustizia italiana, monsignore mio bello. Tempi borgiani sì, ma anche bavaresi e nardiani!

***

Permette, marchese?

Deo gratias, monsignore?

Già m'immagino quello che essi scriveranno domani.

Facendo il confronto tra le condanne *per quelli del Papa e per quelli del Re*, grideranno all'ingiustizia ed allo spirito partigiano che governa i giudizi italiani.

Scusino, signori, e non facciano della malafede a buon mercato.

La differenza la spiegherò subito a lor signori col codice alla mano.

Quelli del Papa aveano commesso ribellione in numero maggiore di tre persone. (Art. 249 Cod. pen.).

Quelli del Re si erano ribellati individualmente. (Articolo 251 Cod. pen.).

Quelli del Papa aveano voluto strappar agli agenti di P. S. un *Amore* in arresto.

Quelli del Re volevano togliere sè stessi alle amorose strette della forza pubblica. (Art. 267. Cod. Pen.)

Quelli del Papa potevano essere puniti col carcere estensibile a cinque anni.

Quelli del Re sono stati condannati al *maximum* della pena stabilita per il loro reato.

E nei tempi in cui felicemente regnava Sua Santità Pio IX, il reato commesso dai protetti da lei, monsignore, e da lei, marchese, era ai termini del Regolamento pontificio sui delitti e sulle pene, punito *colla galera in vita*.

Giustizia italiana!

Il Cancelliere.

NOTERELLE ROMANE

— Sei impegnato?

— Nossignore.

— A San Pietro.

— Signore mio, per una corsa è impossibile. C'è la fila.

E difatti ieri alle 7 c'era una fila non interrotta di equipaggi, di vetture e di botti, che da piazza Nicosia finiva proprio alla scalinata di San Pietro.

●

Alla testa del ponte Sant'Angelo carabinieri, guardie di pubblica sicurezza e guardie municipali.

Per tutta la strada fino alla piazza una folla compatta che s'avvia verso San Pietro.

Sulla porta del Castello una dozzina d'ufficiali seduti sulle panche.

Tra la folla il sesso debole in gran forza: frati d'ogni colore e d'ogni odore, preti, collegiate, scuole clericali, soldati, un po' di tutto.

●

Sulla piazza le guardie regolano l'andamento delle vetture. Pare il giorno dell'inaugurazione dell'Istituto de' ciechi (che non è stato ancora inaugurato). Pare insomma una festa patrocinata dalle autorità civili e militari.

●

Sempre sulla piazza, eserciti addirittura di guardie e carabinieri. Le vetture si schierano alla destra della piazza: le guardie impediscono alla gente di fermarsi a guardare gli Svizzeri alla porta di bronzo.

Un cittadino bellicoso:

— Che siete sbirri del Papa?

Una guardia seria seria, accennando la porta di bronzo:

— Io non posso approvare quel *principio*, ma lei ubbidisca.

Un cittadino spartano non avrebbe risposto altrimenti.

●

Sulle porte di San Pietro una guarnizione di verdura e un globo a gabbia come la ruota del lotto.

In San Pietro, folla per tutto. Soldati più divoti dei neri, che s'inchinano a ogni altare, e si segnano a tutte le pile.

A ogni colonna, in ogni cappella, guardie e carabinieri.

Una mezza dozzina di carabinieri alla statua di San Pietro.

Com'era bellino ieri quel Giove Statore ribattezzato per San Pietro!

●

La musica nel coro degna d'una dimostrazione di applausi, attira la maggior folla.

Sul far della sera la gente scende la grande scalinata. Gli occhi tremendi del prefetto scrutano uno a uno i fedeli che escono dal tempio. Ne sono usciti delle migliaia.

Il prefetto sorride ed esclama:

— L'è minga roba de fa i dimostrassion!

●

Una colonna di popolo a sinistra, una colonna di vetture a destra, s'avviano verso Sant'Angelo.

Qualcuno guarda in su verso il Vaticano: ma le finestre son chiuse.

Una ventina di ragazzi s'arrampicano sulla base dell'obelisco.

Le colonne si fanno più rade: le guardie paiono il doppio. Il prefetto fa un altro sospirone, entra in carrozza e se ne va.

Via il prefetto, me ne posso andare anch'io.

●

Ho ricevuto solo ieri, e disgraziatamente tardi, il racconto in tutti i suoi particolari della gita di dispiacere, capitanata dal professore Gori, e la quale, invece di entrare domenica a Porto d'Anzio, si fermò a Fiumicino, tornando in Roma alle 6 30 della stessa sera.

Il vaporetto era il *Tevere*, della società di navigazione; gli sfortunati passeggieri duecento.

Mezz'ora prima della partenza, un telegramma del pilota del porto di Fiumicino aveva fatto sapere che il mare era calmo; e si partì.

●

Giunti, infatti, all'antico *Portus Augusti*, si potè muoversi senza ostacoli, quantunque un vento fresco di scirocco annoiasse un tantino. Oltrepassata la punta della fiumara grande, al vento si unì un mare grosso scendente a mezzogiorno. Le onde urtavano il battello nella sua rotta per Anzio. Una signora impallidì; poi un'altra fece lo stesso; dopo di che...

Il mal di mare, lo si sa, è contagioso. Chi sviene, chi grida, chi perde il cappello. Una parte degli uomini s'aggiunge alle signore; un'altra resta intrepida intanto che il mare infuria. Solo, in un angolo, un giovane, in mezzo a quell' agitarsi di stomachi e di elementi, non si smarriva. Con un fogliolino di carta in mano, una matita dall'altra, egli prendeva delle note.... Una, due, tre ondate passano sul suo capo; egli, imperterrito, solleva ambo le mani, allungandole fin dove può, e salva il suo manoscritto.

Era il buon Carocci, cronista della *Libertà*. Camoens, naufrago nei paraggi della Cocincina, non conservò alle lettere, a prezzo di minori pericoli, i suoi *Lusiadi*. E Camoens aveva un occhio solo!

●

A quel che pare, nella stagione che corre, l'onda del Tevere e del mare che bagna le coste romane è minacciosa a chi vi si affida.

Sabato sera nella tenuta di San Severo, di proprietà del deputato Tittoni si presentavano cinque individui vestiti come Robinson Crosuè, prima che avesse scoperto il suo Venerdì.

Erano cinque canottieri, che su d'una lancia *Ida* erano salpati dal porto di Ripetta decisi ad entrare il giorno dopo nel porto di Civitavecchia. Ma se il Tevere li secondò benigno, il mare li gettò a naufragio sulla costa, spezzando la povera *Ida*, e ponendo a grave repentaglio la vita dei nostri Giasoni che si salvarono a nuoto. L'onorevole Tittoni diede vesti e cibo ai naufraghi che ritornarono a Roma convinti d'aver goduta una emozione marittima.

●

Un suicidio, ieri sera, a due passi dalla casa di *Fanfulla*. In via S. Basilio, una donna che aveva passato la sessantina, si gittò da una finestra della propria casa e rimase cadavere. — In Trastevere una sola coltellata, e quegli che l'ebbe sta più di là che di qua.

In generale, la giornata che pure era stata preannunziata così tetramente, passò tranquilla. Oramai può passare in proverbio che basta insistere sopra una cosa perchè non se ne faccia nulla. A quanto mi dicono, monsignore è desolato per questa calma. E che si può fare per consolarlo?

●

È tornato a Roma il commendatore Artom, segretario generale del ministero degli affari esteri. L'assenza del ministro Visconti-Venosta durerà una ventina di giorni.

●

Non so dove si trovi il signor Hans de Bulow. Per Roma non l'ho più incontrato; in qualunque modo, se è ancora qui, legga queste poche linee, tradotte dalla *Neue Freie Presse*:

« Le *indelicate espressioni* del signor De Bulow, a riguardo di Verdi come compositore, che sollevarono, come abbiamo già riferito, un turbine d'indignazione in tutta Italia, riuscirono sgradite anche alla « Società di canto Viennese. (Wiener Hannergerang-Verein) » che, come è noto, ha deciso di intraprendere nel prossimo agosto una gita a Venezia.

« La direzione della Società aveva pregato Verdi di scrivere un coro per il concerto che dalla Società stessa verrà dato al teatro della Fenice, ma ebbe dal maestro, che trovasi ora a Parigi, una risposta negativa « per mancanza di tempo. »

« Per mostrare però agli Italiani la loro simpatia per essi, la Società viennese decise di introdurre nel proprio programma alcuni canti popolari italiani, e di cantare tre cori in italiano. Il signor Gaetano Cierri tradusse in italiano i cori che verranno cantati in lingua tedesca, e il testo dei medesimi verrà stampato nelle due lingue, affinchè gli spettatori possano seguire le parole del canto.

« Non è nemmeno da ammettersi che i Veneziani non sappiano apprezzare questa attenzione della « Società di canto Viennese, » o che volessero tenere questa responsabile della mancanza di tatto del signor De Bulow. »

Manco male!

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 3/4 — *Ruy-Blas*, musica del maestro Marchetti.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Lo czar Cornelio*, in 2 atti, dal francese. — Indi *Edgardo e la sua cameriera*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Lo sposalizio di un gobbo*, vaudeville con Stenterello. — Indi ballo: *Il duca e la favorita*.

●

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno questa sera in Piazza Navona dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — Nuti.
2. Atto terzo — *Ernani* — Verdi.
3. Polka — *La mia febbre* — Gatti.
4. Finale secondo — *Virginia* — Mercadante.
5. Viennese — *Frutticelli* — Strauss.
6. Quartetto — *Parisina* — Donizetti.
7. Introduzione e quintetto — *I Lombardi* — Verdi.
8. Marcia — *Al Campo!* — Paone.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il *Times* ha pubblicato un dispaccio da Berlino, con cui si pretende affermare che il governo germanico ha spedito ai varii governi d'Europa un *Memorandum* sull'attitudine della Chiesa di Roma, ecc., ecc.

Siamo in grado di assicurare che questa notizia è priva di ogni fondamento. In quanto concerne l'Italia possiamo anzi aggiungere che mai il governo germanico si immischiò nelle faccende che riguardano i nostri rapporti con la Santa Sede.

Le nostre informazioni ci permettono di aggiungere che varie volte il governo dell'imperatore Guglielmo manifestò al nostro rappresentante a Berlino la sua ammirazione per il contegno prudente e moderato del governo italiano, osservando che l'unica cosa che gl'impedisce di seguire una medesima via, era il contegno provocante oltre misura di tutto il partito cattolico in Germania.

Sua Eccellenza il ministro per gli affari esteri rimarrà a Milano, dove è giunto ieri 29, fino al 4 luglio prossimo, per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione industriale, alla quale interverranno i Reali Principi di Piemonte. Quindi il ministro si recherà nella Valtellina, e probabilmente in Svizzera, per tornare alla capitale verso i primi di agosto.

Anche ieri Pio IX ricevè varie deputazioni; il Santo Padre, facendo allusione alla festa celebrata ieri, disse: « Mi hanno levato, è vero, la corona del potere: ma quelli stessi che oggigiorno la cingono non possono dimenticare che io ho le chiavi di San Pietro. »

Il capitano Lemoyne, addetto militare alla legazione di Francia, è partito per l'Alta Italia, dove va ad assistere alle manovre del campo di Somma. Ufficiali dei diversi eserciti di Europa vanno pure, per ordine dei loro rispettivi governi, ad assistere a quelle manovre.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 30. — L'ordinamento dell'Esposizione storica delle arti industriali è compiuto.

La riuscita è meravigliosa, e superiore ad ogni aspettativa.

TELEGRAMMI STEFANI

FIRENZE, 29. — Nelle elezioni amministrative prevalse la lista pubblicata dai giornali moderati. Molti clericali presero parte alla votazione.

SASSARI, 29. — Ieri si sono fatte le elezioni amministrative col trionfo completo della lista del Comitato liberale moderato. Il concorso degli elettori fu numeroso.

PARIGI, 29. — Il *Journal Officiel* pubblica un ordine del giorno di Mac-Mahon, il quale si congratula coi soldati per la regolarità dei movimenti nella rivista di ieri ed esprime la sua viva soddisfazione, essendo stato assicurato da tutti i comandanti dei corpi che le truppe sono animate da uno spirito eccellente. Il maresciallo soggiunge: « L'Assemblea nazionale, consegnandomi per sette anni il potere esecutivo, affidò nelle mie mani durante questo periodo il deposito dell'ordine e della pubblica tranquillità. Questa parte della missione che mi fu imposta appartiene a voi pure e la adempiremo insieme sino alla fine, mantenendo dappertutto l'autorità della legge, e il rispetto che le è dovuto.

MADRID, 29 (ore 3 30 antimeridiane). — Il generale Concha rimase ucciso in una battaglia avvenuta a Muro, distante tre chilometri da Estella.

L'esercito rimase intatto.

Il generale Zabala fu nominato generale in capo dell'esercito del nord e parte questa mattina per assumerne il comando.

Cottoner è nominato ministro della guerra e Sagasta presidente del Consiglio.

BOLOGNA, 29. — Grande fu il concorso alle elezioni amministrative. I liberali trionfarono splendidamente.

MADRID, 29. — La morte del generale Concha non farà punto sospendere le operazioni contro i carlisti. Il generale Zabala proseguirà energicamente il piano di Concha.

FULDA, 29. — Furono spedite a Berlino le proposte dei vescovi, tendenti ad addivenire ad una transazione. Nel caso che la risposta sia favorevole, i vescovi pubblicheranno probabilmente una lettera pastorale, che sarà firmata in comune.

POSTDAM, 29. — La moglie dell'ambasciatore d'Oubril è morta in seguito ad una caduta nel lago.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea nazionale, in conformità alla proposta del governo, decise che l'elezione del Consiglio generale di Marsiglia abbia luogo nello stesso tempo che le altre elezioni dei Consigli generali.

PARIGI, 29. — L'*Union*, giornale legittimista, attacca l'ordine del giorno di Mac-Mahon, e sostiene che l'Assemblea può disfare la legge del 20 novembre, e proclamare la monarchia o la repubblica.

PARIGI, 29. — La Commissione costituzionale respinse con 19 voti contro 6 la proposta di Casimiro Périer e nominò una Sotto-Commissione composta di Daru, La Combe e Ventavon, incaricandola di presentare mercoledì un progetto di legge costituzionale. Credesi che questo progetto organizzerà il settennato personale.

PARIGI, 29. — L'ordine del giorno di Mac-Mahon è generalmente approvato e lo si considera come una prova che, qualunque sia l'esito delle lotte parlamentari, il maresciallo non abbandonerà il potere.

BAJONA, 29. — Dispacci di fonte carlista annunziano che i carlisti hanno riportato una grande vittoria. Oltre il generale Concha, molti altri ufficiali rimasero uccisi.

MADRID, 29. — Il maresciallo Serrano è arrivato a Madrid. Diciotto pezzi d'artiglieria furono spediti in tutta fretta all'esercito del nord.

MADRID, 29. — L'esercito del Nord è concentrato in Tafalla.

Zabala è partito per assumere il comando.

Moriones fu nominato capo dello stato maggiore generale.

I carlisti assassinarono i feriti repubblicani.

Le operazioni contro Estella ricomincieranno subito dopo l'arrivo di Zabala.

Un nuovo corpo d'esercito avrà la missione di operare nella provincia d'Alava.

VIENNA, 30. — Al pranzo di gala, dato in onore del granduca Costantino, l'imperatore fece un brindisi alla salute del suo caro amico lo czar, al valoroso esercito russo, alla flotta russa ed al suo grande ammiraglio.

Il granduca Costantino, ringraziando, ripetè le congratulazioni in nome dello czar, dell'esercito russo e dell'ordine di san Giorgio. Terminò dicendo: « Dio protegga e conservi Vostra Maestà e il vostro fedele esercito. »

Il granduca Costantino parte oggi per Varsavia.

[illegible] responsabile

A. LALANDE & CIE DE BORDEAUX

Fournisseurs Brévetés de S. M. le Roi d'Italie

et de S. A. R. le Prince de Savoie-Carignan

Propriétaires des Crûs

LÉOVILLE POYFERRÉ & BROWN CANTENAC

Assortiment complet de tous les Vins Rouges de Bordeaux, Blancs de Sauterne et Cognacs

Adresser les demandes à l'Agent général pour l'Italie

M^r Barthélemy Alberti — Gênes

DIFFIDAMENTO

GIUDICI e **STRADA,** Editori di Musica in Torino, rendono noto, per ogni effetto di ragione, che la diffida inserta dall'Editore Sonzogno nel n. 2929 del giornale il *Secolo* del 18 giugno corrente, non può mai riferirsi all'opera **La Figlia di Madama Angot** di C. Lecocq, essendo gli Editori *Giudici e Strada* i soli esclusivi proprietarii del diritto di pubblicazione e rappresentazione della traduzione italiana di detta opera.

Gli Impresari e Direttori di Compagnie drammatiche o musicali dovranno quindi rivolgersi **unicamente** agli Editori *Giudici e Strada* pei noleggi dell'operetta *La Figlia di Madama Angot* ed astenersi dal riprodurre detta opera altrimenti che colle parti di canto ed orchestra fornite dai suddetti Editori, riservandosi i medesimi di far valere legalmente i loro diritti contro i contravventori. 8248

Filliol et Andoque

Chim. prof. Paris.

Deposito in Roma

AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE

396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vaso L. 6.

Teinture Unique (un a lo flacon) tinge istantaneamente mustacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abbellire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pallicules au goudron parificato ed alla quinquina secondo la formola del dottore P. H. Nyaten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

FABBRICA A VAPORE

CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) **ROMA**

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.

6673

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'Acqua delle Regie Fonti di Recoaro, oltre ad una quantità rilevante di **Carbonato ferroso** contiene una dose di **Solfato di calce** in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, sull'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni.*)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI

SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperata guarigione, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** — **10** — **5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Asimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sar àmunito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore. 7867

SPECIALITÀ MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno.
7944

COLLEGIO CONVITTO FEMMINILE

DI S. CHIARA

NEI SOBBORGHI DI COMO.

In questo Stabilimento, che sussiste fin dall'anno 1841, s'impartisce un'istruzione che ha per base la Religione, la morale ed il buon governo di casa e della famiglia.

L'Istituto è governato, senza verun privato interesse, da un Consiglio d'Amministrazione, eletto dalla Rappresentanza Comunale di Como; e la Direzione interna è affidata ad una Direttrice responsabile.

La felice postura, l'ampiezza e comodità del locale, ed il buon trattamento delle alunne, assai contribuiscono alla salute ed allo sviluppo fisico delle stesse.

La pensione è modicissima.

I programmi si distribuiscono anche presso la Direzione di questo giornale.
8196

Anno 1° **SERATE ITALIANE** Volume 2°

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Col giorno di **Domenica 5 luglio** questo periodico entrerà nel secondo semestre delle sue pubblicazioni.

Esce in Torino ogni domenica in 16 pagine, con copertina.

CONTIENE — Racconti e Bozzetti — Commedie e Proverbi — Viaggi, Costumi e Ritratti — Poesie — Riviste artistiche, letterarie, politiche, drammatiche e musicali — Articoli di Varietà — Corrispondenze, ecc.

Nel primo semestre si pubblicarono:

Racconti e Bozzetti di *V. Bersezio*, *E. Castelnuovo*, *G. Faldella*, *S. Farina*, *A. Galateo*, *G. C. Molineri*, *R. Sacchetti*. — Poesie di *A. Boito*, *M. A. Canini*, *G. Camerana*, *G. D. Eyveau*, *A. Galateo*, *G. Giacosa*, *L. Marenco*, *G. C. Molineri*, *E. Praga* — Biografie ed articoli di critica di *E. D'Amicis*, *M. Lessona*, *P. G. Molmenti*, *R. Sacchetti*, *ecc.* — Articoli di scienza di *L. D'Ancona*, *A. Issel*, *M. Lessona* — Articoli di Varietà e Corrieri di *S. Farina*, *A. Galateo*, *G. Giacosa*, *M. Lessona*, *ecc.* — Una commedia di *P. Giacosa* — Un proverbio di *G. Gloria* — Un idillio drammatico di *A. Galateo* — Riviste politiche di *L. Muggio* — artistiche di *V. Turletti* — musicali di *C. Mariotti* — Notizie di teatri — Bollettini bibliografici, ecc.

Oltre i sovradetti, pubblicheranno scritti nelle SERATE ITALIANE, altri autori italiani, fra cui *E. Brizio*, *A. De-Gubernatis*, *S. Ghiron*, *D. Levi*, *G. Levi*, *G. Galateo*, *E. Liveriero*, *signora G. Molino Colombini*, *S. Cigerza*, *F. Mora*, *A. Rondani*, *V. Salmini*, *A. Torelli*, *B. Zendrini*.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno L. **12**; Un semestre L. **6**. Per l'estero in più le spese postali.

Rivolgersi alla Direzione del periodico in Torino presso la Tipografia C. Favale e Comp., piazza Solferino.

NB. Gli associati annui riceveranno in premio, ogni semestre, un volume di letteratura amena. Nel 1° semestre furono spediti: *A Vienna, Gita con il lapis* di G. Faldella; e *Novelle di Auerbah e Dikens*, tradotte da F. Benedetti; inoltre si regalarono più di 80 volumi, come premio agli indovinatori delle sciarade.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Siccome può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

METODO SICURO per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza. 6652

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti

FANFULLA

Num. 175

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 2 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

Il Manifesto della Sinistra

Lettera d'un provinciale.

Peccioli (Colline Pisane), 29 giugno.

Caro *Fanfulla*,

Non averti a male che un tanghero di provincia pigli a squattrinar di politica, togliendo la man ritta a voi capitalisti che vi arrogate il privilegio di veder le cose di questo mondo nel loro vero colore e nell'aspetto della realtà, mentre noi viviamo nel paradiso di Pier Soderini, e lasciam gabellarci sotto il naso passere per rosignuoli.

Noi siam gente alla buona, che desina a mezzogiorno, e cena patriarcalmente a due ore di notte, dopo aver manipolato l'universo scibile nella bottega dello speziale o del caffettiere, dove dall'anno 1859 in poi, si numerano le glorie e le miserie del paese, e si condannano alle gemonie o si consacrano nel *Pantheon* dell'immortalità, i *Cecco Suda* d'Italia o di fuori via.

Perciò, noi ragioniamo alla buona, cioè colla logica dei contadini, secondo la quale, quattro e quattro fanno otto e non mai nove, qualunque sia il tempo e l'ora in cui si tira la somma. A casa nostra si schizza in un salto dalla coda alla repubblica, perchè ne' momenti dell'umor nero, quando si parla del pane caro e della ricchezza mobile e di mille altre diavolerie, spesso accade che mi sento tirato a dare una buona stretta di mano al nostro arciprete Don Flaminio, ed egli fa altrettanto con me.

Che vuoi? Don Flaminio spera che la repubblica gli levi il Papa di prigione; io spero che la repubblica mi tolga di dosso due terzi delle tasse, e liberi dalla coscrizione quel caro ragazzo di mio figlio Martino, che giuoca tanto bene alla palla. In questi paesuccoli non si ragiona tanto colle lenti, e il progresso cammina col passo della lumaca; tant'è vero che dal 1860 in poi ci sembra sien corsi due anni appena e non quattordici. Ora, è ben naturale che noi poveri provinciali vediamo sempre in forma di colossi tutti quei patriarchi che son divenuti (secondo te e gli altri capiscarichi) tanti colleghi di *Tom-Pouce*.

★

Fanfulla (che Dio ti dia bene) lasciaci vivere nelle beate nostre illusioni e non ci distruggere le belle figurine. Don Flaminio dice che tu puzzi di scettico e morirai baccalà; l'amico Cassio, membro benemerito della Società operaia, brontola che tu bazzichi a corte e sai di *ristogratico*. Concedi dunque che io continui a coccolarmi l'onorevole Crispi, adorandolo come un proletario generoso, che non ha quiete nè dì nè notte, pensando sempre alla libertà, all'eguaglianza ed al povero popolo. Non distruggere in noi la convinzione che Pasquale Stanislao Mancini sia il San Paolo dei tempi moderni e viva in questo mondo per levar le anime di purgatorio e non per altro; lascia che il Miceli ci paia eternamente un cervellone, degno di montar sul collo non solo a Camillo Cavour, ma anche a Nicolò Machiavelli. Il La-Porta noi l'abbiam tuttavia per Giovanni Boccadoro; per noi, se manipolasse un anno le finanze l'onorevole Seismit-Doda, si giungerebbe a giuocare a buchetta co' marenghini.

★

Vedi dunque, compar *Fanfulla*, che dando la baia al manifesto della Sinistra, tu ci metti lo sgomento nel cuore, o ci fai ridere a crepapelle, giacchè in bocca tua tutte le burle le son buone. Ma parliamoci un tantino sul serio. Come puoi tu mandare al diavolo così poco caritatevolmente una comitiva di valentuomini che in otto giorni ti rimette in *auge* l'Italia, spulciandola persino dell'ultima taccherella delle tante che le vennero regalate dai *burgravi* delle consorterie? Brrrr!... Quando si dice consorterie, noi siam soliti chiuder gli occhi, e vediamo il Lobbia bucherellato a colpi di forbice, e gli uomini colla barba finta, e i milioni seminati nella Camera, e il popolo morto di fame, e Balduino che fonde perle nella minestra e gratta brillanti per cacio parmigiano. Invece, volgendo gli occhi a que' poveri tribuni, noi vediamo l'avv. Crispi che mangia pan nero e amor di patria, il Miceli che per amore della politica europea veglia tutta la santa notte, guardando la luna col telescopio, e il Lazzaro che per sbrattare l'Italia dall'*empia setta*, persuade i Napoletani a rendere al Nord la spedizione dei Mille.

★

Poche parole e molti fatti. La Sinistra non pose mai piede in fallo. Datele il mestolo in mano, e in quattr' e quattr' otto rende al Bombrini la sua carta straccia e piglia per gli orecchi i napoleoni d'oro e li rimette all'onor del mondo. Poi ci leva di dosso il macinato, chiude le dogane, riduce a question di centesimi il registro e bollo; spazza via gli impiegati fannulloni, chiude il Papa in una cantina, e balestra l'ambasciatore di Francia in maremma. Poi fortifica tutti i valichi alpini, semina fortezze da Bologna a Roma, da Roma a Salerno, costruisce porti, ponti, ferrovie e strade a man salva, mette in mare cento corazzate, raddoppia i reggimenti di linea e le batterie, stabilisce l'istruzione obbligatoria, rimette in onore la morale pubblica, toglie l'infamia del domicilio coatto, abolisce le questure e schianta le gabbie dalle sale delle Assisie, assegnando agli accusati poltrone a molla... E tutto questo... senza aggravar di un centesimo il bilancio!

★

Tu ridi, *Fanfulla*, ma io non rido. Prima di fischiare que' poveri diavoli della Sinistra, io vorrei metterli al canapo e farli correre. Noi, tangheri di provincia, non condanniamo un cavallo, se prima non s'attaccò. Hai tu sentito? E' son gente *comme il faut*, e parla sul serio, perchè anche il Bertani dichiara d'aver riconosciuta la monarchia. Dunque che ostacolo c'è mai a chiamarli eccellenze? Credi tu che questo titolo lor non s'attagli al viso? Capperi! Metti il Crispi in piazza Navona e vedrai che il Cantelli parrà un frate. Il Miceli poi, messo ne' piedi del biondo Visconti-Venosta, lascerà volontierissimo il tonno colle radici, per dare un pranzo in ghingheri ai profumati ambasciatori delle potenze europee.

Gli uomini non si misurano a canne.

★

Addio, *Fanfulla*. Noi ti leggiamo ogni sera, ma Don Flaminio giura che, se non muti registro, si abbonerà alla *Ca*...... (il resto è una parola che non si dice). Abbiti per avvisato e voglici bene. E... preparati a fare ancor tu una evoluzione a sinistra. Sono tante le evoluzioni fatte a destra, che vogliamo vedere anche il rovescio della medaglia.

Il tuo

Ciapo.

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Milano, 29 giugno.

L'ESPOSIZIONE STORICA D'ARTE INDUSTRIALE.

Avanti di gettar giù alla buona quattro parole sopra l'impressione che desta Milano a chi la rivede dopo alcuni anni, voglio far dividere ai lettori di *Fanfulla* una fortuna che m'è toccata. Avrete inteso già a parlare della *Esposizione storica d'arte industriale* che si organizza qui da qualche tempo, e che si aprirà definitivamente il 4 luglio. Grazie alla gentilezza dei promotori di essa, sono in grado di anticiparne un po' di descrizione a volo d'uccello, in attesa che il corrispondente ordinario milanese ne descriva l'apertura e ne parli distesamente.

✕

Questa Esposizione è una doppia meraviglia. Meraviglia prima per il complesso di meraviglie che contiene, e meraviglia seconda per l'ardore, la passione, lo studio, il buon gusto, il lavoro pertinace e continuo di chi la promosse. E quando avrò detto rapidamente ciò che vi si vede, dirò i nomi di coloro che l'organizzarono, e vi farò su un po' di commento per bene.

✕

La disposizione generale degli oggetti è stata, si vede, frutto di mature riflessioni. Essa è riuscitissima, ordinata talmente, che il visitatore ne riceve un'idea chiara e completa dopo una prima scorsa.

✕

Il locale scelto dal Comitato è il *Salone* dei giardini pubblici, adattatissimo allo scopo. Il piano generale adottato è quello di aver disposto i mobili e gli arazzi nel *Salone* propriamente detto e le altre collezioni nelle gallerie superiori. Mi affretto a dire che è incredibile, e inimaginabile la quantità e la ricchezza degli oggetti che furono posti a disposizione del Comitato, e che, a detta degli intelligenti, sia per valore intrinseco, sia per armonia di disposizioni, questa Esposizione supera di molto quella del palazzo legislativo di Parigi.

✕

Entriamo nel salone. Ci troviamo in mezzo ad una collezione di arazzi d'ogni genere, d'ogni paese, d'ogni epoca. Francesi, copie dei quadri di Boucher; italiani, copie del Longhi, del Bronzino, della scuola di Giulio Romano; fiamminghi, svizzeri, ecc., ecc. Ho notato gli arazzi di casa Doria di Genova, che rappresentano la battaglia di Lepanto; una serie che compendia la storia di Don Chisciotte; delle tele immense italiane, copiate dal Bronzino, e tanti altri che fanno passare di sorpresa in sorpresa. Per dare un'idea di questa sezione, basta dire che quasi tutti questi arazzi valgono dai cinquanta a centocinquantamila lire, e alcuni hanno un valore ancora più grande.

✕

Mobili di ogni parte d'Italia, sculture in legno, intarsi, mobili di quelli tutti a disegni, ebano e avorio, la cui arte è venuta fino a noi, e nei quali Milano è ormai riconosciuta maestra anche all'estero; intarsi e mobili di quel Meggiolini, che vi si rese tanto celebre, e che aveva spinto tanto avanti il suo mestiere che produceva alcune sfumature mediante della sabbia arroventata; letti, armadi, cassettoni, vetture del 1700, portantine, ogni oggetto pregiabilissimo per forma, per disegno e per ricchezza.

✕

Ecco qui dodici seggioloni del Brustolon, capi d'opera, che rappresentano i dodici mesi dell'anno. E lì vicino le sculture in legno, di una finezza straordinaria, delle tre generazioni dei Fantoni di Bergamo. E qui apro una parentesi.

---

17 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« — Ma che cosa vi diss'io, padrone? — mi domandò egli con qualche ansietà.

Come e perchè egli m'avesse affibbiato questo titolo di padrone, io non so: mi ricordo tuttavia che egli non m'indirizzò mai altrimenti il discorso. Nè questo nome ch'egli mi dava implicava sommessione da parte sua ad autorità da parte mia, salvo ch'egli dimostrava a mio riguardo una gratitudine ed una devozione senza limiti. Tutti sanno che cosa sia l'amore, la fedeltà, la vigilanza e l'attività d'un cane. In questo mondo, il cane è l'unico termine di paragone ch'io possa adottare per esprimere tutta l'estensione dell'affetto di quel povero finno.

« Quando mi domandò che cosa egli potesse avermi detto, io gli ripetei le sue identiche parole — poichè quantunque scucite e prive di senso — quelle tre o quattro frasi smozzicate mi avevano colpito d'un'impressione strana e misteriosa, ed io le aveva scritte esattamente nel mio taccuino.

« *Due ore prima del tramonto — l'unica palma che vi sia — lì dove finisce la sua ombra — a bassa marea — sotto le roccie — l'ingresso della grotta.* »

« Io le rilessi ad alta voce. Era un sabato sera, e noi passeggiavamo lentamente lungo un erboso sentiero presso le rive del fiume appena fuori della città. Alle prime parole egli rivolse la faccia dall'altra parte.

« — Non c'è altro, padrone? — domandò tosto.

« — Altro.

« Strappò da un arbusto, che cresceva sul margine del sentiero, un ramoscello e sempre camminando ne staccò ad una ad una tutte le foglie.

« — Ma ci sarebbe molto da aggiungere, padrone — disse il marinaio dopo un lungo silenzio.

« — Che cosa?

« Egli si guardò attorno, come per assicurarsi che nessuno ci spiava, poscia mi additò una piccola panca di pietra un po' più innanzi. Vi giungemmo e sedemmo entrambi.

« — È una storia lunga — disse Bjornsen esitando, mentre io notava dipingersi sul suo volto una specie di lotta contro un'interna resistenza. — Lunga, strana, e vera. Vera parola per parola, padrone, parola per parola.

« Ed infatti mi raccontò una storia lunga e stranissima, interrotta da pause e digressioni senza numero. Basterà ch'io ne trascriva qui un piccolo sunto.

« Bjornsen era un trovatello, allevato dalla pubblica carità, ed era stato marinaio tutta la sua vita. Contando dall'epoca in cui entrò al primo servizio in qualità di mozzo, sopra una barca mercantile che traversava da Helsingfors a Pietroburgo, egli non aveva fatto meno di ventisette viaggi. Inevitabilmente egli aveva dovuto incontrare or buona or cattiva fortuna, or buona or cattiva compagnia, appunto come in tanti anni di navigazione il tempo era stato ora bello ora brutto. Ed egli aveva fatto esperienza d'ogni sorta di disavventure, come d'ogni maniera di tempeste; quanto alle cattive compagnie, egli s'era incappato un paio di volte, come avviene alla maggior parte degli uomini, anche in alto mare. Fece una volta naufragio in vista delle coste occidentali dell'Africa, e dopo aver lottato nove giorni e nove notti in un piccolo schifo con due compagni contro il furore delle onde, fu preso da un mercante di schiavi, e costretto a navigare sino a Nuova Orleans in mezzo a scene d'inenarrabile barbarie. Un'altra volta fu inseguito e catturato da pirati chinesi; una terza lo ferirono gravemente in una rissa a San Francisco; una quarta fu preso dalla febbre gialla e lasciato languire nello spedale di marina a San Tommaso. Eppure sempre n'era uscito a salvamento per una vera serie di miracoli, come egli soleva dire. Un giorno tuttavia — erano già trascorsi degli anni parecchi — mentre si trovava ancora nel fiore dell'età, egli fu implicato, suo malgrado e contro ogni sua inclinazione, in una sommossa, di cui a quel tempo non s'avevano peranco esempi e che scoppiò nel modo il più inaspettato.

« Ebbe luogo questa sommossa a bordo d'una nave mercantile portoghese, col capitano della quale Bjornsen aveva preso servizio per il tragitto da Lisbona a Rio de Janeiro e viceversa. Durante la prima metà del viaggio, ogni cosa andò a meraviglia. Il capitano era un buon marinaio e rigidissimo sul capitolo della disciplina; la ciurma, composta di portoghesi con pochi uomini d'altre nazioni, andava d'accordo, e non si lagnava di nulla. Giunti a Rio, la *Santa Cruz* (che così aveva nome il vascello) si fermò nel porto per lo spazio di un mese, allo spirar del quale essa fece vela di nuovo verso Lisbona con un grosso carico di zucchero, rum, tabacco ed indaco e quattro passeggieri, cioè uno dei proprietari della nave medesima, con sua moglie ed un suo cognato, ed un messicano, che faceva il negoziante di diamanti, di cui si diceva fra la ciurma che portasse con sè oro e pietre preziose per centomila sterline.

« Questo cospicuo tesoro svegliò la cupidigia di alcuni fra i marinai, ed un tremendo complotto, ben ideato e ben dissimulato, posto ad esecuzione con singolare abilità e risoluzione, pose la nave con tutto ciò che essa conteneva nelle mani dei rivoltosi. A capo della sommossa s'era posto un tal Giuseppe Staffel, tedesco, che occupava sulla nave il posto di secondo. Il bravo capitano era stato ucciso sull'uscio della cabina, dove s'erano rifugiati i passeggieri, e che egli difese finchè gli rimase un fiato di vita. Gli sfortunati viaggiatori e quelli della ciurma, che non avevano voluto partecipare alla congiura, furono spietatamente uccisi e gettati in mare. A Cristiano Bjornsen, che solo, fra tutti, aveva pratica dei paraggi dell'Oceano Pacifico, fu offerta salva la vita, a condizione ch'egli guidasse la nave verso la Nuova Australia, e nulla potesse pretendere del tesoro. L'alternativa fra questo partito ed una morte immediata era troppo stringente perchè il finno dovesse esitare: egli accettò, e, voltata indietro la prua, navigò verso quella parte del grande oceano equatoriale, che è tutta seminata d'isolette, e che è conosciuta sulle carte col nome d'Oceania.

« Disegnavano i malfattori deporre il tesoro in qualche luogo sicuro, e condurre quindi per qualche tempo una vita tranquilla nel più dolce clima, e fra i più vaghi spettacoli di natura che sieno al mondo; e a poco a poco, quando la disparizione della *Santa Cruz* si sarebbe dissipata dalla memoria degli uomini, far vela alla volta delle Indie orientali, sbarcare quietamente in qualche remota parte della costa, e quivi spacciare le male acquistate gemme a qualche principe indigeno. Era un disegno assai bene combinato, e che riuscì perfettamente, almeno fino ad un certo punto.

(Continua)

×

— Vede quello lì? — mi disse uno dei miei gentili ciceroni, mostrandomi un operaio in maniche di camicia, dalla faccia ruvida, ma intelligente, che metteva a posto delle cornici. — È scolaro dell'ultimo Fantoni, ed ecco qui cosa fa... — E mi mostrò delle sculture ammirabili in legno, fra le quali mi limito ad accennare una che rappresenta quattro putti nudi, che sostengono una semplice croce di legno, e che, aggrappati alla sua parte inferiore, sembrano innalzarla al cielo. Putti od angioletti che siano, di un lavoro perfetto, di una morbidezza di forme incredibile, di una facilità di mosse straordinaria, e che nel mondo artistico milanese sono ormai conosciutissimi.

×

— Ecco qui uno — dissi — che oggi è ancora sconosciuto e che io domani cercherò di far che non lo sia più. Volli averne nome, patria ed indirizzo. Seppi che si chiama Angelino detto Cristina, e che abita Rovetta, un paesetto che sta al disopra di Bergamo. Non aveva finito di prender queste note per comunicarle ai centomila lettori di *Fanfulla*, che un signore ch'era con noi, il cav. G. Levi di Venezia aveva data una commissione al Cristina, tutto commosso e delle feste che gli facevano, e della celebrità che gli promettevano, e del primo frutto che ne ricavava. E per fargli una *réclame* completa, dirò: chi vuol saperne di più, o mettersi in comunicazione col Cristina, scriva al segretariato dell'Esposizione.

×

Ascendiamo una scala ed entriamo nella sezione della ceramica, la più completa dell'Esposizione, che comprende più di quattromila pezzi, e ove, oltre le forestiere copiosissime, si vede una raccolta ordinata delle terre e porcellane di tutti i paesi d'Italia e di tutte le epoche.

×

S'incomincia a destra dalla vaseria peruviana, etrusca-italiota, arabo-sicula, e poi si va avanti anche qui di meraviglia in meraviglia. Non c'è bisogno d'intendersene, per restare a bocca aperta, e basterebbero due vetrine, quella dei piatti di Faenza e quella delle figurine di Sassonia, per dar fama all'Esposizione. Ogni paese, ogni epoca è divisa, classificata, e avrà dei cartelli che la spiegheranno. Si passa dalla Faenza alle porcellane napoletane di Castelli, a quelle di Savona, di Genova, di Pavia, Pesaro, Lodi, Novi, Venezia, Este, Capodimonte.

×

Indicare solamente uno degli oggetti che vi trattiene ammirati, in ognuna di queste serie è impossibile. Citerò soltanto le porcellane antiche del Ginori, quelle di Capodimonte, in rilievo, adorabili per la finitezza e per la fantasia, e a volte preferibili quasi a quelle di Sassonia, i *biscuits* di Venezia, la collezione singolare delle bestie (papagalli, pesci, chimere, ecc., ecc.)

×

Per descrivere la vetrina di Sassonia ci vorrebbe un volume. È piena di porcellane, celebri per diverse ragioni. Le figurine colla famosa marca di Carlo Teodoro, i vasi fra i quali uno di casa Castelbarco, che porta scritto — Dono di S. M. il re di Prussia, 1845; — le fantasie più leggiadre, fra le quali, per finire, citerò quell'amorino arnesato da cuoco, che frigge cuori in una padelletta, e un frate tutto a pieghe bianche, che spira tutt'altro che castità.

×

Usciamo presto perchè altrimenti ci si resta la giornata. Passiamo in rivista a tamburo battente « la sala delle oreficerie » che è custodita per bene perchè contiene valori considerevolissimi; il tesoro di Monza, la croce famosa, la corona di Teodolinda, i suoi gioielli, il ventaglio, quella notissima gallina coi pulcini in argento dorato; messali, smalti di Torino e di Limoges; collezione, per ordine cronologico, di anelli; un'altra singolarissima di chiavi, che suppongo vada da quella dell'arca dinanzi cui ballò il re David, fino a quella di una « cassa di ferro a prova di fuoco » per le fortune cartacee.

×

Facciamo presto, perchè dovremmo fermarci un'ora dinanzi alla sala degli avorii e dei bronzi, senza parlare della serie di *batti-porte* dell'Umbria, della vecchia Lombardia e di Venezia, — i celebri *battaori;* — ecco i vetri di Murano e quelli romani, e poi arriviamo alle armi.

×

Qui è una nuova meraviglia. Basti il dire che contiene il fiore delle armerie di Torino, e di altre dimore reali, e il fiore della celebre raccolta del marchese Poldi-Pezzoli, e che l'ordinatore di tale sezione è questo signore stesso che l'ha messa insieme con un gusto ammirabile. Non citerò che le armature etrusche che egli ha esposto, e le armi — scudi, spade, archibugi — di Emanuele Filiberto. Anche qui v'ha un tesoro inestimabile, e alcune delle armature esposte valgono più di diecimila lire... di rendita.

×

Una sala che attirerà le visite incessanti delle signore, e che farà loro commettere perennemente il peccato dell'invidia, è quella che contiene delle collezioni sterminate di tessuti, trine, ricami e ventagli. I pizzi di Venezia, di Genova, di Fiandra sono meraviglie, proprio di « aria tessuta. » Qui ho notato una guarnitura di pizzo d'Argentan che appartiene alla principessa Margherita, e fra le stoffe il vestito completo di papa Innocenzo XII.

×

È ora di far punto e di riassumere brevemente il detto. Più cose sono — parlo dell'insieme — notevoli in questa Esposizione. La facilità, per esempio, colla quale i signori milanesi prestarono i loro tesori, onde abbellirla — facilità, ahimè! che altrove non si troverebbe di certo; — il concetto logico col quale le varie collezioni sono esposte, essendo state saviamente mischiate le particolari, onde metterle in mostra nel modo più completamente possibile, divise per ogni genere e non secondo...

×

Ma ciò che havvi di più notevole è lo zelo e la scienza degli ordinatori dell'Esposizione. La nobiltà lombarda non lascia passare — perchè non dirlo? è giustizia, ed è rimprovero pei patriziati di altre città, che, è inutile il dire, sono infingardi, e marciscono nell'ignavia, immemori che per essere gloriosa, la polvere degli antenati, deve essere fecondata dallo studio, dal lavoro, dal patriottismo dei figli — non lascia passare, dico, nessuna occasione per mostrarsi all'avanguardia della nazione, sia sui campi di battaglia, sia in quelli più pacifici delle arti e della letteratura.

×

Ho qui la lista dei promotori, e vi leggo i nomi più chiari di Lombardia, sia della nobiltà, come della borghesia. Il Comitato s'è diviso le varie classi, ed è così che potè mettere insieme in venti giorni di lavoro assiduo ed intelligente un'Esposizione che chiamerà a Milano un numero grandissimo di visitatori da ogni parte d'Italia.

×

Della ceramica s'occuparono specialmente il principe Castelbarco Albani, il marchese Trotti, D. Carlo Cagnola, e l'ingegnere Perelli-Paradisi; dei tessuti la signora Mylius, ed i marchesi Visconti Ermes, Janago Fracchi. Per le armi, i bronzi ecc., ecc., il col. Passalacqua, il Poldi-Pezzoli sopra nominato, il signor Craven Walter, Garavaglia, Rusconi; l'orificeria fu affidata al cavaliere Bigatti e al signor Rueff; i mobili a D. Emilio Dragoni, al conte Oldofredi e al signor Bovara. I signori Fuzier, Volpi, Speluzzi, Labus e il conte Greppi formavano parte dell'ufficio di ricevimento, classificazione e amministrazione, e finalmente a capo di tutte queste sezioni stava e sta il commendatore Guglielmo Fortis.

×

Ebbene! Tutti questi signori, mossi dal purissimo scopo di far cosa bella e utile per la loro patria, lavorarono da mesi per riuscirvi, e in questi ultimi venti giorni compierono poi l'opera gigantesca di porre ogni cosa a suo posto. Dire la passione e l'amore che vi misero non si può; lasciati i loro agii e divertimenti, stettero nel salone dalla mattina alla sera, e per chiudere con un particolare che potrà dare l'idea di questo zelo ammirabile, dirò che quando lasciai l'Esposizione, uno fra i più noti e i più cospicui mi strinse la mano — da una vetrina *entro* la quale s'era messo per disporre egli stesso dei delicatissimi oggetti!

Folchetto

NOTA. *Folchetto* ci manda contemporaneamente un'ultima lettera su Roma e una lettera sull'Esposizione di Milano che s'aprirà colà al 4 luglio. Oggi abbiamo pubblicato questa che presenta un interesse immediato di attualità.

GIORNO PER GIORNO

O l'*Agenzia Stefani* ha dei corrispondenti burloni, o facetissimi sono i ministri della repubblica spagnuola.

Un dispaccio dell'*Agenzia* annunzia che nel bilancio spagnuolo pubblicato dalla *Gazeta*

le entrate ascendono a 708 milioni
le spese » a 627 »

Ergo la Spagna ha un
avanzo di . . . . 81 milioni.

Me ne rallegro tanto colla Spagna, ma non capisco il perchè, secondo seguita il testo del dispaccio, *si propongano nuove imposte.*

Nuove imposte, anche quando le entrate superano le spese?

Dev'essere una mania di certo.

Onorevole Minghetti, si faccia coraggio!...

***

L'*Opinione* di stamattina, per una di quelle distrazioni che sono la disgrazia di tutti noi poveri giornalisti, fa la necrologia d'un generale Concha, già governatore generale di Cuba, già presidente del Senato spagnuolo, nato nel 1800 ecc. ecc.

Questo Concha è Don José, marchese dell'Avana, fratello minore del maresciallo Don Emanuele, marchese del Duero: e fin da ieri notai che poteva nascere questa confusione.

Mi faccio lecito di rimettere le cose a posto, tanto più che, avendo la *Nonna* un gran numero di lettori e molta autorità, non vorrei che, stando io zitto dopo la sua biografia, qualcuno credesse che ho sbagliato io.

***

Se l'esempio dell'*Opinione* non fosse lì per mostrarmi le trappole nelle quali si può cadere tirando giù dei periodi in fretta, ora l'occasione della morte del maresciallo Concha mi suggerirebbe alla memoria una lista di nomi di comandanti in capo morti sul campo di battaglia.

Per non citare che quelli sui quali *mi pare* d'esser sicuro, noto:

Paolo Emilio, a Canne;

Asdrubale, fratello d'Annibale, a Metauro. La sua testa fu gettata nel Campo d'Annibale;

Marcello, la spada di Roma, a Cannusio, in una imboscata;

Epaminonda a Mantinea, strappando il giavellotto dalla ferita;

***

Vado citando a memoria e a sbalzi.

Teja, ultimo re degli Ostrogoti, presso Nocera;

Totila, re degli Ostrogoti, sugli Appennini contro Narsete — non ricordo la località;

Manfredi di Svevia

In co' del ponte presso Benevento;

Riccardo III d'Inghilterra a Bosworth, ucciso mentre fuggiva.

***

Per far piacere a Sua Santità ora che ha lasciato Nabucco e Sennacheribbo, citerò anche Saulle, uccisosi sul campo di Gelboe.

***

Maurizio di Sassonia nella Marca di Brandeburgo, contro il margravio;

Turenna a Saltzbac, contro Montecuccoli.

***

Varo (con tre legioni), in Germania;

Spartaco, sul Brandano (Calabria), in due volumi di R. Giovagnoli, pubblicati dal *Fanfulla* (inviare L. 2 50 all'amministrazione).

***

Pirro alla presa d'Argo, accoppato da una togola lanciatagli sul capo da una donna.

Questo capitano ha dato origine a due modi proverbiali: La vittoria di Pirro, e le tegole sulla testa.

***

Il contestabile di Borbone, a 38 anni, sotto Roma: ucciso da un colpo di spingarda (sparata da Benvenuto Cellini: almeno così assicura quel caro matto. Trattandosi d'una sparata di Cellini non la discuto);

Filiberto d'Orange, a 28 anni, davanti a Firenze, nell'assedio, poco dopo Ferruccio;

Ludovico d'Ungheria, morto nel 16° secolo contro Solimano;

Ludovico d'Angiò e di Provenza, figlio adottivo di Giovanna II, morto nel 15° secolo sotto Taranto, contro — se non erro — il re d'Aragona.

Gustavo Adolfo il Grande, re di Svezia, morto vincitore a Lutzen;

Carlo XII di Svezia, all'assedio di una fortezza danese: forse ucciso da uno dei suoi.

***

Carlo il *Temerario*, sotto le mura di Nancy.

***

Nelson, ammiraglio, a Trafalgar.

***

Il duca di Brunswick a Overstadt, padre di quello caduto a Vaterloo.

Joubert, generale francese: a Novi, contro Souvarow.

Ecc., ecc., ecc., ecc.

E per finire metterò il *Negrus* Teodoro. Anch'esso, come Saulle e come Ludovico d'Ungheria, non fu precisamente ucciso dai nemici. Ma si può calcolare come un comandante in capo morto sul campo.

***

Dichiaro che questi nomi sono messi lì senza pretesa. Lo dico prima, perchè m'aspetto delle *cartoline* a furia; e avverto che non sono punto disposto a tornarci sopra per registrare i capitani della guardia civica dei comuni del Regno.

***

Ho trovato nel *Secolo* di Milano, così riportato, un telegramma Stefani:

« MADRID, 26 giugno. — Lo scioglimento degli affari col Vaticano è aggiornato finchè la *Lorenzana* arriverà in porto. »

Avverto che il *corsivo* è del *Secolo*.

Avendo preso Madrid per un porto di mare non c'è da meravigliarsi se il *Secolo* ha preso il ministro *Lorenzana* per una barca.

CRONACA POLITICA

Interno. — S'hanno finalmente le notizie della famosa lettera che il Santo Padre mostrò l'altro giorno ai suoi fedeli.

Innanzi a tutto è una lettera di fuori via, d'oltremonte.

Ringrazio l'*Osservatore* del discorso del Papa, che ha pubblicato nel suo testo completo, anche perchè taglia corto ai sospetti, alle insinuazioni, alle induzioni e che so io... Vi sono certe cose che, dette a metà, fanno girare i cervelli. È per questo che la *Voce* lascia in tronco la promessa di pubblicarlo essa pure?

La lettera in questione offre semplicemente al Santo Padre, cui cedo la parola: « l'ospitalità in un'ampia abitazione ove potrei ripararmi coi miei affine di campare dai molti pericoli (al dire dello scrittore della lettera), che mi minacciano in Italia. »

Notate quella parentesi: Pio IX lascia allo scrittore la responsabilità dei minacciati pericoli. Fa come i giornalisti, che allorquando le sballano troppo grosse, riparano dietro il nome del giornale che le ha messe fuori per primo.

A quei pericoli il Santo Padre non ci crede: non lo dice per non far dispetto a monsignor dalla *Voce;* ma lo mostra a chiare note, rispondendo pubblicamente e a viva voce allo scrittore: « Vi sono stato finora, vi starò fino al momento in che Dio stesso farà conoscere la sua volontà e l'ordine della sua Provvidenza. »

Toh! dal numero in fuori, che nel caso attuale è al singolare e non al plurale, è precisamente il: « Ci siamo, e vi resteremo. »

Dite ora che ogni conciliazione, ogni accordo sono impossibili.

Dal punto che circa allo stare ed al rimanere si è pienamente d'accordo!...

★★ Gli eroi della giornata sono gli onorevoli Spaventa e Gadda.

L'onorevole Gadda, per la sua lettera al conte Pianciani, al quale rompe nel paniere del bilancio il più bell'ovo del sopravanzo — l'economia della dote del Palladio: 214,500 lire — dichiarando che chi lo vuole, dee farsi le spese, almeno sino all'anno venturo. (Vedere l'*Opinione* di questa mattina.)

L'onorevole Spaventa, egli pure per una lettera al sindaco di Napoli, nella quale, in nome del governo, dichiara a sua volta avere in mente di ripresentare alle Camere il progetto riguardante i porti meridionali.

Se questa lettera non è il *patatrac del regionalismo,* non so quale altro potrà esserlo.

Ma qui mi passa per la mente un dubbio. C'è bisogno d'un *patatrac* per il regionalismo? Innanzi a tutto bisognerebbe provare che regionalismo esista. Eh! via, è stata una visione prodotta da qualche lanterna magica della sinistra. Chi ci volesse contar sopra, farebbe come quel tale che non volle pranzare, perchè nel sonno dell'inedia — un sonno pieno di fantasmi — s'era sognato d'aver pranzato.

E morì, l'infelice, pigliandosela contro l'indigestione.

★★ Non ho alcuna intenzione di mettere fuor di luogo del nero, nel quadro della pubblica sicurezza in Italia.

Anzi, per iscrupolo di coscienza, voglio fare una dichiarazione, sicuro che tutti i miei confratelli della penna vi si associeranno di gran cuore.

Se qualche volta lo sgomento e l'orrore ci strappano qualche parola troppo amara, i lettori, e specialmente quelli dell'estero, avrebbero torto marcio a prenderla come l'espressione d'uno stato di cose disperato. È precisamente il contrario: certi fatti producono sopra l'indole nostra maggior senso, in quanto che non ci abbiamo l'abitudine, e ci sembrano fuori dell'indole natia del paese, essenzialmente buono.

In un libro di Lytton-Bulwer, nel quale si parla d'un popolo immaginario, d'un' Utopia in atto, ho appreso che laggiù si ricorda ancora con raccapriccio l'ultima uccisione avvenuta quaranta secoli or sono.

Sotto questo aspetto, e serbate le debite proporzioni, siamo anche noi un po' Wril-ey, cioè la razza dell'avvenire.

E chiudo la digressione.

Dunque io non ho alcuna intenzione di... (vedi sopra); ma dal punto che la nonna, questa mattina, parlando delle condizioni della pubblica sicurezza in Italia, ci dice che il brigantaggio ormai si riduce alla sola banda del Cappuccino, che fa parlare di sè nella Basilicata, credo far piacere alla *Gazzetta Calabrese*, e per essa a tutta la provincia di Catanzaro notando che un po' di brigantaggio c'è anche là, grazie ad una banda così detta cosentinese, che appunto ne' giorni passati freddò barbaramente nella Sila un povero guardiano.

Non già che la provincia di Catanzaro ci tenga alla sua banda, come ad una gloria, ad una benedizione di Dio. Oh! tutt'altro; la sua paura è invece che l'idea che la banda non ci sia, faccia tirar di lungo alle autorità incaricate di cercarla.

Onorevole Cantelli, è affare suo.

Estero. — Se è vera, tanto meglio, se non è vera... tanto meglio ancora. Sotto certi riguardi siamo in condizioni che chi ha ragione è sempre il dottor Pangloss.

E con questo esordio, ve la spiffero tal quale mi capita innanzi in tre giornali ad un tempo.

Si tratterebbe d'un certo discorso tenuto dall'onorevole Visconti-Venosta ai rappresentanti esteri all'indomani della dimostrazione del 21. Inezie! il ministro avrebbe detto semplicemente che se la clericalaia non cangia metro, il governo si troverà obbligato a venire innanzi alle Camere, domandando certe restrizioni alle guarentigie.

Cose da nulla: appena quel tanto che possa bastare a fare intendere a que' signori che le guarentigie riguardano il Papa e il papato, non precisamente loro.

Che diamine! Ce ne va del decoro e delle prerogative del Papa a non convincerli una buona volta ch'essi non sono tutti papi.

★★ Rivelazioni di qua, rivelazioni di là: non c'è uomo di levatura in Francia che non si riveli, o, alla peggio, non si lasci rivelare... per forza.

Toccò per il primo al maresciallo Mac-Mahon, che non se ne diè per inteso, e per tutta risposta al *Times*, che l'avea tratto fra le sue colonne, gridando: *Ecce homo*, egli è montato a cavallo, e si è mostrato a Longchams, alla testa di sessanta battaglioni.

Poi fu la volta del signor Thiers, caduto anch'esso nelle acque del *Times*. Fu una rivelazione di riverbero, tentata per galvanizzare l'interesse del pubblico su quella del Mac-Mahon. Ma non è riuscita che a metà.

Venne terzo il signor Rouher, che si tolse a confessore il *reporter* del *Daily Telegraph*. Non vi ripeterò le mille belle cose che gli uscirono di bocca: me la caverò con un paragone ignobile se volete, ma terribilmente esatto: il povero lettore, fra i tre, ci fa la figura d'un viaggiatore all'arrivo alla stazione di Napoli, dove tutti i facchini se lo rubano, per portargli il bagaglio; e finiscono d'ordinario col prendersi l'uno la valigia, il secondo l'ombrello, il terzo il bastone tanto per portare qualche cosa e aver diritto alla mancia.

★★ L'*agenzia Stefani* ha arrischiato un *si dice* sopra una sconfitta che sarebbe toccata ai repubblicani sotto le mura d'Estella.

Ahimè! nel dispaccio che ci annunciò la morte gloriosa del maresciallo Concha, c'era una frase che adombrava di già qualcosa di simile.

« L'esercito — vi si dice — rimase intatto. »

Non vi pare di sentirci sotto la *padronanza delle acque?*

A buon... cioè a mal conto osservo che la *Voce* se l'è già telegraficamente fabbricata la sua completa vittoria per Don Carlos, e la dice conseguenza di quattro giorni di combattimento.

Come poi il suo corrispondente, che la sa tanto lunga, abbia tardato quattro giorni ad accorgersi della battaglia, sono misteri ch'io non comprendo.

Ma non importa! — Pei suoi lettori — *sola fides sufficit.*

★★ Mi par di vedere a Kissingen il principe di Bismarck in atto di leggere l'*ultimatum*, nel quale i vescovi del congresso di Fulda gli espongono le condizioni, sotto le quali si riconcilieranno al governo. (V. i dispacci di ieri sera).

Mi par di vederlo, dico, e sia un'idea mia, sia impressione d'una parola già udita, mi pare anche di sentirlo dire, deponendo il foglio sullo scrittoio: non basta.

È una supposizione ardita la mia, lo so; ma altri giornalisti l'hanno avuta prima di me, e ad esempio citerò quelli della *Neue freie Presse*. I quali dicono apertamente: Bismarck non vuole transazioni, ma sottomissione pura e semplice.

Si potrebbe chiedere a quei signori come e donde l'abbiano saputo, ma io la credo una domanda inutile: i precedenti son là, così quelli dei vescovi, come quelli del principe. Mi pare ch'essi giochino al gioco pericoloso del *mors tua vita mea*, e la prudenza mi consiglia a tirarmi da banda.

★★ Un carteggio del *Cittadino* si dilunga sullo sfratto da Corfù di quei tali martiri del sistema... penale italiano che i miei lettori conoscono da lunga pezza.

Vera l'agitazione popolare che ne derivò, e che taluni giornali avevano smentita: vera, colla circostanza aggravante che i martiri sullodati vi soffiarono dentro, sicchè per poco l'onore di possederli non valse alla Grecia un po' di guerra civile.

Si parla in ispecial modo d'una povera donna — moglie, dice il *Cittadino*, d'un tal Sudrino, che fuggì colla cassa del reggimento: e mi pare che vi sia uno sbaglio di nome — la quale colle sue grida e colle sue lagrime esaltò agli estremi la cittadinanza corcirese. Ecco, dal punto che ci sono di mezzo delle lagrime di donna, scuso i tumultuanti in nome di quell'affetto di sposa che sopravvive anche al delitto e lo riabilita nella sublime amnistia dell'amore.

Sempre secondo il *Cittadino*, a mente riposata, i corciresi sapranno grado al governo d'averli liberati dei loro ospiti incomodi. Oh non c'è stato fra questi uno che pagò l'ospitalità falsando biglietti di banca, e un altro che per un pugno d'oro assassinò un padre di famiglia nel bel mezzo della città?

Francamente: galantuomini come questi fanno bene a scappare all'estero, dove non regnano certi sentimentalismi riguardo al patibolo. Così almeno sono sicuri di farsi appiccare.

Don Peppino

S. P. Q. R.

PROLOGO:

Una stanza attigua alla sala del Consiglio. Il sindaco fuma un sigaro cavour e dice fra sè:

« ..... io son dolce sirena,
Che i marinari in mezzo il mar dismago;
Tanto son di piacere a sentir piena. »

In un'altra sala gli assessori a bassa voce:

» Partiam, partiam,
Partiam, partiam,
Partiam, partiam,
Partiam, partiam,
Pa..... pa..... »

Suonano le 9 3/4. Gli assessori sentono il campanello della sirena, e attratti da una forza irresistibile, si precipitano sui banchi della Giunta.

I 45 consiglieri, che si aspettavano tutt'altro, spalancano tanto d'occhi. Il pubblico numeroso rimane sbalordito.

Il gaz ha compassione della Giunta, e impallidisce tanto che si fa buio!

Sirena Pianciani. Signor segretario, legga la relazione della Commissione.

Gaz (si rianima).

Alatri. La leggerò io.

Sirena. Faccia pure.

Alatri (legge)...

Ruspoli. Prima di cominciare la discussione, vorrei sapere se la Giunta è pronta a rispondere.

Pianciani. La relazione la vediamo ora per la prima volta. D'accordo coi miei cari cari colleghi della Giunta, bisogna studiarla un poco.

Giunta (cambia colore).

Gas (impallidisce).

Ruspoli. Me l'aspettavo.

Gas (si rianima).

Ruspoli. La relazione non scherza. Ci son delle gravi accuse. Quali sono le clausole *inesplicabili* dell'Esquilino? Nelle pubbliche amministrazioni tutto dev'essere chiaro. Se io sedessi sul banco della Giunta non tollererei certe accuse.

(La Giunta cambia colore).

Coro, sottovoce:

Partiam, partiam,
Partiam, par.....

Sirena Pianciani. È inutile che attacchi i miei cari cari amici e colleghi della Giunta. Piuttosto vorrei un po' sapere perchè la commissione s'è presa la libertà di usare quella parola *inesplicabile*. La Giunta ha fatto il suo dovere, e basta, e non voglio osservazioni, e si chetino... In quanto alla via Nazionale le espropriazioni son salite a tre milioni di più. Ma perchè veniamo a chiedervi un parere?

Alatri. Io non l'ho fatto apposta. Ho detto *inesplicabile* perchè non era spiegabile, ma non voglio dir male di nessuno.

Ruspoli. La Giunta ha fatto le cose a caso.

Sirena Pianciani. La Giunta è stata un amore!

Astengo. Io trovo che tutti han fatto bene.

Alatri. Ma io non dico che qualcuno abbia fatto male. Però se la Giunta e il sindaco non sono pronti a rispondere, non ho furia.

Sirena Pianciani. Io sono a loro disposizione. Se però sono stanchi, o non ne vogliono sapere, lo dicano pure. Già lo sanno che io faccio tutto quello che vogliono.

Spada. È inutile rimandar la discussione. Di qui a dieci giorni ne sapremo meno di stasera.

Gas (ha sonno).

Astengo. Signori, nella relazione della Commissione ci si vede meno che in questa sala. Se non ci si vede un po' meglio non si va avanti.

Alatri. Lei ci strapazza ingiustamente.

Grispigni. A domani.

Voci. A doman l'altro.

Gas (s'addormenta).

La Giunta vota un indirizzo di riconoscenza alla Società del Gas.

Il Fedele.

NOTERELLE ROMANE

A messer Domineddio, ch'era santo vecchio, gli ci vollero nè più nè meno di sette giorni per tirar fuori il mondo dal caos.

Tre soli ne sono bastati invece al conte Pianciani per tirar fuori il bilancio da un caos che non canzona, quello dell'azienda municipale.

Il conte Pianciani, in una partita con la Provvidenza, può offrire dunque quattro punti di vantaggio. Non c'è esempio di giuocatore al mondo, che abbia mai fatto altrettanto!

●

Il conte e il cavalier Guerrini, suo segretario, (me l'ha raccontato un muro del Campidoglio), presero due lapis *Faber*, N° 3 e una copia del bilancio preventivo del 1874, due arnesi indispensabili per compilare un bilancio per il 1875. C'è chi dice che per far le cose a modino ci fosse bisogno di un altro arnese chiamato Giunta, ma il conte si scusa dicendo che la sua è arrugginita e non funziona a dovere.

●

— Cancelli 10 mila lire...
— Cancelli 100 mila lire...
— Cancelli la spesa...

Il conte leggeva e il cavaliere cancellava.

Alla fine de' tre giorni c'erano tante cancellate da rinchiuderci dentro la carità d'Orazio... e qualch'altra cosa.

●

Il *Popolo Romano* annunziò, soddisfatto, questa metamorfosi sindacale; a onor del vero, bisogna dire che fu solo.

Primo a rompere il silenzio dei protestanti è stato stamane, con una lettera alla *Nonna*, il senatore Gadda. Il prefetto di Roma dice gentilmente al conte di non mettere il carro innanzi ai bovi, e che a Monte Citorio c'è un Parlamento apposta, che decreterà, quando vorrà e potrà, l'abolizione della guardia nazionale, sostituendola con un'altra istituzione.

In conseguenza, e almeno per ora, i decreti del conte non hanno forza di legge.

●

E le riduzioni più amene sul bilancio sono quelle per l'istruzione pubblica.

È possibile, domando io, che si possano risparmiare 53 mila lire d'affitti, quando ogni giorno gli scolari crescono, e le scuole divengono anguste per i nuovi arrivati?

Sopra i maestri si farà un'economia di 89 mila lire « dando ai medesimi una diversa organizzazione. » La organizzazione « diversa » non può esser altro che quella di far desinare i maestri una sola volta la settimana, ciò che non impedirà al conte di magnificare nel primo prossimo futuro discorso « l'importanza del maestro di scuola cui si deve Sadowa, ed il posto onorifico che nella società moderna dà al maestro elementare la dotta Germania. »

Sulle maestre il lapis del cavaliere ha cancellato solamente 116 mila lire. Godo nel vedere che non si parla anche qui di mutare l'organizzazione.

Ne avrei avuto dispiacere per quelle povere signore!

●

O nobile e cortese Guido di Carpegna!

L'opinione pubblica, piangendo i milioni sotterrati all'Esquilino, tergeva le lagrime, ripensando a quelli che tu spendevi nelle scuole municipali; e non rideva per i granchi a secco che si possono prendere essendo sindaci, stabilendo, per esempio, un servizio telegrafico municipale, il quale serve a informare il Campidoglio delle novità che i giornali hanno già pubblicate.

Del che, e di altre cose, si farà in tempo a discorrerne un'altra volta, perchè per oggi mi pare che dovrebbe bastare.

A un pezzetto per giorno, ce n'è almeno per tutta la stagione.

●

Partenze.

Per Firenze il commendatore Gerra; per Montecatini il senatore Gadda. Nel treno che conduceva questi alti funzionari dello Stato, prese posto ieri sera anche il cardinale Simor, primate d'Ungheria.

●

L'Esquilino inesplicabile del consigliere Alatri battezza col suo nome una nuova sezione di pubblica sicurezza, che oggi comincia i suoi esercizi contro i furfanti d'ogni genere. Il migliore augurio è questo: possa farne una magnifica retata.

A questa sezione dell'Esquilino andrà soggetto il territorio compreso tra le mura di porta Maggiore, porta San Lorenzo e porta Pia; le vie Nazionale, Quattro Fontane, Venti Settembre, Santa Maria Maggiore, porta Maggiore e le vie adiacenti.

Avrà anche giurisdizione sulla via Nomentana, la strada Tiburtina e il Campo Verano; morti e vivi, tutti sotto di lei.

●

Non so se sia vero, ma mi hanno raccontato che tre o quattro capitalisti si son messi d'accordo per acquistare un'area in un luogo centrale della città e fabbricarvi un bel *caffè chantant*.

Si tratterebbe di un piccolo palazzo di cristallo, con molt'aria, fontane e piante (Eucalyptus).

L'idea è felicissima. Andare ad affogare fra quattro mura con questi calori non è una delizia.

●

A proposito d'aria.

Io, che non ho paura delle febbri, sono tutto felice d'aver scoperto un bel giardino, dove è possibile respirare e mangiar bene.

Premetto che non è un soffietto; ma vi assicuro, lettori girovaghi, che se vi piace mangiare all'aria aperta e spender poco, la trattoria *Pietro Micca*, in via San Claudio, fa per voi.

E giacchè ci siamo, andateci!

●

Ragazze, state allegre.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto, con tanto di firma del Re, che stabilisce per ciascuna delle vostre scuole normali, a partire dall'anno scolastico 1874-75, due premi di quattrocento lire.

Questi gruzzoletti di quattrini li piglieranno quelle due allieve del terzo corso, che negli esami per il diploma di maestra, riporteranno il massimo dei punti, 8/10 per lo meno.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 3/4 — *Cola di Rienzo*, musica del maestro Persichini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Amore senza stima*, in 5 atti, di Paolo Ferrari.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Una guerra fra due ladri*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Il bandito di Marburg.*

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda del 1° reggimento granatieri, diretta dal maestro Malinconico, la sera del 1° luglio, in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia — Malinconico.
2. Terzetto dei *Lombardi* — Verdi.
3. Ballabile nel ballo *Idea* — Giaquinto.
4. Fantasia per quartino: l'*Arlecchino* — Gatti.
5. Sinfonia, la *Forza del destino* — Verdi.
6. Valtzer, le *Foglie volanti* — Strauss.
7. Finale secondo, *Aida* — Verdi.
8. Polka-galop, *Bavardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il presidente del Consiglio è aspettato oggi a Bologna.

Domani egli sarà a Firenze.

Si annunzia prossimo l'invio in Roma di un ministro di Grecia. Il governo ellenico, è già qualche tempo, aveva deliberata la soppressione di tutte le sue legazioni all'estero ad eccezione di quella di Londra. Ora ha divisato di ristabilire la legazione di Parigi e quella di Roma.

Ci si annunzia che il generale De Fornari trovisi alla vigilia di rassegnare l'ufficio di segretario generale presso il ministero della guerra. Ciò avverandosi, il ministero perderebbe l'opera efficace di un distintissimo *caposervizio*, ed il personale la benevolenza d'un perfetto gentiluomo. Causa di siffatta determinazione sarebbe il clima non troppo confacente alla sua salute.

A surrogarlo sarebbe chiamato il colonnello Veroggio, distinto ufficiale del genio militare, ed autore di pregevoli pubblicazioni.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 30. — Un articolo dell'*Abenpost* dice che la conferenza internazionale sanitaria, che si riunisce domani a Vienna, ha lo scopo di conchiudere una convenzione colla quale i governi contraenti si obbligheranno a seguire certe norme riguardo le quarantene. Si fonderà un organo internazionale permanente, il quale dovrà continuare i lavori della conferenza e prendere le misure necessarie, secondo lo spirito delle decisioni della conferenza, per combattere l'invasione delle epidemie.

BERLINO, 30. — La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce la voce che il generale Schweinitz, ambasciatore presso la Corte di Vienna, non debba più ritornare al suo posto.

La famiglia del principe reale partirà domani per Ryde.

MONACO, 30. — Alla Camera dei deputati ebbe luogo una viva discussione sul bilancio dei culti.

Il deputato Kraetzer domandò lo scioglimento della Camera.

Il deputato Joerg attaccò vivamente il discorso pronunziato dal ministro Lutz nella seduta del 26.

VERSAILLES, 30. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Franclieu, legittimista, prendendo occasione dell'articolo pubblicato ieri dal *Figaro* sui poteri di Mac-Mahon, nel quale crede di vedere un attentato contro i diritti dell'Assemblea, presenta un progetto per la repressione dei delitti di stampa, chiedendone l'urgenza.

L'urgenza è respinta.

Si riprende la discussione della legge elettorale municipale.

PARIGI, 30. — Il municipio di Busseto spedì al prefetto della Senna un dispaccio, ringraziando la popolazione di Parigi per l'accoglienza fatta a Verdi.

MADRID, 30. — Il governo ha deciso di elevare un monumento alla memoria del generale Concha, e di pagare le spese dei suoi funerali.

Si formeranno due corpi d'esercito a Tafalla e Miranda.

I repubblicani non perdettero terreno; ebbero 8[illegible]0 uomini fra morti e feriti.

Don Alfonso, fratello di Don Carlos, rimase ferito al braccio.

LONDRA, 1. — Alla Camera dei Comuni Butt sviluppò la sua proposta tendente a dare all'Irlanda un Parlamento speciale.

L'avvocato generale d'Irlanda ha combattuto la proposta.

La discussione continuerà domani.

NEW-YORK, 30. — Il presidente Grant ha chiesto perentoriamente alla Spagna un'indennità, in seguito all'esecuzione dei prigionieri del *Virginius*.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 1° Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	69 87	69 [illegible]	— —	— —	— —
Idem scuponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	73 50	73 4[illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1866	73 75	73 60	— —	— —	— —
» Rothschild	7[illegible] 30	7[illegible] 25	— —	— —	— —
Banca Romana	1435	1430	— —	— —	— —
» Generale	— —	— —	407 —	408	— —
» Italo-Germanica	10 —	[illegible]9 —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	350 —	— —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	108 80	1[illegible] 70
Londra	90	27 68	27 55
ORO		22 —	[illegible]

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevoopresso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

Anno 1° SERATE ITALIANE Volume 2°

LETTURE PER LE FAMIGLIE

Col giorno di **Domenica 5 luglio** questo periodico entrerà nel secondo semestre delle sue pubblicazioni.

Esce in Torino ogni domenica in 16 pagine con copertina.

CONTIENE — Racconti e Bozzetti — Commedie e Proverbi — Viaggi, Costumi e Ritratti — Poesie — Riviste artistiche, letterarie, politiche, drammatiche e musicali — Articoli di Varietà — Corrispondenze, ecc.

Nel primo semestre si pubblicarono:

Racconti e Bozzetti di *V. Bersezio*, *E. Castelnuovo*, *G. Faldella*, *S. Farina*, *A. Galateo*, *G. C. Molineri*, *R. Sacchetti*. — Poesie di *A. Boito*, *M. A. Canini*, *G. Camerana*, *G. D. Eyceau*, *A. Galateo*, *G. Giacosa*, *L. Marenco*, *G. C. Molineri*, *E. Praga* — Biografie ed articoli di critica di *E. D'Amicis*, *M. Lessona*, *P. G. Molmenti*, *R. Sacchetti*, *ecc.* — Articoli di scienza di *L. D'Ancona*, *A. Issel*, *M. Lessona* — Articoli di Varietà e Corrieri di *S. Farina*, *A. Galateo*, *G. Giacosa*, *M. Lessona*, *ecc.* — Una commedia di *P. Giacosa* — Un proverbio di *G. Gloria* — Un idillio drammatico di *A. Galateo* — Riviste politiche di *L. Muggio* — artistiche di *V. Turletti* — musicali di *C. Mariotti* — Notizie di teatri — Bollettini bibliografici, ecc.

Oltre i sovradetti, pubblicheranno scritti nelle SERATE ITALIANE, altri autori italiani, fra cui *E. Brizio*, *A. De-Gubernatis*, *S. Ghiron*, *D. Levi*, *G. Levi*, *G. Galateo*, *E. Liveriero*, *signora G. Molino Colombini*, *S. Cigerza*, *F. Mora*, *A. Rondani*, *V. Salmini*, *A. Torelli*, *B. Zendrini*.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Un anno L. **12**; Un semestre L. **6**. Per l'estero in più le spese postali.

Rivolgersi alla Direzione del periodico in Torino presso la Tipografia C. Favale e Comp., piazza Solferino.

NB. Gli associati annui riceveranno in premio, ogni semestre, un volume di letteratura amena. Nel 1° semestre furono spediti: *A Vienna, Gita con il lapis* di G. Faldella; e *Novelle di Auerbah e Dikens*, tradotte da F. Benedetti; inoltre si regalarono più di 80 volumi, come premio agli indovinatori delle sciarade.

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro**, oltre ad una quantità rilevante di **Carbonato ferroso** contiene una dose di **Solfato di calce** in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, sull'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni.*)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano essere l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DEI F.LLI DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.
8069

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con sonnedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Milano — Stabilimento dell'Editore Edoardo Sonzogno

PROPRIETA' LETTERARIO-MUSICALE

DIFFIDA

Milano, 18 giugno 1874.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** rende noto che in forza di regolari contratti conchiusi colle Case Editrici Musicali di Parigi: **Brandus e C.**, **E. Gérard e C.**, **A. Colombier**, ed **E. Heu**, ha acquistato la proprietà esclusiva per l'Italia delle seguenti opere musicali:

Del Maestro G. OFFENBACH

La Belle-Hélène
Barbe-Bleu
Les Brigands
La Princesse de Trébisonde (1)
La Périchole
La Vie Parisienne
Le Pont des Soupirs
La Veuve du Malabar
Vert-Vert
Le Château à Toto
Boule de Neige
La Diva
Les Bergers
L'Ile de Tulipatan
Tromb-al-Ka-zar
Mesdames de la Halle
La Romance de la Rose
Listchen et Fritschen
Le Violoneux
Les deux Pêcheurs
Nuit Blanche
Le Fifre enchanté
Jeanne qui pleure et Jean qui rit
M.r et M.e Denis
Apothicaire et Perruquier
Vent du Soir
Le Financier et le Savetier
Un Mari à la porte
La Leçon de chant

Del Maestro C. LECOCQ

La Fille de Madame Angot (2)
Fleur-de-Thé
Le Testament de M.r de Crac
Le Beau Dunois
Le Barbier de Trouville
Gandolfo

Del Maestro E. JONAS

Le Canard à Trois Becs
Javotte
La Chatte Blanche
Les Deux Arlequins
Avant la Noce

Del Maestro E. HERVÉ

Chilperic
Le Trône d'Ecosse

Del Maestro L. DE RILLÉ

Le Petit Poucet

Del Maestro L. DELIBES

Coppelia

Del Maestro V. BOTTESINI

Vinciguerra

Dei Maestri BURG-MULLER - KETTERER STRAUSS - MUSARD - METRA - ARBAN - MARX - MEY - ecc.

Tutte le Fantasie su motivi delle Opere suenunciate e tutte la relative riduzioni per danza, tanto per pianoforte quanto per istrumenti varii.

L'Editore **EDOARDO SONZOGNO** diffida pertanto gli Editori italiani, nonchè gli Impresari teatrali, a volersi astenere da qualunque **riproduzione**, **rappresentazione**, **traduzione**, **pubblicazione** o **riduzione** sotto qualsiasi forma degli spartiti od anche dei singoli pezzi staccati delle suddette Opere, senza averne ottenuta la di lui autorizzazione, essendo fermamente deciso a far valere con tutte le facoltà che gli accordano le vigenti leggi i diritti da lui acquisiti.

EDOARDO SONZOGNO.

(1) Per LA PRINCESSE DE TRÉBISONDE tutti i diritti, meno quello di *rappresentazione*.
(2) Per LA FILLE DE M.e ANGOT soltanto il diritto di pubblicazione per *pianoforte solo*.

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini* e *Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2538

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Guarigione radicale in soli 3 giorin

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

LUIGI DELL'ORO

DI GIOSUE

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1.a riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari*, *Arnoud*, *Savoja*, *Banfi*.

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 40.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 42, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, Via Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra — Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 77 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 4.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 176

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 | ROMA Venerdì 3 Luglio 1874 | Fuori di Roma cent. 10

LA FOGLIA

Alle signore sigaraie di Firenze.

Brave ragazze!

Oltremodo sensibili alla vostra magnanima iniziativa, tutti i fumatori di *toscani da sette* vi mandano un ringraziamento ed un saluto, per l'interesse che mostraste per i loro visceri nel chiedere al commendatore Balduino una foglia migliore.

Non so se il commendatore vi contenterà; non oso sperarlo, perchè il commendatore Balduino è un filosofo che s'occupa d'affari piuttosto che di filosofia, e non s'è mai perso a meditare nè sul legame intimo che unisce, da Eva in giù, la donna alla foglia; nè sulle conseguenze che potrebbero derivare dal rifiuto di contentare le sigaraie, nel loro modesto e pulito desiderio di mutar la foglia suddetta.

Ma è certo che se il commendatore ci pensasse, considerando al vantaggio che il cambiamento, massime ora che siamo in estate, recherebbe alla pulizia e all'igiene pubblica, ve la muterebbe subito.

In ogni modo, ragazze dilette, noi fumatori vi rivolgiamo una preghiera.

Supponendo che il commendatore aderisca alla vostra decentissima domanda, vi supplichiamo intanto di non introdurre per l'avvenire nei sigari tutte quelle sostanze che, per cause indipendenti dal tabacco, rimangono aderenti alla foglia, man mano che voi l'adoperate.

Nella raccolta delle rarità introdotte da voi nei sigari, *Fanfulla* serba con grandissima cura, oltre a' cenci, capelli, spaghi, forcine, spille, stuzzicadenti, legaccie da calze, stringhe e fettuccie d'ogni genere, i seguenti oggetti di fantasia:

Un pezzo di cerino; quattro *Ave Marie* e un *Pater nostro* di rosario, legati in fil di ferro; un pezzetto di treccia micro scopica fatta, credesi, di barba di fiaccheraio (di pelo rosso); mezzo chilo di *chignons* bruni; due ettogrammi di *chignons* biondi; un nocciolo di susina; una pallina di giaggiolo infilata; un mezzo birillo da biliardo; un tubetto di guttaperca; un pezzo di medaglia dell'Immacolata; tre denti (di cui uno molto bacato); una capsula sparata; una porzione di coda d'uccello vivo; porzione *idem* di vetro filato; un dente di pettine; un fuscello di liquirizia adoperato in punta; tre francobolli usati; una catenella da smoccolatoio; del miglio da uccelli; grani di frumento assortiti; riso; spaghetti; pelli di semi di zucca; un pezzetto di madreperla da manico di temperino; una gamba di grillo; e varie pillole.

Tutte cose che la Regia non vi aveva consegnato, e che voi avete generosamente, del vostro, introdotte nei sigari. Sono privazioni che vi fanno onore, ma che non sono punto richieste dalla fabbricazione. E però nel tornarvi a ringraziare dell'interesse dimostratoci colla domanda della foglia nuova, vi rinnoviamo la preghiera di non aggiungervi nulla del vostro. Inghiottite, piuttosto che sciuparli in un sigaro, *i noccioli di susina*, e se vi levate un dente, mettetelo nel buco. Il topo vi porterà il regalo; e noi ve ne saremo grati.

Alcuni fumatori.

PS. — Avendo nominato il topo, vi avvertiamo pure, care ragazze, che la sua coda non è punto richiesta nella fabbricazione dei sigari.

GIORNO PER GIORNO

Il duca Larochefoucauld-Bisaccia, in seguito alla sua proposta di ristabilimento della monarchia in Francia, consegnerà le sue lettere di richiamo dal posto di ambasciatore a Londra, essendosi dimesso da quella carica.

In casa Larochefoucauld la fede ai Borboni non è mai crollata, non si è mai smentita un momento; e la fede serbata fa sempre onore, anche quando è serbata invano.

Ma se la branca majorasca della casa di Francia ha avuto pochi servitori più fedeli dei Larochefoucauld, non ne ha avuti, bisogna dire il vero, neppure dei più malaccorti.

***

Hanno in quella famiglia il senso tradizionale della inopportunità politica.

Basta che ci sia un momento assolutamente poco adatto per giovare alla monarchia *legittima*, basta che ci sia una cosa che, non ostante le migliori intenzioni, possa recar danno a monsignor duca di Bordeaux, c'è sempre un Larochefoucauld che sceglie quel preciso momento, e fa quella cosa precisa.

***

Il vecchio duca di Larochefoucauld, padre dell'ex-ambasciatore della repubblica macmahoniana presso la Corte d'Inghilterra, fu quel che si dice un sant'uomo.

Se, com'è da credere, egli gode oggi della gloria eterna del paradiso, potrà di lassù contare di quante *buone intenzioni* egli abbia fornito il pavimento dell'inferno.

***

Era stato aiutante di campo di Carlo X dal 1814 al 1830.

Quando l'ex-re di Francia andò in esilio a Butchierat, il nobile duca non ebbe nulla di più premuroso che andarlo a visitare.

Tornatone pubblicò la relazione di quella sua gita... Non l'avesse mai fatto! Svelò segreti che non dovevano essere rivelati, progetti che si volevano nascosti... Nel campo legittimista fu un *haro* universale.

***

Desideroso di scusarsi, nove anni dopo, il duca rifà un secondo viaggio.

E se ne va a Gorizia, dove Carlo X era morto e dove abitavano il duca e la duchessa d'Angoulême, il duca di Bordeaux e sua sorella, che fu poi moglie di Carlo III di Parma.

Il colloquio coi principi intorno a quel primo libro, porta di necessità la rivelazione di altri segreti, l'effusione di nuove confidenze, la discussione di nuovi progetti.

Il duca torna a Parigi e racconta ogni cosa in un secondo volume intitolato appunto: *Pellegrinaggio a Gorizia.*

La recidiva fu terribile...

I principi non lo ribenedissero mai: e nonostante le sue prove di fedeltà e di attaccamento, lo pregarono di servirli... ma da lontano.

***

Sotto Carlo X, il duca aveva per un certo tempo occupato il ministero delle belle arti; l'*Opéra* rientrava nelle sue attribuzioni.

Un bel giorno gli venne in testa di mettere a concorso il tema di un ballo, *monarchico e religioso*; un altro fece un decreto col quale si ordinava alle ballerine dell'Opéra di allungare il gonnellino fin sotto al ginocchio... ordine che fu imitato anche in Italia, a Napoli e a Roma.

I giornali dell'opposizione ne risero tanto e ne fecero tale loro pro, che il signor di Montbel, precettore di Enrico V, soleva dire:

— Dopo le ordinanze di luglio è quello il decreto che ha fatto maggior danno alla monarchia!

***

Il duca aveva quella che il *Misantropo*, di Molière, chiama: « *démangeaison qui nous prend d'écrire*. Voleva stampare a ogni costo.

Pubblicò un volume di *Massime;* non s'accorgendo che quando ci si chiama Larochefoucauld il pubblicare un volume di *Massime* non è scevro di molti pericoli.

Più tardi un libro di *Ritratti* e *Profili*. Vi era, fra gli altri, anche il profilo del suo servitore.

Appena il servitore lo seppe, abbandonò il servizio e protestò nei giornali contro l'indiscretezza del suo nobile padrone.

***

Il figlio ha ereditato, pare, il malanno paterno.

Non poteva venire in testa che a lui di proporre a' Francesi il ristabilimento della monarchia, quale la intende Enrico V, dopo le dichiarazioni di questo, e mentre in Francia il cesarismo e la repubblica si contendono palmo a palmo il terreno.

Ah! non conosco l'albero genealogico di *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore.*

Scommetto che dev'essere un rampollo ignorato di un duca di Larochefoucauld!

***

Mi comunicano un anagramma del nome della più illustre delle attrici italiane — *Adelaide Ristori.*

Eccolo: *Or si dee dir Talia.*

Non mi par cattivo; sebbene io serbi la palma a un anagramma che fra i tanti che ho letti e uditi mi pare senza contrasto uno dei migliori:

— *Municipalità* — *Capi mal uniti.*

***

Giacchè sono entrato nel pelago degli anagrammi e cose simili, il nome di Adelaide Ristori mi ricorda un aneddoto.

Era nel 1853.

L'attrice illustre recitava a Livorno nel *Cuore ed Arte* di Fortis, fino allora ignoto in Toscana.

Tutti i buongustai s'eran dati convegno per quella sera a Livorno: chi era venuto da Firenze, chi da Pisa, chi da Lucca.

Terminata la recita fu offerto alla signora Ristori un banchetto.

Si cominciò a parlare di sciarade.

Un autore drammatico allora molto in voge, una delle commedie del quale era stata una

---

18 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« Seppellirono quindi il tesoro di diamanti in una piccola isola deserta, che giace fra le isole Mulgrave e le Caroline, o Nuove Filippine, come altri le chiamano; poscia proseguirono il loro corso verso Nord Ovest, approdarono ad un'isola del gruppo denominato Pelew, ritrassero la *Santa Cruz* in un piccolo porto naturale che la toglieva affatto alla vista delle navi che passavano, e colà, ricevuti in tutta buona fede dai buoni popoli che abitano in quei paraggi, costruirono un piccolo villaggio di capanne, e vissero per parecchi mesi una vita tranquilla e beata.

« A lungo andare però, l'abuso delle bevande spiritose, l'ozio e gli eccessi d'ogni maniera fecero sorgere in mezzo alla piccola colonia una terribile malattia che ben tosto si diffuse anche fra gli indigeni. I rivoltosi erano in numero di dodici, compreso Cristiano Bjornsen; e gli indigeni dell'isola in cui s'erano stabiliti sommavano a circa trecento. Nel corso di quindici giorni dall'apparizione dell'epidemia gli stranieri furono didotti al numero di cinque, mentre fra gli indigeni il morbo ne aveva m etuti o fatti fuggire ben cinquanta. Prima che finisse la terza settimana, i cinque furono diminuiti insino a tre, e la malattia s'andava estendendo alle isole circostanti. In tal disperato frangente, gli indigeni insorsero e scacciarono gli ultimi tre bianchi che ancora dimoravano nell'isola. E i tre erano: Cristiano Bjornsen, Giuseppe Staffel ed un portoghese di nome Lopez, che era stato il cuoco della *Santa Cruz*.

« Non potendo altro che abbandonare la *Santa Cruz*, essi ne distrussero la bandiera e le vele, e presero con sè quante provvigioni poterono portare sulle spalle, non che una considerevole somma in denaro, e navigando in direzione N. N. O. si avviarono verso le Filippine. Colà essi speravano di potersi ricoverare per qualche tempo nell'isola di Luzon, dove avrebbero aspettato l'arrivo di qualche vascello spagnuolo. Ma anche questa volta fecero male i loro conti, poichè due giorni dopo il vento cambiò e li fece deviare di gran tratto dal loro cammino; al quarto giorno il cuoco infermò e dopo ventiquattro ore di atroci sofferenze, morì di morte orribile e schifosa. Il suo corpo fu tosto lanciato in mare, dove immediatamente venne divorato da un pesce cane, che sin dall'alba teneva dietro alla barca.

« Oramai il tesoro non aveva che due soli padroni: Staffel, che per primo s'era messo nella via del delitto, ed il finno che aveva acconsentito a seguirli, consumato il misfatto, non potendo in altro modo aver salva la vita. Balzati qua e là per l'immenso oceano, in balìa di contrarii venti, perseguitati dalla fame e dalla morte, vicendevolmente temendosi e odiandosi e l'un dell'altro diffidando, questi due uomini, che una sottil tavola separava dallo smisurato abisso, andarono errando per lo spazio di tre settimane, a capo del qual tempo s'incontrarono in una barca da guerra giapponese, che dopo averli spogliati di quanto possedevano li rimise in balìa del mare, senza un tozzo di pane nè una stilla d'acqua dolce, con cui potessero sostentare la vita. Già si davano perduti e nelle successive quarantotto ore passarono per tutti i tormenti della sete e dell'inedia. Due volte in quel breve intervallo di tempo Staffel, impazzito dalla disperazione, tentò di uccidere il suo innocente compagno di sventura. Ma Bjornsen, quantunque di minor corporatura, era, in realtà, più forte di lui, e, bravamente resistendo, riuscì a legar le mani al suo avversario. Finalmente verso il cadere del terzo giorno, ebbero l'inaspettata fortuna d'esser raccolti da una corvetta francese che veleggiava alla volta del Capo, e questa segnalata ventura pose termine alle loro sofferenze.

« Ora a Bjornsen, persuaso che la propria vita non fosse sicura, premeva moltissimo di liberarsi più prestamente che avesse potuto di Staffel; laonde, giunti al capo Town, cercò e trovò servizio a bordo d'una nave mercantile inglese, destinata al porto di Londra, e con questo mezzo gli riuscì di rimettersi in viaggio quasi immediatamente dopo il suo arrrivo. Se egli non avesse così agito, Staffel non glielo avrebbe di certo perdonata, sia per togliere di mezzo il solo che potesse dar notizia della sommossa avvenuta a bordo della *Santa Cruz*, sia, e forse più, per rimaner solo possessore di tante ricchezze. Da quell'epoca in poi il finno non s'era incontrato faccia a faccia con Staffel che una volta sola, ora facevano cinque o sei anni, a Tolone, dove Bjornsen trovandosi in porto colla nave su cui serviva, aveva riconosciuto il secondo della *Santa Cruz* tra i forzati del bagno mentre incatenato alla gamba d'un altro galeotto, lavorava alle gettate.

« — E il tesoro? — diss'io, quando il marinaio ebbe finito di parlare.

« — Padrone, il tesoro è là, e vostro, se volete — rispose il finno.

« — Eh! — diss'io: — la vostra storia si riferisce a più di vent'anni indietro, e il tesoro sarà già portato via da chi sa quanto tempo.

« Crollò il capo e battè palma a palma le mani, usava com'egli tutte le volte che si riscaldava nel parlare.

« — No! no! no! — padrone, aggiunse il marinaio enfaticamente. — Il tesoro è sempre là, io ne son certo. Io scendo nella grotta e lo veggo ogni notte, sognando. Partiamo insieme..... il tesoro è là... noi lo troveremo... esso è vostro.

« — In questo caso, il tesoro apparterrebbe alla famiglia del negoziante messicano.

« Crollò nuovamente il capo. Il negoziante di brillanti era un uomo senza famiglia appunto come lui. E Bjornsen lo sapeva bene, poichè sperandone una grossa ricompensa, egli aveva alcun tempo addietro fatto ricerca degli eredi, a cui avrebbe fornito gli indizi necessarii a ricuperare il tesoro. No! di diritto quelle ricchezze non appartenevano a nessuno. Erano libere come il metallo che nei fianchi delle montagne aspetta la mano del minatore. Ed egli solo conosceva quel segreto, poichè Giuseppe Staffel era, in faccia alla legge, un uomo morto, nè avrebbe potuto far ricerche o reclami sugli averi così male acquistati. L'ipotesi poi che il tedesco avesse potuto già prima d'ora recarsi all'isola e portarne via le gemme sembrava destituita d'ogni fondamento. Come e dove avrebbe potuto un uomo come Staffel trovare i mezzi necessari a siffatta spedizione? E come accingersi a questa impresa senza un legno, foss'anche piccolo, senza una ciurma, per quanto scarsa, senza denaro, senza credito, e sopratutto senza palesare il misfatto della *Santa Cruz*?

« Tutto questo era verissimo, ma poteva egregiamente applicarsi anche a me stesso. Supposto pure che il tesoro fosse là intatto, dove avrei io potuto trovare la nave, la ciurma e tanto che bastasse a percorrere mezzo il globo? Considerate tutte queste circostanze, gli era come se il tesoro fosse stato nascosto nella luna.

« Ma il finno caldeggiava incredibilmente siffatta intrapresa. Il tesoro era là — per me — e noi dovevamo andarne in cerca. Per sè nulla desiderava: ogni sua aspirazione si riduceva al desiderio di porre tutte quelle ricchezze a' miei piedi

delle più artistiche creazioni dell'attrice, si lasciò andar detto che le sciarade si facevano facilmente e su *qualunque parola.*

***

La signora Ristori a cui quello parve un paradosso, si voltò e:

— Bravo dunque! ne faccia una, se le riesce, sopra il mio nome.

Una sciarada sopra Adelaide non era facile a farsi.

Ad ogni modo l'autore drammatico ne uscì — e bene, a parer mio — con uno dei più grandi *tours de force* ch'io conosca in questo genere.

Cito la sciarada (A-dela-ide):

Se al mio terzo mutando la fine
D' essa invece tu scrivi il *primiero*,
Tu ricordi le gare divine
Fra la scienza, l'orgoglio e l'amor.

Se pur muti la fine al *secondo*,
O leggendo dov'a trovi scritto,
Sorge un tempio, soggiorno giocondo
Di colei che sul terzo trionfò.

Ma nè il tempio ove accorsero in folla
Tutte quante di Grecia le belle,
Nè la Diva che impera su quella,
Vider mai la beltà dell'*intier*.

La signora Ristori ha ancora a mente — dopo venti anni — quella sciarada — e me l'ha ripetuta essa medesima.

E poichè m'ha detto anche il nome del poeta che è morto, non c'è ragione perchè lo taccia io.

Era Vincenzo Martini, l'autore della *Donna di 40 anni* e del *Cavaliere d'Industria* — altrimenti — l'*Anonimo Fiorentino.*

***

Da Napoli un *assiduo* scrive facendomi due domande.

Una riguarda il *Roma*, che saccheggia le nostre notizie e i nostri telegrammi senza citarne la fonte, cosa che durerà finchè non lo sorprenderò con una *sultanata* già pronta, nella quale farò cadere *esclusivamente* lui.

Roma avvisato mezzo salvato.

L'altra domanda è questa:

« *Fanfulla* preferirebbe alla nuova Camera un centinaio di *ripiplicane* o un centinaio di *cattolici* moderati? »

***

Rispondo.

Bisogna intenderci chiaramente sulle parole.

Se dà alla parola *cattolico* il suo significato *politico*, siccome questo è la negazione assoluta della *unità*, la reintegrazione del temporale, ecc., ecc., ecc., dichiaro all'assiduo che accetterei alla Camera qualunque partito piuttosto che codesti *cattolici-moderati*.

Se poi il *cattolico* significa persona che, essendo politicamente unitaria, italiana, liberale, e *conservatrice* del guadagnato senza pregiudizio del guadagnabile, sotto il punto di vista d'un progresso ordinato, costante, onesto ed assennato, ha tuttavia il rispetto della religione cattolica e lo vuole per la sua famiglia e per le masse, opponendosi ai gusti poco sani di coloro che mangierebbero la loro minestra con sugo di prete, vengano pure codesti moderati-cattolici.

***

Similmente.

Se per *ripiplicane* intende i candidati del partito repubblicano, io credo che questi sarebbero sempre preferibili a chi ci volesse far tornare indietro, massime ora che i repubblicani autorevoli (non parlo del duca di Sermoneta) hanno *accettata* la monarchia. (Grazie della concessione!)

Se poi per *ripiplicane* intende quello che intendo io, cioè i repubblicani ex-croati, i demagoghi amici del tumulto o del bastone, a seconda del tornaconto, io non accorderò mai a codesti nè la qualità di cittadini italiani, nè il mandato di deputato.

Non credo che l'*assiduo* vorrà parlare di costoro, massime che cento candidati simili sarebbe difficile trovarli. In ogni modo, si spieghi.

***

Mi fa piacere che la *Voce* si educhi, quantunque in proporzioni molto esigue e di riverbero.

Ho rimproverato all'*Osservatore Romano* di chiamare uno dei suoi dimostranti semplicemente l'*Amori*, ed oggi la *Voce* lo chiama, come me, il signor Amori.

Questo va già bene; quantunque, a lavar la testa alla *Voce*, sia come strigliare uno scaccino.

Per esempio, essa chiama *Fanfulla* un *sottopancia*. Se, prevalendomi delle attribuzioni della *Voce*, alla quale sono sospesi gli interessi cattolici, io la chiamassi col nome chirurgico-industriale che deriverebbe da questa sospensione, i lettori avrebbero ragione di lagnarsene.

Ci sono delle parole che i giornali possono mettere nella quarta pagina, ma nella prima non dovrebbero ammettere nè il turpiloquio, nè il... *ventriloquio*.

COSE VENEZIANE

Venezia, 30 giugno.

Ogni mattina, osti, albergatori, proprietari di stabilimenti di bagni, azionisti delle Società di navigazione ecc. ecc., consultano il barometro e il termometro per aver notizie della stagione estiva ch'è in ritardo di alcune settimane, ed ogni mattina tutti questi personaggi, visto i poco favorevoli responsi dei sullodati stromenti, prorompono in un coro d'imprecazioni che la mia buona educazione non mi permette di ripetere.

Invece, approfittando di un lucido intervallo del tempo, offro a lei, signora lettrice di *Fanfulla*, il mio braccio per condurla in giro per il nostro Lido.

×

Quando dico *lei*, intendo la lettrice-tipo, quella che deve raccogliere in sè gli innumerevoli pregi del genere, e, fra le altre cose, deve avere quindi moltissimo spirito e non iscandolezzarsi punto del mio invito.

Sono, non faccio per lodarmi, una persona a modo, e a venire con me una signora non ci scapita in riputazione. Veda, qualche volta vorrei proprio che fosse tutto il contrario, ma non è.

×

Noi non partiremo per il Lido di mattina presto, non partiremo nemmeno nelle prime ore del pomeriggio quando la nostra *high-life* va a bagnarsi; prenderemo, se non le spiace, la corsa delle sette e mezzo, ora comoda per vedere e godere ogni cosa senza pigliarsi un colpo di sole.

Ecco; precisamente adesso fischia la *Favorita*, che è un vaporetto gentile e simpatico. Prendiamo i biglietti, e via.

×

Non le faccio il torto di credere ch'ella non conosca a menadito Venezia; quindi non mi fermo a richiamare la sua attenzione sulle infinite bellezze del bacino di San Marco.

Osservi soltanto che aspetto fantastico abbia la chiesa della Salute vista dietro le capricciose spire del fumo che esce a sbuffi dalla canna del vapore. E di che allegra luce il sole che tramonta veste i giardini pubblici... Ma lei sbadiglia; andiamo avanti.

×

Siamo già al ponte dell'Arsenale. Ecco in fondo le torri ecc. ecc. Vede quel vapore ancorato, lì, lì, proprio lungo la riva? Quella è la flotta nemica.

Mi spiego. Quello è il *Moretto*, nemico giurato dei vapori della Società veneta lagunare, e quindi anche della nostra piccola *Favorita*.

La questione del *Moretto* è divertente come quella dell'*Alabama*, e se vuole che gliela racconti... Nemmen per idea, ella mi dice, e io obbedisco.

Fatto si è che la Società lagunare ha il torto imperdonabile di garantire ai cittadini un servizio regolare e costante pel Lido, e rappresenta poi l'esoso capitale che dissangua il popolo. In prova di che gli azionisti ci hanno rimesso del proprio l'anno scorso non so quante decine di mila lire.

Si figuri invece che pel tragitto da Venezia al Lido ci fossero vapori di cinque o sei Compagnie, facenti capo tutti nello stesso momento ai medesimi approdi municipali, non le pare che sarebbe una meraviglia? Aver per soli trenta centesimi anche il divertimento di qualche battaglia navale!

Ma in mezzo a queste chiacchiere eccoci giunti a S. Elisabetta.

Parecchi veicoli tirati da cavalli, i quali richiamano il pensiero all'Apocalisse, sono pronti ad accoglierci; però noi andremo a piedi.

La strada, non c'è che dire, è bellissima. Non pigli per granate le giovani piante destinate a confortarla d'ombre; son platani, e quando Dio vorrà cresceranno.

×

Si giunge ad un vasto piazzale donde possiamo a nostra scelta andare al grande Stabilimento, o prender la direzione della *Favorita*, l'altro stabilimento di bagni da non confondersi col vapore.

— E tenendo la strada a destra?

— Si arriverebbe in un quarto d'ora all'Ospizio marino, sorto anche questo in pochi anni dal nulla mercè le cure indefesse di alcuni benemeriti cittadini...

— Che saranno compensati dalla pubblica riconoscenza...

— Non creda. In Venezia c'è sempre una presunzione sfavorevole a chi lavora troppo. Per acquistar popolarità bisogna non far nulla e dir male al caffè Florian di quello che fanno gli altri... Ma per oggi lasciamo l'Ospizio ed entriamo intanto nel grande Stabilimento. Biglietto d'ingresso venticinque centesimi.

×

Bello, non è vero, comodo, spazioso? A destra i camerini degli uomini, a sinistra quelli delle signore, e in mezzo la lunga sala da pranzo seguita da altre minori, e l'elegante salotto da ballo e da conversazione. Sul davanti poi, proprio sul mare, l'ampia terrazza piena di gente che pranza, piglia la birra o il caffè e sente la musica del 71° reggimento.

Qui si passerebbe un'oretta di paradiso, ma rispetto i suoi scrupoli, lei non vuol sedere... Usciamo dunque, e diamo un'occhiata alla *Favorita*. Biglietto d'ingresso, cinquanta centesimi

×

Per andare alla *Favorita* si rasenta il caffè del *Boschetto*, ove c'è ogni sera concerto vocale. Non cantano nè la Fricci, nè la Stoltz, ma tanto e tanto non c'è malaccio.

La strada che conduce alla *Favorita* è, senza esagerazione, un incanto. Prima si percorre un seguito di pergolati, propizi ai *tête-à-tête*, poi il terreno si alza a poco a poco, e lo sguardo abbraccia una mirabile prospettiva. Da una parte le dune, su cui viene a frangersi il mare; dall'altra i fertili orti del Lido, abbelliti quest'anno da una vegetazione ricchissima; di là tutto lo specchio dell'Adriatico, di qua la laguna con le sue vaghe isolette, e in fondo Venezia, che in questo momento, com'ella vede, è ancora involta nei rosei vapori del crepuscolo... Si figuri due amanti, a quest'ora, in questo luogo, con la luna, e meglio ancora senza la luna!

×

Ma noi, persone serie, siamo arrivati alla *Favorita*. Qui s'è ridotto un piccolo parco; ci si vede più la campagna, e meno il mare. A ogni modo, nel *châlet* si gode ogni sera, fino alle undici, un'eccellente musica. È un concerto di distinti suonatori milanesi, che furono scritturati per tutta la stagione... Senta, senta, un *valtzer* di Strauss, *Sangue viennese*.

×

Ed ora si potrebbe girare un poco fra queste piante, o tornare donde siamo venuti, ed esaminare un po' le botteghe, i *châlets*, ove i forestieri trovano comodo alloggio, ed ammirare la splendida illuminazione municipale, che a prima vista pare ottenuta col chiudere otto lucciole in otto fanali, ma ella ha fretta e m'incalza al ritorno.

Prendiamo quindi il vapore che parte qui dalla *Favorita*, ed eccoci a Venezia, dopo un paio d'ore d'assenza. Per me non potevano esser spese meglio. E per lei?

Tita.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non so l'ora nè il giorno della pia cerimonia, ma perchè possiate preparare innanzi tratto le vostre lagrime e i vostri compianti, vi annunzio innanzi tratto la sepoltura del povero *Manifesto al Paese*.

Uscito rachitico dal grembo dei sedici, come se gli fosse toccata la disgrazia di veder la luce a Sparta, ove s'usava sopprimere gli storpi fin dalla nascita, l'hanno mandato giù pel Taigeto a finire nelle acque dell'Eurota.

Se passeggiando accanto al fiume, vi parrà di veder galleggiare un corpicino tutto gonfio, non sarà un gatto morto, ma il nostro infelice, che navigherà senza bisogno di Caronte nè della sua barca verso i mari dell'oblio.

Se mi chiedeste per avventura di dove io desuma questi pronostici, vi rimanderei semplicemente ai giornali, che appena fattogli dare il tuffo, si son messi là sulle rive colle pertiche, per impedirgli ogni salute.

È crudeltà se volete: ma diamine, perchè dunque i suoi parenti, prima di metterlo in luce, non s'intesero fra di loro, e non lo lasciarono pervenire a maturità? La sua storpiatura ne accusa la precocità.

A ogni modo è troppo poco laconico perchè, non dirò Sparta, ma la stessa Messene non lo rifiuti.

Eccolo che passa un'altra volta ne' paraggi dell'*Opinione*: cerca di arrampicarsi alla riva, ma la Nonna spietata lo ricaccia nell'acqua. E segna lungo il filo... e si dibatte... non si dibatte più... è finito.

** Se non sapessi che il relatore pel Senato sul nuovo Codice penale si chiama l'onorevole Borsani, lo chiamerei senz'altro Beccaria, e queste secondo nome risponderebbe assai più esattamente all'ordine di idee ch'egli porta in questo suo lavoro.

Lo dico perchè non è sua colpa s'egli adottò semplicemente un mezzo termine, proponendo in principio l'abolizione del patibolo, ma conser-

---

— di vedermi nell'agiatezza, avendo la coscienza di essere stato l'autore della mia fortuna. Questa divenne la sua idea fissa, e da quel giorno il marinaio non parlava, si può dire, e non pensava d'altro che del tesoro. L'insistenza del finno produsse finalmente il suo effetto. Io, che aveva incominciato a considerare quel disegno come un progetto strano ed inattuabile, finii coll'abbracciarlo sì tenacemente che, lasciata in disparte ogni esitazione, riposi nella sua riuscita ogni mia speranza ed ogni mio avere.

« Molto lungi verso il Nord, in un piccolo e tranquillo porto d'un'aprica baia di Cornovaglia, abitava la fanciulla per cui io aveva lavorato, aspettato e sperato sin dalla prima adolescenza, e per amor della quale io desiderava le ricchezze. Si chiamava Jessie Trevanyon. Viveva con sua madre, vedova d'un luogotenente di vascello, ed aveva anche un fratello nella marina mercantile, per nome Job, una delle migliori creature che io conoscessi; e mio grandissimo amico. Jessie ed io ci amavamo dalle più lontane memorie della nostra puerizia, e ci saremmo sposati forse un giorno, ma chi poteva dire quanti anni d'aspettativa ne rimanessero ancora?

« Essa non possedeva nulla, e tutte le mie sostanze si riducevano ad una disadorna casetta con poche are di infecondo terreno nelle vicinanze della mia città natale. Di questa microscopica eredità io era entrato in possesso alla morte di mia madre, e ne ritraeva ogni anno trentacinque sterline. Jessie ed io solevamo nei nostri sogni giovanili figurarci già vecchi entrambi: io oramai sì agiato, da potermi ritirare in quel mio piccolo possedimento; la casa veniva rifabbricata ed abbellita, ed in quel beato nido si sarebbe aspettata la fine dei nostri giorni.

« Ma questi non erano che sogni, e, come tutti i sogni, svanirono e caddero in dimenticanza e furono surrogati da altri. Ora, io non pensava che al tesoro, e nessun sacrificio mi sembrava troppo grave, purchè m'avesse dato modo di poter giungere fino all'isola della Palma. Le speranze del mio modesto avvenire erano un nulla paragonate allo splendore d'una sì bella probabilità. Tutti i miei più cari desideri si sarebbero realizzati in un punto, un solo istante avrebbe compensato tanti anni di stenti e di privazioni, l'amore, la ricchezza, la posizione sociale, i mezzi di fare il bene e di godere i piaceri della vita, tutto mi sarebbe stato largito da questa audace speculazione. E pur non riuscendo a bene, io non avrei fatto altro male che perdere un anno della mia carriera. In breve, avendo sempre avuto grande inclinazione alle imprese rischiose, mi decisi a ritornarmene in Inghilterra, appena terminati i lavori di cui era stato incaricato a Wurtzburg, e, se non avessi potuto altrimenti procurarmi la necessaria somma, vendere o ipotecare il mio piccolo patrimonio, e mettermi in mare.

« Come io eseguissi questa risoluzione, e quanto dolore mi costasse, ciascuno lo può imaginare. D'altra parte il mio racconto è già lungo oltre il dovere ed io non vi annoierò con minuti particolari. Vi basti sapere che incontrai molte opposizioni, e le affrontai, che fui posto in ridicolo e non me ne curai, che sorsero difficoltà e le superai.

« Per mia ventura niuno di questi ostacoli venne dalla parte dove la mia resistenza sarebbe stata molto debole, ed avrebbe probabilmente avuto la peggio. La mia Jessie riponeva in me una fiducia pari all'amore che mi portava, e, da vera donna, mi incoraggiò al viaggio, quantunque la mia partenza le costasse infinite lagrime e grandissimo affanno. La conclusione si fu che, avendo ipotecato il mio piccolo patrimonio per trecento sterline, mi trovai libero e pronto a partire verso la fine di giugno, quando appunto i mietitori si disponevano a falciare le messi.

« Avevamo in animo di recarci da Southampton a Colon, quindi attraversare l'istmo fino a Panama, e da Panama noleggiare un piccolo legno per il resto del viaggio. Essendo di assoluta necessità che tutto questo si facesse colla maggiore economia possibile, convenimmo ch'io dovessi imbarcarmi sopra un vapore della compagnia di Southampton-Hambourg, mentre Bjornsen avrebbe cercato servizio qual marinaio su qualche vascello, che lo trasportasse al di là dell'Atlantico, dove ci saremmo incontrati. Noleggiato il piccolo legno a Panama, noi avremmo potuto governarlo senza altro aiuto che quello d'un robusto marinaio e d'un mozzo. Ma questo non era tutto. La nostra spedizione doveva avere uno scopo palese: per esempio, quello di negoziare in corallo e spezierie cogli indigeni. A questo proposito imbarcammo un piccolo carico di vetrerie, coltelli, polvere da fucile, percalli e simili cose, inviandolo molti giorni prima direttamente a Colon. Quest'idea venne da Bjornsen, che, del resto, fu l'autore di tutto il progetto, e lo regolò anche nei più piccoli particolari. Semplice come un fanciullo in ogni altra cosa, il finno dava prova d'incredibile astuzia e senso pratico in tutto ciò che concerneva qualche spedizione marina.

« Finalmente, incassati i danari, comperato e spedito il carico, ed accomodata ogni altra faccenda, partimmo. Per ore ed ore sentii sulle guancie l'ultimo bacio della mia Jessie, mentre il convoglio mi portava sempre più lungi da lei, in mezzo a campagne ridenti, ai primi raggi del sole d'estate. La commozione era forte, ma oramai il dado era tratto, e bisognava farsi animo. Cercai di confortarmi pensando alla gioia ed allo splendore del mio ritorno, al matrimonio che l'avrebbe immediatamente seguito, ma con ben poco profitto, poichè dovetti rincantucciarmi in un angolo, e, fingendo di dormire, chiudere gli occhi per trattenere le lagrime che, mio malgrado, tentavano di erompere.

« Ci recammo anzitutto a Plymouth, dove Bjornsen trovò senza difficoltà un posto su di un vapore mercantile destinato a Colon: colà dunque ci separammo, ed io proseguii per terra sino a Southampton, dove giunsi appena in tempo di salire sull'*Alemannia*, due ore prima che abbandonasse il porto. Allorchè posi piede sulla coperta, un uomo dal viso allegro mi venne incontro ed una voce a me ben nota disse:

« — Mio caro Ugo, come stai? Son quasi quattr'ore che ti cerco dappertutto.

« Io non poteva credere a' miei occhi. Era Trevanjon, il mio futuro cognato.

« Allora egli proseguì narrandomi che due giorni prima egli era improvvisamente andato a visitare la famiglia, reduce dal suo ultimo viaggio. Colà aveva udito dalla madre e dalla sorella tutta la mia storia e si era ad un tratto invaghito di accompagnarmi.

« — Non già ch'io abbia fede nel tesoro, sai — disse egli — ma in tutta questa avventura c'è un non so che di attraente, che mio malgrado mi spinge a parteciparvi. Eccomi quindi, colle tasche ben fornite di denaro e con quanto tempo mi piace a mia disposizione. Jessie mi disse che avevate bisogno d'un robusto ed esperto marinaio. A me pare di essere acconcio al caso vostro, quantunque sia la prima volta ch'io offro i miei servizi a tal carica. Mi volete?

« Altro che accettarlo! Questo era quanto di meglio si poteva desiderare o sperare.

« — Job, mio caro amico — gli dissi — la nostra fortuna è sì grande, ch'io non ci credo ancora.

(Continua)

vandolo nelle regioni dove sussiste ancora, per taluni misfatti

Questa restrizione è stata chiesta dalla Giunta centrale del Senato; ma la non vi deve far ombra, lettori miei dilettissimi. Ci sono sempre i giurati, e la pena di morte, anche limitata a un caso solo, sarà per essi un'eccellente occasione di protesta, negando la reità dell'assassino non perchè ne siano convinti, ma per fargliela tenere a mastro Calcraft.

Vi torna la spiegazione?

⁂ Propongo un indirizzo di ringraziamento alle sigaraie di Firenze. Se lo meritano, badate, chè recatesi innanzi al comm. Balduino, re del fumo, gli chiesero foglia migliore per quei certi cosi arrotolati che un indulgente eufonismo battezza col nome di sigari.

Questo per *la parte umanitaria* della loro dimostrazione di ieri.

Ma ce n'è un'altra delle parti, che le riguarda esclusivamente: oltre la foglia migliore, domandano, le poverette, anche un piccolo aumento; e lo domandano col solito mezzo dello sciopero.

Signor Balduino, le contenti in una delle due domande. Anzi provi a soddisfarle nella foglia. Così si vedrà se erano sincere.

⁂ Parlo di donne. La donna fra di noi, aspettando i tempi morelliani, non ha certi diritti: eppure quanto a saper farsi valere, dà de' punti a noi che rappresentiamo il diritto, la forza e tant'altre... farfalle destinate a bruciarsi le ali — stile da madrigale — alla fiamma di un par d'occhi, che ci conducano, come la stella polare prima della bussola, in questo mare che si chiama la vita.

Oh le donne! le donne!

Ma è inutile divagare a cavallo della metafisica, il più indocile degli ippogrifi. Eccoci a Forlì. Che è avvenuto? Soldati in armi, strade in tumulto: pare una città presa d'assalto.

Rassicuratevi; l'assalto ci fu, ma semplicemente ai magazzini dove il municipio avea raccolto il grano comperato in beneficio delle classi povere. E le prime assalitrici furono le donne! Ma anche a Renzo Tramaglino la prima figura che si presentò guardo, curioso, si cacciò innanzi per vedere la baraonda dei forni assaliti, fu una donna che si ritirava, urlando, col suo bottino. Bel modo cotesto di fare l'abbondanza, mandando a sperpero il ben di Dio!

Alle ultime notizie, il tafferuglio accennava a calmarsi, grazie a un manifesto municipale fermo e nello stesso tempo ben promettente.

Poveri municipi, sempre in ballo, anche adesso che hanno perduto i famosi quindici centesimi da pagare la musica.

⁂ A proposito di municipi: la Giunta di quello d'Ancona s'è dimessa. Questione di screzi per le nuove tasse e per le economie. Già lo sapete: il municipio d'Ancona s'è veduto sequestrare la cassa: la dimissione completa l'opera del sequestro.

Ma dove si va di questo passo? Avrei per esempio voluto chiedere al sindaco Pianciani, in nome degli infelici che vennero a Roma a fare i cinesi e andarono ad abitare al Macoso, l'elemosina d'un'annaffiatura della via Castelfidardo, che destinata, a quanto pare, a fornire di detriti silicei la fabbrica d'asfalto del signor Parboni, offre, a camminarvi sopra, tutti i fenomeni del Simoun del deserto coi relativi turbini di sabbia che ingoiano le carovane: ma come si fa? Avrei paura di fare da Gadda e sequestrargli un'altra economia, oltre a quella sulla guardia nazionale.

Insomma... è il disavanzo dello Stato che getta le sue propagini, e si moltiplica in tanti piccoli disavanzini quanti sono i municipi d'Italia.

Quando poi saranno cresciuti *in verbena ed in pianta silvestra*, come dice Dante, mi sembra che non ci saranno più dubbî sul senso allegorico della *selva selvaggia ed aspra e forte* del sullodato.

Estero. — I giornali di Parigi sono pieni della grande rivista passata a Longchamps dal presidente Mac-Mahon. Essa ha assunto le proporzioni d'un avvenimento per la ragione che, dopo aver quasi dubitato dell'avvenire della Francia allo spettacolo della sua Assemblea stizzosa e discorde, il vedere 70,000 uomini muoversi tutti a un solo cenno è una consolazione. I deputati sono 700: ebbene: per ciascuno d'essi, discordi in massima, vi sono cent'uomini devotamente fedeli e pronti al plebiscito dell'ordine. Si direbbe quasi che Mac-Mahon ha fissate le cifre a bella posta, perchè tutti potessero fare un consolante confronto

⁂ Un governo, come governo, più è ricco e più è in caso di fare dei risparmi.

Questa massima ha tutte le apparenze d'un paradosso: ma non importa, poichè i fatti l'avvalorano.

Eccone appunto uno offertoci dall'America. I crediti votati per l'anno 1874 dal Congresso di Washington sono di 24 milioni di dollari, inferiori a quelli dell'anno passato

E la cosa è presto spiegata: c'entrano in parte le economie, ma una parte spetta pure alle mensili estinzioni che si fanno del debito pubblico

Talchè... oh! il talchè poi non so davvero se si presti a qualche analogia per noi: ma il fatto è che, raggiunto per esempio l'equilibrio del bilancio, segneremo in economia l'interesse delle somme che devono far fronte all'equilibrio; più tardi penseremo al corso forzoso, la più dura, la più uggiosa parte del nostro debito pubblico. Sul bilancio non figurano interessi per questo debito, perchè li paghiamo tutti, anzi li scontiamo giorno per giorno co' rincari prodotti dal disagio. Un'inezia del venti per cento! Come dire che il corso forzoso è il più terribile degli usurai..

⁂ È parsa una celia di cattivo gusto la mia, quando nel darvi ragguaglio sulle tristi e quasi disperate condizioni di salute del signor Goulard, m'affidai sui suoi precedenti politici, e dissi che ne sarebbe scampato per la stessa logica che gli impedì, quando lo volevano mandare in Italia, di trovar l'imboccatura del Cenisio.

Ebbene: i giornali parigini d'oggi assicurano che sta meglio e se ne spera bene. Non domando un brevetto di profeta; lo dico soltanto per iscagionarmi verso que' miei benevoli che irritrosirono ad uno scherzo fatto sull'agonia d'un uomo. Grazie ai buoni risultati, spero bene che me lo perdoneranno: prometto in ogni caso di non ricascarci mai più.

⁂ Il telegrafo ci ha segnata la prima riunione della conferenza sanitaria di Vienna. Suo scopo stabilire un insieme di misure fra i governi per opporsi efficacemente allo sviluppo delle epidemie. Vi si parlerà di quarantene, di cordoni sanitari, di zingari e d'altre amenità, che Dio ce ne preservi.

Tripoli sembra voler offrire a quei signori una brutta coincidenza di attualità. Si parla di... insomma di quel brutto male che portò via Don Rodrigo, Perpetua, il dottore Azzeccagarbugli, Don Ferrante, e tanti altri eroi de' *Promessi Sposi*, compreso il padre Cristoforo.

Che il cielo ricacci il brutto male nel deserto che si stende al sud da Tripoli, dove non ci essendo nessuno da ammazzare, tanto per tenersi in esercizio è sperabile che ammazzerà sè medesimo.

Per quanto riguarda il Nord, dalla *Gazzetta Ufficiale* ho appreso pur ora, che il governo ha già date le sue disposizioni per chiudergli possibilmente il passo della frontiera.

A buon conto, mi rivolgo alla conferenza di Vienna e dico: Signori, mi raccomando.

⁂ Il *Journal de Bukarest* continua la sua campagna per l'indipendenza della Romania.

Ma intendiamoci: per esso la politica dell'indipendenza è semplicemente politica nazionale sulle basi della storia, cioè quale emergerebbe dalle capitolazioni e dai trattati. Accetta quanto questi ammettono; respinge quanto in essi non trova una sanzione. Accetta, per esempio, il tributo alla Porta, ma ne ribatte le inframmettenze, e vuole che la Romania corra immune da ogni pressione straniera nelle vie del suo progresso.

Più discreti di così non si potrebbe essere: in fondo si chiede nè più nè meno che d'essere ammessi a godere i benefici della personalità politica: nell'ordine individuale sarebbe una semplice rivendicazione: nell'ordine generale... Via, nel secolo de' risorgimenti, qual è il popolo che, appena riacquistata la coscienza di sè medesimo, siasi fermato lì?

Vi si è fermato per non creare, come si suol dire, imbarazzi alle potenze, e non isvegliare prima del tempo certe questioni. Ebbene: pare a me che le potenze, alla cui pace la Romania si sacrifica, dovrebbero almeno sapergliene grado. È Prometeo che si fa legare volontariamente allo scoglio per non eccitare le sospettose paure dell'Olimpo. C'è della magnanimità in questo: ma se l'Italia avesse fatto altrettanto, lasciandosi legare immobilmente a quell'altro scoglio del temporalismo, cosa ne avrebbero detto gli Italiani?

Badate: la Romania è il temporalismo del Corano: le due situazioni si rassomigliano: figurarsi le aspirazioni!...

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Siamo già alle riunioni. Ieri sera tennero la loro gli elettori dei rioni Pigna e S. Eustachio, fra i quali si vorrebbe far prevalere il principio di non rieleggere alcuno dei consiglieri scaduti d'ufficio.

Ventidue a terra e tutti in un colpo!

E tra essi, l'onorevole Astengo, asceso agli onori del Campidoglio appena un anno fa e D. Baldassarre Odescalchi, cui gli stessi nobili amici farebbero questa razza di tiro.

■

Non parlo a favore di Tizio e nemmeno di Sempronio: combatto però il principio assoluto dell'esclusione, che prendendo tutti in un fascio, può togliere all'amministrazione municipale chi forse le rende i migliori e più efficaci servigi.

Un particolare curioso sulle riunioni di ieri sera. Le presidenze dei Comitati volevano far prevalere che si discutessero le persone dei candidati nella loro vita pubblica come nella privata; ma gli elettori, che pure sono uomini e tirano naturalmente allo scandalo, respinsero quell'idea. In ultimo si decise di attendere la presentazione delle liste per poi votare a scrutinio segreto.

●

I pensionati dello Stato, che ieri si recarono all'Intendenza di finanza per riscuotere il *tantum* che basta così poco, ebbero la sorpresa di vedersi un po' squadrati e di vedere i loro documenti esaminati con una cura maggiore del solito. Quelli, in ispecie, muniti di procura a nome d'infermo, incontrarono maggiori difficoltà. Perchè tale rigore?

Fate crocchio: mi sbottono con voi, e che monsignore, per carità, non ci abbia a sentire.

Fin dall'epoca di Leone XII — papa Della Genga cui le lettere e l'edilizia di Roma devono qualche cosa, — le monache di Sant'Urbano, quelle poste in via Alessandrina, ebbero degli assegni personali sul Tesoro dello Stato.

E con questo?

Pazienza: dicono che, nel periodo di oltre quarant'anni, siano morte dieci di quelle suore; ma, per la riscossione dell'assegno, viceversa poi figurarono sempre vive Dimodochè tra governo pontificio e governo italiano ne avrebbero avuto per venticinque anni di questa pia frode, sulla quale, a quest'ora, informerebbe il procuratore del Re

Oh! l'avreste mai creduto?

●

Giustizia italiana!

Intanto che la *Voce* grida e l'*Osservatore* stona, le porte delle Carceri Nuove si spalancano e veggo uscire Natale Berioli, Giuseppe Coletti, Pietro Tardani e Enrico Feliziani, condannati per aver cantato l'inno dei *Goti* sopra le parole d'obbligo: *Viva il Papa-re!* Questi bassi... profondi hanno ottenuto la libertà provvisoria in pendenza dell'appello da essi inoltrato, e che dovrà essere discusso tra breve.

Anche gli altri, deferiti alle Assise, godranno del medesimo benefizio.

Di nuovo: giustizia italiana!

●

Dal libro della questura.

Arresto di due ladri nel teatro della Consolazione (?) mentre rubavano una giacca. — e di altri due che s'erano provvisti di alcuni tubi di piombo per stabilire, forse, un qualche conduttore d'acqua tutta loro particolare. — Giuseppe Ferrante, che si bagnava in Tevere, fuori porta S. Paolo, trasportato dalla corrente, annegò. È già il terzo della stagione; mamme, state attente pei figlioli!

■

Ho nominato le mamme: ecco una noterella che potrà loro interessare.

In piazza Navona, non più tardi di ieri, un gruppo di donne compiangeva e cercava di consolare un'altra donna, solita a condurre a spasso, tutti i giorni, la bambina della sua signora. Che è, che non è, in un batter d'occhio non l'aveva più vista. Cerca di qua, di là, tutto inutile: la bambina non si trova.

Intanto che la bambinaia si dispera e si tira i capelli, e la più saggia delle consolatrici osserva che di questi furti di *regazzi ne parlano li fogli*, una guardia di città si avvicina e chiede i connotati della fuggitiva. (Trentasette... mesi d'età, e neanche compiuti!)

●

La guardia comincia il suo giro, e prima delle ventiquattro si trova in piazza di Pasquino la monella, trasportata fin lì non si sa come.

Alle 8 3/4 in punto, col prezioso carico indosso, essa si presentava alla signora, madre della piccina, cui la brutta notizia era giunta all'orecchio.

■

Come fosse ricevuto immaginatelo voi: quello è uno dei pochi casi in cui l'agente del potere non rappresenta l'odiosa falange di coloro che... arrischiano spesso la loro vita per salvare quella degli altri. La guardia di città che rifiutò qualunque compenso, ha il numero 31. e si chiama Luigi Gallerini di Brescia. È inutile aggiungere che fu soldato, anzi sotto-ufficiale nell'esercito italiano.

Oramai la carità ha la sua scuola.

●

Il ministro della guerra è venuto questa mattina a Roma da Civitavecchia.

●

Tornerò domani sul bilancino del conte Pianciani.

Per oggi gli annunzio ch'egli spreme lacrime da più d'un dotto e interessante occhio di maestrina comunale. In fatto di donne, se lo tenga per detto, signor conte, chi semina lacrime raccoglie... graffiature, e io non vorrei avere il suo viso neanche per tutta la riserva metallica del mondo.

In queste ultime quarantott'ore una delle signore ispettrici fece un giro per le scuole comunali. Per tutte trovò le maestre in preda alla costernazione. Arrivata alla scuola di via B..... le insegnanti si avviticchiarono al suo collo e la scena divenne drammatica, anzi melodrammatica, perchè le alunne, commosse alla loro volta senza saperlo, fecero coro.

●

Le maestre, come vedete, hanno preso sul serio le economie del sindaco, e temono innanzi all'idea di trovarsi a giorni sulla strada.

Molte, è notissimo, furono qui chiamate da altre città, e in caso di riduzione non saprebbero quel che si fare

Le compatisco, poverine, e si facciano coraggio. Ora mai è certo che il bilancio non passerà. Non c'è neanche il benchè minimo dei consiglieri comunali che sia disposto a votarlo.

●

Un eco della rivista dei coscritti di 2ª categoria, passata ieri dal generale Cosenz al Macao.

— Li hai visti?

— Perdinci se li ho visti! E che bel migliaio di giovanotti. Di dove vengono?

— Quasi tutti dalla Ciociaria; due mesi sotto le armi faranno loro molto bene; impareranno fra le altre cose a far uso di calzature che lo siano... e non già di cenci e funi, ravvolte intorno ai piedi. Non ti pare una conquista del progresso?

— Oh! sì, mi par di vederli tornare nei loro paesi con la civiltà dei... miei stivali

●

Domani sera, al Corea, l'*Arduino d'Ivrea*, del dottor S. Morelli, a benefizio del signor Emanuel.

Questa sera *Marcellina*, di L. Marenco, e il *Pugno incognito*, di V. Bersezio.

Quest'ultima commedia mi ricorda una formola di presentazione udita l'altra sera. Eccola. Signora, ho l'onore di presentarle l'avvocato Pugno, incognito quando collaborava col sig. Bersezio nella *Gazzetta Piemontese*, e ora uno dei più distinti avvocati del foro romano.

La signora svenne.

Il signor Futto

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7 3/4 — *Cola di Rienzo*, musica del maestro Persichini.

Corea. — Ore 5 1/2. — *Marcellina*, in 3 atti, di L. Marenco. — Indi farsa. *Un pugno incognito*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Giuoco, amici, osteria*, con Stenterello. — Indi il nuovo ballo: *Il bandito di Marburg*

■

Programma dei pezzi di musica che eseguirà la banda nazionale della 3ª e 4ª legione la sera del 1° luglio, in piazza Colonna, dalle 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia — *Mali de* — Mascetti.
2. Piccolo pout-porri — *Ballo in maschera* — Verdi.
3. Ouverture — *Fra Diavolo* — Auber
4. Mazurka — *Giorni felici* — Strauss.
5. Gran pot-pourri — *Ruy-Blas* — Marchetti.
6. Polka-galop — *Bavardage* — Strauss.
7. Duetto — *Contessa d'Amalfi* — Petrella.
8. Valtzer — *Catena di rose* — Barcanovik.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Berlino che i tentativi di pretesa conciliazione dei vescovi congregati a Fulda non hanno nessuna probabilità di riuscita Il governo dell'impero germanico è deciso a non accettare nessuna proposta, la quale non implichi per parte dei componenti l'episcopato tedesco-cattolico la incondizionata adesione alle leggi che determinano le relazioni tra la Chiesa e lo Stato

---

Il presidente del Consiglio dei ministri si trattiene alcuni giorni a Firenze per conferire con diversi capi di servizio del ministero delle finanze, le cui direzioni generali hanno tuttora residenza in quella città.

Il principe Linhart, consigliere della Legazione imperiale tedesca in Italia, è giunto a Roma, ove, come abbiamo detto, sosterrà l'ufficio di incaricato d'affari durante il congedo del signor Keudell.

TELEGRAMMI STEFANI

GINEVRA, 1. — Il *Journal de Genève* dice: « Luciano Brun non è partito per Frohsdorff, ma trovasi a Gex, ove arrivò fino dal 24 giugno. Credesi che il conte di Chambord trovisi presso Ginevra e che Luciano Brun *serva* d'intermediario ad alcune trattative pendenti con Parigi e Versailles. »

FIRENZE, 1. — Le sigaraie scioperanti, dopo di avere tumultuato nel cortile della fabbrica, recaronsi all'ufficio della Regia. Una Commissione si recò dal comm. Balduino e gli domandò un aumento di paga e una miglior foglia di tabacco per la lavorazione. Il comm. Balduino le promise di esaminare i reclami e di darle una risposta. Le sigaraie si sciolsero quindi pacificamente.

FIRENZE, 1. — La *Nazione* pubblica un dispaccio dell'imperatore del Brasile al comm. Peruzzi. S. M. dice che coglie l'occasione dello scambio delle comunicazioni fra l'Europa e il Brasile per trasmettere l'espressione dei suoi sentimenti verso Peruzzi e tutti coloro che gli fecero una geniale accoglienza in Italia.

Peruzzi ha risposto ringraziando l'imperatore del gentilissimo pensiero rivolto agli italiani, ed augurandogli lunghi e felici giorni.

BERLINO, 1. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dei pretesi sentimenti pacifici della conferenza di Fulda, dice che è inutile ogni tentativo di pace, qualora esso non abbia per base le leggi esistenti.

PARIGI, 1. — Il duca di Larochefoucauld-Bisaccia consegnerà oggi alla regina d'Inghilterra le sue lettere di richiamo.

CORFU', 1. — Ieri è avvenuto un serio conflitto fra i soldati e la popolazione. Venticinque soldati rimasero feriti. Furono pure feriti quattro turchi, due austriaci ed un italiano. Parecchie botteghe vennero saccheggiate.

La guarnigione è consegnata nelle caserme.

Si attendono per domenica tumulti più gravi in occasione delle elezioni.

VIENNA, 1. — Oggi ebbe luogo l'apertura della Conferenza internazionale sanitaria. Il conte Andrassy pronunziò un discorso nel quale, dopo di avere salutato i membri della Conferenza in nome dell'imperatore, parlò del loro mandato, il quale consiste nel creare un organo internazionale permanente, destinato ad incoraggiare moralmente e materialmente la nobile abnegazione di coloro che vorranno dedicarsi allo studio delle epidemie. Il conte soggiunse che la Conferenza, se riuscirà nel suo mandato, avrà fatto un'opera meritoria che le costituirà un titolo reale alla pubblica riconoscenza. Il conte terminò dichiarando che la Conferenza potrà calcolare sul premuroso concorso del governo austro-ungarico.

Lenz, consigliere di Stato russo, ringraziò il conte Andrassy in nome della Conferenza.

La Conferenza elesse quindi il barone Gagern a suo presidente ed approvò il proprio regolamento.

Il professore Sigmund parlò lungamente circa gli affari della Conferenza.

Il presidente da ultimo diede comunicazione del programma, sul quale la Conferenza dovrà discutere.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il ministro d'Italia partì ieri in congedo.

Il governo ha contratto un prestito di mezzo milione di lire turche con alcune Banche locali col 12 0[0 d'interesse e 1 0[0 di commissione.

PARIGI, 1. — Nei circoli bene informati corre voce che il conte di Chambord abbia invitato Luciano Brun e i suoi amici a votare in favore dell'organizzazione del settennato personale.

L'*Union* non conferma però questa voce, e dice che Luciano Brun non ebbe alcun colloquio col conte di Chambord.

La Commissione costituzionale, respingendo la redazione proposta dai legittimisti, e che tendeva a sopprimere il titolo di « Presidente della repubblica, » approvò l'articolo 1° del progetto costituzionale, il quale dice che la presidenza della repubblica è affidata per sette anni al maresciallo Mac-Mahon. Gli altri articoli stabiliscono che il presidente della repubblica eserciterà il potere con due Camere, ed avrà egli solo il diritto di sciogliere la Camera dei deputati. Nel caso che il potere restasse vacante, le due Camere riunite nomineranno il successore, o modificheranno la Costituzione. La Camera alta sarà nominata per una metà dal presidente della repubblica, e per l'altra metà per mezzo di elezioni.

VERSAILLES, 1. — L'Assemblea nazionale discusse in terza deliberazione il progetto della legge elettorale municipale, ed approvò i quattro primi articoli, secondo il testo precedente.

Un emendamento di Loysel, il quale tendeva a fissare l'età elettorale a venticinque anni, fu respinto con 305 voti contro 294.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 2 Luglio.

VALORI	Contanti Let.	Contanti Den.	Fine mese Let.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	70 [illegible]	70 1[illegible]	—	— —	
Idem [illegible]	—			—	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	—	— —	
Certificati del Tesoro 5 0[0	—	—		—	
» Emissione [illegible]	73 5.	73 40			
Prestito Blount [illegible]	74	74 95	—	— —	
» Rothschild	74 30	73 [illegible]	— —	— —	
Banca Romana		—	—	— —	1430
» Generale	— —	—	467 50	466 50	— —
» Italo-Germanica	21 —	20 9 —	—	— —	— —
» Austro-Italiana		—	— —	— —	— —
» [illegible] e Commercio		— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società [illegible] Romana Gas	656 —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	—	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

Baccone Rufino gerente responsabile

BANDO

Per la vendita volontaria del Palazzo e Giardino appartenenti alla eredità di S. A. R. la defunta Contessa di Siracusa posti in Napoli alla Riviera di Chiaia, n. 190.

Ad istanza dei Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi, il primo nella qualità di vicario generale di S. A. R. il Principe Eugenio Carignano di Savoja, e l'altro di vicario generale di S. E. il Principe Camillo Massimo.

Nel giorno 25 luglio corrente anno, alle undici antimeridiane precise, innanzi al notajo delegato Sig Cav. Raffaele Lamberti, e nel locale ad uso di segreteria posto al pianterreno dell'indicato caseggiato, si procederà alla vendita a pubblico incanto del casamento e giardino alla Riviera di Chiaja n. 190, già di pertinenza della defunta S. A. R. la contessa di Siracusa Maria Luigia Filiberta di Savoja Carignano.

Descrizione sommaria degli immobili.

L'edificio di cui è parola, posto in amena e nobile contrada, componesi del pianterreno con tre cortili. Grande scuderia per venti cavalli; rimesse e selleria corrispondente con altre località di dipendenza. Acqua perenne di Carmignano, e quella dei Sorgivi, che si eleva con pompe, per fornirne i piani superiori.

Vestibolo tra due cortili, con la grandiosa scala, decorata artisticamente, di uso esclusivo dell'appartamento al primo piano nobile.

Altre tre scale secondarie, con le diverse comunicazioni in tutti i piani.

L'appartamento, di poco elevato dal pian terreno, tutto scantinato, ha dodici vani di finestre e due balconi verso la strada, grandi sale ed altre località interne

L'appartamento al primo piano nobile, di cui una parte di lusso con dorature, parati di damasco e specchi fissi, ha diciasette vani di balconi sulla strada. Grandi terrazze interne con discese al giardino.

L'appartamento al secondo piano nobile ha nove balconi, e completandosi la parte di cui manca nel solo fronte verso la strada, essendovi tutte le località interne, offrirebbe la stessa ampiezza dell'appartamento inferiore.

Per la solidità delle fabbriche, può sovvrapporsi altro nuovo appartamento all'ultimo indicato.

Il delizioso giardino infine, della estensione di circa metri quadrati quattordicimila, trovasi ben coltivato a praterie vagamente disposte, ed a fiori, con gruppi di piante erboree boscose, di agrumi ed altre di lusso Stufa spaziosa ben garantita e decorata con altre località accessorie.

E l'abbondante acqua di due sorgivi con pompe; oltre quella di Carmignano che si scarica in due vasche.

I particolari di questo cenno dell'immobile si rilevano dalla descrizione, eseguita dall'architetto Signor Costantino Silli, con rapporto del dì 5 corrente giugno, registrato nel 1° ufficio a detto dì, n. 10,235.

Cenno sulla pervenienza.

Nel giorno 20 gennaio del corrente anno 1874 passava agli eterni riposi l'Augusta Principessa di Siracusa, e per la inesistenza di disposizioni testamentarie le succedevano in parti uguali il germano S. A. R. il Principe Eugenio di Savoja Carignano, ed il nipote Eccellentissimo Principe Camillo Massimo, figlio della predefunta S. A. R. la Principessa Gabriella.

I medesimi rappresentati dai sullodati loro procuratori, ne accettavano la eredità col beneficio dell'inventario, che compivasi per lo ministero dello stesso Notar Lamberti addì 19 febbraio corrente anno (registrato nel 3° Uffizio a 24 febbraio 1874 N. 1958, mod. 1°, vol. 75, fol. 39 - Lire 47 45 de Crescenzo.

Che tra i beni che compongono il patrimonio della sullodata defunta Principessa figura l'indicato caseggiato e giardino, il quale perciò si appartiene in pieno dominio agli illustri suoi eredi.

Pesi ed obbligazioni gravitanti sugli immobili.

Il solo peso al quale son soggetti gli stabili, che vanno ad alienarsi, consiste nella tassa sui fabbricati che pel corrente anno ammonta ad annue L. 4519 70 ed in quella fondiaria, che va corrisposta in altre annue L. 534 18.

Unica afficienza ipotecaria, per lo ammontare di L. 445,774 grava la descritta proprietà, per capitale dovuto al Demanio dello Stato, come parte del maggiorato già costituito a S. A. R. il defunto Conte di Siracusa, come si raccoglie dallo istrumento stipulato dallo stesso Notar Lamberti a 3 del corrente giugno (Registro nel 2° Uffizio a detto dì)

Condizioni della Vendita.

1° Gl'immobili come sopra designati e descritti si alienano nello stato in cui attualmente rattrovansi con le servitù attive e passive, che vi sono inerenti, e con tutti i dritti, ragioni ed azioni, che possono riguardarli.

2° Gl'incanti saranno aperti sul prezzo di L. 1,200,000 netto del peso fondiario e tassa dei fabbricati, e nella gara le offerte in aumento non potranno essere minori di Lire Cento.

3° Per poter concorrere alla licitazione occorre che sia fatto preventivo deposito nelle mani dei sullodati Signori Commendatore Annibale Sacco e Marchese Luigi Andreassi della somma contante di L. 120,000, la quale per una parte farà fronte alle spese occorrevoli per la vendita, e per altra parte terrà luogo di cauzione. Cotesta somma sarà immediatamente restituita al concorrente, che non rimarrà aggiudicatario.

4° Tra i dieci giorni successivi a quello della vendita vi potrà essere aumento di *ventesimo* sul prezzo di deliberamento. Ove questo si verifichi, sarà con apposito avviso indicato il giorno della diffinitiva licitazione.

5° Gli offerenti il *ventesimo* saranno obbligati non solo a depositare presso i Signori Commendatore Sacco e Marchese Andreassi lo ammontare di tale *ventesimo*, ma benanche altra somma corrispondente il dieci per conto sul prezzo così aumentato, per sopperire alle spese, ed alla richiesta cauzione.

6° Resa diffinitiva la vendita, rimarrà a cura del notaio delegato signor Lamberti di far trascrivere fra giorni dieci il relativo contratto presso l'ufficio delle ipoteche di Napoli, e richiedere con la data posteriore la detta formalità, gli stati ipotecari tanto a carico dei sullodati venditori, che della loro autrice defunta Contessa di Siracusa. Cotesti certificati dovranno comprovare la inesistenza di qualsiasi atto di trasferimento di proprietà, e la piena libertà dei cespiti venduti, meno la iscrizione per L. 445 774 a favore del demanio dello Stato

Fermata ed assicurata così la cautela dello acquirente, sarà costui obbligato di pagare immediatamente la somma di L. 600,000, delle quali L. 445,774 condizionate per essere soddisfatte al demanio dello Stato, e le rimanenti L. 154,226, libere ad essi procuratori commendatore Sacco e marchese Andreassi

Nel pagamento però di quest'ultima somma si terrà conto e sarà computata quella preventivamente depositata per concorrere all'asta depurata però di tutte le spese messe a carico dell'aggiudicatario. In seguito di che egli si avrà l'immediato possesso dei cespiti acquistati

7° Ove lo acquirente non adempia al pagamento delle indicate L. 600,000 nel modo sopra stabilito, si procederà alla rivendita in danno, e perderà le somme da lui depositate per spese e cauzione, le quali andrannno in beneficio dei venditori a titolo di danni ed interessi anticipatamente liquidati e transatti

8° La rimanente parte del prezzo di aggiudicazione o sarà pagata prontamente ai legittimi rappresentanti degli Augusti venditori, ovvero potrà essere soddisfatto nel giro di anni cinque ed in altretante rate uguali. E durante la mora saranno corrisposti gl'interessi alla ragione del 5 75 per cento, a conto a scalare, pagabili unitamente alla rata di capitale. Con patto, che mancandosi alla esatta corrisponsione di una sola rata e relativi interessi, resterà ipso jure abbreviata la concessa dilazione, e tenuto l'acquirente a pagare prontamente ed in una sol volta tutto quanto rimarrà dovendo, sia per capitale, che per interessi, rinunziando all'uopo al beneficio di purgar la mora.

9° Lo aggiudicatario dei menzionati cespiti avrà il dritto di acquistare per la somma fissata di L. 100,000 tutti i mobili che adornano, sia il nobile appartamento, che parte del pianterreno del su descritto palazzo, dei quali si è fatto regolare notamento in data di 5 corrente giugno (Registrato nel 1° Uffizio N. 10237) contrassegnato della firma dello stesso Architetto Signor Costantino Silli.

Questa preferenza sarà concessa allo acquirente, sempreché ne faccia formale richiesta nel verbale di aggiudicazione, e depositi in conto del detto prezzo la somma di L. 10,000 obbligandosi a versare il rimanente non appena la vendita sarà divenuta irretrattabile. I pagamenti dovranno sempre esser fatti liberi ai procuratori Sacco ed Andreassi.

10° I titoli di pervenienza della proprietà, che si aliena, il relativo rapporto dell'Architetto Sig. Costantino Silli, il notamento descrittivo dei mobili, e l'originale del presente **Bando** trovansi depositati nel menzionato locale ad uso di Segreteria, dove dalle 10 antim. alle 3 pom. dei giorni di martedì, giovedì e sabato saran fatti ostensivi a tutti i concorrenti.

11° Tutte le spese bisognevoli per la pubblicazione della vendita, una agli stati d'iscrizioni e trascrizioni, dei quali è parola nel patto 6°, restano a carico dei venditori; quelle poi che occorreranno pei verbali di vendita e relativo istrumento, tasse di registro, copie esecutive e conformi, trascrizioni ed iscrizioni, ed ogni altro occorrevole per la integrale esecuzione della vendita, o che potrà essere richiesta sia per la cautela dello acquirente, che dei venditori, vanno esclusivamente a peso e carico dell'aggiudicatario.

Fatto in Napoli oggi 13 giugno 1874

Il vicario e procuratore generale di S. A. R. il Principe di Carignano,
Firmato: **A. Sacco.**

Il vicario e procurator generale di S. E. il Principe Massimo,
Firmato: **L. Andreassi.**

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 177

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

I manoscritti non si restituiscono

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 4 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

Dopo l'*Osservatore*, del marchese di Baviera, dopo l'*Osservatore Milanese*, e tutti gli altri *Osservatori*, pe' quali debbon fremere sottoterra le ceneri del buon conte Gaspare Gozzi, ecco i giornali del clericalismo francese che urlano contro gl'Italiani e il loro governo a proposito delle dimostrazioni di piazza S. Pietro.

Son quattro o cinque giorni che ci lavorano attorno; e gli insulti contro l'Italia crescono — come la popolazione secondo Malthus — in ragione geometrica, ad ogni articolo nuovo.

★

Non approvo tutta questa abbondanza di scritture per un fatto di così lieve importanza.

Ma compatisco da un lato i giornali clericali di Francia.

Di che scrivere? Non si fanno ancora processioni: i deputati all'Assemblea non si risolvono ancora a pigliare le doccie di acqua miracolosa di Lourdes per rimettere un po' d'equilibrio nelle loro facoltà intellettuali; i prodigi della Salette son divenuti stantii; Rosetta Tamisier, la ragazza, ispirata e profetica, è andata a sedere sul banco de' rei al tribunale correzionale... di che scrivere?

Le dimostrazioni di piazza S. Pietro sono un soggetto *à sensation!* bisogna approfittarsene.

★

« Dopo avere, così parla un di quei giornali, portati via i beni de' conventi, dopo avere impedita agli scrittori la manifestazione del vero, ora il governo italiano si compiace nell'arrestare e nel condannare lì per lì uomini egregi soltanto perchè hanno osato di mostrare il loro rispetto verso il capo della loro Chiesa

« Sfidiamo i liberali a trovare nella storia dei governi che essi chiamano dispotici fatti altrettanto riprovevoli. »

★

Accetto la sfida.

E perchè è francese il giornale che parla, cercherò i fatti nella storia di Francia, del tempo nel quale comandavano a bacchetta in Corte e fuori, i predecessori di monsignor Nardi e de' suoi maccabei.

Almeno se giudicheranno riprovevole quel che s'è fatto in Italia, saranno costretti a convenire che noi abbiamo preso lezione da loro.

★

« Hanno portato via i beni dei conventi... »

Prego la magnanima e untuosa bontà degli scrittori dell'*Univers* di leggere questo frammento di lettera.

È della signora di Maintenon — un' ottima cattolica di certo — a suo fratello; porta la data del 2 settembre 1681.

« Non spendete i denari che avete messo da parte; aspettate: nel Poitou le terre costeranno fra breve pochissimo, perchè gli Ugonotti saranno costretti a fuggire. Per volontà di Sua Maestà, sarà annullato l'editto di Nantes, e i beni degli Ugonotti si avranno allora per nulla. »

E una!

★

« Hanno impedita agli scrittori la manifestazione del vero... »

I collaboratori dell'*Univers* aprano la *Storia del Parlamento di Normandia* di Floquet.

Vi si racconta che nel 1640, dietro denunzia del clero di Rouen, si condannarono due sorelle per nome Mahiet, le quali avevano posto in dubbio la necessità del potere temporale dei Papi.

E poichè queste due donne vivevano insegnando a' ragazzi leggere e scrivere, fu loro impedito di esercitare la loro professione, adducendo l'avvocato generale Le Guerckois il singolare argomento « che la scrittura, arte nobilissima, non doveva essere insegnata dalle donne. »

E due!

★

Ma i reverendi si spinsero anche più in là.

Perchè una donna, la signora di Longueval, dimorante nel paese di Caux, rifiutò di recarsi presso il vescovo della sua diocesi che l'aveva fatta ripetutamente chiamare (il libro non dice perchè), fu vietato alla levatrice di andarla a soccorrere nel parto: e la signora di Longueval morì insieme col suo bambino.

I liberali fino a impedire la *libera nascita*, non ci sono ancora arrivati.

Lasciano partorire liberamente anche la stampa clericale, in onta a Licurgo, che se ci fosse, vorrebbe gettati que' parti nel fiume.

★

« Arrestano e giudicano lì per lì uomini egregi soltanto perchè hanno mostrato il loro rispetto al capo della loro Chiesa. »

E i Brousson, i Roussel, i Durand, i Ranc, i Benézet, i Rochette non eran forse uomini egregi? e avevan commessa colpa diversa da questa?

Il governo italiano consegnò i dimostranti alla questura; il governo di Luigi XIV, ispirato dagli *Osservatori* d'allora, e dagli antenati del signor Veuillot, li consegnò alla forca.

E tre!

★

Monsignori del clero regolare, irregolare, e irregolarissimo, io direi, rimettendomi, che sarebbe ora di farla finita.

Per quanti sforzi facciate, non arriverete mai a far credere che in Italia si mangi preti a tutto pasto, e che le costolette di clericale siano sostituite ai maccheroni.

Purchè stiate nei limiti abbastanza ampli della legge e dell'ordine, potete dire, stampare, tutto quello che vi pare e piace.

Se urlate in piazza, vi pigliano leggermente con due dita e vi mandano via.

Si può essere più discreti?

★

Convenitene, il governo italiano è magnanimo.

Paga i debiti dei conventi, anche quando la natura del debito si presta alla satira e all'umorismo

I frati della Minerva, a Roma, hanno lasciato un debito di 20,000 lire col macellaio

20,000 lire di *rostbeaf!*

Ed era una congrega di *padri!*

Che faranno, domando, i figli di famiglia?

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Roma, ... giugno.

Per un italiano che ama svisceratamente la sua patria c'è qualche cosa che strazia il cuore quando pensa allo stato in cui si ritrovano le vicinanze di Roma capitale d'Italia. Che la Roma dei papi, fossilizzata nella superstizione di secoli, non prendesse cura della sicurezza materiale, è naturale. Se andava a fascio ogni libertà, era logico che anche quella di muoversi dovesse essere impacciata.

×

Ma ora sentir parlare di briganti e malviventi; dover udire che alle porte di Roma s'assalta e si uccide un mercante di pecore; dover chiedere se la tal gita o la tal altra si può fare senza pericoli, è cosa che avvilisce chi viene da una città come Parigi, per esempio, circondata da una ghirlanda di contorni ridentissimi, dai quali si va e si viene notte e giorno, a qualunque ora, in allegria e spensieratamente.

×

Queste riflessioni mi vennero quando feci una gita a Tivoli, e ad onta che l'amico *Canella* mi schernisse dicendomi: — Non fate anche voi il Francese! — Dichiaro che l'aspetto della via percorsa, i discorsi che udii, e i racconti che mi furono fatti, non fecero che persuadermi che se le vicinanze di Roma sono sicure, — non sono però sicurissime.

×

Se dovessi dare un umile parere, direi che — secondo me — è urgente sotto ogni punto di vista di legare uno coll'altro, e ognuno con Roma, tutti i paesetti che la circondano. Vorrei che ferrovie, anche economiche, intersecassero in modo perfino eccessivo la zona poco coltivata che circonda la capitale. Ne verrebbe una sicurezza morale e materiale perfetta, come in quasi tutte le capitali d'Europa; ne verrebbe un viavai fecondo, uno scambio anch'esso materiale e morale di cose e d'idee; e finalmente anche un vantaggio per la vita quotidiana e per le derrate che sono necessarie a mantenerla.

×××

. . . .

Il mio cocchiere era ben diverso da quello di Firenze; gran chiacchierone, si dava importanza e voleva a forza far meco conversazione. — Oh! — mi diceva — lei si deve annoiare; parliamo un po' insieme, bisogna distrarsi. Io ho l'uso di chiacchierare coi forestieri. Ma con lei non c'è modo. La mi pare un monaco...

×

Mi prestai gentilmente per un po' di tempo e, dopo vari discorsi, gli chiesi se era mai stato aggredito dai briganti. — Eh! — rispose ammiccando dell'occhio — qui può star sicuro; è la sola via per cui si vada di giorno e di notte. Sono stato assaltato due volte, una sulla via Appia, e l'altra a*** In questa mi puntarono la pistola al petto, e mi presero l'orologio e le poche lire che aveva in tasca. Nell'altra conduceva due inglesi; giunti a un certo punto, vedo appiattati due o tre uomini, sferzo il cavallo, mi tirano una fucilata che mi sfiora il cappello, e io, via di carriera. Quando arrivammo a Roma, *ci siam fatto cacciar sangue* tutti e tre... (*sic*). Ma qui di queste paure non ce ne sono.

×

Si traversava quella famosa campagna romana, tante volte e così poeticamente descritta. Una strada un po' incassata, ondulante, e a destra e a sinistra immense praterie, con mandrie di cavalli e di bufali, questi ultimi specialmente bellissimi e non inferiori alla fama che si è loro fatta. Qua e là, tratto tratto, degli avanzi di torri, di castelli, che portano tutti nomi veramente di poco buon augurio.

×

La conversazione era presto caduta. M'ero im-

---

49 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« E così era alla lettera. Quantunque egli mi tenesse le mani sulle spalle e mi guardasse in volto con que' suoi grandi occhi allegri, io non credeva ancora alla realtà della sua presenza.

« Tuttavia, la cosa era vera e reale e da questo momento io misi da parte qualunque malinconia, sembrandomi che l'ilarità di Job dovesse portarmi buona fortuna. Da Southampton a Colon navigammo con un tempo magnifico; e senza molestie, quantunque il vapore trasportasse gran numero di emigranti e la folla dei passeggieri vi fosse grande. Il mio futuro cognato fu la vita e l'anima di quel viaggio, sempre allegro, sempre pronto a render servigio, ed ugualmente simpatico alla ciurma, ai passeggieri ed ai fanciulli.

« Le donne poi avevano per lui un' affezione che sorpassava tutte le mie idee in proposito. Alla fine ci avvicinammo al termine del nostro viaggio dopo aver toccati i porti prescritti dall'itinerario; e quando fummo in procinto di scendere a terra non ci fu persona in tutta la nave che trascurasse di stringere affettuosamente la mano a Job.

« Arrivati a Colon, città che odiernamente si chiama Aspinwall, aspettammo per ben tre settimane la venuta di Bjornsen, giunto il quale, ci incamminammo attraverso all' istmo di Panama. Pervenuti in quest'ultima città, dopo qualche indugio ci venne fatto di noleggiare un legno quale ci abbisognava, ed imbarcate su di esso le nostre mercanzie, levammo l'àncora proseguendo il nostro cammino verso l'occidente.

« Partiti da Panama non vedemmo più sino al termine del viaggio che cielo ed acqua. Talvolta a variare il programma, sorgeva un po' di brezza, o pioveva, o si alzava la nebbia, o faceva bonaccia. A quando a quando, durante le prime due settimane si vedevano in lontananza navi a vela o a vapore, ma ben presto l'immensità del Pacifico si faceva affatto deserta e passarono settimane e settimane senza che apparisse all'orizzonte una sola isola. Frattanto, mentre ogni cosa procedeva ottimamente ed il sole brillava in mezzo ad un cielo senza nubi, ed una leggiera brezza gonfiava continuamente le nostre vele e le onde s'incalzavano l'una l'altra sempre nella stessa direzione, una strana specie di disperazione soleva impadronirsi di me; parevami che noi procedessimo sempre, ma senza mai avvicinarci a cosa alcuna, ed implicitamente mi cadeva la speranza di poter mai raggiungere l' isola di cui si andava in traccia. Causa di questo fenomeno si era veramente che io non aveva mai veduto l'oceano in tutta la sua immensità, la quale per questa prima volta sopraffaceva il mio coraggio.

« Ed ora tutti i nostri pensieri erano concentrati su quella piccola estensione di nude roccie, alla quale Job, dopo avere ascoltate le descrizioni che ne dava Bjornsen, aveva posto nome d'*Isola della Palma*. Non si parlava, si può dire, d'altro argomento, e se ne parlava con tanta insistenza, che Job, il quale sulle prime non prestava fede alcuna all'esistenza reale del tesoro, finì coll'esserne persuaso altrettanto fermamente di noi. Tutte le sere, quando sedevamo nella piccola cabina intorno alla lucerna ad olio, Job aveva qualche domanda da fare a Bjornsen intorno all'isola ed ai suoi prodotti. E tutte le sere Bjornsen disegnava sulla tavola una carta rappresentante il gruppo a cui apparteneva l' isola della Palma, parlava della sua ubicazione e dei prodotti di quei paraggi. Da questa parte si potevano pescare dei bellissimi pezzi di corallo, dall'altra erano i migliori luoghi per approdare. Le isole più estese producevano alberi di cocco e banani, nonchè varie specie di frutta, e massimamente aranci, mentre nell'isola più piccola non germogliavano che cespugli e aloè, salvo che nel suo punto più alto in cui cresceva solitaria una vecchia Palma. Poscia estraeva il taccuino — quel vecchio e bisunto taccuino, che stava sotto il suo origliere allorquando la febbre lo aveva ridotto allo spedale di Wurtzburg — e per la centesima volta ne dichiarava il contenuto. Il disegno a penna era un rozzo schizzo della costa; le cifre indicavano le profondità ottenute dallo scandaglio; la terza carta conteneva, come già dissi, la posizione geografica dell'isola. Il pezzetto di corallo era un saggio di roccia levato in vicinanza della bocca della grotta dove il tesoro era sepolto; le perle erano state estratte da una conchiglia raccolta in quel medesimo luogo; le foglie secche provenivano da un albero di canfora, che cresceva in una delle due isole maggiori. Quanto al tesoro, esso era sepolto nella sabbia ad una profondità di quattro piedi, e precisamente all'estremità d'una grotta, che s'apriva sotto le roccie della costa orientale dell'isola. La bocca della grotta non era accessibile se non in tempo di bassa marea. Il tesoro consisteva in polvere e verghe d'oro e d'argento ed in una quantità di pietre preziose di varia sorta. La carta marina, il prospetto degli scandagli e le note erano copie, come ci fece sapere il fiume, degli originali compilati sopra luogo da uno dei rivoltosi, un inglese per nome Ellis, che fu dei primi a soccombere all'epidemia. Il suo racconto non lasciava in breve, nulla a desiderare nè per verosimiglianza, nè per coerenza.

« Così passavano i giorni e così si navigò — per lo più col vento in poppa — per undici lunghe settimane senza scorger terra da nessuna parte, o vascello di nazione alcuna. Sul principiare della duodecima settimana, vedemmo la prima isola: un picco solitario e boscoso, che ci apparve al Nord: esso era il primo d'un gruppo di quattro isolotti, che ben presto spuntarono all'orizzonte. Questi isolotti, stando alla gran carta dell'Oceano di cui eravamo muniti, dovevano essere le quattro isole scoperte da Walker nel 1814. Non mai vista mi riuscì più gradita di questa; poichè sul nostro legno s'incominciava a sentire penuria d'acqua dolce, e fummo lietissimi di poterne rifornire i barili deviando di qualche ora dal retto cammino. Che aspetto incantevole presentava la prima isola, in cui prendemmo terra! Fiori splendidissimi, frutta d'ogni maniera, arbusti d'ogni forma e tutti vaghissimi: folti cespugli di gelsomini dai fiorellini bianchi ed incarnati profumavano l'atmosfera d'una fragranza che mischiandosi alle mille altre non riesciva che più soave e gradita: il pappagallo verde svolazzava fra i maturi banani, ed il piccolo pappagallo azzurro dei tropici volteggiava, simile a zaffiro alato, fra le maestose foglie della palma-cocco.

« Dopo di questa noi giungemmo in vista di molte e molte altre isole, ma non sapendo quali fossero popolate e quali no, e se, nel primo caso gli indigeni sarebbero stati disposti ad accoglierci amichevolmente, proseguimmo senz'altro la nostra strada.

« Finalmente dopo quattro mesi di navigazione giungemmo in un vasto arcipelago; coll'aiuto del cannocchiale si potevano discernere all'orizzonte innumerevoli gruppi d'isole. Alcune di queste erano abbastanza larghe, — larghe appunto come la Teneriffa, mentre altre ci si presentavano in apparenza di piccole macchie sullo specchio smisurato delle onde.

« Job, il cui principal diletto consisteva nel

merso in un mare di pensieri e passavo ad ogni momento da Roma antica a Roma moderna. Notava quelle osterie isolate che sembrano esser lì come piccole tappe per la gente civilizzata, e fra le iscrizioni curiose una che portava: « *Carcere per bestiame* » (ma ne ho cercato invano poi una che dicesse: *Stallaggio per uomini.*) A volte ho ammirato uno di quei carri pieni, colmi di contadini e contadine che ritornano dai campi, disposti in varie pose pittoresche, e ove ho trovato il germe del celebre *Retour des moissonneurs* del povero Léopold Robert.

×

Un gruppo — che dicono comune a vedersi nel mezzodì d'Italia — mi colpì. Era un giovane paesano a cavallo che se n'andava d'un passo sollecito, mentre la moglie, giovane come lui, gli trottava allato — e a piedi, — tenendo ferma la mano alla sella. Non so come diavolo la mia immaginazione corse di balzo a Parigi, e mi pose dinanzi gli occhi la scena del Duval, che si suicidava in casa di Cora Pearl. — Pure — dissi fra me stesso — son uomini e donne tanto questi che quelli. Qui la donna va a piedi e l'uomo a cavallo, e colà la donna giuoca colla vita e coll'onore dell'uomo. Quale abisso di civilizzazione fra questa paesana sabina, e una parigina puro sangue!

×

Il mio automedonte, vedendo che non poteva più parlare con me, faceva conversazione colla sua cavalla. — Bada veh! — le diceva — non farmi la bacchettona. Già, già, lo so che quando chini il capo così, vuoi farmi credere che non ne puoi più. Ma a me non me la ficchi... — E qui da un punto all'altro ecco che le mena frustate da furibondo, e me la picchia senza misericordia. La povera bestia, si rialza, s'anima, e via come il vento. Traversiamo a rompicollo una stretta deserta e m'accorgo che passiamo come un lampo in mezzo a due esseri umani seduti — erano seduti o appiattati? — dalle due parti della strada.

×

Qualche minuto dopo riprendiamo il solito tran-tran. — Che cosa è stata — chiedo — questa corsa sfrenata? — Eh! perchè la Moretta ha dei capricci, e io voglio levarglieli. Lei fa la morta e io le mostro che so che è viva. — Credeva tutt'altro... Quei due uomini... — Le pare? Eh li conosco al naso io. Non eran quello che ella crede... — Restai così incerto sulla causa di quella corsa, perchè dissi a me stesso che nulla di differente egli avrebbe potuto fare se « col suo naso » li avesse fiutati canaglie.

××××

Tivoli è città viva, che si modernizza grazie ai forestieri che vanno a visitarla e ai numerosi opifizi, mossi dalle cadute d'acqua. — Chi non lavora qui è perchè non ne ha voglia — mi fu detto. Era festa, e le strade, curiose per quell'alto e basso, e per quegli avanzi romani e medioevali che ad ogni momento vi fermano l'attenzione, erano gaie e piene di vita.

×

Le indigene e gli indigeni, vestiti da domenica, sembrano essere allegri e contenti. Il tipo delle donne è bellissimo, e non è stato lusingato da chi lo dipinse o lo descrisse. Soltanto qui le donne, non atteggiate per lo studio del pittore, sedute in libertà dinanzi le loro porte, ciarlando tra loro, sembrano cento volte più belle. Che contrasto colla loro severa bellezza faceva una splendida *tota,* figlia di un impiegato, arrivato, non si sa come, su quei monti, la quale stupiva i ciottoli di Tivoli, spazzandoli colla sua coda cittadina!

××××

Il lato culinario — dopo le arti, la musica e il bel sesso — è, a mio credere, un buon soggetto di osservazione per il viaggiatore. E per ciò che sull'*album* inevitabile dei primo dei due alberghi del paese scrissi: — *N. N.* (io) *ha fatto un'eccellente colazione, e raccomanda la frittura di carciofi, veramente ideale.*

— Il padrone la ringrazia tanto — venne a dirmi la cameriera; — ma che cos'è poi questo *ideale?*

— Vuol dire che in fatto di fritture non si può far meglio.

Se n'andò tutta rossa dal gusto.

×

Non era venuto a Tivoli però — ve l'immaginate — per i carciofi della Bastiana; feci quella gita un po' per le famose cascatelle, ma molto più per conoscere un celebre artista, un uomo di fama europea, che ora soggiorna in quel sito: l'abate Liszt.

A UNA NONNA IN COLLERA

Santo Iddio! che brutto mestiere quello del giornalista. Ogni giorno si hanno dei dolori nuovi.

Oggi io ho quello di aver fatto montare in collera il giornale più grave d'Italia (la *Riforma* è morta), l'*Opinione.*

Con una scortesia alla quale io non le ho dato diritto quando *rispettosissimamente* mi sono fatto lecito di osservare che essa aveva preso un granchio a secco colla sua biografia del generale Concha, la grave *Nonna* mi rivolge una articolo intitolato: *A un pedante in cattedra* Mi predice la morte per etisia, mi chiama noioso, ecc., ecc., ecc. Tutte cose che provano qualmente la mia degna, seria, rispettabile e grave *Nonna* sia entrata in uno stato di collera paonazza, quasi direi di collera tacchina.

Ora, non c'è niente che provi di più il torto di una nonna che queste collere, disdicevoli all'età, alla gravità, alla rispettabilità, alla maturità, alla serietà, e alla longanimità che deve sempre mostrare un organo vecchio e grave.

⁂

Insomma di che si tratta?

Il giorno in cui è venuta la notizia della morte del maresciallo Concha io ho detto:

« È morto il marchese del Duero, don Manuel Guttierez della Concha, non confondere con suo fratello il generale Concha, marchese dell'Avana. Il morto aveva 80 anni » E ho dato, *secondo il Vapereau*, i cenni della sua vita.

⁂

L'*Opinione* il giorno dopo ha detto gravemente: — È morto il generale Concha, aveva 74 anni. E lì, ha dato, *secondo il Vapereau*, ma con molta gravità, la biografia del *marchese dell'Avana*, fratello del caduto. Uno sbaglio di pagina ognuno può farlo!..

Il giorno appresso io mi sono creduto in debito di osservare che l'*Opinione* aveva gravemente ammazzato un generale Concha diverso dal morto, in termini rispettosi de' quali la mia grave *Nonna* (visto il suo equinozio), non aveva che a lodarsi

⁂

Oggi l'*Opinione,* come v'ho detto, è su tutte le furie, ha perso la flemma, e con una serie di facezie... gravissime e di ironie che farebbero morire d'invidia le *précieuses ridicules* di Molière, esclama:

Che il Vapereau ha fatto un' insalata di Concha, confondendo le gesta del marchese del Duero con quelle del marchese dell'Avana, e che il povero Concha è stato *conciato* peggio da me che da lei!

⁂

Il morto è sulla bara!

Anzi tutto lei ha *ammazzato un vivo* — e non c'è *conciatura* che possa passare questa.

In secondo luogo la facezia del Concha *conciato,* non è dell'*Opinione,* ma del conte Rusconi figlio, che l'ha tirata addosso a parecchie persone di compagnia pericolosa, tre sere fa alla birreria Morteo

In terzo luogo: se il *Vapereau* ha fatto l'insalata, o lei che lo sapeva, perchè l'ha mangiata?

⁂

E non basta.

Fanfulla ha detto che il *marchese del Duero* (quello buono) è morto a 80 anni, essendo nato nel 1794.

L'*Opinione* ha ammazzato il suo *marchese dell'Avana,* nato nel 1800.

Adesso l'*Opinione,* dimenticando nella stizza la gravità di parata, con una allegria ancora più grave, mi dice a bruciapelo:

— « Leggi il *Journal de Genève* e vedrai... (mi da del tu, la cara pazzerella)... e vedrai che Concha era nato nel 1808 »

E allora perchè, o *Nonna,* tu... scusi, anzi *Lei* ha detto che è nato nel 1800?

E poi: Lei ci crede al *Journal de Genève?* In tal caso badi, *Nonna* imprudente, ch'egli parla della morte di Don Manuel Guttierez Concha del Duero, ossia del morto mio, e non del vivo ammazzato da lei.

⁂

Concludo. Se il morto *vero* era nato nel 1808 (il che è ancora da provare) abbiamo mezzo torto per uno, io e lei, circa all'età.

Lei ha un torto intiero: quello d'aver ammazzato il vivo.

Lei ha un altro torto intiero, quello di aver pescato nel *Vapereau,* sapendo che era un'insalata.

Tirati giù i conti, lei ha due torti e mezzo — e io mezzo torto (da provare colla fede di nascita).

Le pare?

Un'altra cosa...

Se lei, *Nonna* rispettabile e seria, mi volesse rispondere, abbia prima la bontà di fare un pediluvio, ben senapizzato. Fa tanto bene ai vecchi, quando hanno il sangue alla testa!

E si guardi dalle freddure notturne, perchè alla sua età una infreddatura è presto cambiata in un catarro, che Gesù . ossia che Jehova ne scampi tutti i fedeli crist... cioè... insomma che il Signore scampi tutti.

CRONACA POLITICA

Interno. — Non ve la pigliate col sole, che vi brucia la pelle. Se aveste bisogno del fabbroferraio, e andaste a trovarlo a bottega per esporgli il caso vostro, a nessuno di voi passerebbe pel capo di lagnarsi della fuliggine che riveste le fucine dei discepoli del buon Vulcano.

Quella fuliggine è il trofeo del lavoro di colui del quale avreste bisogno, come il bruciare del sole è l'immediata conseguenza dell'opera, alla quale attende in quest' giorni

« Il ministro maggior della natura. »

Guardate com'egli se la va indorando la campagna. Era verde, e ora è bionda come le trecce della signora X, nere sino al mese passato, e ora di color d'oro precisamente come le messi. Anche l'antica Cerere dovette presentare questo fenomeno gentile, quantunque la mitologia non ne tenga parola.

Intanto, cari lettori, questo sole così bruciante, vuol dire semplicemente il pane a buon mercato: rilevo dai giornali che il suo prezzo va calando in ragione inversa del salire del termometro.

Francamente, pur d'uscire da quella brutta crisi annonaria, che ci ha travagliati sin qui, il sacrificio d'un'abbrustolitura non è troppo.

⁑ Un'altra sul Manifesto, e veduto che è la decima, obbedendo al proverbio francese, faremo una croce.

Secondo qualche giornale, i sedici dalla firma avevano meno in mira di spiegarsi innanzi al paese che di lanciare, con un pretesto qualunque, una sfida al gabinetto, per aver l'occasione di misurarsi con lui dinnanzi all'urna elettorale. Può darsi che sia così: non sarebbe la prima volta che per salvare certi riguardi, invece di provocare uno, spifferandogli in volto la causa dei propri risentimenti, gli si pesta un piede per suscitare una questione di ripiego. Ma può darsi pure che questa versione sia un semplice impiastro, onde menomare l'effetto del nessun effetto che il Manifesto sullodato ebbe a produrre sugli animi della gente.

A ogni modo, se è proprio sfida, non dubitino. L'onorevole Minghetti è cavaliere, e prenderà la cosa per il suo verso.

⁑ A titolo di compenso per il porto franco perduto, Venezia, colla voce di tutti i suoi giornali, domanda un punto franco.

Ne ha già fatta l'esperienza all'indomani di quel giorno lugubre, nel quale Arnaldo Fusinato cantò:

« Il morbo infuria — il pan ci manca,
Sul ponte sventola — bandiera bianca. »

Però, se la memoria non mi fa difetto, non credo che il suo commercio ne abbia avuto incremento.

A ogni modo, gli auspici sono mutati, e ora potrebbe anche far buona prova. Qualche volta basta un nonnulla a determinare un risveglio di attività, e, se fosse possibile, io vorrei fare l'esperienza di questo: l'erario non ci perderebbe un soldo, e Venezia ci avrebbe forse largo ristoro.

Poichè mi ci trovo, tolgo dai giornali di là questo fatto.

Giorni sono entrò a Venezia un piroscafo inglese, carico di grano, ciò che vuol dire di ben di Dio. Ebbene, causa gli indugi e le soverchie lungaggini delle pratiche daziarie che minacciarono di rubargli il tempo, e col tempo il danaro, quel piroscafo credette bene di levar l'àncora e filare verso Trieste.

Se Venezia avesse avuto il punto franco, quel piroscafo benaugurato avrebbe, lì per lì, scaricata la sua merce, e, facendo i conti della giornata, i Veneziani avrebbero forse avvertito un beneficio sul prezzo del pane.

Dico il vero: quel carico io vorrei farglielo pagare all'onorevole Minghetti, come se ce l'avessero per sua colpa rubato.

⁑ Il solito assiduo palermitano m'invia l'*Amico del Popolo,* in cui trovo inquadrata, a

---

verificarle sulla carta, me ne diceva i nomi, la maggior parte dei quali già da gran tempo si sono cancellati dalla mia memoria.

« Alla perfine arrivammo al gruppo delle Mulgrave, isole piane e fertili, abitate da una razza color di rame di natura molto affabile, dalla quale comperammo frutti dell'albero del pane, aranci e grano turco. Dopo qualche giorno di fermata proseguimmo verso il termine del nostro viaggio. Più il legno si avvicinava alla meta e più insopportabile ci diventava ogni ulteriore indugio.

« Una settimana dopo la partenza dalle Mulgrave, mentre io dormiva placidamente nella cabina, fui ad un tratto risvegliato dalla voce di Bjornsen, che mi gridava all'orecchio:

« — Padrone, padrone! alzatevi, per amor del cielo, e salite sul ponte!

« Mi alzai tutto sgomento. La luna entrava per la finestretta della cabina disegnando sul pavimento un rettangolo d' argento. Parevami che quella notte fosse chiara oltre l'usato: il legno solcava velocemente le onde coll'aiuto di una forte brezza.

« — Che diavolo c' è? — domandai io mezzo spaventato e mezzo ancora addormentato.

« Il finno additò il sartiame della nave ed appressando la bocca al mio orecchio bisbigliò in tòno di scoraggiamento:

« — Giuseppe Staffel è morto ed il suo spirito è venuto a sedersi sull' albero di trinchetto al chiaror di luna.

« — Che assurdità — risposi con impazienza. — Ve lo sarete sognato.

« — Padrone, io non ho sognato. Era il mio turno di guardia, e quando sono di guardia non dormo mai.

« Finii di vestirmi sulla coperta, mi stropicciai a più riprese gli occhi, e mi guardai attorno.

« Il mare presentava uno stupendo spettacolo, quale io non aveva mai prima veduto. Le acque erano illuminate da una magnifica fosforescenza sino ai più remoti limiti dell'orizzonte. Ogni flutto pareva un monticello d'argento; ogni piccola cresta di schiuma che formavano le onde accavallandosi pareva un diadema di brillanti: lungo i fianchi della barca splendeva una luce bianchissima e così viva, che io ne rimaneva abbagliato.

« Il finno mi pose una mano sulla spalla. Egli tremava dalla testa ai piedi.

« — Padrone — disse egli — non lo vedete?

« — Guardai nella direzione del suo indice, ma non vidi nulla, nulla, salvo il chiarore della luna. Mi soffregai di nuovo gli occhi, ma inutilmente. Mi avvicinai, e... vidi io realmente qualche cosa? Vidi io, o mi parve soltanto di vedere, un debole e bizzarro profilo, un'ombra, come *quella* che *veggono* i ciechi, simile a soffio d'alito sopra uno specchio? Comunque fosse, così vaga fu l' apparizione, che prima che io potessi pensarci sopra, essa disparve.

« — No, no! — diss' io. — È impossibile! fu un'illusione! Non era nulla.

« — Padrone — soggiunse Bjornsen solennemente egli era là, proprio là, quando voi siete salito sul ponte, ma allorchè avete rivolto gli occhi su di lui, egli scomparve.

« E non ci fu modo che Bjornsen potesse smuoversi dalla sua credenza. Egli era convinto che Staffel era morto e che il suo spirito errante ci era venuto incontro nel nostro cammino a presagir qualche male. Invaso da questa persuasione egli si smarrì e perdette ogni speranza. Inchiodò una piccola imagine della Vergine sull' albero maestro, e votò un cuore d'argento a san Cristoforo se il legno fosse uscito a salvamento da quel viaggio. Non abilità di marinai, non favore di venti avrebbe potuto oramai salvarci: soltanto la Madonna ed i santi sarebbero stati potenti a farlo, poichè il morto ci aveva seguiti in alto mare e noi eravamo condannati ad ogni sorta di sciagure.

« Anche Job, nella sua qualità d'uomo di mare, non era del tutto scevro di superstizioni. Dormendo profondamente tutta la notte nel suo *hamac,* egli non seppe nulla di tutta questa faccenda, se non la mattina dopo; ma io m'accorsi che la storiella del fantasma gli aveva fatta una grande impressione. E così, quantunque la navigazione fosse più che mai prospera ed i venti sempre propizii, l'ultima parte del viaggio si compiè in mezzo a vaghi presentimenti di futura disgrazia.

« Quattro giorni dopo, mentre il primo chiarore dell'alba spuntava appena in oriente, giungemmo in vista delle isole tanto desiderate. Io aveva appena percorsa col cannocchiale quella plaga d'orizzonte senza nulla scoprire: tornai a guardare un momento dopo e mi apparve ad un tratto i loro contorni appena descrivibili sul fondo più chiaro del cielo e simili ad altrettante piccole nubi. Senza parlare, passai il telescopio a Bjornsen, il quale, pure senza proferir parola, guardò, si rivolse e fece col capo un cenno affermativo, quindi allontanandosi tranquillamente tornò a riprendere la manovella del timone. In quella medesima sera gettammo l'ancora nella più grande isola del gruppo, al sito indicato dal prospetto degli scandagli; lasciammo un solo mozzo a custodia del legno, calammo in mare lo schifo e ci dirigemmo a tutta forza di remi verso l' isola della Palma.

« Le tre isole giacevano rispettivamente come i tre vertici d'un triangolo equilatero, il cui lato misurasse non più d'una lega marina. La più grande sembrava avere nove o dieci miglia di circuito, presso a poco come l' isola di Capri; la mezzana era larga forse due terzi della prima, e la terza (che consisteva unicamente in una roccia conica ricoperta di arbusti, e coronata alla cima da un'unica palma-cocco) non era più estesa di quell'isoletta del lago Maggiore, che porta il nome d'Isola Madre.

« La sera era calda e tranquilla, e l'acqua del mare così trasparente che la vista poteva spingersi per parecchi piedi nel verde abisso delle acque. Anche contro gli scogli di corallo, le onde che vi si frangevano e penetravano nelle cavità del lido, salivano di pochissimo tratto e con rumore placido ed uniforme.

« A mano a mano che si procedeva, l'isola da cui eravamo partiti pareva impicciolirsi, mentre quella a cui eravamo diretti sorgeva sempre più dalle acque ad ogni colpo di remo. Già noi eravamo così vicini a terra, che potevamo scorgere le conchiglie che stavano aderenti alle roccie e toccar quasi le lunghe treccie di alghe ed altre erbe marine che ondeggiavano or qua or là secondando i movimenti dell'acqua.

« Tuttavia, io proseguiva a remare quasi meccanicamente, e non provava punto quella gioia intima che è naturale in chiunque vegga vicino il compimento dei suoi lunghi desiderii. Io domandava a me stesso se tutto ciò non era un sogno da cui a momenti avrei dovuto bruscamente risvegliarmi.

« — Non veggo modo di approdare — disse Job. — Qui non c'è spazio da camminare neppure per una cicogna; le roccie pendono tutte a picco.

« Ma Bjornsen rispose semplicemente con un cenno, additando in silenzio la direzione del Nord.

« Ad un tratto, avendo girato un acuto promontorio, giungemmo ad una spiaggia aperta larga da trenta a quaranta piedi, e tutta sabbia bianca: quivi approdammo e traemmo in secco lo schifo.

« Improvvisamente il finno giunse ambe le mani, emise un grido gutturale che mi fece rabbrividire e si pose a correre furiosamente esclamando:

(Continua)

lapis rosso ed azzurro, l'immancabile rubrica *Brigantaggio.*

Lo dico una volta per sempre: la maggior colpa di questo guaio l'hanno coloro che gli lasciano agio di formarsi. E il *sistema* fra quei colaro non c'entra. E lo provo. Anche nella provincia di Belluno, per esempio, c'è il *sistema*, eppure, che mi consti, non ha prodotto alcun frutto di questo genere.

Di più, in quella provincia, quanto a forze, contati insieme carabinieri, soldati, questurini, ecc., s'arriva appena alle tre centinaia d' uomini. Eppure non un cenno che l'ordine pubblico esiga maggior tutela. Che vuol dire questo?

Prego l'assiduo, giacchè è tanto gentile, di studiarvi sopra e di spiegarmelo.

E tanti saluti in nome mio ai sette fratelli Bonifacio.

Estero. — Ieri la mostra d'armi di Longchamps: oggi l'ordine del giorno che il maresciallo diresse ai soldati che vi presero parte concentra in sè tutto l'interesse della stampa di Parigi.

Si nota con una certa amarezza che il maresciallo s'appella in esso unicamente all' esercito, chiamandolo custode dell'autorità della legge. Io la trovo la cosa più naturale del mondo: c'è un ufficio più santamente liberale di questa guardia montata a tutela dell'ordine? Osservo che d'ordinario la sentinella non partecipa ai benefici della cosa su cui veglia: guardate quella che sta alla porta della Tesoreria: nelle casse dei milioni a bizzeffe, nelle sue povere tasche cinquanta centesimi nei giorni grassi della cinquina. Via, buoni signori, zitti coi rancidumi del militarismo, e lasciate almeno il compenso d'un po' di gloria, d'una lusinghiera parola a questi eroismi d'annegazione.

★★ Il *Daily Telegraph* va almanaccando sull'Italia sotto il punto di vista del terzo impero napoleonico. Il bravo giornale inglese, come vedete, non vuol perdere il suo tempo, e aspettando gli avvenimenti, si diletta a far da profeta colla bocca del sig. Rouher. Il brano del dialogo avuto dall'uomo del *Jamais* col *reporter* del foglio londoniano, merita, sotto questo aspetto, un riguardo speciale.

« L'Italia — esso disse — ripudierà ogni specie di predominanza. » Ben detto: non si potrebbe tradurre meglio la massima: *Indipendenti sempre, isolati mai.*

« L'Italia — soggiunse il Rouher — desidera che si stabilisca in Francia un governo forte all'interno e rispettato all'estero. »

Verissimo, risoggiungerò io. È la nostra maniera d'intendere per conto degli altri i *jamais.* Pare che il signor Rouher cominci a veder giusto. Ma, Dio buono, ci voleva proprio una rovina per condurvelo?

★★ A Monaco di Baviera, la dimostrazione del 21 ha avuto un eco. I rapporti officiali spediti a quel governo fanno ai poveri clericali una parte ben magra, se bado ai giornali. Ne fanno invece una larghissima al governo italiano, cui lodano per la sua moderazione e per quell'indefettibile pazienza della quale va dando spettacolo innanzi all'Europa.

Il corrispondente della *Perseveranza* dà per certo che il nunzio fece ogni sforzo per dare alla cosa un colore odioso e indisporre il governo bavarese contro di noi. È il suo mestiere di nunzio che glielo impone, e io non ci trovo che ridire, tanto più che, poveretto, ha fatto, come si suol dire, un buco nell'acqua.

Noto che in Baviera l'ultramontanismo fiorisce rigoglioso quanto il luppolo della classica birra di quel paese. Eppure il nunzio non è riuscito a farla attecchire la sua zizzania.

Che sia per la ragione che ogni soperchio rompe il coperchio?

★★ L'elettrico lascia ancora a Tafalla coll'arme al piede, aspettando il nuovo comandante, l'esercito che fu del maresciallo Concha.

Tafalla è lontana di parecchie miglia da Estella. Non credo vi fosse bisogno di ritirarsi tanto indietro.

L'*Havas* e i giornali di Francia e di Spagna rispondono anche a questo. Comincio dal farvi sapere che la battaglia consacrata dal sangue del vecchio maresciallo ha avuto il suo battesimo: passerà nella storia sotto il nome di battaglia di Muro, togliendolo dal villaggio vicino al quale fu combattuta.

E fu combattuta con poca fortuna dei repubblicani. Attacchi dopo attacchi: i battaglioni si alternavano alla prova: ma i carlisti, quantunque inferiori di numero, avevano il vantaggio di posizioni fortemente munite, e l'alleanza di terribili uragani che imperversarono durante i giorni della battaglia battendo in viso gli assalitori. Che voglia dire lo svantaggio di questa lotta cogli uragani, lo sanno gli Austriaci per la prova che ne fecero a Solferino.

Il maresciallo cadde mentre riconduceva all'assalto un battaglione che già aveva piegato. Cadde al posto del vero capitano: gloria al suo nome.

Don Peppino

NOTE IN MARGINE

Un corrispondente dell' *Opinione* da Forlì, raccontando del saccheggio dei granai e della riunione nella quale il municipio ha dato spiegazioni sui provvedimenti presi e da prendere circa la questione alimentare, scrive le seguenti parole

Le riporto senza commenti.

Il Saffi, che ha parlato per ultimo, è stato poi veramente ammirabile quando ha detto che, se la notte scorsa non è nata una strage, lo si deve alla longanimità veramente eroica dei nostri fratelli dell' esercito, che, ingiuriati villanamente e offesi anche nelle persone, perchè proteggevano la vita d' un uomo, si sono tuttavia astenuti dal far uso delle armi.

Il calore straordinario con cui ha espresso questo pensiero, la nobiltà della forma con cui ha saputo vestirlo, indicavano chiaramente che gli veniva dal cuore.

Gli applausi a questo punto sono scoppiati più fragorosi, e notate che di monarchici in quella folla non vi era forse che io solo!

Questo è il miglior elogio che si possa fare all'esercito, e insieme è una nuova testimonianza della nobiltà dell'animo di Aurelio Saffi (il triumviro del 1849).

Lupo

NOTERELLE ROMANE

Il *Popolo Romano* pubblica un resoconto di circa tre colonne della tornata capitolina di ieri sera. Tre colonne da cui si ricava che il signor Sansoni parlò; parlò il signor Angelini; parlò il signor Renazzi; parlò il signor Galletti, quello della ricchezza mobile; parlò il signor Alatri. Insomma parlarono tutti dalle 9 3/4 fino alle 12 1/2; ma solo competente dovè essere il signor Piperno, che porta il nome d'uno dei materiali per costruzione ed ha del travertino nel carattere

I peggiori colpi furono portati all'assessore Renazzi, per cui D. Baldassarre Odescalchi manifestò, senz' ambagi, la maggiore sfiducia. Il sindaco si dolse delle parole poco benevole indirizzate all'assessore dell'edilizia; però trovò modo di dichiarare che egli non fu mai tenero dell'Esquilino. Ma perchè l' onorevole Pianciani non rispose al consigliere Piperno, quando questi protestò contro il sistema della sfiducia verso gli assessori lasciando fuori il sindaco? Perchè l'onorevole Pianciani si tacque, quando il consigliere Piperno disse « il sindaco era l'unico responsabile innanzi al Consiglio e alla pubblica opinione? »

Il processo storico di questa ultima discussione è curiosissimo. Il signor Ramelli fa un' interpellanza e presenta una proposta. Prima chiacchierata e nomina d'una Commissione teologica (tre persone) per esaminarla.

La trinità esamina, stampa le sue conclusioni, e le presenta al Consiglio. Altra chiacchierata, e nomina di una Commissione travestita; dico *travestita*, perchè il Consiglio, sospendendo ieri sera qualunque deliberazione sulla facoltà che gli compete per rescindere i contratti relativi alla 2ª e 3ª zona dell'Esquilino, incaricò la Giunta di aprire trattative con gli intraprendenti per prorogare i contratti, i pagamenti ecc. ecc., *riferendone al Consiglio.*

Ricapitoliamo.
Dunque abbiamo avuto
1° Proposta Ramelli,
2° Commissione sulla proposta Ramelli,
3° Commissione sulla proposta della Commissione per la proposta Ramelli.
Certamente avremo:
1° Un'altra discussione:
2° Un altro ordine del giorno.

Non arrischio l'ipotesi d'una terza Commissione; ma sostengo a spada tratta che più ameni di così non si può essere.

Eppure molti avrebbero aspettato dal conte Pianciani un vero atto di coraggio.

Perchè, invece della riduzione sul bilancio dell'istruzione pubblica, la più impopolare e la meno democratica di quante se ne possano trovare, il sindaco non è andato ieri sera a sostenere una vera riduzione sui dieci o dodici milioni che si debbono ancora spendere per l'Esquilino?

Si dice anche

Il sindaco ha sempre manifestato il suo desiderio di far cominciare i lavori del Tevere

Anzi mi pareva d'averlo a vedere un giorno o l'altro in gran pompa a metter la prima pietra. L'ufficio tecnico ha preparato un preventivo delle spese secondo diverse ipotesi, ce n'è una fra l'altre, secondo la quale i lavori si eseguirebbero adagio adagio spendendo un milione l'anno, non so più per quanti anni.

Io non sono davvero un finanziere, ma nella ignoranza fo un conto che mi pare la quintessenza della semplicità.

Di questo milione annuo 400,000 lire sono date dal contributo del governo e della provincia. Il sindaco leva le altre 600,000 dalle somme da sotterrarsi all'Esquilino, ed il milione è trovato.

Ma ci vorrebbero trentatre tornate; sessantasei ordini del giorno e novantanove Commissioni per giungere a questo pratico risultato.

Ahimè, l'aver avuto sotto gli occhi Monte Citorio nel periodo degli atti non registrati, che contagio per il Campidoglio!

Esco dal Tevere e respiro aure migliori

Stamane ho trovato sul tavolo una lettera col bollo di Londra, 7 corrente. È un amico che mi manda notizie di Rendano, il pianista calabrese, che Rossini chiamava il fanciullo miracolo, e Roma applaudì tanto nello scorso inverno.

Prima di tutto Rendano sta bene. Appena a Londra ricevette invito da un editore berlinese di scrivere alcuni pezzi di musica a condizioni molto lusinghiere. Anche un editore di Londra, che pubblicò l'anno scorso musica del Rendano, accolta con molto favore, gli fece ottime proposte. Di guisa che, per trovar tempo e adempiere alle commissioni, il pianista dai grandi occhioni e dal tocco delicato, ha rinunziato all'idea di prender parte ai grandi concerti orchestrali come per il passato, « dedicandosi interamente alla penna, » così dice la lettera

Però Rendano non ha potuto sottrarsi alle premure di molte *ladies*, avvalorate dalle gentili offerte di lord Crawfort, che mise, per un concerto, a disposizione sua e del nostro Papini la sua casa, una delle più splendide di Londra

Rendano suonò cinque pezzi suoi, e d'uno di essi, *Dans les champs*, si volle la replica. La sala era affollatissima, e per entrarvi si pagava una ghinea.

Un ritorno alla prosa.

Il conte Pianciani ha avuto virtù, con le sue famose economie, di turbare tutto il genere umano municipale. Ieri ho parlato delle maestre; oggi mi vengono sotto mano le guardie daziarie, nel cui corpo regna un vero scoraggiamento.

Non si capisce come le guardie, che, a detta degli stessi ufficiali governativi, funzionano lodevolmente, debbano cedere ad altri il loro posto. Vedremo che ne diranno i signori consiglieri.

Ieri sera un signore che abita a Campo Marzio s'accorse di qualcuno che faceva dei lavori, molto misteriosi, sulla porta di casa sua. Avvicinatosi appena, l'altro se la diè a gambe, e il signore a inseguirlo. Fortunatamente due guardie di pubblica sicurezza lo raggiunsero, trovandolo possessore di quattro chiavi false.

Quattro soltanto! Il fatto non deve recare nessuna meraviglia, dopo che giorni sono fu giudicato a Napoli un ladro, il quale ne possedeva un centinaio; e avendo la specialità dei furti ecclesiastici, conservava a casa sua una specie di topografie delle chiese di quella città, con le più minute indicazioni.

Fortunatamente i giurati non lo proclamarono un fior d'ingegnere.

Fidandomi nella mia memoria, ho compreso ieri tra i consiglieri comunali pei quali scade il mandato, l'onorevole Astengo e D. Baldassarre Odescalchi. Essi erano semplicemente tra i ventidue che dovettero affrontare la prova del sorteggio, ma non uscirono. Tanto meglio.

Ieri l'altro, poi, una *cinta d'Onorio* s'è tramutata in *carità d'Orazio.* Altro che il maresciallo Concha dell'*Opinione!*

Ultima delle correzioni. *I coniugi Belmuri, esercenti il ristorante* Pietro Micca, mi scrivono per avvertirmi che ho sbagliato nel mandare la gente in via San Claudio invece che in via Sant'Andrea delle Fratte, n° 35 e 36 *dove hanno aperto il loro rispettabile* Stabilimento.

Si vede che l'essere stato così bene al fresco m'aveva riscaldato al punto che nell'uscire non ho riconosciuto la strada, pigliando un santo per un'altro. Spero che in paradiso non avranno questionato.

Lo scultore Tuccimei ha ultimato il busto in marmo del generale Carlo Gibbone, stato a lui commesso dal colonnello Gazzone, parente ed erede del compianto generale.

Il lavoro del Tuccimei è pregevolissimo e tale fu giudicato da quanti vollero vederlo e riconobbero le sembianze della vittima d'un atroce misfatto nel marmo scolto dal Tuccimei. Il busto sarà collocato nella villa di Pino Torinese, ove risiede la famiglia del generale.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Ore 5 1/2. — A beneficio del direttore Emanuel: — *Arduino d'Ivrea*, in 5 atti, di S. Morelli. — Indi: *Gl'imbrogli delle imposte.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dell'artista Luisa Tovagliari — *Stenterello spazzaturaio.* — Indi il nuovo ballo: *Il bandito di Marburg.*

Programma dei pezzi di musica che si eseguiranno la sera del 3 luglio, in piazza Colonna, dalle ore 9 alle 11:

1. Marcia — *Angiolina* — Pezzini,
2. Sinfonia — *Nabucco* — Verdi,
3. Pot-pourri — *Forza del destino* — Verdi,
4. Fantasia per quartino — *L'Arlecchino* — Gatti,
5. Polka-galop — *Bavardage* — Strauss,
6. Finale 2° — *Aida* — Verdi,
7. Valtzer — *Gretchen* — N. N.;
8. Marcia — *La Rosa* — Sangiorgi.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che domani avrà luogo qui a Roma una riunione di deputati della Sinistra, provocata dai dissensi manifestatisi prima e dopo della pubblicazione del programma di quel partito agli elettori.

Varii deputati che erano assenti sono stati chiamati dai colleghi per assistere a questa riunione, dalla quale si attende che vengano composte le divergenze insorte per la pubblicazione del programma, a fine di giungere a una conciliazione completa, e di presentarsi poi compatti con un nuovo manifesto formulato d'accordo e firmato da almeno centocinquanta deputati.

Si assicura che l'onorevole Minghetti, durante la sua breve dimora in Firenze, esporrà ai suoi amici politici quali sono le idee che intende manifestare nel programma ministeriale, che sotto una forma o sotto l'altra dovrà precedere le elezioni generali.

Si tratterà più specialmente di questioni finanziarie ed amministrative, accennando a importantissime riforme da introdursi in tutte le tasse indirette.

Il Consiglio di Stato ha terminato i suoi studi intorno all'interpretazione da darsi alla legge di soppressione delle corporazioni religiose, per quella parte che riguarda le cappellanie.

È assolutamente priva di fondamento la notizia che il governo abbia in animo di presentare al Parlamento qualche proposta di cambiamento nella legge delle guarentigie

Sono insussistenti le voci corse che il governo intenda stabilire una colonia penitenziaria in Oriente, e che si prepari qualche spedizione in proposito.

Lettere autorevoli di Francia recano che l'ordine del giorno recentemente indirizzato alle truppe dal maresciallo Mac Mahon è singolarmente dispiaciuto ai legittimisti, i quali, mentre le Commissioni dell'Assemblea di Versailles esaminano le leggi costituzionali, fanno attive pratiche presso il conte di Chambord per rinnovare i tentativi di restaurazione, che l'anno passato non riuscirono. Si sa come non solo la eventualità della riuscita di cotesti tentativi sia molto improbabile, ma che essa sarebbe veduta con poco favore da tutte le potenze di Europa senza eccezione

È prematura la notizia che il nostro addetto militare a Parigi sia stato incaricato dal governo di rappresentare l'Italia al Congresso di Bruxelles.

Per questa nomina bisognava aspettare il ritorno in Roma del ministro della guerra che è giunto ieri.

Il conte Fè d'Ostiani ritorna al Giappone.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PALERMO, 3. — Ieri fu pubblicata una notificazione del prefetto nella quale sono stabiliti premi per la cattura dei malfattori.

Tale provvedimento fu accolto favorevolmente dalla cittadinanza.

TELEGRAMMI STEFANI

SANTANDER, 1. — Il generale Zabala assume il comando dell'esercito del Nord, il quale ha il suo quartiere generale in Tafalla.

Il generale Moriones prese il comando di una divisione.

Il generale Rossell e Echague chiesero rinforzi.

I carlisti continuano ad occupare le posizioni che occupavano precedentemente intorno Estella.

PADERBONA, 2. — Il tribunale intimò all'arcivescovo Martin di presentarsi fra 3 giorni per subire la pena del carcere a cui fu condannato.

COSTANTINOPOLI, 2. — Cabouli pascià, attuale ambasciatore a Vienna, fu nominato prefetto di Stamboul e sarà rimpiazzato a Vienna da Raschid pascià.

Il governatore di Aleppo fu rimpiazzato dal governatore del Hedjaz.

È arrivato il barone di Werther, nuovo ministro di Germania.

LONDRA, 2. — Il *Times* dice che nella California il raccolto è immenso.

NEW-YORK, 2. — La grande filatura di cotone a Woodstock fu distrutta da un incendio. Le perdite ascendono a 8[illegible]0 mila dollari.

VERSAILLES, 2. — L'Assemblea nazionale incominciò a discutere l'articolo 5° della legge elettorale municipale, il quale propone che gli elettori abbiano tre anni di domicilio.

La sinistra propone un anno soltanto.

Non è presa alcuna decisione.

La discussione continuerà domani.

PARIGI, 2. — I carlisti smentiscono energicamente ch'essi abbiano commesso gli atti di crudeltà che furono loro imputati.

MADRID, 2. — Oggi ebbero luogo i funerali del generale Concha. Il maresciallo Serrano, i ministri e una folla immensa accompagnarono il feretro.

38,000 carlisti sono concentrati in Estella.

Sperasi che il generale Zabala vincerà. Egli ha 106 cannoni.

BERLINO, 2. — L'imperatore Guglielmo partirà il 12 luglio per Salisburgo per la via di Monaco, visiterà il giorno 14 l'imperatrice Elisabetta a Ischl e quindi andrà a Gastein, ove si fermerà fino al 6 agosto.

[illegible]TINO [illegible]LLA BORSA
Roma 3 Luglio

VALORI	Contanti Let.	Contanti Den.	Fine mese Let.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	70	69 9[illegible]			
Idem scaponata					
Obbligazioni Beni eccl. [illegible]					
Certificati sul Tesoro 5 0/0					
» Emissione 1860-64	[illegible]3 50	73 4[illegible]			
Prestito Blount 1865	7[illegible]	73 [illegible]			
» Rothschild	7[illegible] 30	7[illegible] [illegible]			
Banca Romana					1430
» Generale	[illegible]06 50	466	467 [illegible]	46[illegible]	
» Italo-Germanica	[illegible]14	210			
» Austro-Italiana					
[illegible]					
[illegible] ferrate Romane					
Società Anglo-Romana Gas	[illegible]				
Credito Immobiliare					
Compagnia Fondiaria Italiana					

[illegible]

SETTIMIO e GIACOMO ESDRA, rappresentanti la Ditta **Samuel Esdra**, negoziante di legnami in Roma, avvertono che nulla hanno di comune col loro omonimo Samuel Esdra, implicato in una causa testè dibattuta nel Circolo ordinario delle Assise.

SOCIETÀ BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. VIRTU' SPECIALE PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assotigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496. 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 190 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15, e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8630

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*) non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa
Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna, — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

BAGNI COL SALE
DI
J. A. PENNES

RICOSTITUENTE, STIMOLANTE E SEDATIVO IL PIU' EFFICACE contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, e i dolori reumatici.

Rimpiazza i bagni dolci, salsi e solfati, e sopratutto i bagni di mare caldi.

PARIGI, 1, rue de Latran; FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, 47, via Tornabuoni; P. Pecori, 28, via dei Panzani; ROMA, L. Corti, 48, piazza Crociferi. — Ogni rotolo L. 1 50.

Dirigere lettere affrancate. 7953

LUIGI DELL'ORO
DI GIUSEPPE

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1.° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni per la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1ª riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

LA
Gazette Populaire

organe de

l'Administration der Répertoirs

publie tous les jours, excepté le dimanche, la liste des **EMPLOIS VACANTS** et du **Travail offert.**

S'adresser par lettre affranchie à l'***Administration,*** 3 Rue du Louvre — **PARIS.**

PILLOLE
ANTIEMORROIDARIE
DI
R. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. 2 40 si spedisce in provincia.

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

SPECIALITÀ MEDICINALI
DE-BERNARDINI
(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione Deposit. per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti, Desideri, piazz. Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno 7944

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA
CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA
del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Guarigione radicale in soli 3 giorin
DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE
PER LA
Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini
DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte iniezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE » Paolo Pecori, via Panzani, 28,
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de'Panzani, 28.

Bourse des Locations Immobilières
et journal
Le Guide des Locataires

Bureaux: Rue Vivienne, n. 6
Galerie Vivienne, 55, 57, 59, **PARIS**

Toute personne à la recherche de grands ou petits Appartements, de Locaux industriels, de Villas et Maisons de Campagne, de Magasins ou Boutiques, peut s'adresser à la **Bourse des Locations Immobilières, où les renseignements les plus complets lui seront donnés** GRATUITEMENT.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA
APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 5467

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

SEGRETEZZA
DELLE
Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue
DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI
Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia, Austria, Germania ed Egitto	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Turchia (via d'Ancona) . .	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 178

Direzione e Amministrazione
Roma, via [illegible]
Avvisi ed Inserzioni
[illegible]
Roma, via Colonna, n. [illegible] | [illegible] Via [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO [illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 | ROMA Domenica 5 Luglio 1874 | Fuori di Roma cent. 10

PERPLESSITÀ

Firenze, 2 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Ho bisogno di te.

Tu, che hai la fortuna di stare a Roma; tu che sai tutto, e quello che non sai, a scanso di perditempi, te lo figuri, dovresti farmi un piacere.

Ecco di che si tratta. Queste sospirate elezioni generali ci saranno, o non ci saranno?...

Qui si dice che il ministero è sempre incerto, titubante, perplesso.

Perplesso! e il motivo?

Qui si dice e si ripete che l'onorevole Minghetti, prima di prendere una risoluzione eroica, voglia interrogare i prefetti e conoscere a fondo lo spirito pubblico del paese.

Che cosa sia questo spirito pubblico, confesso la mia buaggine, non l'ho mai capito.

Che gl'Italiani abbiano un po' di spirito, in privato, può darsi. Non oserei giurarlo: ma ne ho avuto sempre qualche sospetto.

Quanto poi allo spirito pubblico, è una cosa che mi arriva nuova di zecca: salvo sempre il caso che con questo bisticcio dello spirito pubblico non si voglia alludere a quella istintiva e naturale ripugnanza, che ebbero finora gli Italiani per l'esercizio dei loro diritti politici, e segnatamente per il diritto d'elezione.

Un amico mio, che s'intende di logogrifi e di sciarade, mi diceva l'altro giorno che quando il ministero chiede ragguagli sullo spirito pubblico, egli è lo stesso come se dicesse in lingua povera che vuol conoscere *l'umor della bestia*.

L'umor della bestia! Sia ringraziato Iddio! Ecco finalmente una frase chiara, limpida, espressiva e adattata a tutte le intelligenze, compresa la mia.

Se l'amico ha detto il vero, e se la cosa sta proprio così, allora sono in grado anche io di fornire al ministero tutte le notizie occorrenti sull'umor della bestia.

Sappia dunque, signor Minghetti, che il paese, ossia la bestia, somiglia in questo momento a una persona educata e per bene, alla quale, per disgrazia, sia stato pestato screanzatamente un piede.

Osservi, Eccellenza, che io dico, con molta decenza, un piede.

L'onorevole senatore Alfieri, nel posto mio, c'è da scommettere che avrebbe detto un *callo*, come fece giorni addietro, quando scrisse quella lettera, sulla *Nazione*, al carissimo Bonghi.

Pare impossibile che la grande aristocrazia possa giovarsi, in pubblico, di certi vocaboli, tollerabili appena sulla bocca dei callisti e dei pedicuri della piccola borghesia!...

Dica, Eccellenza: si è mai trovata, involontariamente, a pestare un piede a qualche amico?

M'immagino di sì. Ebbene son persuaso che, da quel perfetto gentiluomo che Ella è, avrà detto subito al povero paziente quello che diciamo tutti, o quasi tutti, in un caso simile: « Scusi tanto, per carità: le ho fatto male? »

E l'amico, dissimulando lo spasimo, e pigliando lì per lì un fare complimentoso e quasi sorridente, sono sicuro che avrà risposto: « Le pare! Oh! non è stato nulla!... nulla affatto! »

Così accade della bestia, ossia del paese.

Povero diavolo d'un paese! A dirla qui fra noi, non si sono contentati di pestargli un piede: ma glieli hanno pestati tutti e due. E con che grazia!... Lo domandi, Eccellenza, ai suoi stivali e agli scarponi ferrati del geologo di Biella.

Il paese, sopraffatto dal dolore delle ammaccature, è stato lì per gridare: *ohi!*

Ha brontolato fra i denti; si è lamentato sottovoce; e qualche volta, Iddio glielo perdoni, si è lasciato scappar di bocca certi moccoli ereticali da fare impallidire i troni e le dominazioni...

Eppure...

Eppure, se domani, per mezzo dei Comizi generali, l'Eccellenza Vostra lo interrogasse, domandandogli: « Vi abbiamo fatto molto male? » sono certissimo che il paese, da quella bestia educata e per bene che è, risponderebbe: « Un pochino!... Ma ci vuol pazienza!... Non è un male che il prete ne goda!... »

In una parola, Eccellenza, se io fossi nei suoi panni di presidente del Consiglio, manderei a casa la Camera vecchia, per farmene una nuova.

La prudenza lo consiglia.

Oramai è dimostrato che coi deputati offesi bisogna usare le stesse cautele che si adoperano coi cuochi, minacciati d'esser messi fuori dal servizio.

I cuochi!...

O bisogna licenziarli subito, o se no, finchè restano in casa, la miglior cosa che rimane da farsi è quella di andare, per qualche giorno, a pranzo alla trattoria!

Se Lei, signor ministro, intende di conservare la Camera vecchia, padronissima! Ma ci pensi due volte.

In ogni modo, a riapertura di sessione, se Ella vorrà andare al Senato, ci vada pure liberamente: ma casomai un giorno o l'altro le saltasse il ticchio di presentarsi a Monte Citorio, dia retta a me!...

Vada piuttosto alla trattoria!

GIORNO PER GIORNO

Dall'onorevole Cavallotti ricevo la seguente lettera che mi tirerà addosso un guaio.

Ma fra l'espormi ai fulmini dell'egregio critico musicale dell'*Opinione*, o essere accusato di mancare di cortesia verso un *accanito avversario politico*, come si firma l'onorevole Cavallotti, preferisco la prima sventura.

Tant'è, sotto i fulmini ci sono di già.

La disgrazia che ha gettato fra i piedi dell'*Opinione* un generale Concha dell'Avana, invece d'un maresciallo Concha del Duero, ricade sopra di me e mi espone a tutte le botte del marchese d'Arcais, che è capacissimo di prendermi a colpi di chitarra sulla testa. Fortuna che io l'ho dura.

Pubblicando la lettera però io non intendo di prender parte alla polemica cui potrà dar luogo.

Non voglio che l'*Opinione* creda ch'io profitti della circostanza d'una alleanza inattesa per combattere una delle consuete battaglie, con forze superiori (parlo delle forze numeriche, veh!)

Per conto mio, dunque, dichiaro la pace, anche per lasciare in pace i poveri generali Concha, il mio morto e l'*ammazzato* dal marchese, e cedo il campo all'onorevole Cavallotti, ritirandomi nelle gradinate a veder la lotta.

***

Milano, 2 luglio 1874.

Onorevole signor direttore del FANFULLA,

Poichè il suo giornale si è occupato di varie critiche recenti uscite in Roma intorno al mio povero *Alcibiade*, voglia avere la gentilezza di far sapere che ora che tutti i critici hanno detto la loro, dirò anch'io, se permettono, modestamente la mia.

E ho voglia di dirla, perchè avendo fatto a quest'ora, per passatempo, una *collezione preziosa* di tutte le gemme, e le amenità di storia, di critica storica e di erudizione greca che mi furono insegnate dai critici col più adorabile sussiego, non so negare a me stesso la innocente voluttà di esporla all'ammirazione del pubblico e dell'inclita.

Fin d'ora ringrazio per suo mezzo le persone gentili che nei passati giorni contribuirono ad arricchire la mia raccolta e a renderla più umoristica e più interessante: cito per esempio l'egregio corrispondente da Roma del *Daily News* e altri critici di minor conto, come quelli della *Gazzetta (ufficiale livornese)*, dell'*Opinione* ecc., ecc.

Se non le spiace adunque le invierò a giorni anch'io un mio brevissimo *assaggio critico* dei *saggi critici* di coloro che vollero avere la bontà di *assaggiarmi*. Ella poi ha troppo spirito per capire che non si tratta già di una mancanza di modestia nè di una mancanza di rispetto alla critica. Il mio qualunque *Alcibiade* sarà un aborto o tutto quello che si vuole: ma ogni professione e non quella sola dell'artista ha i suoi doveri: e se a diritto si richiede che l'autore prima di esporre un lavoro al pubblico rendasi conto delle esigenze del gusto, e della storia, e dell'arte, non è troppo esigere dai critici che prima di giudicare i lavori altrui comincino dal terminare i loro studi e dal saperne quanto basta per sè medesimi.

Se no succede che gli autori, per quanto consci di valer poco, invece di imparar dai critici, se ne piglino spasso: come è accaduto a me: — danno per la critica e danno per l'arte: perchè l'arte per vivere ha bisogno della critica severa; e la critica per essere severa ha bisogno di essere *seria*.

Colla massima osservanza mi creda il di Lei accanito avversario politico

Devotissimo
FELICE CAVALLOTTI.

PS. — La ringrazio dell'appoggio dato da *Fanfulla* ad Emanuel nella *questione* dei baffi, in cui *Fanfulla* (vada, se permette, per qualche altra volta) ha ragione da vendere. Questa dei baffi è anch'essa una delle amenità del critico dell'*Opinione* che l'ha copiata da qualch'altro: amenità *più amena* che a prima giunta non sembri: perchè se servisse a provar soltanto che quel signore non ha mai bazzicato con Alcibiade, sarebbe ancora il meno male: ma in quella guisa che da una parola, com Ella sa, spesso si tradisce il grado di coltura di una persona, così da quel granchio si indovina a volo che chi l'ha preso non ha alcuna nozione degli avanzi numerosi, fino a noi pervenuti, dell'antichità greca e dell'arte greca. È un po' poco, se si vuole, per parlar di cose greche: ma in compenso è molto divertente. Mi dispiace che quel signore si stizzisca per non vedersi obbedito da Emanuel. Ma Emanuel porta i baffi nell'*Alcibiade*, perchè deve portarli e perchè io gli ho detto di portarli: e perchè l'attore ha bensì il dovere di dar retta ai critici che hanno autorità per ingegno e per istudii, ma ha anche il dovere di dar retta all'autore.

---

20 **APPENDICE**

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

« — Padrone! padrone! vedete che cosa c'è qui!

« Era una barchetta vecchia e lacera, abbandonata poco lungi dalla spiaggia e piena di fenditure e quasi per metà riempita di sabbia. Verso tramontana la sabbia era umida, e dentro e fuori la barca era rivestita di verde muffa. Dentro la barca non si vedeva che un nido vuoto, ed anch'esso da lungo tempo abbandonato: era l'asilo d'un uccello marino che un tempo vi aveva placidamente allevata la sua famigliuola.

« Sempre taciturni ci disponemmo in circolo attorno alla barca. E la guardavamo; poscia, come ad un segnale, alzammo gli occhi uno in faccia all'altro.

« Job fu il primo a parlare.

« — La barca può essere stata portata qui dalla tempesta — mormorò egli.

« Bjornsen crollò il capo.

« — Può anche essere caduta dal cielo — aggiunse poi con amarezza.

« Avevamo portato con noi varii utensili: un piccone, una zappa ed una piccola ascia. Ne prendemmo uno per ciascuno, ma già si prevedeva che non avrebbero servito a nulla

« Il finno aprì la marcia, e noi lo seguimmo. Incominciò a salire lungo un sentiero formato dallo scolo delle acque, percorrendo un tratto dirupato di costa, e sempre più portandosi verso Nord. Il sole era giunto a poca distanza dall'orizzonte e la palma-cocco, torreggiando solitaria sul nostro capo, mandava la sua lunga ombra sulle aride roccie, simile al guomone d'un gigantesco orologio a sole. Seguendo la direzione dell'ombra riuscimmo all'angolo d'un'erta roccia, che scendeva a picco nel mare. Dalla parte dell'acqua il luogo era assolutamente inaccessibile — poichè lo scoglio era circondato da enormi frammenti di altre roccie, e da minori punte che sporgevano appena alla superficie delle onde; tuttavia si poteva pervenire all'ingresso della grotta, salendo prima sullo scoglio, poscia discendendone dalla parte del mare. Ma l'operazione richiedeva abilità e forza non ordinaria.

« Ci togliemmo gli stivali ed ogni altro impedimento, e lentamente varcando di masso in masso, aiutandoci di tutte le sporgenze e di tutti i crepacci. Seguiva poscia un tratto di scoglio affatto piano e liscio, e per alquanti piedi ci convenne lasciarci calare come corpi morti contro una specie di davanzale che ci avrebbe poscia fermati. Bjornsen vi urtò pel primo, e rimessosi in piedi, girò attorno ad un'angolosità dello scoglio e disparve dalla nostra vista.

« Lo seguimmo, e dopo pochi passi ci trovammo alla bocca d'una grotta che, mezzo ingombra da erbe marine, si sprofondava nelle viscere della roccia.

« Bjornsen v'era già entrato, e fermatosi sul limitare, esaminava l'interno della buca. Pochi secondi dopo, Job ed io lo raggiungemmo, e noi pure ci fermammo un momento a guardare con lui. La via interna sembrava piuttosto lunga e la grotta era oscurissima. Accendemmo, battendo lo acciarino, una candela, che avevamo presa con noi a questo effetto, e ci avanzammo.

« L'ingresso era angusto e basso, ed il suolo umidissimo per l'acqua del mare che a marea alta vi si introduceva. Quando però ci fummo addentrati nel seno della roccia per cinque o sei metri, improvvisamente la vôlta si alzò e ci trovammo sopra una piattaforma di sabbia secca più alta del livello della marea. Bjornsen, che camminava innanzi a tutti, teneva bassa la candela, affinchè potessimo vedere dove avevamo a mettere i piedi.

« Ad un tratto il finno si fermò. Aveva urtato col piede in un oggetto scuro scuro, e s'era curvato ad esaminarlo.

« — Che può essere questo? — esclamò egli arrestandosi non senza spavento.

« Che poteva essere? Forse un fastello di secche erbe marine? Forse uno di quei rigetti del mare, che sono composti de'suoi mille prodotti? No! giusto cielo! no! forse le reliquie d'un essere umano?

« Appunto. Quell'informe oggetto era stato un uomo; ora ridotto ad un piccolo, informe, irriconoscibile ammasso, orribile a vedersi. Egli era stato manifestamente assassinato in quel medesimo luogo, poichè giaceva col volto ficcato nella sabbia. Il cranio era spaccato in più luoghi, e presso al cadavere si vedeva un'ascia irrugginita, l'arma, probabilmente, con cui era stato consumato il delitto.

« E il tesoro? Non ne restava altra traccia che un cumulo di sabbia ed un buco profondo che trovammo all'estremità della grotta. Le previsioni di Bjornsen erano veritiere: il tesoro era già stato levato.

« Ma mi accorgo che il mio scrivere s'è già esteso anche troppo: concluderò dunque in brevi parole. Ci fu impossibile seppellire il corpo nella grotta, ed ancor più inattuabile ne sarebbe stato il trasporto: ci accontentammo dunque di accumulare sopra la salma una sufficiente quantità di sabbia, e così rifacemmo la via. Bjornsen credette fino alla sua morte che il cadavere fosse quello di Giuseppe Staffel, cosa non improbabile, poichè da successive investigazioni si potè sapere come quel tedesco riuscisse insieme a due suoi compagni di pena ad evadere dal bagno di Tolone, dopo di che nessuna notizia si ebbe più dei fuggiaschi. Non è quindi impossibile ch'egli fosse andato con loro alla ricerca del tesoro e che in sul più bello dell'impresa, i compagni lo avessero assassinato. Chi lo può sapere?

« Quanto alla nostra spedizione, essa non fu così disgraziata, come forse il lettore potrebbe pensare. Non trovammo, è vero, nè oro, nè pietre preziose, ma traemmo invece un discreto profitto dal piccolo nostro carico, cambiandolo con un doppio valore in coralli, spezierie, penne preziose e simili merci. Le quali vendute, non solamente mi compensarono le spese del viaggio, ma eziandio mi bastarono ad estinguere ogni mio debito, e a mettermi da parte un piccolo capitale. Bjornsen, il mio fedele Bjornsen, non è più; Jessie è mia moglie da quattordici anni; Job comanda una superba nave, della cui metà è divenuto proprietario.

« E questo è tutto quanto io vi posso dire circa l'isola della Palma; e queste sono le notizie che mi riuscì di raccogliere intorno al destino dell'uomo che chiamavasi Giuseppe Staffel. »

(Continua)

(sia pur di mediocre ingegno, non monta) che sa quello che si fa....

Sarò gratissimo, ecc., ecc.

F. C.

***

Il *Giornale Artistico* di Firenze l'ha con *Folchetto*.

Nelle *Note parigine* di qualche tempo fa, *Folchetto*, parlando di una esposizione di quadri al *Boulevard des Capucines*, lodò un quadro del signor De Nittis: e discorrendo di altri lavori di questo medesimo artista, li definì *abbozzi informi*.

Apriti, cielo!

***

Sur ce il signor De Nittis scrive una lettera al *Giornale Artistico*.

Dice che gli elogi fattigli da un *borghese* non gli fanno nè caldo nè freddo.

E che i quadri qualificati come *informi abbozzi* sono quattro *dei suoi migliori studi*.

Amen!

Più avanti lo sdegnoso giornale apostrofa tutti noi poveri giornalisti *borghesi*, e ravvolgendosi maestosamente nei paludamenti del peplo, esclama:

— Parlate pure delle feste patrizie, delle ballerine, degli ubriachi molesti, ma lasciate l'arte!

***

Confesso la verità, questa pretesa, vecchia oramai (gli artisti italiani scimmieggiano i francesi del 1830), che i borghesi, cioè il *pubblico* non abbia ad aprir bocca intorno alle opere loro, mi pare sufficientemente amena.

Gli artisti non comprano nè quadri nè statue.

Chi compra sono i *borghesi* — ossia il *pubblico*.

E debbono comprare e pagare senza avere neanche il diritto di esporne la loro opinione?

Preferisco la teoria dell'agente delle tasse — almeno lui permette di reclamare!

***

Poi: se di un quadro non dovrà parlare o scrivere che un pittore, di un'opera in musica non giudicherà che un maestro; e un autore drammatico non riconoscerà pubblico competente che non sia un pubblico di colleghi.

La critica chi la farà?

I pittori non sanno scrivere — il signor De Nittis è così leale da darne le prove — i letterati non debbono. Dunque?

Forse si vuol inaugurato il sistema di cui il signor De Nittis ci dà un lodevole e coraggioso esempio.

Quello che l'artista giudichi dell'opera propria da sè; e a chi gli dice: *Il vostro quadro non mi piace*, risponda: *È uno dei miei migliori!*

Benone!

***

E giacchè il *Fanfulla* è da un pezzo in qua l'orco del giornaletto fiorentino, io seguito a raccogliere il fiore grammaticale de' periodi *artistici*:

« .... *se quelle parole non fossero firmate da un borghese e potessero invece farmi piacere, non mi farebbero più nessun effetto, vedendo che sono prodigate per quadri* CHE *senza conoscergli si conoscono i loro autori per quel che hanno fatto.* » (E pensare che continuerà!)

***

Il pubblico non deve parlare delle cose dell'arte!

È la frase di moda che, applicata, porterebbe delle conseguenze abbastanza amene.

Il pubblico, senza parlare, rifiuterebbe certi capilavori, e fischierebbe inesorabilmente certi spartiti... che le persone dell'arte, per una ragione o per quell'altra, potrebbero dichiarare sublimi.

Ne verrebbe la confusione generale: gli artisti sul serio non saprebbero più come regolarsi fra le lodi improduttive della critica *competente*, e la disapprovazione silenziosa, ma disastrosa del pubblico.

La repubblica artistica cadrebbe nell'anarchia demagogica — e allora addio arte.

***

Questa amena teoria del *Giornale Artistico* sulla necessità che i soli artisti parlino delle cose dell'arte, è addirittura impagabile.

La musica per esempio che è fatta *per tutti* e sulla quale « *tutti, compresi gli imbecilli,* » diceva Gauthier, possono esprimere un'opinione, a sentir certuni non dovrebbe esser giudicata altro che da coloro i quali sanno dire: *tonalità — fuga libera — mi-bemolle — sol minore — terzine — seconde — corni in quinta*, ecc., ecc.

Se ciò fosse vero, e se la critica si dovesse fare dagli uomini tecnici, esclusivamente, il *Giornale Artistico* non potrebbe mai parlare di versi senza dire: che c'è una bellissima *onomatopeja* — che la *sineddoche* è spostata — che la regola dei *participj* è strettamente osservata — che i buoni grammatici rifiuterebbero la tale *catacresi*, ecc., ecc., ecc., ecc.

***

Alphonse Karr, nell'ultimo fascicolo delle sue nuove *Guêpes* (Nizza, Gilletta editore), fa appunto codesta questione, e dice:

« Applicate questo sistema (del tecnicismo) alla descrizione della rosa delle siepi:

« *Icosandria* di Linneo, foglioline glandulose, lobi calicinali persistenti, calice persistente, limbo diviso in cinque — talvolta quattro lobi fogliacei, — corolla di cinque petali alla gola del calice, stami e pistilli numerosi — questi liberi e distinti, — ovaia uni-loculare, uni-ovulata ecc. ecc. ecc. »

Ed ecco perchè la rosa delle siepi è un fiore tanto carino!

***

I cronisti poi dovrebbero descrivere una bella signora così:

Testa arrotondata, più sviluppata nella parte cerebrale, che nella regione facciale, articolata colle vertebre del collo alla sua base; tronco allargato alle spalle e al bacino; mammelle pettorali separate e sporgenti. Sistema capillizio abbondante, indizio di copiosa secrezione cornea, liscio o increspato, o ricciuto o lanoso, pelle colorata per lo sviluppo dello stato pigmentale, cranio regolarmente ovoide o subglobulente — prolungamento della regione occipitale — spazio interoculare abbastanza grande...

Tutto questo non basterebbe a spiegare l'attrazione irresistibile della donna e il segreto che presso di lei rende l'uomo così debole... massime quando è forte.

***

Lo confesso ingenuamente: preferisco chiamare *gatto* un gatto, piuttosto che un « mammifero dell'ordine dei carnivori, famiglia dei digitigradi ».

E un redattore del *Giornale Artistico*, una persona amena, anzichè un « animale vertebrato, mammifero, bipede, bimane e onnivoro ».

***

Per finire.

Un'eco del lago Maggiore. Fra due amiche *caritatevoli*.

— Lo sai? Amelia ha voluto di riffa parlare cogli Acca!

— Si sarà divertita di molto!

— Figurati...... se non avendo mai capito un'*acca*, poteva capirne due.

NOTE LIVORNESI

Livorno, 2 luglio.

Sarebb'ora ch'io cominciassi a tenervi discorso delle prime meteore comparse sull'orizzonte dell'*High-life*, ma le Muse dispongono altrimenti. E come le Muse regnano sovrane ed hanno per arme i calci del somaro pegaseo e le frecce d'Apollo, secondo la qualità del colpevole, così io cedo umilmente, e vo significando secondo spira la volontà delle eccellentissime padrone, rimettendo ad altro tempo il panegirico delle Nereidi, de' Tritoni e delle altre deità che aspettano il loro granello d'incenso sulle sponde della marina livornese.

×

Oggi è necessario dar di fiato a' bombardoni e menare l'arco sulle corde de' contrabassi e toccare i timpani, tanto che ne risulti un'armonia misteriosa e solenne, perchè siamo ne' preludi d'un'opera tragica e Melpomene fa balenare il suo ferro fra le ombre della notte, annunziando cose terribili e piene di spavento. La *Saint-Barthélemy* dee vendicarsi in Livorno; l'hanno detto in lingua spropositata certi *repubblicani* e *liberi pensatori* (come si chiamano da per sè) i quali non sanno darsi pace di vedere il prossimo passeggiar le vie con una catena d'oro al corpetto, o con un portafogli in tasca, presuntivamente pieno di quella laida cartaccia che per mezzo del Bombrini c'impone il governo tirannico. Il proclama di questi susurroni venne diffuso a migliaia di copie per la città, e andò dritto a tutti i *pretesi* paolotti, cioè alle persone più pacifiche e oneste del paese, minacciando Roma e Toma, cioè corda, pugnale e dannazione dell'anima.

In questi giorni è stata grande la burla delle persone che a vicenda si mostravano il sudicio *bollettino*, e ridevano a crepapelle del battesimo di *paolotti*, ricevuto da que' battezzieri da rigagnolo. Ma la cosa più singolare si è questa, che la patente del paolottismo toccò anche a parecchi israeliti, i quali forse hanno la colpa di possedere molte centinaia di migliaia di lire, e sembrano degnissimi d'essere accoppati in una notte di libero pensiero o di repubblica *ad usum furfantorum*. Uno di questi sventuratissimi ebrei mi diceva: « almeno fossi rabbino! Ma son venti anni che non salgo le scale della sinagoga! » E non c'è ragione che tenga. La patente di paolotto non si può respingere, e chi la conferisce sa pur troppo dove l'accocca. Allegro, Ciapo, tu se' rimasto fra i dimenticati. Speriamo che ti dimentichino anche nella gran notte del *piglia su!*

×

Intanto, mentre s'arruotano i coltelli, mentre i nuovi Catilina si sfogano bistrattando la grammatica, la città di Livorno celebra la apoteosi della Virginia Marini, la quale è ricondotta dal teatro a casa in mezzo alle *reficolone*, alla banda e a un *popolo pien di gente*, che la acclama regina ed anco imperatrice... Martedì sera, il teatro dell'Arena Labronica venne preso d'assalto dai popoli delle regioni circonvicine, che sono i camaldoli di Livorno (è un fiorentino che scrive). Questi popoli sapean già che una festa, anzi un festone si preparava per dar l'addio alla drammatica compagnia del cav. Alamanno Morelli, scegliendo per altare votivo la signora Virginia. E la povera signora Virginia ebbe sulle trecce divine un diluvio di sonetti, tra i quali ne notai uno firmato da L.·. Nutini (raccomando i tre punti accanto all'*elle*. Ehm!...) il quale comincia:

« Volò più ratto di lanciato strale
Il prepotente genio tuo al confine,
Ricco di belle doti e pellegrine
Giungea dove finor non fu mortale. »

Il resto lo immagini il lettore.

×

Ma qui non terminarono i guai della signora Virginia, perchè mi narrano che, avendo preso fuoco una *reficolona*, le fiamme le si appiccarono al vestito, e fu fortuna che, in mancanza di acqua, ci fossero le lagrime dell'entusiasmo. Per avventura, la casa della signora Virginia era un po' lontana, sicchè il trionfo fu interminabile, e non mancò neanche l'inno di Garibaldi. Figuratevi la signora Virginia!

Del cavaliere Alamanno non vi dirò nulla. Il popolo sovrano acclamava, e ci voleva un discorso. Il cavaliere Alamanno parlò, e parlò da cavaliere. *Noblesse oblige*

A mezzanotte i lumi erano spenti, e la luna taciturna scherzava coi ghiozzi del molo mediceo.

×

Cento e trenta sono le famiglie d'alto bordo arrivate in questi ultimi tre giorni a popolare Via del passeggio, l'Ardenza e Antignano. Gli arrivi continuano, e si ritiene che, tra otto giorni, la stagione sarà *au grand complet*.

Mi assicurano che nelle località più ridenti non si trova un quartiere libero a pagarlo tre zecchini al giorno.

Sembra che per l'estate 1874 i medici più riputati abbiano raccomandato l'uso dei bagni salsi ad ogni classe di persone, argomentando che, in tempo di raccolta ubertosa, occorrono grandi forze digestive per consumare. Il bagno salso mette appetito e fortifica. Che faremmo di tanto grano raccolto, di tanto vino che raccoglieremo, se in quest'inverno non avremo stomachi capaci di smaltire i doni della Provvidenza? La natura è logica, dà perchè si consumi.

Venite dunque al mare, poveri e ricchi; l'acqua c'è per tutti, e il padre Oceano è il vecchio più democratico dell'universo. Tant'è vero che ha vestiti tutti i pesci d'oro e d'argento, ha loro messo casa di perle o di corallo, e non ne lasciò nessuno in camicia, e li pascola tutti paternamente, facendo sì che si mangino tra loro, quand'hanno in uggia i cibi magri.

Mettete nel bagno un principe romano, e distinguetelo, se potete, dal vostro democraticissimo.

Ciapo

ASTROLOGI ED ASTRONOMI

Bologna, 2 luglio.

Caro *Fanfulla*,

Alcuni giornali italiani, altronde seri, dedicano ad un preteso astronomo francese, il quale porta il nome ideale di Nick di Périgueux, un articolo laudatorio, più lungo di quello che si degnerebbero di accordare ad un povero autore italiano, che avesse sudato degli anni, come per esempio io, a comporre e pubblicare una coscienziosa opera scientifica. Nella prima parte dell'articolo sono riferite, come cosa degna di attenzione, i pronostici meteorologici di Nick per il mese di luglio: « tempo umido, uragani violenti, grandine, inondazioni da fare spavento » ecc. ecc. Nella seconda parte, Nick predice la congiunzione di Marte col sole il giorno 2, quella di Saturno il 29, l'ultimo quarto della luna il 6, il primo quarto il 23, forse sbaglio tipografico, invece del 21 ecc. ecc.

Ti prego di notare e far notare che la prima parte delle predizioni di Nick, uragani, inondazioni ecc., è una ciarlataneria pura e semplice. La seconda parte, congiunzioni di pianeti, fasi lunari ecc. per quanto ho potuto verificare io per mezzo degli opportuni confronti, va incirca bene. Questo però non è menomamente merito del Nick; ma bensì dei veri ed onesti astronomi, e particolarmente di quelli del *Bureau des Longitudes*, dal cui annuario sono copiate, tranne gli occasionali spropositi di trascrizione, quelle predizioni astronomiche.

Filopanti.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'alta politica... mentre scrivo dovrebbe essere a Monterotondo, nel convoglio di Firenze.

Firenze, come sapete, ogni tanto si dà l'aria di capitale, ma senza fare torto a nessuno. Figuratevi una donna maritata, che ricordi caramente i primi giorni di matrimonio, e di nascosto si riprovi innanzi allo specchio il vestito nuziale. Lasciatela fare: è segno che nel suo cuore c'è il candor della fede e continua sempre a dir di sì colla stessa religione, collo stesso affetto.

Ma intanto il convoglio non arriva, e io nulla posso dirvi sulle conferenze di là, nè sugli uomini politici che vi presero parte.

Ma al postutto sarà per domani. Se volessi fare il profeta anch'io, non avrei che a trascrivere quanto, guardando sopra le spalle d'un *reporter*, che ammaniva il pane quotidiano per un giornale di Napoli, mi venne fatto di leggere così alla sfuggita. Figuratevi: rimpasto, Sella, e continuazione della Camera attuale ecc., ecc.

Date ora torto al cardinale d'Este per aver domandato all'Ariosto ove le avesse trovate tante fanfaluche.

** Quando giunse la prima notizia dell'incaglio toccato nelle acque di Taranto alla *Venezia*, fu domanda generale: chi paga?

Ebbene: sono in quattro che pagheranno; così ha deciso la Commissione d'inchiesta.

Innanzi tutto il contr'ammiraglio Roberti perde il comando sott'ordine della squadra permanente, e passa in disponibilità;

Il capitano di vascello Persichetti lascia il comando della *Venezia*, e passa come sopra;

Il capitano di fregata Palumbo, già comandante in seconda della *Venezia*, va senz'altro in aspettativa per sospensione dall'impiego; e il luogotenente di vascello Palermo, officiale di rotta, s'è beccati quindici giorni d'arresto di rigore.

Quell'incaglio è, secondo me, un buon augurio per l'arsenale di Taranto. Al capitano Persichetti è toccato come a Giulio Cesare, che, sbarcando in Africa, scivolatogli il piede, cadde lungo e disteso. O perchè dunque il capitano, per scemare la brutta impressione di questo accidente, non ha seguito sino all'ultimo l'esempio di Cesare, esclamando a volta sua: *Tarente, te teneo?*

** L'istituzione de' concorsi regionali d'agricoltura fa prova eccellente. Foggia, con la regione pugliese, ebbe l'onore del primo esempio; il secondo l'avrà Ferrara, con le provincie che da Belluno — la nostra *ultima Tule* — corrono giù lungo la riviera adriatica sino a Pesaro.

Questa gloria le fu assai contrastata: Padova specialmente la reclamava come suo diritto; ma Ferrara, portando in campo le feste anniversarie dell'Ariosto, che furono appunto rimandate al venturo anno, ebbe di corto causa vinta. Due feste in una: Cerere e Trittolemo dall'una parte, dall'altra Apollo colle nove Muse.

Del resto era possibile che l'Ariosto non esercitasse un'influenza decisiva? Uno scrittore di spirito ha voluto sostenere che la prima idea dei giardini, così detti inglesi, la si deve al cantore d'Orlando, che ne diede le prime norme ne' giardini fantastici d'Alcina. Io poi gli trovo un altro merito agrario: quello d'avere arricchita la fauna della specie degli ippogrifi, e d'aver contribuito a migliorare la razza cavallina coi due classici tipi del Rabicano e del Baiardo.

Non parlo dei progressi ch'egli sviluppò nella coltivazione poetica de' cucurbitaggi.

È rimasta ne' proverbi la sua

« .... zucca, che montò sublime
In pochi giorni, tanto che coperse
A un pero suo vicin l'ultime cime. »

La specie degli ippogrifi s'è estinta: i Baiardi e i Rabicani sono degenerati, ma la zucca dell'Ariosto, oh non c'è che dire: da' suoi a' tempi nostri fu un continuo progresso.

** Il caro del pane seguita a farne delle sue: anche a Cervia, due giorni or sono, c'è stato un po' di chiasso: cosa da nulla però: è bastato che il sindaco promettesse di fare del suo meglio perchè non mancasse la farina, per mandar a casa la gente, che già formava i capannelli, rassicurata e contenta.

Abbiamo durato sin'ora tutto un inverno, che — adesso che è passato lo si può dire ad alta voce — non fu proprio un modello di clemenza, facendo alla meglio e consolandoci colla speranza dell'avvenire: e adesso che quell'avvenire è letteralmente alla portata della falce dei mietitori, diamo nelle impazienze e facciamo dei baccani senza costrutto. O non sarebbe meglio andar in campagna a dar una mano ai mietitori?

Intermezzo. — Per Venezia. — Cartolina postale.

« Caro *Don Peppino*. La Società veneta di costruzioni ha dato agli operai che attendono alla costruzione della banchina, la infausta notizia che il giorno 15 sospenderà i lavori, per la solita questione della mancanza di fondi.

« Oh non potresti far sapere all'onorevole Spaventa che quattrocento famiglie sono alla vigilia di perdere il pane per questa misura?

« La colpa non è sua, lo so, ma di quella tal maggioranza contro l'inefficacia che ha obbligato l'onorevole Minghetti a chiuder la borsa pei lavori marittimi. A ogni modo, quattrocento famiglie... Capisci? »

Capisco pur troppo!

Però, a pensarci su, la cosa non mi si affaccia tanto nera. Su quel disgraziato progetto, l'onorevole Spaventa scrisse una lettera piena di rassicurazioni al sindaco di Napoli: lo ripresenterà.

Ebbene: i direttori della Società veneta, perchè non ne tengono conto. Hanno forse paura che il ministro venga meno alla parola data o che la Camera neghi il suo voto a un progetto, che solo ad averlo voluto indugiare suscitò tante burrasche?

Quattrocento famiglie! Quattrocento famiglie!

Estero. — Mummia contro mummia. La grande lotta fra la repubblica e la monarchia sembra una evocazione. Contro l'ex-ministro Montalivet, l'ex-ministro Guizot, l'uno e l'altro appartenenti alle età quasi preistoriche oramai di Luigi Filippo, e infossilitini lungo il periodo imperiale sotto i cataclismi del moderno principio de' plebisciti.

Guizot risponderà per lettera a Montalivet, patrocinando la causa della monarchia. Sono curioso quanto un Francese di vedere come se la caverà: ma sin d'ora mi sembra opera assai difficile la sua, non per la monarchia in generale, ma per quella speciale a cui l'egregio filosofo s'è consacrato. Ho grande paura che invece di portarle giovamento, la comprometta. Ma intanto, ecco tre uomini — Guizot, Montalivet e Thiers — che un tempo, a volta a volta, furono i maestri di cappella della politica orleanista. Che la rovina di questa negli anni che precedettero il 1848 sia stata la conseguenza di quel buon accordo fra di loro, del quale oggidì ci dànno prove tanto manifeste?

★★ La Camera ungarese rinviò, come sapete, la discussione sul progetto relativo al matrimonio civile.

Tanto bastò perchè gli ultramontani opponessero l'esempio dell'Ungheria ai principii del moderno progresso in questa materia, con quale strazio del buon nome di quel nobile paese lascio pensarlo a voi.

Ebbene, sento un sacro dovere di far argine a questa fiumana di male voci, che sotto le apparenze d'esaltarla pel suo zelo cattolico, trascina l'Ungheria nelle morte gore della reazione.

Il rinvio del progetto è in quella vece l'espressione d'un concetto sovranamente progressista: le Camere ungheresi vogliono accingersi a questa grande riforma, d'accordo colle Camere cisleitane, per attaccare allo stesso tempo, su due fronti, l'antico pregiudizio, e armonizzare le due leggi a quell'insieme d'interessi d'ogni maniera, che passa fra le due parti dell'Impero austro-ungarico.

Precauzione eccellente, a mio credere: quando si volle scavare la galleria del Cenisio si lavorò a doppio, da Modane e da Bardonecchia; altrettanto si va facendo col Gottardo. Vedrete che l'Austria e l'Ungheria troveranno la maniera d'andarsi a trovare a vicenda, e di unirsi a nozze, senza essere costrette a salire e discendere per la montagna della clericalaia.

★★ Sulla battaglia di Muro mancano tuttora le notizie particolareggiate: ma i carlisti francesi e anche gli italiani, ringalluzzati più del dovere da quel successo riportato per una sola palla — quella che uccise il maresciallo — non se ne contentano più, e combinano su alla meglio un'altra vittoria, che regalano a Don Alfonso. L'avrebbero, essi dicono, riportata in Catalogna sulle truppe del generale Palacias.

A Vienna siede ora la Commissione internazionale per le epidemie. E se le raccomandassimo questa delle false notizie, abbastanza, a mio vedere, malsana per essere tenuta d'occhio?

È una proposta come un'altra; e io aspetto il giudizio de' miei benevoli per formularla.

Per ora mi contenterò di correre a Parigi, per vedere cosa diamine faccia colà il generale Elio, che vi è andato in nome di Don Carlos.

È stato veduto all'Assemblea, seduto nella tribuna diplomatica. Se gli hanno aperta quella tribuna vuol dire che gli riconoscono un carattere diplomatico, e se gli riconoscono questo carattere vuol dire che per la Francia Don Carlos non è un re di picche, ma di spade e di corona, come si diceva una volta.

Plaît-il?

★★ Narrai l'altro giorno del contr'ordine dato alla partenza della spedizione giapponese contro l'isola di Formosa.

Ebbene: in onta al contr'ordine, la spedizione è partita e a quest'ora qualche fatto di guerra dovrebbe essersi già prodotto. A buon conto s'è prodotto un nuovo fatto d'immanità: i formosini trucidarono diciotto naufraghi, unicamente perchè la nave che li portava veniva dal Giappone.

Questo fatto — ripetizione di quello che fu la causa della guerra — dico il vero, mi costringe a dar ragione ai soldati che partirono contro la volontà espressa dal governo. Ritratto l'idillio di pace che dedicai l'altro giorno ai formosani, e li abbandono alla loro sorte.

Che diamine, se c'è sventura che meriti tutto il rispetto e renda sacro l'uomo che vi cade, quest'è il naufragio. Richiamate a capitolo le vostre memorie giovanili: la lettura dell'incendio di Troja di Virgilio vi avrà messo un brivido nell'ossa; ma quella del naufragio di Robinson Crosuè deve avervi fatti piangere senz'altro: Scommetto.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

S. P. Q. R

Avvenimenti memorabili della seduta d'ieri sera.

1° Le dichiarazioni dei consiglieri Angelini, Alatri, Balestra e Sansoni, i quali si pronunziano contro l'ingrandimento in alto, ed in favore dell'ingrandimento in basso.

(Mezzo sicuro per riuscire nelle elezioni amministrative di Roma, fissate per domenica, 12: dir tutto il male possibile dei lavori dell'Esquilino).

Seguono gli avvenimenti memorabili di ieri sera.

2° Un discorso dell'onorevole senatore Astengo, in cui sono esposte tutte le ragioni per cui i contribuenti devono spendere; fra queste c'è anche *la dignità del Consiglio*.

Onorevole senatore, gli spropositi son come le ciliegie e i discorsi lunghi; uno ne tira dietro un altro.

Lo sproposito dell'Esquilino ha portato per conseguenza la continuazione della via Nazionale fino a piazza Sciarra. Qualche volta, non avendo il coraggio di fare un pianto e un lamento sopra i quattrini sprecati, si finisce collo spenderne il doppio per correre dietro a quegli altri.

(Vedi il *Giocatore*, ballo di Rota, liberamente riprodotto dall'amministrazione municipale di Roma).

3° Un discorso di D. Baldassarre Odescalchi, il quale dimostra che il tracciato della via Nazionale è pessimo, ma viceversa poi bisogna votare la continuazione dei lavori.

L'onorevole D. Baldassarre conclude accordando la sua fiducia all'onorevole Renazzi, negandola, viceversa poi, all'assessore per l'edilizia. Inoltre egli tiene moltissimo a dichiarare che le cose vanno malino, ma sempre viceversa non intende di negare la sua fiducia alla Giunta.

4° Catastrofe. Secondo gli immortali precetti dell'arte classica, la catastrofe si dovrebbe averla al 5° atto: ma si è mutato per terminare a lieto fine.

L'assessore Renazzi presenta le sue dimissioni. L'onorevole Vitelleschi propone che le non si accettino, ma neanche lui, viceversa, intende accordare con questo un voto di fiducia.

Il Consiglio, come un solo marchese Colombi, respinge all'unanimità... e io piango per la tenerezza.

5° La Commissione teologica aveva proposto questo ordine del giorno: « Il Consiglio, avuto riguardo alla situazione finanziaria del comune, incarica la Giunta di fare immediatamente le dovute pratiche presso l'autorità governativa per ottenere un regio decreto diretto a limitare il diritto di espropriazione fino alla intersezione della via del Quirinale. »

Si vota per appello nominale. Diciannove contro, diciannove in favore; la Commissione trinitaria è battuta. Nel momento in cui si vota, l'assessore Gatti, che si trova diviso in due, va fuori a prendere il fresco. Vitelleschi, Placidi e Colonna si astengono. A rigore, quei 19 e 19 hanno emesso il giudizio di Salomone.

Reclamo la mia metà d'assessore Renazzi; e non avanzo pretese sulla lupa.

Morale delle 12 1/2, a seduta terminata.

Gli elettori la troveranno nelle elezioni di domenica. Chi non ce la troverà saranno quelli che aspettano di essere rieletti.

Soffia vento cattivo dalla parte delle riunioni elettorali, e questo vento porta un mormorio di voci, che dice « Non vogliamo rieleggere nessuno di quelli che escono d'ufficio, nessuno. »

Ohe!

Il consigliere Alatri non è tra quelli che scadono d'ufficio, ma dato fossi elettore, gli confermerei il mandato mille volte, non una.

Il sor Samuele è un omino di spirito, e coltiva la burletta con un certo successo.

Ieri sera, per esempio, si discorreva di lavori d'ingrandimento del *vicolo della Gatta*; il consigliere Grispigni dice:

— Non comprendo la tenerezza della Commissione per il *vicolo della Gatta*.

E il sor Samuele di ripicchio:

— La Commissione non è tenera nè di gatti, nè di sorci.

Il Consiglio rise, e l'onorevole Pianciani mormorò, senza che si sentisse bene.

— La trappola è chiusa.

Però consiglio l'onorevole Alatri di tener molto alle facezie e poco ai verbi che gli escono di bocca. Iersera ha dato corso, quasi forzoso, a un *silenziare* che, oltre alle proteste del *Fanfani*, potrebbe provocare anche quelle del suo collega, il cons..... Silenzi. Per due o tre ore non si sentirono che frasi come queste:

— La Commissione non poteva *silenziare*...

— Io non ho *silenziato*.

— Non *silenzierò*...

E neppur io!

Leggo nei giornali cattolici che il Santo Padre ha ricevuto ieri i bassi dei *Goti*, condannati nei giorni scorsi, e i quali, dopo tre o quattro giorni di martirio, grazie alla libertà provvisoria, passeggiano le vie di Roma.

Gli stessi giornali soggiungono che il Santo Padre si compiacque molto nel sentirli cantare e li incoraggiò a proseguire.

— Questo fatto — osserva il *Popolo Romano* di stamane — ha una grande importanza.

Per le masse... corali, forse?

Lasciamoli cantare.

Viva il Papa-re! Benissimo, figlioli; ma intanto, stamane alle 10, si è aperta al Monte di Pietà l'esposizione dei lavori della scuola d'arti e mestieri; e quei piccini, novantanove su cento, potranno gridare di qui a qualche anno: Viva il Papa! — ma il Papa-re, via, monsignore, non ci pensi neanche.

Viva il Papa-re! Ma oggi, alle 2, i direttori e le direttrici delle scuole si riunirono per cose concernenti gli esami e i premi di una generazione che..... come sopra.

Viva il Papa-re! Ma stasera, alle 9, il Consiglio direttivo della scuola superiore femminile esaminerà il risultato degli esami compiuti in questi giorni e prenderà provvedimenti per il nuovo anno scolastico. E anche queste ragazze, non so se mi spiego...

Dopo di che i bassi dei *Goti* si accomodino pure e il Santo Padre, sull'esempio di ciò che una volta faceva il re di Baviera per Wagner, batta loro la solfa: quando il chiasso arriverà in piazza, mi raccomanderò, come sempre, ai reali carabinieri...

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — *L'Alcibiade*, in 7 quadri, di F. Cavallotti.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Compagnia drammatica Erminia Zampolli. — *Fuochi di paglia*, in 3 atti, di Leo Castelnovo. — Indi: *Un uomo d'affari*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *Il matrimonio d'un gobbo*, vaudeville con Stenterello. — Indi il nuovo ballo. *Il bandito di Marburg*.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dalla musica del 62° reggimento la sera del 4 luglio, in piazza Agonale, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Marcia-*Défilé* — Mantelli.
2. Sinfonia nell'opera *La stella del Nord.* — Meyerbeer.
3. Fantasia per clarino — *La rondinella* — Milani.
4. Polka — *Lo scherzo dei ragazzi* — Quagliata.
5. Scena e aria nell'opera *Saffo* — Pacini.
6. Finale ultimo nell'opera *Il Trovatore* — Verdi.
7. Mazurka — *La finta sonnambula* — N. N.
8. Valtzer — *Il rosignuolo* — Bucaccio.

NOSTRE INFORMAZIONI

La notizia data ieri da un giornale di Roma, vale a dire, che il ministero abbia deciso di affrettare l'epoca delle elezioni generali, non ha fondamento. Intorno alle elezioni non è stata presa, nè, a motivo dell'assenza da Roma di parecchi ministri, poteva esser presa veruna decisione, nè in un senso nè in un altro.

Al ritorno del presidente del Consiglio sarà provveduto alla scelta del plenipotenziario italiano al Congresso di Bruxelles. La scelta dovrà cadere su di un ufficiale, che abbia grado eguale a quello di ciascun plenipotenziario degli altri Stati, vale a dire su di un maggior generale.

Il generale Menabrea è partito ieri sera da Roma per la Savoia, dove va a passare le sue vacanze.

Stamane, come avevamo ieri annunciato, sono giunti parecchi deputati di sinistra, tra cui gli onorevoli De Luca, Mezzanotte, Lacava ed altri.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 4. — Stamane fu inaugurata l'Esposizione storica dell'arte industriale. Vi assistevano i Principi di Piemonte, il ministro Visconti-Venosta, il prefetto, deputati, senatori, i rappresentanti della stampa e moltissimi invitati.

I Principi, al loro arrivo, furono salutati con applausi. Il senatore conte Berretta lesse il discorso d'inaugurazione, dopo del quale dichiarò aperta l'Esposizione. Le autorità e gli invitati percorsero le sale. L'Esposizione è riuscita splendida.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 2. — La Corte d'Assise ha assolto il giornale bonapartista il *Pays*.

La Commissione del bilancio decise di non discutere il bilancio delle entrate prima che l'Assemblea si sia pronunziata sull'emendamento Wolowski, che propone la riduzione dell'ammortamento della Banca di Francia.

LONDRA, 3. — Alla Camera dei Comuni, Disraeli, combattendo a lungo la proposta di concedere all'Irlanda una autonomia, disse che stante la situazione politica del mondo è necessario che il popolo inglese trovisi unito per far fronte ad ogni eventualità. La proposta di Butt fu quindi respinta dalla Camera con 458 voti contro 61.

Il duca di Larochefoucauld consegnò ieri alla Regina le sue lettere di richiamo.

NEW-YORK, 3. — Il rapporto del cotone pel mese di giugno del mercato di Nuova Orleans dice che il raccolto è mediocre, ma che è in ritardo in causa del tempo poco favorevole.

PARIGI, 3. — L'*Union* pubblica un manifesto del conte di Chambord in data del 2 luglio.

Il manifesto dice: « La Francia è essenzialmente monarchica, ed io mancherei ai miei doveri se non tentassi uno sforzo supremo per rovesciare le barriere dei pregiudizi. Io ho lungamente mantenuto il silenzio, non volendo rendere più difficile la missione dell'illustre soldato, la cui spada vi protegge; ma, dinnanzi ai tanti errori accumulati, un più lungo silenzio è impossibile. L'onore mi impone una energica protesta. »

Il conte protesta quindi contro l'idea di un potere reale basato sull'arbitrio e sull'assolutismo, e dice che la monarchia cristiana francese è essenzialmente una monarchia temperata, con due Camere, di cui una nominata dal sovrano fra alcune categorie determinate, e l'altra dalla nazione.

Il manifesto continua: « Non è vero che la mia politica sia in disaccordo colle aspirazioni del paese. Io voglio un potere riparatore e forte. La Francia vuole al pari di me la monarchia tradizionale, che sola può dare delle alleanze serie e durevoli. Io voglio avere nei rappresentanti della nazione degli ausiliari vigilanti per l'esame delle questioni sottoposte al vostro controllo, ma non voglio delle sterili lotte parlamentari, dalle quali il sovrano esce impotente e indebolito. Respingendo la formola d'importazione straniera: « Il Re regna e non governa, » io mi sento egualmente in accordo perfetto coll'immensa maggioranza della Francia, la quale non intende nulla di tali finzioni ed è stanca di queste menzogne. »

Il manifesto conclude:

« Francesi!

« Io sono pronto come lo era ieri. La Casa di Francia è sinceramente e lealmente riconciliata. Unitevi fiduciosi dietro ad essa. Diamo tregua alle nostre divisioni per pensare solamente ai mali della patria, la quale ha abbastanza sofferto. È tempo di renderle, colla sua monarchia secolare, la prosperità, la sicurezza, la dignità e la grandezza con tutto il corredo delle libertà feconde, che non otterrete mai senza di essa. L'opera è laboriosa, ma, coll'aiuto di Dio, noi possiamo compierla. Ognuno nella sua coscienza ponderi le responsabilità del presente e pensi alla severità della storia.

Firmato: « Enrico. »

Il manifesto non parla della questione della bandiera.

MADRID, 3. — *Dispaccio ufficiale.* — Il generale Echague è arrivato a Madrid. Egli diede molti dettagli sulla buona situazione dell'esercito e sulla battaglia del 27, la quale, eccettuata la deplorevole morte del maresciallo Concha, non ebbe altra importanza che di non aver potuto prendere le posizioni nemiche, essendo sopraggiunta la notte.

Lo spirito delle truppe è eccellente, ed anche senza i rinforzi spediti e quelli che si spediranno ancora, l'esercito riprenderà fra breve l'offensiva.

Il maresciallo Zabala passò in rivista l'esercito a Tafalla, e rimase pienamente soddisfatto.

SANTANDER, 3. — Credesi che le operazioni nella Navarra non saranno riprese prima di una quindicina di giorni.

La guarnigione di Bilbao fu diminuita, in seguito ai rinforzi spediti all'esercito del Nord.

Le posizioni fuori della città di Bilbao furono abbandonate; i carlisti occuparono allora immediatamente la valle di Azua e il monte Abril, posti vicino alla riviera.

Assicurasi che il governo decise di chiamare sotto le armi un'altra parte della riserva.

Don Carlos e la duchessa di Madrid fissarono la loro dimora a Tolosa.

PARIGI, 4. — I giornali osservano che il manifesto del conte di Chambord omise di trattare la questione della bandiera, la quale è la più grave.

Il *Soleil*, giornale orleanista, riproduce il manifesto senza commenti.

Il *Journal des Débats* dice che il silenzio del conte di Chambord sulla bandiera significa ch'egli è irremovibile, e soggiunge che questo silenzio rende definitivamente impossibile la restaurazione della monarchia.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 4 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 10	72 05	—	—	—
Idem coupons	— —	—			— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0		—	—	— —	514 —
» Emissione 1860-64	73 45	73 60	—	— —	—
Prestito Blount 1866	71	72 ?	— —	— —	— —
» Rothschild	72 50	72 85	—	— —	—
Banca Romana		—		— —	1430
» Generale		—	407 50	406 —	— —
» Italo-Germanica	411 —	2 6 —	—	— —	— —
» Austro-Italiana		— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —		— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	350 —	—	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	109 05	108 70
Londra	90	27 6	27 10
ORO		21 90	21 95

Balloni Tommaso *Gerente responsabile*

ISTITUTO DI EDUCAZIONE
PER RAGAZZI
a KRIEGSTETTEN presso SOLETTA (Svizzera)

I. Misteli, professore a Kriegstetten, riceve presso di sè fanciulli che desiderino apprendere il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, come anche l'aritmetica, la matematica, la contabilità, la musica, il disegno, ed in generale tutto quello che si comprende in una educazione squisita e completa.

Egli è fornito dei più onorevoli attestati e possiede una grande esperienza, da lui acquistata in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera.

Si promette per gli alberi la massima cura e una vita di famiglia.

Indirizzarsi, per il programma ed altri ragguagli, al Direttore signor I. Misteli, professore a Kriegstetten presso Soletta; in Torino, dai signori Fratelli Giorelli, via Bogino, 23, e dal signor Selve, corso Siccardi, 4; in Alessandria, dal signor Cresta, Direttore della Banca Nazionale; dal signor Meyer, Professore a Soletta (Svizzera).

Società Rubattino
SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom. e tutti i venerdì alle 11 pom. (Il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio. — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno al signor Salvatore Palau. (2027)

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiano impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aromia moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, *è stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6236

MUSICA E PIANO-FORTI
Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti. Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Paltoni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali. — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili.

6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

SOCIETÀ ROMANA
PER LO
ZUCCHERO
NAZIONALE

Nell'Adunanza generale tenuta dalla Società in Firenze il dì 23 del corrente mese di Giugno, in seguito ad una mozione fatta per parte dei Soci, il Consiglio dichiarò che, nella pendenza delle trattative approvate dall'Assemblea stessa e dirette a dare incremento all'impresa sociale, sarebbesi limitato a tutelare l'esistenza della Società con l'esigere dagli azionisti morosi il versamento delle Lire 15 scaduto, per l'ultimo termine assegnato, fino dal 15 Gennaio dell'anno corrente, e che ove questo non si fosse ottenuto o non fosse bastato allo scopo, il Consiglio si impegnava a non domandare più che Lire 10 per azione senza il consenso dell'Assemblea generale dei Soci.

Di questa dichiarazione, accolta con plauso dall'Assemblea generale, fu preso atto nel processo verbale dell'adunanza; e al seguito di ciò:

Il Consiglio d'Amministrazione: visti gli avvisi inseriti nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 Agosto 1873, nº 217 e del 28 Dicembre 1873, nº 358, visto l'Art. 12 dello Statuto Sociale e visti gli articoli 153 e 154 del Codice di Commercio,

Ha deliberato che per quelle azioni, le quali a tutto il dì 15 Luglio prossimo fossero in mora al 4º versamento di L. 15, domandato con la deliberazione del 26 luglio 1873, sia proceduto dalla Direzione, senza bisogno di altre deliberazioni, alla vendita e alla dichiarazione di decadenza a seconda degli Art. 153 e 154 del Codice di Commercio di sopra citato.

Firenze, li 26 Giugno 1874.

LA DIREZIONE.

N. B. Le azioni in mora sulle quali verrà fatto il quarto versamento di Lire 15, dovranno essere inviate ai Cassieri della Società, signori Schmitz e Turri, in Firenze, (via del Proconsolo num. 10) perchè dai medesimi possa, sui titoli stessi, esser rilasciata la ricevuta dell'eseguito pagamento. 8251

DA VENDERSI O D'AFFITTARE

una Villa nelle vicinanze di Trieste a riva del mare con strada carrozzabile. Essa è fornita di palazzo dominicale e vari stabili annessi, con parco e bagno e adattissima per speculazione che per erigere delle fabbriche, essendo che trovasi la mano d'opera assai mite.

Rivolgersi presso Gies Stölcher, in Trieste, via Maronina n. 26.
8779

MAGAZZINO DI CONFIDENZA
Roma – Via del Corso, 396 – Roma

AL REGNO DI FLORA DI F. COMPAIRE
Fornitore della Real Casa.

Avviene molte volte che si vende al pubblico come proveniente da case rispettabilissime certe contraffazioni, che senza ottenere alcun effetto possono essere soventi nocive e dannose.

Il nostro magazzino garantisce ai suoi clienti ed a tutti quelli che vorranno onorarci dei loro comandi che non troveranno giammai alcuna contraffazione.

ARTICOLI DI PROPRIETA'

- Vinaigre de toilette Bully
- Vinaigre id. Société Higiénique
- Eau de toilette Lubin
- Savons transparents Rieger
- Stilboide cristalisé Guerlain
- Vulnérine, trésor des familles
- Auricomus fluid, tintura per tingere i capelli in biondo L. 10, 3 bottiglie L. 27.
- Teinture Unique istantanea comodissima, un solo flacon L. 6.
- Teinture Sicilique per tingere i capelli castagno, bruno e nero L. 8
- Anatherin del dottor J. G. Popp
- Veloutine Fay
- Eau Salles Teinture
- Rossetters Restorer
- Violet Savon Thridace
- Candès Lait antiphélique
- Acqua Felsina Bortolotti
- Eau de toilette Houbigant Chardin
- Hydrocérasine, eau de toilette per la transpirazione.
- Mélanogène Dicquemare, tintura
- Photochrome Rimmel
- Articles S. M. Novella
- Pommade Tannique Rosée, serve a rendere i capelli del color primitivo. Effetto garantito
- Eau des Fées teinture progressive
- Zénobie Teinture-Seguin id.
- Eau Dentifrice Dr Pierre
- Eau Dentifrice Botot
- Eau Fortifiante Thorel
- Cold Cream Atkinson, eau fontaine de jouvence, tintura per tingere i capelli in biondo oro L. 10 e 20, 3 bottiglie L. 27 a 54
- Extraits Atkinson
- Sacchetti e Sultanes Igieniche profumate di tutti gli odori, servono per profumare lettere e la biancheria, da Fr. 1 50, 2, 3, 4, 5 fino a 40 fr.
- Pastiglie assortite di odori per profumare gli appartamenti. Scatole da Fr. 1, 2, 3 e 4.
- Polvere al Bismut veoultine Compaire L. 3 50.

Si spediscono, a chi ne fa domanda, i suddetti articoli in tutto il Regno come pure il catalogo *gratis*. (5055)

Filliol et Andoque
Chim. prof. Paris.

Deposito in Roma
AL REGNO DI FLORA, F. COMPAIRE
396 — Via del Corso — 396

Pommade Tannique Rosée per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciar imbianchire i capelli, effetto garantito, ogni vase L. 6.

Teinture Unique (un solo flacon) tinge istantaneamente mustacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

Teinture Sicilique superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

Teinture Indienne progressiva (huile d'acacias) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Huile de Quinina per abbellire la capigliatura ed impedire la caduta, facendo sparire la forfora. L. 3 e 6.

Véritable Pommade contre les pellicules au goudron parificato ed alla quinquina secondo la formula del dottore P. H. Nysten, infallibile per guarire tutte le malattie dei capelli. L. 3.

Si spediscono in tutto il Regno contro vaglia postale. 7063

GRANDE LOTTERIA DI BENEFICENZA
A REGGIO EMILIA

prorogata fino al 12 luglio 1874.

100 *premi in oggetti per il valore di L.* **25,000**, *uno dei quali consiste in un Gruppo di Animali Bovini del valore di L.* **10,000.**

Prezzo delle Cartelle L. 1.

La vendita in ROMA delle medesime è presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; in FIRENZE, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, ai quali possono venire indirizzate di fuori le domande accompagnate da vaglia postale, aumentato della spesa di francatura per la spedizione delle Cartelle in lettera raccomandata. 8155

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Paricro; Milano, Abramo e Manzoni, via della Sala, n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gaudini — Genova, Mojon e Brussa — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martino. 8093

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE
CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 18 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON
OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante**: minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

STABILIMENTO IDROTERAPICO
DI OROPA

Aperto dal 15 Maggio al 30 Settembre

Per le domande rivolgersi in **Biella** al Direttore Dott. Mazzucchetti.

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE
DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità,

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie
7997

Sorelle Brandolani

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4º con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ANNO IV. — ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)
CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI
DEI
PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle moltiplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il *nome, cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata personalmente alla ditta EREDI DI S. FORMIGGINI e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

TORINO via S. Secondo, 3 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 3 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

Specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 179

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 6 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Si dice che il grano mandato a male nel caso di Forlì fosse grano del governo.

Lo sapevo io! Governo birbone! Accaparratore, incettatore, affamatore del popolo!

***

Si dice pure che quel grano era stato inviato alla prefettura dal ministero dell'interno.

Io non avrei mai creduto che fra l'onorevole Cantelli e Giuseppe ci fosse una analogia qualunque. Eppure la c'è.

Non parlo dell'epoca della signora Putifarre. Per trovare l'analogia bisogna prendere Giuseppe nelle sue funzioni di ministro di Faraone.

***

La Bibbia non dice quale fosse il portafogli affidato al saggio figliolo di Giacobbe. Ma deve essere stato quello dell'interno, perchè appunto, come ministro dell'interno, l'onorevole Cantelli fa da Giuseppe, e tenta la distribuzione dei grani, durante il periodo delle vacche magre.

Cerere lo liberi presto da questa pena e faccia spuntare il periodo delle vacche grasse.

La cosa sarà a rovescio della Bibbia... Ma una più una meno!... Non è vero, monsignor Nardi?

***

A proposito si dice che monsignor Nardi debba uscire dalla redazione della *Voce*, perchè il giornale si fonderà quanto prima colla *Frusta*.

A quanto pare, la *Voce* si è accorta che, pur volendo parlare il fervente linguaggio dei signori cattolici, non riesce che ad adoperare delle frasi da bettola, e è buona tutt'al più a spezzare il pane degli improperi al pubblico dei zampitti e delle serve.

***

Quel dotto e chiaro pubblicista che è il professore Valussi, scrive a un giornale veneto delle lettere da Roma stando a *Udine*.

In una delle ultime egli si occupa, per due colonne di seguito, di *Fanfulla*, parla degli *ottimi articoli* di *Canella*, e di *Silvius*, e di *Don Peppino*, e di *Folchetto*, e via via... ma lascia travedere che odia uno dei miei redattori. Non so se quello che gli ruppe quando a quando le tasche sue, o del suo Bonini, o quello cui fece offrire un suo romanzo, (quantunque *Fanfulla*, nel momento dell'offerta, fosse per esso un giornale *immorale*).

***

Io dico la verità, leggendo, deploravo che il professore Pacifico lasciasse fuori uno della mia compagnia; come il *Capro nero*, col pretesto che questo *Capro nero* qualche volta attacca certe istituzioni.

Ma due periodi più sotto il professore Pacifico mi ha consolato! Egli, che non vuol attaccare certe *istituzioni*, combatte la guardia nazionale, e per farlo cita e commenta in modo assai lusinghiero l'articolo, anzi l'*eccellente articolo*, pubblicato da me sulla *sicurezza pubblica*.

***

O ingenuo professore!

Quell'articolo *che è eccellente*, e che le serve tanto per attaccare una istituzione, è stato firmato colla firma collettiva *Io Fanfulla*, perchè contiene una delle idee divise da tutti i redattori, una delle idee del programma... ma è stato scritto da quel redattore che le dà più sui nervi e che lei non voleva far oggetto dei suoi complimenti!...

In ogni modo, grazie, professore.

***

Lo spazio mi ha vietato di parlarvi di un morto recente e celebre, Giulio Janin.

Vi riferisco due o tre aneddoti.

Come quasi tutti gli scrittori francesi di questo secolo, Janin ha dovuto passare parecchi anni nello stento e nella oscurità prima di giungere alla ricchezza e alla gloria.

Verso il 1825 — Janin aveva 21 anno — egli insegnava il greco ed il latino in un istituto che un tal Bimar aveva a Parigi.

Bimar manifestò più volte nell'insegnamento opinioni volterriane. In piena Restaurazione ciò non poteva essere senza pericolo; nè fu. Fatto screditare dal governo, a po' per volta Bimar perdè tutti i suoi allievi, finchè, di rovina in rovina, un giorno si vide arrivare un foglio di carta bollata che gli annunzia per il giorno dopo la *saisie* dei suoi mobili.

***

Janin viene a saperlo — ed era in credito di tre mesi di onorari!

Perderli, era per lui rimanere digiuno sul lastrico della strada.

Janin corre da Bimar.

— È vero che vi vendono i mobili?

— Pur troppo.

— E i miei 150 franchi?

Mah!

— Un'idea! Avete del vino in cantina?

— Un solo fusto — ma è intatto

— Lasciate fare a me.

Ed esce correndo: venti minuti dopo lo si vede ricomparire, vestito da facchino, e trascinante un carretto, sul quale si trova un altro fusto.

— Avvertite il signor Bimar — dice Janin al portiere. — Bisogna cambiare il fusto di vino che gli è stato portato un di questi giorni. C'è uno sbaglio.

E aiutato dal portiere porta il nuovo fusto in cantina e ne trae l'altro.

Il fusto ch'egli aveva portato era pieno di acqua!

***

Janin si rimborsò dei 150 franchi — e passò il resto a Bimar, salvo una parte che servì a pagar loro una colazione da Véfour.

Janin, che rammentava spesso questa scappata della sua gioventù, conchiudeva il suo racconto con queste parole:

— È stata quella la più bella azione, e la colazione più appetitosa della mia vita!

***

Uno dei difetti di Janin era la vanità.

La potenza letteraria a cui era giunto scrivendo l'appendice ai *Débats* lo aveva gonfiato oltre misura.

Nell'ottobre del 1841 si ammogliò; e il giorno dopo le sue nozze i *Débats* pubblicarono un'appendice di lui, intitolata: *Le mariage du critique*.

È un portento, diciamo il vero, di boriosa ingenuità.

***

Giulio Janin comincia:

« Da principio sarà uno stupore generale! — Come? lui ammogliato? lui? alla sua età? che diverrà egli, giusto cielo! e che farà egli della fanciulla che ha presa? ecc., ecc. »

E seguitando di questo passo, enumera gli ostacoli che ha dovuto vincere per arrivare al *conjungo*, le benedizioni mandategli da Châteaubriand, e finisce col fare la descrizione — un po' troppo minuta — delle bellezze e delle qualità morali della sposa.

***

Janin ebbe a pentirsi amaramente di queste sue vanitose rivelazioni.

Rolle scrisse nel *National* — avversario valorosissimo dei *Débats* — poche linee, che trascrivo, perchè sono oggi dimenticate, e perchè mi paiono un capolavoro di finezza e di ironia.

« *Al signor Giulio Janin.*

« Permettetemi, signore, ch'io unisca le mie felicitazioni alle felicitazioni che vi fate da voi medesimo, e ch'io getti un piccolo granello di incenso nel turibolo che voi stesso agitate innanzi al vostro altare. La vostra appendice coniugale, datata dalla chiesa di san Sulpizio, e scritta sull'altare, voi l'avete caritatevolmente intitolata: « Il matrimonio *del* critico, » e non *di un* critico. Come Luigi XIV diceva: *Lo Stato son io*, voi esclamate modesto: *Io sono la critica!*

« Grazie tante! Da questa incarnazione dello spirito e dell'ingegno di tutti i critici in voi solo, consegue che da ieri in poi noi siamo tutti maritati per la vostra e nella vostra persona.

« Egli è questo, o signore, il più bel regalo che voi poteste farci, se ho da prestar fede alla descrizione della sposa, e al programma delle sue bellezze che voi avete fatto stampare in 10,000 esemplari.

« Voi siete il marito più generoso di cui si abbia ricordo: mentre gli uni guardano a vista le loro mogli, più oculati del drago delle Esperidi, voi fate stampare, bollare, mettere sotto fascia e distribuire vostra moglie a Parigi e nei sobborghi. — V'auguro che il programma da voi pubblicato vi procuri numerose sottoscrizioni. »

***

Janin ebbe — come tutti gli scrittori arrivati alla celebrità — numerosi e queruli nemici.

Un d'essi lo definì così:

« Janin è un uomo grasso, il cui mento casca sul *jabot*, il *jabot* sul ventre, il ventre sull'appendice, e l'appendice su tutti. »

***

E una volta che gli venne fatto di scrivere alcuni articoli di lode sopra *Auriol*, uno dei *clowns* di Franconi, si trovarono la mattina i muri della casa ove stava la direzione dei *Débats* tutti tappezzati di piccoli pezzi di carta, sui quali era scritta questa quartina

Du rival qu'il sçeut égaler
En ce point ci Janin diffère
Sans parler, Auriol sait plaire,
Sans plaire, Janin sait parler.

***

Il corrispondente del *Pungolo* di Napoli, l'onorevole Asproni, scrive al suo giornale:

« Continua la campagna contro il manifesto della Sinistra per parte della *stampa moderata* d'ogni gradazione. In qualche punto non hanno torto. L'accentuazione d'intedescamento, neppure a me piace. »

E lei l'ha firmato, onorevole Asproni?

---

21 APPENDICE

LA CAMERA AZZURRA

Racconto postumo di Carlo Dickens

Allorchè Vernon Blake, dopo aver finita la sua lettura, alzò gli occhi, e tornò ad esaminare la tenebrosa assemblea dei fantasmi, dovette, con sua grande sorpresa, notare che il vecchio guerriero era in preda ad una singolare inquietudine. Infatti, appena finita la lettura del manoscritto, egli alzò le braccia, esclamando:

— Ragazzi, l'alba si avvicina; il tempo della nostra emancipazione è trascorso, e per altri dodici mesi noi dobbiamo tornare, senza moto e senza favella, nelle nostre prigioni di tela. Quanto a questo inglese...

— Udite, padre, udite! — esclamò Ilma, avvicinandosi a lui, e stendendo una mano, come per fissare la sua attenzione.

Nello stesso tempo si udì risuonare per l'ampia stanza l'acuto e stridulo canto d'un gallo. Prima che l'uccello, annunziatore del giorno, cantasse un'altra volta, le forme dei personaggi, che popolavano la camera azzurra, diventarono indistinte, come se fossero per risolversi in nebbia, finchè, ad uno ad uno, tutti scomparvero dagli occhi di Vernon Blake. E per compir l'opera sembrava che le pareti e la vôlta scendessero contemporaneamente a schiacciarlo, sicchè egli cadde al suolo privo di sensi.

— Vorrebbe vossignoria aver la compiacenza di levarsi e scendere a far colazione? Il signor conte l'aspetta da mezz'ora, ed il caffè s'è già raffreddato.

Così esclamava una voce all'uscio della stanza fatale, accompagnata dal replicato bussare. Vernon Blake si destò, e si trovò a giacere nella sua camera da letto, adagiato in quel mobile di funebre aspetto, che più sopra abbiamo descritto. La viva luce, che penetrava dalle finestre, annunziava il giorno già alquanto inoltrato.

— Che cosa c'è? — esclamò il giornalista, balzando dal letto ed aprendo l'uscio ad un vecchio dal viso allegro e rubicondo, ch'egli riconobbe tosto per uno di quelli che l'avevano servito la sera precedente. — Dov'è il cavaliere? dov'è Ilma? e dov'è Franz von Einsten, lo studente ucciso da Hahn?

— Io non conosco alcuna di queste persone — disse il servo, sorridendo con bonarietà — so unicamente che il signor conte aspetta vossignoria a colazione, e che il caffè è già freddo.

— Benissimo: ma, ditemi, dove mi trovo io?

— Nel castello di Truenfels, ospite di sua eccellenza il conte di Wehrendorf — rispose il servo inchinandosi.

— Ma che cosa, dunque, m'ha cacciato in testa tutta questa gente, e i loro delitti, e i loro supplizi, e le loro gelosie, e tutto il resto?

— Sarà stato forse il *whisky*.

— Come? — esclamò Blake.

— Il *whisky*, il vino d'Irlanda, che vossignoria ha bevuto iersera dopo pranzo.

— Ah, il *whisky!* Quel tal *whisky*, che sir Cato Clay ha mandato a regalare al conte... ora me ne rammento. Dite al vostro padrone che scendo subito.

E congedato il servo, s'accinse in fretta ad abbigliarsi.

Quando Vernon Blake giunse nella sala da pranzo, trovò il suo ospite e madamigella Ernestina, che sedevano a mensa aspettandolo.

Il conte andò ad incontrarlo, ridendo cordialmente; la signorina fissava con aria imbarazzata gli occhi sul tappeto che copriva la mensa, e la delicatezza, imposta dalla civiltà verso gli ospiti, a stento poteva trattenerla dal ridere.

— Evidentemente, essi credono ch'io sia andato a letto ubbriaco — pensò Blake. — Quel maledetto domestico avrà sparsa la storia del *whisky*, e nessuno vorrà più prestar fede alle mie parole.

Finita la colazione — che riuscì a Vernon Blake singolarmente ostica — il conte lo invitò a prolungare la sua dimora, ma avendo il giornalista risposto, che ciò gli sarebbe stato impossibile, diè subito ordine che fosse apparecchiata una carrozza per trasferirlo a Linz.

— Una parola, prima che io me ne vada, signor conte — disse Vernon Blake a di Wehrendorf, mentre passeggiavano in su ed in giù per la galleria dei quadri, aspettando la carrozza. — Lasciate ch'io vi dia un salutare avviso circa la vostra Camera Azzurra. Se amate la vostra tranquillità, non arrischiatevi a penetrare là dentro durante la notte di Natale, o meglio ancora, distruggete tutti i ritratti di quei vostri antenati dalla sinistra figura. La loro compagnia è tutt'altro che desiderabile. Ho le mie buone ragioni per potervelo assicurare! — aggiunse poscia vedendo che l'ospite sorrideva con fare incredulo. — La notte scorsa...

— Ah! i ritratti vi hanno dunque proprio turbato il sonno? — disse Wehrendorf. — Ludwig mi disse, che quando venne stamane a svegliarvi, gli avete fatto una quantità di misteriose domande intorno a studenti uccisi, a strani cavalieri e simili orrende cose.

— E voi pensate ch'io sognassi. — esclamò Blake. — In vita mia non sono mai stato più desto di quando uscii stanotte dalla mia stanza per andare in cerca del mio taccuino, che aveva dimenticato in quella infernale Camera Azzurra, di cui dovetti ascoltare i terribili segreti. — E riscaldandosi sempre più — Poichè, quando noi abbiamo veduto un fantasma, per non dire di chi ne vede un'intiera assemblea, ci irritiamo subito trovando alcuno che non voglia prestar fede alle nostre asserzioni. — Vernon Blake proseguiva a riempire le scettiche orecchie del suo nobile ospite col racconto delle sue meravigliose avventure notturne. Ma il conte non se ne voleva persuadere.

— Eh via! voi avete consultato i documenti di famiglia, *che si trovano* nel grande armadio a pochi passi dal letto dove avete dormito — disse Wehrendorf, mentre si avviavano verso la gradinata davanti alla quale era già pronta la carrozza — e la vostra mente, eccitata dal faticoso viaggio di ieri, avrà sognato chi sa quali spaventevoli scene!

— Spiegazione attendibilissima! signor conte — esclamò Vernon Blake stringendogli cordialmente la mano e salendo poscia in carrozza. — Mille grazie della vostra ospitalità; ma i fantasmi erano proprio spiriti reali, sulla parola di un corrispondente speciale!

— Effetto dei documenti di famiglia, sulla parola d'un Wehrendorf — rispose, ridendo, il conte, salutando colla mano il giornalista che partiva.

— E di quel *verdammten whisky!* — mormorava Ludwig.

FINE.

***

E più sotto dice:

« Il manifesto bruciò come un *cauterio...* »

Caustico, onorevole Asproni!

Del rimanente, se lei ci tiene, chiamiamolo pure *cauterio*. Io avrei preferito *cerotto* — ma se le fa piacere, sacrifico il cerotto, e le prometto che non lo chiamerò più che come lei, *Manifesto-cauterio* o cauterio manifesto.

***

L'Opinione, leggendo nel nostro numero di ieri lo sproposito: « il senatore *sindaco* Berretta, » chiede:

— Che cosa dirà il sindaco Bellinzaghi?

Nonna diletta! Il sindaco Bellinzaghi non dirà nulla!... perchè lo sproposito, essendo stato corretto in macchina durante la tiratura, le copie spedite a Milano sono tutte giuste.

Ossia... non dirà nulla, mi correggo. Leggendo la domanda dell'*Opinione*, e non vedendone la ragione nel *Fanfulla*, il sindaco di Milano dirà che la brava *Nonna* non ha ancora fatto quel famoso pediluvio senapizzato.

Se volessi essere crudele, sopprimerei oggi questo *Giorno per giorno* nel pacco di Milano, così il sindaco Bellinzaghi, non avendo più tardi la spiegazione della cosa, rimarrebbe nella convinzione che il senapismo è una necessità.

***

Ricevo e pubblico la seguente cartolina da Napoli:

FANFULLA *mio*,

Un bel granchietto!.. Che sia errore del copista?... Dove hai mai trovato che Maurizio di Sassonia sia morto in campo?...

Per carità, non trinciarla più tanto da professore di storia!...

Il tuo assiduo lettore
PANCOTTO GIULIO.

Pancotto mio, badi che lei non sa che vi furono due Maurizi, tutti due di Sassonia

Uno fu maresciallo di Francia — parecchio pauroso — il suo.

L'altro fu generale di Carlo V e morì di ferita ricevuta a Stevershausen, battendo il margravio di Brandeburgo. E questo è il mio.

Ha capito?

Oh bravo! Non mi faccia l'*Opinione* ora.

Nostre Corrispondenze

Torino, 2 giugno.

Signor FANFULLA *stimatissimo*,

Io suppongo che, dal giorno 18 in qua, Lei mi domandi:

— E a Torino l' ottimo sindaco Rignon come sta?

— Non sta male, grazie.

— E continua nel sindacato?

— E perchè no? Vi sono delle anime ben fatte per cui l' abnegazione è un bisogno come per il pesce l' acqua. E poi, ora comincia a pigliarci pratica e gusto, e va acquistando simpatie ogni dì più, e cresce di risolutezza ed impara a far di suo capo — ed alla fine del triennio se non lo riconfermeranno, parrà quasi un cattivo servizio reso al comune: creda che non le conto una fandonia.

E non è vero poi, signor *Fanfulla*, che il nostro conte si sgomenti tanto dei giornali da volerne saper l'avviso prima di deliberare. Può darsi che interpelli l'ottimo Favale della *Piemontese*, ma quello lì è della Giunta! Può darsi che parli prima al bravo Corsi, ma questo, se scrive nel *Popolo*, è però della Giunta anche lui; e poi ha fatto una *marina* tale quest'anno per l'*Esposizione*, che lo hanno di botto eletto consigliere provinciale a Borgo Po, come fosse stato in un porto di mare. Quanto al meritarselo, basta conoscerlo. — Lui modesto, lui tranquillo, lui senza fiele, incapace del più leggiero intrigo, specialmente in materia di elezioni; lui franco e schietto come uno scudo d' argento (buon'anima). Ve ne fosse un centinaio di eguali, all'ombra del campanile di San Giovanni!

Ma torno al sindaco, se permette e se non l'annoio.

E chi altri vorrebbe porre in luogo suo? Si parla tanto dei signori D'Azeglio, Chiaves, Ricardi di Netro. Ma il primo non accetta neppure d'essere consigliere, gli altri due hanno già avute ripetute occasioni per dichiarare che non accetterebbero il sindacato.

Ci sarebbe, è vero, quel bravo figliuolo di Ernesto Sambuy, ma se torna al Valentino a *pattinare* in gennaio volete che Torino abbia la vita del suo sindaco affidata alla consistenza d'uno strato di ghiaccio? E così pesante com'è! (dico del fisico: però non vorrei con questa nota lasciar intendere che manchi di peso — dico del morale). — Del resto, il conte di Sambuy è molto amico del conte Rignon, si sa che gli vuol bene e che glielo ha detto e fatto capire anche quando l'ottimo *sindaco* temeva per la riconferma del 72. — Che momenti d'ansietà furono quelli, santi Numi del cielo!

Non creda però alle ciarle, signor *Fanfulla*, quando si dice che in quell'epoca il bravo conte andasse sette volte al giorno alla prefettura a domandare se il decreto di conferma era arrivato!

È una bugia svergognata.

L'usciere Pistagna m'ha assicurato che il conte ci andava il mattino, ci tornava il mezzodì, e mandava a chiederne la sera. Ecco tutto. Ma dalle undici di notte alle cinque mattutine non è andato nè ha mandato mai. E Pistagna è un uomo da prestarci fede. È stato trentasette anni sergente!

Io per ora le sospendo l'incomodo e le domando scusa di queste mie confidenze, e se permette ne verserò delle altre nel suo seno se sarò capace. Si *dispensi* e mi creda

Tutto suo

Antonio Grattarola

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Raffaello Giovagnoli — SPARTACO, racconto storico del secolo VII dell'èra romana. — 2 volumi, tipografia dell'*Italie*.

« Caprera, 25 giugno 1874.

« Mio caro Giovagnoli,

« Ho divorato il vostro *Spartaco*, ad onta d'aver poco tempo per leggere, e mi ha lasciato pieno d'entusiasmo e d' ammirazione per voi.

« Io spero i nostri concittadini apprezzeranno il gran merito dell'opera vostra, la leggeranno, e v'impareranno massime l'indomabile costanza nelle pugne — quando si serve la causa santa della libertà.

« Voi romano, avete dipinto non il migliore, ma il più brillante periodo storico della grandissima repubblica — periodo in cui i superbi padroni del mondo, cominciavano a sdrucciolare nella melma del vizio e della corruzione — ma con tale generazione di uomini — che malgrado la corruzione ed il vizio che già li padroneggiavano — innalzavansi giganti al di sopra di tutte le generazioni passate d'ogni epoca e d'ogni nazione.

« Di tutti i grandi uomini, l'uomo più grande fu Cesare, » disse un sommo filosofo: e Cesare ha dato l'impronta all'epoca da voi descritta.

« Spartaco poi, come Cristo redentore degli schiavi, l'avete scolpito coi ferri di Michelangelo. — Io quasi liberto ve ne ringrazio, e vi ringrazio dei momenti di commozione provati nel leggerlo. — Spesso mi sono sentito elettrizzato dalle portentose vittorie del Rudiario — molte volte una lagrima mi ha bagnato la guancia — e mi son trovato alla fine dispiacente della brevità del vostro racconto.

« Possano i nostri concittadini ritemprarsi alla memoria di tanti eroi — che tutti dormono sulla terra composta dalla stessa nostra creta — terra che non avrà più gladiatori — ma nemmeno padroni.

« Sempre vostro

G. GARIBALDI. »

G. Verga. — *Nedda*. — Bozzetto siciliano. — Milano. Brigola.

È un racconto di poche pagine, ma ha i pregi che si trovano ne maggiori scritti del Verga; l'originalità, la osservazione diligente, scrupolosa, della realtà, e un concetto profondamente e giustamente umano.

Alcune descrizioni sono bellissime, perchè fatte con parsimonia e ricche di tinte locali; una scena d'amore tra due *giornanti* della Sicilia, Nedda e Janu, mi pare un capolavoro di *carattere*, e le ultime pagine commuovono e, quel che è più raro in oggi, fanno pensare.

La gente timorosa che ha tanto sbraitato contro l'autore dell'*Eva*, non si sgomenti: non ci sono nel bozzetto di cui parlo, le crudità che le hanno dato noia nel romanzo. E non pertanto anche questo è un libro *realista*.

Bisognerebbe fare a intendersi: e con un po' di buona volontà, non sarebbe, mi pare, difficile capire che chiedere il *realismo* non significa chiedere agli scrittori di andare a scegliere sempre e dovunque il brutto, ma sì di rappresentare il bello ed il brutto secondo che essi appaiono nella vita, tali quali sono *realmente*, insomma non secondo questa o quella regola, giusta precetti falsi o stantii.

Il poeta deve far marcar le ciglia, diceva il cardinal Pallavicino, e la sua frase è buona soltanto a mostrare come intendessero l'arte e la poesia certi letterati dei tempi suoi, come la intendano certi critici de' nostri.

Plinio parla di un giovine atleta, scolpito da Policleto, le cui proporzioni erano così giuste e così sapientemente misurate che la statua serviva, dice lo scrittore latino, di modello ai più abili i quali le avevano posto nome *la regola*.

Ora, secondo alcuni, la *regola* deve appunto consistere in questo: non già nello studiare ne' sommi il modo di interpretare il vero, ma nell'imitare quel che essi han fatto, e studiare la verità non negli aspetti della natura, ma nelle opere dell'arte.

Chi si ribella a questo controsenso, è un *realista*, vale a dire, un demolitore, un ignorante, un manigoldo... e chi più n'ha più ne metta.

Per fortuna che le son parole, e il vento le porta via.

Il Verga è proprio sulla strada diritta e non può non andar lontano, se avrà il criterio di non badare a chi si affanna a indicargli le scorciatoie le quali menano Dio sa dove.

I suoi scritti trovano numerosi lettori perchè appunto son veri; leggendo i casi d'*Enrico* e d'*Eva*, di *Nedda* e di *Janu*, in quella parte che è generale perchè umana, ognun di noi esclama: — « Mi ci son trovato, o l'ho veduto anch'io. »

Un po' di pedanteria, badiamo, un po' di pedanteria ce l'ho io pure addosso

E se la lingua e lo stile fossero un po' più curati dal Verga, gli scritti di lui, che mi piacciono tanto, mi piacerebbero, dico il vero, anche più.

CRONACA POLITICA

Interno. — Quel che ne' fogli della opposizione brillava ieri come un pronostico di rimpasto, in certi fogli della destra s'affaccia quest'oggi sotto il nome di modificazione ministeriale. Zuppa e pan molle.

Ripeto: non so chi abbia messo certi corrispondenti romani tanto addentro ne' misteri dell'alta politica. Bisognerebbe, a ogni modo, supporre un miracolo d'ubiquità, per sapere, stando a Roma, quello che passa a Firenze. Per me, che non ho quel dono, riesco appena a farmi un'idea di quello che non vi passa.

Quest'è buona: figuratevi, il *reporter* della *Gazzetta dell'Emilia* ha persino indovinata l'indole di questa modificazione, che dovrebbe ravvicinare al governo gli elementi meno indocili della sinistra.

In tre mesi è il dodicesimo ravvicinamento in questo senso che si va producendo. Con tante spinte non so ancora come non siasi avverato. Può essere che sinistra e governo, l'uno di fronte all'altra, facciano al tempo stesso da montagna e da Maometto, coll'avvertenza però di non muoversi e d'aspettare che l'altro si muova. Bella posizione di reciproca canzonatura.

Chi assiste allo spettacolo crede bonariamente che lo facciano apposta e ride: e invece vi mettono tanta ingenua inconsapevolezza che... Via, è una ragione per ridere di più.

** Pio Nono ha predicata l'astensione elettorale: ma colla scusa che la sua infallibilità s'arresta a mezz'aria, fra il paradiso e questa valle di lagrime, i suoi fedeli, dopo averci pensato sopra dieci anni, potendolo, vorrebbero tentare la sorte e... naturalmente fare fiasco.

Sento parlare di comitati elettorali cattolici già costituitisi a quest'uopo, a Torino, a Milano ed anche a Napoli. Avanti, signori, c'è posto per tutti. Il torneo elettorale politico riescirebbe assai poco interessante senza la sorpresa del solito cavaliere nero, che scenda a percuotere coll'asta, dalla parte del ferro, segno di sfida a morte, lo scudo del *tenitore*.

Temo però che all'ultim'ora non si pentano, e tanto per fare qualche cosa, ripetano il giocherello di votare pe' candidati radicali. Già, per essi è tutt'uno. In conclusione non vogliono che crear nemici al governo; dal punto che li trovano belli e fatti, non hanno che la noia di lanciarli all'attacco, aspettando fuori del tiro. Se saranno palme, non dubitate, sapranno coglierle; se poi saranno cipressi, peggio per chi le ha toccate per conto loro.

** Semplice questione. L'arcivescovo di Genova, monsignor Magnasco, per il bene delle sue pecorelle ha impiantata un'altra parrocchia, dandole nome dalla Pila.

Libera Chiesa in libero Stato: sotto questo aspetto nessuno troverà che ridire.

Ma una parrocchia nuova in gergo di bilancio municipale vuol dire un concorso finanziario, una spesa nuova pel municipio. Sarebbe mo il caso di far discendere dalle altezze delle generalità la massima sullodata per adattarla a più minute applicazioni? Per cambiarla, per esempio, così: Libero municipio in libera Chiesa?

Spedire la risposta al *Corriere Mercantile*, che muove la domanda. Avvertire, prima di darla, che l'egregio prelato non si curò nemmeno di prevenire il municipio della stoccata, o lo fece troppo tardi come que' *bottari* maleducati, che urlano: largo! dopo essere passati sul corpo della gente.

Questione papale, non si canzona: il direttore del *Corriere* risponde appunto al nome di Papa, e il vederla sollevata proprio da lui mi fa specie. State a vedere che al Vaticano lo proclamano antipapa, e gli bandiscono la croce addosso!

Estero. — Un altro manifesto!

Rassicuratevi, le sotto-sinistre, nelle quali si divide la nostra sinistra, non c'entrano: a ogni modo, si può dire sin d'ora che il conte Bianco non avrà miglior fortuna de' sedici che firmarono quella tale prosa, di cui nessuno vuole riconoscere la paternità.

A quest'ora lo dovete aver sulle dita: è uno di quei documenti che si rileggono, perchè, a prima giunta, pare impossibile che certe cose le si possano dire sul *serio*.

Quanto al governo francese, non v'ha dubbio, egli dee averne esclusa *a priori* la serietà, altrimenti non lo vedremmo pubblicato con tanta diffusione. Preso al serio, sarebbe un tentativo di rivoluzione, che andrebbe a rompere contro qualche articolo del Codice.

Noto una frase: « Francesi, la casa di Francia è sinceramente e lealmente riconciliata. Unitevi fiduciosi dietro ad essa. »

Talchè i principi, i conti e i duchi sarebbero semplicemente dei complici di quel di Frohsdorff? Li vedo brutti, assai brutti. È vero che alla peggio avranno sempre la giustificazione dell'*alibi*, e la scusa della calunnia.

Grazie, in ogni caso, del manifesto, che m'ha dato l'occasione d'arrivare al senso profondo di quelle parole dell'ordine del giorno Mac-Mahon, che suonano press'a poco così: La Francia m'ha dato per sette anni il potere; saprò custodirlo.

M'ingannerò; ma mi sembra di scorgere in esse un alito di quelle altre di Napoleone I, quando s'incoronò da sè re d'Italia: *Dio me l'ha data, guai a chi la tocca!*

** Dunque non è vero che l' episcopato germanico s'adatti a cedere il terreno, o a transigere. *Sint ut sunt, aut non sint*. benedetto il padre gesuita che proclamò per primo questo grande principio, alle conseguenze del quale io mi piaccio di far risalire tutte le conquiste moderne. Se la reazione fosse calata a patti, chissà di quanto si troveremmo ancora indietro per lo scrupolo di non venirle meno! E chi potrebbe assicurare che, fatta l'abitudine di vivere in pace con essa, non avremmo finito col ricaderle inconsciamente sotto le ugne?

Vi sono di quelli che si lagnano dei *non possumus* e imprecano ai clericali. Io no di certo: clericali e *non possumus* per me sono tanto carbon fossile che si adatta a bruciare per dar tutto lo slancio ond'è capace alla vaporiera della civiltà. Il giorno in cui ci venisse a mancare, addio alle speranze di poter giungere alla meta.

E di nuovo: benedetti i *non possumus* d'ogni paese e d'ogni lingua!

** Comincia il diluvio dei particolari della giornata in cui morì il maresciallo Concha: i repubblicani, prendendo una media fra le cifre che i giornali espongono, vi lasciarono 3000 uomini tra morti e feriti.

Fu alla testa della cavalleria caricante per difendere i cannoni esposti a pericolo per la disfatta della colonna d'attacco che il maresciallo Concha trovò la morte. Questo fatto me lo fa rassomigliare a quegli eroi dell'antica Roma, che per assicurare la vittoria ai loro eserciti, si consacravano agli Dei infernali e si slanciavano, da soli, nel più fitto de' nemici a cercar la morte.

** La *Correspondance franco-italienne* mi ha data l'occasione di conoscere il titolo ufficiale del principe Milano Obrenovitz: ve lo faccio conoscere perchè vi potrà servire. Questo titolo è: *Kniaz di Servia*.

Quel che voglia dire precisamente *Kniaz* non so, e non ho alla mano un dizionario per cercarlo. A ogni modo non può non essere l'espressione d'una sovranità, e lo arguisco dal fatto che, avendo il principe fatto avvertire officialmente il Re d'Italia d'una visita ch'egli verrà a fargli nel mese corrente, la *Correspondance* mi fa sapere che il governo italiano decise di riceverlo con tutti gli onori sovrani. Precisamente come gli è toccato a Vienna l'anno passato: ma allora il governo di Costantinopoli protestò in nome di quell'anticaglia che è la sua *suzeraineté*. Protesterà ancora? Si serva. A buon conto il giovane principe, già battezzato sovrano a Vienna, a Roma avrà un secondo battesimo, e diventerà l'anabattista della sovranità indipendente.

A proposito: e il convegno che, secondo i giornali, egli avrebbe dovuto avere in Italia col re di Grecia e col principe Carlo di Romania? Sfumato, a quanto sembra, e tanto meglio: lo dico perchè, se non ci si pensa più, è segno che l'ombra del cosiddetto vassallaggio non vale più la spesa d'una dimostrazione di indipendenza: s'è dileguata: chi ne vuole avere le notizie frughi tra la polvere e la muffa delle antiche pergamene.

La storia l'ha raccolta, ma unicamente per seppellirla.

Don Peppino

A S. E. il Principe D. Baldassarre Odescalchi

ECC. ECC.

Il tocco dopo mezzogiorno scoccava a tutti gli orologi della città, compreso quello di San Lorenzo in Lucina.

Il cielo di bronzo riverberava un caldo libico, soffocante, fiorentino.

Avevo già trangugiate tre limonate dalla Clelia.

(Vi faccio grazia del resto della descrizione.)

Avendo gli occhi rivolti in su, come colui che impetra grazia dalle superne sfere, mi caddero sotto lo sguardo quei due labari, in tela alona ordinaria, molto ordinaria, su cui sta scritto:

S. P. Q. R.
MUSEO ARTISTICO INDUSTRIALE

Provvidenza del cielo! — gridai nell'interno dell'anima mia. — Un museo!! Ci deve essere ombra... fresco forse!... Ecco il modo trovato per passare un'ora.

E salgo le scale... giungo... e pago una lira.

Parentesi. (Una lira!... Io ho sempre domandato a me stesso a chi poteva esser venuto in mente di dare a quel sozzo pezzetto di carta il nome del poetico strumento d'Orfeo. È vero che un apprendista-pompiere mi rispose una volta che nella moneta v'è armonia perchè c'è il *sol do*). Chiudo la parentesi.

Eccomi entrato.

Respiro!

Vado diritto. Mi fermano l'occhio cinque tappeti!?... ossia tappetini.

Il tappeto di quella dimensione in francese si chiama: « *Descente de lit.* » Scesa-di letto?

Quei tappeti non rammentano come vorrebbero

« ...questi molli tappeti assuri! »

Sull'ultimo, il quinto, che si nasconde pudibondo sotto un cofanetto d'ebano, devono essere scesi — molto scesi, enormemente scesi!!...

Torno addietro, volto a sinistra ove si dispiega l'ala destra del grande museo.

I piatti biblici di smalto di Limoges, di Don Baldassarre Odescalchi.

Belli, bellissimi, ammirandi!

La loro esibizione deve essere stata la vera idea creativa del museo.

Sono, diremo così, la cosa culminante.

Passo oltre, volgo a destra, nell'ultima stanza, e trovo una vetrina:

S. P. Q. R.
GRUPPO (il monte Parnaso)
in BIS-QUI dell'antica fabbrica di Volpato, ecc. ecc.

E qui mi casca proprio l'asino.

Che cosa diavolo vuol dire quel BIS-QUI — Due

volte qui ?...! Qui tornate due volte ?! Fermatevi due volte qui ?!... guardate due volte qui ?! uhm! Se non ci fosse quella maledetta sprangbetta che divide il Bis da qui, leggerei *Bisqui*.

E l'armonia imitativa mi riporterebbe alla parola francese *Biscuit*...

Credo d'aver messo il dito sulla piaga.

Deve voler dire proprio in *Biscuit* che così si qualifica quella pasta tenera di porcellana opaca, non verniciata e non dipinta.

Non so come la chiamassero a Volpato, quando il Canova modellava magistralmente quel Parnaso, ma poichè manca il termine italiano (e non ho tempo di consultare il marchese Ginori), scriviamolo addirittura in franco-francese, e mettiamo *Biscuit* alla buona, senza sprangbetta e senza Q...

Ella, Eccellentissimo signor principe, che è tanto buon letterato quanto è democratico, mi darà ragione, ne sono sicuro.

Don Severino.

S. P. Q. R.

(Tornata del 4 luglio)

Dalla scampanellata dell'onorevole Pianciani, piuttosto lunga e brillante, si capisce ch'egli è di buon umore. Sembra un uomo, al quale sia riuscito finalmente di togliersi dai piedi un qualche seccatore. Qualcuno infatti assicura che abbia dato le sue dimissioni la Giunta... ma non precorriamo gli avvenimenti. I cori entrano e il suggeritore legge il verbale; e, a lettura finita, il consigliere Placidi, per non essere incoerente al passato, e nemmeno al futuro, spiega la ragione dell'essersi l'altra sera astenuto.

Pianciani. Non faccia versi. Si figuri se in questo momento ci si può occupare di lei *(scampanellata)*. La parola è all'onorevole ministro delle finanze.

Galletti (ingrossando la voce per la circostanza e facendosi maestoso). Signori!... *(pausa)*. Signori, anche senz'essere come me gente pratica di numeri, capirete che il numero trentotto diviso in due dà diciannove. Signori... *(cava fuori la pezzuola e si asciuga il sudore)* l'altra sera, in una questione che riguardava la Giunta, diciannove si chiarì... *(starnuto)* si chiarirono per lei e diciannove contro di lei. Metà contro metà, meglio di me il sapete, la cosa non può stare; la Giunta è l'unità. *(Bene!)* Ho l'onore di annunziare che fin da questa mane noi siamo dimissionari. *(Sensazione, ma senz'azione, perchè nessuno si muove)*.

■

Piperno. E si può dimettere? E si deve accettare? Colleghi, io non lo credo. Io pure votai *no*, ma non ci misi sfiducia. Ritengo che la Giunta si sbagli, e che noi dobbiamo dirle di non si muovere.

Pianciani. Anch'io dicevo lo stesso!

(Parentesi. Da un pezzo in qua il conte *l'a era sempre detto*. Conosco dei giovanetti che, per aver abusato di questa figura, hanno finito per farne una trista anzichè no. Conte, questo mettere sempre le mani avanti non è degno di lei. Chiudo la parentesi).

■

Entra il consigliere Odescalchi, che arriva, a quanto un dicono, fresco fresco da un desinare di amici, che gli amici stessi sogliono chiamare: « *Il convito di Baldassarre!* » Entra e non do-mau-da-la-parola.

Galletti (andante sempre più maestoso). La Giunta insiste.

(E due!)

Piperno. Se la Giunta vuole un voto di fiducia aspetti. C'è tanta roba al forno! A ogni modo come si farà senza Giunta proprio nel momento delle elezioni?

Pianciani. Anch'io avevo detto lo stesso.

(Auff!)

Galletti (andante sempre più... noioso). La Giunta insiste.

(E tre!)

I consiglieri si annoiano a questo motivo troppo ripetuto e il pubblico sbadiglia. Silenzio — parla l'onorevole Correnti.

❊

Correnti. È più la giunta che la derrata, dicesi di quelle cose in cui l'accessorio è maggiore del principale, ma qui siamo per avventura nel caso contrario, imperocchè nel nostro caso il *principale* sia il conte Pianciani, ed *accessorio* siano gli assessori od *accessori* che dir si voglia. Nel partito dell'altra sera noi fummo vinti; e perchè? Perchè noi affrontammo la questione del *fa bisogno* così complessa, com'è, preferendo un grosso debito alle sommerelle accattate a frusto a frusto. Codeste, mi perdonino, sono idee piccine.

Alatri. Piccino sarà lei!

Ruspoli. Qui non c'è grossi, nè piccini. Qui si tratta d'una questione d'ordine; bisogna fare una Giunta; ma con i tanti che mancano, con quelli che non saranno rieletti...

Una voce (fra i consiglieri). Jettatore!

Ruspoli... come ci si potrà riuscire? Lo stesso sindaco...

Pianciani. L'avevo detto... ma non c'entro. Io non ho nulla a vedere nè con la Giunta, nè col Consiglio..

Ruspoli. Scusi..

Pianciani. Qui nessuno parla e io non so più quel che mi fare. Dunque?

Carpegna da egli una guida, proponendo che la nomina della Giunta sia fatta tre giorni dopo le elezioni, mercoledì 15.

La Giunta è morta, viva la Giunta! — Il Consiglio approva.

Il consigliere Alatri, andando incontro a Correnti:

— Ora a noi due! Lei mi ha dato di piccino...

— Io!...

(Non si sente più nulla, ma, date le qualità eminentemente pacifiche dei due contendenti, si spera bene.)

❊

Si dice che l'onorevole Gadda abbia scritto al sindaco per avvisarlo che, a togliere qualunque pretesto a dimostrazioni inutili di ogni genere, abbia da prescrivere ai capi musica di non suonare inni di qualsiasi colore, reali o democratici, italiani o stranieri.

Peccato! -

Io questa sera, per l'occasione della dimissione della Giunta, avrei voluto chiedere l'inno... ambrosiano.

Me la faccia un'eccezione per questo, onorevole Gadda!

Veda... c'è quasi obbligato!

È ambrosiano anche lei.

Il sostituto ff.

NOTERELLE ROMANE

Questa sera i *rioni* procederanno, ognuno in locale separato, alla compilazione delle liste per le elezioni di domenica, scegliendo i nuovi consiglieri fra i sessantotto nomi che riportarono, nelle discussioni delle sere scorse, i maggiori suffragi.

L'Associazione elettorale detta dei *rioni di Roma* ha già sei mesi di vita. Il suo statuto che esclude chiunque fu consigliere, chiunque fu deputato, è un po' più largo del famoso decreto di Gambetta, annullato dal principe di Bismarck; ma gli stessi elettori intervenuti alle adunanze ne hanno già temperato in qualche modo l'asprezza. Difatti i signori Spada, Angelini, Piperno, Venturi e Manassei, consiglieri uscenti, sono riportati in alcuni degli stessi rioni. I nuovi, i *vergini* addirittura, che raccolsero maggiori voti, sono il cavaliere Gazzani (sette rioni sopra dieci), l'avvocato Luciani (sei sopra dieci), l'avvocato Ranzi (cinque sopra dieci), i signori Amadei, Vizzica e Spartaco (quattro sopra dieci) e Maggiorani Cencio (tre come sopra).

Queste almeno sono le notizie ufficiali.

❊

Qualche nota sulle riunioni parziali.

Ai *Monti* ci fu poco concorso, e l'adunanza riuscì confusa. Non si vollero candidature; ognuno votò a modo suo, e quasi tutti per l'amico, per il parente, per il compare; insomma *per chi mi pare*.

A *Trevi* rimasero a terra le candidature officiali o regionarie. Fu proposto il signor Natali, ed ebbe un voto, quello del proponente. Anche a Sant'Eustacchio il signor Cansacchi, presidente quella riunione, ebbe un voto.

E così altrove.

❊

I *regionari* hanno aggiunto ancora un articolo al decreto di Gambetta. Vogliono un rappresentante per ogni arte e mestiere. Quando si dice il progresso!

Quest'idea dei *regionari* è un ritorno puro e semplice alle maestranze e alle confraternite del medio-evo: quando c'era il gran Consiglio composto di parecchie centinaia di *concrulli (patres)*.

■

Quelli che insistono di più sono i macellai. — Forse pensano che con un rappresentante in Consiglio potrebbero elevare meglio il prezzo della carne, e farci pagare una costoletta di manzo quanto il petto di un fagiano, o la coscia di una pernice? Ovvero vorrebbero tornare al sistema annonario, al *calmiere*, ed alla truffa dei generi alimentari?

Trastevere protesta, riprotesta e non vuole candidati da nessuno.

Li vuol creare proprii; li vuole puri e semplici come il duca di Sermoneta. Lì, beato davvero chi ha un occhio!

■

Una lettera

« Tu, o mio caro *Fanfulla*, che sei tanto... Tu che non lasci sfuggire... Tu che stai di casa a Roma, ove vive da oltre tre mesi, (via delle Cornacchie, N° 55, piano secondo), un galantuomo ivi recatosi per mostrare ed offrire al governo un suo trovato che farà certamente dimenticare tutti i metodi, noti fin qui, nella fabbricazione della carta-moneta, permettimi che faccia le meraviglie del tuo silenzio. (Punto, e a capo, e perdona se, per essere il primo, il periodo è lunghetto anzichenò.)

« Non hai letta la *Riforma* del 31 marzo p° p° e non l'*Italie* del 27 aprile? — Se non le hai lette queste due effemeridi, o almeno non ti cadde sott'occhio quella parte che si occupa dell'invenzione mirabilissima del mio galantuomo, prendile, inforca gli sportelloni sul greco naso, e leggi quanto si riferisce a certo *Vincenzo Marzini*, friulano puro sangue, ed alla di lui scoperta.

« E la mia meraviglia perchè non li abbi letti finora que' due Brani a cui alludo, cresce in me dal sapere che quest'invenzione del *Marzini*, — dopo un armeggio lungo di ragioni, di esami e di perplessità per parte del governo nostro e col quale pendono lusinghiere trattative, — si fe' strada in Inghilterra, in Egitto, in Francia, in Turchia, co' quali governi sono molto avanzate le trattative per usufruire anch'essi di questa scoperta. Poffare il mondo! che significa cotesto tuo lungo silenzio ostinato?

« Questi, senza studi seri e regolari, da giovanetto si diede a riportare sulla carta, sulla tela, sul muro le care impressioni ricevute per la via degli occhi, e a ore perdute vi si dava coll'ardore d'un innamorato. Dissi « a ore perdute » perchè il sacrificare a' prediletti suoi studi lo allungava da quella via ch'egli avea impreso a calcare onde riuscire un dì a provvedersi del pane.

« Vedrandolo in Padova, ove i fatti suoi non andavano prosperi, i suoi lavori in cromo-litografia erano ammirati, ma nessuno o pochi li comperava, perchè il Marzini ebbe l'ingenuità di controsegnare i suoi lavori colla modesta sua firma, e coll'indicazione della città d'onde uscivano.

« Ma lo soccorse il marchese Selvatico, persona di rispettabile rinomanza non meno che d'acutissimo olfatto, il quale lo consigliò a controsegnare i suoi lavori — storia incredibile, ma vera, — con un appariscente PARIS. Allora i lavori del Marzini non ne vollero di più: erano ammirati, pregiatissimi, e, quel che è più, pagati largamente a contanti.

« Ma non s'è fermato e a furia di studiare giunse a quella di fabbricare una carta miracolosa, opportunissima per istamparvi la cosidetta carta-moneta. Fra i pregi che la rendono famosa e preferibile a quella nota fin qui, gli è quello che due persone, preso un viglietto infra le due dita pollice ed indice, per quanto tirin in senso opposto, la carta non si lacera! — Gli è l'altro, che questa carta imbevuta d'olio, e poi leggermente sfregata con un po' di bambagia, lascia alla bambagia tutto l'olio e torna netta ed asciutta com'era prima! — Gli è l'altro ancora che sottoposta all'azione dell'acido solforico, e d'altre sostanze corrodenti, ella ne esce dalla prova come se non fosse stata mai tocca! — Gli è l'altro ancora che eccessivamente trasparente, immollata nell'acqua anche per otto dì, non si macera, e non si bagna: — nell'inchiostro non si macchia: a scriverci su, con un dito bagnato si cancella lo scritto. — e, per finirla, l'altro ancora ch'è d'una levigatezza tale da non permettere che il sucidume s'arresti, e di una durata d'oltre un decennio. — Aggiungi che è tanto inqualificabile che l'inventore stesso, il Marzini non vi arriverebbe. — Quest'ultima meraviglia la metto a carico della nota onestà del mio galantuomo.

« E tu, o *Fanfulla*, sai nulla di tuttociò che accade sotto i tuoi occhi, se ciò si deve arguire dal non averne fatto cenno che una unica volta, che non voleva dire nè gallo nè gallina.

« *Un assiduo.* »

❊

Ora che ha parlato l'assiduo parlo io. Non ho mai detto nulla della carta del signor Marzini, perchè, conoscendone tutti i pregi, volevo farlo a lungo, e me n'è mancata l'opportunità. Del rimanente io noto due cose. Il vantaggio di scrivere su un biglietto, cancellando poi lo scritto, mi pare una garanzia sicura. Avete dubbio che un biglietto sia falso? Ci scrivete su — se dopo asciutto potete con un dito, messo prima in bocca, cancellare lo scritto, il biglietto è buono. Col falso farete una macchia incancellabile, senza un reagente chimico. E poi l'altro vantaggio di star nell'acqua magari otto giorni! Poter dare la borsa alla lavandaia tutte le settimane... Bella cosa!

❊

Oggi si replica al Corea l'*Arduino d'Ivrea*, dato venerdì per serata di onore (non si dice più beneficiata) dell'attore Emanuel.

È una replica davvero a richiesta, sia per la bellezza del lavoro, che per la perfetta interpretrazione dell'Emanuel.

Il pubblico s'attendeva una sorpresa saporita. Erasi buccinato che l'autore, il dottor Stanislao Morelli, filodrammatico a Figline e procuratore a Firenze sotto gli *Uffizi corti*, volesse assolutamente venire a Roma per sostenere nel proprio dramma la parte del monaco Arcimbaldo, che gli è sempre valsa un subbisso di ovazioni figlinesi.

Il buon Cuniberti aveva consentito a cedere la parte, ma pare che il poeta-procuratore sia stato trattenuto nei prelodati *Uffizi* da una causa di testatico.

❊

Ma la sorpresa — vera, capitò ieri sera — alla terza recita dell'*Alcibiade*. Una nuova Aspasia, la signor Tamberlani, si presentò sulla scena invece della signora Vittorina Emanuel, occupata a dare in luce una graziosa bambina.

Si faceva assegnamento sopra un bambino da chiamarsi Alcibiade, e l'onorevole Cavallotti ne sarebbe stato il padrino.

Invece, restando fermo il padrino che nome dare alla neonata? *Aspasia*, *Glicera*, o *Timandra*?

Nessuno dei tre. La neonata si chiamerà Agostina, dal nome d'una sorella dell'Emanuel, morta or è un anno.

È un nome meno classico, meno sonante, ma in compenso racchiude un ricordo pietoso. Signore lettrici, la vostra approvazione?

È approvato.

❊

La seconda legione della guardia nazionale ha il suo colonnello.

Centotrentotto furono gli ufficiali che si riunirono nell'ufficio del comando, e di essi centoventicinque dettero il loro voto al maggiore Ripari.

È noto che il colonnello dimissionario della seconda legione era Don Ignazio Boncompagni, principe di Venosa.

A proposito di questa nomina, il *Popolo* di stamane osserva:

« Piuttosto che spento, l'amore della cittadinanza per questa liberale istituzione sembra tornato a nuovo vigore. Non possiamo che rallegrarcene. »

Peccato non si possano rallegrare i numerosi colpiti dai consigli di disciplina. Si vede che il direttore del *Popolo Romano* (quell'altro) è ufficiale — e non ha obbligo di montare la guardia!

❊

Ricevo e pubblico

LA PARTENZA DEL PAPA

SONETTO

Dichi che vo partì? ma leva mano
Si er sedici fa bene li su conti.
Tra tutti i siti che ce pò avè pronti,
Indove pesca n'antro Vaticano?

L'amichi, fijo, finchè stai lontano
Te promettemo sempre mari e monti,
Ma si t'accosti, auh! fanno li tonti,
E t'aritrovi co le mosche in mano.

Er Boccio, sai, nun è tanto mochione
Da piantà accusì a crudo er sagro pollo.
E sippure s'azzarda a uscì er portone,

Nun è arrivato manco a Pontemollo,
Ch'aritorna de prescia ar cuppolone.
Ee... ppoi se ne vo annà' rotta de collo.

No, no; ma le pare, Santo Padre? chi sta bene non si muove. Eppoi, come dice l'autore del sonetto, dove trovarlo un altro Vaticano?

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — Compagnia drammatica Erminia Zampelli. — *Agnese*, di Cavallotti.

Corea — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Arduino d'Ivrea*, replica. (Il *Popolo Romano*, perseverando nella mania per la *Signora delle Camelie*, l'annunzia per quest'oggi. Ma non è stato eseguito.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni

❊

Programma dei pezzi che si eseguiranno dal concerto della 3ª e 4ª legione la sera del 5 luglio, in piazza Colonna, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Marcia — N. N.
2. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi.
3. Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
4. Valtzer — *La fille de Madame Angot, des Merveilleuses* — Lecocq.
5. Congiura — *Ugonotti* — Meyerbeer.
6. Valtzer. Buffoneria musicale — *Cani e gatti* — Farbak.
7. Terzetto. — *Marco Visconti* — Petrella.
8. Fantasia — *Brahma* — Dell'Argine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che nella riunione tenuta ieri da parecchi deputati di sinistra sia stato risoluto di non aderire al manifesto elettorale già pubblicato.

Ci è pure riferito che sia stato invitato l'onorevole Pianciani, sindaco di Roma, ad apporre la sua firma a quel manifesto, e che egli abbia risposto negativamente.

Abbiamo da Firenze che ieri l'onorevole Minghetti ha conferito con alcuni personaggi politici, fra gli altri con l'onorevole Peruzzi. Il presidente del Consiglio ha seco a lavorare gli onorevoli Casalini e Luzzatti.

Egli doveva pure parlare con alcuni deputati del centro sinistro.

L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, signor De Corcelles, è partito questa mattina per Versailles.

TELEGRAMMI STEFANI

MILANO, 4. — Fu inaugurata l'Esposizione dell'arte industriale alla presenza dei RR. Principi, del ministro Visconti-Venosta, del prefetto e delle autorità civili. La cerimonia fu solenne.

PARIGI, 4. — L'ex-ministro Goulard è morto.

LONDRA, 4. — Lo *Standard* pubblica un dispaccio in data di Vienna 4, il quale dice: « Un telegramma ufficiale del console austro-ungherese annunzia che è scoppiata a Tangeri una rivoluzione. I ribelli si sono impadroniti dei pubblici edifici. »

I giornali inglesi si meravigliano che il manifesto del conte di Chambord non faccia alcun cenno della bandiera; dicono che il manifesto venne troppo tardi e che produrrà poco effetto.

BERLINO, 4. — Fu stabilito definitivamente che la legge monetaria del regno sarà attivata il 1° gennaio 1875.

PARIGI, 4. — L'*Union*, giornale legittimista, fu sospeso per 15 giorni per avere pubblicato un articolo sulla rivista del 28 giugno e il manifesto del conte di Chambord.

Parecchi giornali dicono che il manifesto del conte di Chambord è il testamento della monarchia e credono che il manifesto darà nuovi aderenti alla proposta Périer.

VERSAILLES, 30. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Luciano Brun domanda se la sospensione del giornale l'*Union* sia il risultato della pubblicazione del manifesto del conte di Chambord.

Il ministro dell'interno risponde che il giornale fu sospeso per due motivi, cioè per la sua persistenza nell'attaccare i poteri di Mac-Mahon e per la pubblicazione del manifesto. Soggiunge che il governo ha preso tale misura mal volentieri, ma, ponendosi al disopra di tutti i partiti, ha creduto di compiere un dovere esigendo il rispetto della legge del 20 novembre votata dall'Assemblea.

Luciano Brun dichiara di non essere soddisfatto e presenta una formale interpellanza, la cui discussione è fissata per martedì.

Si riprende quindi la discussione della legge elettorale municipale e si respinge la proposta della sinistra di fissare la durata del domicilio ad un anno.

L'Assemblea approverà probabilmente il domicilio di due anni, avendo la Commissione rinunziato di domandare che lo si fissi a tre anni.

GRANDE ALBERGO

da Affittare o Vendere in Roma

Gli amministratori del patrimonio Bondini hanno deliberato di affittare o vendere il **Grande Albergo della Città** (*Hôtel de la Ville*) posto in Roma nella via del Babuino, n. 196, già palazzo e Museo Campana, oggi di proprietà Nainer.

Questo Albergo è situato in prossimità della Piazza del Popolo, e della pubblica passeggiata del Pincio. Ha una delle facciate sulla via del Babuino, l'altra che guarda il mezzogiorno sulla intiera via della Fontanella, e la terza sulla via del Corso con balcone al primo piano.

Gli appartamenti sono ricchi di mobilia delle forme più eleganti, dorature, stoffe di valore e tutto relativamente addobbato per renderlo non solo Albergo di primo ordine, ma uno de' più riccamente forniti di tutta Italia, da attirare la clientela più scelta e ricca de viaggiatori.

S'invita pertanto chiunque voglia accudire a tale affitto o vendita di presentare la sua offerta chiusa e sigillata nel termine di giorni trenta dalla data del presente Avviso, all'Ufficio Notarile del signor dottor Alessandro Bacchetti in Roma, Piazza di Spagna, n. 58, ove trovansi le opportune e dettagliate notizie. Dopo la suddetta epoca si apriranno le offerte consegnate per essere prese in considerazione.

Roma, il 1° luglio 1874. 2546

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE. Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

È aperto l'Abbonamento al Secondo Semestre

DELLA

NUOVA ANTOLOGIA

RIVISTA MENSUALE

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI

Anno IX.

Letteratura — Poesia — Storia — Biografia — Filosofia — Politica — Scienze amministrative — Economia politica — Finanze — Istruzione pubblica — Filologia — Archeologia — Arte militare — Scienze naturali — Geografia — Viaggi — Racconti — Novelle — Arti belle — Industria — Letteratura drammatica — Rassegna musicale — Rassegna politica (*ogni mese*) **— Bullettino bibliografico.**

Della NUOVA ANTOLOGIA si pubblica ogni mese un fascicolo di oltre 200 pagine in 8° grande. — Quattro fascicoli formano un volume.

Prezzo d'Abbonamento (pagamento anticipato)

Per FIRENZE . . . . Un anno L. **40** Un Semestre L. **22**

Per il REGNO d'ITALIA (franco) » » **42** — » » **23**

Per l'ESTERO più le spese postali. *Un fascicolo separato Lire* CINQUE.

Gli abbonamenti si ricevono all'Amministrazione della NUOVA ANTOLOGIA. *Firenze*, via San Gallo n. 33, alla quale dovrà essere inviato franco di posta il relativo Vaglia postale. — *Gli abbonamenti incominciano sempre dal gennaio e dal luglio.* 8200

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro**, oltre ad una quantità rilevante di **Carbonato ferroso** contiene una dose di **Solfato di calce** in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, su l'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni*.)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano essere l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Cafarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

NON PIÙ INSETTI	Polvere insetticida ZACHERL (di Tiflis) contro Polvere Persiana	Z	Casa principale a PARIGI, 97, Boulevard Sébastopol	EFFICACITÀ GARANTITA

Sola premiata alle Esposizioni di Londra 1862, Parigi 1867, e Vienna 1873. Mezzo più comodo e più sicuro per distruggere gli insetti come CIMICI, PULCI, FORMICHE, MOSCHE, VERMI, ed il TARLO che rode le lane rinchiuse. Trent'anni d'uso specialmente in Francia, Inghilterra ed Austria l'hanno resa indispensabile nelle famiglie ove sia curata la pulizia e l'igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Soffietto insetticida Zacherl prezzo L. 2.

SCATOLA INSETTICIDA ZACHERL prezzo cent. 80, presso la farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni, e Paolo Pecori, via dei Panzani, 28, FIRENZE. In ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. 7974

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei conventi femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia **L. 4 50.**

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

ACQUA — POLVERE — OPPIATO

DENTIFRICI

del dottor

J. V. Bonn

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici. 40 % di economia, gran e già parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pizzelia, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta **Pietro Fè e C.i** di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. **4** per ogni Cartone o L. **25** per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi C mizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ & C.**

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi

Le Messager de Paris »

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

STABILIMENTI TERMALI

DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, montaggi originali, *franco alla stazione di* Reggio nell'Emilia, garantite originali e le macchine per tappezz. Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere e da le vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia*

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA

INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

DA VENDERSI O D'AFFITTARE una Villa nelle vicinanze di Trieste a riva del mare con strada carrozzabile. Essa è fornita di palazzo dominicale e vari stabili annessi, con parco e bosco e a attissima per speculazione per erigere delle fabbriche, essendo che trovasi la mano d'opera assai mite.

Rivolgersi presso Gius. Stölcher, in Trieste, via Maronica n. 26. 8779

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°

Firenze, piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 15°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; *F. Bianchelli*, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le blenorree, leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati e suggelli della pratica come cotesto pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, avendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative ottenendo ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli stadii recenti anche durante gli stadii infiammatorii, usando vi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica e goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono pure di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorghi emorroidari alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 nel Belgio; L. 3 45 per America del Nord.

Depositi generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori**, FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta**, via Vittorio Emanuele, 11.

Croup e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 180

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 7 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

« La tua signora madre » — scriveva quel babbo al suo figliolo — « ti ha fatto un soprabito nuovo *dentro* alla pellegrina del mio mantello vecchio, da cui l'ha staccata. »

Si torna a parlare della *giovane Sinistra*, fatta *dentro* alla pellegrina della Sinistra storica, da cui s'è staccata.

La Sinistra *giovane*, così chiamata perchè si calamistra, si intonaca, si ingessa e si invernicia per far scomparire le grinze della fronte e le zampe d'oca degli occhi, s'è posta in mano d'un Comitato composto degli onorevoli:

San-Donato;
La-Porta;
La-Cava;
Spanti-Gatti;
Mezza-Notte...

(Dio! quante sciarade) e si proporrebbe di combattere a Napoli e nel mezzogiorno la Sinistra storica, e particolarmente l'onorevole Nicotera...

Ma, secondo l'*Opinione* di stamane, le mancano diverse cose, fra le altre i quattrini per fondar giornali, ecc., ecc., ecc.

Si comincia male, per un partito che deve far tornare l'età dell'oro!

***

Badiamo veh! la povertà non è un vizio, e non guasta il galantuomo: è tutt'al più un difetto; ma noi viviamo in un benedetto secolo in cui si perdona più volontieri certi vizi che certi difetti.

Un partito è come un campo: il volgo lo apprezza sovente secondo il suo *valore*.

In questo stato di cose la causa della *Sinistra giovane*, mi pare una causa *disperata*.

***

Si parla sempre della *Sinistra giovane*. È la frase all'ordine del giorno.

Per semplice curiosità io vorrei sapere se di questa *Sinistra giovane* facciano parte anche il duca di Sermoneta e il venerando Fabrizi.

È una semplice curiosità — lo ripeto.

***

Don Carlos è ritornato sotto Bilbao.

Ah! come mi diverto con quei cari Spagnuoli, al di qua e al di là dell'Ebro.

Essi vanno e vengono; assediano le fortezze, e nel momento buono di prenderle, le abbandonano per fare una passeggiatina di cento miglia.

Che cari matti!

***

Se non avessi l'onore d'essere italiano, ambirei quello d'essere spagnuolo.

Che volete, nello spagnuolo c'è un certo qual carattere di originalità che dà nel genio.

Gli originali piacciono sempre!

E gli Spagnuoli sono originalissimi in tutte le loro azioni, compresa quella del morire.

Guardate Concha! Un Concha muore. Ogni fedele minchione se ne va agli eterni riposi con un certo numero d'anni sul groppone. Concha ch'è spagnuolo muore con tre diverse età; egli aveva 64 anni, 74 anni e 80 anni — a scelta.

Andatemi a pescare altrove un originale più bello.

***

Ma ciò non basta: è lui il morto o suo fratello?

Non si sa!

Io sono tanto curioso di saperlo che sarei tentato di scrivere una lettera ad entrambi. Il vivo mi risponderà, per bacco!

***

Don Severino mi scrive:

Roma, 5 luglio.

« *Signor direttore carissimo*,

« Sono furibondo!... leggendo il *Fanfulla* m'accorgo d'una f...amosa papera, della quale sono innocente come il lattante neonato. Parlando della pasta di porcellana *biscuit* ho scritto (ripigli le cartelle e veda!...) *Non so come la chiamassero allora Volpato*... e fra tutti loro signori belli m'hanno composto e lasciato correre: NON SO COME LA CHIAMASSERO A VOLPATO!!!!!..... Questa *piccola* differenza se me l'acchiappano la *Nonna* o la calcografia mi tira addosso tutti i piombi dell'*Opinione* e tutti i rami di via della Stamperia!

« Impicchi il reo... ma rettifichi, per carità, e mi creda sempre, tuttochè irato

« *Suo figlio in Cristo*
« DON SEVERINO. »

***

Dall'elenco della nuova gerarchia massonica, appare che i principali franchi-muratori appartengono alla Sinistra della Camera.

Manco male! Con tanti muratori nel suo seno, speriamo che la Sinistra riesca una volta a edificare qualche cosa.

Fin qui non ha fabbricato che fiaschi.

UNA VISITA A VILLA D'ESTE

(IN VIAGGIO)

La villa d'Este, ove abita Liszt, ha qualche cosa di grande e di misterioso. Le sue proporzioni sono colossali, come quelle di tante altre ville di questa parte d'Italia, monumento della potenza e della ricchezza del patriziato d'una volta.

×

L'abate Liszt mi ricevette come una vecchia conoscenza, con una grazia ed un'amabilità che levarono immediatamente l'impaccio di un primo incontro con una persona celebre che non si conosca. A Roma la sua fisionomia è ben nota. Io ne aveva veduti dei ritratti che me lo mostravano severo, austero, e nei quali non aveva potuto ritrovare quel fascino che — in altri tempi, e se la storia non falla — egli ha sempre esercitato sul sesso che abbiamo la galanteria di dichiarare « il più bello. »

×

Alto della persona, coi tratti fortemente pronunciati, degli occhi vivissimi, una bocca di quelle che i Francesi chiamano « *spirituelle*, » il viso inquadrato dai leggendari lunghissimi capelli, vestito più da « *petit abbé* » che del severo e banale costume pretino, appena si vede Liszt si comprende d'essere dinanzi ad una potente intelligenza, e — dopo poche parole — ad un ingegno finissimo.

×

Dimora in un'ala dell'immenso palazzo, ammobigliata parcamente. Stanze vastissime ed alte, dipinte e decorate da artisti anche celebri, ma deteriorate dall'essere da molto tempo disabitate, e che spirano — come tutta la villa d'Este — un senso di romantica malinconia. In quella ove conversai lungamente, eranvi pochi ed antichi mobili ed un pianoforte che io non osai chiedere al Liszt di aprire. Si parlò lungamente d'Italia, di Francia, un po' di musica, e molto degli ultimi casi del mondo.

×

M'è sembrato capire che Liszt non sdegnerebbe aiutare il risveglio del movimento classico-musicale nella nuova capitale d'Italia.

— Le vostre convinzioni — gli dissi — non saranno ostacolo, io credo, a quest'opera gloriosa. Far rivivere le antiche tradizioni, rendere a Roma le grandi esecuzioni delle grandi opere musicali, ridarle uno dei tanti scettri che ebbe, è un còmpito attraente, e col vostro aiuto diverrà non solo possibile, ma facile. — Mi rispose che vi pensava; che vedeva già sorgere in Roma gli elementi necessari; mi disse che varii egregi facevano sforzi in questo senso e fra altri mi parlò dello Sgambati e del Pinelli.

×

Per caso — un caso inevitabile — a mezzo della conversazione saltò fuori il nome del Bülow, che è amicissimo del Liszt.

— È stato un incidente che fu esagerato, e in parte non compreso... — mi disse.

Io non credetti insistere.

×

La villa d'Este appartiene al duca di Modena, il quale l'ha confidata in modo vitalizio al cardinale de Hohenlohe. L'abate Liszt con una gentilezza straordinaria volle mostrarmela egli stesso. Parlando di cento cose diverse, l'abbiamo visitata in ogni sua parte. Ovunque il tempo ha mezzo distrutta l'opera degli uomini.

×

E la villa ci guadagna in romanticismo. Lunghi viali; fontane tutte immuschiate; rigagnoli che escono dal loro letto e si riversano perennemente sulle praterie; statue annerite dalle intemperie; colonne spezzate, tempietti, e mausolei mezzo diroccati, ecco ciò che s'incontra ad ogni istante. Un gruppo celebre di cipressi e degli alberi più che centenari mostrano l'antichità di questa villa, ove ebbero luogo ricevimenti famosi, e nei tempi moderni quello anche di Pio IX.

×

Non finiva di saziarmi di ammirare tante belle cose, e ad ogni momento da un punto o l'altro mi fermava a guardare il panorama incantevole che scende giù fino a Roma e al mare...

×

Per ristaurare questa villa ci vorrebbero diversi milioni.

— Che peccato — dissi — di averla lasciata cadere in questo stato!

— *Que voulez-vous* — rispose il maestro, e questo fu quasi il *mot de la fin* — *on parle beaucoup de la* curie *romaine... on pourrait parler aussi de l'*incurie *romaine...*

UNA STORIA ROMANTICA

Nel N° 110, il giorno 25 dello scorso aprile *Spleen* pubblicava un articolo intitolato *Un romanzo vero*, che altro non era in realtà (tranne i naturalissimi commenti) se non il riassunto d'un opuscolo sottoscritto dagli avvocati Sarri Francesco e Niccolò de' Tullio, in

---

1 APPENDICE

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Un eroe della comune.

I.

Una diecina d'anni fa, quando si domandava al signor Taureau, quello di via Quincampoix che pensasse fare di suo figlio Giulio, che allora era un adolescente secco secco e sparuto e portava i pantaloni troppo corti, il signor Taureau, con una voce tutta sua e dimenando il capo, come lo poteva dimenare soltanto un cappellaio che erasi ritirato dal commercio con diecimila franchi di rendita, rispondeva maestosamente:

— Giulio, sarà funzionario del governo!

Se voi aveste sentito come l'ex-cappellaio pronunziava la parola *funzionario*, vi assicuro che non avreste potuto fare a meno d'immaginarvi il giovine Giulio vestito di un abito con ricami di oro, col nastro rosso al collo, la schiena un po' curva, un occhialino d'oro a cavalcioni del naso ed un gran portafoglio *amministrativo* sotto il braccio.

Io sono sicuro che, per quelle ottime persone che erano i conjugi Taureau, fu un gran dispiacere vedendo che il figlio loro metteva tanto tempo a diventar calvo. Essi aspettavano con una tenera impazienza il giorno in cui il cranio del loro giovinotto, denudato dalla folta foresta che lo copriva, avrebbe preso l'aspetto liscio e lucente come un uovo fresco; quel giorno felice in cui la sua circonferenza addominale avrebbe la rispettabile rotondità di una zucca; e quando radendosi quotidianamente la barba, Giulio Taureau rispetterebbe i baffi ed il pizzo all'*imperiale*, appendici che dovevano fare comprendere a tutti che egli aveva una certa importanza, delle convinzioni bonapartiste ed un emolumento prelevato sull'erario dello Stato.

Ohimè! virtuosi genitori, che cosa avreste pensato se qualcheduno vi avesse detto che Giulio, vostro figlio, sarebbe stato sulla scoscesa montagna del potere, con una capigliatura lunga ed arruffata, come la criniera di un leone, una barba fiammeggiante, lunga trenta centimetri e più, e il nome di repubblicano stampato in modo indelebile su tutti i particolari della sua persona, sulle sue unghie in lutto, sul colletto bisunto del suo vestito, e sulle ali capricciosamente rivoltate del suo vasto cappello di cencio. Ohimè!... ma procediamo per ordine.

Il giovane Giulio era un buon ragazzo e sarebbe stato un ottimo cappellaio se suo padre, che sognava sempre la sua futura grandezza, non lo avesse messo da giovanissimo al liceo Bonaparte, locchè fu una spiacevole sciocchezza, perchè il liceo Bonaparte, che trovavasi nella Chaussée-d'Antin, era il più ufficiale ed il più aristocratico di tutti i licei. Ora, non appena si seppe nel liceo che il giovane Giulio era figlio di TAUREAU, *inventore brevettato s. g. d. g. dell'imitazione-panama garantito alla prova di tutti i tempi — al prezzo di L. 2 50 — badare alle contraffazioni*; quando si seppe ciò, ripeto, lo scherzo fu trovato troppo divertente per lasciarselo sfuggire, e tutte le giovani teste aristocratiche del liceo Bonaparte, con le loro economie settimanali si coprirono di cappelli *imitazione-panama*, per darsi il gusto di parlar sempre della cattiva qualità di quel copricapo, dire *plagas* dell'industriale che l'aveva inventato, e procurare con ciò di fare arrabbiare continuamente il povero Giulio.

Non devesi però passare sotto silenzio che lo scolare beffato seppe presto prendere una splendida rivincita a suo modo. Per qualche tempo egli fece il sordo e lasciò che i suoi compagni di studio ne dicessero d'ogni fatta e colore sui cappelli *imitazione-panama*, e sul conto di suo padre; ma, quando vide che lo scherzo andava prolungandosi troppo, e che si voleva abusare della sua tolleranza, Giulio applicò sul naso del figlio di un senatore dell'impero un pugno di vigore sufficiente da costringere il giovane gentiluomo a passare 22 giorni all'infermeria; poi con una pedata non meno bene applicata, mandò a gambe all'aria l'erede presuntivo di un inviato straordinario e ministro plenipotenziario; finalmente impugnando uno di quei cappelli inventati da suo padre, prese per la cravatta il figlio di un consigliere di Stato, e procurò invano di fargli ingoiare il cappello imitazione-panama.

Avendo provato con ciò che egli era dotato di non comune forza fisica, il giovane Giulio, mostrando i pugni, gridò ai suo colleghi:

— Fatevi pure avanti, e se volete, io vi mostrerò quello che può fare il figlio di un cappellaio.

Da quel giorno in poi, il vigoroso collegiale ottenne tutti i primi posti ed i primi premi della sua classe. Alle annue e solenni distribuzioni di premi, il nome di Giulio Taureau era quello che veniva pronunziato più di sovente. Alla fine del suo ultimo anno di collegio, il fortunato laureato ottenne al concorso generale il premio d'onore del discorso latino, ed ebbe il trionfo di vedersi applaudire ad oltranza dai suoi antichi antagonisti, superbi dell'onore da lui procurato al loro liceo, e di sentirsi dire *bravo* da tutti gli spettatori che erano raccolti nella sala, quando, tutto infuocato in volto per l'emozione, egli scese dalla gradinata sulla quale era salito per ricevere una corona di foglie di lauro dorate e duemila franchi di libri dalle mani del ministro della pubblica istruzione.

Quel giorno, e posso dirvelo senza temere d'ingannarvi, fu proprio un gran bel giorno per tutta la famiglia Taureau. L'eccellente *madama* Taureau inzuppò un fazzoletto colle sue lagrime di gioia; la faccia dell'ex-cappellaio era rossa come un gambero cotto; la graziosa madamigella Vittorina Taureau, conosciuta nel quartiere Quincampoix come una ragazza che aveva centomila lire di dote, era raggiante di gioia, quasi che in quel giorno le avessero lasciato sposare l'ex commesso di suo padre, il povero Celestino Joubarbe, che aveva osato aspirare alla di lei mano, e che perciò erasi veduto interdire ignominiosamente l'accesso nella casa del cappellaio giubilato.

Ma fu un'altra faccenda quando, secondo l'uso tradizionale, il giovane Giulio partì alle sei di sera per andare al ministero al pranzo di S. E. il ministro! L'avvenimento era tale che la via Quincampoix doveva serbarne perenne ricordanza. Madama Taureau aveva regalato al suo Giulio un orologio d'oro ed una bellissima catena dello stesso metallo; madamigella Vittorina gli aveva orlato una dozzina di cravatte bianche; uno zio, sarto, gli aveva regalato un paio di pantaloni ed un vestito nero del più fino panno di Elboeuf; un altro zio, che era già stato socio di Taureau padre, e che continuava da solo la fabbricazione dei cappelli, gli regalò un cappello da società con le molle, che costava venticinque franchi. Brillante di tutte queste splendidezze e con la cravatta bianca inamidata che lo costringeva a stare a collo stecchito, il giovane Giulio si presentò agli occhi meravigliati del suo fiaccheraio e di tutti i vicini raccolti davanti alle loro porte per vederlo passare.

In quanto a babbo Taureau, che non stava nella pelle dalla gioia, passò tutta la serata ad enumerare al suo vecchio amico Bastiano Potacheux

difesa di certa signorina B... maestra dell'asilo d'infanzia in Casamassima, che avea promossa un'azione penale contro varie persone cognite, anzi notabili del paese.

Il processo ebbe termine in prima istanza, cioè al Tribunale correzionale, con la condanna del signor Ciacci, presidente della Congregazione di carità, a *sei* mesi di carcere e 300 lire di multa, per violazione di domicilio e diffamazione in danno della signorina B..., del signor Lapenna a 200 lire di multa; de' signori Castellano, Susca e Dal Venere ad un mese di carcere per ciascuno, per complicità ne' detti reati.

Il fatto che diè luogo al processo, sembrò abbastanza originale, tanto che *Spleen* non se lo lasciò sfuggire di mano; e parecchi giornali lo raccolsero, riportarono e anche amplificarono.

**

Eran trascorsi appena pochi giorni, quanti ce ne volean cioè per giungere l'articolo in Casamassima... ed eccoti una vera gragnuola di proteste a nome di una infinità di Casamassimini... o Casamassimani, o Casamassimaschi, o Casamassimesi... o come volete! È stato come stuzzicare un vespaio!

Fanfulla, che è sempre giusto ed imparziale, convocò immediatamente un Consiglio... e deliberò d'incaricare me, il redattore indipendente e più misterioso della redazione, di compiere una *inchiesta*.

Ombra del maggiore Lobbia, non ti commuovere. Non ci fa bisogno di plichi!

**

Casamassima è un comune in terra di Bari di 6553 anime... accompagnate da altrettanti corpi.

Quindi, in forza numerica, Casamassima vale quanto molti altri comuni italiani... e più ancora della serenissima repubblica di San Marino, e del principato di Monaco, che rappresentano (con buon rispetto) due Stati autonomi.

Quanto a cultura vi sono biblioteche, circoli, scuole e... vi si legge il *Fanfulla*, prova incontrastabile di civiltà e di progresso.

Ma essendo un comune italiano, Casamassima ha tutte le qualità (buone e cattive) degli altri comuni *consorelle*... (Vedi dep. Mellana).

E quindi le gare di partito, grandi lotte per piccole questioni, fatti personali a ogni piè sospinto, mania di pubblicare per le stampe, rivalità di famiglia... *et similia!*

**

Creato da non molto tempo un asilo d' infanzia, si fece venire dall' Alta Italia una giovane direttrice, per lo appunto la signorina B..... cui si diè per compagna ed aiuto una minore sorella.

In sulle prime la B..... non suscitò alcuna delle facili questioni dei partiti rivali, ma non andò guari e divenne anch'essa strumento di lotte, che divamparono, se non feroci, certamente vivissime, in occasione del carnevale 1873.

A capo delle scuole elementari comunali stavano appunto due altre sorelle, le signorine P......, anch' esse dell'Italia Superiore.

Invitate *ambequattro* a talune *soirées* o feste da ballo, e richiamando su di loro le attenzioni e i dolci sguardi della gioventù animosa del paese, furono anch'esse travolte loro malgrado nelle gare cittadine.

Le sorelle P...... invero si ecclissarono presto..., e poi, le poverine riposano entrambe nella pace degli estinti.

Parce sepultis!

Le sorelle B..,.. anzi la sola direttrice, divenuta la sola Dea del pensiero, la mira suprema degli amorosi sguardi del giovane signor Latilla, divenne facile esca alla ancor più facile maldicenza.

I cicalecci ebbero libero campo!

Alcuni parenti del Latilla, giovane agiato, senza genitori, e vivace, temendo ch'egli si compromettesse con un amore un poco... ossia troppo serio, tentarono ogni mezzo per dissuaderlo e strapparlo all'amorosa pania, non escluso quello di sorprenderlo a' piedi della B...

Questo piccolo colpo di Stato fu condotto a compimento dal Ciacci, il quale, come presidente della Congregazione di carità, riteneva essere in diritto di sorvegliare l'asilo d'infanzia, e tutelarne il candore.

Quindi, armato della sua autorità, accompagnato dagli altri coaccusati, due de' quali membri della Congregazione di carità, e due altri, condotti come testimoni legali di una... illegalità, si reca verso sera alla casa... no, al domicilio... neppure, all'abitazione... o meglio, alla *residenza* della B...

Perchè nella mia inchiesta non ho potuto bene determinare dove cominciasse o finisse il *domicilio* della B... e dove quello dell'asilo, essendo una località *unica* e promiscua... cioè un ex-convento, ridotto a tale uso. Ivi entrarono per forza...

**

Spleen vi raccontò del processo e della sentenza, e vi annunziò che i condannati avevano ricorso in appello.

Qui senza starvi a narrare le fasi del secondo *stadio* del processo, eccovi le testuali parole della sentenza d'appello:

« Riformando in parte la sentenza del tribunale di Bari del 17 novembre 1873, nell'interesse di *Ciacci, Castellano, Gustoso, Susca* e *Di Venere*, dichiara che concorrono in loro favore circostanze attenuanti nel delitto di *violazione di domicilio* in persona di E... B., condanna il primo a venti giorni di carcere e lire 51 di multa, e i rimanenti a cinque giorni di arresti per ciascuno, oltre l'ammenda ecc.

« Riformando poi interamente per quanto riguarda la diffamazione imputata a *Ciacci* ed a *Lapenna*, dichiara non provata la reità di loro e *li assolve* ecc. »

**

Sicchè il reato di *diffamazione* è svanito in appello; resta solo il delitto di *violazione di domicilio* con attenuanti.

Ora i condannati hanno prodotto ricorso in Cassazione, per dimostrare che la dimora della B... non fosse realmente *suo* domicilio, ma sede dell'asilo dove il *Ciacci* presidente avea *diritto* d'entrare a qualsiasi ora.

Comprovato il diritto, sparirebbe anche questo secondo reato, e resterebbe non più un *romanzo vero*, ma un *vero romanzo*. Dopo di che, siccome per lo mezzo ci son delle signore, acqua in bocca e mettiamoci su una pietra. Non sarebbe meglio di non parlarne più?

CRONACA POLITICA

...rno. — Sono in pensiero. Ho letto nella *Gazzetta dell'Emilia* un articolino, che avrebbe la pretensione d'essere la fotografia, côlta sul vero, delle intenzioni dell'onorevole Minghetti. Leggete anche voi:

« Crediamo essere in grado di affermare che « per ora il ministero non pensa a prorogare e « molto meno a sciogliere la Camera. Sarebbe « infatti stoltezza... — avete capito? — ...non « approfittare del tempo, e niuno può sapere « quello che potrà accadere di qui ad ottobre. »

Oh non si direbbe che la *Gazzetta* abbia il presagio di qualche grosso malanno? Quel *niuno può sapere* ha tutta la terribilità d'una profezia.

Che Dio ce la mandi buona. Ma intanto, ammettete per poco l'ipotesi che l'onorevole Minghetti possa essere tratto a fare quello che alla *Gazzetta* pare un assurdo: mi figuro sin d'ora la sua confusione, la sua vergogna per avergli dato in anticipazione d'imbecille.

Povera *Gazzetta!*

** Il Dazio consumo, come sapete, alla prova, è un'imposta. Essendo un'imposta, è necessariamente un fastidio, e come tale non c'è al mondo chi, potendolo, non se ne volesse liberare.

Ma... lascio un bianco, onde ciascuno sviluppi a suo beneplacito questo malaugurato avverbio che è pietra d'inciampo universale nella via dell'umanità.

Quando avremo le finanze in sesto come il Belgio, faremo come il Belgio e cederemo il Dazio consumo al signor Gassner, perchè l'esponga nel suo nomade museo vicino alla *sedia angelica*, alla *vergine di ferro*, al *cavalletto* e agli altri gingilli dell'Inquisizione.

Per ora accontentiamoci d'imbottirlo, come si fa per il basto, onde non rompa le coste e non iscuoi la schiena al povero contr... ho sbagliato: volevo dire somaro.

Gli è a questo che attenderebbe, secondo certe informazioni, l'onorevole Minghetti. Per un primo passo egli vorrebbe per ora distinguere fra i vari cespiti, assegnando gli uni al governo, gli altri ai municipi. In questo modo sarebbe evitato il rischio, talora disastroso, e lo sa Napoli, della quota fissa.

Sapete su quale cespite il ministro vorrebbe appollaiare la finanza perchè si nutra delle sue foglie.

Sulle bevande: sulle sole bevande, per cui... quasi mi scappava detto che a questa stregua d'ora in poi tutte le sbornie andranno sul conto dello Stato.

Orrore!

** Regola generale: per quanto giusta, una misura qualunque darà sempre nel naso a qualcheduno. L'asino, il contadino e il suo figliuolo d'Esopo sono tipi che risalgono alla giovinezza del mondo.

Però nessuna meraviglia se la condanna pronunciata contro gli officiali della *Venezia* non va in garbo a questo o quello.

Il *Piccolo* di Napoli, ad esempio, la trova enorme: il *Tempo* di Venezia, prima che fosse pronunciata non sapeva darsi pace della mitezza che nelle sue previsioni l'avrebbe improntata.

Applichiamo il comodo sistema delle medie, e tiriamo di lungo.

In questo senso il *Piccolo* e il *Tempo* sono del pari benemeriti: o non ci hanno essi offerti i due termini dietro i quali regolare il nostro giudizio?

L'*Opinione* d'oggi discute a fondo uno di questi termini: quello offertoci dal *Piccolo*; non ne valeva la pena, secondo me; quel termine ci voleva per misurare le distanze e trovare quel punto, quel *medium*, nel quale, giusta il proverbio latino, *stat virtus*. Felicitiamoci d'averlo trovato.

— —

Estero — Il conte Bianco fu condannato nel suo manifesto a quindici giorni di sospensione del giornale che l'avea pubblicato. Fatto notevole, perchè ci dimostra che il maresciallo Mac-Mahon, in punto settennato personale, non ammette la celia, e fa benone.

Ma intanto il manifesto continua a far gli onori della stampa francese: io noto la circostanza che è venuto fuori di luglio, cioè nel mese nel quale si vide per la prima volta il classico serpente di mare nuotare nelle colonne del *Constitutionnel*. Che il manifesto appartenga esso pure a quella razza d'animali?

Quello di più ovvio ch'esso produrrà ad ogni modo sarà una diserzione di monarchici, che, veduto di cosa si tratta, per non rituffarsi nel diritto divino, passeranno con armi e bagaglio nel campo del diritto umano, cioè in quello dei plebisciti.

In onta alla Commissione dei Trenta, comincio a credere che la proposta Périer possa avere nell'Assemblea qualche probabilità di vittoria.

** La questione dei salari si svolge sulle norme d'un sasso slanciato in aria e descrive la sua parabola. Dapprima s'alza, ma tocca il punto in cui l'impulso in alto non ha più forza di reagire contro le leggi della gravitazione, allora giù di tonfo e guai alla testa di chi c'è sotto.

In Italia siamo nel primo stadio: ma l'Inghilterra, come ho altre volte notato, è già nel secondo.

Sono pochi giorni che gli operai d'un distretto hanno dovuto lasciarsi decimare il salario per evitare uno sciopero di padroni. Il caso è prossimo a rinnovarsi nell'Yorksire, dove i proprietari hanno deciso di ridurre d'un dieci per cento il salario dei minatori. E questi ultimi sommano a ventimila!

Peggio a Monmouth, tra i cavatori del ferro. Gli è un taglio del venti per cento che li minaccia in un colpo. Dove s'arriverà di questo passo? Mah! è sempre andata così, e dopo gli scioperi dei lavoranti, quello dei padroni. Gli è un caso contemplato anche ne' proverbi, i quali ci insegnano che una volta corre il cane, un'altra il lupo.

Ora è il turno di quest'ultimo.

** Il giovane re di Baviera era in voce innanzi a tutto di Wagneromane e poi... non so come dirla; certe parole nelle quali s'intuonano, armonizzandosi fra di loro, la celia e il biasimo, in certi casi non mi vogliono uscir dalla penna. Insomma non lo si credeva, in materia religiosa, il più liberale dei re.

Questo pregiudizio non ha più ragione di correre. Luigi di Baviera ha fatta professione pubblica di liberalismo, scrivendo una lettera di congratulazione al ministro Lutz (della pubblica istruzione), che assalito in battaglia decisiva dai clericali, riportò nel 26 giugno decisiva vittoria.

La cosa seppe d'agro ai giornali clericali che l'appuntano come un intervento incostituzionale della Corona sulla coscienza legislativa.

Il re regna e non governa — essi dicono, rimettendo a nuovo un bisticcio che pareva già dimenticato.

Affemia, blatterino a loro posta, ma io sto col re. Non voglio fare una proposta: ma mi sembra che ogni tanto una manifestazione di questo genere faccia bene. Quasi mi sentirei in forza di provare che in gran parte le rivoluzioni del nostro secolo sono figlie dell'equivoco: un re che non parla mai, che non dice mai la sua, è possibile che non dia mai luogo a sospetti?

In questi casi io vorrei raffazzonare a modo mio un antico proverbio arabo, e scambiare il metallo fra la parola e il silenzio. A ogni modo, questa volta, la parola di re Luigi è veramente parola d'oro.

** Ho già accennato alla evoluzione della politica austro-ungarica nel senso d'una più intima unione alla Russia. Questa evoluzione dovea dare l'ultimo passo con la gita a Vienna del granduca Costantino.

Il granduca la sua gita la farà, ma ho grande paura che il passo, in luogo di portare innanzi l'evoluzione, le farà dare indietro.

Ecco, gli Ungheresi, al nome del granduca, si ricordarono — in mal punto, lo dico senz'altro — della battaglia di Raab e della infausta capitolazione di Vilagos, che mise la loro patria, incatenata, ai piedi di quel principe.

La storia e la memoria, due cose buonissime, hanno talora i loro inconvenienti. O che il tempo in Ungheria non esercita quell'influenza di indulgenti riparazioni, che, in onta ai capelli bianchi che vi ha portati — parlo di me — quand'è passato, ce lo fa benedire?

Male, assai male, perchè vorrebbe dire che per gli Ungheresi il tempo non è che tempo, senza essere, non dirò danaro, ma ammaestramento e conforto.

Don Peppino

CORRIERE DI ROMA

Cara signora,

Come si passa l'estate a Roma?

Eh! signora, l'estate a Roma non si passa... si lascia passare.

Capitano certe ore lunghe ognuna di 60 minuti con ogni minuto di 60 secondi, e ogni secondo di

---

ex fabbricante di maglie e guanti (ed il cui figlio non era stato premiato), tutti i vantaggi annessi al premio d'onore, e che, a vero dire, costituivano quasi una fortuna. Giulio era esente dal servizio militare. Se sceglieva la carriera del foro, non dovrebbe di diritto pagare alla scuola nè le tasse d'inscrizione, nè quelle degli esami. Se si consacrava al professorato, potrebbe entrare immediatamente alla scuola normale. Se invece sceglieva il genio o l'artiglieria, o i ponti e strade, o le miniere, avrebbe il privilegio di entrare alla scuola politecnica, senza dover subire i consueti esami d'ammissione.

— Naturalmente, Giulio entrerà alla scuola politecnica — concluse papà Taureau battendo famigliarmente sulla coscia di Bastiano Potacheux, che lo stava ascoltando con quel piacere e con quell'entusiasmo che provano tutti i padri di famiglia, udendo gli amici a raccontar loro i trionfi dei figli altrui, quando i propri non si distinsero punto nè poco.

— Egli entrerà alla scuola politecnica l'ottobre venturo, per diventare ingegnere governativo; e poi, amico mio, un giorno o l'altro, quando tu e io non avremo più denti in bocca, lo vedremo a diventare ministro dei lavori pubblici, e forse anche, chi sa, presidente del Consiglio dei ministri.

Così parlava papà Taureau tutto entusiasmato per la contentezza, e il programma fu precisamente quale egli lo aveva tracciato, perchè nel mese d'ottobre successivo il giovane Giulio fu ammesso alla scuola politecnica e indossò la tunica che, con la spada e il cappello a punte, costituisce l'uniforme di questa istituzione.

Egli rimase due anni alla scuola politecnica, e in quei due anni un professore gli fece entrare nella testa le sezioni coniche, un altro le fortificazioni, un terzo la chimica, ed un quarto la deliziosissima arte di stringersi la fronte con un tovagliolo bagnato per poter lavorar meglio tutta la notte.

La scuola politecnica è una serra, nella quale lo Stato si sforza di allevare, con grandi spese e con una perseveranza senza pari, la preziosa pianta che si noma un dotto, o un erudito, o uno scienziato.

Per meglio riuscire in questo lodevole intento lo Stato stabilisce, come assioma fondamentale, che una quantità di lavoro bastante ad accoppare un uomo fatto non nuoce menomamente allo sviluppo di un giovane appena uscito dall'adolescenza, e la cui macchina è scaldata a tutto vapore, ad alta pressione, e con tutte le valvole chiuse.

Il dotto in erba è tenuto da mane a sera, e dalla sera al mattino nel collegio, ove gli si raccomanda sempre di non dimenticare che il paese tiene gli occhi fissi su di lui, e questo sistema ha per risultato immediato che, se il dotto in erba non muore prematuramente, viene restituito alla sua tenera famiglia, con la vista indebolita per sempre, col dorso chinato e con qualche indisposizione cronica.

Tre mesi dopo che era entrato alla scuola politecnica, un giorno che i suoi genitori gli domandavano affettuosamente che cosa avrebbe desiderato che gli avessero regalato il giorno della sua festa, Giulio chiese un paio d'occhiali. Dopo altri tre mesi, bruttissimo sintomo, egli avvertì il suo sarto di fargli i vestiti più stretti di cintola. Alla fine dell'anno, di tanto in tanto, egli lamentavasi di gravezza al capo, ed il giorno dopo del suo esame finale fu colpito da una febbre cerebrale.

Ma egli era ricompensato del suo assiduo lavoro; e quando comparve l'elenco degli allievi che avevano subito con onore la seria prova, il suo nome figurava per il primo; e lo Stato, per ricompensarlo degnamente dei suoi nobili sforzi, dei suoi due anni di tovaglioli bagnati e della sua febbre cerebrale, senza porre tempo in mezzo, lo nominò al posto d'ingegnere di quinta classe in una piccola città dei Pirenei, con il lauto stipendio di duemila franchi all'anno!...

II.

Come se ciò fosse avvenuto ieri, io mi ricordo ancora benissimo il mattino d'estate in cui Giulio fece il suo ingresso solenne nella città di Tous-crétina, stando sull'imperiale di una diligenza antidiluviana. Allora io era segretario del prefetto, il signor De-Feucontenu, e la sera prima il mio superiore immediato mi aveva detto:

— Domani deve arrivare fra noi il giovane Taureau; ma, siccome il signor Nul, ingegnere in capo, è assente con tutto il suo personale, ed occupato a costruire la nuova strada, sarà forse bene che voi andiate incontro al giovanotto e che lo aiutiate un poco a trovar casa.

Siccome un invito fatto in tal modo era quasi un ordine, l'indomani mattina di buonissima ora io mi trovava nella corte del *Leon d'oro* ad aspettare la diligenza.

A quanto pare l'arrivo della diligenza era una occupazione dilettevolissima per certuni poichè, mentre che la serva del *Leon d'oro* disponeva sul gran tavolo coperto di tela incerata le piramidi di panini, i piatti pieni di burro fresco, e le grandi tazze che dovevano essere riempite di caffè e latte pei viaggiatori che volessero far colazione, alcuni sfaccendati del luogo, che s'erano alzati con l'aurora, se ne stavano accanto a me, con la pipa in bocca e le mani in tasca, aspettando di vedere se, per caso, quella mattina vi sarebbe qualche cosa di nuovo; madamigella Giannina, la cameriera della locanda, li stava osservando dalla finestra della sala da pranzo e sorridendo maliziosamente mi diceva:

— Li vedete? Sono sempre gli stessi, e stanno fermi al loro posto come un banco d'ostriche. Se veniste qui 365 giorni dell'anno li trovereste sempre. Ma voi, come mai siete venuto qui così di buon mattino?

— Perchè aspetto un giovane ingegnere che deve arrivare da un momento all'altro.

— Io non ho nessunissima simpatia per gli alunni della scuola politecnica.

— Me ne duole perchè ho appunto intenzione d'invitare il signor Taureau ad albergare qui.

— Vale a dire che avrò da fare un letto di più. E buon giorno signori.

— È lecito sapere perchè i politecnici non abbiano il merito di godere la vostra simpatia?

— Perchè essi non sono per nulla amabili. Camminano sempre come se fossero tanti compassi animati, pretendono provar tutto per A+B come se non fosse la cosa più assurda del mondo il voler provar tutto, e non sanno discorrere. Oh! io preferisco di gran lunga gli allievi dell'accademia di Saint-Cyr. Guardate, per esempio, il vostro amico, il signor De Gardefer, ufficiale dei corazzieri? È vero che non sa mai quello che si dica e che ride sempre, ma almeno egli è allegro e chiacchiera e diverte.

— Eppoi, diciamo la verità, madamigella Giannina, è un bel pezzo di giovinotto.

— Se sia bello o brutto, io non lo so, ma quello so che adesso perdo il mio tempo a chiacchierare con voi, signor Luigi. Ecco la diligenza che arriva, e non so ancora se il mio latte sia caldo.

In mezzo ad una nube di polvere, col tintinnio dei campanelli delle sue sei mule e con le continue grida del suo rauco postiglione bernese, il pesante veicolo si avanzava dondolando, e dopo aver minacciato di ribaltare facendo una svoltata, entrò nella corte dell'albergo e vi si fermò.

(Continua)

34 gradi di calore, che per farle passare ci vogliono delle giornate intiere.

Devono essere delle ore simili, quelle in cui il generale Garibaldi legge lo *Spartaco*, bellissimo libro di R. Giovagnoli (L. 2,50, Roma, tip. dell'*Italie*) e lo trova breve. (Due volumi: 960 pagine.)

Del rimanente, chi ama la musica a 34 gradi va al Politeama. Chi ama la prosa in umido, va a mettersi a bagno-maria al Mausoleo d'Augusto. E chi ama il fresco va a cercarlo in piazza Colonna, ove i concerti ci fanno udire l'*Aida* in pezzi. Chi può far a meno di tutte codeste cose, imita lei, cara signora, e se ne va a passare l'estate fuori di Roma.

Moltissimi fra quelli che scappano, scappano per la paura... dicono che vanno via per il caldo, e magari anderanno ad arrostirsi sul molo di Civitavecchia, o sul corso Vittorio Emanuele a Napoli! La verità è che scappano per le febbri!...

Ora, se colla paura si ragionasse, io vorrei far toccare con mano ai foggitivi, e anche a lei che ha la bontà di compiangermi perchè son esposto al *pericolo*, che l'estate a Roma, non è punto pericoloso.

È caldo... oh! questo sì; e per questo accetto tutte le compassioni, ma quanto a pericoli, senza annoiarsi a consultare le statistiche, domandi a tutti i medici, interroghi tutti gli stranieri, Hubner, Taine, Gregorovius che hanno passato lunghi anni qui, e si persuaderà.

A Roma l'estate, il clima è sanissimo, e se lei bada a ciò che dice l'*ufficio dei morti* (parlo di quello che è al municipio, non di quello che lei ha nel libro da messa col fermaglio di acciaio cesellato dal Caradosso) vedrà che il mese di giugno passato, quello in cui tutti fuggono, è quello in cui si muore meno...

Non mi dica che ciò avviene perchè si scappa di più! — Sarebbe un'osservazione arguta ch'io dovrei combattere coll'inesorabile crudeltà delle cifre: che Dio ne scampi me e lei.

Quell'originale della sua signora cognata è di questo stesso parere ed è sempre qui. Ora s'è data all'arte e seguita a dire, come diceva un mese fa, (caso di costanza raro in casa sua — *sua* di sua cognata, signora): che essa non può stare altro che a Roma o a Parigi.

A Parigi per il lusso, l'eleganza, il movimento, il gusto raffinato della civiltà; qui per il fasto e la calma dell'arte, di quell'arte — aggiunge la marchesa con enfasi — che chiama a Roma tutta la gente culta dell'universo.

Se la marchesa persevera, è certo che Roma l'incatenerà del tutto e vincerà su Parigi e sui castelli dell'Umbria

Il buon papa Gregorio XVI, mediocre politico, ma eccellente cultore delle arti belle, ed ammiratore sopratutto dell'arte antica, quando gli si presentava qualche dama per congedarsi, dopo un più o meno lungo soggiorno in Roma, soleva dire:

« Ella è stata *poco tempo* in Roma, non ci tornerà. »

Ovvero:

« Ella è stata *molto tempo* in Roma, ci tornerà presto »

Ma, ora che ci penso, ha veduto lei tutte le antichità di Roma? Credo di no, perchè io non chiamo *vedere* quella guardata di volo che si getta nelle belle giornate d'inverno ai musei e alle gallerie, mentre il sole ci chiama fuori. I forestieri e le signore ignorano una grande verità. I nostri musei e le nostre gallerie vanno veduti d'estate.

Quando la vampa del sole e l'afa soffocante mi cacciano dalle strade e dalle camere troppo calde, io me ne vado nelle gallerie: e lì, in quel luogo di paradiso, fra tutte quelle brave e sopratutto belle persone senz'abiti, e quelle Veneri che escono dal bagno, e quelle acque che zampillano impressochè tutti i musei, comincio prima a vedere poi a sentire il fresco; mi riposo il corpo e mi nutrisco lo spirito, senza dimenticare per questo le amicizie e il mondo nelle sue belle manifestazioni. Per esempio, davanti a Cleopatra che le somiglia dal naso in giù moltissimo, io sento crescere la mia devota amicizia per lei

Lei passeggia sotto i freschi viali che hanno udito i sospiri giovanili del Perugino, e sta bene: ma io qui vado a passeggiare nelle grandi basiliche e mi trovo davanti agli affreschi del maestro di Raffaello.

E non parlo solo della basilica vaticana. Tutte le basiliche di Roma sono stupende d'estate. Si sta bene, si studia, si medita, si riposa. Ci ho visto Taine parlare da se e un pellegrino americano schiacciarvi un sonnellone solenne.

Fra le altre cose, siccome il fresco è il compagno dell'appetito, io vado a vedere le antichità, come si va a prendere il *vermouth*. È vero che ciò non posso fare nel Foro Romano — ma per una felice combinazione le sole antichità di Roma che siano invisitabili nell'estate sono appunto quelle che io abbandono volentieri anche d'inverno alla fantasia muratoria del senatore Rosa.

Se, per esempio, lei facesse colazione al bosco d'Egeria, il nascondiglio del re Numa, uomo che fu detto di temperamento *ninfatico*, sono sicuro che non le occorrerebbe mai di trovare come in casa a Roma, che le ova son troppo cotte, che il prosciutto non ha l'affumicato e che il the ha preso l'amaro. Mangerebbe tutto e chiederebbe al cuoco il supplemento d'una fetta di pasticcio.

Perchè oltre al bello artistico e al fresco delle gallerie, abbiamo il bello della natura e la frescura forestale. Le ville Doria, Albani, Medici, Borghese, Corsini hanno l'Olimpo fra le mura e l'Arcadia di fuori.

Qui una Venere, là un faggio; qui un satiro, là un cespuglio e una fonte...

Se lei si decidesse a far una visita a Roma nell'estate! come gliela farei vedere deliziosa e nuova per lei che l'ama e l'ammira solo d'inverno!...

O provi! La condurrò a... Il resto della seduzione a domani.

C. di Malta.

NOTERELLE ROMANE

Epistolario elettorale:

Onorevole signor Direttore,

Nel numero di ieri del suo giornale si è fatto cenno della Società elettorale dei rioni di Roma in modo erroneo: ella mi permetterà, spero, due brevi parole di rettificazione.

Nessun articolo dello statuto nostro esclude chiunque fu deputato o consigliere municipale; solo il Comitato promotore ebbe per massima che alla stessa persona non venisse affidata più d'una pubblica rappresentanza, il che, com'ella vede, è ben diverso.

L'Associazione dei rioni non ha poi potuto avere in mente un ritorno puro e semplice alle maestranze e confraternite del medio-evo, per la buona ragione che essa è composta d'ogni classe di elettori, e non rappresenta nessuna speciale corporazione.

Sarò tenutissimo alla sua cortesia, onorevole signor Direttore, se vorrà inserire questa mia e toglierni il titolo di avvocato che non mi appartiene.

Con perfetta osservanza

Suo
GIUSEPPE LUCIANI.

Di casa, 6 luglio 1874.

Onorevole signor Direttore,

Roma, 6 luglio 1874.

Pregherei la sua squisita cortesia di voler essere compiacente di correggere un equivoco in cui, senza volerlo, e per effetto sicuramente di inesatte osservazioni, è incorso lo scrittore della cronaca elettorale nel sempre gaio ed elegantissimo giornale « il *Fanfulla* » nel numero di ieri; ed è che l'avvocato Natali riportasse un solo voto nel Comitato elettorale del rione Trevi la sera del 3 luglio. L'avvocato Natali, senza avere riportato la maggioranza, ebbe più voti. La maggioranza gli mancò unicamente perchè alcuno dei presenti avvertì che aveva l'invidiabile difetto di essere ancora troppo giovane.

Voglia credermi con distintissima stima quale sinceramente mi rassegno

Di lei
Onorevole signor Direttore
del *Fanfulla*

Devotissimo servo
ALESSANDRO BUSSOLINI
Presidente del Comitato del rione Trevi.

Il mio egregio amico Stefani, che non faccio per dirlo, è quel violinista che sapete, mi prega di far noto come qualmente, in seguito all'apertura delle comunicazioni fra l'America del sud e l'Europa, la sua agenzia telegrafica, l'Havas di Parigi e la Reuter di Londra hanno deciso di rendere un beneficio a coloro che devono telegrafare in quei lontani paesi.

Mi spiego.

Queste tre agenzie sono costrette di adoperare spesso, per avere notizie e mandarne, il filo telegrafico per mezzo del quale Don Pedro, imperatore del Brasile, salutò giorni sono l'onorevole Peruzzi.

Or bene, esse dicono ai privati: voi sapete che i dispacci non si accettano se non per un numero di parole minore di venti o per frazioni di dieci: il che fa una spesa grossa, e qualche volta leva la voglia di servirsi del telegrafo: volete giovarvi di noi, che ce ne serviamo ogni giorno?

E in questo caso i particolari si presentino alle agenzie, facendo registrare i loro nomi e quelli dei corrispondenti. Con questa registrazione le agenzie possono trasmettere ai loro incaricati con una sola parola l'indirizzo e la firma. I mittenti pagheranno così solo in relazione delle parole ch'essi vorranno spedire; e molte volte con tre o quattro appena avranno il fatto loro.

È un sistema, come si vede, ingegnoso ed economico. Esso è già in uso tra l'Europa, le Indie, la China, il Giappone e l'Australia. Ora si estende all'America meridionale, e forse anche all'America del Nord.

Quest'annunzio, secondo me, deve fare un mondo di piacere agli Europei domiciliati in America, e agli Americani domiciliati in Europa. Le tre agenzie si rendono così benemerite dell'umanità; e pagano, in qualche modo, i tanti debiti, accumulati sulle loro coscienze, di carlisti ammazzati, e i quali sono lì sempre vivi.

Alcune notizie.

È partito da Roma il 58° reggimento di fanteria, che va alle manovre — Per Firenze è partito il cardinale De Luca — E per la Svizzera il signor De Keudell, ministro della Germania presso il Re d'Italia.

Il fascicolo di luglio della *Nuova Antologia*, contiene: Di Niccolò Tommaseo, di *Augusto Conti* — La verità storica intorno Lucrezia Borgia, di *Emma* — La Mostra dei fiori e il Congresso Botanico di Firenze (II, fine), di *Adolfo Targioni-Tozzetti* — Lord Byron a Pisa, di *F. Tribolati* — L'Ultimo Amore, novella di *Giulio Carcano* — La Difesa dello Stato, di Colonn. *C. Minonzi* — Guardati dall'aceto di vin dolce, proverbio di *Francesca Alberti-Lutti* — Rassegna musicale, di *G. A. Biaggi* — Rivista scientifica, di *Paolo Mantegazza* — Rassegna politica di *B.* — Bollettino bibliografico — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Poveri ciechi! se la vostra buona signora non è a Roma, c'è però chi, in nome suo, pensa per voi.

Ieri l'altro il Consiglio direttivo dell'ospizio Margherita di Savoia nominava il professore Francesco Businelli oculista capo, ed il dottor Mariano Scellingo oculista aggiunto. In quell'occasione la carità rendeva omaggio alla scienza: il professore Francesco Magni — una celebrità europea — era eletto oculista capo onorario.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Una gita al mare di ghiaccio*, di Martini — con farsa. *Gionata.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito al discorso pronunziato dal signor Berioli davanti al Santo Padre, in nome degli arrestati per la dimostrazione dell'obelisco, e attesa la risposta del Pontefice, il governo ha stimato opportuno di informare dell'accaduto, in modo confidenziale, i nostri rappresentanti all'estero.

Il fatto per sè stesso che degli imputati in *libertà provvisoria* (mentre il tribunale dovrà decidere intorno alle accuse loro fatte) si siano presentati al Pontefice, e sotto la tutela d'una legge, abbiano, in un luogo dichiarato immune, parlato con disprezzo contro le leggi dello Stato, è abbastanza singolare da meritare la più seria considerazione.

Il governo, rilevando lo strano procedere di tutte le parti, in questa occasione, non ha fatto che interpretare la sorpresa degli stessi incaricati esteri a Roma.

Il governo, naturalmente, non vuole dare a questo incidente una grande importanza: ma è ben naturale il desiderio che le potenze conoscano a che punto di abuso sieno arrivati, nel profittare di quella legge sulle guarentigie, quelli stessi che per i primi dichiararono di respingerla!

Ci si assicura che, in seguito al ricevimento del signor Berioli e ai discorsi pronunziati, sieno sorte forti differenze fra Sua Santità e il cardinale Antonelli.

Ci viene assicurato che la frettolosa partenza dell'ambasciatore signor de Corcelles sia stata motivata dall'invito, che per telegramma il governo francese gli ha fatto, di trovarsi senza fallo a Versailles per domani, martedì. Il signor de Corcelles fa parte dell'Assemblea. Ciò prova la importanza che il governo del maresciallo Mac-Mahon annette alla tornata di domani dell'Assemblea, nella quale, come è ben noto, il partito legittimista ha deliberato di assalire il ministero e di tentare di rovesciarlo.

Ci viene assicurato che la notizia dei colloquii di Tristany con alti personaggi del Vaticano, sia pretta invenzione. Le simpatie del Vaticano per i carlisti non sono un mistero per nessuno, ma sono tenute in petto, e non si osa manifestarle officialmente.

Il ministro di Germania, signor Keudell non ha potuto ancora lasciar Roma, per lieve indisposizione di salute.

Il console di S. A. il Bey di Tunisi, commendatore G. Quercioli, residente a Palermo, è stato officialmente avvertito dal suo governo che in seguito di casi di malattia sospetta di peste, verificatisi nelle parti del Bengazy, dietro parere del Consiglio sanitario, si è adottata dal governo della Tunisia la severa misura di sfratto ad ogni provenienza colà, sia per terra che per mare, da tutta la reggenza di Tripoli

Mercoledì o giovedì al più tardi S. E. il presidente del Consiglio sarà di ritorno a Roma

Il segretario generale del ministero della pubblica istruzione, onorevole Bonfadini, il cui arrivo era stato già annunziato dai giornali, non è giunto a Roma che nella giornata di ieri.

È giunto ieri a Roma il signor Tiby, che, come abbiamo già annunziato, sosterrà le veci d'incaricato di affari di Francia presso il nostro governo, durante il tempo di congedo del marchese di Noailles.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

PARIGI, 6. — Corre voce che il centro sinistro stia facendo negoziati col ministero, per combattere domani l'interpellanza dell'estrema destra, mediante l'affermazione del settennato repubblicano.

MILANO, 6. — Il concorso degli elettori alle elezioni amministrative fu scarsissimo. Ignorasi il risultato collettivo, ma la lista prevalente è quella collettiva dell'*Associazione Costituzionale*, della *Perseveranza*, del *Pungolo* e del *Corriere* di Milano.

Il ministro Visconti-Venosta è partito per i bagni di San Maurizio. Dopo andrà a Tirano, dove si tratterrà alcuni giorni.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 4. — Trecento operai delle miniere di Almaden si sono sollevati ed assassinarono l'ispettore

La nuova riserva farà ascendere l'esercito a 200,000 uomini.

MADRID, 4 (sera). — *Dispaccio ufficiale.* — Il maresciallo Zabala, dopo di aver passato in rivista l'esercito, ha riunito gli ufficiali superiori e in un energico discorso che indirizzò loro, fece appello al loro patriottismo.

I generali Weyler, La Serna, duca di Bailen, Portilla e Fajardo partono per l'esercito del Nord.

PADOVA, 5. — Le lezioni amministrative furono favorevoli al partito liberale moderato.

VERONA, 6. — Il principe Umberto è arrivato questa notte alle ore 3, e fu ossequiato alla stazione dalle autorità civili e militari. S. A. R. riparti immediatamente per ispezionare il campo di Spiazzi.

PARIGI, 5. — I legittimisti sperano di far cadere martedì il gabinetto col concorso della Sinistra, ma credesi che, se il gabinetto desse le sue dimissioni, il maresciallo Mac-Mahon non le accetterà.

SANTANDER, 5. — I carlisti hanno completamente bloccato la città di Bilbao dalla parte di terra.

Una numerosa banda entrò nella provincia di Santander, minacciando di rompere le ferrovie e i telegrafi.

I generali Echague, Martinez Campos ed altri furono rimpiazzati nell'esercito del nord da La Serna, Porulla, Weyler, Portugalete e Fajardo.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 6 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana [illegible]	70 6.	—	—	— —	
Idem coupons [illegible]	—				
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	— —		— —	
Certificati sul Tesoro 5 0/0	—	—	—	— —	514 —
» Emissione 1860-64	3 7	[illegible] 60	—	— —	
Prestito Blount [illegible]	7 [illegible]	[illegible]	— —	— —	
» Rothschild	72 8.	72 75	—	— —	
Banca Romana		-	-	— —	1410
» Generale		—	407 —	406 50	—
» Italo-Germanica	14	213 -	—	— —	-
» Austro-Italiana		—	—	--	
» [illegible]	-	— —			
Obbligazioni strade ferrate romane	—	--		— —	
Società Anglo-Romana [illegible]	770		— —	-	— —
[illegible]					-
Compagnia Fondiaria italiana		—	- +	—	

Cambi		Giorni	Lettera	Denaro
Cambi	Italia	90	— —	— —
	Francia	90	109 10	109 —
	Londra	90	27 5[illegible]	27 52
Oro			22 —	21 98

[illegible]

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiane		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		» 82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	» 46	24	12 50
Le Figaro	»	» 74	37	18 50
Le Gaulois	»	» 72	36	18
Le Journal des Débats	»	» 88	44	22
Le National	»	» 60	30	15
Le Français	»	» 72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	» 65	33	17
La Petite Presse	»	» 46	24	12 50
Le Commerce	»	» 44	23	12
L'Illustration	settimanale	» 45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	» 28	14 25	—
Le Monde illustré	»	» 30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	» 48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	» 44	22 —	— —
L'Institut	»	» 36	— —	— —
The Graphic di Londra				
Carta fina	»	» 52	26	13
» forte	»	» 69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 181

Direzione e Amministrazione [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT [illegible]

I manoscritti non si restituiscono.

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 8 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

IL CARABINIERE

Fra i particolari della rivista militare fatta negli scorsi giorni da Mac-Mahon ho notato, con invisibile commozione, quest'uno, che il popolo spettatore, piuttosto freddo e contegnoso pel resto dello spettacolo, salutò con molti applausi il *défilé* della *gendarmeria*.

Io non mi piglio mai l'incarico o il rompicapo di sperare o disperare dell'avvenire delle altre nazioni: è una parte che per tutti fa bene, ed anche troppo bene, l'onorevole Miceli, perchè io non lasci a lui quella grave missione e la fatica di sorvegliare l'Europa.

Tuttavia, per quel po' d'amore di razza — latina — che abbiamo in fondo al cuore, e quasi rispondendo tra me e me alle disperazioni — tedesche — del *Diritto*, nel leggere di quell'*incidente* della rivista di Longchamps, mi sentii portato a sperar bene dei fratelli latini di Francia.

Non dico, *a non disperare*, perchè il mio affetto di razza non va fino al punto di portarmi alla disperazione. Ci vuole un cuore più Miceli — se passa la frase parlamentare — che io non abbia.

C'è ancora del buono, io mi son detto, in que' Francesi — malgrado le cupe previsioni del *Diritto*, e i loro pellegrini e la prosa dei manifesti Chambord: c'è ancora l'amore e l'applauso pel gendarme.

Convenitene, è un buon sintomo.

C'è della gente che ha un odio istintivo contro il gendarme, o *carabiniere* come diciam noi: è un odio che cresce in ragione diretta degli spiriti e del colore democratico.

Per costoro il carabiniere è naturalmente lo *sgherro del potere;* è il rappresentante della forza brutale che sopprime il diritto di impiantare la *Comune*, e sopprime la libertà di fucilare i giornalisti che dissentano dalla pratica della democrazia *verissima* — la *vera* è già troppo pallida!

E questo loro odio non è poi senza ragione. Il carabiniere non comprende nulla del gergo democratico, e agguanta un libero cittadino che dà una coltellata *politica*, od urla *abbasso e morte*, quasi non fosse la mano o la voce di Dio (*vox Dei*) e non rappresentasse il popolo sovrano e inviolabile.

Perciò la democrazia al superlativo, non dimentica mai, nel suo *sillabo*, di raccomandare il carabiniere all'odio fraterno del popolo; e quando per avventura le riesce di afferrare l'esoso potere, feconda assai volontieri il suolo della vera libertà col sangue del carabiniere — anche per vendicarsi della lunga paura che ne ebbe!

Ma dopo tutto, anche dopo i selvaggi massacri de' gendarmi nelle vie di Parigi sotto il regno della *Comune*, ecco il popolo salutare a Longchamps con spontaneo applauso il passaggio della gendarmeria.

Le legioni de' fanti, i drappelli de' cavalieri, le batterie che gli passano innanzi gli rappresentano la forza, l'indipendenza della patria: ma quelle colonne rigide, severe, della gendarmeria sono il simbolo di qualche cosa che nella coscienza popolare — malgrado tutte le rettoriche declamazioni — sta al di sopra di quelle; rappresentano l'inviolabilità della legge, la sicurezza della società.

Il popolo sente che ha nel carabiniere la difesa e il baluardo contro tutti questi eroi del *patatrac*, filibustieri della piazza, che si slanciano all'assalto della società per conquistare il libero uso del petrolio, e il diritto di fucilare gli ostaggi!

Io amo, come ogni buono e libero cittadino, le libere istituzioni, le guarentigie delle libertà; amo il tempo che solo — troppo solo! — potrà, come dicono, assodare e svolgere la libertà, e conchiudo:

Amiamo tutte queste cose, ma confidiamo nel carabiniere.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il Comitato della *Giovane Sinistra* è composto degli onorevoli F. De Luca — L. Nelli — F. Abignente — Coppino — La Porta — Maiorana — San Donato — De Sanctis — Lacava — Sorrentino — Cesarò — Vicini — Solidati.

Questo Comitato ha indirizzato al Comitato della *Sinistra storica* la seguente risposta al noto *Manifesto*, risposta che riproduco dal *Diritto* di ieri sera:

Carissimi colleghi,

Noi abbiamo letto il vostro manifesto con quell'attenzione che è dovuta alla gravità del momento, alla stima che vi professiamo, alle lotte insieme sostenute per i principii comuni ad entrambi i gruppi della Sinistra. Ma voi comprendete come agli amici nostri non abbiamo potuto consigliare di apporvi i loro nomi. L'ordine in cui le questioni politiche, amministrative, finanziarie si propongono ad un Parlamento, che ha pure il suo tempo misurato, e innanzi al paese, che del pronto scioglimento delle une piuttosto che delle altre ha più incalzante bisogno, la diversa precedenza che loro si dia, il metodo di combattere e superare le difficoltà, pongono tra noi e voi un divario che la discussione parlamentare e alcune votazioni hanno spiegato alla Nazione, e il quale, come è nella natura delle parti politiche, bene è che apparisca, giovando i diversi atteggiamenti dei gruppi della Opposizione ad affrettare ed assicurare il trionfo dei principii di libertà e di progresso, il miglioramento morale e materiale del paese, scopo al quale voi e noi

. . . .

Prendete fiato. Il seguito del periodo a domani.

***

I giornali hanno in questi ultimi giorni parlato di conflitti a Corfù tra soldati e cittadini — ma il telegrafo non ce ne aveva detta la causa.

La causa è relativamente piccola e in ogni modo incidentale come la sassata di Balilla, e come il bacio dell'impertinente francese alla bella sposina, cagione dei Vespri siciliani.

***

Il quale bacio è una causa almeno spiegabile: è uno dei tanti casi nei quali il detto: « Cercatemi la donna » ha una evidente applicazione.

Ma nel conflitto di Corfù è inutile cercare la donna. Invece della donna bisogna cercare un cagnolino.

***

Un caporale del presidio girava la città con un cagnolino, *manodotto con apposita cordicella*. (Stile delle ordinanze municipali.)

Passa un galantuomo frettoloso che s'impiccia nella cordicella e monta su una zampa della bestiuola...

— Caìn! caìn! caìn!...

— Scusi, signor caporale...

— Villanaccio ..

— Non l'ho fatto apposta.

— Pezzo di.

Il caporale imbestialisce; l'altro perde la flemma, e replica per le rime. La gente si raduna... il caporale alza una mano, l'altro le alza tutte due... parecchi difendono il cittadino, e il caporale si trova a mal partito, quando alcuni soldati, veduto il superiore malmenato, si cacciano in mezzo a sostenerlo. La *cagnara* — è il caso di dirlo — diventa tumulto: arrivano altri aiuti di qua e di là, e il tumulto diventa battaglia, con feriti e morti.

Ma il popolo più numeroso obbliga i soldati a ritirarsi in caserma e in castello.

***

La causa prima della lotta, il canino, non c'è più. Soldati e popolo non sanno per la maggior parte che sia avvenuto: sanno solo che c'è battaglia fra cittadini e militari. Questi dal Castello prendono i fucili e di lassù fanno fuoco sulla città e feriscono gravemente una signora affacciatasi al balcone.

***

Alle ultime notizie, Corfù si trovava a botteghe chiuse, e uffici chiusi — era corso sangue, e c'era per aria quel non so che di sinistro, che vuol dire: non è finita!

Fortunatamente il telegrafo non ha più detto altro: per conseguenza c'è da sperare che sia finita davvero.

Ma la « Vergine cuccia delle grazie alunna » del buon Parini, causa della rovina di una famiglia, è sorpassata. Il cagnolino di Corfù ha avuto una vendetta ben più terribile.

***

Apro il *Corriere Italiano* e vi trovo che gli è giunta inattesa la notizia d'una sentenza, pronunciata in seguito a *citazione direttissima*, contro quattro individui, imputati di resistenza e d'ingiurie alla pubblica forza nell'affare delle sigaraie fiorentine.

Il *Corriere* dice che si tratta di *ragazzi;* e trova perciò gravi le pene (un anno e sei mesi di carcere) inflitte agli arrestati.

Per conseguenza si unisce al *pubblico fiorentino*, nell'animo del quale la sentenza ha prodotto « una sensazione profondamente dolorosa. »

***

Io non penetro nelle cavità dolorose del *Corriere;* ma dall'insieme del suo articolo ho compreso, fra le mille altre cose, questa: che, cioè, al giornale e al *suo* pubblico non sia andata a sangue la *citazione direttissima*, nello stesso modo che a monsignor Nardi e al mar-

APPENDICE

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

I viaggiatori che scesero dall'imperiale e dall'interno della diligenza appartenevano alla categoria ordinaria di quelli che sogliono viaggiare in veicoli di tal fatta. Vi era un signore grasso e grosso con una valigia, un parapioggia, dei bastoni da viaggio e delle canne da pesca, e che era stato solo nel *coupé;* una triade di fabbricanti di terraglie, partiti dalla vicina città di Tousabrutis, e che durante il viaggio non avevano fatto altro che parlare di terra refrattaria, di caolino, di vernici a fuoco e di fornaci di nuovo modello; un giovane prete, con un enorme cappello alla Don Basilio, che era timido e nervoso, e che aveva procurato di conversare con una balia provenzale dalla faccia abbronzata dal sole, la quale teneva in braccio un piccino non meno abbronzato di lei e che piangeva sempre; sulla imperiale, eranvi due ufficiali in cappotto, che ritornavano alla loro guarnigione dopo un congedo e pareva fossero terribilmente annoiati. Ma siccome tutti questi viaggiatori avevano un bel colorito e delle spalle più o meno quadre, non ci voleva una grande perspicacia per indovinare che nessuno di essi poteva essere il giovane ingegnere uscito di recente dalla terra calda del governo.

Io aspettai fino a tanto che vidi una pallida figura sorgere in mezzo ai bagagli dell'imperiale, e osservare a destra ed a manca con un certo interesse. Quando la figura in discorso, preceduta da un paio di gambe interminabili, angolose e robuste, fu discesa dalla diligenza, io mi avvicinai dicendo:

— Se non m'inganno, voi dovreste essere il signor Taureau.

— Infatti io sono quello — rispose l'interpellato osservandomi attentamente con un paio d'occhi molto espressivi.

— Io ho nome Luigi Blamont — soggiunsi — e sono stato mandato qui per farvi da cicerone, e per aiutarvi in quanto mi sarà possibile.

— Vi ringrazio della vostra cortesia — disse Taureau, mettendosi gravemente a cercare due casse parallelogrammatiche accuratamente legate che costituivano il suo bagaglio, ed una scatola di ferro inverniciato che aveva la forma di un triangolo isoscele e che probabilmente conteneva il suo cappello a punta.

— Chiamerò un cameriere perchè porti il bagaglio nel vostro appartamento — gli diss'io vedendo che egli si affaticava nel sollevare il più pesante dei due parallelogrammi.

— Non voglio spendere cinquanta centesimi per nulla — mi disse il nuovo venuto prendendo la cassa e avviandosi verso la porta dell'albergo. Per secondare il suo capriccio e risparmiare alle sue gambe secche un nuovo viaggio, presi la seconda cassa con il triangolo isoscele, e seguii quel curioso originale, colpito dalla stranezza di veder un funzionario del governo, che aveva soltanto 22 anni, e che faceva il facchino per risparmiare dieci soldi, e quindi con una certa curiosità aspettai di vedere che cosa egli si accingesse a fare. Prima di tutto egli portò la sua cassa all'ultimo piano dello stabile, dicendo che il prezzo degli appartamenti dei piani inferiori non poteva convenirgli. Poi discusse a lungo col proprietario del *Leon d'Oro* sul prezzo che questi gli chiedeva; gli provò per A+B che le sue pretese erano esagerate e riuscì ad ottenere una riduzione di un franco e cinquanta alla settimana. Dopo aperse uno dei parallelogrammi, di cui parlammo già, ne trasse fuori il suo uniforme nuovo, e si disponeva a passare nella camera da letto per indossarlo, quando io lo fermai dicendogli che, se voleva andare a far visita all'ingegnere capo, bisognava che aspettasse l'indomani, perchè il signor Nul ed i suoi subordinati stavano attendendo alla costruzione della nuova strada, a tre leghe di distanza, e non ritornavano in città che verso sera.

— Quando è così — disse il giovane Taureau, io vado a raggiungerli.

— Come! — esclamai io — con questo caldo rosseste di fare a piedi un viaggetto di dodici chilometri?

— Lo so che fa caldo — mi rispose asciugandosi la fronte grondante di sudore, — ma il governo non si diverte a pagarmi unicamente perchè io badi al tempo che fa. D'altra parte, suppongo che gli operai che stanno ora lavorando la nuova strada, debbano, al pari di me, essere convinti che fa caldo.

— Ma voi — soggiunsi — non vi siete ancora disgiunato, ed io voleva invitarvi a fermi compagnia.

— Oh, in quanto a far colazione, io faccio presto. Prendo un panino, lo mangio strada facendo, e mi basta.

Detto fatto, egli indossò l'uniforme di servizio, si pose sotto il braccio alcuni istromenti topografici, ed io lo scortai servendogli di guida. A un chilometro dalla città, io lo lasciai. Egli non aveva quasi mai parlato durante il cammino, ma aveva bensì mangiato il panino preso prima di partire. Io ritornai in città sudando come se fossi uscito da un bagno a vapore. La colazione era servita alla tavola del prefetto, e quando io mi assisi per prendervi parte, mi domandarono se avevo corso o fatto altri esercizi ginnastici straordinari.

— Ebbene — mi domandò il signor De Feuconteau, — il nuovo venuto sarà egli un buon acquisto per il nostro circolo?

— Voglio sperare ch'egli sarà un buon ballerino — osservò la signora prefettessa che si preoccupava assaissimo del successo dei suoi the danzanti del venerdì sera.

— Vi pare che egli debba essere un buon giuocatore di bigliardo? — domandò Raoul de Gardefer, cugino della moglie del prefetto e nostro commensale assiduo.

Io procurai di descrivere che razza d'uomo fosse Giulio Taureau; ma non caricai le tinte ed attenuai anzi l'impressione che aveva prodotta su me, perchè, avendo lasciato pochi momenti prima l'originale, amai meglio lasciargli la probabilità di farsi giudicare secondo i propri meriti, quando farebbe la sua comparsa alla prefettura. Quanto ne dissi però bastò per far comprendere a madama De Feuconteau, che non mi pareva dovesse egli essere un ballerino infaticabile, ed al luogotenente dei corazzieri che, per quanto il nuovo venuto potesse amare il bigliardo, non mi pareva fosse disposto a sciupare di molti danari, giuocando ai birilli od alla carolina.

La signora prefettessa sospirò; il luogotenente alzò le spalle, ed in quanto al prefetto, sorridendo sarcasticamente, opinò che, in progresso di tempo, al giovane Taureau passerebbe la voglia di lavorare troppo, com'era già passata ad altri giovani di sua conoscenza. Insomma fu deciso che il giovane Taureau sarebbe invitato al prossimo the danzante, e che gli si farebbero subire tutte le prove sociali.

III.

Parecchi giorni prima del the danzante dei misteriosi discorsi incominciarono a circolare per la città. Touscrétins, è bene il dirlo, era una città pacifica, amica dell'ordine, che pagava le tasse,

chese di Baviera non andò giù, per i bassi dei *Goti*, che fecero la dimostrazione dell'obelisco.

⁂

Bella cosa!

Da un capo all'altro della penisola non si vuole che giustizia energica, pronta, efficace.

Da un canto all'altro non si ripete che un luogo comune: la giustizia dev'essere pronta se vuol riuscire esemplare!

Ma quando, come nel caso di Roma e di Firenze, questa giustizia arriva a grande velocità, allora si strilla, si mettono i bastoni tra le ruote della macchina, e si studia di impedire che i treni giungano in orario.

O il *Corriere!* Se non lo è, meriterebbe proprio d'essere l'organo delle Ferrovie Romane!

⁂

Il *Piccolo* narra che degli ammiragli inglesi e americani hanno riso come matti nel sentire che in Italia abbiamo degli ammiragli di quarant'anni appena.

La questione della gioventù degli ammiragli, secondo me, è relativa: se essi hanno fatto la loro carriera *a terra*, sono anch'io col *Piccolo*; gli ammiragli di quarant'anni sono ridicoli. Ma se hanno guadagnato il loro grado fra il cielo e l'acqua, non vedo perchè un ammiraglio giovane (quindi munito di un corredo di studi moderni, e al *corrente* dei cambiamenti avvenuti durante gli ultimi tempi nelle marinerie da guerra) non abbia da avere un vantaggio, anzichè un danno, nel trovarsi ad un posto eminente, essendo robusto di corpo e fresco di mente.

Non intendo iniziare una polemica coll'egregio giornale napoletano, ma in una recente discussione fatta nelle colonne di *Fanfulla*, sulla carriera degli ufficiali, s'è trattata appunto la questione degli ufficiali superiori *giovani*. Gli avversari, due ufficiali di marina, provarono al mio *Lupo*, cogli annuari alla mano, che l'Inghilterra aveva degli ufficiali superiori appunto più giovani dei nostri. Cosa alla quale *Lupo* potè rispondere che chi naviga molto, può arrivare presto e bene.

Se dunque i nostri giovani ammiragli sono dei vecchi marinai, non trovo che ci sia da ridere: se no... se ne convengo anch'io che è un guaio.

Fortunatamente da qualche anno in qua quasi tutto il nostro stato maggiore di marina ha passato la *linea*

Ma tornando al *Piccolo*, mi pare che la sua questione sui vecchi messi a riposo e sui giovani promossi rassomigli un pochino a quella della giustizia pronta

Da un capo all'altro si grida: energia! studio! gente nuova! Via i vecchi, perchè, per quanto rispettabili, non hanno studi adeguati alle novità! Via i marinai invecchiati nei consigli e negli arsenali! Ci vuole l'uffiziale navigante, pratico del mare e della scienza moderna ecc. ecc. ecc.

E quando si mette in aspettativa un uffiziale che ha investito più di due o di tre volte.. allora si rigrida al regionalismo, si rammentano gli ammiragli napoletani messi a riposo, si grida alla congiura contro il sud...

Tutto ciò per dare occasione al campanilismo del nord di rammentare tutti gli ammiragli *nordici* messi a riposo: Boyl, e D'Aste, e Provana del Sabbione, e Serra, e Riboty... e che so io!...

Non mi pare che la cosa sia giusta: ma mi rimetto.

⁂

I redattori della *Frusta* hanno dichiarato che essi abbandonerebbero in massa la redazione se il loro giornale dovesse fondersi, come ne è corsa la voce, colla *Voce della Verità*.

Cosicchè la *Voce* si troverebbe nel rischio di essere abbandonata da una parte dall'egregio abate Nardi, dall'altra dal nuovo contingente sul quale faceva assegnamento.

Ciò fa sì che le *azioni* dell'*Osservatore Romano*, rivale officiale della *Voce*, siano ora in rialzo

⁂

La solita sciocchería per finire

Essa è rigorosamente storica.

Un giovanotto riceve un conto di dentista di qualche centinaio di lire per *articoli da masticazione* forniti alla signora Tal-di-Tale, anzi Tal-di-*Tali* (plurale).

— Come? — dice il giovinotto... — Ma se ha i denti bellissimi e sanissimi.

— Sissignore, di prima qualità, vero ipopotamo!...

— E mi ha mangiato vivo... con dei denti di ipopotamo! o se fossero stati veri?...

— Lo lasciava come un cliente, signor avvocato.

IL MUSEO INDUSTRIALE

Egregio DON SEVERINO,

Ritornato in Roma solamente iersera, non ho potuto leggere prima il suo articolo sul Museo Artistico-Industriale, inserito nel *Fanfulla*, numero 179. Mi vorrà perciò scusare se con qualche ritardo le rispondo.

Io non sono mai stato forte per l'ortografia, però l'errore da lei rilevato, non so per quale strana combinazione, non è stato da me commesso.

Ringraziandola, mi darò carico a che venga quanto prima fatta la correzione da lei suggerita.

Ma veniamo al buono. Nel suo articolo con satira cortese, ella mi fa intendere che per una lira in questo Museo si vedono ben pochi oggetti, benchè questi sieno bellini

Deploro, quanto lei, questo fatto, ma ella di certo avrà osservato che per la nostra Mostra non possediamo altro che cinque camerette e quello che ella non conoscerà probabilmente si è, che queste camerette non sono di proprietà nostra, ma bensì ceduteci provvisoriamente dalla provincia e da questa definitivamente destinate ad uso di caserma dei carabinieri.

Ora mi duole moltissimo di non poterle cedere, obbligando così la benemerita arma a restare nelle soffitte in questi calori estivi. E non lo faccio, soltanto perchè mi è impossibile trasportare il Museo, per quanto piccino, nella vicina piazza ed aprire un ombrello per ripararlo dalle intemperie della stagione.

Egli è vero che il governo, al quale stanno a cuore tutte quelle istituzioni che potranno recare decoro ed utile alla città di Roma, ci ha promesso da ben sei mesi, di destinare a quest'uopo un ampio locale, ma da sei mesi, con cortesi parole, mi rimandano dall'uno all'altro ministero, senza mai nulla concludere.

Dunque se ella, *Don Severino*, vorrà accordarci il suo valevole appoggio e ci farà ottenere quel tanto sospirato locale, posso assicurarla fin da ora che per una lira le farò vedere molti, ma molti più oggetti ed assai più bellini, di quelli esposti fin'ad ora.

Ma finchè ciò non avvenga, mi è impossibile di sciogliere il problema del contenuto maggiore del contenente.

Dovendo ripartire per la campagna, mi duole non poter seguitare con lei questa polemica.

Però se desidera maggiori spiegazioni, la dirigo all'egregio signor Raffaele Erculei, il più avvenente dei *reporters* ed anche segretario del Museo.

Gradisca i sentimenti di stima del
Roma, 7 luglio 1874.

Suo
R. ODESCALCHI.

⁂

La direzione ha comunicata la lettera a *Don Severino*, la prosa del quale è uscita scorretta due giorni di seguito, perchè quel caro canonico, scrivendo come un vero canonico, ha poi l'abitudine di mandare l'originale senza passare a correggerlo. Per questa negligenza, insieme alla lettera del principe Odescalchi, *Don Severino* ha avuto comunicazione del *decreto* con cui è stato sospeso dalle sue funzioni *per un mese.*

⁂

Don Severino risponde alla lettera e al decreto quanto segue:

« *Signor direttore!*

« Giura.....I dito!.... Me l'hanno rifatta badiale — quasi direi che volessero prendersi giuoco d'un povero sacerdote come me!

« Mando ieri mattina in fretta e furia una rettificazione. Ella me la fa stampare, e tra proti e correttori (cari, cari tutti quanti!) mi ci ficcano una papera peggio dell'altra: — Avevo corretto *non so come la chiamaSSE allora Volpato* e loro mi fa no dire (e noti, come *correzione*): *non so come la chiamaSSERO allora Volpato!* il che vuol dire?...*N. E. le* Campanile!!!...

« Se è una scommessa mi raccomando, e mi dico, gonfio il fegato, sempre suo ben affetto

Don Severino.

« *PS* Grazie per la comunicazione della lettera del principe Odescalchi. — Quanto alla sentenza, me ne... rido! Meno fatica, più sanità!

« Ella *voleva scendere*, ed è cascato; sa che col caldo non amo scrivere.

« Dica al principe che sono lungi dal volere intavolare una polemica. — Trovando utile l'istituzione, chiedo al governo che si allarghi il locale, cambiandolo, e sottoscrivo per lire cinquanta, che metto a disposizione dell'onorevole Direzione a quest'uopo, come obolo delle mie pecorelle.

« **D. S.** »

Lo slancio di generosità di *Don Severino* merita considerazione, e però è stata ventilata la proposta di revocare il decreto di sospensione.

Tuttavia; i termini poco subordinati coi quali il redattore in discorso ha accolta la comunicazione, non rendendolo del tutto degno di questa benignità, la sospensione è mantenuta, sebbene ridotta a soli *quindici giorni*.

Per incarico

Il Segretario

CRONACA POLITICA

Interno. — La grande politica è sempre in viaggio: se il povero Goulard non fosse morto — Dio l'abbia in gloria! — direi che essa goulardeggia e non sa decidersi a venire.

Se bado a certi giornali dovrei credere che la pubblica opinione sia in grande ansietà per questo. Può darsi, ma non me ne accorgo punto punto, e vedo la cosa procedere naturalmente, malgrado il problema parlamentare *in sospeso*.

O che tutta l'ansietà si riduce a *color che son sospesi?* Ma sono le piccole miserie della vita pubblica, la quale è una sospensione continua. Gli è per simboleggiare questo stato di cose che il il carattere rappresentativo è raffigurato da una medaglia sospesa alla catenella.

Avete mai fatto uno studio sulle oscillazioni di quell'interessante disco in rapporto alle varie gradazioni politiche?

Guardate quello dell'ammiraglio d'Aste. Sempre adagiato sull'addome come si fosse appiccicato all'adipe opimo che lo fascia.

Quella dell'onorevole Toscanelli invece, è in continuo movimento: sembra uno scricciolo d'oro, e seconda mirabilmente i moti irrequieti, così di mente come di corpo, del veterano di Malghera.

L'onorevole Lazzaro... oh! questo poi, ne porta non so quante in un mazzo; e quando si agita fanno un tintinnio che forse gli ricorda quello delle campane di Biasca. Sarà per alimentare questi dolci ricordi che egli si agita così di frequente.

⁂ Sarei tanto curioso di sapere dove diamine il *reporter* dell'*Era novella* abbia pescata la conversione della rendita, riducendola da cinque a tre per cento, di cui egli vorrebbe ingemmare il programma dell'onorevole Minghetti.

Io non lo credo, e se tengo nota di questa voce gli è solo perchè mi sembra opportuno di assicurare i miei lettori che, da quanto mi consta, pur troppo il nostro cinque per cento si è ormai incallito al vizio, e morrà, senza convertirsi, nell'impenitenza finale.

⁂ A Bologna sono in festa per la notizia che l'onorevole Cantelli abbia deciso di impiantare in quella città un archivio di Stato per quanto concerne quelle regioni.

La cosa mi va, come se fossi bolognese: il ministro paga il suo tributo all'epiteto glorioso di *dotta* che Bologna s'è guadagnata, come attestano gli antichi baiocchi e il nuovo splendore al quale è salita.

Ma oltre quello di dotta, Bologna gode pure ne' proverbi l'epiteto di grassa. Non c'è invero bisogno d'un archivio sotto questo aspetto: lo sono a rigore tutte le insegne de' pizzicagnoli d'Italia, d'onde le mortadelle narrano la sua gloria.

Dotta e grassa: notate la combinazione di queste due belle qualità. Che la grassezza sia la conseguenza di quella facile e buona filosofia che viene dalla vera dottrina?

Felice stoicismo!

⁂ V'ho già detto che la ditta Malvano-Favale, rimasta nella tromba nell'ultima elezione amministrativa, s'era data le mani attorno al nobile scopo di provocarne l'annullamento, col pretesto che tra la pubblicazione del manifesto elettorale e la elezione non erano corsi venti giorni.

Si fece una petizione, che portata l'altro giorno dinanzi al Consiglio, fu... messa a dormire sul guanciale d'un ordine del giorno puro e semplice.

Povero Favale! povero Malvano! esposti novellamente al fuoco delle più atroci pompierate a sciarada. Ma guai ai vinti! l'avea detto anche Brenno: perchè mo' non se ne ricordarono? Se si fossero tenuti cheti, nessuno si sarebbe occupato di loro. Nossignori, hanno voluto far baccano e darsi l'aria di martiri della consorteria municipale. E che cos'hanno guadagnato? Se il battesimo si somministrasse col fiasco, essi a quest'ora potrebbero dirsi anabattisti.

---

che non era abituata all'emozione di nessuna sorta, che non le amava, che non voleva sentirne a parlare, e che nutriva il più gran rispetto per il governo. Certi uomini, che altrove fanno la pioggia ed il bel tempo, giornalisti e simili, a Touscrétins non avevano avuto nessuna probabilità di successo, e vi erano periti miseramente. A vero dire, esisteva una leggenda che, a un'epoca qualunque, restata allo stato d'indicazione indeterminata, un individuo male intenzionato aveva tentato di fondare un giornale d'opposizione a Touscrétins; ma questa non era che una leggenda. Le persone serie rifiutavano di credere che un simile tentativo fosse stato possibile, e gli stessi autori della leggenda riconoscevano che l'editore, dopo avere venduto un unico esemplare del primo ed ultimo numero del suo giornale, era partito dalla città a notte buia, senza pagare il suo stampatore, e che non si era più mai inteso a parlare di lui.

Stando alle apparenze, la città di Touscrétins non rimpiangeva punto la scomparsa del giornalista d'opposizione. Nell'aspetto generale della città eravi un non so che il quale suggeriva l'idea dell'autorità costituita, ed il culto innato ed illimitato dell'autorità stessa.

Le strade erano adacquate di rado e spazzate più di rado ancora. Se vi era qualche cosa da fare nella città, nessuno sapeva esattamente a chi ne incombesse l'obbligo. Se avveniva uno spiacevole inconveniente, il biasimo colpiva una mezza dozzina d'innocenti prima dei veri colpevoli, che non se ne preoccupavano troppo. Nessuno aveva una nozione esatta del modo in cui erano spesi i proventi delle tasse e coloro stessi che maneggiavano quei denari lo sapevano ancora meno. A Touscrétins non era mai stato visto un impiegato del governo fare nessun altro lavoro, tranne quello di riscuotere puntualmente il suo stipendio.

Finalmente, per dir tutto in una parola, come città ben governata, Touscrétins era il modello del genere, nè poteva essere altrimenti, quando si pensi al numero dei funzionari governativi che quella città, al pari della maggior parte delle altre città di Francia, possedeva allora e possiede anche oggidì.

Gl'impiegati governativi erano moltissimi, nè reputo inutile il darne qui una lista sommaria. Touscrétins aveva un prefetto, un segretario generale e tre consiglieri di prefettura; un presidente del tribunale, quattro giudici, un giudice di pace, un procuratore imperiale, un sostituto procuratore imperiale e due cancellieri; un ricevitore generale, due esattori, un ricevitore municipale, un direttore ed un ispettore del bollo e registro, un verificatore dei possessi, un conservatore delle ipoteche, un verificatore dei pesi e misure e un direttore della dogana; un conservatore delle foreste (quantunque non vi fossero foreste da conservare) un ispettore, un sotto ispettore, una guardia generale, ed un commissario centrale forestale, un commissario di polizia, un segretario, un capitano di gendarmeria ed il suo luogotenente; un rettore ed un ispettore da accademia; un direttore delle poste, un conservatore degli archivi (che stavano tutti in una cassa di abete); e due sotto-archivisti; un bibliotecario, un ispettore delle linee telegrafiche, un direttore della trasmissione telegrafica, un ingegnere in capo dei ponti e strade, un ingegnere, un sotto-ingegnere ed un agente stradale; un vescovo, due vicari generali, un decano, un arcidiacono, un officiante, un vice-officiante, due assessori, un promotore, un vice-promotore, sei canonici, due curati ed undici vicari.

Questo brillante stato maggiore era seguito da un esercito di 137 impiegati di tutti i gradi e di tutte le amministrazioni, poste, foreste, dogana, finanze, gendarmeria, pubblica sicurezza, giustizia, carceri, ecc., ecc., che tutti erano stipendiati dal pubblico erario. Senza stare a particolareggiare troppo, si può dire che la città di Touscrétins che aveva una popolazione di 5003 anime senza calcolare i funzionari e le loro famiglie, costava allo Stato circa tre milioni all'anno, ma ciò che dal canto suo Touscrétins rendesse allo Stato, è quanto nè io nè verun altro si potè mai sapere.

È agevole ora il comprendere quale fosse il malumore di tutti i cittadini quando seppero che era arrivato nella città loro un forestiere che pareva disposto a criticare questo stato di cose. Non fa mai piacere di essere criticato. Quando un uomo ha sul cranio una natta di grosse dimensioni, egli non vi sarà punto riconoscente di attirare l'attenzione del pubblico su quella protuberanza carnosa, e di costringerlo a farsela tagliare. Lo stesso avviene di un città che sia dotata di una buona collezione di abusi. Le natte e gli abusi non vanno mai toccati, dice la sapienza delle nazioni; e così pensavano i buoni abitanti di Touscrétins che non avrebbero nascosto il loro modo di vedere al più grand'uomo della terra che avesse tentato di riformare gli abusi vigenti da tanti e tanti anni; il loro sdegno fu dunque tanto più maggiore quando scopersero che il critico arrivato di recente, non era un vescovo, nè un gran viaggiatore o filosofo venuto dall'altro versante dei Pirenei, ma soltanto quella pertica d'ingegnere, testè uscito dalla scuola politecnica, che trovavasi fra loro solamente da pochi giorni.

In un modo o in un altro che fosse la prefettura fu avvertita di questo grande scandalo, nè ciò mi recò grande sorpresa, perchè io mi era accorto che il giovane Taureau era un uomo che pensava con la propria testa, che aveva delle idee tutte sue e che troverebbe difficilmente molte persone che la pensassero come lui; ma quella notizia sconcertò il prefetto, mio superiore. Ad omaggio del vero, bisogna dire che il signor De Feucontenu era una specie di riformatore, e che perciò appunto guardava di mal occhio qualunque altro riformatore che venisse a cacciare sulle sue terre. Non è già che il signor De Feucontenu si lanciasse nelle riforme realmente progressiste; per un prefetto sarebbe stato un andare troppo oltre. Ma se, per esempio, trovava che una cosa era andata per un pezzo in un modo, tanto per innovare, era assai difficile che egli non proponesse di procurare di farla procedere diversamente. Se la sua proposta era accettata, e dava risultati diametralmente opposti a quelli che se ne attendevano, locchè avveniva talvolta, il pubblico dichiarava che il signor prefetto aveva pagato un tributo alla moderna idea del progresso con il suo ardito tentativo di innovazione. È inutile aggiungere che avendo tutto al più quarantacinque anni, il signor De Feucontenu era relativamente giovane, e che calcolava di ottenere dell'avanzamento grazie alla sua infaticabile attività. La prefettura di Touscrétins era il primo posto elevato che occupava e siccome io era il suo primo segretario, era pure incaricato di stendere i notevoli dispacci e le sue belle relazioni al ministro dell'interno in cui enumerava le riforme compiute, e svolgeva i principii regolatori della sua condotta amministrativa, che consistevano nel voler convincere ad ogni costo le popolazioni che il governo si preoccupava continuamente di tutti i loro bisogni. Quando il prefetto conobbe le disposizioni di Giulio Taureau, disse, aggrottando le sopracciglia:

— Questo giovanotto incomincia molto male, poichè pare che abbia già emesso parecchie volte delle opinioni troppo avanzate. Da un uomo istruito come lui avrei sperato meglio.

— E dire che non ha ancora venticinque anni! — esclamò la moglie del prefetto, come se avesse voluto dire: — È tanto giovane ed è già così depravato!

(Cont.)

Estero. — Giornata campale a Versailles; che allorquando *Fanfulla* vi capiterà sott'occhi si sarà già combattuta.

L'ansia dell'avvenire, e d'un avvenire tanto prossimo, toglie quindi ogni interesse alla cronaca retrospettiva, e spinge piuttosto i cervelli a indovinare quello che avverrà anzichè riposarsi quietamente su quello che è già avvenuto.

Guardate fra i telegrammi e troverete anche in essi qualche cenno di profezia.

Ma Dio buono, vi pare ben fatto l'ammettere, anche in via d'ipotesi, il trionfo de' legittimisti? È vero che c'è di mezzo la Sinistra, la quale sarebbe assai lieta se potesse profittar dell'occasione per mandare a gambe all'aria il ministero. Ma in questo caso, avrà riportata la vittoria del cavallo sul cervo, e l'uomo — l'uomo di Frohsdorf — sarà ben lieto d'aver domi allo stesso tempo il cervo e il cavallo.

Occhio al morso e alla frusta.

★★ I giornali d'oltre Isonzo notano con cert'aria di sospetto una gita a Frohsdorf del nunzio monsignor Jacobini. Essi vorrebbero sapere che diamine sia andato a fare colà, se vi sia stato chiamato, o mandato, o siasi mosso di proprio impulso.

Io non intendo quale influenza una risposta a queste semplici domande possa avere sulla formazione d'un giudizio, d'un presagio qualunque. Monsignor Jacobini e il conte Bianco, nella padella della reazione, fanno una sola frittata: quindi naturalissimo che se la intendano fra di loro, aspettando l'ora d'andare in tavola.

Io, per esempio, se anche mi si invitasse, non ne mangerei di certo, per lasciarla tutta ai signori del Vaticano, per i quali monsignor nunzio avrebbe colto a Frohsdorf i frutti più dolci dell'albero della speranza d'una ristorazione borbonica.

Ecco delle frutta veramente innocenti: cui piacciono se ne può fare a suo grado una scorpacciata: da che mondo è mondo non hanno mai cagionata un'indigestione. Sono tanto leggeri!...

★★ I Boemi sono attualmente in pieno fervore di battaglia elettorale.

Tre fazioni si trovano fronte a fronte: i costituzionali — potete leggere tedeschi — e gli czechi divisi in due campi: i vecchi e i giovani. Sissignori, anche la czecheria si divide in giovane e vecchia, anzi ha il vantaggio della iniziativa sulla nostra Sinistra, che, del resto, più furba, onde sfuggire agli incomodi d'una vecchiaia nominale, si fa chiamare storica, eufemismo che salva intatte le ragioni dell'antichità.

Vi parlavo degli czeki? Ebbene, sarà per un'altra volta, oggi quello che m'ha urtato è quella distinzione di *vecchiaia* e di gioventù che si riproduce e minaccia di generalizzarsi in ogni campo dell'attività umana. Intanto il politico e il religioso li ha già usurpati: ne fanno fede i giovani e i vecchi cattolici. Alla lunga avremo anche i vecchi bambini, e i giovani decrepiti.

Ebbene la è una cosa ch'io non intendo, e che porta una strana confusione, non dirò nel calendario, ma nelle idee: l'onorevole De Luca, per esempio, ne ha già provate le prime conseguenze.

Mi potrebbe andar in garbo sotto un solo aspetto: nel caso cioè, che questo arrestarsi dell'azione dei partiti nei limiti della vita presente fosse una reazione contro la propaganda degli avvenimisti politici, sociali, artistici, religiosi, ecc.

Dico il vero: questi signori mi fanno paura: politici, valgono Babilonia, sociali vogliono dire petrolio, artistici Wagner e Courbet a tutto pasto, religiosi si chiamano Pantaleo, o padre Scarpaccia!...

Si salvi chi può!

Don Peppino.

CORRIERE DI ROMA

Cara signora,

Mi sono messo in capo di farla venire a Roma per quindici giorni d'estate, e continuo nella mia opera di seduzione.

Eccole i miei gioielli — canti pure la canzone del Re di Thulé e se li provi.

A Roma non le farò ammirare solo i capolavori antichi sotto il punto di vista, nuovo per lei, del fresco; le farò fare una escursione attraverso all'arte moderna di cui tutta l'Europa manda a Roma i sacerdoti e i cultori.

Lor signore sono curiose di conoscere gli artisti, nei quali amano la scintilla, il sentimento, e tutte le bizzarrie proibite nei salotti, dalla fusciacca in cinta fino alla pipa di gesso; s'immaginano di trovare dei leoni domati solo dall'arte o dalla carezza d'una musa, e magari col pericolo di diventare muse, si lasciano attrarre dall'idea di rivaleggiare con l'arte.

Ebbene, io le farò vedere tutta una colonia simpatica, serena, originale di questa razza prediletta.

Così non giudicherà più l'arte moderna dalle due esposizioni delle Società d'incoraggiamento, dove si vede qualche bel lavoro fiancheggiato da tele d'imballaggio, o da fette di torta con su uno strato di conserva di prune.

Io le farò vedere i palazzi e le chiese dove lavorano per commissione i migliori, e la condurrò a visitare gli studi dei grandi magistrati della repubblica artistica.

Non le parlo della chiesa elegantissima di Santa Maria al Foro Trajano testè riaperta al pubblico, e che lei ha già veduta, perchè mi ricordo d'avercela trovata un giorno di mezza festa colla testa tuffata fra le pagine del suo libro, come se la *Via del Paradiso* si dovesse pigliare a zuccate. In quella circostanza, fra una zuccata e l'altra, lei ha veduti di certo i bei dipinti del bravo professor Mariani; perchè una signora che prega ottiene subito da Dio la *seconda vista* dello *chignon*, del e orecchie e della nuca.

Le parlo invece della palazzina del Quirinale ch'io le farò visitare — sarà un'ottima occasione di far disperare quel bravo zio canonico e di vedere i lavori di Barilli, di Natali e del *suo* Bruschi. Dico *suo*, ma non parlo del simpatico Bruschi che ci fa ballare in primavera, e ora è a Stigliano colla contessa; parlo del Bruschi pittore di Perugia, e però quasi compaesano di lei.

Vedremo poi gli studi del De Sanctis e di Vertunni, vere reggie dell'arte. Per il contrasto andremo in luoghi più modesti, dove Scifoni ritrae la vita intima degli antichi, o Guglielmi quella dei moderni — ma bisogna che lei si decida prestino, perchè Scifoni va a passare quattro mesi a Pompei dove desterà dal sonno dei secoli le belle indolenti addormentate sotto i lapilli, e Guglielmi sta per mandare i tre suoi quadri a Berlino.

Metto anche nel programma una gita a Corneto. Non si allarmi, la rispetto troppo per non voler salvare ad ogni costo la sua convenienza.

La metterò sotto la salvaguardia di Sensi, il degno arcidiacono che le farà vedere scoperte le pitture di mosaico, rimaste per dei secoli sotto l'intonaco, e risuscitate mercè la bacchetta di quel mago etrusco, e coll'aiuto del pennello di Bartolini.

Se poi gradisse vedere le opere di scultura, visiteremo lo studio del Fabi, e lo vedrà modellare le due statue, la *Preghiera* e la *Meditazione*, che il comune farà collocare sull'ingresso del campo santo; o vedremo gli studi di Galletti e di Blasetti, e troveremo che il primo modella la *Speranza*, ed il secondo il *Silenzio*, che hanno un'uguale destinazione delle altre due.

Lo scultore Guglielmi scolpisce una *Vergine* colossale per la cattedrale di Cagliari; Zappalà e Della Bitta modellano le naiadi e le sirene della fontana dei Calderai al Circo Agonale; Monteverde prepara il suo maraviglioso e commovente *Jenner* per l'imperatore austro-ungarico. Poi c'è lo *studio-museo* di Tadolini, che ripete per la trentasettesima volta la sua candida *Eva*. E poi lo studio di Lombardi, e poi quelli di Rogers, di Bompiani, di Meli, di Jacometti, di Story e di tutta la pleiade artistica di Roma... Insomma si persuaderà che nell'estate v'è modo di impiegare bene il tempo, rinfrescandosi come a Saint-Moritz, e *rifacendosi* gli occhi come al Louvre od al Museo britannico.

Nelle escursioni non dimenticheremo le loggie vaticane, quelle rimaste incompiute, che il Papa fa dipingere dal Mantovani. Questo pittore vi lavora da venti anni ormai, e nelle nuove loggie fa rivivere i lavori di Giovanni da Udine e della sua scuola.

Vuole poi vedere la celebre *Psiche* di Tenerani, viva come la *Niobe* di Prassitele, che sta, come regina, in mezzo alle statue modellate dal grande scultore? La troveremo nel mezzo della galleria che il figlio ha fatto costruire nel grande palazzo, da lui testè elevato, all'angolo della via Nazionale. Ella vi troverà tutte le opere del grande artista, e col suo gusto fino apprezzerà l'opera del figlio, che, onorando l'arte paterna, sa esercitare così lodevolmente la pietà figliale.

C. di Malta.

PS. In grazia delle parentele e delle relazioni che lei ha nell'altro campo, potremo pregare il principe Torlonia di farci vedere il museo che da anni sta preparando quietamente e nascostamente. So che vi sono più di mille, *dico mille*, fra statue, bassirilievi, busti, ecc. Ella sarebbe la *prima* a vederlo, ed io a parlarne.

NOTERELLE ROMANE

L'*Associazione dei Rioni* ha posto termine ieri sera ai suoi lavori.

Di settanta [illegible] che fecero adesione alla Società, tre[illegible] presero parte alla votazione della lista delle [illegible].

La chiamo così perchè essa è il risultato delle discussioni parziali d'ogni rione — è il succo spremuto di parecchie idee, parecchi nomi, parecchi ballottaggi. Questo succo lo berveranno domenica gli elettori?

Veramente non si tratta d'una limonata della Clelia, e non è facile rispondere. Coloro stessi, che si son dati tante brighe per l'*Associazione dei Rioni*, non lo saprebbero dire.

Le elezioni si presentano questa volta in un momento curiosissimo. Un [illegible] che precipita; un [illegible] che non sta nè in cielo nè in terra, avendo la pretesa di trovarsi da per tutto, ecco il fondo del quadro.

Dopo di che bisogna avere molto coraggio per dire a tredici galantuomini: portatevi su quel fondo a far da figure; e non ottenere su cento a farvi una cattiva figura!

I tredici dei rioni (i *primi* tredici, perchè fino a sabato non dispero di vedere i secondi, i terzi, i quarti ecc., ecc.) son questi:

	voti
Gazzani cav. Adriano	226
Angelini cav. Giovanni	193
Luciani Giuseppe	192
Ranzi avv. Ercole	159
Giovagnoli prof. Raffaello	148
Piperno Settimio	139
Mariani Cesare	106
Manassei Remigio	106
Venturi Pietro	94
Vizzica Francesco	76
Amadei Michele	75
Spada Alessandro	70
Petroni avv. Giuseppe	68

Sei di questi nomi, vale a dire quelli dei signori Angelini, Piperno, Mariani, Manassei, Venturi e Spada, rappresentano altrettante rielezioni.

L'avvocato Petroni è entrato a far parte della lista invece del professore Ratti, che ebbe 104 voti, ma rinunziò per essere stato presidente del comitato centrale.

Il *Reporter*, cui devo questi ragguagli, aggiunge che il signor Ratti ha tenuto il campanello proprio come un Bianchieri o poco meno.

— Scusi sa — ha detto egli a un oratore, reprimendosi dopo un movimento di collera — sono abituato a volerla vinta su tutto.

L'oratore. Male!

E il presidente:

— Ne convengo; ma son figlio unico ed è così che m'hanno educato!...

Più su *Fanfulla* pubblica una lettera di don Baldassarre Odescalchi sul Museo industriale di San Lorenzo in Lucina. Io posso aggiungere che il Municipio è deciso di concedere al Museo stesso la privativa dei calchi per le opere d'arte, su cui per proprietà o per custodia ha un diritto il comune di Roma.

E poichè mi ci trovo, dirò che intraprende un viaggetto artistico il signor Erculei, segretario del Museo industriale. Egli andrà a Milano a visitare la magnifica esposizione della quale scrisse *Folchetto*; andrà a Murano alla famosa fabbrica di vetri, e di ritorno studierà di proposito il Museo fiorentino del Bargello. Si tratta di stabilire relazioni fra il nuovo Museo romano e gli istituti della stessa natura, che già da tempo esistono altrove; e di giovare questo nostro di tutta l'esperienza che l'andamento, già regolare degli altri, può suggerire.

Restituitosi a Roma, l'Erculei pubblicherà una relazione della Mostra milanese.

Ieri fuori porta S. Sebastiano, certo Nicolucci, guardiano dei ruderi antichi che si trovano in quella località, uccise, senza volerlo, un amico suo.

Il Nicolucci aveva un fucile e l'amico sosteneva, in aria di scherzo, sarebbe stato tomo da disarmarlo. Nella colluttazione, fatta così per burla, il fucile esplose e il Marinetti (così si chiamava) restò morto. Il Nicolucci, dolentissimo, è in prigione.

È arrivato stamane l'onorevole Sella.

Domani sera *Lauretta* (nuovo ballo) al Politeama. Con questi caldi ce n'era proprio bisogno.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Zampe di mosca*, commedia.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dal concerto dei Vigili la sera del martedì 7 corrente dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Navona:

1. Marcia — *Il nuovo mondo* — Strauss;
2. Sinfonia — *Giovanna d'Arco* — Verdi;
3. Duetto — *Masnadieri* — Verdi;
4. Mazurka — Strauss;
5. Aria — *Marco Visconti* — Petrella;
6. Valtzer — *I misteri del carnevale* — Strauss;
7. Gran pot-pourri — *Crispino e la comare* — Ricci;
8. Marcia — *La Fata Nix* — Santinelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che il sotto-prefetto di Terni, cav. Mariani, sarà nominato console d'Italia a San Marino.

Abbiamo da Parigi, che le ire dei legittimisti si rivolgono in modo speciale contro il ministro duca Decazes, al quale addebitano soprattutto di aver fatto prevalere nei consigli del maresciallo Mac-Mahon la politica amichevole verso l'Italia. I legittimisti si sono persuasi, e non a torto, che la prevalenza di quella politica rende impossibile il trionfo dei loro principii nella politica interna della Francia.

Ci scrivono da Londra, che gli ultramontani irlandesi hanno fatto quanto potevano per esagerare l'effetto della festa del 21 giugno in piazza di San Pietro, e che avevano sperato che il governo inglese avrebbe fatto qualche rimostranza al governo italiano. Il governo inglese, che conosce con precisione come in realtà siano procedute le cose, non ha dato a quei fatti nessuna importanza, e non se ne è menomamente commosso. A questo proposito non è inutile ripetere, che il governo italiano non ha dovuto dare nessuna spiegazione, perchè nessun governo europeo ha creduto doverne chiedere.

Questa sera parte in congedo per la Francia il marchese di Noailles, rappresentante della Francia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MESSINA, 7. — In una votazione preliminare per le elezioni del Consiglio provinciale, la Società del gabinetto di lettura si dichiarò contraria alla rielezione dei membri dello sciolto Consiglio con 238 voti contro 208. Questo risultato venne accolto con applausi fragorosi.

TELEGRAMMI STEFANI

NEW-YORK, 5. — Il rapporto sul raccolto del cotone constata che il terreno coltivato a cotone è inferiore del 15 1/2 a quello del 1873, e la qualità della pianta è del 12 0/0 inferiore alla media, ma essa si migliora rapidamente.

MADRID, 5. — Assicurasi che i carlisti fucilarono in Estella l'ufficiale prussiano Hermann.

VERONA, 6. — Il principe Umberto, ritornato dal campo, fu ricevuto alla stazione dalle autorità civili e militari, ed acclamato da una folla, che, malgrado una pioggia dirottissima, accorse assai numerosa. Stasera avrà luogo un pranzo, a cui sono invitate le autorità. Il principe parte domattina per Milano.

VERSAILLES, 6. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Sono convalidate le elezioni di Valchiusa e della Gironda.

Si riprende la discussione della legge elettorale municipale.

Si respinge un emendamento che propone di accordare un doppio voto ai padri di famiglia.

La discussione continuerà mercoledì.

Domani avrà luogo l'interpellanza di Luciano Brun.

PARIGI, 6. — Il duca Decazes pronunziò un discorso sulla tomba di Goulard, facendo appello alla concordia di tutti i partiti.

Il *Journal de Paris* dice che l'esito della seduta di domani può essere lo scioglimento dell'Assemblea, e soggiunge che il presidente Buffet è fermamente deciso di impedire qualunque discorso tendente a soddisfare l'immediato ristabilimento della monarchia.

POSEN, 6. — Furono fatte perquisizioni nei domicili del suffraganeo Janiszewski e del canonico Grandke per trovare i documenti pontifici, i quali danno a Janiszewski pieni poteri per amministrare la diocesi di Posen e di Gnesen. Questi documenti non furono trovati, ma però Janiszewski ammise che egli possiede questi pieni poteri.

VERSAILLES, 7. — L'Assemblea decise ieri alla fine della seduta di terminare oggi la discussione della legge elettorale municipale, e di discutere poscia l'interpellanza di Luciano Brun. Per conseguenza non è certo che possa incominciare oggi la discussione dell'interpellanza.

Si stanno facendo vive pratiche fra i vari gruppi parlamentari per mettersi d'accordo riguardo l'interpellanza.

MADRID, 6. — Cinquemila carlisti attaccarono Teruel, in Aragona, ed incendiarono il sobborgo, ma furono respinti lasciando 40 morti, 100 prigionieri e molti feriti.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 7 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 6[illegible]	7[illegible] 5[illegible]	—	— —	
Idem sospesata	—				—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	—	
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	—			545 —
» Emissione 1860-64	73 90	73 7[illegible]	—	— —	
Prestito Blount 5	[illegible]	73 [illegible]	— —	— —	—
» Rothschild	72 85	72 [illegible]	— —	— —	—
Banca Romana			—	— —	1600
» Generale	[illegible]	[illegible]	467 —	466 5[illegible]	— —
» Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	—	— —	—
» Austro-Italiana		—	— —	— —	—
» [illegible]		—		— —	—
Obblig. Strade ferrate Romane			—	—	
Società Ang.-Romana per l'illuminazione a gas	338	—	— —	— —	—
Gas [illegible]			—		
Compagnia Fondiaria [illegible]		—			

Cambi		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	109 55	109 10
	Londra	90	27 64	[illegible]
ORO			21 62	[illegible]

Raffaele [illegible] Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

A. LALANDE & CIE DE BORDEAUX

Fournisseurs Brévetés de S. M. le Roi d'Italie

et de S. A. R. le Prince de Savoie-Carignan

Propriétaires des Crûs

LÉOVILLE POYFERRÉ & BROWN CANTENAC

Assortiment complet de tous les Vins Rouges de Bordeaux, Blancs de Sauterne et Cognacs

Adresser les demandes à l'Agent général pour l'Italie

M[r] Barthélemy Alberti — Gênes

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE

Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere più la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo del flacone L. **15** — **10** — **5**, con istruzione.

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nizza Marittima, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 23.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sarà munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore 7867

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA — Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) — ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi

673

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;
la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0,0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10: e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pireli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

LEVICÒ NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alla proprietaria

7997 **Sorelle Brandolani.**

Balsamo Salutare
di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, ersipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali B. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

NAPOLI
AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA
INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia*, **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cerilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66 2656

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sensoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325 — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza 6652

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

1547

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo 47-48, presso piazza Colonna. — **FIRENZE**, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 188

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Fuori di Roma cent. 10

In Roma cent. 5

ROMA Giovedì 9 Luglio 1874

Fuori di Roma cent. 10

UN DOCUMENTO

Non vi spaventate... non è la nota diplomatica della *Libertà*: è un documento autenticissimo e bollato che ho l'onore di sottoporvi:

*

« A. R. U.

C..., li 4 luglio 1874.

« Cittadino!

« *Veni, vidi, vici!*

« Ho trovato, come non speravamo, che questa volta i F. e A. erano tutti d'accordo e pronti alla magnanima impresa.

« Mettendo in convulsione certi poveri stomachi affamati, siamo riusciti, come già sapete, a Forlì!

« Quello però che non sapete ancora si è che tentammo il *bis*. I sicari della tirannide dormivano, e noi scendemmo in piazza facendo man bassa... ma fummo sopraffatti... Ben'inteso *fummo* sopraffatti *loro*, io no: perchè obbediente alle vostre istruzioni e seguace del vostro esempio, so che il vero agitatore non si deve mai lasciar cogliere.

« Il capo deve sè stesso alla salute della causa e alle imprese future, e il più grande sproposito che possa fare per sè e per la causa è quello di cader vittima delle imprese che guida. Vedete Concha!

« Io ho dunque seguito la vostra massima: ho mandato avanti gli altri

« I vantaggi di questa seconda impresa non sono disprezzabili: io, punto primo, sono salvo, e ventisette dei nostri sono *dentro*.

« Ho curato che i ventisette che si sono lasciati pigliare, fossero tra i più ingenui, perchè essendosi mossi in buona fede, essi ora maledicono in buona fede al *sistema* che imparano a odiare in carcere a proprie spese.

« Ieri erano ventisette neofiti, saranno domani ventisette apostoli ferventi, cosa che ci farà di molto comodo, perchè le cause sante non si vincono che colla fede sincera.

« Ecco perchè ho detto che l'arresto dei ventisette è un vantaggio per noi. La prigione è la più efficace delle propagande, e il bello si è che il *sistema* la fa a nostro beneficio.

Tutto sta a far pigliare sempre i catecumeni e a non cadere in trappola noi.

« Accomodate così le cose nostre in città, mi sono rivolto alla campagna, e lì — coll'aiuto di qualche bravo figliolo — mi sono moltiplicato in guisa da mettere il fermento in tre paesi, Forlimpopoli, Meldola e Predappio, che per poco non hanno rinnovata la baraonda.

« A voce i particolari che qui potrebbero compromettere qualcuno, se la mia lettera si perdesse (cosa però ch'io non credo, perchè la spedisco per mezzo della posta col bollo del municipio.)

« Per ora vi basti sapere che, grazie alla mia attività e a quella dei carabinieri, centoventi neofiti sono all'*ombra* a fare il catacumenato della politica dell'avvenire. Rallegrate i Fratelli ed Amici, cittadino, perchè il nostro martirologio cresce.

« Però avvisateli di una cosa.

« Per ora essi non riceveranno più notizie altrettanto consolanti. Abbiamo tutti errato: i colpevoli indugi ci hanno fatto entrare in campagna un pochino troppo tardi! La nuova messe, abbondante per disgrazia, viene a lacerarci fra le mani la bandiera della *Fame*. Oh! Se avessimo avuto la fortuna di un cattivo raccolto! Ma l'alleanza della carestia ci manca! speriamo nelle grandini, nelle siccità e nelle crittogame dell'avvenire, se no siamo fritti.

« Salute e fratellanza.

« A! R! U!!!

« *Il Commissario*

« X. »

Ora che avete letto, spero vi unirete a me nell'affrettare coi vostri voti il momento della *frittura*.

GIORNO PER GIORNO

Non si sente parlare che di *giovani* e di *storici*.

Non è possibile passeggiare sul Corso o altrove senza trovare un amico che vi domandi:

— Guarda l'onorevole tale! È *giovane*?

— Ma non lo vedi? ha la barba bianca!...

— Non c'intendiamo; domando se è *storico*.

— Non ha mai scritto altro, per quanto io sappia, che il suo nome in fondo agli ordini del giorno...

— Ma no, santo Dio! chieggo se appartiene alla Sinistra *giovane* o alla *storica*...

— Aaaah!

***

La classificazione della Sinistra, fatta passeggiando, è la più amena cosa di questa terra.

V'incontrate, p. es., dal Babbuino coll'onorevole Pianciani. È *storico* o *giovane*?

Non è *storico*, perchè non ha aderito al manifesto: e non è *giovane*, per quanto la tinta d'ebano monarchico de' suoi capelli abbia la pretesa di darlo ad intendere.

***

Io vorrei, a scanso di equivoci, che queste denominazioni di *storici* e di *giovani* fossero adattate agli individui, non ai gruppi.

Per esempio, io chiamerei *storico* l'onorevole Ranieri che ha fatto una bella *Storia dei Longobardi*

Chiamerei *storico* l'onorevole Macchi, malgrado gli *almanacchi repubblicani*, in grazia del fatto che, per la munificenza di Vittorio Emanuele, egli ha un assegno di quattromila lire sulla lista civile per la continuazione della *Storia del Parlamento Subalpino*, cominciata dal povero Brofferio.

***

E, vada per l'originalità del caso, chiamerei *storico* anche l'onorevole Lazzaro, autore di un compendio di storia napoletana, d'una storia turca e d'una della rivoluzione del 1860, rimasta, per fortuna, in asso alla terza puntata.

***

Ma come chiamare *storici* gli onorevoli Avezzana, Fabrizi, Polsinelli?

E siccome non possono nemmeno contare nei *giovani*, ecco che siamo sempre nella confusione

Si potrebbero bensì classificare come *pezzi storici* — ma in tal caso vedreste subito chi li vorrebbe consegnare al museo.

***

E come classificare quel capo ameno del duca di Sermoneta?

Certo non fra i *giovani* nè fra gli *storici*: se ci fosse una categoria di *aneddotici* io lo farei capo scuola.

A proposito di scuola!.. non potrebbe essere il capo del partito degli scolaretti? — Viva la vacanza e il duca di Sermoneta, e abbasso le Corporazioni!...

Passino per *giovani* gli onorevoli Cesarò, Farini, Belmonte... ma l'onorevole De Luca! e l'onorevole Mezzanotte!

***

Un uomo che si trova in una posizione curiosa è l'onorevole Depretis.

Dopo tanti anni di servizio — veramente onorevoli — non è nè *giovane*, nè *storico*, per non aver apposto il suo nome a nessuno dei manifesti.

Ministro — Capo partito — Reggente dopo la morte dell'onorevole Rattazzi — è rimasto fuori da tutte le parti.

***

E l'onorevole Mancini?

Prima s'era detto che il manifesto era suo: dopo si smentì questa notizia e si disse anzi che lo aveva firmato sulla fede dei colleghi, senza leggerlo. Io ci credo e credo pure che avrebbe volentieri firmato il periodo di centoventuna parole dei suoi colleghi i *giovani*

Fra i quali questo illustre ed attivissimo membro del foro vorrebbe contare per una quantità di ragioni.

***

A proposito, ecco la fine del periodo lasciato in tronco ieri: (Vedi *Giorno per giorno*: risposta della Sinistra *giovane* alla Sinistra *storica*)

« ...intendiamo.

« Credeteci

« *Vostri affezionatissimi colleghi*

« Ecc., ecc., ecc., ecc., ecc. »

***

Parliamo d'altro

Tizio è in carcere. A torto o a ragione non importa, ma è in carcere da due anni.

E per due anni di seguito Tizio ha pazientemente aspettato il momento della liberazione

Conta i giorni come ha contato i mesi... e proprio all'ultimo perde la pazienza, dà in escandescenze, e poche ore prima della liberazione, minaccia di mettere a soqquadro lo stabilimento del commendatore Cardon, se non lo mettono subito subito fuori.

***

Il caso di Tizio è il caso preciso, identico, di Livorno.

A Livorno, dopo aver sopportato per tanto

---

3 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Signor prefetto — domandai io — sapete in modo positivo che cosa Taureau abbia detto o fatto?

— Ecco quello che so — mi rispose il prefetto — ho inteso dire che il giorno stesso in cui egli giunse fra noi, osservò che s'impiegavano cinque ingegneri in un lavoro che un ingegnere solo potrebbe fare benissimo, e che vi si adoperava pure un numero di operai di gran lunga superiore al bisogno. Ma, e questo è molto più grave, egli osò persino di criticare gli stessi lavori, dicendo che la strada era mal tracciata, e che tracciandola diversamente sarebbe stata per certo più comoda e più durevole.

Come ben comprenderete questi discorsi non riuscirono punto graditi al signor Nul. Per un uomo di merito l'essere criticato da un sottoposto è una situazione molto penosa, sopratutto quando l'opinione pubblica sembra disposta a dar ragione al critico.

— Forse che — domandò Raoul de Gardefer, ridendo — l'opinione pubblica è disposta a dar ragione al nuovo venuto?

— L'opinione pubblica — rispose il signor De Feucontenu — è sempre disposta a fare buon viso alle critiche, sieno esse fondate o no. Voi, o Blamont, fareste bene ad andare a trovare quel giovanotto, e potreste andarvi voi pure, o Gardefer. Conversando con lui gli potrete mostrare che egli sbaglia di grosso e che segue una falsa via; spiegategli che, quanto gli uomini disposti a criticare tutto e tutti, nomano abusi, il più delle volte non sono altro che gli elementi vitali di certi sistemi di governo che tutti gli amici dell'ordine hanno l'interesse ed il dovere di sostenere. Aggiungete inoltre che per un giovane funzionario non conviene far pompa di troppo zelo, il quale implica sempre una certa mancanza di riguardi per il merito reale e le cognizioni dei suoi superiori. Insomma procurate di fare di lui un uomo ragionevole e fate che egli vi assomigli un poco.

— Non so davvero se dobbiamo accettare le vostre parole come un complimento — disse Raoul ridendo, nel mentre che stringeva la mano al signor De Feucontenu.

— Questa sera — osservò graziosamente la signora prefettessa — io ricevo, e vi sarò grata se inviterete a mio nome il signor Taureau.

IV.

I thè danzanti della signora prefettessa erano generalmente molto frequentati, e la sera, verso le dieci, allorquando Raoul ed io ritornammo alla prefettura, conducendo con noi il giovine Taureau, le sale raccoglievano già una gran parte della più scelta società della nostra popolazione di 5003 abitanti. A vero dire, io non potrei assicurare che l'ingegnere Giulio si mostrasse estremamente lusingato dell'onore che gli faceva la moglie del prefetto, invitandolo a recarsi da lei. Anzi mi parve che egli rimpiangesse moltissimo i quattro franchi che dovette spendere in un paio di guanti, nè fece alcun mistero della ripugnanza che provava nel calzare gli stivaletti inverniciati. Non ostante ciò, il sagrificio era consumato, ed il giovine Taureau trovavasi in mezzo a noi, vestito precisamente come tutti gli altri giovani, e stava osservando il ballo con l'aria seria di un uomo che teme di essere corbellato, e che vorrebbe sapere che piacere possono provare delle creature umane, saltando a suon di musica.

Raoul ed io lo presentammo alla padrona di casa, signora giovane, bella ed affabilissima, la quale gli domandò se ballava.

— No, signora — rispose Giulio, nello stesso modo che se avesse detto: me ne guardi il cielo!

— Ma io vi troverò una ballerina — continuò la signora De Feucontenu, sorridendo graziosamente.

— Quando è così, o signora — replicò Giulio — la mia ballerina ed io correremo il rischio di fare un capitombolo su questo impiantito sdrucciolevole, e di romperci un braccio od una gamba.

Questo è un saggio delle risposte che Raoul ed io avevamo ottenute da lui in tutto il pomeriggio. Il giovine Taureau non era rimasto per nulla convinto delle nostre osservazioni, ed argomentando con una logica stringente e tutta sua, ci aveva sconfitti, provandoci che avevamo torto marcio pensando diversamente di lui.

Entrando nella modesta cameretta che il giovane ingegnere occupava all'ultimo piano del *Leon d'oro*, noi l'avevamo trovato occupato a scrivere sopra un gran foglio di carta molte rispettose osservazioni che voleva indirizzare al ministro dei lavori pubblici. Anzitutto, chiedeva di essere mandato in qualche altra località, poichè si considerava come del tutto inutile a Touscrétins, ove eranvi già tre ingegneri più del bisogno. Quindi aggiungeva, che se tutte le grandi strade erano tracciate secondo il piano stravagante di quella che egli aveva veduto, non vi era nessun bisogno di pagare degli ingegneri per far eseguire un tale lavoro, che poteva benissimo essere affidato a manovali e a scarpellini. Finalmente concludeva offrendo di terminare la strada spendendo un terzo di meno della somma prevista dal bilancio, se gli si accordava facoltà di fare ciò che reputerebbe migliore, vale a dire senza dover dipendere dal signor Nul, suo superiore immediato, che considerava come assolutamente incapace a condurre bene a termine il lavoro incominciato.

— Voglio supporre — disse Raoul dopo aver inteso il giovane ingegnere a leggerci il suo lavoro — che voi non avrete intenzione di spedirlo al ministro.

— E perchè no? — domandò Giulio, mettendosi a rosicchiare il suo porta-penne.

— Perchè spedendolo, voi non fareste altro che mettervi in un vespaio.

— Io opino diversamente — rispose Taureau — e non vedo dove sieno le vespe di cui parlate.

Raoul De Gardefer che era un giovane non privo di buon senso, gli spiegò molto pacatamente come ogni amministrazione governativa fosse un vero vespaio per quanti avevano la pretesa di far riformare degli abusi esistenti. Poteva darsi il caso che se l'abuso era piccolissimo e ne approfittava una persona da nulla, vi fosse una lontana probabilità che l'abuso venisse esaminato attentamente da qualche impiegato subalterno, che avendola amara col suo collega che ne traeva profitto, facesse di tutto perchè questi venisse traslocato o destituito, e rimpiazzato da un nipote o da un cugino dell'impiegato incaricato dell'inchiesta, il quale rimpiazzante si affretterebbe di impiantare qualche nuovo abuso peggiore dell'abuso soppresso. Ma per un uomo che non odiasse la propria tranquillità, il pretendere di battere in breccia degli abusi mantenuti da persone che avevano una certa posizione sociale, ricche od imparentate con uno o più alti funzionari largamente retribuiti per non far nulla, era perdere il suo tempo con lo stesso frutto come chi volesse fermare un torrente con un pugno di terra, o combattere un ippopotamo con un tagliacarta.

— Osservate — disse Giulio, mostrandoci un gran foglio illustrato da diagrammi, da figure

tempo il caro prezzo delle farine, sono saltati su a far il loro *pronunciamento!*

E lo hanno fatto al momento di uscir di pena — quando da Ravenna giunge la notizia che la farina da 24 centesimi è scesa a 12, e dalla California quella che i raccolti sono immensi, tali da far scendere i prezzi su tutti i mercati del mondo — compreso Livorno.

Si direbbe che i chiassi per il caro prezzo, *organizzati* un po' tardi, vadano scoppiando dopo il tempo prescritto, come certi *mortaretti* nelle salve delle sagre, quando i monelli innaffiano più o meno, contro i regolamenti di pulizia, la striscia di polvere

Dopo mezz'ora che la benedizione è stata data, fra gli spari, si sente a un tratto... Punfete!

UNA DIMOSTRAZIONE

Lucca, 7 luglio.

Forlì, Pisa ed altre città avevano reputato saggia ed utile cosa protestare contro la carezza del pane. Lucca non poteva non seguire tale esempio.

Sono il primo a convenire che fornai, vinai, macellai si son messi su d'un piede che, non faccio per dire, ridurrebbe senza pazienza un San Francesco e strapperebbe di bocca certi fioretti... Ma vociando e facendo disordini, si ammollisce forse il loro (se pure ne hanno uno) durissimo cuore?

×

Dunque Lucca ha seguito l'esempio di Forlì e di Pisa.

Prima di tutto una dimostrazione fa sempre bene al corpo e all'anima; serve a sciogliere i polmoni, e l'onorevole Mantegazza in qualcuna delle sue opere d'igiene deve averla consigliata.

Eppoi, se non ci fosse altro, permette al popolo di presentarsi in forma sovrana all'autorità costituita e parlare col Noi...

Tutto sommato, dunque, della dimostrazione non poteva farsi ammeno, e ci fu

Raccontiamola

×

Ieri sera, sulle ventiquattro, un migliaio di persone si portarono alla residenza prefettizia, chiedendo un... discorso.

Voi sapete meglio di me che la prefettura, sede della Deputazione e del Consiglio provinciale, se non ha pane, non difetta però di rettorica.

Il prefetto mandò giù dei delegati, pregando i dimostranti a voler tornare alle case loro; e questi, avendo capito che fino allora non avevano dimostrato nulla, si recarono in corpo alla municipalità.

Detto fatto, una deputazione salì le scale senza rumore (erano scalzi), ed entra nella sala delle deliberazioni, ov'è raccolta la Giunta in seduta straordinaria.

Il sindaco riceve i plenipotenziari, e si perde in complimenti. Domanda loro notizie della rispettiva salute, dei congiunti, amici e conoscenti; fa un po' di burletta e li consola.

Intanto, quelli di giù, sempre per esercitare i polmoni, si erano dati, con costanza degna di miglior causa, all'esercizio del fischio. Non appena veggono scendere i deputati spediti al priore, si tacciono e domandano le nuove; e i deputati, silenziosi, si mettono a capo della dimostrazione, e via a casa... a dormire, convinti tant'essi che gli altri d'aver esercitato un sacro diritto.

Tutti i gusti son gusti, e anche questo, fino a che non trasmodi, va rispettato.

×

Avevo sempre sentito dire che nei trambusti si perde il latino; il nostro municipio — tanto per mutare — ha perso l'italiano. I suoi manifesti sembrano opera dell'onorevole Lazzaro, e il popolo sovrano, che pure dovrebbe essere d'accordo coi padri coscritti nel sottrarsi alla feroce tirannia della grammatica, li strappava stamane dalle cantonate.

Il pane — bene o male — è diminuito di valore per tre centesimi ogni chilogramma. Da cinquantuno, si vende a quarantotto.

È poco; ma il buon raccolto, e il ritorno al buon senso degli speculatori, migliorerà forse la situazione e ci risparmierà le *quarantottate*, rimesse a nuovo, non ha guari, dal suo inventore, il Santo Padre in persona.

×

In questo fermento, e attendendo il maggiore ribasso del framento, le pattuglie girano. Veggo dalla mia finestra che si tenta di invadere la bottega d'un fornaio. Qualche pane sparisce, ma in compenso appare un carabiniere, poi un secondo, poi un terzo. Io, amico della libertà e anche dell'ordine, corro con la mano al cappello e li saluto.

Lettori, benchè lontani, fate altrettanto.

Volto Santo.

Dal Copialettere dell'Amministrazione

Signor Anselmo P...
Pontassieve.

Colla pregiata sua del 4 corrente ella mi fa richiesta di un *Almanacco di Fanfulla* per l'anno 1874.

Questo sentimento la onora altamente, ma mi duole di doverle annunziare che da più di un mese ho venduto l'ultima copia che tenevo in ufficio, e questo, mi permetta ch'io lo dica, è un altro sentimento che onora immensamente l'*Almanacco*, chi l'ha fatto e chi lo seppe comperare in tempo

In cambio le potrò mandare, un po più in là, quello del 1875... Lei ride? ciò prova che ha un cuore di macigno, perchè, mentre lei ride, tutti i redattori *pensano* al modo di far gemere l'*Almanacco* sotto i torchi nel più breve tempo possibile

E quando le dico che i redattori giorno e notte non fanno che pensarci, lei non ci pensi più, e s'assicuri che l'*Almanacco* verrà pubblicato con quella sollecitudine che forma, lo si può dire senza ombra di vanità, uno dei suoi meriti principali

D'altronde, che me ne dovrei fare delle L. 1 50 che ella mi compiegò nella sua lettera? Respingerle? mai! mi parrebbe d'offenderla, tanto più che a me toccherebbe di spendere cinquanta centesimi per raccomandare la lettera; dunque?

Dunque accetti la mia proposta, e vedrà, caro signore, che avanti il 31 dicembre... 1875, ella sarà ricompensata de' suoi denari.

Ed ora si compiaccia di aggradire i miei rispettosi saluti

Suo servo

Canellino

PS. Faccio pubblicare la presente nel giornale, appunto per far noto agli altri signori richiedenti e lettori, di quanto ho sopra esposto.

Se poi il signor Anselmo P... volesse aver prima il denaro, potrebbe mandarmi un'altra *lira* che formando il totale di lire 2 50, farebbe appuntino il prezzo d'una copia di *Spartaco* (Due volumi di R. Giovagnoli, romanzo storico del secolo VII dell'èra romana) e il gioco è fatto.

CRONACA POLITICA

Interno. — *Nec oculus in charta...*

Benone, sor corrispondente. Ma perchè il precetto abbia valore, sa lei come si fa? Si scrive in casa propria, e non al caffè sotto il naso della gente, e molto meno sotto quello d'un povero cronista, per il quale è una manna il poter cogliere così a volo qualche novità. Per cui, perdoni sa, non posso resistere alla tentazione di mettere in piazza quello che ho letto al di sopra della sua spalla.

Ed ora dico al mio lettore:

« Apri gli orecchi al mio annunzio ed odi:

« Il connubio Sella-Minghetti, se non è compiuto, si può dire che figuri già nell'albo degli affissi matrimoniali. » (Negli scarabocchi del corrispondente sunnominato si legge così).

« L'onorevole Minghetti spiega nelle trattative una lealtà e un buon volere a tutta prova, e un diplomatico insigne, postosi in mezzo fra i due, spianò la via delle conciliazioni. Chi sia, non posso dire, (sempre il corrispondente) ma al momento egli dovrebbe avere un colloquio a Firenze coll'onorevole Minghetti. »

Con questo filo tra le mani io cerco tra i giornali fiorentini, e trovo appunto che l'onorevole Minghetti s'è recato ieri l'altro all'*Hotel de la Ville*. Nella tabella degli ospiti avreste potuto vedere il nome del signor de Keudell.

A buon conto aspettiamo la fine, e se sarà connubio... ebbene, cantaremo l'epitalamio.

Ma forse il mio lettore vorrà sapere, per essere in caso d'accertarsi colla prova degli occhi, il nome del giornale che darà queste primizie.

Non lo posso servire. Il corrispondente, schiccherata la sua prosa, l'intascò senza far l'indirizzo sulla busta.

Razzolerò domani tra i mille giornali d'Italia, e ve lo dirò.

** Ieri l'altro Milano ha fatte le sue elezioni amministrative.

Inutile aggiungere che sono riuscite fior d'elezioni: noto solo che il sindaco Bellinzaghi, uscito anche lui col sorteggio annuale dal Consiglio municipale, vi rientrò in capofila col massimo dei voti. Eccolo dunque riconfermato sindaco, non per decreto reale soltanto, ma per verdetto elettorale.

Votanti 1819. Mi sembrano pochini, e quando anche non sapessi che Milano, per numero d'abitanti, ne deve avere parecchie migliaia di più, lo desumo dal fatto che nè il *Pungolo*, nè il *Corriere* — i soli giornali milanesi che al momento ho sott'occhi — pongono a riscontro di quella dei votanti la cifra degli iscritti.

Rispettiamo le candide ispirazioni del pudore, e non indaghiamo quello che ci possa essere sotto questa foglia d'Eva.

Ma, Dio buono, sempre così. Sicuri innanzi tratto che la buona causa riporterà la vittoria, non ci si cura di contribuirvi, e se ne lascia a pochi volonterosi tutta la gloria.

E se qualche sorpresa, dico io, venisse a rompere i calcoli di questa sicurezza?...

Per tutta risposta, un'osservazione filologica: sicurezza viene da *sicuro*, che toglie radice da *sine cura*. E *sine cura* si potrebbe anche voltare in italiano per incuria. Pensateci sopra.

** Al *Corriere Mercantile*, che è in caso di saperlo, non sembra che il servizio postale fra l'Italia e l'America del mezzogiorno corra nel miglior modo possibile.

In certe questioni il periodico genovese fa testo, e gli è perciò ch'io raccolgo il suo parere, girandolo senz'altro all'onorevole Barbavara.

Non si canzona: l'America del sud è quel'o che si direbbe il nostro vivaio degli zii d'America, usciti, se vogliamo, di moda nelle commedie, ma, nella vita usuale, più frequenti che non si creda. Laggiù contiamo a centinaia di migliaia i nostri concittadini, brava gente che va a tentare la sorte, lasciando a casa i vecchi, e gli affetti più cari. Figurarsi quant'ansietà a ricevere e mandare notizie e quei pochi risparmiati, per alleviare gli stenti e rendere men dura la vita ai rimasti!

Mancando ogni altro più grave interesse generale, questa sola considerazione, secondo me, dovrebbe aver tanta influenza sull'animo dell'egregio commendatore da impegnarlo, se c'è il modo, a provvedere subito subito.

** Un fascio di riforme e di novità minghettiane. Vengono da Firenze, e l'*Opinione* s'incaricò di spacciarle, e le pose in vetrina nelle *Ultime notizie*. Ve le do qui sotto, notando che *Fanfulla* le accennò per il primo sabato scorso nelle *Informazioni*.

Se ne rileva che Firenze non è punto la Capua dell'onorevole Minghetti: anzi, tutt'altro; è il suo campo di battaglia.

Noto innanzi tutto un piano radicale di riforma sul dazio-consumo. Lo noto quantunque io n'abbia già dato cenno ieri l'altro;

Si prepara del nuovo nella tariffa doganale e nella tassa di produzione;

È d'imminente pubblicazione il testo unico delle leggi riflettenti la tassa sugli affari;

Si studiano rimedi contro la piaga del lotto clandestino; e

Si vanno disponendo molte promozioni nel personale delle amministrazioni finanziarie.

A proposito: le nomine si disposero in seguito a un esame, e nell'esame relativo a quelle che riguardano l'amministrazione del lotto i Napoletani riportarono la palma su tutti gli altri.

Ecco un regionalismo al quale sottoscrivo volontieri. Se il lotto serve a far dare dei buoni esami e a destare la gara dello studio tra le varie famiglie della nazione, alimentiamolo pure: sarà il nostro palladio (1).

Estero. — La proposta del duca Larochefoucauld-Bisaccia ha subito un ritardo: ha deragliato nella discussione della nuova legge elettorale. Si spera di vederla riprendere quanto prima il suo cammino.

Ma intanto la posizione del gabinetto si fa di più in più imbarazzante. Farà il viso dell'arme alla monarchia del buon duca, nostro con-contribuente a Cerignola di Puglia? Sarebbe come se desse un voto alla repubblica di Périer. *Peso el tacon del buso.*

Insomma par d'essere tra Scilla e Cariddi: i vortici di qua, di là le scogliere, e in mezzo i pesci spada pronti a infilzare un galantuomo come se fosse un tordo da cuocere allo spiedo.

A taluno par di vedere in lontananza un aquilotto, a volo, che... Ma altri sostiene che quell'aquilotto non ha ancora messe le ali!

** Amo le cose tutte d'un sol pezzo: uomini e idee: e quando non son tutte d'un pezzo, purchè non accusino i rappezzi, le giunte e le incrinature, se non posso accettarli in coscienza, li rispetto.

Per questo, l'altro giorno ho data una parola d'encomio all'episcopato germanico sulla notizia che smentiva com'esso fosse per calare a patti per vivere e lasciar vivere. Tra la sfida aperta e l'inimicizia dissimulata chi esiterebbe nella scelta?

Ahimè! quei colossi dell'episcopato ch'io credevo di bronzo o di marmo non erano che di cioccolatte e di neve. Mi si squagliano dinanzi che è una compassione.

Calare a patti? Essi, al vedere, non chiedevano di meglio: ma rivoltisi alla Curia vaticana pel suo parere, n'ebbero in risposta un no tondo e sonoro come se fosse uscito dalla gola di Lablache, il re dei bassi profondi.

Ed essi piegarono la testa.

Questo fatto mi ricorda il colloquio tra il cardinal Federigo e don Abbondio. Il prelato sciorinava un mondo di buone ragioni per convincere il curato che aveva fatto male a cedere alla prepotenza di don Rodrigo: ne fosse pur andata di mezzo la vita, egli avrebbe dovuto sposare Renzo e Lucia.

(1) *Don Peppino* ha vinto un ambo di 60 lire quindici giorni sono. *(N. d. R.)*

---

geometriche e da molte note marginali. — Io non dico nulla che non possa provarlo. Qui vi è il piano della strada come la intenderei io, e qui v'è pure il piano del signor Nul. Col mio si risparmia un'ora di marcia per andare da un punto ad un altro; il viaggiatore si trova riparato da una linea di rocce che impediranno alla strada di essere continuamente spazzata dal vento, e che, in caso di guerra, se mai dovessimo essere invasi dalla parte del sud, offrirebbe una linea sicura alle nostre truppe, e permetterebbe loro di trincerarvisi come in una fortezza. Invece la strada tracciata dal signor Nul è assai più lunga ed incomoda; la polvere in estate ed il vento in inverno faranno la delizia dei viandanti. Come strada strategica poi sarebbe assolutamente impraticabile. Le spese di mantenimento saranno enormi, ed il solo mezzo che io scorga per mantenerla in buono stato, sarebbe di piantarvi dei filari di abeti che costeranno, Dio sa quanto! e che non serviranno all'uopo che fra una ventina d'anni al più presto.

— Per bacco — rispose Raoul esaminando attentamente il piano stradale — può darsi benissimo, o signor Taureau, che voi abbiate mille ragioni; ma credete a me. il meglio che possiate fare è di non mettere ad effetto quanto avete progettato. Noi giovani, quanto meno mostriamo ai nostri superiori che ci accorgiamo che la loro intelligenza va diminuendo, tanto meno corriamo il rischio di essere malvisti, osteggiati e soppressi.

— Tanto peggio se è così — replicò Giulio — io non credo che vi sia nessuna ragione che possa impedire ad un galantuomo di fare il proprio dovere. Se io m'accorgo che una bestialità si sta per commettere, io mi credo in obbligo di procurare in tutti i modi di impedirla, e sono convinto, o signore, che se voi scopriste degli abusi nel vostro reggimento, credereste di doverli subito denunziare al ministro della guerra.

— Me ne guardi il cielo — esclamò ridendo il luogotenente — bisognerebbe non facessi altro che scrivere dispacci giorno e notte.

La conversazione continuò ancora per parecchie ore, e noi procurammo invano di insegnare al nostro nuovo amico ad essere prudente; ma, per quanto noi dicessimo, non ci fu possibile di torgli la convinzione che il mondo ufficiale fosse un libero terreno da caccia, ove chiunque scorgeva un abuso aveva il diritto di far fuoco sopra. Egli non capiva che vi potessero essere dei terreni riservati e dei cacciatori privilegiati.

— Io mi sorprenderei poco se mia cugina sarà più fortunata di noi — disse Raoul la sera quando madama De Feuconteau, dopo aver invano tentato di far ballare il giovane ingegnere, si pose a conversare con lui.

Che cosa dicesse Giulio alla signora prefettessa, mentre ventiquattro coppie di ballerine danzavano una quadriglia, io non lo saprei dire; ma ripensando alla conversazione avuta col giovane Taureau, mi venne l'idea di andare in cerca dello sventurato signor Nul, che fino allora non aveva mai avuto nessuna preoccupazione. Perciò mi posi a cercare questo funzionario, e lo trovai nella sala da giuoco, facendo un *whist* con l'aria di un uomo, la cui esistenza sia vincolata all'asso di picche. Il signor Nul era stato uno dei più brillanti cavalieri del suo tempo, ed aveva ancora una testa degna d'essere posta sulle spalle d'un Giove olimpico. Sventuratamente quella testa era vuota come la testa di gesso di cui parla una favola antica; o per adoperare un paragone più famigliare, assomigliava a una di quelle bellissime noci che all'esterno paiono sane e robuste, e racchiudono invece una mandorla atrofizzata.

Al pari del giovane Taureau, il signor Nul aveva studiato alla scuola politecnica, e come il suo subordinato ne era uscito cogli occhiali ed una febbre cerebrale; ma al contrario di quanto era avvenuto a Taureau, pareva che la febbre cerebrale si fosse stabilita nel suo cranio, prendendo la forma di una dolce imbecillità inoffensiva per sè medesima, ma fatale ad ogni specie di lavoro che avesse intrapreso. Naturalmente il pubblico non osservava che il signor Nul fosse d'ingegno molto limitato, nè che i suoi lavori fossero male ideati e peggio eseguiti, perchè uno dei migliori effetti della mania di esami e di concorsi, che dominano il secolo attuale, consiste nel ritenere che un giovane, il quale, a forza di torturarsi il cervello, riesce a vent'anni a farsi credere più istrutto d'un certo numero de' suoi colleghi, sia un uomo atto a tutte le distinzioni, nonostante che ogni atomo di sapere acquistato mediante sforzi di mente giganteschi, gli possa essere uscito dal capo, come l'acqua da un crivello, molto tempo prima che egli abbia compiuta l'età di vent'anni e sei settimane.

Il signor Nul incominciò la sua carriera professionale, e siccome era un allievo emerito della scuola politecnica, fu ricolmo di favori d'ogni sorta. Egli costruì delle strade che si sfasciarono, dei ponti che crollarono, delle dighe che si ruppero, degli acquedotti che inondarono il paese per un'estensione di molte leghe, e grazie ad una lunga serie di tali lavori, crebbe ogni anno di più nella pubblica stima, fino al giorno in cui fu elevato al posto che occupava a Touscrétins, ove godeva universalmente della pubblica stima, in qualità d'ingegnere capo dell'intero dipartimento; e questa considerazione era tale che, nell'ora del pericolo, non vi sarebbe stato un solo uomo che non avesse riposta tutta la sua fiducia nel signor Nul, e che non fosse stato tratto a perdizione da questi, senza che la fiducia nei meriti dell'ingegnere ne fosse scossa per nulla.

Ma, che cosa vado io dicendo? Quando venne l'ora del pericolo, non fu già un solo dipartimento, ma tutto quanto il paese che ebbe intera fiducia nel signor Nul. E valga il vero. Non erano forse tanti signori Nul, quei principi, quei generali, quei strategici, quegli avvocati, che, mentre la Francia aveva bisogno di tutto il suo genio, genio civile, genio militare, genio amministrativo, stavano a capo della cosa pubblica, e che in meno di un anno la condussero fuori dell'oceano di gloria sul quale aveva sì a lungo e sì fieramente navigato a gonfie vele, a frangersi sugli scogli ove si spezzarono la sua grandezza e la sua fama? Ma a che pro parlare ora di ciò. Il passato è passato, e non v'hanno discorsi che lo possano distruggere.

Mentre io lo stavo osservando, il signor Nul terminò la sua partita, intascò lentamente il guadagno fatto, si alzò e si pose ritto e silenzioso sul limitare di una porta.

— Io mi avvicinai per augurargli la buona sera e mi accorsi allora che teneva fissi gli occhi su Giulio Taureau il quale continuava a discorrere con la moglie del prefetto nella sala vicina. Non era difficile accorgersi che, per quanto il signor Nul fosse d'animo placido e tranquillo, l'arrivo del giovane Giulio aveva introdotto un elemento di amarezza nella sua esistenza, quantunque egli non comprendesse esattamente ciò che fosse quell'amarezza e che cosa significasse.

— Signor Nul — dissi io tanto per attaccare discorso, — oggi sono stato a vedere il signor Giulio Taureau vostro nuovo aiutante.

— Infatti il nuovo ingegnere si noma Giulio Taureau. Io sto costruendo una strada, ed egli pure dice che saprebbe costruirla al pari di me, ma io non vi credo.

— Terminata la strada, non dovete forse incominciare a costruire un nuovo serbatoio?

Continua

« — Ma, Eminenza, se si fosse trovata ne' miei panni... »

A questa uscita del povero prete il cardinale ammutolì, e pensò, Dio sa a che cosa pensò: il fatto è che perdonò.

Che peccato che don Abbondio sia morto. Quella sua parola ripetuta al Papa chissà quali effetti avrebbe prodotti!

★★ Chi lo crederebbe? La polemica insorta per la semi-crisi che portò al ministero della guerra il generale Köller divampa tuttora nelle colonne dei giornali di Vienna, e a crescerle nuovo alimento s'è cavato fuori lo spauracchio del militarismo.

Si vuol vedere ad ogni costo nel generale Köller la personificazione di questa fantasima, e tutti, a prova, alzano la voce per iscongiurarla.

Certe cose bisogna vederle davvicino, poterle toccare con mano, ed esperimentarne le influenze. Confesserò per altro candidamente ch'io non riesco a farmi un'idea men che vaga del militarismo in uno Stato retto a sistema rappresentativo. Datemi una despota, e allora soltanto lo intenderò.

Vogliono del resto i nostri buoni amici d'oltre Isonzo uscire di queste pene?

Montino in sentinella presso lo Statuto, e giacchè al tempo dei tempi in Italia hanno lasciato proverbiale il loro *nix-passiren*, se ne facciano severa consegna contro quanti potrebbero volere manomettere il sacro deposito delle loro libertà. Ma sopratutto veglia costante. C'è qualche popolo a cui siano state rapite? Una delle due: o ha voluto lasciarsele rapire, o s'era addormentato!

★★ Quest'anno il 4 luglio è passato come un giorno qualunque, senza feste, senza bandiere, senza banchetti. Cerco nei giornali di Parigi: nulla. Casco su quelli di Londra; non arrivano ancora a quella data. Quelli di Berlino: silenzio.

Eppure negli anni passati ci rinfrescavano nella memoria un grande avvenimento, e ci parlavano di banchetti solennemente patriotici in onore della proclamazione dell'indipendenza degli Stati Uniti.

Non so spiegarmi questo silenzio: non voglio ammettere nè indifferenze, nè pentimenti. Ma... vedete combinazione... proprio adesso gli occhi mi vanno a cascare sopra alcune righe, che, dico la verità, mi fanno specie. Leggetele, e sono sicuro che la faranno anche a voi.

Per isgravio di coscienza e di responsabilità, avverto che sono dell'*Osservatore Triestino.*

« Negli Stati Uniti Giorgio Washington non è tanto venerato come lo dovrebbe essere, almeno i fatti non rispondono alle altisonanti parole di cui abusano gli oratori nei convegni od in altre occasioni. — Sono infatti trascorsi novant'anni dacchè venne iniziato il progetto di un monumento nazionale, da erigersi sulle sponde del Potomac, nella capitale; si raccolsero varie somme di denaro; si diede principio ad un obelisco; si raggiunse una certa altezza, ma si finì per lasciare l'opera incominciata cadere in rovina, dopo aver sciupato 230,000 dollari. Ora si vorrebbe riprendere il lavoro, o, per meglio dire, rifarlo di nuovo; ma il Congresso non vuole votare alcun sussidio ad eternare, con un degno ricordo, le gesta del padre della patria. »

È possibile?

Nello studio del mio amico Millmore (via San Basilio) ho veduto innanzi a tutto un busto del Papa — un busto ch'io direi parlante — e poi talune statue colossali, che serviranno per un monumento che la città di Boston dedica ai suoi cittadini morti nella guerra di secessione. Ecco, io la penso così: ai minori un marmo ci vuole per eternarli, chè altrimenti non vi riuscirebbero; al sommo basta il nome suo. Se gli *Yankees* hanno ragionato così...

Ma hanno proprio ragionato così?

Don Peppino

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Ricordi di Napoli — G. FORTUNATO. — Milano, Treves.

È fuor di dubbio che questi tempi, se si va di questo passo, potranno dirsi tempi di *Ricordi*... e di Lucca (oh che bagni!...)

I *ricordi* ci piovono sulla testa con una rapidità spaventevole. Questo è naturale, perchè un proverbio ci nese dice: « i ricordi non vengono mai soli!... »

Una volta messo sulla via sentimentale dei ricordi, delle rimembranze, mi son ricordato, non senza una certa malinconia, de' bagni di mare, della villa, della brezza marina, dei sorbetti di Casillo, dell'acqua sulfurea... e di mille altre cose, che — durante la stagione estiva — sono la consolazione dei Napoletani e di gran parte dei forestieri.

I *Ricordi di Napoli*, che ho sul tavolino, mi fanno pensare a tutte queste cose e mi fanno maggiormente desiderare un po' di fresco...; ma — appena do un'occhiata alla prima pagina — una voce mi dice: *Alt!*... « Non intendo qui ritrarre la terra dell'egloga virgiliana e delle antiche divinità greche, la maestà delle rovine imperiali, l'appassionata gaiezza della moderna Partenope, la vita fortunosa del suo popolo. »

Tali parole, secondo me, pare che dicano questo: — Vi sono due categorie di *Ricordi*, cioè quelli scritti da chi va e quelli scritti da chi resta; i primi, — ritraendo la vita, il movimento della città che si visita, — raramente riescono noiosi. i secondi, — essendo il frutto di lunghe ricerche e di penose fatiche, raramente divertono.

Ciò sarà vero; ma il suo libro, signor Fortunato, non lo conferma: tutt'altro! Del resto, un proverbio grammaticale dice: l'eccezione conferma la regola.

Avete mai visto qualche bella collezione di farfalle? — Vedendo le farfalle messe in ordine, infilate agli spilli e col relativo cartellino su cui il naturalista ha già scritto i suoi appunti, sembra che fare una collezione (di farfalle, non di farfalloni!) sia la cosa più facile di questo mondo. Eppure, per trovare una nuova farfalla, mi diceva uno scienziato, bisogna andare per molti campi ed arrampicarsi su per molte colline!

Il Fortunato, con diligenza non comune, dopo uno studio accurato delle cose patrie, in compagnia di bravi giovanotti, va per « i Campi Flegrei, » visita « le città sepolte, le badie » e « *Paestum* »... e come trova una farfalla, cioè una cosa notevole, caccia uno spillo di tasca, e fissa un cartellino...

In questo modo, i *Ricordi di Napoli* si leggono coll'istesso piacere con cui si farebbe una passeggiata lungo la riviera di Chiaia e Margellina.

Nel capitolo della « Pittura napoletana » che viene studiata sopra i quadri del Museo Nazionale, l'autore ha seguito l'istesso sistema... peripatetico.

L'ultimo capitolo è « Un'ascensione notturna sul Vesuvio. » Di lì su « ognuno di noi, scrive il Fortunato, andava ripensando al contrasto mirabile tra l'ignea potenza del vulcano e l'industria pertinace dell'uomo, tra le piagge abbandonate e i campi ancora rigogliosi, tra il muto deserto della montagna e il sorriso perenne di quel cielo,

« . . . . . a cui riluce
« Di Capri la marina
« E di Napoli il porto... »

Ahi!... Ecco il porto!... Fo punto, chè non vorrei sdrucciolare nella famosa quistione, nel voto del Senato e nell'*umiliorità* di Don Peppino Lazzaro.

Beppo.

NOTERELLE ROMANE

Cominciamo... non dalle elezioni, no, che se n'è già troppo discorso. Figuratevi che l'altra sera anche il Circolo legale — la riunione più prudente e più compassata di Roma — ha discusso con un calore, non previsto dal Codice, la lista da votare.

Il Circolo ammise alcune rielezioni. Per gli altri, si preoccupò, in ispecie, di portare in Consiglio il proprio contingente. Oltre ai procuratori Cavi e Bussolini, scelse l'onorevole Mancini; sebbene qualcheduno dicesse che non era romano e che aveva troppo da fare.

●

Così, senza volerlo, il prologo delle *Noterelle* quest'oggi, come ieri e ieri l'altro, è stato elettorale

Aggiungiamoci che ieri sera si è riunito il *Comitato elettorale romano*, che da due anni presenta i suoi candidati. Aggiungiamo che fu concordata una lista destinata ad apparire contemporaneamente in alcuni giornali, e a capo della quale figura il nome dell'onorevole Sella, visto già ieri attraverso le nuvole d'un *entrefilet* della *Libertà*...

E via, via di corsa; sapete chi mi chiama? Nientemeno Monteverde, l'autore dell Jenner.

●

Monteverde ha scoperto stamane il gesso del suo Giuseppe Mazzini, statua colossale di due metri e 50, commessagli dalla colonia italiana di Buenos-Ayres, condotta a questo punto con una rapidità straordinaria poichè è da un mese appena che l'egregio artista aveva cominciato la creta.

Dopo Jenner, Mazzini. Dopo l'inoculatore contro la morte, uno dei principali inoculatori della vita nazionale!

I grandi artisti hanno l'intuito della continuazione.

■

Nella scuola superiore femminile, diretta dalla signora Fua-Fusinato, si son dati gli esami.

Il Consiglio direttivo della scuola stessa, il regio provveditore degli studi, il direttore delle scuole comunali e alcuni professori assistevano agli esperimenti, riusciti benissimo, e che fanno sperare anche meglio per l'avvenire.

Lunedì la signora Fusinato riunì tutte le sue alunne; in presenza dei genitori consegnò a ciascuna il prospetto dei punti riportati. Non mancarono all'egregia istitutrice nè le testimonianze d'affetto delle giovinette, nè quelle di riconoscenza dei padri e delle mamme.

La direttrice della scuola superiore è oramai avvezza a queste dimostrazioni.

●

Nomino un prete a cagione d'onore. La cosa, tra parentesi, non si vede molto di frequente nella cronaca dei miei confratelli, e se quando si tratta di mangiare il prete, vanno tutti a tavola con lo stesso appetito.

Il mio uomo si chiama il professore Contini, autore d'un libro sull'igiene popolare e domestica, di cui *Fanfulla* a suo tempo s'è occupato. Il municipio di Torino ha adottato quel libro per le sue scuole, conferendo all'autore un premio di mezzo migliaio di lire

D. Contini è un sacerdote romano, rettore della chiesa di Santa Maria dei Miracoli in piazza del Popolo. Si vede che la Madonna ha voluto farne proprio uno grosso, permettendo di vederlo lodato in un giornale liberale e per di più che si pubblica in Roma

●

Un prete ne tira un altro, anzi ne tira parecchi perchè ho una notizia per la cristianità.

La Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico ha conservato nelle varie parrocchie di Roma ventinove frati parrochi con alcuni sacerdoti per l'assistenza di varie chiese

Ad essi, oltre la pensione dovuta come ex religiosi, la Giunta ha accordato l'abitazione e una congrua parrocchiale di lire ottocento, senza pregiudizio di quella maggiore somma che potrà loro spettare.

■

Nella villa di Santa Caterina, presso Albano, in una cappella mortuaria, eretta e dipinta dal prof. Mariani, ha avuto sepoltura definitiva il fu principe D. Domenico Orsini

La famiglia e i congiunti più stretti assistevano alla pia cerimonia.

●

Un'infilata di notizie.

Il *Popolo Romano* annunzia ch'è gravemente infermo monsignor De Merode. — Quest'oggi, al Corea, la *Marchesina* (la *Petite Marquise*) di Meilhac e Halevy, nuova per Roma. — È in Roma il prefetto di Avellino, cavaliere Righetti. — In via dei Cimatori furono arrestati ieri sera due che tentavano di sforzare un'inferriata. — Stamane, gli agenti di questura misero le mani sopra due colpiti di mandato di cattura per omicidio.

●

Un'eco musicale.

La signora Elvira Del Bianco, la pianista ben conosciuta anco nelle sale di Roma, ha dato in questi giorni una *matinée musicale* a Londra.

A giudicare dagli stessi fogli inglesi, il concerto fu un vero trionfo.

La gran suonata in *do maggiore*, per pianoforte e violino, fu egregiamente eseguita dalla signora Del Bianco e dal signor Papini.

Le Réveil des ombres, di Fumagalli, pezzo difficilissimo, fu stupendamente eseguito dalla signora Del Bianco. La signora Pezze con voce simpatica e buon metodo cantò la *Mina*, romanza del maestro Ettore Fiori.

Il signor Papini fece furore suonando una sua composizione.

Nel quintetto del maestro Fiori per pianoforte, due violini, viola e violoncello, al quale presero parte la signora Del Bianco e i signori Papini, Risegari, Scouderi, Ferri e Pezze, il primo tempo e l'andante piacquero, ma lo scherzo e il finale piacquero immensamente. L'esecuzione piena di vita.

La signora Fumagalli, moglie del compianto e celebre pianista e compositore Fumagalli, cantò con molto sentimento la romanza *Ricordanza* di Piatti, con violoncello obbligato.

Insomma non c'è dubbio che il concerto sia stato il migliore della stagione.

E sì che Londra non ne manca.

Il risultato è dovuto in gran parte allo zelo infaticabile del direttore, maestro Ettore Fiori.

I nomi delle patronesse, per quelli che conoscono la società di Londra, daranno garanzia che la merce era buona:

The countess of Airlie.
The dowager marchioness of Lothian.
Lady Gertrude Douglas.
Lady Bloomfield.
Lady Redington.
The dowager lady Inchiquin.
Mrs. Archibald Orr Ewing.
Mrs. Milward.
The countess of Russell.
The marchioness of Ely.
Lady Herbert of Lea.
Lady Elizabeth Adeane.
Lady Luisa Ashburton.
The hon. mrs. Herbert of Llanarth.
Mrs. Coope.
Miss Morier.

●

Torno alle elezioni per una rivelazione.

Il signor Vincenzo Maggiorani — fra gli amici Cencio — si agitava in questi ultimi giorni per far riuscire una lista di candidati. Nessuna meraviglia per chi conosce l'attività *elettorale* del mio amico, se nella lista, in mezzo a nomi interamente nuovi (come consiglieri) non avesse figurato anche il suo. Mi pareva curioso che un candidato cercasse direttamente i voti per sè, e che questo candidato fosse Maggiorani che aveva detto venti volte ai lippi e ai tonsori di non volerne sapere.

E però io stetti zitto.

■

Ora mi spiego tutto. Maggiorani, colle tradizioni del Comitato nazionale sulla testa, ha ordito una congiura — una vera cospirazione.

●

Eh!... confesso che questa idea di far *cosa nuova* poteva ottenere un bel numero di aderenti, se chi l'ha avuta l'idea la tirava fuori chiara e a tempo. Perchè non si sarebbe più trattato di discutere l'*idoneità* di questo o quel candidato ad amministrare — i congiurati non sarebbero andati a sedere consiglieri — bensì di attuare un'idea che credo sia entrata già in molte teste serie, quella di mutar indirizzo all'amministrazione comunale mediante la crisi e la rielezione.

Ben inteso che al momento della rielezione il corpo elettorale avrebbe poi pensato alla nuova lista a modo suo.

Torno a dire — peccato che l'idea sia stata svelata tardi.

Egli e parecchi amici suoi volevano riuscire eletti per potere subito dopo l'elezione firmare un manifesto di rinunzia, nel quale (facendo un esame retrospettivo dell'amministrazione) avrebbero chiesto la liquidazione dei conti arretrati, il punto e da capo, e lo scioglimento del Consiglio — previa la chiusura delle contabilità arretrate e le elezioni generali

In poche parole: si voleva mettere il Consiglio nella necessità di dimettersi con una manifestazione elettorale, o dare al governo l'occasione di sciogliere il nodo intricatissimo dell'amministrazione capitolina

●

Gli strumenti del potere (Vedi *Almanacchi storici* di parecchi anni) hanno ripigliato dalle tasche di uno dei lettori dei lunari dell'onorevole Macchi un orologio rubato ieri l'altro in casa dell'on..... Macchi

Non ridete, perchè ce n'è una più bellina.

Stamane, alcuni ragazzi del rione Ponte, nello smuovere certa terra, hanno trovato due teschi.

Figuratevi le paure, le chiacchiere, i capannelli. Chi li diceva avanzi dell'Inquisizione, e chi li riteneva come indizi d'un qualche grande delitto, commesso di recente. Dopo molto discorrere, due popolani sapienti hanno sentenziato essere di somma prudenza riferire il caso al delegato della più prossima sezione di questura, e infatti hanno proprio così operato.

Il funzionario, alla presenza di testimoni, e mentre il popolo giù aspettava il responso, ha fatto esaminare i teschi da due uomini della scienza, i quali li hanno riconosciuti per due teschi, adoperati da un cavadenti e da lui sotterrati forse in un momento di bolletta, e con la speranza di ripigliarli a miglior tempo.

Che bazza per il lotto!

Il signor Tutti.

Il *C. di Malta* desidera si sappia ch'egli, parlando ieri degli affreschi scoperti nella città di Corneto, ha voluto dire *affreschi di Masaccio* e non di *mosaico*.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 7. — *La bella di sapone*, commedia. — *Lauretta*, ballo.

Corea — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali E. manuel. — *La marchesina*, commedia. — *Un signore permaloso*, farsa.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *Stenterello cocchiere in piazza di Venezia.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo da Parigi gravi notizie.

Nessuno mette più in dubbio il vero significato del proclama del maresciallo Mac-Mahon all'esercito. Quello cioè di far capire che qualunque fosse la decisione che l'Assemblea avrebbe presa, egli non permetterà che il voto dello scorso novembre venga revocato o invalidato.

Il maresciallo presidente è deciso a sciogliere anche violentemente l'Assemblea se il voto che darà fosse contrario al potere accordatogli.

Intanto, fuori dell'Assemblea, ci sono uomini che, prevedendo uno scioglimento violento e forse l'arresto di qualche deputato, hanno preparato le cose in modo da far sorgere gravi complicazioni interne

Alcuni giornali pongono in dubbio la esattezza della versione da noi data intorno alle ragioni della improvvisa partenza del signor de Corcelles per Versailles. Ci risulta invece che quella versione è esattissima. L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, essendo deputato all'Assemblea, si è recato premurosamente a Versailles per appoggiare il suo governo nella lotta che sostiene contro i legittimisti

La partenza del marchese di Noailles invece, che, come abbiamo annunziato, ebbe luogo ieri sera, non ha significazione politica. L'egregio diplomatico non fa parte dell'Assemblea, ed è partito da Roma per passare alcuni mesi di vacanza in patria. La sua presenza a Roma non sarebbe motivata da nessuna faccenda importante, e d'altronde le relazioni amichevoli tra la Francia e l'Italia, affidate oggi alle cure dell'incaricato signor Tiby, si trovano in buone mani.

I ministri della guerra e della marina, sulla comunicazione del ministro per gli affari esteri, hanno studiato la proposta che verrà discussa al Congresso di Bruxelles

Sappiamo che i due ministri, mentre si sono mostrati favorevoli al progetto in massima, han dovuto rilevare alcuni punti che sarebbero di un'applicazione impossibile. Crediamo sapere che su questi diversi punti contestati il governo italiano sia perfettamente d'accordo con i governi inglese e francese.

L'imperatore Alessandro, che sembra aver preso vivamente a cuore la sua proposta, ha incaricato i suoi rappresentanti all'estero di fare tutte le premure possibili presso i diversi governi allo scopo di ottenere, prima che il Congresso si riunisca, un accordo perfetto, affinchè per causa di differenti opinioni non abortisca

Se l'imperatore delle Russie è disposto ad abbandonare alcuna delle clausole, tutto fa credere che un accordo sarà possibile

Quando ciò non fosse è inevitabile che sorgano serie difficoltà.

Siamo assicurati che varii direttori di giornali inglesi si propongono di rinviare al *Foreign Office* una domanda, affinchè fra le clausole da discutersi al congresso di Bruxelles, una ne sia inserita che si riferisca ai corrispondenti di giornali nei campi belligeranti.

Dopo le recenti guerre, e la parte presavi come corrispondenti dai giornalisti inglesi, una misura che assicuri le loro persone è divenuta indispensabile.

I giornalisti inglesi, è facile capirlo, attribuiscono una grande importanza alla loro proposta, e chiedono che venga presa in seria considerazione

TELEGRAMMI STEFANI

RAVENNA, 7. — Ieri la farina da 24 centesimi la libbra fu ridotta nei sobborghi a 12.

Pezzi, uno dei fuggiti dalle carceri di Rimini, dice il *Ravennate*, si è costituito alle autorità di Lugo.

PARIGI, 7. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che approva la dichiarazione scambiata tra la Francia e l'Italia relativamente alla protezione delle marche di fabbrica.

LIVORNO, 7. — Stamane si minacciavano disordini per ottenere una diminuzione del prezzo del pane. Le autorità intervennero prontamente e presero misure per assicurare la tranquillità.

BELFAST, 7. — I proprietari delle filature di lino annunziarono una riduzione del 10 [illegible] sui salari. In seguito a ciò, trentamila operai si posero ieri in isciopero. I proprietari chiuderanno le filature fra una quindicina di giorni.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 8 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	[illegible]
Rendita italiana 5 p%	70 80	70 5[illegible]	— —	— —	— —
Idem [illegible]	—			—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	—	—
[illegible] Tesoro 5 p%	—	—	— —	—	[illegible]45 —
» [illegible] 1860-64	73 9[illegible]	73 7[illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1866	7[illegible]	73 9[illegible]	— —	— —	—
» Rothschild	73 [illegible]	73 [illegible]	— —	— —	— —
Banca Romana			— —	— —	— —
» Generale	467	[illegible]	467 —	466 [illegible]	— —
» Italo-Germanica	232 —	231	— —	— —	—
» Austro-Italiana		— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.		— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	— —	— —
[illegible]		—	— —	— —	[illegible]08 —
Credito immobiliare		—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

[illegible]

È APERTO

il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)

A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole. Servizio superiore sotto ogni rapporto. 8301

RIMEDIO

contre le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA),** del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualunque febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvecondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettere affrancate. 7072

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE *per Caffè e giardino*

FABBRICA DEI F.lli DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5. 8069

STABILIMENTI TERMALI DI BATTAGLIA

la cui direzione medica è affidata

al professore P. D. Mantegazza

verranno aperti come al consueto il 1° Giugno p. v.

Battaglia è stazione di strada ferrata, ha telegrafo sulla linea Padova-Bologna. 8025

Bourse des Locations Immobilières

et journal

Le Guide des Locataires

Bureaux : Rue Vivienne, n. 6

Galerie Vivienne, 55, 57, 59, **PARIS**

Toute personne à la recherche de grands ou petits Appartements, de Locaux industriels, de Villas et Maisons de Campagne, de Magasins ou Boutiques, peut s'adresser à la **Bourse des Locations Immobilières, où les renseignements les plus complets lui seront donnés** GRATUITEMENT.

SEGRETEZZA

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, verpai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28.

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 **ROMA** Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI :

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI :

Adami, comm. — **Bon-Compagni,** prof. comm. **C.** — **Borsari,** comm. **L.** — **Boselli,** avv. prof. comm. **P.** — **Buniva,** avv. comm **G.** — **Carle,** avv. prof. **G.** — **Cipelli,** avv. prof. **B.** — **Gabba,** avv. **C. F.** — **Galluppi,** avv. **E.** — **Gerra,** comm. **L.** — **Mancini,** comm. prof. **P. S.** — **Mecacci,** avv. **F.** — **Miraglia,** comm. **G.** — **Pantanetti,** cav. **G.** — **Piroli,** comm. **G.** — **Regnoli,** avv. **O.** — **Salis,** comm. **P.** — **Scclari,** avv. **S.** — **Vidari,** avv. **E.** — **Virgilio,** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento :

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore 7911

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

LUIGI DELL'ORO

[illegible]

Piazza S. Ambrogio, 12, Milano.

1° Riceve sino al 15 luglio sottoscrizioni par la coltivazione 1875 per cartoni seme bachi *originarii giapponesi, verdi annuali di prima qualità*, mediante L. 5 (vaglia postale) di caparra per ogni cartone. Il saldo alla consegna.

2. Simile riceve L. 5 di caparra per ogni oncia di seme giallo sanissimo.

3. E L. 2 di caparra per ogni oncia di 1a riproduzione verde annuale sanissimo.

Anche di questi il saldo alla consegna. — Si spediscono in ogni comune d'Italia. 8138

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma :

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

LA

Gazette Populaire

organe de

l'Administration des Répertoirs

publie tous les jours, excepté le dimanche, la liste des **EMPLOIS VACANTS** et du **Travail offert.**

S'adresser par lettre affranchie à l'***Administration,*** 3 Rue du Louvre — **PARIS.**

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni o mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28. ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

PER VERIFICARE LA BONTA' E LA [illegible] DEL VINO E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a Firenze, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — Roma, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

[illegible]

FANFULLA

Num. 183

[illegible]
Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
[illegible]

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 10 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

I CARCERIERI

Al Grande Elettore di Baviera

All' *Osservatore*.

Grande Elettore!

M'è venuta una idea nuova su un argomento vecchio. Se mi permette gliela comunico; e se non mi permette, badi che la comunicherò a Don Margotti, il teologo più spiritoso e più spregiudicato di tutta la stampa cattolica.

L'argomento vecchio è quello del *Prigioniero*.

L'idea nuova, adesso gliela sciorino.

Leggo sui giornali di Francia che l'augusto capo della Chiesa è immerso in un dolore profondo. E io lo voglio credere, quantunque parecchie persone ammesse all'onore della sua presenza, dicano di lui che ha quasi sempre buona ciera; che è per lo più di buon umore ed ha la parola cortese e la carezza del sorriso sereno dei vecchi per i bimbi che le mammine fanno inginocchiare davanti a lui, perchè gli chieggano la benedizione del cielo sugli eretici babbi.

Ciò farebbe quasi credere che vi sono due papi: uno mite, tranquillo, che non isdegna il motto piacevole o l'arguzia satirica;

L'altro, che è un papa di parata, parla latino, dice delle cose che non si possono ripetere senza cascare negli articoli del codice penale, tira in ballo Gionata, Saulle e Davide, e divide il genere umano in figli della luce e in figli delle tenebre.

Questo secondo papa è il papa gemente e addolorato, è quello che la rivoluzione tiene prigioniero.

Chi dice *prigioniero* dice *prigione*, e la *prigione* implica i *custodi* o *carcerieri*.

Grande Elettore! da due giorni io penso e ripenso ai carcerieri del Santo Padre — e mi dico: soppressi i *carcerieri*, soppressa la *custodia*, quindi aperto il *carcere* e liberato il *prigioniero*.

Cerchiamo dunque i *carcerieri*.

Con questo scopo, mi sono personalmente trasferito, io sottoscritto, in piazza di San Pietro, e previo esame alla Porta di bronzo ho potuto assicurarmi che quello e non altro è l'accesso alla prigione.

A breve distanza dalla Porta c'è un picchetto di soldati.

Evidentemente, se il Santo Padre è in carcere, i soldati sono i custodi.

Ciò posto, lei capirà, Grande Elettore, che a me non compete più lo investigare se il prigioniero, là dentro, dorma sulla paglia e sia sottoposto al regime degli antichi detenuti di San Michele.

È dentro — ha le sentinelle alla porta, e questo basta per accertarne la prigionia.

Ora, io dico:

Se lei, Grande Elettore, in nome della libertà individuale guarentita dalle nostre leggi, e in nome del principio della *libera Chiesa*, invece di gemere sulla prigionia del Santo Padre ne chiedesse francamente la liberazione?

A me pare che la strada buona sarebbe quella.

Ella dovrebbe chiedere la soppressione del picchetto, l'allontanamento dalla Porta di qualunque rappresentanza della forza armata

Si aboliscano i posti di guardia italiani, e Sua Santità rimanga circondata dai suoi *svizzeri* e dall'amore dei fedeli: sotto il classico colonnato non risuoni più il rumore dei passi della scolta rivoluzionaria: nella sacra piazza non scintillino al sole, che indora la cupola, le armi dell'usurpazione.

Lo chiegga, Grande Elettore, la stampa italiana appoggerà la sua domanda, e il governo sarà costretto a cedere — se pure non fosse disposto *a priori* a non farsi troppo pregare per levare i picchetti.

Come, Grande Elettore? Il suo volto si fa brutto? E lei non si entusiasma alla mia idea? Lei che tutti i giorni chiede l'intervento armato degli angeli contro l'esercito di Sennacheribbo?

Creda a me, Grande Elettore, aspetti a invocare i mezzi soprannaturali, di avere esauriti quelli naturali.

Della bontà degli angeli, lor signori usano ed abusano con troppa facilità: oggi li vogliono in Spagna, domani in Germania, dopo domani a Roma: credano che a quest'ora hanno stancato la pazienza dei Martiri e dei Confessori. e un articolo nel senso che le dico io otterrebbe più presto e senza sangue ciò che lei aspetta dall'ira celeste.

Non si muove?

Ohe! Grande Elettore! c'è dubbio che il picchetto faccia più comodo a lei che a noi? Ho inteso dire che questi carcerieri contro i quali lei tuona e fulmina, sieno stati messi lì dopo certe scene avvenute in dicembre 1870, in seguito alle quali un eminentissimo ospite del Vaticano *implorò* (è la parola adoperata, mi dicono) che si mandassero sotto il portico a *custodia* delle persone e delle cose che sono in Vaticano, i bersaglieri.

Nel qual caso la *custodia* sarebbe stata poi da lei e dagli altri organi spiegata non nel senso di *tutela* contro i nemici di fuori. ma di carcerazione degli ospiti di dentro.

In ogni modo, siccome il mondo cattolico, compresi i pellegrini americani, credono alla paglia, alla prigione e ai carcerieri, aboliamo questi, e diamo a Sua Santità la soddisfazione di salutare l'ultimo pentolino in ritirata allo svolto di ponte Sant'Angelo.

Pio IX, il decano dei liberali viventi. rigriderebbe come nel 1848, *viva la libertà!* Il mondo cattolico sarebbe pago...

E lei, Grande Elettore?

Nel caso conti su di me, e mi creda

Dev.mo servo

Il Cancelliere.

LE FERROVIE ROMANE

Vi narro un fatto strano; vi narro eventi

.... quæque ipse miserrima vidi
Et quorum pars magna fui!..

Cose, cioè, che io stesso vidi, e nelle quali ebbi una gran parte.

Incomincio:

Domenica io *Tommaso Canella* e lui *Silvius*, in compagnia di una signora che andava a visitare alcuni suoi parenti ad Albano, prendiamo tre biglietti di prima classe per quella località, *andata e ritorno*.

Paghiamo i nostri biglietti ed entriamo nella sala d'aspetto. Cerbero n° 1 ce li prende, ce li esamina, ce li guasta con quella sua tanaglia *sui generis* e ci lascia passare.

Si entra nel vagone, e cerbero n° 2 viene a chiederci i sullodati biglietti, ce li esamina con non minore attenzione del cerbero n° 1, ce li guasta una seconda volta, con non minore sfregio all'arte, e buona notte!

Il treno parte, e malgrado che si viaggi sulle linee romane, si arriva ad Albano all'ora precisa. *Res miranda!*

Cerbero n° 3 ci prende i biglietti, ne stacca la metà che porta la leggenda *Andata*, e noi intaschiamo l'altra metà che porta la leggenda *Ritorno*.

Ciò che abbiamo fatto ad Albano io, *Silvius* e la signora affidata alle nostre cure, io non sarei veramente obbligato a dirvelo; ma poichè mi sono proposto di svesciare tutto, vi dirò anche l'impiego che abbiamo fatto di quella deliziosa giornata.

Abbiamo fatto una splendida colezione in casa dell'ospitalissima e gentilissima famiglia Le Lieure; vi abbiamo fatto la siesta a tempo debito, per riacquistare l'appetito; e riacquistatolo abbiamo fatto un non meno splendido pranzo, in cui l'abilità del cuoco gareggiò colla squisitezza della cantina, e entrambe gareggiarono colla cortesia e l'amabilità degli anfitrioni.

Ma, pur troppo, non c'è rosa senza spine!

E la nostra rosa ne aveva due... E che spinaccie!

Prima spina, dovercene tornare a Roma, mentre si stava tanto bene ad Albano.

Seconda spina... Ah! qui viene il buono!

Arrivati alla stazione qualche minuto prima del treno di Napoli, che doveva trascinarci, malgrado nostro, nella Città eterna, il cerbero locale ci chiede i biglietti pel solito guasto con tanaglia.

— Signori, questi biglietti non sono validi — dice.

— Come?

— Sono falsi.

— Falsi? ma...

— Portano la data di ieri...

— È impossibile, perchè li abbiamo avuti stamani a Roma.

— Ma io non ne so nulla; parlino col capostazione.

Il capo-stazione ci dice le stesse cose che ci aveva detto il cerbero; ma siccome in ragione della superiorità di grado si credeva obbligato a fare qualche cosa di più, così ci prese i biglietti e si rifiutò di renderceli, dicendo:

— Se volete partire per Roma, bisogna ne prendiate altri.

— Oh questa è bella! — esclama *Silvius*.

— E se non avessimo i denari per prenderne altri? — soggiunsi io.

— Ciò non mi riguarda — replica il capostazione. — Voi dovevate vedere che i biglietti portano la data del 4 luglio. E oggi ne abbiamo 5.

— E se non sapessimo leggere? forsechè gli analfabeti non possono viaggiare sulle strade ferrate?

— Signori, questi sono ragionamenti inutili. Il mio dovere è di non lasciarvi partire con questi biglietti, che per me non sono validi...

— Ma li riscontri coll'altra metà che hanno ricevuto stamani all'arrivo... Ci sembra sia l'unico mezzo per riconoscere se noi abbiamo torto o ragione...

Ogni discussione riuscì inutile! Il capo stazione si mostrò irremovibile e ci fu forza prendere altri tre biglietti per partire.

Giunti a Roma abbiamo deposto il nostro bravo richiamo nell'apposito libro.

---

4 APPENDICE

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Sì, e vi accerto che sarà un bel serbatoio.

In quel momento appunto il prefetto traversò la sala da ballo. Egli era acceso in volto, teneva in mano un giornale spiegato, e vedendo noi due ci disse:

— Signor Nul, e voi pure, Blamont, ascoltatemi che ve ne ho da raccontare delle belle. Questo è l'ultimo numero della *Gazzetta dei Baluardi*, testè arrivato da Parigi, e contiene il primo di una serie di articoli intitolati: LETTERE DI UN FUNZIONARIO, che è un'indegna pasquinata su questa città e su quanti vi occupano posti eminenti. Qui si parla di me come di un prefetto il cui cervello assomiglia alla schiuma di un bicchiere di birra. Più oltre il signor Nul è fotografato dicendo che, a Touscrétins vi è un ingegnere che è un vero asino, e che non sa nulla di nulla. Perdio! non vi è che un solo uomo che possa aver scritto quest'articolo: quel giovane Taureau. Me ne sono accorto da alcune espressioni tecniche che l'articolista si lasciò sfuggire. Bisogna proprio che questo messere si sia messo all'opera appena arrivato, poichè altrimenti non avrebbe potuto scrivere tutto ciò che ha scritto. Ma quello che v'ha di peggio è che l'articolista funzionario promette di scrivere tre lettere per settimana fino a tanto che abbia divulgati tutti gli abusi esistenti.

Adirato più che dir non si possa il prefetto porse il suo giornale al signor Nul, che lo prese, lo guardò e riguardò, infine disse:

— Già, questo giornale s'intitola la *Gazzetta dei Baluardi*, e quell'asino d'ingegnere di cui parla non posso essere che io.

Mentre il signor Nul faceva una confessione sì poco lusinghiera per il suo amor proprio, noi fummo raggiunti dall'abate Pincette, elemosiniere della prefettura, che senza nascondere il proprio umore esclamò:

— Ho conversato testè con l'ingegnere Taureau e temo assai ch'egli non sia punto religioso. Egli ha incominciato col dirmi che i padri della Chiesa erano sofisti ignorantissimi, di una insigne malafede nella controversia; poi non volle ammettere che il cristianesimo fu l'origine della civiltà, e dichiarossi pronto a sostenere la sua tesi contro chicchessia.

— Quel signorino — disse la signora De Feucontenu, arrossendo — non disse nulla di meglio a me. Io gli domandai se si trovasse bene nella nostra città, ed egli mi rispose che vi si troverebbe bene quando la città fosse ricostruita interamente, e ne fossero cambiati gli abitanti. Poi gli ho parlato dell'incendio della prefettura, avvenuto quarant'anni fa, ed egli mi disse che io aveva dovuto spaventarmi molto, come se quaranta anni sono io fossi già stata al mondo e già moglie del prefetto.

Dopo tutto ciò era evidente che Giulio Taureau correva a tutto vapore sulla via della perdizione, poichè era abbandonato al tempo stesso dalla Chiesa, dal governo e dal bel sesso.

V.

Temerei davvero di annoiarvi se vi raccontassi per filo e per segno tutti gli episodi dell'odissea del giovine Taureau nella città di Touscrétins.

Se mai vi avvenne di assistere alle ultime ore di un cane supposto idrofobo nelle vie di una città spaventata, avrete per certo osservato come il primo grido di spavento sia stato emesso da qualche serva armata di scopa, ripetuto da un cameriere d'albergo, e come gli abitanti delle due parti della strada, spaventati dal chiasso, siano usciti dalle loro case — quando il cane è passato — armati di bastoni, di forche, di fucili a pietra focaia, per inseguire, gridando, il cane che fugge. Agli occhi degli abitanti di Touscrétins, Giulio Taureau non era nè più nè meno d'un cane arrabbiato; e quando fu provato che egli abbaiava e mordeva, la popolazione parve decisa a non concedergli quartiere. Tutte le nobili creature che avevano un qualche interesse nel bilancio dello Stato ne dissero d'ogni colore sul conto suo.

Ogni individuo che percepiva cinquanta centesimi dalla finanza, o voleva percepirli, o aveva un cugino desideroso di percepirli, credette dover suo di gridare allo scandalo, e di mostrarsi furente contro il nuovo venuto che, quantunque fosse un funzionario, non rifuggiva dal mettere a nudo le piaghe del suo mestiere, di svelarne gli abusi agli occhi del pubblico, e di chiedere delle riforme, come se le riforme fossero cose da nulla.

Disgraziatamente per lui, il giovane Taureau non aveva risparmiato alcuno. Con l'ardore e l'imparzialità de' suoi vent'anni, nelle sue lettere al giornale parigino, Giulio aveva menato botte da ciechi a tutti, e dall'infimo degli uscieri sino al prefetto tutti gl'impiegati erano stati messi alla berlina da lui, e siccome tutti l'accusavano quale autore di quelle scandalosissime lettere, egli le sconfessò senza che alcuno gli prestasse fede. Le sue lettere avevano attirata l'attenzione del pubblico; esse facevano ridere i parigini, ed il governo mostrossi sdegnato per quella pubblicazione. In quanto agli abitanti di Touscrétins, essi affollavansi intorno alla diligenza che arrivava coi giornali di Parigi, e si strappavano di mano i numeri della *Gazzetta dei Baluardi*, per vedere quale fosse la nuova vittima sacrificata dall'implacabile Taureau.

Stante queste circostanze, il prefetto, nell'interesse dell'ordine pubblico e della morale oltraggiata, credette di dover adottare una risoluzione energica. Ai trecento e più direttori d'uffici postali del suo dipartimento, egli trasmise l'ordine di esaminare accuratamente tutte le lettere di apparenza sospetta che si spedivano a Parigi, vale a dire tutte quelle che pareva dovessero contenere dell'originale. Mercè questo espediente, forse legale, ma certamente poco delicato, la colpabilità di Giulio risultò evidente, poichè la sua firma leggevasi in calce ad una lettera indirizzata al direttore della *Gazzetta dei Baluardi*. Il delitto era flagrante, ed il signor De Feucontenu risolvette di dare un grande esempio.

Debbo notare di volo che, mentre l'uragano andava quotidianamente muggendo sul capo di Giulio, e mentre egli era continuamente assai perseguitato dal signor Nul, che prendeva l'imbeccata dal prefetto, Taureau non aveva che due soli amici fedeli e sinceri, vale a dire, Raoul ed io.

Noi gli eravamo affezionati perchè lo trovavamo schietto ed originale, quantunque non avessimo una gran simpatia per le crociate da cavaliere errante che, come l'illustre Don Chisciotte, egli aveva intrapreso contro i sociali mulini a vento. Per quanto mi riguarda, io protesto energicamente contro qualunque abitante del nostro delizioso pianeta, che tenti di fare qualche riforma.

Quando io vedo un abuso che fiorisce, sono di parere che lo si deve lasciar fiorire fino a tanto che egli muoia, e scompaia, naturalmente; ed una lunga esperienza mi ha infatti convinto che, non appena un abuso sparisce, nasce subito un altro abuso, e per servirmi della felice espressione di

Ma siamo al giovedì; sono passati quattro giorni, e i nostri 13 franchi e 50 centesimi non li abbiamo ancora avuti.

Che ci abbia a voler tanto per riconoscere un errore... poichè l'errore c'è, e non da parte nostra?

Noi non siamo disposti a perdere quei pochi quattrini, dovessimo mettere sottosopra mezza Italia.

Li vogliamo e ce li daranno. E ce li hanno a dare involti in un pezzo di carta in cui ci si dica almeno: *Signori, scusate tanto dell'incidente!*

Una volta ai giornalisti si dava il biglietto di circolazione. Ora che ce l'hanno tolto, ci danno dei biglietti falsi per farci poi pagare il doppio.

La vedremo!

Signori! Una delle due: o il torto è nostro, e siamo noi che abbiamo tentato di defraudarvi e fateci un processo. O il torto è vostro, e riparatelo, e presto; altrimenti il processo ve lo faremo noi.

In aspettazione delle tredici lirette e cinquanta centesimini, ho l'onore di dichiararmi,

Tom.° Cassella

NOTE IN MARGINE

Il prezzo del pane.

A Forlì, a Cesena, a Forlimpopoli, poi a Rimini ed a Pisa si levarono tumulti popolari e fu fatto un po' di chiasso pel caro del pane.

Il prezzo de' frumenti e delle farine rinvilì del 20 e del 40 per cento. I fornai ebbero il torto di non darsene per intesi; essi di solito tanto sensibili — quando si tratti del rincaro, fosse pure di un solo centesimo!

Il popolo prese la via più spedita per far avvertiti i fornai che il raccolto del frumento, grazie alla Provvidenza (non quella della *Voce*), era stato copiosissimo, e il prezzo rinvilito: assaltò le botteghe e i magazzeni, saccheggiò, depredò e sciupò pane e farine.

Via spiccia, ma illegale, brutta, pericolosa, e che mette capo, come sempre, alla prigione!

Evidentemente il popolo ebbe torto — e tanto maggiore in quanto che una buona petizione al municipio od al prefetto avrebbe fatto meglio il suo interesse, risparmiando a sè il peccato della violenza e del furto, all'autorità la dolorosa necessità di mettere in prigione chi infine chiede il pane al giusto prezzo.

C'è per altro a scommettere che di quelli messi in gattabuia la più parte abbiano colla giustizia tutt'altra questione che quella del pane.

✱

Ma se il popolo fece male, malissimo, a pigliare quella via, in fondo avevano ragione gli altri?

I fornai non esiteranno a rispondere in coro di sì, ma eccoveli intanto affrettarsi a dargli ragione, ribassando di 10 e 15 centesimi la libbra il prezzo del pane. O perchè non l'hanno fatto prima e per coscienza?

Se io avessi a far l'avvocato degli arrestati di Forlì o di Pisa, e fossi quindi obbligato, com'è dovere d'ogni buon avvocato, ed esagerare un tantino, forse non esiterei a domandare ai giurati l'assolutoria per causa di *grave provocazione...* dei fornai.

Alla fin fine, esclamerei nella perorazione, queste popolazioni hanno ben pagato durante tutto il lungo inverno il pane a 60 e 70 centesimi il chilo, senza tumultuare, senza quasi muovere lamento. Ma ora...

Ma ora non faccio l'avvocato e lasciamola lì.

✱

Certo è intanto che codesta questione del pane e de' fornai ha un'indole sua particolare e vuol essere giudicata con un criterio speciale.

Hanno abolito il *calmiere* e dirò anch'io che s'è fatto bene: a parte i principi e le teorie delle libertà, il *calmiere* creava degli inconvenienti, degli scandalosi monopoli di gran lunga maggiori de' vantaggi.

Dunque: libero fornaio in libero Stato: ma la libertà è limitata sempre da una legge generale che è di non abusarne: è la legge della corda che tirata troppo si strappa, per cui può avvenire quel che s'è visto ora, che i fornai, dopo aver ribassato il prezzo da 60 a 48 centesimi, siano costretti a subire il *calmiere* popolare che lo fissa a 30!

L'industria del fornaio non è nelle condizioni comuni delle altre industrie: il mercante di stoffe, l'orefice possono da oggi a domani subire gravi perdite per causa di un subito mutar della moda: il fornaio non perde mai; ha lo spaccio sicuro, e se rincara il frumento, egli rincara il pane, e bilancia il conto.

Ciò fa che il *prezzo di moda* non ci ha da essere nel pane, e che ogni eccesso di giusto guadagno è un abuso e una violenza, e può essere una causa di guai.

✱

E questo fa pure che nonostante tutte le ragioni della libertà, quando i fornai abusano di questa, e speculano ingordamente, i municipi hanno diritto e dovere di entrare in mezzo, e tutelare, coll'ordine pubblico, i diritti dei consumatori del pane.

Ed è ciò che si guarda bene dal fare il municipio di Roma. Egli siede in Campidoglio da dove ha da guardare il mondo coll'occhio dell'aquila latina: e intanto il pane si continua a pagare in Roma da 60 a 70 centesimi!

Cherchez la femme!

Eravamo riuniti nella sala della redazione in sei o sette.

Entra *Nanni* — il redattore misterioso, — si mette a sedere e dice

— Vi racconto una storia.

Nanni racconta che è un piacere, e ci mettemmo tutti ad ascoltare.

Ecco la storia raccontata da *Nanni*:

***

In una città dell'Emilia un giorno del mese di luglio del 187... si sparse colla rapidità del fulmine la notizia che un giovanotto di buona famiglia e avviato ad una brillante e onorevolissima carriera era sparito.

Ricerche della famiglia, premure di amici, inchieste d'autorità... tutto fu inutile.

Il giovine scomparso era esso stato ucciso? s'era nascosto per una causa ignota? s'era suicidato? la sparizione sua era stata cagionata da una disgrazia o da un delitto?

Tutti misteri.

***

Alcuni anni prima, in una città pure dell'Emilia, viveva un negoziante che, nell'esercizio del suo negozio, aveva messo a parte un bel po' di quattrini. Ma aveva un torto — quello che, essendo padre di prole femminina, aveva al proprio servizio dei giovani di sesso mascolino.

Un vecchio proverbio e una commedia nuova dicono che non bisogna mettere la paglia vicino al fuoco: e dicono bene, perchè un giovane del negozio si accese come un zolfanello al dolce lume degli occhi della figlia del padrone.

La cronaca non dice che la figliola dividesse la passione del giovinotto, e giova credere che la brava ragazza non alimentasse una fiamma che il cielo non poteva benedire, perchè, quantunque la fanciulla fosse di condizione comunissima, l'innamorato era nato in una sfera ancora inferiore — tale che il padrone, nella cui mente avevano messo radice le idee dell'aristocrazia dei quattrini, non avrebbe mai potuto acconsentire.

***

Intanto il giovinotto era giunto a quello stadio dell'amore che classifica l'uomo fra il ciuco della *Nedda* di Verga e il baccalà di Terra Nuova — e il padrone, volendo mettere termine a una situazione penosa per il giovine e critica per tutti, decise di metterlo alla porta, come il Carletto del *Don Checco*: colla differenza che nel *Don Checco* l'oste manda via Carletto colle brusche, mentre nel caso nostro il padrone, allargati i cordoni della borsa, gli disse:

— Piglia questo gruzzolo di marenghi e muta aria, che ti farà buono. Bada però che, se resti in Italia con quei quattrini, potrai tutt'al più comperarti un titolo a San Marino, mentre fuori... in America...

— Vada per l'America... più lontano sarà meglio.

— Sì! metti dell'acqua di molta fra te e la causa del tuo male... Addio, buon viaggio, e buona fortuna.

E il giovinotto partì in fatti per l'America.

***

Passano tre o quattro anni e in paese non si sa più nulla del giovane, e nessuno ci pensa più.

Intanto egli in America riesce a farsi un uomo, la fortuna lo assiste e mette insieme dei quattrini esso pure.

Sperava con questi di agguagliare le differenze e di portarsi al livello del suo antico padrone?

Forse.

Fatto si è che egli riceve per mezzo di un fratello rimasto in patria, e di ciò incaricato, la notizia che un altro s'è innamorato della fanciulla.

Chiede subito la fotografia di questo rivale e avutala colla notizia che fra la fanciulla e questo era stabilito il matrimonio, lascia l'America e torna in Italia.

Per circa due mesi egli è veduto nella città ove dimora il fidanzato — altra da quella ove sta la ragazza — in compagnia di gente di reputazione equivoca e di faccie sospette...

In quel mentre si sparge, come vi dicevo, a guisa di fulmine, la notizia della sparizione misteriosa di quel signore di cui vi ho parlato in principio.

***

Dopo una quindicina o più di giorni da questa sparizione, il reduce dall'America è veduto nel suo paese natio, ove, dicesi, l'autorità lo arresta. Lo frugano, e gli trovano indosso la fotografia dello scomparso e un ritratto di donna in un medaglione, appeso al collo — il ritratto della figlia del suo antico padrone, ora fidanzata del giovine misteriosamente sparito.

***

A questo punto *Nanni* si è fermato.

Pieno di misteri com'è, non c'è riuscito di capire se ci ha raccontato una storia vera, o se ci ha trattenuti con un romanzo.

Il Segretario

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho frugato, giusta la promessa, ne' giornali per trovar quello dalla combinazione Sella-Minghetti. O la mia memoria è un cattivo stenografo, o il corrispondente, che ho saccheggiato in anticipazione, per non farsi scorgere ha data un'altra veste alle sue notizie.

Certe combinazioni ministeriali sono come la messa e hanno le loro *secrete* e si celebrano secondo i giorni coi paramenti a colore diverso: oggi il colore di rito è il verde della speranza: se domani sarà il nero, vorrà dire che tutto è andato a monte.

E se sarà messa cantata coi piviali e le dalmatiche d'oro?

Attenti alla campanella della stazione di Termini. Se ci sarà del nuovo è ad essa che toccherà l'onore di suonare la messa, annunziando l'arrivo del treno che ci ricondurrà l'onorevole Minghetti.

⁂ Livorno, Pisa, Rimini, Cervia... gazzarra generale: dove andiamo?

« Vogliamo il pane a buon mercato! Abbasso gli incettatori! Morte ai fornai! »

Quanto al volere il pane, la cosa passa: ma il Paternostro insegna a domandarlo (*panem nostrum quotidianum da nobis hodie*) non a volerlo per forza. Io sto col Paternostro, tanto più che gli: *Abbasso!* e i: *Morte!* non c'entrano.

Ma c'è sotto il monopolio — si risponderà.

Ecco una di quelle parole che appena lanciate pigliano fuoco e dirompono in schegge di ferraccio come le bombe, e non so intendere certi giornali serii che le accolgono con tanta leggerezza.

Forse al postutto, non è questione di giornali, e meno ancora di serietà. Io vorrei soltanto far entrare nell'animo de' miei lettori una cosa.

Il pane che adesso mangiamo non è tutto regalo della Cerere di quest'anno: lasciamo al nuovo grano il tempo d'andar al molino, e poscia al forno, e allora.

Viva l'abbondanza!

Fra cinque giorni al più, ve la do generale.

⁂ Dunque i liberali di Napoli non si sono potuti accordare sopra una comune lista elettorale amministrativa.

Si spiegarono e non si intesero; discussero e ingarbugliarono vieppiù la questione: volevano la conciliazione, ma ognuno dei tre gruppi aspettava gli altri sul suo terreno, per cui nessuno si mosse.

Lungi da me ogni intenzione di metter male fra galantuomini, ma io credo ch'essi abbiano presa la questione troppo, come si suol dire, in epico. Le hanno date certe forme solenni! Sono arrivati sino alla formula dell'*uti possidetis!* O credevano forse di sedere al congresso di Westfalia, o a quelli di Vienna o di Parigi?

E poi, unitari, progressisti e radicali — i tre gruppi, (i tre fratelli di Napoli pe' quali ci vogliono tre castelli) — pare a me siansi lasciati imporre più del dovere dalla politica.

Perchè non l'hanno lasciata fuori dell'uscio, e deposta in un angolo col bastone e il cappello?

Si provino a parlare un linguaggio più semplice e più chiaro, a scendere sopra un terreno liscio, piano e agevole a tutti, e se non riesciranno a meglio, se la piglino pure con me: sin d'ora mi impegno a pagar tutte le spese della guerra se i clericali vinceranno.

⁂ Dunque il Santo Padre ha ricevuti a contraggenio e quasi per forza gli omaggi de' valentuomini dalla manifestazione dell'obelisco. Tanto risulterebbe da due dispacci, mandati il primo al *Journal des Débats*, il secondo all'*Indépendance Belge*, per segnalare quell'amenissimo incidente.

Veduto che il Papa è nostro prigioniero e subisce la nostra violenza, è evidente che quell'udienza gli fu imposta da noi. Dico evidente, quantunque in fatto io non riesca proprio a veder nulla.

---

un uomo di spirito, *più si cambia e più è la stessa cosa*.

Comunque sia, noi amavamo Giulio per la sua sincerità e perchè era un buon figliuolo. Quando lo si vedeva tutto vestito di nero con le mani in tasca e gli occhi fissi al suolo, percorrere in lungo e in largo le vie di Touscrétins, raccogliendo gli elementi di una nuova filippica, era impossibile il non convincersi che egli era un fanatico che poteva aver torto, ma che censurando severamente la società, seguiva la via statagli tracciata dalla natura. A ciò si aggiungeva che Giulio era generoso con tutti, ed eccessivamente economo soltanto per sè medesimo. Egli non spendeva quasi nulla per sè stesso; ma se gli si chiedeva di sottoscrivere per i bisogni o per i piaceri degli altri, egli dava magnificamente e quasi con prodigalità. Inoltre egli era coraggioso, senza spavalderia. Essendo stato sfidato da un tale che si credette personalmente designato in una delle sue lettere, accettò la sfida, andò sul terreno, e dopo che il suo avversario ebbe fatto fuoco senza colpirlo, egli scaricò la sua pistola in aria, dicendo:

— Non mette il conto che io vi ammazzi.

Quando Raoul ed io ci accorgemmo che l'irritazione ufficiale tendeva le sue reti intorno a Taureau, e che di giorno in giorno la sua situazione andava peggiorando, risolvemmo di fare per la centesima volta un nuovo tentativo per indurlo ad essere prudente, guardingo e meno aggressivo che per lo passato e ci recammo a trovarlo al *Leon d'Oro*.

Ma noi eravamo stati prevenuti da persone che, più di noi, avevano autorità di trarre Giulio fuori dal baratro in cui era volontariamente caduto, seppure era possibile il trarnelo. Quando bussammo alla porta della sua modesta cameretta, noi trovammo il giovane ingegnere attorniato da tutti i membri della sua famiglia che stavano piangendo. Papà Taureau si asciugava gli occhi con un fazzoletto di colore; madama Taureau stringeva con aria supplichevole nelle sue mani la mano del giovane Giulio; la graziosa madamigella Vittorina aveva gli occhi gonfi di pianto; e seduti sopra le altre seggiole vi era lo zio sarto, lo zio cappellaio ed alcune vecchie zie profondamente addolorate. Tutte quelle brave persone avevano saputo che la speranza e l'orgoglio della loro famiglia si era messo in un gran brutto impiccio, ma non sapendo e non potendo indovinare come ciò avesse potuto essere, erano partite più che in fretta per Touscrétins, sperando che la loro presenza varrebbe a porre riparo al mal fatto, e pregavano Giulio di non fare bambinate, nè sciocchezze che fossero di ostacolo al suo avanzamento ed alla sua fortuna.

— Ma in verità, madre mia — diceva Giulio, mentre noi entravamo nella stanza, — a sentire come parlate si direbbe quasi che io ho commesso qualche mostruoso delitto.

— Signori — disse madama Taureau dopo le presentazioni d'uso, — scusatemi se piango, ma noi siamo profondamente addolorati. Questa è la prima volta che nostro figlio, il nostro unico figlio, ci cagiona un dispiacere.

— Sulle prime io non voleva crederlo — disse papà Taureau singhiozzando. — No, io non avrei mai creduto che Giulio si metterebbe a scrivere su pei giornali.

— E molto meno poi — continuò la madre — che egli scriverebbe contro il governo.

— Contro il governo — ripetè papà Taureau mettendosi a sfogliare per la ventesima volta delle carte che trovavansi sullo scrittoio di Giulio.

Una di quelle carte pareva fosse la risposta ufficiale al memorabile dispaccio, nel quale Giulio, appena arrivato, aveva detto chiaramente quale opinione nutrisse della capacità e dell'ingegno del signor Nul, suo superiore immediato. Le altre carte erano delle domande categoriche del governo, che desiderava sapere in modo positivo se l'ingegnere Giulio Taureau era l'autore delle lettere pubblicate dalla *Gazzetta dei baluardi*, nelle quali si criticava acerbamente certe istituzioni, e si censurava con la massima severità l'operato di alcuni personaggi eminenti. Eravi inoltre la risposta con la quale Giulio aveva dichiarato al ministero che non intendeva di dare nessunissima spiegazione in proposito, perchè nessuno aveva il diritto di chiedergliela.

— Io temo — disse papà Taureau — che questo vada a finire molto male.

— Figlio mio — prese a dire madama Taureau, piangendo di nuovo — ricordati che io piansi di gioia quando tu riportasti il gran premio d'onore. Quando tutti t'applaudivano io ne era sì orgogliosa e sì riconoscente che mi sarei volontieri inginocchiata innanzi a tutti per ringraziare Iddio di ciò che faceva per noi. Non ti ricordi come io tremava commossa quando i tuoi compagni ti applaudivano? Allora ti raccomandai che, con l'aiuto del cielo, tu ti curassi di conservare sempre la stima dei tuoi amici. Figlio mio, non fare che la mia speranza sia delusa, ed abbi pietà della nostra vecchiaia.

Così dicendo, la buona signora abbracciava strettamente suo figlio.

— Giulio, dopo quello che ti ha detto tua madre, io non ho più nulla da aggiungere — disse papà Taureau, che piangeva come tutti gli altri.

— Via, Taureau — disse Raoul, che durante tutta questa scena era stato arricciandosi i baffi con un'agitazione nervosa — via, contentate i vostri buoni genitori, e promettete loro che da ora in poi lascierete andare l'acqua alla china.

— Signore, che Dio vi ascolti e vi benedica! — disse una delle vecchie zie sospirando.

Giulio abbracciava sua madre. Egli era eccessivamente pallido, ma nessuno di noi seppe mai quale sarebbe stata la sua risposta, perchè in quel momento appunto fu bussato alla porta, e madamigella Giaonina, la serva dell'albergo entrò tenendo in mano un gran plico suggellato con un gran sigillo ministeriale, che porse a Giulio.

Regnò un profondo silenzio e tutti previdero una disgrazia. Giulio però non si scompose e dissuggellando il plico lesse quanto segue:

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Parigi.

« Signore,

« Ho l'onore d'informarvi che, siccome le vostre risposte al mio dispaccio del 21, non furono in verun modo soddisfacenti, e siccome la vostra carriera pubblica, quantunque corta, è stata segnalata sin dal principio, da un'abituale trascuranza del dovere, da un flagrante spirito d'insubordinazione, nonchè dalla pubblicazione di certi articoli di giornale, tanto più colpevoli in quanto che persistete nel negare di esserne l'autore, ho dovuto concluderne che, secondo quanto mi scrivono il signor Nul vostro superiore immediato, ed il signor De Fenconteau prefetto di Touscrétins, voi non siete atto al posto affidatovi dal governo. Ho deciso pertanto di destituirvi, e da oggi in poi voi cessate dal far parte dei funzionari dello Stato. Ho l'onore d'essere, o signore,

« *Il ministro dei lavori pubblici*

« CASIMIRO BARBOTTE. »

Mentre Giulio leggeva quella destituzione, si sarebbe inteso volare una mosca; infine il silenzio fu rotto da madama Taureau che, asciugandosi gli occhi, disse:

— Giulio, non ti perdere d'animo, tua sorella ed io andremo a gettarci ai piedi dell'imperatore e gli chiederemo di perdonarti.

(Continua)

Potremmo scagionarci con un'ipotesi: quella che, nel grande carcere del Vaticano, i carcerati siansi costituiti a camorra per imporsi ai più deboli e taglieggiarli. Ma che diamine, chi potrebbe andare sin là? Io no di certo, e però mi limito a notare la violenza subita da Pio Nono, senza però aggiungere, come la *Nonna* fa, che « Quei due dispacci sono, per questo riguardo, assai significativi (sin qui potrebbe correre), e valgono assai più delle supposte note diplomatiche ufficiali od officiose a chiarire la posizione politica del Vaticano e del governo d'Italia. »

Papà *Fanfulla* m'incarica di legarmi al dito quel *supposte* per il caso in cui l'*Opinione* prima o poi saltasse fuori con la Nota o con altro che venisse a testimoniare qualmente egli, il papà, qualche volta non è poi tanto male informato.

Estero. — Sempre Manifesto!

Lettori, è il caso del: *Sempre pernici* del gran re o del buon confessore che pagò di stomaco la penitenza inflitta al suo Anfitrione.

Che volete: non ve ne parlerei più se non fosse per la circostanza che il *Manifesto-Chambord* fu ad un pelo di produrre una crisi. Il guardasigilli Tailhaud, legittimista puro sangue, appena lettolo, si recò da Mac-Mahon, e diede le sue dimissioni.

Perchè? I giornali non lo dicono, ma è facile indovinarlo. Dinnanzi a una manifestazione tanto codina, poteva un legittimista che si fosse rispettato rimaner al potere, convalidando con la sua presenza l'equivoco o l'inganno che egli e il governo potessero in parte sottoscrivere a certe pappolate?

Le dimissioni non furono accettate, ciò che fa onore allo spirito e anche all'accortezza del maresciallo.

Ecco un legittimista di meno.

Un'altra e ho finito.

Vuolsi che il conte di Parigi — il delfino dell'avvenire — abbia avuta notizia del manifesto il giorno prima della sua pubblicazione.

Come va che non l'ha impedita?

Sposandone le idee (e l'averlo lasciato correre mostrerebbe che le ha sposate), egli ha rovinato non solo i monarchici del borbonismo, ma eziandio quelli dell'orleanismo.

★★ Qualche volta la pietà è la peggiore delle crudeltà. Finora quel verso di Dante

« E cortesia fu lui esser villano »

mi riuscì ostico e non ne trovava il senso. Il caso del vescovo di Paderborn me lo spiega e me lo illustra in piena evidenza.

Ecco, monsignore aveva avuta la buona occasione d'un martirio, ragguagliato a quattro centinaia di talleri di multa, che, non pagati, l'avrebbero mandato *in vinculis*.

Ebbene: ha avuta la disgrazia d'incappare in un devoto che pagò per lui. Egli naturalmente protestò, voleva a ogni costo il martirio, dichiarando non riconoscere in altri il potere di pagare i suoi debiti

Il caso era nuovo, e il tribunale se ne impossessò con avidità, e ventilatolo a fondo, prese la decisione di non badare al vescovo e di tenersi i quattrini.

« Sentite? non ha alcun puzzo, » disse il cardinal Mazzarino, mettendo sotto il naso del suo reale pupillo una manata di scudi, frutto d'una imposta alla quale quest'ultimo avea mostrata ripugnanza e che colpiva una materiaccia poco olezzante Giusto come il tribunale di Paderborn.

Rimane dunque fissato: chi vuol pagare i debiti degli altri è padrone di farlo a marcio dispetto dei vari debitori. Trattandosi di fare un dispetto, il caso è più facile che non paia.

A buon conto io protesto contro coloro che volessero farmelo. Chi sa che in questo modo non mi riesca di mettere in puntiglio qualche mio nemico danaroso!

★★ L'Olanda è sempre in crisi ministeriale, ma l'assenza del re, che sta godendo il fresco nella Svizzera, lascia le cose nel limbo, senza pericolo però.

Gli Olandesi, gente a modo, potrebbero vivere in crisi durante un secolo, senza il minimo inconveniente. Fra di noi, a furia di salti mortali sui listini, il nostro povero credito finirebbe col rompersi il collo.

Anche la Danimarca è nei panni dell'Olanda, colla differenza che due combinazioni tentate sinora, dopo sforzi erculei, sfumarono d'un tratto.

Il signor Estrup, chiamato per primo, fece del suo meglio, ma non trovò compagni all'impresa. La stessa sorte è toccata al generale Haffner, e adesso non rimane altro scampo che riconsegnare i portafogli ai ministri già usciti.

Fra questi, ben inteso, non può trovar luogo l'ex-ministro della guerra Krieger, per la buona ragione che la sua uscita è definitiva non solo dal gabinetto, ma dalla vita.

È morto or sono tre giorni.

★★ Le notizie spagnuole ci presentano il generale Zabala tutto intento a riordinare ed a rafforzare l'esercito per un nuovo attacco.

A quest'ora dovrebbe aver già avuto un rinforzo di trenta migliaia d'uomini. Bella cifra, anche se nel passaggio dalla carta al campo le toccasse di perdere il cinquanta per cento. È questo il passaggio più disastroso e micidiale che possa toccare ad un esercito; me ne appello al ministro Ricotti, che se n'intende, e che, giova sperare, avrà disposte le cose in modo che, se dovesse toccare al nostro, i danni siano possibilmente ridotti al minimo.

Ma intanto Bilbao è di nuovo minacciata: si vuol far passare la cosa in conto d'una sospensione delle corriere postali, ma questo solo fatto basta a mostrare che nei dintorni di Bilbao non spira buon vento per i repubblicani.

A proposito. Un decreto di Don Carlos toglie il comando al suo generale comandante in Catalogna, Tristany.

Un generale di meno; ma si potrebbe forse dire anche un brigante di meno?

A buon conto la cosa non ci riguarda più; se la spiccino fra' carlisti.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Poche parole, scritte sulla porta di mezzo, invitavano stamane ad entrare in Sant'Ignazio, dove si celebrava, per cura della Società musicale romana (quella del *Mosè*, presieduta dal principe Altieri), una messa di *requiem* per Alessandro Caldani, un artista e maestro di canto distintissimo, da non molto defunto.

Non era il caso di lasciarsi pregare, e ho cercato subito un posto nella chiesa del Collegio romano, fresca come una rosa, tutta marmi, tutta gingilli, seminata di preti, di frati, di belle signore, di membri d'ogni età, d'ogni sesso, d'ogni condizione della Società per gli interessi poco cattolici, niente apostolici e appena appena romani.

■

Nulla di più delicato di quest'omaggio, reso da due o trecento esecutori di vaglia a un confratello che fece all'arte tanto onore; e nulla, allo stesso tempo, di più curioso di questi « fedeli, » dalla cui mente spariscono man mano il prete, il morto, la chiesa, per dar luogo al giudizio dell'accordo meglio riuscito e della nota più sostenuta del tenore.

La funzione sacra, il fatto principale, cessa, va via. Ho osservato stamane che tutte le volte in cui *entrava* il celebrante, monsignor Howard, i « fedeli, » trasformati in « ascoltatori, » prendevano quei momenti per degli intervalli teatrali, e facevano la chiacchiera tra loro.

■

Un saggio delle conversazioni.

— Come ti pare che diriga il maestro Moriconi?

— Benissimo.

— E poi non vedi chi ci ha dietro di lui?

— Non ho gli occhiali... Maledettacci, li ho scordati a casa!

— Ci ha nientemeno Cappelloni.

Qui entra un terzo che non conosce nessuno dei due, ma, credendosi all'Apollo, usa del diritto d'interrogare il vicino.

— Perdoni, chi è Cappelloni?

— Non lo conosce? Caro mio, lei non deve aver sentito mai cantare. Cappelloni, Mustafà e... (qui non son riuscito ad afferrare l'altro nome) facevano il più bel *terzetto* del mondo.

— Tante grazie.

— Si figuri!

●

Altro saggio.

— È vero che padre Rosa sta male?

— Sì, me l'ha detto padre Provenzali, che è passato or ora per andare in sagrestia.

— E che ha?

— Eh! lui è *astrologo* come padre Secchi, e ha preso le febbri per guardare di notte la cometa.

— Che si sa di monsignor De Merode?

— Va male, male assai e me ne dispiace.

— A me pure. Povero monsignore: era nato per fare il sindaco di Roma.

— E ci tocca Pianciani!

●

Ultimo dialogo.

— Come t'è piaciuto l'*Agnus Dei*?

— Così, così.

— Non essere severo. L'*Agnus Dei* e il *Sanctus* sono del maestro Falchi, un giovane romano, ventidue anni appena. Capirai che non puoi pretendere un Verdi.

— Io non pretendo nulla; *(riscaldandosi)* applaudirò solo quando dovrò applaudire!...

— *(L'altro, tenendogli le mani).* Voglio sperare che ricorderai d'essere in chiesa e non lo farai.

●

Cinque minuti dopo mezzogiorno, ogni cosa era finita.

In verità, non sono uscito di chiesa riportando dentro di me l'impressione, che ha qualcosa di terribile, d'aver assistito al *Requiem*, cioè all'addio solenne, dato a un viaggiatore che s'è mosso per dei paesi che non hanno ancora stabilito un servizio regolare di andata e ritorno. Il difetto, se così può chiamarsi, non era però del quadro, ma della cornice.

Profano qual sono, ho capito che il maestro Moriconi conduceva abilmente quella schiera di valorosi e sapeva rendersi conto d'una musica, che per essere composta di pezzi di vari maestri, cambiava stile ogni cinque minuti. Il mottetto di Mustafà, *Beati Mortui*, un po' troppo teatrale, con un eco di cori e trombe situate nel coretto di destra, ha avuto un'esecuzione meravigliosa; l'*Offertorio* di Cherubini, *idem*: un pieno di voci, che variavano dalle più profonde alle più bianche, lo deve aver portato proprio ai piedi del Signore: l'*Assoluzione* del Terziani padre, che chiude la messa, è un pezzo degno d'un grande maestro. Non saprei ridirvi l'effetto del *tam-tam* obbligatorio per cinque o sei minuti, e della voce del signor Cappelloni, a cui, senza freddura, si deve proprio far di... cappello.

●

Salvius ha sciolto ieri l'altro un inno al carabiniere; io ne accompagnerò quest'oggi uno al sepolcro.

Si chiama Menici 1º Attilio di Pistoia, e nella sua qualità di brigadiere comandava la stazione di Termini. Stamane all'alba, egli ha rivolto contro sè stesso l'arme, probabilmente parecchie volte adoperata contro i malandrini, e con un colpo di *revolver* si è suicidato.

Pace!

●

Nelle prime ore del mattino è giunta la notizia che l'incendio d'un bosco, attiguo alla tenuta di Castel Porziano, s'era propagato, comunicandosi ad un altro bosco, che fa parte della tenuta stessa, la quale, come è noto, è di proprietà del Re.

L'autorità non ha esitato a prendere le misure più urgenti, e sono stati spediti sul posto gli aiuti necessari. Il generale Cosenz ha fatto partire una squadra di pontieri

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Riposo.

Corea — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — Replica *Alcibiade*, in 7 quadri, di Felice Cavallotti.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *Una donna di garbo.* — Poi ballo. *Il bandito di Masburg.*

■

Programma dei pezzi che si eseguiranno dal concerto del Corpo delle Guardie municipali la sera di giovedì 9 corrente dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2, in piazza Colonna:

1. Marcia — *I contenti* — Pezzini.
2. Pot-pourri nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
3. Finale 2º nell'opera *Aida* Verdi.
4. Polka — *Grimeo* — Gatti.
5. Terzetto nell'opera *Marco Visconti* — Petrella.
6. Mazurka — *Allori e lacrime* — Lattuga.
7. Pot pourri nel ballo *Brahma* — Dall'Argine.
8. Polka — *Onesta* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

I fogli clericali ebbero in questi giorni copia di una lettera indirizzata dal conte di Chambord a S. S. alla vigilia della pubblicazione del suo manifesto al popolo francese.

Non sappiamo per quali ragioni la pubblicazione di quel documento sia stata repentinamente contromandata. Esso era molto importante in quanto che accennava chiaramente al mantenimento della bandiera bianca.

Il conte di Chambord diceva che l'interesse, la tranquillità e la gloria della Francia lo spingevano a reclamare con tutta la forza i suoi diritti legittimi, e confidava che Dio avrebbe benedetto il popolo, che cerca salvezza sotto la *vecchia bandiera di San Luigi*.

Il risultamento della discussione dell'Assemblea di Versailles sulla interpellanza del signor Brun pone in evidenza la impotenza del partito legittimista. L'ordine del giorno puro e semplice, col quale quella interpellanza è stata sepolta, era proposto dal generale Changarnier.

Dalle comunicazioni ricevute dai nostri rappresentanti all'estero risulta che non una sola potenza ebbe a fare un'osservazione sui fatti di piazza San Pietro.

Le potenze, nonostante le note diplomatiche del cardinale Antonelli, considerarono i fatti come del tutto estranei ad ogni ingerenza per parte loro

---

Nel pubblicare giorni sono la notizia di una lettera confidenziale spedita all'estero non avevamo per nulla l'intenzione di darle quell'importanza che altri ha voluto attribuirle.

Si trattava semplicemente di informare i nostri rappresentanti dell'accaduto, nel caso che a qualche potenza fosse venuto in mente di fare delle osservazioni. Questo non essendo avvenuto, ogni istruzione diventava inutile, perocchè per la via seguita dal governo fino dalla occupazione di Roma, in nessuna occasione si è creduto in obbligo di interessare spontaneamente potenze a fatti di carattere esclusivamente interno.

Questa savia norma ha fatto sì che oramai non v'è governo il quale non riconosca avere la legge sulle guarentigie un patto che non ha carattere internazionale, e l'osservanza del quale dipendere esclusivamente dalla lealtà del governo e del popolo italiano

---

Parecchie corrispondenze di giornali napolitani danno intorno al viaggio del ministro Minghetti in Germania e della sua permanenza a Firenze le più strane versioni. In mancanza di notizie positive quelle corrispondenze si divertono a spacciare per fatti delle congetture più o meno fantastiche.

Monsignor De Merode, che da qualche giorno trovasi gravemente infermo per una pneumonite acuta, versava stamane in grave pericolo di vita, in seguito a un forte sbocco di sangue.

Sappiamo che sono stati spediti telegrammi nel Belgio ai parenti di monsignor De Merode per avvertirli del grave pericolo, nel quale egli versa.

Le funzioni di ministro degli affari interni del Vaticano, durante l'anno di prova nel noviziato dei gesuiti di monsignor Negroni dimissionario, sono state assunte da monsignor Randi direttore generale di Polizia e vice camerlengo di Santa Chiesa

---

Telegrafano da Torino che l'assassino del commendatore Campora, intendente generale della Casa del Principe di Carignano, è uno staffiere di S. A. R., ed ha nome Samarotti Colombo.

L'aggressione, a colpi di rivoltella, avvenne ieri un po' prima di mezzogiorno; il Samarotti, consumato il delitto, si precipitò dall'ultimo piano del palazzo e rimase cadavere.

Questa mane si sperava di salvare il commendatore Campora, che ha ricevuto al petto due gravi ferite.

L'attuale spesa giornaliera pel mantenimento degli impiegati pontificii che hanno ricusato di servire il governo nazionale ammonta a poco meno di lire dieci mila. Quasi la medesima somma che occorreva prima del 20 settembre.

Sembra certo che Pio IX sia riuscito a rendere permanenti e sicuri questi assegnamenti, finora per due terzi del loro totale. I fondi relativi sono stati depositi presso banchieri di Amsterdam, Londra e Nuova-York. Sulla metà del mese scorso, e precisamente la vigilia di San Giovanni, una somma considerevole venne spedita a Londra, la quale deve servire a completare il terzo rimasto tuttavia scoperto.

Durante l'anno il Santo Padre spera poter terminare questa operazione.

Alcuni giornali proseguono a dire che il generale Menabrea verrà incaricato di rappresentare il governo del Re alla Conferenza di Bruxelles. Questa notizia è insussistente. Il governo italiano sarà, al pari degli altri governi, come dicemmo, rappresentato a quella Conferenza da un maggior generale e dal ministro accreditato presso la Corte del Belgio.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARIGI, 8 (ritardato). — Il *Bien Public* crede sapere che il rapporto giudiziario sull'inchiesta relativa alle mene bonapartiste concluda perchè si proceda contro il signor Rouher.

PARIGI, 9. — In seguito alla votazione il maresciallo Mac-Mahon, credesi, farà un messaggio per lo scioglimento dell'Assemblea.

Il *Droit* conferma la notizia che si debba procedere contro Rouher.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 7. — Lorenzana, nuovo ministro presso la Santa Sede, partirà domani per Roma.

Il generale Zabala lavora attivamente per dare una nuova battaglia.

L'esercito del Nord ricevette un rinforzo di 14 battaglioni composti di vecchi soldati.

La duchessa di Madrid è ritornata in Francia.

ADEN, 8. — La regia piro-corvetta *Vittor Pisani* è giunta oggi.

Tutti a bordo godono buona salute.

VERSAILLES, 8. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Luciano Brun sviluppa la sua interpellanza. Dice che l'*Union* è stata sospesa in causa della pubblicazione del manifesto del conte di Chambord. Soggiunge che questo manifesto non contesta i caratteri essenziali del potere di Mac-Mahon.

Fourtou risponde ricordando la legge del 20 novembre e le misure prese contro i bonapartisti e i radicali dal ministero, che è deciso di difendere i poteri di Mac-Mahon contro tutti gli attacchi.

Ernoul prende quindi la parola per rispondere al ministro.

Sono presentati diversi ordini del giorno. Uno da Luciano Brun, un altro da Ernoul e da Chesnelong in nome dei legittimisti, un altro da Kerdrel in nome della Destra ed uno da Alberto Grévy in nome della Sinistra.

Cissey dichiara che il governo accetta l'ordine del giorno, presentato da Paris, il quale dice che l'Assemblea, decisa di sostenere energicamente i poteri conferiti per sette anni a Mac-Mahon come presidente della repubblica, e riservando l'esame delle leggi costituzionali, passa all'ordine del giorno.

Si ritira un ordine del giorno puro e semplice che era stato presentato.

L'Assemblea procede alla votazione dell'ordine del giorno di Luciano Brun, il quale dice che l'Assemblea, lasciando in disparte la discussione della legge del 20 novembre, deplora la misura presa dal governo.

Quest'ordine del giorno è respinto con 379 voti contro 80.

Si respinge pure con 368 voti contro 330 l'ordine del giorno di Paris, che era stato accettato dal governo.

Si approva quindi l'ordine del giorno puro e semplice con 339 voti contro 315.

La seduta è levata.

La prima votazione è uno scacco per i legittimisti, la seconda è uno scacco per il ministero, la terza è una vittoria del ministero.

VERSAILLES, 8. — Dopo la seduta dell'Assemblea, il ministero presentò le sue dimissioni, ma Mac-Mahon ricusò di accettarle.

Credesi che Mac-Mahon indirizzerà domani all'Assemblea un messaggio affermando nuovamente la sua decisione di conservare i poteri per 7 anni e constatando la necessità di organizzare i suoi poteri.

VIENNA, 8. — Il governatore di Trieste, barone Ceschi, fu posto in riposo per motivi di salute. Fu nominato a suo successore il consigliere barone Pino.

FIRENZE, 9. — Il *Corriere Italiano* annunzia che, in seguito ad un accordo fra il ministero delle finanze e il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate romane, fu deciso il pagamento di uno dei semestri arretrati degli interessi delle obbligazioni comuni.

PARIGI, 9. — Il *Journal des Débats* dice che il centro sinistro, dopo la votazione contro l'ordine del giorno proposto da Paris, si separò dai partiti estremi, volendo che il ministero si riavesse dallo scacco ricevuto.

I giornali repubblicani dicono che l'Assemblea dimostrò la sua impotenza.

Il *Constitutionnel* dice che la seduta di ieri è la morte del parlamentarismo.

Parecchi giornali parlano dello scioglimento dell'Assemblea come la sola soluzione possibile.

Il *Journal Officiel* conferma che i ministri diedero le loro dimissioni e che il presidente della repubblica ricusò di accettarle.

...no Stroppo Chesserrere — V... annunzi

AU RÈGNE DE FLORA

MAGASIN DE PARFUMERIE DE F. COMPAIRE

Fournisseur de la Maison Royale.

Eponges fines pour toilette
Brosses à dents en Os et en Ivoire
Brosses à tête en Bois, en Ivoire et en Buffle
Brosses à ongles en Os, en Buffle et en Ivoire
Brosses à habits et chapeaux
Blaireaux pour la barbe
Peignes d'Ivoire et d'Ecaille
Miroirs de toilette et de voyage
Epingles à cheveux
Ciseaux et Limes pour les ongles
Cure-Dents
Gratte-Langue
Poudre à détacher
Poudre orientale pour polir les ongles
Polissoirs pour les ongles

Flacons de poche
Epingles et Aiguilles
Teinture pour les cheveux
Extraits d'odeurs
Savon de toilette
Pommade assortie
Huile antique pour les cheveux
Pâtes d'Amandes
Eaux spiritueuses pour la toilette
Vinaigres de toilette
Eaux dentifrices
Mente anglaise, essence
Sultanes à Sachets
Parfum à Brûler
Compositions pour teinte
Blanc de Perles
Rouge vegetal

Parfums et Savons de toilette des meilleures Fabriques françaises et anglaises

Véritable Eau de Cologne de J. M. Farina, de Cologne.

On envoie sur demande, les susdits articles dans tout le Royaume

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

e delle affezioni cerebrali mediante i *Bromuri di* Pennes e Pelisse, farmacisti chimici a Parigi, rue des Ecoles, 49.

SCIROPPI

Al Bromuro d'amonio puro, contenente 1 gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia), il flacon lire 6.

Al Bromuro di calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50

Al Bromuro di potassio puro, contenente 2 grammi per cucchiaio (isterismo, epilessia e crampi, lire 4 50

Al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), lire 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C via dei Panzani, 28; a Roma, Lorenzo Corti piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in Provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 per flacon.
8296

Società Rubattino

SERVIZII POSTALI ITALIANI

Partenze da NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 d'ogni mese a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto-Said, Suez e Aden
» **Alessandria** (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 2 pomerid. toccando Messina.
» **Cagliari**, ogni sabato alle 6 pom
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi).

Partenze da CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena
» **Livorno** ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da LIVORNO

Per **Tunisi** tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
» **Cagliari** tutti i martedì alle 3 pom e tutti i venerdì alle 11 pom (il vapore che parte il martedì tocca anche Terranuova e Tortolì)
» **Portotorres** tutti i lunedì alle 6 pom. toccando Civitavecchia, Maddalena; e tutti i giovedì alle 3 pom direttamente — e tutte le domeniche alle 10 ant. toccando Bastia e Maddalena
» **Bastia** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **Genova** tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom
» **Porto Ferraio** tutte le domeniche alle 10 ant.
» **L'Arcipelago** toscano (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano), tutti i mercoledì alle 8 ant

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi :

In GENOVA, alla Direzione. — In ROMA, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio, — In CIVITAVECCHIA, al signor Pietro De Filippi. — In NAPOLI, ai signor G Bonnet e F Perret — In Livorno al signor Salvatore Palau (3027)

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

DENTIFRICI ACQUA POLVERE [illegible] del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensat. all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiate lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, C. N. Pirella, vico S Brigida, 34; FIRENZE, P Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C[i] di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. **4** per ogni Cartone o L. **25** per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.
2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.
3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati
4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FE e C[i].**

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA

INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto al a loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'Autore in Genova, via Legaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno.
7944

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. **1**. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. **5**. — **Franco** per posta L. 5 50

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi, ecc.

PARIGI, 50, Avenue Wagram Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse n. 7.

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a quai *Prestito* appartengono le *Cedole*, *Serie* e *Numero* nonchè il *nome*, *cognome* e *domicilio* del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive.

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5 Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi	30 l'una
Da 6 a 10	»	35 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 a più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta **EREDI DI S. FORMIGGINI** e C., cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni seguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa. (4725)

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 184

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. Basilio, 2.
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, | Firenze,

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Sabato 11 Luglio 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

GIORNO PER GIORNO

Il *manifestino* della giovane sinistra, piccino com'è, s'è insinuato nelle colonne dei vari giornali, come un monello che, sgusciando fra le gambe dei grandi, riesca a cacciarsi in prima riga.

Epperò nessuno ha badato a' fatti suoi, quantunque quel certo periodone lungo lungo, obbligando il lettore a trattenere il fiato, lo rassomigliasse un pochino alla rana d' Esopo quando si gonfiava per parere un bue.

A quest'ora la sorte del *manifestino* è certa...

Domani nella lista degli oggetti trovati e depositati all'ufficio del signor Dolcibene si leggerà:

— Una vescica femminina e giovane, scoppiata.

***

Questi manifesti e manifestini, i quali non si sa che cosa precisamente vogliano, sono il solito segno dei tempi.

Vedete l'Assemblea francese: anche là manifesti e manifestini, e amici d'accordo in massima, ma quando si viene all'atto pratico i settecento votanti si dividono in ottanta legittimisti, trecentottanta avversari della legittimità e duecentoquaranta nè amici, nè avversari, che si sono astenuti. Subito dopo gli stessi settecento si dividono in trecentotrenta partigiani dichiarati del settennato, e in trecentosettanta avversari!...

Davanti a questi chiari risultati, bisogna proprio convenire che i nostri manifestanti, vecchi e giovani, sono tutti più o meno attaccati dal male dei Francesi.

***

Un proprietario di Sicilia ha consegnato all'autorità una lettera di ricatto, e ha fatto ottimamente: così facessero tutti.

Egli aveva avuto l'intimazione di mandare la somma richiesta entro un paniere di fragole, che un uomo doveva consegnare, percorrendo un dato itinerario, a chi glielo chiedesse. Perchè l'uomo fosse riconosciuto dai ricattatori doveva avere la testa e un braccio fasciati con un fazzoletto come se fosse ferito.

***

La questura sceglie tre guardie, tre brave guardie, Pini, Racani e Soldano.

Il Pini si fascia la testa e il braccio, prende il paniere e si mette in via. Racani e Soldano lo seguono a distanza sopra una carretta di casse di limoni vuote, sotto le quali mettono le carabine.

A certo punto della via una testa d'uomo si affaccia al muro d'un orto e chiede il paniere. Il Pini lo consegna, e contemporaneamente estrae il revolver, ma nel punto in cui scatta il colpo la testa scomparisce dietro il muro. Il Pini corre all'usciolo dell'orto; intanto, udita l'esplosione, accorrono i due colla carretta, e senza disseppellire le carabine di sotto alle casse, corrono anch'esse all'usciolo che riescono ad abbattere. Nell'orto, sotto il muro, trovano due individui, uno dei quali armato di fucile, che si mettono a fuggire.

Le guardie li inseguono, e Pini e Soldano riescono a prenderne uno. L'altro, quello armato, inseguito da vicino da Racani, sta per essere ghermito, ma si volta e spara l'arma carica a pallini contro la coraggiosa guardia — un ex bersagliere — ferendola gravemente al braccio. Ma Racani, facendo fuoco col revolver, continua a inseguirlo, finchè, cadendo, è obbligato a rinunziare alla cattura del malandrino che sparì lasciando il fucile.

***

Le guardie tornano indietro, portando l'arrestato in prigione e il compagno all'ospedale.

Il *Giornale di Sicilia* dice sperarsi che la ferita non abbia a portare serie conseguenze.

Questo caso sarà letto con piacere.

Ora vorrei dire una parolina.

***

In Sicilia i cittadini cominciano a reagire contro i malandrini, testimoni i coraggiosi fratelli del catturato di quindici giorni sono, e il proprietario che non cedè alla minaccia del ricatto, di cui v'ho detto l'esito qui sopra.

Le guardie rischiano bravamente la vita, adempiendo il loro dovere.

Che cosa manca per ridare la tranquillità alla Sicilia?

***

Una cosa da nulla.

Manca di togliere ai mascalzoni, dei quali i cittadini sprezzano le minacce, e che sono arrestati dalle guardie e dai carabinieri, la possibilità della impunità.

Manca che la magistratura non dia la larga agli accusati.

Manca che ai mascalzoni noti e ai rei di ferimenti *gravi* e *premeditati* — passibili di pene che il codice punisce colla galera — non si accordi la libertà provvisoria — *senza cauzione* — cosa che mi scrivono essersi fatta alcuni giorni sono per un manigoldo della peggiore specie.

Manca che si tolga così ai delinquenti il modo di distruggere le prove dirette del loro reato, o di cercare testimonianze favorevoli, o di creare circostanze attenuanti, che i giurati sono sempre lieti di prendere a volo per dare la larga agli accusati.

E per questa mancanza mi rivolgo umilmente all'on. Guardasigilli, perchè è affare suo.

***

La *Voce* dice che era uno *spettacolo tenerissimo;* e per *verità* ne fui intenerito anch'io alla sola lettura. Figuratevi che l'altro giorno nella sala del Concistoro in Vaticano vi erano anche 83 romane, che nella loro diversa età figuravano gli 83 anni della vita del Papa.

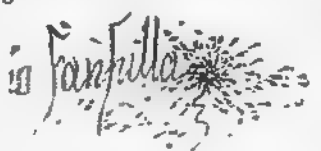
Ciò mi rammenta quelle *tenere* figure che i giardinieri disegnano coi fiori sulle aiuole per rappresentare un Napoleone a cavallo, o il padrone in veste da camera.

***

A S. E. il ministro Spaventa.

I signori *Tommaso Canella* e *Silvius* si rivolgono all'alta ingerenza della E. V. perchè come tutrice di quelle ragazze viziate che sono le Ferrovie Romane, si compiaccia ordinare la restituzione delle lire 13, 50 loro prese arbitrariamente alla stazione d'Albano.

Chieggono inoltre che sia loro chi[illegible], cosa cui essi non hanno meno diritto che alle lire 13, 50, essendo stati accusati di frode mediante biglietti dichiarati *falsi*, quantunque venduti per buoni dall'amministrazione suddetta.

Che della grazia ecc.

NOTE LIVORNESI

Livorno, 8 luglio.

Comincio col dirvi che io sono ghiottissimo del pane, come quegli che, discendendo da' robusti lombi d'un padre maremmano, non seppi mai assuefarmi a gingillare i denti col pan buffetto, ma divoro, ogni santo giorno, ciò che basterebbe ad accompagnare il companatico d'una brigata aristocratica, in un convito di sedici coperti. Per la qual cosa, lasciate ch'io mi rallegri perchè la Giunta municipale della mia città m'ha procurato il pan fino a diciassette centesimi la libbra, pagando ella colla borsa del comune il diciottesimo agli inesorabili fornai. Un po' di chiasso in piazza, qualche pedata democratica sugli usci de' forni, qualche *moccolo* di buona lega hanno decisa la nuova Giunta a siffatta liberalità, e le cantonate ci annunziavano, ieri, il dono provvidenziale con una grida degna di San Francesco di Sales, autore della *Filotea* benedetta. Pur vedete come è ingrato il popolo! La grida misericordiosa fu lacerata *ipso facto*, sebbene tra i nomi degli otto *giuntajuoli* figuri qualche valentuomo che per il povero popolo darebbe anche la collottola! O Scipione affricano, ben facesti lima lima sul viso alla ingrata patria, negandole le tue ossa.

×

Ma *de solo pane non vivit homo;* anzi e' non vive nemmen di pane e di companatico. Impippiate un cittadino di polli co'tartufi, di ostriche del Fusaro, di pernici e di beccaccini, e poi dimandategli s'egli è contento, ed ei vi risponde: *sitio*. Abbeveratelo di vino di Gattinara, di Brachetto, di Chianti, di Carmignano ed anche di Bordeaux, e tornate a dimandargli: frate, se' tu satollo? L'amico fa una smorfia e scrolla il capo, perchè gli manca ancora il caffè, il sigaro di *Manilla* o il *Trabucos*, poi la carrozza, quindi il sorbetto alla napoletana, e... per ultimo un coccolone che lo freddi.

Vorreste dunque che il povero *Ciapo*, contentandosi del pane che a corbe gli piove in casa, desse a *Fanfulla* il buon dì e si rannicchiasse nel su' guscio, senza degnarsi di metter becco in faccende che non tocchino il forno, la cucina, o la bottiglia?

×

Oibò! *Ciapo*, inguantato come un ufficiale di ordinanza, sa sdraiarsi mollemente su i cuscini d'un *fiacre*, e correre (colle gambe altrui) a digerire il pranzo all'Ardenza, e talvolta si spinge sin oltre Antignano, per vedere se anche al di là de' confini del magno Labrone si nasconda qualche selvaggia o melanconica bellezza, qualche nereide misteriosa che ama la spiaggia solinga e i boschi ombrosi e i belati delle capre e le deserte vallee, tanto opportune agli incontri fortuiti di qualche vecchia o nuova conoscenza del mondo profano. Aggirandomi tra le turbe festose, in mezzo ai volti che spirano una più o meno rosea felicità, dimentico in un baleno non solo le delizie del pane municipale, ma appena appena mi rammento che *Fanfulla* mi scrisse nella sua milizia, e tratto tratto fa l'appello e mi chiama a fare una partita al giuoco di guerra, o a recitare a memoria la nomenclatura delle modificazioni che fece il generale Ricotti al berretto-pentola, o ai paramani delle casacche. È inutile. L'abitudine della disciplina, una volta che filtrò nelle ossa, la non si caccia fuori nemmeno co' sudori della grotta di Monsummano, e ben me ne accorgo io che, da lontano le mille miglia, sento il caporale di settimana che cincischia il mio nome.

5 . **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

VI.

Tutte le suppliche e tutti i pianti di sua madre a nulla valsero per far rimettere Giulio Taureau nell'impiego che aveva perduto. Il governo fu inflessibile, e noi perdemmo di vista il povero ingegnere che era stato cagione di tanto scandalo nel ministero dei lavori pubblici. Al pari di una meteora, egli aveva diradate per un istante le tenebre della nostra città di Touscretins, e come una meteora scomparve, lasciando per un istante dietro di sè una striscia luminosa sotto forma di rancori e di odi che fiorivano in cuore di tutti quelli che avevano avuto, o credevano d'aver avuto da dolersi di lui. Ma a un po' per volta, mancando nuove cause di risentimento, i rancori e gli odi cessarono. All'epoca nostra si ha troppa fretta per poter odiare a lungo, e le nostre passioni come i nostri affari procedono sempre di gran carriera.

Giulio Taureau fu dunque dimenticato, e fra i suoi antichi amici o nemici, poche persone seppero, o si curarono di sapere come il caustico scrittore che incominciò verso quell'epoca ad acquistare importanza nella stampa dell'opposizione sotto il pseudonimo di Maillotin, ed i cui articoli divennero ogni giorno più audaci, più violenti ed anche più irragionevoli, fosse quel giovane ingegnere che fece le sue prime armi, rompendo alcune lancie contro la nullità del signor Nul. Dal canto mio, io aveva quasi dimenticato questa circostanza, tanto è giusto il proverbio che dice: *Lontano dagli occhi, lontano dal cuore*, quando mi convenne ricordarmelo in seguito ad un avvenimento che in modo del tutto inatteso, mi pose a contatto con la mia antica relazione nella primavera del 1871.

Sei o sette anni erano trascorsi senza che io avessi più mai incontrato Giulio Taureau, e la nostra Francia era molto cambiata, in seguito ai dolorosi avvenimenti che si erano succeduti l'uno all'altro con una incredibile rapidità: il secondo impero era caduto, trascinando seco tutti gli abusi a cui aveva dato origine, e noi vivevamo allora sotto la Comune di Parigi, che doveva fare *tabula rasa* di tutti gli abusi ancora esistenti, e, cosa assai più probabile, imporre nuovi abusi che le andassero a genio.

Delle persone che avevano assistito alla scena di famiglia dell'albergo del *Leon d'oro*, due almeno erano scese nella tomba: gli ottimi coniugi Taureau i quali, suppongo, se non fossero morti non avrebbero potuto tollerare la condotta del loro unico figlio. La bella madamigella Vittorina era stata maritata da suo fratello, non già ad un uomo che avesse un patrimonio di centomila lire, ma sibbene a Celestino Joubarbe ex-commesso di suo padre, che non aveva nemmeno un centesimo. Raoul De Gardefer, che grazie al suo coraggio ed alla guerra era diventato colonnello, assediava la capitale con le truppe di Versailles, ed io... Ma non parliamo di me. Basti il sapere che io mi trovava a Parigi, e che non aveva la certezza che le mie opinioni mi assicurassero la libertà personale sotto la specie particolare di libertà che era stata inaugurata da quei messeri che avevano assunto il potere.

Era un bel mattino d'aprile, il cielo era sì azzurro e sì limpido, il sole sì risplendente e l'aria sì profumata, che tutto sembrava possibile, tutto, tranne la guerra civile che pareva un vero sacrilegio. Le vie erano popolose ed animate, e ad ogni momento esse erano percorse da battaglioni di soldati in uniforme, completamente armati. Le batterie di artiglieria attraversavano le piazze ed i baluardi, o gli artiglieri che stavano seduti sugli affusti fumavano e chiacchieravano allegramente. Nelle grandi arterie, degli operai marciavano a braccetto sei per sei tenendo la giberna alla cintola e il fucile ad armacollo cantando la *Marsigliese* ed altre canzoni guerresche, gridando evviva quando passava un battaglione, o levandosi i berretti quando qualche piccolo capo comunista, che inforcava più o meno bene il suo cavallo di battaglia, passava al trotto sorridendo e facendo tutto il possibile perchè nessuno si accorgesse che egli si reggeva al pomo della sella. La maggior parte delle botteghe erano chiuse. Sui muri si vedevano dei grandi proclami su carta bianca, magnificamente stampati, sui quali leggevansi a lettere cubitali le parole: REPUBBLICA FRANCESE — COMUNE DI PARIGI. Accanto a quei proclami scorgevansi degli affissi su carta rossa, stampati discretamente male, e che emanavano dal Comitato centrale della guardia nazionale.

Da moltissime finestre sventolava il rosso vessillo dell'insurrezione, che significava: *incendio e strage*. Sulla porta delle chiese, che erano tutte chiuse, leggevansi le parole: LIBERTÀ - EGUAGLIANZA - FRATELLANZA, scritte a lettere nere e quelle parole erano ironicamente commentate dal lontano rombo del cannone, e dalle vetture d'ambulanza, cariche di feriti, che ogni momento passavano per le vie.

— Fareste molto meglio a non uscire — dissero i miei amici, vedendomi prendere il cappello.

Ma gli amici parlano sempre così, e dopo aver tranquillamente passeggiato per un'ora buona, io rifletteva come avessi fatto bene a non dare loro retta. Io mi trovava allora in piazza Vendôme, dove era andato a dare un' occhiata alla colonna che il mio giornale del mattino mi aveva appreso doveva essere abbattuta, ed uscendo dalla via Castiglione, mi disponeva a cambiare di marciapiede, quando udii uno scalpitio di cavalli, ed una numerosa cavalcata prese a sfilare davanti a me.

Era il cittadino Quelquechose, membro della Comune e generalissimo di non so che, il quale caracollava in splendida tenuta, accompagnato dalla sua sposa morganatica, e seguito da un brillante stato maggiore. La signorina cavalcava un bel cavallo bianco, che molto probabilmente proveniva dalle ex-scuderie imperiali, e faceva una bellissima figura col suo *spencer* turchino, la sua lunga sottana filettata d'argento e il suo berrettino col pennacchio rosso. Siccome il corteggio andava quasi di passo, preceduto da quella *virago*, essa mi guardò piegando il capo, ed aspettando che io la salutassi. Io mi levai con piacere il cappello, pensando che se la Comune di Parigi non faceva nulla di peggio che vestire più o meno elegantemente delle graziose donnine, non vi era motivo di fargliene grandi rimproveri. Ma, quando si trattò di salutare tutti quei figuri che costituivano il così detto stato maggiore e di rispondere alle loro grida di: Viva la Comune, io proseguii il mio cammino standomene zitto.

— Ehi! signorino — mi disse un operaio che era rimasto scandalizzato dalla mia condotta, e che pareva avesse bevuto più d'un bicchierino di assenzio; — voi non avete gridato: viva la Comune?

— No, di certo — io risposi.

— Ebbene — diss' egli mettendomi la mano sulla spalla.

— Cittadino — gli risposi, dandogli una spinta. — Occupatevi dei vostri affari.

— I miei affari! — gridò l'operaio — io m'occupo di ciò che mi pare. Ehi! cittadini, ecco un

×

Lascia, o *Fanfulla*, le tue squallide frescure del Pincio e vientene qua. Vedrai tu come in quest'anno la s'è messa in lusso Livorno! Vedrai come sia sempre la vera regina dell'estate, sebbene una folla di rivali impertinenti ardiscano alzarsi sulla punta de' piedi per rubarle il serto. Ma chi può mai rubare il serto ad una regina, riconosciuta da tutte le potenze femminine della terra, e forte delle migliori sue armi? Dimandatelo a madama la baronessa Doghwost, a quella elegante e gentile signora, che colla scelta sua società fu sollecita ad inaugurare la stagione dei bagni, ed è oggi la principale meteora del nostro orizzonte. La baronessa drizzò le sue tende all'*Hôtel de Washington*, ma da' primi raggi del sole, sino a notte avanzata, vagheggia le onde marine sulla rotonda di Pancaldi, al giardino Glyn, all'Ardenza, spargendo da per tutto quel soave profumo che tramandano, per incantesimo, le vere e legittime dee dell'*High-life*. È compagna alla baronessa la signora duchessa Salviati-Larderel.

×

La principessa Carolat galoppa in un bellissimo *attelage* a quattro cavalli, che fa spalancare occhi di meraviglia e d'invidia al volgo de' pedestri, ed anche al volgo de' fortunati possessori d'una carrozza o d'un trespolo. Brillano poi tra le selvette fatate dell'Ardenza le stelle dei Ginori, dei Farinola, dei Bartolommei, dei Caselli, intorno alle quali si aggruppano le plejadi della *fine fleur*, come intorno al loro centro d'attrazione.

×

Andando più in là, oltre la fortezza antica dell'Antignano, il curioso viandante posa gli occhi sopra un fiorellino romito, che gode spargere i soavi effluvii tra i silenzi della solitudine. Questo fiore è la contessa Eufrosina Caselli, vero vaso di gentilezza e di simpatia; una *bellezza orribile* (direbbe il Giusti) più terribile assai delle altre, perchè non c'è caso che ti venga a noia. (Scusate il bisticcio un po' dantesco... ma Ciapo non fa che ripetere a pappagallo ciò che udì da bambino.)

×

Del resto, manca tuttora una buona parte della sceltissima società, che ha fissate le migliori ville dell'Ardenza. Sicchè si attendono con impazienza D. Baldassarre Odescalchi, la famiglia Arese, la bellissima principessa Venosa, la signora Papudoff, i Guicciardini, i Serristori, capitanati da quel fior di gentiluomo del cav. Alfredo, mio vecchio amico d'università, smarrito da oltre vent'anni. E poi si aspetta una folla di begli umori fiorentini, tra i quali noto il nostro *Collodi*, che da tre anni promette di scroccare un pranzo al dottor Dio- [illegible] il dottor Buonamici mandò tre volte a male la minestra per quell'apatico pigraccio!

×

Ora, se mi domandate chi si diverte di più in questi primi giorni della stagione, vi dirò che la comitiva più allegra è quella capitanata dalla baronessa Doghwost, la quale si diverte alla pesca, fa delle cene saporitissime in mare, e prepara adesso un pellegrinaggio al santuario di Montenero.

Quanto pagheresti, *Fanfulla*, d'essere ancor tu della comitiva? Io mi rassegno a vedere e a scrivere, imitando quasi il topo dello speziale. Ma che vuoi? *Non omnia possumus omnes*

Ciapo.

LETTERA DIPLOMATICA

Per quanto *confidenzialissima*, ci permettiamo di pubblicare la seguente lettera che l'incaricato d'affari di Russia ha mandato al ministro degli esteri.

Senza renderci garanti dell'assoluta esattezza della copia pervenutacene, siamo però in grado di assicurare che il senso del documento come quello delle conversazioni tenute dall'egregio diplomatico col nostro ministro è fedelmente riprodotto qui sotto:

N'ayez aucune crainte, je n'ai pas l'intention de vous entretenir sur la grande question de la Conférence de Bruxelles. Je sais que, d'accord avec le *Fanfulla*, vous faites votre possible pour que le resultat soit un *fiasco* colossal. Croyez-le, Monsieur le Ministre, il n'est pas amusant de grimper dix fois par jour jusqu'à la Consulta pour une poesie philanthropique qui doit épargner les hommes, mais qui procure des coups de soleil aux chargés d'affaires de S. M. l'empereur de Russie. Il s'agit de toute autre affaire. Je viens de recevoir de St-Petersbourg le télégramme suivant:

« Nous avons lu les derniers discours prononcés « par le Pape. Quel est le veritable roi de Rome? « Tâchez de le savoir, si c'est possible. »

Monsieur le Ministre, vous savez ce que l'on disait d'Etéocle et de son frère, rois de Thebes:

Jamais dessus le trône on ne vit plus d'un maître
Il n'en peut tenir deux, quelque grand qu'il puisse être
L'un des deux tôt ou tard se verrait renversé
Et d'un autre soi-même on y serait pressé.
. . . .
L'intérêt de l'État est de n'avoir qu'un roi
Qui d'un ordre constant gouvernant ses provinces,
Accoutume à ses lois et le peuple et les princes.

L'extrême liberté accordée au Saint-Père nous met dans le plus grand embarras. Votre obstination à nous persuader par des faits, incontestables, j'en conviens, que le Pape est en effet un souverain, pourrait créer à l'Italie de terribles complications. Si vous voulez absolument que nous considerions le Pape, ainsi que vous le faites, comme un autre souverain, il est indispensable que nous lui demandions des explications catégoriques à propos des troubles qu'il excite en Pologne mais considéré comme souverain et consequemment respon sable, il nous sera très-difficile d'envoyer une flotte à Ripetta ou une sotnia de cosaques au Vatican.

Dans ce cas que ferions-nous?
Je me le demande!
Agréez, etc., etc

SCHEVITCH,
Chargé d'affaires de S. M. l'empereur
de Russie à Rome.

Et pour copie conforme

Bobby.

Nostre Corrispondenze

Torino, 6 luglio.

Caro signor *Fanfulla*,

Risulta a lei che Giulio Cesare ne' Commentari abbia chiamati, non so se i Subalpini o i Taurini, *gens inimica suis*? Quanto ai primi, in complesso, non saprei che dire, ma quanto ai secondi, parrebbe proprio che l'ebbrezza del trionfo impedisse all'Eroe Romano la imparzialità dei giudizi.

Che i Torinesi si vogliano un gran bene vicendevolmente, che si colmino scambievolmente d'ogni sorta di encomi, che sopratutto si sostengano reciprocamente e procurino di formare quel fascio benedetto che è il mezzo di prosperità d'un paese, è cosa che basta guardare per vederla chiara. Uniti come le dita della mano.

C'è bisogno di fare un giornale ammodo? Che anzi di spingersi anche al di là della cinta daziaria? Che non rappresenti proprio soltanto le idee di qualche pover'uomo in cui pochissimi hanno fede? Che metta in questo ambiente un po' d'alito di vita italiana e prometta di soddisfare a quelle necessità intellettuali e morali che ancora rimangono qui da soddisfare? Ma diamine! tutti d'accordo come un torinese solo... *in massima*.

Ciò che rovina un pochino le cose in definitiva è anzi questo benedetto accordo *in massima*.

Per la nota legge naturale dell'azione e della reazione succede quasi sempre così, che quell'appassionamento che i miei concittadini recano nell'accordo *in massima* toglie poi loro ogni forza per rimanere d'accordo nell'applicazione al momento opportuno.

Del resto in ogni tempo è stato così fin dai primi padri.

Caino ed Abele erano d'accordo *in massima* sulla necessità dei sacrifizi all'Eterno, ma se la prendevano in modo così diverso nell'attuazione che la andò a finir male.

Gli è come nella questione finanziaria. Tutti d'accordo *in massima* a considerarla come quella che si impone principalmente al paese. Ma c'è chi la vuole sciolta colle economie, chi colle imposte, e chi senza imposte e colle spese; sistema quest'ultimo che mi fa pensare all'asino che morì quando cominciava ad abituarsi a star digiuno.

Dunque, le dicevo, si è tutti d'accordo in massima qui che di un buon giornale si avrebbe grande bisogno.

Non voglio mica giurare che in questo accordo entrino proprio anch'essi i direttori dei giornali che ci sono adesso; e forse non ci entrerà neppure Don Margotto; ma l'immensa maggioranza concorda.

Avanti, dunque, come si fa?

Ella, signor *Fanfulla*, conoscerà almeno *de visu* (non legga *de naso*) l'infaticabile senatore Tarantola (se lo fa star fermo cinque minuti, vada là che pago io). Non ostante questa potenza o debolezza dinamica, ad ogni momento lo trova che chiama a raccolta di qua e di là (tendenza che ha i suoi meriti e prova la buona volontà) e si fa centro di qualche aggregazione nell'interesse della cosa pubblica periclitante. Con un centro di tanta instabilità si capisce come facilmente il resto si disperda, ma tanto fa, un centro fa sempre piacere a trovarlo. E l'hanno trovato anche per l'affare del giornale.

E questa volta avevo creduto proprio che la ciambella usciva col buco, e fede di Grattarola ne avevo proprio piacere; quand'ecco

« S'ode a destra uno squillo di tromba,
A sinistra risponde uno squillo.

Che è? Che non è? Un'altra impresa politica, anch'essa conservativa, anch'essa moderata; ma dunque perchè non si fa tutta una legione? Gli è che non è più questione di *massima*, ma di applicazione: e a camminare per la stessa strada si cade in peccato mortale!

E qui si tratta di Associazione (se non erro) del *progresso* o *risveglio politico*, e ci sono già i programmi a stampa e i suoi bravi statuti e il consiglio di direzione: e ciascuno protesta che non lo fa per interesse suo personale, che non sarà che modesto gregario, a patto però che quell'altro non sia lui direttore o presidente od amministratore. Chi fa le carte sembra essere il deputato Mongini *con a latere* l'assessore [illegible] e il cav. Spirito di Pollone (che la prego di non confondere collo Spirito Santo).

Parrebbe che si aprano trattative e l'avvocato Mongini s'accosti al senatore Tarantola... Ombra della *Permanente* sacrificata, non ti sollevi dal tuo sepolcro?! Con questa poetica immagine le do il buon giorno e a rivederla presto.

Suo

Antonio Grattarola.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nulla di nuovo per causa del pane: le ultime ventiquattr'ore sono passate liscie. Dio sia benedetto!

Volevo ben dire io, che l'Italia non è paese da tener duro in certe fisime quando s'accorge che sotto un pretesto buono c'è da fare buon gioco egli arruffoni.

A proposito: *Nanni* vi parlò ieri l'altro dei centoventi scivolati in prigione per le baraonde romagnole.

Un assiduo forlinese mi fa ora sapere che di questi, quattordici furono lasciati liberi, perchè sotto i *quattordici anni*. Ecco una vera disgrazia pei fratelli ed amici dell'A. R. U.! Sono i giovani che bisogna *formare*, e questa clemenza li toglie forse irreparabilmente al partito.

Dio, come la sanno lunga gli sgherri del sistema! Ah! tengono sotto chiave soltanto gli adulti? Insultante ironia! Come se tutti non sapessero che al giorno d'oggi la campana della parrocchia

« A battesimo suoni o a funerale
« Nasce un brigante e muore un liberale. »

Cioè, Beppe Giusti ha messa la cosa precisamente al rovescio. Ma non importa: i fratelli ed amici è precisamente così che la vorrebbero far andare.

⁂ Noto quest'anno qualcosa di nuovo, d'inusitato nel mondo elettorale amministrativo. Non parlo della diligenza, badate, quantunque all'urna vi si corra come in diligenza a rischio di non giungere in tempo.

Le novità che ho notate sono queste: prevale negli elettori, ove più, ove meno, il senso dell'incompatibilità fra l'ufficio di deputato al Parlamento e di consigliere municipale. In massima io non l'accetto, perchè nella legge non è scritto, ma ogniqualvolta esprima, in azione, il principio fondamentale della divisione del lavoro, passi pure. Qualche volta l'incompatibilità sta nel fatto che l'umana progenie, meno Sant'Antonio da Padova, e il cronista cittadino della *Libertà*, non ha il dono dell'ubiquità.

Altra novità. Ci tocca vedere delle Associazioni elettorali che si cavano d'impaccio con un manifesto, invitando gli elettori a far il debito loro, ma senza mettere fuori alcuna lista. Il quinto caso di questo genere in pochi giorni l'ho potuto avvertire ad Adria, nel Veneto. Francamente, la cosa non mi va: è il platonismo trapiantato sul campo elettorale, e non so davvero quale effetto produrrebbe sugli animi de' suoi soldati un generale che dicesse loro: « Andate, e combattete. »

Per chi, e contro chi?

Credano a me que' buoni signori dal proclama d'Adria: senza essere ben chiariti su questi due punti, gli elettori non si muovono, chè, movendosi a casaccio, avrebbero paura di combattersi fra amici, come in certe baruffe da taverna a lumi fracassati.

⁂ Si ricerca un ministro della istruzione pubblica in buono stato, anche già usato. I giornali delle provincie sono proprio allo spasimo per questa mancanza, come se la noia dell'*interim*, in luogo dell'onorevole Cantelli, l'avessero essi, e non vedessero l'ora di potersene sbarazzare.

Intorno a quel portafoglio vedo un'aureola di nomi, disposti come gli spilloni d'argento sul capo delle forosette brianzuole. Ne ho già registrati parecchi or sono due settimane; ma non posso lasciar sotto silenzio quello dell'onorevole Pisanelli, che oggi mi si para dinanzi nel carteggio romano del *Monitore di Bologna*, con cui adesso posso intrattenermi senza compromettermi.

Non so come sia: quel portafoglio svolge intorno a sè una forza centrifuga, tanto ripulsiva che nulla più. D'onde questo fenomeno? Lo domando a *Fantasio*, che in questo affare ci vede meglio di me; ma se la cosa tira di lungo, proporrò che, secondo il sistema della repubblica fiorentina, si imborsino i nomi di tutti gli Italiani, si estragga a sorte, e cui tocca tocca.

Estero. — Fra i giornali e i dispacci di Francia corre oggi non dirò un'eternità, ma una rivoluzione. Fatto è che i giornali rispetto ai dispacci mi fanno l'effetto d'un calendario dell'anno vecchio venduto per l'anno nuovo.

Non toccherò la questione generale se non per rendere gli estremi uffici al diritto divino naufragato col manifesto Chambord sotto una maggioranza che non ammette osservazioni.

---

traditore, un versagliese, un agente di Bismarck. Egli grida abbasso la repubblica!

In meno che non si dice, io fui attorniato da una folla di energumeni che gridando: un versagliese! un traditore! in prigione! mi arrestarono senza fare tanti complimenti, mentre una squadra di biricchini protestava energicamente contro il mio arresto, dicendo che era meglio dare un esempio fucilandomi subito.

Oggi, può essere assai dilettevole per me il raccontare questo piccolo episodio, ma vi accerto che io non mi divertii punto in quel momento, e vedendo il modo poco garbato col quale mi si trattava, mi accorsi di essermi messo in un gran brutto impiccio.

Fu allora che per un caso provvidenziale io gettai lo sguardo sopra un proclama firmato da tutti i membri della Comune e vi lessi a tutte lettere quello di Giulio Maillottin. Certo, io dissi, che questo Maillottin deve essere il mio antico amico Giulio Taureau, e senza perdere tempo a pensare se Giulio Taureau mi tratterebbe o no da amico, dissi a quei mascalzoni che m'avevano arrestato:

— Cittadini, io chiedo di essere condotto davanti al cittadino Maillottin.

Se Taureau è di labile memoria, pensai fra me e me, è assai probabile che io sia fucilato; ma chi non arrischia nulla, non ha nulla.

Il cittadino che aveva abusato dell'absenzio, e che m'aveva preso per la cravatta, tanto per trascinarmi che per avere un punto d'appoggio, si fermò e disse:

— Come! Voi conoscete il cittadino Maillottin?

— Egli conosce il cittadino Maillottin — ripetè un altro cittadino, che aveva tranquillamente visitate tutte le mie tasche, appropriandosene il contenuto.

Una fanatica repubblicana, che mi aveva preso il fazzoletto di seta e che se lo era messo al collo, me lo restituì dicendo:

— Se voi siete un amico di Maillottin, non vi si farà alcun male; ma se non è vero vi s'impiccherà.

— Conduciamolo al palazzo di città — gridarono in coro tutti i comunisti avviandosi a quella volta.

Non è mio còmpito il descrivere quell'interessante edifizio, che gli eroi della Comune offersero poi in sagrifizio a *San Petrolio* loro protettore; ma farò soltanto notare che, coloro i quali non videro il palazzo di città quando era in balìa della Comune perdettero l'occasione di godere di uno spettacolo che non si ripeterà forse mai. Era qualche cosa di strano e meritevole di essere veduto, non fosse stato che per farsi un'idea del modo in cui può divertirsi la natura umana, quando non è più rattenuta da alcun freno. Nel 1793 e nel 1848 il palazzo di città meritava certo di essere veduto; ma in quelle due epoche in cui il mondo era sottosopra, esisteva ancora una specie di coesione, di disciplina e di un certo ordine in mezzo al disordine generale che agitava la cosa pubblica.

Ma sotto la Comune non vi era nulla di simile. Là si aveva l'articolo di prima mano, la democrazia purissima e scapigliata; ogni individuo era un padrone e non riconosceva la superiorità di nessun'altra persona.

Entrando nella prima corte, udii un capitano chiamare uno de' suoi uomini per dirgli che era l'ora di montare la guardia, e questi gli rispose che sarebbe andato subito... appena finita la partita di picchetto che stava giuocando. In un vestibolo un altro capitano stava spazzandosi la tunica, mentre la metà della sua compagnia stava sdraiata per terra, ammirando la sua operosità. Nel gran scalone, risplendente di marmi, di stucchi e di dorature, mi divertii assaissimo, scorgendo una buona madre di famiglia tranquillamente occupata a sgranare dei fagiuoli in una marmitta. Naturalmente essa avrebbe potuto sgranarli con più comodo in casa sua; ma allora a che cosa avrebbe servito il libero regime repubblicano, instaurato dai comunisti? Quando si hanno delle libere istituzioni, è chiaro ed evidente che il palazzo municipale è il luogo più adatto per isgranare dei legumi.

— Noi abbiamo da parlare al cittadino Maillotin — disse per la ventesima volta l'ubbriaco che mi seguiva.

— Lo troverete in una di quelle sale — rispose un cittadino in *blouse*, tutto intento ad incidere con un coltello il suo nome in una delle pitture murali del signor Baudry.

— Passate da quella porta — gridò un altro sdraiato sopra un tavolo di legno di rosa. — Io l'ho veduto un'ora fa.

Pochi minuti dopo io penetrava in una sala sontuosa, che aveva già servito da sala da pranzo, quando il prefetto Haussmann era ancora al potere e dava i suoi famosi balli. Davanti ad una tavola, che moltissime volte aveva dovuto essere ingombra da bottiglie di Champagne, di pasticci di Strasburgo, di frutti rari, di vasi dorati e di altri prodotti di una civilizzazione esuberante, il mio antico amico Giulio Taureau, vestito da ufficiale della guardia nazionale, stava seduto a scrivere, e quando mi riconobbe, mi strinse affettuosamente la mano ed esclamò:

— Buon giorno, Blamont. Sono lieto di vedervi.

— Dunque, voi conoscete questo cittadino — disse il mio avvinazzato introduttore.

— Sì, io lo conosco, e mi faccio garante per lui.

Taureau fece questa dichiarazione senza neppur sapere di che cosa io fossi accusato, e la ripetè quando gli ebbero spiegata l'enormità del mio delitto, aggiungendo che io non era nè questo, nè quello, e che non poteva in verun modo dare ombra al popolo sovrano.

— Quando è così, non parliamone più — disse il repubblicano che mi aveva arrestato, porgendomi la mano. — Viva la Comune! viva il cittadino Maillotin!

Questi evviva furono ripetuti a più riprese dai cittadini rimasti sul limitare della porta, i quali finirono poi per andarsene lasciandomi solo con Taureau al quale dissi:

— Io non dimenticherò mai la riconoscenza che vi debbo.

— Voi non mi dovete nessuna riconoscenza, mio caro Blamont, nè avevate nulla da temere. Quei repubblicani sono un po' rozzi, ma bravissimi ragazzi e di una onestà a tutta prova.

— Oh! che siano onesti non ne ho mai dubitato — replicai io osservando mentalmente che le mie tasche erano state vuotate.

— Il popolo è stato sistematicamente diffamato — continuò a dire Taureau, — quelli che lo tenevano sotto il giogo avevano tutto l'interesse nel dipingerlo coi più tristi colori, ma egli è migliore de' suoi oppressori.

— A quanto pare — io dissi per cambiare discorso, — voi siete uno dei capi di questo movimento.

— Io non sono che un soldato in una gran causa — mi rispose brevemente, e proseguì: — Perchè mi osservate con un'aria così grave? Volete dirmi qualche cosa? Credete forse che io segua una cattiva strada?

Suppongo che il mio silenzio fosse stato molto eloquente perchè, prendendomi per un braccio, mi condusse davanti alla finestra, e mostrandomi un gruppo di militi della guardia nazionale che stavano sulla piazza lustrando i loro fucili, mi disse:

(Continua)

Il problema del giorno è questo: « Che ne sarà dell'Assemblea? »

Per conto mio, non voglio togliere la precedenza della parola al presidente Mac-Mahon. Quando si sarà spiegato, ebbene, allora sapremo se il settennato sia una misura di tempo o il nome nuovo d'un'altra forma di dominio.

★★ Il governo di Vienna credette opportuno di sciogliere due società operaie.

Le società operaie sono il debole dei giornalisti e quindi anche il mio, col beneficio dell'inventario però: gli operai d'onore non mi garbano punto punto, e per gli effettivi li esigo sinonimi di lavoratori, altrimenti non fanno per me.

Bisogna credere che nelle disciolte società viennesi questi estremi si verificassero tutti, chè altrimenti non saprei farmi una ragione degli allarmi a cui vedo abbandonarsi certi giornali di laggiù.

« Attenti, è la reazione che mostra le corna » grida il *Cittadino* di Trieste. Se le sono corna per davvero, non dico nulla; ma di questa parola reazione vedo fare tanto abuso, che ho grande paura che all'ultimo nessuno vi crederà, com'è toccata a quel meschinello che si divertiva a far correre la gente urlando: al lupo! al lupo!

Faccio questa osservazione non già per mettere in dubbio la buona fede del giornale triestino, ma perchè mi sembra che anche in Italia si pecchi da questo lato. Condannato a sorbirmi giornali e giornali senza fine, non passa giorno che non mi tocchi di leggere sette volte — il numero perfetto delle colpe nelle quali può cadere anche il giusto — le frasi: *Siamo in piena reazione; il governo reazionario* ecc., ecc.

Dal punto che le si possono scrivere, pare a me che della libertà ce ne sia ancora abbastanza e fin troppo.

Io non mi darò mai pensiero della *reazione* sinchè la potrò vedere così strapazzata.

★★ Saranno due, quattro mesi, non mi ricordo bene: ma so d'avervi tenuto parola d'una scissione religiosa prodottasi nel campo degli israeliti ungaresi.

Gli uni fermi sul Talmud, come l'abate Nardi sulle Decretali. (Sin dai tempi di Dante, le Decretali negli studi della gente chiercuta ebbero sempre la precedenza sul Vangelo.)

Gli altri, animati di quel non so che per dare un nome, si fa passare sotto quello di spirito dei nuovi tempi — frase innocentissima, che dice tutto, massime per coloro che non l'intendono — vogliono camminare col secolo — altra frase come sopra — e lasciare là certe anticaglie di rituale che secondo loro non vanno più. Anche l'Ebraismo ha i suoi Anton, i suoi padri Loyson ecc., ecc.

Dal terreno religioso la questione passò pur ora nella Camera su quello degli interessi. I progressisti reclamavano una parte de' fondi assegnati al culto, e il ministro Trefort inclinava ad esaudirli.

Ma la Camera non ci fu verso che da quest'orecchio ci volesse sentire, e il povero ministro si beccò un bel voto contrario.

In questa stretta che poteva egli fare? Dimettersi: e gli è appunto quello che fece. Ma tra i suoi colleghi e tra gli amici riuscirono a far sì che recedesse, rimanendo al posto.

Io direi che ha fatto bene. Che diamine, se cominciamo a tirar in campo le questioni religiose per fare le crisi, torniamo alle belle tradizioni di Bisanzio e finiremo col romperci le ossa a vicenda a proposito d'ogni santo quotidiano del calendario.

★★ In Italia ci dev'essere un foglio che si intitola dalla *Razza latina*. Io non lo conosco, ma lo conosce il *Journal de Bukarest*, che ribatte certe sue idee relativamente a una grande confederazione latina che vorrebbe fondare.

Certi lirismi nell'infanzia d'un popolo sorgono spontanei come le margheritine di primavera: ma lasciatele crescere, queste ultime, nel verziere domestico, e addio alla speranza dei cavoli. Si vede che questo di Bukarest è un giornale maturo e di giudizio. Prima il necessario, egli dice, indi il piacevole. Prima l'indipendenza, indi, se ci sarà caso, le amicizie sul piede dell'uguaglianza.

Francamente, ha ragione: mi ricordo anch'io d'aver coltivato, or sono venti anni, questo bel sogno. Ma erano tempi ne' quali que' signori che sapete non avevano ancora passate le Alpi, e quindi non erano diventati ancora nostri fratelli.

Una volta levatoci l'incomodo, provando il gusto d'essere italiano, fra italiani, affemia, non mi è più passata l'idea, quella fisima generosa, poetica, se volete, ma vuota. Mi sembrava che allargando il mio affetto su tanta gente, non me ne dovesse rimanere abbastanza per il mio paese.

Il *Journal de Bukarest* ha ragione.

Uomo nell'umanità, senza impegni, rumeno in Romania. È il solo mezzo per evitare che le alleanze dei fratelli strapotenti non si cangino in servitù.

Don Peppino

TRIBUNALI

Il signor Amori è un uomo di cui può ben dirsi che è nato vestito. Il Signore Iddio benedetto deve aver posto sul suo capo la sua mano onnipotente e fatto scintillare sull'orizzonte della sua vita uno stellone più fulgido di quello, che noi vedemmo brillare in pieno meriggio.

Va in piazza a fare il chiassò, e si fa arrestare essendo in compagnia della moglie, della balia e di un pargoletto, ripetendo così le scene di Attilio Regolo che va a morire in Africa e del 5° atto del *Conte di Carmagnola*.

Esce dal carcere e dà principio alla storia della sua lunga prigionia ove gli si imbianchirono i capelli, ove ebbe a soffrire la fame, la sete, le torture: or bene, questa storia, questo suo epistolario è caduto sotto la protezione del mio amico l'Elettore di Baviera, e minaccia di aver più edizioni della storia del miracolo dell'asino di Balaam.

Le epistole sono come le ciliegie: guai a chi scrive la prima! Lo sa quel tal professore...

Tant'è vero che ieri il signor Amori ha scritto una lettera alla *Libertà*, della quale, se io fossi un cattolico dabbene come il signor Amori, rinnegherei subito qualunque responsabilità.

Infatti l'amorosa epistola contiene niente di meno che un oltraggio sanguinoso alla persona augusta di Sua Santità.

La *Libertà* ha contraffatto una nota di Sua Eccellenza il ministro Visconti-Venosta, diretta ai nostri agenti diplomatici all'estero, in cui si rende conto della *caguara* di piazza San Pietro, e si dice che Sua Santità, in omaggio alla fede cattolica del signor Amori e del verso di Dante:

« Amor ch'a nullo amato amar perdona, »

ha fatto dono di lire mille al prigioniero perchè pagasse la cauzione impostagli dal tribunale di Roma.

Il signor Amori scrive che se il *si dice* desse il luogo all'*esiste*, egli farebbe un processo per diffamazione al ministro degli esteri.

Infelice amore... di pubblicità, ove traggi i miseri mortali!

Il signor Amori non si avvicini più alle porte del Vaticano, chè gli Svizzeri lo tratterebbero peggio di un carabiniere reale.

Siccome diffamazione esiste, secondo il codice, quando si « imputa ad alcuno un fatto preciso che, se fosse vero, potrebbe dar luogo ad un procedimento criminale o correzionale, od offenderebbe il suo onore e la sua riputazione, o l'esporrebbe all'odio ed al disprezzo altrui » (art. 570 del Codice penale), così ci conviene far questo ragionamento

Poniamo che il signor Amori abbia veramente intascato le mille lirette,

Se a chi gli ricorda ciò egli intenta un processo di diffamazione, vuol dire che ricevere un regalo dal Papa significa, secondo lui, essere degni del carcere e della reclusione, essere esposti all'odio ed al disprezzo pubblico, non avèr onore, nè riputazione.

Oh! Amore... senza stima dei regali del Papa!

E se Sua Santità, offesa da tale oltraggio, alla sua volta processasse ora il signor Amori?

« *On n'est jamais trahi que par les siens!* »

Se Sua Santità avesse tale intenzione e credesse del suo interesse e di quello della Chiesa di costituirsi anche parte civile, la prego a volersi valere dell'umile ufficio di me che sono

Il Cancelliere.

NOTERELLE ROMANE

Lista dei rioni; lista del *Popolo Romano*; lista di... « alcuni cittadini, desiderosi di avere una rappresentanza, ecc., ecc.; » lista della Società operaia; lista del Comitato elettorale romano... senza contare che c'è ancora tutta questa sera e domani.

Con la lanterna in mano, e rifacendo Diogene, Roma non cercava che tredici uomini; invece ne trova una quarantina.

E per un caso stranissimo, non uno dei preconizzati alla porpora capitolina s'è sentito minore della carica.

Non uno ha rinunciato!

■

L'ultima delle liste, quella del Comitato elettorale romano, è uscita ieri sera. La pubblico come l'ho avuta, ma non garantisco qualche cambiamento:

Professor Mariani Cesare,
Avvocato Manassei Remigio.
Cavalier Spada Alessandro,
Commendator Tittoni Vincenzo,
Avvocato Venturi Pietro,
Duca di Fiano,
Dottor Galassi Luigi,
Professor Rolli Ettore,
Cavalier Trocchi Valerio.
Procuratore Cavi Pietro,
Cavaliere Ricci Domenico.
Sella Quintino.

■

Questa lista — probabilmente — riunirà i maggiori suffragi. Mi riservo di farvi sapere domani se qualche nome fu mutato.

Intanto, se mi fosse permesso esprimere un parere, io vorrei che dall'urna potessero uscire i nomi del conte Cenci-Bolognetti e del principe di Roccagorga. Rappresenterebbero, col duca di Fiano, un milione almeno di rendita — circostanza abbastanza seria, trattandosi di tutori del Comune.

♣

Ho nominato il principe di Roccagorga, candidato mio, e non senza perchè. Ho da narrarvi un aneddoto che lo riguarda. Sono pronto a mettere la mano sul fuoco per sostenerne l'autenticità nei termini precisi in cui lo racconto.

Giorni sono il principe fu chiamato al Vaticano. Ecco il dialogo testuale tra lui e il Santo Padre.

Santo Padre. Dica, signor principe, è vero che lei vede di buon occhio queste faccende?

Principe Orsini. Santità, che mai vuole? Io sono per l'Unità italiana. Se Vostra Santità l'avesse fatta, ora io sarei uno dei suoi fedeli. Ma dal momento che...

Santo Padre (bruscamente). Ho capito... A rivederla.

A rivederla, che evidentemente sottintende: mai più

●

Conclusione. Le grandi famiglie lasciano poco a poco in disparte la Santa Sede. Dei due *assi tenti al Soglio*, il principe Colonna è già nelle file italiane. apriamole all'altro, al principe Orsini di Roccagorga. Non ripetiamo lo sproposito fatto dal governo per il principe Torlonia, che preso a tempo ci avrebbe portato la sua esperienza e i suoi milioni. Ho in mente che il principe Torlonia, se avessero saputo fare, sarebbe sindaco di Roma, e i lavori del Tevere li avrebbe cominciati, magari di tasca sua.

♠

Sono andato stamane fino in via Monserrato per assistere, nella chiesa degli Spagnuoli, ai funerali del maresciallo Concha.

La gente, che ha fatto lo stesso mio viaggio, era moltissima.

Sulla porta il solito apparato nero; l'altare maggiore messo a lutto; in mezzo alla chiesa un maestoso catafalco, con ricca coltre e molti ceri: — tutto ciò faceva credere che la cerimonia avrebbe avuto luogo.

Invece, a mezzogiorno, s'è saputo che, in seguito a contrordine della legazione di Spagna, non se ne faceva più nulla.

A quanto pare, il *Requiem* per il maresciallo sarà celebrato a Napoli, dove sono stabiliti alcuni congiunti del maresciallo. La legazione si farebbe rappresentare da un suo delegato.

●

Ben tornato, onorevole Minghetti.

Alle 7 45 di stamane, il presidente del Consiglio, che tanti corrispondenti facevano viaggiare per la Germania, ha rimesso piede in Roma.

Parecchi tra amici e funzionari lo aspettavano. C'era l'onorevole Finali, l'onorevole Morpurgo ecc. ecc.

●

Il lettore degli almanacchi dell'onorevole Macchi, che aveva rubato al Serafico di Cremona, è un giovane sulla ventina, di Frosinone, studente.

Costui si presentò in casa dell'onorevole deputato, chiedendo della signora: la cameriera, prima d'annunziarlo, lo accompagnò in sala e lo fece sedere.

Si vede che seduto e costretto a guardare e a riflettere, guardò, fra gli altri oggetti, un orologio che poteva valere ottocento lire — e dopo averci riflettuto, se lo mise in tasca.

Intanto la signora comparve — il giovanotto le fece mille scuse dicendo che aveva sbagliato cercando una altra e non lei.

S'accomiatò con un mondo d'inchini e di saluti, ed era appena in istrada che quelli di su s'accorsero del tiro. La signora gridò dalla finestra, ma invano. Fortunatamente per lei, il cavaliere Bolis ci si mise con passione; e ritrovato al Monte di Pietà l'orologio già in sicuro, con poca spesa lo restituiva ai suoi possessori.

Il lettore degli almanacchi storici è stato deferito stamane all'autorità giudiziaria.

Il signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Il Bastardo*, in 4 atti, di T. Barrière. — Indi ballo: *Lauretta*.

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — A benefizio dell'attore Alessandro Meschini. — *Massimo D'Azeglio a Roma*, in 4 atti, di L. Fontana. — Poi: *Episodio del 1848*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — A beneficio dell'attore Pier Camillo Tovagliari. — *Tommaso Patrich, il mulattiere.* — Poi ballo. *Il bandito di Marburg*

NOSTRE INFORMAZIONI

Si ritiene per molto probabile, che l'attuale crisi francese terminerà con lo scioglimento dell'Assemblea.

Per la metà del mese sarà convocata la Commissione parlamentare, incaricata dell'esame delle convenzioni ferroviarie

Essa ascolterà la relazione dell'onorevole Gabelli che conchiude per il rigetto di tutte le convenzioni; meno quella relativa al riscatto delle Ferrovie Romane.

L'*Osservatore Romano* si ostina a far sapere a tutti i cattolici d'Italia che il Santo Padre non permetterà loro assolutamente di prendere parte alle elezioni politiche.

L'insistenza dell'*Osservatore Romano* vale a far maggiormente rilevare quanta sia la discordia che esiste nel partito clericale.

Noi siamo certi che, come assicura l'*Osservatore Romano*, il Santo Padre si è mostrato risoluto a non approvare il concorso degli elettori cattolici alle urne.

Ma sappiamo pure che i vescovi di Torino e d'Ivrea sono risoluti di far accorrere alle urne i fedeli delle loro diocesi, avendo per loro programma lo *statu quo*, e volendo contribuire, per quanto sarà loro possibile, nell'evitare che un parlamento nuovo provochi misure contrarie agl'interessi della Chiesa.

Così sappiamo pure che S. E. l'arcivescovo di Napoli, e parte dei vescovi toscani, per ragioni meno naturali di quello spirito di conservazione che spinge alle urne i loro colleghi in episcopato e col fine di suscitare imbrogli gravi, sono decisi a partecipare alle elezioni

Pendono intanto delle trattative per dissuadere i vescovi dissidenti dal loro proposito, e potrebbe darsi che la volontà del pontefice riesca a sostenere il principio: nè eletti nè elettori: ma giudicando dal modo come stanno le cose, ciò sembra molto difficile.

Il conte Fe' d'Ostiani, ministro d'Italia al Giappone, è partito iersera da Roma per tornare alla sua residenza. Va ad imbarcarsi a Southampton.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

PARMA, 10. — Stamane furono arrestati dodici individui, fra i quali il farmacista Gardotta e il caffettiere Bocchi, tutti in seguito all'istruzione del processo per l'assassinio del consigliere Bolla.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 9. — Questa mattina si è riunito il Consiglio dei ministri.

Ignorasi se Mac-Mahon indirizzerà un messaggio all'Assemblea.

I deputati del centro destro ed altri hanno deciso di presentare parecchie proposte per lo scioglimento dell'Assemblea.

VERSAILLES, 9. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Si dà lettura di un messaggio del maresciallo presidente.

Il maresciallo ricorda che i suoi poteri sono irrevocabili, e che la loro durata non può essere diminuita; constata che l'Assemblea volle così essa stessa vincolare la propria sovranità. Il maresciallo soggiunge che la legge del 20 novembre dev'essere completata, e ricorda instantemente gli impegni presi dall'Assemblea di riorganizzare i poteri. Il maresciallo annunzia che i ministri faranno conoscere alla Commissione costituzionale i punti sui quali egli crede di dovere insistere.

Il messaggio è applaudito dalla destra e dal centro destro, e produsse una grande impressione.

Raoul Duval legge una proposta la quale domanda che l'Assemblea si sciolga e che le nuove elezioni abbiano luogo in ottobre. Egli chiede che la sua proposta sia discussa d'urgenza.

La Camera respinge l'urgenza.

La sinistra, l'estrema sinistra e i bonapartisti votarono in favore dell'urgenza.

La Camera approva in prima lettura il progetto di legge che tende a migliorare la situazione dei sott'ufficiali.

LONDRA, 9. — L'*Hour* annunzia che la chiusura del Parlamento avrà luogo probabilmente l'8 agosto.

PARIGI, 10. — Il messaggio di Mac Mahon è approvato da tutti, ad eccezione dei legittimisti, i quali sono assai irritati.

I giornali repubblicani dicono che la sola forma di governo possibile è la repubblica, essendo scartata la monarchia.

Il *Soleil* crede che la proposta di Périer sarà approvata.

LONDRA, 10. — I giornali approvano il messaggio di Mac-Mahon e dicono che l'Assemblea, se non organizzerà i poteri del maresciallo, sarà obbligata a sciogliersi.

MADRID, 9. — Un manifesto di Dorregaray indirizzato alle nazioni civili calunnia villanamente l'esercito della repubblica. Dice che la condotta di questo esercito lo costringe a cambiare il suo modo d'agire e confessa di aver fatto fucilare una quindicina di prigionieri.

Questo manifesto contrasta coll'ultimo ordine del giorno del maresciallo Concha, il quale diceva di voler vincere, non assassinare il nemico.

ATENE, 9. — Le elezioni sono terminate Pare che la maggioranza sia favorevole al governo.

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 10 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 8[illegible]	70 80	—	—	—
Idem [illegible]	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici	—	—	—	—	—
Cert. sul Tesoro 5 0/0	—	—			515
» Emissione 1860-64	74 [illegible]	74 [illegible]	—	—	
Prestito Rom. Blount	74 8[illegible]	73 9[illegible]	74 65	—	—
» Rothschild	73 —	72 9[illegible]	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	—	—	467 —	468 7[illegible]	—
» Italo-Germanica	212 50	211	—	—	—
» Austro-Italiana	—	—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Obblig. Strade Ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	—	—	—	—	338
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	—	— —
Londra	90	27 65	27 6[illegible]
ORO		— —	— —

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 185

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Domenica 12 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

LE ELEZIONI

Fanfulla non è entrato sul principio nella lotta elettorale.

Ha preferito vedere quello che potesse uscire dalle riunioni, contro-riunioni, Comitati e contro-Comitati, liste, schede, ecc., ecc.

Da tutto questo lavorio pare che i voti siano grandemente divisi, e se i candidati sono tredici, le liste sono all'incirca più di dodici.

Ne consegue che si potrebbero fare tredici liste, d'un candidato l'una, nel qual caso la lista di *Fanfulla* porterebbe: *Orsini principe Filippo.*

Ma siccome questa idea della candidatura del principe Orsini, lanciata ieri nelle modeste colonne delle *Noterelle,* ha germogliato ed ha ottenuto l'adesione di parecchi giornali liberali e del *Comitato elettorale romano,* non c'è che votare la lista che ha accolto questo nome, e che io raccomando caldamente ai lettori e agli amici di *Fanfulla.*

L'importanza dell'elezione del principe Orsini va oltre la cinta d'Onorio. E difatti se i giornali ultramontani vedessero uscire dall'urna una lista di nomi onorevolissimi per noi, ma che essi non conoscono, avrebbero buon gioco per ripetere: — Roma è sempre in mano della solita fricassea rivoluzionaria che l'affligge! Ma quando leggeranno fra i nomi dei consiglieri quello d'un Orsini, ossia uno dei più gran nomi di questa grande Roma e della storia; quando vedranno che seggono in Campidoglio Orsini e Colonna, ossia guelfi e ghibellini; quando potranno convincersi che le più illustri famiglie papali, come quelle due, e i Carpegna e gli Odescalchi e gli Ottoboni e i Buoncompagni sono nel nostro campo, saranno pur costretti a confessare: — ma dunque codesta Italia c'è; codesta unità italiana esiste, poichè coloro che sembravano designati dalla stessa natura a essere i suoi nemici, anzi i capi dei suoi nemici, coloro che sono nati sugli stessi gradini del Soglio pontificio, le prestano il loro braccio e l'opera loro!

Quanto all'importanza dell'elezione sotto il punto di vista semplicemente comunale è inutile insistervi.

In tutti i paesi si ha piacere d'avere i principali cittadini alla testa delle faccende locali, ed è certo che la lista che porta codesti nomi è pur sempre quella che raccoglie un maggior numero di simpatie.

L'uomo è fatto così, che anzitutto ama la famiglia, poi gli amici. poi i concittadini, poi i connazionali. Se così non fosse non ci sarebbero più a tempo e luogo gli eroi, i quali sono appunto eroi perchè a un affetto meno esclusivo, quello di tutta intera la patria, sagrificano quello della loro città, o gli amici, o la casa.

Ne consegue che, nel caso attuale, in cui non c'è bisogno di eroismi, gli elettori romani voteranno volontieri per il candidato uscito ultimo nelle liste; e gli elettori non romani dovranno dare loro una mano a riuscire, sicuri di riceverne in contraccambio l'aiuto per far uscire dall'urna uno dei nomi più autorevoli, più rispettati e più efficacemente *amministrativi* che vanti l'Italia: il nome dell'onorevole *Quintino Sella.*

Una mano lava l'altra!

Un Consiglio comunale non è una assemblea politica: è un Consiglio di tutela. Quando possiamo comporlo sotto la doppia guarentigia del censo e della capacità — senza per questo escluderne le persone di incontestato merito, quantunque non sempre dotati di beni di fortuna — dobbiamo farlo senza esitare.

Mi duole che in questo senso nella lista elettorale non si sia fatto di più: ma all'ultimo momento era impossibile distruggere tutto un lavoro compiuto con molta attività e con dei criteri rispettabili.

La vita pubblica sarebbe distrutta il giorno in cui si distruggessero le transazioni, per cui, se tutti i nomi non fossero precisamente nel calendario di tutti i nostri lettori, non c'è che fare, bisogna transigere: è assolutamente necessario.

Concordia dunque. E badiamo a non disperdere i voti per la soddisfazione personale di mutare un nome. Ho detto dianzi che agli elettori non si chieggono eroismi — ma essi devono pure alla cosa pubblica qualche piccolo atto di abnegazione, se ne è il caso. E ricordiamoci che l'urna è capricciosa.

Ecco la lista che *Fanfulla,* d'accordo col *Comitato elettorale* e coll'*Opinione,* la *Libertà* e l'*Italie,* torna a raccomandare ai suoi lettori:

CAVI *avvocato* PIETRO,
FIANO *duca* MARCO,
MANASSEI *avvocato* REMIGIO,
MARIANI *professore* CESARE,
ORSINI *principe* FILIPPO,
PIPERNO *professore* SETTIMIO,
RICCI *cavaliere* DOMENICO,
ROLLI *professore* ETTORE,
SELLA *deputato* QUINTINO,
SPADA *cavaliere* ALESSANDRO,
TITTONI *deputato* VINCENZO,
TROCCHI *cavaliere* VALERIO,
VENTURI *avvocato* PIETRO.

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

I due principali campioni del legittimismo europeo — Don Carlos e il conte di Chambord — hanno gli stessi intendimenti, lo stesso fine supremo; ma diversi sono i mezzi coi quali ognuno di loro spera di raggiungerlo.

Don Carlos lancia bombe. — Il conte di Chambord lancia manifesti.

La prosa di monsignor Conte è grave quanto il piombo del suo reale collega, ma fortunatamente meno micidiale.

I manifesti del conte di Chambord non feriscono che lui.

★

La Francia ha già avuto, tra i suoi re, un Lodovico il Pio, un Carlo il Vittorioso, un Enrico il Grande I posteri chiameranno il figlio del duca di Berry *Enrico l'Imprudente.*

★

Nel suo ultimo manifesto, il conte di Chambord ha scritto frasi amenissime

Questa per esempio

« *La mia nascita mi fece vostro re.* »

A sentirlo parrebbe che il vescovo di Ermopoli, suo precettore, gli avesse insegnata poco o male la storia di Francia e dei Borboni.

Quando Enrico V fu concepito, il duca d'Angoulême principe ereditario era ancora in età da aver figli; ed era naturalmente vivo il duca di Berry.

Il conte di Chambord avrebbe dovuto dire

6 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Osservate, ecco un popolo che fu oppresso e tenuto in schiavitù da quando questo paese divenne una terra abitata. Egli dovette chinare il capo, lavorare sempre per un meschino tozzo di pane, e versare il suo sangue. Affinchè delle dinastie successive di re potessero gozzovigliare più sontuosamente e tenere alto il loro capo, questi poveri infelici mancanti di tutto, percossi, e mantenuti nell'assurda credenza che i loro re fossero uomini fatti di una terra diversa dalla loro, combatterono quella spaventevole serie di battaglie che costituiscono la storia di Francia durante quindici secoli. Un giorno il popolo sorse e mandò in pezzi il trono. Quei pezzi furono raccolti ed il trono riaccomodato. Egli lo spezzò una seconda ed una terza volta, e sempre con lo stesso risultato. Tre volte la nazione, dopo avere spezzati i suoi ferri, fu incatenata di nuovo. Ed ora che noi abbiamo rotte le catene per la quarta volta, v'hanno persone che desiderano di rimetterci sotto il giogo. Ma noi ne abbiamo abbastanza. La Francia non è destinata ad essere continuamente montata, come una mula che si affitta, dai Bonaparte, dai Borboni e dagli Orleans. Il popolo oggi vuole essere padrone di sè medesimo. Lavorare: studiare, vivere in pace ed essere libero, ecco ciò che vogliamo e tutto ciò che vogliamo. Chi ci può dare torto?

Io non potei rispondergli, perchè in quel momento un individuo che teneva una penna in mano aprì la porta, dicendo:

— Cittadino Maillotin, la Comune tiene seduta. Venite?

— Volete accompagnarmi? — disse Taureau, credendo forse che io avrei rifiutato.

— Ben volontieri — io risposi, sapendo che le sedute della Comune non erano aperte che ad un piccolo numero di privilegiati, e che nessun giornalista vi era ammesso.

— Poichè desiderate di accompagnarmi — disse Taureau, mettendosi a tracolla una sciarpa rossa con frangie d'oro — venite meco.

VII.

Percorrendo una lunga serie di corridoi e di sale che portavano, più o meno, segni visibili dell'amore dei comunisti per il lavoro pacifico, lo studio e via discorrendo, Taureau ed io arrivammo finalmente davanti alla porta dell'antica sala del Consiglio, presso la quale trovavansi alcuni uomini armati di fucile, che non avevano domestichezza con l'acqua, nè col sapone, e che pareva funzionassero da guardie d'onore. Molto tempo prima d'arrivare alla porta noi eravamo stati assordati dall'eloquenza di un cittadino, che, avendo bevuto una forte dose d'acquavite, gridava più che non discorresse, e che era sempre in piedi, quando ebbimo la fortuna di scorgerlo.

In mezzo alla sala delle discussioni sorgeva una lunghissima tavola, coperta da un tappeto scarlatto e circondata da cinquantatre poltroncine non meno scarlatte. Sulla tavola vi erano calamai, e carte, e penne che servivano la minoranza, e delle bottiglie di liquori e di acqua, dei bicchieri e del zucchero che servivano alla maggior parte degli intervenuti. Alle pareti erano appese delle magnifiche cornici, vedove delle loro tele, che rappresentavano degli ex potentati che trovavansi in esilio. In fondo alla sala sorgeva una statua della Repubblica, modellata da uno scultore del tutto ignoto, e che, dal punto di vista artistico, era una vera mostruosità scultoria. Dietro a quella statua vedevasi un trofeo di bandiere rosse, in mezzo al quale c'era appunto un cartello in cui leggevansi le parole: *Guerra ai tiranni.* Seduti accanto al caminetto vi erano una mezza dozzina di stranieri, che al pari di me erano stati introdotti da alcuni membri, e che assistevano silenziosamente alla seduta.

In altri tempi io aveva frequentato più di una assemblea popolare e mi era divertito, quanto le assemblee potevano divertire. Visitando i circoli che a Parigi si chiamano *Democ Soc,* io aveva trovato argomento da ridere nelle loro burrascose discussioni. Ma questa volta era un altro paio di maniche. Le frasi ampollose e vuote di senso dei circoli qui diventavano parole che potevano essere seguite da effetti immediati, perchè gli uomini che parlavano avevano in loro potere una città di due milioni di abitanti ed erano liberissimi di mettere in pratica qualunque delle divertevoli teorie che passavano loro per il capo. Io m'assisi preoccupato soltanto di conoscere esattamente che cosa fossero e che cosa volessero gli uomini della Comune, e sperando ch'essi riuscissero a farmi cambiare alcuna delle idee preconcette sul conto loro.

I signori della Comune entravano l'uno dopo l'altro. La maggior parte di essi indossava splendidi uniformi tutti gallonati d'oro, e bastava osservarli un momento in faccia per comprendere tutta l'importanza del movimento comunalista, le sue vedute ed il suo vero significato. Per la maggior parte di essi il repubblicanesimo non era altro che un futile pretesto, ed una mostra per parere. Quell'operaio secco e malaticcio, che non aveva mai lavorato in vita sua, e che faceva grandi gesta per mostrare un bellissimo anello di brillanti che, non si sa come era riuscito a mettersi in dito, non aveva certo nessuna velleità di far trionfare l'eguaglianza. Non si curava punto nè poco della fratellanza quel pallido e spavaldo scrittoruzzo, autore di libri che nessuno leggeva, e redattore di giornali che nessuno comprava, e che in quel momento stava asciugandosi il sudore con un fazzoletto di battista che tramandava un insoffribile odore di muschio. In quanto alla libertà, non era difficile l'indovinare la definizione che quei signori ne darebbero il giorno in cui qualche pubblicista incomincierebbe a farne uso, criticando i loro atti od apponendoli al trionfo dei loro interessi personali. Un cittadino che aveva fatto il giornalista sotto l'impero e che aveva sostenuto sempre la necessità della più completa libertà di stampa, sorse a proporre la soppressione di tutti i giornali meno quelli diretti da membri della Comune, vale a dire meno il suo ed alcuni altri; ed io affermerei cosa meno che vera se non dicessi che questa proposta fu accolta favorevolissimamente da tutti i suoi colleghi.

Che fra i membri della Comune vi fossero degli uomini sinceri nessuno potrebbe negarlo. Giulio Taureau era sincero e disinteressato e fra i suoi colleghi ve ne erano forse tre o quattro che gli assomigliavano. In quanto agli altri, può darsi che io li giudichi male, ma sono convinto che, sei essi erano dei patrioti zelanti, desiderosi del bene del loro paese, ed alieni da qualunque preoccupazione d'interesse personale non la dimostravano in verun modo, nè nella loro condotta, nè nel loro modo di vestire, nè nei loro discorsi.

Per amore del vero conviene che io dica che le deliberazioni della Comune non erano troppo verbose. Tutti gli oratori che presero la parola, discorsero pochi minuti, e mi convinsero che, le discussioni alle quali non assistono i rendicontisti, hanno il merito specialissimo di essere brevi.

Il decimo oratore stava terminando il suo la-

La mia nascita mi fece cadetto: la morte degli altri mi farebbe vostro re, se voi vi degnaste di essere miei sudditi.

★

Anzichè re, il conte di Chambord è stato in un certo tempo una specie d'*usurpatore* anche lui

On est toujours Jacobin pour quelqu'un!

Nonostante l'abdicazione di Rambouillet, quando Carlo X fu morto, il duca d'Angoulême prese il titolo di Luigi XIX e fu salutato e chiamato re — finchè visse — dai cortigiani che lo circondavano nel palazzo Strasoldo a Gorizia.

Tanto è vero che il marchese di Puysegur, che era partito da Parigi apposta per ossequiare il *re*, e credeva re Enrico V, trovandosi a un tratto innanzi Luigi XIX esclamò alla presenza reale con grande scandalo di tutta la corte:

— Ma insomma chi è il re?

★

Allora il titolo di conte di Chambord non gli spettava per anco: il duca di Bordeaux dimorava in un quartierino modesto di due stanze una camera e uno scrittoio; studiava l'ornato e la figura ..

Non è mai stato un grande artista monsignore, ma c'è chi assicura che i suoi *disegni* a matita, valgono meglio dei suoi *disegni* politici.

Il conte di Montbel lo addentrava nello studio dei diversi sistemi di costituzione, affinchè, se è da credere a un biografo, il giovane principe imparasse *a evitare gli scogli nei quali si erano sfasciati i troni dei suoi illustri avi*

Povero signor di Montbel — spese bene il suo tempo!

★

Allora un giorno che gli parlavano dei moti legittimisti avvenuti in Vandea, egli esclamava:

« Per quanto sia grande la mia riconoscenza per coloro che hanno così validamente combattuto per noi nel 1832, io non ritornerò mai in Francia, finchè il mio ritorno sarà l'effetto della vittoria di un partito; io non potrei consolarmi d'essere tollerato o subito da alcuni, invece di essere desiderato da tutti »

Che peccato che il conte di Chambord abbia dimenticate le parole del duca di Bordeaux!

★

Io ho per me — dice Sua Altezza — la *immensa maggioranza*

Sarà immensa, ma è anche curiosa

Una maggioranza che non parla, non opera, non spende; non si trova in nessun luogo, non alle urne, non alle barricate — una maggioranza che dovrebbe aver comuni i principi col suo capo, e che si meraviglia delle cose che egli dice, ogni volta che gli vien fatto d'aprire bocca. .

L'*Union*, l'organo di questo partito, ha detto che Enrico V vuol *andare* al trono, *tornando* ai principi sicuri di un governo stabile

Andare tornando... Mi pare un tantino difficile!..

★

In verità, bisogna che il potere abbia di grandi attrattive, perchè un discendente di Enrico IV chiuda un suo manifesto al popolo: « Io son pronto — come ero pronto anche ieri: » — e stia lì a sentirsi sbacchiare sul muso un: « *Di lei non vogliamo saperne.*

Se non fossero queste attrattive, chi potrebbe spiegare tanto affaccendarsi del conte di Chambord?

Non conosce la Francia donde è partito fanciullo; non ha figli; ed è arrivato, senza regnare, al massimo della popolarità.

Io ho qui difatti sul mio tavolino una pipa svizzera che lo raffigura: anzi, quando la riempio, e calco il tabacco nel luogo dove dovrebbe essere il cervello, mi pare che quella fisionomia di gesso si muova, e che monsignore goda di quel ripieno anche lui.

GIORNO PER GIORNO

E mi rallegro.

Un giornale tedesco annunzia che a Berlino nella solenne tornata dell'*Akademie der Wissenschaften*, avvenuta pochi giorni fa, furono proclamati i nomi dei due scienziati che hanno ottenuto il premio del concorso biennale Boggs.

Mi rallegro una seconda volta

Sono due italiani

L'uno è il cavaliere Cremona, direttore della scuola di applicazione degli ingegneri a Roma

L'altro il professore Ascoli

Il primo ottenne il premio nella sezione fisico-matematica — il secondo nella filologia.

E mi rallegro daccapo.

⁂

L'altro giorno ho parlato del duca di Larochefoucauld-Bisaccia, padre all'ex-ambasciatore di Francia presso la Corte d'Inghilterra.

Ne ho raccontate le comiche disgrazie, e le singolari *brioches*.

Oggi una signora che è lontanissima parente, ma pur parente, dei Larochefoucauld, scrive ad uno dei miei collaboratori, pregandolo a voler citare, per esser giusto, anche *i titoli di benemerenza che il nobile duca defunto ha verso l'Italia*

⁂

Ce que femme veut, Dieu le veut.

Adempio volontieri alla richiesta, e racconterò anch'io, come l'hanno raccontato a me, che il duca essendo ministro delle belle arti, aprì il teatro dell'*Opéra* a Rossini, facendo però un vero e proprio contratto, per il quale Rossini s'impegnava a scrivere un'opera l'anno mediante il pagamento di 10,000 franchi e di diritti d'autore assai miti.

Di più il duca scritturò appositamente per le opere rossiniane il Nourrit, la Levasseur e la Damoreau

Si deve dunque al duca se all'Opéra di Parigi furono rappresentati l'*Assedio di Corinto*, il *Conte Ory* e il *Guglielmo Tell.*

⁂

Ho raccontato e fatta la volontà della mia gentile *assidua.*

Ma, con buona pace di lei, mi permetta di osservare che queste, anzichè essere benemerenze del duca verso l'Italia, sono puramente e semplicemente benemerenze di Rossini verso il pubblico francese.

⁂

Un'altra lettera — è anonima e mi domanda:

— Sapresti dirmi perchè, dopo due anni che il povero Civinini è morto, non si pubblicano ancora i suoi scritti?

Passo la parola.

Signori cavaliere Felice Le Monnier e commendatore Celestino Bianchi, saprebbero dirmi perchè dopo due anni, ecc., ecc.? *(segue come sopra)*

⁂

L'ultim'eco dei tafferugli di Corfù, per causa del famoso canino del caporale.

Nel 2 luglio i Corciresi, che da qualche giorno non vedevano più muso di soldato — perchè la guarnigione era tenuta sotto consegna di castigo — videro sbarcare quattrocento uomini e avviarsi alla cheta verso le caserme.

Era la nuova guarnigione che veniva a dare il cambio all'altra. Il governo ellenico ha voluto così dare una soddisfazione ai Corciresi e infliggere una pena ai soldati in mal punto provocatori.

⁂

Ecco: di queste cose in Italia non se ne vedono

I nostri soldati, quando vanno a spasso, hanno l'aria di tante monachelle.

Pretendere ch'altri gli ceda la destra sul marciapiedi? Nemmeno per ombra, che anzi sono soliti farsi piccini piccini per dare meno imbarazzo.

⁂

Li volete vedere nel loro più bel punto?

Guardateli quando si slanciano, dopo i tre segnali, a disperdere qualche dimostrazione.

Si è riso assai della frase: *baionette intelligenti:* ma le loro in quell'istante hanno tutta l'intelligenza della più squisita bontà.

Se intoppano in qualche cosa, gli è solo nel vuoto sopra le teste dei dimostranti, che disgraziatamente, il più delle volte, continuano ad avere il vuoto anche più sotto!

⁂

Da Napoli vorrebbero darmi a intendere che i *deluchisti* pubblicheranno quanto prima il loro manifesto

Dopo la prova così disgraziata, fatta da quello degli *storici*, che l'onorevole Asproni, anche avendolo firmato, definì semplicemente un *cauterio*, credevo d'aver saldato il mio conto.

A ogni modo, un saggio lo si era avuto con quel certo periodo, di non so quante centinaia di parole, pubblicato nel *Diritto*, e che andava avanti così storto e sciancato.

Perchè tormentarci di nuovo?

⁂

A rigore, un manifesto politico ha un certo che di comune con la prefazione di un libro; ed io ho l'abitudine di non leggere mai prefazioni se non a libro finito

Fo così, per quella naturale ambizione che ha ogni lettore di buon conto, di arrivare da sè agli intendimenti dello scrittore, e di non correre il rischio, sottostando alle prefazioni, di smarrire la strada

Ora io conosco la sinistra giovane dell'onorevole De Luca; quindi so a mente il libro.

E conoscendolo, non veggo la necessità della ristampa — tanto più che in paese non è punto richiesta.

⁂

Il *Diritto* respinge con calde e generose parole la candidatura di Sella al Consiglio comunale di Roma.

Nel caldo della sua sellipica, il *Diritto* dimentica persino di raccomandare invece la nomina di Seismit-Doda che ho visto far capolino in una lista fantastica appiccicata ai muri della capitale.

⁂

Continua il periodo *letterario:*

Oggi abbiamo una lettera del deputato Achille Rasponi, provocata da una lettera del senatore Alfieri sopra una lettera del conte Giovacchino Rasponi

Il professore Sbarbaro per ora non ci entra.

Il deputato Rasponi dice anche lui, della lettera di suo fratello, ciò che ha detto il senatore Alfieri di quella diretta al professore: cioè a dire che la lettera diceva così, ma non voleva dire così

Ed io lo credo, ma poichè è così, io sarei tentato di pregare questi signori facili a lasciarsi scappare scritto ciò che non vogliono dire, a pigliare la via più sicura indicata da *Ego:* non scrivere lettere

Anche l'onor letterario è come quello delle donne. dieci volte su dodici è compromesso dalle lettere

CRONACA POLITICA

Governo — Il benarrivato all'onorevole Messedaglia, che giunse ieri in compagnia dei ministri Minghetti e Finali

Da un paio di giorni il suo nome corre per le stampe, facendosi precorrere da un titolo di ministro *in fieri*. Col tempo, forse, gli spetterà di pieno diritto, ma l'*Opinione* questa mattina mi informa che per ora non se ne deve parlare.

Se abbia torto o ragione, non so. L'onorevole Messedaglia è il solo che potrebbe rispondere: ma il tasto è assai delicato e io non oso toccarlo. A buon conto egli è a Roma. L'avvenire ci dirà se il suo viaggio sia come quello di Maometto, quando si mosse verso la montagna.

★★ Bologna se l'ha avuta a male che il Consiglio superiore della pubblica istruzione siasi rifiutato a sancire l'istituzione d'una scuola d'applicazione per gli ingegneri presso la sua università.

Il governo avea dato il suo consenso e caldeggiata questa novità: ma il Consiglio... ecco, io non voglio entrare nell'arcano della missione del Consiglio; ma dal punto che ci siamo fissi di mantenere tutta quella fitta d'università, non so vedere una ragione al mondo per istabilire fra esse delle differenze.

---

conico discorso su non so quale argomento, quando arrivarono la maggior parte dei membri, che presero posto intorno alla tavola. Fra gli ultimi venuti vi era il generalissimo da me incontrato poco prima, sempre accompagnato dalla sua morganatica metà, la quale mi fece l'onore di accettare la sedia che io le offrii, dicendole:

— Permettete, cittadina, ch'io vi faccia i miei complimenti. Voi siete una vera amazzone.

— Vi confesso — mi rispose la signorina — che mi diverto più andando a cavallo, che non stando qui ad assistere alle loro chiacchierate.

— Prendete mai la parola alle sedute?

— Qualche volta. Quando incominciano a criticare Alfonso — (Alfonso, era il generalissimo) — Alfonso non è un gran parlatore, e quando i suoi colleghi incominciano a criticarlo, egli non saprebbe come trarsi d'impaccio se io non mi alzassi a prendere le sue difese. È contro le regole, lo so. Vorrebbero farmi tacere; ma io me la rido e parlo quanto mi pare e piace.

— Fate benissimo.

— Per esempio. L'altro giorno non volevano lasciarmi parlare; ma io feci tanto che li costrinsi ad ascoltarmi. Quel vecchietto là, quello della barba grigia, nè diceva d'ogni colore contro il mio Alfonso, perchè nella sua ultima sortita aveva perduti due cannoni. Ma io che non mi lascio imporre da nessuno, gli risposi che, se egli fosse stato generalissimo, e avesse avuto non due, ma dieci, ma venti, ma cento cannoni, sarebbe riuscito a perderli tutti.

— E che cosa rispose?

— Nulla, perchè non vi era nulla da rispondere. Io conosco i miei polli e non sono donna a cui si possano vendere lucciole per lanterne. Alla fin fine: che cosa è poi costui? Un tosatore di cani, e mi ricordo che quando andava a lavorare io passava tutti i giorni davanti a lui traversando il ponte delle Arti.

Siccome l'ex-tosatore di cani aveva ripreso a censurare il generalissimo Alfonso, la mia interlocutrice si alzò in piedi, ed agitando il frustino esclamò:

— Cittadino! fatemi il piacere di non seccare più oltre il mio generale, se no io prendo la parola, e ve ne dico di quelle che non avete mai sentito.

— Statevi zitta, cittadina — esclamò il giornalista D.. severo repubblicano che presiedeva l'adunanza.

— No — replicò l'amazzone — io non voglio tacere, e non tacierò fintantochè non abbia taciuto il cittadino Faggeaux, che dice un'infinità di bugie.

— Io dico il vero — urlò il cittadino Faggeaux e posso provare la verità di quello che dico.

— È una vera vergogna — esclamò Giulio Taureau, battendo il pugno sulla tavola. — Cittadina, la prima volta che interromperete le discussioni, io proporrò che vi si metta alla porta. Qui, voi non siete al palio Bullier, ma in un'assemblea nazionale.

— E Faggeaux che ha incominciato — replicò la cittadina, mettendosi a sedere, perchè pareva che Giulio Taureau riuscisse ad imporle più di qualunque altro.

— Chiunque sia che abbia incominciato — continuò a dire Taureau — voi non avete il diritto d'aprir bocca; ed in quanto a voi, o cittadino Podevin, suppongo che comprenderete come sia vostro dovere lo spiegare alla Comune, in qual modo otteneste il grado di generale. Nelle prime ore dell'insurrezione pare che molti cittadini si attribuissero dei titoli e dei gradi ai quali non avevano alcun diritto, ed è assai probabile che voi siate uno di quelli, perchè nulla nella vostra antica professione vi preparò alla parte che volete rappresentare. La partita che noi giuochiamo è una partita molto seria, e siccome voi faceste tre sortite, e tre volte foste respinto con gravi perdite, io vi chiamo responsabile della vita di coloro che morirono per colpa vostra.

— Io sono generale e voglio rimanere generale — rispose con sussiego il cittadino Alfonso Podevin.

— Alfonso ha mille ragioni — esclamò la sua sposa morganatica, alzandosi in piedi.

— Sta zitta, Teresa, e lasciali dire — mormorò il generale, mentre Taureau proseguiva dicendo:

— Se noi dobbiamo affidare la nostra sorte al primo venuto, che si crede soldato, la nostra difesa durerà appena una quindicina di giorni. Noi non possiamo impedire che dei borghesi diventino generali, perchè abbiamo pochi militari fra noi, ma possiamo però prendere delle precauzioni contro gl'inetti e gl'incapaci che sollecitano gradi elevati per soddisfare la loro vanità. Propongo adunque che ogni ufficiale comandante, che sarà respinto o che perderà dei cannoni, debba essere giudicato da un consiglio di guerra, e aspettando la sentenza, sia chiuso in carcere.

Il cittadino Podevin ed alcuni altri suoi colleghi gallonati fecero una bruttissima smorfia; ma siccome Taureau si accorse di avere dalla sua la maggioranza dell'assemblea, egli continuò:

— Essendo ingegnere, io so quanto possa resistere questa città fortificata, se noi siamo energici e concordi nel fare il nostro dovere. Ma non sono solamente i generali incapaci che mettono in pericolo l'avvenire della Repubblica: bisogna pure sradicare fra noi quello spirito di vanità, che è lo spirito d'ogni debolezza ed il gran movente di ogni male azione. Noi Francesi fummo sempre troppo fanatici di abiti ricamati e di titoli vari, ed a noi repubblicani incombe il dovere di dare l'esempio di notevoli e radicali riforme. Io vorrei che un generale fosse vestito come i suoi soldati, mangiasse il rancio, dormisse come essi sul pagliaccio, e che si distinguesse dai suoi subordinati solamente per il valore e la superiorità delle sue condizioni.

Alcuni degli amici di Taureau accolsero con plauso queste parole; ma la maggioranza della Assemblea non si mostrò favorevole all'oratore. I cittadini, che indossavano delle tuniche ricamate, e avevano centurini d'oro e kepy gallonati, scambiaronsi delle occhiate per chiedersi a vicenda a che cosa serviva ci fosse la repubblica, se degli uomini come loro non potevano vestire come loro pareva; e questa opinione dominante fu manifestata dal cittadino Cristoforo Bilia, noto oratore di circoli popolari, il quale disse:

— Sotto la Repubblica Romana, i cittadini generali non vestivano come i loro soldati. Dopo la vittoria, quando ottenevano l'onore del trionfo, essi indossavano costumi sfarzosissimi, salivano su carri dorati, e si colorivano persine il viso di porpora.

— Il mondo — replicò immediatamente Taureau — non ha camminato, da duemila anni in qua, unicamente perchè da noi sieno imitate le mascherate degli antichi. D'altra parte poi, la Roma di cui parlate era la Roma della decadenza. Quando Roma era una repubblica, i suoi generali aravano il campo come Cincinnato.

Il cittadino Cristoforo Bilia avrebbe voluto replicare, ma siccome la sua istruzione classica era stata un po' trascurata, dovette limitarsi ad esclamare che, in un repubblicano, bisognava badare alla condotta e non già all'uniforme.

La discussione avrebbe forse continuato sullo stesso argomento, se non fosse entrato nella sala un messaggero che portò al presidente un dispaccio arrivato appunto allora.

Il presidente lo aprì e lesse ad alta voce:

(Continua)

Le università sono le fabbriche dei dottori, e ce li devono dare completi, o vengono meno allo scopo.

La finanza urla che non ne può più, è vero. Ma in questi casi un semplice cittadino, alle strette, che farebbe? In luogo d'una pariglia, si limiterebbe a un solo cavallo per evitare il pericolo di vederseli morire tutti e due d'inedia, condannandoli a dividersi fraternamente l'unica profenda.

Mi fermo: ho paura di sdrucciolare, andando a battere il naso contro una questione, per ora addormentata. Ci sarebbe il caso di svegliarla; ed allora, Dio ne liberi: ho ancora pieni gli orecchi della gran lite patavina e pavese per la scuola normale e pe' danari de' musei.

Mi volto a' miei lettori coll'indice in croce sulla bocca: zitti per carità.

★★ Ho sott'occhi una dozzina di liste elettorali amministrative che domani correranno la grande prova nelle varie città. Io ne vado cogliendo su pe' giornali il senso generale e trovo che l'indirizzo della pubblica opinione — ben'inteso, almeno per coloro che si dànno il grattacapo di contribuirvi per la parte alla quale hanno diritto — volge al serio ed al sodo.

Ma non consoliamoci con troppa fretta: a furia d'indagini sono riuscito a sapere il numero degli elettori amministrativi di Milano, sui quali con stenti si prelevarono i milleottocento che votarono effettivamente. Novemila! Come dire che per far su un voto gli elettori hanno dovuto mettersi in quattro.

Precisamente il numero di que' tali soldati, che quel tale governo che sapete mobilizzava ogni qualvolta gli occorreva di cavare una rapa.

Signori, badiamo che la ridevole parodia non ci ricaschi addosso come il sasso del matto.

★★ Saluto l'alba d'un'iniziativa, che mi trovo da quattr'anni vegliante nella notte per aspettarla, come l'augellino di Dante, che durante le tenebre

« Previene il tempo in sull'aperta frasca
Ansioso di vedere i suoi dolci nati,
E di trovare il cibo onde li pasca. »

Il Lloyd italiano... — Ah! non è dunque un sogno questo benedetto Lloyd? — Lo era, ma adesso non lo è più: è un'idea che si svolge in atto sul terreno delle preparazioni.

Sono dei giorni che la vedo saltare dall'uno all'altro giornale, ma credendola un'illusione tirai via, strofinandomi gli occhi in sembianza di colui che teme d'aver traveduto.

Ma oggi questo pericolo non c'è più, a quanto apparirebbe da' giornali. Cinque Società navigatrici a vapore si unirebbero, mettendo ciascuna in comune i loro capitali ed i loro materiali: ed il Lloyd sarebbe l'opera d'un *fiat*.

Fiat! grande parola! Nella Genesi essa è l'espressione dell'onnipotenza di Dio, ma nella vita pratica è quella della potenza dell'uomo: tutto sta a saperla pronunciare, a darle quell'intonazione di volontà risoluta, che rompe le resistenze e fa gli scongiuri.

Il: *Sesamo, apriti* delle *Mille ed una notte* e l'*Abracadabra* degli stregoni, sono favole ed ubbie: ma il *fiat* ha tutta la potenza che la superstizione attribuì all'uno ed all'altro.

Tutto sta, ripeto, a saperlo pronunciare.

Estero. — Lo si capisce a prima giunta: « Signori deputati, io sono il settennato, e il settennato non è nè la monarchia, nè la repubblica, ma qualcosa di meglio, cioè la salute e la rigenerazione della Francia. Pensateci sopra e disponetevi... a dare un nuovo tuffo nell'urna, se non vi garba di organizzare i poteri che mi avete già conferiti. »

L'avvenimento del giorno è il messaggio del maresc.... *pardon*, voleva dire del presidente Mac-Mahon.

La differenza è grande, più grande ch'altri non creda, e anzi, per una buona precauzione, d'ora in poi io vorrei che il titolo di maresciallo non figurasse più pel Mac-Mahon: potrebbero derivarne dei brutti equivoci.

Il lato, che io direi comico se non fosse troppo serio, del manifesto è proprio questo: il settennato c'è, ma per ora virtualmente soltanto. Però il fatto ch'egli ci sia, posto che l'Assemblea si indugi o si rifiuti a regolarne legislativamente l'esercizio, non vi pare che basti al caso per autorizzare una dittatura?

Allora il presidente ridiventerebbe il maresciallo, e il *cedant arma togae* degli avvocati riceverebbe il resto del suo carlino.

★★ Sempre fredda la stampa d'Inghilterra pel Congresso internazionale di Bruxelles. Non parlo della francese, che la cosa viene da sè.

Il buono è che anche nel Belgio, che pur avrà l'onore di essere la sede del Congresso, le opinioni sono assai divise.

Ci ha, per esempio, un giornale, l'*Echo du Parlement*, a cui sembra che il Belgio, in forza della neutralità, che è la base della sua vita politica, non debba prendervi alcuna parte. Noi non possiamo, egli dice, commettere delle guerre offensive sul territorio straniero, e pel caso d'una invasione del territorio nostro, le norme in voga sin qui, ci serviranno assai meglio delle restrizioni che si vorrebbero imporre all'esercizio del diritto di guerra

Sino ad un certo punto la cosa mi va. Può essere che lo czar abbia ceduto, proponendo il Congresso, unicamente alle ispirazioni della filantropia. Ma dal punto che la cosa potrebbe volgere a beneficio esclusivo di eventuali invasori, interessati a menomare fra le mani dei loro futuri nemici gli argomenti della resistenza, la cosa, mi sembra, è tale da pensarci su prima di sottoscrivere.

★★ Un cartolinaio si lagna del silenzio della mia cronaca sui lavori della conferenza sanitaria di Vienna.

Ecco, vi si parla di certe malinconie che, solo a sentirle, mettono i visceri in brontolio. Quando si nomina il diavolo, dice il proverbio, se ne vedono le corna. Io veramente non sono mai riuscito a vederle per quante evocazioni abbia fatte, meno nell'inno di Enotrio Romano.

Figuratevi: *Sulle rive del Danubio*, poste in musica da Giovanni Strauss, non si parlò nell'ultima seduta che di... Zingaro e di zingarismo. Perchè mo dovrei mettere in voga un'altra volta questa parola, dal punto che la cosa fortunatamente non corre più?

Ho interpellato a buon conto papà *Fanfulla* ed egli mi ha risposto: Io sono l'organo del buon umore, non del male di pancia.

Rimbecchi il mio cartolinaio a questo responso, se gli basta l'animo.

★★ Per riguardo a'nostri cugini d'oltre Isonzo, avrei voluto farvi conoscere il signor Pino che dà il cambio al signor Ceschi nel governo di Trieste e del suo littorale.

Sinora ho potuto sapere unicamente che il signor Pino tenne alcun tempo il governo provinciale di Czernovitz, posto al quale era passato da Gorizia.

Del resto non pare che la sua venuta abbia messo a rumore il campo triestino. Al contrario di S. M. Travicello, egli

« Entrò nel suo regno
Con poco fracasso, »

in sembianza d'uomo assonnato, che si cacci in camera, per andare a dormire. Si accomodi.

Del resto, la sua scelta accusa da parte del governo viennese un progresso *nominale* sotto il punto di vista del principio di nazionalità. Una volta, se non avevano nel cognome almeno un cappa o qualche acca, a Trieste non li mandavano — esempio: Kellersperg, Bach — il Ceschi fu un avviamento verso l'italianità della pronuncia: il Pino è, in questo senso, il *nec plus ultra*.

La filologia nazionale può dichiararsi pienamente soddisfatta.

Don Peppino

MONSIGNOR DE MÉRODE

La Corte pontificia ha perduto alle 10 1/2 di ieri sera uno dei suoi più illustri prelati; l'Italia un esempio d'infaticabile iniziativa.

Pio IX, giunto a riva dopo le procelle dei primi suoi anni pontifici, pensò di circondarsi con giovani delle principali famiglie europee. Forse, nel suo concetto, pensò di servirsene come zavorra poliglotta nelle future tempeste della Chiesa.

La famiglia Talbot gli mandò uno dei suoi; così gli Hohenlohe rappresentarono la Germania presso la Santa Sede, e De Mérode la stirpe latina

Non pochi inarcavano le ciglia, allorquando venivano a sapere che un giovane patrizio, lasciata la carriera militare, aveva vestito l'abito da prete, ed era stato ammesso in Corte nella carica di cameriere segreto. Allora se ne dissero tante!

Ma la placida esistenza di cameriere segreto non poteva confarsi con un'indole di fuoco quale aveva il giovane De Mérode. Per lui era necessaria una vita in cui si alternassero ed anche si agglomerassero faccende e pensieri, progetti ed esecuzioni. Il primo oggetto sul quale s'avventò furono le carceri. Pio IX lo mandò ad esaminare i sistemi carcerari del Belgio, nell'intento di attuarli in Roma. Per altro, salvo i frati e le monache custodi dei prigionieri, il meglio rimase un pietoso desiderio.

Dalle carceri passò all'amministrazione della guerra, in linguaggio ufficiale *ministero delle armi*, non lasciando d'altra parte le funzioni di *edile curule*, che si era attribuite da sè stesso

Esso veramente fondò la potenza militare della Santa Sede da Castel Fidardo a porta Pia; ed in una settimana apriva piazza Pia; in due comprava mezzo Quirinale, tre quarti dell'Esquilino, e vi apriva la via Nazionale. Se lo avessero lasciato fare, avrebbe rinnovato Roma da sè solo, e senza il soccorso delle Società anonime.

Un potente avversario l'attese al varco degli errori inevitabili di chi moltissimo opera nel medesimo tempo, e lo relegò in un arcivescovato *in partibus* colla residenza nella Elemosineria pontificia.

Monsignore supplicò l'ingratitudine umana ad aver compassione dei suoi nervi; ma fu inutile. Convenne si rassegnasse ad impacciarsi con suore di carità, maestre pie, sussidi ai poveri, ed ore canoniche nella basilica vaticana. Soltanto, come per distrazione attendeva ai suoi terreni dei prati di Castello, agli scavi di Tormarancia, all'Università tecnica del palazzo Altemps e perfino all'Accademia Arcadica.

Gli rimaneva inoltre il tempo di restare inginocchiato per qualche ora alla confessione di San Pietro. Chi lo avesse veduto in quello atteggiamento l'avrebbe scambiato per S. Francesco Saverio mentre meditava le regole della Compagnia. Difatti tra l'uno e l'altro esisteva molta somiglianza.

Monsignor De Mérode toccava appena la cinquantina. Lascia erede delle sue sostanze patrimoniali il fratello, e delle altre, dicesi, il Santo Padre.

Se fosse vero i difensori del quartiere dei Prati dovrebbero fare i loro conti con Pio IX.

NOTERELLE ROMANE

Caro direttore del *Fanfulla*,

Ti preghiamo d'annunziare nel nostro *accreditato*, che l'amministrazione delle Ferrovie Romane con sua lettera di ieri, ci fa sapere aver essa provveduto perchè ci venga rimborsato il prezzo indebitamente esatto, del biglietto da Albano a Roma; la stessa lettera aggiunge *a nostra soddisfazione* che i superiori romani hanno colpito coi loro fulmini quasi mezza dozzina di impiegati.

Di questo ci duole, epperò nel dichiararci soddisfatti, soggiungiamo alla nostra volta che lo saremmo assai di più, se la sovrana clemenza della Direzione volesse, come noi facciamo, coprire coll'obblio e il perdono l'*incidente* ora esaurito.

11, luglio.

Tuoi
TOMMASO CANELLA
SILVIUS.

●

La condizione dei capitalisti, che intrapresero la fabbricazione di case o villini al Castro Pretorio, si va facendo ogni giorno peggiore.

Potrei fare i nomi di quelli, che da più d'un anno hanno posto termine interamente alle loro costruzioni. — Hanno posto termine? Sta bene; ma quale vantaggio ricavano dall'impiego d'ingenti capitali?

●

Non strade, non selciati, non acqua, non luce di gaz e nemmeno di petrolio.

Reclamano e sono sbalestrati a destra e a sinistra. Il municipio getta ogni responsabilità sulla Società di credito immobiliare e di costruzioni; e questa la rovescia sul municipio, accusandolo di negligenza e peggio.

Di chi la colpa?

Forse di entrambi, se non degli interessati che furono finora tanto ingenui da credere nell'efficacia delle domande rivolte in via amichevole.

●

Fatto sta che il municipio, a norma del contratto che lo lega con la Società immobiliare, avrebbe l'obbligo di provvedere — *nel progresso del lavoro* — alla condotturа del gaz e delle acque.

Fatto sta che la Società avrebbe assunto la costruzione delle strade, coi marciapiedi, fogne, fabbriche d'uso pubblico ecc, ecc. — tutto ciò, s'intende, per conto del municipio e dietro rimborso mensile dell'importo relativo.

Ma dove sono esse queste strade?

Dio illumini per lo meno i tredici che domani verranno fuori dall'urna — e mercè loro le case e i villini di Castro Pretorio possano non pesare sullo stomaco di parecchi galantuomini come una delle più grosse castro...nerie della loro vita!

●

C'è un fornaio che s'è commosso per l'articolo di *Crispo* e mi scrive:

« Sappia il buon *Fanfulla* che l'anno scorso il pane s'è venduto a Roma a un prezzo tra i 60 e i 63 centesimi per chilogramma, vale a dire a un prezzo inferiore a quello delle altre città d'Italia. E sì che a Roma c'è un dazio del Comune di quattro lire per ogni quintale, e il salario degli operai e il fitto dei locali non canzonano! Ora s'è preso a Roma il vezzo di gridar contro noi solamente; e perchè non si fa lo stesso con i grossi incettatori di grano? »

Io non me la piglio con nessuno.

Trovo nel *Popolo Romano*, che il forno Raineri in via Giulia, e i forni Borzelli a Trastevere e S. Eustachio hanno già diminuito il prezzo del pane e che l'esempio sarà largamente imitato. Dunque, a furia di battere, a qualcosa s'è approdato.

Chi sa che non venga il turno di quegli altri? Per ora è certo che il grano del nuovo raccolto è offerto a lire 38 il quintale, cioè a sette lire e cinquanta centesimi in meno degli ultimi prezzi. Non è molto, ma si va... e il diavolo, in questo caso, mi è parso proprio migliore della sua riputazione.

●

Ieri, d'ordine dell'autorità giudiziaria, venne sequestrato l'*Osservatore Romano*.

●

S. P. Q. R.

Elettori!

A quest'ora vi sarete accorti che, da quell'umile *Fedele* che io sono ho sempre detta la verità, senza paura de' superiori e de' colleghi.

Io che passo la vita al Campidoglio so come vanno le cose, e posso dare il mio parere anche sulle elezioni.

Dunque date retta a me. Votate come un uomo solo la nota che troverete in prima pagina.

Il Fedele.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Suor Teresa*, in 5 atti di L. Camoletti.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La dote*, in 3 atti di E. Dominici. — Indi ballo: *Lauretta*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *Il palazzo del canto dei diavoli.* — Po ballo: *Il bandito di Masburg*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Sappiamo che circa cento giovani romani che frequentavano la *Università Vaticana* hanno firmato una istanza al ministro della pubblica istruzione, per essere ammessi agli esami liceali, affine di entrare poi nella Regia Università.

Il Ministero, udito il Consiglio scolastico, ed il Consiglio superiore, ha accolta la domanda con favore, ed ha stabilito che questi giovani siano ammessi agli esami liceali, senza essere sottoposti agli esami ginnasiali.

Per quelli poi che avessero ottenuto in tempo utile il grado di *baccelliere*, il Ministero si riserva di accordare maggiori facilitazioni.

È superfluo far commenti ad un fatto di tale natura; l'*Università Vaticana*, nata in un momento d'aberrazione, è scomparsa.

Sappiamo che da tutte le provincie sono giunte al ministero d'agricoltura e commercio le più soddisfacenti notizie intorno ai grani e ai bozzoli.

Le recenti pioggie fanno sperare in un raccolto abbondantissimo di olive e di uve

Il ministro d'agricoltura sta raccogliendo questi documenti per stendere un rapporto statistico, dal quale risulterà che le abbondantissime raccolte porteranno un sensibile aumento nelle esportazioni, a grande vantaggio della finanza nazionale

---

Questa sera parte in congedo il ministro del Belgio, conte Van Loo.

Al suo ritorno in Roma nel prossimo autunno il marchese di Noailles andrà ad abitare al palazzo Farnese, il quale diventerà in tal guisa la residenza officiale della legazione accreditata presso il Re d'Italia. Il contratto è stato stipulato non dal marchese di Noailles individualmente, ma bensì dal governo francese. La significazione politica di questo fatto non ha d'uopo di essere dimostrata, e quindi è facile rendersi ragione della poco grata impressione che esso ha prodotta in Vaticano.

È giunto a Roma in congedo da Costantinopoli il conte Barbolani, ministro d'Italia in Turchia.

TELEGRAMMI STEFANI

COSTANTINOPOLI, 7 (via Atene). — Dispacci di Trebizonda annunziano che il governatore generale s'impossessò colla forza della casa episcopale, scacciando il vescovo hassunista, che è nonagenario ed ammalato. S'impossessò pure della scuola diretta dai monaci armeni, e li scacciò. Il governatore consegnò questi stabili ai Kupelianisti, benchè tanto la casa episcopale che la scuola fossero state costruite coi danari dello stesso vescovo.

PALERMO, 10. — Oggi, presso Morreale, la questura sorprese Domenico Massaro, latitante da quattordici anni. Massaro fu ucciso nello scontro.

PARIGI, 10. — *Seduta della Commissione costituzionale.* — Cissey e Fourtou domandano che il voto dello scrutinio di lista sia rimpiazzato dal voto di circondario. Domandano pure la creazione di una Camera alta, di cui il governo nominerebbe una parte dei membri, nonchè il diritto di scioglimento dell'Assemblea, che il presidente eserciterebbe col concorso della Camera alta. Cissey soggiunge che il governo non desidera di affrettare lo scioglimento dell'Assemblea ma vuole essere pronto ad ogni eventualità.

VERSAILLES, 10. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Berthauld, della sinistra, domanda di interpellare sul messaggio ch'egli considera come lesivo dei diritti dell'Assemblea e chiede che la discussione dell'interpellanza sia fissata a lunedì.

La Camera, dietro domanda di Cissey, rinvia l'interpellanza all'epoca della discussione delle leggi costituzionali.

Magne combatte vivamente la proposta di Wolowski di ridurre l'ammortamento della Banca di Francia a 150 milioni.

La discussione continuerà domani.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 11 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 p.	79 9[illegible]	7[illegible] 90		—	—
Idem stoppacciata	—				—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—		
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—			15
» Emissione 1860-64	74 15	74 05	—	—	—
Prestito Blount 1865	74 45	73 9[illegible]	—	—	—
» Rothschild	73	72 9[illegible]	—	—	—
Banca Romana	1290[illegible]		—	—	—
» Generale	[illegible]	[illegible] 75	[illegible] 50	406	—
» Italo-Germanica	[illegible] 5	211	—	—	—
» Austro-Italiana		—	—		
» Industr. e Commerc.		—	—	—	—
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	—
Società Anglo-Romana Gaz	335	3[illegible]	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—		
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90		—
Francia	9[illegible]	109 [illegible]	[illegible] 50
Londra	9[illegible]	27 65	27 [illegible]
ORO		22 18	21 [illegible]

BALLORI REMO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea **E. MARLITT.** La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 1° Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

È APERTO

il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)

A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole. Servizio superiore sotto ogni rapporto. 8301

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono:

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto per pianoforte e per altri strumenti - Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1.

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris. A 10 heures de Turin. A 3 heures de Genève. A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro: minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante:** minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al *gusto* e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio 8

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

Denti e Dentiere del sig. M. FATTET. Si distinguono per la loro leggerezza e solidità. La Facoltà di Medicina gli ha dato la sua particolare approvazione e le raccomanda per facilitare la masticazione e rendere la pronunzia chiara e corretta.

Elisir aromatico balsamico per le cure giornaliere della bocca, fortificante per le gengive e consolidante i denti smossi. La bottiglia 5 fr.

Mastice otturatore per impiombare i denti da se stessi. La scatola 6 fr. con note esplicative. Presso l'inventore e solo possessore Dr FATTET, dentista, 255, rue Saint Honoré, **Paris** (vaglia postale) 8305

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse n. 7

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve pure gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema crittografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Questa la vita dello scettico, la famiglia e la fine del consumato e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — Firenze presso Paolo Pecori, via Panzani 28

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo . .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 186

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via Colonna n. 22 | Firenze, Via Panzani,

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 13 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

L'Abate Nardi e Mazzini

Anch'io fui nello studio del Monteverde a vedervi la statua colossale di Mazzini, che l'illustre scultore ha ora condotta in gesso.

E là, per una strana combinazione, mi imbattei nell'Abate Nardi — in ispirito, se non in verità: ma era proprio lui, Monsignore; solo che portava, in luogo della mantelletta, la toga del professore, e invece di scrivere un articolo per la *Voce della Verità*, dettava un indirizzo a Mazzini.

Questo quadro, certamente curioso, si veniva designando nella mia fantasia, mentre stava riguardando il Mazzini del Monteverde.

Quelle due figure di Mazzini e di Monsignor Nardi facevano nel mio quadro un bizzarro riscontro. L'Abate era in atto di leggere il suo indirizzo a Mazzini, e ponendovi ben mente, mi parve che gli volgesse, con una cadenza un po' cattedratica, queste parole:

« A Giuseppe Mazzini,

« Allorchè proscritto ed esule andavate errando nelle ospitali contrade della Svizzera e dell'Inghilterra, il nostro pensiero, illustre concittadino, vi seguiva.

« E anche allora che *ogni vita pareva spenta nella Penisola*, al suono del vostro nome il polso ci batteva più frequente e un lontano raggio di speranza ci agitava dolcemente lo spirito. Poichè voi siete tal uomo che per la potenza dell'ingegno, la maravigliosa facondia e l'indomabile amore della patria, ben pareva chiamato *ad affrettare il nostro risorgimento*.

« Perlocchè dall'istante in cui colla spada sospesa sul capo, lasciaste la vostra Genova, noi tenemmo gli occhi rivolti a voi, e benchè poche ed interrotte notizie ci arrivassero attraverso la muraglia cinese che ci serrò, pure seppimo come scioltovi dai lacci dell'inetta carboneria fondaste la *Giovane Italia*, e la *Giovane Europa*, che furono l'aurora di quella giornata; come dopo l'infelice spedizione di Savoia, esule la seconda volta, perseguitato dalla calunnia di un odioso assassinio, spiato da un altro governo nel più infame dei modi, pur tolleraste con sempre uguale fortezza la vostra sorte.

« De' vostri scritti poco ci giunse, chè ai confini vegliava l'Argo austriaco, cui nessun nome era più terribile del vostro. Pure ebbimo quanto bastò a farvi riverire come uno dei più alti ingegni d'Italia.

« Che tal è certamente chi scrisse.....

Qui Monsignore lesse i titoli delle più importanti scritture di Mazzini, poi prese a discorrere della lettera di Mazzini a Pio IX e ne riferì alcuni capi risguardanti le idee mazziniane sul cattolicismo e sulla gerarchia ecclesiastica, le quali dolcemente confutò esclamando fra l'altre cose:

« E i vescovi italiani non furono tra i primi « ad abbracciare la *santa causa* della nazione? « Ci qua e là disarmò i nostri Vandali? Chi « benedisse a Milano le barricate e da per tutto « il vessillo tricolore in faccia ad un nemico « potente ancora ed implacabile? »

E ripreso un po' di fiato conchiuse:

« Se volete una riforma del dogma, Pio IX non farà questo...

« Se parlate di culto *umano*, di istituzioni *umane*, di leggi *umane*, allora non vi sono avversario. L'età in cui ora viviamo è *nuova, portentosa, incomprensibile, pare che non si attacchi al passato* ma sorga improvvisa a smentire ogni previdenza, onde a questa nuova età occorrono *forse* alcune nuove forme di leggi ed istituzioni.

« Che se finalmente invocate un ulteriore sviluppo, una più forte attività de' gran germi salutiferi, racchiusi nell'idea e morale cristiana, allora sono pienamente e di tutto cuore con voi; anzi tengo per fermo che quando il vecchio mondo *che se ne va* sia pienamente crollato, non potremo stabilmente ricostruirlo che prendendo per codice il libro che annunciò l'universale fratellanza. »

Guardando bene un gruppo d'altre figure che erano nel fondo dello studio, mi sembrò che salutassero questo discorso di Monsignor Nardi colle grida di *Viva l'Italia, Viva Pio IX!*

A questo punto, e in tanta e così strana mischianza di cose e di nomi e di figure, credevo d'esser fatto giuoco della mia fantasia, quando la memoria mi trasse d'imbarazzo, e mi spiegò l'enigma, mettendomi sott'occhi il numero del 14 aprile 1848 della *Gazzetta di Venezia*, nel quale è stampato quell'indirizzo a *Giuseppe Mazzini, in risposta alla sua lettera a Pio IX*, e firmato in tutte lettere *Francesco Nardi*, sacerdote e professore.

Scomparve il quadro composto dalla mia fantasia innanzi alla statua del Monteverde, ma rimase l'eloquente indirizzo di Monsignor Nardi a Mazzini, che ho ristampato dal testo ufficiale della *Gazzetta di Venezia*.

È un documento che, oltre al resto, fa onore allo spirito profetico dell'Abate Nardi: fin dal 1848 egli vedeva « il vecchio mondo che se ne andava, e che sarebbe pienamente crollato. »

Ne faccia persuasi anche i suoi colleghi della *Voce*.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Prima di qualunque cosa adempio ad un dovere, al quale non ho potuto adempiere fino da ieri, perchè m'era sfuggita la lettera dell'onorevole Macchi, pubblicata nel *Diritto* di ieri l'altro.

L'onorevole Macchi ha dunque dichiarato di non aver mai preso quattromila lire dal Re per la continuazione della storia del *Parlamento Subalpino*.

Mi rincresce che *Fanfulla* sia stato su questo punto indotto in errore come tanti altri giornali, e mi rincresce ancora più che l'onorevole Macchi non mi abbia mandato direttamente la rettificazione. — Avrei così avuto occasione di fargli qualche complimento che riservo per un'altra volta.

***

E passiamo a cose più gaie.

A Firenze il pane di lusso è sceso a 45 centesimi il chilogramma, e questa è già una notizia allegra.

Ma ce n'ho di quelle ancor più allegre
Ascoltate.

***

Il Consiglio municipale di Forlì approva la spesa nella quale s'è impegnata la Giunta, quando per ragioni di ordine pubblico ha deciso di compensare i fornai della perdita cui soggiacevano, vendendo il pane alla tariffa della piazza.

Viceversa poi lo stesso Consiglio disapprova il contegno della medesima Giunta.

***

Intanto a Pisa esce un manifesto dell'*Internazionale* che chiama il popolo a insorgere contro i *proletari!*...

Ve lo raccomando.

***

« Sempre avanti!

« Fratelli!

« Non facciamoci vincere dal potere che abusano i nostri Proletarj (*sic*) abbiamo *bend'onde* delle loro infamità

« Sì, stiamo fermi nei nostri principj uniamoci e soccombiamoli sotto i nostri piedi ricordandoli che l'amore dell'uomo infrangono.

« Si lo infrangono... perchè non contenti di rubare sul nostro sudore, rubano perfino il pane... che è il nostro sostegno. »

« O ciechi fratelli!

« Aprite le vostre pupille a questo bel sole... (*Potere!*) non vedete (*son ciechi*) che la natura ci ha fornito di ben troppe sussistenze che ci sono rapite dai nostri infami proletari (*ri-sic*) Corriamo là uniti e concordi dove necessità ci chiama. »

***

Avvertenza. — La necessità ha diversi domicili.

Li indico per comodo di coloro che *chiamati* non sapessero dove andare:

Firenze. — Bonifazio. Via San Gallo;

Aversa. — Sulla strada da Napoli a Benevento;

Roma, Siena, Perugia ecc ecc

***

Andiamo avanti

A Venezia, la *Società del progresso*, dopo aver accettata una lista di candidati per ispirito di concordia, viceversa deplora che essa contenga due nomi che non le piacciono, e li combatte.

***

Nel trovarmi in faccia a tutte queste amenità spigolate più qua, più là, fra i giornali di questa mattina, ho, secondo il solito, consultato il calendario.

Ero persuaso di trovare segnato: *San Paradosso*.

7 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

« *Neuilly.*

« Le truppe versagliesi attaccarono questa mane con forze poderose la barricata più avanzata, e dopo due ore di combattimento ci obbligarono ad abbandonarlo. Noi perdemmo duecento uomini fra uccisi e feriti. Quattrocento dei nostri furono fatti prigionieri dal nemico, che ci prese pure una mitragliatrice e quattro pezzi di campagna. I nostri uomini sono molto scoraggiati, e si lamentano perchè ci si lascia sempre combattere il nemico a forze ineguali. Abbiamo gran bisogno di rinforzi.

« *Il generale*
« Empetreski. »

— Credo che faremo bene — disse il presidente rompendo il silenzio — di far pubblicare questo dispaccio, dandogli la forma voluta, e che proporrei fosse questa:

« *Neuilly.*

« Le orde realiste attaccarono questa mane con forze poderose la prima barricata, e furono vittoriosamente respinte, dopo due ore di lotta accanita. Il nemico perdette cinquecento uomini fra morti e feriti. Due mitragliatrici e sette cannoni caddero nelle nostre mani. Tre soli dei nostri uomini furono leggermente feriti. I realisti sono molto scoraggiati, ma nelle nostre fila regna il più grande entusiasmo. Il nemico fu messo in fuga alle grida di: *Viva la Comune!*

« *Il generale*
« Empetreski. »

Mezz'ora dopo, congedandomi da Taureau, il quale mi aveva fatto dono di una carta di sicurezza, io gli dissi:

— Mi pare che ora, come sette anni fa, sia del tutto inutile il discutere con voi.

— A che pro discutere? — mi rispose Giulio — La giustizia è dalla parte nostra, e noi non chiediamo che quanto ci è dovuto.

— Amico mio, non è quello che domandate; ma è il modo con cui lo domandate che urta.

— Credetemi, Blamont: dalle classi aristocratiche non si può ottenere nulla se non colla spada alla mano. Noi abbiamo côlto la prima occasione che ci si presentò, e non sappiamo davvero quando potesse ripresentarsi il caso di avere a nostra disposizione centomila operai armati. Ora siamo solamente al principio, e fin qui fummo sconfitti; ma alla nostra prima vittoria tutte le grandi città della Francia insorgeranno, e si uniranno a noi.

— E se non vinceste mai?

— Allora io sagrificherò volontieri la mia vita, a cui non tengo menomamente.

VIII.

Il lugubre dramma del secondo assedio di Parigi continuava. Non era difficile prevedere il suo risultato finale. Gl'incidenti si seguivano di giorno in giorno e di ora in ora, e diventavano tanto più interessanti quanto maggiormente gli insorti trovavansi alle strette, e vedevano restringersi sempre più intorno a loro il circolo fatale, e riconoscevano che non vi era modo di sfuggire alla sconfitta ed alla morte.

Io seguii con una penosa ansietà la carriera del mio amico Giulio Taureau, nel corso di quella terribile epoca. A poco a poco io lo vidi andar perdendo la sua influenza sulla triviale moltitudine, che non aveva mai accettato troppo volontieri la direzione sua e quella de' suoi amici moderati; io lo intesi a lottare fino alla fine, e stringere disperatamente fra le mani le redini del carro del potere, per poterlo guidare nella via che reputava onesta e decorosa. Devesi notare che nessuno fra i decreti relativi ad esecuzioni, demolizioni e ad arresti arbitrari era firmato da lui. Giulio Taureau voleva che la rivoluzione fosse senza macchia.

Egli lo diceva, lo ripeteva, e trovava accenti della più energica eloquenza per scongiurare i suoi colleghi a non volere disonorare la causa per la quale combattevano; e come avviene indubbiamente agli uomini che non vogliono lasciarsi trascinare dal torrente del quale ruppero le dighe, egli perdette la sua popolarità; prima fu accusato di tiepidezza e di vigliaccheria, poi di essere un traditore, e finalmente non poteva più aprire bocca senza venir ingiuriato nel modo più villano ed ingiusto. Dai giornali umoristici dei comunisti si pubblicavano tuttodì delle ignobili caricature, rappresentanti Giulio Taureau alla berlina, od appeso ad un lampione. Il *Père Duchêne*, l'organo più triviale dei più abbietti fra i sedicenti democratici, non risparmiava a Taureau le villane ingiurie, gl'indecenti sarcasmi, e stampò più d'una volta che bisognava farla finita con lui, e, se non lo si voleva impiccare, gli si dovevano almeno regalare quattro palle nello stomaco. Un giorno io incontrai Giulio sì pensieroso e abbattuto da sembrare, malgrado la sua pallidezza naturale, un vero spettro.

— Mio caro Giulio — io gli dissi — voi dovreste dare le vostre dimissioni da membro della Comune, e rinunziare temporariamente alla vita politica. Voi non siete più padrone del movimento e nessuno dovrebbe attribuirvi la menoma responsabilità degli atti commessi già dai vostri colleghi, nè di quelli che sono capaci di commettere ancora.

— No — mi rispose egli melanconicamente, ma con risolutezza; — io non posso ritirarmi. Avendo abbracciata la causa della rivoluzione, io non ho il diritto di abbandonarla, mentre la sua ultima ora sta per suonare. Se non potrò più far nulla di bene, almeno mi sarà possibile d'impedire un qualche male, e non voglio avere nulla da rimproverarmi.

Io procurai d'indurlo a seguire il mio consiglio ed a volersi dimettere, e fra le molte cose che gli dissi, gli parlai pure degli ostaggi che i più virulenti fra i giornali comunisti minacciavano tutti i giorni di morte. Giulio si fece acceso in volto e disse:

— Non credetelo, non credetelo, Blamont. Questi uomini si dipingono peggiori che non siano realmente, e non v'ha nessun Francese che osi trucidare degli ostaggi.

Così dicendo egli mettevasi i pugni sulla fronte e quindi proseguì con una certa vivacità:

— Io potei salvare due ostaggi e mi rallegro meco stesso di averli potuto far mettere in libertà prima che i giornali annunziassero il loro arresto, perchè altrimenti mi sarebbe stato impossibile il riuscirvi.

— Si può sapere chi fossero?

Giulio esitò alquanto prima di rispondere e poi mi disse:

— Erano due miei antichi amici o nemici, che si trovavano per caso a Parigi. Il signor De Feucontenu ed il signor Nul.

Signori, no! invece il calendario segna: SANTA EPIFANIA, che, se non erro, significa in greco: *Splendente dall'alto*

Hum! Sarà... Ma pare a me che questa specie di baraonda provi che c'è buio pesto per tutto

***

Leggo fra le notizie della *Gazzetta d'Italia* in data di Pordenone.

« Fu trovato morto Giuseppe Salmina, legatore di libri. L'infelice *era stato strangolato.* Prima di morire aveva scritto una lettera nella quale diceva che *si era ucciso* perchè credendo alla metempsicosi, sperava di essere più felice in un altro corpo. »

Era stato strangolato o si era ucciso? Lo domando, per semplice curiosità, agli scrittori della *Gazzetta*.

Ai quali auguro di non professare le credenze filosofiche del povero Salmina, e di non credere alla metempsicosi

***

Ho sentito ripetere più volte, e l'ho sempre creduto, che Pio IX era un uomo di spirito.

Se ne avessi dubitato, comincerei a crederlo oggi, dopo aver letto l'*Osservatore Cattolico.*

Quel giornale annunzia che Sua Santità, ricevendo, or fa pochi giorni, una deputazione di artisti, li incoraggiò a perseverare nei loro lavori, *consacrando la loro abilità non per soggetti vili che solleticano le passioni, ma per tutto quanto riguarda la dignità dell'uomo e il suo vero fine.*

Sua Santità, meglio che con questo discorso pieno di voci sonanti e scevro di ogni idea traducibile in parole che vogliano dir qualcosa, non avrebbe potuto dar la baia alle vacuità **sonora** dei professori d'estetica e canzonarli più finamente!

***

Il *Popolo Romano*, toccato sul vivo dalla candidatura Orsini, che gli guasta le alte combinazioni elettorali all'ultim'ora, uscendo fuor dei gangheri, dà in una sfuriata di malagrazia — di molto malagrazia — contro *Fanfulla*, che, poveretto, in tutta la questione elettorale non è uscito dai termini della più stretta convenienza con chicchessia

Rendendomi conto della situazione del *Popolo Romano*, non rilevo l'impertinenza colla quale attacca la nostra sincerità, quando dice che noi ci prendiamo gioco della credulità degli elettori

Secondo il *Popolo Romano*, l'adesione del principe Orsini alla causa liberale è una nostra asserzione gratuita.

E perchè no?

Gratuitissima.

Può il *Popolo Romano* dire altrettanto delle asserzioni sue?

***

Folchetto scrive:

« Ai miei lettori. — FANFULLA ha risposto per conto mio al signor De Nittis e ne lo ringrazio. Però desidero aggiungere due parole, per far vedere — a voi, e non all'artista in questione — come vanno le cose di questo mondo

« Due anni fa De Nittis espone un quadretto intitolato « *Strada nei contorni di Napoli* » Piace; mi piace, lo porto ai sette cieli. L'anno scorso espone un « *Cratere del Vesuvio* » che piace un po' meno a me, ma che ebbe un grande successo e che io lodai moltissimo, sia nel *Fanfulla* che in altro reputatissimo giornale. Finalmente in quest'anno egli espone il « *Fait-il froid?* » graziosissimo, popolare, e che io descrivo con cura e soddisfazione, e pel quale impiego i più bei colori della mia umilissima tavolozza.

« E fin qui benone

« Ma il De Nittis per un capriccio di artista, esponeva nell'istesso tempo tre o quattro vecchie *croutes* che aveva certo dimenticato di finire — se pure sono mai state principiate. Lo fece in un'Esposizione-protesta che doveva far trionfare la scuola realista, e che si chiuse invece dopo pochi giorni, soccombendo sotto un ridicolo colossale e dopo aver fatto una vittima — il *sergent-de-ville* che la custodiva, il quale, a furia di vedere quegli sgorbi, ne impazzì.

« Io *borghese* che ho il vizio di dire le cose come sono, che chiamo « pane il pane e..... » mi sono entusiasmato per i bei quadri del De Nittis, e mi sono poi arrabbiato quando l'ho veduto compromettere la sua fama, con quel *Vesuvio*, per esempio, che io *borghese*, — e il *sergent de-ville* sullodato, mio compagno di sventura — avevamo preso per un quadro di natura morta che rappresentasse un lanternino dietro un panettone. E il signor De Nittis è andato su tutte le furie; — pare — perchè la sua lettera io non l'ho letta. Ora — carissimi lettori — la morale della favola è, che a un *borghese* come me è permesso di parlare di arte, finchè si tratta di dire che il quadro N. 1 è un capo d'opera; ma se si permette di affermare che non spenderebbe cinque lire per comperare il quadro N. 2, a meno che non ci fosse compresa la cornice — allora è un cretino

« Conclusione

« Che il signor De Nittis esponga i quattro quadri del Boulevard des Capucines, a Milano o a Roma, e vedremo. »

***

I lettori di *Fanfulla* hanno già potuto fare la conoscenza del dottor Schliemann, quel bravo americano che s'è posto in capo di fare per la quarta volta risorgere

« Ilio rasa due volte e due risorta »

per cadere inesorabilmente sotto l'ira e le fiamme dei fatali Pelidi, come cantano i *Sepolcri* di Foscolo

Ora l'ardimentoso *yankee*, rivendicata Troja dalle rovine, si dispone a rovinare in Atene un monumento che narra una gloria italiana.

È la torre che i Veneziani, impadronitisi di Atene, al tempo dei tempi, costruirono sull'Acropoli, e che ancora al giorno d'oggi passa col nome di *Torre veneta*

***

Tutti i gusti sono gusti: ma, francamente, se il governo ateniese non glielo avesse permesso, non me ne sarei punto lagnato. O che fanno ombra fuori d'Italia i monumenti che parlano dei nostri vecchi illustri?

Certo la soggezione dell'Ellade alla Serenissima è una pagina .. che mette soggezione. Però al pensiero che Venezia fu l'ultima sulla breccia a contrastare il passo all'Ottomano invadente la sacra terra d'Omero, e che l'Italia fu allora il giardino nel quale si trapiantò il fiore della greca sapienza (lo dica un greco: Ugo Foscolo sopra citato), mi sembra che quella torre sia monumento non di conquista, ma di fratellanza operosa, e di magnanima ospitalità.

***

Fanfulla, che è sòrto il primo a protestare contro la vendita di Torre d'Astura (perchè non è vero che Gregorovius abbia insegnato agli Italiani il valore storico di quel monumento, ch'egli *concorse* a salvare), si rivolge ora al ministro degli esteri perchè il ministro greco e il signor Marsh — il nostro dotto vicino di casa e ministro d'America — s'interpongano fra dottor americano e la Torre Veneta.

Amen.

***

Ricevo la seguente lettera:

Di Roma, 10 luglio 1874.

Fanfulla mio,

Scusami, se di un farfallone che ultimamente ti sfuggì, mi prendo la libertà di avvertirti.

Il 2 di questo mese, parlando di Rochefoucauld, che ora fa dire di sè nel bel Parlamento di Francia, lo fai figliuolo di quel Francesco Alessandro, che fu pari, nato nel 1747 e morto nel 1827 in disgrazia di Carlo X. E fin qui sta bene; ma mi pare che non istia bene quando fai pubblicare da questo un volume di *Massime*, mentre Francesco Rochefoucauld che pubblicò le *Massime* visse ai tempi di Luigi XIV, nacque nel 1613 e morì nel 1680; per compiacere alla duchessa di Longeville, di cui si era innamorato, parteggiò per la Fronda; fu storico e moralista; scrisse le memorie sul regno d'Anna d'Austria e pubblicò egli quelle riflessioni e sentenze, ovvero *Massime morali*, ben note, che tu attribuisci al padre del presente.

Di nuovo scusami e credimi

Un tuo affezionatissimo e devoto lettore.

***

Rispondo a volta di corriere: Io ho scritto che quando uno si chiama La Rochefoucauld, si espone a un pericolo pubblicando delle *Massime*. E con ciò voleva dire che il La Rochefoucauld morto nel 1827 si è esposto al pericolo di vedere un suo volume di *Massime* (che lei non conosce, a quanto pare) confrontato con quello celebre del suo illustre antenato (ch'io, creda pure, conosco abbastanza) Mi permetto di aggiungere che la bella duchessa sorella del gran Condé e inspiratrice del La Rochefoucauld principe di Marsillac, si chiamava Longueville e non *Longeville*. Restituisca alla duchessa (cui l'autore delle prime *Massime* scriveva che per essa faceva la guerra al re, e l'avrebbe fatta agli Dei) restituisca, ad essa, l'u che le ha tolto ed a me la sua considerazione.

E mi creda ecc., ecc., ecc.

DA FIRENZE

11 luglio.

A Firenze si è avuta una dimostrazione di carattere... *cuneiforme.*

Era stabilita per ieri una imitazione delle scene avvenute a Pisa, a Livorno, ad Arezzo, a Lucca, a Pistoia contro il così detto caro del pane. I soliti caporioni avevano già diffuso il solito proclama a stampa, con cui il solito popolo era invitato a riunirsi per le 2 pom. in piazza Santa Trinita, onde protestare contro i ladri che gli fanno patire la fame, la miseria e non so quante altre cose.

Ma il diavolo parve volesse ficcarci la coda, e far abortire la progettata dimostrazione, poichè proprio nel mattino d'ieri il prezzo del pane rinvilì da 63 centesimi al kilo a 50 centesimi. Per un primo salto non c'era male, e sembrava che fosse così tolto ogni pretesto a moti inconsulti. Ma che!... a Cuneo... voleva dire a Firenze, i *dimostranti* non si arrestano per così poco, e quando hanno deciso di dimostrare, dimostrano la loro mancanza di senso comune.

***

Alle 2 si riunirono infatti da Santa Trinita un duecento o trecento persone; ma prima ancora che accennassero a muoversi o ad alzar grida, si videro far *vis-à-vis* da due compagnie di soldati, le quali, dopo fatte le tre intimazioni a suon di tromba, procedettero allo sgombro della piazza... e tutto finì lì, almeno per la mattinata.

***

Ma dopo pranzo (poichè il popolo che ha veramente *fame* va a pranzo) cominciò ad osservarsi una certa animazione verso piazza della Signoria. Sull'imbrunire una *mano di gente*, che aveva abbastanza l'aria d'essere *gente di mano*, si mosse verso l'entrata di Palazzo Vecchio, dove stava in quel punto riunito il Consiglio municipale. All'improvviso ecco sopraggiungere carabinieri e guardie, alcuni dei quali a sciabola sguainata. L'assembramento, sciolto in un punto, si riforma presto in un altro. Arrivano due compagnie di linea, guidate da un delegato di questura; al passo, e a suon di tromba, cominciano a respingere la folla in via Calzaioli. Sull'angolo di via Porta Rossa vola qualche mattone, nasce una colluttazione: vedo operare cinque arresti, e gli arrestati portati *a volo* in questura. In piazza restano pochi capannelli. Tutti gli isbocchi delle strade che danno in via Calzaioli sono guardati. A forza di *tiritessi*, si può giungere in piazza del Duomo.

***

Fino a quel punto guardie, carabinieri e soldati avevano gentilmente pregato i curiosi di allontanarsi e di sciogliersi. Ma ecco che una nuova riunione di gente si forma sul canto di Croce Rossa... Saranno tutti *curiosi*, è vero; ma la curiosità è un difetto, in tempi di dimostrazioni; è anzi un peccato condannato da Domineddio fino dai tempi di mamma Eva e della moglie di Lot; anche questa volta l'ira divina si manifesta sotto le forme della *benemerita*

— Signori, vadano... e una; vadano a casa... e due; insomma vanno?... — e cominciano a piovere piattonate *paterne* come la grandine... (Ve lo posso assicurare, perchè n'è toccata una anche a me.)

Naturalmente ne consegue un fuggi fuggi generale; grida, strilli di donne e bambini; spintoni, rozzoloni; il terreno è sparso di cappelli e di sciall...

Io mi rifugio nel *Caffè della Stella*, dà cui si asserragliano le porte.

***

Dopo mezz'ora metto il naso fuori, e via Calzaioli appare tranquilla. Dei gruppi di gente stanno ascoltando la prosa del prefetto Montezemolo, tornato allora allora da Montecatini con un proclama in tasca, ad ogni evenienza.

Un popolano ne dà lettura ad alta voce, e sia la poca pratica nel leggere *a prima vista*, sia la poca luce che mandano i lampioni, v'introduce delle varianti deliziose... ma nessuno ha voglia di ridere.

Malgrado gli spropositi del leggitore, si capisce che l'acqua del Tettuccio e della Fortuna hanno lasciato uno strascico di cattivo umore addosso allo scrittore.

Il suo proclama soffre un pochino di mal di fegato. Mette in guardia i *pacifici* contro i pe-

---

Io non rividi più Giulio Taureau che una sola volta; dieci giorni dopo, nell'ultima settimana di maggio. Le truppe versagliesi erano entrate a Parigi dalla domenica sera ed eran già padroni di più che mezza la città. Chi trovavasi a Parigi in quei giorni non potrà mai dimenticare il tristissimo spettacolo a cui dovette assistere. La lotta nelle strade, le resistenze disperate, le stragi, le esecuzioni sommarie, e più che tutto quei sinistri incendi che coprivano la città di fumo e che coloravano il cielo in rosso sanguigno, ricorderanno sempre i più funesti orrori della guerra civile.

Il quartiere in cui io abitava fu uno dei primi fra quelli che caddero in potere delle truppe. Le palle, le bombe, le granate e gli obici caddero sopra le nostre case rovinando le finestre, atterrando le muraglie e riducendo un gran numero di case allo stato di fumanti rovine. Per miracolo la casa che mi ricettava fu risparmiata dall'artiglieria e dicendo che fu risparmiata intendo soltanto di dire che fu lasciata in piedi, quantunque paresse che avesse sostenuto un lungo assedio.

Quando mi si venne a dire ch'io poteva uscire senza tema di essere preso fra due fuochi, scesi le scale e trovai la moglie del portinaio che stava gettando dell'acqua in un lago di sangue che eravi davanti al portone e con la scopa spazzava le lastre che il sangue aveva macchiate. Davanti alla loggia del portinaio erano stesi tre cadaveri d'uomini che avevano dei buchi nella testa e nel petto. Essi erano stati fucilati nella corte dello stabile, mentre tentavano d'incendiare la casa, e conseguentemente tutta quanta la strada. Il portinaio li aveva stesi per terra, affinchè, secondo egli diceva, potessero servir d'esempio ad altri. Sul marciapiede vi era una donna morta con la faccia contro terra; un po' più in là scorgevasi un mucchio di undici cadaveri, ed altri mucchi di cadaveri si vedevano da una parte e dall'altra della strada il cui fango era diventato rosso ed i muri erano spruzzati di sangue.

Io mi allontanai in fretta e vidi una bottega di vinaio che era deserta: l'ostessa, giovane donna che stava dietro il banco, era stata colpita da una palla in mezzo al petto, e cadendo aveva rovesciato un boccale di vino che si era sparso al suolo. In quella bottega eravi una gabbia con un cardellino; la gabbia non era stata tocca ed il cardellino cantava.

Arrivando ad un quadrivio una sentinella mi gridò di passare a sinistra. Alla destra vi erano i resti di una barricata che aveva resistito per sei ore di seguito, e davanti a questa vedevansi più di cento cadaveri ammonticchiati, in mezzo ai quali si scorgeva una giovane donna vestita da amazzone i cui capelli erano imbrattati di sangue, perchè era stata uccisa da una palla in fronte. In quella giovane io riconobbi la sposa morganatica del generale o cittadino Alfonso che le giaceva accanto. L'orrore che io provai vedendo un tale spettacolo fu sì grande che io proseguii il mio cammino senza guardare a destra nè a manca. Quello che io voleva era di trovare Taureau per offrir gli un asilo e tenerlo nascosto in casa mia fino tanto che ogni pericolo fosse passato o che egli potesse andarsene all'estero. Siccome avevo il suo indirizzo, e sapevo che egli dimorava in un quartiere più tranquillo del mio, io sperava che là non vi sarebbe stata una grande resistenza e che i soldati si sarebbero mostrati meno accaniti. Le mie previsioni erano giuste. Ma Taureau non era rientrato dal giorno prima, ed il suo portinaio mi disse ironicamente:

— Se lo volete trovare, farete bene ad andarlo a cercare dalla parte del palazzo di città.

Io seguii quel consiglio avviandomi dalla parte della via di Rivoli e aveva fatto appena cinquecento passi, quando m'incontrai con Taureau che correva. I suoi capelli erano diventati grigi. Egli aveva la sua sciarpa rossa alla cintola ed un revolver in mano.

Credendo che egli fosse inseguito e che fuggisse, io lo fermai, dicendogli:

— Presto, Giulio, levatevi la sciarpa e buttate via il revolver; datemi il braccio e venite meco.

— No, Blamont, no. Lasciatemi! — gridò egli, mostrandosi furente. — Io non curo la vita. Gli uomini della Comune hanno assassinato, incendiato e rubato! Essi disonorarono la repubblica; e la Francia li maledirà sempre e maledirà me pure. Lasciatemi, lasciatemi! Io non voglio sopravvivere a tanto disonore.

Io lo fermai per un braccio, mentrechè egli voleva andarsene, e tentando di togliergli di mano il revolver proseguii:

— Giulio, non fate il pazzo. Voi avete una sorella e dei parenti che vi amano, e non avete il diritto d'arrischiare inutilmente la vostra vita. Abbiate pietà di voi e di me che vi sono amico sincero.

Egli singhiozzava, ma continuava a resistere. Io non respirava più perchè dei soldati arrivavano da una delle vie laterali. Per fargli buttar via il revolver, io gli detti un gran pugno sul braccio. L'arme cadde a terra, ma era troppo tardi. Un distaccamento di cavalleria, guidato da un ufficiale ci si parò dinnanzi, e l'ufficiale gridò:

— Alto là!

L'ufficiale era Raoul De Garderfer. Egli riconobbe immediatamente Giulio Taureau, e questi pure lo riconobbe. Dei due uno divenne pallido, ma non fu Giulio che impallidì.

I soldati si erano allineati su due fila con la carabina alla mano. Raoul De Gardefer non avrebbe salvato il suo antico amico neppure se si fosse inginocchiato per chiedere la sua grazia. I soldati erano furenti, e d'altronde anche la loro vita era in giuoco.

Giulio cingeva ancora la sua sciarpa rossa e, agitando il suo cappello con una mano, gridò per tre volte:

— *Viva la Comune!*

Poi buttò il cappello a terra, e si appoggiò al muro, tenendo le braccia al sen conserte. I soldati aspettavano che l'ufficiale ordinasse loro di far fuoco.

Raoul De Gardefer fece due passi avanti ed aprì la bocca, ma non gli riuscì di proferire una parola. Egli era pallido come un morto.

Giulio lo guardò in faccia. Vedendo le sue labbra a tremare, un lampo di emozione balenò furtivamente sulla faccia del membro della Comune, che sorrise melanconicamente, per la prima volta in vita sua, e salutò Raoul, chinando lievemente il capo. Era l'omaggio d'un uomo, che si accingeva a morire, all'uomo che aveva pietà di lui. Poi si rivolse ai soldati e con voce chiara, ferma e vibrante, comandò il fuoco da sè medesimo.

In un momento dodici carabine gli furono puntate contro il petto, ed egli morì, gridando per l'ultima volta:

— *Viva la Repubblica!*

— Questo comunista — disse un soldato, dando un'occhiata al cadavere di Giulio — era un prode.

Fine della prima storia.

ricoli della curiosità, e promette di *mantenere* la quiete. I carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza avevano *già mantenuto* per lui... E si seguitò a mantenere, poichè alle 11 di sera la via Calzaioli era ancora occupata dalla fanteria. Altro che le *Precauzioni* di Petrella!

Stamattina si vedono ancora dei carabinieri girare per le strade. Ma non è successo nulla, e nulla succederà... molto più che l'immancabile acquazzone è già venuto a rinfrescare gli spiriti poco ardenti del buon popolo fiorentino.

**

Tra due popolani, al principiare del chiasso, in piazza della Signoria:

— Icchè l'ha tutta sta gente scalmanata?

— L'è qui per la question d'ippane.

— A me la mi pareva quistion di vino!

Brigada.

CRONACA POLITICA

Interno. — Insomma, che se ne fa della Camera?

Cinquecento e sette brave persone sono là che aspettano la sentenza finale. Non osano sperare gran fatto, eppure, vedendo che la sentenza non viene, si lusingano, cioè s'illudono come quei condannati, che, dopo essersi rassegnati alla sorte, si riattaccano alla vita, ciò che raddoppia il supplizio.

Ne' giorni passati si diceva: Tireremo innanzi colla Camera attuale, che potrà morire della sua bella morte nella pienezza de' suoi giorni.

Vennero poi le notizie della fantastica combinazione Sella-Minghetti; e il *colto* e l'*inclita* finirono col deporre ogni timore, o poco meno.

Ed ecco ora l'*Opinione* a sfatare queste illusioni incantevoli, come colui che, per fare dispetto ai bambini, soffiasse di repente sul lumicino della lanterna magica.

La dissoluzione della Camera è nei fati — grida la *Nonna*; — solo s'inganna chi dice che il relativo decreto è lì lì per uscire. Per questo c'è tempo, e, a metterlo fuori prematuramente, il governo potrebbe trovarsi a qualche stretta.

« Sin dove lo sguardo umano può spingersi, « non appare alcun segno di imminenti perturbazioni... Ma niuno vorrebbe farsi mallevadore « che sia assolutamente esclusa ogni possibilità « di eventi, che impongano al governo la necessità di radunare sollecitamente le Camere per « averne consiglio ed appoggio. »

Queste parole mi fanno rabbrividire. O quali dunque sarebbero questi « eventi, che ecc. ecc.? »

Ecco gli effetti della « pace europea che non sarà turbata in Europa. » Dopo le fortune toccate a quella profezia, il pessimismo è diventato una precauzione contro le cantonate.

Ma il pessimismo non sarebbe esso stesso una cantonata in senso contrario?

★★ L'assiduo palermitano continua a favorirmi dei giornali segnati a lapis, per mettermi in caso di trovare lì per lì i soliti omicidî, e le non meno solite apostrofi contro il sistema.

Grazie, oh, grazie del gentile pensiero: ma diamine, perchè non prendere la via più corta, e in luogo di indicare a me i ricatti e gli omicidî, non additare alla benemerita i ricattatori e gli assassini?

Lo dico perchè, in Sicilia, vige fiorente il provvido sistema che diede un tempo tanto bel saggio di sè in Bontempezzia. Dinnanzi al misfatto, molti uomini per bene si cambiano lì per lì in altrettanti idoli di Baal, che, come sapete, avevano le orecchie e non udivano, avevano gli occhi e non vedevano.

Il bello è che poi si lagnano dell'autorità giudiziaria se a nulla approda colle sue investigazioni, e ieri mi è toccato leggere in un foglione di que' che vanno per la maggiore poco meno che un'accusa formale, ch'essa talora in Sicilia ceda alle pressioni e chiuda un occhio.

A buon conto, respiriamo. Di seconda mano invio all'assiduo la notizia che il ministro dell'interno e l'onorevole guardasigilli si sono intesi per tutte le misure più efficaci che, dentro i limiti delle leggi, valgano a ristabilire in Sicilia nel suo vero significato la frase: Pubblica sicurezza.

★★ — Don Peppino!

— Son qua, sor direttore. Cosa vuole?

— Veda, c'è qui la *Gazzetta Piemontese* che gliene canta, e mi pare, scusi sa, non a torto.

Io piglio la *Gazzetta* e leggo.

«... Oggi compiange l'egregio cav. Malvano « perchè il Consiglio comunale ha messo a dormire la petizione che invocava la nullità delle « recenti elezioni amministrative.

« Il giornale.. » (e qui un titolo che la modestia di *Fanfulla* mi trattiene dal registrare, quand'anche altri si figurasse ch'io mi servo del Galateo per conto della *Gazzetta* che se l'è dimenticato) «... il giornale, dunque, ignora perfino che « si fu contro un discorso del cav. Malvano » (cav. *tout court!* e l'egregio?) « contro quella « stessa petizione, che il Consiglio comunale de« liberò di passare all'ordine del giorno puro e « semplice. »

Non è vero, lo sapevo, l'avevo giusto letto sulla *Gazzetta*. Ma che perciò?

« *Malvano* non può star senza *Favale*,
Nè *Favale* può star senza *Malvano*. »

E questa adesione, anzi questa compenetrazione delle due esistenze, fa sì che per me Favale e Malvano, come

« Amore e cor gentil sono una cosa »

Me lo perdoni l'*egregio* cav. Malvano, ma al suo discorso contro, io non ci ho badato: mi parve più ovvio sentir parlare l'anima sua nell'anima gemella del signor Favale, che nella *Gazzetta* diceva tutto il contrario.

Chi è che ha promossa, chi è che ha difesa la petizione? Qui la voglio, sor cavaliere.

Ma c'è dell'altro:

« Il *Fanfulla* poi, nella sua alta sapienza, ri« forma la legge comunale e domanda venti « giorni invece di quindici fra il manifesto elet« torale e la votazione. »

Dio ti ringrazio! Vedendo l'attenzione assidua che i fratelli Siamesi della Dora prestano a me e a *Fanfulla* in generale, m'era saltata addosso una paura terribile; temevo d'essere diventato un essere superiore

Ho commesso uno sproposito, mi sento uomo come tutti gli altri: ah sì! di nuovo, Dio ti ringrazio!

Estero. — Vado almanaccando quale potrà essere la data sotto la quale i giornalisti della democrazia francese registreranno quel colpo di... mac-mahonismo, che, se gli auspici non fallano, minaccia assai da vicino l'Assemblea di Versailles.

Sapete che i Francesi hanno l'innocente mania di battezzare colla data le loro rivoluzioni: le giornate di luglio, il 2 dicembre, il 4 settembre, ecc., ecc. Non tutti però, badate, che se lo facessero, bisognerebbe che unissero due anni in uno, perchè ciascuna di quelle compiutesi negli ultimi tempi avesse il suo giorno.

Quanto al mese potrebbe essere il corrente, il luglio: ma in ogni caso io vorrei che fosse d'estate, e sapete perchè? Perchè l'estate è la stagione in cui siamo tratti per forza a levarci d'attorno certe noie. Sentite Dante:

« Non altrimenti fan di state i cani
« Or coi denti, or col piè, quando son morsi
« O da pulci, o da mosche, o da tafani. »

Bell'onore, direte voi, far fare a Mac-Mahon la parte del cane; ma non son io che gliela faccio fare. È la Francia che gli diè l'incarico della guardia, e l'incatenò a questo scopo al casotto del settennato.

Quanto alle pulci, alle mosche e ai tafani.. qui mi casca l'asino: ma nella stagione che corre chi non ne sente il fastidio?

★★ In Italia, quando si dice sciopero, s'intendono cento, duecento, al più, che regolandosi probabilmente sul calendario dell'anno passato sbagliano il giorno d'una festa mobile, e per celebrarla degnamente si dànno moto per la città, gridando: Viva! o Morte! sino all'arrivo dei tradizionali pennacchi rossi ed azzurri; e allora fra la seconda e la terza intimazione — quando ci si arriva — piazza pulita.

Eppure ogni qualvolta uno di questi spettacoli si produce, l'attenzione pubblica s'affaccia al finestrino di tutti i giornali, e almanacca, e studia e discute come si trattasse del finimondo.

Che avverrebbe, domando io, se ci toccasse assistere, come gli inglesi del giorno, allo sciopero contemporaneo di quarantamila operai nella sola contea di Belfast?

Ma questo è lo sciopero degli scioperi, il *nec plus ultra* del genere!

Eppure gli Inglesi vi assistono, non dirò non impensieriti, ma impassibili. E il bello è che i giornali, in massima, dànno ragione ai manifattori che lo provocarono, riducendo i salari.

Ciò non toglie per altro che il governo, per ogni buon fine, non abbia mandato sui luoghi buon nerbo di truppe. Non dico già che vorrei vederle all'opera, per fare un confronto col nostro esercito in simili casi: sarebbe un desiderio inumano; ma scommetto sin d'ora che, se disgrazia avvenisse, tutti gli Inglesi batterebbero le mani a coloro che in casi simili, fra di essi, si beccano di sgherro, di giannizzero, ecc., ecc.

La necessità suprema dell'ordine e il rispetto a' suoi custodi sono la religione dei popoli degni della libertà.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Intanto che si vota e i *reporters* di *Fanfulla* vanno in giro per raccogliere le prime notizie, io, tranquillamente seduto, sfoglio i giornali e i libri giunti colla posta del mattino.

Il movimento elettorale l'ho colto in flagrante questa notte, incontrando a ogni piè sospinto un uomo con una scala che incollava al muro tredici nomi, destinati a restarci sotto i capricci delle variazioni di umore del cielo e della terra.

Non dissimulo che dev'essere abbastanza noioso, per chi non riescirà, di vedere il proprio signor sè stesso appiccicato alle cantonate... probabilmente fino alle elezioni dell'anno venturo. Non so perchè non sia venuto in mente a qualcuno di proporre una società anonima per lo stacco dei manifesti che hanno già fatto il loro tempo.

Tra i candidati fiascheggianti, la sottoscrizione sarebbe senza fallo coperta.

●

Le liste, siamo giusti, non hanno oltrepassata la dozzina, e non s'è trovato, come l'anno scorso, il facile nomignolo di « lista unica, » destinato, come sempre, a cagionare forti sconcerti nei corpi elettorali. Come pure s'è fatto di meno di certe *réclames* all'americana che l'altra volta furono tanto di moda.

Chi ha scordato il celebre: « Elettori, non eleggete nè A. Castellani, nè Giacomo Trouvè-Castellani. »

●

Ogni anno che passa le elezioni amministrative guadagnano in tranquillità e anche in... amenità.

Ieri, per esempio, uscì la lista della Società operaia, preceduta da un discorso, in cui si protesta, in nome dell'artigiano privato del diritto di voto, contro il vecchio e cieco feudalismo ecc., ecc.

Sotto la lista, tra i firmatari di questo grido doloroso contro il *feudalismo* (che non ho l'onore di conoscere), brilla il nome di D. Michelangelo Caetani, duca di Sermoneta, principe di Teano, duca di San Marco, marchese della Cisterna, signore di Bassiano, Ninfa e Sandonato, barone romano, grande di Spagna di prima classe e... basta.

Questo povero proletario scrive il suo nome accanto a quello del signor Napoleone Parboni, e lo scrive in qualità di presidente della Società degli orologiai.

Adesso capisco perchè quelli di Roma non riescono a far camminare il mio.

■

Ora una pomeridiana. (Parentesi: la raccolgo dall'orologio dei cappuccini di piazza Barberini che mi suona negli orecchi e non è presieduto dal duca-proletario.)

Nessun *reporter* s'affaccia e io seguito a leggere i giornali del mattino e quelli della sera, e noto con piacere come tutti abbiano trovato per monsignor De Mérode — i cui funerali avranno luogo domani nella basilica Vaticana — parole tali da far onore alla sua memoria.

È un segno di progredita educazione? Oppure la memoria dell'illustre prelato ha profittato, senza volerlo, del caldo della polemica elettorale che tiene in così forte tensione la *Libertà* e il *Popolo Romano*?

●

Che bei libri!

Due sono editi dai fratelli Bocca, e fanno venire l'acquolina in bocca solo a vederli. Eccone i titoli, ma il *Bibliotecario* dirà il resto

Dei diritti degli autori delle opere dell'ingegno, per l'avvocato Moise Amar. Costa undici lire, ma è un trattato completo teorico e pratico sulla legislazione italiana, in rapporto con le leggi delle altre nazioni, coi trattati internazionali e con le decisioni dei magistrati italiani e stranieri.

L'altra pubblicazione dei signori Bocca è la prima puntata delle *Curiosità e ricerche di storia subalpina* (Lire cinque), edite da una Società di studiosi di patrie memorie, capitanata da Nicomede Bianchi. *Tanto nomine*... e sopprimo il resto.

●

Alle mamme che desiderano un eccellente libro per le figliole

Gabrio e Camilla, storia milanese del 1859, di Giulio Carcano (Milano, Carrara, Lire sei). Giulio Carcano è un rivolo — bello e potente — del gran fiume manzoniano. Ci si può bere senza paura d'ingollare roba poco pulita.

A quelli che amano le forti emozioni:

La favorita del duca di Parma, romanzo storico di P. Bettoli (Milano, Treves, Lire due).

Giulia di Trécoeur, di Ottavio Feuillet (Milano, Treves, Lire una).

A chi ha voglia di vivere molto e toccare con mano come la fantasia e le scienze esatte possono, per un miracolo d'ingegno, maritarsi con tutte le regole dello stato civile:

Novelle fantastiche di Giulio Verne (Milano, Treves, lira una... ne vale tre!)

●

Ancora due libri.

Strenna ricordo della seconda Esposizione artistico-industriale di Genova per Victorius. (Genova, tipografia Schenone.)

Saggi di componimenti delle alunne della civica scuola superiore di Milano, pubblicati dal professore Giovanni Rizzi a beneficio delle scuole per i rachitici. Milano, G. Bernardoni.) È un volume, cui all'Esposizione di Vienna fu aggiudicata la medaglia del Progresso. In questi scritti di ragazze, ritoccati con mano amorevole dal professore Rizzi, spira una freschezza... Benedette figliole!

■

Ore 2 pomeridiane:

— È permesso?

— S'accomodi.

— Le porto la composizione degli uffici.

— Lei li porta? E io li stampo.

Eccoli:

●

Rione Monti. — Sezione 1ª — Presidente: De Mauro Pasquale, scrutatori: Bellucci Luigi, Cortellacci Pompeo, Alessandri Luigi, De Franceschi Mariano, segretario Beccari Paolo

Sezione 2ª — Presidente: Maggiorani Tito, scrutatori Olivieri Romeo, Moretti Mario, Fanganelli Achille, Terziani Salvatore, segretario Solostri Ubaldo. — Elettori iscritti 721, votanti al 1º appello 226.

Rione Trevi. — Sezione 1ª — Presidente, Botti Evaristo; scrutatori: Crescentini David, Ceccoui Luigi, Cesari Orazio, Bolasco Enrico, segretario Buti Rodolfo. — Iscritti 600, votanti al 1º appello 190.

Sezione 2ª — Presidente: Gismani Raffaele; scrutatori Giovannopoli Giuseppe, Maderni Augusto, Marini Mariano, Gigli Francesco, segretario Milanesi Ettore. — Iscritti 417, votanti al 1º appello 101.

Sezione 3ª — Presidente. Sani Costantino; scrutatori: Sordi Emilio, Ruggeri Giuseppe, Romoli-Venturi Guglielmo, Rigardi Lodovico; segretario: Pinelli Ettore.

Rione Colonna. — Sezione 1ª — Presidente: Bonanni Pietro, scrutatori Battistini Attilio, Aragno Giacomo, De Cousandier Carlo, Belloni Lorenzo segretario Baldasserini Augusto. — Iscritti 341, votanti al 1º appello 151.

Sezione 2ª — Presidente: Massoni Angelo; scrutatori Franchi Francesco, Garinei Vincenzo, Fallocco commendatore Teodorico, Giuliani Camillo; segretario: Lucchini Giovanni. — Iscritti 494, votanti al 1º appello 110.

Sezione 3ª — Presidente: Natali Ettore; scrutatori: Roncalli Nicola, Ottoni Luigi, Scudellari Giuseppe, Patti Luigi; segretario: Tittoni Romeo.

Rione Campo Marzio. — Sezione 1ª — Presidente, Campanili Vincenzo; scrutatori: Cuggiani Filippo, Contini dottor Cesare, Bertuccioli Alessandro, Castagnola Vincenzo; segretario: Bacchetti Cesare.

Sezione 2ª — Presidente: Garroni Giuseppe; scrutatori. De Santis Guglielmo, Dovizielli Pompeo, De Angelis Luigi, Garroni Leonida; segretario: Lopez Felice. — Votanti al 1º appello 182.

Sezione 3ª — Presidente Malpieri Tito, scrutatori. Poggi Augusto, Nataletti Agostino, Metaxà Temistocle, Pelissier Odoardo; segretario: Pistoni Romolo.

Sezione 4ª — Presidente. Ravioli Camillo, scrutatori: Verdesi Alfonso, Valdivieso Antonio, Zara Luigi, Ranaldi Romolo; segretario Ricci Francesco. — Votanti 120.

Rione Ponte. — Sezione 1ª — Presidente: Cencetti Giuseppe; scrutatori. Cavalletti Serafino, Aureli Alessandro, Grifoni Riccardo, Carnevali Giuseppe; segretario . . . . — Iscritti 819, votanti al 1º appello 210.

Sezione 2ª — Presidente Mazzotti Alessandro, scrutatori Persiani Filippo, Staguetti Pietro, Negri Luigi, Vitaliani Antonio, segretario Rastrelli Antonio. — Iscritti 1443, votanti al 1º appello 139

Rione Parione. — Sezione 1ª — Presidente: Burri Scipione; scrutatori. Colombo Augusto. Bianchi Lorenzo, De Santis Paolo Emilio, Contedini Lino; segretario: Castrucci Pietro.

Sezione 2ª — Presidente: Jacometti Amato; scrutatori. Ferrantini Cesare, Matozzi Ettore, Notarangeli Gaetano, Figuriti Telemaco, segretario: Jacometti Pacifico.

Sezione 3ª — Presidente: Zacconi Bernardino; scrutatori: Ricci Attilio, Severati Achille, Sannipoli Augusto, Tuccimei Alberto; segretario: Vasquez Tomaso. — Iscritti 360, votanti al 1º appello 109.

Rione Regola. — Sezione unica — Presidente: Ricci Costantino; scrutatori: Zacometti Apollo, Ugolini Ulderico, Latini Giovanni, Livoni Enrico; segretario: De Brus Pietro.

Rione Sant'Eustachio. — Sezione 1ª — Presidente Cortini Publio; scrutatori: Delfini Filippo, Guarnieri Ignazio, Bobbio Costantino, Camporesi Giuseppe, segretario: Gatti Serafino (molti votanti clericali) — Iscritti 456, votanti al 1º appello 141

Sezione 2ª — Presidente Petrosi Alessandro; scrutatori: Patella Achille, Mazzoni Attilio, Trois Marcellino, Vaselli Giovanni Battista; segretario: Rosso Angelo.

Rione Pigna. — Sezione unica. — Presidente: Canori Giuseppe; scrutatori: Scarpocchi Natale, Ceracchi Pietro, Vignola Achille, Bencivenga Alessandro; segretario Sereni Luigi. — Inscritti 688, votanti 1º appello 125.

Rione Campitelli. — Sezione unica. — Presidente Polidori Luigi, scrutatori Orsini Camillo, Cocchi Pietro, Caserini Oreste, Pacca Giuseppe; segretario: Urbani Ettore. — Inscritti 636, votanti 1º appello 207.

Rione Sant'Angelo. — Sezione unica. — Presidente: De Martino Alessandro; scrutatori: Baraffael Giuseppe, Coccanari Giuseppe, Gigli dott. Giovanni, Di Nola Moisè; segretario: De Arcangelis Filippo. — Inscritti 432, votanti 140.

Rione Ripa e Trastevere. — Sezione unica. — Presidente: Peretti Francesco; scrutatori: Bruni Benedetto, Balderi Crispino, Crisanti Adriano, Langeli Giuseppe; segretario: Mazzucchelli Scipione.

Rione Borgo. — Sezione unica. — Presidente: Themel Leopoldo; scrutatori: Giovannini Francesco, Sella Alessandro, Tognetti Angelo, Covati Giuseppe; segretario: Tettamanti Luigi. — Inscritti 375, votanti 96.

■

Conclusione:

Sopra quindici sezioni delle venticinque, si hanno 2247 votanti per 7982 iscritti — beninteso al primo appello.

Il che fa prevedere un concorso totale di voti, variante tra il terzo ed il quarto degli inscritti.

Concorso notevole se si pensa all'astensione dei clericali, per esempio, al primo appello della seconda sezione di Ponte, che è un quartiere ove gli elettori sono, in maggioranza, cattolici, si sono presentati meno del *decimo* degli inscritti.

Il signor Tutti.

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito a trattative fra il governo italiano e il governo belga è stato conchiuso un accordo per rendere più facili le comunicazioni postali tra i due paesi. Questi accordi, che torneranno a reciproco vantaggio del commercio e delle buone relazioni fra il Belgio e l'Italia, sono stati concretati in apposite convenzioni, che il ministro belga signor Van Loo ha firmato prima di partire in congedo

Durante l'assenza del signor Van Loo la cura degli affari della legazione belga è affidata al consigliere signor Hooryez

---

In tutta la diplomazia, e specialmente alla legazione belga, ha fatto ottima impressione il linguaggio spassionato della stampa romana nell'occasione della morte di monsignor De Merode

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 11. — La *Gazette des Tribunaux* dice che le notizie date da alcuni giornali circa l'esito dell'inchiesta sulla esistenza di un comitato centrale bonapartista sono in parte esagerate e in parte false

PARIGI, 11. — È giunto un telegramma da Vienna il quale annunzia che il conte di Chambord è gravemente ammalato.

Questa notizia è priva di fondamento.

LONDRA, 11. — Il *Daily News* ha da Berlino in data di ieri che nell'est e nel nord della Prussia sono scoppiate alcune sommosse di contadini in seguito alle riforme che il governo vuole introdurre nelle provincie. Tre compagnie di soldati hanno represso una di queste sommosse e tre uomini rimasero uccisi.

VERSAILLES, 11. — *Seduta dell'Assemblea Nazionale.* — Magne fa un nuovo discorso contro l'emendamento Wolowski tendente a ridurre a 150 milioni di Franchi l'annuo ammortamento della Banca di Francia.

Bocher sostiene l'emendamento e dimostra che la riduzione di 50 milioni non indebolirà il credito della Banca.

Joubert propone che si aumenti di un decimo la tassa sul sale.

La discussione continuerà lunedì.

La sinistra domanda d'interpellare sopra un articolo del *Figaro*, che considera come oltraggiante l'autorità dell'Assemblea.

Il ministro di giustizia annunzia che il *Figaro* fu sospeso per 15 giorni.

La sinistra persiste nella sua interpellanza, la quale viene aggiornata ad un mese.

Brisson, radicale, propone che si nomini una Commissione coll'incarico di esaminare se occorra citare dinanzi all'Assemblea il signor Saint-Genest, autore dell'articolo del *Figaro*, e chiede che la sua proposta sia dichiarata d'urgenza.

L'urgenza è respinta con 311 voti contro 25[illegible].

[illegible] Gerente responsabile

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'Acqua delle Regie Fonti di Recoaro, oltre ad una quantità rilevante di **Carbonato ferroso** contiene una dose di **Solfato di calce** in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che e gli ne produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, su l'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni*.)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano essere l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quell'a naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

STABILIMENTO IDROTERAPICO DI ANDORNO

ANNO 45°, aperto dal 20 Maggio a tutto Settembre.

Dirigersi in Andorno, al Direttore Dott. **Pietro Corte** 7919

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, siano *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti e Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7944

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e Ci di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874 **Pietro FÈ e C.**

NAPOLI

AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA

INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118**, partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra. 8119

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione consentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio.

I Farmacisti

7401 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 ROMA Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm. **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba**, avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**

Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**

Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.

Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tomaio, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto

NB Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

PROPOSTA DI UN CODICE di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso P. Pecori, via Panzani 28

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50

Depositi in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

» FIRENZE, » Paolo Pecori, via Panzani, 28.

» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO ARRETRATO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 187

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

Roma, [illegible] | Firenze, [illegible]

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Martedì 14 Luglio 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

GIORNO PER GIORNO

Ecco il risultato della votazione di ieri.

Numero dei votanti 4373

Consiglieri eletti:

1. Venturi avv. Pietro	Voti N.	2905
2. Piperno prof. Settimio	»	» 2816
3. Manassei dott. Remigio	»	» 2783
4. Spada cav. Alessandro	»	» 2714
5. Trocchi cav. Valerio	»	» 2559
6. Mariani prof. Cesare	»	» 2531
7. Orsini principe Filippo	»	» 2419
8. Sella comm. Quintino	»	» 2184
9. Fiano duca Marco	»	» 2145
10. Rolli prof. Ettore	»	» 2036
11. Cavi avv. Pietro	»	» 1861
12. Ricci cav. Domenico	»	» 1848
13. Angelini cav. Giovanni	»	» 1653

Ottennero quindi maggior numero di voti.

Tittoni comm. Vincenzo	Voti N.	1643
Amedei Michele	»	» 1557
Gazzani Adriano	»	» 1485
Petroni Giuseppe	»	» 1330
Luciani Giuseppe	»	» 1155
Giovagnoli Raffaello	»	» 988
Ranzi Ercole	»	» 918
Galassi Luigi	»	» 765
Rossi Vincenzo	»	» 610
Rosa Pietro	»	» 535
Seismit-Doda Federico	»	» 516
Bolognetti conte Virginio	»	» 509
Stefanucci-Ala Antonio	»	» 475
Baccelli Guido	»	» 467
Carancini Alessandro	»	» 407

E uscita dunque la lista concordata fra il *comitato* e i quattro giornali

L'esclusione del comm. Tittoni, che non guasta nel complesso il trionfo della lista, credo sia dovuta in parte anche al seguente fatto.

⁂

Allorchè il Comitato si trovò in presenza della candidatura del principe Orsini, — messa fuori da noi un po' tardi, lo confesso, — il nome ottenne una adesione unanime... solamente la lista era fatta, e bisognava mutare un nome.

Il comm. Tittoni, presente, fu il primo a dire: — Esco io di candidatura e cedo il posto al principe Orsini.

Poi l'egregio dottore Galassi fece egli quest'atto di abnegazione, molto più difficile che non si creda (me ne appello a tutti i candidati di tutti i paesi); e fu deciso che il comm. Tittoni (rielezione) rimarrebbe in lista e si sarebbe invece accettata la rinuncia del dottore Galassi; parendo più opportuno mutare una coll'altra due candidature nuove, anzichè mettere un nuovo candidato di più, diminuendo così il numero delle rielezioni che si dovevano ritenere decise prima di scegliere i nuovi candidati.

⁂

Ma siccome, mentre si trattava della sostituzione, fu nota e divulgata da parecchi amici la rinuncia del commendatore Tittoni — (e nessuno ne fu maravigliato, conoscendo come il bravo artigliere del 1848-49 sappia mettere la sua persona al di sotto dell'interesse pubblico) — ciò può aver indotto qualche elettore a cancellarne il nome dalla sua lista.

⁂

Amenità della votazione.

In una sezione, nella quale si presentarono 101 votanti, si trovarono nelle schede i nomi di 101 candidati!!!

⁂

Si sono trovate delle schede coi nomi di *consiglieri in carica*. È una conferma lusinghiera per essi — ma dal punto di vista elettorale ha un valore assolutamente negativo.

⁂

Due schede furono depositate nell'urna da due monsignori; qualcuna da qualche sacerdote.

Ci furono anche delle schede *a stampa*, distribuite copiosissimamente nelle sezioni da tamburini della guardia nazionale, e che portavano, insieme ad altri nomi onorevolissimi, quelli di qualche superiore.

⁂

In un seggio fu eletto a scrutatore un prete, noto per la sua onestà e per la sua scienza.

⁂

Una scheda portava i nomi di tredici illustri defunti.

⁂

Si vuole che questa lista sia stata redatta dal commendatore Novelli, quello che ha scritto:

« Quando il cielo è più scuro e par più grande
Convengono in mia casa ombre famose. »

⁂

Alcuni voti furono dati al signor Gaetano Truzzi, ricco possidente di Genzano, — con cuoco analogo.

Un voto dato non è mai perduto!

⁂

Povere Sonzognie! Egli, sicuro di sè, aveva messo fuori la sua brava *lista:* tutti i canti delle vie erano ornati da un gran foglio color di rosa carico, con in testa·

Lista della Capitale.

La *Capitale* sola e fiera!

Sonzognie e Roma! E la vedremo.

E l'ha vista! Di tutti i suoi *tredici* neppur *uno* uscito fuori dal pelago alla riva!

Ahi Sonzognie! Ribassiamo, ribassiamo a vista d'occhio!

⁂

Una scheda di Trastevere portava il nome del cronista dell'*Italie*. Evidentemente è una protesta d'un *artista* contro il sindaco Pianciani

⁂

Qualche cenno sugli eletti.

Il signor Pietro Venturi, già membro della Giunta, già *ff.* prima del conte Pianciani, è ricco ed è avvocato... ma non esercita

Il professore Settimio Piperno è direttore della scuola tecnica, oratore elegante e negli ultimi tempi, sedendo in Consiglio, fece parte dell'opposizione, capitanata dal cavaliere Alessandro Spada, un altro dei rieletti.

Il cavaliere Spada è avvocato, qualità temperata dall'altra sua qualità di banchiere. Egli nella Commissione del bilancio tuonò sempre contro lo sperpero della pubblica pecunia, e mostrò d'essere del legno di cui si fanno gli assessori — in questo secolo di assessori di legno.

⁂

Segue un banchiere.. non avvocato.

E il cavaliere Valerio Trocchi, vice direttore della Banca Romana.

Appartiene al numero di coloro che hanno rialzato il credito e consolidata su ferme basi questa istituzione.

Già assessore, anche il signor Trocchi è un candidato possibile per una Giunta... possibile... di là da venire.

⁂

Un artista.

Il professore Cesare Mariani, insegnante nell'Accademia di S. Luca (la risorta, non la morta).

Sono suoi gli affreschi di S. Lorenzo e della chiesa del Foro Traiano, dei quali v'ha parlato non ha molto il *C. di Malta*. Son sue due relazioni sulle mostre di Milano e di Vienna, che gli fecero moltissimo onore.

Con lui e con il consigliere Agneni il Comune ha due affreschisti di valore. Se si mettessero d'accordo per combattere il giallo-roccia-di-cartone dell'assessore Renazzi!

Che gusto per D. Baldassarre Odescalchi.

⁂

Saluto, passando, la rielezione dell'avvocato Manassei, buon consigliere in passato e che fa sperare bene per l'avvenire; e arrivo al *mio* candidato, il principe di Roccagorga, che entra il settimo.

Ho gettato questo nome in mezzo alla lotta solo quarantotto ore prima; e duemilaquattrocentodiciannove voti m'hanno dato ragione. Del principe Orsini non dirò oggi nulla. Se la frase vecchia *noblesse oblige* può ancora citarsi, à questo caso uno dei pochi ne' quali è giustificata

Io aspetto il principe Orsini alla prova. Intanto annunzio, poichè mi ci trovo, ch'egli ha testè creato a sue spese un posto gratuito per il convitto annesso al podere-modello di Valmontone.

⁂

Dall'onorevole Sella attendo un bilancio che non sia una cattiva poesia come quella dell'onorevole Pianciani.

Dal duca di Fiano, lo zelo e la gentilezza de presidente dell'Istituto dei ciechi, del Circolo delle Caccie, dell'Associazione degli artisti — tutti e tre presi insieme. Anche lui potrebbe essere un candidato di quella certa Giunta non peranco venuta.

⁂

Dal prof. Ettore Rolli, chimico distinto, ricco proprietario, deputato delle scuole comunali, dove fece a spese sue la premiazione, popolarissimo nel rione Monti, reclamo una combinazione scientifica... capace di fare del comune di Roma un comune col senso... comune tale, e quale!

8 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Storia Seconda

Fiordaligi.

I.

Un mattino del mese d'ottobre del 1870, la città di Orleans, una delle più antiche e delle più illustri città di Francia, subì l'umiliazione di vedere un'armata straniera attraversare trionfalmente le sue strade. Da più di un mese prevedevasi che questa catastrofe sarebbe inevitabile, ma questa antica città era animata da un sì ardente patriottismo, ed era sì orgogliosa del suo blasone immacolato e delle altre gesta registrate nei suoi annali, che dei probi cittadini, del tutto ignari dei primi elementi della strategia militare, avevano fino all'ultimo quarto d'ora persistito compiacentemente nelle dolci illusioni che un qualche miracolo eviterebbe loro la dolorosa ed umiliante visita di un esercito straniero. Sventuratamente Orleans non era in istato da potersi difendere, e tutti i militari lo sapevano. Da molto tempo erano state rase al suolo le fortezze e le mura, mercè le quali essa aveva sostenuto uno dei più memorabili assedi di cui faccia cenno la storia; e siccome nè le fortezze, nè le mura erano state ricostruite, la resistenza non poteva produrre altro che un bombardamento ed una rovina totale. Per evitare alla popolazione un sì grave ed inutile disastro, la guarnigione francese erasi ritirata in buon ordine, ma non senza prima aver salvato l'onore della bandiera, combattendo senza veruna speranza di successo contro un corpo nemico, la cui forza numerica era per lo meno del doppio.

Ecco adunque come e perchè i Prussiani, armati di tutto punto, sfavillavano attraverso le anguste strade della venerabile città. Il cielo era plumbeo e lievemente annebbiato; una pioggia minuta e glaciale era caduta nel corso della notte, la qual cosa, unita al cupo colore delle uniformi nemiche spruzzate di fango, al lugubre silenzio mantenuto dai gruppi di spettatori e dai gravi tocchi della campana massima che suonava a morto, all'ingresso di quell'armata conquistatrice, dava piuttosto l'aria di una cerimonia funebre, che non quella di una marcia trionfale. Eppure essi erano vincitori, e dai loro volti trapelava l'orgoglio delle vittorie riportate! I loro sguardi alteri, i loro passi precisi e gravi, e l'energia con la quale stringevano il calcio dei loro fucili mostravano che i Tedeschi stavano in guardia, e che erano pronti a ricominciare la lotta. Così almeno pensavano i molti spettatori, nella maggior parte dei quali la curiosità era più forte che non l'ira.

Il giorno prima il sindaco, turbato dall'imminente ingresso delle truppe straniere, aveva fatto affiggere su tutti i muri dei proclami, nei quali invitava gli abitanti di starsene calmi, ed a non insultare in verun modo i vincitori Pare però che i timori dell'onorevole capo dell'amministrazione comunale fossero del tutto infondati, poichè la folla che faceva siepe da ambo i lati delle vie pareva assai più sorpresa, che non offesa, dello spettacolo a cui doveva assistere. È vero che quando sfilò l'avanguardia degli ulani, seguita da una banda militare che suonava l'aria nazionale *Wacht am Rhein* (la sentinella al Reno), alcuni spettatori mormorarono mordendosi le labbra, ed alcuni altri si fecero pallidi in volto, ma fu tutto.

A misura che i reggimenti si succedevano l'uno l'altro, la folla prese a famigliarizzarsi con l'aspetto del nemico, e non ostante la suscettibilità patriottica, che era forte e grande, sarebbe bastato un incidente comico per rompere il ghiaccio e destare quella disposizione naturale di tutte le folle, di fare delle osservazioni burlesche e di ridere. Appunto allora avvenne un incidente comico.

In mezzo ad un chiassuolo dove mettevano capo quattro vie eravi un buco che pareva un vero trabocchetto. La maggior parte dei soldati, con tutta la prudenza germanica loro propria, avevano evitato quella trappola, ma uno di essi meno attento degli altri, pose il piede in quel buco, perdette l'equilibrio, e cadde a terra seguito da altri due soldati che, al pari di lui, abbandonarono i proprii fucili e posero in disordine tutta la compagnia, mentrechè uno degli spettatori esclamava.

— Ecco i vincitori che mordono la polvere.

Il frizzo non era troppo spiritoso, ma pure bastò per provocare una risata generale. L'esempio incoraggiò un altro burlone, ed i frizzi succedettero ai frizzi. Da quel momento tutti gli spettatori parevano consolati della presa della loro città, delle requisizioni, e di quanto altro di spiacevole poteva ancora avvenir loro in quel giorno, perchè dei loro vincitori si erano resi ridicoli cadendo. Fortunata la nazione, alla quale, episodi di tal fatta rendono la sua allegria! Naturalmente l'armata tedesca continuò a sfilare non ostante le molte critiche fatte a bassa voce dagli spettatori, che trovavano ridicole le uniformi dei nemici, grottesca la sostenutezza dei soldati che pareva avessero trangugiate delle sciabole, e che concordavano nel trovare perfettamente assurda la tattica tedesca.

Però in tutta quella folla vi era almeno una persona i cui sentimenti non provarono quella alternativa di mestizia e di ilarità. Questa era una bella e bionda giovinetta di venti anni. Di buon mattino circa due ore prima che entrassero i Prussiani, una carrozza tirata da due cavalli aveva trasportati in città quella giovinetta ed il padre suo.

La carrozza erasi fermata davanti ad una farmacia, poi alla porta di un fabbricante d'istrumenti chirurgici, e finalmente presso uno di quei magazzini nei quali si può trovare tutto l'occorrente per un'ambulanza privata, vale a dire, filacce, fascie, bende, letti da campo e via discorrendo; e dovunque, il padre e la figlia erano stati ricevuti con grandi testimonianze di stima e di rispetto. È vero che una corona figurava sugli sportelli della carrozza, il che poteva in qualche modo spiegare i riguardi che venivano loro prodigati lungo la via; ma bisogna dire altresì che la giovanetta era divinamente bella, e quando anche essa non avesse appartenuto ad una delle più nobili famiglie di Francia, avrebbe per certo incontrato dovunque gli stessi omaggi rispettosi. V'hanno delle fisonomie che tutti ammirano e per le quali tutti nutrono simpatia. Tale si era per l'appunto la nostra eroina, la cui bellezza raffaellesca avrebbe infuso coraggio ad un poltrone ed ispirato a un prode quelle splendide gesta, che sono celebrate nelle leggende. Sventurato l'uomo che s'innamorasse di una tale bellezza, ed il cui amore non fosse diviso! La sua vita diverrebbe un continuo tormento, nè mai potrebbe cancellare dalla propria mente quella deliziosa e simpatica fisonomia.

Il gentiluomo era un ometto magro di circa sessant'anni, che zoppicava un pochino, che camminava appoggiandosi ad un bastone, e che era uno dei tipi di quella nobiltà francese, rimasta fedele all'antico regime.

(Continua.)

***

Ancora tre.

L'avvocato Pietro Cavi... (e quattro!) che se la caverà come sempre; e il signor Domenico Ricci che ha preso parte alle guerre d'indipendenza, ed ha sofferto l'esilio e...

Chi è l'ultimo?

Il signor Angelini. Non m'appartiene come candidato, ma non mi dispiace. La sua è una opposizione tutta edilizia, ma non è delizia per l'assessore Renazzi.

***

Sono andato in Campidoglio un'ora dopo la mezzanotte.

Nell'aula magna ho trovato l'*ufficio principale*, Carlo d'Angiò, Gregorio XIII e due *Fedeli* nel loro caratteristico costume...

(Parentesi. — Un fedele ha questionato sul piazzale con due o tre trasteverini, ed è tornato nell'aula dicendo d'*aver ricevuta un'offesa*. Invitato a spiegarsi chiaramente, non ha voluto indicare la *topografia* dell'offesa. Il cittadino Napoleone Parboni ha allora esaminato il cappello *fedelizio*, e tutto fu spiegato. L'*offesa* era un *lattone!*)

***

I membri dell'officio principale s'erano posti, a causa del gran caldo, in maniche di camicia.

In fondo all'aula magna, i banchi del sindaco e dei consiglieri che avevano servito agli scrutatori per rifocillarsi e rinfrescarsi, erano in disordine.

Dirò, con un certo riserbo, d'aver visto sul tavolino dell'onorevole Pianciani un magnifico fiasco — ma proprio colossale

Ho guardato, dal balcone di mezzo, Marco Aurelio sul cavallo e son tornato con la mente a Roma, agli Dei, agli auguri.

Se tutta questa roba avesse corso legale, l'onorevole Pianciani, colpa quel fiasco, sarebbe già bello e spacciato

***

Ne' giornali francesi trovo, nella sua integrità, il messaggio Mac-Mahon

Adattandosi, per poter camminare sui fili telegrafici, a certe forme compendiose e laconiche, quel documento ci aveva perduto d'assai: a leggerlo nel suo testo vi si ravvisa quel non so che di assoluto che è l'intonazione dei comandi militari:

« Bisogna che le questioni riservate, sian risolute. »

(Guard'a voi!)

Mi par di vedere i signori deputati che se ne stavano alla posizione del riposo, rizzarsi sui fianchi, impettirsi e rifare l'allineamento, pronti a muoversi col piede sinistro al comando *Marche*.

***

Ci sono, come in tutti i reggimenti, di quelli che fanno rumore, che ridono sotto le armi, che sbagliano di piede e che non riescono assolutamente a far l'esercizio a dovere...

Ma bisognerà pure manovrare di riffa. Il maresciallo è uomo da ficcare al *crottone* i riottosi.

***

Dai giornali apprendo che Francesco Borbone, l'ex-re di Napoli, è andato ai bagni di Cauterets, nei Pirenei.

Cauterets coi suoi monti fu la scena sulla quale Enrico Heine mandò a filosofare quel fior d'Orso del suo Ata-Troll

Scommetto che col poema del grande umorista alla mano, leggendo le gioie di quel bravo bestione, quando ricuperata la libertà, rivede la sua famiglia, l'ex-re di Napoli capirà quanto codesta benedetta libertà valga.

Chissà che preso da un tardo amore per essa, non scriva una lettera a Garibaldi per ringraziarlo d'aver liberato tutti gli Ata-Trollini dei suoi ex-Stati

L'affare della locazione del palazzo Farnese al signor de Noailles è già un certo segno di resipiscenza

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Milano, ... luglio.

Milano ha conquistato il nome di *capitale morale*, e giustifica completamente questo titolo glorioso. La vita materiale e morale vi è rigogliosa e in modo tale da lusingare l'amor proprio di ogni italiano che vi si reca. Io sono legato in troppi modi con questa grande città per parlarne spassionatamente, ma credo di non lasciarmi trascinare per nulla dai miei sentimenti particolari, nel dirne il maggior bene ch'io possa.

×

I Milanesi hanno — dicesi — molto radicato il *chez-nous* dei Francesi, e — dicesi sempre — il *de nun è* in essi altrettanto prepotente. Volesse il cielo che gli abitanti delle nostre grandi città avessero il medesimo difetto! Volesse il cielo che lottassero continuamente fra loro, per vincersi nella corsa del progresso e dell'incivilimento!

×

Milano, in questi ultimi anni, si è andata sviluppando sempre più. Io non indicherò punto i cangiamenti operati dalla operosità dei Milanesi. Troppo sono noti gli edifizi nuovi, le nuove strade, i nuovi istituti che vi vede chi l'ha lasciata da alcuni anni. La piazza della Scala va sbarazzandosi delle vecchie case, e ormai si può farsene un concetto. L'insieme sarà grandioso e sobrio al tempo stesso.

×

Il centro della città, per questo ed altri lavori, si è spostato. Una volta la folla si portava sul corso, ora si concentra fra la galleria Vittorio Emanuele e il Corso. La galleria è divenuta il centro dei bighelloni di tutto il ducato di Milano. Quante osservazioni vi si possono fare in una mezz'ora di tempo!!

×

Il centro di Parigi, quindi — una volta — il centro del mondo, era, cinquanta o sessanta anni fa, la rotonda del Palais-Royal. Si racconta ancora come leggenda che, allorquando due commilitoni partivano per le lontane spedizioni imperiali, o si lanciavano in una carica contro l'inimico, essi si lasciavano colle parole: — Il tal giorno, alla tal ora, alla Rotonda. — Ora, alla Rotonda, non vanno più che i vecchi celibi che conducono al passeggio Azor e Blanchette.

×

I tenori e i baritoni, sparsi in tutti i teatri del mondo, quando è finita la loro scrittura, devono certo anch'essi dirsi: — Tal ora, tal giorno all'ingresso della galleria Vittorio-Emanuele. — E sono fedeli al ritrovo. Giungono da Buenos-Ayres, da Oporto, da Mosca, e da Abbiategrasso. Si riconoscono facilmente dai mustacchi impomatati, dai capelli alla nazzarena, e dal comunicarsi che si fanno a vicenda, i successi, le corone e i sonetti che ebbero fra i selvaggi inciviliti delle isole Sandwich, e fra i borghesi di Forlimpopoli.

×

È del resto uno dei caratteri di Milano, quello di essere ormai divenuto il centro musicale verso il quale convergono tutti i Donzelli e le Malibran di là da venire. Ieri mattina per andare dall'albergo ai giardini pubblici, in uno spazio di tempo di mezz'ora ho udito tre volte la cavatina del *Trovatore*, due le variazioni del *Rhode*, e sette gli esercizii ascendenti e discendenti di differenti aguzzini.

×

A Milano ci sono — mi assicura una conoscente che era possidente e s'è anch'essa scoperta contralto — cinquecento! fra americane, inglesi e tedesche che studiano il canto. I futuri tenori sono innumerevoli come le stelle del cielo. (Ho fatto viaggio io stesso con un irlandese puro sangue, che veniva dritto dritto da casa per « istudiar musica con mister Lamperty »). I baritoni pullulano. E finalmente non c'è idea della quantità di « prime ballerine, » che vengono a Milano « per perfezionarsi. » Generalmente mano mano che si formano, c'è la fortuna di qualche povero diavolo, la quale fa precisamente il contrario...

×××

— Lei ha parlato delle Fiorentine e delle Romane, vedremo che dirà delle Milanesi! — Chi m'indirizzava queste parole era una signora magrolina, con una fisonomia irregolare, ma attraentissima, una bocca bellissima, quantunque un tantino troppo grande, due occhioni stupendi, pieni di fuoco e d'intelligenza; di capelli biondi cangianti in cenerino — la più bella delle tinte bionde — con delle ciocche che svolazzavano eternamente, e di cui eternamente essa sbarazzava gli occhi per far valere forse — direbbe una malalingua — gli occhi, i capelli, e una piccola manina nello stesso tempo. Aveva sul capo quell'elegante velo nero che è uno dei caratteri dell'abbigliamento milanese, dalla *madamin*, alle Donne Laure o Donne Marie dell'aristocrazia. Parlava il puro e genuino dialetto ambrosiano e io stava ad ascoltarla con maggior piacere, v'assicuro, che se un senese mi avesse recitato una prosa scelta di Pietro Giordani.

×

— Prima di tutto — risposi — io non ho punto l'intenzione di passare una rivista critica delle donne italiane « dall'Alpi all'Adriatico. » È una materia seria, che ha d'uopo di studi profondi — qui si udì un ehm! ehm! significativo, emesso da una *pupola*, adorabile varietà bruna del tipo che ho tentato di abbozzare. — Sì signora — continuai io — di stu-di pro-fon-di! E poi, voialtre donne vi conosco; se non dico tutto il bene che pensate di voi stesse, non me la perdonerete più. In ogni caso — e qui presi un tôno importante — non ne parlerò che quando sarò andato via.

×

— Già — saltarono su in coro bionde, brune, e castagne — per dire tutto il male possibile.

— Ecco un'altra calunnia.

Per dimostrarvi che è tale, vi confesso che sto fissando dentro il capo la fotografia del gruppo adorabile che ho dinanzi gli occhi. Tenterò di metterlo in parole; aggiungerò che le Milanesi hanno la grazia, la vivacità delle Francesi, senza averne certi difetti (ne avranno — questo lo pensai fra me — degli altri!); che sono intelligentissime, patriote, e infine dotate in sommo grado di tutto ciò che può far perdere il capo agli uomini. Siete contente?

×

Coro. — Contentissime!!

Io. — Eppure non ho detto che la centesima parte del bene che penso di lor signore.

Nostre Corrispondenze

Solmona, 8 luglio.

Deposto da uno dei peggiori vagoni delle Ferrovie Meridionali, che pure ne hanno dei bellissimi, alla stazione di Solmona, ho riveduto una parte degli Abruzzi dopo parecchi anni d'assenza. Quale differenza in quindici anni! Quanta vita nuova e quanto desiderio di miglioramento! Se il cuore d'un giornalista fosse capace di commozione, a quest'ora il mio cuore sarebbe un cencio addirittura!

I lettori romani e i cisalpini non conoscono gli Abruzzi, che come un paese montuoso e inesplorato, posto da Domeneddio fra il Tronto e il Garigliano, una cosa all'incirca come la nuova Zelanda o la Terra del Fuoco. Si sa che c'è un monte chiamato la Majella o il Gran Sasso d'Italia, e che vi si fabbrica un liquore per il male di stomaco.

Degli Abruzzesi non parlo. A Roma di Abruzzesi conosciuti non vi sono che Don Silvio Spaventa e due o tremila impiegati nel treno borghese romano.

Eppure gli Abruzzesi fra gli ex-sudditi di Francesco II avevano una rinomanza tutta loro speciale. Gli Abruzzesi erano tenuti in conto di uomini forti, attivi ed energici. Loro qualità predominante era riconosciuta la onestà: come i Calabresi erano conosciuti per testardi, e i Napoletani per strilloni.

Gli Abruzzi hanno quattro principali città: Teramo, Aquila, Chieti e Solmona; le quali, differenti di costumi e di popolazione, tirano al primato con diversa sorte

Teramo vive da sè e, derelitta, attende dal governo una ferrovia, che secondo il mio debole parere aspetterà ancora un pezzo. Aquila, capo luogo di provincia, sarà congiunta alla famiglia italiana fra pochi mesi con una linea ferrata che costa un occhio, e la metterà al livello della sua rivale Chieti, la quale ha già aperto i suoi commerci al resto del mondo civilizzato. Per ora Aquila aspetta. In quest'aspettativa legge un giornaletto assai piacevole di cui ho dimenticato il nome Codesto giornale, mi dicono, attacca sovente *Fanfulla* — come ogni giornale ben democratico che si rispetti — e gli ha trovato un nomignolo nuovo — lo chiama: *Don Margotti di Corte*.

Il nomignolo avrebbe dovuto far fortuna. Ma non l'ha fatta. — Peccato: era tanto bellino! Scommetto che voi nulla sapevate di tutto questo! Vedete che disgrazia è quella d'uno scrittore condannato dalla sorte a trovare dei nomignoli graziosi, per farsi leggere poi soltanto dallo speziale o dal canonico!

Solmona, di dove vi scrivo, è un paese, in via di trasformazione, la cui origine si perde nella notte dei tempi. Se avessi agio di fare una visita al bibliotecario del municipio vi saprei dire qualche cosa di più — vi direi anche chi è stato l'architetto della facciata dell'Annunziata. Una facciata che vi si presenta di botto in mezzo a due o trecento case senza gusto, come una apparizione d'un'epoca illustre e come un rimprovero muto della moderna scuola. Sono rimasto tre quarti d'ora a guardar quella facciata con grande meraviglia di parecchi che passavano e non sapevano spiegarsi perchè restavo tanto tempo col naso per aria.

I tre quarti dei lettori vostri hanno visto i monumenti che rendono celebri Pisa, Siena, Orvieto, Firenze. Se non hanno visto i monumenti hanno comprato per una lira qualche fotografia che li rappresenta. Ma quanti lettori di *Fanfulla* hanno visto la facciata dell'Annunziata di Solmona?

Eppure vi assicuro che la vista di tre sole finestre di quest'architettura d'un gotico purissimo e squisitamente gentile dovrebbero bastare a indurre i viaggiatori di buon gusto a fare un pellegrinaggio in questo paese

Non vi dirò che i Solmontini sieno tutti ignari del tesoro che posseggono, ed ho potuto osservare da me che più d'un contadino s'è fermato negli angoli rientranti dell'imbasamento, a testa bassa, forse a studiare gli effetti dell'umidità sulle fondamenta.

Io però se fossi nel sindaco proporrei subito al Consiglio la tenue spesa d'una ringhiera che ponesse un freno all'ammirazione dei contadini troppo amanti degli angoli rientranti dei monumenti antichi e degli studi idrografici

Ho nominato il sindaco. Non so chi sia — ma credo che a quest'ora di sindaco non ve ne sia affatto. Le ultime elezioni municipali, se nol sapete, hanno qui portato al Consiglio *tutta* la lista clericale. Il sindaco, pensando che ad ottobre avrebbe potuto avere qualche opposizione, ha pensato di dimettersi con tutta la Giunta. Il sindaco di Solmona non era parente del conte Pianciani.

I clericali al potere! L'abate Nardi colla cintura tricolore! Ebbene, sarebbe un fatto abbastanza curioso per fare un secondo pellegrinaggio a Solmona, niente altro che per vederlo. I pellegrini forse riderebbero; ma i Solmontini temono, e a buon diritto, che una Giunta ed un sindaco clericali possano far cadere in un paio d'anni tutti quegli edifizi della libertà che costano lavoro, denari, e cure d'ogni specie.

Ho conosciuto un signore che vedendomi dar poca importanza al fatto di queste elezioni, m'ha detto con un vero accento di dolore.

— Pensate che già da parecchi anni il municipio spende per mettere in ordine un collegio ed una scuola magistrale femminile. A tirar su un collegio ed una scuola ci vuole molto. Per mandarli giù, basta sopprimere dal giorno all'indomani il soccorso che li fa vivere.

— Oh! allora perchè avete lasciato eleggere i clericali?

— Ma...

Io non so che cosa avverrà, ma se il nuovo Consiglio di questa rigogliosa e ricca città mandasse a monte la scuola, commetterebbe un vero sacrilegio.

Tra collegio e scuola — tra maschi e femmine sono circa dugento fanciulli. Ho visitato scuola e collegio. — I maschi hanno un vestiario semplice e di buon gusto senza kepy, o daghe, o pennacchi, o paramani da soldati. — Sul berretto le portano quattro iniziali dello stemma comunale: *S. M. P. E.* che vi lascierei a indovinare durante un secolo. Esse sono nè più nè meno che una citazione d'Ovidio: « *Sulmo mihi patria est!* »

La scuola femminile può stare a confronto coi migliori istituti di educazione dell'Alta Italia. — Ho visto delle ragazze di quattordici anni far di conto come contabili, e le ho intese chiacchierare di storia con una franchezza unica.

Dove sono i tempi dei nostri nonni, quando le donne facevano il conto a dito sulla punta del naso e scrivevano lettere amorose copiandole nel *Segretario Galante?*

Queste scuole solmontine sono dirette da un ex-onorevole, il reverendo signor Darrucci. — Non mi ricordo quel che il signor Darrucci sia stato come deputato, ma come direttore di queste scuole, merita veramente la riconoscenza dei suoi compaesani.

Quanti deputati che si occupano solo di politica farebbero meglio a occuparsi di scuole — e quanti maestri di scuola... farebbero meglio a occuparsi della cultura... dei bachi da seta!

DAL MARE

Anzio, 11 luglio.

Capii subito che vi era qualche cosa per l'aria. Il nostro egregio sindaco, meglio pettinato del solito, passeggiava innanzi alla casa comunale col cappello nuovo ed abito nero — seconda edizione riveduta e corretta dall'autore — che indossava nel ricevimento al Quirinale per l'anniversario di Vittorio Emanuele. Come se attendesse gente, ad ogni tratto volgevasi verso la strada romana; e chi non lo conosce avrebbe creduto che in quel momento meditasse un crimine... poetico. Mi spiego: quello, cioè, di rimuginare tra i denti il verso dell'Allighieri:

« Oh! quanto tarda a me ch'altri qui giunga. »

Per fortuna il nostro sindaco non è capace di simili enormità.

**

Comparvero alla perfine due carrozze che fecero una profonda impressione in tutti i cittadini di Anzio, i quali nella loro invidiabile innocenza conoscono soltanto i *frugoni* della Corte pontificia, quando Pio IX vi andava a villeggiare, le carrozze della famiglia Borghese, e le vetture locali che riportano dalla stazione della Cecchina dei sacchi di membra dei passeggeri in uno stato deplorabile.

Non minore maraviglia destavano i nuovi venuti. Grassi e freschi, che Dio li benedica, vendevano salute.

— Dunque non la vengono a cercare qui da noi! — riflettevano mestamente due proprietari di camere locande.

Crebbe poi la maraviglia quando si seppe che erano medici, architetti, computisti e perfino il più grande e grosso, un deputato al Parlamento nazionale che viaggiava incognito, vale a dire senza la medaglia al panciotto.

Li accolse il sindaco cogli onori dovuti al loro grado; e sopratutto colla dignità che conviene al primo cittadino di Anzio, successore nelle funzioni di sindaco all'imperatore Nerone.

**

E poi ripeterete che nel nostro secolo sono morte la carità e la fede! Questi signori sono venuti fino ad Anzio, sotto la sferza di un sole a trentaquattro gradi, ed esposti al pericolo di un complimento del sindaco e del medico condotto, per esercitare atti dell'una e dell'altra. Otto anni fa, e non più, quel tale Beppo Barellai, che adesso tutti conoscono, disse a qualcuno di loro:

— Di gobbini ne avete voi in Roma quasi altrettanti quanti ne ho io in Toscana. Fate come faccio io: mandateli a ruzzolare per poche settimane nelle sabbie marine, e vedrete i miracoli.

A consigliere non duole il capo. Ma quattrini non ce n'era, locali nemmeno, masserizie neppure. Che monta? Si trattava di fare del bene a povera gente; e chi ha inclinazione a simile mestiere non si spaventa per poco.

**

Raccontano le cronache che san Filippo incominciò la fabbrica della Chiesa Nuova e del convento vicino con pochi ducati in tasca. Figuratevi che lo stesso abbia fatto il Comitato promotore degli ospizi marini, senza pretenderla a santo.

Tutto stava nel cominciare, ed incominciò. Nel primo anno vennero ad Anzio sei tra rachitici e gobbini. Da sei arrivarono, l'anno passato, a duecentosessantadue; quest'anno saranno il doppio, ed ottocento almeno nel venturo. Prima l'ospizio si contentò di stare a pigione; adesso vuole perfino farsi la casa.

A sceglierne appunto la località erano arrivati questi signori che sapemmo poscia appartenere al Comitato promotore col loro presidente alla testa. Ho veduto il disegno dell'edificio, e mi è sembrato una bella traduzione fatta con calce e laterizi di quella lettera in cui Plinio descrive il suo *Laurentum*, che gli eruditi mettono poco distante di qui presso Torre San Lorenzo. Tra questi eruditi si deve inscrivere anche Vittorio

Emanuele, che tempo fa vi fece eseguire degli scavi, quantunque riuscissero sterili. Ma non è colpa sua.

***

Finora i fanciulli dal centro dell'abitato discendono alla marina vestiti con sacchetti di tela, che guidati e seguiti dall'abito grigio delle suore di carità sembrano la processione degli orfanelli. Tenetegli appresso per un poco, e li vedrete saltare dall'acqua nella sabbia, avvoltolarsi come tanti coleopteri, e fare mille pazzie. (Se non ho detto bene, mi corregga quel professore di agronomia che recentemente ha classificato tra i coleopteri la *Filozera vastatrix*.)

— Per fare poi l'ospizio occorrono — dice l'architetto — la bellezza di 250,000 lire, e la cassa ne possiede appena il quinto. — Non si stia per questo! risponde il Comitato promotore, ed ha ragione. Conosco tante buone e brave persone che, pur di non vedere più gobbini, daranno il doppio ed il triplo che non hanno dato finora, e tante gentili signori che attendono il momento di esercitare il loro fascino sopra i mariti, gli amici e le amiche per un'opera caritatevole. Così Domeneddio ed il suo servo Beppo Barellai e la Fortuna santa protettrice di Anzio tengano la loro santa mano sul capo del Comitato promotore.

Il quale, dopo aver preso le sue misure, visitato l'Istituto, pranzò, fece la siesta e riprese la strada di Roma. Il nostro sindaco ripose il cappello e l'abito nero coll'intenzione di rimetterli nell'inaugurazione dell'ospizio che si spera nel prossimo maggio.

M.

CRONACA POLITICA

Interno. — È incorreggibile.

Parlo di quell'ameno corrispondente che sapete. M'è venuto sotto già un paio di volte: eppure, eccolo sempre al caffè intento a schiccherare la sua politica.

Ieri sera, passandogli accanto, gettai l'occhio involontariamente sulla carta che ricamava a gran furia de' suoi geroglifici, e lessi:

« *PS* — La combinazione Sella-Minghetti è abortita! »

Ora la questione è di sapere se sia mai stata concepita.

★★ Non c'è che dire: il sistema di guerra ci spolpa, ci toglie ogni vigore. Non s'è più in caso di far nulla, di tentare nulla, che alla buona volontà fa intoppo la mancanza del nerbo di ogni impresa: quella miseria che si chiama denaro.

Vedete? Nei cantieri del Genovesato durante i primi sei mesi dell'anno in corso non si presero a costruire che sessantotto bastimenti! Nell'anno passato furono quarantotto! — il regresso è evidente: che cosa ve ne pare?

Ah il sistema! il sistema!

A questo punto m'arriva all'orecchio una voce d'oltre tomba: la voce di Nino Bixio. Sentite come parla:

« Modestia, signori, e sopratutto bando alle troppo facili illusioni. Non è al numero de' bastimenti, ma alla forza delle tonellate che bisogna badare. Quanto a numero l'Italia sorpassa la Francia, ma quanto a tonellate n'è di gran lunga sorpassata. »

Ebbene, sia: quand'io penso che or son dieci anni i bastimenti nuovi si contavano sulle dita, e che la riviera di Genova era semplicemente una riviera, e non un vasto cantiere, io mi sento altamente consolato, e spero, non dirò nel *sistema*, che avrei paura di dar sui nervi alla gente, ma nel paese, che sa osare e fare, traendo dalla stessa distretta nuovi stimoli d'operosità.

Zitti là, i Geremia, sulle ipotetiche rovine d'una Solima di fantasia: il loro tempo è già passato: ecco appunto Esdra e Neemia che ne rialzano le mura.

O perchè invece di star lì a piagnucolare non prestano loro una mano?

★★ Ne' giorni passati certi giornali si levarono a scandalo per una commenda impigliatasi, non so come, intorno al collo del capitano Persichetti — quello dalla *Venezia*.

Le sono burlette alle quali ogni uomo di mondo deve aver già fatto il callo, nè io ci badai. Oggi ne tengo conto, e sapete perchè? Perchè certe parole colte sulla bocca dello sfortunato capitano dalla *Borsa* di Genova, se vere, meritano di per sè sole una distinzione.

Era il domani della disgrazia che l'ha colpito, e gli ufficiali della squadra andarono a fargli visita per condolersi. Sentite ora la sua risposta:

« Qualunque sia per essere la decisione della « Commissione d'inchiesta, io ho deliberato di lasciare la marina. Per adempiere come si conviene all'ufficio di comandante è necessario lo « avere *genio* e fortuna: io riconosco che ambedue queste doti mi mancano. Loro signori « sono giovani, prendano esempio da quello che « è accaduto a me, scrutino sè stessi, facciano « come suol dirsi l'esame di coscienza e giudichino, facendosi superiori ad ogni falso amor « proprio, se abbiano o no il *genio* dell'ufficiale « e del comandante, e se non si sentono certi di « averlo imprendano un'altra carriera. In questo « modo saranno utili al loro paese, in modo diverso saranno cagione di danno al paese e a sè « stessi. »

Ecco, a un uomo che parla così, nessuno saprebbe togliere la propria stima...

Vorrei dedicare queste semplici, ma oneste riflessioni, al *Piccolo* di Napoli che un bel dì ha voluto riassumere nel capitano Persichetti tutto il Mezzogiorno, tanto per darsi una scapricciata di regionalismo. Ma a quest'ora, da quel giornale di spirito ch'egli è, scommetto che se n'è pentito.

★★ I soliti scherzi del pane!

A Firenze, a Bologna, a . . . . .

Ma è proprio il pane che li fa questi scherzi?

Il dubbio, ve lo dico innanzi tratto, non è tale da fermarmi in grande pena, ma, così, per vedere chiaro in tutto, sia nel bene che nel male, vorrei cavarmi questa curiosità.

Aspetto che la serie delle dimostrazioni sia finita e allora mi propongo di farvi sopra un'inchiesta.

Quello che intanto vien chiaro gli è che i pescatori nel torbido non sono mancati e come al solito: *Paga Pantalòn*, direbbero a Venezia.

Ne volete una prova? A Firenze, per citazione direttissima, comparvero ieri l'altro in giudizio taluni poveri diavoli arrestati nel giorno della prima dimostrazione.

Ebbene: furono mandati alle case loro: non erano che dei curiosi in ritardo sulla terza intimazione.

E i promotori? Vattelapesca! dice gli hanno presi... dice.

Estero. — Il conte Halzfeld, movendo per alla volta di Madrid speditovi dal governo germanico, s'era veduto assalire da un vero diluvio di missioni che i giornali, massime i Francesi, gli attribuivano.

Ora egli ha lasciata la capitale della Spagna e non s'è ancora potuto scoprire il vero del suo suo mandato.

Vuolsi per altro che tutto si riducesse a certi compensi ch'egli reclamò in favore di taluni cittadini tedeschi danneggiati a Cartagena durante l'assedio. E questi compensi li avrebbe anche ottenuti dal governo di Serrano.

★★ Al vedere, quarantamila scioperanti erano pochini per tenere in esercizio i *policemen* del Regno Unito. Ma eccone quello che si direbbe francescamente un supplemento: Sono ventimila, tutti operai delle miniere di carbone del Sud-Yorkshire, e si posero in isciopero, causa il ricorso fatale del proverbio che fa correre una volta il cane e un'altra il lupo.

È il turno dei lupi, cioè dei proprietari, che, a furia d'aumenti consentiti sui salari, non sanno più dove dare del capo, e dopo essere saliti per forza, cascano, imponendo un ribasso del dodici per cento, come il sasso del matto sulla testa di colui che l'ha lanciato.

Gli operai sarebbero felici a poter saldare la partita, non perdendo che il dieci per cento. Segno infallibile che trovano di poter vivere ugualmente; ma quanti fastidi, quanti rimpianti prima che si possano riabituare a certe piccole soddisfazioni di meno! Francamente, sarebbe stato assai meglio che quel di più non l'avessero mai goduto.

Intanto erano riusciti a far salire il carbone a tale prezzo da meritare, quasi fior di metafora, il nome datogli dal professore Cassola, di diamante nero. E il prezzo cresciuto del carbone fece crescere quello d'ogni oggetto figlio delle industrie, che lo alimentano, e di seconda mano quello del pane e d'ogni altra cosa necessaria alla vita.

Fratelli scioperai, fate i vostri conti e vedrete che l'aumento sul salario vi si volge contro raddoppiato in tanta perdita sul rincaro di tutto il resto.

E fatto il conto, ogni voglia di piantare lì il lavoro se ne andrà quasi per incanto.

★★ Il governo turco si rivolge a'suoi ministri all'estero, invitandoli a sollecitare dai gabinetti una risposta sulla revisione dei trattati commerciali ch'egli è venuto nella deliberazione di operare.

L'ho letta e riletta; ho cercato persino tra le righe, per iscoprire un'allusione, per quanto lontana, al preteso diritto che la Turchia, secondo certi giornali, vanterebbe d'impegnare nella sua anche la politica commerciale degli Stati così detti vassalli — Egitto, Romania, Serbia ecc. Nulla e poi nulla; anzi, a pesar le parole, si direbbe ch'essa pose ogni studio a circoscriversi nella cerchia degli immediati suoi domini, abbastanza larghi del resto, perchè le tornino qualche volta persino a fastidio.

Questo riserbo, lo dico senz'altro, mi va proprio in garbo: a Bukarest, il solo sospetto in contrario aveva già destata una tempesta, e i governi che hanno l'interesse dell'aritmetica a giovarsi dei patti migliori che offre ad essi la Romania, se finora nicchiarono, adesso possono rispondere senz'altro.

Questa separazione sul campo degli interessi commerciali ammessa dalla Turchia, è un primo passo che ne fa supporre un secondo, un terzo, e su su, di gradino in gradino, fino al sommo della colonna Trajana, dove c'è San Pietro colle chiavi in mano che aspetta la Romania per aprirle la Porta... e rimetterla, donna e madonna, al proverbiale banchetto delle nazioni.

Buon appetito e buon pro.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Poco prima delle 9 due coppie di carabinieri, fermi come pioli, davanti alla cappella del Capitolo vaticano erano tutto quello che ci fosse di pubblico sotto le volte di San Pietro.

Quegli otto occhi abituati a intenerirsi di rado avevano l'aria d'essere commossi.

Che volete, il carabiniere è sempre soldato. E siccome il vero soldato comincia coll'avere un cuore grosso come la palla d'un cannone, quell'emozione era naturale.

■

Quegli otto occhi erano rivolti verso un catafalco circondato da una cinquantina di ceri.

La coperta funeraria di un ricco tessuto in oro posando sul catafalco scopriva le forme d'una cassa. Entro quella cassa stavano le spoglie di monsignor De Merode.

●

Un po' per volta ho veduto avvicinarsi a quella cappella membri della Società per gl'interessi cattolici; monache e pupille delle scuole religiose; ex-soldati pontifici, con faccie più o meno giapponesi, membri del Corpo diplomatico, il generale Kanzler con tanto di decorazioni; vecchi impiegati del ministero delle armi; frati di ogni ordine, preti e chierici.

La cappella si è affollata: ma que' quattro carabinieri non si son mossi un momento.

●

A ogni altare si diceva messa e una processione lugubre si è avviata verso il feretro e ha intuonato l'uffizio de' morti.

Tutti quanti avevano l'aria distratta, e non c'era un volto solo che parlasse di gratitudine o di rimpianto per il passato.

Solamente le faccie serie di quei quattro carabinieri ti parlavano di morte.

●

Terminato l'ufficio, una nuova processione è uscita dalla sagrestia. Una cinquantina di chierici, e poi canonici e monsignori. A metà della processione monsignor Vitelleschi, in ricco paludamento di broccato d'oro e fiori neri; monsignor Samminiatelli e monsignor Howard con passo drammatico; chierici e abati, e poi S. E. il cardinale Borromeo, arciprete di San Pietro.

●

Alle 10 1/2 è principiata la messa cantata. I musici del capitolo hanno eseguito discretamente la bella messa del maestro Pitorre.

Chi guardava a destra, chi a sinistra; chi criticava la nuova statua di San Bernardo. Tutti parevano distratti.

Quegli otto occhi benemeriti si sono velati senza cessar mai dal fissare quel catafalco.

Nulla di più naturale.

Sotto quella coltre funerea, più che il corpo d'un sacerdote, c'era il cuore spento d'un soldato.

■

Sarà un'idea come un'altra, ma a me è riuscito ieri di mangiare alla stess'ora e col medesimo appetito.

Prima d'entrare da Morteo, ho impiegato un paio di ore su e giù per il Corso. Le stesse carrozze, le stesse signore, lo stesso gruppo dei *vermuttisti* davanti al negozio Aragno, gli stessi pentoloni Ricotti... tutto lo stesso, sempre lo stesso.

Appena appena mi ricordai delle elezioni vedendo due o tre dei candidati più giovani passare in botte col cappello sulle ventitre e gli occhi rivolti in su.

Quest'atteggiamento mistico e di confidenza nel Signore significa, a colpo sicuro, che il candidato sa già d'aver persa quella degli uomini. Dio serbi al caduto quella intera delle donne... Se fossi sicuro di poterla ottenere, pregherei i miei amici di propormi e di non votarmi in tutte le elezioni.

●

Un altro caso mi ha fatto pensare alle elezioni.

La carrozza della signora Marignoli, entro la quale vidi passare la proprietaria. Ecco, io dissi. — È bella, è ricca, è cortese, è elegante, ha tutto per se, e sissignore bisogna che oggi, proprio oggi, il commendatore Filippo, suo degno marito, sia candidato alle elezioni nella lista della *Ca*.....

Povero commendatore, povera signora!

Essi, come il filosofo ateniese, cercheranno quale colpa hanno da scontare — e non la troveranno perchè hanno fatto sempre del bene a tutti e mai male a nessuno.

Al signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Un vizio di educazione*, in 5 atti, di A. Montignani.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La Riabilitazione*, di Montecorboli. — Indi ballo: *Laurella*.

NOSTRE INFORMAZIONI

L'agenzia *Havas* ha stimato opportuno di smentire la notizia da noi pubblicata di un accordo esistente fra i governi inglese, franc- e italiano a proposito della Conferenza di Bruxelles.

Se per un accordo l'agenzia *Havas* intende un patto formidabile firmato dai rappresentanti delle tre potenze l'agenzia *Havas* può aver ragione; ma essa non dovrebbe ignorare che in diplomazia basta un accordo verbale sui punti di massima, per dichiarare che l'armonia esiste.

Sappia l'agenzia *Havas* che il governo inglese ha spedito a Pietroburgo le sue controproposte, le quali, state comunicate ai governi d'Italia e di Francia, avevano incontrata una non dubbia adesione.

Alcune delle proposte del governo russo, non giova celarlo, sono di una attuazione impossibile.

Ora, non essendoci governo che non riconosca come la Russia si sia messa all'opera con tutta la lealtà possibile per riuscire nel suo difficile intento, l'accordo delle potenze sta in questo che, in segno di giusta deferenza verso il filantropico imperatore, i vari rappresentanti proporranno di discutere quelle clausole che solamente possono essere applicate, rimettendo a tempo più opportuno la discussione delle altre.

Possiamo esser tacciati d'indiscretezza, pubblicando questi particolari, e forse l'agenzia *Havas* troverà facilmente il modo di smentirci, prendendo essa stessa per contraddizione il silenzio diplomatico dei suoi interpellati. Ma a questi schiarimenti ci ha spinti la smentita della stessa agenzia.

Ci scrivono da Vienna:

Alla Conferenza sanitaria internazionale l'Italia ha fatta una bella e degna figura. Gli elementi battaglieri della pacifica riunione sono stati i rappresentanti della Prussia, della Russia, dell'Inghilterra e dell'Italia. Il rappresentante vostro è il dottor Mariano Semmola, professore nell'Università di Napoli. Ricco d'ingegno, parla assai bene, con dottrina e vivacità meridionale. Mercè sua, l'Italia ha vinto tre volte i prussiani, e li ha obbligati a ritirare il loro voto sopra questioni vitalissime. La Prussia voleva imporsi ad ogni costo. La celebrità mondiale dei suoi due rappresentanti, il Pettenkoff e l'Hirsch, contribuiva sopratutto a questo. Il Semmola ha lottato corpo a corpo ed ha vinto, nella seduta del giorno 7, nonostante che l'Austria abbia fatto causa comune con la Prussia e la Germania: l'Italia ha tenuto fronte alla famosa scienza tedesca, e la vittoria è stata sua.

Il dottor Semmola è uno dei cinque membri della Commissione per le quarantene. Ha esposto il suo progetto, che sarebbe di fare solamente quarantene serie ai *punti strategici*, come li ha chiamati, cioè ai punti per i quali il colèra entra dalle Indie e dalla Persia in Europa. Questa idea fu molto applaudita.

L'Inghilterra vi si è opposta. Il giorno 10 vi sarà la discussione generale su questo punto così vitale per la pubblica salute. Se la proposta sarà approvata, l'iniziativa ne sarà data da un Italiano.

I Tedeschi non sognavano neppure di trovare nel rappresentante dell'Italia nè un'iniziativa così ardita, nè un'opposizione così vivace e intelligente, e chiamano il Semmola *Vesuvio* « der Vesuvien. »

I componenti del Congresso stettero il giorno 8 a pranzo dall'imperatore a Schonbrunn. L'imperatore parlò lungamente col rappresentante d'Italia in italiano. L'onore di un colloquio così lungo non fu concesso che ai rappresentanti della Prussia, della Russia e d'Italia.

Si annunzia prossimo l'arrivo in Roma dei rappresentanti officiosi presso l'Italia e presso la Santa Sede, signori Rancès e Lorenzana.

TELEGRAMMI STEFANI

VERONA, 12. — Nelle elezioni amministrative grande fu il concorso degli elettori. Eccettuato un clericale, trionfò tutta la lista liberale.

PARIGI, 12. — L'*Univers* dice che l'estrema destra non è ostile a Mac-Mahon e non contesta che i poteri del maresciallo debbano durare 7 anni, ma non ammette che questa adesione dell'estrema destra sia una condanna della monarchia. Soggiunge che l'estrema destra discuterà le leggi costituzionali senza spirito di opposizione, ricordandosi che si può contare su Mac-Mahon per difendere la società e la causa dell'ordine.

BAJONA, 12. — Tremila carlisti con 7 cannoni apersero questa mattina il fuoco contro Puycerda.

La Principessa Margherita è ritornata questa mattina a Pau.

Una nave inglese sbarcò in Biscaglia venticinque cannoni krupp.

MADRID, 11. — Il ministro degli affari esteri ordinò ai rappresentanti spagnuoli accreditati presso le potenze estere di smentire le asserzioni del *memorandum* di Dorregaray circa le pretese crudeltà che avrebbero commesso le truppe repubblicane.

Il generale Zabala prescrisse una condotta energica contro i carlisti.

È falsa la notizia che l'ufficiale Hermann, suddito prussiano, sia stato fucilato.

Moriones trovasi a Tafalla e Zabala a Longrono.

VIENNA, 13. — La Conferenza sanitaria internazionale ha esaurito la prima parte del suo programma. Tutti riconoscono che questo risultato è dovuto principalmente alla iniziativa ed alla dottrina del professore Semmola, rappresentante italiano.

BAJONA, 12. — Nei dintorni di Bilbao ebbe luogo uno scontro, che fu sfavorevole ai carlisti.

La banda di Blanco fu battuta per la terza volta nella provincia di Saragozza.

I carlisti continuano a bloccare Figueras.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 13 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]	—	—	
Idem coupon staccato	—				
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	
Certificati sul Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	[illegible]
» Emissione 1860-64	74 [illegible]	74 [illegible]	—	—	
Prestito Blount 1866	74 [illegible]	74 0[illegible]	—	—	
» Rothschild	73 [illegible]	73 [illegible]	—	—	
Banca Romana	—		—	—	[illegible]
» Generale	—	—	[illegible]	[illegible]	
» Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	—	—	
» Austro-Italiana		—	—	—	
» Industriale e Commerciale		—	—	—	
Obblig. Strade ferrate Romane	—	—	—	—	
Società Anglo-Romana gas	[illegible]	[illegible]	—	—	
Credito Immobiliare			—	—	
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	

CAMBI	Giorni	Lettere	Denaro
Italia		—	—
Francia	90	[illegible]	[illegible]
Londra	90	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	[illegible]

BALLONI Ernesto, Gerente responsabile.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e **SENZA ALCUN AUMENTO:**

			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel,	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra, Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originari in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 60

FANFULLA

Num. 188

Roma, via S. Basilio, 8,

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, | Firenze, Via Panzani,

I manoscritti non si restituiscono

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 15 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 15 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

UN AVVERTIMENTO

Accadde a Napoli, di questi giorni, un fatto che ha tutta l'aria di un avvertimento o di una lezioncina.

Per le elezioni amministrative, si costituirono colà parecchi comitati, e fra gli altri e principali, quelli dell'*Associazione Unitaria*, e dei *Progressisti*.

Ciascuno s'è messo all'opera per proprio conto; poi, con savio consiglio, da una parte e dall'altra si è detto: uniamoci, poniamoci d'accordo e componiamo una lista sola: una mano lava l'altra e tutte due assicurano la vittoria elettorale.

S'è discusso a lungo, con molto calore e varia vicenda; infine l'accordo fu fatto, col trionfo del principio posto dagli *Unitarii, l'ostracismo dei deputati!*

Gli *Unitarii* tenner fermo a non voler deputati nel Consiglio comunale: noi accettiamo, dissero ai *Progressisti*, la metà de' vostri candidati, a patto che niuno s'abbia il titolo di *onorevole* — nel significato parlamentare.

E i *Progressisti* finirono per trovar giusto ed opportuno il principio, e lo accettarono

Ecco dunque proclamata la massima che i deputati stanno assai meglio fuori dei Consigli comunali, che dentro.

La sentenza è un po' dura: ma è immeritata?

È avvenuto ciò che insegna il proverbio, che chi troppo tira, stroppia

E, siamo giusti: i nostri signori onorevoli — parlando in generale — hanno tirato un po' troppo. Non alludo a quell'ex che ha tirato una fucilata contro un suo avversario — non politico; — ma per citare un esempio, ricordo quell'altro deputato che ordinava ai carabinieri di arrestare un individuo, pretendendo che la *benemerita* pigliasse per mandato giudiziario il suo titolo di deputato.

Era un capo ameno, ma trovò pure de' colleghi ai quali quella ridicola enormità non parve punto fuor dei poteri e delle attribuzioni del deputato!

Ma a parte questa ed altrettali singolarità, è un fatto che, a poco a poco, il deputato — uso la parola in senso astratto, generico — il deputato, dico, è venuto allungando la mano un po' dappertutto, talvolta al disopra, tal altra fuori della legge. Dalla nomina della guardia campestre fino a quella del magistrato c'è entrato o s'è lasciato credere che c'entrasse il deputato — malgrado avesse per la sua attività ed influenza extraparlamentare, l'amplissimo campo dell'ordine della Corona d'Italia e degli altri due Santi!

E quel che è peggio, il deputato c'è entrato, portandovi la sua politica, ficcandovela dappertutto, a proposito di tutto: e così s'è visto, non dirò le amministrazioni de' municipi e delle provincie, ma persino i Consigli delle *Opere Pie*, retti e governati a *destra* e *sinistra*, colle questioni di fiducia e di gabinetto, le lotte, le ire, i rancori dei partiti politici; coi pettegolezzi per soprammercato, e il ridicolo della parodia!

Certamente io non dico che un deputato sia proprio un uomo come me o voi; egli è qualche cosa di più: è il rappresentante della nazione; ha per sè la presunzione di vedere, di giudicare ed amministrare le cose nostre meglio di noi.

Battete i tamburi e presentategli anche le armi .. quando lo vedete entrare a Monte Citorio. Ma quando passa la porta del mio Comune, per ficcarvi la sua politica od imporvi il suo sindaco, ovvero colla sua medaglia di deputato mi fa respingere da un vagone che occupa per intero, allora trovo anch'io che l'ostracismo proclamato ora a Napoli è l'effetto di una reazione inevitabile.

Anche il prestigio e l'autorità degli onorevoli, come tutte le altre cose, si sciupano coll'usarne troppo e fuor di proposito.

Lettore benevolo, se mai vi capita d'esser fatto deputato, non dimenticate l'avvertimento dato ora a Napoli.

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Il *Diritto*, forse per consolarsi dell'elezione del Sella, scrive queste severe parole:

« Abbiamo notato in tutte le sezioni che gli impiegati accorrevano numerosi. »

E non hanno fatto bene, anzi benone? Gli impiegati non pagano forse le contribuzioni, i *centesimi addizionali*, e il pane a sessanta centesimi il chilo, e la carne a tre o quattro lire, come la mantiene il dazio consumo del municipio?

E poi non è giusto che diano l'esempio di adempiere i doveri del libero cittadino ed elettore?

***

Peccato che il *Diritto* non abbia potuto notare che anche i suoi amici accorsero numerosi!

***

Il giornale più ameno però è sempre la *Ca*...

Essa fa il catalogo dei votanti, e lo sciorina davanti al pubblico colto dei suoi lettori, come il Leporello di Mozart sciorina il catalogo delle belle di Don Giovanni, che

« In Ispagna *eran* già mille tre. »

La *Ca*... dice che, levati gl'impiegati, gli stipendiati, i salariati, i servitori, i cuochi e che so io, restano netti cittadini liberi n° 1002.

Uno di meno delle belle di Don Giovanni sullodato.

***

Se fosse permesso decentemente di chiedere qualche cosa alla *Ca*... io le farei domandare da un interprete (dico così perchè capisco poco il *tetesche*)

— O perchè questi milledue almeno non hanno votato per lei?

***

Tutte le glorie sono proprio per il grancancelliere Bismarck.

Gli mancava un attentato, ed ecco che uno scemo lo serve, e con una lieve scalfittura lo innalza trionfalmente nell'olimpo di tutti gli Dei dell'Europa.

A quest'ora, giurerei, non c'è governo che non abbia mandato a Kissingen le sue più vive felicitazioni.

***

Il telegrafo s'è fatto un dovere di farci conoscere per nome, patria e professione l'assassino.

Più tardi ha aggiunto, colla evidente intenzione di fare una rivelazione, che l'assassino è cattolico.

Al bersaglio scelto da lui, qualcuno lo aveva già supposto: quanto a me, all'esito del suo colpo sciagurato io l'aveva già classificato fra gli imbecilli

***

È certo che se il partito cattolico avesse avuto il desiderio di fare un piacere al principe di Bismarck, non avrebbe potuto scegliere meglio di codesto mezzo della pistolettata a fior di pelle.

Con poco danno gli avrebbe reso il più grande dei servigi.

Ciò è tanto vero che, prima ancora di saper bene di che si tratti, il telegrafo mette in sodo che a buon conto l'arrestato appartiene ad un circolo cattolico.

Sarà poi un colpo di un fanatico, senza complici, o un complotto... o una aberrazione cagionata da un colpo di sole?

Finora non è lecito dir nulla, ma allo stesso modo che il telegrafo tedesco parla già di *partito*, m'aspetto di vedere qualche telegrafo francese che parli di simulazione.

Metto la *Voce* e l'*Osservatore* sulla strada d'una buona polemica. Dentro, reverendi.

***

A proposito dell'*Osservatore*, ho una comunicazione ufficiale da fare al direttore di quel giornale. Eccola:

« *Signor Direttore,*

« Nel numero d'oggi del giornale diretto da V. S. si leggono delle frasi indirizzate a certi giornali *salariati* che si valgono di *miserabili* mezzi, atti a chiamare il *disprezzo* su loro stessi.

« Se la direzione del *Fanfulla* non avesse per lo spadone di latta d'una guardia nobile la stessa inalterabile venerazione e gli stessi delicati riguardi, che Ella, signor Direttore, è costretta, suo malgrado, a serbare verso quella pacifica arma spirituale,

« E se in pari tempo non fossimo assolutamente alieni da qualunque spavalderia a buon mercato, due capi ameni sarebbero venuti a sollevare una deplorevole collisione tra i suoi istinti di gentiluomo, e i suoi pacifici doveri di soldato di nostra Santa Madre Chiesa.

« Sempre a disposizione di chi viene a cercare conto delle nostre parole, noi ci riserbiamo di rilevare le provocazioni della stampa solo quando ci fa comodo, e dobbiamo confessare, signor Direttore, che ci avrebbe fatto molto comodo rilevare la sua, se il cielo e la sua posizione eccezionale non ce lo vietassero.

« Ma siccome non ci fa nemmeno comodo passar sopra alle parole scritte da Lei, non già — Lei lo capirà da sè — per il giornale

---

9 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Egli era legittimista, non già di que' legittimista brontoloni, ma sibbene uno di quelli che non provano veruna simpatia per le idee moderne; che sono intimamente convinti che esse periranno tutte, e aspettando che spunti il giorno da loro tanto desiderato, se ne stanno in disparte, non occupandosi per nulla di politica, nè di quanto altro può metterli a contatto con un mondo che non comprendono e non stimano. Sul suo viso franco ed aperto si poteva leggere come in un libro tutto il suo carattere, ed indovinare le sue antipatie e le sue simpatie; egli era freddamente dignitoso, ed i suoi modi erano squisitamente garbati; ma tranne quando parlava a persone del suo ceto mostravasi sempre ironico come se avesse aspettato che il suo interlocutore commettesse una qualche sconvenienza, e come se fosse sorpreso di non vedergli commettere qualche sciocchezza. È superfluo l'aggiungere che, quantunque la Francia godesse delle istituzioni repubblicane, nessuno avrebbe osato parlare al duca, senza dargli il suo titolo. I troni potevano crollare e le costituzioni essere abrogate; i re e gl'imperatori potevano essere detronizzati ed espulsi, e i Francesi potevano benissimo chiamarsi *cittadini* e sopprimere il *lei* ed il *voi* per conservare soltanto il *tu*; ma non ostante tutti questi cambiamenti e tutte queste rivoluzioni, questo gentiluomo continuerebbe ad essere e sarebbe sempre il signor duca di Bressac.

— Signor duca — disse molto rispettosamente il negoziante di articoli di ambulanza, accompagnando fino alla loro carrozza il nobile gentiluomo e sua figlia, che avevano fatto molte compere nel suo magazzino, — io farò portare tutti questi pacchi al vostro castello.

— Mi farete piacere, signor Galuche — rispose il duca montando in carrozza, appoggiato sul suo bastone e al braccio del suo staffiere.

— Vi raccomando — aggiunse madamigella di Bressac — di fare in modo che tutta quella roba ci sia portata presto.

— Vi accerto, madamigella — disse il signor Galuche, salutando profondamente e guardando il suo orologio — che manderò tutto non appena le strade siano libere, e siccome i Tedeschi debbono entrare fra una mezz'ora, non sarebbe prudente il mandarli adesso.

— Ma io — esclamò il duca, mostrandosi sorpreso — credeva che l'ingresso non dovesse aver luogo che alle due, ed aveva calcolato di poter sbrigare i miei affari in città assai presto, per potermene ritornare al castello prima che fossero arrivati.

— Ieri sera, o signor duca — proseguì dicendo il negoziante, — venne un contrordine. Prima era stato deciso che le truppe entrerebbero nel pomeriggio, ma ieri fummo avvertiti di essere pronti a riceverle a mezzogiorno in punto.

Il signor Galuche non aveva nessuna buona ragione par odiare la guerra, grazie alla quale egli aveva fatto dei buonissimi affari, e naturalmente i progressi del commercio costituivano ciò che il signor Galuche considerava come il *nec plus ultra* delle aspirazioni e delle idee umane. Però, trovandosi al cospetto del signor duca di Bressac, che non aveva l'istinto commerciale, egli si credette obbligato di mostrare che quell'antico patriotismo della borghesia d'Orleans non aveva degenerato nelle sue vene, e proseguì col dire, mostrandosi profondamente addolorato:

— Sì, o signor duca. Essi arriveranno a mezzogiorno, e la nostra buona città d'Orleans dovrà subire un tale smacco. E dire che questa mane mi hanno mandato un biglietto d'alloggio, e che dovrò albergare nientemeno che sei di quei signori briganti in casa mia.

— Che cosa facciamo ora? — domandò il signor di Bressac a sua figlia. — Dovremo noi passare qui metà della giornata?

— Se il signor duca volesse farmi l'onore di venire in casa mia — proseguì il signor Galuche — sopra il magazzino, io ho una sala nella quale madamigella potrebbe riposarsi, e dalla finestra si gode una vista magnifica.

— Me ne guardi il cielo! — esclamò il duca, mordendosi le labbra, e gli occhi della giovinetta sua figlia mostrarono come ella fosse sdegnata di una tale proposta.

— Io — proseguì dicendo il negoziante, che si accorgeva di aver detto una sciocchezza — non volli già dire che madamigella starebbe a veder sfilare i Tedeschi, perchè so quanto sarebbe spiacevole ed attristante un tale spettacolo; ma volevo solamente pregare madamigella di farmi l'onore di accettare per qualche ora l'ospitalità nella mia umile casa.

I concerti di una numerosa fanfara evitarono al signor Galuche la pena di spiegarsi maggiormente; ma non ostante ciò apprese al duca che, secondo una notificazione, stata pubblicata il giorno prima, la fanfara era il segnale dell'arrivo dei Tedeschi, e che le strade per le quali dovevano passare dovevano essere immediatamente evacuate da tutte le vetture. Infatti, un minuto o due dopo, un pelottone di ulani, facente parte del distaccamento che da due giorni era di guarnigione in città, penetrò in quella via, la percorse di passo, e l'ufficiale che lo comandava ordinò al cocchiere del duca di mettere la sua carrozza in un viettolo. Il cocchiere, che era inglese, obbedì senza fare la menoma osservazione; ma lo staffiere, che era francese e vecchio, non potè sottomettersi a quell'ordine senza alzare le spalle, maledire gli stranieri a bassa voce e protestare con dei gesti dimostrativi, ai quali gli ulani armati e silenziosi non posero neppure mente. La carrozza venne messa in un viottolo che sboccava nella gran strada, e dal loro legno il duca e sua figlia assistettero involontariamente al più triste spettacolo che possa affliggere chiunque ami la propria patria. Il signor di Bressac se ne rimase immobile nella sua carrozza, senza guardare a destra nè a manca, e sua figlia fece lo stesso, senza scambiare neppure una parola. Presto però una specie di fascino attirò il viso della giovinetta verso lo sportello; il suo sguardo fisso e curioso prese una desolante espressione di tristezza, ed a poco a poco delle lagrime ardenti le solcavano le guancie, mentre che un brivido le gelava il sangue nelle vene.

Par conoscere uno strazio sì doloroso, bisogna aver veduto invadere il proprio paese. Nel mentre che stava guardando, a madamigella di Bressac pareva di vuotare una coppa di amarezze che avrebbero bastato ad avvelenare una vita intera. Nessun dolore esclusivamente personale avrebbe potuto commuoverla tanto. La morte della madre sua, la cui perdita era stata il più gran dolore della sua giovinezza, non l'aveva neppure sì profondamente addolorata, nè credeva che fosse possibile che più mai ella dovesse provare una simile angoscia. Il passo misurato dei soldati, lo scalpito dei cavalli ed i rulli del tamburo solleticano l'orecchio come una dolce musica quando si vedono passare dei battaglioni nazionali; ma non v'ha dolore che uguagli quello di dover assistere allo sfilare di un esercito nemico. Madamigella di Bressac non si sentiva più la forza

che le dice, ma per il pubblico ingenuo e rispettabile che le potrebbe leggere e credere — così noi dobbiamo pregarla di dirci francamente se fra i giornali, così ben conciati, Lei ha voluto mettere anche il nostro.

« La sua intenzione, badi, è evidente: — ma la dichiarazione ci occorre in ogni modo, per tradurre, con qualche effetto, l'*Osservatore Romano* in tribunale.

« Senza il nome di *Fanfulla* ben chiaro, fra teologi e avvocati — tutta persone che ne sanno una più del diavolo — resteremmo col danno e colle beffe. Aspettiamo dunque dalla sincerità del cristiano e dalla lealtà del gentiluomo la dichiarazione esplicita.

« LA DIREZIONE

« *Al signor marchese Augusto Baviera, Direttore dell'*OSSERVATORE ROMANO. »

***

E ora mi lavo le mani, e passo a parlare di cose pulite.

***

La Commissione dei *Mille* ha mandato il 5 luglio un indirizzo al generale Garibaldi.

Se c'è qualcuno che abbia il diritto di fare atti simili, nessuno può vantarlo più efficacemente dei superstiti di quel battaglione sacro, che è la falange più gloriosa dei tempi moderni, poichè non è rettorica paragonare i *Mille* agli argonauti della mitologia, ai Tebani, ai soldati di Leonida.

Lasciato indiscutibile a loro il diritto di scrivere l'indirizzo, anzi lodandoli per questo, credo mi lascieranno il diritto di fare una piccola osservazione, alla quale si associano *due* dei *mille*, che abbiamo l'onore di contare nella redazione, e sono: *Ciapo* e *Fucile*

***

L'indirizzo dice:

« Generale,

« In questo giorno che i venturi figli d'Italia, avranno sacro e glorioso sovra tutti, ma che, ora pare vergognosamente dimentichino... »

Ecco: a me pare che questa accusa di dimenticanza sia un'asserzione un po' avventata.

Prima di asserire che i *venturi ora dimenticano*, diamo loro almeno il tempo di nascere — e poi vedremo.

Secondo me, aspettare, in questo caso, è assolutamente necessario.

***

Ecco qua: Monsignor Nardi, cioè la *Voce della Verità*, vorrebbe far credere che la sua lettera (di Monsignore) a Mazzini non è sua, ma non lo dice, e si contenta di affermare che altra volta « i fogli cattolici, e fra essi l'*Armonia, indicarono* quanto vi fosse di vero nel preteso documento. »

Se io ben comprendo l'italiano della Compagnia, tutto ciò vuol dire che quel documento è vero, ma i fedeli debbono credere che non lo è.

***

Una cosa non comprendo veramente, ed è che la *Voce* chiami quell'indirizzo una *sciocchezza* ed un *insulso tema* — quando è tutto rivolto a difendere il cattolicismo, Pio IX, e vescovi e preti dalle accuse di Mazzini.

Sciocchezze! Io non avrei osato tanto.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 12 luglio.

Ecco come stanno le cose.

Prima di tutto bisogna sapere che la cometa si vede anche da noi. Il mio barbiere (ultimo *taglio* di Parigi, strumenti perfezionati, carnefice garantito), che s'intende di code, mi domandava ieri: « Se ne vedono anche a Roma di queste code? » Giro la domanda a *Fanfulla*.

Qui non c'è dubbio che si veda, ed è lunga parecchio. Quello che per il solito annunziano queste comete si capisce: grandine, alluvioni, trombe, terremoto, e, occorrendo, eruzione. Insomma, confusione.

Perciò in questi giorni si parlava di accordi.

**

Per il giorno 19 avremo le elezioni amministrative. Degli accordi si è discusso; si è preparato il terreno, si sono spediti ambasciatori, e tenuti abboccamenti. Associazioni piccole e grosse hanno dato segno di vita. Si è venuto a sapere che esisteva un terzo partito. Tutte le sere, al *Gran Caffè*, bloccato dagli accordi di fuori (gli organini proibiti dalla questura), si formavano gruppi di accordatori. Trattavasi di una cosa capitale: dell'amministrazione del nostro Comune. Naturalmente si è dovuto porre la questione politica.

**

Tre sono i colori predominanti: il rosso, il bianco e quelli di mezzo, che non sono nè bianchi, nè rossi. Il duca di tutti i Santi è

«... tra color che son sospesi. »

Poi ci sono *gli altri*, ma non contano, poichè il nero non è colore.

**

Fino a due sere fa la coda splendeva. Torno alla cometa. Unitari e terziari si sarebbero messi d'accordo, se non avessero differito nelle idee, nei criteri e nei nomi. Convenivano in questo che gli accordi bisognava farli, ma non si accordavano. Il duca pesava troppo sulle corde dello strumento. La coda si allungava sempre e splendeva più viva.

Ieri sera si vedeva meno. Si tentava un altro accordo; rossi e bianchi cercavano una sfumatura nella quale confondersi, un programma comune, un terreno neutro; e dopo molto proporre e discutere... si scordarono?... No, si accordarono in tutto e per tutto. La coda precipita all'altro emisfero, e per il 19 del mese sarà invisibile.

Dunque *unitari e progressisti* s'hanno dato la mano, lasciando fuori gli altri. E gli altri, capitanati dal duca di tutti i Santi, si sono uniti con *gli altri*.

Gli accordi sono fatti, e la musica può incominciare. Chi sarà suonato?

**

Il primo gruppo eseguirà delle brillanti variazioni sul tema nuovissimo: « Si cerca non un nome, ma un uomo. » L'orchestra è numerosa e composta di bravi professori; il pubblico è pronto a batter le mani.

Avremo degli uomini in Consiglio?

**

Badiamo ai casi nostri, che i tempi son grossi e gravidi di minacce. « Signore, mi diceva il mio barbiere, sapete perchè la coda è venuta? » e scrollava il capo ed alzava le sopracciglia. Il che nel mio barbiere è segno di sangue. Da tutte le parti si annunziano rivoluzioni; e rivoluzione, ha scritto un filosofo, significa fame.

**

Ma qui non se n'ha della fame. Come si farebbe ad averne nella bella stagione delle frutta? Anche del pane si mangia, pagandolo quel che costa, ed aspettando, per pagarlo meno, che costi meno. Dio mio! due e due fanno quattro, e il nostro popolino capisce questo. Alcuni vi sono stati — forse *gli altri* — che han cercato persuadere in tutti i modi che il municipio deve scendere in piazza a regolare i prezzi con la concorrenza, nella sua qualità di gran panattiere. Metta in vendita, hanno detto, il *suo* pane, cioè quello degli altri, a prezzo più vile, e si avrà subito l'abbondanza.

**

Il popolino non s'è fatto mettere in mezzo ed ha sorriso. Il pane è di chi compra la farina e di chi lo fa; poi, in seconda edizione, di chi lo mangia. O come c'entra il municipio?

Il popolino se n'ha fatto le grasse risate, e s'è vestito in maschera. Pei quartieri più popolosi della città, Porto, Mercato, Pendino, vanno attorno dei banditori improvvisati, vestiti di lunghe giubbe scarlatte gallonate di oro, con cappelli a tre punte, spadini di legno e biancheria di carta, armati di campane e campanelli e tamburi, e suonano e gridano, con quanto n'hanno in gola, che il pane è ribassato nientemeno che di due centesimi, e che se si ha pazienza ribasserà dell'altro, quando sarà venuta la farina nuova e che si finirà per darlo via, e viva l'abbondanza e l'allegria! Musica!

Goffe dimostrazioni, che valgono tutte insieme le dimostrazioni scientifiche di Bastiat.

**

Sicchè la cometa di questa volta, a dispetto del mio barbiere, non ha portato proprio niente. Decisamente, le code non fanno più l'effetto di prima.

Il caldo sì l'ha portato, ma non tanto che se ne scoppi. Siamo sui 29 e i 31, cioè meno che a Bologna, a Firenze, a Torino, a Roma ecc. Poi c'è il vento di mare che soffia sul mezzogiorno e alla sera; poi c'è la Villa, dove si va a godere il fresco, la musica e la vista maravigliosa del golfo tranquillo; poi c'è i gelati che valgono una cena; poi finalmente e principalmente c'è la salute. Di questa si si scoppia, ma si vive.

**

Nondimeno non son pochi gli emigranti; e i villaggi circostanti si dànno aria di grandi città con le belle signore e i giovani eleganti e i bagni e le conversazioni e tutta insomma la vita rubata a noi. Si diano pure bel tempo, che avranno tempo di annoiarsi nella solitudine uggiosa dell'inverno.

**

Un'altra carovana parte fra giorni, ma tutta di uomini. Sono i nostri alpinisti che vanno in cerca di sommità. Questa volta attaccano il *Gran Sasso*, la punta più alta degli Appennini, 2912 metri sul livello del mare, alla cima di monte Corno. Qui gli alpinisti si riposeranno, pranzeranno e si apparecchieranno al ritorno. Che cosa vadano a fare, lo sapremo poi da quel che riporteranno. L'onorevole Sella farà parte della comitiva.

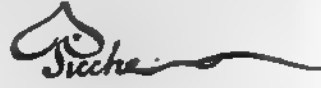
**

Noi che restiamo qui nella baraonda della città, poche distrazioni abbiamo; e le elezioni sopravvenute sono state una grazia.

Il Mercadante, già Fondo, si è chiuso per mancanza di... musica. E ancora ci suonano all'orecchio le deliziose melodie della *Romilda*, questa prima opera del giovane Dell'Orefice, ricca d'ispirazione e di originalità, nata per vivere a lungo, applaudita come una gran musica di un gran maestro, e che ora ci lascia col desiderio per mostrarsi sopra altre scene patrocinate e pagate dalla signora Lucca. Di certo, nuovi trionfi l'aspettano; e nuovi trionfi aspettano il maestro che va scrivendo, per commissione della sullodata signora, una seconda musica.

Monti ci ha lasciati anche lui ed è andato a piantar la tenda al *Piccinini* di Bari. Al Teatro Nuovo si aspetta una compagnia francese da Bordeaux, con *La fille de madame Angot*, e *La jeune parfumeuse*. Il Fiorentini ci ha dato un *Pietro Micca*, del Marenco, che è stato applaudito, e ci annunzia ora una *Dolores*, del Cimino.

Elezioni e rappresentazioni, e c'è da aspettare e da sperar bene. La cometa ci è stata benigna.

Picche

CRONACA POLITICA

Interno. — Si dice — il *si dice* del giornalismo è come il: *c'era una volta* delle favole: è un principio. — Si dice che il gabinetto, ben lungi dall'aver già fissato il destino della Camera, abbia l'intenzione di riconvocarla nel prossimo ottobre.

Egli le verrebbe innanzi colle convenzioni per le Ferrovie Romane, le spese per i lavori dei porti meridionali ecc., ecc.

Cosa ci sia di vero in tutto ciò, lo sanno o, meglio, non lo sanno affatto i *reporters*, che gli diedero il volo nei giornali di Napoli, di Bologna, di Milano ecc., come il pittore che diede il volo alla gabbia d'uccelli del contadino.

Solamente nella gabbia del contadino c'erano uccelletti d'ogni sorta: in quelle dei *reporters* primeggiano i *pettirossi*. Ecco la differenza.

** Elenco nominale dei ministri per la pubblica istruzione quale, risulterebbe dalle rivelazioni de' *ben informati*, nella prima quindicina di luglio:

1° Rudinì; 2° Pisanelli; 3° Bonfadini; 4° Luzzatti; 5° Bonghi; 6° Messedaglia.

Mi fermo su questo nome che è quello della giornata. Avrei potuto notarne quattro o cinque altri, ma non sarà mai che io consenta a certe povere ambizioni il piacere d'essere, anche per un solo istante, credute degne d'un portafoglio.

Ora come va che in tanta abbondanza siamo sempre a secco? Intendo l'imbarazzo della scelta, ma qui sarebbe il caso di chiudere gli occhi e allungar la mano, sicuri di posarla sempre sul buono.

Questo non s'è fatto: dovremmo conchiuderne che non ci si è mai pensato?

Se non fosse l'opinione dell'*Opinione*, e non mi trattenesse la paura d'invadere l'altrui proprietà, direi senz'altro che è pure la mia.

** La Giunta comunale di Forlì s'è dimessa: ma l'ordine del giorno che, votato in Consiglio, a punti pari — otto contro otto — l'indussero a questo passo, non è poi tanto paradossale, come sembrava al cenno telegrafico, datone da un giornale di Bologna, e come è parso a *Fanfulla* che lo ha posto sotto l'invocazione di San Paradosso.

A ogni modo la pretensione d'un biasimo sotto il velo d'un invito alla Giunta « a studiare tutte le provvidenze che potranno ristabilire la calma e rialzare la piena libertà delle transazioni commerciali » c'era davvero, tanto più che apriva a que' poveri assessori un campo nel quale non so proprio se, in diritto, potrebbero spaziare da soli.

Questo si chiama avere dei municipi un'idea grande bensì, ma forse un poco antiquata. Non siamo più ai tempi descrittici dal Sismondi nella sua *Storia dei comuni italiani*, ma nel 1874, sotto la sanzione della legge comunale e provinciale, senza il *podestà* e senza il *bargello*.

Quale degenerazione!

---

di assistere a quel doloroso spettacolo, quando alzando involontariamente il capo, il suo sguardo s'incontrò con quello di un ufficiale prussiano che da circa una mezz'ora la stava osservando, e che sembrava immobile come una statua.

Era un giovane di circa 26 anni, dallo sguardo intelligente e dolce. Il suo grazioso uniforme di panno celeste, adorno di ricami bianchi, faceva vieppiù risaltare la sua vita snella, ed egli cavalcava, con grazia ed eleganza, un vigoroso cavallo da battaglia. Probabilmente egli doveva essere incaricato di vegliare al buon ordine del *défilé*, perchè, quantunque madamigella di Bressac non lo avesse scorto di buon'ora insieme ad altri sei cavalieri egli aveva preso posizione nel viottolo nel quale trovavasi la carrozza del duca di Bressac. Secondo tutte le probabilità il primo sguardo che egli lanciò alla giovane signorina, non sarà stato per nulla più rispettoso di quello che avrebbe rivolto a qualunque altra donna bella; ma il fatto sta che in quel momento non eravi più sul suo volto la menoma espressione d'impertinente galanteria, ed era con una generosa e simpatica cortesia che egli teneva gli occhi fissi su quel delizioso visetto bagnato dalle lagrime.

Egli guardò per vedere se non v'era modo di far uscire la carrozza dal vicolo e risparmiare alle persone che v'erano dentro il resto del *défilé*, ma il vicolo era un angiporto e la carrozza vi era bloccata. Il giovane ufficiale si pose allora a guardare la bella giovinetta con un interessamento ammirativo che andava sempre crescendo, e quando i loro occhi s'incontrarono, senza neppure sapere che cosa facesse, portò la mano destra al suo casco e la salutò rispettosamente.

La giovinetta non gli restituì il saluto. In quel momento, e da parte dell'uomo che le rendeva omaggio, quel saluto le parve un insulto ed arrossì. L'uffiziale se ne accorse, comprese ciò che era avvenuto, e si fece lievemente pallido in volto.

Pochi minuti dopo, la marcia trionfale era terminata, la carrozza potè allontanarsi ed il giovane ufficiale prussiano la seguì con gli occhi fino tanto che fu scomparsa alla svoltata della strada.

Allora, non essendo più lo stesso uomo d'un'ora prima (chi sa quali e quante trasformazioni possono operarsi in un'ora!) pian pianino ed in compagnia de' suoi soldati se ne andò alla ricerca dell'ufficiale incaricato di procurare gli alloggi per sapere dove dovesse andare ad albergare. Lungo la via, egli era troppo preoccupato per accorgersi, come avrebbe di sicuro fatto nella mattinata, che più d'una donna si voltava per guardarlo, ed osservava che, per essere un prussiano, era un bel giovinotto.

Il maresciallo d'alloggio trovavasi davanti al palazzo di città; egli aveva delle liste di carta in mano, ed era attorniato da una numerosa folla di ufficiali. Con una deferenza maggiore, che non comportasse forse il solo grado di capitano del nuovo venuto, questo importante funzionario gli disse:

— Capitano Leoneizen, vi accerto che sarete alloggiato bene, perchè siete uno dei venti ufficiali che si mandano al castello di Bressac.

Poi, abbassando la voce, proseguì dicendo:

— Là, o signor conte, troverete una buona casa ed un'ottima cantina. Il duca è uno dei più ricchi signori del paese, e sua figlia, a quanto mi vien detto, è.....

Alcuni ufficiali che sopraggiunsero interruppero la conversazione, ed il capitano Leoneizen uscì dalla folla, ed avendo veduto un operaio, che se ne stava appoggiato ad un pinolo e pareva avesse cercato di consolarsi delle sventure della sua patria bevendo un buon numero di bicchierini d'assenzio, gli domandò quale fosse la strada da seguirsi per andare al castello di Bressac.

— Il castello — rispose l'operaio, che aveva già perduto l'erre — dista appena un quarto di lega. Andando sempre diritto, e mettendo il vostro cavallo al trotto, fra una decina di minuti avrete raggiunto la carrozza del castellano, che era in città pochi minuti sono. Vedrete, è un brugham con i cuscini imbottiti, ed è una vera indecenza che, sotto la repubblica, sianvi degli aristocratici che si fanno trascinare da buoni cavalli, mentre un brav'uomo come sono io, deve consumare le sue scarpe andando a piedi.

— È forse una carrozza tirata da due cavalli brizzolati e nella quale vi era una signora? — domandò il prussiano.

— Precisamente. I due cavalli sono nutriti meglio di un buon repubblicano, e quella signora è la figlia del duca, madamigella Fiordiligi.

L'ufficiale gettò all'operaio un napoleone d'oro, e quindi diè di sprone al cavallo.

II.

Madamigella Fiordiligi, o madamigella Lili, come la si chiamava famigliarmente, era la figlia unica del duca di Bressac. Essa aveva avuto un fratello che era morto giovanissimo, e d'allora in poi suo padre aveva concentrato in essa tutto il suo affetto, il suo orgoglio, la sua ambizione. Ma quantunque essa regnasse sovrana a Bressac, ove il menomo suo capriccio era legge, e dove ogni suo desiderio era un ordine, essa non abusava della sua posizione, e nei dintorni del castello nessuno aveva mai pensato ad accusarla di essere capricciosa, nè romanzesca. Il solo rimprovero che le si facesse era di avere un ottimo cuore, ed una non comune fierezza.

Però questo apprezzamento del suo carattere potrebbe anche essere considerato come un encomio, se per fierezza intendevasi l'istintivo orrore che aveva di tutto ciò che era volgare e comune, e l'ideale che erasi fatto della natura umana, ideale sì diverso dalla realtà come il cielo lo è dalla terra. Potevasi prevedere che la serenità dell'anima sua verrebbe un giorno ad urtarsi contro questo scoglio, perchè l'ideale è uno scoglio pericoloso nel viaggio della vita. Madamigella Lili non poteva capacitarsi che i più bei caratteri umani avessero qualche macchia, e che, al pari delle migliori monete d'oro, contenessero qualche grano di lega. Avendo impiegato tutte le ore di ozio della sua giovinezza nel leggere i romanzi di cavalleria che arricchivano la biblioteca del castello, ed avendo sempre davanti agli occhi l'esempio di suo padre, che spingeva fino al donchisciottismo i delicati scrupoli dell'onore, essa avrebbe voluto che tutti gli uomini fossero perfettamente coraggiosi, generosi, e cavallereschi e disinteressati. Ma ciò che v'era di peggio ancora in tutto ciò, era che, prima di conoscere una persona, essa le supponeva tutte quelle perfezioni, ragione per cui, siccome pochi uomini, o per meglio dire, nessun uomo poteva realizzare il suo ideale, dopo alcuni giorni di relazioni cortesi, essa ritirava loro la propria stima, e non vi pensava più nè punto, nè poco. Questa era una delle ragioni per le quali, sebbene avesse vent'anni, madamigella Fiordiligi non era peranco maritata. I pretendenti alla sua mano erano stati numerosi, ma uno pareva che non avesse troppo coraggio, un altro amava troppo il danaro, un terzo aveva modi poco confacenti ad un gentiluomo, un quarto era abbastanza coraggioso e disinteressato, ma parlava un poco troppo del suo coraggio e del suo disinteresse; e così di seguito. Aggiungiamo però che, nel congedare i suoi adoratori, madamigella di Bressac non lo aveva mai fatto in modo da urtare le loro suscettibilità e da far loro indovinare che non erano riusciti a piacerle, perchè essa era troppo bene educata, ed aveva il cuore troppo buono e troppo delicato per cagionare volontariamente un dispiacere a qualcheduno. Ma è pur certo del pari che non ci voleva gran tempo, ai giovani che le facevano la corte, per accorgersi che non le andavano a genio. *(Cont.)*

Io lo noto soltanto perchè la baraonda del caro del pane ha messo negli stessi panni di quel di Forlì molt'altri municipi, e se la cosa dovesse costituire un precedente, chissà dove s'andrebbe!

★★ Anche per Venezia ieri l'altro fu giorno di battaglia elettorale amministrativa. Non so quanti elettori vi abbiano presa parte; a ogni modo, fossero stati pure soli trecento come i forti di Gedeone, come quelli hanno vinto e fiaccati gli amaleciti della clericalaia.

Questo mi risulta da un dispaccio dell'*Opinione*.

La lista liberale passò tutta compatta, senza perdere un solo candidato.

E l'*Associazione del progresso*, che per spirito di concordia deplorava quelle tali due rielezioni?

Se continui a deplorare non so; in ogni caso le ragioni da ciò non le mancano: lamenti d'aver deplorato, e corra a mettere su casa in parrocchia di San Geremia: si troverà nel suo colore locale.

INTERMEZZI. — Un signore, che non dovrebbe essere un assiduo, mi segnala grande passaggio di pettirossi nella mia cronaca d'or sono quattro giorni.

Parlavo del *Lloyd* italiano; e non so come sia andato, me lo vedo cambiato in Lioy!... Mi perdoni l'egregio deputato vicentino quest'applicazione del vapore alla sua persona; io non ci ho colpa.

Citavo alcune frasi di Dante, intramezzandole alla mia prosa, e una mano benevola le ha ordinate in riga in modo da dar loro l'aspetto di tre versi mancanti di capo, di coda e di senso comune.

Davanti a quella terzina mi sentii cascare le braccia, e però mi consolai vedendo il gusto che il signore di cui parlo ci prende.

Ma nella lettera c'è una frase che m'ha... non trovo la parola. Io, per esempio, non gli ho mai dato di gobbo, e quel sentirmi dare di *campanaro* così dietro l'anonimo non mi pare una celia amichevole.

Ah, campanaro? Ebbene sia: il mio amico Bastiano Barozzi è sempre vivo, e sa in quali toni e per quali suoni io lo sia diventato. — Mantova, castello di San Giorgio, cella num° 11; — Malghera, bastione num° 8.

Scusate, lettori, se io tiro in campo la mia persona: ma che volete, mi ci tirano per gli *orecchi*; permettete ch'io ne faccia la mia medaglia di Sant'Elena tra i *vieux de la vieille*.

★★ *Austriacus* — ve ne ricordate? È già la terza volta ch'egli mi presta una mano — vuole farmi conoscere a fondo il nuovo governatore di Trieste.

Il signor Pino è semplicemente uno dei caporali della *Verfassungstreue* — e questa sola parola ne dice per cento mie cronache.

Me ne dispiace per lui, non per i nostri cugini d'oltre Isonzo: essi sono agguerriti contro quel partito, e ciò darà al signor Pino molta fatica e nessun costrutto.

Che il governo austro-ungarico l'abbia mandato a quel posto unicamente perchè i nostri cugini abbiano l'occasione di rassodarsi ne' loro principi tutt'altro che *Verfassungstreue*?..

Estero. — Non ho più le notizie del conte Bianco: chi lo vuole pericolosamente malato a Frohsdorff, chi lo porta al fresco nella Svizzera, chi finalmente lo fa entrare di soppiatto in Francia, come se fosse mercanzia di contrabbando.

Ma se non ho le sue notizie, ho quelle del suo partito. Tra il manifesto ai Francesi, tra la mozione Larochefoucauld-Bisaccia, tra le imprudenze degli altri, veduto che non c'era da cavare un ragno dal muro, si ravvicinò bravamente al governo del maresciallo Mac Mahon, pronto a sostenerlo, purchè s'adatti a prendere il settennato come un semplice mac mahonnato, cioè come una forma transitoria e personale, che non faccia pregiudizio al principio della monarchia.

Tutto questo lo trovo nell'*Univers*; ma gli si può dar fede in piena coscienza? La troppa fede che il signor Veuillot porta in certe questioni me lo rende sospetto, anche per il fatto che, adoperandosi a mettere in salvo il principio monarchico, i legittimisti sanno, o dovrebbero saperlo, che non fanno se non affidare al tempo e alla paglia una nespola, che altri, non essi, a tempo e luogo mangerà.

★★ Mando il benrisuscitato al capitano Hermann, dell'artiglieria germanica, fucilato, a quanto sembra, in isbaglio dalle agenzie telegrafiche e dai giornalisti, per conto di Don Carlos.

È curioso che ieri i giornali carlisti ce ne diedero non soltanto la vita e la morte, ma eziandio i miracoli. Noto, fra questi, la sua conversione al cattolicismo *in extremis*, per cui fucilarlo sarebbe stato semplicemente cautelarsi contro ogni macchia della sua innocenza battesimale, avviandolo difilato in paradiso.

Nelle cronache della Santa Inquisizione di queste se ne leggono assai.

A ogni modo non so a che tendano repubblicani e carlisti, palleggiandosi a vicenda l'accusa di crudeltà. Forse, colla scusa che il galateo ci fa uno scrupolo di non contraddire, a metterci nell'obbligo di credere tanto agli uni che agli altri? Per me son pronto e grido: tutta una macelleria!

A questo proposito, leggo nel *Cittadino* di Trieste:

« Il solo fatto che troviamo nei giornali di Vienna è la fucilazione del dott. Schmidt, capitano prussiano e corrispondente militare della *Nuova Libera Stampa*. »

Dei due capitani, tanto più che hanno comune la patria, se ne può fare un solo. Ma si possono anche unire i due nomi, facendone un solo Hermann Schmidt, senza ledere due personalità distinte ch'essi designerebbero?

Aspetto migliori notizie per decidermi.

★★ Ne' giorni passati si tennero a Vienna delle conferenze militari sotto la presidenza dell'imperatore Francesco Giuseppe.

Ce n'era d'avanzo, perchè la stampa liberale montasse a nuovi sospetti — già si sa: chi ama teme — e s'allarmasse d'un ritorno agli antichi sistemi che, a dire il vero, non erano il fiore del liberalismo.

Certe cose, per vederle bene, bisogna viverci in mezzo, quindi può darsi benissimo che i giornali austriaci abbiano solido motivo d'essere meno ottimisti ch'io non mi sia chiarito l'altro giorno.

Del resto c'è del nuovo: c'è, per esempio, la trasmodante influenza, alla quale è salito in certe regioni l'arciduca Alberto, che non è in odore del più schietto liberalismo; e poi ci sono le tenerezze insolite fra l'Austria e la Russia, e l'incredibile acquiescenza del clero alle nuove leggi restrittive.

Si sentirebbe forse abbastanza sicuro del fatto suo?

Il sospetto sarà ingiusto, ma è tanto naturale che nulla più.

★★ I giornali tedeschi mi fanno sapere qualmente l'episcopato sia receduto dal primo proposto, già fissato a Fulda, sulla tomba di san Bonifacio, di formulare una pastorale in comune, da offrire in pasto... spirituale, ben inteso, alle loro pecorelle. Si contenteranno invece d'alcune istruzioni particolari al clero, perchè si regoli, e non esca di chiave nell'eseguire la musica di Fulda. O che hanno paura di farsi scorgere che cercano il mistero, e si appiattano prudentemente fra le pieghe d'un'istruzione confidenziale?

Dopo tante spampanate di martirio li avrei creduti più coraggiosi.

Un'altra dei giornali sullodati. I vescovi si troverebbero ora divisi in tre partiti: gli intransigenti — quelli di Ermeland, Magonza e Paderborn; — i transigenti — Hildescheim, Kulm, Osnabruck, Limburg e Fulda, — e i... come debbo chiamarli? insomma quelli che si trovano attualmente *in vinculis*. I giornali ci dicono che questi fanno parte da sè. Sfido io! gli è appunto per ciò che il governo li ha messi in disparte dagli altri.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Giovanni Fidanza, noto sotto il nome di S. Bonaventura e di dottore serafico, di cui si celebra oggi la festa...

M'interrompo per non plagiare la *Voce della Verità*, che da tre giorni ne pubblica il panegirico.

Fortunato il santo che meritò, per il suo carattere e la sua dottrina, l'onore di dare un successore a Clemente IV, poichè questi morto, i cardinali si rimisero a lui per la scelta, e l'accettarono in persona di Gregorio X [illegible] dell'uomo ch'egli aveva indicato.

Fortunato poi due volte per aver chiuso gli occhi [illegible] or sono. Discorrendo di lui l'abate Nardi non è turbato. Invece quanti gorgoglii nella necrologia di monsignor De Merode! E quante botte, tirate di diritto e di traverso, ai conservatori... che si dicono tali per conservare solo la loro pecunia e non son larghi di soccorso con la Chiesa e i suoi difensori!

❋

Torno a San Bonaventura.

Stamane, alle 11, ho fatto uno per uno gli scalini della chiesa d'Ara-Cœli ove si festeggiava per *bonaventura* (questa *pompierata* è nientemeno del cardinale vicario, e l'ho letta nell'avviso sacro messo a stampa con la sua firma!) il centenario del Santo.

I soliti lumi, i soliti paramenti e la solita folla; però più variopinta che mai. Qui è un prete che urta con un carabiniere; più giù un francescano maestoso passa fra due vigili con l'ultimo residuo di Scipio sulla testa. Un gruppo di monachelle, si può dire quasi protetto, nelle strette dei fedeli (i quali, non so perchè, in quei casi stringono troppo), da alcune guardie di questura.

Intanto monsignor Vitelleschi celebrava messa, e il maestro Capocci [illegible] la schiera dei virtuosi, incaricati di far gustare ai convenuti la parte migliore dello spettacolo in cui, come per solito, San Bonaventura ha fatto per entrar poco.

❋

Ho nominato più su monsignor De Mérode. Ecco una lettera che ristabilisce alcuni fatti importanti della sua vita amministrativa:

« Napoli, 13 luglio 1874.

« *Signore*,

« Visto che nello scrivere di monsignor De Mérode, V. S. non si diparte da quella lealtà che è pregio del [illegible] periodico, prendo animo a correggere un errore in cui è incorsa la necrografia da *Fanfulla* pubblicata.

« Non è soltanto la presenza dei religiosi e delle suore rimasta a provare la di lui operosità per il miglioramento delle carceri. Superando grandi ostacoli, pervenne a costruirne di nuove, corresse ed ampliò le antiche, vi introdusse il lavoro, e migliorò il trattamento dei prigionieri, che di lui si ricordano come di un benefattore. La casa per le condannate alle Terme Diocleziane, tutta opera sua, era un modello del genere. Trapiantata poi nel sontuoso suo casino a villa Altieri, dove, dopo il 20 settembre, ha speso del proprio, in opere d'adattamento, quasi duecentomila lire, prosegue ad essere uno dei migliori esemplari del regno.

« Voglia, signor direttore, aggradire questo tributo, reso alla verità e alla memoria di un uomo che, per quanto conobbi da vicino, ebbe sempre per mira dei suoi atti il bene.

« *Devotissimo*
« EUGENIO CICOGNANI
« Ispettore delle prigioni. »

❋

L'adunanza generale della Società geografica italiana, nella quale, a termini degli statuti sociali, si devono assegnare i premi decretati dal Consiglio e annunziare le iscrizioni dei nuovi soci d'onore, avrà luogo domani, mercoledì, alle 4 pomeridiane, nella solita sala della Sapienza.

La presidenza della società stessa ha per questa occasione invitato gentilmente i soci della sezione romana del Club Alpino.

■

Un altro invito.

I soci del Club Alpino sono invitati a loro volta, a volersi trovare lunedì prossimo, 20 corrente, alle ore 8 1/2 pom., nello stesso locale della Sapienza, per deliberare intorno ad alcune comunicazioni della presidenza.

❋

L'*Osservatore* e la *Voce* annunziano con caratteri pomposi che gli onorevoli Crispi e Oliva difenderanno il 25 di questo mese, innanzi alla Corte d'Appello, i bassi dei *Goti*, condannati per il grido sedizioso di viva il Papa-Re nel tumulto di piazza S. Pietro.

Io non ci veggo nulla d'importante e non divido punto la meraviglia di certuni per quest'annunzio. Prima di tutto c'è il sacrosanto diritto della difesa, ecc., ecc.; e poi il proprio interesse... e poi anche delle combinazioni fortunate.

A causa della *Riforma* morta e della Camera chiusa e moribonda, quei due onorevoli non avevano potuto mettere becco in una faccenda così grossa. Quale più bella occasione per entrarci? E potevano, in buona coscienza, lasciarsela sfuggire?

❋

Il padre Secchi ha pubblicato nell'*Osservatore* alcuni cenni assai interessanti sulla vita del padre Paolo Rosa della compagnia di Gesù, morto ieri, e uno degli astronomi dell'Osservatorio romano. Il padre Rosa aveva abbandonato l'Europa nel 1848, recandosi in America, dove fece i suoi primi studi astronomici sotto la direzione del padre Curley.

■

L'onorevole Casalini, segretario generale del ministero delle finanze, è andato a passare alcuni giorni di vacanza nella sua nativa provincia di Rovigo.

❋

Questa sera, a quanto mi dicono, si riuniranno ventiquattro consiglieri comunali, tra cui i signori Spada, Balestra, Costa e... Basta, è inutile fare i nomi e aspettiamo piuttosto a vedere i frutti della riunione.

Questi ventiquattro signori vorrebbero intendersi sulla scelta degli assessori e sulle principali questioni del Comune.

Se non erro, il Consiglio, prima di sciogliersi, decise di riunirsi al 15 appunto per l'elezione della Giunta.

Domani sera dunque battaglia. L'onorevole Pianciani è stato questi giorni in campagna appunto per preparare il piano.

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel — *Suor Teresa*, in 5 atti, di Camoletti.

Politeama. Ore 6 1/2. *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* in 3 atti, di Marenco. — Indi ballo: *Lauretta*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. *Stenterello e Simone ciabattini affamati*. — Poi ballo *Il bandito di Wasburg*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene assicurato che la nomina del ministro della pubblica istruzione sia per qualche tempo aggiornata.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

VENEZIA, 14. — Il concorso per le elezioni amministrative fu numerosissimo. I clericali furono completamente battuti.

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 13. — Non è ancora terminato lo spoglio delle elezioni amministrative, ma è ormai certa la vittoria dei candidati liberali.

ADEN, 12. — Oggi passarono da qui i vapori postali italiani l'*Arabia*, diretto per Bombay e la *Persia* diretto per l'Italia.

CARLOWITZ, 13. — Il Congresso ecclesiastico serbo fu aperto ieri dal regio commissario. Questi pronunziò un discorso nel quale disse che il primo còmpito del Congresso è di eleggere il patriarca greco orientale e quindi di deliberare sul proprio statuto, invitando il Congresso a discutere con moderazione e con ordine.

LISBONA, 12. — Dalle elezioni finora conosciute risulta che furono eletti 37 candidati ministeriali, e 4 della opposizione. A Lisbona e Oporto furono eletti tutti i candidati ministeriali.

KISSINGEN, 13. — Un giovane contadino, con un colpo di pistola, ferì al braccio il principe di Bismarck, mentre questi passeggiava in carrozza. La ferita non ha alcuna gravità. Il malfattore fu arrestato.

KISSINGEN, 13. — L'attentato contro il principe di Bismarck fu commesso oggi alle ore 1 pomeridiana, mentre il principe faceva un giro in carrozza verso le saline. La ferita è assai leggiera. La palla gli sfiorò la mano destra. La popolazione è agitatissima e voleva impiccare l'autore dell'attentato.

Il principe di Bismarck ha percorso la città per mostrarsi alla popolazione. Il malfattore è un falegname di nome Cullmann, originario di Neustadt, presso Magdeburgo.

MONACO, 13. — L'Imperatore Guglielmo, accompagnato dal re di Baviera, è arrivato e fu ricevuto alla stazione dai principi e dai ministri.

Dopo un pranzo ch'ebbe luogo alla stazione, l'imperatore, accompagnato dal re, ripartì per Salisburgo.

PIETROBURGO, 13. — È arrivato lo Czar, accompagnato dall'arciduca Alberto.

VERSAILLES, 13. — L'Assemblea nazionale prese in considerazione la proposta di accrescere di un decimo l'imposta sul sale e respinse quindi la mozione di mettere una imposta sul gas. Domani deciderà definitivamente circa l'imposta sul sale e deciderà poscia sulla proposta di ridurre l'ammortamento della Banca di Francia.

Avendo il ministro delle finanze dichiarato di accettare il decimo sul sale, la Commissione del bilancio approvò con 14 voti contro 7 questa imposta.

KISSINGEN, 13. — Cullmann, l'autore dell'attentato contro Bismarck, è membro di una associazione cattolica ed era in relazioni sospette con un prete cattolico.

BERLINO, 13. — Il Congresso di Bruxelles si riunirà il 27 corrente, senza i rappresentanti dell'Inghilterra, per deliberare sulla limitazione del programma proposta dall'Inghilterra. I rappresentanti inglesi prenderanno parte al Congresso soltanto nel caso che il Congresso aderisca alle riserve dell'Inghilterra.

SASSARI, 13. — Ieri mattina il sindaco della Maddalena presentò a Garibaldi la medaglia dell'Esposizione di Sassari. Più tardi Garibaldi ricevette una numerosa comitiva di visitatori intrattenendola lungamente. La salute di Garibaldi è ottima.

LONDRA, 13. — *Camera dei Comuni*. — Lord Sandon, Vice-presidente del Consiglio, rispondendo a Bazley, dichiara che il bestiame importato a Southampthon dalla Brettagna e dalla Normandia sarà assoggettato a una quarantena di quindici giorni, prima di essere spedito a Londra, perchè il governo inglese crede che la Francia non abbia preso misure soddisfacenti contro la importazione del bestiame dalla Germania, dal Belgio e dall'Italia. Però soggiunge di non avere motivi per credere che esista in Francia l'epizoozia.

Disraeli annunzia che farà un'opposizione implacabile alle mozioni annunziate da Gladstone, sul *bill* relativo alle cerimonie della Chiesa anglicana.

BAJONA, 13. — Il generale Cabrera ricusò nuovamente di appoggiare i Carlisti.

GIBILTERRA, 13. — L'insurrezione dei Cabili intorno Tangeri continua.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 14 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana [illegible]	74 6[illegible]	74 [illegible]	—	—	
Idem scapenata	—				— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici [illegible]	— —	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	—		—	515 —
» Emissione [illegible]	76 0	76	—	— —	
Prestito Blount [illegible]	74 [illegible]	7[illegible]	—	— —	—
» Rothschild	73 3[illegible]	73 35	— —	—	
Banca Romana	—		— —	— —	1370
» Generale	4[illegible] 5	4[illegible] 5[illegible]	—	— —	— —
» Italo-Germanica	[illegible]3 20	212 [illegible]	—	— —	—
» Austro-Italiana		— —	— —	—	— —
» [illegible]		—		—	— —
Obbligazioni [illegible]	—	1[illegible]	—	—	
Società Anglo-Romana [illegible]	3 2	310 —	— —	— —	— —
Credito [illegible]	—	—	— —		
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	109 55	109 [illegible]
Londra	90	[illegible]7 65	[illegible] 3
ORO		22 [illegible]	22 15

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà, Fanfulla, Diritto, Osservatore Romano, Voce della Verità, Giornale delle Colonie, di Roma,* e della *Gazzetta del Popolo, Opinione Nazionale* e *Conservatore, di Firenze.*

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	22, via della Colonna.	7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Lougara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi.
673

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, V[illegible] — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini
6083

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire **2.**

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sansoli, via di Ripetta 209, — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.
6652

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.
Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28.

È APERTO
il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)
A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole. Servizio superiore sotto ogni rapporto.
8301

NAPOLI
AVVISO PER LA STAGIONE ESTIVA
INTERESSANTE AI BAGNANTI.

I proprietari della **Pensione della Riviera, sita nella Riviera di Chiaja, n. 118,** partecipano a quei signori che si recano in Napoli per i Bagni di Mare, che il Municipio ha concesso solo a tre Stabilimenti per l'esercizio dei bagni, atteso l'ingombro della riva per la nuova strada, e questi Stabilimenti si trovano di rimpetto alla loro casa.

Sperando con questa occasione della vicinanza di detti Stabilimenti essere onorati di numeroso concorso, offrono prezzi moderatissimi. — La pensione, compreso il bagno, da 8 Lire in sopra.
8119

Bagni nuovi **BORMIO** **Bagni vecchi**

Alta Valtellina.

Strada ferrata sino a Como, Coira e Bolzano

Rinomati fin dai tempi remoti per l'efficacia delle loro acque termali. Stabilimenti recentemente riordinati e provvisti di tutto il moderno conforto. Aria alpestre e magnifiche escursioni nei romanzeschi dintorni. Poste quotidiane dall'Italia, dalla Svizzera e dal Tirolo. Passaggio dello Stelvio. Panorama del Piz Umbrail. Ufficio di posta e telegrafo. Prezzi modici. Stagione dal **1° Maggio** alla **fine di Ottobre**. Per prospetti e opere scientifiche sopra Bormio rivolgersi alla Direzione

UFFICIO DI PUBBLICITÀ
E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois di Parigi
Le Messager de Paris »
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

GIARDINI D'INFANZIA
DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE, Paolo Pecori via Panzani, 28.

ACQUA DI FELSINA
Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua ***specialità come articolo da Toletta***, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi ***abbiano impressa la presente marca,*** consistente in un ovale avente nel centro un aroma mosato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o segni distintivi di fabbrica, ***è stata depositata per garantire la proprietà***

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6286

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

GOTTA, ARTRITE, REUMATISMI
SCIATICA E LOMBAGINE
Guarite in breve spazio di tempo col LINIMENTO GALBIATI.

L'inventore che da quindici anni si dedicò con sempre soddisfacente risultato alla guarigione rapida e completa delle suennumerate malattie, può in giornata vantarsi d'essere l'unico che abbia ottenuto numerosi ed invidiati successi colla propria specialità, la quale essendo un rimedio esterno, e per la sua innocuità a qualsiasi persona, viene ormai sempre più apprezzato ed utilizzato, per la sua prodigiosa efficacia.

A superare ed a vincere poi la perniciosa diffidenza, l'inventore offre in propria casa, alla verifica di chiunque lo desiderasse, centinaia e centinaia di certificati a lui rilasciati dalla riconoscenza di coloro che ottennero insperate guarigioni, non che di diversi accreditati e distinti medici. Coloro che bramassero maggiori schiarimenti potranno dirigersi alla sua abitazione **via S. Maria alla Porta, 3, in Milano.**

Prezzo dei flaconi L. **15** **10 — 5,** con istruzione

Depositi in Milano: Farmacia *Azimonti* in Cordusio e *Ravizza* Angelo Armorari — in Roma, farmacia *Desideri* — in Nice Maritime, farmacia *Chevassus*, Avenue de la Gare, 25.

NB. A scanso di contraffazioni ogni flacone sar munito da Marchio-Bollo accordato dal R. Ministero, in via di privativa, colla firma a mano dell'inventore.
7867

ANNO IV. ANNO IV.

(VINCITE AVVERTITE 189)

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

PRESTITI A PREMI ITALIANI

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tuttora inesatte.

A togliere l'inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *Cedole, Serie* e *Numero* nonchè il ***nome, cognome e domicilio*** del possessore, la ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) di controllare ad ogni estrazione i Titoli datile in nota, avvertendone con lettera quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurare loro anche l'estrazione delle somme rispettive

Provvigione annua anticipata.

Da 1 a 5	Oblig. anche di diversi Prestiti centesimi	30 l'anno
Da 6 a 10	»	25 »
Da 11 a 25	»	20 »
Da 26 a 50	»	15 »
Da 51 e più	»	10 »

Dirigersi con lettera affrancata o personalmente alla ditta **EREDI DI G. FORMIGGINI e C.,** cambiavalute in Bologna.

NB. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi. La ditta suddetta acquista e vende Obbligazioni di tutti i prestiti ed effetti pubblici ed industriali, accetta commissioni di Banca e Borsa.
(4725)

ISTRUZIONI
per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. **1.** Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI
ED
il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione, molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

ABBONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 189

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5

ROMA Giovedì 16 Luglio 1874

Fuori di Roma cent. 10

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Milano, ... luglio.

È evidente che il centro letterario e librario d'Italia è Milano. In nessun' altra città vi sono stabilimenti tipografici in così gran numero, e così importanti. In nessun' altra città vi sono tanti giornali, e tanti che li leggono. Ognuno sa che fra i quattro o cinque principali se ne smerciano certamente un quarantamila esemplari.

×

Ho visitato gli stabilimenti Ricordi, Treves e Sonzogno ed altri di minore importanza. Centinaia di operai vi sono occupati perennemente. Nel primo, la stampa musicale è giunta alla perfezione che tutti sanno, e tutti i miglioramenti inventati fino ad oggi sono adoperati nell'allestire i milioni di pezzi di musica che di là si versano sul mondo artistico. La sarebbe una bella istoria quella che raccontasse le vicende, le circostanze, l'esito di quelle innumerevoli partizioni che ho veduto messe in ordine in uno dei magazzini del Ricordi!

×

Dal Treves e dall'Edoardo Sonzogno escono pure innumerevoli i volumi. Tutti conoscono, tutti vedono ad ogni momento una o l'altra delle pubblicazioni di questi od altri stabilimenti. Disgraziatamente la maggior parte sono traduzioni, ma — chiamatemi pure ottimista — la stampa originale mi sembra cominci a fare capolino. Da qui a qualche anno, essa sarà.

×

In Francia — parlo *de visu* — non si vede mai un libro italiano. Ci vuole un incidente politico, uno scandalo, perchè una pubblicazione vi sia nota, come avvenne, per esempio, per l'« Un po' più di luce ecc. » Tranne questi casi eccezionali, per i Francesi la letteratura nostra non esiste.

×

Parlando con uno dei principali editori di qui, egli andò d'accordo con me su questo argomento, ma aggiunse con mia grande sorpresa e compiacenza che in Germania i nostri libri — quando sono originali — vanno. Così avvenne per vari romanzi che ho sotto gli occhi, e che a me, pseudo-francese, riuscirono nuovi: la *Contessa di Melzo* del mio amico Capranica, l'*Eva* e gli altri del Verga, quelli del Gualdo ecc. ecc.

×

La Germania legge i nostri libri, e coltiva la nostra lingua, mentre in Francia non si trova che qualche vecchio liberale di avanti 1848 che conservi la tradizione di occuparsi della letteratura italiana. E ancora s'arrestano al secolo scorso; al più al più giungono fino ai *Promessi sposi* di Manzoni e all'*Assedio di Firenze* del Guerrazzi.

×

In riscontro mi sono accorto — e mi fu confermato — che la Germania va lentamente rubando alla Francia una parte dell' influenza letteraria che aveva su di noi Nelle vetrine dei librai vedo sempre, è vero, i libri più recenti francesi, ma anche moltissimi tedeschi. Nelle stazioni delle ferrovie è più facile trovare ormai un giornale tedesco o inglese che francese. Finalmente so che a Padova e a Pavia si leggono avidamente e si studiano i libri di scienza tedeschi, mentre si affetta di sprezzare ormai quelli che vengono dalla Francia — diminuiti in numero e valore del resto.

×

Si leggono però in traduzioni impossibili, in un gergo — mi assicurano — che rende quasi inintelligibile il libro a chi non vi è abituato. Ma sopra cento studenti di quarto anno, se ne trovano oramai almeno quaranta che possono leggerli nell'originale...

×

Tutte queste osservazioni io le faccio perchè mi sembrano un segno dei tempi, e che in ogni caso non c'è da rattristarsene. Intendere una lingua di più, è possedere un capitale di più, e non c'è bisogno di cercare delle ragioni politiche, per compiacersi che la nuova generazione intenda e apprezzi la letteratura tedesca.

×

Su questo argomento librario ho avuto un particolare statistico molto interessante. Se vi facessero la seguente domanda: — Qual è la provincia italiana ove si legge di più? — sareste certamente imbarazzato e non cogliereste punto nel segno. Le grandi case editrici di Milano hanno in cima della scala leggitrice il Veneto; Genova viene seconda; il Piemonte terzo, e la Lombardia — il che contrasta colla opinione generale che se n'ha — quarta.

×××

Al Corso. La buona società è ancora a Milano e non ha ancora preso il volo per i bagni di mare e di terra. Ond'è che ho potuto assistere al Corso, il famoso *Corso di Milano*, ove in uno spazio relativamente ristretto, si passa la rivista di tutte le notabilità femminine e mascoline degli astri che tramontano e di quelli che sorgono.

×

Il sole s'è nascosto dietro il fondo di quel gran viale, e il passeggio è nel suo pieno sviluppo; una fila di vetture è ferma nel mezzo, mentre una e anche due altre le girano lentamente intorno per vedere ed esser veduti. Non è ancora notte e non è più giorno. Il caldo non è troppo soffocante, e vetture, cavalli, signori e signore sembrano andar avanti in un mezzo sopore, languidamente, e quasi senza far rumore di sorta.

×

Qua e là dei cavalieri chiacchierano a bassa voce alla portiera di carrozze amiche. Tratto tratto una vettura si stacca dalla fila di mezzo, e riprende il posto fra quelle che si muovono. E nei viali si vedono correre i cavalieri, giovinetti o vecchi, arditi o prudenti.

×

Eccovi uno che si slancia di carriera e traversa tutto il Corso, per poi prendere al passo il viale a destra. Ha due occhi dallo sguardo fisso, e quasi magnetico, chi tradiscono il suo incognito; e due mustacchioni che diverranno, credo, leggendarii come quelli del papà. Mi fermo ad osservarlo bene, e lo vedo passare dinanzi tre seminaristi che si mettono in parte, senza salutarlo, ma che lo seguono lungamente collo sguardo. — Chi sa — rumino io — che cosa pensano quei tre futuri Abbondii, del futuro re d'Italia?

×

Il Corso è nel suo splendore. Non è certamente quello del giovedì al Bosco di Boulogne, ma nel suo insieme è forse più scelto, più elegante e più aristocratico. Faccio fermare la vettura, e prego un amico compiacente di indicarmi le notabilità femminine che ci passan dinanzi.

×

Generalmente le signore milanesi sono molto eleganti e quasi tutte portano quel velo nero che è così attraente, e sotto il quale brillano tanto quei loro occhi intelligenti. Ecco: — seguo le indicazioni del mio cicerone — la contessa Cic... una delle tre bellezze magre, che furono chiamate, senza che se ne avessero a male: il terno secco. — Un terno — osservo io — che tutti vorrebbero guadagnare, anche per estratto! — Elegantissima in bianco e viola.

×

Due, tre *popole*: la contessina Go.a, la contessina Tav...a, e la contessina R...a. Aggiungiamoci la signorina P...ti e avremo veduto quattro più belle signore che brilleranno a Milano da qui a cinque anni. Sono le celebrità dell'avvenire come le loro mamme sono quelle del presente. Ecco la contessa Mont...o e la contessa Castel...o e la signora C...i B....i (*NB* — Seguito a farmi indicare, fra la folla, le più eleganti e le più belle). La signora Mora...i tutta vestita di *bleu*, e la principessa Gonz...a F....o in nero. In nero la duchessa Serb...i, il che aggiunge alla sua fisionomia nobile e severa.

×

— Ecco la principessa Margherita colla contessa Trotti, e il signor di Montereno, suo cavaliere. — La principessa ha un adorabile vestito color marrone, guarnito in pizzi bianchi, il ventaglio *idem* fra le mani, ed è pettinata alla milanese, cioè con velo fermato da un pugnaletto di argento. La sua fisionomia dolce e delicata risalta da questa acconciatura originale, che le Milanesi dovrebbero abbandonare il meno possibile.

×

La duchessa L...a Bol.. ..i un po' ingrassata, ma dice il mio mentore, « l'è semper lee » e sempre la prima. *Toilette* un po' contrastata, però nei colori. La signora Car.a B....a .....Più bella — se ciò è possibile — di dieci anni fa. Tanto bella che le altre signore non possono far a meno di convenire che è *hors concours*. Dopo questa conviene calare il tendone, e chiuder la rivista. Ci sarebbero gli uomini, ma di questi s'occuperà, se vuole, la cronista, se *Fanfulla* ce n'ha una.

×

Con questi caldi insoffribili, chi vuol vedere la bella società si reca ai concerti del caffè Cova, che davvero sono riuscitissimi. Rassomigliano un po' — per la *respectability* delle frequentatrici — al concerto Bessedelleure di Parigi, ma riescono infinitamente più animati e più allegri.

×

Il signor Chierichetti, padrone del caffè Cova, è popolarissimo. Conosce tutte le notabilità milanesi, ed è fiero che frequentino il suo stabilimento. Fa gli onori di casa ai forestieri da vero *gentleman* e, scoperto il mio incognito, mi ha inviato una torta, sulla quale, a furia di confetti, si leggeva: W. *Fanfulla*. Era impossibile non inviare ai posteri un fatto così importante!

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

Il comm. Nicomede Bianchi, in una introduzione preposta alla *prima puntata* dell'opera *Curiosità e ricerche di storia subalpina*, edita dai fratelli Bocca, pubblica come saggio dei documenti che in quella raccolta vedranno la luce una lettera di Carlo Alberto

Ha la data del 7 settembre 1843; ed è indirizzata da Racconigi al ministro della guerra, in seguito a un tafferuglio avvenuto a Castelletto-Ticino, sulla frontiera lombarda, fra terrieri e soldati austriaci

Eccola tradotta testualmente dal francese

***

Amico Villamarina. Disapprovo altamente la condotta del sindaco e del giudice di Castelletto-Ticino. essendovi stata lotta e ferite, essi non doveano in alcun modo rilasciare i soldati austriaci al loro ufficiale, e l'averlo fatto equivale a una grazia.

Vogliate far sapere immediatamente al governatore di Novara ch'io disapprovo questa condotta piena di debolezza, e senza dignità; e ingiungetegli ben chiaramente che quando un caso simile venisse mai a riprodursi, tutte le autorità avranno a far prova dell'energia che dev'essere in loro per sostenere l'onore nazionale.

Se l'ufficiale avesse osato, in caso di rifiuto, di porre in atto la sua rodomontata, il sindaco dovea far suonare tutte le campane, e levare la popolazione in massa per piombare sopra i Tedeschi. e, per dire una cosa

---

40 . **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Ritornando a Bressac da Orleans, madamigella Fiordiligi era in uno stato di agitazione febbrile, che addolorava profondamente suo padre. Assistendo allo sfilare delle truppe nemiche, essa era rimasta scandalizzata della condotta degli abitanti, che stigmatizzava dicendo:

— E pensare che in quella folla vi erano dei giovani, degli uomini da venti a trent'anni, che non arrossivano di mostrarsi nella via, e di stare a veder passare i soldati nemici, e metterli in ridicolo. Quando non si ebbe il coraggio di battersi, si dovrebbe almeno avere il pudore di starsene nascosti, ed è una solenne viltà l'osare deridere i vincitori. Dove sono andati gli antichi cavalieri francesi? In una guerra come questa, ogni casa dovrebbe trasformarsi in una fortezza, ogni villaggio in una cittadella! Delle mura! dei ripari! Ma che bisogno avremmo noi di mura e di ripari, se gli uomini avessero avuto il coraggio di sfidare la morte come fecero già le donne ed i ragazzi di Saragozza, difendendosi contro di noi? Pur troppo, la Francia sarà superata in valore da una piccola città spagnuola! Noi non siamo solamente sconfitti, ma disonorati! Nessuna donna potrà più guardare in faccia a un francese, nè andar orgogliosa d'appartenere a tal nazione! Noi siamo caduti tanto in basso che, fra una cinquantina d'anni, gli uomini domanderanno di quale argilla fossero composti i loro antenati, per aver potuto sopportare pazientemente tanti affronti!

Così dicendo ella prorompeva in singhiozzi, e suo padre cercava invano di calmarla, essendo al pari stomacato della condotta de' suoi compatrioti. Quelle vergognose retate colle quali si prendevano centomila prigionieri armati in una volta; quelle capitolazioni di fortezze inespugnabili; quegli incredibili atti di servilità da parte dei corpi costituiti, e sopratutto la spavalderia della stampa e degli oratori dei circoli, che aggiungevano il ridicolo alle più deplorevoli umiliazioni, meravigliavano dolorosamente il duca di Bressac, il quale, per spiegare in qualche modo una sì grande vergogna, diceva che la Francia odierna, côlta da vertigini e da una strana pazzia, non era più la Francia dei tempi trascorsi.

— Il popolo — diceva egli con rassegnazione — è in preda alla follia della parola. Quando si vede un paese come questo lasciarsi governare da una dozzina d'avvocati che non hanno la testa a segno, significa che il tempo dell'azione è passato. Oggi, governare, vuol dire discutere. La prima volta che noi avremo da lottare con una nazione veramente guerresca, come è la nazione tedesca, noi ci faremo sconfiggere vergognosamente, come siamo stati sconfitti ora. A che pro organizzare delle armate? Perchè i contadini e gli operai andrebbero a battersi? Gli avvocati che ci governano hanno insegnato loro che non vi è più Dio, nè religione, nè famiglia, nè proprietà; che tutti gli uomini sono uguali e non si debbono rispettare gli uni gli altri; che tutte le nazioni debbono vivere segregate e che l'idea di patria non è altro che un vecchio pregiudizio. Sia pure. Ma allora a che pro arrischiare la propria vita? Se nel paese non vi è nulla meritevole di essere difeso, se l'uomo non deve adorare che sè medesimo, è chiaro ed evidente che egli deve preoccuparsi più specialmente di difendere la propria vita, e fa benissimo a non esporla a gravi pericoli.

Non ostante ciò il duca aveva generosamente sottoscritto perchè si organizzassero quelle armate alle quali non prestava fede, e si sarebbe di sicuro arruolato, se la sua infermità, proveniente da una ferita riportata in duello vent'anni prima, non lo avesse reso del tutto inabile al servizio militare. Però egli avrebbe difeso valorosamente il proprio castello se i suoi domestici non fossero stati unanimi nel dichiarare di non voler fare una tale pazzia. Il cocchiere inglese, facendo le sue riserve con una flemma tutta britannica, dichiarò che non rifiuterebbe di battersi se il signor duca glielo ordinava, ma che non scorgeva l'utilità di una tale resistenza.

Fortunatamente, madamigella di Bressac doveva occuparsi di moltissime cose ritornando dalla città, e ciò la costrinse a farsi animo e a non pensare troppo al triste spettacolo cui aveva assistito. Siccome il duca sosteneva non esservi che un governo di avvocati, il quale accusava di ladroneggio i soldati, e non volendo trattare i suoi nemici di saccheggiatori e da ladri di orologi, il duca aveva deciso che gli ufficiali, cui era costretto dare alloggio, sarebbero ricevuti con tutti i riguardi che meritavano dei prodi avversari. Perciò, madamigella Fiordiligi aveva fatto allestire le venti più belle camere del castello, ed aprire le sale di ricevimento, perchè il duca non aveva tenuto per sè e per sua figlia che un piccolo appartamento in una delle sale del castello. Dopo aver badato attentamente perchè tutto fosse in ordine per ricevere gli stranieri che si aspettavano da un momento all'altro, madamigella Fiordiligi si pose un grembiale bianco e penetrò in quell'ala del castello che era stata convertita in ambulanza e nella quale trovavansi in cura cinque o sei ufficiali e soldati francesi rimasti feriti alla battaglia d'Orleans. Fra i semplici soldati eravi pure un cugino di madamigella di Bressac, il marchese di Criquetot.

Questo pallido ferito di ventotto anni, che indossava un semplice e grossolano cappotto grigio, godeva di una immensa fortuna, e quando il secondo impero era in fiore non erasi occupato di altro che di far correre i suoi cavalli. Sì a Chantilly che al Neromarkt lo si scorgeva sempre vestito elegantissimamente, come doveva andare vestito un membro del Jokey-Club. Egli faceva correre in quasi tutte le corse, ma era ben raro il caso in cui i suoi cavalli riportassero la vittoria. Questo però non menomava punto il suo piacere, ma essendo andato un estate a fare una visita al castello di Bressac, egli s'innamorò perdutamente di sua cugina, pose subito in vendita la sua scuderia, e chiese al duca il permesso di concorrere alla mano di sua figlia. Egli stava facendo la corte a madamigella Fiordiligi, quando scoppiò la guerra, e credendo che l'esercito francese la facesse presto finita coi Prussiani, sulle prime non si mosse; ma, dopo la battaglia di Woerth, quando il governo fece un appello a tutti gli uomini di buona volontà madamigella Fiordiligi invitò suo cugino ad arruolarsi come semplice soldato, ed egli si arruolò subito, perchè un desiderio di sua cugina, era un ordine per lui. Combattè a Sedan, e fu fatto prigioniero, ma essendo riuscito a fuggire, raggiunse un corpo di armata che stavasi formando in provincia, e vi si comportò con tanto valore che un certo proconsole errante, sortito da Parigi in un globo aereostatico, gli offrì un grado da colonnello che egli rifiutò, e la croce della Legion d'onore che accettò di buon grado.

Alla battaglia d'Orleans una palla bavarese gli ruppe una clavicola, e lo costrinse a sospendere temporariamente la sua carriera militare. Se il giovine soldato si fosse trovato in qualunque altra ambulanza, non v'ha dubbio che egli avrebbe maledetta la sua sorte, ma essendo stato trasportato nel castello di sua cugina, si rassegnò di buon

impossibile, se ciò malgrado non fosse riuscito, oh allora sarei stato io che avrei fatto suonar campana a martello dal Ticino fino all'ultimo villaggio della Savoia, e mi sarei posto immediatamente alla testa dell'esercito e di tutti gli uomini di cuore, e *avrei attaccato*, se non m'avessero senza indugio inviata un'ambasciata *a farmi le scuse e a darmi tutte le soddisfazioni desiderabili.*

Il nostro esercito è più piccolo del loro; ma io conosco il cuore dei nostri uomini; io avrei messo fuori il grido d'*indipendenza della patria lombarda*; e forte della protezione di Dio, sarei andato avanti — ciò che sono pronto a fare se ne sorgerà il bisogno.

Io chieggo, per mezzo del ministro degli esteri, la punizione dell'ufficiale; voi date ordine al governatore di Novara che proibisca con le pene più severe ai nostri soldati di passare la frontiera.

Vostro amico
CARLO ALBERTO.

Ripeto la data: 7 settembre 1843!

***

Vi rammenterete (o se non ve ne rammentate ve lo rammento io) quel famoso cannone fuso nell'arsenale di Torino, e tanto colossale, che doveva essere impossibile trasportarlo a San Maurizio.

Si diceva pure che — dato il caso della riuscita del trasporto — il rimbombo dei colpi di prova doveva far cascare il paese all'intorno!

Brrrum!

***

Or bene: il cannone è partito, ed è andato a San Maurizio maestosamente sopra due rotaie mobili che si collocarono man mano davanti al colosso, trascinatovi su da due locomotive.

Tutto questo si è ottenuto senza le cinquanta paia di buoi preannunziate, e senza che i spacciatori di tante difficoltà siano stati costretti a mettersi anch'essi a giogo per aiutare i buoi.

Adesso rimane la prova dei colpi, ma sono persuaso che lo sparo, per terribile che debba riuscire, sarà sempre superato dalla bomba che lo ha preceduto nei giornali sullodati.

***

Ma ritorno al trasporto.

Non rammento più in quale paese di Romagna c'è un campanile che in *diebus illis* fu levato di peso dal suo posto e trasportato molti passi più lontano. Quel campanile per la forma, per la materia e per il peso doveva essere di una locomobilità un pochino più difficile del cannone.

E non meno difficile dev'essere stato il trasporto di un altare di cinquantacinque tonnellate, che l'ingegnere Ferrari, senza rotaie e senza locomotive, tramutò, sei giorni or sono, da un lato all'altro della chiesa di San Giorgio in Moneglia.

Lo noto, perchè nel secolo dei miracoli della meccanica, c'è ancora della gente la quale, parlando e stampando sempre di prodigi del progresso, li mette poi in dubbio e crolla il capo... così per dire diverso dagli altri, o per le necessità supreme dell'*opposizione*.

E io che credevo l'*opposizione* ispirata appunto a idee più che moderne, *future*? E invece me la trovo nel caso del cannone, armata di tutte le credenze vecchie e di un armadio di pregiudizi!...

Se l'*opposizione* è a questo modo, l'inquisitore che ha condannato Galileo era un *oppositore* anch'esso a modo suo, e gli onorevoli Fabrizi e Avezzana avrebbero dovuto mandargli dove si trova una copia del *Manifesto* perchè l'avesse a firmare.

***

C'è uno dei miei redattori, che ha la pazienza d'un presidente della Camera dei deputati, e contro tutte le mie raccomandazioni, si ostina a voler leggere la *Ca*...

Ieri, per esempio, vi ha scoperto dei gioielli, degni d'essere presi e legati... per il manicomio.

Esempio

« Oh! gl'impiegati, questa massa di servi che perdono l'indipendenza e la coscienza o per fame o per ambizione... »

Oh!

***

Il sole di luglio, non c'è che dire, fa dei brutti scherzi e fa commettere delle imprudenze.

Queste frasi contro gli impiegati che vendono la coscienza, lette nella *Ca*..., mi fanno pensare al matto che tirava le sassate alla luna proprio sopra la sua testa: le sassate gli cascavano addosso e il matto credeva che la luna si difendesse.

***

Un brano di lettera d'un artista italiano, da New-York:

Brooklyn ...

« Ora mi pasco della lettura del Gibbon, che mostra le piaghe, ossia le dissenzioni e le fazioni della primitiva Chiesa. Nel tempo stesso mi adopro a propagare la divozione del Sacro Cuor di Gesù, che oggi qui è la devozione di moda.

Ho fatto già diversi *cuori* e ora ne sto terminando uno per il collegio dei gesuiti di F..

Questo è il destino degli artisti di tutti i tempi. Gli antichi effigiavano a migliaia le immagini di Giove, di Marte, di Venere, ecc. Noi facciamo crocifissi e madonne. E siccome a noi artisti educati in Roma sono familiari quelle espressioni di santità studiate sui capi d'opera dei nostri maestri, mi sento spesso ripetere che quando dipingo le immagini devote sono ispirato dal Signore, mentre i miei modelli sono alcune teste di gesso delle statue antiche.

Ma gl'Irlandesi e i loro discendenti in America sono tanto fanatici e bigotti che ora vedi in Roma 165 di questi furbi venuti colà col nome di pellegrini, e con 30,000 scudi, per la consolazione di baciar il piede di bronzo.

Il loro pellegrinaggio però non mi pare una grande penitenza come i pellegrinaggi che si facevano nel medio evo, quando non esistevano le ferrovie e gli *sleeping cars*.... »

Nostre Corrispondenze

Torino, 13 luglio.

Caro signor *Fanfulla*,

Oggi voglio rompere un pennino, od anche due, in difesa della *giuria*. Non arricci il naso e mi onori per un momento della sua benevola attenzione. — Senza preamboli, incomincio:

Prima ipotesi.

Alcuni amministratori di una Società industriale hanno ideato di emettere una *seconda serie* di azioni per aumentare il capitale sociale, invece di chiedere i decimi ancor dovuti dalle azioni della *prima serie*.

L'idea è approvata, naturalmente, dal Consiglio d'amministrazione e poi anche dall'assemblea generale: (Lei sa come se la prendono gli amministratori d'una società per mettere insieme una maggioranza nell'assemblea degli azionisti).

Ma i tribunali pronunziano la nullità della emissione delle azioni di seconda serie e condannano la Società a restituire i decimi versati col premio ai soscrittori di seconda serie. E la Società, che deve pagare, rimane costituita da azionisti di prima serie, che dovranno snocciolare o fallire.

Ora che cosa accade? Accade questo: che i portatori di seconda serie sono per l'appunto gli amministratori che hanno ideata e fatta approvare la *grandiosa* operazione, per avere in loro disponibilità molta più carta da rimescolare: ed ora in causa di un loro abuso vengono a spennar vivi a loro profitto i poveri ed ingenui azionisti di prima serie, *tenuti a rimborsarli!*

Supponga adesso che io, che mi trovo essere uno degli azionisti così spennacchiati, dessi mano ad un randello ed ungessi ben bene il cuoio a qualcuno dei prelodati amministratori, e con tale efficacia da farmi mandare in Corte d'assisie: dato che i giurati mi assolvessero; Lei, signor *Fanfulla*, vorrebbe gridare all'iniquità del verdetto?

Seconda ipotesi.

A qualcuno degli amministratori d'una Banca, affine (e molto affine) alla Società industriale di cui sopra, è venuta la sublime idea di far comperare col nome di un Sempronio qualunque una miniera qualsivoglia, scoperta, metti caso, in Norvegia, per cinquantamila lire.

Fatto l'acquisto, oh prodigio! la miniera è riconosciuta ricca di tale *filone* sfondato, che a stimarla due milioni è farle torto.

Ma l'abilità dei sullodati amministratori riesce a farla acquistare alla Banca da essi felicemente amministrata, per un milione e mezzo... come a dire, per un boccon di pane.

Animo, azionisti! Al versamento! Stavolta si va tutti in tiro a quattro.

E gli azionisti corrono a versare, e versando i decimi, versano anche lagrime di gioia e di riconoscenza... Già si mette in giro una sottoscrizione per una medaglia d'oro ai benemeriti inventori della fortunata speculazione...

Quand'ecco, per non so quale fenomeno geologico, il famigerato *filone* ridiventa piccino piccino; e a cavarne le spese di esercizio bisognerà far miracoli!

Ora mi dica un po' — se io, azionista di quella Banca, tornassi a pigliare il mentovato randello e ungessi di nuovo le cuoia a qualcuno dei sovra en[illegible] amministratori senza calcolare esattamente la portata delle legnate, e mi si tornasse a mandare dinnanzi al giurì; nel caso in cui uscissi assolto, crede lei che la eterna giustizia ne gemerebbe negli augusti suoi tabernacoli?

Terza ipotesi.

Ponga adesso che qualcuno dei prelodati amministratori, ed autori delle *grandiose operazioni* sovraindicate (o di altre analoghe), divenuto in poco d'ora milionario, fosse tradotto lui in Corte d'assisie per avere scroccati a ufo tanti sudori di onesti e laboriosi padri di famiglia; vorrebbe credere lei che il giurì lo assolverebbe del pari? — Io non lo credo.

Conclusione:

La corrività del giurì alle assolutorie dei ladri *minori* non sarebbe ella in gran parte dovuta alla notoria impunità dei ladri *maggiori*?

Io, caro signor *Fanfulla*, non sono abbastanza versato, come si dice, nelle discipline legali per pronunziarmi *ex professo*: ma se mai costì si imbattesse nel ministro guardasigilli (che sarà più arzillo e gaio che mai, ora che *ha passate le acque* del Tettuccio) gli comunichi la mia domanda; caso mai si disponesse a pensarvi su con quell'altro burlone dell'agricoltura e commercio.

Non è che ne speri molto, sa: ed ho quasi maggior fiducia nel randello di cui sopra; ma ad ogni modo...

Lei intanto continui a volermi bene, e mi creda sempre

Tutto suo
Antonio Grattarola.

CRONACA POLITICA

Interno. — Caldo e politica: stazionari; a tanti gradi sopra lo zero il primo; ad altrettanti gradi sotto, la seconda.

Si vive di sogni, alimento sottile, che non guasta lo stomaco, e permette le più laute scorpacciate.

Tanto leggero mi sento che sarei nel caso di ingoiare certi provvedimenti eccezionali per la Sicilia, ammaniti dal corrispondente romano di un foglio di Bologna, senza nemmeno forbirmi la bocca. Ma discrezione ci vuole: cari lettori, sono per voi, servitevi.

A proposito: lo stesso corrispondente, che legge nel cuore dell'onorevole Vigliani, vi ha sorpreso un grande imbarazzo. Il guardasigilli vorrebbe rimutare da cima a fondo la magistratura dell'isola, ma si trova d'essersi legato le mani da sè col suo decreto sull'*inamovibilità* non solo d'*ufficio*, ma eziandio di *residenza*.

Io, che non ho il dono della seconda vista, non ne so proprio nulla. Non importa che vi dica se ci creda o non ci creda: lascio correre, ecco tutto. Fate altrettanto.

★★ Mentre ieri l'altro la *Gazzetta Ufficiale* del Regno pubblicava la relazione del ministro Saint-Bon sull'incaglio di Taranto, a Napoli e a Venezia il *Piccolo* e il *Tempo* hanno dovuto sentire negli orecchi un ronzio; fatto è che, mossi da qualche influenza magnetica, parlarono anch'essi, e ne venne fuori un terzetto, che io vorrei ripetere, se nel suo insieme non accennasse più del dovere alla scuola dell'avvenire.

Figuratevi che la *Gazzetta Ufficiale* fosse il giudice: il *Tempo* sosteneva l'accusa, e il *Piccolo* faceva da difensore; e tutto questo senza sapere nulla l'uno dell'altro.

La sentenza ve l'ho fatta già conoscere da cinque o sei giorni nel suo insieme: essa ha tutto il carattere del giudizio di Salomone: non lo dico per far la corte all'onorevole Saint-Bon che non ha tempo da perdere in ciarle; ma unicamente per notare che adesso la giustizia avendo parlato, sarebbe ora di mettere il processo in archivio. Che ve ne pare?

★★ Come siano andate le cose a Venezia domenica passata, l'ha detto l'agenzia Stefani, l'ha ripetuto per telegrafo il mio collega *Tita*, e per dare la colmata ho voluto ripeterlo anch'io. Quindi basta.

Cionullameno permettetemi un' osservazione: anche i giornali di Venezia, come già quelli di Milano, scrissero in pompa magna il numero degli elettori votanti, ma acqua in bocca su quello degli iscritti.

Se questo silenzio voglia esprimere frequenza e concorso unanime, ve lo dirò un'altra volta.

Ma ho gran paura che a Venezia, città marittima, il servizio elettorale si faccia per quarto come a bordo dei bastimenti. Anche a Roma del resto è andata così, quantunque in fatto di bastimenti non ci sia che la barcaccia di pietra della piazza di Spagna.

★★ Respiro: l'ordine del giorno del Consiglio comunale di Forlì non ha fatta, come temevo, scuola, e non s'è costituito precedente, almeno a Livorno.

Portata in consiglio la stessa questione delle spese in più onde compensare i fornari del rin-

---

grado alla cura necessaria, che consisteva specialmente nello stare in riposo, tenendo il braccio al collo, standosene sdraiato sopra un divano, fumando delle dozzine di sigari, e leggendo romanzi se sua cugina o suo zio non stavano conversando con lui. Egli stava appunto fumando e leggendo, quando madamigella Fiordiligi entrò nella sua camera, portandogli una di quelle pozioni ordinate dal medico, che egli prendeva soltanto perchè preparategli da lei. Madamigella Fiordiligi era la più simpatica infermiera che si potesse immaginare, e posando il vassoio sopra una tavola alla portata della sua mano sana, domandò al ferito:

— Cugino mio, come state?

— Quando voi siete qui — rispose il marchese, buttando via la sua spagnoletta e chiudendo il libro che leggeva — io sto sempre bene; ma il mio male aumenta quando non vi vedo. Che cosa avete cugina mia? Mi pare abbiate pianto.

— Non v'ingannate — rispose ella sospirando, e porgendogli la pozione soggiunse: — Quantunque sia amara, bevetela. Il medico mi ha assicurata che vi concilierà il sonno.

Egli bevve la medicina a piccoli sorsi come se fosse stato un nettare divino, e poi asciugandosi le labbra esclamò:

— Cugina, questa bibita è migliore di qualsiasi prelibato vino.

Mentre egli beveva, Fiordiligi aveva sfogliato, con aria distratta, il libro che egli stava leggendo quando essa entrò. Era una delle opere popolari di un romanziere in voga e leggendone il titolo, essa rivolse al ferito uno sguardo di sorpresa e di dolore dicendo:

— Eugenio mio, non avrei mai creduto che, in questo momento, voi avreste il coraggio di leggere un simile libro.

— Ma — rispose egli tutto sorpreso, — vi accerto che è un romanzo divertevolissimo.

— Che sia divertevolissimo lo credo; ma non può divertire punto il pensiero che la bandiera prussiana sventola nella nostra città d'Orleans, e che i nemici si sono messi in marcia per venire ad occupare anche il nostro castello. Pur troppo, o cugino mio, bisogna dire che le moderne dottrine dell'Internazionale, gettarono profonde radici, se un gentiluomo pari vostro, non si addolora della rovina e del disonore del proprio paese.

— Non siate così severa meco, o cugina, — rispose il giovane soldato arrossendo — se sapeste come il tempo è lungo, quando voi non mi siete vicina, non mi fareste una colpa di procurare in tutti i modi di distrarmi. D'altra parte poi non ne lessi che poche pagine, ed ora, quando leggo, mille altri pensieri mi occupano la mente.

— Voi — rispose freddamente Fiordiligi, — non dovreste pensare che ad una sola cosa, a prepararvi cioè, per il giorno della vendetta. Chi, chi potrà dare l'esempio della rigenerazione di questo paese, se non i gentiluomini? Voi rifiutaste il grado di colonnello, perchè dicevate di non avere la capacità necessaria per disimpegnarlo con onore, e faceste benissimo. Che cosa v'impedisce di mettervi in grado di essere un giorno un distinto ufficiale superiore? Se io fossi un uomo non vorrei riposare fino a tanto che non conoscessi a perfezione la tattica militare e il linguaggio dei nostri nemici, per essere pronto il giorno in cui prenderemo la nostra rivincita, invadendo il loro paese.

Vi fu una pausa. Il giovane soldato osservò melanconicamente il suo braccio immobilizzato, e passando sulla fronte la mano libera, disse:

— Cugina mia, io temo d'appartenere ad una povera generazione. Però voi potete essermi guida, ed io vi obbedirò ciecamente. Frattanto vi prometto che non aprirò più un romanzo, prima di conoscere la teoria militare e di avere imparato bene la lingua tedesca.

— Se tutti i gentiluomini di Francia facessero altrettanto — disse ella con energia — io credo che in meno di cinque anni noi potremmo prendere la nostra rivincita.

— In quanto a me — rispose il giovane soldato, sorridendo e baciando la mano di Fiordiligi — non dubito punto che essi seguirebbero il mio esempio, se avessero la fortuna di essere comandati da voi.

— Grazie del complimento, cugino mio — rispose Fiordiligi — ma pensate che il vostro dovere non consiste soltanto nel rendere ai nemici della nostra patria tutto il male che essi ci hanno fatto. Un gentiluomo, per essere davvero degno di tal nome, deve consacrarsi alla confutazione di quelle teorie empie e sleali che fecero la nostra sventura. Il così detto *suffragio universale* è una bestemmia. Adottandolo è un porre le tradizioni e la gloria della nostra grande nazione sotto la salvaguardia di tuttociò che v'ha di più ignorante, di abbietto e di corrotto. I popoli sono tanti fanciulli e bisogna che le classi religiose e bene educate sappiano governarli e proteggerli dalle assurde illusioni.

— Io non dubito punto — disse il marchese, mostrandosi alquanto scettico — che riusciremo ad avere presto la fortuna dalla nostra, ma in quanto a battere in breccia il suffragio universale, mi permetterete di dirvi...

— Che cosa? — domandò Fiordiligi.

Mentre il marchese accingevasi a rispondere, fu bussato alla porta, e un domestico entrò. Era quello stesso staffiere che al mattino aveva accompagnato il duca ad Orleans; uno di quei tipi di vecchi domestici francesi, vestiti di livree impossibili, e che mostrandosi famigliari e brontoloni al tempo stesso, fanno sempre temere a coloro che non li conoscono di vederseli sedere accanto a tavola. Col pretesto d'essere nella famiglia da moltissimi anni, questo vecchio servitore credevasi obbligato di rappresentare la parte del coro antico in tutte le conversazioni che giungevano al suo orecchio. Prima della guerra egli era tenuto in grande stima, perchè tutti erano persuasi che le sue virtù rifulgerebbero nel giorno della prova. Ma quando spuntò questo giorno, ed il duca propose di fortificare il castello e di difenderlo ad oltranza, Battista provò in modo indiscutibile che, per quanto grande fosse il suo affetto per il duca, amava assai più sè medesimo. Però, siccome non credeva che nessuno si fosse accorto del suo egoismo, e la fiducia del suo padrone in lui non fosse punto diminuita, fu col tòno abituale che egli indirizzò la parola alla giovane castellana, dicendole:

— Madamigella, il signor duca m'incarica di voler scendere per aiutarlo a ricevere que' Prussiani. Come si fa a ricevere costoro con tante cerimonie? Io non riesco a capirlo, e dissi al signor duca che, piuttosto di vedere un Prussiano, avrei preferito restarmene chiuso in cucina per sei settimane di seguito. Ma ho fatto un buco nell'acqua. Il signor duca si è messo in capo di consegnar loro tutte le chiavi, e di chiedere il permesso di vivere in un piccolo appartamento durante il loro soggiorno fra noi. Se si chiede loro il permesso, vuol dire che i padroni sono loro, e che noi, proprietari del castello, non contiamo più nulla. Perciò, soggiunsi al signor duca: « Monsignore, bisogna che siamo caduti bene al basso, perchè voi diate degli ordini di tal fatta ad un vecchio servitore come sono io. » Ebbene, monsignore mi ha risposto di occuparmi de' miei affari, e vi prega, o madamigella, di scendere subito, perchè nel viale si scorge già un distaccamento di ufficiali a cavallo. Io li ho veduti dalla finestra, e vi accerto che sono dei veri tipi da galeotti, e delle ghigne da patibolo, quei figuri; che fra breve si ubbriacheranno coi nostri vini e sporcheranno i nostri tappeti con i loro stivali insaccherati. Ladri, banditi, assassini...

(Continua)

vilio del pane, tutto passò liscio; la Giunta ebbe un voto di fiducia e non se ne deve parlar più.

Estero. — Sull'attentato Bismarck siamo ancora alla mercè dell'agenzia Stefani ed io vi ci rimetto; ma si indovina facilmente la tremenda impressione che deve avere prodotto sugli animi.

Le prime guerre di religione ai tempi di Lutero, cominciarono per assai meno, e bisogna ringraziare la Provvidenza — quella dell'imperatore Guglielmo, che è tutto fatto suo — se il progresso dell'epoca a certe fisime non ci consente più.

Un dispaccio giunge a battezzare il prete che pare sia stato la guida e l'ispiratore dell'assassino. Bravo, bravo il reverendo Kosseler. Mi dica un po', s'è ricordata di benedir le palle prima di caricarne il revolver? Veduto l'esito, io crederei che sì.

Questa è buona davvero! Un dispaccio dell'*Opinione* ci informa qualmente a Berlino, appena corsa la voce dell'attentato, se la pigliarono cogli Italiani, cui facevano l'onore d'averci la mano.

Le mie congratulazioni ai Berlinesi. Se per trovare un assassino colà han bisogno di farselo arrivare dall'estero, che paese di paradiso!

Mi dispiace però che quel grullo d'un Cullmann, presentandosi inopportunamente, abbia da essi rotto questa illusione.

Si rassicurino i Berlinesi: noi, Italiani, i tiranni, li ammazziamo soltanto nelle tragedie sul palcoscenico, salvo più tardi ad andar a cena in compagnia.

★★ I due fucilati di Don Carlos, i signori Hermann e Schmidt ne fanno un solo. Almeno i giornali tedeschi arrivati quest'oggi li uniscono insieme e si adoprano persino a risuscitarli in persona del *reporter* della *Neue freie Presse*, signor Hermann Schmidt.

Dico s'adoprano: ma ci riusciranno? Per ora il capitano tace e pur troppo rischia d'essere il caso della funebre calandrinata, che suona: interrogato il morto, nulla rispose.

Peggio per Don Carlos, ove persista a non rispondere: i giornali di tutta Germania spirano vendetta: il pretendente, nelle colonne ufficiose della *Spener'sche Zeitung* circola già sotto il nomignolo di brigante — egli e i suoi. Figurarsi se Bismarck è tal uomo da permettere che la reggia della Spagna diventi la tana d'un brigante.

Ma non la vi pare una provvidenziale combinazione cotesta? Due palle una a Kissingen, l'altra ad Estella, hanno fatto quello che centomilioni di palle non giunsero a fare in cinque anni!

★★ Forse, mentre io scrivo, la Francia è senza ministro delle finanze. Caso mai non sapesse dove dare del capo, si rivolga agli esecutori testamentari di Bacone, buon'anima, che dovrebbero averne un bel fondo di magazzino.

Ma se bado ai giornali, questo bisogno essa non l'avrà.

Quand'anche l'Assemblea gli dichiarasse la sua sfiducia, negandogli i duecento milioni ch'egli domanda, come tangente annua di rimborso alla Banca, il signor Magne resterà, avvegnachè il maresciallo sembra deciso a non volerne accettare, in ogni caso, le dimissioni.

Si potrebbe domandare... Ma a che servirebbe una domanda? Si sa, in Francia, nell'ordine attuale delle cose, il ministero non è responsabile che verso il presidente, il quale, a sua volta, lo è soltanto a una costituzione ancora di là da venire.

Invidiabile paese!

A proposito: i *Débats* sono del parere che i tre punti cardinali chiesti, dal presidente all'Assemblea per impiantarvi sopra il settennato, non sono urgentissimi e non c'è bisogno di accordarli subito.

Ma allora è segno che nel limbo la vita non era poi tanto amara come si dice. Dal punto che la Francia dei *Debats* troverebbe comodo di rimanere ancora nel suo!

Tutti i gusti sono gusti...

★★ La Cina ed il Giappone, già prossime a venire alle mani per l'isola di Formosa, preso miglior consiglio, si sono rappacificate.

La Cina pagherà le spese della guerra o, meglio, dei preparativi di questa, e s'impegna a far valere d'ora in poi fra i barbari dell'isola la religione dell'ospitalità.

Io ne sono lietissimo. Che volete! Cina e Giappone io me li figuro sotto l'aspetto di due bei vasi panciuti e rabescati con quell'arte che sembra aver tolta in prestito la tavolozza alla Iride.

Se si fossero urtati l'uno contro l'altro... andavano forse in cocci tutti e due.

Don Peppino

NOTERELLE ROMANE

Contribuente romano!

Poche ore e saprai il tuo destino.

I nomi che verranno fuori questa sera (se vorranno venire) come membri della Giunta, avranno il mandato di dirti:

1° Se tu (e qui non c'è dubbio) devi seguitare a pagare;

2° Se quei signori dovranno seguitare a spender... male.

●

In questo stato di cose, interessa poco sapere ciò che hanno deciso ieri sera i ventiquattro. Devo forse credere che abbiano scelto casa Spada come punto di riunione per credersi tanti Alessandri e troncare, con una votazione sfavorevole al sindaco, il nodo della questione?

Intanto mi si vorrebbe far credere che la Giunta nuova prenderà sei dei vecchi.

Faccia pure, ma lasci da parte i permalosi.

Assolutamente i non nati per far bene al Comune sono quelli che scrivono troppo.

Oh! le lettere e gli organi officiosi quante vittime hanno fatto!

●

Un'applicazione fresca fresca di quest'assioma.

Ieri mattina uno degli assessori dimissionari, il signor Galletti, si svegliò sentendo il bisogno di scrivere.

Dio ha voluto che un po' di liquido e uno straccio stirato e pochi grammi di metallo fossero più che sufficienti per soddisfare questo desiderio, oramai così comune. Come non approfittare della bontà divina?

Il signor Galletti scrisse dunque alla *Libertà* a proposito dell'Esquilino — e quest'oggi il *Popolo Romano*, in tredici linee maiuscole, gli risponde facendogli notare che è di corta memoria; che ha dimenticato i suoi accordi personali col sindaco, ecc., ecc.

Che spettacolo consolante!

Uno dice, un altro disdice; e sorretto da una finzione giornalistica, che oramai fa ridere anche i polli, il sindaco in persona corregge, rettifica, smentisce che è un piacere.

I miei voti, lo ripeto, sono per un sindaco e per una Giunta che non scrivano lettere e non sentano il bisogno di organi officiosi. Negli ultimi tempi quasi ogni assessore sonava il suo, metteteci quello del sindaco, e vedete voi stessi che razza di musica infernale.

●

Stamane, mentre albeggiava, è morto l'architetto commendatore Cipolla.

Da dieci mesi soffriva d'un male terribile, d'un male che dovrebbe colpire solo coloro che adoperano la lingua contro il proprio paese, o diffamando per mestiere.

Il commendatore Cipolla — un'illustrazione italiana che aveva passato da un pezzo i nostri confini — è morto a cinquant'anni e qualche mese. A Vienna, dove egli si era recato per l'Esposizione, il lavoro e l'assistenza degli amici non gli fecero abbadare ai primi sintomi della malattia. Tornato in patria, si sottomise a un'operazione dolorosa; ma con poco successo.

Fu in questa occasione che parecchi fogli avendolo spacciato alla bella prima, una persona della famiglia venne a pregarci di sopprimere nel nostro giornale qualunque notizia sulla salute dell'illustre infermo.

Egli è stato, fino agli ultimi giorni, uno dei lettori più assidui di *Fanfulla*; era quindi naturale che non ricevesse da noi la notizia della sua morte.

●

Il Cipolla era venuto a vent'anni in Roma dopo aver vinto a Napoli il premio d'architettura.

Dal 1843 in poi quanto cammino, e che brillante stato di servizio!

A Bologna furono costruiti, con suoi disegni, il palazzo Silvani, la villa Minghetti e alcuni monumenti, fra i quali quello ai fratelli Galizin

A Firenze, parla per lui il palazzo della Banca Nazionale

A Imola il grandioso morotrofio; a Livorno il palazzo Rodaconacchi; a Roma ci è di suo la Cassa di risparmio, la chiesa anglicana in piazza San Silvestro, la palazzina e le scuderie reali.

A Malaga c'è un palazzo suo; in Francia un teatrino per villa

Cito a caso, senz'ordine, e dimenticando; a testimonianza di ciò che poteva ancora fare, lascia il progetto per il teatro Massimo di Roma, e quello del quartiere dei Prati di Castello... che è il quartiere del senso comune.

■

Il comm. Cipolla faceva parte di quindici accademie ed era membro del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

Guadagnò all'Esposizione di Parigi la Legion d'onore: a quella di Vienna la commenda di Francesco I.

Era anche decorato delle commende dei SS. Maurizio e Lazzaro, della Corona d'Italia e di Sant'Anna di Russia.

Ma io mi dimenticavo il titolo più onorevole della sua carriera. Fra 134 concorrenti, il suo progetto per un monumento a Torino per il conte di Cavour risultò il primo e fu premiato

Disgraziatamente se ne attuò un altro.

Il trasporto funebre avrà luogo domani alle 6 pom. dalla casa di abitazione dell'estinto, via delle Quattro Fontane, N. 66-B. Il cadavere resterà nella chiesa di S. Bernardo, di dove il giorno dopo, celebrate le esequie, sarà trasportato a Campo Verano.

■

Ho sott'occhio una lettera dell'assessore Renazzi al cav. Alessandro Viviani, direttore dell'ufficio d'arte municipale.

Il signor Renazzi ringrazia per la cooperazione « intelligente, efficace, instancabile » prestatagli, durante un triennio, dal signor Viviani e dagli impiegati che da lui dipendono. « Sento orgoglio — egli dice — di avere in tutto questo tempo lavorato con uomini i quali, più che gl'interessi personali, hanno avuto in mira l'onore e il decoro della loro città natale... Il tempo mostrerà il valore delle opere loro. Che se poi le risorse del comune permettono di progredire più o meno presto, a ogni modo Roma sarà quello che deve essere, la degna capitale del regno d'Italia. »

E sta bene.

La lettera però comincia con queste parole: « Sul punto di lasciare questa comunale amministrazione e l'ufficio di edilità... » Che cosa significa questo? Che il signor Renazzi voglia anche dimettersi da consigliere?

Sempre indeciso: sempre tra... *favola e romanzo*, come sta scritto sul frontespizio dei suoi raccontini.

Sia comunque... anche il regno del... cartone si prepara a finire.

■

Dalle 9 antimeridiane alle 2 è aperta per qualche giorno l'esposizione dei lavori della scuola municipale femminile di Santa Maria Maggiore (piazza della Tribuna).

Se lei vuol vedere della roba bellissima, ci vada, signora. Vi troverà frangie, ricami, merletti e altri generi più modesti; e potrà conoscere la signora Fasola direttrice, e le maestre Stefanoni, Firenzuola, Carosso, Battaglino, Locatelli e Roselli, alla cui alacrità sono dovuti questi buoni risultati.

Però, signora, lei che conosce il sindaco, gli dica, se lo vede, che è necessario trasferire quella scuola in locali più ampi e più salubri... Farà del bene a parecchie povere creature, che benediranno il suo nome.

E così sia.

●

Venerdì, al Corea, serata a benefizio dell'avv. Giuseppe Palamidessi, l'attore brillante della compagnia Emanuel-Pasquali.

Ecco lo spettacolo:

Il marito della vedova, commedia in un atto, di Alessandro Dumas.

Una fortuna in prigione, commedia in due atti, di Bayard.

Le impressioni dell'opera Un Ballo in Maschera, a piena orchestra.

■

È uscito stamane il fascicolo di luglio della *Rivista Marittima*.

Contiene il seguito dello scritto del capitano Del Santo sul viaggio di circumnavigazione della *Garibaldi*; scritti di Parodi, Lovera, De Orestis, Issel; cronache, notizie diverse, bibliografie.

La *Rivista Marittima* si raccomanda sì per la bontà delle materie, che per la carta, la stampa e i disegni di cui va adorna

Ogni mese esce un fascicolo — l'abbonamento annuo costa diciotto lire.

●

L'onorevole Cavallotti ha mandato in questi ultimi giorni al signor Emanuel un nuovo quadro dell'*Alcibiade*. Credo che prenderebbe il posto di quello in cui Alcibiade riceve ordine di far ritorno in Grecia, ma non saprei dirlo precisamente. A ogni modo, questo nuovo quadro tratta del trionfo di Alcibiade, nel ritorno ad Atene

Il signor Emanuel avrebbe intenzione, in una prossima e forse ultima replica del lavoro dell'onorevole Cavallotti, di recitare il nuovo quadro; e io lo lodo, specialmente augurandomi che questi poveri Greci, e e non meno infelici Latini, capitino sempre nelle mani di persone che sanno il fatto loro.

Mio Dio!

Alzando gli occhi, veggo per aria la minaccia di certe scene latine da rappresentarsi al Politeama. Esse s'intitolano: *La giovinezza di Giulio Cesare.*

Mi pare che l'uomo più grande dell'umanità cominci ad essere il più bersagliato.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Una bolla di sapone*, in 3 atti, di V. Bersezio. — Indi farsa: *Il casino di campagna*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Ruy Blas*, in 5 atti, di Victor Hugo. — Indi ballo: *Lauretta*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni — *La notte del 17 gennaio 1843*, con Stenterello. — Poi ballo: *Il bandito di Masburg*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Appena giunse la notizia dello scellerato tentativo di assassinio commesso contro la persona del principe di Bismarck, S. E. il presidente del Consiglio dei ministri si affrettò a darne partecipazione a S. M. il Re, il quale ordinò immediatamente che venissero trasmesse al principe di Bismarck le espressioni del suo vivo interessamento e le sue congratulazioni. In conformità degli ordini sovrani l'onorevole ministro mandò subito un telegramma al principe di Bismarck, nel quale, dopo avergli manifestato i sentimenti del Re, si rallegra con lui a nome del governo e della nazione italiana per essere scampato dai colpi dell'assassino. Il principe di Bismarck ha subito risposto da Kissingen pregando il presidente del Consiglio ad essere l'interprete della sua rispettosa gratitudine al Re, ringraziandolo dei sentimenti di amicizia e di simpatia che gli ha espressi a nome del governo e dell'Italia.

La ferita dell'illustre cancelliere dell'impero germanico è leggiera ed è in via di perfetta guarigione.

Il Re ed il suo primo ministro hanno degnamente interpretato i sentimenti di tutti i i nostri concittadini: ed è indubitato che qualora il Parlamento fosse stato aperto le due Camere non avrebbero mancato di associarsi autorevolmente a quei sentimenti.

Dopo morto monsignor De Mérode ci fu molto dubbio intorno a una semplice questione di forma. Si trattava di fare la denunzia. Al Vaticano dicevano che conveniva farla alla legazione presso la Santa Sede. La signora Montalembert osservava: E se un giorno ci venisse oppugnata la validità?

Per troncare la questione fu risoluto di denunziare il decesso al Comune di Roma, e così fu fatto, non informando neppure dell'accaduto le legazioni belghe.

Fu convenuto che provvisoriamente il corpo del defunto sia seppellito nel cimitero tedesco presso il Vaticano.

Sul capitano prussiano Schmidt testè fucilato a Villatuerta dai carlisti, ci si narrano da un amico i seguenti particolari.

Il capitano Schmidt d'artiglieria era un valente ufficiale tedesco decorato della Croce di ferro di 1ª e 2ª classe — la più grande distinzione per azioni di guerra che abbiano in Germania.

Questa decorazione non fu data che nelle guerre contro la Francia dal 1813 al 1815 e nel 1870.

Egli aveva lasciato il servizio per ferite ed era andato recentemente in Spagna a fare le corrispondenze dell'*Ost-see-zeitung* (Gazzetta del Baltico) e della *Neue freie Presse* di cui era corrispondente militare da Berlino prima di esserlo dal campo.

Si sa che il capitano Schmidt è stato fucilato insieme ad altri ventidue ufficiali e soldati repubblicani presi prigionieri

Egli fu preso e trattato come spia, a Villatuerta il giorno 25 di giugno: lo fucilarono il giorno 30

E sebbene lo abbiano avuto cinque giorni nelle mani, i carlisti non hanno creduto sottoporlo a un Consiglio di guerra per provare la sua colpa.

È definitiva la nomina dei due plenipotenziari italiani al Congresso di Bruxelles. Il primo è il barone Alberto Blanc ministro italiano nel Belgio, e il secondo è il cavaliere Lanza colonnello dello stato maggiore ed addetto militare alla nostra legazione a Parigi. Sulle prime era stato deliberato di mandare un maggior generale, perchè si supponeva che le altre potenze facessero altrettanto: ma questa ipotesi non si è avverata, e quindi il nostro governo ha potuto scegliere il cavaliere Lanza, che è un abile e distinto ufficiale

---

Il presidente del Consiglio dei ministri è andato quest'oggi a Civitavecchia per visitare il locale delle dogane.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 13. — Il governo americano insiste per avere un'indennità per l'affare del *Virginius*. Il ministro Ulloa studierà la questione.

BAJONA, 13. — Il marchese di Valdespina ricevette l'ordine di marciare immediatamente nella Navarra con tutte le sue bande.

KISSINGEN, 14. — Cullmann confessò che era sua intenzione di assassinare il principe di Bismarck, ma ricusò di nominare i suoi complici e di rispondere alle altre domande.

Il prete Kosseler, che era in relazione con Cullmann, fu arrestato come sospetto nella stazione di Schweinfurth

La popolazione fece grandi ovazioni a Bismarck, il quale si mostrò al balcone e disse che l'attentato non era diretto contro la sua persona, ma contro la libertà, l'indipendenza e la politica da lui rappresentante.

LONDRA, 14. — I minatori di Bristol accettarono una diminuzione del 10 per cento sui salari; lo sciopero è terminato.

LISBONA, 13. — Le elezioni politiche diedero settantotto deputati ministeriali e quattordici dell'opposizione.

COPENAGHEN, 14. — Il nuovo gabinetto è così costituito:

Fonnesbech alla presidenza ed alle finanze;

Tobiesen all'interno;

Woorsaac ai culti;

Gli altri ministri conservano i loro portafogli.

VIENNA, 14. — Il principe Milano di Serbia partirà domani per le Eaux Bonnes, nei Bassi Pirenei.

ISCHL, 14. — Oggi dopo mezzodì sono arrivati gl'imperatori d'Austria-Ungheria e di Germania e furono ricevuti dal principe imperiale.

VERSAILLES, 14. — L'Assemblea nazionale respinse con 362 voti contro 256 l'imposta sul sale.

Ignorasi se Magne abbia dato la sua dimissione.

COSTANTINOPOLI, 14. — Leggesi nel *Levant Herald*:

Il progetto della Banca fu approvato dal Consiglio dei ministri e il decreto che accorda alla Banca Imperiale Ottomana nuovi poteri e privilegi sarà promulgato fra pochi giorni.

SANTANDER, 14. — Il quartier generale di Zabala trovasi a Logrono.

Il generale Moriones si ritira pure verso l'Ebro, avendo molte truppe ammalate.

È impossibile che le operazioni siano riprese prima di tre settimane.

Lo stato maggiore e il corpo principale dei carlisti entrarono in Biscaglia

La navigazione del Nervion è seriamente minacciata.

KISSINGEN, 14. — L'individuo arrestato alla stazione di Schweinfurth ed accusato come l'autore morale dell'attentato contro il principe di Bismarck è il prete Hanthaler di Walchsee, presso Kufstein.

Balzani Emidio, gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 1° Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie**.

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DEI F.LLI DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.

8069

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualunque febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole « *Febbrifugo universale*. » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro*, *quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Depositi in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno*.

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata.

7072

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti: Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno.

7944

AVVISO AI TIPOGRAFI

LA DUREVOLE

NUOVA PASTA DA RULLI SENZA MELASSA

GARANTITA.

I Rulli fatti con questa pasta presentano i seguenti vantaggi:

Grande economia d'inchiostro e nitidezza nella stampa — durata di gran lunga superiore alle paste finora usate — resistenza alle temperature le più elevate — inalterabili alle variazioni atmosferiche — si rifondono all'infinito.

Specialità per le Macchine a grande velocità.

Questa pasta non teme la concorrenza di quelle inglesi e germaniche sia pel prezzo che per la qualità.

Prezzo in Roma L. 3 30 il chil.

Pasta tenera per aggiungere nelle rifondite L. 3 il chil.

Dirigere le domande ai produttori **GIOVANNI PERINO e C.**, Via S. Basilio, 69, primo piano, ROMA

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

DA VENDERE

Una Policese, fabbrica Casalini, con seggetta e serpa amovibile, tanto per uno che per due cavalli.

Dirigersi in via del Mortaro, n. 7.

8S 9

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Messager de Paris
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n 22.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A FIRENZE Paolo Pecori via Panzani, 28

ALMANACCO PERPETUO

IN METALLO

dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale la fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore.

7911

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

e delle affezioni cerebrali mediante i *Bromuri di* PRUNIER e PELISSE, farmacisti chimici a Parigi, rue des Ecoles, 49.

SCIROPPI

Al Bromuro d'amonio puro, contenente 1 gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia), il flacon lire 6.

Al Bromuro di calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

Al Bromuro di potassio puro, contenente 2 grammi per cucchiaio (isterismo, epilessia e crampi, lire 4 50

Al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), lire 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, Lorenzo Corti piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in Provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 per flacon.

8296

Balsamo Salutare

di Fortunato Cattaj.

Per malattie del seno, frignoli, flemmoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — **Spedito franco per ferrovia contro vaglia** postale di L. 2 80.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Pecori, via Panzani 28

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazz. Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Si cerca un Quartiere

di 5 e 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght, Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration		»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra — Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso PAOLO PECORI, Via dei Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI Piazza Crociferi 47 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6 —	12	24
Svizzera	10 —	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13 —	25 —	48
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo . .	17 —	32 —	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22 —	42 —	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN NUMERO NEL REGNO L. [illegible]

FANFULLA

Num. 190

Direzione e Amministrazione
Roma, via S. [illegible]
Avvisi ed Inserzioni presso
E. E. OBLIEGHT
Roma, [illegible] | Firenze, Via Panzani,
I manoscritti non si restituiscono
Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del FANFULLA.
UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 17 Luglio 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

FRA UN SIGARO E L'ALTRO

A S. E. il ministro della pubblica istruzione.

LETTERA VIII

(da consegnarsi all'on. conte Girolamo Cantelli).

Signor ministro,

Da un pezzetto ho smesso di scriverle: sapevo, per quel che ne dicevano i giornali, che Ella aveva la voglia, quasi la smania di consegnare il portafoglio dell'istruzione pubblica nelle mani d'un successore, ed io lo aspettavo per rivolgermi a lui.

Ho sentito parlare degli onorevoli Bonghi, Messedaglia, Pisanelli, Luzzatti, Rudinì: ma è stato

Lungo prometter coll'attender corto,

ed oggi i fogli bene informati dànno finalmente la notizia che la nomina del nuovo ministro è rimessa alle calende greche.

Me ne dispiace

Vagheggiavo, dico il vero, come una cara speranza la elezione dell'onorevole Rudinì; confidavo egli, il quale non s'è mai occupato di pubblico insegnamento, trovandosi a un tratto chiamato a dirigerlo, mi avrebbe ascoltato con cortese benevolenza e con non inutile attenzione.

Intanto che aspetto, le parlerò, signor ministro, per oggi non di professori, ma di *distributori*, non di scuole, ma di biblioteche.

Comincio col *fattispecie*.

Era vacante nella biblioteca pubblica di una città d'Italia, un posto d'inserviente. Volendo provvedervi, il ministero bandì l'esame e nominò una Commissione di esaminatori.

Venuto il giorno della prova, gli esaminatori si riuniscono e viene ad ognuno di loro consegnato il decreto dell'onorevole Correnti (22 marzo 1871), nel quale sono enunciate ed enumerate le materie dell'esame scritto ed orale.

Gli esaminatori leggono, impallidiscono, si guardano strabuzati e sorpresi e poi rimandano i candidati alle loro case, dichiarando prorogato lo esame.

Quei bravi signori, appena letto il programma, s'erano accorti che, per giudicare se gli esaminandi fossero preparati o no, bisognava che prima si preparassero loro.

Nè sono da rimproverarsi: era impossibile supporre che ad un *inserviente* di biblioteca si chiedesse tanta varietà e tanta profondità di dottrina quanta ne domanda il decreto dell'onorevole Correnti.

Stia a sentire, signor ministro, quante belle cose bisogna sapere in Italia per guadagnare 100 lire al mese, salva la ricchezza mobile, e per ottenere il posto d'inserviente in una libreria, posto pieno di speranze e di gloria:

1° Nozioni di geografia universale;
2° Storia della Grecia antica;
3° Id. di Roma pagana;
4° Fatti principali della storia del Cristianesimo fino al trasferimento della sede a Costantinopoli;
5° Storia generale dell'evo medio — dai barbari alla calata di Carlo VIII, con particolari nozioni intorno all'Islamismo e al carattere e agli effetti del feudalismo;
6° Storia di Europa nell'evo moderno fino alla formazione del Regno d'Italia;
7° Storia della guerra dell'indipendenza americana;
8° Storia della letteratura latina;
9° Id. dell'italiana.
10° Id. della francese fino al secolo XVI;
11° Id. della letteratura germanica dai primi monumenti della lingua fino al secolo XIX;
12° Storia della letteratura inglese da Chaucer (1340) fino alla fine del secolo XVII;
13° Nozioni sui poeti, storici, filosofi, statisti americani dal principio del secolo ai giorni nostri;
14° Nozioni sul carattere particolare della lingua e letteratura portoghese e dei poeti e scrittori più insigni dal secolo XVI al secolo XIX, e sullo stato attuale della letteratura spagnuola e portoghese;
15° Versione di un brano di poesia e prosa d'autore classico, latino e francese;
16° Giudizio di qualche prosa e poesia italiana;
17° Nozioni sul dialetto della provincia dov'è posta la biblioteca;
18° Nozioni di bibliologia.

Signor ministro, io non stenterei a dire che in quel programma manca il senso dell'opportunità, della logica e ogni altro senso, se non ci scorgessi larvato un intendimento generosamente filantropico, quello di serbare un asilo fra gli inservienti delle pubbliche biblioteche agli eruditi più famosi, ai letterati più chiari del paese, ai quali la vecchiaia o i malanni tolgano modo di guadagnarsi tanto da vivere.

Se così non fosse, bisognerebbe domandare che necessità abbia un uomo che deve spazzare la libreria, o nella migliore ipotesi, distribuire i volumi a chi glieli richiede, di aver letto i *Niebelungen*, studiato i capitolari di Carlo Magno e meditato sul *carattere particolare* della lingua portoghese.

Sbaglierò, ma ho paura che ci siano parecchi bibliotecari i quali non ne sanno tanto, quanto ne dovrebbe sapere il modesto inserviente.

E poi noti, signor ministro.

L'inserviente deve conoscere la letteratura italiana e la tedesca fino al secolo XIX,

La inglese fino al XVIII.

La francese fino al XVII.

Si potrebbe domandare il perchè di questa gradazione facetamente curiosa?

Ma che l'inserviente sia un erudito, non basta: dev'essere anche un critico. Deve dare il suo *giudizio* sopra un poeta latino, italiano o francese.

Avevano proprio necessità i compilatori del programma di farsi dare dall'inserviente di una biblioteca questo benedetto *giudizio*? O forse speravano, trattandosi di critica intorno alla letteratura latina e alla francese, di chiamare al concorso, togliendoli al loro paese natale, Domenico Nisard ed Enrico Taine?

L'intenzione sarebbe stata lodevole: ma ho un vago dubbio che al Nisard ed al Taine gli incomodi di un mutamento di domicilio facciano sembrare poche le 1200 lire annue con cui l'ufficio di inserviente è retribuito.

Badi, signor ministro, è un dubbio, un semplice dubbio e nient'altro!

Del rimanente io affretto co' voti il giorno in cui le biblioteche d'Italia saranno spazzate da così dotti uomini. Che risparmio di tempo, come saranno agevolati gli studi!

Un tale, metto caso, va in una libreria, per fare alcune ricerche intorno ai poeti francesi del secolo XVII. Sull'uscio incontra l'inserviente, e domanda:

— Scusi, che lei sappia, ci sono in libreria le opere di Colletet?

L'inserviente posa la granata, riflette un momento, e risponde:

— Ci sono; ma non la consiglio a leggerle. Versi pieni di enfasi; immagini barocche; metafore a uso Achillini. Come lei sa, Colletet fece dare 14,000 lire all'Achillini per il sonetto che questi aveva scritto in lode di Luigi XIII, dopo la presa della Roccella. — Colletet tentò anche il dramma, e scrisse la *Cimında* per ordine del cardinale di Richelieu; ma non perda il suo tempo a guardarla. Tanto più che c'è chi sostiene ch'egli non abbia fatto che verseggiarla, e che la *favola* sia del D'Aubignac...

— Grazie tante.

— Niente; se vuol sapere qualche altra cosa, vuoto la cassetta e sono da lei.

. . . .

Mi scordavo, signor ministro, il meglio.

L'articolo 2 di quel decreto stabilisce che, senza tanti esami, si può entrare a far l'inserviente in una libreria anche per titoli; basta soltanto essere insignito di un titolo accademico, o aver pubblicata qualche opera pregiata. Piccolezze!

E l'articolo 3 chiede al concorrente (cito il testo) LA PERFETTA COGNIZIONE DELLA LINGUA ITALIANA.

Questo mi sturba un tantino... Il Tommasèo è morto, il Fanfani è bibliotecario, gli accademici residenti della Crusca hanno obbligo di stare a Firenze...

Dove si trova chi abbia la *perfetta conoscenza della lingua italiana*, e vada a fare l'inserviente nelle biblioteche di provincia?

E poi ho sempre quel dubbio (scusi, signor ministro, se sono tanto meticoloso) che le 1200 lire sieno poche.

Un uomo che sa perfettamente la lingua italiana guadagna più a insegnarla all'onorevole Lazzaro!

Mi creda, signor ministro,

Devotissimo suo

Fantasio

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore Romano*, invitato a spiegarsi categoricamente su certe frasi scritte relativamente a *Fanfulla*, dice oggi

« Ben inteso che *non tutte* potevano colpirlo. Diamine! Un giornale che ha centomila lettori non può cadere sotto la taccia di *salariato*. »

C'è l'ironia! Ma c'è la dichiarazione — e c'è anche la stizza. Bravo l'*Osservatore*, così mi piace. Si vede che, quando vuole, sa dire le cose sue senza bisogno di ricorrere al vocabolario degli improperi triviali, ammessi solo alla cittadinanza delle bettole e dei fogli da bettola.

Seguiti, e i suoi lettori gliene terranno conto.

---

11 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Basta — esclamò madamigella di Bressac, lanciandogli uno sguardo severo. — Voi, o Battista, avrete il diritto d'insultare quei militari, quando avrete coraggio per provocarli. Frattanto, procurate di fissarvi bene in capo che, coloro i quali non hanno coraggio per combattere, debbono almeno sapersi rassegnare ad essere schiavi. Fintanto che i Prussiani rimarranno sotto il nostro tetto, voi avrete la bontà di servirli, e di servirli rispettosamente. Però se preferite di racchiudervi in una cucina, fatelo pure, purchè cerchiate una cucina, che non sia quella del castello di Bressac.

Un colpo di frustino, dato da mano maestra, non avrebbe potuto sconcertare maggiormente il disgraziato Battista che non si sentì capace di rispondere nulla, ma quando madamigella di Bressac fu uscita dalla camera, alzò gli occhi al soffitto e dondolando il capo prese ad esclamare:

— Maledetti Prussiani! Essi sono la causa di tutte le nostre disgrazie. Pazienza ancora se quei poltroni dei nostri soldati si fossero battuti valorosamente! Ma i soldati d'oggi non sono più quelli di una volta! E al tempo mio avevano più coraggio che non ne abbiano adesso.

Dimenticando che il povero marchese di Criquetôt era il solo che potesse approfittare della sua osservazione poco lusinghiera per i soldati francesi contemporanei, Battista se ne uscì dalla camera ripetendo ad alta voce:

— Ai miei tempi, gli stranieri non venivano in Francia!

Mezz'ora dopo, la grande anticamera del castello di Bressac, era il teatro di una scena nuovissima per le vecchie mura del castello e per le antiche armature di cavalieri, che stavano appese alle pareti di quercia scolpita. Il duca di Bressac, vestito di nero da capo a piedi, e che aveva alla destra sua figlia, se ne stava ritto accanto ad un tavolo sul quale scorgevansi molti mazzi grossi di chiavi; tutto il servidorame del castello stava dietro al duca, e di faccia ad un brillante stato maggiore di ufficiali prussiani i cui speroni d'acciaio e le pesanti sciabole risuonavano sulle lastre di marmo dell'impiantito. Nell'avvicinarsi al castello, gli ufficiali avevano provato una certa apprensione sul modo nel quale sarebbero stati accolti, ma alla fin fine essi non erano uomini da porre mente a ciò, e furono ben presto rassicurati quando il duca li salutò cortesemente, e rivolgendo loro la parola in tedesco prese a dire:

— Signori, le vicende della guerra vi hanno condotti quali padroni sotto un tetto ove in altre circostanze sarei stato felice di avervi per ospiti. La mia presenza non vi darà troppa noia durante il vostro soggiorno in queste mura; mia figlia ed io vi chiediamo il permesso di rimanere nei nostri appartamenti, e tutto il resto del castello vi appartiene. Il mio intendente ha avuto l'ordine di mettersi a vostra disposizione, e vi consegnerà tutte le chiavi che qui vedete. In quanto a questa chiavina, che è quella di una galleria che racchiude delle memorie di famiglia, voi, o generale, mi permetterete di rimettervela in proprie mani.

Facendo qualche passo avanti, il vecchio duca porse la chiavina all'ufficiale superiore, al quale si era più particolarmente diretto. Questi la prese, si mostrò alquanto imbarazzato, la girò e rigirò nelle mani, arrossì un pochino e finalmente se la pose in tasca.

Durante questa scena si sarebbe inteso a volare una mosca. Finalmente il duca diè il braccio a sua figlia, e si diresse verso la porta, mentre i Prussiani facevano ala a destra ed a sinistra, tenendo la mano alla visiera del casco; e nel momento in cui varcavano la soglia un capitano raccolse un guanto che era stato lasciato sulla tavola, e porgendolo a madamigella di Bressac, le disse in buonissimo francese:

— Madamigella, voi avete dimenticato questo guanto.

Madamigella Fiordiligi chinò il capo per ringraziarlo, e riconobbe in lui l'ufficiale che aveva già incontrato in città. Egli aveva ancora la stessa espressione che tanto le era spiaciuta nella mattinata; ma ne subì una impressione molto meno disaggradevole, perchè, fermandosi per prendere il guanto che egli le porgeva, osservò che la sua mano tremava, e che i suoi occhi erano inumiditi dalle lagrime.

III.

Circa sei settimane dopo quanto siamo andati fin qui narrando, gli ufficiali tedeschi erano assisi a tavola nella vasta sala da pranzo del castello, ed il grosso comandante Massimiliano Koch, vuotando una seconda bottiglia di vino della Cometa, diceva:

— Io pagherei non so quanto per sapere che cosa è avvenuto a Leoneizen.

— È strano infatti — proseguì dicendo un altro grosso comandante, Ferdinando Von Schweippe, che stava divorando una quaglia: — il conte non mangia.

— Il peggio si è — aggiunse un terzo comandante, dalla vitina snella e dalle guancie rubiconde, portando alle sue labbra un bicchiere pieno di Bordeaux vecchio e squisito, — il peggio si è che Leoneizen nè mangia nè beve.

— Infatti — prese a dire l'elegante e svelto luogotenente von Wespe, dando un'occhiata intorno per assicurarsi che nella sala vi erano soltanto gli ufficiali — il fatto è che io sono certo che Leoneizen è innamorato.

— Un innamorato dovrebbe mangiare e bere due volte di più, che non un uomo che non sia tale, perchè l'amore fa dimagrare — esclamò Lobezo, colonnello Graf von Wurstspatzen, e siccome era lui che quella sera presiedeva il banchetto, ed aveva riso del suo frizzo, tutti gli altri ufficiali credettero di doverne pur ridere.

— Ma di chi può egli essere innamorato? — domandò il comandante Koch, con la bocca piena.

— Ecco appunto quello che desidererei sapere — disse il comandante von Schweippe, continuando a rosicchiare una coscia di quaglia...

— Ah! questo è il suo segreto — replicò ridendo il luogotenente magro — ed i segreti si debbono osservare scrupolosamente.

— Un segreto d'amore non è un segreto — esclamò il comandante dalle guancie rubiconde — ciò è tanto vero che quei segreti si indovinano sempre.

— Perbacco! — riprese il colonnello ridendo di nuovo. — Gli innamorati hanno sempre interesse a che i loro segreti siano conosciuti da tutti

— Poichè il signor colonnello la pensa in questo modo — soggiunse il luogotenente magro — io dirò che bisogna essere veramente cieco per non vedere quale sia la bellezza che ha fatto dare di volta al cervello del nostro povero amico.

— Quasi quasi scommetto d'aver colto nel segno — disse il comandante Ottone Valdelaugen, la cui faccia rotonda come una luna piena, era abbellita da un paio d'occhiali d'oro. — Leoneizen deve essere innamorato di... *(Cont.)*

***

È un *si dice*, e vorrei lasciarlo dire e non dargli retta; ma avrei l'aria di tacere per non dare un dispiacere agli amici: sarebbe l'adulazione del silenzio.

Dunque ripeto il *si dice*.

Due legni della nostra marina da guerra distaccati a Buenos-Ayres avrebbero dato l'un contro l'altro non senza guasti piuttosto gravi.

Sarebbero la *Confienza* e la *Veloce*.

Non domando a quale regione italiana appartengano i rispettivi comandanti. Vorrei soltanto, se il fatto è vero, conoscerne le circostanze: non tutti gli scontri si possono imputare ad inscienza o a negligenza. Se così fosse, la scienza avrebbe trovato il segreto di scongiurare tutti i danni, da quello della grandine a quello della morte. Lo dico per quei giornali che, sulla semplice notizia, vanno già ricamandovi su epigrammi più o meno felici, come se un inconveniente, o un danno, fossero la cosa più aspettata e più naturale di questo mondo.

A me questo mi pare un fatalismo; il fatalismo dell'incertezza. Mi sembra quasi di sentire un turco esclamare:

— Era scritto! Non ne indovinano una!

O se almeno aspettassimo a sapere proprio com'è andata? Non vi parrebbe meglio?

***

Sapete probabilmente quale sia stato il *maximum* della temperatura di questi giorni, ma scommetterei che non conoscete il *maximum* della fiaccona elettorale.

Lo so io per conto vostro e ve lo dico: — 2100 elettori, 235 votanti.

Vorrete forse conoscere anche il nome della città che ha dato questo spettacolo poco edificante? Anco... ra non ve lo voglio dire: vi sono forse delle circostanze che hanno determinata quest'inerzia, per semplice disperazione.

Può forse un elettore di buon cuore avere il coraggio di scrivere sulla sua scheda il nome di un amico, sapendo che quel nome così scritto, potrebbe esporre il pôvero disgraziato al pericolo di vedersi obbligato a mandare innanzi gli affari d'un municipio, che ha tanto di sequestro sulla sua cassa?

***

Circa la conferenza internazionale di Bruxelles continuano gli screzi e le riserve di questa o quella potenza. A buon conto il governo belga ha già allestita la sala per le tornate nel palazzo del ministero degli esteri: nel mezzo una lunga tavola coll'inevitabile tappeto verde e al l'ingiro quarantadue sedie stoffa rossa e intelaiatura dorata.

***

I delegati sono aspettati il giorno 27 luglio, e all'indomani il ministro degli esteri imbandirà in loro onore un banchetto.

Solamente, i telegrammi d'oggi provano che, malgrado le smentite dell'*Havas*, io avevo ragione quando parlai di differenza d'opinioni fra la Russia e le altre potenze.

Credo quindi che il Congresso si ridurrà a un'occasione di banchetti e di decorazioni.

E non poteva essere altrimenti. Tutto ben considerato, il Congresso di Bruxelles sarebbe l'*arbitrato della guerra*. — Dopo il fiasco del suo antecessore, l'*arbitrato della pace*, questo secondogenito doveva, per giustizia e per equità, avere una sorte compagna.

Mandando in fumo l'*arbitrato della pace*, le potenze hanno implicitamente dichiarato:

— Noi vogliamo ammazzarci *quando* ci pare!

Per essere logiche, mandano in fumo l'*arbitrato della guerra*, e dicono:

— Noi vogliamo ammazzarci *come* ci pare!

***

Trovo la notizia in parecchi giornali, e la credo vera, quantunque mi sembri inverosimile.

Gli onorevoli deputati Crispi ed Oliva peroreranno innanzi alla nostra Corte d'Appello a difesa degli arrestati nella dimostrazione dell'obelisco.

In sulle prime io giudicai inverosimile questa notizia perchè... — non se l'abbiano a male gli onorevoli deputati — perchè li reputava più furbi!

Sul fatto in sè, non c'è nulla a ridire; anche a lasciar da banda « il sacro diritto della difesa, l'orfano e la vedova, il sacerdozio, la missione, il sole della giustizia » e le altre bellissime cose, è inteso che l'avvocato fa l'avvocato, senza badare alla tinta politica dell'imputato.

***

Ma il guaio, in codesto affare, è che gli onorevoli Crispi ed Oliva non fanno l'*avvocato* bensì il *deputato* — certamente senz'avvedersene.

Fate un'ipotesi: supponete che quegli egregi avvocati non avessero la qualità di *deputati*, e ditemi se vi pare che sarebbero stati richiesti da' clericali per quella difesa?

Vi pare, per quanto siano il valore e la dottrina degli onorevoli Crispi ed Oliva, che i clericali sarebbero iti a mendicare l'empia e scomunicata scienza dei *buzzurri*?

Bensì vollero pigliarsi il gusto di avere gli argomenti di due deputati del Parlamento italiano in favore del diritto e dell'innocenza dei dimostranti papalini.

A peggio andare potranno opporre alla condanna del magistrato *venduto* all'*empio governo* la difesa di due campioni del liberalismo.

E poi chi sa che, approfittando della « necessità della difesa, » non possano spigolare, per i loro giornali, qualche ghiotta frase contro il *potere* e i *suoi agenti*, pronunziata proprio da due rappresentanti della parte liberale!

Che buon effetto sulle turbe!

Ed ecco come gli onorevoli deputati Crispi ed Oliva serviranno alla strategia ed ai gusti clericali.

Ho avuto torto di dire che li credeva più furbi?

***

Cartolina postale.

« *Caro* FANFULLA,

« Sapresti dirmi una cosa?

« Un ufficiale pensionato coll'antica legge domanda e ottiene con tutta facilità di far parte dell'esercito *dell'avvenire*, cioè della riserva: la sua nomina esce nel *Bollettino Ufficiale*; ciò sta bene; ma chi comunica il *Bollettino* all'ufficiale in ritiro? Da chi dipende quest'ufficiale? Quali sono i suoi vantaggi?

« Se l'ufficiale in discorso si trovasse, supposto pure il caso, ad abitare a Pecorara, mandamento di Pianello, come può sapere se la sua domanda sia stata o no accettata? Quale documento ha nelle mani per provare che appartiene all'esercito della riserva?

« Fammi il favore, caro *Fanfulla*, di dirmelo, e istruiscimi, chè non so nulla, e non ne capisco nulla. Perdonami; ma tu che sei così buono per l'esercito attivo, non vorrai dimenticare i vecchi, benchè stati esclusi dai benefici della ferrovia... Non so perchè le *serve* dei militari viaggino con vantaggio, e noi... volevo dire i vecchi, m'è scappata!... non dobbiamo avere lo stesso trattamento?

« Varese ligure.

« *Assiduo lettore pensionato*
« CARLO. »

Girata al Ministero della guerra

***

Eco delle Assise di provincia.

Nella gabbia degli imputati viene introdotto un individuo, vestito con una tal quale ricercatezza, e che dimostra appartenere a una classe sociale non infima.

Il presidente, vedendosi innanzi un *signore*, è incerto sul modo col quale deve interrogarlo. Dovrà dargli del *voi*, oppure del *lei*?

In tale perplessità si decide a scegliere una via di mezzo, e dice:

— Imputato, dunque è vero che *abbiamo* rubato?

— Abbiamo rubato! Eccellenza, le giuro che per parte mia sono innocente; quanto a lei poi... scusi, sa.

***

Quest'altra è stata detta alle Assise di Roma.

L'accusato è un individuo che — meno qualche *lucido intervallo* — passa la sua vita nelle carceri. Sconta una pena, torna a delinquere, lo rimettono dentro, ri-esce, e così di seguito.

È sentito un testimonio a difesa:

— Che può dire lei dell'imputato?

— Per me non mi consta nulla di male: so che l'ho conosciuto non come un vagabondo, ma come un uomo che ha sempre accudito ai suoi lavori...

— Forzati!... — interrompe il presidente.

NOTE LIVORNESI

Livorno, 14 luglio.

È una strana confessione quella che debbo fare. Quest'anno in Livorno, la straordinaria affluenza dei forestieri si decanta da tutti in prosa, in versi ed in musica, ma non c'è occhio buono a vederla e a metterla tra le cose matematicamente provate.

Se si dà retta a tutti i giornali dalla *Nazione* in giù e dalla *Gazzetta del Popolo* in su, siam tentati a credere che nell'anno di grazia 1874 la via Grande è divenuta piccola per la folla, e la spiaggia del mare, da' bagni Squarci sino all'Antignano, formicoli di gente nuda che saltella e gongola a' raggi del sole o della luna, ed implora in grazia un po' di posto per respirare.

Però, se si passa dalle chiacchiere ai fatti, io vi giuro (a meno che non m'abbian côlto le traveggole) che questa immensa moltitudine di gente assetata d'acqua e di venticello fresco, la non si vede ad occhio nudo, ed io non la scorgo nemmen col sussidio degli occhiali verdi, che liberano dall'abbagliamento.

***

Io per me, ebbi sempre fede in questa massima: poca brigata, vita beata.

Laonde, poco m'importa che non s'accalchi nel giardino Glyn o ne' bagni o nella Fiera livornese, tanta folla, che sia impossibile muoversi senza giocar di gomiti.

Anzi, se debbo dire la mia, e' mi sembra maggior coccolo essere in pochi a godere ciò che va goduto, piuttosto che smezzarselo in tanti.

È vero che, per esempio, i begli occhi d'una bella signora non perdono lume per guardar mille, anzichè cinquecento; ma... io tengo molto al godimento delle privative, o alle occasioni che tendono a farle avere.

***

Del resto, in quest'anno l'*High-life* de' bagni cominciò ad avere di buon'ora una perdita irreparabile nella morte d'una graziosissima signora ferrarese, della quale *Fanfulla* ebbe molto a occuparsi tre anni fa, lodandola e celebrandola come la regina della festa.

La povera signora venne anche adesso alle dilette rive, sperando trovar conforto in quest'aria balsamica al morbo che la struggeva; ma il sesto giorno ch'ella era tra noi chiuse tristamente la sua breve vita di fiore.

Ahimè! *Fanfulla* mio, so ben che tu ridi per non piangere, ed anche *Ciapo* segue il tuo proposito.

Per la qual cosa, buttiamo da parte le cose nere e torniamo alle allegre, lasciando a Domineddio che provveda a tener gaio e felice il povero prossimo, qualora gli sembri degno di perpetuo carnovale.

***

A toi pour la bonne bouche.

Figurati il caffè della Vittoria, detto il caffè Corradini, celebre per la buona società e... per il sapore problematico delle sue bibite.

In tempo d'estate, i frequentatori, maschi o femmine, preferiscono naturalmente di star seduti fuor dell'uscio, sotto l'ampio tendone, che, senza usurpazione di suolo pubblico, si stende a quattro buoni metri dalla parete.

Or bene, figurati ancora, seduta dinanzi ad un tavolino di marmo, una signora quasi direi sulla trentina, o poco sotto, piacevole di viso, dagli occhi procaci, dalle movenze piene di brio, vestita in un elegantissimo *négligé*, e tutta sola.

È una di quelle donne che nacquero per dominare, e gode far vedere al pubblico che è buona anche a far colezione da sè sola. Infatti, divora soletta un mezzo pollo al diavolo, facendo pompa di due fila di denti, che invitano i peccatori a farsi mordere.

Pausa.

***

Di faccia alla signora siedono due zerbini (non ancora battezzati e perciò presuntivamente... senza sale), che darebbero un occhio perchè la signora domandasse loro: Be' signori, che ore sono? hanno una spagnoletta da favorirmi? vogliono, in grazia, accompagnarmi a Pancaldi?

Ma (infelici!) la signora non dà segno di accorgersi di loro, per quando bestemmino in francese, canterellino un'arietta della *Belle Helène*, ed anche il *refrain* della *Marsigliese*, e... per ultimo sforzo chiedono ad alta voce un bicchierino di *chartreuse*. (Secondo loro, una signora cogli occhi pieni di pepe dev'essere appassionatissima per la *chartreuse* che mette fuoco).

***

I due zerbini si alzano, vanno al banco, pagano per sè e (*horribile dictu!*) lascian pagato l'asciolvere della signora. (Pietro Fanfani, letto *asciolvere* per *colezione*, s'abbona subito al *Fanfulla*).

Qui finiva il prim'atto. La mattina che segue, i due Don Giovanni tornano a Corradini, ma la bella incognita non v'è. V'è però un garzone del caffè che dice: Signori, quella tale signora ieri volle pagare a forza la sua colezione (V. *asciolvere*), e di più ha lasciato un biglietto di cinque lire della Banca Toscana a disposizione delle loro signorie.

***

Finisce il second'atto. Comincia il terzo.

Il più sgherro dei due paladini, dopo aver girato tutto il girabile, incontra finalmente la bella incognita, che passeggia sola per Via Grande. (Dante, prestagli la tua ironia!).

— Signora...... non credeva avervi offesa...... offrendovi una colezione...

— Signore, voi mi faceste due volte villania; prima pagandomi la colezione, poi fermandomi in mezzo di strada.

Cala il sipario.

***

La brillante società della baronessa D'Ogwost non fece più la progettata ascensione al santuario di Monte Nero, e ciò per non dar sospetto ai liberi pensatori della città e dintorni.

Chi ne ha toccate è il parroco che sperava in una abbondante elemosina. Ma la elegante baronessa non defraudò del tutto la fedele sua schiera, perchè la condusse di trotto a quell'amenissimo luogo che si chiama *Il Romito*, e qui mi si assicura che si godè una mattinata di paradiso.

Ai primi d'agosto la lieta comitiva lascierà i bagni di Livorno per dirigersi in regioni migliori e più degne, giacchè percorrerà con due legni a quattro cavalli ciascuno la Svizzera, la Francia, il Belgio e la Germania.

Se que' signori e quelle signore vogliono uno storiografo per il loro viaggio, eccomi qua, disponibile per questa e per le venture stagioni.

***

Nuove stelle compariscono sull'orizzonte, ma di queste non vi rammento che le più chiare e ridenti, cioè la signora del segretario dell'ambasciata belga in Roma e la contessa Spinola, che abita la magnifica villa Bertagni.

Fra poco rivedremo anche la bella contessa Borghesi, vera incarnazione della Flora di Tiziano Vecellio, che Dio la conservi per mille anni. Però non posso terminare senza denunziarvi una diserzione. La contessa Salviati-Larderell è fuggita con suo marito, il conte Florestano, per andarsene ai bagni di Levico. Si spera aver presto notizie del suo arresto e del suo ritorno.

***

Finisco con una piccola notizia.

Nella settimana scorsa giunsero qua *Scapoli* e il *Pompiere*.

Scapoli ingrassa a vista d'occhio, e dà segno d'essersi dato alla vita contemplativa; il *Pompiere*, invece, è rimasto nello *statu quo*, salvo che, pregato e ripregato, non acconsente a regalarci qualche pompierata. L'amico è fatto avaro, e quel che è peggio, resiste alle tentazioni... anche a quelle della gola.

Ieri l'altro fu a mangiare stoccofisso e pomodori in casa del dottor Diomede Buonamici, che per tenere allegro il *Pompiere*, invitò anche il professore Magni. Il celebre oculista è il più gaio compagno di questo mondo, e fece tanto onore allo stoccofisso, da far credere al *Pompiere* che voglia far qualche studio per applicare lo stoccofisso col pomodoro alla cura del mal degli occhi.

Ciapo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho frugato ne' giornali, e, cosa rara, non vi ho trovato nè un altro aspirante al portafoglio dell'istruzione pubblica, nè un rimpasto, nè un dissidio fra ministri, insomma nessuna di quelle amenità che sono il pasto quotidiano d'ogni lettore di giornali che si rispetta.

Segniamolo *albo lapillo* questo giorno fortunato; ma ad un patto: che le fantasie dei giornalisti, riposate, ne trovino domani delle più grandi e meravigliose che mai. La è una ginnastica intellettuale che fa bene nel senso della sazietà. A lungo andare verrà giorno in cui giornalisti e lettori stufi di palleggiarsi il governo, si risolveranno a lasciarlo in pace; e lasciatolo in pace, e vedendo che fa ugualmente le cose a modo, chissà che non finiscano col crederlo quello che è infatti, cioè assai migliore della propria riputazione.

Fra diavolo e governo — governo in generale, intendiamoci, ch'io rendo ossequio alle idee, ma non brucio incenso ad alcun idolo — sotto questo punto di vista c'è un'analogia rimasta sinora inavvertita. Io la segnalo: ai miei lettori l'impegno di svilupparla in tutte le sue possibili manifestazioni. Mi ingannerò, ma io lo credo uno studio non inutile.

★★ Quante sono le questioni che passano fra il governo e la società S. F. A. I.?

Ho contato fino al dieci, e mi sono provato a far la croce. Buona la mia croce! Le questioni pullularono come se le avessero propagginate, e mentre scrivo, sono tante e tante che rendono l'aspetto dell'orto di Renzo dopo due anni d'abbandono. Di ravviare quell'intrico di sterpi non c'è caso. bisogna tagliare e spiantare.

Ebbene a questa ci siamo. Metteremo ogni cosa in mano a un tribunale d'arbitri, che si radunerà quanto prima, e tutto andrà per la migliore.

Il governo, per parte sua, nominò l'onorevole Peruzzi e il senatore Guido Borromeo: le S. F. A. I. si rivolsero al senatore Bella e all'onorevole Bonghi.

Rimaneva la scelta d'un quinto arbitro; e il governo presentò alle S. F. A. I. la sua terna, composta del senatore Giovanola e dei deputati Lanza e Maurogònato.

Le S. F. A. I. gittarono il fazzoletto al buon Isacco. Me lo fa sapere Giacobbe... Dina dell'*Opinione*. Soddisfazioni d'orgoglio filiale, ch'io rispetto altamente.

★★ Ho parlato, or son dieci giorni, d'un manifesto elettorale della Società filolitrica adriese, che eccitava gli elettori ad accorrere all'urna, dichiarando per altro ch'essa non intendeva proporre alcuna lista.

Il fatto mi parve, non dirò strano, ma nuovo; però le spiegazioni che mi inviano dalla fonte, gli dànno un carattere che sfugge alla burletta.

E' pare che i Filolitrici siano convinti che ad Adria tutti siano d'accordo sui loro principii: liberali e clericali, tutti d'un getto solo.

Invidiabile paese, nel quale in tal maniera basta esercitare il diritto elettorale per esercitarlo bene, secondo il diverso indirizzo delle idee.

L'iride è la figliuola della rifrazione: i Filolitrici vogliono che si voti sotto un cielo sgombero d'ogni nuvola onde ottenere la vera, la pura luce bianca, che è il mezzo più efficace per evitare il pericolo del *nero*, colore che non è colore, ma semplice negazione di luce.

In Adria la cosa potrà andare: ma altrove?... Lo ripeto, invidiabile paese!

Estero. — Battuto nella questione del sale, che voleva rendere più salato rincarandone il prezzo, il signor Magne non si ritira. Segno evidente che non si ritirerà nemmeno se nella questione della Banca gli toccasse un'altra sconfitta. Una forza superiore lo tiene legato al portafoglio: non ci sono voti, nè dichiarazioni di sfiducia che valgano a liberarnelo. Si potrebbe domandare quale valore, innanzi a questa condizione di cose, abbiano le prerogative parlamentari. Ma, al postutto, è inutile trattandosi della Francia, dove il Parlamento, cioè il potere legislativo, non ha a riscontro un potere esecutivo saldamente orga-

nizzato. Pare un assurdo, eppure è così, ed è sempre stata così: le dittature sono le figlie legittime della debolezza dei poteri come le tirannie, figlie a loro volta della paura, non esprimono, in atto, che la coscienza di questa debolezza.

Ragionando su questo filo, l'Assemblea, caso mai rifiutasse al presidente le tre misure fondamentali ch'egli le ha domandato, non per esimersene, ma per dare corpo e norma alla propria responsabilità, ne voterebbe senza volerlo, ma di contraccolpo, l'irresponsabilità assoluta, l'illimitatezza dei poteri, la dittatura, insomma, in tutti i possibili suoi svolgimenti.

Direte che tutto questo è un paradosso bell'e buono. Sarà, ma è appunto per ciò ch'io ne sento maggior paura.

L'assioma, a rigore, è il papa della logica, ma il paradosso n'è il re temporale. Resistetegli, se avete cuore.

** Il processo, quando avrà luogo, ci dirà a qual partito obbedì la mano di Cullmann, alzandosi armata contro il gran cancelliere. Ma intanto i giornali con un intuito che può fallare, ma ha nei fatti la sua ragione d'essere, continuano a ravvisarvi sotto l'opera dell'ultramontanismo.

Com'è naturale, questo se ne scansa a tutto potere, giocando a scarica-barile colla frazione democratico-socialista. Il fatto è che ultramontani e socialisti, palleggiandosi la colpa a vicenda, mostrano chiaro d'essere ugualmente capaci gli uni nelle convenzioni degli altri.

Salomone, chiamato giudice, non troverebbe di meglio che di fare a metà. E chi oserebbe dargli torto?

Per la storia, quello di Kissingen è il secondo attentato rivolto contro il principe di Bismarck. Il primo lo côlse a Berlino alla vigilia della guerra prusso-italo-austriaca mentre passeggiava nel viale *Unter den Linden*.

L'assassino era un giovane di 24 anni, certo Cohen-Blind figlio d'un socialista emigrato a Londra.

Per quanto vada frugando nella memoria non mi riesce di ricordarmi che fine abbia fatto; so unicamente che i tre colpi di pistola ch'egli sparò quasi a bruciapelo non riuscirono a torcere un capello al gran cancelliere. A farlo apposta non si poteva riuscir meglio a diffondere fin da quell'epoca la credenza ch'egli fosse l'uomo della provvidenza nazionale germanica. E lo fu di fatto, e la cosa è penetrata come dogma nella religione patriotica della Germania.

** Si parla ancora ne' giornali di quell'ombra di colpo di Stato, che il messaggio Mac-Mahon proiettò sulla pubblica opinione.

In luogo di suscitare i soliti allarmi, questa volta, così ad occhio e croce, mi sembra che abbia dato nel genio massime, dei Tedeschi. Sarà una buona ragione perchè i Francesi la pensino precisamente a rovescio, ma questo non mi riguarda, e a ogni modo la cosa avrà ugualmente il suo buon lato per gli uni e per gli altri: i Francesi metteranno giudizio, i Tedeschi non avranno, a volta loro, l'occasione di perderlo.

Queste riflessioni mi sono suggerite dalla lettura di un articolo della *Gazzetta per la Germania del Nord*. Il giornale officioso dichiara, concludendo, che le relazioni della Francia coll'estero non sarebbero alterate nè dalla consolidazione dei poteri del presidente, nè dalla dissoluzione dell'Assemblea.

Ma com'è ch'esso parla dell'estero in generale, anzichè limitarsi al caso proprio? Io, per la parte che mi può riguardare personalmente, non essendo stato consultato, vorrei quasi riserbare la mia opinione. Quanto a voi, lettori, fate quello che il cuore vi ispira: coi colpi di Stato non si scherza.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

Un'utile notizia ai nostri lettori

Fanfulla, considerando che la guerra di Spagna non sarà così presto terminata, e che *carlisti* e *repubblicani* continueranno ancora per molto tempo a passare dalla Biscaglia in Navarra, e dalla Navarra in Biscaglia;

Rendendosi conto della posizione d'una grande quantità di lettori che non avendo una buona carta di Spagna (perchè non se ne trovano in commercio), non possono nemmeno per approssimazione spiegarsi i movimenti degli antagonisti;

Considerando quanto sia per essere uggioso il continuare ad assistere allo scuro a codesta lotta che pare una battaglia di gatti chiusi in un sacco — della quale nulla si sa, o si capisce,

Ha deliberato

Di fare eseguire una **Carta del teatro della guerra** ricavata dall'*unica buona carta esistente* che è quella grande dello *stato maggiore spagnuolo*, sulla scala di 1 a 500,000, pubblicata nel 1865

La parte estrattane per noi, nelle identiche dimensioni, è stata, mercè l'opera d'un distintissimo ufficiale, variata per tutto quello che riguarda le ferrovie e le strade vicinali aperte in Spagna dal 1865 fino ad oggi.

La nostra

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

grande come una pagina del giornale, comprende lo spazio esistente fra Santander, San Sebastiano e Bajona (Francia) al nord, scendendo al sud fino oltre Burgos e Logrono e all'estremo confine della Navarra colla Catalogna — per conseguenza, la Biscaglia, la Navarra, il corso dell'Ebro; insomma tutto quanto il teatro della guerra combattuta durante questi due anni e attualmente.

La nostra Carta sarà tirata in litografia a *due colori* (nero ed azzurro) per la esatta distinzione dei corsi d'acqua, i quali nelle carte di grandi dimensioni — ove le strade sono segnate in linee doppie o semplici secondo l'importanza — sarebbero confusi con i sentieri di minor conto.

Sarà quindi, per la *esattezza* e per le *dimensioni*, utilissima a *tutti i militari* che non potrebbero procurarsene una simile, se non acquistando tutta la *grande* Carta dello stato maggiore; e sarà interessante per gli altri lettori che avessero, come dicemmo in principio, perso il capo e la pazienza nella mosca-cieca della lotta fra il pretendente e il governo madrileno.

Per dare un ultimo particolare, aggiungiamo che con altro brano della grande Carta, di dimensione simile al brano che annunciamo, e sottoposto al medesimo, si arriverebbe a Madrid. Questo secondo brano ci riserviamo far litografare quando la lotta venisse trasportata (il che non crediamo) di qua dell'Ebro.

La Carta, che ora è nelle mani del litografo, uscirà fra alcuni giorni.

L'amministrazione stabilirà le condizioni alle quali la *Carta del teatro della guerra* sarà messa a disposizione degli associati e del pubblico.

★

Annunciamo contemporaneamente che il nostro redattore *Fucile* — competentissimo in materia militare — si occuperà specialmente della guerra, cosicchè i lettori, col doppio aiuto della sua cronaca e della Carta, potranno avere una idea esatta di quanto è successo e sta per succedere nei due campi.

Il nostro collaboratore comincierà da domani la sua *Cronaca della guerra*.

Il Segretario

NOTERELLE ROMANE

Il gran fatto di oggi è la dimissione del conte Pianciani da sindaco di Roma.

Eletto assessore la sera del 22 ottobre 1872, *Fanfulla* scriveva:

« Mi rallegro di questa nomina, la quale dimostra che il Consiglio, lasciando di far politica, ha riconosciuto i meriti di un uomo il quale, qualunque siano le sue opinioni, è una delle personalità più eminenti di Roma. »

In meno di due anni, il conte Pianciani ha percorsa tutta intera la scala comunale. Il 3 novembre 1872, eletto assessore per le finanze, non ne volle sapere; ma trascorsi diciassette giorni era già a capo del municipio.

A capo, s'intende con le due *effe*, che l'onorevole Lanza si ostinò a non volergli togliere, e che l'onorevole Pianciani chiamava due bastoni gettati tra le ruote del suo carro. Fortunatamente, il 27 luglio 1873, ministro il conte Cantelli, l'amputazione fu fatta, e i bastoni furono tolti.

Però il carro seguitò ugualmente a non andare.

■

Alle 9 3/4, presenti quarantadue consiglieri, parecchi rappresentanti della stampa e molto popolo, fu aperta la seduta

Il conte Pianciani entrò nella grande aula primo di ogni altro. Sul fondo d'una camicia bianca, bianchissima, trasparente addirittura, si staccava quella sua testa — artisticamente discutibile — ma in cui ci devono essere molte idee e moltissime contraddizioni.

Nel vederlo, il direttore del *Popolo Romano* (quell'altro) non potè trattenere un sospiro; ma fu un moto passaggiero. Più tardi, accaduta la catastrofe, egli correva tranquillamente, come tutte le sere, da Morteo.

E stamane — l'ingrato — non ha listato di nero il *Popolo Romano*.

●

Accertato il numero legale dei consiglieri presenti, e letto il processo verbale, il conte dichiarò aperta la seduta, poi smorzando la voce, soggiunse:

« Prima che il Consiglio si occupi della nomina della nuova Giunta, mi corre l'obbligo di avvertire che ho presentato per il tramite legale le dimissioni dall'onorifica carica di sindaco di Roma, conferitami dalla benevolenza sovrana. »

E battè la benevolenza sovrana.

Silenzio nel pubblico e nei consiglieri — e nuovo sospiro del *Popolo Romano*, colpevole in massima parte, del fiasco delle elezioni.

È chiaro che senza il lusso d'un organo proprio, la lista del sindaco non sarebbe stata così solennemente sonata.

●

In particolare di queste dimissioni.

Il conte Pianciani non ne avea discorso con alcuno dei consiglieri.

Anzi era entrato nell'aula con la scheda della nuova Giunta; scheda che in tutto e per tutto combinava con i nomi che son poi riusciti, meno, s'intende, il nome del signor Trojani.

●

Eccola, questa nuova Giunta:

Gatti, Simonetti, Venturi, Ruspoli, Alatri, Ramelli, Balestra, Trojani.

Assessori supplenti: Spada, Angelini, Piperno, Bracci.

Il dottor Gatti, già assessore per la pubblica nettezza, avrebbe dunque probabilità di assumere le *effe*. Chi sa che la sorte fermandosi sopra di lui non abbia voluto accennare alla necessità, forse indiscutibile, di far casa pulita?

■

La Società generale cooperativa invita i suoi soci ad un'adunanza generale che avrà luogo domenica, 19, alle 4 pomeridiane nella sala della Società tipografica, sita nel vicolo Leutari, n° 20, piano 2° (presso piazza del Pasquino).

L'ingresso è libero.

■

La Società geografica italiana ha sentito ieri il resoconto del suo presidente, l'onorevole Cesare Correnti, intorno ai progressi degli studi geografici nel corso dell'anno.

Mentre era acclamato alla Sapienza, in Campidoglio nessuno si ricordava dell'ex-assessore, che ha navigato un anno tra i mari comunali, e non è stato di quelli che abbiano meglio condotta la nave.

Dell'onorevole Correnti *Fanfulla* ha ricevuto oggi la *Conferenza scientifica su due pigmei Acca* (Roma, Civelli), tenuta il 14 dell'ultimo giugno. Dieci o dodici pagine che si leggono con piacere, anche dopo tutto quello che s'è detto e scritto circa i figliocci del povero Miani.

●

L'ufficio VI capitolino (Istruzione) prepara uno spettacolo per il carnevale.

Non v'insospettite non si tratta d'un ballo al Politeama, o di pigliare la mano al Comitato di Pasquino, che Dio abbia in gloria.

L'ufficio VI organizza fin d'ora un'Esposizione generale di lavori donneschi, saggi calligrafici, di disegno, di composizione, ecc. tutta roba, s'intende, preparata nelle scuole di Roma, e che sarebbe venduta per mezzo d'una lotteria, a benefizio degli alunni poveri.

Il conte Pianciani (sindaco sì o no?) s'è affrettato ad approvare il progetto, e crede voi farete altrettanto.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *La signora delle camelie*, di A. Dumas.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La corda al collo*, in 5 atti, di Solustri. — Indi ballo: *Lauretta*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *La terribile voragine nelle ferriere di Saverna*. — Ballo nuovo: *Monsieur Dandas*.

Programma dei pezzi che si eseguiranno dal Concerto del corpo dei Vigili questa sera, giovedì, alle ore 9, in piazza Colonna:

1. Marcia — *Venezia* — Santinelli.
2. Sinfonia nell'opera *Semiramide* — Rossini.
3. Gran capriccio nell'opera *Manfredo* — Petrella.
4. Polka — *Adelaide* — Santinelli.
5. Concerto per clarino nell'opera il *Trovatore* — Verdi
6. Valtzer tratto dai motivi della *Violetta* — Farbalz.
7. Aria nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
8. Marcia — *Roma* — Grandi.

NOSTRE INFORMAZIONI

●

Ieri è giunto in Roma il ministro spagnuolo signor Rances, che viene a rappresentare ufficiosamente in Italia il governo del maresciallo Serrano

Il nuovo segretario generale del ministero della guerra, generale Verroggio, sarà qui fra pochi giorni ad assumere il suo uffizio.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 15. — La discussione finanziaria terminerà probabilmente oggi coll'approvazione della proposta Wolowski.

LONDRA, 15. — Un dispaccio di lord Derby relativo alla conferenza di Bruxelles apprezza i motivi che indussero lo Czar a proporre questa conferenza, ma crede che non sia necessario di fare un progetto; dice che la discussione potrebbe produrre recriminazioni, che l'Inghilterra non accetterà che i principi generali del diritto delle genti siano posti in questione e ricusa assolutamente che la conferenza estenda la sua competenza alla marina.

KISSINGEN, 15. — Dalle informazioni prese risulta che Cullmann aveva diggià soggiornato a Berlino per una quindicina di giorni nella seconda metà di giugno allo scopo di assassinare il principe di Bismarck.

NEW-YORK, 15. — A Chicago è scoppiato un grande incendio, il quale ha diggià distrutto parecchie case. Alcuni edifici furono fatti saltare in aria per isolare il fuoco, ma inutilmente. Le fiamme divennero irresistibili, e minacciano d'invadere la città dalla riva del lago.

VIENNA, 15. — La Commissione sanitaria, composta dei signori Hiersch e Pettenkofer (Prussia), Semmola (Italia), Fligmund (Austria), e Seaton (Inghilterra), presentò alla Conferenza il progetto relativo alle misure da prendersi contro le invasioni del colèra. I delegati di Francia e di Turchia attaccarono vivamente il progetto. Il dottore Semmola, invitato dagli altri membri della Commissione, sostenne splendidamente il rapporto presentato dalla medesima. La Conferenza accettò da unanime la proposta conciliativa del delegato italiano.

VERSAILLES, 15. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Il progetto di Magne, tendente ad aggiungere un mezzo decimo a diverse contribuzioni indirette, è respinto con 416 voti contro 257.

Ventavon presenta il progetto della Commissione costituzionale, le cui disposizioni sono diggià conosciute. La relazione dice che il carattere costituzionale dei poteri di Mac-Mahon parve incontestabile alla Commissione e che il potere del maresciallo forma un *interim* fra la repubblica e la monarchia.

La Commissione propone che si sostituisca il suo progetto alla proposta Périer, mantenendo a Mac-Mahon il titolo di presidente della repubblica, stabilendo la responsabilità dei ministri e creando due Camere. Il Presidente della repubblica avrebbe egli solo il diritto di sciogliere la Camera dei deputati, e, se il potere restasse vacante, le due Camere, riunite in congresso, nominerebbero il successore del presidente.

La discussione di questo progetto è fissata a lunedì.

L'assemblea esaminerà domani gli emendamenti di Gouin e di Wolowski.

VERSAILLES, 15. — Assicurasi che il ministro Magne, prima di prendere una decisione in seguito al voto dato oggi dall'Assemblea, aspetterà la votazione sull'emendamento Wolowski.

NEW-YORK, 15. — L'incendio di Chicago fu spento. Parecchi quadrati di case rimasero distrutti.

BAJONA, 15. — I carlisti continuano a concentrarsi presso Bilbao.

MADRID, 15. — Corre voce che sia imminente una crisi ministeriale.

Zabala, che è ammalato, si ritirerebbe insieme al ministro delle finanze Camacho.

LONDRA, 15. — La Camera dei Comuni approvò alla quasi unanimità, in seconda lettura, il progetto di legge sulle cerimonie religiose.

PARIGI, 16. — Il *Journal officiel* annunzia che ieri dopo la seduta dell'Assemblea il ministro Magne ha dato le sue dimissioni, ma che, dietro domanda del maresciallo, continuerà a sbrigare gli affari finchè sia rimpiazzato.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 16 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71 45	71 67	—	— —	— —
Idem scaponale	—		—		— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	—	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	—	—		— —	535 —
» Emissione 1860-64	74 50	75 3	—	— —	
Prestito Blount 1866	74 15	74	— —	—	— —
» Rothschild	73 3	73 25	— —	— —	— —
Banca Romana	— —		— —	— —	1350
» Generale	408 15	40[illegible] 75		— —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	313 —
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	155 —	165 —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	342	335 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	—	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	—	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	90		— —
	Francia	90	109 84	109 70
	Londra	90	27 [illegible]	27 [illegible]
ORO			22 15	22 12

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

Farmacia della Legazione Britannica — — **Firenze Via Tornabuoni, N. 17**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissime negli attacchi d'indigestione, per mali di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264 lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C^i di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Ai Comuni ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ e C^i.**

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via dei Panzani, 28.

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La **Saponetta Lebel**, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel**, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale **ROMA**, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti. — **Firenze, Paolo Pecori, via Panzani, 28.**

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa

REDATTORI E COLLABORATORI:

Adami, comm. — **Bon Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba** avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo**.
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento:

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

STRAORDINARIO BUON MERCATO

per Regali, per Premi, per Strenne

PER SOLE LIRE 8 40

LA

Gerusalemme Liberata

DI TORQUATO TASSO

colla vita dell'autore e note storiche ad ogni canto

LA PIU SPLENDIDA EDIZIONE CHE SIA MAI STATA FATTA

Un grosso volume (brochure) di 608 pag. in-8° grande reale. carta levigata distintissima

ADORNA

di 24 grandi incisioni finissime e di più di 300 vignette intercalate nel testo

Mandare vaglia postale di Lire 8 40, diretto a **Lorenzo Corti**, piazza de' Crociferi, 48, e **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, ROMA. — Presso **Paolo Pecori**, via de Panzani, 4, Firenze.

PER SOLE LIRE 8 40

PER SOLE LIRE 8 40 SI SPEDISCE

sotto fascia raccomandato in tutta Italia

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi. ecc.

PARIGI, 50, Avenue Wagram Prezzo L. 3 — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28 — Roma, Lorenzo Corti, piazza de' Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Messager de Paris

Indépendance Belge, Bruxelles

Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22. p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE » Paolo Pecori, via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, da Paolo Pecori, via Panzani, 28

DELLE CURE DOVUTE

ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. - Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali e cui soggiace al [illegible]
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52.— Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, [illegible] l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 191

Direzione e Amministrazione

Roma, [illegible]

Avvisi ed Inserzioni presso

E. E. OBLIEGHT

[illegible]

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, [illegible] all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO [illegible] 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 18 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

LA SICUREZZA PRINCIPESCA IN GERMANIA

Roma, 17 luglio 1874.

Al signor Silvio Sella,

BERLINO.

Ho letto la sua lettera all'*Opinione*, e mi ha piaciuto immensamente. Ella ha proprio indovinato a dirigerla a quel giornale piuttostochè a un altro, perchè l'organo di piazza Rosa — come diceva la *Riforma* — è gran dilettante di aggressioni, omicidi, parricidi, uxoricidi, suicidi, avvelenamenti, falsi ed altre simili delizie che costituiscono trecentosessantacinque volte l'anno quel piatto di cucina che si chiama *Fatti diversi*.

Ella ha fatto benone; ha scelto bene il suo nido, sor Silvio stimatissimo...

A proposito, sarebbe Ella mai parente di Quintino? O per dirla in altro modo, Quintino sarebbe mai « di Silvio lo parente » come disse Dante?

Nel caso affermativo accolga i miei più sinceri complimenti.

Nel caso negativo, perdoni tanto; e sia come se non le avessi fatta la domanda.

Ora ritorniamo alla sua bella lettera.

Dunque i Berlinesi si occupano molto dei nostri briganti? Essi dicono, dunque, che fino a quando l'Italia non sarà riescita a domare i malandrini, non potrà godere all'estero alcun credito, e non potrà inspirare fiducia sulla sua forza e sulla sua solidità?

To'! Guardi strana coincidenza d'idee! Si vede proprio che i due popoli sono nati per essere amiconi, e alleati per la pelle! Sa Ella, sor Silvio garbatissimo, che cosa si dice qui della Germania?

Si dice appunto che fino a quando il Governo non sarà riescito a far cessare gli attentati contro l'imperatore, contro il principe imperiale, e contro il principe di Bismarck, non potrà mai godere un gran credito all'estero, e non potrà inspirare una seria fiducia sulla sua solidità, tanto più per quanto riguarda il principe di Bismarck nel quale è personificata l'unità tedesca.

Non le pare, sor Silvio dolcissimo, che ci sia identità di raziocinio fra i due popoli?

Per bacco, se c'è!

Ora per venire a una conclusione, conciossiacosachè una conclusione sempre ci voglia, io la prego a dire ai Berlinesi — in tedesco, s'intende — che noi faremo ogni sforzo per liberarci dal brigantaggio, allo scopo di inspirare in quei signori la necessaria fiducia nella nostra solidità. Procurino essi di liberarsi dai regicidi e ministricidi per inspirare in noi il *viceversa poi*.

Io, anzi, credo di poter spendere la mia parola nel promettere a Lei e ai suoi Berlinesi, che l'Italia riuscirà a domare i briganti prima assai che la Germania riesca a domare il partito clericale, i cui ricalcitramenti e la cui audacia non mi paiono i più acconci a inspirare quella tale solidità ecc. ecc.

Ove poi le rimanga tempo, Ella, sor Silvio umanissimo, potrebbe compiere l'opera, ricordando ai Berlinesi quell'aurea parabola del Vangelo, che parla di coloro i quali veggono la pagliuzza nell'occhio altrui, e non veggono la trave nel proprio.

Malgrado tutto ciò, me li saluti tanto, quei cari Berlinesi, e mi creda

Il suo devotissimo

Tom.° Canella

GIORNO PER GIORNO

Don Carlos ha emanato un proclama ai suoi, dopo la battaglia di Abarzuza.

Egli comincia così:

« Volontari,

« Dopo una leggera indisposizione di cui, grazie a Dio, sono già ristabilito!... »

Queste confidenze fra re e sudditi, per quanto di natura riservatissima, e invadente il segreto rispettato del gabinetto particolare, devono aver commosso l'esercito carlista.

Solamente io le trovo imprudenti, perchè stabiliscono dei precedenti pericolosi.

Il caldo, le fatiche delle riviste, delle ritirate e delle marcie in avanti per quel paese montuoso, produrranno sicuramente e più d'una volta lo stesso sconcerto nella persona del pretendente. Alla ripetizione dell'incomodo non si opporrà il temperamento del re, che, a giudicarlo dal silenzio dei bollettini maccabei sulle gesta di lui, non pare fatto per le emozioni della battaglia. I proclami rischiano di ripetersi e di cambiarsi in bollettini sanitari.

Mi par di vedere i buoni carlisti, dopo una battaglia osservata dal pretendente a rispettosa distanza, farsi la domanda dei clienti dell'acqua acetosa:

— Ebbene? Il re... quante volte?

***

Non vorrei che la *Voce* credesse ch'io voglia trovare un motivo di disistima verso il pretendente per codesto suo temperamento.

Altra cosa è l'anima, altra il corpo.

Uno dei più grandi principi di casa Borbone, e dei più brillanti guerrieri della storia, il buon Enrico IV, aveva anch'egli un temperamento disgraziatissimo. Le palle d'archibugio gli facevano l'effetto più disastroso.

Per guarire di questa infermità tutta fisica, Enrico IV si mise un gran pennacchio bianco, che rendendo nota la sua persona a tutti i combattenti, lo obbligava a non indietreggiare sotto gli occhi di tanti valorosi.

— Il mio corpo ha paura, diceva egli, è una brutta malattia che va curata col piombo.

E fu Enrico il *Grande*.

***

Forse il re Carlo ha ereditato l'infermità fisica di quel suo celebre avo, come l'ha ereditata Francesco II.

Chi sa che il pretendente un giorno o l'altro non si decida esso pure ad una cura energica.

***

Don Carlos, nel suo sfogo intimo ai volontari, racconta loro che il maresciallo Concha è caduto per volere di Dio lo stesso giorno in cui la Chiesa « commemora l'apparizione di San Giacomo nella battaglia di Clavijo, per confondere la potenza dei Mori. »

Per illustrare questa leggenda storico-religiosa, aggiungo che, secondo la tradizione, il corpo di San Giacomo Maggiore martire, abbandonato alle onde in una barca, approdò in Gallizia, ove fu sepolto. Il vescovo Teodomiro nel nono secolo, guidato da una stella, trovò il corpo di Sant'Jacopo in un campo, che fu chiamato *Campo della stella* e poi *Santiago di Compostella*.

Pochi anni dopo il ritrovamento, il santo comparve su un cavallo bianco alla battaglia di Logrono, e aiutò il goto Ramiro I, re di Oviedo, a battere il califfo Abdermano II, detto il *Vittorioso*, quantunque sia stato il primo a pigliarle un po' sode dai cristiani.

***

Siccome in Spagna non si dicono tre parole senza metterci *Sant'Jacopo di Compostella*, anche Don Carlos, a metà del suo sfogo, ha detto che il maresciallo Concha è morto per Sant'Jacopo da Compostella.

Donde consegue che nessun San Giacomo essendo comparso sulla breccia di porta Pia a sconfiggere il generale Cadorna, noi siamo a Roma coll'adesione di Don Carlos e col beneplacito di tutti i Santi. — *Amen!*

***

Il Consiglio d'arte della fratellanza artigiana d'Italia avverte che, essendosi il collegio di Roma diviso ecc. ecc. ecc., quelli operai che volessero ecc. ecc. ecc. si possono rivolgere all'*esattore* Giuseppe SENZAQUATTRINI!!!

Ma guardate che scherzi!

Essere esattore e senza quattrini, nemmeno a farlo apposta.

Lo reclamo per ministro delle finanze: sarebbe l'unico per opporsi alle spese.

***

Se il governo indugia ancora un poco a bandir le nuove elezioni, certi giornali del Mezzogiorno — versante orientale — (distinguiamo bene i campanili — tanti fratelli, tanti castelli!...) — le faranno da loro.

E non basta: profitteranno dell'occasione per mandargli sossopra anche il Senato, come avviene per gli onorevoli Antona-Traversi e Nicotera, che, sulla fede de'giornali clericali, la *Gazzetta di Terra d'Otranto* manda tutti due a palazzo Madama, come un uomo seccato manderebbe il suo seccatore a quel paese.

Adagio, per carità: io non credo che il deputato di Salerno si presterebbe volontieri a fare, giovane com'è, il Beniamino in Senato.

Quanto all'onorevole Antona-Traversi, affermo, se la spicci co'suoi elettori di Manduria. Il Senato, secondo me, è il quartiere della vecchia guardia, non già l'ospedale degli invalidi — o la Casa real d'Asti.

***

Ho ricevuto un giornale di questo mondo... artistico contenente, come parecchi altri in questi ultimi tempi, un ritratto più o meno infelice della celebre attrice *Desclée*.

Sotto al ritratto è scritto in carattere grosso M. DESOLEE.

---

12 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Silenzio! — esclamarono tutti gli ufficiali, perchè la porta erasi aperta per dar passaggio a Battista, che portava il *dessert* sopra un vassoio.

Battista, bisogna pure confessarlo, non aveva perdurato nel suo proposito di non guardare neppure in faccia i Prussiani. Fra il suo patriottismo e la prospettiva di essere rinviato dal castello di Bressac, il degno galantuomo non aveva esitato un pezzo, ed era anzi passato con una rapidità sorprendente da un estremo all'altro, vivendo di buonissimo accordo con quei nemici che odiava profondamente, ed essendo un chiacchierone pettegolo, spingeva la sua condiscendenza fino ad adulare i suoi nuovi padroni ed a mostrarsi devotissimo loro.

— Il signor conte preferisce forse la *carlotta russa* al *plumpudding* al rhum? — domandò Battista al colonnello prussiano — Se crede a me, il signor conte assaggerà il *plumpudding*, perchè il nostro cuoco lo ha fatto con amore.

— Signor Battista — domandò il comandante dagli occhiali d'oro — per caso non avreste visto il capitano Leoneizen?

— Sissignore. Il conte di Leoneizen è stato tutto il pomeriggio a disegnare nel chiosco, ma verso notte l'ho perduto di vista, ed è probabile che egli siasi recato in città.

— Può darsi benissimo — replicò l'ufficiale Nadelaugen, e quando Battista se ne fu andato, dopo avere sbottigliate non poche bottiglie di vini scelti, proseguì dicendo:

— Sarà per lo meno la ventesima volta che io noto la presenza di Leoneizen nel chiosco, che trovasi dalla parte del giardino e che costeggia il sentiero, pel quale passa la bella madamigella Fiordiligi quando si reca al villaggio di Bressac, a visitare gli ammalati.

Tutti gli ufficiali si posero a ridere, e ridendo più di tutti e strizzando l'occhio il colonnello soggiunse:

— Nadelaugen parla come un uomo che abbia già trovato investita una piazza alla quale voleva dare l'assalto, ma non ostante ciò io credo che, se uno degli ufficiali del Re riesce a condurre in Germania, come sua fidanzata la bella madamigella Fiordiligi, potrà con ragione vantarsi d'aver fatto la più bella conquista del mondo, ed io faccio un brindisi alla salute del vincitore.

Così dicendo l'allegro e pingue conte von Wurstspatzen vuotò il suo bicchiere, e tutti bevettero con lui perchè, quando il colonnello ride tutti ridono, e quando egli beve tutti bevono in omaggio alla disciplina. Però dopo aver bevuto, Nadelaugen disse:

— Ora che ho bevuto, vi dirò, o colonnello, nessuno di noi, io credo, potrà fare la conquista di quella bella giovinetta. Quel marchese ferito, il signor De Criquetot, che è vostro prigioniere sulla parola, mi pare non pensi che a lei; e quantunque creda che ella non corrisponda al suo amore, pure, siccome sono cugini, vivono insieme come fratello e sorella.

— L'altro giorno — disse il comandante dalle guancie rubiconde — li ho veduti che passeggiavano in giardino; egli aveva sempre il braccio destro al collo, ed essa appoggiavasi al suo braccio sinistro: ma siccome nel vedere una donna che passeggia con un uomo è facile indovinare se ella sia o no innamorata di lui, io credo di poter assicurare che madamigella Fiordiligi non ama suo cugino.

— Il marchese di Criquetot, sta imparando il tedesco e l'esercizio — fece osservare il luogotenente von Wespe, come se trovasse comiche ambedue le cose. — Egli borbotta il tedesco con tutti quelli che incontra, e se si deve prestar fede ai servitori francesi, che spiano così bene i loro padroni, egli fa ciò per andare a genio alla sua bella cugina e prepararsi al giorno della rivincita.

Così picendo, il magro luogotenente fece gli occhiacci.

Messi di buon umore da quella impertinente osservazione, gli ufficiali si posero a ridere omericamente ed uno di essi esclamò:

— Ciò vuol dire che un giorno o l'altro noi udremo parlare del feld-maresciallo Criquetot che passa il Reno per andare ad assediare Magonza.

— E conquistarvi uno zampone — esclamò il colonnello.

Dopo un tale frizzo non vi era più nulla da dire, e fu ridendo all'idea del feld maresciallo Criquetot e del suo zampone, che gli ufficiali si alzarono da tavola, e tenendo il berretto sulle ventitre e la tunica sbottonata, passarono nella serra vicina per prendere il caffè e fumare i loro sigari.

IV.

Le varie persone che avevano servito d'argomento ai discorsi degli ufficiali tedeschi, come ben capirete, non erano per nulla disposte a prendere le cose sotto lo stesso aspetto dei faceti ufficiali. Anzitutto vediamo che cosa facesse il giovane conte di Leoneizen. Questo bel capitano (che aveva fatto palpitare più di un cuore a Berlino ed a Colonia, ed al quale più di una bella giovane pensava in quel momento oltre il Reno) stava appoggiato contro un albero i cui rami sparsi di foglie erano scossi da un aspro vento di dicembre, ed affaticava gli occhi aguzzando lo sguardo in mezzo all'oscurità in cui era immersa la strada in fondo alla quale vedevansi scintillare, come una piccola lampada, i lumi del villaggio di Bressac. Era una cosa abituale ch'egli faceva tutte le sere, perchè tutti i giorni madamigella di Bressac, accompagnata dalla sua cameriera, se ne andava al villaggio a portar soccorsi e consolazioni agli ammalati ed ai feriti che venivano curati nelle capanne, ed era rarissimo ritornasse prima di notte.

Leoneizen diceva a sè medesimo che così facendo vegliava in qualche modo sulla donna amata, poichè essa non poteva correre nessun pericolo fintanto ch'egli era là, e un cuore animoso ed un braccio forte vegliavano sui suoi passi, pronti ad affrontare la morte per evitarle il più lieve insulto o il menomo pericolo. Egli non le aveva mai parlato, non aveva neppure mai tentato di rivolgerle la parola, poichè riteneva il proprio amore senza speranza, e si era convinto che Fiordiligi, quando pure lo amasse oltre ogni dire, non acconsentirebbe mai a diventare sua sposa. Tre mesi prima Federico von Leoneizen partiva per la guerra, e sola sua brama era di aumentare di grado e meritare delle onorificenze; tre mesi dopo egli non pensava più a tutto ciò, ed avrebbe pagato qualunque cosa perchè la Francia e la Germania fossero in pace, e quando pure avesse dovuto rinunziare a qualsiasi idea di gloria, gli fosse permesso di ambire alla mano di Fiordiligi. Ma a che pro pascersi di vani desideri? La sola felicità di cui potesse bearsi consisteva nell'aspettare tutti i giorni la giovinetta di ritorno al castello, e mentre la vedeva passare egli trovavasi completamente felice, nè chiedeva di più.

Eppure, vi erano giorni in cui quei brevi istanti di felicità non erano scevri di amarezza; e quella sera in cui i suoi compagni d'arme eransi diver-

Se fosse viva, povera donna, direbbe con quel suo sorriso tanto buono e tanto melanconico:

— *Oh! oui, bien désolée en effet!*

DA MODENA

16 luglio.

Bis in idem...

L'altro giorno vi descrissi le burlette fiorentine a proposito del caro del pane. Non avrei mai creduto di trovar materia per un'altra lettera dello stesso genere qui nella pacifica Modena.

Eppure così è.

Ieri alla stazione della ferrovia era pronto per la partenza un grosso carico di frumento diretto a Milano. Ma un certo numero d'operai ferroviari, che erano stati congedati nel giorno stesso per cessazione di lavoro, aborrendo dall'ozio, trovarono modo d'impiegare il tempo, facendo dell' opposizione... *en amateur*, come tanti altri. Agli operai presto s'aggiunsero altri sfaccendati o malintenzionati che fossero, e in poco tempo la turba minacciosa s'accrebbe tanto da render prudente l' ordine di sospendere la partenza del grano. Questo anzi, scortato da quattro carabinieri, fu riportato all'ufficio delle gabelle: e i dimostranti credettero un momento d' aver riportato una compiuta vittoria...

Ma non si trattava che d'uno stratagemma di guerra. Poichè appena il grano fu tornato in città, giunse una compagnia di soldati; questa circondò il carico, e facendogli ripercorrere la già battuta via, retrocesse con esso verso la stazione... Oh! rabbia! oh! disinganno dei trionfanti oppositori! Essi non poterono sopportare in pace un tanto scorno, e grida e sassi cominciarono a volare. Vi era, al solito, un gran numero di donne. Ciò sembra formar parte integrante della politica *dimostrativa*. Gli uomini, in questi casi, trovano comodissimo di mandar avanti le donne, primo per galanteria, secondo, per prudenza; terzo, perchè nel caso di repressione per parte della forza, domani si potrà dire che gli agenti dell'esoso potere non han ripugnato dal fare man bassa su creature deboli e inermi.

Dunque, sissignori, ci fu un po' di sassaiolata. Allora si procedette alle tre intimazioni, e mentre alla ferrovia si caricava il grano, a porta Castello si caricava la folla, che cominciò a scappare come un sol uomo.

Però giustizia vuol che si dica come, essendosi operati parecchi arresti, i promotori del disordine sieno risultati quasi tutti estranei alla provincia di Modena. Oltre i sullodati operai della ferrovia, per la maggior parte provenienti da altre provincie, si è trovato che da Bologna, da Forlì, da Castelfranco erano venuti i soliti caporioni ed agitatori.

Di questa circostanza ha tenuto conto l'amico prefetto Tirelli nel proclama ch'egli ha diretto ai Modenesi, coi quali si *maraviglia* (e ne ha ben d'onde) che Modena abbia potuto servir di teatro a simili scene.

Un particolare! Da Bologna sono arrivate, a parecchi mercanti di grano modenesi, per mezzo della ferrovia, delle casse... da morto!

Con questo funebre regalo si vuol loro far intendere forse che la loro morte *è* vicina.

Ma siccome da un pezzo in qua la sorte delle *casse* è di rimaner vuote, così c'è da pigliarlo anche per un buon augurio!

Brigada

CRONACA POLITICA

Interno. — Quest'oggi m'è d'uopo far sapere agli onorevoli Finali e Vigliani il parere che secondo certi corrispondenti essi hanno rivelato sulla questione parlamentare.

Non mi occupo dell'onorevole Minghetti: egli sa di già, grazie ai corrispondenti sullodati, verso quale partito inchinasse quando gli fecero sapere, che lui, proprio lui, era del parere di chiamar di nuovo la Camera vecchia sotto i voti, per l'imbroglio delle Romane, per le spese dei lavori marittimi, ecc., ecc.

Sappiano dunque i due ministri, ai quali oggi dirigo la parola, ch'essi, non altri, pesarono tanto col loro parere nel Consiglio da indurre il loro collega-presidente a lasciar in tronco la cosa.

Probabilmente essi diranno che non c'entrano, che non se ne fece mai questione. Ma adagio, signori, quest'è una bella e buona ribellione all'autorità della stampa. Quando la stampa lo dice, gli è segno che se non è, la cosa dovrebbe almeno essere. Che mai sono i ministri per noi, giornalisti? I pezzettini di vetro che insinuati fra le lenti del caleidescopio servono, girato acconciamente lo strumento, a produrre all'infinito le combinazioni di colori e disegni finchè si possa trovare quello che ci va più in garbo.

Non voglio mica dire con ciò che quella d'oggi sia tale: è quella d'oggi: per domani... aspetto l'ispirazione dai sogni della siesta.

★★ Lasciate le acque tarantine e vôlte le prore all'Adriatico, la nostra squadra nel giorno 14 era a Manfredonia.

Se abbia continuato il suo viaggio per Venezia al momento non so: ma il *Tempo*, di ieri, l'aspettava, segnalandone imminente l'arrivo, nella sua cronaca.

In tutto questo il fatto notevole è per me la possibilità che dei grossi legni possano accedere a quel porto. Dodici anni or sono le *paranzelle* vi manovravano a stento, e per isbarcare a piede asciutto da uno di que'legnetti primordiali è toccato a me, in persona, di farmi traghettare a spalla d'uomo.

Adesso una flotta vi trova comodo ricovero, come quando Vittor Pisani vi condusse la sua e vi morì.

Ecco: può essere benissimo che altri non trovi le somme dei danari dello Stato, e per non istar lì a discervellarsi, le getti senz'altro nella solita voragine dei soliti sperperi: ma al vedere delle città risorte a vita nuova, dei porti ritornati all'antico onore, io quasi mi persuado che la voragine e lo sperpero sono la ragione di chi ha torto.

Che ne dicono que' di Manfredonia?

★★ Non ne ho parlato, ma negli ultimi tre giorni la gazzarra del pane si è riprodotta qua e là, e diede luogo a un centinaio d'arresti, somma rotonda.

Il bello è che tutto ciò s'avvera proprio in que'paesi ne'quali i beneficî del nuovo ricolto si sono già tradotti in effetto, facendo scendere i prezzi a livello della borsa della povera gente.

Vi sono ancora delle città popolose — Genova, per esempio, alla data del 13 — e delle intiere provincie nelle quali, in onta al caldo, siamo tuttora ai prezzi invernali.

Eppure non un grido, che trascenda le misure e possa dare sui nervi alla benemerita. Come vada questa faccenda — non so. Io non voglio filare ipotesi e cercar, come si suol dire, il pelo nell'uovo. Ma, così all'ingrosso, mi sembra d'aver trovata la spiegazione di molte e molte cose nella imprudenza dei giornali che, appena prodottosi un po' di chiasso, montano sul campanile per farlo sapere alla comunità.

Scommetterei, per esempio, che i tafferugli di Meldola, di Pisa, di Livorno, ecc. sono figli legittimi della notizia di quelli di Forlì, che segnarono l'iniziativa. In questi casi gli ingenui, udendo urlare gli altri, si credono in diritto d'urlare anch'essi. Domandate loro perchè lo facciano, e risponderanno:

« Oh che dunque? La è *vox populi*, e peggio per voi se non la intendete. »

Quanto ai farabutti, figuratevi se possono lasciar trascorrere un'occasione di pescare nel torbido.

All'ultimo, toltine i farabutti sullodati, nessuno sa perchè siasi mosso; nemmeno i giornali, che, senza volerlo, suonarono campana a stormo.

Estero. — Innanzi a tutto reintegro il povero capitano Schmidt nel suo nome di battesimo. Si chiamava Alberto, non Ermanno, od Arminio.

E poi vi annunzio che la stampa della Germania si va di più in più scaldando per l'atroce caso che l'ha colpito — caso che potrebbe avere gravi conseguenze, e spingere l'Europa ad uscire da quel contegno che finora le proibì di riconoscere diplomaticamente il governo di Madrid. Quest'è almeno il voto unanime dei fogli tedeschi, e sarebbe il mio, se il mio potesse avere qualche peso fuori della cerchia della Società filoltrica d'Adria.

A ogni modo, è un fatto che il trovarsi di fronte all'Europa sul piede istesso del governo di Madrid, cioè del pari non riconosciuti, può indurre i carlisti nell'illusione d'essere un governo, e chi ci trova il suo tornaconto a fornirli di cannoni e di provvisioni, in quella di trattare in piena regola con un governo regolare, cosa che salva al tempo stesso la borsa e la coscienza.

Un giornale tedesco domanda: E perchè dunque la Conferenza di Bruxelles non dovrebbe alzar la voce ed imprimere il marchio d'una riprovazione collettiva su queste infamie che disonorano il secolo?

Per conto mio non chiederei di meglio: ma non vedo la cosa tanto facile e piana. Sinora la unanimità delle potenze, rispettivamente alla Conferenza si riassume nel pranzo che i loro delegati si faranno scrupolo d'accettare dal ministro belga.

È all'ora della digestione che li veglio.

★★ Il Portogallo, in onta al caldo, ha fatto bravamente le nuove elezioni. I nuovi eletti appartengono a quel novero di uomini cui la stampa democratica italiana stimmatizza co' nomignoli di governativi, moderati, consorti, ecc., ecc. Si vede che i Portoghesi si fanno di questi graziosi aggettivi un'idea ben diversa degli Italiani. Io non voglio ascrivere questa circostanza a una educazione politica più completa, ma mi sembra che i Portoghesi abbiano ragione, e però ringrazio i sedici pel loro famoso Manifesto, che un potente impulso ha dato agli Italiani perchè, in circostanze identiche, si facciano Portoghesi anch'essi.

Che diamine, dopo aver mostrato così a chiare note d'aver perduto la bussola, chi vorrà seguirli negli Oceani insidiosi della rettorica, anzi che ridursi in Porto...gallo?

★★ Come il telegrafo ve l'ha già fatto sapere, la Danimarca ha trovato finalmente un nuovo ministero. Otto giorni di ricerca: e noi che per un solo Messed... cioè volevo dire un solo ministro dell'istruzione pubblica si lavora da mezz'anno senza costrutto!

Però badate: i giornali pronosticano assai male del nuovo gabinetto. Avrà, essi dicono, la vita travagliata di quelli che l'hanno preceduto e navigherà tra gli scogli e i voti di sfiducia finchè...

Se poi volete sapere che sia questo *finchè*, abbiate pazienza. Il giorno delle nuove elezioni lo conoscerete per prova.

★★ Quelli che una volta erano i Principati Danubiani passarono oggimai nello stato civile della geografia politica sotto il nome di Romania. La stampa fece da matrina a questo battesimo e la diplomazia lo sancì riconoscendo sotto la nuova intitolazione gli agenti che il principe Carlo invia a Pietroburgo, a Vienna ed a Roma.

Unica la Francia si attiene ancora al vecchio nome, espressione d'un dualismo regionale, che dà sui nervi al *Journal de Bucarest*, e di seconda mano anche ad un paio di fogli austriaci, tra quali noto l'ufficiale *Osservatore Triestino*.

Pace, pace, pace! Non può essere che una svista come quella già avvertita da *Fanfulla*, di quell'editore parigino che nella passata primavera mandò il suo catalogo: *Au régiment français de la garnison de Rome* E dev'essere per lo appunto una svista come quella di monsignor dalla *Voce*, che parla ancora del governo subalpino non essendosi accorto, il pover'omo, dell'Italia nemmeno alla prova della prigionia.

Lasci correre, il *Journal de Bucarest*. Certe pretenziose restrizioni servono appunto a dimostrare il contrario di quello che vorrebbero provare.

Del resto, la Romania ha per sè il proprio anagramma. Ad un paese che può dire: io sono *Armonia*, chi è che non farà di cappello?

Don Peppino

CARTA DI SPAGNA

Ripetiamo un' utile notizia ai nostri lettori

Fanfulla ha deliberato di fare eseguire una **Carta del teatro della guerra** ricavata dall'*unica buona carta esistente* che è quella grande dello *stato maggiore spagnuolo*, sulla scala di 1 a 500,000, pubblicata nel 1865

La parte estrattane per noi, nelle identiche dimensioni, è stata, mercè l'opera d'un distintissimo ufficiale, variata per tutto quello che riguarda le ferrovie e le strade vicinali aperte in Spagna dal 1865 fino ad oggi.

La nostra

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

grande come una pagina del giornale, comprende lo spazio esistente fra Santander, San Sebastiano e Bajona (Francia) al nord, scendendo al sud fino oltre Burgos e Logrono e all'estremo confine della Navarra colla Catalogna — per conseguenza, la Biscaglia, la Navarra, il corso dell'Ebro; insomma tutto quanto il teatro della guerra combattuta durante questi due anni e attualmente

La nostra Carta sarà tirata in litografia a *due colori* (nero ed azzurro) per la esatta distinzione dei corsi d'acqua, i quali nelle carte di grandi dimensioni — ove le strade sono segnate in linee doppie o semplici secondo l'importanza — sarebbero confusi con i sentieri di minor conto

Sarà quindi, per la *esattezza* e per le *dimensioni*, utilissima a *tutti i militari* che non potrebbero procurarsene una simile, se non acquistando tutta la *grande* Carta dello stato maggiore; e sarà interessante per gli altri lettori che avessero, come dicemmo in principio, perso il capo e la pazienza nella mosca-cieca della lotta fra il pretendente e il governo madrileno

LA GUERRA DI SPAGNA

(BILBAO)

Pochi cenni retrospettivi, ma indispensabili.

Bilbao giace sulle due rive del Nervion a breve distanza dal mare. Vi si uniscono in fascia le strade che corrono a traverso i colli e le valli cantabriche e congiungono le provincie travagliate dalla guerra civile di Santander, Navarra, Guipuzcoa e Viscaya.

---

tati alle sue spalle, egli se ne stava appunto appoggiato al solito albero, cercando di comprimere la gelosia che lo divorava. Egli poteva rassegnarsi all'idea che Fiordiligi non sarebbe mai sua, ma diventava pazzo nel pensare che essa potesse divenire sposa di qualchedun altro. In quel giorno egli aveva veduto più volte Fiordiligi in compagnia, non già delle sue cameriere, ma sibbene del signor De Criquetot, che trovavasi assai ristabilito per poter fare delle corte passeggiate. Il bello e robusto tedesco non poteva immaginarsi che Fiordiligi s'innamorasse dell' insignificante marchese, ma sapendo come si concludono i matrimoni in Francia, e particolarmente nell'aristocrazia, non gli pareva difficile che il marchese potesse sposare un giorno sua cugina.

Se il conte di Leonetzen era abbattuto, il marchese suo rivale non sperava meglio di lui di realizzare il più bello de' suoi sogni, e forse forse trovavasi in una situazione peggiore. Infatti, il prussiano poteva almeno consolarsi, pensando che, se la sua passione era senza speranza, lo doveva attribuire agli avvenimenti politici; mentre il marchese, vedendo di non essere corrisposto, doveva naturalmente trarne la conclusione che egli era privo delle doti che ispirano amore. Fiordiligi era sempre amabile verso lui; lo trattava come un fratello affettuoso, ed egli era certo che, se le avesse chiesto di diventare sua moglie, essa vi avrebbe facilmente acconsentito per ricompensarlo della sua ubbidienza e del modo nel quale era andato a battersi contro gli stranieri. Ma il marchese era uomo d'animo troppo nobile e generoso per chiedere a sua cugina neppure l'apparenza di un sagrificio, e per farle una colpa di non essere sensibile alla sua cavalleresca passione. Solamente gli egoisti possono serbar rancore verso una donna perchè non gli ami; i nobili cuori trovansi così umili presso la donna che adorano, che sono sempre pronti ad essere trattati con indifferenza. Però, Luigi De Criquet, sarebbe stato lieto di sapere se il cuore di sua cugina era libero, e se la costei indifferenza era tale da poter cedere alla sua perseveranza. La sola cosa che egli sapesse era che negli ultimi tempi essa era molto cambiata, e che era diventata più calma e più pensierosa al tempo stesso. Talvolta mentre se ne stava seduta col lavoro in mano, le avveniva di fermarsi per cinque minuti fra un punto e l'altro, e durante que' cinque minuti il suo sguardo errava nel vuoto, ed essa pareva straniera a quanto avveniva intorno a lei. Poi facevasi più accesa in volto, e, troncando la sua meditazione, si rimetteva al lavoro.

Solamente l'occhio di un amante poteva distinguere tutti questi sintomi. Per gli altri madamigella di Bressac era sempre la stessa, quantunque fosse evidente che essa non parlava più della guerra nello stesso modo nel quale ne parlava un paio di mesi prima. Essa continuava ad impallidire apprendendo la perdita di una battaglia, e piangeva dirottamente udendo a narrare i dolori ed i patimenti degli abitanti dei villaggi rovinati; ma, conversando con suo cugino dell'avvenire della Francia, essa non insisteva più, come prima, sulla necessità che i Francesi sapessero prepararsi ad essere pronti a respingere le invasioni, e parlava più di rado di quella rivincita che, prima o poi, la Francia doveva prendere sulla Germania. Naturalmente, questo cambiamento fu attribuito ad un prudente desiderio di non compromettersi davanti alle spie, che, a quanto si asseriva, il conte di Bismarck aveva nascoste dovunque.

Il marchese aveva accompagnato sua cugina al villaggio, dietro sua domanda, e questa glie l'aveva fatta affinchè egli facesse un po' di moto salutare. Il marchese non avrebbe osato di offrire da sè il proprio braccio a sua cugina, ma siccome questa aveva insistito perchè egli l'accompagnasse era stato lietissimo di compiacerla, e mentre Fiordiligi aiutava una contadina che stava mettendo un apparecchio ad un contadino colpito da una scheggia d'obice, egli se ne stava seduto accanto al fuoco e la contemplava tutto commosso, pensando che essa non sarebbe forse mai la compagna della sua vita.

La capanna in cui trovavansi il marchese e sua cugina era una miserabile capanna, come se ne veggono tante nel centro dell'ovest della Francia, ove una intera famiglia abita nella stessa camera, parte della quale serve di stalla ad una vacca. Eppure Fiordiligi illuminava quel tugurio colla sua presenza e lo trasformava in un vero palazzo, mentre compieva un'ammirabile opera di carità. Il marchese di Criquetot, col gomito appoggiato sul ginocchio e nascondendosi il viso nella mano, pensava con amarezza alla sua vita male spesa che non aveva lasciato in lui neppure il germe di una sola di quelle grandi qualità che possono incantare e sedurre una donna dei nobili sensi. Mentre che egli era così immerso nelle sue riflessioni, la cura fu terminata, e l'ammalato esclamò con riconoscenza:

— Voi, o mia bella damigella, non potete immaginarvi il bene che mi fate venendomi a trovare.

— Che la Santa Vergine vi benedica — proseguì la moglie dell'ammalato; — qualche volta mi passa per la mente l'idea che voi doveste essere la Beatissima Vergine.

Il marchese erasi alzato in piedi, ed aiutava Fiordiligi a rimettersi il suo cappuccio grigio ed il mantello, che pareva una veste da monaca.

— Mamma Marchelat — disse Fiordiligi, mentre si abbottonava il mantello — avete bisogno di nulla?

— No, madamigella. Grazie al cielo ed a voi, abbiamo tutto l'occorrente. Ieri il signor Galuche ci mandò da Orleans molta biancheria; questa mane Battista venne dal castello, portandoci del vino, ed in quanto al tabacco...

A questo punto la contadina si tacque, mordendosi le labbra, come se avesse paura di dire una sciocchezza; ma Fiordiligi le domandò:

— Dite, dite pure. Bisogna bene che Marchelat fumi la sua pipa.

Trasse di tasca la borsa, avviandosi verso un vaso da tabacco che era sopra una tavola, con l'idea di deporvi la sua offerta; ma sollevandone il coperchio vide che il vaso era pieno, e che oltre il tabacco vi si trovava pure dentro una pipa nuova, in radica di bossolo.

La contadina e suo marito parevano alquanto imbarazzati.

— Che bella pipa! — disse madamigella di Bressac, prendendola in mano per esaminarla. — Essa è molto bene intarsiata; ma non è una pipa francese, ed io mi ricordo di averne vedute delle uguali sulle montagne dell'Hartz, in Germania.

La contadina erasi fatta rossa in volto, ed avvicinandosi a Fiordiligi, colle mani giunte, le disse:

— Perdonateci, mia buona damigella; lo so che abbiamo avuto torto, ma da ora in poi, da loro, noi non accetteremo più nulla.

— Che cosa vi debbo perdonare? — domandò Fiordiligi tutta sorpresa.

— Voglio dire, o madamigella, che, or fanno due mesi, quando si avvicinarono i Prussiani noi promettemmo di non accettare mai nulla da essi, e di andare a chiedere al castello tutto ciò di cui potremmo aver bisogno. Quello che è di certo è che avremmo preferito di morire, piuttosto che accettare nulla dagli stranieri, ma lui non è come gli altri.

— No — soggiunse l'ammalato. — Egli non assomiglia a loro.

(Continua)

Posizione strategica per eccellenza, capitale della Viscaya, cittadella dei pochi liberali delle provincie basche, centro operosissimo del commercio delle miniere, ha grande importanza sul corso degli avvenimenti che ora si svolgono in Ispagna.

Bilbao è dominata tutto in giro da monti; bastava costruirvi quattro o cinque fortini per metterla al coperto di qualsivoglia offesa. Ma il governo spagnuolo, scarso a quattrini, distratto da altre cure, incredulo ed imprevidente, non vi pensò. Bilbao rimase colle fortificazioni del 1835 e 1836, epoca nella quale ebbe a sostenere un altro assedio dai carlisti agli ordini di Zumalacarregui. Quest'audace cabecilla cadde nell'assalirla; Espartero, accorso in aiuto, disperse i carlisti e diede a Bilbao il nome altitonante di *Invicta Ciudad*, sebbene la città fosse stata presa dai Francesi nel 1795 e nel 1808, e ripresa poi nel 1809. Gli Italiani comandati dal generale Palombini la guernirono nel 1813, e la difesero contro gli Spagnuoli, finchè per gli avvenimenti di Germania i Francesi dovettero ritirarsi nei Pirinei occidentali.

Le fortificazioni sono quasi tutte nel basso e si compongono di un muro di cinta, di un paio di batterie e di qualche lavoro in terra male ideato e peggio eseguito; ogni cosa dominata dal monte Artagon e da tutta la cordiliera De Archanda.

Durante tutto il 1873 i carlisti scorrazzarono a bande il paese, cagionando danni enormi e spostando tutto il commercio da Bilbao a Santander. Resi quindi forti dal fanatismo proprio, dai soccorsi ed incoraggiamenti legittimisti, dalla compiacenza francese, dalla discordia, dalla noncuranza, dall'insipienza nemica, alla fine dell'anno poterono stabilire il blocco completo, interrompendo la navigazione sul Nervion coll'affondare barche e col cingere di assedio Portugalete, piccola fortezza che ne comanda lo sbocco.

Da prima tutti credevano che Bilbao non potesse a lungo durare; ma si contava senza il patriottismo e la perseveranza degli abitanti; senza l'energica ed intelligente attività del comandante Ignacio Maria Castillo; senza la bravura del presidio composto di 3690 soldati regolari e di 1500 volontari; senza infine l'eroismo delle donne.

Se soccombe Bilbao, come difendere l'Ebro? Come coprire la ferrovia di Santander? Come tener testa a 30,000 carlisti, abilmente comandati da due capi, quali Elio e Dorregaray?

La situazione si fa sempre più grave.

Moriones, comandante in capo le forze repubblicane del Nord, alla fine di febbraio marcia in soccorso di Bilbao contro i battaglioni carlisti, in fortissima posizione, fra Portugalete ed il fiumicello Somorostro. Il piano combinato di una manovra alle spalle fallisce; nondimeno Moriones, troppo sprezzando la grandine dei *remington*, attacca di fronte, ma le baionette repubblicane si spuntano contro le trincee carliste ed i saldi petti dei Navarresi. Moriones soffre un vero scacco, ed è costretto a lasciare il comando (10 marzo).

Bilbao non si scoraggia. Il cabecilla Andechaca, comandante l'assedio, manda a dire al generale Castillo essere l'esercito repubblicano disfatto, ed offre buone condizioni di resa. Ma lo spagnuolo risponde: « *Da caballero vi credo, da caballero mi batto* »

×

Il bombardamento, incominciato il 25 febbraio, colla benedizione del clero, alla presenza del *rey neto* Don Carlos e di donna Margherita, sua augusta consorte, prosegue, con brevi pause, fino a maggio. Le scarse fortificazioni offrono piccolo e difficile bersaglio ai tiri arcuati di granate e di bombe; quasi ogni colpo cade sulle abitazioni, ed i cittadini soffrono ben più dei soldati.

Nella lotta contro la civiltà la casa di Borbone accumula allori ad allori.

Gli assediati rispondono come possono; di notte lanciano razzi coi colori spagnuoli, il che aumenta la rabbia carlista ed il furore del bombardamento. In quelle strette contro quei monti sovrastanti non è possibile nessuna sortita.

La felice serenità spagnuola non si smentisce giammai. Nelle lunghe ore notturne i carlisti dall'alto dei loro nidi di gufi fanno suonare marcie funebri, e mandano urli feroci, per abbattere l'animo della travagliata popolazione, la quale, a sfida, suona l'inno di Bilbao, *blinda* le sue case e non dimentica il carnevale!

Curioso e sublime spettacolo!

L'eco, di valle in valle, ripercuote mugghiando quei suoni, volta a volta interrotti dal cupo tuonare del cannone. I monti tutto intorno formicolano di carlisti dalla *boina* bianca e dalla sciarpa bianca; i fuochi del bivacco, il frequente scoppiettio delle *avangados*, le botte e le risposte dell'artiglieria gettano una luce incertissima, mentre in fondo il Nervion serpeggia e scende tranquillamente al mare, ed un'eroica popolazione soffre serenamente i mali supremi della fame, delle malattie, della morte.

×

Le signore (*presentate le armi* e — si suoni l'inno trionfale di Espartero) sono le *lionesse* della situazione.

Esse spronano i tardi, sostengono gli incerti, imprimono slancio e vigore nei giovani galanti, non con prediche uggiose o con vecchie sentenze, ma con banchetti, balli, sguardi di fuoco, e forse con mezzi più efficaci ancora. È una fortuna che non tocca sui campi di battaglia, ove c'è una vivandiera per reggimento, e che vivandiera! Una fortuna, (i soldati di *Fanfulla* lo sanno) che impone a forza il valore.

Le signore montano anche la guardia e costruiscono barricate. V'è n'ha una in via del Correo, coperta di fiori, di broccato, di porpora ed ornata di stemma allusivo ad un antico proverbio basco — un gatto morto ed una salsiccia col motto: « *quando la salsiccia avrà mangiato il gatto, Bilbao cederà* » In caso di attacco quivi è il posto d'onore delle donne di Bilbao. Signore! *Facile* (nuovo modello, s'intende) si offre agli ordini vostri, nella certezza che lo saprete adoperare a dovere.

×

Frattanto a Moriones succede Serrano in persona. Ancor egli indarno riattacca per tre giorni successivi (25, 26 e 27 marzo) le posizioni trincerate dei carlisti dietro il Somorostro. Da un monte di cadaveri fatto accorto che colle armi nuove omai non si prende più il toro per le corna, ricorre ad un'ardita diversione e ne affida il comando al migliore fra i generali spagnuoli, il maresciallo Concha, marchese di Duero.

Il piano riesce a meraviglia. Concha gira la posizione carlista e costringe l'intero esercito del pretendente a volgere precipitosamente le spalle abbandonando l'assedio dell'agognata città. Il cabecilla Andechaca rimane ucciso. Il 2 maggio Concha fa il suo ingresso trionfale in Bilbao, entusiasmata al delirio per la gioia e la riconoscenza.

A spiegare l'entusiasmo bastino poche cifre:

La città bombardata per 39 giorni ha ricevuto 5360 bombe e 1416 granate. I suoi forti e le sue batterie hanno risposto con 14,000 proietti.

Il 28 marzo gli abitanti sono messi a razione; il 10 aprile comincia a mancare il pane ordinario; il 27 aprile non v'ha più che scarsa provvista di biscotto.

Durante l'assedio periscono di morte violenta: 5 ufficiali, 62 gregari, 172 abitanti. Muoiono per malattia 815 cittadini, mentre in media ordinaria nello stesso periodo non ne sarebbero morti che 294. La città contava nei giorni prosperi 26,000 abitanti, durante l'assedio 18,000.

La gioia per la liberazione durò poco. L'esercito carlista ritirandosi quasi intatto prese posizione ad Estella. Il marchese di Duero, riposate le truppe e rifornito Bilbao di viveri, intraprese la seconda campagna che doveva terminare colla sua vita.

×

Esaurito questo preambolo, un'occhiata al presente.

Le rive del Nervion continuano ad essere il teatro delle scorrerie carliste. Un dispaccio di ier sera ci dice che i carlisti continuano a concentrarsi intorno a Bilbao. La forza della guarnigione è ridotta ai reggimenti Saboya, Immemorial, Asturias, Alba de Tormes ed a qualche sezione di artiglieria di piazza, in tutto un 4500 uomini. Si trova bensì in situazione migliore che nel primo periodo.

Portugalete è in mano dei repubblicani, e ciò vuol dire che i carlisti non sono assoluti padroni delle due rive del Nervion e che l'investimento non è completo.

Il piantare batterie di bombardamento riescirà difficile assai, perchè le alture sono state ora in qualche modo fortificate. L'attacco diretto, già consigliato a Don Carlos dai cabecillas Olla e Radica, poteva riescire nel primo assedio, ma non più nelle condizioni attuali.

In conseguenza di ciò, per quanto si può giudicare delle cose di Spagna nelle quali le sorprese sono sempre all'ordine del giorno, spero con fondamento che l'*invicta Ciudad*, rimarrà invitta, e che la salsiccia non mangierà il gatto neppure in questa *ottava* guerra carlista.

Facile.

NOTERELLE ROMANE

Il *Trovatore* di Milano annunzia che per il carnevale e quaresima 1874-75 dell'Apollo, la sua Agenzia ha scritturato le signore Stolz e Sanz; i signori Niccolini, Aldighieri, il maestro Usiglio, vale a dire i pezzi principali della compagnia.

Abbiamo dunque la parola ufficiale, e quel che è più la certezza d'una stagione sfumata, quella d'autunno.

« Volete Niccolini? — ha detto Jacovacci a quelli del municipio — volete Niccolini che prende ducento scudi — non di carta — ogni volta che canta, e per scritturare il quale ho dovuto scrivere al nunzio nostro a Pietroburgo? Volete l'*Aida*, la Stolz, la Sanz, che ha lasciato i napoletani senza testa e ora la fa perdere anche agli Americani? Se volete tutta questa roba restringetemi il numero delle recite. »

E il municipio ha ristretto.

●

Quel ch'è fatto è fatto, e non ci si può ritornare.

Con la crisi municipale da una parte; quella dell'acqua Marcia (sono tre giorni che non si vede, e si muore di sete) dall'altra, con una Giunta nuova, disposta a non diventar vecchia, poichè, a quanto dicono, quattro dei nuovi assessori, i signori Ruspoli, Simonetti, Ranelli, Alatri, sarebbero già dimissionari — una discussione anticipata di qualche mese sulle sorti future del Tordinona può parere poco opportuna.

Ma non è meno vero che, si trovi chiunque a capo del municipio, il conte Pianciani, un commissario regio, o un altro sindaco, avrà pur troppo i suoi giorni tristi per la questione dell'Apollo.

Una questione che non è l'ultima delle cause di malumore contro la presente amministrazione.

●

Il programma più ragionevole pareva questo.

Si deve dare l'*Aida* con esecutori di prim'ordine; quindi c'è possibilità di vedere Verdi in persona venir qui e sorvegliare le prove della sua creatura. Perchè non profittare di questa combinazione fortunata per aprire il teatro col *Don Carlos* — in cui la Stoltz è una rivelazione — e dare così il tempo all'illustre maestro d'introdurre, come fece a Napoli due anni sono, tutti quei mutamenti nell'orchestra e nelle masse, che solo la sua autorità può riuscire a *imporre*!

Sento una voce che m'interrompe... Parli pure, che desidera?

Ho capito: lei osserva che *Don Carlos* e *Aida* sono due opere-ballo lunghe; e il pubblico ama anche il ballo propriamente detto...

Benissimo. E chi le dice che non si potrebbe rimediare anche a questo? Forse sarebbe poca gloria per Roma introdurre, prima in Italia, il sistema di dare una sera l'opera e l'altra il ballo, come si fa a Berlino — dove si fanno sul serio anche *le piroette*, e i coreografi si chiamano Taglioni?

■

Ma io sogno.

Un sindaco che, pur pensando al suffragio universale e al miglior mezzo per assicurare a ogni libero cittadino una costoletta con patate *gratis* e quotidiana, trovasse modo di attuare di queste idee, sarebbe un'anomalia, un uomo da impagliare per museo.

Proclami e discorsi, discorsi e proclami ci vogliono.

Quanto al resto, a ciò che ci potrebbe rendere migliori, e far parere meno noiosa la vita, chi ci pensa?

●

Entriamo in prigione.

Ieri l'altro ho inserito una lettera del signor Ciconani, ispettore delle carceri, a proposito di monsignor De Merode e del lavoro da lui introdotto in quelle di Termini.

Un operaio tipografo, il signor G. Bobbio, cui non va a sangue questo lavoro nelle carceri, mi scrive:

« Io ho la debolezza di credere che fino a quando vi sarà in Italia terreno incolto da dissodare, l'unica occupazione conveniente per i colpiti dalla legge, sia quella di rendere feconda la terra.

« Non occorre soggiungere se l'erario pubblico ne avvantaggerebbe.

« Del sistema di lavorazione ora in uso nelle carceri, chi ne approfitta? — Il privato speculatore, che non avendo da pagare nè tasse, nè fitto di botteghe, può fare facilmente la più ingiusta concorrenza sul prezzo dei lavori

« Chi ne soffre maggiormente? L'operaio onesto, che deve piegare il capo dinanzi al fatto, abbastanza singolare, di veder diminuire e talvolta anche cessare il lavoro per artigiani che hanno la rispettiva *fede di specchietto* pulita, mentre abbonda per quella buona gente che ebbe la mala ventura d'incappare in un paio di carabinieri.

« Al carcere delle Terme Diocleziane, p. es., esiste una tipografia. Lo speculatore al quale è affidata ha trovato conveniente (e non è troppo difficile a comprendersi) far lavorare a cottimo i carcerati, che da muratori e calzolai che erano fuori, in gattabuia diventarono compositori-tipografi! E intanto i pochi operai che lavoravano in quell'officina furono licenziati

« Frattanto, una cinquantina di compositori disoccupati fanno passar le giornate sbadigliando sugli scavi del Colosseo, e incominciano a persuadersi che se per aver lavoro bisogna offendere la legge, è meglio dare una pedata all'onestà che si mantiene co' digiuni.

« Strillerà la morale, ma la logica se ne compiace.

« Mi creda suo

« Roma, 15 luglio.

« *Devotissimo*

« G. Bobbio. »

●

Numerosissimo era il corteggio di amici, colleghi e confratelli in professione che accompagnarono ieri sera fino alla chiesa di S. Bernardo alle Terme la salma di Antonio Cipolla. L'onorevole Finali, ministro dell'agricoltura e commercio, reggeva uno dei cordoni.

Stamane, nella chiesa anzidetta, fu cantato il *Requiem* — il terzo, con quello per il Caldani e monsignor De Merode, cui abbia in pochi giorni assistito

A destra dell'altare maggiore c'erano i componenti il Consiglio superiore dei lavori pubblici; a sinistra gli accademici di San Luca, fra i quali ho visto Vespignani, Bianchi, Sarti, Podesti, Montiroli, Azurri.

Finite le sacre funzioni, il cadavere del Cipolla fu trasportato a Campo Verano. Sembra che nel camposanto di Roma avrà sepoltura definitiva, essendosi rinunciato all'idea di portarlo a Napoli, dove la famiglia Cipolla possiede una cappella gentilizia.

Il commendatore Cipolla — che aveva tanto lavorato — lascia un'eredità di sole trentamila lire.

●

Da Napoli è giunto stamane il cav. Tonarelli, capodivisione al ministero degli interni.

Da Civitavecchia arrivarono ieri sera l'onorevole presidente del Consiglio, e il prefetto di Roma.

■

Un'altra lettera

●

« 16 luglio 1874.

« *Onorevole signore*,

« Non ha molto il reputato suo giornale riferiva che, avendo io domandato il permesso di recarmi alla Biblioteca Vaticana ad esaminare quei codici Petrarcheschi, n'ebbi un rifiuto. L'articoletto conchiudeva colla semplice interrogazione: *Perchè?* Io non potei allora rispondere, poichè avrei compromesso il buon esito d'una pratica diretta ad ottenere egualmente ciò ch'io desiderava. Ora è un altro paio di maniche e mi affretto a rispondere che, se mi è negato l'accesso alla Biblioteca Vaticana, è per una causa che altamente mi onora, cioè per la mia profonda convinzione che il potere temporale del clero sia stato sempre ostacolo alla libertà e unificazione d'Italia, convinzione che ho meco portato fin dalla gioventù prima, propugnata da 25 anni colle armi, cogli scritti e colla condotta civile, e che confido mi accompagnerà fino alla tomba. Se v'è alcuno che si troverebbe imbarazzato a rispondere allo stesso *perchè*, quello non son io certamente.

« Confidando ch'ella coll'usata sua cortesia voglia render pubblica questa mia lettera, le ne anticipo i ringraziamenti e mi pregio raffermarmi

« *Suo dev.mo*

« Enrico Narducci. »

●

Mi scusi il signor Narducci.

Il mio « perchè? » riguardava il Vaticano e non lui A me rincresceva che tanta ricchezza petrarchesca, racchiusa nella celebre Biblioteca, dovesse rimanersene inutile in una così solenne occasione.

Il mio « perchè? » era indirizzato alla Curia. È forse scomunicato il Petrarca — io volevo dire — che non si vuol permettere di consultare i codici che lo riguardano, da voi posseduti, e i quali fanno pur parte della sua gloria e della sua fama?

Il signor Narducci ha preso per sè la mia domanda. Sia comunque, egli dà una buona notizia. I codici della Vaticana, minutamente descritti, non mancheranno alla festa del cantore di Laura.

Non altro si voleva.

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Da un testimonio oculare riceviamo i seguenti ulteriori ragguagli sul tentativo di assassinio, fortunatamente fallito, contro la persona del principe di Bismarck.

Il tentativo venne fatto lunedì scorso (13 corrente) all'una pomeridiana. Il principe di Bismarck era salito in carrozza per fare la sua consueta passeggiata, e rispondeva ai saluti portando la mano al cappello. Ad un tratto un individuo si avvicinò a lui facendogli fuoco addosso con una pistola. Il colpo ferì il braccio destro mentre il principe salutava l'aggressore: altrimenti lo avrebbe ferito nel petto, e lo avrebbe ucciso. La commozione degli astanti fu grandissima: e si durò fatica a salvare l'assassino, del quale la folla voleva fare giustizia sommaria. Il principe di Bismarck rimase impassibile, e ringraziava la folla per le manifestazioni di affetto che gli dava. Volle interrogare egli medesimo l'assassino, che si chiama, com'è noto, Kullmann, ed è nativo di Neustadt presso Magdeburgo.

La notizia dell'attentato si diffuse rapidamente per Kissingen e nelle vicinanze e produsse una commozione indescrivibile.

La sera vi fu una grande dimostrazione con fiaccole (*fockelzug*). Il principe di Bismarck comparve al balcone, ed alle acclamazioni della folla rispose con le seguenti parole, che letteralmente traduciamo dal testo tedesco:

« *Miei signori!*

« Io vi ringrazio per la vostra manifestazione. Ringraziate con me Iddio, la cui mano mi ha così sicuramente protetto. Non soggiungo altre parole sul fatto, perchè mi pare che potrebbero preoccupare l'azione della giustizia, ma posso ben dire che il colpo diretto contro di me non feriva la mia persona, bensì la causa alla quale ho consacrata la mia vita, quella vale a dire della unità, della indipendenza e della libertà della Germania. Quand'anche però avessi dovuto morire per quella grande causa, mi sarebbe toccata la sorte che è toccata a tante migliaia di nostri concittadini, i quali hanno perduto il sangue e la vita sui campi di battaglia.

« La grande opera però che io con le mie deboli forze ho incominciato a promuovere non sarebbe soggiaciuta, poichè, come Iddio mi ha con la sua grazia dimostrato, sarebbe stata compiuta dalle forze del popolo tedesco riunito. Con questa speranza io vi prego a fare un evviva al popolo tedesco riunito, ed ai suoi principi confederati. »

L'entusiasmo prodotto da queste parole fu vivissimo.

Si conferma che la ferita del principe di Bismarck è assolutamente cosa di poco momento.

Il signor Capnitz, agente officioso della Russia presso la Santa Sede, ha lasciato Roma ieri sera.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 16. — Il commendatore Nigra parte oggi per Avignone per assistere alle feste per il giubileo di Petrarca.

MADRID, 15. — I carlisti furono respinti in un nuovo attacco contro Puycerda.

Le bande di Don Alfonso sono insorte; i capi sono fra loro in aperta discordia.

ISCHL, 16. — Il principe Milano si recò oggi a visitare l'imperatore d'Austria-Ungheria.

CARLOWITZ, 16. — Il Congresso della Chiesa nazionale serba elesse con 63 voti il vescovo Stoikovic a patriarca. Sette membri del Congresso si sono astenuti di votare. Le sedute furono sospese finchè l'imperatore abbia preso una decisione.

VERSAILLES, 16. — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Gouin sviluppa il suo emendamento, tendente a colmare il disavanzo colla emissione di obbligazioni trentennarie, il cui prodotto dispenserebbe di pagare le garanzie per gli interessi delle strade ferrate.

Il ministro dei lavori pubblici combatte questo emendamento, come pure un emendamento analogo di Pouyer Quertier.

L'emendamento di Gouin è ritirato e quello di Pouyer è respinto con 424 voti contro 205.

Duprat interpella il ministero sulla situazione fatta ai nostri nazionali in Egitto dalle tasse esagerate che furono imposte agli europei; dice che i consoli furono invitati a percepire le tasse e che il console francese ricusò, dichiarando che queste tasse sono illegali e contrarie alle capitolazioni.

L'oratore insiste sulla necessità di far osservare le capitolazioni; dice che il kedive ha bisogno del nostro mercato e che si può fare comprendere al kedive, il quale è assai intelligente, che il nostro mercato gli sarebbe chiuso se non rinunzia a queste misure che si sono troppo onerose.

Il duca Decazes risponde che il kedive fu costretto da una vera necessità finanziaria ad imporre queste tasse che colpiscono gli indigeni e gli stranieri, e quindi soggiunge: « Noi fummo colpiti dalla esagerazione di alcune imposte ed abbiamo fatte alcune rimostranze amichevoli. Noi dovevamo pure domandarci se il kedive ha o no il diritto d'imporre nuove tasse. Noi dovevamo preoccuparci dei sentimenti delle nazioni interessate ed abbiamo quindi aperta un'inchiesta. Le trattative colle altre nazioni sono ancora pendenti. L'Assemblea può star sicura che noi difenderemo i diritti che abbiamo in seguito alle capitolazioni e che tuteleremo gli interessi dei nostri nazionali. »

CHICAGO, 16. — I danni dell'incendio ascendono a 21 milioni di franchi. 12 milioni erano assicurati.

[illegible] gerente responsabile

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

La Direzione dell'**UFFICIO DI PUBBLICITÀ E. E. OBLIEGHT**
avendo acquistato la metà della quarta pagina del giornale

L'OPINIONE, DI ROMA

è in grado di poter eseguire le inserzioni su questo giornale a prezzi convenientissimi. — Inoltre il detto Ufficio di Pubblicità è concessionario *esclusivo* dei giornali *Libertà*, *Fanfulla*, *Diritto*, *Osservatore Romano*, *Voce della Verità*, *Giornale delle Colonie*, di *Roma*, e della *Gazzetta del Popolo*, *Opinione Nazionale* e *Conservatore*, di *Firenze*.

FIRENZE	ROMA	PARIGI
13, piazza Vecchia S. Maria Novella.	22, via della Colonna.	7, rue de la Bourse.

Quest'Ufficio riceve anche inserzioni ed abbonamenti per qualunque altro giornale italiano od estero

BIGLIARDO LURASCHI
all'Esposizione Storica Industriale in Milano.

Al Caffè del Salone ai Giardini Pubblici trovasi esposto un ricchissimo Bigliardo della fabbrica di Antonio Luraschi, Corso di Porta Romana, 79, identico a quello che fu venduto e premiato colla Medaglia del Merito alla grande Esposizione di Vienna 1873, ottenendo il massimo premio sopra tutti i bigliardi del mondo colà esposti.

Questo Bigliardo che è tutto di sceltissimo **palissandre** ed **oro**, è fatto su disegno dell'epoca di Luigi XIV. Ammirabili sono gli ornamenti ed i **tableaux** in bronzo dorato artisticamente cesellati, figuranti allusivamente il giuoco del bigliardo. La grande stecchiera è in perfetta consonanza alla mole di questo artistico bigliardo.

Su questo Bigliardo, che il fabbricatore prega gli amatori di lavori artistici di visitare, si può giuocare la carambola francese oltre il giuoco italiano, e si può livellare senza bisogno di smontarlo.

Le sue sponde sono a fondo metallico, pelle quali ottenne regolare brevetto d'invenzione per l'esclusiva fabbricazione.

Per le trattative d'acquisto dirigersi al proprietario del Caffè, oppure allo stesso fabbricatore, Corso di Porta Romana, n. 79, Milano. 8332

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane. Oggetti montati, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un **gusto squisito** e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pilloiare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **Firenze**, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28,

ACQUA POLVERE OPPIATO — **DENTIFRICI** del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensato all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiate lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, G. N. Pirella, vico S. Brigida, 34; FIRENZE, P. Pecori, via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44**

PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50. — **VIRTU' SPECIALE** — PREZZO LA BOTTIGLIA L. 2 50.

DELL'ACQUA DI ANATERINA
PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel, medico pratico, ecc., ordinata nell'I. R. clinica in Vienna dai signori dott. prof. Oppolzer, rettor magnifico, R. consigliere aulico di Sassonia, dott. di Kletzinski, dott. Brants, dott. Keller, ecc.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo, poichè le fibruzze di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata con vantaggio impedendo l'indurimento. Imperocchè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel color naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se ne abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse*, e basta risciaquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago odor di rosa.

Il solo deposito in Roma presso la farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, n. 64-65-66. — Farmacia della Legazione Britannica, via del Corso n. 496 497, 498 — Farmacia Ottoni, via del Corso, 199 — A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46-47 — Marignani, piazza S. Carlo al Corso, n. 135. — I. S. Desideri, piazza Tor Sanguigna, 15 e S. Ignazio, 57 A detta della Minerva, e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396. 8636

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE
a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 8667

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE
Prezzo L. 2 50 la bottiglia.
Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatice.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Messager de Paris
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

ALMANACCO PERPETUO
IN METALLO
dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata dei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc.

La sua utilità indubitata è accompagnata dalla sua forma comoda, la quale lo fa figurare un bellissimo ciondolo alla catena dell'orologio.

Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per posta mediante vaglia postale di L. 2. — A ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, S. Maria in Via, 51-52. — A FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso P. Pecori, via de' Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di l'ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA
di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	21
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	82

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 192

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Domenica 19 Luglio 1874** — **Fuori di Roma cent. 10**

POSCRITTO

Al signor Silvio Sella

BERLINO.

Gentilissimo signor Silvio,

Permetta ch'io aggiunga due parole alla lettera direttale ieri da *Canella.*

Sarebbe ella tanto buona, lei che è sul posto, di dirmi che cosa sia stato codesto tafferuglio di Quedenau?

Qui a Roma, ved'ella, le notizie sono giunte sotto un aspetto fosco che mai. Si è parlato di vera e propria sommossa in tutte le regole. Secondo queste notizie, un migliaio di contadini, messi su dai preti, e facendosi arma di tutto — « *furor arma ministrat* » (scusi il *latinorum*) — avrebbero resistito all'urto d'una carica dei famosi corazzieri bianchi! E ci sarebbe voluta una seconda carica di quei formidabili cavalieri, per far piegare i rivoltosi.

Dei quali taluni sono morti, parecchi sono feriti e *cinquecento* — vera cifra *campale* — sono stati rinchiusi come prigionieri di guerra nella fortezza di Konigsberga.

E poichè io sono sul chiedere, e lei è sull'informarmi, le sarei tenutissimo se volesse anche dirmi una parola sull'altra scena di Wendel, nel Palatinato, accaduta mentre i gendarmi portavano in prigione il cappellano di Namborn.

È egli vero che i terrazzani abbiano costretta la forza a far la parte della debolezza e a battere in ritirata?

Desidererei saperlo per fare certi miei studi comparativi fra i nostri guai e i guai della Germania, fra i nostri clericali e i clericali di costà.

I nostri, creda signor Silvio, sono coricati sul velluto — non creda alla *paglia* per carità: — hanno gli stessi vantaggi e gli stessi diritti degli altri cittadini e non sono punto tenuti in freno da leggi eccezionali. Malgrado questo, sono in generale buonini e abbastanza maneggevoli: e quando salta loro il ticchio di far parlare di sè, la cosa finisce per prendere l'aspetto d'una semi-facezia: tant' è vero che i nostri deputati possono fare per essi l'ufficio di difensori.

Viste di qui, dunque, codeste differenze parrebbero non farci tutto il torto che si vorrebbe dire. Per conseguenza io torno a pregarla di illuminarmi e di dirmi se anche su questo punto gli Italiani godano di quel discredito al quale io m'ostino a non credere, perchè ho sempre inteso dire dai vecchi che ne sanno più di noi: *Tutto il mondo è paese.*

Mi perdoni e mi creda

Dev^mo suo

CIARLE PER ARIA

Mi scrivono:

« Sembra cosa assicurata che fra poco voleremo davvero.

« Dopo la morte di Groof l'uomo volante...

« (Questo Groof cadde a Londra, dall'altezza di ottanta metri, quindici giorni sono, per esserglisi rovesciate le *ali meccaniche* in un esperimento di volo. La settimana prima egli aveva volato per un certo tempo in uno spazio abbastanza grande. Nel secondo tentativo rimase sul colpo.)

« Dunque, dopo la morte di Groof, si è formata in Londra una società la quale ha intenzione di offrire un premio di cinque milioni di franchi (duecentomila lire sterline) a chi dentro l'anno 1876 inventerà un apparecchio da poter volare senza pericolo di rompersi il collo.

***

« Questa società intende invitare il mondo intero a mandare macchine, attrezzi, disegni e scritti *volanti* per l'estate del 1876 in Londra, dove se ne farà mostra pubblica, istituendo un giurì per decidere se ad alcuno debbasi conferire il suddetto premio.

« Nel caso affermativo non solamente darà il premio in questione, ma rimborserà le spese a tutti gli espositori ed assicurerà anche dei vantaggi a quelli che sebbene non premiati avranno dato prova di ingegno *pratico.*

***

« Nel conferire il premio la società farà sua l'invenzione e prenderà una patente di privativa per rimborsarsi dell' ingente somma, e trarne anche un qualche utile potendo. Poi, essa abbandonerà la sua privativa e lascierà libero il mondo di godere del nuovo suo trionfo.

« Nel caso che non possa conferire il premio, essa pagherà le spese dei più valenti, darà delle somme in via d'incoraggiamento a chi se le meriterà, e intimerà successive esposizioni, finchè il grande quesito non sia sciolto. »

***

Avete capito?

Se tutte codeste cose non sono vere — non ho qui il modo di accertarmene — bisogna però confessare che sono ben trovate. D'altra parte perchè non potrebbero esser vere?

Da Icaro al povero signor Groof il mondo ha potuto scrivere tutto un calendario dei martiri di codesta idea del volo.

Non sono molti anni un bravo militare, il colonnello Buglione, si rompeva una gamba cascando dai bastioni di Alessandria, donde aveva spiccato il volo con delle ali di sua invenzione.

***

Le vittime della locomozione aerea, siano areostati, siano *uomini volanti*, sono un prova della tenacità colla quale l'uomo lotta contro i più grandi ostacoli della natura.

Dio che ha dato le gambe all' uomo, le piume ai pesci, le ali agli uccelli, sembra aver assegnato a ciascun essere il suo campo: ma l' uomo s'è sempre ribellato contro il decreto che lo attaccava alla crosta della terra e gli interdiceva l'acqua e l'aria.

Prometeo ha cominciato a voler rapire il fuoco di Giove — è stato incatenato allo scoglio; ma è venuto Franklin che ha imprigionato il fulmine e Volta che se n'è servito.

***

Il primo tentativo di viaggio aereo risale al 1783.

Pochi mesi dopo l'invenzione del pallone fatta dai Montgolfier, che ci guadagnarono un titolo di nobiltà, Pilâtre de Rosiers e il marchese de Arlandes chiesero al re di Francia, Luigi XVI, il permesso di montare in una piccola galleria (non s'era ancora trovata la navicella), disposta intorno alla Mongolfiera.

Il re rifiutava: due condannati a morte dovevano per i primi tentare il viaggio. Ma i due gentiluomini protestarono e ottennero di fare la loro ascensione il 21 novembre 1783. Il pallone era gonfiato colla paglia accesa, e man mano che si innalzava, gli arditi areonauti gettavano dalla galleria con una fune della paglia bagnata dentro un fornello acceso sotto la bocca del pallone, a rischio di mandare in fiamme ogni cosa. Riuscirono non ostante.

Ma più tardi Pilâtre de Rosiers rimase vittima dei suoi audaci tentativi.

***

Cosa singolare: pochi giorni dopo, il 1° dicembre 1783, il fisico Charles faceva un'ascensione con un pallone coperto di cautciù, gonfiato a idrogeno, munito di navicella, di rete, di valvola, di barometro, di zavorra. Tutti perfezionamenti dopo i quali, fino a oggi, più nulla si è trovato. Si innalzò alle Tuileries davanti a trecento mila spettatori, e i soldati gli presentarono le armi. Percorse nove leghe per aria, dirigendo la navicella colla stessa abilità dei migliori areonauti moderni, ed ebbe dal re una pensione di 20,000 lire.

***

Ma di fronte ai viaggi fortunati, quante ascensioni disgraziate.

Per non uscir di casa, tutti rammentano il nome del conte Zambecari.

Egli aveva annunziato nell'autunno del 1804 a Bologna un' ascensione che aveva poi differito, causa il cattivo tempo.

« Il giorno 7 ottobre il tempo parve schiarirsi un poco... »

(Do la parola a Giulio Verne, il cui *Dramma in aria* pubblicato dal Treves nel volume di *Novelle fantastiche* dello stesso autore — *Milano, 1 Lira* — mi giunge in punto per estrarne il commovente racconto...)

« Zambecari non poteva più differire la partenza I suoi nemici idioti lo beffeggiavano di già! Bisognava partire per salvare dallo scherno pubblico la scienza e lui stesso. Nessuno lo aiutò nel gonfiamento del pallone. Fu solo a mezzanotte che egli si innalzò, accompagnato da Andreoli e da Grossetti.

***

« Il pallone salì lentamente, era stato forato dalla pioggia e il gas sfuggiva. I tre animosi viaggiatori non potevano osservare il barometro, se non coll'aiuto d'una lanterna cieca. Zambecari non aveva potuto mangiare da ventiquattro ore; Grossetti era pur esso digiuno.

« — Amici, disse Zambecari, il freddo mi coglie; sono sfinito, muoio!

« E cadde intorpidito nella galleria. Lo stesso accadde a Grossetti. Andreoli solo rimaneva sveglio. Dopo lunghi sforzi egli riesci a scuotere Zambecari dal suo torpore.

« — Che c'è di nuovo? Dove andiamo? Da che parte soffia il vento? Che ora è?

« — Sono le due.

« — Dov'è la bussola?

« — Rovesciata.

« — Gran Dio! La lanterna si spegne!

« — Non può più ardere in quest'aria rarefatta! disse Zambecari.

« La luna non era ancora levata e l'atmosfera era immersa in un tenebroso orrore.

« — Ho freddo, ho freddo! Andreoli. Che fare?

« I disgraziati discesero lentamente attraverso uno strato di nuvole biancbiccie.

« — Zitto! disse Andreoli, odi tu?

« — Che cosa? rispose Zambecari.

« — Un rumore singolare.

« — Ti sbagli.

« — No!

« Non vi par di vederli questi viaggiatori nelle tenebre che ascoltano quel rumore incomprensibile? Urteranno essi contro una torre, o cadranno sopra i tetti d'una casa?

« — Intendi, sembra il rumore del mare.

« — Impossibile!

« — È il muggito delle onde.

« — È vero!

« — Luce, luce!

---

13 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Ma di chi parlate? — chiese Fiordiligi, mettendo la pipa al suo posto.

Al marchese parve che nel dire quelle poche parole, la voce di sua cugina fosse tremula.

— Noi non sappiamo il suo nome — proseguì dicendo la contadina. — Egli è vestito di turchino; è un bel giovane dalla fisionomia franca ed aperta, ed ha uno sguardo così dolce, che non si direbbe mai che sia un prussiano. L'altro giorno, il piccolo Michele, il gobbo, figlio del vicino Ribot, era caduto in un fossato, una mezza lega distante da qua, e non vedendolo ritornare, sua madre stava per diventar pazza, perchè nessuno sapeva dargliene nuove. Ebbene, verso le undici, mentre che si stava chiacchierando sulla scomparsa del gobbetto, arrivò quel prussiano che lo portava in braccio come un bambino perchè si era storto un piede e non poteva camminare. Quel prussiano lo aveva salvato. Da quel giorno in poi, egli continuò a venire a vedere i Ribot ed a chiacchierare con Michele, e fu così che udì a parlare di noi. Ah! madamigella, si direbbe quasi che quel prussiano sia un angelo mascherato da brigante, egli ha la dolcezza d'una donna e la forza d'un leone; quando conversa con Marchelat, gli fa animo e lo eccita a sperare nell'avvenire. Eppoi sa tante cose. Fu egli che c'insegnò come bisognava piantare i nostri legumi nel giardino, perchè fossero più esposti al sole e diventassero più grossi. Egli accomodò il caminetto in modo che non faccia più fumo, ed inchiodò un asse sul tetto per chiudere un buco dal quale veniva giù l'acqua. Insomma egli ha un modo di fare che bisogna dargli del signore o del capitano, volere o non volere, ed è certo che se Marchelat ed i suoi compagni fossero stati comandati da ufficiali come lui, a quest'ora farebbero il loro rancio a Berlino.

Madamigella di Bressac non disse nulla, ma suo cugino notò un tremito nervoso nelle sue dita che le impedì di abbottonare l'ultimo bottone della sua mantellina.

La contadina aspettava una risposta, e non comprendendo il silenzio e l'emozione di Fiordiligi riprese con calore:

— Ma che cosa c'importa questo prussiano, o madamigella, se continuando a vederlo, noi dobbiamo offendervi? Dite una sola parola, ed io getterò via il suo tabacco e la sua pipa, e vi prometto che non varcherà mai più la soglia della porta di nostra casa.

Prendendo in mano il vaso da tabacco, la contadina aprì la finestra e si accingeva a buttarlo via, quando Fiordiligi la fermò dicendole:

— No, no, mamma Marchelat, non fategli uno sfregio che non si merita, e continuate pure a ricevere quell'ufficiale.

Data quindi la buonasera ai contadini, Fiordiligi prese il braccio del marchese e uscì dalla capanna per fare ritorno al castello.

V.

Nè la luna, nè le stelle non brillavano nel firmamento; la notte era nera ed il tempo da neve. Il gelo aveva indurita la terra e trasformato il suolo in granito. Per alcuni istanti il marchese e Fiordiligi camminarono senza scambiare una parola. Perchè il marchese non aprisse bocca, sarebbe stato assai difficile il dirlo; ma non vi è forse in noi un istinto che ci avverte quando bisogna parlare e quando tacere? Dal canto suo poi Fiordiligi sarebbe stata incapace di proferire una parola. I due cugini camminarono un buon tratto standosene zitti, fino a tanto che il signor di Criquetot, fermandosi bruscamente, ruppe il silenzio dicendo:

— A proposito, cugina mia, non dovevamo noi fare quattro visite?

— Sicuro — rispose Fiordiligi.

— Come va allora che ne abbiamo fatto solamente tre?

— La colpa è tutta mia, perchè dovevamo andare pure dai Mercier, e me sono dimenticata. Io aveva promesso di portar loro un centinaio di franchi affinchè potessero restaurare la loro capanna, ed è sicuro che mi avranno aspettata. Vi andrei ora, ma vi è più di un chilometro da fare.

— Certamente, la distanza non è corta, ed oggi, mia buona cugina, voi vi siete affaticata abbastanza. I Mercier non possono forse aspettare un giorno?

— Poveretti! Chi sa che cosa penseranno, e che brutti pensieri passeranno loro per la mente nel corso della notte.

Quando è così vi è un modo semplicissimo per rimediare a tutto. Io andrò a portar loro il danaro, voi mi aspetterete presso i Marchelat, e fra una mezz'ora, tornando indietro, io passerò a riprendervi.

— Ma sono già le sette — disse Fiordiligi, osservando il suo orologio. — Papà ci aspetta a desinare, e temo si inquieti.

E dopo aver taciuto alcuni istanti, ella proseguì:

— Sarà miglior cosa fare come voi avete detto; il castello non è lontano, ed io posso avviarmivi; d'altra parte la strada è sicura, e non credo di avere da temer nulla.

— Lo credo anch'io, perchè nessuno potrebbe essere sì malvagio da volermi fare del male.

A vero dire, il marchese esitava a lasciare sua cugina sola, la notte, in mezzo alla via, per quanto la potesse sembrare sicura; ma siccome Fiordiligi gli ripetè che essa non aveva alcuna paura, che era troppo conosciuta e amata per aver da temere, e che le doleva di deludere l'aspettativa di Mercier, egli aderì al suo desiderio, e presi i cento franchi se ne partì frettolosamente.

In mezzo a quella via, Fiordiligi si trovò meno sola che nol fosse mai stata, e quantunque non avesse mai veduto Federico Leoneizen che montava la guardia lungo la via da essa percorsa tutti i giorni, pure essa era intimamente convinta che egli trovavasi là. Non mai si erano scritto; non mai avevano scambiata una sola parola. L'amore dell'ufficiale tedesco era stato muto, discreto e rispettoso. Quale istinto aveva dunque rivelato a madamigella di Bressac la presenza del suo adoratore? Qual voce misteriosa aveva tradito i più intimi pensieri del capitano prussiano?

Fiordiligi camminava con gli occhi chini ed accelerando il passo. Essa sentiva la presenza tutelare di colui che la seguiva vegliando su di lei. Essa arrossiva ed il cuore le palpitava violentemente. Eppure non doveva lasciar scorgere di saper qualcosa, nè d'aver nulla indovinato. Il segreto amore che la divorava doveva perire con lei.

Essa continuò la sua strada avviluppandosi nel mantelletto perchè soffiava un vento freddo e gagliardo. Dopo aver percorso un tratto di circa cinquecento metri fra due siepi che racchiudevano la strada, essa arrivò a una svoltata. In quel punto la strada restringevasi e diventava più oscura, ma essa continuò coraggiosamente la sua via, nè si spaventò punto nello scorgere due uomini che si avanzavano alla sua volta, tenendo la pipa alla bocca, ed avendo il loro bagaglio in un fagottino che portavano appeso ad un bastone appoggiato alle spalle; passando accanto a Fiordiligi, i due sconosciuti si separarono, portarono la mano al loro kepy, e le augurarono la buona sera con un accento particolare. Poi si fermarono, si volsero indietro per osservarla come se fossero stati meravigliati d'incontrare una signora ben vestita e sola a quell'ora, e quindi, levandosi le pipe dalla bocca, si posero a conversare a bassa voce fra loro.

(Continua)

« Dopo cinque tentativi infruttuosi, Andreoli riuscì ad accendere la lanterna. Erano le tre. Il rumore delle onde si fece udire con violenza. Essi toccavan quasi la superficie del mare.

« — Siamo perduti! gridò Zambecari, e prese un grosso sacco di zavorra.

« — Aiuto! gridò Andreoli.

« La navicella toccava l'acqua e le onde coprivano loro il petto.

« — A mare gli strumenti, le vestimenta, il danaro!

« Gli aeronauti si spogliarono interamente. Il pallone alleggerito, si sollevò con terribile velocità. Zambecari fu colto da violento vomito, Grossetti ebbe sbocchi copiosi di sangue. I disgraziati non potevano parlare, tanto la loro respirazione era corta. Furon presi dal freddo, ed in un istante coperti di uno strato di ghiaccio. La luna parve loro rossa come sangue.

« Dopo di aver percorso quelle alte regioni per una mezz'ora, il pallone ricadde in mare. Erano le quattro del mattino. I naufraghi avevano mezzo il corpo nell'acqua, ed il pallone, facendo vela, li trascinò per molte ore.

« Sul far del giorno si trovarono in faccia a Pesaro, a quattro miglia dalla costa. Stavano per approdarvi, quando un colpo di vento li respinse in alto mare. Erano perduti. Le barche, spaventate, fuggivano al loro appressarsi! Per buona sorte, un navigante più istruito si accostò ad essi, li tirò a bordo e li sbarcò a Ferrara.

« Tremendo viaggio, n'è vero! Ma Zambecari era uomo energico e coraggioso; riavutosi appena dalle sue sofferenze, ricominciò le sue ascensioni, in una delle quali urtò contro un albero, ed essendoglisi sparso sulle vesti l'alcool della lampada, fu avvolto dalle fiamme, ed il suo pallone incominciava incendiarsi, quando potè discendere semibruciato.

« Finalmente, il 21 settembre 1812, egli fece un'altra ascensione a Bologna. Il pallone si aggrappò ad un albero, e di nuovo la lampada vi appiccò il fuoco, e Zambecari cadde e si uccise. »

**

Malgrado queste catastrofi — forse per queste catastrofi — tutti i giorni si sente che qualcuno riprende, a proprio rischio e pericolo, la soluzione del problema della navigazione aerea.

L'uomo, che è riuscito a passeggiare sott'acqua e a penetrare sottoterra, vuole assolutamente andare per aria. Ci riuscirà? Non è lecito affermarlo o negarlo. Mi sta in mente però che il giorno in cui si potrà volare, il mondo sarà finito. Chi resisterà alla voglia di mutar pianeta?

**

Intanto, per finire, torno a riferirvi un brano del *Dramma in aria* di Verne.

Ecco quello che dice un pazzo, cui l'aerostatica pare abbia fatto dar volta al cervello:

« — Guardate quest'altra incisione, continuò l'incognito, senz'avvedersi delle mie manovre. È un immenso pallone che solleva una nave, dei castelli merlati, delle case, ecc. I caricaturisti non pensavano che le loro fanciullaggini potessero un giorno diventar verità. Codesto grosso vascello è completo; a sinistra il timone col casotto dei piloti; a prora case di piacere, un organo gigantesco e un cannone per fermare l'attenzione degli abitanti della terra o della luna; di sopra della poppa l'osservatorio ed il pallone-scialuppa; al circolo equatoriale, la caserma dell'armata; a sinistra il fanale, poi le gallerie superiori per le passeggiate, le vele, le ali; di sotto, il caffè ed il magazzino generale dei viveri. Ammirate questo magnifico annunzio:

« Inventato per la felicità del genere umano, questo globo partirà quanto prima per gli scali del Levante, ed al suo ritorno annunzierà i suoi viaggi, tanto per i due poli come per le estremità dell'Occidente. Non bisogna darsi pensiero di nulla, ogni cosa è preveduta e tutto andrà bene. Ci sarà una tariffa esatta per tutti i luoghi di passaggio, ma i prezzi saranno i medesimi per le più lontane contrade del nostro emisfero, ossia mille luigi per uno qualsiasi dei detti viaggi. E si può dire che questa somma è molto modica, avuto riguardo alla celerità, alla comodità, ed ai piaceri che si godranno nel detto aerostato, piaceri che non si incontrano quaggiù, atteso che ciascuno vi troverà le cose di sua immaginazione. Ciò è tanto vero che, nel medesimo luogo, gli uni saranno al ballo, gli altri in stazione. Gli uni si rimpinzeranno e gli altri digiuneranno; chiunque vorrà trattenersi con persone di spirito troverà con chi parlare, e lo sciocco non mancherà di simili. Così il piacere sarà l'anima della società aerea! »

« Tutte queste invenzioni hanno fatto ridere, ma fra breve, se i miei giorni non fossero contati, si vedrebbe che questi castelli in aria sono realtà. »

**

Se la Società di Londra riuscisse a realizzare la decima parte di questo programma!...

Ma è il programma di un matto — si dirà.

Eh!... quanti programmi di creduti matti si sono compiuti, a cominciare da quello di Salomone di Caus!...

L'UNIVERSITÀ VATICANA

Fanfulla denunziò per il primo allo stato civile il decesso dell'Università vaticana; ha quindi l'obbligo di pronunziarne l'elogio funebre.

Visse, è vero, così poco e così male che molti non s'accorsero della sua esistenza; moltissimi, fino all'annunzio della morte ignoravano di che si trattasse.

Nonpertanto — e lo prova il silenzio doloroso della *Voce* e dell'*Osservatore* — il fatto ha una grave importanza. Dirò quindi com'è che l'Università vaticana venne al mondo; contandone vita e passione miracoli, no, perchè volendo essere giusti, non ne ha fatto alcuno.

**

L'Università romana (*romana*, non *vaticana*) viveva un po' stentatamente, quando nelle vacanze del 1870, le truppe italiane fecero quella passeggiata da Firenze a Roma, che compiè il ciclo della nostra rivoluzione. In quel momento niuno avrebbe pensato che dentro le giberne dei soldati si nascondesse *Janus*, quel libro, cioè, che aveva scosso i padri del Concilio e che fu attribuito a Doellinger; nè era da credere che la lettura postuma di quel libro avesse fatto girare il capo prima agli studenti, poi ai professori, e da ultimo al rettore magnifico dell'Università romana.

Al contrario tutti erano convinti che l'Università, o (come qui modestamente la chiamano) la *Sapienza*, avrebbe seguitato tale e quale, senza nulla alterare alle fondazioni di Sisto V, Alessandro VII e Leone XII.

I vecchi professori non lasciarono perciò il loro posto; il collegio teologico credette possibile di continuare a spiegare le Decretali, e perfino il padre Secchi — che pure è uomo il quale sa quello che si fa — accettò dall'onorevole Brioschi la cattedra di fisica astronomica.

Accettò e poi si disdisse.... Ma questo non ci entra.

**

A dicembre si riaprirono i corsi, un po' meno frequentati: un qualche professore di più, qualche lezione di meno; col dott. Carlucci, rettore al posto del P. Mura, ma col sistema antico, e coll'ordinamento voluto dalla Bolla *quod divina sapientia*.

Tutto procedeva bene nella migliore delle... Sapienze possibili, quando sulla cupola a spirale dell'Università scoppiarono due fulmini; l'uno in forma di *giuramento*, l'altro come una formula della confessione di Augusta, che s'intitolava: *Adesione a Doellinger*.

I due fulmini erano stati fabbricati dagli uomini più pacifici di questa terra, Cesare Correnti, e Clito Carlucci, due liberali *della prima maniera*, i quali credettero che bastava gettar là dentro quelle due parole per vedere studenti e professori riuniti nella cappella, chiappare i fulmini a volo e lanciarli sul Vaticano con la fede di apostoli, con l'entusiasmo di martiri. Invece metà dei professori preferì prendere lo stipendio e starsene a casa, e metà degli studenti gridò: *Abbasso Janus, viva il P. Mura!*

Proprio come a Napoli, ai bei tempi, quando si vociava: *Viva Lobbia, abbasso Senofonte!*

**

Monsignor De Mérode credè giunto il momento di fare un colpo di Stato, e lo fece. Ottenne dodici posti gratuiti all'Università di Lovanio, e ci mandò subito i primi dodici studenti soggetti alla leva; poi ideò di aprire uno studio nello stesso palazzo pontificio, studio che comprendeva tre facoltà: *le scienze fisiche e la medicina, le matematiche, e la legge civile e canonica*. Ottenuto l'assenso del Papa, reclutò i professori fra i *non giuranti*.

Nacque in tal modo la cosidetta *Università vaticana*, cui si ascrissero centoventi giovani, romani in parte, in parte delle provincie già pontificie.

Che bazza, per quei giovanotti!

Non licenza ginnasiale, non licenza liceale; un bagaglio leggerissimo di lettere italiane e latine bastava per vedersi aprire le porte dell'*Università vaticana*.

È inutile dire che una legge fedelmente obbedita liberava le anime da ogni noia di Senofonte.

**

Ma al cardinale Antonelli, poco amico di De Mérode e *molto prefetto* dei sacri palazzi apostolici, non andava a genio quella gazzarra. Gli studenti, vaticani e no, son sempre quei capi ameni, poetizzati con tanta grazia da Arnaldo Fusinato. Perciò, dopo poco, i giovani dovettero sloggiare dal Vaticano e rifugiarsi nel palazzo Altemps in un appartamento del loro protettore... Passò un anno e monsignor De Mérode, per quanto ricco, munificente e belga, si annoiò egli pure, e rimandò i giovani a studiare presso i singoli professori.

Così durarono le cose quasi tre anni, cioè dieci volte più di quanto doveva durare il *governo usurpatore* in Roma. Questo periodo discretamente lungo, dette agio agli studenti di meditare trentasei mesi sulle conseguenze del fatto loro. Essi riflettérono che se era buono di non leggere e nemmeno capire *Janus*, non era altrettanto buono udire lezioni orali, senza aiuto di gabinetti, di biblioteche e di cliniche. Capirono che non era cosa utile fare i dilettanti studenti per uso e consumo di pochi professori.

Notate che nel frattempo uno dopo l'altro tornarono tutti i dodici studenti di Lovanio, costretti a far la parte di emigrati senza volerlo. Tornarono persuasi che in quei paesi là bisogna studiare di più, perchè gli esaminatori hanno il cuore più duro d'un gelato napoletano.

**

Sotto questa impressione, prima due, poi venti, poi cinquanta, infine *novantatre* studenti sottoscrissero un indirizzo al ministro dell'istruzione pubblica, per poter essere ammessi a dare gli esami di *licenza liceale*, affine di entrare in una Università regia. I poveri giovani, traditi nelle loro speranze, e cullati in vane illusioni per tre anni, si rivolsero, pieni di fiducia, al governo. Però richiedevano di non essere esaminati su quelle materie nelle quali avevano già conseguito il *baccellierato*, o avevano già dato esami nei licei pontifici.

Il ministro, udito il Consiglio scolastico ed il Consiglio superiore, accolse in massima la domanda. Si riservò di agevolare in qualche modo la posizione critica di vecchi studenti e di quelli che avevano già riportato gradi accademici.

Io non do consigli ad alcuno; ma credo che il conte Cantelli farebbe assai bene usando largamente dei suoi poteri a favore di giovani che furono assai più illusi che colpevoli.

**

Che la terra sia leggiera a monsignor De Mérode!

Egli, dopo aver visto sfasciare tutto il suo castello di carta del *potere temporale*, chiudeva gli occhi il giorno stesso in cui moriva di anemia la sua fantastica *Università vaticana*.

Brontoliamolè un *requiem*.

Stefano Porcari.

TRIBUNALI

« Il carnovale di un eremita! »

Bel titolo per un romanzo da pubblicarsi dall'editore Politti, o per un dramma da far spavento anche agli abbonati del *Quirino*.

Ma, se permettete, oggi il dramma lo svolgiamo alle Assise, circolo straordinario di Roma, presidente Basile.

L'eroe è un eremita. Ve lo ricordate? Quel tale di cui si parlò altra volta, il custode dell'eremo di Sant'Egidio, presso Rocca di Cave, che ebbe una notte del carnovale scorso a ricevere la visita di due maschere, o per dir meglio di due persone mascherate le quali messogli il coltello alla gola, gli gridarono: « O la pelle o i quattrini! »

— Pigliatevi la pelle, perchè quattrini non ne ho.

E i due mascherati insistono, e l'uno di essi sale per una scala a piuoli esterna al piano superiore dell'eremo, e si pone a far man bassa su poco grano, pochi fagiuoli, poche fave.

L'eremita ebbe il tempo di afferrare una piccola accetta, e seguito il manigoldo che insaccava il suo esiguo granaio, gli scaraventò un colpo furibondo, poi un altro, poi un terzo, ed affacciatosi poscia alla sommità della scala, al secondo malandrino che accorreva, additava l'accetta grondante di sangue del suo compagno, e l'agitava minaccioso.

Un vero diavolo che si era fatto eremita!

Altro che il celebre eremita di Walter Scott che indossava giustacuore, che abbatteva cervi e cinghiali, che sapeva la scherma e cantava le canzoni imparate da Robin-Hood!

Ma torniamo al nostro eroe. Il secondo malandrino, nel salire sulla scala, incespica, cade, e va a battere il muso su d'un mucchio di sterpi. — Poi fugge.

Al dimani viene arrestato un tal Scocca Giuliano, che era stato veduto col malandrino ucciso dall'eremita e che aveva sul volto alcune graffiature.

Ieri, assistito dall'avvocato Favatà, lo Scocca era tratto alle Assise.

Egli nega tutto, si dispera, piange, si torce le mani e guarda i giurati con occhio di dolore e di contrizione.

L'eremita ha avuto un successo completo.

È brutto come il peccato, piccolo, mezzo sciancato, tale infine da portarvi agli studi dei seguaci di Darwin. Ma quando ha ripetuto la tragica scena dell'eremo ed ha alzate le braccia, con atto vigoroso, ad ognuno parve che l'accetta ancor gli brillasse nelle mani, ognuno credette udire il rantolo del malandrino ferito a morte.

Ma, infine, lo Scocca Giuliano è il vero complice di colui che pagò colla vita un grande misfatto?

Il cav. De Vecchi, il pubblico ministero, sostiene l'affermativa ed in un impeto di entusiasmo per l'eremita vorrebbe gridare:

« Benedette quelle mani che fecero vendetta del malfattore: volesse il cielo che ogni assassino si trovasse di fronte ad una giustizia così severa e così pronta! »

L'avvocato Favatà arringa per il suo cliente. Nel mezzo del cammino viene interrotto dall'imputato stesso che vorrebbe difendersi da sè.

— Presidente — dice l'avvocato — la dignità della toga è compromessa...

Tiri via, avvocato.

— Se il mio cliente vuole alleggerirmi del peso della difesa...

L'imputato. Sapientissimi signori giurati!...

I carabinieri. Sta zitto!

L'imputato. Oh! presidente

L'avvocato. ...

Il presidente. Tiri via, avvocato

Coro nel pubblico.

« L'avvocato Favatà ... perderà!

La sua causa ...

E in seguito al verdetto dei giurati, l'imputato vien condannato a dieci anni di lavori forzati.

Aver ammazzato un furfante, e averne mandato un altro in galera. Perla d'un eremita.

Il Cancelliere.

CRONACA POLITICA

Interno. — Scommetto che le popolazioni del Mezzogiorno continentale e quelle della Sicilia, non vedendo giungere in mezzo a loro l'onorevole Minghetti le prime, e le seconde l'onorevole Cantelli, si crederanno giuntate. La colpa non è mia di certo; a me non capitò di leggere nel cuore dei due ministri l'intenzione di far questa gita, e per conseguenza non l'ho scritta.

Chi l'ha scritta può segnare nelle proprie memorie un trionfo: i giornali della penisola giurano tutti sulla sua parola, e più d'un sindaco, lo si può scommettere, va già mulinando la miglior maniera di festeggiare gli illustri visitatori, e vede in sogno una croce che s'appiccica di per sè all'abito sospeso al portamantello.

Dolce sin che volete, ma questa è bella e buona violenza che si vorrebbe fare ai due ministri.

Io certo, se vorranno condiscendervi, non li ghermirò al colletto per trattenerli: li spingerò dolcemente per di dietro e dirò fra me e me: « Ecco, si grida a' quattro venti che l'Italia n'ha piene le tasche dell'attuale gabinetto, e il solo annunzio che due ministri possano andare qua e là, manda in solluchero le popolazioni speranzose di poterli vedere. »

Italia legale, Italia reale, povere distinzioni. Diciamo, innanzi a queste manifestazioni, Italia ministeriale, e tutto sarà detto.

** E' pare che un innocente epigramma di *Fanfulla* abbia fatto a Forlì un certo effetto, veduto che, in onta a una mia rettificazione del giorno seguente, s'è creduto opportuno di scriverne alla *Nonna* e... Ma non entriamo nelle intenzioni dello scrittore e nemmeno in quelle della Nonna. Ottimista per indole, e per necessità — assignati, per necessità costretto a pascermi in generale di rassegnazione, ho creduto bene di poetizzarla coll'ottimismo continuo: — ottimista, dunque, per indole e per necessità vedo il bene dappertutto.

Comincio col farvi sapere che il Consiglio municipale di Forlì ha rieletto a grande maggioranza la Giunta, che s'era dimessa per quell'ordine del giorno che sapete.

Al corrispondente forlivese dell'*Opinione* questo fatto sembra una prova che *Fanfulla* ha messo a torto l'ordine del giorno summenzionato sotto l'invocazione di *San Paradosso*. Potrei semplicemente rispondergli che la rielezione potrebbe aver l'aria d'una giusta ammenda; ma ho da fare con delle persone tanto per bene che preferisco d'aver torto.

Sor corrispondente, scusi se, non c'è alcun bisogno ch'ella distingua, e s'adoperi a voltare e rivoltare gli argomenti. Vedo che la Giunta, colla rielezione, ha ottenuto giustizia. Da uomo che sa d'aver torto, e lo confessa, potria pretendere di più?

** Le dimostrazioni si succedono, ma non si rassomigliano.

Sfido io! sarebbe un voler farsi ridere sul muso a calare in piazza domandando il pane a buon mercato, ora che, grazie a Dio, un po' per amore, un po' per forza vi è disceso da per sè.

Ma conviene dire che una misteriosa necessità di continuare nel sistema delle dimostrazioni agiti e meni le nostre moltitudini, per cui, cessato un motivo, se n'è trovato subito un altro. Mentre scrivo, qua e là si va dimostrando, urlando contro la circolazione del grano; la gente non vuole che esca di paese, e dàlli a coloro che lo fanno viaggiare!

Ma, buona gente, non sapete che ce n'è per tutti, e che il nome di ben di Dio lo si è dato al grano appunto perchè tutti debbano poterne godere?

Badate, che se l'onorevole Spaventa riesce a persuadersi che questa segregazione e questo isolamento rispondono effettivamente a un bisogno delle popolazioni, quando vi farete innanzi a lui, col mezzo dei vostri deputati, per chiedergli una strada, un ponte, un canale, ecc., ecc., è capace di rispondervi che strade, canali e ponti servono appunto a far circolare uomini e merci e grani specialmente, e in forza della stessa vostra logica vi risponderà con tanto di *no*.

Che il cielo vi salvi da una simile mortificazione!

Estero. — Il 15 luglio era il giorno d'Enrico... il santo, non il quinto.

Ma siccome ogni uomo ha il diritto, anzi il dovere di arrogarsi la festa del santo del suo nome, il 15 luglio era il giorno di tutti gli Enrichi.

Ora spiegatemi, cari lettori, questo fatto: com'è andata che in Francia il giorno di Sant'Enrico sia passato senza che alcuno si ricordasse del conte Bianco?

Ahimè! le buone tradizioni del tempo antico se ne vanno: il re *naturale*, com'egli si disse da sè, si è veduto lasciato in un abbandono, che se a lui ha fatto senso, è sembrato a me assai più naturale del suo reame.

Dicono che il governo avesse dati ordini severi ai prefetti contro ogni manifestazione di genere onomastico legittimista.

Il fatto ha provato che il sospetto di manifestazioni di questo genere è una calunnia gratuita.

Se fossi francese, vorrei portar querela contro il ministro.

** C'è un paese che gode meritamente assai credito, e bene spesso ci è toccato vederlo contrapposto a noi come il vero modello dell'ordine o della prosperità.

Questo paese è il Belgio.

Ora come va che nel Belgio sia possibile una rivolta militare?

Aspettando la risposta, accenno il fatto.

A Vilvord hanno stanza le compagnie di disciplina. Mentre una di queste, l'altro giorno, stava facendo gli esercizi, da un punto all'altro, invece d'eseguire il comando dell'ufficiale, fece *pied'arm*. Stupefazione dell'ufficiale che non se l'aspettava, ed entrata in scena del capitano aiutante maggiore, accolto colle grida: — Viva il capitano Snollaerat!

Era semplicemente un segnale di rivolta. Infatti, per tradurre in atto il *viva*, un soldato uscì di fila, correndo contro il capitano a baionetta innastata. Questi si difese e ferì di sciabola il suo assalitore... Chiasso, tumulto, intervenzione di altri militari e un vero finimondo.

Telegrafo e soldati in movimento da Bruxelles e da Malines. Ma quando questi giunsero sul luogo, i tumultuanti erano rientrati nel dovere da sè.

Quest'è bene: ma non è forse un bene maggiore per noi che i nostri soldati, per non darsi la noia di rientrarvi, non n'escano mai?...

** È il giorno de' tumulti: vuotiamo il sacco giacchè ci siamo. Lascio a *Fanfulla* quelli di Germania e muto scena.

Venite meco nell'Asia, anzi nell'ultimo Oriente, a Shanghai.

Shanghai ha una colonia francese abbastanza numerosa, e tale da costituire uno speciale municipio.

Questi, volendo ricostruire il quartiere concessogli, aveva tracciato un piano che portava la strada — diremo *Nazionale* ovvero principale — a sboccare vicino alle tombe di Ningpo.

Dàlli ai profanatori!

Un bel giorno le case de' Francesi furono assalite dagli indigeni che strascinarono barbaramente pe' capelli donne e fanciulli. Dopo le demolizioni e i maltrattamenti, l'incendio, e in pochi istanti la casa del signor Parcobois fu una rovina.

Fra i derubati e i maltrattati figurano due signori scozzesi e una miss Maclean.

Alla sera i consoli esteri tennero consulta in casa del signor Seward, l'anziano del corpo, è decisero d'armare alcuni volontari a tutela dei cittadini esteri. Cionullameno gli indigeni riappiccarono gl'incendi, e non ismisero se non quando seppero che il governatore cinese Taotai era in marcia colle truppe onde assalirli.

E come è andata a finire?

Gli è quanto sapremo fra una dozzina di giorni: il carteggio al quale attingo s'arresta qui.

Ma c'è un proverbio che dice: Chi rompe paga, e la Francia che sa per prova a quale prezzo si paghino certe rotture, saprà farsi pagare secondo l'aritmetica di Bismarck. Quanto all'Inghilterra, dai tempi di Palmerston in poi essa non ha più bisogno di certe lezioni. Informi quella repubblica dell'Equatore che non ha molto pagò cinquecento sterline l'una le ventiquattro vergate che un bell'umore di comandante volle infliggere al console di S. M. la regina Vittoria.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(IN CATALOGNA)

Un'occhiata alla bella e ridente Catalogna, della quale gli ultimi dispacci ne recano le notizie del blocco di Figueras, dell'attacco carlista respinto da Puycerda, delle bande insorte contro Don Alfonso.

★

Nelle provincie basche il carlismo nasce dal suolo; ogni contadino, ogni pastore, ogni uomo incolto è carlista ed insorge, si arma, si batte e muore in nome di Dio e del legittimo re. In Catalogna (eccetto forse fra i monti di Gerona) il carlismo è importato. I suoi difensori sono briganti, penosamente raccolti in tutto il resto della Spagna, e tenuti insieme da grosse paghe, da vita allegra, da speranza di largo bottino.

E perciò che in Catalogna le bande si distinguono per incendi, saccheggi e rapine, ed è alla testa di due di esse che vediamo i feroci curati Felix e Santa Cruz, degni rivali dei capi-banda borbonici che hanno travagliato le nostre provincie meridionali.

★

Le città della costa catalana somigliano assai alle città francesi: Barcellona è la sorella di Marsiglia. La vita commerciale ed industriale anima i suoi 200,000 abitanti, la grandissima maggioranza dei quali è sinceramente repubblicana moderata.

★

In sull'aprirsi dell'anno, il cabecilla Saballs, uno dei più abili ed arditi, pose l'assedio ad Olot, nella provincia di Gerona, mentre il suo compagno Turon, col bloccare Manresa, mirava dritto a Barcellona. Ma quantunque aiutati da Marco Bello e da Santes, accorsi da Murcia e da Valenza con 15,000 insorti, dovettero abbandonare i loro disegni.

Lo scorrazzare brigantesco si trascinò in lungo fino a che Saballs, sempre mirando a ghiotti bocconi, pose l'assedio a Reus ed attaccò Terragona. Non riuscì, sebbene l'esercito repubblicano del centro, sotto i generali Dominguez prima, Veyler e Palacios poi, avendo sulle braccia intransigenti e carlisti, si contentasse di coprire Madrid e di guardare il corso inferiore dell'Ebro.

★

Alfonso di Borbone, giovane a 25 anni, ammogliato colla bella e coraggiosa Donna Maria Isabella di Braganza, pieno di illusioni e di fanatismo, guasto dall'ambizione e dall'educazione, sfoderando *le sabre de son père*, accorse in aiuto del fratello, reputando la Catalogna degno teatro delle sue gesta ed i fieri cabecillas suoi degni luogotenenti.

Vennero questi in frotta ed alla fine di maggio le schiere dell'infante Don Alfonso contavano già 14,000 uomini, fra cui i terribili zuavi di Saballs e gli Aragonesi di Marco di Bello.

Alla testa di quei feroci cavalcava Donna Maria in veste bizzarra, il capo ornato della simbolica margherita e la vita cinta dalla sciarpa bianca. I suoi grandi occhi neri, le sue magnifiche trecce bionde, il suo fare sfeggiante l'ex-regina di Napoli, e il suo ardire gentile, il fascino che pur sempre esercita la bellezza, non riuscirono a domare le crudeli abitudini dei carlisti e ad infondere nei capi obbedienza e disciplina.

★

Il governatore di Aragona non aveva da opporre all'esercito di Don Alfonso che due deboli colonne e qualche battaglione di riserva. Don Alfonso, marciando sopra Estella, avrebbe potuto congiungersi a tempo con Dorregaray, ovvero piombare sul fianco destro di Concha portando ai repubblicani un colpo mortale. Ma le bande pare non obbedissero, preferendo il saccheggio in Catalogna al combattimento in Navarra.

Don Carlos allora inviò al fratello il cabecilla Lizzaragua, eccellente organizzatore ed assai rispettato nel campo carlista, con incarico di assumere il comando delle bande di Catalogna e di condurle in Navarra. Ecco due di casa Borbone che fra stragi e incendi marciano alla conquista violenta di un trono, sotto gli ordini di due cabecillas: — Dorregaray e Lizzaragua!...

★

Verso Estella pare si sia diretta soltanto la banda di Blanco, la quale, trovandosi senz'appoggio, sarà forse stata battuta, come afferma il telegrafo, vicino a Saragozza. Infatti vediamo gli altri cabecillas, quali bloccare Figueras quasi alla frontiera francese, quali attaccare Puycerda, avamposto di Barcellona. (Fra i due punti corrono 120 chilometri in linea retta.) È una dispersione di forze che mostra come si miri più alla rapina ed al sangue di quello che a battere con forze riunite l'esercito repubblicano, che sta riordinandosi sull'Ebro.

All'insurrezione delle bande catalane non credo; credo bensì alla impossibilità di disciplinarle, di comandarle, di dirigerle ad uno scopo di guerra.

★

Figueras, piazza abbastanza forte, munita di castello, è centro di difesa dei Pirenei orientali. Fu presa dai Francesi nel 1794, 1801 e 1823.

Puycerdà, già piazza di guerra sul Ségre, ebbe le fortificazioni smantellate dal duca di Noailles nel 1678.

Fucile.

NOTERELLE ROMANE

Ho incontrato stamane, uscendo di casa, un onesto industriale che, dopo avermi fermato, così si è espresso:

— Scusi, lei è il signor *Tutti*...

— Per servirla.

— Vuol credermi? Io mi sento un grande infelice; non ne posso più. Pago la mia quota per l'acqua Marcia, e ora mi manca da quattro giorni; ciò che non obbliga nessuno a rifarmi di quanto mi costa provvedermi d'acqua calda a mie spese. Pago per il gas: e alle undici di sera devo smettere di far lavorare i miei giovani, perchè il *contatore* segna i metri che consumo, e li segna come se la fiamma splendesse di tutta la sua luce, ma viceversa poi non si riesce a vederci. Accanto al mio negozio che è di roba pulita, c'è un salumaio, Dio lo... benedica e quest'egregio cittadino accumula generi sopra generi e tutti d'un genere... pestilenziale. Reclamo; affermo, sotto vincolo di giuramento, che ci sono delle leggi, dei regolamenti... ma nessuno si muove per farli rispettare... Mi dica lei, lei che sa come mi vadano bene gli affari, come mi piaccia Roma, quanto il vino dei castelli combini con le mie idee... se si può essere più disgraziati... Maledetto municipio!

●

Questo grido — senza esagerare — è un po' generale. Dalle cose piccole alle grandi, varia la forma, ma il motivo è uno e sempre lamentoso.

Che importa, quando tutto va a rotoli, di sapere che la crisi municipale seguita tuttora?

Fin da ieri s'aspettava che il prefetto di Roma rimandasse la nuova Giunta col suo *visto*; ma la lettera prefettizia s'è presentata in Campidoglio solo stamane, e poco dopo, per un difetto di forma, fu ritirata.

Intanto si gira e si rigira, e si pregano quelli che non ne hanno voglia, o mostrano di non averne, a fare gli assessori. E alcuni di questi, forse per sottrarsi alle seccature, prendono il treno.

Così, almeno correva voce ieri sera, ha fatto Don Emanuele dei principi Ruspoli.

●

Immaginerete da ciò in quale modo, e senza che gli impiegati vi abbiano colpa, camminino gli affari. Essi si accatastano, si arruffano, e arruffandosi rendono sempre peggiori le condizioni del comune.

Il 15 settembre scade il termine per le espropriazioni della via Nazionale, espropriazioni che richiesero una legge del Parlamento. Io non sono avvocato, ma mi dicono che, trascorsa quella data inutilmente, c'è il caso di rimettere cinque o sei milioni, e di procurarsi il piacere d'aver rovinato parecchi interessi.

Aggiungete a ciò la necessità di compilare un bilancio propriamente e seriamente detto; lo scontento delle guardie daziarie; i maestri di malumore ecc., ecc.

E interessatevi, se vi riesce, al desiderio del signor Simonetti d'essere assessore supplente e non effettivo; alle proteste del signor Samuele Alatri, che tiene a presentarlo lui un bilancio, ma d'assessorato non vuole che si parli.

Commovetevi, infine, per il signor Gatti, il quale si piega ad essere assessore, purchè però gli lascino la *Sanità*

E ha ragione. Anch'io penserei come lui tale e quale.

■

Usciamo da queste miserie

Ieri sono cominciate a Padova le feste in onore del 5° centenario della morte di Petrarca, nelle quali Roma sarà rappresentata dalla signora Erminia Fuà-Fusinato.

Domani, nell'aula magna dell'Università, pronunzierà il discorso commemorativo Aleardo Aleardi.

Il commendatore Ettore Novelli ha tradotto, imitato e parafrasato alcuni esametri che il Petrarca dettò tornando dalla Francia in Italia, e i quali cominciano così:

Salve, cara Deo tellus sanctissima, salve!

« O cara a Dio terra a me sacra, salve! » come traduce il commendatore

●

L'aver parlato d'una pubblicazione recente, mi fa gettare gli occhi sul tavolo, dove una quantità di libri e di opuscoli aspettano pazienti una lettura benigna del *Bibliotecario*.

Cominciamo a darne l'elenco:

Della conversione delle opere pie, di G. Scotti (Milano, presso l'autore, via Olmetto, n° 6 — L. 3).

Milizia e letteratura, di Tancredi Fogliani, capitano del 76° reggimento fanteria (Roma, Carlo Voghera).

Poeta e barcaiuolo, versi di Domenico Milelli (Catania, Lorenzo Rizzo).

Uno studio che, a occhio e croce, pare destinato a interessare moltissimo gli intelligenti è il *Giovanni Pontano e i suoi tempi*, del professore Carlo Maria Tallarigo (Napoli, Morano, due volumi — L. 6): e un altro bel libro è il *Petrarca in Liguria*, di Emanuele Celesia (Genova, tip. dei sordo-muti).

■

Domani, 19, avrà luogo l'escursione archeologica, diretta dal professore Gori, per visitare il porto neroniano e tutti gli altri monumenti di Anzio e Nettuno. Si partirà sopra un piroscafo da Ripa Grande alle sei antimeridiane, e si arriverà a Porto d'Anzio alle dodici meridiane. La partenza da Porto d'Anzio è fissata alla mezzanotte, per tornare in Roma alle otto antimeridiane di lunedì (20). — Biglietto di andata e ritorno lire otto.

●

Una povera donna, alla quale i frequenti accessi di epilessia hanno tolta la ragione, sola, lacera, scalza si aggira ogni giorno per le vie della Regola, ludibrio di una turba di monelli.

È impossibile che le guardie municipali, le quali continuamente accorrono per ritorgliela ai fischi, agli urti, alle sassate, non abbiano di ciò resa istrutta l'autorità.

Intanto da molti mesi si ripetono ogni giorno queste scene.

Chi vorrà metterci fine?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *La rivincita.* — Indi. *La vedova dalle camelie.*

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La corda al collo*, in 3 atti di Salvestri. — Poi il nuovo ballo: *Il genio malefico.*

Rossini. — Ore 6 1/2. — *Pipelé*, del maestro S. A. Ferrari.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *I due stenterelli gemelli.* — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 18 luglio 1874 dal concerto della Guardia nazionale al Circo Agonale.

1. Marcia — N. N.
2. Coro e Finale — *Masnadieri* — Verdi.
3. Valtz — *Promotionen* — Strauss.
4. Sinfonia — *Fausta* — Donizetti.
5. Mazurka — *Capricciosa* — Luini.
6. Finale — *Violetta* — Verdi.
7. Valtz e Galopp — *Semiramide del Nord* — Dell'Argine.
8. Marcia pot-pourri — *La fille de madame Angot* — Lecocq.

NOSTRE INFORMAZIONI

Al momento di andare in macchina ci giunge una lettera del principe Don Filippo Orsini, che pubblicheremo domani, e che varrà a troncare le polemiche insorte per l'elezione di lui.

Sappiamo che fra le tante attestazioni di simpatia che il principe di Bismarck ha ricevuto in questi ultimi giorni, gli sono state singolarmente gradite quelle che gli sono pervenute dall'Italia e dal suo governo.

A Miranda d'Ebro è arrivato un rinforzo di 12,000 uomini. Con essi il generale Zabala intende formare un altro corpo di esercito.

Il quartiere generale dei repubblicani è sempre a Logrono. Il quartiere generale di Dorregaray è sempre ad Estella. I carlisti occupano le posizioni al sud di Estella. Continue avvisaglie hanno luogo fra le pattuglie di cavalleria repubblicana e gli avamposti di Don Carlos.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

GENOVA, 18. — Si annunzia l'arrivo in Genova, per le ore 6 di quest'oggi, dell'ambasciata Birmana, proveniente dalla Francia, dove ha compiuto una missione presso quel governo.

Viene in Italia per compiere parimente una missione presso il nostro governo.

L'ambasciatore è nel tempo stesso ministro degli affari esteri del suo sovrano.

Prenderà alloggio all'albergo Trombetta. A lui ed al suo seguito si prepara la migliore accoglienza.

TELEGRAMMI STEFANI

SANTANDER, 16. — Una forte colonna repubblicana scacciò i carlisti dalla provincia di Santander.

Dorregaray confessò di aver fatto decimare i soldati e fucilare tutti gli ufficiali che caddero nelle sue mani.

BELGRADO, 17. — Il principe Milano andrà nel prossimo agosto a Berlino.

KISSINGEN, 17. — La voce che il principe di Bismarck partirà fra breve da Kissingen è priva di fondamento.

VERSAILLES, 17. — Confermasi che sono scoppiati alcuni dissensi fra i membri del gabinetto circa la politica generale, tuttavia, ad eccezione del ritiro di Magne, non si attendono altre modificazioni ministeriali prima della discussione di lunedì.

MADRID, 16. — A Lerida ebbe luogo una sommossa popolare in causa del dazio consumo. La città fu occupata militarmente. Vi sono alcuni feriti.

PARIGI, 17. — I giornali dicono che Fourtou ha dato la sua dimissione, la quale fu cagionata da un dissenso sull'attitudine da tenersi nella discussione delle leggi costituzionali. Secondo altre voci, Fourton avrebbe dato la dimissione trovandosi in disaccordo sulla condotta da tenersi verso i bonapartisti.

VERSAILLES, 17. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — È respinta la proposta relativa alla conversione del prestito Morgan.

Si prende in considerazione un emendamento di André, il quale autorizza ad iscrivere come risorsa straordinaria nel bilancio del 1874 la somma di 45 milioni rimasti liberi sui crediti aperti allo Stato dalla Banca di Francia. Questa somma farebbe equilibrare il bilancio del 1874.

Si respinge un emendamento di Ravinel tendente ad autorizzare una emissione suppletoria di Buoni del Tesoro per colmare il disavanzo.

Avendo l'Assemblea preso in considerazione l'emendamento André, la votazione sulla proposta Wolowski è aggiornata a domani.

Si approva quindi ad unanimità, meno un voto, il progetto relativo alla difesa della frontiera orientale.

Questo progetto è attaccato dal colonnello Denfert e difeso da Chabaud Latour, il quale dimostra il carattere puramente difensivo del progetto e dichiara incidentemente che non dubita punto delle disposizioni pacifiche dei nostri vicini.

Alla fine della seduta, la Commissione del Bilancio presenta la relazione sull'emendamento André, dichiarando di respingerlo, perchè i 45 milioni sono diggià impiegati nel conto di liquidazione.

La discussione finanziaria continuerà domani.

Si approva da ultimo la convenzione postale addizionale conchiusa coll'Italia.

PARIGI, 17. — Credesi che Mac-Mahon non prenderà alcuna decisione per rimpiazzare Magne e Fourtou prima del risultato della discussione delle leggi costituzionali, la quale incomincierà lunedì.

MADRID, 17. — Assicurasi che i carlisti presero come ostaggi 1600 persone nel litorale della Biscaglia per fucilarle quando essi fossero attaccati.

L'*Imparcial* dice che si tratterebbe di fare una nuova leva di 100,000 uomini dai 23 ai 35 anni.

LONDRA, 17. — Lord Carnarvon, ministro delle Colonie, dichiarò alla Camera dei Pari che il governo è pronto ad accettare la cessione delle isole Fidji, ma senza condizioni.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 18 Luglio

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	[illegible] Lett.	[illegible] Den.	Nom.
Rendita italiana 5 p%	70 [illegible]	70 9[illegible]	—	— —	— —
Idem sceponata	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	—	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —		—	—	515 —
» Emissione 1860-64	74 86	74 7[illegible]	—	—	—
Prestito Blount 1866	[illegible]	74 [illegible]	—	— —	— —
» Rothschild	73 3[illegible]	73 [illegible]	—	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale		— —	407	406 75	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	2[illegible]	— —	— —	— —
» Austro-Italiana		—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	—	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	342	340 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	— —	— —
Francia	90	109 [illegible]	109 [illegible]
Londra	90	27 [illegible]	27 75
ORO		[illegible] 18	[illegible] 15

BALLONI BARTOLO *Gerente responsabile*

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 13 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg **Grand Hôtel des Bains** et **Villas** indépendentes avec appartements confortables — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 5808

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città

AVVERTENZA : Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici in fatto, pedagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti: Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7044

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole

Deposito : Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Speroni — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 8083

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. **BIANCHELLI**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni.* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.)— Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI :

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI :

Adami, comm. — **Bon-Compagni**, prof. comm. **C.** — **Borsari**, comm. **L.** — **Boselli**, avv. prof. comm. **P.** — **Buniva**, avv. comm **G.** — **Carle**, avv. prof. **G.** — **Cipelli**, avv. prof. **B.** — **Gabba** avv. **C. F.** — **Galluppi**, avv. **E.** — **Gerra**, comm. **L.** — **Mancini**, comm. prof. **P. S.** — **Mecacci**, avv. **F.** — **Miraglia**, comm. **G.** — **Pantanetti**, cav. **G.** — **Piroli**, comm. **G.** — **Regnoli**, avv. **O.** — **Salis**, comm. **P.** — **Sclari**, avv. **S.** — **Vidari**, avv. **E.** — **Virgilio**, avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**.
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento :

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 16.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35.— Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

BAGNI COL SALE

DI

J. A. PENNES

RICOSTITUENTE, STIMOLANTE E SEDATIVO IL PIU' EFFICACE contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, e i dolori reumatici.

Rimpiazza i bagni dolci, salsi e solfati, e sopratutto i bagni di mare caldi.

PARIGI, 1, rue de Latran; FIRENZE, alla farmacia della Legazione Britannica, 17, via Tornabuoni; all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. 28, via dei Panzani — ROMA, L. Corti, 48, piazza Crociferi. — Ogni rotolo L. 1 50.

Dirigere lettere affrancate. 79-3

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Niemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo*.

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e ci ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali e dell'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 50 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 22; ROMA, presso **Lorenzo Corti,** piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al cavadi; la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

a ROMA, presso Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48; e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, all'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio Spagna e Portogallo .	17	33	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	42	83

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 193

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 20 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GLI ADDORMENTATORI

Malgrado il rinvilio del pane, è giocoforza supporre che ieri gli amici dell'*Opinione* non sapessero proprio ove mettere il dente pel pasto quotidiano.

E lo misero nelle carni di *Fanfulla*
Male suada fames!

Ma trovando, forse, le carni di *Fanfulla* un pochino tigliose, quei cari signori hanno pensato che le masticherebbero e le inghiottirebbero meglio ove fossero condite con una salsa qualunque. E preferirono la salsa della supposizione, che costa poco.

Il piatto così cucinato, lo chiamarono: *Gli addormentatori*.

Ora siccome gli addormentatori siamo noi del *Fanfulla*, così *Fanfulla* chiede la parola per un fatto personale... Sfido io a non chiederla! Dobbiamo forse lasciarci biascicare dalla Nonna sdentata senza dir nulla?

Addormentatori! E perchè?

Perchè abbiamo scritto due lettere in risposta a quella che un signor Silvio Sella diresse da Berlino alla veneranda Nonna, e che la veneranda pubblicò ieri l'altro.

In primo luogo, veneranda... Nonna, vi dico che la vostra salsa ha dato la volta. *Fanfulla* non ha mai pensato di prendersela col signor Silvio Sella: ma se l'è presa coi signori giornalisti tedeschi, i quali invece di grattare la rogna loro — che è abbastanza abbondante — si occupano a grattare la nostra.

Il signor Silvio Sella ha fatto benissimo ad avvertirci di ciò che dicono e pensano di noi a Berlino; egli ha anzi fatto il suo dovere di buon italiano, come abbiamo creduto di farlo noi, dando sulla voce a quei messeri.

Se voi, veneranda, non vi sentite più bollire il sangue nelle vene all'udire certi giudizi che danno di noi gli stranieri, io non me ne stupisco. Alla vostra età il sangue, Dio buono! non bolle più. Ma *Fanfulla* è più giovane!

Tuttavia, io mi permetto di chiedervi se voi, Nonna, avreste pubblicato la lettera del signor Silvio, ove la fosse stata datata da Parigi, anzichè da Berlino; o se, pur pubblicandola, non l'avreste fatta seguire da qualche commentino nel senso del *medice cura te ipsum!*

Scommetto il mio naso — sebbene non sia stato mai bello — che voi, nel caso supposto, avreste fatto almeno il commentino.

Ora perchè non potremo fare altrettanto noi coi figli di Arminio?

Se un foglio francese dicesse solo che l'onorevole Cantelli non ha una chioma rigogliosa, o che l'onorevole Ricotti ha piuttosto l'aspetto di un procuratore che di un generale, voi Nonna andereste subito sulle furie

Ma se un foglio tedesco ci sputa in viso, volete che diciamo che ci ha spruzzato di acqua di Colonia? Ditelo voi, se vi aggrada, poichè da sei mesi in qua siete diventata *italo-germanica*, e siete arrivata fino al punto di pubblicare un vostro telegramma particolare da Berlino, in cui si annunziava che l'aggressore di Bismarck credevasi da tutti italiano; e l'avete pubblicato senza aggiungervi neppure un punto ammirativo.

Ma *Fanfulla* che è puramente e semplicemente *italo*, e tale vuole rimanere sempre, risponderà sempre per le rime a qualunque straniero — francese o tedesco — che venga a ficcare indebitamente il naso nei fatti nostri di famiglia.

In secondo luogo, io vi chieggo, o veneranda, che ci abbia fare in tutto ciò la qualifica di addormentatori. Forse voi credete che appena letti i due articoli di *Fanfulla*, il ministro dell'interno, l'arma dei reali carabinieri, i questori e le guardie di sicurezza pubblica in massa siano andati a dormire, esclamando: in Italia non c'è più un brigante, dunque chiudiamo gli occhi e buona notte?

Via, Nonna, si può concedere qualche cosa all'età senile, ma non più del bisogno.

Addormentatori della finanza, dell'istruzione, della sicurezza pubblica...

Nonna, che cosa vuol dire tutto ciò?... I vecchi sono talvolta ben faceti!

Ma poichè amate tanto distribuire altrui l'appellativo di *Addormentatori*, che avete ereditato dalla *quondam Riforma*, sia pure!

Resta a sapersi se l'appellativo s'attagli più al vostro che al nostro dosso. Vi propongo una sfida.

Una vera sfida di Barletta: tredici contro tredici.

Metteremo cioè in luogo chiuso tredici campioni vostri e tredici nostri; li uni in faccia agli altri. I nostri leggeranno un numero del *Fanfulla*. I vostri leggeranno un numero dell'*Opinione*.

E un giurì d'onore deciderà sulle seguenti questioni:

Da qual parte sarà il primo ad addormentarsi:

Quanti saranno gli addormentati dopo venti minuti di lettura, da una parte e dall'altra;

Da qual parte sarà l'ultimo dei dormienti che si sveglierà.

Accettate, veneranda?

Noi vi possiamo fare anche una concessione, se volete; permetteremo che i vostri tredici stiano in piedi, mentre i nostri dovranno leggere seduti in seggioloni.

Alla prova!

Tom.° Cannella

GIORNO PER GIORNO

Centenarii e monumenti...

È la moda, oramai

Centenario del Petrarca, dell'Ariosto belli e pronti: del Boccaccio, di Michelangelo alle viste

Monumenti al Giordani, al Romagnosi, al Giusti, al Tommasèo.

⁂

Quello al Romagnosi è fatto, e dev'essere stato a quest'ora inaugurato.

Quello al Giordani è modesto, e non si potrebbe a ragione neanche parlare di *monumento*.

Son gli alunni del liceo di Piacenza, i quali van raccogliendo *oboli* per porre un busto dello scrittore piacentino in una delle sale del liceo stesso

Bravi gli alunni del liceo di Piacenza! Lodo in loro l'idea d'onorare la memoria del Giordani... ma per carità che si fermino lì e non l'imitino.

I *giordaneggianti* non sono stati meno funesti dei *petrarcheschi* alla letteratura.

E rileggano nell'ultimo volume delle *Opere postume*, quel che il Giordani lasciò scritto del Manzoni.

⁂

Al Tommasèo due monumenti: uno a Sebenico, un altro a Settignano.

Sto a vedere.

Dal Tommasèo ho imparate molte cose; ma la gratitudine che gli debbo per questo è compensata dalla pena provata leggendo quel che di Giacomo Leopardi egli scrisse nel primo numero dell'*Italiano*, pubblicato dal Mazzini a Parigi; o ricordando il giuoco di parole intorno al Foscolo: *Mentre Byron, inglese, moriva per la Grecia, Foscolo, greco, moriva facendo debiti a Londra*; o finalmente ripensando agli sdegni che nel Tommasèo destarono i commenti del Giusti alla Divina Commedia: l'*Animella* del Giusti, secondo il dalmata iroso, non era fatta per *intendere* il poema dell'Alighieri!

⁂

E poichè ho citato il Giusti, dichiaro che piglio sotto il mio patrocinio il monumento, che non ha avuto sin qui, e che vogliono erigergli ora nella sua terra natale di Monsummano.

Quando verrà l'ora delle sottoscrizioni private ci tornerò su: intanto applaudo all'idea del Comitato che s'è rivolto ai municipi del regno, chiedendo ad ognuno di loro... indovinate? CINQUE LIRE.

Siamo giusti: dovunque c'è un sindaco che sa leggere, scommetto che le cinque lire le dà lui: e non pagherà troppo care le dolci emozioni e i sorrisi che la lettura dei versi del poeta di Monsummano debbono avergli procurato per certo..

⁂

So di un sindaco — quello di Monza — che non s'è contentato di far votare al Consiglio la spesa di cinque lire: ma lì, seduta stante, è andato in giro fra' consiglieri a fare una colletta, e ha raccolto circa altre sessanta lire.

Bravo signor sindaco! e una stretta di mano.

Lei s'è ricordato pure dell'*Incoronazione*: di quel che era Monza nel 1836, imperante Ferdinando d'Austria: e dei versi mirabilmente iracondi sulla *corona di ferro:*

. . . quel diadema
. . . .
E settentrional spada di ladri
Torta in corona. »

⁂

Riparo volontieri a una dimenticanza

Parlando, ne'giorni passati, della morte deplorata e immatura di Antonio Cipolla, annunziai

14 APPENDICE

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Bastava il dare un'occhiata all'aspetto di quei due uomini per immaginare lo scopo della loro conferenza. Le numerose sconfitte delle armate di provincia avevano a quell'epoca inondato il teatro della guerra di molte bande d'individui che, scacciati dalle loro case, poco disposti a continuare a battersi, senza nessuna speranza, sotto gli ordini di generali in cui non avevano veruna fiducia, si erano dati a vivere di piccoli furti e di saccheggio. Questi individui erano divenuti di gran lunga più pericolosi, che non i più temuti fra gli ulani. Essi scassinavano le porte delle case abbandonate, aggredivano i viandanti, accoppavano la cacciagione e spopolavano i pollai; e quando il bottino diventava raro, per il solo piacere di distruggere e di far male, essi appiccavano il fuoco alle siepi ed alle case deserte. Era facilissimo il riconoscere questi bricconi alla loro voce rauca ed alle loro uniformi in pezzi; la maggior parte di essi erano dei *mobili* sbandati o dei fuggiaschi che se l'erano data a gambe dopo una sconfitta. Quei due individui incontrati da Fiordiligi erano due franchi tiratori che pareva avessero scelto la prima occasione per disertare, poichè avevano tutta l'aria di due operai appartenenti alla bassa classe delle città manifatturiere.

I due bricconi non conversarono a lungo. Essi scossero la cenere delle loro pipe, se le posero in tasca, e ripresero a rifare la strada. Fu allora che Federico di Leoneizen, che stava in osservazione sul crocicchio delle due vie, e avea tenuto sempre d'occhio i due vagabondi, seguì i loro passi costeggiando la siepe. Il capitano di Leoneizen era stato felicissimo indovinando che cosa avessero macchinato quei due farabutti. Fiordiligi era sola, ed egli poteva proteggerla, poichè si sentiva forte abbastanza per mettere a dovere ambedue quei mascalzoni.

Per avere tutta la libertà de' suoi movimenti, l'ufficiale abbottonò il suo mantello. In quel mentre i due miserabili si avvicinarono a Fiordiligi, ed in tòno lagrimevole le dissero:

— Signora, abbiate pietà di due poveri soldati feriti, che mancano di tutto, e che non sanno come fare per ritornare alle loro case.

— Signora — continuò dicendo il più mal vestito — noi siamo due poveri soldati che abbiamo preso parte a tutte le battaglie di questa guerra.

Senza mostrare la menoma paura, Fiordiligi si pose la mano in tasca, vi prese la borsa, e si accingeva ad aprirla, quando colui, che era stato l'ultimo a parlare, gliela strappò bruscamente di mano, mentre il suo compagno alzava il braccio per percuotere e respingere la giovinetta. Prima però che il suo pugno fosse caduto, Federico di Leoneizen aveva varcata la siepe, e con un colpo dell'elsa della sua sciabola lo aveva gettato lungo e disteso per terra. Poi, prendendo per la gola il secondo mascalzone, gliela strinse tanto fra le sue ferree dita, che la lingua del disgraziato pendeva fuori della bocca, e gli occhi gli uscivano dalle orbite. Dopo averlo steso accanto al suo compagno, il capitano prussiano, che erasi già calmato, si levò l'elmo, e porgendo la borsa, disse a Fiordiligi:

— Eccovi la vostra borsa, o madamigella; voglio sperare che non vi sarete troppo spaventata.

— Grazie, o signore — rispose la fanciulla a voce bassa, mentre con una mano comprimeva i battiti del suo cuore.

— Volete farmi l'onore di appoggiarvi al mio braccio, per terminare la vostra strada? — proseguì il capitano con voce malferma, perchè egli pure era commosso.

Essa non rispose, ma chinando il capo gli fece comprendere che accettava. Allora Leoneizen esaminò i suoi due avversari, e dopo aver detto che non vi era nulla di grave, al primo bendò la testa con il proprio fazzoletto e poi li pose ambedue sopra il suo mantello, come sopra un tappeto, sul quale potevano aspettare che arrivasse qualcuno a dare loro i soccorsi di cui avevano bisogno. Nel fare ciò, l'ufficiale tedesco obbediva soltanto a un encomievole sentimento di umanità che Fiordiligi non poteva abbastanza ammirare, e quando egli, dopo aver fatto tutto ciò che reputava utile e doveroso, si rialzò ed offrì il suo braccio a Fiordiligi scusandosi di averla fatto aspettare, questa guardandolo in faccia e porgendogli con semplicità la mano gli disse:

— Signore, voi avete un cuor nobile e generoso.

L'oscurità era troppo completa perchè si potesse vedere se il conte di Leoneizen arrossisse od impallidisse, ma inginocchiandosi egli baciò la mano di Fiordiligi, e quando si rialzò il modesto e fiero sorriso che balenava sul suo volto esprimeva quanto fosse grande la sua riconoscenza.

— Sì — riprese Fiordiligi, con voce ferma e risoluta; — perchè dovrei io tacere quello che penso? I nostri due paesi sono in guerra fra loro, e per molti anni converrà restare nemici. Ma quando voi rientrerete in patria, forse, o signore, vi sarà gradito il pensare che dietro di voi non lasciaste solamente delle rovine e delle lagrime.

Federico di Leoneizen rispose melanconicamente:

— Oh! madamigella, vi è forse bisogno che noi restiamo sempre nemici? Non verrà forse il giorno in cui gli avvenimenti di quest'anno malaugurato saranno dimenticati?

In quel momento appunto essi passavano accanto ad una capanna crivellata dagli obici. Non vi era più tetto, le mura erano traforate come un velo, ed il giardino scompariva sotto i rottami di mattoni e di tegole. Madamigella di Bressac non rispose altrimenti che additando quella rovina ed il prussiano replicò sospirando:

— Mi è stato raccontato che, or fanno sessantacinque anni, un villaggio di Germania, che sorge presso la residenza della mia famiglia, trovavasi nello stesso stato.

Dicendo queste parole, egli sentì che il braccio di madamigella di Bressac tremava sotto il suo e proseguì:

— Mia madre mi ha raccontato spesse volte, come ella si ricordasse essere stata nella sua infanzia portata via di notte tempo da una casa in fiamme, nella quale erano stati uccisi i suoi genitori. Era durante la campagna di Jena. Dopo la perdita di quella battaglia il mio nonno paterno ed alcuni altri nobili prussiani costituirono una società segreta, allo scopo di far insorgere i contadini, e d'impedire lo smembramento del paese.

La congiura fu scoperta, mio nonno fu arrestato, tradotto avanti ad una corte marziale, e condannato a morte, come reo del gran delitto di patriottismo.

Fiordiligi tremava tutta, ed ascoltava ansiosa le parole del narratore, che con la massima calma continuò:

— Mi conforta però, o madamigella, il poter aggiungere che un francese tentò di salvare mio nonno. Il nostro castello era allora pieno di ufficiali francesi; uno di essi, che aveva fatto parte della corte marziale e che aveva votato per l'assoluzione, andò a trovare l'imperatore per chiedergli la grazia del condannato. La grazia fu negata, e Napoleone, per punire l'ufficiale di ciò che

ch'egli lascia ne'suoi cartoni il progetto del teatro massimo di Roma e quello del quartiere dei prati di Castello...

Aggiungo anche ch'egli lascia un disegno per la facciata del Duomo di Firenze, presentato già al concorso del 1867

***

Dei progetti che cominciavano col senso comune e terminavano col coronamento basilicale, quello del Cipolla fu ritenuto il migliore.

Ne riconobbero i pregi gli stessi avversari, perchè mentre i partigiani della Tricuspide erano nella Commissione cinque e tre gli oppugnatori di quel sistema, il progetto Cipolla ebbe quattro voti favorevoli e quattro contrari

Ernesto Semper, l'architetto illustre di cui si onora la Sassonia, preferiva a tutti quel progetto del Cipolla e ne raccomandava l'esecuzione e ne lodava *le porte magnifiche, la gradazione degli effetti sapientemente calcolata* ecc. ecc., e giungeva fino a dire che nel solo progetto Cipolla si riscontrava la tendenza, secondo lui degna di ogni lode più ampia, di *subordinare la composizione* a un sistema *gerarchico culminante in un solo punto centrale*

***

Disgraziatamente il professore Malvezzi trionfò colla sua Tricuspide · il progetto Cipolla fu lasciato da parte e l'ingegnere De Fabris ebbe l'incarico di andare a cercare argomenti tricuspidali nei tegumenti sotto-cutanei della cattedrale fiorentina che, spellata com'è ora, pare una chiesa intitolata a San Bartolomeo!

***

Il nostro *Topo* della biblioteca ha scavato delle notizie riguardanti i primi voli aerei e la navigazione per aria sono veramente interessanti, scelte e pochissimo conosciute. Ve le comunicherò domani

***

Il maestro Liszt ha mandato per *Folchetto* il seguente bigliettino, che gli avrei inviato se sapessi dove quel vagabondo redattore posi in questo momento le sue tende

Forse il desiderio dell'autografo lo indurrà a darci un indirizzo un po' preciso

« *Cher Monsieur*,

« Je suis doublement votre très-obligé. le plaisir que m'a fait votre visite à la villa d'Este s'est continue et illustré par votre récit, plein d'esprit et de tact, du *Fanfulla*

« Veuillez être persuadé de mon sincère desir de correspondre à la bienveillance que vous me témoignez, et agréez, avec mes meilleurs remerciements, l'assurance de mes sentiments distingués et affectueusement dévoues

« F LISZT. »

***

Il telegrafo narra che alla battaglia di Cuenca i carlisti ebbero 40 morti, 1000 feriti e 500 *confusi*.

L'agenzia Stefani, rimasta *confusa*, dopo la parola *confusi* ha applicato un punto interrogativo — (?) — E non poteva far altro

Il *Pompiere* però crede d'aver capito, e telegrafa da Livorno ·

« I carlisti *con-fusi* sono quelli rimasti padroni delle *rocche*... a meno che non siano quelli che hanno *filato*. »

PETRARCA

Tramontando dietro i colli Euganei il sole di ieri, che è ancora quello di cinque secoli indietro, avrà deposto, m'immagino, come un bacio rispettoso, un raggio d'oro sulla tomba di Francesco Petrarca ad Arquà.

Sono appunto cinquecento anni che la vide accogliere nel suo grembo la spoglia del vate

« Che Amore in Grecia nudo e nudo in Roma,
D'un velo candidissimo adornando,
Rendea nel grembo a Venere celeste. »

E la tomba, grata a quel bacio, deve aver detto al sole: « T'aspetto da qui ad altri cinque secoli. Tutto cade, ma la gloria del mio vate non si spegnerà che con te: vedi che ho tempo. »

**

Francesco Petrarca'

Devo dirlo? Questo nome non ottenne sinora tutta la giustizia che gli spetta. Colpa dei petrarchisti che ne fecero, come si direbbe, una *scatola armonica*, obbligandolo ad accompagnare col suono i loro vacui sdolcinamenti. Ha avuta la disgrazia di dover servire da regolo per misurare tutti i sospiri, tutti i palpiti e le sguaiate smancerie di molti secoli. Chi non sentiva amore e voler dar a intendere di sentirlo, pigliava in mano il *Canzoniere*, che serviva appunto come il *Segretario galante* agli amori pochissimo petrarcheschi della mia cuoca.

**

Io non intendo rialzar un altare che nessuno ha abbattuto.

Ma se giro lo sguardo, ahimè' devo dire a me stesso: dove sono i sacerdoti?

Mi sembra che gli rendiamo un culto eccessivamente immateriale, e, quasi direi, d'iconoclasti Quanti sono coloro che, non contentandosi del solo nome, abbian seguito passo per passo il cantore di Laura in quel poema sublimamente semplice del suo amore?

In famiglia rispondiamo col cuore in mano: ben pochi; ci basta vederne iscritto il nome in cima al nostro Parnaso, per poter dire: è una gloria nostra; ma in generale nulla di più.

**

Ne volete una prova? Salite al Campidoglio. Dov'è un segno che, nel giorno in cui il poeta compie il suo cinquecentesimo anno d'eternità, ci faccia sapere qualmente nel 1341, il giorno 8 di aprile, Francesco Petrarca ne sia disceso trionfante colla fronte cinta dell'alloro

« Onor d'imperatori e di poeti? »

La discesa dell'onorevole Pianciani, senza la fascia, non è, mi sembra, buona scusa.

**

E poi dov'è quell'unanime consentimento che nel 1865 trasse l'Italia a Firenze per onorare l'altissimo poeta?

Questa volta nessuno s'è mosso. Ah! non si tratta che d'un centenario? Buona sera! Ho da fare a bottega; mi riserbo per il millenario!...

Su per giù, tutti così.

Ecco il bel costrutto d'aver sciupato gli entusiasmi del paese attorno a tante altre gloriettine, che davvero non ne valevano la pena. In fatto di grandi uomini, ci siamo accorti d'essere abbastanza ricchi per poterli spendere come moneta spicciola, e buttarli magari come elemosina ai poveri.

**

E se vi dicessi che il povero pronto a raccattarla, questa volta l'abbiamo trovato?

Ecco il municipio di Vienna, che, senza farselo dire due volte, raccolse il nome di Francesco Petrarca, e nel giorno del centenario lo impose a una delle contrade della città: *Petrarca Gasse*.

E noi?

**

Qualchedano dirà: Parlateci di Dante, di Macchiavelli, di quei sommi che furono i depositari del pensiero italiano, e allora c'intenderemo. Ma Petrarca, buon Dio, non ci ha insegnato che a piagnucolare in versi, guastando il forte culto che l'età di mezzo avea della donna, inspiratrice di fatti magnanimi e non semplice tema di concettini piccini, che sono la sua contigia morale.

**

Qui vi voglio.

E se vi dicessi che, per me, quanto a pensiero patriotico, Petrarca, il quale, a dir vero, non se n'era fatto un sacerdozio esclusivo, sovrasta a molti altri?

Parlo de' suoi tempi e di quelli che di poco lo precedettero, e vedo che i più, Dante compreso, amavano bensì l'Italia, ma per il partito: Petrarca l'amò per se stessa.

Egli non ha mai detto all'imperatore tedesco:

« Vieni a veder la tua Roma che piagne
Vedova e sola, e dì e notte chiama
Cesare mio, perchè non m'accompagne? »

Petrarca imprecò ai potenti del suo tempo che avean chiamato sul *bel paese*, quella maledizione che fu Ludovico il Bavaro; e si volse a un italiano, a Cola di Rienzo, per destare la patria dal pigro sonno e per cominciare l'Italia da Roma.

A rigore, la massima: l'Italia degli Italiani, cardine fondamentale della grande rivendicazione, brillò per la prima volta per mezzo suo.

Rusticus

CRONACA POLITICA

terno. — Anch'oggi lotta elettorale amministrativa a Napoli, ad Udine, ecc. ecc.

A Napoli, non c'è che dire, sui giornali i preparativi sono imponenti. Il *Piccolo* in ispecie può dire come il famoso Lebeuf al corpo legislativo: tutto è pronto; non un solo bottone da uose che manchi all'esercito.

Ahimè! non vorrei che per soverchio zelo di verificare i bottoni delle uose, il *Piccolo* si fosse dimenticato di quelli dei calzoni.

A buon conto Napoli è nelle mani di Dio e in quelle degli elettori. Perchè rimettendosene l'uno nell'altro, questa sera non s'accorgano d'aver lasciate le cose a sè stesse!

Quanto ad Udine, i giornali accusano piena atonia. Eppure per evitare questo pericolo, il mio buon amico Valussi ha usata la precauzione di astenersi.

Gli è un fenomeno ch'io non riesco davvero a spiegarmi nei concittadini d'onore dell'onorevole Sella.

Mi spiego piuttosto quello prodottosi a Valtesse, un comunello su quel di Bergamo, dove nessuno — dico 0 in cifre arabiche — si presentò all'urna.

Quest'è suffragio universale bell'e buono — a rovescio ben inteso.

★★ Il commendatore Bennati è a Venezia per comporre certe piccole differenze tra il governo e quella Camera di commercio.

I giornali di quella città vorrebbero farmi credere che in via d'incidente vi si tratterà, pure, la questione del punto franco, a comodo de' bastimenti, cui le pratiche doganali fanno perdere giorni e giorni per lo scarico delle merci.

Ho già ricordato il fatto di quel piroscafo che, giunto a Venezia con un carico di grani, veduto che le cose minacciavano d'andar per le lunghe, salpò le àncore, e via difilato per Trieste.

A me quel fatto sembra decisivo. Ed a voi? Ma al postutto non è il mio, nè il vostro parere che darà il tracollo alla bilancia. Bisognerebbe poter leggere nel cuore dell'onorevole Minghetti.

È vero che il cuore d'un ministro e quello dell'onorevole Minghetti in ispecie è una lastra già preparata per la negativa fotografica. Basta levar il tappo d'ottone dell'obbiettivo perchè l'oggetto che si vuol ritrarre vi si disegni.

E quell'oggetto questa volta sarebbero i voti concordi per il punto franco del commercio di Venezia e di Genova.

Più tardi, quando avrò potuto fissare sul vetro la mia negativa, coi bagni di rigore, vi dirò se la prova sia riuscita.

★★ Povero capitano Persichetti! Non bastava l'amarezza della condanna; ci voleva anche la facezia di cattivo gusto.

Cari lettori, ho bisogno di confessarmi a voi, gridando: *Mea culpa!* Ah! sì, pur troppo, inconsapevole, ho contribuito anch'io a sollevargli uno scoglio, contro il quale egli è andato a rompere nuovamente.

Rassicuratevi, non vi andò già con un bastimento dello Stato, ma colla sua penna.

E lo scoglio è quel breve discorsetto ch'egli avrebbe tenuto agli ufficiali della squadra, andati a condolersi della sua disavventura.

Chi di voi, dopo averlo sentito parlare a quel modo, non gli avrebbe detto: bravo!?

Ebbene, leggete ora questo suo bigliettino al *Piccolo* di Napoli:

« *Egregio signor direttore*,

« Avendo letto nel suo pregevole giornale del 14 corrente un breve mio discorso agli ufficiali della corazzata *Venezia*, ch'è stato riportato anche da altri diari, debbo dichiarare ch'esso è inesatto.

« La prego perciò a volersi compiacere di pubblicare questa mia dichiarazione, e mi creda

« *Suo devotissimo*

« ORAZIO PERSICHETTI. »

Quantunque non richiesto, sono tanto felice anch'io di potergli rendere questo servigio.

Dolente di non poter dire il bravo di sopra, dirò almeno: sincero.

Estero — I giornali francesi sono storia antica appetto a quella situazione imbrogliatissima che l'elettrico ci presenta.

Essi parlano, per esempio, di Magne come d'un uomo che darà, o non darà la sua dimissione, e del signor Fourtou come d'un ministro, mentre, adesso che scrivo, non lo è più da ventiquattr'ore.

Insomma i giornali sono la medaglia, e i dispacci il suo rovescio. Toglietene ispirazione se volete dirne di quelle da pigliar colle molle.

★★ Ho accennato anch'io all'abjura che, secondo i giornali carlisti, il capitano Alberto Schmidt avrebbe fatto della sua fede prima di cadere sotto le palle del brigantaggio borbonico.

Ora una lettera del fratello dell'assassinato smentisce la cosa.

« Il carattere del mio infelice fratello mi somministra su questo punto una malleveria ben più sicura di tutte le asserzioni dei preti carlisti e del corrispondente della *Kreuzzeitung*. »

Così il superstite.

Servito per le feste il sor corrispondente.

Io del resto ho il vanto di non aver prestata fede alla cosa, e d'averla esposta in tali termini da disonorare non il pseudo-catecumeno, ma i suoi scellerati catechizzatori. Può darsi che l'abbiano ucciso come faceva l'Inquisizione, la quale, appena estratta agli eretici un'abjura, s'affrettava di consegnarli al rogo, perchè montassero alle glorie del paradiso, caldi caldi del pentimento che rinvergina la innocenza.

Ma potrebbe anche darsi che la fucilazione sia stata la vendetta delle sue reluttanze all'apostasia.

E in questo caso inscriviamolo senz'altro nel sacro leggendario dei martiri della fede.

---

nomava la sua temerità, gli diè ordine di comandare il pelottone di esecuzione. Allora l'ufficiale spezzò la sua spada, e mandò la sua dimissione; ma, siccome non poteva abbandonare le bandiere in tempo di guerra, egli dovette subire la degradazione militare, e terminare la campagna come semplice soldato. Quell'ufficiale era...

— Qual è il vostro nome, o signore? — domandò Fiordiligi al suo cavaliere.

— Io, o madamigella — rispose il prussiano — preferisco di dirvi il nome del nostro benefattore: egli si nomava il marchese di Bressac, ed era vostro nonno.

VI.

Meno di quindici giorni dopo quella memorabile serata un grande cambiamento era avvenuto in tutti i dintorni del castello di Bressac. Sorpreso improvvisamente dall'abile marcia d'un generale francese, il solo che abbia ottenuto un vero successo in tutta la campagna, l'esercito tedesco che occupava Orleans era stato forzato a battere in ritirata per non esser fatto prigioniero. La gioia fu grande ad Orleans per tre o quattro giorni fino a tanto che si credette che la sorte delle armi volesse finalmente mostrarsi propizia ai Francesi. Ma ben presto apparve chiaro ed evidente che i Tedeschi volevano prendere la loro rivincita e la città d'Orleans si dovette preparare ad una seconda battaglia. Il duca di Bressac era felicissimo. Il generale francese lo aveva informato che il suo castello poteva diventare un utile centro di resistenza nelle future operazioni e vi aveva mandato un migliaio d'uomini ad accamparsi nel parco, ed a costruirvi delle barricate abbattendo gli alberi. Il duca era orgoglioso del suo parco; ma non ostante ciò egli passeggiava allegramente in mezzo ai soldati, incoraggiando quelli che abbattevano gli alberi più grossi, e raccomandando loro di prendere i piedestalli delle statue del giardino per consolidare le loro barricate. I soldati ne erano stupefatti, ed il generale non potè far a meno di manifestare la propria ammirazione al vecchio gentiluomo, dicendogli:

— Se voi, signor duca, sapeste quale e quanta opposizione io incontrassi quando si trattò di atterrare certe case di campagna, vere bicocche al confronto di questo magnifico castello, comprendereste perchè io trovi sì ammirabile la vostra condiscendenza e il vostro patriottismo.

— Generale — rispose il duca, sorridendo — sono oramai quattro secoli che la mia famiglia gode questo castello, nè io mi attristo troppo di separarmene, se la sua demolizione può essere utile alla causa della patria.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, vedendo che un ufficiale del genio esitava nel far radere al suolo un delizioso padiglione che si trovava sulla linea di difesa, il duca prese una zappa dalle mani d'un operaio e diè il primo colpo.

In quei momenti Fiordiligi seguiva l'esempio di suo padre. La si vedeva dovunque la presenza e la voce di una donna potevano aggiungere forza al braccio di un soldato francese ed animare il il suo coraggio; essa era calma, bella ed aveva sempre sulle labbra una parola d'incoraggiamento per tutti. I soldati la chiamavano la grande damigella, precisamente come era stata chiamata madamigella di Montpensier durante le guerre della Fronda, e tale e tanto era l'entusiasmo da lei eccitato che i superstiziosi figliuoli della Linguadoca e della Brettagna si accalcavano sulle sue orme per toccare le sue vesti con le loro medaglie benedette, ed aumentare con ciò la potenza dei talismani nei quali avevano fede. L'ammirazione che essa eccitava si trasformò in vero entusiasmo, quando essa dichiarò che non abbandonerebbe il castello durante la battaglia. Anche il prudente Battista sentì rinascere il proprio coraggio, quantunque, fra sè e sè, pensasse che, se le cose volgevano alla peggio, gli rimarrebbe sempre la risorsa di andare a nascondersi in una cantina e restarvi sino a che la lotta fosse finita. Questo consolante pensiero permetteva al vecchio domestico di dare un libero corso alla propria immaginazione, e di raccontare tutto ciò che avrebbe fatto quando si sarebbe trovato faccia a faccia con que' briganti di Prussiani.

— Immaginatevi, signor marchese — diceva egli, gesticolando, al signor De Criquetot. — Figuratevi che uno di quei galeotti, quel meditabondo Leoneizen che andava sempre girovagando nel parco, ebbe l'audacia, prima di partire, di offrirmi un biglietto da cento franchi. Vi accerto che l'ho trattato come si meritava. Gli dissi che se avessi avuto qualche anno di meno, gli avrei insegnato io ad offrire danari ad un Francese par mio, eppoi presi il biglietto e glielo gettai in faccia.

— Avendo però cura di raccoglierlo subito e di mettervelo in tasca — aggiunse il marchese ridendo.

Questa osservazione sconcertò un poco Battista, che infatti aveva risposto al capitano prussiano:

— Signor conte, è solamente in Prussia che si trova tanta generosità, unita a tanto valore. Io conserverò preziosamente questo biglietto come una gradita memoria, e non vi dico addio, ma a rivederci.

Se Battista incontrava nel marchese un uditore scettico, non era però improbabile vi fosse qualcheduno che prestasse fede alle sue spavalderie.

Frattanto la rapidità con la quale i Prussiani avevano abbandonato il castello alla notizia che si andava ad attaccare Orleans, incoraggiava tutti ad affrettare i preparativi di difesa. Il generale, quantunque riconoscesse di avere un prezioso ausiliare in Fiordiligi, pure cercò di persuaderla a non voler esporre la sua vita, ma le sue parole riuscirono vane, perchè madamigella di Bressac gli rispose che non aderirebbe mai ad allontanarsi da suo padre.

Il signor De Criquetot era il solo che sapesse tutto l'eroismo di cui dava prova sua cugina prendendo una tale decisione. Egli sapeva, o per lo meno aveva indovinato che il cuore di Fiordiligi non era più unicamente dalla parte dei gloriosi combattenti che essa avrebbe intorno a sè, come sarebbe avvenuto indubbiamente alcune settimane prima.

Essa gli aveva brevemente raccontato come fosse stata difesa e protetta da un ufficiale prussiano la sera in cui egli l'aveva lasciata ritornar sola al castello; ma dal poco che essa aveva detto il suo istinto d'amante aveva immaginata tutta una storia, e ricordando alcune circostanze e vari incidenti, a cui prima non aveva posto mente, riuscì facilmente ad indovinare chi potesse essere il suo rivale. Già s'intende che a sua cugina non disse verbo de' suoi sospetti. Il segreto era troppo sacro perchè una terza persona si potesse permettere neppure di farvi allusione; ma il giovane gentiluomo francese, riconoscendo nel capitano prussiano un cuore più grande, più generoso e più degno di Fiordiligi che non fosse il suo, aveva giurato che, se mai diventasse possibile di unire le loro due esistenze, egli porrebbe tutte le sue cure ad appianare le difficoltà affinchè Fiordiligi e Leoneizen fossero felici.

Così trascorse il tempo fino al giorno della battaglia, che spuntò finalmente, e terminò come erano terminati tanti altri giorni di battaglia, sino dal principio della campagna. Con delle bande di reclute mal vestite, male organizzate e malissimamente armate, il risultato non poteva essere dubbio. Dopo quattr'ore di una lotta accanita, l'esercito francese era in iscompiglio. La giornata era irremissibilmente perduta, e non vi era che un sol punto sul quale la resistenza continuasse: il castello di Bressac.

(Cont.)

★★ I giornali tedeschi prima che l'Agenzia Stefani ce ne annunciasse la liberazione, avevano già posta in dubbio la complicità nell'attentato Kullmann del parroco Hanthaler, ch'era in voce d'uomo semplice, pacifico, povero di spirito. Ma se l'Hanthaler non c'entra, c'entrerà qualchedun altro. Me ne dispiace per monsignor della *Voce*, che forse a quest'ora si lusingava già di uscire per il rotto colla palma della calunnia smascherata per giunta.

A ogni modo, gli animi in Germania sono a tale, che, posto l'impossibile, che, cioè, il Kullmann non fosse il braccio d'una vendetta ecclesiastica, gli infliggerebbero a questo titolo doppia condanna.

Dove s'andrà a finire non saprei: ma così ad occhio e croce mi sembra che lo spirito della rappresaglia abbia già varcato il confine della Germania tramutandosi in Austria. Vedo aperta una severa inquisizione contro il vescovo di Linz, monsignor Rudiger, per certi suoi discorsi tenuti a Kremsmünster, che fecero salire la senapa al naso della autorità.

Volete scommettere che pagherà egli pure la sua parte nelle spese dell'attentato?

★★ Regola generale: non c'è causa per quanto sballata, che non trovi il suo avvocato. Si potrebbe anzi dire esservi chi s'adopera a crearle sballate, perchè ogni avvocato possa crear la sua.

E quale meraviglia se anche il mormonismo l'ha trovato nel Senato americano?

Come già sapete, proponente il senatore Frelinghysen, si trattava di spogliare i Mormoni di ogni diritto civile e politico. Ma un senatore della California, l'onorevole Sargent, s'oppose energicamente a questa misura, adducendo che se la poligamia era un delitto, l'aver aperte alla coltura delle regioni deserte e inospitali dovea pure essere tenuto a calcolo e notato a beneficio dei santi degli ultimi giorni.

E il signor Sargent vinse il partito. Il senatore californiano dovrebbe essere scapolo e aver difeso nei Mormoni i Cirenei che l'esimono dal portar la sua parte della croce matrimoniale.

Con ciò, ben inteso, la poligamia non rientra nelle istituzioni dell'Utha: ma le rimane sempre uno sfogo, e ne sono lieto, perchè mi sembra che dopo l'abolizione de' conventi le infelici che si contenterebbero magari d'un solo decimo di marito non manchino. Di sotto alle sacre bende ho sorpreso certe occhiate! Insomma venga Brigham-Yung e se la spicci lui.

A proposito: il pontefice del mormonismo nel suo testamento lasciò in legato a taluni amici suoi cinque figli a testa.

E le mogli?

Non se ne parla. Può essere che oltre ai beneficati, egli abbia degli altri amici, e che voglia mantenersi in condizione di poter beneficare anche quelli.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA
(ULTIMI DISPACCI)

Guerra a coltello — la frase è spagnuola.

La leva di 125,000 uomini, fatte le debite deduzioni, e tenuto conto delle provincie che, corse dai carlisti, daranno solo piccola parte del loro contingente, porterà l'esercito spagnuolo a circa 200,000 uomini.

È appena appena l'indispensabile per combattere i nemici interni e presidiare le fortezze.

La soppressione del privilegio dei *fueros* fu già discussa sotto il governo di re Amedeo. Perchè due pesi e due misure? Perchè la Spagna fedele deve pagare per la Spagna insorta? Le provincie basche, senza di cui il carlismo non dilanierebbe la penisola iberica, e non alzerebbe con tanto cinismo la rossa bandiera di strage e di sangue, vivono al di fuori della vita spagnuola. Per antichi privilegi, i quali ad altro non servirono che a rendere queste provincie nido della guerra civile, esse non pagano nè imposta di sangue, nè imposta di danaro.

Ogni anno, a titolo di *regalo*, esse sono tenute a fornire una somma variante secondo i bisogni, ed in caso di guerra un certo numero di volontari, pagati a spese loro.

Ma in queste ultime necessità della Spagna non diedero nè un uomo, nè una *peseta*.

L'industria ed il commercio non pagano che una imposta di patente insignificante. Il dazio di entrata forma il bilancio provinciale; il dazio-consumo supplisce alle spese comunali.

Una delle ragioni dell'attaccamento a Don Carlos è appunto il timore di perdere codesti privilegi. Nemici per nemici — si usi energia.

Sole amiche al governo sono le persone colte, perseguitate in mille modi ed ora catturate dai carlisti.

★

Gli ostaggi presi da quei forsennati, e le fucilazioni minacciate hanno perduta la causa di Don Carlos. Il decreto di sangue parrebbe impossibile se Dorregaray l'altro giorno non avesse imprudentemente confessato la fucilazione dei prigionieri, se fra le vittime non si contassero due ex-ufficiali prussiani, se notizie da tutte le parti non confermassero quanto il telegrafo accenna, se non si conoscesse a prova la sete di strage di quei fanatici.

★

In Biscaglia credo comandi il marchese di Valdespina, vecchio fanatico, sordo di orecchi e di cuore, il quale altro non sogna che inquisizione e santo uffizio. Era stato colà inviato subito dopo la battaglia di Muro con quindici battaglioni e cinque pezzi, cui s'erano aggiunte le bande che scorrazzavano il paese.

Suo capo di stato maggiore è il cabecilla Henrich, già ministro della marina degli intransigenti. Caduta Cartagena, egli si presentò a don Carlos dichiarando di non essere mai stato repubblicano federale, ma aver finto di esserlo a maggior gloria e prosperità della causa della santa fede.

E don Carlos lo creò di botto generale di brigata.

★

Dopo la battaglia di Muro, al quartiere di Don Carlos si battè la *generale*, per concentrare tutte le bande del nord ad Estella e per dirigere tutte le bande del sud ad una diversione contro Madrid. Per tal modo il governo repubblicano non avrebbe potuto sguernire la capitale per mandare rinforzi sull'Ebro ed in pari tempo l'esercito del pretendente, appoggiato da tutte le parti, sarebbe stato in grado sia di opporre un'energica difensiva, sia di passare all'offensiva.

Il piano non è cattivo. Le bande di Murcia e di Valenza nella loro marcia sopra Madrid devono aver intoppato a Cuenca nell'esercito repubblicano del centro, d'onde lo scontro che ci annunzia il telegrafo, nel quale (alle cifre bisogna sempre fare la tara) i carlisti avrebbero perduto 40 morti, 1000 feriti e 560 dispersi.

Cuenca è capitale della provincia dello stesso nome, a 120 chilometri al sud-est di Madrid. S'eleva sopra una bella collina al confluente del Xucar e del Juecar. Essa è stata presa dai Francesi nel 1809. Conta 9000 abitanti.

Fuello.

NOTERELLE ROMANE

Sia benedetto il Signore!

Una questione, una per lo meno, l'abbiamo trovata.

A quanto pare alcuni abitanti di Ripetta non vedono di buon occhio ciò che farebbero loro vedere quei romani obbedienti a Catone il... noioso, i quali, disertando le molli terme di fuori porta del Popolo o quelle del vicolo Alibert, s'immergono tutti i giorni nelle acque del gran Tebro antico.

Quest'antipatia, forse legittima, incoraggiata da alcuni organi di pubblicità, da altri combattuta, mette chi vorrebbe pronunziarsi in una situazione curiosa.

O trovarsi, col *Popolo Romano*, favorevoli ai bagnanti, ed esser preso per un uomo poco tenero del pubblico pudore, o trovarsi con la *Nonna*, che, vecchia e prudente com'è, sta per la morale e per i reclamanti di Ripetta, e in questo caso buscarsi la patente d'una *pruderie*, veramente eccessiva.

Figuratevi che la Nonna non più tardi di stamane protesta contro « lo spettacolo indegno d'un paese civile. »

Quasi quasi scommetterei che ha scritto l'articolo a occhi chiusi per non ci vedere!

●

In questo stato di cose come decidersi?

Ho pregato un mio amico, che è amico in parti eguali dell'igiene del corpo e di quella dell'anima, di portarsi sopra luogo, indagare e poi riferire.

Non nego però che m'ha cagionato un gran piacere scoprire che i bagnanti di Ripetta siano tutti iscritti nei registri dell'amministratore del *Popolo Romano*. Difatti essi sostengono stamane il loro diritto e firmano: « *Alcuni abbonati* »

Burlone d'un *Popolo!*

Scommetto che l'ha fatto apposta perchè non si continui a dire che, in fatto di abbonati, egli si trova all'asciutto.

■

Per oggi si fa grazia di municipio e di crisi.

Ne ho parlato, è vero, con molta passione nei giorni scorsi: ma non mi riesce di trepidare, nè di sudar freddo come riesce al *Popolo* del buon Canori, il quale, appena dimessosi il conte Pianciani, telegrafò a Milano in questi termini.

« Leone Fortis, direttore *Pungolo*. Venite, urge consultarci, provvedere difficile situazione. »

E il signor Fortis è venuto: però la situazione difficile, per una combinazione strana, ancora dura tale e quale

✱

Quest'oggi i frequentatori dell'Augusto mausoleo delle campane sono chiamati a riudire il *Nerone* del professore Cossa, nel quale la signorina Gagliardi, la simpatica Glicera dell'*Alcibiade*, è un'Egloge come ve ne son poche.

Allo stesso teatro si prepara la serata d'onore del buon Cuniberti, con una commedia nuova intitolata: *Un grand'uomo del giorno*.

●

La polvere d'Italia, da Silvio Pellico in poi, è convenuto che sia polve d'eroi, e questo spiega il rispetto che certi municipi le portano, evitando religiosamente di darla a profanare alla granata dello spazzino.

Ma la polvere del Macao dovrebbe far eccezione: o è ammissibile che i nostri vecchi romani portassero i loro eroi a polverizzarsi nel Campo Scellerato?

Signori del municipio, senza uno scrupolo al mondo, potete far sì che la granata faccia l'opera sua in quella delle vie Castelfidardo, Gernaia ecc. ecc.

✱

Un povero diavolo che andò ad abitare laggiù, per essere più pronto quando monsignore e i suoi bei ci cacceranno a rovescio dalla breccia di porta Pia, mi oppone la pregiudiziale che sulla polvere delle strade sullodate qualcheduno ci vive: per esempio, quei poveri diavoli che ogni tanto l'ammucchiano, la passano per setaccio e l'insaccano a beneficio dei fabbricatori d'asfalto — operazione questa che, fra parentesi, conferisce mirabilmente a mobilizzarne la parte più sottile, consegnandola al vento che la porta fino all'altezza dei quarti piani.

Non si vuole frustrare il mestiere di chicchessia, e, meno degli altri, quello dei poveri diavoli.

Ma un po' d'acqua ogni tanto! O che l'acqua, l'unico vero lusso di Roma, è diventata anch'essa una rarità?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Nerone*, in 5 atti, di P. Cossa. — Poi: *Le impressioni dell'opera, Un ballo in maschera*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Giosuè il guardacoste*. — Poi il nuovo ballo: *Il genio malefico*.

Rossini. — Ore 6 1/2. — *Pipelé*, del maestro S. A. Ferrari.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *I morti che corrono*, con Stenterello. — Indi ballo. *Monsieur Dan-dan*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Il 23 ottobre e i calzolai*. — Poi. *Il bosco moderno*.

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti questa sera 19 luglio dal concerto della 3ª 4ª legione della Guardia nazionale in piazza Colonna:

1. Marcia — Canti.
2. Introduzione — *Mosè* — Rossini.
3. Sinfonia — *Oberon* Weber.
4. Valtzer — *Imitazione dell'usignuolo* — Jullien.
5. Gran pot-pourri — *Aida* — Verdi.
6. Valtzer — *Il passaggio della Posta* — Rossi.
7. Preludio, introduzione e finale 1° — *Macbeth* — Verdi.
8. Polka-galop — *Barardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Ecco la lettera del principe Orsini, pervenutaci ieri, e che, come dicemmo, varrà, speriamo, a troncare le polemiche insorte relativamente alla sua nomina:

« *Pregiatissimo signor direttore,*

« Dai periodici cittadini molto si è detto di me negli scorsi giorni, in occasione della mia candidatura alle elezioni amministrative.

« Lontano da Roma, conobbi tardi questo cicalio giornalistico, ed ora un più prolungato silenzio farebbe credere in me la conferma di pubblicazioni non giuste ed erronee.

« Respingo l'idea di un cambiamento avvenuto nel mio modo di pensare e di agire, che proseguirà invece ad essere quello che fu, cioè amante del bene del mio paese, e cercando di adempiere ai miei doveri sociali, chè pur sussistendo rancori, come si è detto, non avrei mai abusato di tale circostanza per declinare dal sentiero del mio proprio dovere.

« Ella che, come altri, signor direttore, si fece promotore della mia elezione, deve avermi ritenuto per un uomo onesto ed incapace di tradire la fiducia del mio paese. Questa opinione non sarà certo smentita dai fatti, restando io a far parte del Consiglio municipale solamente per adempiere un obbligo che deve sentire ogni buon cittadino.

« La interesso, signor direttore, a far inserire nel suo giornale la presente mia dichiarazione

« Roma, 17 luglio 1874.

« FILIPPO principe ORSINI. »

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

AVIGNONE, 19. — La festa letteraria di Valchiusa è riuscita stupendamente. Il discorso del nostro ministro in Francia, Nigra, è considerato come un importante avvenimento, ed ebbe un grandissimo effetto. Le parole di simpatia per la Francia e di gratitudine per la parte presa al nostro riscatto furono accolte con grandi applausi e grida di: Viva l'Italia!

Al banchetto vi furono brindisi ed acclamazioni nel medesimo senso.

Il professore Munich lesse un erudito discorso, molto apprezzato, relativamente alla vita e ai sonetti del Petrarca.

Il ritorno del corteggio da Valchiusa ad Avignone ebbe luogo con una *marche aux flambeaux*.

Vi fu un ricevimento al municipio, e illuminazione. La cittadinanza avignonese è in festa.

Gli Italiani presenti alla cerimonia erano i signori: ministro Nigra, professore Munich, professore Conti (per l'Accademia della Crusca), il console italiano a Marsiglia, Strambio, il redattore della *Perseveranza*, Filippi.

Le feste continuano domani e doman l'altro, e promettono di riuscire magnifiche.

Folchettino.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 18. — L'arciduca Alberto fu nominato capo del 96° reggimento di fanteria.

SCHWEINFURT, 18. — Il prete Hanthaler arrestato per pretesa complicità nell'attentato contro il principe di Bismarck fu posto ieri in libertà, essendo completamente innocente.

PADOVA, 18. — La festa in Arquà pel centenario di Petrarca fu splendida.

Il discorso pronunciato da Carducci fu applauditissimo, come pure furono applauditi molti altri discorsi e alcune poesie. Erano presenti Mamiani, Aleardi, Tabarrini, Maffei, Fusinato, Regaldi, Morpurgo, ed altri personaggi.

Il rettore dell'Università distribuì la medaglia commemorativa offerta dal ministero.

VALCHIUSA, 18. — Alla festa pel centenario di Petrarca, Nigra pronunziò un discorso nel quale disse: « L'Italia coglie con una premura, che è ben naturale, l'occasione di inviare alla Francia gli auguri di una cordiale amicizia. Grazie alla memoria di Petrarca, noi assistiamo al più grande degli spettacoli, quello, cioè, di vedere riunite in un medesimo pensiero due grandi nazioni che hanno lo stesso sangue, che sono nutrite delle stesse tradizioni artistiche e letterarie e che son fatte per intendersi e per rispettarsi, le quali non devono ormai avere tra loro altre contestazioni che le lotte pacifiche e feconde del pensiero. » Nigra terminò il suo discorso esprimendo in nome dell'Italia e del Re i sentimenti di inalterabile riconoscenza per la parte presa dalla Francia per l'indipendenza nazionale d'Italia.

VERSAILLES, 18. — Corre voce che tutti i ministri abbiano dato le loro dimissioni.

Assicurasi che il duca di Broglie sia stato incaricato di formare il nuovo gabinetto. Secondo altre voci, il duca di Broglie avrebbe ricusato, e questa missione sarebbe affidata al duca Decazes.

Assicurasi che Matthieu Bodet sarà nominato ministro delle finanze.

Si crede che verrà fatta la proposta di aggiornare al prossimo inverno la discussione delle leggi costituzionali.

VERSAILLES, 18. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — L'emendamento Wolowski, tendente a ridurre l'annuo ammortamento della Banca di Francia a 150 milioni, è approvato con 338 voti contro 325.

Cottin propone che sia scartata ogni proposta tendente a mettere in questione la durata del potere settennale.

Si respinge l'urgenza sulle proposte della Commissione costituzionale.

L'ordine del giorno di lunedì porta la discussione della proposta Périer.

VERSAILLES, 18. — Nulla fu deciso circa la crisi ministeriale.

Assicurasi che il duca di Broglie accetterebbe il mandato di formare il gabinetto, se si potesse ricostituire l'antica maggioranza.

MADRID, 18. — Assicurasi che il Consiglio dei ministri abbia deciso di chiamare sotto le armi 125,000 uomini, di sopprimere i fueros delle provincie insorte e di confiscare i beni a tutti coloro che aiuteranno i carlisti.

Il comandante carlista della Biscaglia ordinò che sieno incarcerati i membri delle famiglie liberali e di fucilarne uno per ogni colpo di cannone che sarà tirato dai liberali sulle città del litorale cantabro.

MADRID, 18. — Assicurasi che il governo metterà la penisola in istato d'assedio

I carlisti ebbero a Cuenca 40 morti, 1000 feriti e 560 confusi. (?)

L'*Epoca* assicura che l'ex-regina Isabella non pensò mai a ritirare la sua abdicazione in favore del principe delle Asturie.

BALZONI EMIDIO, *Gerente responsabile*.

Ieri sera potemmo nuovamente godere dell'Acqua Marcia

Informatici della causa per la quale s'interruppe il suo corso, sapemmo che essa fu la rottura d'un tubo di ghisa, che sarebbe stato sostituito in poche ore, quando le terre franate dal cavo profondo quattro metri disciolte nell'acqua non avessero per lungo tratto ostruito il tubo presso la rottura.

Il lavoro dentro la sezione d'una condottura di sessanta centimetri di diametro è difficile e penoso, e quantunque siasi spiegata tutta l'attività lavorando giorno e notte, pure non si potè completamente terminare lo spurgo che nelle ore antimeridiane di ieri

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro**, oltre ad una quantità rilevante di **Carbonato ferroso** contiene una dose di **Solfato di calce** in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che egli ne produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, sull'organismo umano. (Vedi relazione del prof chimico dott. *Luigi cav Cardoni.*)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano essere l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale compensazione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Pei non curanti in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano forti di **L. Franchi**, via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C.i di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. **4** per ogni Cartone o L. **25** per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto stornato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ e C.i**

ISTITUTO DI EDUCAZIONE

PER RAGAZZI

a KRIEGSTETTEN presso SOLETTA (Svizzera)

I. Misteli, professore a Kriegstetten, riceve presso di sè fanciulli che desiderino apprendere il tedesco, l'inglese, il francese e l'italiano, come anche l'aritmetica, la matematica, la contabilità, la musica, il disegno, ed in generale tutto quello che si comprende in una educazione squisita e completa.

Egli è fornito dei più onorevoli attestati e possiede una grande esperienza, da lui acquistata in Francia, Inghilterra, Germania e Svizzera.

Si promette per gli allievi la massima cura e una vita di famiglia.

Indirizzarsi, per il programma ed altri ragguagli, al Direttore signor I. Misteli, professore a Kriegstetten presso Soletta; in Torino, dai signori Fratelli Gioelli, via Bogino, 23, e dal signor Selve, corso Siccardi, 4; in Alessandria, dal signor Cresta, Direttore della Banca Nazionale, dal signor Meyer, Professore a Soletta (Svizzera).

Si cerca un Quartiere

di 5 o 6 Stanze con Cucina (non mobiliato) da prendere in affitto dal 1° Ottobre in poi; quelli situati in posizione centrale saranno preferiti.

Dirigersi con lettera alle iniziali R. G. M. all'Ufficio principale di Pubblicità via della Colonna, 22, p. p., indicando prezzo, situazione, piano, ecc.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

Bourse des Locations Immobilières

et journal

Le Guide des Locataires

Bureaux : Rue Vivienne, n. 6

Galerie Vivienne, 55, 57, 59, **PARIS**

Toute personne à la recherche de grands ou petits Appartements, de Locaux industriels, de Villas et Maisons de Campagne, de Magasins ou Boutiques, peut s'adresser à la **Bourse des Locations Immobilières, où les renseignements les plus complets lui seront donnés** GRATUITEMENT.

Tip dell'ITALIE, via S. Basilio, 8

Una Signorina di buonissima famiglia, desidera collocarsi come governante presso qualche signore; è disposta anche a viaggiare.

Per le trattative dirigersi con lettera alla signora Colomba Corgiboni, presso Filomena Leonelli, Perugia, fuori Porta S. Pietro, 32. 8338

LA

Gazette Populaire

organe de

l'Administration des Répertoirs

publie tous les jours, excepté le dimanche, la liste des **EMPLOIS VACANTS** et du **Travail offert.**

S'adresser par lettre affranchie à l'**Administration,** 3 Rue du Louvre — **PARIS.**

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma :

Le Messager de Paris

Indépendance Belge, Bruxelles

Kelnische Zeitung.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

PILLOLE

ANTIEMORROIDARIE

DI

E. SEWARD

da 35 anni

obbligatorie negli spedali

DEGLI

Stati Uniti

Contro vaglia postale di L. **2 40** si spedisce in provincia

Firenze, P. Pecori, via Panzani, 28.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°

Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.

Parigi, Rue de la Bourse n. 7.

Piazza S. Maria Novella **FIRENZE** Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght. Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

		Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano	fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur »	»	46	24	12 50
Le Figaro »	»	74	37	18 50
Le Gaulois »	»	72	36	18
Le Journal des Débats »	»	88	44	22
Le National »	»	60	30	15
Le Français »	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale »	»	65	33	17
La Petite Presse »	»	46	24	12 50
Le Commerce »	»	44	23	12
L'Illustration settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée »	»	28	14 25	—
Le Monde illustré »	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel »	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français »	»	44	22 —	— —
L'Institut »	»	36	— —	— —
The Graphic di Londre				
Carta fina »	»	52	26	13
» forte »	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Non più Bordeaux

MA VINO DEL SAVUTO

del Professore **G. De Cristofaro**

IN ROGLIANO

prezzo lire 2 la bottiglia.

Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48 presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

PREPARATIVO E CURATIVO DEL

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE

MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200. N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane — Macchine per tomaie, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia.* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti 64 65 e 66. 2536

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'Italicus

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studi e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 6 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, presso Paolo Pecori, via de' Panzani, 28.

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

FANFULLA

Num. 194

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 21 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

C'è un giornale a Roma, il *Popolo Romano*, che conta fra i liberali-moderati, che è *ufficiale* per il municipio, che gode le buone grazie del governo, e che non può mandare giù assolutamente la lista votata dal suo partito e accettata da quello stesso governo di cui il medesimo giornale gode le suddette buone grazie.

Il giornale è su tutte le furie contro *Fanfulla* e parla di mistificazione, senza badare al valore delle parole che butta là: perchè *mistificare* significa in questo caso *mentire scientemente*, *ingannare* il corpo elettorale, commettere un'azione indegna di un galantuomo

⁂

Il *Popolo Romano* oggi si arrabbia, perchè il principe Orsini dice. « respingo l'idea di un cambiamento. » Ignora forse quel giornale che a Roma, i Romani del suo stesso partito hanno sempre tenuto il principe di Roccagorga in conto di uomo di sentimenti liberali? A che dunque chiedergli di cambiare?

Il *Popolo Romano* avrebbe egli forse voluto che il principe dicesse al pontefice:

« — Santità! lor signori sono *finiti*, lor signori sono testardi, lor signori sono fanatici, lor signori sono nemici del paese, lor signori contano oramai così poco che non sono nemmeno più buoni da far camminare il commercio delle coroncine da rosario; — io il pianto! »

Questo avrebbe voluto? Non credo.

Certo la cosa sarebbe stata chiara; ma ogni uomo ha dei doveri sociali proporzionati al suo posto in società.

Un principe assistente al Soglio pontificio non può piantare in asso gli antichi amici della sua famiglia, colla facilità di un semplice mazziere di Sua Santità

La fortuna in questo caso — perchè potersene andare facilmente è una fortuna — è dalla parte del mazziere; ma l'amico Canori non deve abusarne, per farsene un merito in confronto del principe Orsini.

⁂

Aldus, che è andato a Padova per le feste del Petrarca, mi manda queste note sulla:

Prima giornata. Da Padova ad Arquà Sosta a villa Wimpffen: ottima colezione. Arrivo ad Arquà. Nella Canonica, gelati; fuor della Canonica, e innanzi alla tomba del Petrarca, discorsi.

Discorso 1° del conte Cittadella, presidente della Commissione: opportuno e breve.

Discorso 2° di Enotrio Romano: lungo, sottile e... moderato.

Discorso 3° del Rettor Magnifico: breve e assennato.

Intermezzi. Versi d'una signora francese non intesi.

Della signora Fuà-Fusinato: poco sentiti.

Del commendatore Regaldi: arcadici.

Del signor Gargiollo Malespini, professore di storia in Arezzo: immortali, ossia eterni.

Visita alla casa del Petrarca; la gatta sta benone. Pranzo: la cosa meglio riuscita.

Festa sul lago: bellissima; fantastica.

Ritorno da Arquà: tutti sani e salvi per le cure e fatiche incredibili della Commissione aiutata dai giovani delle primarie famiglie di Padova.

Notizia raccolta giungendo alla stazione la vigilia della festa:

Io: Che cosa si fa domani?

Un facchino: I va a tor e a far onor al Patriarca. (*Testuale*)

⁂

Nei fogli viennesi trovo lunghi particolari sul convegno dei due imperatori d'Austria e di Germania ad Ischl.

Per coloro che cercano gli auspici dell'avvenire politico nella coincidenza delle date, osservo che il convegno cadde appunto nel di anniversario di quel fatale incontro d'Ems tra il re di Prussia e il signor Benedetti.

(Benedetto come la tempesta, le folgori e i terremoti nei Salmi)

⁂

Non sono solito a fondare le mie speranze di pace sulle strette di mano e sulle belle parole che i sovrani si scambiano fra di loro in simili circostanze.

Ma questa volta l'attentato di Kissingen ha servito, a mio credere, a sviluppare tra i due sovrani tanta espansione d'affetto, che la loro politica non può a meno di risentirne l'influenza.

Kullmann dev'essere apparso nel festino come la personificazione del comune avversario.

Sono sempre più d'avviso che egli ha reso un cattivo servizio ai circoli cattolici.

⁂

La Commissione del Senato per il nuovo codice penale avrebbe stabilito:

Abolizione in principio della pena di morte;

Conservazione del patibolo fino a quando si sia trovata un'isola per la deportazione.

Se ciò è vero, cerchiamo l'isola. — Fuori Colombo!

Purchè poi non si riproduca la storia di Bertoldo, quando Alboino gli permise di scegliersi da sè l'albero a cui doveano sospenderlo per la gola, alto e corto, *et fino a chonseguimento de morte naturale*.

Bertoldo scelse un finocchio, e disse: — Voglio essere impiccato qui!

Troviamo l'isola — e badiamo che non sia un finocchio.

⁂

Quant'è che gli Italiani, un tempo discopritori per eccellenza, non hanno dato il loro nome a qualche nuova terra? Mi sembra che abbiano smesso da un pezzo e me ne dispiace davvero. Del resto, un risveglio c'è, nel senso almeno d'accertare e completare le altrui scoperte, e la carta geografica dei mari orientali segna con onore l'Arcipelago di Carlo Alberto.

Tiriamo di lungo per questa via. I nomi nazionali sugli angoli delle strade sono una specie di festa di famiglia: ma segnati sulla carta geografica, fanno monumento e allargano i dominii del genio d'un paese.

⁂

Ecco qualche cosa per gli astronomi in generale, e più particolarmente per l'ottimo professor Filopanti:

« Caro *Fanfulla*,

« Quel bravo uomo di Filopanti, che ama sinceramente la scienza e ne promuove la diffusione tra le classi colte, spero non sgradirà l'osservazione che sto per fare sopra un punto della sua lettera stampata nel *Fanfulla* del 5 luglio.

« Avendo egli premesso che il preteso astronomo Nick « predice la congiunzione di Marte col sole il giorno 2; quella di Saturno il 29; l'ultimo quarto della luna il 6, ecc., » soggiunge: « Congiunzioni di pianeti, fasi lunari ecc., per quanto ho potuto verificare io per mezzo degli opportuni confronti, vanno incirca bene. »

« Lasciamo andare se Marte si trovasse in congiunzione col sole il giorno 2, o piuttosto il giorno 5, come segnano le *Effemeridi Astronomiche* di Milano; tant'è tanto, i lettori del *Fanfulla* sanno che a voler osservare, senza stromenti opportuni, congiunzioni di pianeti, c'è da restarne abbacinati.

« Ma come potrà mai accadere anche la congiunzione di Saturno col sole il giorno 29, mentre Saturno avendo allora l'ascensione retta di circa 20h 57' (ossia 314 gradi) e la declinazione australe di gradi 18 si troverà ancora nella costellazione del Capro; laddove il sole allora percorrerà l'opposta costellazione boreale del Cancro, avendo la longitudine di 126 gradi circa? La distanza tra i due astri viene ad essere di mezza circonferenza, a un di presso.

« Dunque Saturno si troverà *in opposizione* al sole, e, più prossimamente, il giorno 3 agosto. Senza dubbio, non può essere stato che un errore di trascrizione o una inavvertenza.

« I dilettanti del firmamento potranno allora, nel fresco della mezzanotte, osservare il passaggio del plumbeo pianeta per il meridiano locale.

« L. P. »

« 15 luglio 1874. »

⁂

Ricevo e apro un libro, intitolato *Pregiudizi e verità* sul *morbo-colèra*, del dottore Davide Calenda. Vi leggo:

« Nonostante la comprovatissima emetica azione venne l'ipecacuana assai adoperata dai medici, formando un grido di meraviglia nelle diverse malattie. »

Sarà un *pregiudizio* mio, ma dico la *verità*, l'ipecacuana adoperata formando un grido nelle diverse malattie, non la capisco affatto. Forse, pensandoci su, si potrebbe ammettere che certe medicine, adoperandole, formano un grido... ma è poi veramente un grido?...

Non oso metterci il naso

⁂

La notizia della battaglia di Cuenca, quella dove vi furono 560 carlisti *confusi*, è giunta a Madrid per mezzo di un telegramma del generale Soria, che non c'era, ma che dice d'averla avuta da un caporale delle guardie civili, il quale pare non ci fosse nemmeno, perchè era scappato.

Nei telegrammi d'oggi troverete la correzione del primo dispaccio, colla quale l'agenzia avverte che la parola *confusi* va mutata nella parola *contusi*. E dopo *contusi*, vocabolo nuovo nei bollettini campali, l'agenzia è costretta a rimettere l'interrogativo (?).

Contusi!... cinquecentosessanta contusi! — un reggimento contuso!... ma allora i carlisti si son lasciati prendere a bastonate?

Per carità, rimettiamo *confusi* come prima. La *confusione* mi pare molto più accertata che la *contusione*.

⁂

Ricevo il seguente telegramma:

« CAMOGLI, 19. — Oggi elezioni comunali contrastate Partito liberale vittorioso. — Alle elezioni provinciali presentatosi candidato marchese Cesare Demarini fece grande fiasco; competitore Mortola nuovo candidato popolare ottenne maggioranza

---

15 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Durante il mattino l'attacco da quella parte non era stato forte, perchè il castello era un poco lungi dal centro delle operazioni; ma nel pomeriggio, quando i Tedeschi furono padroni di tutte le posizioni che i Francesi avevano occupate al principio della giornata, e si vide che dal castello di Bressac si continuava a tirare con una batteria di quattro pezzi, stabilita nel parco, dai Prussiani fu mandato un parlamentario a dire che una più lunga resistenza sarebbe vana, e per intimare la resa ai difensori del castello.

A questo messaggio fu risposto col più energico rifiuto.

Il duca aveva detto all'officiale comandante che bisognava non arrendersi finchè non fosse stata bruciata l'ultima cartuccia; e quell'ufficiale che considerava il duca come il vero comandante del castello, aveva respinte tutte le proposte fatte dai nemici.

Un'ora dopo la batteria del parco era resa inservibile; un'ala del castello era saltata in aria, e la prima barricata era stata rasa al suolo a colpi di cannone.

Dopo un'altra mezz'ora i francesi dovettero abbandonare la seconda barricata e poi la terza e la quarta.

I soldati continuavano a far fuoco con la rabbia che inspirava loro la disperazione. Essi non potevano più distinguere nulla tutto intorno. Il parco e la campagna erano coperti da una densa nube di fumo e non si udivano più che i gemiti dei feriti ed il continuo scoppio degli obici e delle granate.

Finalmente non fu più possibile difendere il parco. Fu suonata la ritirata ed i Francesi dovettero abbandonare l'ultima barricata.

— Signori — esclamò il duca, che era tutto nero di polvere, e aveva gli abiti macchiati di sangue, perchè erasi coraggiosamente battuto dietro le barricate a fianco dei soldati; — Signori, noi possiamo ancora difendere il castello.

— Andiamo al castello! — comandò l'ufficiale che trovavasi a piedi perchè aveva avuto il cavallo ucciso da una scheggia d'obice.

Pochi minuti dopo il parco si empì di Prussiani. L'artiglieria non poteva più far nulla e bisognava lottare corpo a corpo. I difensori del castello tiravano dalle finestre; gli assalitori rispondevano loro stando dietro agli alberi, ma di tanto in tanto tentavano di dare l'assalto.

La strage diventava orribile. Undici volte di seguito i Tedeschi furono respinti con perdite. Le lastre di marmo della terrazza che girava intorno al castello scomparivano sotto mucchi di cadaveri, ed il sangue cadeva a rivi di gradino in gradino. Ad ogni momento si sentiva uno scricchiolio prodotto da una palla che rovinava una tappezzeria o rompeva uno specchio.

In tutto il castello non vi era più un solo cristallo intero. La gran lumiera di cristallo che trovavasi in mezzo alla sala di ricevimento era caduta come una pioggia di diamanti, trascinando nella sua caduta una parte del soffitto. Nessuno però aveva per anco parlato di arrendersi, quando si riconobbe che le munizioni incominciavano a mancare.

— Oh! — disse un soldato che faceva fuoco in maniche di camicia — se potessimo ammazzare quell'ufficiale che li comanda, forse i Tedeschi sarebbero scoraggiati.

Il signor De Criquetot e Fiordiligi erano accanto a quel prode. Fiordiligi caricava le armi dei soldati, e suo cugino, senza che ella se ne fosse accorta, metteva tutta la sua cura nel servirle di scudo, di modo che nessuna palla potesse arrivare fino a lei, senza averlo prima colpito. Udendo quell'esclamazione del soldato, il signor De Criquetot e Fiordiligi osservarono l'ufficiale prussiano, ed in lui riconobbero Federico di Leoneizen.

Il soldato, che era un buon tiratore, armò il suo *chassepot* e prese di mira l'ufficiale tedesco; ma, nel mentre che premeva il grilletto, il marchese, passando accanto a lui, gli urtò leggermente il gomito, e la palla deviò dalla meta. Fiordiligi, che quasi più non respirava, e che appoggiavasi al muro per non cadere, diè un'occhiata a suo cugino, ed i loro sguardi s'incontrarono. Il soldato aveva ricaricato il fucile, e prendeva di nuovo la mira; ma questa volta l'intervento del signor di Criquetot fu inutile, una palla colpì il soldato nel bel mezzo della fronte, prima che egli riuscisse a far scattare il cane del proprio fucile.

— Mirate all'ufficiale! mirate all'ufficiale! — gridarono molte voci ad un tempo. — Bisogna proprio che sia stregato, poichè non vi è modo di colpirlo.

L'ufficiale prussiano si avanzava sempre, seguito da' suoi uomini, e pareva fosse proprio invulnerabile.

— Per Dio! — esclamò un ufficiale — se non si ammazza costui, fra cinque minuti i Tedeschi saranno qui.

In quel momento istesso, il duca di Bressac, che si era seduto per tirar meglio, si alzò in piedi portando tosto la mano alla testa e quindi cadde morto ai piedi di sua figlia. Fiordiligi raccolse il revolver, che il vecchio duca aveva abbandonato cadendo.

— Mirate all'ufficiale! mirate all'ufficiale! — si gridava da tutte le parti.

Pallida e con le labbra strette, Fiordiligi fece un passo avanti ed impugnato il piccolo revolver del duca, prese la mira con calma. Federico di Leoneizen, era appena distante trenta metri da Fiordiligi, che divenne accesa in volto e fece fuoco.

L'ufficiale barcollò sulla sua sella, vide chi lo aveva colpito, e cadde morto al suolo.

In quanto a Fiordiligi, prima che suo cugino avesse potuto fermarle il braccio e neppure indovinare la sua intenzione, essa aveva rivolto l'arme contro il proprio petto, e nel momento in cui il cadavere di Leoneizen cadeva a terra, essa pure cadeva estinta, ma nessuno, tranne suo cugino, vide di dove fosse partito il colpo che la uccideva.

STORIA TERZA

Una Rosiera.

I.

Due o trecento anni fa, una gran dama della corte di Francia che, durante la sua gioventù, si era lasciata corteggiare un po' troppo, ed aveva goduto fama di essere stata una donna molto galante, quando non le fu più possibile nascondere che per lei la cinquantina era suonata da un pezzo, pensò a fondare un premio da servire di ricompensa alla virtù.

Il paese da lei prescelto fu il suo villaggio feudale di Champtarre, e per godere di uno spettacolo sì nuovo, come era per lei il trionfo della virtù, essa decise di fondare quel premio mentre era ancora in vita. Perciò un notaro fu chiamato affinchè stendesse l'atto di donazione, nel quale

« Partito nero avvilito. Liberali gioiosi, con grande illuminazione e banda cittadina, festeggiano avvenimento.

« *Abbonato.* »

***

Ho voluto sapere chi dovevamo ringraziare. Una persona che spende più d'un mese di abbonamento, per mandare al suo giornale una notizia, meritava difatti un ringraziamento

Ho fatto quindi cercare le *fascie* di Camogli per veder d'indovinare

L'amministratore, fatte le debite ricerche, mi risponde:

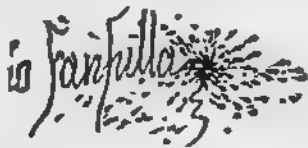
« C'è una sola *fascia* per Camogli. »

Benone! L'abbonato è quello!... è impossibile sbagliare.

Ma letto l'indirizzo, trovo che la sola copia inviata a Camogli va *all'Associazione Marittima!*

E siccome tutti i capitani e padroni di bastimenti di Camogli sono nell'*Associazione*, io ne so tanto come prima.

E mando il ringraziamento a tutti i soci dell'*Associazione*.

Se lo dividano — e non lo trovino poca cosa: pensino che anche l'amministratore divide fra tutti loro un abbonamento solo.

CIARLE PER ARIA

Ecco quello che ha scavato il *Topo* della Biblioteca, su i primi tentativi di *volo* e sulla navigazione aerea in generale.

***

Di Giambattista Danti, perugino, vissuto nella seconda metà del secolo XV ecco che cosa racconta il gesuita Agostino Oldoini nel suo *Atheneum Augustum*. Traduco in italiano:

« Compose egli un *apparecchio di ali* proporzionato al suo corpo, e adattatolo a ben volare, più volte lo sperimentò sul lago Trasimeno, il che essendo riuscito ottimamente secondo sua volontà, stabilì di farne pubblica esperienza in Perugia.

« Alla quale essendo intervenuto grande concorso di ragguardevoli persone ai solenni sponsali d'una sorella di Giovanni Paolo Baglioni con Bartolomeo Alviani, e mentre gran parte di popolo erasi accalcata sulla piazza a godere dello spettacolo, eccoti d'improvviso comparire dalla più alta parte della città il Danti, con rumoroso sibilo volante per l'aria e tutto involto di penne e con ammirazione dei riguardanti passare col suo grande apparecchio d'ali sopra la piazza. Ma rottosi intanto il ferro che reggeva l'ala sinistra, non valendo il solo aiuto dell'altra a sostenere il peso della sua persona, cadde egli sul tetto di Santa Maria e vi si ruppe una gamba, che per altro indi a poco, coll'aiuto dei chirurgi, potè veder risanata. »

Valse questo fatto al Danti il soprannome di *Dedalo*.

Altre non meno interessanti notizie sui voli aerei raccolse Gian Francesco Rambelli nella quarta sua lettera *Intorno invenzioni e scoperte italiane* (Modena, 1844, pag. 20-23), provando come il P. Francesco Lana bresciano fin dal 1684, nel *Prodromo dell'arte maestra*, cap. 5, diede l'idea e la spiegazione d'una barca con cui a remi e a vele si potesse navigare per il cielo.

Rammenta altresì che del modo con cui avrebbe potuto un corpo reggersi per l'aria disse già alcuna cosa Giulio Cesare Scaligero (*De subtilitate ad Cardanum, exercit.* 326), tentando spiegare come Archita facesse volare, secondo che narra Aulo Gellio, una colomba artefatta.

Dopo il Lana, il domenicano Giuseppe Galieno, nell'*Arte di navigare per l'aria* (Avignone 1755) propone « di formare un globo di buona seta incerata o impeciata, ben contornato di corde, ripieno di un'aria più leggiera della comune, » il qual globo per le leggi idrostatiche dovrà innalzarsi nell'atmosfera.

Il vanto di avere innalzato il primo globo areostatico *due anni prima del Montgolfier* è dovuto ad un italiano. Questo esperimento fu eseguito in Londra nel 1781 da Tiberio Cavallo, e vien descritto nel num° 63 del *Saturday Magazine*.

***

Codeste notizie prego l'uditore Treves di comunicare a Giulio Verne, il quale, non avendole avute prima, ha attribuito ai Montgolfier il vanto d'aver lanciato il primo globo areostatico, seguendo in ciò le notizie biografiche e la traduzione storica.

***

Per ciò che concerne la direzione dei globi areostatici, gareggiarono in proposito di studi e di esperimenti Luigi Melano Calcina di Torino, Giuseppe Wittinger ingegnere cremonese, Lionardo Andervolti da Spilimbergo nel Friuli, Marc'Antonio Costa napolitano, e il bolognese Muzio Muzzi.

Conchiude il Rambelli: « L'invenzione del *Paracadute* inoltre, che tiensi cosa francese e fatta nel 1783, sembra assai più antica, trovandosi un paracadute esattamente delineato verso la metà del 1600 nel libro: *Machinæ novæ Fausti Verantii Siculi.* »

***

Queste sono le cose che frugando in Biblioteca ha potuto, lì per lì, radunare il

Topo

CRONACA POLITICA

Interno. — L'onorevole Cantelli è partito: non so che cosa porti seco nelle sue valigie; ma nel cervello, se bado al signor *Ypsilon* del *Pungolo* di Milano, porta nientemeno che un progetto assai largo di riforma carceraria.

Gli è da gran tempo — sempre secondo il sullodato — che il ministro lo vagheggia, questo progetto; le vacanze gli daranno agio e comodo a svolgerlo in modo che alla riapertura de'lavori legislativi potrà venir presentato alle Camere.

Talchè i signori carcerati sono avvisati: se non profittano, per tentar l'evasione, di quest'ultimo ritaglio di tempo, sono fritti.

A proposito: sono già venti giorni che non si parla più di evasioni. Che i signori carcerati lo facciano apposta, perchè il ministro metta a dormire le sue riforme?

Signor ministro, non dia retta, e che le Nereidi riminesi, fra le braccia delle quali è andata a cercar riposo e frescura, le sieno propizie.

** Un saluto a un altro ministro che se n'è andato: l'onorevole Vigliani s'è posto in via per Montecatini e passar le acque. Le passi leggere.

** Ho sott'occhi una circolare Cantelli, che tende a illuminare i prefetti, e, per loro mezzo, le amministrazioni provinciali, sui famosi quindici centesimi che sapete.

Il ministro vorrebbe che i bilanci provinciali e comunali si compilassero in modo che la sparizione graduale di quella piccola risorsa non vi lasciasse il buco, e a questo, secondo lui, non ci si arriva se non rallentando la foga delle opere pubbliche, e curandone l'esecuzione con maggiore studio di economia e di provvidenza amministrativa.

Ho inteso parlare d'una provincia, che, senza essersene accorta, pagò centomila lire in più i lavori d'un porto, lasciati in asso per fallimento dell'impresa, che se li era assunti.

E questo caso è tanto poco unico da sembrare, non l'eccezione, ma la regola.

Si provino i Consigli provinciali a volerci vedere meglio in queste cose, e potranno contentare i desideri del ministro, senza scontentare punto nè poco i loro amministrati.

** La concordia fra i liberali a Venezia, che li fece vittoriosi all'urna amministrativa, è durata giusto fino a scrutinio terminato.

Al mattino era una rosa in tutto il rigoglio della sua espansione; venne la sera, e, ahimè! avea già perdute due foglie.

Due fra i neo-eletti consiglieri, messi alle strette fra cento questioncelle di forma o di puntiglio, si dimisero. Proprio i due ultimi eletti della lista elettorale. Dietro di loro cominciavano subito le *code*...

Accortesi che c'era spazio, queste serrarono semplicemente le file, e si trovarono allineate in Consiglio a rigore di legalità.

Non sono che due, e non possono fare gran male; anzi, a mio credere, facendo contrasto, saranno sprone di lotte operose. Ma, buon Dio, non è un dispetto vedere rompersi così un'armonia tanto benaugurata?

Lo dico perchè il caso di Venezia non è unico, e potrei nominare una dozzina di municipi, cui le nuove elezioni, invece d'infondere vita più rigogliosa col sangue nuovo, mandarono, o sono in sul mandare semplicemente a gambe all'aria.

** Il gentile assiduo palermitano mi concede un po' di tregua. Oh se fosse l'indizio che le cose della Sicilia si sono messe per la meno peggio!

Ma no pur troppo, chè se i reati allentarono, vedo i giornali che, a furia di presentare ciascuno il suo specifico infallibile, vanno producendo una confusione peggio che babelica, in modo che non ci s'intende proprio più nulla.

Mi sembra che laggiù, nell'isola del fuoco, si abbia la fregola di riportare ogni cosa a cagioni troppo alte. Ammesso l'inammissibile, cioè il *sistema*, quale se lo fingono gli scrittori della sinistra sicula secondo i quali non si ammazza l'uomo, ma il *sistema* sullodato, è egli ammissibile che l'assassino e il ricattatore abbiano altra idea all'infuori della preda e della taglia?

È vero che questo amore delle sullodate due cose, a furia d'esercitarsi, pare sia diventato un *sistema* anch'esso. Ebbene, finchè si parlerà di questo, ci intenderemo: quanto all'altro poi... l'onorevole Lazzaro, che l'ha posto per il primo in circolazione fra i lettori della sua *Roma*, è un galantuomo, e lo credo incapace di stampare carta falsa; questa però, scusi sa, non la voglio imborsare: cerchi dove diamine gliela abbiano data e se la faccia ricambiare.

Estero. — Il *patatrac* del ministero francese è completo, e il maresciallo presidente non sa più a qual santo votarsi.

E se tanto per votare qualche cosa si decidesse a vuotar l'Assemblea?

Sfido io, se il signor Decazes e il signor di Broglie non riescono a metter su alla men peggio una combinazione, a questo partito bisognerà pure ch'egli ci venga. È vero d'altronde che lo sfascio dell'intiero gabinetto non è la conseguenza d'una battaglia perduta alla Camera, ma questa circostanza non fa che peggiorar la questione, perchè fra guerra esterna e guerra civile, in quest'ultimo caso la sconfitta è peggiore, e la stessa vittoria è sempre un disastro.

Intanto i giornali parigini ci portano *in extenso* il progetto sull'organizzazione dei poteri del maresciallo, ma gli appiccicano di certe frangie, che sono l'ultima parola della *passamanteria* giornalistica. Ce n'ha d'ogni colore e d'ogni disegno, ma in generale disegni e colori non s'intuonano affatto.

Chi ci vorrebbe un poco più di repubblica, altri non ne vorrebbe punta. Io osservo che questa vi figura soltanto in caso genitivo e come predicato al titolo presidenziale di Mac-Mahon.

Ho un espediente e credo bene di suggerirlo: e se per veder di contentare tutti i gusti, invece d'impersonare la Francia in Mac-Mahon, chiamandolo presidente della repubblica, si desse rilievo alla personalità della Francia, chiamandola la repubblica del presidente?

Sbaglierò, ma verso la cosa ci si avvia che è un piacere. Anticipiamone l'avvenimento colla parola, e che Dio ci benedica tutti.

** Il telegrafo ci ha già fatto conoscere il destino toccato nella Camera inglese al progetto relativo alle cerimonie religiose: i miei lettori sanno ch'esso tende a far argine alla riscossa del romanesimo, che sotto le specie dell'anglicanismo era giunto a riguadagnar terreno e a reimpiantare i confessionali nelle chiese protestanti.

Mi sembra notevole una frase del signor Disraeli nella difesa che fece di quel progetto. « La grande lotta — egli disse — fra il potere temporale e il potere spirituale, del quale il Continente ci offre lo spettacolo, interessa l'Inghilterra. Il solo mezzo d'impedire le agitazioni e i disastri che possono esserne la conseguenza è di stringerci intorno ai principî della Riforma. »

Della Riforma!... E dire che è morta. È vero che, se fosse ancor viva, per non dar luogo ad equivoci, il signor Disraeli avrebbe soggiunto: « Quella di Lutero, intendiamoci bene, non quella di Bacone. »

** Il 15 luglio è stato un bel giorno per la Romania. Al contrario di Roma, invece di perdere un suo Pianciani qualunque, essa vi guadagnò, alla Dieta di Pest, la sospirata congiunzione delle sue colle ferrovie ungheresi.

È stata una vera battaglia parlamentare: molti gli avversari e tenacissimi nell'ostilità. Prevalse da ultimo il consiglio migliore, e la congiunzione trionfò per 166 voti contro 107.

Sotto l'aspetto economico, gli è un passo importantissimo codesto: ecco la Romania, cioè il granaio dell'Occidente, alla portata d'ogni bisogno, senza gli ostacoli del Danubio in gelo o del Mar Nero in tempesta.

Ma lo è di gran lunga ben più sotto l'aspetto politico. La diplomazia avea già ammesso a trattar da pari a pari colle potenze il governo di Bukarest. Il 15 luglio esso può vantarsi d'esservi stato ammesso a voce di popolo per organo dei poteri legislativi dell'Ungheria, ciò che sotto un certo aspetto può valere, per la Romania, un plebiscito di libera sovranità.

Quanto alla Porta, l'ho già detto, è porta appunto per ciò, che non s'appone all'entrare e all'uscire di chi n'ha la chiave.

Il principe Carlo pare che l'abbia davvero.

Don Peppino

CARTA DI SPAGNA

Ripetiamo un'utile notizia ai nostri lettori.

Fanfulla sta facendo litografare una **Carta del teatro della guerra** ricavata dall'*unica buona carta esistente* che è quella grande dello *stato maggiore spagnuolo*, sulla scala di 1 a 500,000, pubblicata nel 1865.

La parte estrattane per noi, nelle identiche dimensioni, è stata, mercè l'opera d'un distintissimo ufficiale, variata per tutto quello che riguarda le ferrovie e le strade vicinali aperte in Spagna dal 1865 fino ad oggi.

La nostra

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

grande come una pagina del giornale, comprende lo spazio esistente fra Santander, San Sebastiano e Bajona (Francia) al nord, scendendo al sud fino oltre Burgos e Logrono e al-

---

erano minutamente registrate tutte quante le condizioni dell'elezione e dell'incoronazione della rosiera.

Tutti gli anni i maggiorenti e notabili del villaggio dovevano riunirsi il 15 giugno, giorno in cui ricorreva la festa di san Modesto, e scegliere le più virtuose ragazze del comune. Nel caso poi in cui non avessero potuto mettersi d'accordo sopra una questione così delicata, il diritto di scegliere la rosiera spettava al più anziano fra i notabili il quale, grazie alla sua lunga esperienza, doveva essere considerato come l'uomo più competente in siffatta materia.

Se io ho parlato di notabili, si fu perchè i consiglieri municipali non erano per anco stati inventati a quell'epoca di dominante oscurantismo, nella quale gli allevatori di bestiame erano tanto sciocchi da occuparsi soltanto delle loro bestie, e gli agricoltori dei loro terreni, senza avere ancora reclamato il diritto di mettere bocca in certe quistioni delle quali non capivano nulla. Mi è stato assicurato che in quell'epoca l'allevamento del bestiame prosperava del pari che l'agricoltura, ma io non ho voluto crederlo.

Quando la candidatura era stata regolata, con o senza discussioni, la fanciulla eletta era proclamata rosiera di Champterre, e la domenica successiva veniva condotta alla chiesa parrocchiale, ove le si poneva con grande solennità una corona di rose bianche sul capo, e le si dava una dote di cinquecento franchi, che faceva un gran piacere a lei ed al suo futuro sposo. Poi, per chiudere la festa, ai notabili si apprestava un banchetto, e si chiamava il pubblico a prendere parte ad alcuni giuochi appropriati alla circostanza, fra i quali primeggiava un albero della cuccagna.

La festa dell'incoronazione della rosiera era una grande solennità per il villaggio di Champterre. Finchè la dama fondatrice visse, ella presiedeva all'incoronazione, si rallegrava colle rosiere, e citava loro dei buoni esempi per incoraggiarle a perseverare nel sentiero della virtù, la qual cosa era perfettamente inutile, poichè, dal momento che la virtù produceva un premio di cinquecento franchi in numerario, era più che sufficiente per fare comprendere ed apprezzare il suo valore alle più limitate intelligenze di Champterre. Trascorsi alcuni anni, non vi fu più una ragazza in tutto il villaggio che non avesse deciso di rimanere virtuosa fino a venti anni, estremo limite d'età per il concorso alla corona ed alla dote. In tutti i paesi dei dintorni, Champterre acquistò la riputazione di possedere delle ragazze tanto virtuose quanto erano squisiti i suoi legumi.

Per un pezzo le cose rimasero in questo stato; ma a poco a poco, mentre il mondo usciva dalle tenebre già descritte, e faceva il suo ingresso trionfale nel nostro secolo dei lumi, avvennero certi cambiamenti.

Prima di tutto, i notabili scomparvero, e siccome non avevano mai fatto torto ad alcuno, non vi fu nessuno che rimpiangesse la loro scomparsa. Essi furono rimpiazzati da nove consiglieri comunali, che si sarebbero strappati i capelli a vicenda, discutendo sui centesimi addizionali, se non fossero stati separati gli uni dagli altri dalla tavola d'abete, intorno alla quale progettavano il miglioramento della viabilità, nel qual caso si contentavano di minacciarsi gridando e gesticolando; ma ciò non impedì che il Consiglio municipale fosse considerato come un gran progresso. Per lunga serie d'anni, la festa dell'incoronazione della rosiera di Champterre era stata soltanto una festa di famiglia, alla quale non prendevano parte che gli abitanti di alcuni villaggi vicini; ma il Consiglio comunale di Champterre ebbe la luminosa idea, luminosa quanto il suo secolo, di darle la maggiore pubblicità possibile. È del tutto superfluo il dire che questa determinazione fu motivata meno dal desiderio di stimolare vieppiù la virtù, che dalla volontà di empire la cassa municipale; ma che importava lo scopo, purchè l'effetto fosse raggiunto. Se si poteva attirare la folla da Parigi, era logico il supporre che il danaro affluirebbe del pari, e quando la cassa comunale fosse stata piena, chi impedirebbe di aumentare il valore del premio offerto alla rosiera? Di queste innovazioni, la virtù sarebbe la prima a trarne profitto. Convinti della bontà di questo ragionamento, il Consiglio comunale aggiunse alle attrattive della festicciuola, prima un concorso di bestiame, poi una fiera, poi dei fuochi d'artifizio, fino a tanto che, a poco a poco, e di progresso in progresso, grazie alle strade ferrate, l'incoronazione della rosiera divenne uno degli spettacoli popolari dei dintorni di Parigi.

Come è naturale, l'importanza della rosiera aumentò in ragione diretta dell'importanza della festa. Sulle prime, la rosiera non era che una brava figliuola che riceveva una corona di rose bianche ed una borsa contenente 500 franchi precisi; ma quando i forestieri presero l'abitudine di versare le loro offerte nella borsa di velluto loro presentata durante la messa, la dote si avvicinò più ai 5000 che ai 500 franchi, e parve degna di essere desiderata anche da giovinette appartenenti alla borghesia. Si pretende anzi che d'allora in poi, nel seno del Consiglio municipale, sorgessero le più strane e curiose discussioni. Siccome la metà dei consiglieri era in urto con l'altra metà (come è giusto e conveniente che avvenga sempre nel seno di un Consiglio municipale), il premio della virtù divenne pretesto ad annue collisioni, nelle quali l'ironia, l'invettiva e tutte le altre forme oratorie, venivano adoperate dai contendenti. La minoranza radicale del Consiglio, debole per numero, ma provvista di buoni polmoni e che urlava spesso e volontieri, come tutte quante le minoranze radicali, accusava periodicamente con la maggiore virulenza la maggioranza, di voler imporre al pubblico delle rosiere di dubbia qualità, i cui begli occhi, ed i seducenti sorrisi erano gli unici titoli alla corona, ma avevano il merito di essere o figlie, o nipoti, o cugine di uno dei membri della maggioranza. A quei discorsi i membri della maggioranza rispondevano sdegnati che, se avessero dato retta ai membri dell'opposizione, avrebbero dovuto nominare rosiere delle ragazze losche, gobbe o storpie. Non è forse indiscutibile che nelle più grandi assemblee deliberanti le opposizioni sembrano prendere gusto nel proporre dei provvedimenti o delle leggi impossibili a effettuarsi? Non occorre io aggiunga che in fin dei conti la maggioranza finiva sempre per trionfare e l'opposizione non aveva più altro modo di protestare se non facendo circolare degli scherzi di cattivo genere sulla riputazione della rosiera.

Ciò premesso aggiungerò che, dopo un secolo di esistenza, l'incoronazione della rosiera era diventata una istituzione nazionale. Un bel giorno dell'anno di grazia 186..., non avendo mai assistito ad una tal festa, io mi lasciai tentare dal giovane Gastone della Ribaudière, mio compagno di collegio e mio collega al circolo, a mettere assieme una comitiva di amici per andare a vedere quello spettacolo tanto nuovo per me.

Quella domenica è rimasta profondamente impressa nella mia mente. Era una di quelle belle giornate di primavera che rallegrano tutta Parigi. Le strade erano affollate. Nei *fiaccheri* si vedevano dei cappellini nuovi e delle deliziose toelette estive, e sui marciapiedi si camminava a stento in mezzo al gran fruscio delle sottane di mussola e di seta. Gli ombrellini turchini, rosa e lilla lottavano invano contro gli ardenti raggi del sole che facevano risaltare l'immacolata bianchezza di una infinità di sottovesti, indossate appunto per fare onore ad una sì bella giornata.

(Continua)

l'estremo confine della Navarra colla Aragona — per conseguenza, la Biscaglia, la Navarra, il corso dell'Ebro; insomma tutto quanto il teatro della guerra combattuta durante questi due anni e attualmente.

La nostra Carta sarà tirata in litografia a *due colori* (nero ed azzurro) per la esatta distinzione dei corsi d'acqua, i quali nelle carte di grandi dimensioni — ove le strade sono segnate in linee doppie o semplici secondo l'importanza — sarebbero confusi con i sentieri di minor conto

Sarà quindi, per la *esattezza* e per le *dimensioni*, utilissima a *tutti i militari* che non potrebbero procurarsene una simile, se non acquistando tutta la *grande* Carta dello stato maggiore; e sarà interessante per gli altri lettori che avessero perso il capo e la pazienza nella mosca-cieca della lotta fra il pretendente e il governo madrileno.

LA GUERRA DI SPAGNA

(L'ESERCITO SPAGNUOLO)

La Spagna, con una popolazione di 16,835,506 abitanti, con una superficie di 9,208 miglia geografiche, può armare un esercito regolare di:

80	battaglioni di fanteria	72,000	uomini
20	» di cacciatori	20,000	»
20	reggimenti di cavalleria	12,000	»
5	» d'artigl. di campo	3,000	»
2	» » di montagna	2,800	»
4	» » di fortezza	7,520	»
2	» del genio	3,760	»
10	battaglioni di riserva	9,000	»

Totale dell'esercito regolare sul piede di guerra: 130,080 uomini, 228 cannoni.

Questa forza è per ora nominale.

Supererà l'effettivo coll'arrolamento di parte dei 125,000 uomini che sono stati chiamati sotto le armi, e destinati a rimpiazzare i vuoti fatti dalle diserzioni, dalle malattie, dai combattimenti ed a riempiere i 70 battaglioni di riserva, dei quali non si hanno che i quadri.

Contando 12,000 guardie civiche (gendarmeria) ed altrettanti carabinieri (guardie doganali), la Spagna, con uno sforzo supremo, fra un paio di mesi, potrà su per giù avere 200,000 uomini, dei quali appena 130,000 disponibili per combattere il carlismo. Tutti sanno che alle cifre militari è mestieri fare sempre una buona tara. Nessuno Stato di Europa dispone di così poca forza relativamente al numero degli abitanti. Mentre la Germania arma per la guerra il 3, 34 per cento della sua popolazione, l'Austria il 2, 99, la Francia il 2, 98, l'Italia il 2, 80 e giù giù fino all'Inghilterra che arma l'1, 72, la Spagna non chiama sotto le bandiere che l'1, 30 per cento.

★

Il soldato spagnuolo è paziente, subordinato, coraggioso. Nelle sue vene corre sangue moresco; donde forse quel po' di fatalismo mussulmano, col quale si rassegna alla morte ed alle più dure privazioni.

Del rimanente, sereno e gioviale, profitta dei momenti di riposo per cantare le canzoni ora liete ora tristi delle sue valli e dei suoi piani natii, per ballare colle pose più pittoresche al suono del primo strumento venuto, per darsi ai giuochi più fanciulleschi.

Sobrio come forse nessun soldato di Europa, sopporta in pace le dolorose conseguenze di una amministrazione disordinatissima, di ordini e di contrordini, di marcie e di combattimenti, di imperizia e di boria presuntuosa di gran parte dei capi.

Sopra tutto buon figliuolo e punto crudele, agli avamposti conversa coi carlisti, e nelle brevi sospensioni di armi gareggia di burlette con loro.

Al campo di Serrano sul Somorostro, nel periodo di tregua che seguì alle tre sanguinose giornate del 25, 26 e 27 marzo, i carlisti erano ammessi al campo repubblicano e vi trovavano cortese accoglienza, buon vino, ottimi *cigaritos* e lieta brigata. — « Abbiamo cambiato di sesso » — gridava una sentinella repubblicana ad una vedetta carlista, alludendo alle battaglie che si succedevano costantemente, a periodo quasi fisso, verso la fine di ogni mese.

Il soldato spagnuolo, per il suo grosso buon senso, fu già paragonato a Sancho Pancha, e l'ufficiale a Don Chisciotte.

★

L'ufficiale possiede solo in parte le virtù del soldato. Il suo valore cavalleresco, il suo disprezzo per il pericolo, la sua perseveranza nelle fatiche, il suo contegno nobile e cordiale, impongono stima e rispetto; ma la boria, la vanità, il parteggiare politico uccidono in germe le altre virtù.

Celebri sono i pronunciamenti che tolgono ogni sicurezza allo Stato, ogni autorità al governo, ogni prestigio all'esercito. Le abitudini contratte nella eroica guerra di indipendenza e nelle lunghe e tremende lotte civili, gli esempi pericolosi dei capi, la discordia politica che divide il cuore di ogni spagnuolo, le gente nuova e i subiti guadagni hanno prodotto questa condizione di cose, la quale lascia potenza e sorti di Spagna in balìa del capriccio di un generale o delle congiure di una frotta di ufficiali.

★

La fanteria è marciatrice per eccellenza; ma la sua istruzione tattica è scarsa e non conforme alle nuove armi. Gli ufficiali, poco destri e meno colti, non usano quasi mai quelle arti di combattere che, risparmiando inutile effusione di sangue, servono a profittare del fuoco terribile dei moderni fucili. Essi lanciano i loro soldati all'attacco di fronte contro le posizioni più formidabili, dicendo altéramente con Souvaroff: *La baionetta è la regina delle battaglie.* Non sbaglierebbe forse di molto colui che da gennaio in poi calcolasse a 10,000 le vittime di attacchi infruttuosi.

La fanteria è armata tutta di fucili a retrocarica *berdan* e *remington*, i quali per portata, celerità, efficacia e cadenza di tiro gareggiano coi migliori fucili di Europa.

L'equipaggiamento somiglia al nostro: centurino bianco, zaino di pelle d'agnello, giberna e tasca a pane di cuoio. Il vestiario è elegante quanto è scarso il vitto. Pantalone bigio azzurro, cappotto dello stesso colore, tunica bleu carico, piccolo kepy nero.

★

L'artiglieria è buona. Ha una sola specie di cannoni da campagna di otto centimetri, in acciaio, a retrocarica, sistema Krupp. I cannoni da montagna sono in bronzo ad avancarica. Si hanno fonderie a Siviglia, a Trubia, a Placencia, e fabbriche d'armi a Toledo e ad Oviedo.

Gli ufficiali di artiglieria sono i più istruiti dell'esercito, e tratto tratto pubblicano delle memorie assai interessanti.

Nota è la questione del generale Hidalgo, la goccia d'acqua che decise re Amedeo all'abdicazione. Gli ufficiali, stomacati di dover obbedire ad un uomo che sopra i cadaveri dei propri soldati era montato ai gradi supremi della milizia, diedero in massa le loro dimissioni. Più tardi Castelar, finito il turbinio dei governi repubblicani, che nel periodo di pochi mesi si succedettero con rapidità vertiginosa, revocò il decreto di nomina di Hidalgo, e molti ufficiali rientrarono in servizio. Ma parecchi altri erano già andati ad organizzare l'artiglieria, fornita dai legittimisti a Don Carlos, ed erano stati accolti con quella festa che ciascuno può immaginare.

★

Della cavalleria poco ho da dire.

Ha buone armi, ma è male in sella, e monta cavalli mediocrissimi. Gli ulani hanno lancia, i corazzieri e cacciatori carabine *remington*, tutti eccellenti revolver. I corazzieri e dragoni portano l'elmo, i cacciatori e gli usseri lo *czako*, gli ulani, al solito, la *czapoka*. I *caballeros* spagnuoli sono poco abili cavalcatori.

★

Ecco l'esercito di uno Stato il quale, relativamente al numero de' suoi abitanti, potrebbe armare quattro o cinquecentomila combattenti. Come tutti gli altri eserciti, esso ha i pregi e i difetti del proprio paese. Ad ogni modo, se il verme delle lotte politiche non gli ha roso il cuore, se i suoi generali smettono una volta la tristissima abitudine dei pronunciamenti, se carità di patria, odio al carlismo, timore di intervento straniero, interesse particolare possono formare saldo cemento, l'esercito, per le virtù del soldato e per l'ardita iniziativa dell'ufficiale, si troverà in grado di spazzare di Spagna carlisti ed intransigenti, e di ridonarle ancora pace e prosperità.

Fucile.

NOTERELLE ROMANE

Ieri è morta, dopo cinque soli giorni di vita, la Giunta comunale di Roma.

È morta accompagnata da tutti i conforti della nostra legge comunale e provinciale. Secondo l'onorevole Gadda gli articoli 88 e 212 della legge stessa vogliono che il parto avvenga nella maggiore segretezza, e senza che il pubblico faccia da testimonio.

Nè è mancato un parere del Consiglio di Stato (26 dicembre 1872) a sanzionare questa funebre giurisprudenza.

Di modo che l'elezione della nuova Giunta fu annullata, e dopo domani il Consiglio è convocato per rifarne una da capo.

Pregate pace alla povera defunta.

●

Club alpino italiano.

Prima di tutto due rettifiche.

L'adunanza della sezione di Roma, con la quale saranno chiuse per la stagione estiva le riunioni settimanali, avrà luogo, non già nella grande aula della Sapienza, ma nel locale gentilmente concesso dalla Società geografica (via della Colonna, n° 28).

Essa si terrà non oggi, 20, com'erasi stabilito; ma domani, martedì, alle 8 1/2 pomeridiane.

●

Ho parecchie notizie sul Club alpino; e le devo alla cortesia del cav. G. Haimann, presidente della sezione romana. Sono, come direbbe il *Popolo Romano*, il suo organo ufficiale; però perfettamente disinteressato.

Nell'adunanza di domani, oltre ad alcuni affari di amministrazione interna, si tratterà del programma delle future escursioni.

Picche — se ve ne ricordate — annunziò che la sezione di Napoli ha deliberato d'intraprendere una escursione al Gran Sasso d'Italia, invitando anche i soci delle altre sezioni.

Il convegno è a Teramo per il mattino del 28; l'escursione sarà fatta il mattino del 30, dopo aver pernottato nell'attendamento di Arapietra, a quattro ore dalla vetta.

L'escursione al Gran Sasso riuscirà, senza dubbio, interessante e pittoresca. Quelli fra i soci del Club alpino, che hanno voglia di prendervi parte, non devono far altro che inviare due linee di preavviso al vice-segretario della sezione di Napoli, signor ingegnere Giuseppe Narici, Largo Monteoliveto, N° 86.

È bene a sapersi che le Ferrovie meridionali non accordano quest'anno alcun ribasso. La stazione prossima a Teramo è Giulianova.

●

Seguito a discorrere di cose alpine. Non si può negare che non sia un tema fresco.

Il VII Congresso del Club alpino italiano si terrà quest'anno a Torino il 9 agosto e nei giorni successivi. Avrà per appendici una escursione a Superga, e un'altra alla sorgente del Po, sotto il Monviso.

Per gli alpinisti, che si sentono coraggio e lena, saranno proposte alcune ascensioni sulle Alpi Cozie e Graie, guidate dai membri più esperti della Società. I programmi di queste gite furono già diramati: se qualche socio non l'avesse ricevuto, può rivolgersi al Club.

Il cav. Haimann mi prega di ricordare che il termine per le adesioni da spedire alla Sede centrale, scade il 25 luglio corrente. Egli fa pure noto che le più insistenti pratiche non hanno approdato a nulla per la solita riduzione del 50 per cento. Le Romane seguirono nella negativa le Meridionali. Solo le ferrovie dell'Alta Italia hanno annuito alla dimanda.

Coloro dunque che vogliono recarsi al VII Congresso, potranno profittare della cortesia del comm. Amilhau, in questo modo:

O facendo uso dei biglietti circolari (45 per cento di meno.)

Ovvero indicando alla Sede centrale a quale delle stazioni, Firenze o Bologna, intendano far capo nel loro viaggio. Nel qual caso aggiungano il loro indirizzo, perchè la Sede centrale possa far loro tenere il biglietto a prezzi ridotti.

E ho finito.

■

Mille e settecento lire d'introito dimostrarono ieri chiaramente al Corea due cose.

La prima che non è necessario, neanche di domenica, ricorrere ai drammoni e ai titoloni.

La seconda che questo *Nerone*, nel quale la signorina Gagliardi fu davvero l'Egloge desiderata, non ha messo neanche una ruga.

Il pubblico aristocratico del Manzoni e quello d'una arena popolare diurna lo intendono al modo stesso; e tanto l'uno che l'altro si ripetono a mezza voce: O Salvini, o Rossi, perchè non ci tocca sentirlo da voi?

●

Non fo torto, ciò dicendo, a nessuno di quei giovani artisti italiani, i quali si caricarono le spalle di una parte colossale; una di quelle che in Francia bastano — se pure non ce n'è di avanzo — per una lunga carriera di artista.

Nè queste mie parole possono menomare il merito del signor Emanuel: egli fece del suo meglio, secondato benissimo dal Cuniberti, che fu buon Menecrate come è bravo Cimoto — e potrebbe passare per un creatore speciale di buffoni e parassiti dell'antichità.

■

Ne volete sapere una bellina?

Nel vivaio presso le terme di Caracalla, in via San Sisto, dove fino a ieri si conservavano le barche e gli altri attrezzi per le inondazioni del Tevere, di qui a qualche giorno andrà a stabilirsi una succursale di scuola maschile municipale.

Una scuola in un vivaio? A rigore, non ci dovrebbero stare che i pesci; ma vi portano i bambini forse perchè adulti sappiano guizzare.

Basta, il fatto è questo: sei scuole del comune (tre maschili e tre femminili) restano chiuse perchè dei locali in cui erano poste, o scade l'affitto, o ha preso possesso il governo.

Ora si supplisce alla meglio impiantando delle succursali. E dire che, facendo costruire economicamente un paio di locali per anno, si sarebbe risparmiato ai maestri e agli scolari questa parte di Ebrei erranti, cui sembrano condannati.

Ahimè, dopo tanti quattrini buttati dalle finestre!...

●

Quest'oggi partono per Perugia i maestri Usiglio e Luigi Mancinelli. Si recano colà per la messa in iscena dell'*Aida*, e forse (non è ancora certo) dirigeranno anche le prove del *Requiem* di Verdi.

Del maestro Mancinelli è in vendita da qualche giorno, presso i negozi principali di musica, il secondo *Waltzer brillante* per pianoforte, dedicato alla signorina de Witten.

Son sicuro che le signore non si lasceranno sfuggire, appena possano, l'occasione di ballarlo.

C'è il motivo principale ch'è destinato a divenir popolare.

Quanto a me lo ballo già in ispirito... e non vo più in là, perchè con questi zeffiretti, non so se mi spiego...

Il Signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Il ridicolo*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Politeama. — Ore 6 1/2. — *La giovinezza di Giulio Cesare*, scene romane, in 4 atti, dell'avvocato Oscar Pio. — Poi il nuovo ballo: *Il genio malefico.*

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *I tre stenterelli simili.* — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Lettere di Francia recano, che gli sforzi fatti finora dal maresciallo Mac-Mahon e da altri personaggi politici per costituire una maggioranza salda e compatta ed un governo che, mediante il suo appoggio, possa procedere tranquillamente, non sono riusciti a motivo delle difficoltà suscitate dai legittimisti.

Questi transigerebbero forse momentaneamente sulle questioni interne, ma non vogliono a nessun patto aderire alla politica estera del duca Decazes. Si ritiene che queste difficoltà potranno essere difficilmente rimosse, e che quindi il solo rimedio alla grave situazione sia quello già preveduto, lo scioglimento dell'Assemblea.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

AREZZO, 20. — Nelle elezioni amministrative di Arezzo sono riusciti eletti quasi tutti i candidati di parte moderata.

AIX-LES-BAINS, 18. — La principessa Margherita essendo di passaggio per Aix, i bagnanti italiani le presentarono un mazzo di fiori che ebbe graditissimo. Anche il municipio di Aix le offrì dei magnifici fiori e dei rinfreschi. (*Folchetto*)

PARIGI, 20. — L'*Officiel* annunzia la dimissione del ministro Fourtou.

L'*interim* dell'interno è tenuto da Cissey.

Si ritiene che il ministero attuale stia solo provvisoriamente in carica, e che per oggi stesso si apra la discussione delle proposte costituzionali.

TELEGRAMMI STEFANI

PIETROBURGO, 19. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto il quale sopprime le attuali disposizioni rigorose relativamente alle associazioni proibite, e stabilisce più precisamente i delitti di cui si rendono colpevoli i membri di tali associazioni.

AVIGNONE, 19. — Un decreto del sindaco dà il nome di Petrarca al *boulevard* che unisce la stazione al municipio.

Ieri la festa a Valchiusa fu brillantissima.

Il discorso di Nigra fu calorosamente applaudito.

Il corteggio municipale, illuminato con fuochi di bengala, andò ieri sera ad attendere gli invitati che ritornavano da Valchiusa. Lo spettacolo era splendido.

Oggi ebbe luogo la messa solenne.

L'arcivescovo benedisse quindi i premi e le corone dei laureati.

Nelle ore pomeridiane ebbe luogo la cavalcata storica rappresentante la marcia trionfale di Petrarca che andava a ricevere la corona al Campidoglio.

Questa sera l'antico palazzo dei Papi sarà illuminato con fuochi elettrici e quindi avranno luogo altri divertimenti.

PARIGI, 19. — Il ministero non è ancora costituito.

Il duca Decazes fa pratiche per sciogliere la crisi.

Il rifiuto persistente dell'estrema destra di contribuire all'organizzazione dei poteri del Presidente fece fallire i tentativi del duca di Broglie per la formazione del gabinetto.

CATANZARO, 19. — Nelle elezioni amministrative la lista liberale è riuscita vittoriosa con una notevole maggioranza. Grande fu il concorso di elettori; solo un quinto si è astenuto. La città è festante.

MADRID, 19. — La *Gazzetta* pubblica un telegramma del generale Soria il quale annunzia di aver inteso da un caporale della guardia civile, evaso da Cuenca, che questa città si è arresa il 15 corrente e che i prigionieri vennero condotti a Chelva.

La stessa *Gazzetta* pubblica un decreto che dichiara tutta la Spagna in istato d'assedio.

Un altro decreto autorizza il sequestro dei beni degli individui appartenenti alle bande carliste o che servono il carlismo, ordinando di prendere sulle rendite di questi beni un indennizzo di 100,000 pesetas per la famiglia di ogni ufficiale superiore che fosse fucilato, 50,000 pesetas per ogni famiglia degli ufficiali e 25,000 pesetas per ogni famiglia dei soldati o volontari fucilati dai carlisti. Ogni trasmissione delle proprietà dei carlisti posteriore a questo decreto è dichiarata nulla.

Un altro decreto scioglie tutte le Società non autorizzate e proibisce che si pubblichino le notizie dell'insurrezione carlista, tranne quelle pubblicate dalla *Gazzetta*.

Un altro decreto crea 80 battaglioni di riserva straordinaria formanti 125,000 uomini dai 22 ai 35 anni. Questi coscritti saranno presi fra i celibi e i vedovi senza prole e potranno essere esonerati dal servizio mediante un pagamento di 1250 pesetas.

LISBONA, 19. — Il *Diario* dice che il Re è leggermente indisposto.

PARIGI, 20. — Il *Journal Officiel* annunzia che Fourtou ha dato le sue dimissioni, le quali furono accettate dal presidente della repubblica.

Il generale Cissey venne incaricato dell'*interim* del ministero dell'interno.

Nel dispaccio di Madrid in data del 18, ove dice 560 confusi (?), leggasi contusi (?).

LISTINO DELLA BORSA

Roma. 20 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	76 70	76 60	—	—	—
Idem scuponata	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	—	—	—	—	[illegible]
» Emissione 1860-64	74 90	74 80	—	—	—
Prestito Blount 1865	73 [illegible]	73 [illegible]	—	—	—
» Rothschild	73 15	72 90	—	—	—
Banca Romana	—	—	—	—	—
» Generale	40[illegible]	405 50	407	[illegible] 50	—
» Italo-Germanica	[illegible] 50	212	—	—	—
» Austro-Italiana		—	—	—	—
» Industr. e Commerc.	—	—	—	—	—
Oblig. Strade ferrate Romane	190 —	180 —	—	—	—
Società Anglo-Romana Gas	342 —	340 —	—	—	—
Credito Immobiliare	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	—	—	—	—	—

Cambi	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	90	—	—
Francia	90	110 —	109 65
Londra	90	27 78	27 75
Oro		22 12	22 10

Balloni Emidio *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 13.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

È APERTO

il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)

A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole. Servizio superiore sotto ogni rapporto. 8301

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fini montati in oro ed argento fino. Casa fondata nel 1858

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14 p. p.

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano*

Anelli, Orecchini, Collane di brillanti e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Diademi, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti [illegible] dell'acqua

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa Lire I alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi se usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA: Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colla rinomata **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Tegni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

GIARDINI D'INFANZIA

di Federico Froebel.

Manuale pratico ad uso delle educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4° con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. Franco per posta L. 5 50. Dirigersi a Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 presso piazza Colonna. — A Firenze, Emporio Franco Italiano G. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc. che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA E RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Messager de Paris
Indépendance Belge, Bruxelles
Kolnische Zeitung

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

IL

NUOVO ALBERTI

DIZIONARIO ENCICLOPEDICO

Italiano-francese e francese-italiano

Compilato sotto la scorta dei migliori e più accreditati linguistici, contenente un sunto di grammatica delle due lingue, un dizionario universale di geografia, ecc., ecc., per cura dei professori *Pellizzari, Arnoud, Savoja, Banfi.*

Due grossissimi volumi in-4° di oltre 3000 pagine a 3 colonne. — Prezzo L. 90, **si rilascia per sole L. 50.**

Si spedisce franco in Italia mediante vaglia postale di L. 43, diretto a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggelli delle pratiche come codeste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e [illegible] ai sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione derivativa, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durante lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali e l'acqua sedativa [illegible], senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche* — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; [illegible] per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso **Paolo Pecori** a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso **Lorenzo Corti**, piazza Crociferi, 47, e **F. Bianchelli,** vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori **E. Dunn e Malatesta,** via Vittorio Emanuele, 11.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia e [illegible] superiore a tutte Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime aumentano la forza dei ristringimenti che cagionano).

I **Confetti di Saponetta Lebel,** di diversi numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al maggiore o minore di ogni caso ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, facile da prendersi, non affatica lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo [illegible] **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti [illegible] F. Bianchelli, vicolo del Pozzo 47-48, presso piazza Colonna. Farmacia [illegible] dotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti **ai prezzi originarii** e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti e rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, risipole, bolle, bruciature, geloni, rogna, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — spedito franco per la posta contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso **Lorenzo** Corti, piazza Crociferi, 48, F. Bianchelli, vicolo del **Pozzo, 47-48,** presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

La Toletta d'Adriana

OSSIANO

Segreti svelati sulla Sanità e Bellezza

L. 1 50 franco di porto in tutto il Regno.

A ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, all'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno V. — Num. 195

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 22 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

GIORNO PER GIORNO

Il *Piccolo* di Napoli, da vero giornale di spirito, invece di arrabbiarsi come un *Popolo Romano* per la sconfitta toccatagli sul terreno elettorale, scrive oggi:

« La commedia è finita, i fischiati siamo noi. Scusate le chiacchiere. »

***

Ho nominato il *Piccolo*, non per fare un confronto odioso, ma per poter riportare la seguente lettera pubblicata da lui, e che mi pare un capolavoro

Napoli, 19 luglio 1874.

Onorevole signor direttore,

Noi qui sottoscritti presidenti di tutti i seggi elettorali del quartiere Avvocata la preghiamo di far noto che a ciascun seggio composto di gentiluomini ed elettori questo vice-sindaco non ha fornito altro che sigari, 25 per seggio, ed il seguente pranzo schifosissimo, alle ore 6 pomeridiane.

Piattini — 6 fettoline di salame e 6 mezze alici con pochissimi capperi.

Un mezzo piatto di maccheroni freddi, stracotti e senza condimento.

Una fettolina trasparente di carne di non sappiamo qual bestia.

Una microscopica frittura di fegato, riso e paste.

Un pane di spagna di vecchia data.

Per frutta 6 albicocche, 6 mandorle, 6 susine, 6 pere e 17 ciliege da ripartirsi fra 6 persone.

Tre bottiglie di vino per ciascun seggio e 7 centesimi circa di pane per ogni individuo, avendo ogni seggio domandato almeno altro pane ha avuto in risposta che poteva comprarlo a proprie spese.

Gli uscieri non hanno avuto neppure un bicchiere d'acqua.

Per tutta la giornata non si è avuto altro ristoro: neanche il caffè dopo pranzo.

Domandiamo se il municipio di Napoli si può credere autorizzato ad insultare in tal guisa il Corpo Elettorale? Non avendo danari, poteva dispensarsi da ogni trattamento ed avvisarci a tempo debito perchè ci saremmo saputo trattare a proprie spese.

I presidenti de' seggi della sezione Avvocata:

1ª Frazione *Francesco Aquilar*
2ª » *Giovanni Collaro*
3ª » *Eduardo Gervasi*
4ª » *Pasquale Mazzara*
5ª » *Luigi Santoro*
6ª » *Giovanni Statuti.*

***

Hanno ragione, per bacco!

Che cosa sono queste porcherie.

Che cosa crede il signor vice-sindaco del quartiere Avvocata? Forse che l'Italia si sia fatta per lasciare a lui solo tutte le alici?

Il corpo elettorale va rispettato, capperi! Capperi molti vogliono essere! Ha capito, signor vice-sindaco?..

Ah! Lei crede che il popolo di Napoli, nel giorno 7 settembre del 1860, abbia gridato: *Viva Garibaldi!* per poi vedere i suoi presidenti delle sezioni morir di fame sul seggio?

E sei fettoline di salame! — Ma le pare!

Badi, un'altra volta — ci vuole un salame per presidente

***

Aldus ha seguitato a raccogliere note sulle feste di Padova.

Domenica 19 luglio. *Ore 9, a. m.* In piazza di S. Maria del Carmine, inaugurazione del monumento al Petrarca, opera dello scultore professore Luigi Ceccon

Statua piccoletta per la piazza in cui fu posta; lavorata con amore e con abilità, a me pare che non sia bella da tutti i punti fa come l'onorevole Minghetti nei primi tempi del suo ministero: appoggia, cioè, marcatamente a sinistra. A ogni modo, quand'anco non avesse un tal difetto, non farà mai nè caldo, nè freddo.

Ore 11, a. m. Discorso di Aleardo Aleardi nell'aula magna dell'Università. L'aula magna fu invasa dalla scolaresca non piccola; rimasto in fondo, io non ho potuto sentir nulla Del resto, il discorso geme sotto i torchi e lo giudicherete in confronto con quello del Carducci e col libro dell'onorevole De Sanctis, vittima d'una recente sciagura: il marchese Alfieri gli ha indirizzato una lettera hegheliana. *Sul trasformismo politico!*

Anche il comm. Novelli, il vostro bibliotecario *angelico*, passò un guaio. Avendo preparato dei versi, non riuscì a recitarli — e con lui divisero la sventura due poeti venerandi e venerati. Andrea Maffei ed Emanuele Celesia.

Ore 1 1/2 p. m. Esposizione delle edizioni e codici... Non essendo avvocato, passo.

Ore 4 p. m. Pranzo presso la Loggia Amalia in piazza Vittorio Emanuele. Si mangia e si beve roba moderna, mentre ad Arquà ci dettero zuppa alla *Laura*, con *bignè* di Petrarca, e i vini furono i seguenti

Cecilia da Baone.
Speronella di Pendice;
Sarpedone di Monterini;
Petrarca.
Tito Livio di Teolo.
Arquà.
Felicita — grazie!

Ore 6 p. m. Incomincio a esser stanco Corsa delle bighe

Ore 8 1/2 p. m. Illuminazione fantastica nel giardino dell'*Allegria*. Neanche Armida mi farebbe svegliare

Ore 9 p. m. Spettacolo d'opera al Teatro Nuovo: *I Goti.* Dormo

Ore 12 1/2. I tre bassi mi svegliano chiedo scusa a Gobatti e me ne vado a letto

Tra veglia e sonno. L'Aleardi fu al pranzo d'Arquà e a questo d'oggi no; Enotrio Romano a nessuno dei due Com'è dolce dormire!

***

Due quesiti al *Popolo Romano:*

1° Quando si dice che un giornale inganna qualcuno, si può pretendere che non siano attaccate le persone che lo redigono? - Si può pretendere che chi ha ingannato sia un pezzo di carta, e non la persona che ha scritto?

2° Il *Popolo Romano* esamini la polemica fatta da noi in tutto il periodo elettorale, dalla prima parola fino a queste, e ci dica per secondo quesito chi sia stato più sconveniente, e più provocante del *Popolo Romano?* dico *Popolo Romano* senza nominare nessuno.

Ma a parte le polemiche fra noi, la questione è precisamente questa

Quando il sindaco Pianciani, di cui il *Popolo Romano* era l'organo, fu messo alla testa del comune, gli è stato forse chiesto: È monarchico o repubblicano?

No La sua accettazione fu la sua adesione.

***

L'*Osservatore Romano*, con una finezza che vorrebbe essere molto fina, ma che è deplorevolmente ingenua, raccoglie ne' suoi colonne una novelletta della *Gazza Romana*, relativa alle elezioni e alla parte che ci ha preso il *Fanfulla*.

Premetto che la novelletta, quantunque falsa da capo a fondo, è perfettamente innocente, raccontata in modo urbanissimo, e tale da non ferire chicchessia

È però singolare che l'*Osservatore* non parli lui e faccia parlar gli altri Forse che il linguaggio della *Gazza* era troppo garbato perchè l'*Osservatore* volesse farlo suo?

Non sfugga la discussione, via scenda sul terreno, assuma in proprio la responsabilità delle cose che gli fa comodo di stampare. Faccia come me È vero o no, che quando io venero lo spadone di guardia nobile involto nel panno verde, come i violini, in un angolo della direzione — venero quello veramente venerabile dell'ottimo *Osservatore*, e parlo con lui solo? O perchè egli non parla con me?

Da bravo! Smetta il muso

I musi non stanno bene che alle belle vergini, e l'*Osservatore* non è nè bello, nè tampoco vergine. Se non gli riesce nemmeno di essere martire!

***

Lunghi e minuti particolari sull'attentato di Kissingen.

È destino che una birbonata sia il mezzo migliore per assicurarsi la celebrità. Che valse agli Efesii l'aver decretato il silenzio sul nome d'Erostrato, che cercò fama dando alle fiamme il tempio di Diana?

Io credo che il decreto, per la solita attrattiva del frutto proibito, abbia servito unicamente ad accrescergliela.

***

Non mi dilungherò in questi particolari che del resto l'elettrico infilò mano a mano ne' suoi dispacci in copia sufficiente.

Noterò la circostanza che i primi a correre addosso all'assassino furono un ungherese, il tenore Lederer, e un polacco, il prestidigitatore Bellacchini

Del resto il principe di Bismarck sta bene, e assai meglio di chi lo voleva assassinare Non parlo di Kullmann... ma di quell'*altro*... o quegli *altri* che debba dirsi

Sento chiedermi: — E chi sono dunque?

Mah!

***

Ho saputo da Napoli che sono stati spediti tre pugnali in Germania

Per norma dell'*Opinione* — che potrà pregare i suoi corrispondenti di vigilare — i tre pugnali sono diretti colà ad una signora italiana, Donna Laura M. Sono stati inviati dal Tagliaferri, e fabbricati in tartaruga

Si vuol far credere che servano per acconciatura del capo, ma in realtà hanno un altro scopo. L'*Opinione* rammenti al principe di B. che Clemenceau pugnalò la propria moglie con un tagliacarte

***

La *Voce della ecc.* dice, parlando di Petrarca, che « lodò quel matto di Cola di Rienzo. »

Matto?.. Sarà!... Ma allora perchè il Papa da Avignone lo fece suo rappresentante in Roma?

Non mi risponda la *Voce* che quel *matto* era *legato*: sarebbe una *pompierata* di cattivissimo genere, trattandosi d'un giornale eccle-

---

16 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Nei caffè tutti i camerieri erano in moto, e sui baluardi l'aroma del *Moka* si mescolava al fumo del *Londrès*. Le guardie municipali in guanti di cotone bianco, riuscivano a malapena a ordinare la folla che si accalcava per le vie; ma fu assai peggio arrivando alla stazione di San Lazzaro ove, strette l'una contro l'altra nelle sale d'aspetto, quelle migliaia di toelette primaverili parevano una infinità di dalie e di margheritine confuse insieme. Dopo cinque o sei minuti, le porte si spalancarono, e gl'impiegati ebbero appena il tempo di tirarsi indietro per evitare il torrente dei viaggiatori che presero d'assalto il treno. Disgraziato l'ombrellino che cadeva dalle mani della sua proprietaria, o si attaccava a qualche veste di mussola od a qualche falpalà di trina; delle grida confuse s'incrociavano in tutti i sensi, e si udivano le seguenti esclamazioni:

— Scusi, madama.

— Badi, signore, che mi pesta la sottana.

— Qui non vi è più posto. Il compartimento è completo.

— Dio buono; lasciatemi almeno guardare. Ho perduto mio marito.

— Tranquillizzatevi, o signore, un marito si ritrova sempre.

— Signori. Non avreste per caso veduto a passare una dama con una veste celeste ed un cappellino rosa?

— Sissignore. È passata or ora a braccetto di un capitano dei dragoni.

Grazie all'intervento degli impiegati ferroviari, l'ordine andò ristabilendosi poco a poco; la calma ritornò, e Gastone della Ribaudière esclamò tutto soddisfatto:

— Ecco una cosa che mi fa piacere. Io faccio conto d'aver preso un bagno a vapore.

La nostra comitiva componevasi di dodici persone, ma per aver modo di collocarci più facilmente noi ci eravamo divisi due per due, e Gastone era il mio compagno di viaggio. Due altri dei nostri compagni avevano potuto salire nello stesso compartimento; uno era Paolo Cirobois, celebre conduttore di *cotillons* alle Tuileries ed in altri balli del mondo ufficiale, e l'altro era Braungesicht, addetto all'ambasciata di Prussia. Braungesicht seguiva dovunque Cirobois, come un orso addomesticato, e serviva di bersaglio a tutti i suoi scherzi. Se fosse stato costretto a lavorare per vivere, Cirobois avrebbe fatto fortuna al *Tintamarre* od allo *Charivary*, fuorchè non avesse prescelto di fare il commediante; ma, siccome fruiva della rendita di alcuni milioni, lasciatigli da un suo zio di provincia, la sua posizione gli permetteva di consacrare tutte le risorse della sua ferace immaginazione al divertimento dei saloni del mondo elegante.

In quanto a Gastone, egli era uno dei giovani più eleganti di Parigi, gran frequentatore delle signorine del *demi-monde*, e membro del Jockey-Club, quantunque vi fosse stato rifiutato per tre volte di seguito. Suo nonno, che nomavasi Ribaut, avendo guadagnato una fortuna colossale nelle forniture militari sotto il primo impero, aveva comperato un'infinità di terreni, non che una gran fattoria nel Berry, che d'allora in poi era stata conosciuta, in quel paese, col nome di fattoria della Ribaudière. Il nipote, avendo trovato il nome della fattoria più suonante all'orecchio del proprio, se n'era impossessato, ottenendo dal secondo impero un marchesato, in ricompensa dei servigi che suo nonno aveva reso al primo. Ricco e nobile, Gastone si era slanciato nel mondo elegante, facendovi una discreta figura, come giovane allegro, che sapeva vivere, che non rifiutava mai un duello, ma era invece sempre pronto a mettersi a disposizione de' suoi amici od avversari.

Gli altri posti nel vagone erano occupati da due signori, uno dei quali indossava un soprabito bigio, e l'altro una giacca di *piquet* bianco, i quali facevano compagnia a due signore, che dovevano essere le loro mogli: una era giovane e vestita di lilla; l'altra, un po' più attempata, vestita di scuro.

— Che cosa aspettiamo ancora? — disse il marchese, abbottonandosi uno de' suoi guanti chiari.

— Si aspetta — replicò Cirobois, — perchè la regola vuole che si aspetti.

— Ecco Mirabella carica di fiori — disse Gastone, affacciandosi allo sportello. — Pst, pst, Mirabella.

Madamigella Mirabella era la ben nota fioraia di un circolo di amatori di cavalli non meno celebre di lei. Essa si avanzava sorridendo e salutando molti de' viaggiatori che pareva conoscesse. Vestita elegantemente di un costume di fantasia bianco e celeste che lasciava scorgere un bel piedino ed una gamba ben fatta, essa teneva in mano un cestino pieno di rose bianche, ed era seguita da un *groom* in livrea, carico di due enormi panieri pieni di fiori. Flora era stata propizia alla sua sacerdotessa, ed era facile accorgersene osservando l'elegante equipaggio che l'aveva condotta alla stazione, il *groom* in livrea che la seguiva, non che i braccialetti che aveva ai polsi, e la croce di brillanti appesa al collo mediante una bella catena d'oro.

— Signor della Ribaudière, signor Cirobois — disse Mirabella, — fatemi un postcino.

— Che diamine andate a fare a Champterre? — domandò Cirobois ridendo. — Andate forse a vendere delle rose alla rosiera?

— Che cosa vado a fare, ve lo dirò poi, o signor capo ameno — disse la fioraia alzandosi in punta di piedi per vedere se vi era posto nel nostro compartimento, e quando vide che tutti i posti erano occupati, gettando ad ognuno di noi un fiore, artisticamente legato a un filo di ferro, disse.

— Mi duole di non potervi far compagnia.

— Per chi è questo mazzetto? — domandò Gastone, prendendo dal suo cestino un mazzo di rose bianche.

— Per voi, o signor marchese, se lo volete. Voi dovreste prenderlo per gettarlo alla rosiera. È l'uso — disse ella intascando i quattro napoleoni che le avevamo dati. — Questo è un bel mazzo, ma per Felicita Lalouette, così ha nome la rosiera, non vi è nulla di troppo bello. Quando l'avrete veduta, voi pure sarete della mia opinione. Suo padre è il fioraio che mi provvede di fiori, ed è perciò che oggi vado a Champterre.

— Andate forse a dare il buon esempio a sua figlia? — domandò Cirobois.

— Via, signor marchese, prendete questo mazzo — disse Mirabella, fingendo di non aver inteso le parole dell'elegante ballerino.

— Dunque, la rosiera è veramente bella? — domandò Braungesicht.

— Non solamente bella, ma bellissima. Via comperate voi pure un mazzo di fiori.

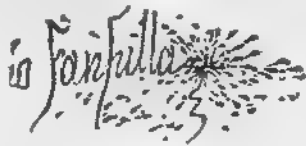
Gastone, avendo notato (egli notava sempre quelle cose), che la più giovane delle nostre compagne di viaggio aveva un bel visino, prese due grossi mazzi di fiori, e con quella distinzione che si acquista soltanto frequentando molto il bel sesso, ai due borghesi che accompagnavano le due signore, chiese il permesso di offrire quei fiori

siastico che parla di dignitari ecclesiastici. C'è un proverbio che condanna le facezie da preti.

⁂

La stessa *Voce*, nel medesimo articolo, dice che Petrarca rimase « solennemente burlato *come tutti coloro che confidarono* e confidano nello straniero '. . »

A qui le dis-tu!?!

Ci volevano proprio i franco-belgi di Lamoricière e gli zuavi di Charrette per far dire questa *Verità* alla *Voce*

COSE VENEZIANE

Venezia, 20 luglio.

Siamo tra due feste, entrambe prettamente veneziane, il *Redentore* e la *Regata*.

La prima è passata, all'altra, signora mia, in qualunque parte d'Italia ella si trovi, ha ancora tempo di assistere. Pigli il biglietto di ferrovia, e faccia d'esser qui per domenica, prima delle 6 pomeridiane. Le procurerò, se desidera, anche una finestra sul Canal Grande.

✕

Certo è un peccato ch'ella non sia stata anche alla veglia del Redentore.

Le origini di quella festa le sa?

Nel 1576, signora mia, vi fu in Venezia una pestilenza, al paragone della quale tutti gli *zingari* del mondo sono miti e benevoli come suore di carità. Secondo il costume di quell'epoca, mentre il morbo infieriva, la repubblica veneta fece voto d'innalzare un tempio al Redentore nell'isola della Giudecca appena la clemenza divina avesse liberato la città dal tremendo flagello.

La peste prese i suoi comodi, e non si risolse ad andarsene che nel 21 luglio 1578.

Allora si decretò che ogni anno, la terza domenica di luglio, il Senato dovesse recarsi in solenne processione al tempio da erigersi. Questo tempio, che fu innalzato dal Palladio, è quello che si ammira anche adesso tra i più bei monumenti dell'architettura veneziana.

✕

Ma, come dissi, la Giudecca, malgrado la contraria opinione di un impiegato del ministero delle finanze, è un'isola, e la repubblica, per agevolar la processione, deliberò che ogni anno quell'isola fosse unita per due giorni al resto della città mediante un ponte gettato su barche.

Originariamente questo ponte faceva capo alla piazzetta di San Marco; poi invece di un ponte solo ne abbiamo avuti due, uno dalla chiesa del Redentore alle zattere, l'altro che traversa il Canal Grande da San Gregorio a Santa Maria del Giglio.

✕

La devozione, signora, è una bella cosa, e come disse Enrico Heine, vi fu un missionario il quale assicurò che anche le balene hanno sentimenti religiosi, nondimeno il buon popolo veneziano amò sempre associarvi un po' di baldoria, e il Senato favoriva di gran cuore queste disposizioni che distraevano dalla cosa pubblica i fedelissimi sudditi.

Pertanto la sera del sabato che precedeva la festa del *Redentore* allegre brigate si univano, e nelle barche rivestite di verdi frasche, e illuminate di palloncini a colori, si recavano nel canale della Giudecca, e così cantando e cenando e facendo all'amore, passavano lietamente la notte.

Altri si riversavano nell'isola, popolando quelle *fondamenta*, quegli orti, quelle osterie. E come in tutte le feste veneziane, così in questa le varie classi si confondevano, e la gentildonna sedeva accanto alla popolana, e il grave senatore non isdegnava di mescere nello stesso bicchiere dell'operaio.

✕

La vigilia del *Redentore* ha perduto ormai una parte dei suoi caratteri; il Lido è un concorrente formidabile della Giudecca, e molti preferiscono di passare la notte tra i boschetti della *Favorita*, o sulla spiaggia del mare, aspettando colà il levare del sole.

Tuttavia anche adesso il canale della Giudecca percorso da barche illuminate, e il ponte provvisorio gremito di popolo, e gli edifizi dell'isola e quelli delle zattere, rischiarati dai fuochi del bengala, formano tale un insieme che nessun altro paese, fuorchè Venezia, può dare, e mi dispiace davvero, signora mia, ch'essa non fosse qui ieri a sera.

✕

Venga adunque per la *Regata*.

Anche qui potrei sciorinarle un po' di erudizione, tanto da farle esclamare: Ma che brava persona quel signor *Tita!*

La *Regata*, ella lo sa benissimo, non è che una corsa di barche, e questo nome di *Regata*, secondo la Renier Michiel, viene dalla necessità di mettere le barche in riga prima di dare il segnale della partenza.

Questo spettacolo è antichissimo. Tito Livio parla di una gran corsa di barche a Padova sul Bacchiglione.

In Venezia la *Regata* formò parte della festa delle *Marie*, destinata a celebrare la vittoria riportata nel 944 sui pirati, rapitori di donzelle.

Poi non vi fu solenne occasione, in cui non si desse una *Regata*, non vi fu in Venezia ospite illustre che non si facesse assistere a siffatta gara.

E tra le feste veneziana è questa una delle più originali e delle meglio intese, perchè serve a mantenere in onore gli esercizi ginnastici e sprona i barcaiuoli a coltivare con più amore la loro arte.

Quest'anno il municipio ha aumentato i premi pei vincitori, ha rinnovato gli addobbi delle *bissone* (grandi barche spinte da più remi, le quali precedono le gondolette dei *regatanti*), e la singolare affluenza dei forestieri fa pronosticare uno spettacolo de' più attraenti.

✕

Dunque, o signora, noi l'attendiamo.

Ella troverà qui raccolta gente d'ogni parte d'Italia; ella sentirà parlare tutti i dialetti, dal piemontese al napoletano. Troverà l'allegro e il posato, il frivolo e il serio; troverà, non glielo nego, il bello ed il brutto, perchè non tutte le figlie d'Eva, che emergono dalle spume del Lido, son Veneri, non tutti gli eleganti, che si raccolgono sulla terrazza dei Genovesi, sono Paridi.

Se vuole uomini politici, gliene posso citare a memoria un paio di dozzine, fra senatori e deputati... .

Insomma venga e vedrà co' suoi occhi.

Tita.

BIBLIOTECA DI FANFULLA

Versi di Erminia Fuà-Fusinato. — Firenze. Le Monnier.

Messer Lodovico Ariosto affermava un giorno che

Le donne son venute in eccellenza
Di ciascun arte dove han posto cura,

ma io, con tutta la venerazione che ho per il cantore d'Orlando, non lo credo; e forse non lo pensava neppur lui sul serio, e lo disse per dar nel genio alle belle e gentili donne della corte di Ferrara.

E per non divagar troppo, teniamoci alla poesia. Qual'è una poetessa veramente grande? Se i volumi di poesie scritte da donne e che si ricordano nella storia letteraria, avessero avuto sul frontespizio un nome di uomo, a quest'ora nessuno ci penserebbe più. Non si parla difatti di tanti scrittori *maschi* che son pur superiori alla Stampa, alla Colonna, alla Saluzzo, a Corilla Olimpica, o alla Turrisi, o alla Guacci, o alla Gracco-Bartolini.

Voglio io dire con questo che nelle donne difetti il senso della poesia, e non si trovino le attitudini dello scrittore? Nemmeno per idea; anzi: nelle donne, generalmente, più delicato il sentimento, le impressioni più vive, e più durature, più fino e corretto il gusto. Il male sta qui che la più parte di loro, quando pigliano la penna in mano, si sentano il proprio sesso — e per conseguenza la propria indole; si affaticano a metter da parte tutto quanto hanno in sè di femminile, e come se fosse una vergogna portar la fascetta, si ravvolgono nella toga.

Ma perchè, Dio buono, credete forse, signore mie, che a chi canta bene da soprano non sia dovuta tanta lode quanta a chi canta bene da baritono? Nell'arte, prima di tutto, bisogna essere *sinceri*. Solamente gli scrittori che sono tali, e che esprimono ciò che sentono, arrivano talvolta a toccar la corda dell'originalità, il cui suono si ripercuote nei tempi avvenire e carezza l'orecchio dei posteri.

C'è una grande scrittrice in Europa: la Sand; la quale, sebbene abbia subìto l'ascendente di molti uomini, come Sandeau, Planche, Lachambeaudie, de Musset, Leroux, è rimasta negli scritti suoi sempre donna: e Sainte-Beuve la lodava anche di questo, e con molta savviezza affermava che il lettore educato, se anche avesse ignorato il nome dell'autore di *Valentine* o della *Mar au Diable*, si sarebbe accorto alle prime pagine, che eran pagine di una donna.

Il più gran pregio dei versi della signora Fusinato, che pubblicati qua e là in strenne e giornali, gli editori Le Monnier hanno con amorevole cura raccolti in un volume, è questo: d'essere e parere versi di una donna: di una donna che scrive nobilmente perchè sente nobilmente, e che trasfonde negli scritti tutta la nativa gentilezza dell'animo: e canta perchè la natura propria la trae a cantare, non per vano desiderio di far parlare di sè. Così il suo canto è sempre schietto, libero, vivo: erompe dal cuore commosso, non esce fringuellando dal cervello affaticato.

Naturalmente la signora Fusinato, scrivendo col proposito di serbarsi donna, e donna ammodo, tratta quasi sempre gli stessi argomenti: che importa? mi commuovo alle lacrime che la signora Fusinato versa sulla servitù di Venezia, e la seguo ansiosa quando ella manda il suo saluto ai parenti, agli amici; Mi nauseo e mi sdegno, invece, leggendo la *Satire du Siècle* della signora Luisa Colet, che mettendo delle impertinenze e delle sconcezze in alessandrini, s'immagina di discendere da Giovenale, tal quale come il cardinal Bichi sognava di essere un rampollo della stirpe d'Agamennone.

Al volume della signora Fusinato è stata e sarà fatta l'accoglienza che merita: ed è a sperare che fra le cure ch'ella spende, con pertinacia non vinta dalla ingratitudine e con abnegazione troppo superiore a' compensi, nell'educare le giovinette, la signora Fusinato trovi ancor tempo di coltivare i suoi nobili studi. Che se alcuno volesse dissuadernela, spropositando al solito che alla poesia non sono propizi i tempi, ella risponda colle parole di Marco Tabarrini, nello stupendo scritto ond'è preceduto il volume: « Pare temerario predicare morta la poesia ora appunto che l'intelletto umano mostra più la sua potenza nel dominare la natura, ora che la fratellanza degli uomini di dogma religioso tende a diventare principio politico, ora che la vita umana si agita sotto ogni cielo in contrasti di passioni e d'interessi sempre più tremendi... Per noi Italiani rinunziare alla poesia sarebbe dimezzare la nostra natura: e meglio vale essere quello che ci hanno fatto Dio, le tradizioni e la terra lieta e dilettosa, in cui siamo nati, che perdere l'essere nostro per aspirare a non so quale perfezione di fredda e calcolata saggezza. »

Fantasio

CRONACA POLITICA

« La politica sonnecchia. »

Variata in cento modi, questa frase è, nei giornali odierni, come il segno di chiave in principio di riga, ne' fogli di musica.

Proviamoci dunque di rimanere in tòno, e tu, lettore benevolo, *deh! parla basso*, che potresti svegliarla in mal punto. Chi sa dove la trarrebbe il dispetto di sentirsi interrompere il sonno prematuramente?

Piuttosto ingegniamoci d'indovinare dalle impressioni della faccia le visioni che le passano pel cervello.

A Torino, un signore misterioso, ma dall'incesso grave e quasi olimpico, ordina alla stazione un convoglio speciale, e corre ad Ivrea. Da Ivrea ad Aosta è breve passo, e nelle montagne d'Aosta c'è il... Fermiamoci per carità! L'affare si fa grosso, dal punto che i giornali torinesi hanno ravvisato nel signore misterioso un diplomatico tedesco. Noto che dipingendolo trascurano il particolare caratteristico degli occhiali. Finchè non mi diranno che effettivamente li portava, potrò crederlo un diplomatico, ma un tedesco, no di certo.

Ma intanto eccoci dinanzi ad un mistero. Che mai sarà?

⁂ La storia de' parrochi fatti col plebiscito continua. Se non ne ho seguìto le varie manifestazioni, fu perchè non saltaste su a dirmi anche voi: Sempre piccioni! tanto più che fra parrochi e piccioni vi sono molte analogie, molti punti di contatto, massime a tavola.

Oggi però devo farvi avvertire una cosa che — debbo dirlo? — non mi va. I parrocchiani di San Cataldo, minacciati dal vescovo di Mantova (l'involontario iniziatore o, meglio, provocatore dei parrochi plebiscitari) della nomina d'un curato, che non è quello dei loro cuori, protestano, vogliono un parroco a' loro gusti, e lo additano, e si dichiarano « pronti ad usare *vie energiche di fatto*, se Monsignore non aderisce alla loro giusta richiesta. »

Ohe! si passa il segno. Domandino almeno il permesso al brigadiere della stazione.

⁂ Nota per la storia dei carlisti d'Italia, a beneficio del *Piccolo* di Napoli, che ne va raccogliendo il materiale, e che ha avuto pur ora un grande successo di curiosità, grazie ad un suo carteggio dal campo carlista.

In quel carteggio si faceva un gran parlare di un conte Gamberini da Bologna, andato a farsi carlista per isfuggire alla coscrizione italiana, e che buttava i marenghi a palate, come se fosse l'erede universale del conte di Montecristo.

Il *Monitore di Bologna* ha voluto veder chiaro in cotesta contea, e ha trovato che l'eroe carlista è il figlio poco tranquillo d'un onesto impiegato, fuggito in Ispagna non tanto per odio alle istituzioni, quanto per la paura dei carabinieri.

E i marenghi? Mah! se non glieli ha dati Monsignore, cappellano dei Maccabei, il *Rey neto* non glieli ha dati di certo.

La Spagna informi.

⁂ Quasi tutti i giornali italiani recano copie di telegrammi gratulatori spediti al principe di Bismarck dai municipi e dalle associazioni d'ogni genere.

È la più nobile risposta al sospetto che alle prime notizie dell'attentato ebbe a correre a Berlino.

(Fra parentesi: quel sospetto non trapela punto punto dai fogli berlinesi, ma l'*Opinione*, che ne diè voce prima e sola, ne trae la conseguenza che il suo corrispondente berlinese è meglio informato degli altri.)

⁂ Notizie elettorali a diluvio, come sarebbe a dire sbaraglio generale dell'oste maccabea.

Quest'era l'essenziale e questo s'è raggiunto: quanto alle varie gradazioni del colore liberale per le quali ci fu tanta battaglia, guardando le cose da una certa altezza, e spogliandomi d'ogni passione locale, io troverei che non ne valevano quasi la pena

Dal mio punto di vista sono tutti vincitori.

---

alle due dame. I due borghesi, che trovavansi altamente onorati di viaggiare nello stesso compartimento insieme ad un marchese vivente e ad un barone autentico, accordarono il permesso richiesto facendo un'infinità d'inchini, e le loro due signore arrossirono nell'accettare i mazzi.

Siccome il treno si metteva in moto, madamigella Mirabella scese sul marciapiede, salutando Gastone con la mano e dicendogli:

— A rivederci, marchese. Vi raggiungerò con l'altro treno ed avrò sempre dei fiori a vostra disposizione.

— Che bella giovane! — esclamò Braungesicht, mentre il treno passava sotto il ponte di ferro della piazza d'Europa.

— Ah sì — disse Gastone. — Veramente bella, ma ha il difetto d'essere troppo conosciuta. La rosiera, invece, è una beltà inedita, ed io smanio di sapere, se è tanto bella come la si decanta.

— Questo lo sapremo fra un'ora — rispose Cirobois.

Infatti, circa un'ora dopo, il treno si fermava a Champterre, e tutti i viaggiatori discendevano.

II.

Per Ivone Lalonette, allevatore di bestiame e giardiniere, fu un gran bel giorno quello in cui il signor Parbouillaud, sindaco di Champterre, andò in casa, seguito da metà del Consiglio comunale, egli disse:

— Vostra figlia è stata nominata rosiera.

Se Ivone fosse stato un uomo accorto, egli avrebbe per certo pensato che, nel Consiglio municipale, vi era un certo Grainereau suo vicino, possidente, e munito d'un naso lungo ed aguzzo, il quale amava sua figlia, e una quindicina di giorni prima ne aveva chiesta ed ottenuta la mano. Ma siccome Ivone era tutt'altro che furbo e malizioso, egli non seppe trarre nessuna conclusione da questo cumulo di circostanze, accolse la buona notizia come un dono del cielo, e dopo aver ubbriacato i messaggieri con un vinetto bianco molto apprezzato dai buongustai del villaggio, si levò i zoccoli e salì, alla lesta, la scala per andare a portare la buona notizia a Felicita sua figlia, che stava appunto stirando il vestito che doveva indossare la domenica successiva. Felicita aveva perduta sua madre da molti anni e non aveva fratelli, nè sorelle. Essa viveva insieme a suo padre e ad una vecchia zia, per la qual cosa faceva sempre tutto quello che le pareva, e sarebbe stato veramente un peccato che le cose andassero diversamente, perchè, nè nella serra, nè nel giardino di papà Lalonette vi era alcun fiore che potesse rivaleggiare per bellezza e per freschezza con lei, chiamata dal vecchio giardiniere, con ragione, la *regina del giardino*.

Come tutte le piante che si lasciano crescere a loro piacimento, Felicita era di un carattere alquanto selvaggio. Essa agiva soltanto sotto gl'impulsi del momento, le buone qualità e gli istinti pericolosi si equilibravano per tal modo in lei da bastare il peso d'un capello per fare penzolare la bilancia da una parte o dall'altra. Generoso, appassionato, buono e vano al tempo stesso, accessibile ai più nobili sentimenti, ed ai più frivoli capricci, il suo carattere assomigliava ad un cielo d'aprile. A seconda delle circostanze ella poteva prendere la buona o la cattiva via, e diventare una santa o una peccatrice. È inutile il dire che la notizia della sua elezione le riuscì oltre modo gradita, ma essendo meno ingenua di suo padre, Felicita non si fece alcuna illusione sull'origine del favore, e l'attribuì molto meno alla Provvidenza, che non all'intervento del dignitario comunale, al quale era fidanzata.

Non si può dire che essa amasse molto Grainereau, e neppure che l'amasse punto nè poco, quantunque avesse acconsentito di diventare sua moglie. Grainereau poteva essere suo padre, e le sue qualità, tanto morali che fisiche, non potevano far dimenticare questa grande differenza di età. La natura crea giornalmente un centinaio di operai che assomigliano a Grainereau, e li semina nel mondo quali esempi delle cosiddette *virtù rurali*. Le virtù di Grainereau consistevano nel non spendere un soldo male a proposito; ma s'egli trovava il mezzo di guadagnarne cinque, faceva volontieri cinque chilometri per intascare una somma così cospicua. La domenica egli andava alla messa quando ne aveva il tempo, ed il lunedì era raro non facesse qualche vittima al mercato del bestiame. In quanto al fisico, Grainereau era un colosso alto cinque piedi e quattro pollici; non portava calzeretti, perchè ne ignorava l'uso; aveva il colore delle nespole mature, ed un naso appuntato come il muso d'un topo. La sua voce era sempre rauca e sgradevole, e a tutte le sue buone qualità aggiungeva quella di masticare continuamente del tabacco. Il più gran merito di Grainereau, vale a dire quello che aveva maggiormente contribuito a far sì che madamigella Felicita acconsentisse subito a sposarlo, consisteva nelle ricchezze da lui possedute, nè era una piccola fortuna per una fanciulla priva di dote diventare la padrona della fattoria dei *Cinque Olmi*. Felicita lo sapeva, e quando anche non lo avesse saputo, la mal dissimulata gelosia delle sue ottime amiche non le avrebbe lasciato alcun dubbio in proposito. Oh! se il signor Ivone Lalonette avesse potuto dare una bella dote a sua figlia, le cose sarebbero andate altrimenti, il ricco possidente Grainereau sarebbe stato rifiutato, e per consolarsi dello scacco subìto non avrebbe potuto fare altro che ritornarsene alla sua fattoria, pensando al prossimo raccolto, ed al probabile aumento di tutte le derrate alimentari.

Ma se il povero Ivone guadagnava molto vendendo fiori, egli spendeva assai di più bevendo vino bianco, e non vi era adunque altra alternativa per Felicita, che di sposare Grainereau e i suoi 15.000 franchi di rendita o rimanere fanciulla. Nessuna ragazza avrebbe esitato, nè Felicita esitò menomamente, ma siccome sentiva il bisogno di non venir meno nella propria stima, ella fece tutti gli sforzi immaginabili per persuadere sè medesima ad amare un pochino Grainereau, per scoprire in lui qualche buona qualità. La parte attiva presa dal suo fidanzato per farla nominare rosiera, le fornì il pretesto cercato, poichè invece di supporre che Grainereau avesse agito, come aveva agito, unicamente nella speranza di trarne profitto, Felicita, cosa d'altronde naturalissima, amò meglio credere di dover tutto a' suoi begli occhi, poichè una dote di 500 franchi, non poteva essere altro che un'inezia per un uomo che aveva 15 mila franchi di rendita. Grainereau, facendo eleggere rosiera la sua fidanzata, non doveva aver agito che per amore e per spirito cavalleresco. Felicita gli era adunque sinceramente riconoscente, e lo trovò meno brutto del solito, quando il giorno dopo l'elezione, egli si recò a complimentarla, indossando un abito che non era stato fatto al suo dosso, ed un panciotto turchino con bottoni di vetro. In quanto a Grainereau, la buona riuscita della sua passione amorosa gli sconvolse il cervello, per lo meno tanto, quanto avrebbe potuto farlo la vendita di tutto il suo grano a cinque lire l'ettolitro di più del prezzo fatto in mercato. Egli fu generoso al punto di pagare a qualche conoscente una bottiglia, di cui bevve lui solo più della metà, e v'ha chi assicura di averlo veduto persino a dare un soldo ad un mendicante.

Informi la sullodata oste maccabea che è andata all'ospedale pe' cerotti.

★★ Gli *Home-rulers* non si dànno ancora per vinti. La Camera inglese ha rigettata, è vero, la proposta Butt. Ma che perciò? Si piega in buon ordine, si rifanno le squadre e si torna all'attacco sopra un altro campo.

E quest'altro campo è stato per ora un grande *meeting* tenuto ne' giorni passati a Dublino.

Uditorio numeroso, discorsi ponderati: carattere generale quella calma che è l'impronta delle tenaci risoluzioni

Parlò fra gli altri il deputato Butt. Siamo stati vinti — egli disse — ma abbiamo ottenuto l'intento ch'era di portare la questione sul terreno legislativo

Le spiegazioni date e ricevute fruttificheranno più tardi nella coscienza pubblica.

Il punto su cui il Butt, insistette specialmente furono le paure che il signor Disraeli manifestò nel corso della discussione per l'influenza del clero cattolico. Secondo il Butt, il clero cattolico irlandese non ha su questo campo che l'influenza del sentimento nazionale, ch'esso non alimenta, ma attinge alla fontana comune del patriotismo.

Non sono in caso di controllare l'esattezza di questo apprezzamento per quanto riguarda l'Inghilterra: ma se dovessi giudicare secondo il punto di vista italiano, ecco... direi che i preti irlandesi potrebbero qualche volta occuparsi un po' più dell'Irlanda e un poco meno di noi.

Il deputato Butt è pregato di farglielo sapere.

Estero — La crisi totale del gabinetto francese desidera ancora le debite confermazioni officiali: s'ebbero peraltro le dimissioni dei ministri Magne e Fourtou.

Quando Sansone si decise a morire con tutti i Filistei nel tempio di Baal, per essere sicuro dell'intento, scrollò due colonne a un tempo, e due ministri in un gabinetto valgono bene due colonne, per cui... per me lo sfascio è bell'e compiuto. O che un morto non è morto per la semplice ragione che il medico necroscopo non lo ha ancora scritto nel suo processo verbale?

La cosa è tanto più chiara quando si ponga mente alle ragioni che hanno indotto il Fourtou al grave passo. Innanzi a tutto egli dissentiva dai suoi colleghi nella nomina d'un successore al signor Magne, e poi, a suo vedere, lo schema di legge che dovrebbe regolare i poteri del presidente zoppica del piè dritto, inquantochè ha l'aria di favorire a parole i repubblicani, tagliando fuori monarchici e bonapartisti. Secondo lui, bisognava che tutti ci potessero stare dentro a loro agio. Il settennato è un'anticamera: fornitela di buone poltrone, perchè il dover stare in piedi non accresca le impazienze dell'aspettativa.

A me pare che egli abbia ragione: solo nelle anticamere usuali si sa chi si aspetta, mentre in quella del settennato... ecco, secondo me, è una di quelle camere già finite che, nel palazzo Marignoli a San Silvestro, spalancano tanto di porta sul vuoto dell'angolo a cui si deve ancora porre mano. Fate una corsa fin là, e vedrete l'effetto morale di quelle porte.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA
(A ZONZO)

Nella gazzarra repubblicana che seguì l'abdicazione di re Amedeo, il governo spagnuolo abolì la coscrizione, e non tenendo conto de' quadri di 80 battaglioni di riserva che aveva già a sua disposizione, con legge 17 marzo 1873, creò 80 battaglioni *de voluntarios francos de la republica*

Dovendo questi reclutarsi ed organizzarsi regionalmente, sfuggirono ben presto dalle mani del potere centrale, e contribuirono non poco ai disordini gravissimi che segnalarono il primo periodo della repubblica.

Meglio pagati delle altre truppe, senza ordinamento fisso, senza disciplina, senza istruzione, con ufficiali nominati o scelti nei modi più svariati, si valevano delle armi a loro talento... e non di rado contro il governo stesso.

E il ministro della guerra Estevanes decise non doversi punire i soldati di un battaglione, i quali sotto le armi avevano fucilato il loro maggiore, perchè quest'infelice era stato troppo rigoroso!...

Castelar, chiamato il 7 settembre al potere, pose un argine a tanto disordine, collo sciogliere i battaglioni dei volontari, i quali sotto i più strani nomi e colle divise più bizzarre, formavano il nucleo e la forza di tutte le dimostrazioni politiche.

Tolti però di mezzo i *vendicatori della libertà*, i *volontari della morte*, le *lancie spezzate della repubblica*, ecc., mancava forza per resistere alle bande carliste.

Furono allora chiamati 80,000 uomini di riserva, dei quali raggiunsero effettivamente le bandiere circa 60,000. Ma non potendo questi bastare, ora si fa una coscrizione di 125,000 uomini.

Un dispaccio telegrafico, al solito *confuso*, ci dice che un decreto crea 80 battaglioni di riserva. Ma i quadri di questi sono già creati da un pezzo, come s'è visto nell'articolo di ieri; e 10 di essi sono già assegnati all'esercito attivo, ed hanno, oltre i graduati, anche i soldati.

I battaglioni sono di presidio nelle diverse città della Spagna. Quattro di essi formano una brigata.

★

Lo stato di assedio era una necessità. Navarra, Biscaglia, Guipuzcoa insorte e militarmente occupate dal nemico; Asturie, Santander, Aragona, Catalogna, Murcia e parte della Nuova Castiglia infestate da bande e depredate da un brigantaggio che sembra abbia ripreso nuova vita e nuova energia. Nei centri popolosi gli internazionali, i comunardi, gli intransigenti che cercano pescare nelle torbide acque delle discordie, gli malcontento, delle miserie cittadine; fedele solo l'esercito, i cui capi, quasi tutti, hanno acquistato spalline, gradi, decorazioni e titoli altisonanti nelle guerre contro i carlisti.

Nella capitale il partito dei radicali che, con tutte le arti, cerca rovesciare il maresciallo Serrano e proclamare una repubblica più liberale, come se gli Spagnuoli, più che di forza, di unione, di energia, avessero bisogno di una maggiore libertà di dilaniarsi a vicenda.

★

La pubblicazione delle notizie sull'insurrezione carlista era già vietata ai giornali di Madrid. Le conseguenze del divieto non erano gran fatto soddisfacenti, perocchè le voci più strambe correvano di bocca in bocca, e le esagerazioni più strampalate erano all'ordine del giorno. Un piccolo successo veniva propalato come una splendida vittoria, un insuccesso come una tremenda sconfitta. Di qui la depressione morale che tenne dietro alle battaglie di Somorostro e di Muro.

Ora il decreto del governo rincara la dose; la *Gazzetta di Madrid*, la quale ha l'onore di attingere le sue informazioni da un caporale della guardia civile scappato da Cuenca, avrà il privilegio di prepararci peregrine notizie. Povero *Fucile!* come tireresti male se non ti venissero in soccorso le corrispondenze dei tuoi amici dal campo e quelle dei *reporters* dei principali periodici d'Europa!

★

Sulla presa di Cuenca non oso esporre le mie idee prima di avere un po' più di luce, tanto mi pare imbrogliata la matassa del caporale.

Chelva, ove sarebbero stati condotti i prigionieri e i *confusi*, è città di 6000 abitanti, conosciuta quale mercato di prodotti agricoli e di sete.

★

Saballs coi suoi zuavi percorre la provincia di Gerona. È un vero tipo di capo di partigiani. Occhio di lince, petto di leone... fame di lupo! Si aggira pei contrafforti meridionali dei Pirenei orientali, piomba inaspettato sui piccoli distaccamenti repubblicani e ne mena strage. Ardito, veloce, operoso, infaticabile, mette a contribuzione le piccole città, ed ora attacca Puycerda, ora blocca Figueras, ora minaccia Gerona, ora s'impossessa di Ribas. Accorto, profondo conoscitore di tutte le astuzie della piccola guerra, evita il combattimento contro il nemico superiore, e ratto scappa sui monti boscosi, che segnano il confine di Francia, d'onde sotto gli occhi delle autorità francesi ritrae armi, danari, viveri e briganti.

Le sue bande si uniscono e si dividono secondo le circostanze ed il bisogno. Sono parecchie, ma come vuole l'indole di quella guerra, piccole e differenti l'una dall'altra. Ne fanno parte non pochi *micheletti*, cioè soldati baschi, già volontari nell'esercito nazionale ed ora profughi al campo brigantesco.

Sembra che le bande di Saballs si trovino riunite a Ribas, piccola borgata montana, alle sorgenti del Freser, ai piedi della strada erta e tortuosa che per il colle de las Salinas mette in Francia.

Ribas dista dalla frontiera non più di 12 chilometri e per mezzo del sentiero che passa pel colle di Siern, è in comunicazione diretta con Perpignano.

Fucile.

NOTERELLE ROMANE

Ho deciso, amico lettore, di funestarti il meno possibile con i soliti ingredienti della cronaca cittadina.

Questi, tali quali si presentano nove mesi dell'anno, li trovo registrati in un giornale di stamane. Un mio confratello, dopo aver consacrato poche, ma terribili linee, ad un maniaco, s'immerge fino alla gola in questi argomenti, non so se più utili che dilettevoli: *Effetti del vino; tentativi di suicidio; disgrazie; investimenti; rissa e ferimento* ecc., ecc.

E s'intende che domani ricomincia da capo, con l'aggiunta, se Dio lo aiuta, del solito pezzo sull'accalappiacani o del solito caso d'idrofobia.

●

È vero, per esempio, che non è nemmeno delizioso parlare di municipio e di cose municipali.

Se devo credere a una persona, bene informata, la quale in questo momento mi soffia negli orecchi, abbiamo già la nuova Giunta, la seconda dell'ultima serie.

L'avrebbero messa ieri assieme ventisette padri coscritti in casa del consigliere Querini; e domani sera andrebbero in Campidoglio per riscriverne i nomi e annunziare alle moltitudini attonite che Roma, questo capo del mondo, ha trovato le teste che ci vogliono per non fare che da capo, passi, senza volerlo, allo stato di coda.

●

Dall'anzidetta riunione, dopo discorsi parecchi e riluttanze non poche, sarebbe uscita così composta, e così divisa, la nuova Giunta (seconda come sopra).

Venturi, assessore anziano, e ripresa probabile delle due *effe* a lui tolte un giorno dall'onorevole conte Pianciani.

Gatti — Sanità

Balestra — Istruzione,

Angelini — Lavori pubblici: applicazione perfetta del parlamentarismo inglese. Il signor Angelini è stato il capo dell'opposizione contro l'ex assessore Renazzi: nulla dunque di più naturale che di vedergli prendere il posto del caduto;

Alatri — Finanze — e prestiti piccini;

Querini — Statistica;

Marchetti — Polizia urbana;

Ostini a non so che cosa e... basta.

●

Dopo ventidue anni di studi e di permanenza tra noi, l'illustre Gregorovius, compiuta la maggior parte degli studi cui si era dedicato, fa ritorno definitivo in Germania, sua patria.

Egli ha preso commiato dai Romani, dirigendo una bella lettera al senatore Vitelleschi, come a colui che propose in Consiglio il concorso del Comune per la traduzione della *Storia della città di Roma*. Il Gregorovius ringrazia per l'assistenza prestatagli, e si dichiara gratissimo agli Italiani che lo hanno assistito e coadiuvato nelle sue ricerche.

Lo stesso dovrei ripetere io per tutti, e in nome delle nostre tradizioni rivendicate, dei monumenti illustrati, di Roma, e anche di Lucrezia Borgia, abbondare in complimenti. Preferisco dirgli invece: *Buon viaggio!* Due parole con cui si accompagnano spesso coloro che annoiano o giudicano di tutti senza capir nulla.

Ma questa volta, trattandosi di Gregorovius, cioè di un tant'uomo e d'un gran galantuomo, il *buon viaggio* è restituito al senso letterale e fa eccezione alla regola.

●

Gazzetta vaticana

La carica di grande elemosiniere, occupata da monsignor De Mérode nella Corte pontificia, è stata affidata da Sua Santità a monsignor Samminiatelli, fino ad ora cameriere segreto partecipante. Al suo posto fu chiamato monsignor Della Volpe, canonico di San Pietro. Ieri mattina il cardinale Antonelli spedì loro i due biglietti di nomina.

Monsignor Samminiatelli è fratello del giureconsulto toscano, che tentò una volta di essere capo dei centri avendo benevolenza per la destra, benevolenza per la sinistra, e nessuno ne volle sapere. La sua nomina ha cagionato una certa impressione, perchè si riteneva generalmente che il partito ultramontano sarebbe riuscito a far trionfare monsignor Talbot, altro cameriere segreto effettivo, ovvero l'avvenente monsignor Howard che sembrava naturalmente chiamato a succedere a monsignor De Mérode.

●

Ieri sera è tornato da Civitavecchia il generale Ricotti, ministro della guerra.

●

I componenti la Commissione dirigente e gli esaminatori dell'Accademia di Santa Cecilia, dovettero ieri giudicare del merito e dell'idoneità d'una giovinetta, allieva del maestro Sgambati, che si presentava ad essi per ottenere il diploma di merito musicale. Due *fughe*, una di Clementi, l'altra di Bach e una sonata di Bethoven — tre pezzi difficilissimi — furono eseguiti da lei a memoria e con rara perfezione.

Questo fenomeno, che non ha ancora quindici anni, è la signorina Elena Basevi. Gli accademici di Santa Cecilia vollero unire al diploma una menzione speciale.

Io aggiungo al diploma e alla menzione questo assolo di tromba; e consegno alla fama il nome della brava signorina

Il Signor Tutti

Programma dei pezzi di musica che eseguirà il concerto dei Vigili, la sera di martedì, 21 corrente, dalle ore 9 alle 11 pom., in piazza Navona

1. Marcia *Il primo Parlamento a Roma* — Santinelli.
2. Introduzione e quintetto nell'opera *Beatrice di Tenda* — Bellini
3. Cavatina nell'opera *Attila* — Verdi
4. Sinfonia originale — Santinelli.
5. Polka *La Fiera* — N. N.
6. Introduzione e quartetto nell'opera *Rigoletto* — Verdi.
7. Fantasia nel ballo *La Giocoliera* — Giorza
8. *La Palombella* — Santinelli.

NOSTRE INFORMAZIONI

Alcuni giornali stranieri e italiani si occupano d'un possibile intervento in Spagna.

Questa idea crediamo sia indirettamente coltivata dalla Germania; siamo però assicurati che nessun passo ufficiale venne fatto fin ora presso alcuna delle potenze europee.

Una cosa che trattiene molti uomini di Stato dallo entrare in codesta idea è — oltre alla difficoltà d'un accordo — il timore di creare un precedente pericoloso, perchè colla speranza di far intervenire le potenze, i partiti estremi potrebbero suscitare altrove dei conflitti analoghi a quelli che dilaniano la Spagna.

Si ritiene per probabile che i lavori della Conferenza di Bruxelles non saranno di lunga durata.

TELEGRAMMI STEFANI

BERLINO, 20. — Sabato scorso furono perquisiti i domicili del segretario dell'Associazione cattolica di Magonza e del redattore del giornale *La Germania*. Si sequestrarono molti documenti.

PARIGI, 20. — Il principe Napoleone è arrivato a Parigi.

VERSAILLES, 20. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Cissey annunzia che Chabaud Latour venne nominato ministro dell'interno e Matthieu Bodet ministro delle finanze.

Il ministero, non avendo avuto tempo per concertarsi, domanda che sia aggiornata a giovedì la discussione della proposta Périer.

La discussione è rinviata a giovedì.

MADRID, 20. — Il decreto relativo allo stato d'assedio stabilisce che i Consigli di guerra giudicheranno i delitti di cospirazione, sedizione e ribellione. I malfattori, riuniti in numero di tre o più, saranno puniti colla morte se impediranno la circolazione delle ferrovie e taglieranno i fili del telegrafo.

PARIGI, 20. — I giornali applaudono al discorso pronunziato da Nigra a Valchiusa ed esprimono sentimenti d'amicizia verso l'Italia.

Il *Journal de Paris* dice che la Francia e l'Italia nulla guadagnerebbero a considerarsi come nemiche; che l'odio della Francia contro l'Italia sarebbe un errore contro il senso comune, e l'odio dell'Italia contro la Francia sarebbe un'empietà. Quest'odio non recherebbe vantaggio che alla Germania, che è diggià troppo forte perchè la sua potenza non cagioni all'Italia altrettanta inquietudine che alla Francia.

PARIGI, 20. — Le trattative del governo ottomano per rinnovare l'anticipazione dei 40 milioni e compensare i 20 milioni dei mandati scaduti il 15 luglio, non essendo riuscite, gli assuntori decisero oggi di vendere i titoli 1873 depositati in garanzia.

Il duca di Montebello, ex ambasciatore presso la corte di Pietroburgo, è morto ieri.

ALGERI, 20. — La nave francese *Marie*, proveniente da Genova con un carico di fucili alla destinazione di Mogador, fu catturata nelle acque del Marocco, perchè la dichiarazione del capitano che quelle armi fossero destinate per il governo marocchino fu riconosciuta falsa.

ATENE, 21. — L'ex ministro Tricoupis fu arrestato per un articolo incolpato di lesa maestà e di eccitamento alla ribellione. Furono spiccati mandati di arresto contro parecchi giornalisti.

LONDRA, 21. — I minatori di Staffordshire accettarono la riduzione del salario.

NEW-YORK, 21. — È smentita la notizia che siano sorte alcune difficoltà colla Spagna in causa del *Virginius*.

MADRID, 21. — Il governo non permette che si telegrafino notizie della guerra, eccettuate quelle pubblicate dalla *Gaceta*

LISBONA, 20. — Il Re si è ristabilito in salute.

BALLONI EMIDIO *Gerente responsabile*

Leggiamo nel *Gaulois*:

Dobbiamo segnalare la felice rivoluzione che è oramai un fatto compiuto nella terapeutica. La medicina, lasciando infine da parte i mezzi violenti ed i rimedii assurdi della vecchia farmacopea li sostituisce con una medicazione razionale, basata sul regime, sull'assimilazione e sulla ricomposizione chimica del corpo umano. In luogo di indebolire essa cerca di riparare, di sostenere, essa si sforza di far penetrare nell'economia le sostanze necessarie alla sua ricostituzione

La consunzione, l'anemia, ecco la nostra grande malattia, sopratutto dopo questi ultimi anni disastrosi, alla fine bisogna preoccuparsene, vedendo i progressi spaventosi, che ci è facile di constatare tanto allo spedale, quanto nella nostra clientela, e troviamo che è tempo di opporsi alla marcia del male. Non bisogna perciò meravigliarsi dell'importanza presa da ciò che si chiama, nella classificazione terapeutica dei medicamenti, gli *stimolanti generali* ed i loro affini i *tonici*, riuniti presentemente sotto lo stesso nome di *ricostituenti*.

Senza entrare in particolari teoretici, si può dire che i ricostituenti sono i più attivi agenti dell'assimilazione nel caso di cui ci occupiamo, e si comprenderà quanto sia indispensabile che essa funzioni regolarmente, qualora si sappia che essa non è altro che *la trasformazione di materie, di cui siamo nutriti, in sostanze delle quali noi siamo composti.*

Sfortunatamente la preferenza può ingannarci riguardo a dei medicamenti tonici, nel senso lato della parola, ma non realmente ricostituenti. Ad esempio, il quassio, la scorza d'arancio amaro, certi china-china di fantasia, possono ingannare il malato, perchè sembrano dare per un momento della vigoria ai tessuti; ma la loro azione non tarda a menomarsi ed a scomparire poscia completamente. Non è così di certi altri, i quali hanno un effetto regolare, continuo, per così dire apprezzabile, dal momento che abbiamo colla chimica il mezzo di stimare il loro valore reale.

Noi ci proponiamo adunque di passare in rivista, a profitto dei nostri lettori, i principali ricostituenti; e cominciamo oggi coi vini « *lo extract of meat* » alla china-china ed al ferro del signor Chennevière, farmacista di Parigi già conosciuto per i suoi preparati al cloridro-fosfato di calce.

Non è già leggermente che noi accordiamo ai suoi vini nutritivi, e tutto nutritivi-ricostituenti, una specie di preferenza. Abbiamo sotto gli occhi il risultato dell'analisi chimica dell'estratto esclusivamente composto di carne di bue e preparato a Montevideo dalla Società francese.

Abbiamo assaggiato i tre generi, semplice, alla china, ferruginoso, che vengono presi quotidianamente da fanciulli di nostra conoscenza, e vi abbiamo trovato un gusto piacevole.

Era già una garanzia, ma non ci siamo limitati a ciò. Uno dei nostri colleghi, il quale aveva molto vantato la cosa, non trovandoci senza dubbio sufficientemente entusiasmati, fece in modo da metterci in relazione col signor Chennevière, il quale ci diede tutte le spiegazioni desiderabili.

Egli ci espose in qual maniera era pervenuto ad avere dell' « *extrat of meat* » ad abbastanza buon mercato per poterne far entrare una notabile quantità nel suo vino di Malaga autentico. Poi ci diede il risultato dell'analisi, di cui abbiamo parlato, e, per nostra edificazione personale, egli preparò i suoi tre vini alla nostra presenza.

Tutti tre erano eccellenti, e, se il signor Chennevière volesse seguire il nostro consiglio, egli fabbricherebbe soltanto i due ultimi (alla china-china gialla ed al ferro), essendo il primo un cordiale piacevole, un nutritivo, anzichè un medicamento.

Ad ogni modo, tutti tre sono preparati con dosi di tal maniera che la quantità contenuta in un cucchiaio da tavola rappresenta la parte solubile, utile, di 30 grammi di carne, e di più, per il secondo, il valore di un bicchiere di vino di china-china.

Il terzo vino, oltre a questi principî nutritivi e tonici dell'estratto di carne e della china-china gialla, contiene 10 centigrammi di citrato di ferro per ogni cucchiaiata.

Sembrava che il nostro giovane farmacista non attaccasse una grande importanza a quest'ultimo; ma noi speriamo di avergliene dimostrata la necessità: « Vi sono tanti ferruginosi » egli diceva. È vero, ma, secondo noi, è questa appunto una ragione per far conoscere a tutti, quelli che sono migliori. È perciò che noi approviamo la scelta giudiziosa di quello fra i sali di ferro che non ha sapore, non riscalda, come si dice, non affatica lo stomaco nel quale esso è perfettamente disciolto e che non ha azione nociva sui denti.

Noi non dobbiamo mai dimenticare questa verità emessa da Trousseau e Pidoux nel loro trattato di terapeutica; » *Il ferro rende tali servigi, e sopratutto servigi così esclusivi, che si deve metterlo nel rango della china-china.* »

È quasi inutile di dire ora quanto sono numerosi i casi in cui i vini all' « *extract of meat* » sono naturalmente indicati. Di leggeri comprendesi ch'essi combattono vittoriosamente l'anemia e la clorosi, e che sono un prezioso soccorso ogni qual volta havvi sfinimento nell'economia, qualunque d'altronde possa essere la causa di questo sfinimento (vecchi, fanciulli, ferite, donne incinte, balie ecc.).

Non possiamo allungarci di più sopra questo soggetto, ma avremo forse l'occasione di riparlarne nel corso di questo studio.

Dottor C. L.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

Anno V.

ABBUONAMENTO POSTALE

FANFULLA

Num. 196

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 23 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

UN PONTE! UN PONTE!

Caro signor *Fanfulla*,

Torino, 20 luglio.

Ella penerà a credermi, ma il prossimo scioglimento della Camera mi preoccupa di molto. E gliene voglio dire anche il perchè.

Io mi era fisso in mente che del mio deputato se ne sarebbe fatto qualcosa di grosso durante questa legislatura.

Lei sa chi è il mio onorevole: ne abbiamo parlato tante volte insieme.

Ora se sciolgono la Camera, come si fa? Specialmente con una maledetta probabilità che me lo lascino *nella tromba!*

Mi ci interesso vivamente, sa, perchè da quando fu mandato a Monte Citorio, siamo stati in corrispondenza continua. Ad ogni quindicina mi scriveva, annunziandomi il *rimpasto*... Ma hanno rimpastato, mutato, rimutato; se ne andò perfino l'amico Castagnola, che dall'agricoltura e commercio passò all'industria dell'Alta Italia: ma il mio onorevole me lo hanno lasciato fuori... anche dell'Alta Italia!

Venuto il ministero Minghetti, mi avea mandato un letterone in cui mi spiegava un lungo piano. Si trattava di formare un partito, e il capo del partito sarebbe stato naturalmente lui, e si sarebbe manovrato così bene da far della strada assai e da arrivare.

Ed io a rispondergli: Ma bravo! faccia il partito, manovri e procuri di arrivare. — E lui di rimbalzo a ragguagliarmi dei particolari. La prima settimana erano già cinque, la seconda sette, vi fu un momento in cui si trovarono in dodici, fra sani e malati. A quel punto lì pareva che il Minghetti cominciasse a pensarci sul serio.

Venne la discussione sulla *cartacea*. E subito una lettera da Roma:

« Caro *Grattarola*. Questa discussione difficilmente finirà senza che la necessità della presenza del nostro partito al potere sia riconosciuta. »

La *cartacea* finì, e pare che quella necessità non fosse ancora sentita abbastanza.

Vennero i *provvedimenti*. E l'onorevole giù un altro letterone:

« Mio buon *Grattarola*, state di buon animo: fate attenzione sopratutto quando si discuterà la legge dei 15 centesimi delle provincie. Io farò un discorso e getterò, come chi direbbe, un *ponte* tra il ministero e noi: o passerà lui per venire a noi, o passeremo noi per andare a lui... »

Il ponte lo ha gettato; però il partito ci passò non per andare al ministero, ma per andar via dalla Camera al momento del voto. — Quella lì, scusi tanto, ma non l'ho mai capita!

Venne finalmente la legge sulla nullità degli atti non registrati. Altra lettera del mio onorevole:

« *Grattarola* carissimo. — Questa volta siamo perfettamente intesi col presidente del Consiglio. Gli darò la mano con alcune dichiarazioni che conterranno parecchie riserve, delle quali il ministro si accontenterà. »

E qui di nuovo la storia del *ponte* su cui passerebbe ecc., ecc. — Quand'ecco che soffia una tramontana di casa del diavolo, che spazza via il ponte, il partito, la legge, ed ora mi dicono anche la Camera: e stiamo freschi davvero!

Veda: non è tanto per la cosa in sè, quanto per la mortificazione d'essere stato per tanto tempo menato per il naso come un minchione (parlo di me... e potrei anche parlare di lui: son certo che, se ne discorro con Minghetti, chi sa in che eccessi d'ilarità prorompe!)

Senta: non ci sarebbe modo di collocarlo in qualche posto, anche a Camera chiusa? Lei mi dirà che c'è il ministero della pubblica istruzione.

Oh! scusi: non sono che un povero artista; ma, dalla grammatica che usa il mio onorevole nelle sue lettere e ne'suoi discorsi, non lo vorrei pure maestro elementare, nemmanco se mi comperasse tutti i quadri che non ho potuto vendere all'Esposizione.

Lei potrà dirmi che per quel portafoglio non è proprio necessaria la grammatica, e che ci fu un tempo in cui s'è fatto a meno anche dell'ortografia; ma non importa: non mi fido.

Però mi balena ancora un raggio di speranza.

Può darsi che la Camera non la sciolgano per ora, e la si raduni nuovamente in novembre per la faccenda delle ferrovie. Se il mio onorevole non trova fra le strade ferrate di mezza Italia il *ponte* che faccia per lui, si butti a nuoto addirittura, in nome di Dio, e la faccia finita! Dico bene?

Perdoni il disturbo, caro signor *Fanfulla*, ma avevo proprio bisogno di sottoporre a lei queste mie preoccupazioni: e se mai ne parla col bravo *Canella*, me lo saluti tanto; e stiano di buon umore tutti della compagnia.

Suo di cuore

Antonio Grattarola.

GIORNO PER GIORNO

La *Voce* di Monsignore, nell'esaminare l'idea d'un intervento straniero in Ispagna, così si esprime:

« Nè la troviamo cattiva noi che col sillabo di Pio IX condanniamo il *falso* principio della *falsa* civiltà moderna del *non intervento*. Ma non neghiamo che *vedremmo con piacere* le potenze *liberali* esser le prime a calpestare questo *iniquo* principio del non intervento. »

Parole che mi fanno perdere il latino, perchè ieri la stessa *Voce* diceva non doversi mai fidare negli interventi stranieri.

Voce diletta: è vera la sua sentenza d'ieri o sono finte le sue dichiarazioni d'oggi

La *Verità* nel titolo è una bella cosa — ma un po' di franchezza anche nelle colonne non farebbe male.

⁂

Un brano di lettera dell'*Unità Cattolica*, che riproduco senza commenti:

« I giornali liberali vanno facendo un chiasso diabolico per la pretesa diserzione dalle file dell'aristocrazia cattolica romana del giovane principe di Roccagorga, Don Filippo Orsini, il cui nome oggi figura fra i nuovi consiglieri municipali. Dico *pretesa diserzione*, perchè, se vogliamo, questo principe non venne mai decisamente noverato fra i devoti alla Santa Sede, mentre erano già note abbastanza le sue simpatie per la rivoluzione. Se egli non si era totalmente gettato a corpo morto nelle braccia dei così detti *rigeneratori*, ma si contentò fin qui di rimanere apparentemente neutrale, si dovette a ragioni di famiglia. Finchè visse di fatti suo padre, il principe Don Domenico, la cui devozione al Pontefice era a tutte prove, egli, temendo qualche disposizione poco piacevole, credè prudenza tenersi sulle generali. Morto però recentemente il suo vecchio genitore, e cessata così la ragione del suo riserbo, non ha tardato a schierarsi a visiera più o meno calata dalla parte dei fortunati. Peggio per lui.

« Ciò peraltro non toglie che la condotta spiegata da questo giovine sia senza dubbio deplorevole, ecc. ecc.

⁂

Mi scrivono da Portoferrajo

« *Caro signore*,

« Perdoni a un vecchio avanzo del secolo passato di venire a turbare l'onesta serenità con cui il suo giornale trattiene i lettori.

« Fra codesti lettori ci sono ancor io - ci sono però per procura. I miei occhi, che hanno a momenti settantasei anni, non mi concedono di andare più in là delle *Nostre Informazioni*, e io leggo e scrivo facendomi prestare quelli di mia nipote.

« Lei non è mai stato forse a Portoferrajo. Or è un mese, le avrei detto ci venga. Adesso le dico franco: non venga più!

« Avevamo una bellezza, quasi una gloria - o almeno un riflesso di gloria — e ce lo portano via.

« Si tratta che ci annientano sotto gli occhi tutte le memorie di Napoleone il Grande e del *nostro impero* (!) dell'isola d'Elba.

« Avevo sedici anni, caro signore, quando il gran capitano, scendendo alla marina col suo reggimento dei granatieri, si fermò un momento davanti a me e a mia sorella — la nonna della mia attuale segretaria — e ci disse in italiano: A rivederci figlioli!

« Io e mia sorella, piangendo e ridendo nello stesso tempo, salutammo il gran Napoleone, gridando: Viva il nostro imperatore!

« I soldati s'imbarcarono, e per un pezzo noi siamo rimasti alla marina, finchè il brigantino si fu allontanato e non ci giunse più il *canto* della regina Ortensia della banda dei granatieri.

« Dopo quella volta, quasi tutti i giorni andai solo o in compagnia alla marina, salendo poi alla casa del nostro imperatore; passeggiata che adesso faccio tutti i dopo pranzi colla mia nipotina

« Può capire, caro signore, con quanta gioia vecchi e giovani in Portoferrajo, videro che il compianto principe Demidoff, onorando la memoria del grande capitano, e recando un gran

---

17 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Però, siccome si deve essere giusti con tutti, non va taciuto che Grainereau avrebbe sposata Felicita, senza la menoma dote, e che l'idea di farla nominare rosiera, non gli venne se non dopo essere stato bene accolto da lei, riflettendo che, grazie al lascito della vecchia gran dama, il corredo non gli costerebbe un centesimo. Siccome poi l'appetito viene mangiando, il nostro uomo, che sapeva fare molto bene di conti, come quasi tutti i contadini, non appena ebbe ottenuta la nomina di Felicita, cercò tutti i mezzi per renderla proficua quanto più gli era possibile. Secondo un'antica costumanza, la rosiera riceveva dal Consiglio municipale, una somma di 500 franchi, un orologio d'oro con la sua catena, un paio di pendenti pure d'oro, nonchè il provento di una questua fatta in chiesa il giorno dell'incoronazione. A tutte queste generosità, il fidanzato di Felicita immaginò di fare aggiungere un piccolo supplemento, e dietro sua proposta il Consiglio comunale aderì ad accordare al padre della rosiera il privilegio di stabilire un ballo campestre sotto una tenda, lasciando in sua facoltà di fissare il prezzo dei biglietti d'ingresso. Il provento del ballo campestre, detratte le spese, doveva essere diviso in parti uguali fra il concessionario ed il comune; ma due o tre giorni dopo, Grainereau sostenne che il comune poteva contentarsi di un quarto dell'incasso, e finalmente, osservando come una tale combinazione fosse troppo meschina, riuscì a far deliberare che il comune non prenderebbe nulla, e quasi ciò non bastasse, ottenne successivamente, per il suo futuro suocero, il permesso di uno spaccio di liquori per il giorno della festa, ed alla barba dell'opposizione, che in tale circostanza si mostrò di una sordida avarizia, riuscì a far deliberare che tutte le spese del ballo pubblico — nolo della tenda, illuminazione, orchestra e via dicendo — sarebbero state sopportate dal bilancio comunale. È ben vero che Grainereau sapeva di creare un precedente oneroso per il comune, ma la coscienza non gli rimordeva, poichè pensava che un'eccezione non fa regola, e che l'anno dopo il Consiglio comunale poteva benissimo prendere deliberazioni che nulla avessero di comune con quelle dell'anno precedente.

Io non conobbi che in seguito, tutti questi particolari, ma ho creduto necessario darli affinchè il racconto proceda spedito. Quando Gastone, io e tutti i nostri compagni arrivammo a Champterre, sul conto della rosiera non sapevamo altro, che quanto avevamo inteso a dire durante il viaggio, e perciò non ci sorprese troppo, non appena arrivati, di vederci assaliti da un'infinità di monelli che vendevano le fotografie dell'eroina del giorno ad una lira l'una.

Prima di procedere sarà bene avvertire che anche questo era un tiro di Grainereau. Il furbo contadino era andato a trovare un notissimo fotografo, e per 300 franchi, coscienziosamente intascati, gli aveva venduto il diritto di riprodurre Felicita Lalouette in costume di rosiera. Grazie a questa onesta speculazione, fino dalle prime ore del mattino tutti i monelli industriosi presero a percorrere in lungo ed in largo il villaggio, gridando: — *Il ritratto della rosiera! Madamigella Lalouette! La testa di madamigella Felicita!* Noi comperammo tre o quattro esemplari di quelle fotografie in diverse posizioni, di faccia, di profilo, e di tre quarti. Quelle fotografie rappresentavano una bella giovane, dalla fisonomia franca e risoluta, con moltissimi capelli, occhi bellissimi ombreggiati da lunghe ciglia, ed un'aria d'innocenza che proveniva soltanto dalla giovinezza.

— Se credete a me — disse Cirobois — questa è una donna che non continuerà per un pezzo ad essere rosiera.

Fatta questa predizione, Cirobois e Braungesicht si avviarono verso la chiesa, tenendosi a braccetto, e noi li seguimmo.

La messa era già incominciata, e siccome vi era gran folla, e tutti si trovavano al loro posto, pronti a rappresentare la rispettiva parte nella gran cerimonia, noi avemmo la più gran fatica nel trovar da sedere. Nel santuario v'erano il clero ed i chierici, le cui voci argentine si mescolavano a quelle dei cantori ed al muggito dell'officleide; nei posti d'onore vedevansi il sindaco Parbuilland con la sua sciarpa tricolore, e tutto il Consiglio comunale in abito da festa, senza eccettuarne l'opposizione che non aveva voluto abdicare al banchetto solito a seguire la cerimonia. Nel banco degli Operai v'erano gli Operai stessi ed altri distinti personaggi, come il giudice di pace e l'esattore, ecc. Davanti all'altar maggiore stavano sedute tre donne: quella di mezzo era la signora *incoronatrice*, la quale abitava il villaggio da molti anni, ed era rispettata e venerata nel paese per le sue virtù e la sua beneficenza; a destra eravi madamigella Felicita Lalouette, ed a sinistra la rosiera dell'anno antecedente. Non dimentichiamo neppure cinquantasei pompieri coll'elmo di ottone, abiti turchini a coda di rondine, pantaloni a piacimento e con certe fisionomie più o meno rubiconde, come si conveniva ai famosi pompieri di Champterre che, secondo una celebre canzone, sono più bravi ad accendere i fuochi che non a spegnerli. Alla loro testa si vedeva il bravo capitano, fornaio di mestiere, la cui aria marziale era pari a quella dello scaccino, che con le sue calze rosse, il suo abito gallonato, e il suo cappello a due punte passeggiava con fierezza tenendo in mano la sua lunga ed antica alabarda.

Terminata la messa, e dopo un breve discorso del venerabile curato della parocchia, sei giovanette, vestite di bianco, uscirono dalla cappella della Vergine, e si avanzarono due a due nella corsia di mezzo, portando tre cuscini, sui quali stavano la corona della rosiera, la borsa di raso colle cinquecento lire, ed un astuccio che racchindeva l'orologio ed i gioielli. In quel momento io pensai, e penso ancora oggi, che la virtù non si ricompensa mediante gingilli, e che non è forse troppo morale l'eccitare in una giovinetta l'amore del lusso e della toeletta. Se io volessi, potrei svolgere su questo argomento una magnifica teoria; ma preferisco non farne nulla, per tema di acquistarmi la nomea di retrogrado e ribelle alle idee moderne, ed anche perchè non oso criticare un provvedimento adottato da un Consiglio municipale, eletto mediante il suffragio universale, l'ultima *ratio* dell'epoca nostra.

Le giovinette che portavano i cuscini, passando fra le file dei pompieri, andarono a collocarsi davanti all'incoronatrice, che erasi rivolta verso gli astanti. Madamigella Felicita s'inginocchiò dinnanzi a lei, e l'incoronatrice allora le pose sul capo la corona di fiori bianchi, emblema della purità. Il capitano fornaio comandò il *presentat-arme*, l'organo incominciò a suonare una marcia trionfale e tutti montarono sulle sedie per veder meglio.

(Continua)

beneficio all'Isola, raccolse nella villa dell'imperatore un museo di memorie napoleoniche. I forestieri che venivano a fare il giro d'Italia, ben sovente partivano dalla Toscana per farci una visita, e salivano alla villa a vedere quel museo e i ricordi e i capi d'arte.

« Il nostro povero paese ne profittava, e più di tutti i poveri, a cui beneficio si vendevano i biglietti d'ingresso per la benefica volontà di quel brav'uomo che era il principe Anatolio.

« In questi ultimi giorni, sono tornato alla marina, e come nel 1815 ho veduto un gran via vai di casse e di facchini dalla villa al porto. Il principe Demidoff, nipote, trasporta il museo a San Donato. Come nel 1815 mi sono nuovamente sentito le lacrime agli occhi, ma io e la nipote mia non abbiamo più trovato un sorriso di buona ventura a chi partiva, come allora lo trovammo colla povera mia sorella. Ci portano via il museo — e la villa dell'imperatore sarà venduta come una fattoria.

« Dicono che il proprietario non avrebbe potuto farci questo tiro, perchè la volontà del suo buon zio era che il museo e la casa di Napoleone il Grande fossero rispettate. Ma il proprietario è padrone — è può disporre della roba sua a modo suo.

« Solamente io non so che cosa ci guadagnerà la villa di San Donato, che è già ricca, dicono, di tante meraviglie naturali, e che non aveva punto bisogno del museo storico, per attirare l'ammirazione generale.

« Il museo era bello e aveva un valore qui, dove l'imperatore ha vissuto, e ha *regnato*, e ha fondato stabilimenti, e ha preparato i *Cento giorni*: a San Donato diventa un ornamento inutile e perduto come gli orecchini di malachite appesi alle orecchie della mia segretaria, o dei bottoncini della stessa pietra sulla camicia del principe che, nelle sue cave, della malachite ne ha tanta da fabbricare dei caminetti tutti di pezzo. Ne conviene, caro signore?

« Perdoni la libertà che mi sono preso Ma ho pensato che forse il mio sfogo capiterà sotto gli occhi del principe Demidoff: — egli penserà allora quanto danno abbia fatto al nostro paese beneficato da suo zio, quanto alla storia e all'arte, tanto utilmente amata da quell'illustre defunto, è quanto dolore ai poveri vecchi che hanno visto Napoleone e conosciuto il benefattore di tanta povera gente.

« Con distinta considerazione sono, caro signore,

« *Devotissimo servo*
« CERONE L... »

PS. La *segretaria* implora indulgenza dai signori scrittori.

(Girata al principe Demidoff)

***

Il signor Petruccelli della Gattina, nell'annunziare nel *Pungolo* che mette il suo cane a dormire sopra diversi giornali, fra i quali il *Fanfulla*, dice che questo cane gli prova quanto le bestie siano preferibili agli uomini.

Non avendo trovato un cane che voglia dormire sulle sue lettere al *Pungolo*, non posso onestamente dire al signor Petruccelli quali riflessioni inspiri quella prosa a chi se la mette sotto

So però che nella faccenda delle bestie egli ha ragione.

Ho sempre inteso dire che il signor *Petruccelli* possedeva una *gattina* molto meglio di lui.

CRONACA POLITICA

Interno. — Se ieri sonnecchiava, oggi dorme della grossa. — Parlo della grande politica.

Ho cercato ne' giornali torinesi le traccie di quel tale personaggio diplomatico: svanito come nebbia, senza lasciar traccia di sè. Ma non dubitate: lo vedremo riapparire, quanto prima, nelle colonne de' giornali della provincia, perchè nella repubblica del giornalismo la bugia, per quanto abbia le gambe corte, riesce cionullameno a fuggire innanzi alla verità, che la raggiunge soltanto dopo che ha fatto il giro di tutta la stampa.

La *situazione giornaliera* de' ministri ha subito una variazione: quattro presenze e tre assenze. Fra queste ultime, quella dell'onorevole Cantelli va modificata così: gli è a Parma, non a Rimini: i giornalisti fiorentini l'hanno colto al passaggio, e io lo noto, a rischio e pericolo di frustrargli i benefici dell'*incognito*, condizione essenziale d'un po' di riposo.

★★ Ma giacchè l'onorevole Cantelli è a Parma, eccomi a dirigergli sotto fascia la *Gazzetta dell'Emilia*.

Nella *Gazzetta dell'Emilia* c'è un carteggio ferrarese ch'io dedico alla sua attenzione dal principio che suona: « Eccoci da capo con le grassazioni » fino alle parole: « reputo prudenza di tenere celati, per non intralciare l'andamento dell'istruttoria processuale iniziata presso la pretura di Cento. »

Mi rivolgo a lui, già s'intende, perchè sono un *addormentatore* e desidero che egli metta ogni cosa a dormire. Se non volessi proprio questo, mi dirigerei ad una *Spener'sche*, o *Koelnische*, o *Nord deutsche*, o *Kreuz*, o *Volks*, o *Allgemeine-Zeitung* qualunque.

Ma, Dio me ne guardi! Usurperei il campo della *Nonna*.

★★ A proposito: il *Pungolo* di Milano si pone arbitro fra la Nonna e *Fanfulla* e sentenzia. Passo la cosa a *Canella* ed a *Caro* che non hanno bisogno delle mie difese. Però una piccola osservazione: il *Pungolo* si è dimenticato di lasciare all'accusato, o a chi per esso, l'ultima parola, perchè lascia indovinare d'avere scritto senza conoscere la replica del nostro *Canella*.

Ecco una sentenza che, ricorrendo in cassazione, sarebbe infallibilmente annullata.

★★ Genova reclama il suo palazzo ducale, dove ha stanza attualmente il suo Consiglio provinciale.

Gli è uno di quei monumenti ch'io vorrei veder sempre affidati alla scrupolosa religione delle tradizioni locali, le sole in caso d'intendere il linguaggio ch'essi parlano.

Dicono che il governo sia disposto a secondare questo nobile desiderio, ma che si mostri un po' duro sul prezzo. Dal suo canto la Provincia di Genova si terrebbe, al contrario, un po' tirata, sicchè fra il più e il meno la questione sarebbe ancora in sospeso.

Via, si faccia la somma del più e del meno, e giacchè le medie sono di moda, si prenda la media. Contento il governo, contenta Genova, tutti contenti, comprese le ombre dei dogi, cui non può far certo buon sangue il trovarsi a fitto, colla loro gloriosa memoria, nel palazzo fabbricato da Marino Boccanegra, e ornato delle statue dei re e principi vinti dalla *Superba*.

★★ A furia di pretendere innanzi tempo il pane a buon mercato, scendendo in piazza a far *cagnara*, sapete a che siamo riusciti?

Semplicemente a farlo rincarare — non a Roma, nè in quei paesi dove s'ebbe l'accortezza di lasciare che le cose andassero di per sè, ma in talune città dell'Emilia, a Modena, per esempio. Nell'ultimo giorno di mercato il grano rincarò.

Cosa naturalissima: la richiesta era grande, ma ben pochi, dopo le scene degli ultimi giorni, furono i coraggiosi che osarono affrontare il pericolo di far viaggiare il grano per versarlo nel mercato. Ne venne che i molti richiedenti fecero a levarselo di mano a vicenda, e in questi casi, chi più offre è sempre il favorito.

Talchè se non si smette... o per dir meglio, se si tornasse daccapo, la maniera di far la penuria in mezzo all'abbondanza è bell'e trovata.

Estero. — Un milione di fucili!

Fu il sogno di Garibaldi nel 1859, sogno che, se non diede i fucili, diede per altro lo sbarco di Marsala con tutto il resto. Meglio che se si fosse realizzato, non è vero, generale?

Ora, da sogno garibaldino, quel milione diventa un fatto mac-mahoniano. Dai giornali apprendo che il governo commise la fabbricazione di 500,000 fucili a metà fra le due fabbriche di Tulle e di Chatellerault, e di altri 500,000 a quella di Sant'Etienne.

Quando saranno pronti, serviranno, si spera, a presentare le armi ad un governo stabile restaurato: perchè ora più che mai è il momento di ripetere col principe Napoleone, che colle baionette si può far tutto, meno sedervisi sopra.

★★ Viva Petrarca!

Non è un eco d'Arquà, nè d'Avignone, come a prima giunta potreste credere, ma ce lo portano i venti del Nord, che lo colsero sulla bocca del dottor Erainger, durante un banchetto nel castello di Reichstadt, nella Boemia.

Quel viva, a quanto riferisce il *Cittadino* di Trieste, sorse fra gli applausi de' banchettanti, fra i quali forse taluno avrà imparato a conoscere il Petrarca nel tempo in cui l'avevano messo a far da palo nella nostra vigna.

Sarò poeta, ma quel *viva* mi giunge proprio in fondo al cuore, perchè mostra che i Boemi, pure squadrandoci allora con quel muso che molti fra di voi ricorderanno, ciò nullameno ci avevano della stima, e c'invidiavano il poeta che pure li aveva inquinternati in massa nella *tedesca rabbia*.

Dio, quanta confusione per essi, a que' tempi, leggendo quel terribile verso interrogativo:

« Che fan qui tante pellegrine spade? »

Allora, ben inteso, non osavano rispondere al poeta che si rivolgeva ad essi quanto alle masnade di Ludovico il Bavaro; ma adesso, che si sono cavati d'imbarazzo, scommetto che si sono accorti di non averlo saputo chiaro neppur essi.

A buon conto, hanno passato le Alpi, e nulla vieta che oggimai siamo fratelli.

★★ Se il professore Gori nelle sue gite acquatico-archeologiche non osa andare più in là della Isola Sacra, io vi porterò alla bella prima sino all'arcipelago di Fidij nell'Oceania.

Sapete che il governo inglese per bocca di lord Carnawon dichiarò l'altro giorno alla Camera dei Pari che alle condizioni poste dal re di quelle isole, egli non poteva accettarne l'aquisto.

Innanzi tutto il nome di questo fiore di re, che porta sul mercato la sua corona: Cakoban o Thakonbaku, a vostra scelta.

Ora le condizioni:

Due mila sterline di rendita annua;

Mille sterline per comperarsi un *yacht*;

Più il pagamento dei debiti dello Stato, che passano i due milioni di franchi.

È per nulla, come vedete; e non so davvero come accada che un Creso qualunque, di fabbrica nuova, tanto per nobilitarsi, non si sia fatto innanzi. Si tratterebbe di montare al sommo della scala nobiliare: alla regalità, al diritto divino! Signori, avanti sin che c'è tempo, tanto più che non sarà tutto perduto; i 150,000 abitanti che popolano l'arcipelago si penseranno essi a pagar più tardi la spesa.

Ma d'onde le ripugnanze dell'Inghilterra? Dalla semplice circostanza che, sulle isole di Fidij, essa esercita il protettorato fin dal 1859; e il protettorato, per le corone dell'Oceania, corrisponde alla paglia per le nespole.

Se rifiuta il buon mercato è segno che sa di poterlo avere per nulla.

Povero Cakoban — o Thakonbaku! Me ne dispiace per il suo *yacht*.

★★ Le notizie d'Inghilterra portano, che mano a mano gli operai postisi in isciopero per la riduzione de' salari, vanno rimettendosi al lavoro, accettando le nuove condizioni che, a *rigore*, per gli industriali erano indispensabili onde continuare i lavori.

Prendo il giro largo, a beneficio dei becchini d'Ancona, che si son posti in isciopero pretendendo un aumento. Da che mondo è mondo, uno sciopero più lugubre non lo si è mai veduto.

Il peggio è che gli è il solo che sfugga ad una possibile rappresaglia di chi si troverebbe leso nel proprio interesse. Provatevi a non morire, se siete capaci.

★★ Nella grande politica le parole di Vittorio Emanuele molte e molte volte fanno testo e passano, come si suol dire, in massima.

Una volta egli disse, che i popoli apprezzano le istituzioni dai benefici che ne ritraggono.

Vedo questo principio svolto largamente nelle colonne della *Gazzetta d'Augusta* a proposito di Trieste. Fatela prospera, dice quel giornale ai fogli austriaci, e non avrete alcun bisogno di *Verfassungstreue*, nè di Pini onde rabbonirla intedescandola.

Sante parole, massime dopo certe osservazioni del mio burbero quanto incognito amico *Austriacus*. Nel nome vegetale del governatore, da allora in poi, vedo come una pretensione di.. .... Ma via, non usa più, se fino i Turchi l'hanno abolito.

Io non ho voce in capitolo a Vienna, ma se la avessi, vorrei proprio, dopo che la *Gazzetta* avesse terminato il suo patriottico *Oremus*, rispondere *Amen* con tanto di cuore.

A ogni modo, in grazie di quello, sono disposto a perdonarle la famosa baiata del signor Hans de Bülow

Qua la mano, sorella, e non se ne parli più.

Don Peppino

Nostre Corrispondenze

L'ultima lettera di *Scapoli*, da Solmona, ha provocato una valanga di comunicazioni abruzzesi, venute giù dalla Maiella e dal Gran Sasso d'Italia. C'è chi si lagna del silenzio di *Scapoli*, c'è chi recrimina perchè ha detto troppo. Un tale si lagna perchè fra i grandi abruzzesi non è stato citato il povero De Blasiis; un altro (Dio glielo perdoni), avrebbe voluto vedere accanto al nome d'Ovidio anche quello del duca di Falconara!

Fra tutte le lettere pubblichiamo quella del signor X da Solmona, che rettifica le opinioni espresse sovra il nuovo Consiglio municipale di quella città, sopprimendo con dispiacere una parte della lettera troppo lunga per pubblicarsi, e che parla di arte.

Il corrispondente (uno degli eletti), persona perfettamente onorevole, giura e protesta d'essere unitario e amante delle scuole. *Fanfulla* e i Solmontini non domandavano altro.

Sig. *Fanfulla* carissimo,

Solmona, 16 luglio.

Vi scrive un *clericale*... Non rabbrividite: è un *clericale* di quelli che son risultati dalle elezioni amministrative di Solmona, d'onde vi manda la sua corrispondenza l'egregio *Scapoli*. (V. N° 187.)

Povero il signor *Scapoli*, come è stato ingannato nel poco tempo che si è fermato in Solmona! Una opposizione che con molta energia si è manifestata contro l'indirizzo amministrativo del Comune... è ben naturale che coloro cui spiace, non vogliano confessarla, e mettano in quistione i *clericali*. Ma sentite un po' che razza di *clericali* è questa, che va a quel municipio. *In capite listæ* uno che fece il sindaco, e fu aspramente attaccato dai *clericali*, perchè aveva fondato collegio e scuole mas bili *atee e protestanti* Un altro paio d'individui, che con quel sindaco cooperarono da assessori e consiglieri a metter su quella peste d'istituzioni nel loro paese. Avvi pure, fra siffatti *clericali*, eletto un tale, che portò la camicia rossa, e fu volontario instancabile nella guerra borbonica, e nella distruzione del brigantaggio.

E tutti questi son oggi i *clericali* delle ultime elezioni di Solmona? Bah! non li tiene per tali il paese, e, se non mi date proprio del falsario e dell'impostore, non ci crederete nemmeno voi.

E si è fatto credere a quel fine ingegno che è il signor *Scapoli*, ed egli credendolo ve lo ha riferito, che quella gente li voglia abbattere le fiorenti nostre scuole, e sia la nemica delle libere istituzioni! Ma queste son il parto delle sue viscere! e Dio sa con quanti dolori furono partorite in tempi difficili, perchè non v'erano mezzi di nessuna pecunia, e si lottava non men per abbattere il vecchio, che per edificare il nuovo. Ed ora di cotesti eletti si fanno tanti novelli Saturni, che avrebbero quel brutto gusto, per quanto *de gustibus* non si può ragionare, di rimangiarsi i figli proprii.

Le fo malleveria che cotestoro non solo non vorranno abbatter le scuole, ma faranno l'*omne possum* per migliorarle, e specialmente per moralizzarle un poco di più, perchè istruire non è educare; e l'uno val meglio che l'altro. Le fo pure malleveria che quando sindaco e Giunta, i quali, spiacenti della poco simpatica dimostrazione lor fatta dal paese, ora si son dimessi per non aver nulla di comune con i *clericali*, si saranno un po' rabboniti, avranno ben a cuore di mettersi con essi d'accordo per fare un po' più di bene al paese. Così tutti i *clericali* d'Italia fossero di quella risma!

X.

LA GUERRA DI SPAGNA
(I CARLISTI)

Le antiche leggi dei Goti, degli Aragonesi e dei Castigliani riconoscevano alle donne il diritto di successione al trono. Filippo V (1700-1746), nipote di Luigi XIV e re di Spagna per testamento di Carlo II, restrinse questo diritto al solo caso in cui mancasse erede maschio nella discendenza diretta del re o nel ramo collaterale. Ma Carlo IV, nel 1789, fece cancellare dalle Cortes codesta innovazione con *Prammatica* che ripose negli archivi, affinchè nel caso venissero a morire due suoi figli maschi, Ferdinando e Don Carlos, il trono passasse a donna Carlotta, moglie all'erede di Portogallo.

I figli però, sebbene gracili, vissero lunghi anni, e per poco Ferdinando VII non trasmise lo scettro al fratello Don Carlos, perocchè malgrado prendesse quattro mogli, solo la quarta, Maria Cristina di Napoli, rimase incinta. Allora il re per assicurare la successione al nascituro, maschio o femmina che fosse, e non farla passare al fratello, il 29 marzo 1830 emanò la Prammatica di Carlo IV. Maria Cristina diede alla luce una bambina — Isabella — dalla cui nascita data il carlismo.

★

Lo zio di Isabella, Don Carlos, principe ostilissimo ad ogni novità, avea l'anima tutta devota al clero, il quale non sapeva perdonare a Ferdinando VII il giuramento prestato alle costituzioni del 1812 e 1823, e però nessuna via aveva lasciata intentata per ottenerne l'abdicazione in favore del fratello.

A tal fine, oltre ad usare tutti gli artifizi atti a scuotere un corpo infermo, una mente vacillante, uno spirito timido e scrupoloso, il clero aveva pietosamente suscitato la rivolta di Bessières nel 1825 e i torbidi di Aragona nel 1827.

Finalmente nel 1832, i retrivi, profittando di un accesso di gotta, e valendosi del ministro reazionario Calomardo, riuscirono a fargli revocare la Prammatica di Carlo. Ma Luisa Carlotta, sorella della regina Maria Cristina, donna di animo eccelso, accorsa al letto dell'infermo, stracciò di sua mano l'atto di revocazione. Il povero re si rassegnò volontieri, confessando di essere stato vittima della violenza e dell'inganno.

Il partito clericale, furibondo, fece allora scoppiare torbidi da per tutto, a Burgos, a Leone, in Catalogna. Ma Ferdinando tenne duro, e morendo nel 1833 lasciò il trono alla figlia donna Isabella.

★

Don Carlos allora ricorse alla guerra civile, la quale, condotta da capi come Zumalacarreguy, Cabrera, ecc., desolò la Spagna, fino a che Maroto, già comandante generale del pretendente in Guipuzcoa, ed a lui amicissimo, col *convenio* di Vergara nel 1839, diede ai carlisti il colpo di grazia, da cui non stanno riavendosi che nell'anno di disgrazia 1874.

★

La maggioranza della nobiltà spagnuola ritiene sempre legittimo il ramo diretto di Ferdinando VII, ossia la regina Isabella, respingendo come contraria alle tradizioni, e come legalmente revocata, la legge salica di Filippo V.

I carlisti si reclutano quasi esclusivamente fra i montanari ed i contadini, aizzati in mille modi dal basso e dall'alto clero.

Ecco la differenza fra il legittimismo di Spagna, ignorante, stracciato, comunardo, brigante, nemico alle classi sociali che gli stanno di sopra, ed il legittimismo degli altri paesi che fa guerra alle idee dei tempi, ma con un piano fisso e stabilito, in nome del diritto divino, col nobile orgoglio di secolari tradizioni, attorno a una bandiera, bensì da museo, ma che fu portata dalla più vecchia nobiltà d'Europa. Il torto di quest'ultima è di non sentire il puzzo di petrolio che manda l'insurrezione basca, e d'incoraggiarla, se non colla presenza, almeno cogli aiuti di armi e di danaro.

★

Don Carlo, che prese il nome di Carlo V, sconfitto, persistè nondimeno a rivendicare la successione del fratello Ferdinando VII. Nel 1845 abdicò in favore di suo figlio, Giovanni Carlo duca di Montemolino, che prese il nome di Carlo VI, e che nel 1868 ha rinunziato a sua volta in favore dell'attuale pretendente.

Questo principe, Carlos Maria de los Dolores, duca di Madrid, nacque in Venezia all'alba della vita italiana nel 1848, dal matrimonio di don Giovanni Carlo di Borbone con donna Beatrice d'Este, arciduchessa d'Austria.

Studiò all'accademia militare di Wiener Neustad presso Vienna, alla quale attinse bensì alcune cognizioni militari, non già, a quel che sembra, il cavalleresco valore degli ufficiali dell'aristocrazia austriaca. Nel 1867 sposò a Froshdorf (bassa Austria) la principessa Margherita di Borbone, figlia della duchessa di Parma e nipote del conte di Chambord. A 20 anni incominciò la solita vita dei Borboni espulsi, congiurando col clero contro la patria, il progresso, la libertà e le idee moderne.

★

Trovò presto un teatro di guerra nella Navarra e nelle provincie basche, fanatizzate dai preti e separate da lingua, costumi, storia, privilegi, configurazione del suolo, da tutto il resto della Spagna.

La catena dei monti cantabrici, tutta a cime elevate, profondi burroni, valli difficili, passaggi pericolosi, strette, dirupi, precipizi, è campo fatto per la guerra di partigiani. Là in mezzo un esercito regolare non può quasi mai spiegare le sue forze, trovare viveri, avere una sicura base di operazione e valersi di artiglieria e cavalleria.

Pochi contadini, cui il fanatismo religioso fa prendere le armi, bastano a tagliare la ritirata a un battaglione. Ogni curato si trasforma in Pietro l'*Eremita*; ogni villaggio si organizza a suo modo; ogni audace diventa generale, tutti si battono, e lor grido di guerra è: *Viva don Carlos, viva Dios!*

★

Un generale, Diaz de Rada, raccoglie due o tremila navarresi; un ballerino, Amilivia, riunisce un migliaio di insorti in Guipuzcoa; Recendo, antico ufficiale, arruola cinque o seicento uomini.

Don Carlos non sta più nella pelle. Nella sua calda fantasia vede tutti i santi guerrieri scendere dal paradiso, snudare la spada fiammeggiante per lui. La vittoria è certa. Abbasso Amedeo, l'usurpatore straniero; abbasso *el rey regular*; abbasso l'empia costituzione!

Il 3 maggio 1872 fa il suo ingresso trionfale in Navarra, ma di lì a poco, ad Oroquieta, è battuto e posto in fuga da Moriones.

★

Gli audaci capi banda, sebbene non lo avessero veduto pugnare in mezzo a loro, non lasciarono cadere la sua causa. La rivolta, più feroce che mai, scoppiò nella primavera del 1873. Don Carlos, auspice il curato di Santa Cruz (più tardi espulso per crudeltà cosiffatte che mettevano orrore ai più fanatici), fece in agosto ritorno nella penisola; percorse con 6000 uomini le provincie di Navarra e di Alvala, e solennemente giurò di mantenere i *fueros* (privilegi regionali).

D'allora le sue occupazioni si restringono a seguire *in serrafila* il proprio esercito. Forse lo fa per protestare contro il *progresso!*

È inutile dire che nelle ritirate si trova sempre alla testa. In quella da Bilbao fu il primo ad arrivare a Durango, d'onde con grandissima fretta fuggì in Navarra. A San Pedro d'Abanto, a Somorostro ed a Muro non troviamo menzione di lui. I prodi cabecillas ne possono andare orgogliosi!

★

Due parole sopra i suoi luogotenenti principali.

Il generale Elio, già conosciuto per le prime guerre carliste, è figlio del celebre Elio, giustiziato in Valenza nel 1822 per crudeltà commesse quale capitano generale. Egli è ministro della guerra e capo supremo di tutta l'insurrezione.

Lo dicono uomo ardito, operoso, intelligente e capace di tenere in sua mano la direzione delle diverse bande. Don Carlos lascia fare; forse ne capisce poco o si riconosce inabile. In tutte le disposizioni emanate dal quartier generale non troviamo il nome del pretendente altro che *pro forma*, come quello di Dio o di San Giacomo di Compostella.

Doregarray a quindici anni si trovava già nella prima guerra carlista. Si distinse poscia nella guerra del Marocco quale comandante di un reggimento di galeotti. Lasciò il servizio spagnuolo nell'anno 1868. Le sue operazioni in Guipuzcoa ed in Navarra, la battaglia di Somorostro, la ritirata da Bilbao mostrano in lui un abile generale

Lizzaragoa fino allo scoppio della rivoluzione era colonnello spagnuolo. Fu egli l'anima della rivolta in Guipuzcoa, dove durante il 1873 non passò settimana senza che fossero annunziati combattimenti presso Oyarzun, Trun, Renteria, ecc. Contro di lui stavano le truppe di Loma, già suo collega nel battaglione cacciatori di Arapiles. — I due abilissimi avversari continuarono poscia a giuocare di scherma, il carlista per impadronirsi di S. Sebastiano, il repubblicano per difenderlo. Riuscì il secondo. Lizzaragoa pare sia andato ora a comandare le truppe di don Alfonso.

Ollo e Radica, i due più audaci ed intraprendenti generali carlisti, morirono di un sol colpo di cannone alla battaglia di Somorostro.

Fucile.

S. P. Q. R.

Ho perduto tutta la mattina a chiudere e riaprire l'uscio del Campidoglio.

Anche questa è buffa. Con questo po' po' di caldo obbligare i galantuomini a far le proprie faccende a uscio chiuso, e se non è chiuso bene, sentirsi dire: Sa, non conta!

Sarà libertà, ma io l'uscio di casa lo voglio tenere come mi pare.

Intanto, per non perder tempo ho dovuto, come diro, unger tutti i paletti, perchè proprio non ci sia caso che ci rimanga un fil d'aria fra gli spigoli da passarci il signor Cencio Maggiorani, il più secco di tutti gli elettori.

Anzi voglio chiudere anche le finestre. Oh bella questa! Se una cosa non deve contare con gli usci aperti, perchè ha da contare con le finestre aperte? Come se le chiacchiere e i pettegolezzi avessero bisogno d'uscir di casa con tutto il loro comodo, e non sapessero saltar giù dalle finestre. Dunque, chiuse anche le finestre, e se fa caldo, af... volevo dire affoghino, ma non voglio mancar di rispetto a nessuno.

E anche quest'altra Giunta è fatta. Mamma mia, quante Giunte!

Io son per le cose d'un pezzo, e le giunte le non mi piacciono neppure alle sottane delle donne.

Le Giunte di Roma son cucite con certo filo che non le fa star ritte un par di mesi.

Questa poi che deve scappar fuori stasera, (e sarà eletta in segreto perchè non l'annullino più), ho paura che non sia cucita punto, ma che sia, come si suol dire, appiccicata collo sputo.

Che faranno non lo so.

Che cosa non faranno lo sanno tutti.

Incominceranno col non fare la via Nazionale. E per economia son già pronti a pagare indennizzi ai proprietari *da espropriarsi!*

Bella speculazione!

Un po' di reazione era naturale: ma qui si casca addirittura dalla terra alla luna.

A novembre, quando troverò un gatto da fermare per il Corso, potremo parlare delle gesta della Giunta *estiva*. Adesso non posso nemmen dire che l'Europa li guarda, perchè con gli usci chiusi, e le finestre serrate, c'è poco da vedere.

Io già credo che questa burletta dell'uscio chiuso sia trovata apposta per impedire a quei pochi consiglieri di scappar via a metà della seduta.

È un provvedimento provvido, ma io ci perdo un tanto, e voi più di me.

Il Fedele

NOTERELLE ROMANE

Con le migliori intenzioni del mondo non m'è riuscito di assistere alla prima della *Nobiltà di cuore e Nobiltà di sangue* data ieri al Corea, nè alla *Giovinezza di Giulio Cesare*, rappresentata il giorno precedente al Politeama. *Nobiltà* ecc. ecc. appartiene a Riccardo Castelvecchio, un autore cui per uscir fuori linea non è mancato altro che un po' più di quel certo pudore dello spirito, noto volgarmente col nome di gusto. La *Giovinezza di Giulio Cesare* è del signor Oscar Pio, autore illustrato d'una *Storia popolare d'Italia*.

Tanto la prima che la seconda di queste nuove produzioni hanno subìto la metamorfosi vetraria, che il pubblico riserva ai lavori non riusciti. Son due fiaschi di più aggiunti alla cantina drammatica italiana.

Bel gusto per il Castelvecchio farsi fischiare all'età sua, bellissimo poi quello del signor Oscar, non so quanto Pio, di evocare dalla tomba il povero Rovani, per fargli vedere in che modo egli il signor Oscar, era stato buono a sbranare l'ultima delle sue opere!

■

Quando si discorre di Roma come soggiorno estivo, anche i più malevoli son costretti a confessare che Roma è la più fresca delle città più calde; che vi si respira; che l'acqua e la Clelia, per la loro ottima qualità, rappresentano un valore incalcolabile.

E via via, si va fino ad iscrivere nella categoria benefici l'aria quasi frizzante delle basiliche e dei musei, e la possibilità di aggirarsi, per delle ore, in Vaticano e in Campidoglio, in mezzo a una popolazione di persone che le più bianche e pulite non si potrebbero altrove trovare.

Benissimo; e io non nego nulla di ciò. Ma quando suonano le ventiquattro, e tre persone si trovano assieme, un terribile interrogativo si caccia tra loro. Che si fa? Dove si va?

Non fo torto ad alcuno e si può dirlo: non c'è nulla da fare; non c'è dove andare.

■

Una passeggiata che vi faccia vedere un po' d'erba, un qualche albero, e dove si trovi un caffè possibile, un oste non disposto a spogliarvi; un teatro diurno per prosa, non importa se modesto per proporzioni, ma edificato in luogo superiore, per salubrità, a ogni sospetto, e che voglia, come l'Arena Nazionale di Firenze, cominciare alle 8 le sue rappresentazioni — ecco due cose che, risparmiando l'angoscia dei punti interrogativi, muterebbero in gran parte la faccia di Roma nei mesi di calore.

Non sono, come vedete, la cupola di S. Pietro o il Moncenisio. Ma, e chi ci pensa? Chi ha voglia, scartando i paroloni, i programmi, le destre e le sinistre dei Consigli comunali, di fare una campagna su questi due punti e rimettere a miglior tempo la lotta che si agita per la quadratura del circolo o per il suffragio universale?

■

Domenica prossima ci sarà in Anzio un festa straordinaria. Quale Santo o quale avvenimento debba commemorarsi non so; un mio *assiduo* di là mi scrive che il sindaco di Anzio è disposto a farsi molto onore. Nientemeno vi saranno giuochi, fuochi d'artifizio, un festino e anche la biancheria per i bagnanti in qualunque ora del giorno e non soltanto il mattino come s'è fatto finora.

Perchè s'approfitti di tutto questo ben di Dio, la Società di navigazione a vapore sul Tevere previene che, tempo permettendo, ripeterà la gita di piacere per quel porto a mezzo di uno o due dei suoi piroscafi. L'itinerario è questo:

Domenica 26 luglio: Partenza da Ripagrande per Porto d'Anzio: ore 6 a. m.

Arrivo a Porto d'Anzio: ore 12 meridiane.

Lunedì 27 luglio: Partenza da Porto d'Anzio per Fiumicino: ore 8 a. m.

Arrivo a Fiumicino. ore 12 meridiane.

Partenza da Fiumicino per Roma: 3 1/2 p. m.

Arrivo a Roma. ore 7 1/2 p. m.

E dire che malgrado l'opera archeologamente filantropica del prof. Fabio Gori, Porto d'Anzio non conta che 1500 abitanti!

●

Stamane giungevano in Roma l'onorevole conte Cambray Digny e il marchese Luigi Ridolfi.

Il primo nella qualità di direttore della Banca Nazionale Toscana, il secondo come direttore della Banca di Credito, son venuti qui per prender parte a un'adunanza del Consorzio delle Banche, in cui si tratterà del tipo di carta da scegliere per fabbricare i nuovi biglietti a corso forzoso.

Auguro che sia un tipo duro, ma possibilmente non duraturo.

●

Fucile, (un nuovo collaboratore che... tira quasi tutti i giorni) mi scrive lagnandosi perchè ieri l'altro, dando una specie di gazzetta del Club alpino, ho scordata la Società alpina del Trentino, che ha fissato Cavalese in Val di Fiemme per luogo del suo prossimo ritrovo.

Eccone il programma:

« Il giorno 9 di agosto a ore 12 m. gli alpinisti convenuti in Egna (stazione ferroviaria fra Trento e Bolzano) si avvieranno in vettura alla volta di Cavalese, dove si giungerà verso sera.

« Il giorno 10 agosto alle ore 9 a. avrà luogo l'adunanza della Società, ad ore 1 pom. il pranzo sociale, ad ore 5 p. la partenza per Predazzo.

« Pei giorni 11 e 12 agosto sono predisposte due escursioni montanine a scelta degli alpinisti. — L'una da Predazzo per Paneveggio, S. Pellegrino, al Monzone (m. 2561), e poi a Vigo di Fassa, con pernottazione a S. Pellegrino. L'altra da Predazzo per Val di Fassa a Campitello e Fedaja alla Marmolata (m. 3570) e ritorno a Vigo di Fassa, con pernottazione a Fedaja.

« Il giorno 13 di agosto partenza da Vigo di Fassa e ritorno a Predazzo e Cavalese.

« Il giorno 14 agosto passeggiata sul monte Rocca (Corno nero) e scioglimento del convegno. »

Sono ammesse anche le signore.

Tutto questo Trentino mi rammenta che ieri, a otto anni di distanza, vi fu la battaglia di Bezecca, una delle più grosse del calendario garibaldino. Un fiore ai caduti, tra cui il povero Chiassi, e tiro via.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Il marito in campagna*, in 3 atti, di Bayard. — Indi farsa: *Il vicino Bagnolet.*

Politeama. — Ore 6 1/2. — *Arduino d'Ivrea* in 3 atti, di S. Morelli. — Poi il nuovo ballo: *Il genio malefico.*

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni. — *Stenterello servo di due padroni.* — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

In seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri fu spedito domenica alla firma reale il decreto d'accettazione delle dimissioni del sindaco Pianciani, presentate al Re mediante lettera inviatagli col mezzo della prefettura di Roma.

Lettere di Germania recano che si procede alacremente alle indagini giudiziarie sull'attentato di Kissingen, e che fra breve avrà luogo il relativo processo. In Germania, come nella rimanente Europa, l'opinione pubblica aspetta con impazienza le rivelazioni, alle quali quel processo darà occasione.

La nomina dei due nuovi ministri francesi Chabaud Latour e Mathieu Bodet è interpretata come prova di crescente dissidio tra il governo ed i legittimisti

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 22. — I tiratori italiani telegrafano al *Secolo* da San Gallo che, dopo aver vinta la coppa d'onore, presentaronsi a riceverla. La loro bandiera fu salutata entusiasticamente. Discorsi, feste, brindisi ed evviva alla Svizzera e all'Italia.

TELEGRAMMI STEFANI

PARIGI, 21. — Il governo si pronunzierà giovedì contro la proposta Périer, la quale, in seguito alle nuove nomine ministeriali, perdette notevolmente le probabilità di essere approvata.

Si crede che, se la proposta Périer sarà respinta, la discussione degli altri progetti costituzionali sarà aggiornata a novembre, e per conseguenza è probabile che l'Assemblea sia prorogata nella prossima settimana.

VERSAILLES, 21. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Votasi il bilancio nelle spese per il 1875 concernente il debito pubblico. Votasi quindi quello delle spese del ministero degli affari esteri.

Il duca Decazes, rispondendo a Rouvier riguardo l'Egitto, dice che le trattative colle altre potenze circa la riforma giudiziaria nell'Egitto non diedero ancora alcun risultato. Soggiunge che il governo persiste a domandare alcune garanzie. Riguardo alle tasse imposte agli europei, il ministro dichiara che sono esagerate, e che il governo farà ciò che gli interessi della Francia richiedono.

Il duca Decazes, rispondendo a Brunet circa il Congresso di Bruxelles, dice che il governo francese, senza mancare ai sentimenti di cortesia e di deferenza dovute all'imperatore di Russia, darà ai suoi delegati istruzioni che tutelino i nostri diritti nella codificazione di certe regole applicabili in tempo di guerra. Constata che la questione della proprietà marittima è scartata dalle deliberazioni del Congresso.

PARIGI, 21. — Il duca Decazes ringraziò Nigra per il discorso pronunziato a Valchiusa.

MADRID, 21. — Il rapporto ufficiale sulla resa di Cuenca dice che il mattino del 13 corrente 8000 carlisti, comandati da Don Alfonso, attaccarono il sobborgo Carreteria. I tre primi assalti furono respinti. I repubblicani furono quindi obbligati ad abbandonare il sobborgo ed a ritirarsi sulla gran piazza di Cuenca. Il comandante Iglesias ricusò di arrendersi. Il fuoco raddoppiò tutta la notte e furono respinti quattro nuovi assalti. Nel mattino del 14, dopo un fuoco di 56 ore, i carlisti s'impadronirono della piazza. Iglesias ordinò allora che le truppe si ritirassero nella fortezza, ma l'arrivo di altri 4000 carlisti impedì loro il passaggio. S'ignorano i dettagli della resa. I carlisti diedero il segnale del saccheggio e della carneficina. Diversi edifici furono bruciati, molte case saccheggiate e parecchi abitanti assassinati. Credesi che i carlisti ascendessero a 11 mila sotto il comando di Freixa, del curato di Flix e del canonico Villalain.

BAJONA, 21. — Un dispaccio carlista dice che Don Alfonso prese a Cuenca 4 cannoni, fece 1000 prigionieri, ed impose alla città una contribuzione di 3 milioni di reali.

BAJONA, 21. — Un manifesto di Don Carlos in data del 16 luglio, dice:

« La mia fede nella forza del diritto mi diede il diritto della forza. Voglio sottomettere i ribelli e dare al popolo la vera libertà. Darò soddisfazione ai sentimenti religiosi della Spagna ed al suo amore per la monarchia legittima; ma l'unità cattolica non suppone lo spionaggio religioso, la monarchia non suppone il dispotismo. Io non recherò molestia agli acquirenti dei beni della Chiesa. Voglio udire la voce del popolo per mezzo della legittima rappresentanza delle Cortes. Faccio appello agli amici ed ai nemici; ma se la ribellione continua, saprò domarla coi cannoni, e coloro che non accettano oggi la conciliazione, saranno obbligati a subire domani la legge della vittoria. »

LISTINO DELLA BORSA
Roma, 22 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —	71 —	70 95	— —
Idem stamponata	—	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	— —	—	— —	547 —
» Emissione 1860-64	75 —	74 9[illegible]	—	— —	— —
Prestito Blount 1864	73 5[illegible]	73 7[illegible]	— —	— —	— —
» Rothschild	73 [illegible]0	73 —	—	— —	— —
Banca Romana	— —	—	— —	— —	— —
» Generale	[illegible]8 25	408	[illegible] 50	[illegible] —	— —
» Italo-Germanica	[illegible]3	[illegible]1 75	—	— —	— —
» Austro-Italiana		—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.		—	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	—	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	—	—	— —	— —	360 —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	—	—
Compagnia Fondiaria italiana	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	110 —	109 95
Londra	90	27 78	27 74
ORO		22 10	22 16

BALLONI EMIDIO, *Gerente responsabile*

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Farmacia della Legazione Britannica

Firenze Via Tornabuoni, N. 17.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER.

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per mal di testa e vertigini. — Queste Pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio, o alcun altro minerale, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta: l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabile nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire.

Si vendono all'ingrosso ai signori Farmacisti.

☞ Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso Turini e Baldasseroni, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza San Carlo; presso la farmacia Marignani, piazza San Carlo; presso la farmacia Cirilli, 264, lungo il Corso; presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO
GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro
da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE
per Caffè e giardino

FABBRICA DEI F.LLI DE MICHELI
Milano, Corso Venezia, n. 5.

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

e **delle affezioni cerebrali** mediante i *Bromuri di* PENNES e PELISSE, farmacisti chimici a Parigi, rue des Ecoles, 49.

SCIROPPI:

Al Bromuro d'amonio puro, contenente 1 gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia), al flacon lire 6.

Al Bromuro di calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

Al Bromuro di potassio puro, contenente 2 grammi per cucchiaio (isterismo, epilessia e crampi, lire 4 50

Al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), lire 5

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma, Lorenzo Corti piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in Provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 per flacon. 8216

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; **F. Bianchelli**, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — **Firenze, presso** l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Mosca — 1872 — Marca di Fabbrica — Vienna — 1873

Estratto Carne Buschenthal

Controllo d'analisi *[firma]*

DEPOSITO GENERALE LIPSIA

Deposito per l'Italia

FIORANO LUCCA, MILANO

6559

Una Signorina di buonissima famiglia, desidera collocarsi come governante presso qualche signore; è disposta anche a viaggiare.

Per le trattative dirigersi con lettera alla signora Colomba Coriglioni, presso Filomena Leonelli, Perugia, fuori Porta S. Pietro, 32. 8338

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois, di Parigi.

Kolnische Zeitung, di Colonia.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. ZULIN, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui delle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvocondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevate sul vetro le parole *« Febbrifugo universale. »* L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto *« Febbrifugo universale Mora »* e con appiedi la firma del proprietario G. ZULIN.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie **Sorelle Brandolani.**

7997

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrate, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI, Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 197

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Venerdì 24 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

RETTORICA E STATISTICA

Io non so se la statistica abbia virtù di guarire le febbri: ma riesce un ottimo rimedio contro i dolori e le enfiagioni della *rettorica.*

Ne ho fatto io stesso l'esperimento, e raccomando ai cultori dell'arte salutare lo studio e la pratica di questo specifico. Il ministero d'agricoltura e statistica lo somministra *gratis,* sebbene gli costi assai caro.

Attraversando dunque sbadatamente le regioni del *Diritto* funestate in questa stagione, e per causa specialmente delle emanazioni della defunta *Riforma* e della malaria della rettorica, mi sentii colpito dal morbo.

Quasi senz'addarmene avevo assorbito quel fatale e solito periodo in cui si inveisce coll'accento cupo dell'organo della democrazia, contro « il partito dominante, l'empia setta che da quattordici anni si tiene infeudato il potere! oligarchia insipiente che sgoverna il paese e l'ha condotto al punto in cui oggi si trova!... »

Non ricordo bene se ci fossero anche il *baratro,* l'*abisso* e la *rovina delle istituzioni;* ma ce n'era almeno l'eco lugubre e paurosa.

Mi sentii preso dai brividi e correre per le ossa un fremito involontario e quasi sinistro contro l'*empia setta* che si tiene infeudato ecc.

Ma ecco che accanto al *Diritto* — forse per una di quelle fatalità che perseguono la rettorica e le impediscono di andare al potere — mi trovo sullo scrittoio un grosso volume, il libro d'oro della *setta,* voglio dire il *Calendario del Regno.*

Lo apro senza cattive intenzioni, ma colla crudele speranza di sorprendervi in flagrante tutta la setta infeudatrice.

Alle prime pagine trovo i nomi di Medici, Sirtori, Cosenz!

Medici 1° aiutante del Re, Sirtori presidente del Comitato di fanteria, Cosenz comandante il dipartimento militare di Roma.

Tre ex-generali di Garibaldi preposti ai più alti uffici militari. O la *setta* gli ha lasciati passare senz'avvedersene; o son essi che son passati alla setta.

Tiro innanzi e incontro l'onorevole Pianciani, già con Mazzini, poi sindaco di Roma: vedo fra gli altri, Mordini, Bargoni, Serpieri, Prefetti del Regno: l'uno già prodittatore per Garibaldi, l'altro della *Sinistra storica,* il terzo garibaldino.

Anche questi la setta gli ha lasciati passare. O son diventati *feudatari*? E Bargoni è in lista come ex-ministro; e come ex-ministri trovo anche Mordini e Depretis: lo fu tre o quattro volte Rattazzi, capo della Sinistra storica ed anche preistorica, con *a latere* Monzani e gli amici. E tutti insieme dettero mano a sgovernare il paese.

E la setta? Oh l'empia setta che da quattordici anni sgoverna, ecc.!..

Seguito a svoltare a caso i fogli del *calendario;* ed ecco, preposti al pubblico insegnamento, i professori Ferrari, Mancini, Carducci: due deputati di sinistra e uno dell'avvenire.

Risalgo su pei vecchi elenchi e incontro Lanza, Castagnola, Correnti, Saracco, e Pescetto e De Sanctis e Coppino e Ferrara, militari, avvocati, letterati, medici, scienziati e via via tutti o quasi tutti gli uomini dell'antica *Opposizione,* chiamati al *potere,* da quattordici anni in qua, e divenuti *feudatari,* o *polipi* — come dice l'altra bella frase.

Scorro le pagine del ministero della guerra e mi imbatto dappertutto in bravi militari che colla medaglia dei *Mille.* lavorano anche essi a distruggere l'esercito, come dice la frase degli *organi,* e ad infeudare!

Non andai più oltre: perchè sotto l'azione dell'antidoto statistico sentii cessati i brividi: le vesciche rettoriche scoppiarono, lasciando sfuggire quel po' d'aria che chiudevano, e mi trovai affatto guarito.

Dirò anzi che l'efficacia del rimedio, quantunque ne prendessi solo poche dosi, fu tale da farmi sospettare che la setta (io non aggiungo *empia*) la ci sia veramente, ma dall'altra parte, cioè a rovescio, e si componga di tutti coloro che non hanno potuto entrare nella *setta.*

Ma, Dio buono, non ci può mica essere posto proprio per tutti!

Quei valentuomini che vi ho nominati, ci sono pure arrivati. Ma se l'onorevole... metto X, non ha ancora potuto ottenere il portafoglio degli esteri, e l'onorevole Y, quello delle finanze, di chi è la colpa?

Silvius

GIORNO PER GIORNO

Ha cominciato l'*Opinione* — poi è venuto il *Popolo* di Milano, che fa da lungi le vendette del *Pungolo Romano,* poi il *Corriere di Milano*... e il *Pungolo* di Napoli... insomma, una mezza tribù di giornali.

Grazie, grazie, signori e carissimi confratelli, che andate per la maggiore.

Vi ringrazia questo giornalino da nido, questo pulcino che s'imbranca fra le Oche messime, custodi della stampa

Non è poca gloria, per uno scapato come lui, di fornirvi il tema e di dare l'intonazione al vostro coro rispettato.

Lietissimo che vogliate prendere da lui l'imbeccata, egli accetta riconoscente le vostre beccate e gradisce immensamente la vostra *réclame* coalizzata

⁂

Adempito a questo dovere di gratitudine, debbo ora comunicare all'Oca massimissima, all'*Opinione,* quattro parole di *Canella.*

⁂

Canella mi scrive:

Leggi la *Veneranda* di stamani, in fondo alla *Cronaca.*

Se le rispondi, potresti — a mio avviso — basare la tua risposta sulle circostanze seguenti:

1° Che il suo articolo, improvvisato lì per lì, avrebbe avuto « un certo merito » — frase che si adopera quando il merito non è certo; — ma pubblicato tre giorni dopo .. hem! Capisco che i vecchi certe cose non le possono fare colla prontezza della gioventù — tuttavia...

2° Che dopo aver copiato la *quondam Riforma* cogli *addormentatori,* ora col « giornale beneviso in Corte » ricopia le facezie create, ripetute e messe alla moda da certi giornali benevisi in Corte... d'Assise. Cosa che per una Veneranda — la quale *sa* di ricopiare una bugia, non è punto punto dicevole — ancora meno dicevole che copiare le facezie del *Gaulois* — (dato e non concesso che si ricopino).

3° Che non ha fatto cenno della sfida dei quattordici dormienti — e ciò non è leale.

4° Che la sua freddura sul *pepe* e la *cannella* farà ridere le *spezierie* (*spezie-rie,* pigli su, il cronista!) perchè io sono *Canella,* con un'*enne* sola, e traggo il mio nome da un celebre pittore veneto, mio lontano parente.

5° Che infine non è bene, alla sua età, far sapere a tutti che tiene il pepe in casa: senza contare il pericolo che invece di pepe i suoi fornitori le diano dello *zenzero:* — c'è droga e droga, come c'è Concha e Concha.

In ogni modo, ognuno adoperi le droghe che ha. L'*Opinione* prenda un pizzico del suo *zenzero:* ne aspetteremo l'effetto entro il solito periodo di tre giorni.

Tanto non c'è furia.

⁂

E ora il *giornale umoristico,* dolente d'aver seccato i suoi lettori colle sue dispute con tanta gente seria che lo piglia sul serio, chiede scusa a tutti, e passa a parlarvi di fragole.

⁂

Se andate in America, Dio vi scampi dal cedere alla tentazione della festa delle fragole.

Mi chiederete che sia codesta festa. Eccomi a servirvi.

È una trovata ingegnosa per tirar gente in chiesa, e colla gente, l'abbondante elemosina.

Non si tratta già d'andare alla predica. Per l'occasione della festa delle fragole il tempio si cambia in *buffet* estivo: — fragole e gelati; gelati e fragole

Giovanotti e ragazze vanno pazzi di queste agapi, e probabilmente non per le fragole, nè per i gelati.

Vuotate le sorbettiere e i panierini, il pastore anfitrione va in giro col vassoio, e i dollari fioccano, e i piedini (dico piedini, ma sono piedi americani) sotto la tavola, ne approfittano per dirsi tante cose

⁂

Tale è la parte bella della festa delle Fragole — ma vi è pur troppo qualche volta la parte brutta

Quest'anno, per esempio, la festa ebbe a volgersi in un terribile disastro a Siracusa (Siracusa, Stato di New-York, aveva 250 abitanti nel 1820; ne ha ora 30,000)

⁂

La chiesa era piccina per tutti i festaiuoli, e il ministro, da buon amministratore, per fare

---

18 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

La benedizione, data alla rosiera dal curato, fu l'ultimo episodio della cerimonia. Il degno sacerdote stese le mani sul capo della giovinetta sempre inginocchiata, ed invocò su di lei la protezione di Dio e della beatissima Vergine. Non sì tosto egli ebbe terminata la benedizione tutti gli astanti si affollarono per veder passare la rosiera, e il corteggio incominciò a sfilare nell'ordine seguente.

La marcia era aperta dal capitano fornaio e dai suoi pompieri; poi, dietro lo scaccino, seguivano madamigella Felicita a braccetto del signor sindaco, la signora incoronatrice a cui Ivone Lalouette porgeva il braccio, quindi il Consiglio municipale, in mezzo al quale scorgevasi Grainereau con la faccia sorridente ed il suo panciotto nuovo, e finalmente un'altro pelottone di pompieri.

L'uscita della rosiera fu una vera ovazione florale. Tutti gli uomini che avevano una rosa alla bottoniera dell'abito, e tutte le donne che tenevano in mano un mazzetto, gettarono i loro fiori ai piedi di madamigella Felicita. Io pagai il mio tributo come tutti gli altri, come pure Braungesicht che si dolse di non averne molti dei mazzi da gettare ai piedi della rosiera. In quanto a Cirobois, egli gettò soltanto una foglia, accompagnandola con questa riflessione filosofica:

— Troppi fiori, bella mia, troppi fiori! S'incomincia coi fiori e si finisce con le spine.

In quel momento io mi posi ad osservare Gastone, che non aveva detta una parola durante la cerimonia, tanto era assorto in non so quali pensieri. Allorquando il corteggio passò accanto a lui, egli si avanzò fino alla prima fila degli spettatori, e dimostrando un'ammirazione assai incomprensibile in un uomo che conosceva intimamente molte donne bellissime, si levò il bottone di rosa che aveva alla bottoniera e lo lasciò cadere davanti alla giovinetta. Ciò fu fatto con tanta grazia ed in modo tale, che era impossibile il confondere quel semplice fiore con tutti gli altri, e quello che lo gettava con la folla degli astanti. Madamigella Felicita alzò timidamente i suoi begli occhi e salutò. Il marchese, lietissimo di una tal distinzione, le rese il suo saluto con aria da conquistatore, e quando tutto il corteggio fu passato, mi prese per il braccio e mi disse:

— Che cosa si può fare fino all'ora del ballo?

III.

Il problema proposto da Gastone non era facile a risolversi, poichè, dalla messa che avevamo ascoltata, all'apertura del ballo pubblico che volevamo onorare della nostra presenza, ci correva nientemeno che otto lunghissime ore che non sapevamo come impiegare; non essendo punto desiderosi di vedere i ginnastici del paese arrampicarsi in cima ad un albero insaponato, per agguantare una coscia di montone, o fare la corsa nel sacco per guadagnare una mezza dozzina di conigli vivi. Cirobois ci suggerì di offrire una leggera refezione ai consiglieri comunali, di ubbriacarli bene, e di indurli a svolgere le loro idee politiche; egli assicurava che, avendo una volta ricorso a questo espediente, nelle sue terre di Linguadoca, dopo due ore di libazioni di Sciampagna, aveva ottenuto da quegli ottimi consiglieri la formale dichiarazione che tutti quanti erano degli imbecilli. Sventuratamente gli eletti del comune di Champterre in quel giorno dovevano probabilmente ubbriacarsi senza il nostro aiuto, ed a loro spese, o, per dir meglio, alle spese dei loro elettori. Ciò essendo, non avevamo altra risorsa, tranne quella di rifugiarci nell'albergo più decente del paese e ordinare colà un desinare, che, grazie ai sigari, agli aneddoti ed alle bibite fredde, avremmo fatto durare fino all'ora nella quale le persone che si rispettano sogliono mettersi a tavola.

Quando quell'ora scoccò, noi ci accorgemmo che Gastone se ne era andato via. Le strade del villaggio erano già illuminate; i divertimenti d'ogni fatta, interrotti dal desinare, continuavano ad attirare la folla, e nella tenda fatta innalzare dal consigliere Grainereau, affinchè il suo futuro suocero ne traesse un qualche utile, s'incominciavano a sentire gli accordi dei violini. Dalle 7 pomeridiane in poi, la nostra comitiva, volendo ammazzare il tempo, aveva girato di baracca in baracca, prendendo parte a tutti i divertimenti poco divertevoli che vi avevano luogo, e quando la tenda coreografica si aprì, la nostra società vi accorse, sperando di trovarvi una più gradevole distrazione. Allora vedemmo Gastone, vestito come se avesse dovuto andare ad un ballo di corte, con dei bottoni di diamanti alla camicia ed un cappello a molla sotto il braccio. Egli era ritornato furtivamente a Parigi per fare toeletta, e quando noi ce ne mostrammo sorpresi, ei disse con un certo imbarazzo

— Aveva macchiato il mio abito facendo colazione, ed essendo obbligato a mutarlo ho riflettuto che, dovendo assistere ad un ballo, avrei fatto bene ad abbigliarmi.

— Avete forse intenzione di ballare? — domandò Cretineau, ufficiale delle cento guardie.

— Se date un'occhiata all'impiantito — aggiunse Narciso Fustemberg — vedrete che per prendere una storta, questa sala da ballo è fatta a posta.

— Alla larga — mormorò Renato di Morange all'orecchio di Cirobois. — Quando il marchese si veste con tanta eleganza, vuol dire che ha qualche progetto, e i suoi diamanti servono ad attirare gli sguardi della bella che mira a conquistare.

— Ma volete davvero ballare con tutti questi contadini? — domandò Cirobois a Gastone.

— Voi ballerete al pari di me — rispose egli — e vedrete che voi sarete i soli a non essere vestiti in costume da ballo.

Così dicendo, il marchese si pose a girare intorno alla tenda, adocchiando le poche ballerine che vi erano già entrate.

Il fidanzato Grainereau aveva fatto affiggere alla porta della tenda un cartellone così concepito:

PREZZO D'INGRESSO 5 LIRE.

Gli ammiratori della rosiera potranno ballare con lei, prendendo dei biglietti speciali, il cui prezzo è il seguente:

Per una quadriglia . . . 20 lire
Per un valtzer o una polka 40 »

Naturalmente questo annunzio raffreddò alquanto le velleità coreografiche degli indigeni di Champterre, ai quali la borsa non permetteva di brigare un onore così costoso; ma non ostante ciò, sotto la tenda si raccolse presto una sceltissima società. I funzionari del paese con le loro mogli e tutte le loro ragazze da marito che indossavano gli abiti da festa; i consiglieri municipali e i primari negozianti del comune in abito nero e cravatta bianca, nonchè i tre o quattro sottotenenti del presidio più vicino, venuti ad assistere alla festa da ballo, e là Ribaudière non si trovò così spostato come noi avevamo creduto dovesse essere, quantunque i suoi diamanti facessero una grande impressione fra la folla degli spettatori, e più specialmente su madamigella Felicita La-

che tutti entrassero a godere i rinfreschi e a pagare i dollari, li distribuì metà nel tempio — a terreno — metà al piano superiore nella casa pastorale

Capite già di che disastro si tratti: i piedi americani facevano la parte loro quando ... creach! il pavimento della sala superiore sprofonda; i due piani fanno una sola rovina; le due feste finiscono con un solo urlo disperato.

Sgomberate le macerie, il conto finale segnò: 14 morti e 100 feriti!

La chiesa crollata a Siracusa apparteneva ai battisti: senza disputare sulla scelta fra le credenze dei ministri di laggiù e quelle dei nostri, confesso che, festa per festa, preferisco ancora le scampagnate di Lourdes alle Fragole d'America

***

A Caltanissetta, in occasione delle elezioni amministrative, sono stati distribuiti i proclami d'uso.

Me ne mandano due di diverso colore; uno termina così

« ...purchè in avvenire non vi resta rimorso sull'anima vostra, che potevate fare del bene, e non faceste altro con la vostra cattiva scelta, che *suicidare i vostri innocenti figli!* »

Nell'altro, per contro, si legge

« Allontanandovi *dai tristi, che con tenebrosi raggiri* vogliono trascinarvi alla *totale rovina*, date libero il vostro voto, ecc. »

Naturalmente i due proclami dànno ognuno la propria lista.

Ma il bello si è che codesti signori, i quali s'accusano reciprocamente del *suicidio dei figli innocenti* e dei *tenebrosi raggiri* per trascinare il Comune alla *totale rovina*, nel presentare la lista di sette nomi, ne consigliano cinque' compagni nelle due liste

Sicchè le accuse riguarderebbero gli altri due.

I poveri cinque sono dunque stati messi nell'alternativa di governare o *coi suicidi dei figli*, o colla *totale rovina*.

Rettorica elettorale!

***

Entrati a Cuenca, i carlisti hanno bruciato gli archivi.

Può essere una precauzione utile, ma certo è un programma. Il partito carlista fa necessariamente la guerra a tutti gli *Stati civili*.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ieri chi fosse entrato a Monte Citorio avrebbe goduto lo spettacolo d'un miraggio di vita parlamentare.

Anzi, a propriamente dire, non si trattava d'un miraggio, ma d'una evocazione.

Cinque valentuomini, gli onorevoli Di Blasio, Mannetti, Seismit-Doda, Gabelli e Toscanelli, raccoglievano religiosamente le rivelazioni dello *spirito picchiante* sull'avvenire delle convenzioni ferroviarie. E lo spirito era l'onorevole Gabelli, che dava lettura della sua Relazione.

Conoscete in proposito le idee gabelliane. Abbasso il progetto! Scherzi dello spirito: sposato alla carne, direbbe altrimenti.

I cinque sullodati onorevoli sono, ben inteso, i membri della Maggioranza; la Minoranza non s'è lasciata vedere. So per altro che si farà sentire con una contro-relazione, tostochè l'opera gabelliana sia uscita in luce, colla bocca dell'onorevole Bonghi.

E tutto questo per illuminare, si dice, l'opinione pubblica, sopra una questione che l'interessa altamente.

Non nego l'interesse: ma quando penso che la dissoluzione della Camera porterà seco nell'abisso maggioranza, minoranza, relazione e contro-relazione per tornare da capo in tutto e per tutto, affemia non so intendere il bisogno di offrire qualche tonnellate di carta stampata in pasto ai topi dell'archivio.

★★ Io non ho tenuto nota dell'*exequatur*, che, secondo giornali, era stato accordato alle Bolle di nomina di monsignor Magnasco, arcivescovo di Genova. Potrei dire per altro che l'*exequatur* fu accordato, e che adesso i giornali clericali ne menano vanto come... non saprei spiegarmi, e sarà meglio ch'io mi serva delle parole dell'*Armonia*, che cantano abbastanza chiaro.

Confermato il fatto, essa aggiunge:

« Monsignore non ha avanzata alcuna domanda in proposito, essendo rimasto del tutto estraneo in tale faccenda. »

Io vorrei domandare all'onorevole guardasigilli come sia andata questa faccenda So che *pro bono pacis* è prevalso l'uso di accordare l'*Exequatur* sulle dichiarazioni dei capitoli per iscrupolo di non aver l'aria di far pressione sulla coscienza dei vescovi; ma so pure che la più volgare convenienza dovrebbe impedire a questi, o a chi per essi, di non vantarsi del dono liberalmente dato come d'una ghermineìla fatta al donatore, e meno ancora di arrogarsi il privilegio di... scusate la frase... sputare per tutto ringraziamento nel piatto che noi mettiamo loro innanzi sulla mensa.

A buon conto, chi dopo aver fatto quella bella operazione si adattasse a mangiarne, come lo chiamereste voi, cari lettori?

Dite pure: trattandosi di prelati, la similitudine del piatto e della mensa ha un colore di fatto: chi sa che non s'abbia anche l'aggettivo, che vi spunta già sulle labbra?

★★ Due vittorie: La *Voce* di Monsignore da una parte, il *Pungolo* cominiano dall'altra, ne menano tanto scalpore, che bisogna pur ch'io le noti, non foss'altro per semplice compiacenza.

Fino a due mesi addietro le avrei chiamate vittorie carliste, e il pubblico ne avrebbe subito compresa l'importanza. Adesso, ahimè! dopo Estella e Cuenca, quell'aggettivo ha perduto il suo sapore umoristico e... ma sarà meglio ch'io lasci la cosa a *Fucile*: è proprio di quelle che vanno trattate a fucilate.

Veniamo alle due vittorie.

Monsignore si gloria di quella di Frascati, ove gli elettori amministrativi diedero i seggi del municipio ai sacristani. Benone: ma io domando a Monsignore: se i sacristani hanno trionfato, è segno che i loro amici hanno votato. Ma sino all'ultimo istante egli non cessò di predicare l'astensione. Come va quest'affare? In un orecchio, mi sembra che la sua vittoria sia semplicemente uno smacco al suo indirizzo.

Quanto alle glorie cominiane, Trani è stato il loro campo. Trani, posta sul mare, un po' più in giù di Barletta, descrive un triangolo isoscele col campo della sfida, posto più addentro fra terra. Non mi ricordo bene se i Francesi, quando assediavano la città resa famosa dai Tredici, vi stessero in appostamento: ma il fatto che la sinistra municipale ne ha snidati i liberali governativi, me lo farebbe supporre. Si sa, rispetto alle condizione topografiche, la tattica degli assedii ha delle esigenze invariabili.

Estero. — Il governo francese, prima di accingersi all'opera d'organizzare i poteri del presidente Mac-Mahon, dee aver fatto capo all'oracolo, che gli avrà certo risposto: *Ibis, redibis*

A buon conto, quel responso non ha, ch'io mi sappia, avuta mai una più giusta applicazione.

Rimane l'ultima parte: il *non morieris in bello*; e qui, per i miei denti, è proprio il duro dell'osso. Qualchedunno bisognerà pure che muoia in questa lotta: l'Assemblea, per esempio, che mostra in questo senso le migliori disposizioni, dal punto che la sinistra va già accattando firme ad una proposta di scioglimento, caso mai il progetto Périer faccia naufragio.

Ora quel progetto, senza alcuna pretenzione alla profezia, io lo vedo già naufragato, per cui... Ma al postutto la Francia è il paese delle sorprese. È meglio aspettare.

★★ Si parla assai d'un intervento europeo nelle cose di Spagna.

L'hanno manipolato, a quanto sembra, in due: il *Times* e la *Neue Freie Presse*. Oggimai dichiarazioni ufficiose di valore non dubbio ci mettono in caso di lasciar volare impunemente questo povero *canard*, che, invischiandosi nelle smentite, ci ha lasciato le penne maestre.

Osserverò soltanto che il foglio viennese lo porta con un calore, ma con un calore quale i giornali sono soliti a mettere quando vorrebbero vincere un punto, e condurre la gente a fare quello a cui non ha mai pensato.

Il bello è che taluni fogli mettono innanzi il nome della Germania, come quello della potenza che vi aspirerebbe con maggiore energia. Soggiungono per altro ch'essa trova repugnante l'Inghilterra, ciò che la costringe a smettere.

Chi poi li abbia iniziati, lì per lì, in questi misteri della diplomazia, vattelapesca.

È vero che la diplomazia i giornali se la fanno e se la disfanno da sè di proprio capo. Gli è il loro telaio di Penelope.

★★ Le Corone in viaggio.

L'imperatore Guglielmo — *ab Jove principium* — dall'Austria è passato in Baviera. Non è una spedizione di conquista, ma gli effetti ne saranno gli stessi. Kullmann l'ha fatta grossa, andando proprio sul territorio bavarese a tentare il suo colpo; era quanto ci voleva perchè l'orrore del suo delitto impegnasse i cattolici e i particolaristi bavaresi a eccedere di zelo unitario per allontanare dal proprio capo ogni ombra di sospetto. Oggi la Baviera è quello di più germanico che si possa dare, e di bavarese non rimane più che la birra per semplice memoria.

Il principe imperiale di Germania è nell'Inghilterra; l'imperatrice d'Austria fra giorni sarà all'isola di Wigth; l'ex di Francia è nella Svizzera, ad Arenemberg.

Il principe Milano, di Servia, è in Germania; il principe Carlo di Romania quanto prima lascierà Bukarest, diretto a Franzembad, d'onde più tardi, nel più stretto incognito, si recherà all'isola di Wigth.

E Vittorio Emanuele? E i nostri principi? Cercate il primo nella Valle d'Aosta: Umberto ai campi d'istruzione, Amedeo a Moncalieri. Insomma a casa loro, come persone che ci si trovano bene.

Solo il principe Tommaso di Genova è fuori. Giusto l'elettrico ce lo fa trovare a Valparaiso, agli antipodi.

Gli mando in un fascio tutti i saluti della patria lontana, pregandolo a distribuirne parte ai nostri fratelli della sua nave.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA
(ESTELLA E CUENCA)

Don Carlos ha il nucleo delle sue forze, un 40,000 uomini circa, intorno ad Estella. Di fronte gli stanno un 50,000 repubblicani a Miranda d'Ebro, Logrono e Lodosa. Dico 50,000 dopo la sottrazione di 6 o 7,000 mandati da Zabala nella provincia di Cuenca. Bande da una parte, pattuglie dall'altra, scorrazzano il paese, donde piccole ed insignificanti avvisaglie

I due eserciti però non si muovono. Nè l'uno nè l'altro si sente forte abbastanza per lanciarsi contro l'avversario e per affidare la propria esistenza all'incertezza di una giornata campale.

I carlisti occupano posizioni formidabili.

Concha, per attaccarle, ha dovuto girarle; ma la manovra, eseguita senza l'indispensabile segretezza e con forze insufficienti, si ruppe e sfasciò contro le trincee dei carlisti.

★

Ora questi continuano a chiudere in un vasto sistema di fortificazioni il focolare, l'area santa della loro insurrezione. Non passa giorno che non ricevano rinforzi.

A quest'ora dispongono già di una cinquantina di cannoni, a mio credere soltanto in parte Krupp, il rimanente di qualche fabbrica inglese e di modello vario. I 25 cannoni sbarcati pochi giorni or sono sulla costa della Guipuzcoa, non erano già Krupp, ma pezzi a retrocarica di bronzo, fusi in Inghilterra per la Francia durante il secondo periodo della guerra del 1870.

★

La mancanza di cavalleria deve essere ben sensibile ai carlisti. Essa non permette loro di scorrazzare per i piani amici della provincia d'Alvaia, nè di scoprire le mosse o le manovre dell'avversario, nè di tenersi in comunicazione colle altre bande.

E ben difficilmente potranno rimediarvi. Le provincie insorte forniscono pochi cavalli; i contadini baschi non sanno tenersi in sella, nè vi è modo o tempo di addestrarli.

Sicure notizie ci dicono che tutti gli sforzi di Elio e di Dorregaray per mettere insieme qualche squadrone di guide fino ad ora non sono coronati di verun successo.

★

L'esercito di Zabala, in posizione sull'Ebro, copre la capitale, è in comunicazione per mezzo di ferrovie colle più ricche provincie della Spagna, ed ora, riavuto dall'insuccesso di Muro, prepara forse il piano di operazione contro l'esercito carlista

Zabala deve però guardarsi dalla fretta di Moriones, Serrano ed anche di Concha. L'esercito carlista è un osso duro da rodere, e val meglio attendere altri rinforzi, prima di usare una manovra combinata per far cadere le posizioni di Don Carlos.

In guerra di montagna, lo dice Napoleone I, le posizioni non si attaccano di fronte, ma si girano, ed in paese nemico e montuoso non si gira senza una sensibile superiorità di forze.

■

Don Carlos, da canto suo, pare non voglia uscire dalla difensiva. Sulla difensiva se ne stette a Somorostro, sulla difensiva a Bilbao, sulla difensiva intorno ad Estella, prima e dopo la battaglia di Muro

Infatti muovere un esercito *irregolare* di 40,000 uomini è un affare ben serio. Mancano gli stati maggiori, i servizi dei viveri e delle munizioni, i mezzi di trasporto, la cavalleria per guardarsi i fianchi e le spalle. Avanzando si entra in paese avverso; una sconfitta può portare una catastrofe, e far crollare in un momento tutto l'edifizio del carlismo

Coll'esercito principale si aspettano gli avvenimenti e frattanto si rovinano le risorse della repubblica per mezzo di bande numerose ed audaci, le quali troppo sovente, colla sorpresa, ottengono successi di una certa importanza.

Non conviene tuttavia esagerarne la portata. Il teatro della lotta decisiva è nel nord, e fino a tanto che l'esercito di Don Carlos se ne sta appiattato fra i monti, militarmente parlando, pochi progressi fa la sua causa in Ispagna.

★

Le bande destinate ad impedire che il governo di Madrid mandi soccorsi all'esercito del nord si sono riunite sotto Don Alfonso. Il loro numero dovrebbe essere di circa 10,000 uomini con una

---

lonette, che ballando con Gastone pareva affascinata, e non si tratteneva dall'ammirare le meravigliose gemme, nelle quali il diavolo aveva per certo eletto domicilio.

Quando madamigella Felicita entrò nella sala da ballo, mi parve che, dal mattino in poi, ella fosse invecchiata di un anno, non solamente di età, ma anche di esperienza. A vero dire, è una prova assai critica, per una giovinetta che visse povera ed ignorata, il vedersi tutto ad un tratto lanciata in una situazione che la trasforma per un giorno nell'eroina del villaggio, che attira su di lei gli sguardi di tutti, e le fa fare un'infinità di complimenti, non meno pericolosi perchè fatti con una franchezza bucolica. A ciò si aggiunge che madamigella Felicita era stata la regina del banchetto municipale, ove non si era fatto economia di sciampagna, come avviene sempre quando non costa ai bevitori, e siccome madamigella Felicita avea bevuto per la prima volta l'esilarante vino, non vi era da sorprendersi che questo avesse date a' suoi occhi una grande vivacità, sparso il carminio sulle sue guancie e fatto fermentare nella sua giovane testa una infinità di idee nuove.

Sventurato Grainereau! Fu proprio una grande sciocchezza per parte sua il mostrarsi alla bella fidanzata con la sua faccia da faina, le sue rozze e grasse mani ingiallite, e il suo costume di servitore da campagna. Un uomo come te, avrebbe dovuto avere il buon senso di non farsi vedere che dopo la festa, sapendo di non poter lottare con i giovani eleganti che attorniavano la rosiera, e lo avrebbe dovuto tanto più sapendo di essere straordinariamente ubbriaco.

Grainereau non aveva nessuna probabilità di successo contro i diamanti di Gastone che pareva avesse comperato tutti i biglietti da venti e da quaranta franchi, poichè dopo le due prime quadriglie che spettavano al sindaco Parbuillaud ed al capitano dei pompieri, il consigliere fidanzato non potè ottenere una sola volta il favore di ballare colla rosiera. Avendo emesso dei biglietti in numero di gran lunga maggiore alle danze, Grainereau si stropicciava le mani per la contentezza, pensando che la metà dei compratori avevano fatto un cattivo affare. Ma questa sua macchiavellica soddisfazione non fu di lunga durata, perchè le ore passavano, le polke succedevano alle quadriglie ed i waltzer alle polke, e chi ballava con madamigella Felicita era sempre quel parigino dei bottoni di diamanti. Il naso del consigliere municipale, già abbastanza lungo, andava allungandosi ancora di più, e io mi accorsi del momento in cui il sospetto penetrò nel suo cervello, e, per servirmi di una frase un po' più poetica, il serpente della gelosia gli morse il cuore.

Grainereau, se ne stava melanconicamente appoggiato ad uno dei pilastri, che sorreggevano la tenda, e digeriva il suo vino pensando ai proprii disinganni, quando madamigella Felicita, a cui Gastone dava braccio, gli passò daccanto per andare nella sala dei rinfreschi. La giovinetta non badò neppure al suo fidanzato, ed entrando nel caffè s'incontrò con suo padre, il quale con la faccia rubiconda e le braccia pendenti, se ne stava immerso in uno stato di stupida beatitudine, poichè dal mattino in poi aveva bevuto tanto per fare onore alla elezione di sua figlia, che non sapeva più nè dove fosse, nè che cosa facesse. La rosiera disse al babbo il nome del suo cavaliere, e il degno giardiniere alzatosi a stento dalla sedia sulla quale si trovava, perdendo l'*erre* balbettò poche parole sull'onore insigne... sulla sua contentezza, ecc., ecc. In quel mentre Gastone faceva sedere la sua ballerina ad un tavolino, ed ordinava due gelati alla vaniglia.

Felicita aveva incominciato a prendere il gelato, quando l'inevitabile fioraia Mirabella, che pare avesse libero ingresso dovunque, entrò nella sala, e passando in mezzo ai vari gruppi dei bevitori, si avvicinò a Gastone e gli porse il mazzetto che gli aveva promesso nel mattino.

— Io sapeva bene, o signor marchese, che ne avreste bisogno — diss'ella.

Gastone diè alla fioraia un napoleone d'oro in cambio del mazzo che presentò a madamigella Felicita, la quale lo accettò, facendosi rossa in viso.

Fu allora che io scorsi la faccia pallida e gli occhi fiammeggianti del consigliere Grainereau. Il disgraziato, che era venuto al caffè per convincersi se i suoi sospetti erano giustificati, aveva veduto e compreso tutto, e digrignava i denti, e si mordeva le labbra per la collera. Effettivamente, egli si accingeva a fare qualche scandalo, ed io comunicai i miei timori a Cirobois, che mi rispose tranquillamente:

— Voi avete colto nel segno, ed ancor io ho osservato tutto quanto osservaste voi. Da un momento all'altro è probabilissimo che avvenga una brutta scena.

— Sarebbe bene — io soggiunsi — avvertire Gastone a stare in guardia.

— A che pro, caro mio? credete a me che sono uomo di esperienza. Vi sono tre cose impossibili a fermare: un treno di ferrovia che corra verso un precipizio, una compagnia finanziaria che sta per fare fallimento, ed una donna...

Cirobois non ebbe il tempo di terminare il suo discorso. Gastone era passato accanto a noi, per ricondurre madamigella Felicita nella sala da ballo. Noi li seguimmo cogli occhi. Quando la giovinetta si fu seduta, il marchese si chinò verso di lei e le disse alcune parole, che la fecero sorridere ed arrossire al tempo stesso. La mano della giovinetta rimase in quella del suo cavaliere un po' più a lungo che non fosse conveniente, e quella stretta di mano significava: *arrivederci*, piuttosto che *addio*

Grainereau mormorò una bestemmia, strinse i suoi pugni, e corse nel caffè, ove bevette un bicchiere d'acquavite, per darsi un po' di coraggio:

— Ecco il momento critico — mi disse Cirobois, e prendendomi per il braccio, mi fece seguire Gastone.

Davanti alla porta della tenda vi era una folla assai numerosa, oltre la quale scorgevasi il soprabito chiaro di La Ribaudière che, accendendo il suo sigaro, pareva si dirigesse alla volta della stazione.

Tutto ad un tratto Grainereau passò in mezzo alla folla, prese il marchese per il soprabito, e scuotendolo villanamente gli disse:

— Siete dunque voi, o bel parigino, che venite qui a sedurre le rosiere? Fate buon viaggio, e ricordatevi di non più tornare, se non volete che io vi insegni la strada, come nessuno ve la insegnò mai.

Essendo stato preso all'improvviso, Gastone esitò un momento; ma siccome era uomo robusto e coraggioso, prese l'insolente contadino per la gola, gliela strinse in modo da soffocarlo, lo sbattacchiò ben bene contro il muro, e poi con una spinta lo mandò a rotolare una diecina di passi più in là.

Noi arrivammo a tempo per porre fine alle ostilità; ma il nostro intervento non fu necessario poichè, secondo l'abitudine dei contadini quando vedono di avere a che fare con qualcheduno che è più forte di loro, Grainereau non aveva nessuna voglia di rimettersi a lottare con Gastone, e diceva a molti del paese che lo avevano attorniato, che quegli sfaccendati parigini non rispettano nulla.

Continua

dozzina di cannoni. Hanno ottenuto un importante successo coll'impossessarsi di Cuenca. È un episodio questo che attira adesso l'attenzione generale, ma non è che un episodio, perocchè a Cuenca deve arrestarsi la scorreria di Don Alfonso, il quale non vorrà di certo abbandonare la sierra di Canales, la sierra di Bascunana, la sierra di Valdemeca per scorrazzare nei piani nemici della nuova Castiglia.

Il suo scopo l'ha omai raggiunto.

Zabala ha dovuto spedire otto battaglioni nella provincia di Cuenca, e ciò probabilmente cagionerà ritardi nell'esecuzione dei suoi progetti in Navarra.

Anche la coscrizione dei 125,000 uomini, con incredibile leggerezza ritardata fino a che si stava per affogare, riuscirà ben difficile nei paesi occupati da bande.

★

Da Logrono a Cuenca corrono più di 300 chilometri, e pare strano come l'esercito del centro si trovi così scarso da dover ricorrere all'esercito del Nord, che dovrebbe operare forte, riunito ed al possibile compatto.

★

Di Cuenca città ho detto. La provincia di Cuenca, irrigata dal Tago, dal Xucar, dal Cabriel ecc., è una delle più pittoresche della Spagna. I suoi monti del Nord e dell'Est, coperti di pascoli ubertosissimi, irrigati da centinaia di ruscelli, parecchi dei quali noti per le virtù salutari delle acque loro, scendono man mano abbassandosi in colline, finchè si confondono coi piani ondulati delle provincie di Toledo e della Mancha. Gli estesi boschi offrono ottimi legnami di costruzioni e comodo ricetto al brigantaggio.

Fuelle.

La Relazione dei giurati italiani sulle arti, all'Esposizione di Vienna.

Benchè sembri inverosimile, il fatto è vero, provato, documentato: ci sono nel felice regno d'Italia trentotto uomini primitivi, che eletti dal governo a far da giurati all'Esposizione universale di Vienna, hanno preso sul serio il loro mandato, e non solo l'eseguirono coscienziosamente, ma, cosa inaudita e veramente meravigliosa! ne hanno anche reso conto entro il termine di pochi mesi. Non c'è che dire — 43 relazioni prodotte da quei trentotto personaggi leggendari sono qui sul mio tavolo belle e stampate, e possono esser toccate con mano da tutti i Santommasi che ne dubitassero.

Il numero delle relazioni è quindi quasi completo: le pochissime che mancano non tarderanno ad arrivare; e se no, meglio farne senza: perchè infine le relazioni che giungono col treno delle tartarughe non servono che a far sciupare i quattrini della stampa e ad incartar salame. Quando si pensa che quelle sulla Esposizione di Firenze del 1861 non erano ancora pubblicate dopo molti anni, e quelle sulle Esposizioni di Londra del 1862 e di Parigi del 1867 sono in gran parte di là da venire, non si può che lodare gli egregi giurati di Vienna, ed anche i giovani ed avvenenti ministro e segretario generale dell'agricoltura, industria e commercio, per avere rotta la troppo comoda tradizione.

In tutto questo lavoro c'è, s'intende bene, una messe copiosissima e preziosissima di notizie, di osservazioni e di consigli, nella quale potranno spigolare utilmente economisti, industriali, militari, giornalisti, maestri, agricoltori, artisti e *tutto il mondo*: per parte mia intanto io mi contento di dare un'occhiata al quarto fascicolo, che mi attrae così per le materie che pei nomi dei relatori.

Esso contiene cinque relazioni, cioè
Belle arti — di Giovanni Dupre.
Scultura — di Giovanni Strazza.
Pittura — di Filippo Palizzi e Cesare Mariani.
Architettura — di Camillo Boito;
Arti grafiche e disegno — di Antonio Pavan.

La relazione del Dupre è una fiera requisitoria contro le Esposizioni, che, a suo giudizio, « non servono « punto all'avanzamento dell'arte, sì a viziarla, ed a viziare il pubblico... L'arte vera, l'arte grande non vi « è guardata nonchè apprezzata... Come nelle grandi « arene l'attore per essere inteso è costretto ad esagerare il gesto e la voce, così le Esposizioni mondiali « sono le arene delle Belle Arti: l'arte o si fa chiassona e falsa, o resta dimenticata... »

Questo disdegnoso giudizio dell'illustre statuario toscano mi persuade poco: le Esposizioni hanno prodotto, se non altro, il vantaggio di farci conoscere noi stessi e di fiaccare in molte cose il nostro orgoglio: che poi l'arte vera, l'arte grande possa farvisi osservare ed apprezzare senza diventar chiassona e senza montare sui trampoli, basterebbe a provarlo il gran premio ottenuto nel 1867 a Parigi dallo stesso Dupre.

Più pratica mi sembra l'osservazione dello Strazza, il quale, mentre afferma che anche a Vienna, come già a Londra e a Parigi, la scultura italiana ebbe fra tutte la palma, vede però via via subentrare e farsi largo un'arte « piccina, che cerca i suoi argomenti nelle « quotidiane e minute manifestazioni della vita domestica, anzichè nelle grandi evoluzioni dello spirito: « che si contenta di proporzioni piccole come le idee « che la inspira, che svia quindi e snatura il grande « concetto a cui deve per propria indole ispirarsi la « statuaria. »

È la così detta scultura di genere, o in termini più veri e proprii l'*arte commerciale*.

Comunque, in scultura siamo sempre i primi: all'erta per mantenere la posizione. Così si potesse dire altrettanto per la pittura!

La Mostra italiana di pittura, dicono i signori Palizzi e Mariani « riuscì meschinissima sotto ogni aspetto » e in questa frase incisiva essi riassumono il proprio giudizio, ammonendoci che se non ci si pensa e non ci si provvede con energiche risoluzioni, l'Italia corre il rischio di rimanere fra non molto l'*ultima delle nazioni in fatto di pittura.*

L'ultima delle nazioni, una nazione nella quale sono sempre vivi e verdi il Morelli, l'Ussi, l'Hayez, lo Zona, il De Sanctis, il Palizzi, l'Induno e tanti altri valentuomini di ugual merito, mi pare una proposizione alquanto pessimista! Ma condoniamola al grande amore per l'arte e alla natura proclive all'iperbole degli artisti italiani.

Chi mi sa dire che figura ha fatto a Vienna l'architettura italiana? Ecco ciò che mi sforzai invano di capire leggendo la relazione del Boito; la quale fa con molta evidenza e buon garbo la descrizione di alcuni disegni e modelli, osservati nelle sezioni francese, austriaca, germanica, russa, turca, egiziana, ma serba un silenzio di malaugurio sulle cose esposte dai nostri architetti. Che non valesse proprio la pena d'occuparsene per un giurato del regno d'Italia?

Pure, il nostro tempo ha l'incontestabile merito di aver lavorato molto: e le città d'Italia mezzo rinnovate stanno a provare l'operosità, se non altro, dell'architettura moderna. E una lode sarebbe ingiusto il contenderci, ed è quella d'avere con grande amore restaurati molti nostri antichi monumenti, e d'aver messo in quest'opera una cultura storica e una coscienza artistica di cui non si aveva idea in passato. Se il silenzio del professor Boito ha il significato d'un giudizio, io protesto di voler ricorrere in appello...

Anche nella relazione del Pavan, che si riferisce alle arti grafiche e al disegno, si ripetono le *dolenti note*. « Gli espositori italiani, dice il Pavan, non avranno modo alcuno di competere coi forastieri! » Nondimeno quasi a temperare l'amaro di questa sentenza, troviamo in questo gruppo un numeroso elenco di distinzioni ottenute da nostri connazionali.

Un'osservazione del Pavan sulla fotografia mi par meritevole di speciale menzione. Mentre in Italia i fotografi si ostinano a voler considerare e mantenere questo ammirabile trovato del secolo XIX nell'ordine delle minori arti del bello, e affaticano i loro studi nelle riproduzioni d'un ritratto, d'un dipinto, d'una statua, di una veduta, cercano invece i forastieri di volgere il trovato medesimo in vero e reale vantaggio del vivere comune, facendolo potente ausiliario delle scienze esatte ed umanitarie. La chirurgia, l'anatomia microscopica, la botanica, l'astronomia, la strategia, la topografia, e ogni altro ramo dell'arte militare trovano sussidio grandissimo e indubitato nei nuovi tentativi e nei progressi della fotografia.

Ecco pertanto che da un lato lo Strazza rimprovera alla scultura una tendenza a degenerare in *arte commerciale*, e dall'altra il Pavan riprende la fotografia di volere farsi *arte bella*. È questo uno dei tanti assurdi della vita artistica moderna così incerta ed oscillante, non bene staccata dal passato, non ben avviata all'avvenire.

Conclusione: anche nell'arte, nostra antica gloria e nostro vanto, siamo rimasti parecchio addietro; e se non ci vogliamo far canzonare, abbiamo bisogno di lavorare, ancora lavorare e sempre lavorare.

Il Bibliotecario

NOTERELLE ROMANE

Traversando stamane piazza di Tor Sanguigna, ho ricevuto dalle vetrine della *Cartoleria e Libreria romana* (agenzia della *Frusta*) una gradevole sorpresa.

Mi sono trovato muso a muso con i nuovi martiri della fede. Essi non sono una falange come quelli del Giappone, ma cinque appena. Sono i bassi dei *Goti*; i dimostranti dell'obelisco, ridotti a gruppo fotografico e venduti cinquanta centesimi tutti cinque.

È il massimo buon mercato!

■

Una per una tutte le forme che ha saputo crear l'arte, servono ad illustrare questa stupenda pagina di storia moderna.

Già una delle vittime ha preso nella letteratura, col racconto della prigionia sua e di quella sofferta dagli sventurati compagni suoi, un racconto di poche pagine, scritte in uno stile terso, scorrevole, amoroso, il posto lasciato vuoto da Pellico, da Maroncelli, da Andryane. Domani, forse, leggeremo su per le cantonate l'annunzio dei *Nuovi martiri* di un nuovo Chateaubriand.

Oggi, intanto, è toccato alla fotografia. Da questa al quadro ci corre poco, e dal quadro alla statua.

E tutto ciò per aver vociato il giorno di S. Pietro?

Che mortificazione per il Principe degli Apostoli, lassù in paradiso!

●

Grande concilio ecumenico del Consorzio bancario. Note sulla prima tornata.

Da Palermo, da Napoli, da Firenze i milioni convennero, in persona dei direttori degli istituti consorti, e convennero, a quanto si dice, di adottare, nel travestirsi in carta, esclusivamente la foggia italiana, tanto per i biglietti a corso forzoso, quanto per quelli a semplice corso legale, ciò che in lingua povera vuol dire, che in essi prevale l'idea d'impiantare in Italia un opificio speciale a quest'uso.

●

La cosa mi va: se è di massima che i cenci sudici si debbano lavare in famiglia, figurarsi poi a fabbricarli.

A buon conto non c'è alcuna ragione di andare all'estero per farsi fabbricare la miseria. Se colla scusa che ce l'ha fabbricata, l'estero se la ripigliasse in pagamento, allora sì. Ma andate in America a pagare il petrolio coi biglietti fabbricativi dagli americani, e vedrete. La grande repubblica, finanziariamente parlando, ha il culto monarchico esclusivo del *King Dollar*. Sotto questo aspetto essa è come il papato, e non riconosce l'uguaglianza delle religioni, anzi non ammette neppure religioni tollerate.

●

Gazzetta del Club Alpino.

La Direzione centrale di Torino fa sapere che la Società Rubattino ha concessa una diminuzione del 50 per cento dai porti di Napoli, Civitavecchia, Genova, a favore dei soci. Di questa diminuzione si potrà profittare fino a tutto agosto prossimo.

Quei soci, che ne vogliono profittare, debbono far accertare la loro qualità all'atto della partenza, e avvertire a tempo la sede centrale per la spedizione del biglietto.

■

Gazzetta delle scuole.

Ho assistito ieri ad un piccolo saggio, dato nell'Istituto femminile Casanova a Santo Stefano del Cacco, di cui *Fanfulla* ha altre volte discorso.

Alla presenza di parecchie mammine e dei rispettivi babbi, le ragazze dissero il fatto loro per la storia sacra, la romana, per gli elementi della storia naturale, la grammatica e il far di conto. E tra l'una e l'altra di queste cose, intercalavano ogni tanto un coro grazioso o dei movimenti pari a quelli che sono prescritti pei giardini d'infanzia. La direttrice ebbe dai loro parenti le più calde testimonianze di stima; mi dispiace di non saperne il nome, perchè questa volta il *soffietto* sarebbe stato proprio meritato.

■

Abbiamo la Giunta.

L'hanno fatta ieri sera, ed è uscita tal quale l'umile sottoscritto si fece a pubblicarla tre giorni sono.

Venturi, Alatri, Angelini, Ostini, Gatti, Marchetti, Balestra, Ramelli, assessori effettivi. Spada, Quirini, Simonetti, Bracci, assessori supplenti.

Con quella che fu annullata e visse cinque giorni, ecco la differenza.

Il signor Gatti era stato eletto per primo; ed ora primo, cioè destinato al fardello delle *effe*, è il signor Venturi;

Il signor Simonetti, ora supplente, in quella Giunta disgraziata, riuscì effettivo. D. Emanuele Ruspoli e il signor Troiani, assessori effettivi nell'altra, nella Giunta di ieri sera non figurano punto.

Degli antichi non restano che il dottor Gatti e il signor Simonetti, cioè sanità e finanza, ai quali dà stamane il bacio della lode il *Pungolo-Romano*.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali E. manuel. — *L'amore*, in 5 atti, di Vitaliani.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Replica: *Arduino d'Ivrea*, in 3 atti, di S. Morelli. — Poi il nuovo ballo: *Il genio malefico.*

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — Due rappresentazioni — *Le 99 disgrazie di Stenterello.* — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti questa sera, giovedì, alle ore 9, dalla musica del corpo delle guardie municipali in piazza Colonna:

Marcia-polka *Troiani* — Sangiorgi.
Sinfonia nell'opera *Jone* — Petrella.
Duetto nell'opera *Aida* — Verdi.
Cavatina nell'opera *Lucrezia Borgia* — Donizetti.
Mazurka — *Amore ardente* — Strauss.
Pot-pourri nell'opera la *Forza del destino* — Verdi.
Valtzer — *Sulle rive del Danubio* — Strauss.
Polka-galopp — *Barardage* — Strauss.

NOSTRE INFORMAZIONI

Le proporzioni, che in questi ultimi tempi ha preso la guerra civile in Ispagna, e la forma più risentita delle ostilità tra le due parti contendenti hanno potuto dare origine alla voce, da noi accennata nei giorni scorsi, della eventualità, vale a dire, di un intervento concertato dalle potenze europee.

Ci viene però di nuovo assicurato che nessuna potenza ha manifestato il pensiero di suggerire quell'intervento, e che il maresciallo Serrano è persuaso di poter venire a capo, con le forze delle quali dispone, della insurrezione carlista.

La causa di Don Carlos, sostenuta dal fanatismo, dai pregiudizi e dalle tendenze regionali di alcune provincie della Spagna, non desta nell'Europa civile la benchè menoma simpatia: il suo trionfo non è desiderato se non da coloro che sognano nelle diverse parti d'Europa il ritorno di un passato irrevocabilmente scomparso.

Una lettera di Lisbona ci informa che a rendere più certo e più significante il trionfo riportato dal partito monarchico-liberale nelle recenti elezioni portoghesi, ha contribuito non poco la considerazione del doloroso spettacolo che porge la vicina Spagna.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 22. — I vari gruppi della sinistra stanno raccogliendo firme per proporre lo scioglimento dell'Assemblea, nel caso che venisse respinta la proposta Périer.

BERLINO, 22. — La polizia ordinò la chiusura di parecchie Società cattoliche, specialmente di quelle intitolate *Pia* e *Bonifacio*, per abuso del diritto d'associazione.

VIENNA, 22. — La conferenza sanitaria, dopo sei giorni di continue opposizioni da parte dei fautori delle quarantene, finì coll'approvare il rapporto della Commissione contro il colera. Si sono distinti per scienza e chiarezza di concetti i delegati Hirsch, Pettenkoffer, Semmola e Sigmund. Per contentare la minoranza, fu incaricata una Commissione di redigere un progetto sulle quarantene. Si discuterà quindi la terza parte del programma.

MADRID, 22. — Il Consiglio di Stato decise di non accordare alcuna indennità alla Banca ipotecaria.

BAJONA, 22. — I carlisti incendiarono a Cuenca il palazzo della prefettura e gli archivi.

NEW-YORK, 22. — Il governatore del Mississipi domandò un corpo di truppe per tutelare l'ordine pubblico durante le elezioni.

VALPARAISO, 12 giugno (col vapore *Chimborazo*). — È arrivato il duca di Genova e fu accolto con feste.

BERLINO, 22. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del cordiale abboccamento fra l'imperatore di Germania e il re di Baviera, esprime il convincimento che la Baviera sarà sempre pronta a dare il suo appoggio alla politica tedesca.

La stessa *Corrispondenza*, parlando della sorveglianza sui giornali delle associazioni ultramontane, dice che tutti i patriotti approveranno questa severa applicazione della legge per porre un termine alle agitazioni dei giornali delle associazioni ultramontane.

COSTANTINOPOLI, 22. — Credesi che il decreto relativo alla Banca imperiale, già firmato dal sultano, sarà pubblicato giovedì.

SANTANDER, 21. — Il generale Zabala spedì 8 battaglioni nella provincia di Cuenca.

Nelle provincie del Nord furono arrestati parecchi partigiani di Don Carlos.

WASHINGTON, 22. — Il rapporto dell'ufficio d'agricoltura annunzia che il terreno coltivato a frumento aumentò di 2 milioni di acri. Il raccolto sarà probabilmente superiore del 6 0/0 a quello del 1873.

VERSAILLES, 22. — L'Assemblea nazionale approvò il bilancio dell'Algeria.

Il governo presenterà più tardi il progetto per la creazione di un mare interno nell'Algeria, al sud di Costantina.

PARIGI, 22. — Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon abbia ieri dichiarato a parecchi deputati che egli respinge la proposta Périer, perchè non fu nominato per fare la repubblica piuttosto che la monarchia, e perchè la proposta Périer tende a far trionfare esclusivamente il partito repubblicano, isolando il presidente dal partito conservatore, col quale questi vuole governare.

Il governo dichiarerà domani che respinge la proposta Périer, e reclamerà le leggi necessarie che furono già domandate da Fourtou alla Commissione costituzionale.

Se la proposta Périer sarà respinta, Christophle presenterà, in nome della sinistra, la proposta dello scioglimento dell'Assemblea, fissando le nuove elezioni per il 6 settembre. La nuova Assemblea si riunirebbe il 28 settembre. L'Assemblea attuale si separerebbe quando la nuova Assemblea fosse costituita.

MADRID, 22. — Il brigadiere Lopez liberò tutta la divisione repubblicana che era stata catturata a Cuenca e catturò una gran parte dei carlisti che custodivano i prigionieri.

Il governatore di Catalogna annunziò che i carlisti hanno fucilato 160 soldati prigionieri.

Il ministro della guerra ordinò al governatore di imporre una contribuzione straordinaria a tutti i carlisti per indennizzare le famiglie dei fucilati.

MADRID, 22. — Un dispaccio ufficiale conferma la vittoria del brigadiere Lopez, il quale riprese 700 soldati fatti prigionieri a Cuenca, e catturò 7 ufficiali carlisti col loro comandante, impadronendosi delle munizioni, dei cavalli e di molto materiale da guerra.

LISBONA, 22. — I giornali portoghesi, parlando dell'unione iberica, dichiarano che il Portogallo nutre amicizia per la Spagna, ma che esso resterà indipendente, perchè così vuole il suo popolo.

LONDRA, 23. — Al banchetto dato dal lord Maire, Disraeli pronunziò un discorso nel quale disse che si sta preparando un grande cambiamento in tutto il mondo in seguito al conflitto fra lo Stato e la Chiesa e che è dovere del governo di prepararsi per far fronte alla procella. Soggiunse che la situazione dell'Europa è poco soddisfacente; che alcune nazioni sono in preda all'anarchia o sul punto di esserlo; che l'amicizia dell'Inghilterra non fu mai più ricercata di quello che lo sia oggi e che il governo userà di tutta la sua influenza nell'interesse della pace e del benessere generale. Disraeli non aderisce alla massima che l'Inghilterra debba restare indifferente in molte questioni europee che potrebbero sorgere, ma crede che l'influenza dell'Inghilterra debba essere piuttosto impiegata a procurare che sia mantenuta la pace e ad aiutare coi consigli i paesi che sono sconvolti affinchè riguadagnino una posizione che sia più degna dell'antico loro prestigio.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 23 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana	[illegible]	[illegible]	–	– –	–
Idem [illegible]					
Obbligazioni Beni ecclesiastici	– –		–		–
Certificati sul Tesoro 5 0/0	– –				[illegible] –
" [illegible]					[illegible] 95
Prestito Blount 5 0/0	–		–		[illegible] 77
" Rothschild	– –				73 05
Banca Romana	– –	– –	– –	– –	– –
" Generale	[illegible]		–	[illegible]	– –
" Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]	–	– –	– –
" Austro-Italiana		–	–	– –	– –
" Industriale e Commerciale		–	–	– –	– –
Obblig. Strade ferrate Romane		– –	–	–	–
Società Anglo-Romana [illegible]	141	–	–	– –	–
Credito Immobiliare	–	–	– –	–	
Compagnia Fondiaria Italiana	–		– –	–	

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	[illegible]	– –	– –
Francia	[illegible]	–	– –
Londra	[illegible]	[illegible]	[illegible]
ORO		[illegible]	21 [illegible]

Balloni [illegible] Gerente responsabile.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà,*** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0[0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C.i di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 4 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Anno di Lire Cent., e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comuni ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ e C.i**

Piano-forti

usati da vendersi con grande riduzione di prezzo, tanto verticali che a coda, in Roma, nel magazzino di Musica e Piano-forti di **L. Franchi,** via del Corso, 263, presso Piazza Venezia. Ivi si prendono commissioni per trasporti ed imballaggi di Piano-forti. — Vi sono anche *Armonium* da 225 lire a 550, e Piano-forti nuovi da 750 a 1200 lire. — Si affittano Piano-forti da 10 a 25 lire mensili.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Vendesi una Cavalla

di 4 in 5 anni con Calesse e finimento. Per le trattative dirigersi in via Flaminia, n. 26 (fuori la Porta del Popolo) dalle ore 3 alle 7 pomer. 8355

LES GUEPES

d'Alphonse Karr

Rivista, politica, filosofica e letteraria che esce ogni Domenica a Nizza.

Prezzo d'abbonamento per l'Italia

Un anno fr. **25** IN ORO

Si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Principale di Pubblicità E. E. OBLIEGHT, via della Colonna, 22, Roma.

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois, di Parigi.

Kolnische Zeitung, di Colonia.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose. tisi ecc.

PARIGI, 30, Avenue Wagram. Prezzo L. 3 — Deposito, Firenze. Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come surrogato dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 2. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 364.

CAPITOLI I. Della donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
III. Dell'allattamento.
IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
V. Del modo di originarsi delle malattie.
VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
VIII. Appendice. — In esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a
FIRENZE, *Paolo Pecori*, via dei Panzani, 28.
ROMA, *Lorenzo Corti*, piazza Crociferi, 47.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO:

			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

Anno V. — ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 198 — ABBUONAMENTO POSTALE

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

In Roma cent. 5 — ROMA Sabato 25 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

ALL'ERTA!

Il paese vuol sicurezza,
perchè vuol ordine.
(Pr. di Belmonte. Grido di dolore.)

Prestatemi la cupola di San Pietro, ch'io la pianti sulla vetta del Gran Sasso d'Italia. Non mi basta: Venezia mi ceda il suo campanile di San Marco, ch'io lo sovrapponga alla cupola. Non basta ancora; chiedo a Milano la guglia del suo duomo e la pianto in cima al campanile.

Ora mi pare d'essere a sufficiente altezza, perchè tutti mi vedano, e odano il mio grido di allarme. Crede forse l'onorevole di Belmonte d'aver la privativa di questi appelli? Un *assiduo* di Palermo non fa da quattro mesi che rintronarcene le orecchie, e i lettori sanno gli sforzi che *Fanfulla*, per non diventare monotono, ha dovuto fare nello svelare *quasi quotidianamente* i malumori della Sicilia.

In grazia delle *variazioni* che *Fanfulla* ha suonato più o meno brillantemente su codesto tema, egli potrebbe dirsi il Thalberg del malandrinaggio siciliano, come lo si dovrebbe chiamare l'Ascher della *Bontemperia*: regione scoperta da *Fanfulla* sulle indicazioni dell'onorevole Farini, scopritore dei *buontemponi*.

Dunque, tornando a bomba, se bado a certe manifestazioni, la Sicilia che, malgrado i suoi malanni, era fin qui « La Sicilia, » ossia una regione italiana ricca e gloriosa, è diventata « la questione siciliana. » Cioè una regione sempre gloriosa, sempre ricca, ma ammalata.

All'erta, signori Medici — (non è un gioco di parole) curiamo la Sicilia!

Ho udito dire che la illustre inferma, la quale, sentendo le sue piaghe, sa meglio di ogni altro dove le dolga, domandi dei « *provvedimenti eccezionali* » — formola che comprende tutta la medicina, dal « regime particolare » fino alla « cura radicale. »

E se è la Sicilia stessa che chiede codesti *provvedimenti*, non resta, mi pare, ai dottori, altro che a contentarla; scegliendo, ben inteso, in tutta la scala dei rimedi, quelli che possono farle il più gran bene nel più breve tempo possibile. E un bene efficace e duraturo.

Uno di questi provvedimenti — lo dico forte, perchè tutti lo sentano e possano darmi sulla voce se dico uno sproposito — è un mutamento su larghissima scala nel personale della magistratura dell'isola.

L'ho detta...

Mi pare di sentirmi subito obbiettare che si oppone a questo mutamento la « garanzia dell'inamovibilità dei magistrati. »

Rispondo immediatamente:

— Si tratta o non si tratta di prendere misure eccezionali?

— E questa garanzia — come parecchie altre garanzie utili, necessarie, indispensabili nei momenti di transizione e di lotta fra l'assolutismo e la libertà — non è essa sfruttata (certo senza colpa di alcuno) come un benefizio dai malandrini?

Dal momento che in grazia dei *gruppi* si è creato in Sicilia — come anche in Sardegna, e ne discorreremo a suo tempo — un incameramento della magistratura, perchè una legge non lo abolirebbe?

Se a cura finita e a cose sistemate si dovrà rimettere in vigore codesta inamovibilità, facciamolo pure — ma intanto tronchiamo il male nelle sue radici. E facciamo presto, perchè la Sicilia soffre e non può aspettare.

Coi provvedimenti eccezionali ci vorrà naturalmente un altro elemento di cura: ossia il concorso efficace di tutta la popolazione all'opera delle autorità. Bisognerà rinnovare quanto, ai tempi del compianto Magenta ha fatto Bologna, quando in una procedura contro cento malandrini si trovavano mille prove di reato e mille coraggiosi cittadini che le esibivano.

Di questi coraggiosi la Sicilia ne ha. È recente il caso dei bravi fratelli Bonifacio, e del ricatto delle fragole.

Non è quindi necessario prendere il cuore di Blacasso, fiore dei cavalieri, e distribuirlo alle città e alle terre, come voleva Sordello, incitamento a fatti laudabili.

Chieggo scusa di questa citazione della *Serventese*, suggeritami dalle feste poetiche d'Avignone, e metto punto — per ora.

L'Addormentatore.

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Venezia, ... luglio.

Subito dopo gl'infiniti e cordialissimi *mirallegro* e *bentornato*, che mi procurarono la lunga assenza e la gentilezza dei miei concittadini, principiarono gli antichi discorsi e le solite geremiadi. — *Venezia xe zo*, (è giù) *no xe vero? povereta!* — diceva uno. — *Cossa te par, andemo maleto, eh?* — diceva un secondo. — *Za, ela che vien da Parigi, ghe parerà de esser in un deserto, in una spelonca!* — aggiungeva un terzo...

×

Il progresso che fa Venezia è, a dir vero, lentissimo, ma altrettanto incontrastabile. I Veneziani facilmente proclivi, per le lunghe disgrazie della infelice nostra città, ad essere pessimisti, non se n'accorgono; e quando devono confessare un miglioramento, ci mettono una tal salsa di *ma*! e di *se*! che sembrano concludere tutto il contrario.

×

Ma a chi viene a Venezia dopo sette od otto anni di assenza, il cambiamento riesce evidente. Negozi nuovi, caffè più numerosi, minor numero di mendicanti, maggiori agi nella vita materiale, più movimento anche nelle vie più lontane: tutti questi sono sintomi chiari del miglioramento avvenuto. Certo è però che non conviene esagerare, e che in tutto ciò non si vede altro che il primo risveglio, un primo avviamento alla antica fortuna.

×

Ho qui sotto gli occhi un documento prezioso a tale riguardo: è lo specchio statistico pubblicato dalla Camera di commercio sotto il titolo di: *Navigazione e commercio di Venezia nell'anno 1873*

Non v'ha eloquenza maggiore di quella delle cifre. Eccone alcune che dimostreranno l'incremento continuo, ascendente, del commercio veneziano.

×

Nel 1870 s'importò per 70 milioni; nel 1871 per 93; nel 1872 per 116 1[2; nel 1873 per 169!! Nel 1870 si esportò per 51 milioni; nel 1871 per 58; nel 1872 per 53; e nel 1873 per 77.

Questo per via di mare; per via di terra e fluviale poi: nel 1870 s'importò per 27 milioni; nel 1871 per 31 1[2; nel 1872 per 37 1[2 e nel 1873 per 46 1[2, si esportò: nel 1870 per 21 milioni; nel 1871 per 25; nel 1872 per 28 e nel 1873 per 32. Nel totale l'importazione ascese da 148 milioni a 268 in questi quattro anni; e l'esportazione da 116 a 211 milioni.

×

Sono cifre, ripeto, eloquentissime. Modeste, è vero, se guardiamo al passato di Venezia, e alla posizione geografica che le hanno fatto l'apertura di Suez e il passaggio del Brennero; ma a pensare la difficoltà immensa che v'ha a ricondurre un commercio sviato, sembrano bellissime e piene di promesse per il futuro.

×

E oltre il commercio che rinasce, l'industria pure sembrami rifiorire e voler ridare l'antica fama a Venezia. Già ormai è noto come la moda parigina dei *jais* bianchi e neri abbia fatto guadagnare quest'anno parecchi milioni. Le fabbriche vecchie e nuove lavorano giorno e notte e non bastano alle commissioni; il bisogno, la smania di averne è tale, che ora da Venezia a Parigi i vagoni a pien carico vanno direttamente, e per averle più presto ora — chi lo crederebbe! — le prendono anche senza buco. — E come se ne servono? — chiesi. — Le appiccicano alle stoffe con una carta loro gomma.

×

Speriamo che la moda duri. L'inverno scorso, a Parigi, quando vedeva le *robes-cuirassées*, le mantelline luccicanti di perle nere, mi consolava e diceva alle signore parigine che esse, senza saperlo, facevano la fortuna del mio paese. Ma la moda è « instabile. » Ora però sembra che non cesserà, ma che subirà una modificazione, vale a dire che si guarniranno gli abiti con perle non soltanto nere e bianche, ma di tutti i colori. E così sia. Perchè, grazie al capriccio parigino seguito da tutta Europa, la miseria è sparita da Venezia, e nell'inverno scorso — tanto pesante per ogni parte d'Italia — vi si è fatta appena sentire.

×

Diranno forse che io fo delle *réclames* in questo momento. *Réclames* sieno pure. Ma sono *réclames* in favore di una città bersagliata da lunghe e continue disgrazie, dissanguata e ridotta quasi cadavere. Si sta facendo il miracolo di risuscitarla, questa « Niobe » delle nazioni — dalle quali non fu mai aiutata; — questa « Grande mendica » — che non ha trovato chi le faccia elemosina; — e io, e certo anche *Fanfulla*, siamo contenti se in parte microscopica aiuteremo alla resurrezione...

×

Sono dolente di non avere avuto il tempo necessario per vedere molte nuove fabbriche che sorgono e sorsero a Venezia. Non fui, per esempio, allo stabilimento Salviati, ma ne ho veduto e ammirato i prodotti. È un genere a parte che può lottare coi vetri francesi e quelli di Boemia. Quegli adornamenti in vetro filato, quei fiori, quelle coppe eleganti riprodotte da celebri modelli, hanno un non so che di aereo, di sentimentale — direi quasi — che sono la marca di fabbrica del Salviati. Ho veduto un nuovo genere di globi per lumiere, e di bicchieri da tavola, che è destinato a far furore per la nuova tinta opalizzata e per la forma elegantissima.

×

Giustizia vuole che si citi anche il Brocchieri, che ha una magnifica esposizione di vetrerie ed altri oggetti veneziani, e giustizia vorrebbe citare anche molti altri, ma lo spazio non me lo consente, nè ebbi il tempo di visitare tutto quello che voleva...

---

19 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Siccome era impossibile dargli torto, noi ci avviammo in silenzio verso la ferrovia, e quando fummo arrivati alla stazione, Ciroboi posò la mano sulla spalla di Gastone e gli disse:

— Lasciate le cose al punto in cui si trovano, credete a me, spingerle più oltre potrebbero dare luogo a spiacevoli inconvenienti.

IV.

Trascorsero due o tre anni.

Io era partito da Parigi pochi giorni dopo la festa della rosiera, e quando vi ritornai, Gastone era in viaggio; non sapeva dove, nè con chi, nè perchè, ma non me ne preoccupava punto perchè aveva troppo da fare per pensare alle cose altrui. Un giorno, passando presso il mercato frumentario, incontrai un tale che mi parve riconoscere. Era un individuo dalla faccia sinistra, che pareva un piccolo gastaldo dei dintorni di Parigi.

Indossava una *blouse* di tela russa ed un cappello di feltro a larghe falde. Non appena mi vide mi venne incontro, e dopo avermi osservato un momento, come se avesse voluto mangiarmi vivo, sbuffando per la rabbia mi disse:

— Io vi conosco bene, e non ho dimenticato nè la vostra fisonomia, nè la *sua*. Vedendolo, potrete dirgli che io l'odio, che lo maledico, e che se mai lo incontro non gli darò dei pugni, nè delle legnate, ma lo ammazzerò come un cane arrabbiato, perchè lo voglio ammazzare per tutto il male che mi ha fatto.

Così dicendo, il contadino Grainereau si allontanò da me barcollando, locchè provava che egli non era diventato sobrio, e anzi si era forse dato ancor più all'ubbriachezza, per dimenticare i propri disinganni.

Io aveva completamente dimenticate le parole di Grainereau, quando sei settimane dopo, mentre stavo facendo colezione, il mio servitore annunziò il marchese di La Ribaudière.

Io amava molto Gastone, e quantunque noi non fossimo stati in continua corrispondenza, la nostra amicizia non era di quelle che cessano in seguito ad un'assenza più o meno lunga. Io ebbi un gran piacere di vederlo, e dopo avergli stretta la mano gli domandai:

— Da quanto tempo siete ritornato a Parigi?

— Solamente da ieri; ma, come vedete, la mia prima visita è stata per voi.

— Probabilmente avrete fatto il giro del mondo, e sarete stato in Egitto, nelle Indie ed al Giappone?

— V'ingannate. Non ho viaggiato che in Italia. Ho veduto Firenze, Roma, Napoli, Venezia; ma, come sapete, si può viaggiare dovunque, ma non si vive che a Parigi.

— Spero almeno vi sarete molto divertito.

— Sì. Non ci fu male — mi rispose senza entusiasmarsi punto.

Noi andammo sul balcone a prendere il caffè ed a fumare un sigaro. Gastone tacque per alcuni istanti, ed io ebbi tempo di osservare che egli era un poco cambiato. Lievemente dimagrato, pensieroso e meno curante delle ultime mode che non fosse dapprima, egli non era più il modello di eleganza che io aveva già conosciuto. Dopo avere fumato un sigaro, egli avvicinò la sua seggiola alla mia, e disse:

— Mio caro Blamont, ho da chiedervi un servizio.

— Parlate pure.

— Si tratta di una missione delicatissima, e della quale non posso incaricare che un amico sincero come siete voi. Si tratta di negoziare una rottura.

— Ho capito. Bisogna farsi restituire delle lettere.

— No. Non vi sono lettere; ma il cómpito non sarà perciò meno difficile. Essa mi ama ostinatamente e più che non si possa dire. Ma capirete bene che io non posso più continuare questa vita. Finalmente, ho trent'anni e non posso sprecare il mio tempo unicamente nell'andare al Club, nel fare la corte alle donne, e nel perdere i miei denari alle corse di cavalli. Con gli anni mi è venuta l'ambizione; potrei farmi strada nella politica e nella diplomazia, ed il matrimonio che ho in vista potrà aiutarmi. Voi la vedrete, essa è deliziosa, è un'italiana di nobile famiglia, ricchissima, di un carattere adorabile e bella come un angelo.

— Come? Colei, con la quale volete troncare ogni relazione, ha tutti questi pregi?

— Ma no. Vi parlo di quella che voglio sposare. L'altra è pure una bella giovane, molto bella..., ma voi non ignorate che cosa sia una donna con la quale non si ha nulla di comune; nè idee, nè sentimenti, nè relazioni sociali. Il vivere con lei è un supplizio di nuovo genere e sono già più di due anni che io lo subisco.

Dopo aver emesso un gran sospiro, Gastone proseguì:

— Voi le offrirete tutto quello che vorrà, purchè acconsenta a lasciarmi libero, e a non osteggiare il mio matrimonio. Io ho voluto farla esordire sul teatro, e la feci studiare. Perciò potrete dirle che, se ella acconsente ad andare all'estero, nel Belgio, in Isvizzera od altrove, io sono disposto a passarle una rendita di dodicimila lire all'anno.

Gastone continuò a parlarmi ancora della sua amante, senza mai dirmene il nome, e quando io glielo chiesi, egli esitò un momento, poi preso il suo cappello e mettendomi in mano un biglietto di visita, se ne andò dicendomi:

— Voi la conoscete, perchè l'avete già veduta una volta. Eccovi il suo indirizzo. Andatela a trovare e procurate di riuscire nella missione che vi affido.

Quella missione non aveva nulla di piacevole; ma siccome per me l'amicizia non è un nome vano, io presi una vettura e mi feci condurre nei dintorni del Bosco di Boulogne, in una di quelle palazzine, i cui abitanti possono credere di essere in campagna, quantunque stiano a Parigi. Uno scalone coperto da un soffice tappeto mi condusse al secondo piano, e fui introdotto nel tempio della Dea. La sala nella quale mi fece entrare una vispa cameriera, confermava in tutto e per tutto le informazioni fornitemi dal marchese. In mezzo ad una infinità di quei gingilli che servono alle donne, si scorgevano alcuni fascicoli di commedie e di farse, spettanti al repertorio dei piccoli teatri, una grammatica francese, ed un quinterno di saggi calligrafici.

Dopo aver aspettato alcuni minuti, il fruscio di una veste di seta mi fece avvertito dell'avvicinarsi della persona che aspettavo. La porta si spalancò, e vidi comparire una donna di una meravigliosa bellezza, nella quale conobbi immediatamente Felicita Lalouette.

Ella parve molto sorpresa vedendo uno sconosciuto, ma non ostante ciò, con un gesto pieno di grazia, mi additò una seggiola, e mettendosi a sedere, mi domandò, a che cosa dovesse attribuire l'onore della mia visita.

Prima di rispondere, io non potei impedirmi di contemplarla e di ammirarla per un momento.

×

C'era a Venezia, ai miei tempi, un fonditore che dicevano avesse del talento, ma che non poteva mostrarlo colle sue opere, perchè mancava di quell'elemento indispensabile per tutte le cose di questo mondo: il denaro. Pure di tanto in tanto si vedeva una coppa, uno scudo, un vaso, che destavano l'ammirazione generale. Si chiedeva il nome dell'artista, e si rispondeva: È un certo Michieli, e poi si riprendeva la lettura della gazzetta, che allora incominciava sempre colle lettere cabalistiche S. M. I. R. A. *si è degnata...*

×

I tempi son cangiati. Due signori di Venezia — e perchè non ne direi i nomi? forse per non far dispiacere ad altri signori che non rischierebbero un soldo, fosse per metter su studio a Michelangelo se ritornasse al mondo in camicia? — il cavaliere Giacomo Levi è il cavaliere Texeira de Matos (questo veneziano per adozione) scoprirono il Michieli, come si scopre una camera di Pompei; una volta scoperto, gli istituirono una fabbrica di bronzi artistico-industriale che è una delle glorie attuali di Venezia.

×

Avanti di dirne due parole, osserverò che il Michieli ha avuto diversi suoi operai che lo disertarono, e che si misero a lavorare per loro conto, che altri lo imitarono, o gli rubarono i modelli. Tutte cose che han fatto danno a lui e ai suoi capitalisti, ma che danno vantaggio a Venezia, perchè fanno della manifattura dei bronzi non un monopolio particolare, ma un'industria ormai nazionale e fiorentissima. Basta girare il centro della città per vederne ovunque le prove.

×

Nella fonderia Michieli e C., lo scopo principale è la riproduzione degli antichi modelli lasciatici dagli artisti dal 1500 al 1600. Quando si scorrono le sale di deposito — come fanno ogni giorno tedeschi, inglesi e russi — si vedono una quantità di bellissimi oggetti da chiesa, i palazzi e le gallerie di Venezia, riprodotti in modo da far illusione, e che si possono comperare a mitissimi prezzi.

×

Ho notato, per esempio, i battenti di porta di Sansovino, i candelabri delle case Contarini, Mocenigo, Borromeo, Orsini; il monumento Colleoni; i lampadari bizantini della chiesa S. Marco; altri di stile turco, ebreo e del XV secolo. Così dei vassoi di questi stili e tempi, meraviglie di riproduzione, perchè a differenza dei bronzi francesi moderni — che si ritengono da molti inarrivabili — hanno quel *non* finito, quello *chic* che dà loro l'apparenza di esser veri bronzi originali. Notai ancora una riproduzione delle famose porte di bronzo della Loggietta di S. Marco, quella del monumento della Dogana; una serie di piatti di bronzo parte riprodotti, parte invenzione del cavaliere Texeira, senza contare poi i modelli originali del Michieli, del quale citerò so tanto un lampadario venduto in Russia per 10,000 franchi.

×

E mi fermo qui per oggi, contento di aver fatto conoscere ai miei lettori una o due delle industrie risorte di Venezia. A domani le altre note parigine... dalla laguna

NOTE LIVORNESI

Livorno, 22 luglio.

Scusatemi tanto se m'arrisico a sciorinare un verso latino sotto gli occhi di *Fanfulla*, il quale, rammentando d'avere spolverati messali nel convento di S. Marco, non c'è caso che sbagli il latino col turco. E poi si tratta d'un verso così bello e così dolcemente intonato, che più d'una gentile signora vorrà, spero, segnarselo sul taccuino, non sdegnando di mettere il vecchio Orazio Flacco in combutta con qualche spasimante masticagersi dell'Arcadia moderna. Eccovi, dunque, il verso

« *Tecum vivere amem, tecum abeam libens,* »

il qual verso, un prete mio amico e papalino nell'anima, ha tradotto così:

« Teco viver vorrei, teco morire. »

(Lettrici bellissime, io vi assicuro che la versione non fa una grinza, e il buon prete merita la croce dei due santi, a dispetto di tutti i mangiapreti della felice Italia). Orbene — mi direte — che ha che fare questo verso d'Orazio colla solita cicalata di *Ciapo* maremmano? — Vi servo subito, signore mie, a patto che m'ascoltiate con pazienza, e tolleriate in pace il verso latino, che nulla ha che fare colla *Via del paradiso*, nè colla *Compieta*.

Orazio Flacco era flor di gentiluomo, e per quanto cisposo, non rifinì di smammolarsi ammirando le pupille di Cloe e le labbra di Glicera, tutte zucchero.

***

Ieri sera la luna era impermalita e nascose il bel sembiante nel velo delle nugole. Diana è donna pur essa, e le vanno perdonate le ubbie. La poveretta, tratto tratto, si sdegna perchè gl'ingrati mortali facciano afregio alla poetica sua luce colle lanterne a gas; e sfido a darle torto.

Era, dunque, buio perfetto, nè rallegrava più gli occhi degli spensierati pellegrini il tremolio delle onde, quando, avviandomi alla Rotonda del Palmeri, urtai colla punta del piede in qualche cosa, che mi parve un corpo solido.

Era un portafogli; un portafogli aristocratico, che al tatto e al l'odore, mi fe' sospettare un momento che il diavolo me lo mandasse tra le mani per tentazione... — Che sarebb'egli mai — pensavo tra me — se contenesse 30, 100, 200, 1000 lire in tanti buoni biglietti?...

Vade retro, Satana!

***

M'avvicinai a una delle lanterne dispettose alla luna, ed apersi il portafogli.

Potevo aprirlo senza peccato di indiscrezione, avendo già fatto proposito di depositarlo in buone mani, quand'anche contenesse i cinque miliardi che munse dalle mammelle della gloriosa Francia il vecchio Moltke.

Il portafogli parea vuoto, ma volgi e rivolgi, m'accorsi che era stato convertito in un tempietto d'amore... Perchè, incastonato in un sottilissimo medaglione di squisito lavoro, vi stava dentro un ritratto di donna, intorno al quale si leggeva il bel verso che ebbi l'onore di ripetere nel principio della presente cicalata.

***

Era bella... era brutta la solinga abitatrice del tempietto?

Oibò! la domanda puzza di sacrilegio.

Vorreste voi sospettare che sotto il ritratto di una befana possa scriversi per mano d'un animale bipede ed implume:

« Teco viver vorrei, teco morire? »

È vero che anche le brutte (salvando) hanno i loro adoratori, ma in questo caso non si usano i versi, si usano le sentenze morali o le sentenze... dell'abaco.

Deh! lasciatemi in pace, nè mi chiedete di più.

Colla povera mia tavolozza correrei rischio di colorirvi col matton pesto un volto di appassionata andalusa, sul quale si mescolavano con accordo gentile la fierezza, la voluttà e la melanconia, fuse così dolcemente, da rammentarmi il volto di quelle sante che effigiò il mago Murillo nella sua celebre tela del Museo vaticano.

Guardai e riguardai quell'incanto, non, altrimenti che dagli occhi della bellissima donna cercassi indovinare il segreto... il segreto che seppi più tardi... e che formerebbe soggetto ad una patetica novella, se *Fanfulla* mi permettesse di novellare. Ma... chi mai vorrebbe permettermi di porre in novella le cose sante?

***

La mattina che seguì, il portafogli era tornato nelle mani del proprietario, che deve aver provate le pene d'inferno per tutta quanta la notte. E *Ciapo*, a un'ora dopo mezzogiorno, vide capitare tra le sue mani un biglietto da visita colle iniziali B. V. Z., e con queste semplici parole, scritte a punta di matita: « *Mi vida, y mi muerte.* »

La curiosità cominciò a raddoppiarsi. Cerca e dimanda, non potei sapere se non questo: un servitore in livrea era venuto al *comptoir* dei bagni Palmeri a reclamare il portafogli, dando tutti i precisi connotati ed offrendo una lauta mancia, caso mai il *trovatore* fosse uomo da ringraziamenti in natura.

Saputo il contrario, il servo tornò via colla mancia, e ricomparve più tardi col biglietto in questione. Chi sarà mai questo signor B. V. Z.? Lo dimando a voi, perchè neanche l'amico del *Pompiere*, che conosce tutti, uomini e donne, ha saputo darmi il menomo indizio di questo singolarissimo innamorato.

Lasciamolo in pace, augurandogli di vivere e di morire, più tardi che sia possibile, in compagnia della sua bella... e crepi la curiosità.

***

Così susurravo anche stamattina, quando, col capo a vànvera, mi sono trovato dinanzi al cancello dei bagni Squarci, i bagni più solitari del nostro Eden.

Due signore ne uscivano, vestite ambedue di nero, e col velo in testa. Montarono in un legno che le attendeva...

Oh numi! oh stelle! Una delle due signore era l'originale del ritratto!... Cinque secondi appena, e la visione sparì di gran trotto...

Orazio Flacco, prestami il tuo verso.

Anch'io vorrei vivere e morire con lei!...

***

Volete sapere chi sia mai l'originale del ritratto? È la vedova d'un colonnello carlista, morto or sono quattro mesi, in non so quale battaglia.

Il povero B. V. Z. è senza dubbio... B. V. Z., e vuol vivere e morire con lei, ma sembra che la graziosa vedova preferisca vivere senza lui, non curandosi affatto di sapere con chi morrà.

Aggiunge l'amico del *Pompiere* che l'incognito sia un colonnello, o un generale carlista che, dimentico del *rey neto*, lasciò *el campo de la honra* per correr dietro a una miglior bandiera... Il poveretto è mezzo pazzo, e corre dietro disperatamente a chi lo fugge. Sembra però che la bella Andalusa non lo abbia sempre disprezzato. Ma voi sapete che la donna è mobile.

Finirà in un omicidio, in un suicidio o in una pace?

Non posso dirvi di più, finchè la compagna della signora spagnuola non mi dica: apri bocca e favella pure a tua posta. Anche questo è un segreto, e segreto inesorabile, perchè l'Andalusa parte stasera per...... (ve lo dirò a suo tempo).

Ciapo

CRONACA POLITICA

Interno. — Il proclama della giovane Sinistra è tutt'ora un semplice desiderio. Fuori e che la sia finita, o altrimenti farò come gli Ebrei che, a furia d'aspettare il Messia, si sono adattati a farne senza, e se tornasse davvero per uso loro, sarebbero capaci d'aversene a male.

Mi è tornato a memoria quel proclama, leggendo nella *Gazzetta Piemontese* una circolare ai municipî d'Italia di alcune persone di Carmagnola, che s'atteggiano, se non m'inganno, a maestri elementari di diritto elettorale politico. Essi chiamano intorno a sè tutti gli elettori d'Italia, e... A questo punto mi casca l'asino, e anch'essi, poveretti, incespicano malamente nella *Gazzetta* sullodata.

O vi pare una buona cosa di « mandare al Parlamento soltanto dei deputati che si obbligassero solennemente a... » non importa a cosa fare: io noto soltanto che quest'è mandato imperativo bello e buono, e deputati che venissero alla Camera solamente per alzare o abbassare il capo, secondo che il filo tira o s'allenta, non saprei che farne. Mi parrebbe assai più comodo sostituirli con delle marionette che, una volta arrivate, si sarebbe sempre sicuri di trovarle a loro posto, e ci risparmierebbero la spesa dei libretti.

Non c'è che una cosa, alla quale un deputato possa obbligarsi solennemente: a fare il suo dovere. E per questo, mi scusino quei bravi signori di Carmagnola, tra galantuomini, non c'è bisogno di mandati e d'impegni.

★★ La squadra è a Venezia, e la *Venezia*, colla sua brava bandiera di capitana, dee avervi gettate le àncore per la prima.

L'Agenzia Stefani, passandola a rassegna, dà quest'onore alla *Roma*: dev'essere uno sbaglio, dico io: è possibile che quella prima abbia voluto permettere ch'altri facesse gli onori di casa sua?

Lo prenderei per un segno ch'ella sia ancora in convalescenza della scossa di Taranto, ciò che non è, se bado ai giornali d'Ancona, che l'hanno veduta nelle loro acque.

A proposito: uno di quei giornali m'avea dato a credere che la squadra, per un ordine del ministro Saint-Bon, avesse cambiato le date del suo itinerario, in guisa da rimanere ad Ancona sino a ieri sera, giovedì. Invece ieri sera la troviamo a Venezia. Che inferirne?

Che l'ordine e il successivo contrordine sono semplicemente un sogno: non posso ammettere che l'onorevole Saint-Bon, nuovo alla vita ministeriale, n'abbia già assunto i vizi, usurpando all'onorevole Ricotti la divisa: fare e disfare. Nel suo ufficio egli deve portare ancora quello scrupoloso rigorismo che è la caratteristica del marinaio; e non ne posso dubitare.

★★ Il municipio di Napoli m'ha l'aria d'una vòlta murata alla peggio. Me lo perdonino gl'ingegneri dell'*Unità Nazionale* e del *Roma*, che ci misero tutto il loro impegno, ma i fatti sono fatti; e appena chiusa, coll'ultima pietra delle nuove elezioni complementari di domenica, al levar delle armature e dei puntelli, crasac! è uno sfacelo, una rovina che minaccia di seppellire l'antica Giunta con tutto il sindaco. Meno male che Giunta e sindaco, prevedendo la rovina, pigliano il tratto innanzi, e già l'esempio delle dimissioni è dato, e il *Piccolo*, che se l'era cavata con tanto spirito dai fischi toccati in conto d'insuccesso, alza adesso la voce, gridando a chi vorrebbe rimanere: Si salvi chi può!

Per cogliere al vero certe piccole differenze di partito, certe gradazioni, bisogna essere sui luoghi. Sarà per questo, ch'io che non vi sono, rimango a bocca aperta, senza potermi rendere ragione di queste baraonde. Sarebbe forse nello strano connubio dell'*Unità* e del *Roma*? Diffatti Bonghi e Lazzaro uniti, mi fanno entrare nel senso arcano di que' versi di Petrarca

« Or dentro ad una gabbia
Fere selvagge e mansuete gregge
S'annidan sì, che sempre il miglior geme. »

Non voglio mica dire con ciò che il *Piccolo* sia il migliore: dal punto che non s'è mai sognato di gemere e che anzi la prese col più bel garbo del mondo.

★★ Ho accennato l'altro giorno allo sciopero dei becchini d'Ancona.

Prima di tutto vi dirò che lo sciopero è cessato, e poi soggiungerò che non era propriamente sciopero. Le cose passarono così: quei lugubri fattorini della morte si erano presentati alla cassa del municipio per quei pochini del salario. La cassa era al verde, o sotto giudizio per una questione di sequestro, alla quale ho già accennato or è un mese. Libera a voi la scelta fra le due versioni, chè non mi vien ben chiaro quale sia la vera, quantunque per conto mio ne farei tutto un impasto.

A quei disgraziati senza pane, cosa rimaneva

Essa non era più l'umile ed ingenua rosiera di Champterre. Sviluppandosi, la sua bellezza aveva preso il carattere della passione profondamente sentita, cui si aggiungeva tutta la fierezza di una donna che ha sfidato il mondo, e sente il bisogno di portare la testa alta, per far credere a tutti di avere una posizione alla quale non ha nessun diritto. Io non ebbi mai veruna simpatia per le donne spostate, ma sentii pietà della giovinetta, vittima di una seduzione sleale, e compii l'incarico avuto con tutti quei riguardi che stimava necessarii. Essa mi ascoltò impassibilmente e senza interrompermi, ma il pallore mortale del suo volto provava quanta fosse la sua emozione.

Quando io ebbi terminato di parlare, ella sorse in piedi e mi domandò:

— Ma infine che cosa pretende da me?

— Egli spera — risposi con molta dolcezza — che voi ascolterete la voce della ragione, e vi rassegnerete ad accettare una separazione che gli riesce penosa non meno che a voi.

— Egli s'inganna. Io non aderirò mai a ciò che mi propone.

Quel mai era qualche cosa d'implacabile, ed io, sebbene non mi lusingassi di piegarla a più miti consigli, le domandai:

— Ma, che cosa calcolate di fare?

— Io non avrò più alcuna relazione con lui, e quando pure dovessi morire di fame non accetterò più i suoi benefizî. Ma se il vostro amico crede di essere libero di disporre del suo amore, fosse pure per una moglie legittima, si disinganni pure. Egli mi ha giurato che m'amava, me lo ha giurato cento volte, ed io gli credetti. Che cosa è dunque questo codice di morale, che assolve lo spergiuro verso una donna, e condanna tutti gli altri? Io non appartengo alla vostra società, o signore; ma non posso comprendere come essa ammetta una simile eccezione. Il marchese Gastone mi ha ingannata, e mi ha perduta. Io ho il diritto di vegliare, a che egli non faccia altre vittime, e vi assicuro che veglierò.

Ella disse queste poche parole con molta calma, ed io, volendo sapere quali fossero i suoi progetti, le domandai di nuovo che cosa intendesse di fare.

— Io — mi rispose Felicita — voglio ritornare nel fango dal quale sono uscita, con la mia innocenza e le mie illusioni di meno. Io lavorerò per guadagnare un tozzo di pane, ma dovunque l'amico vostro tenterà un'impresa capace a farlo felice, egli mi troverà sul suo cammino, ed imparerà a sue spese, quanto sia terribile la vendetta di una donna.

Io procurai invano di calmarla, ma ella m'interruppe, dicendo:

— Signore, fra un'ora io avrò abbandonata questa casa, nè posso fermarmi più a lungo.

Dopo un congedo così formale, non mi restava che ritirarmi.

V.

L'epilogo di questa storia ci trasporta ad un'epoca tristamente memorabile. La fatale guerra del 1870 aveva messo tutto sossopra in Francia; disperse le famiglie, separati gli sposi e gli amici, allontanate molte persone dalle loro case e dai loro affari. Gastone di La Ribaudière, non avendo potuto rientrare a Parigi prima dell'assedio, erasi recato nella sua provincia, e, stante la sua età, arruolossi nel corpo dei mobili, ove fece nobilmente il proprio dovere. Addetto allo stato maggiore del generale Bourbaki, egli fu ferito assai gravemente negli ultimi giorni di gennaio; e quando quel disgraziato corpo d'armata dovette rifugiarsi in Isvizzera, fu in una vettura d'ambulanza che egli penetrò nell'ospitale territorio della Confederazione Elvetica, ove dovette rimanere un pezzo, prima d'essere completamente guarito.

In quanto a me, dopo aver trascorso a Parigi tutto il tempo in cui questa città era stretta d'assedio dai Prussiani, e pagato come meglio poteva il mio debito alla patria, servendo nella fila degli esploratori Franchetti, fui restituito alla vita civile dalla capitolazione. Se io avessi potuto seguire i miei desideri, sarei partito subito, perchè smaniava di respirare un po' d'aria libera, e di camminare sopra un terreno, che non fosse stato calpestato dai cavalli tedeschi. Ma siccome delle circostanze misteriose mi costrinsero a rimanere a Parigi, io vi fui chiuso di nuovo durante tutto il secondo assedio. Io non ripeterò qui i terribili incidenti di quella lotta fratricida, la cui responsabilità ricade tutta su quei miserabili che osarono provocarla alla presenza di un nemico vincitore. Come io vivessi in quell'epoca, ed in qual modo potessi sfuggire alle persecuzioni della Comune ed ai pericoli che minacciavano continuamente i galantuomini, è ciò che non riesco a spiegarmi neppur io.

Una delle mie grandi preoccupazioni era il magnifico palazzo che Gastone di La Ribaudière possedeva in una via vicino ai Campi Elisi. Questo palazzo racchiudeva una meravigliosa collezione di quadri e di rarità d'ogni sorta, raccolta con grandi spese dal padre di Gastone, ed aumentata da suo figlio, senza contare i valori considerabili in mobili antichi e di lusso, in argenteria, ed in gioielli, nonchè tutti i titoli facienti parte della fortuna del proprietario. La disinteressata affezione di un vecchio portinaio era riuscita a sottrarre per sei settimane tutte quelle ricchezze al saccheggio; ma le dure prove non erano per anco finite, e le infami spacconate della Comune mi facevano temere che ella non volesse soccombere, senza prima gettare una suprema sfida alla società.

Il mattino del 22 maggio, Parigi, la vera Parigi, emise un solenne grido di gioia apprendendo che le truppe di Versailles avevano varcato la cinta delle fortificazioni, e, come io aveva pur troppo preveduto, questo fatto fu il segnale degli incendi e degli assassinî. Allora incominciò quella spaventevole settimana, che non dimenticheranno giammai coloro che la videro; quella settimana, di cui nessuna descrizione vale a riprodurre tutto l'orrore.

Al mattino del 24, spinto da un sinistro presentimento, io mi avviai verso il quartiere ove sorgeva il palazzo di Gastone. Un'immensa e cupa nube di fumo, che copriva tutta quanta la città, velava i raggi del sole. Lo schioppettio dell'incendio si mescolava al fragore delle fucilate, allo scoppio degli obici e delle bombe e al rimbombo dei cannoni. La popolazione spaventata si rifugiava nelle cantine, e per le vie non s'incontravano che soldati o federali. In tutte le strade avvenivano delle esecuzioni sommarie, e si scorgevano dei laghi di sangue. Io non saprei dire il numero dei cadaveri decimati e di cavalli sui quali dovetti passare per arrivare alla mia meta, e venti volte sarei ritornato indietro se non avessi avuto l'intima e profonda convinzione che la mia imprudenza potrebbe essere non del tutto inutile.

Avvicinandomi al palazzo di La Ribaudière, scorsi davanti al portone una folla tumultuante. Insieme ai federali vi erano alcune di quelle orribili creature che furono poi conosciute sotto il nome di *petroliere*, e vedeva alcuni individui che facevano rotolare dei barili nel corridoio, mentre altri, tenendo dei pennelli infissi sopra lunghe pertiche, bagnavano le mura di petrolio.

Io feci alcuni passi avanti. In mezzo alla folla eravi una donna vestita da cantiniera della guardia nazionale. Io non potei vederle il viso, ma udii però queste parole, pronunciate con una voce rauca, ma energica:

(Continua)

da fare? Cercarono lavoro altrove, e se i morti rimasero sopra terra, la cosa è dolorosamente naturale.

Badate, non è dei becchini ch'io voglio far questione, bensì della cassa comunale. Siamo dunque già arrivati a questo punto? Altro che nuove strade, marciapiedi, fanali, ecc., ecc. Vedo assai vicino l'istante in cui le amministrazioni comunali risponderanno a ogni richiesta: Quando non ce n'è, non ce n'è: *quare conturbas me?*

Per conto mio, rinuncio ben volontieri all'annaffiatura che avevo domandato per la strada Castelfidardo, tanto più che il municipio s'è ben guardato di accordarmela.

Scommetto che ha pensato che, tra la noia della polvere da vivo e quella di rimanere sopra terra dopo morto, io sceglierei quella prima, e ha messi da banda i danari dell'acqua per i becchini.

Estero. — È bentornato al signor Thiers. Eccolo, dopo un'ecclissi abbastanza lunga, di nuovo sulla scena politica a braccetto del signor Magne. Gli va susurrando negli orecchi, e il *Constitutionnel*, che ha l'udito fine, assicura che ha dichiarato all'ex ministro di consentire in tutto e per tutto nelle sue idee finanziarie.

Vorrei sapere se una simile dichiarazione gliela abbia fatta anche all'urna dell'Assemblea: ma sarebbe forse un'indiscrezione. Del resto basta il fatto della sua riapparizione sulla scena politica: sarebbe forse un indizio, un sintomo dello stato in cui si trova Mac-Mahon?

Del resto, non si pensi a male. Aspettiamo, innanzi a tutto, di sapere quale fine abbia fatto la proposta Périer. Il punto è lì: quanto all'Assemblea c'è chi la dà già spacciata, cedendo il posto a un settennato senza legge fondamentale, quindi senza freno e senza controllo.

È questo che vogliono i repubblicani francesi, promovendo la dissoluzione dell'Assemblea? Ma, in tal caso, i veri liberali, secondo me, sono gli autocratici del legittimismo che oppugnano la dissoluzione.

Dio, quant'è facile nella politica di scambiarsi le parti anche senza volerlo!

★★ L'Unione iberica è tornata a far capolino. Chi ne l'ha spinta? Non so, ma giurerei che l'impulso non le è venuto dalla parte del Portogallo. La Spagna al giorno d'oggi offre tali tentazioni, che a vincerle non c'è punto da guadagnarsi la nomea di Sant'Antonio.

A buon conto i giornali di Lisbona protestano, che il popolo portoghese la respinge. È questa una delle poche volte che ai giornali parlanti in nome del popolo, io non chiederò ispezione della procura che n'avrebbero avuta.

Mi stimerei nel dovere di chiederla, se dicessero il contrario.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA
(IN SERRANIA DE CUENCA)

Il colonnello Lopez Pinto ha attaccato il giorno 21 a Salvaganete una parte delle bande di Don Alfonso, e, secondo dispacci ufficiali e non ufficiali, le ha sgominate, liberando parecchie centinaia di prigionieri fatti a Cuenca.

La prima parte del dispaccio non può essere messa in dubbio, la seconda è verosimile.

Lopez comandava una colonna dell'esercito del centro. Distratto forse da altre bande, ingannato da qualcuna delle astuzie di guerra così frequenti sotto mastro Lizzaragoa generalissimo di Don Alfonso, si sarà trovato lontano da Cuenca nel momento in cui vi piombarono sopra i carlisti. Il presidio, scoraggiato, sorpreso, sopraffatto dal numero, forse mal comandato, forse composto di milizie appena reclutate o di vecchie classi or ora chiamate sotto le bandiere, non si difese, a quel che sembra, con sufficiente energia.

Comunque sia, Lopez, avvertito della tempesta caduta sopra il comandante Iglesias e sopra i suoi soldati, accorse in aiuto.

★

E qui, in tanta confusione di dispacci, fa mestieri ricorrere alle ipotesi, per spiegare l'attacco a Salvaganete. O Don Alfonso, ottenuto il suo intento di minacciare la Nuova Castiglia, di cavar quattrini da un'importante città, di atterrire gli amici della repubblica e di distrarre le forze e l'attenzione del nemico, ripiegava già nei monti dell'Aragona meridionale; ovvero continuava ad occupare Cuenca, e si contentava di mandare i prigionieri in paese amico e sicuro.

In ambo i casi male non mi apponevo scrivendo ieri che il successo, d'altronde incontestabile, della presa di Cuenca, non poteva avere che un'importanza secondaria, e che non era tale da formare la base di ulteriori operazioni offensive contro Madrid.

★

Salvaganete è piccola borgata di montagna sulla riva sinistra del Cabriel, alle falde del monte Colado, non lungi dalla Sierra di Javalambra, nella quale si toccano le tre provincie di Aragona, Valenza e Nuova Castiglia. Posta a 60 chilometri all'est di Cuenca, trovasi sulla linea di ritirata di Don Alfonso, ritirata che nelle circostanze attuali può solo effettuarsi per la vallata del Guadalaviar.

A Don Alfonso rimane sempre libera la difficile strada che pei Monti Universales mette pure nella valle del Guadalaviar. Ma badi di non incantarsi troppo, perchè potrebbe essere colto in trappola dagli otto battaglioni distaccati dall'esercito del nord, ed inviati da Zabala verso Cuenca.

★

L'esercito principale dovrebbe tuttavia andar ben cauto nel fare distaccamenti. Forte e compatto, profittando delle circostanze, del momento, degli errori del nemico e della propria superiorità numerica, potrebbe trovarsi in grado di dare il colpo mortale al carlismo. Debole e diviso, rimane paralizzato ed esposto all'audace iniziativa dei generali di Don Carlos. I successi parziali sono ottima cosa, ma guai a colui che per ottenerli dimentica il successo risolutivo.

★

Una grave perdita ha fatto Don Alfonso.

Il cabecilla Marco di Bello, uno dei più accorti ed intraprendenti, è morto di febbre perniciosa. In febbraio e marzo, egli con quattro o cinque mila uomini aveva saputo spargere il terrore in tutta l'Aragona; poscia non potendo resistere all'esercito del centro, comandato dai generali Veyler e Serrano Bedoya, si era ritirato nei monti di Tarragone (provincia di Catalogna) ed in quelli di Casteleon (provincia di Valenza). Scese poi di nuovo nelle valli dell'Ebro e del Guadalaviar, quando fortuna, colla battaglia di Muro, sorrise propizia al pretendente, e fece balenare ai carlisti la splendida idea del saccheggio e del massacro nell'agognata capitale.

★

L'esercito repubblicano del centro sarà comandato dal generale Pavia. Tutti conoscono questo energico soldato, il quale, il 3 gennaio dell'anno corrente, occupò militarmente le Cortes, abbattè il governo di Castelar e vi sostituì la dittatura di Serrano, senza guadagnare per questo nè un grado, nè un titolo, nè un soldo.

Il contegno tenuto in quell'occasione dal comandante il presidio di Madrid, mi rammenta il contegno analogo di Augereau, comandante il presidio di Parigi, nel 4 settembre 1797.

— *Soldats, aimez-vous les avocats!*

— *Non, non.*

— *Eh bien! je vais vous mener où il y en a beaucoup.*

E subito circondava il Corpo Legislativo, imprigionava Pichegru e 150 deputati ed apriva le porte al primo Bonaparte.

★

La carneficina dei 160 prigionieri ad Olot deve essere stata ordinata da Saballs, del quale ho detto due giorni fa, ed ora aggiungo aver egli servito come capitano nei zuavi pontificii.

Olot è città di 15,000 abitanti nella provincia di Gerona, non lungi dalla frontiera di Francia ed in comunicazione diretta con Perpignano mediante il sentiero che passa per il colle di Siern, dalla sommità del quale i francesi possono assistere al tremendo spettacolo delle fucilazioni in massa. È una lezione che non dovrebbe andar perduta.

No hay mal que por bien no venga.

■

Telegrafano da Santander all'agenzia Stefani: *I carlisti, muniti di cannoni, occupano le gole della Biscaglia.* Pur troppo! È da un mese che lo sappiamo; e v'è bisogno proprio di un agente a Santander per spargere ai quattro venti la peregrina notizia?

Fucile.

NOTERELLE ROMANE

Stamani sono arrivati per le loro rispettive destinazioni gli iscritti della 2ª categoria dei circondari di Viterbo, Frosinone e Civitavecchia, che hanno ricevuta un'istruzione militare di cinquanta giorni al distretto di Roma.

Questi giovanotti, quasi tutti agricoltori o guardiani di bestiame, tornano ai loro paesi, indossando gli stessi abiti con cui si presentarono a Roma.

Camicia di canapa grossa un dito, giacchetta, calzoni corti di frustagno o di tela e le *ciocie*; ecco ciò che ognuno ha portato e che ognuno riporta. Buon viaggio, figliuoli!

●

Eppure, malgrado le *ciocie* e la mancante civiltà degli stivali, nessuno li riconoscerebbe più per quelli arrivati qua a' primi di giugno.

Scesi per la prima volta dalle loro montagne, rimanevano a bocca aperta davanti a tutto quel che vedevano come il villano di Dante quando « rozzo e selvatico s'inurba. » (Chiedo scusa a *Don Peppino*, che si è riservato per Dante il diritto esclusivo di riproduzione.)

Ora ritornano a casa avendo imparato qualcosa, e quello che hanno imparato lo insegneranno senza volere ai loro compaesani.

L'istruzione delle seconde categorie, che secondo alcuni sarebbe uno sciupìo inutile di quattrini, ha portato, se non altro, questo

Non toglie un analfabeta alla famosa cifra tonda dei diciassette milioni; ma ne garantisce qualcuno di meno nella cifra dell'avvenire.

■

Oggi è giorno di riposo al campo di Palestrina. Domani le truppe lasciano gli accantonamenti ed i campi che occupano attualmente, avvicinandosi a Valmontone per incominciare l'ultimo periodo d'istruzione, consistente in manovre della divisione riunita e composta del 1° e 2° granatieri, 58° e 62° di fanteria, una brigata dell'artiglieria e 3 squadroni dell'8° cavalleria (Montebello).

Il ministro della guerra generale Ricotti ed il generale Cosenz assisteranno ad alcune di queste manovre, che saranno dirette dall'onorevole generale Carchidio.

Le truppe rientreranno in Roma il 30 corrente per dar il cambio a quelle che andranno al campo nel secondo periodo, sotto gli ordini del generale Villani, e che sono il 10° bersaglieri il 51° ed il 60° fanteria e due battaglioni del 40°.

●

Usciamo dai ranghi.

E uscendone m'imbatto con un certo tale... (dico *certo tale* perchè non so decidermi a chiamarlo un uomo, e non vorrei offendere *quelle* povere bestie, dandogli dell'animale.).

Dunque, volevo dirvi che un certo tale, in via Giulia, schiaffeggiava ieri sua madre; interrotto a mezzo da una guardia del municipio, insultò anche questa, e prese la fuga. E poichè la guardia gli corse dietro, si gettò, vestito com'era, in Tevere, dove non affogò.

Quando si dice le combinazioni!

●

Dottore di filosofia in Germania, consigliere del comune a Roma, l'onorevole Sella è dovunque.

Oggi lo trovo a Torino presidente del Congresso degli alpinisti italiani, a questa carica eminente chiamato dalla sezione di Torino, che ha anche nominato il cav. Scipione Giordano a vice presidente, e il professore Martino Baretti a segretario del medesimo Congresso.

Delle feste che avranno luogo in detta occasione, saranno direttori il cav. Pio Agodino, il cav. Giorgio Spezia e i signori Bossoli, Buttini, Araldo e Isaia.

Ricordo ai soci che per prendere parte alle feste e ai lavori del Congresso è necessario darne avviso alla sezione di Torino non più tardi del 25 corrente.

●

Da quanto tempo non vi parlavo d'incendi?

Ebbene ce n'è stato uno questa notte in via del Lavatore — dove ha preso fuoco un magazzino di legnami.

Ha preso fuoco... Come? Non si sa: stamane però correva voce d'una mano che avrebbe comunicata la prima scintilla.

Basta, io riferisco ciò che ho sentito; nulla di più.

I danni sono piuttosto gravi, e i vigili, aiutati dai carabinieri, e dalle guardie municipali e di questura, hanno fatto miracoli. E non poteva essere diversamente; essi, in caso d'incendio, sono gli artisti di cartello della pubblica forza.

■

L'avvenire del municipio sintetizzato nella nuova Giunta, si trova nel grembo prefettizio dell'onorevole Gadda.

Quanto al passato, che non è davvero la più bella cosa del mondo, l'onorevole Pianciani lavora a rischiararne i contorni e a presentarne il quadro in una prossima pubblicazione.

■

Vi ricordate della Siebel di questo inverno che faceva concorrenza a Margherita?

La rivedremo a Natale. Siebel, al secolo signorina Vincenza Bracciaiini, è stata riconfermata all'Apollo per le stagioni di carnevale e di quaresima.

Quanto all'autunno non lo nomino, perchè in Campidoglio hanno creduto bene di fare sparire questa stagione.

Tra quelli della Giunta defunta e il sor Cencio Jacovacci una gloria se l'hanno assicurata. Essi, come Gregorio XIII, possono andare orgogliosi della riforma del calendario... teatrale.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Il Ridicolo*, in 5 atti, di P. Ferrari.

Politeama. — Riposo.

Rossini. — Riposo.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A beneficio dello Stenterello Zanobi Bartoli. — *Il figlio prodigo ravveduto*, con Stenterello. — Indi ballo: *Monsieur Dan-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Dalle informazioni nostre che ricevono conferma negli articoli della stampa tedesca e nel telegramma di Berlino d'oggi, risulterebbe che la Germania si adoprerebbe perchè le potenze abbiano a chiedere alla Francia di sorvegliare e di chiudere assolutamente la sua frontiera dei Pirinei.

In pari tempo ci si scrive da Keel che la Germania stessa si assumerebbe, naturalmente col consenso tacito o esplicito di altre potenze, di sorvegliare dal mare l'imboccatura del Nervion e la spiaggia della Biscaglia.

TELEGRAMMI STEFANI

ROMA, 23. — La fregata *Garibaldi* è partita da Valparaiso il 29 giugno per Montevideo. La salute di S. A. R. il duca di Genova e di tutti è ottima.

Si ha da Rio Janeiro (via Londra) che il giorno 21, alle ore 5 pomeridiane, è arrivato colà il *Fieramosca*. Tutti a bordo godono buona salute.

PARIGI, 23. — Il *Journal Officiel* annunzia che gli elettori del dipartimento di Calvados sono convocati il 6 agosto per l'elezione del loro deputato.

PARIGI, 23. — Il mare interno dell'Algeria, di cui trattossi ieri all'Assemblea, avrà una lunghezza di 350 chilometri, ed una larghezza media di 60. La sua profondità sarà dai 20 ai 40 metri.

Il mare sarà situato al sud della Tunisia e della provincia di Costantina. Per condurvi le acque dal golfo di Gabes basterà costruire nella sabbia un canale di 15 chilometri.

Lesseps calcola l'ammontare della spesa a 12 milioni.

L'attuazione di tale progetto trasformerebbe l'Algeria.

SANTANDER, 22. — I carlisti, muniti di cannoni, occupano le gole della Biscaglia.

VENEZIA, 23. — Stamane è giunta la squadra permanente composta delle corazzate *Roma*, *Venezia*, *Conte Verde*, *Messina*, *Affondatore* e d'un *Avviso*. La squadra è ancorata agli Alberoni.

PARIGI, 23. — Credesi che gli aderenti alla proposta per lo scioglimento dell'Assemblea non oltrepassino il numero di 320, compresi i bonapartisti.

L'estrema destra voterà ad unanimità contro la proposta Périer e contro lo scioglimento.

Dicesi che il centro sinistro farà una interpellanza per domandare che il ministero esponga il suo programma.

MADRID, 22. — *Dispaccio ufficiale.* — La divisione Lopez Pinto ha disfatto ieri parte delle bande di Don Alfonso, a Salvaganete, liberando 700 prigionieri fatti a Cuenca. I carlisti hanno avuto perdite considerevoli e lasciarono molti prigionieri, fra i quali sette ufficiali e il loro comandante in capo.

L'esercito del centro sarà comandato da Pavia, quello di Catalogna da Lopez Dominguez.

Il generale Moltò è stato inviato a Cuenca per verificare come sia stata fatta la difesa di quella città, e per mettere in esecuzione il decreto del 19 relativo ai danni sofferti.

Il capitano generale di Catalogna annuncia che sono stati fucilati ad Olot 160 soldati prigionieri dei carlisti. Il governo ha dato ordine al capitano generale di imporre ai carlisti di quel territorio una contribuzione straordinaria sufficiente a indennizzare le famiglie che sono vittime di questo barbaro fatto.

MADRID, 23. — La *Gazzetta* reca che la Ricevitoria generale a Cuenca venne bruciata.

Il prefetto annunzia che furono scoperti i cadaveri di 34 persone assassinate nel loro domicilio e talmente sfigurate che è impossibile di riconoscerle.

L'*Epoca* assicura che Cabrera ad un emissario che lo pregava di recarsi alle conferenze a Dax ha risposto: « Dite a Don Carlos ch'io non farò mai causa comune con cannibali, nè con fanatici. »

L'*Imparcial* assicura che il Consiglio dei ministri trattò la questione della guerra. Il ministro Camacho dichiarò di aver i fondi necessari per armare 125,000 uomini della nuova riserva e per provvedere alle spese dello Stato fino al prossimo settembre. Il Tesoro possiede attualmente 140 milioni di reali ed incassa giornalmente tre milioni.

BERLINO, 23. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'assassinio del capitano Schmidt, dice che il movimento dei carlisti, il quale si appoggia sul fanatismo e cerca alleati soltanto nelle cospirazioni ultramontane, non trovò mai simpatie in Germania. Soggiunge che non è facile di ottenere una soddisfazione da parte dei carlisti, i quali occupano montagne inaccessibili, divisi in bande senza formare un esercito regolare. Tuttavia il governo troverà il modo di far comprendere ai carlisti che l'esecuzione del prigioniero tedesco non resterà impunita.

PIETROBURGO, 23. — Il generale conte Bobrinsky, ministro delle strade e comunicazioni, fu dispensato dalle sue funzioni dietro propria domanda.

Dinanzi ad una sezione speciale del Senato incominciò il processo contro dieci individui e due donne accusati di avere diramato proclami rivoluzionari.

VERSAILLES, 24. — La proposta Périer fu approvata da tutti i gruppi della sinistra, ad eccezione dei deputati Ledru-Rollin, Blanc, Peyrat e Quinet, i quali si astennero.

Lo scacco della proposta Périer è dovuto a 33 deputati, che quasi tutti avevano votato il 15 giugno affinchè la proposta fosse discussa d'urgenza.

Questi membri che appartengono ai due centri, non credono che sia più necessario di approvare la proposta Périer, essendo ora scomparso il pericolo del bonapartismo.

La proposta dello scioglimento dell'Assemblea fu votata dai gruppi della sinistra e dai bonapartisti. Alcuni membri del centro sinistro si sono astenuti, dichiarando che voteranno pello scioglimento qualora siano respinti tutti gli altri progetti costituzionali.

Credesi che la mozione per l'aggiornamento della discussione delle leggi costituzionali sarà presentata nella seduta d'oggi.

VERSAILLES, 23. — (Ritardato per interruzione delle linee.) — *Seduta dell'Assemblea nazionale* — Lambert de Saint-Croix e Périer sostengono le loro rispettive proposte.

Il duca di Broglie, in un lungo discorso, che è assai applaudito dalla destra, dice che la proclamazione della repubblica è inopportuna e inutile; che essa non darebbe nessuna sicurezza in seguito alla instabilità delle sue instituzioni e non darebbe garanzie contro il bonapartismo. Soggiunge che non si deve temere un colpo di Stato da parte di Mac-Mahon, che è così leale.

Dufaure gli risponde.

La proposta di Périer è respinta con 374 voti contro 333.

Maleville presenta la proposta, firmata da trecento deputati, per lo scioglimento dell'Assemblea, e ne domanda l'urgenza, la quale è respinta con 369 voti contro 340.

La seduta è levata.

PARIGI, 24. — Credesi che, dopo la votazione del bilancio, l'Assemblea si prorogherà fino a dicembre.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

ACQUA DI FELSINA

Regia Profumeria in Bologna

Sotto il Portico del Pavaglione presso l'Archiginnasio.

Le incontestabili prerogative dell'**Acqua di Felsina** inventata da Pietro Bortolotti e fabbricata dalla Ditta sottoscritta, premiata di 15 Medaglie alle grandi Esposizioni nazionali ed estere ed anche di recente a Vienna con Grande Medaglia del Merito per la sua *specialità come articolo da Toletta*, e come « l'unica che possegga le virtù cosmetiche ed igieniche indicate dall'inventore » ha indotto molti speculatori a tentarne la falsificazione. Coloro pertanto che desiderano servirsi della *vera* **Acqua di Felsina** dovranno assicurarsi che l'etichetta delle bottiglie, il foglio indicante le qualità ed il modo di servirsene nonchè l'involto dei pacchi *abbiamo impressa la presente marca*, consistente in un ovale avente nel centro un aroma moscato ed attorno la leggenda MARCA DI FABBRICA — DITTA P. BORTOLOTTI — DEPOSITATA, la quale, a norma di quanto è prescritto dalla Legge 30 agosto 1868 concernente i marchi o *segni distintivi di fabbrica*, è *stata depositata per garantire la proprietà.*

DITTA PIETRO BORTOLOTTI. 6226

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini. Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1.°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano.*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon, Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

AVVISO AL PUBBLICO.

NICCOLA CIUTI e FIGLIO, farmacisti in Firenze, stimano necessario di rendere pubblicamente noto che d'ora in poi nella farmacia Garneri in Roma non vi sarà più il deposito della Elatina da loro preparata, e che l'unico depositario sarà il sig. Gualtiero Marignani, farmacista a San Carlo al Corso.

SI AVVERTA: che la Elatina da loro preparata e posta in vendita deve avere alcuni particolari distintivi nelle bottiglie, che qui si descrivono, onde premunire il pubblico dalle possibili contraffazioni: 1° Nel vetro, impresso ELATINA CIUTI. 2° Sul cartello vi è scritto ELATINA o soluzione concentrata di Catrame preparata dai suddetti; ai lati di esso le Medaglie dell'Esposizione Italiana. 3° La stagnola di cui sono coperte è legata con filo rosa e sigillata con ceralacca impressovi il timbro della Farmacia. 4° Portano sul collo una lista di carta con la loro firma. 5° Ogni bottiglia è accompagnata sempre da uno stampato delle loro specialità, corredato di certificati di molti valenti professori che di buon animo consentirono rilasciare per giustificare la efficacia della ELATINA CIUTI, provata negli ospedali e nel privato esercizio

I Farmacisti

7401 **NICCOLA CIUTI e FIGLIO.**

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, pedagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposit per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno. 7948

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15, Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e in tutti i paesi ove domina il **febbrile intermittente.**

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l'istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Un volume, prezzo L. 2

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 2.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un volume, prezzo Lire 2

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

PORTA PENNE A COLLARI

BREVETTATO in Francia, Inghilterra, Austria, Italia e Stati Uniti. Con uno o più collari mobili qualunque fissi sopprimono ogni sforzo di stringimento. Per la vendita dei brevetti, dirigersi in Francia al sig. **M. Galland**, notaro a Feurs (Loire). 8325

Vendesi una Cavalla

di 4 in 5 anni con Calesse e finimento. Per le trattative dirigersi in via Flaminia, n. 26 (fuori la Porta del Popolo) dalle ore 3 alle 7 pomer. 8355

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — In Firenze, all'Eporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti.

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatice.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

CON LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il sud. preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48

» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C via Panzani, 28

» » » la farmacia della Legazione Britannica.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli acoli recenti anche durando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28, ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattie del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rogna, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattie del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio, 8.

Anno V.

FANFULLA

Num. 199

ABBUONAMENTO POSTALE

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

In Roma cent. 5 | ROMA Domenica 26 Luglio 1874 | Fuori di Roma cent. 10

Al Commendatore C. Nigra

Firenze, 23 luglio.

Ti sarò obbligatissimo, caro *Fanfulla*, se a risparmio di francobollo postale, vorrai usarmi la garbatezza di far recapitare per mezzo' del tuo, per dir come si dice, accreditato foglio, queste poche righe al signor commendatore Nigra, a Parigi.

Chiarissimo signor Costantino,

Le do del *chiarissimo*, perchè, a conti fatti per bene, mi pare che questo titolo stia meglio a Lei, che a tanti altri che lo scroccano o a ufo, o clandestinamente, o per uno sbaglio del ministero della pubblica istruzione.

Quel benedetto ministero, spesso e volentieri, ne fa di quelle!... Sarebbe tempo oramai che cominciasse a farne di quell'altre! .. Ma ci spero poco.

Del rimanente, signor Costantino, una buona stretta di mano e un bravo di cuore, per il suo bel discorso, pronunziato in Avignone, nella fausta ricorrenza del Centenario petrarchesco.

Vuole che gliela dica tale e quale?

Quel discorso, riletto bene e capito per il suo verso, mi pare la cosa più bella di quella festa.

E non solo la più bella: ma anche la più seria. Lo tenga a mente, perchè, come dicono alla Corte d'Assise, questa qui è una *circostanza aggravante.*

Tutti gli altri discorsi, letti, recitati e biascicati in quella solennità, saranno stati bellissimi, non dico di no: ma il suo, lo giurerei a occhi chiusi, deve far la figura del primo, fra i primi.

Il discorso dell'Aleardi, senza conoscerlo, me lo figuro. L'Aleardi è un brav'uomo: si veste bene, si spazzola bene, si pettina bene, scrive bene, legge bene, porge bene. L'ho visto e sentito tante volte, che oramai è un uomo che l'ho imparato a memoria.

Se egli fosse contento, potrei recitarlo domani, senza bisogno del suggeritore.

Nel discorso del Carducci vi sarà del buono: anzi, del molto buono; perchè a dirla schietta, il Carducci (che si è dato il soprannome di Enotrio Romano, forse per non far sapere che è un Giosuè fiorentino) il Carducci, dicevo io, in mezzo a tanta scrofola, che affligge e contrista il Parnaso italiano, è un ingegno vero, un ingegno robusto, un ingegno nutrito colla midolla del leone.

Anche lui, qualche volta, vuol fare il balzano, lo scapigliato, il cattivo... ma quando lo fa, si capisce bene che lo fa apposta.

Mio Dio, si sa, tutti gli uomini hanno le loro debolezze, i loro piccoli difetti: e il Carducci, come gli altri.

Non lo crede, commendatore?

Se il divino maestro ci ripetesse, leggermente modificato, il vecchio adagio: « Chi è di voi senza difetti, scagli per il primo la pietra, » stia pur sicuro che non si vedrebbe un sasso per aria!.

Quanto poi alle poesie, stampate e declamate in questi giorni, a maggior gloria e onore del canonico Francesco, ci salto sopra a piè pari, per paura di sciuparle.

Io fo di cappello ai poeti, e segnatamente alle poetesse illustri, che onorarono la festa della loro presenza: ma, per conto mio, l'ho creduto sempre, e lo credo anch'oggi, che il miglior modo per rendere onore a un grandissimo poeta, sia appunto quello di onorarlo in prosa

Non ci sarebbero nè canzoni, nè sonetti, ma in compenso ci sarebbe un po' di modestia.

E il pranzo?...

Fino al pranzo ci arrivo anche io

Oràmai la consuetudine ha stabilito che in questo mondo non vi abbia festa senza pranzo: nè pranzo senza vini; nè vino senza brindisi.

Mi piacerebbe, peraltro, che il pranzo fosse un pranzo, secondo le regole della buona cucina classica: e, se stesse a me, non permetterei di certo al cuoco di fare il letterato, o di dare alle vivande degli appellativi *analoghi alla circostanza*

Per esempio, non vedrei di buon occhio nè una zuppa *alla Laura*, nè una costoletta *alla Petrarca*, nè dei maccheroni al sugo. . del *Canzoniere.*

Intendiamoci bene. Se questa zuppa, se questa costoletta e se questi maccheroni fossero veramente buoni, ho una gran paura che, in qualunque modo si chiamassero, finirei col mangiarli. Vi sono degli stomachi che, quand'è l'ora dell'appetito, non soffrono di scrupoli letterari. A ogni modo, quanto ai nomignoli delle vivande, li prenderei pulitamente con due dita e li metterei da una parte del piatto.

Veda un po', signor commendatore!

Nessuno mi leva dal capo che il famoso pranzo d'Arquà, colla sua curiosissima nota delle pietanze, (in greco, *menu*), non debba aver messo un grandissimo buon umore in corpo al cantore di Valchiusa.

Nulla di male, dirà lei.

Lo so: nondimeno mi concederà che non è davvero uno scherzo molto delicato quello di costringere un povero Santo a ridere a crepapelle come un matto, per l'appunto il giorno della sua festa centenaria.

Me ne appello a tutte quelle persone di buona fede, che, per ragione dell'impiego o della carica, sono obbligate qualche volta a far la parte di persone serie!

E ritorno al suo bel discorso.

Un discorso, si dice, lo sanno far tutti. Nulla di più falso.

Chi saprebbe raccontarmi la sterminata litania di tutti quei discorsi, che hanno perduto il sesso per la strada, e che, cammin facendo, sono diventati *discorse?...*

Non vi pigliate confidenza colla parola da pronunziarsi in pubblico! È un'arma pericolosa, anche per quelli che conoscono e credono di conoscere l'arte di maneggiarla.

Le disgrazie son tante!... Alle volte bastano tre o quattro periodi, azzeccati male, per rovinare un uomo di Stato, o per uccidere un supposto brav'uomo.

Il pavimento della Camera è seminato di cadaveri e di mutilati

Quanti Demosteni, in Italia, non si giocarono tutto il credito, per l'imprudenza d'aver aperta la bocca? Incauti! Se fossero rimasti sempre a bocca chiusa, forse passerebbero anche oggi per grandi oratori, e sarebbero l'unica, la suprema speranza del paese!

Parlar poco, è prudenza, non parlar mai, è saggezza! Fortunati i Demosteni del silenzio! l'avvenire è per loro.

Tutto sta bene: ma siccome i discorsi, a questo mondo, ci vogliono, e siccome le feste politiche e letterarie, senza i soliti discorsi, farebbero la figura di tante chitarre, senza i relativi ciechi che le sapessero strimpellare, così bisogna ringraziare Iddio benedetto se, di tanto in tanto, ci manda qualche persona ammodo, la quale, capitando al bisogno, abbia l'arte di prendere con garbo la parola per tutti, e di far convenevolmente, come suol dirsi, gli onori di casa.

E una di queste persone ammodo è Lei, signor Costantino.

Fra i tanti pregi del suo discorso, il più singolare di tutti mi pare questo qui: che, dopo averlo letto, si rimane incerti, e mal si saprebbe dire se quello che lo dettò sia un gentile amatore delle belle lettere, che cerchi un po' di svago nelle ginnastiche della diplomazia; o piuttosto un provetto diplomatico, che abbia trovato il tempo per mostrarsi, quando gli torna comodo, un elegante e compito letterato.

In quel discorso c'è un monte di belle cose, e di cose dette bene; e sopratutto c'è un tatto... un tatto che farebbe onore all'epiderme delicata di qualunque signorina; e c'è una misura... lo creda a me, sulla quale nessun geometra di buona fede potrebbe trovare da ridire un'ette.

Che vuol di più? Il suo discorso (fatto nuovo, incredibile, meraviglioso) ha contentato in massima parte il giornalismo al di qua e al di là delle Alpi!..

Pare una favola; eppure è storia; e storia di ieri.

Un altro miracolo come questo, eppoi, Vergine santissima, aiutateci! il finimondo è vicino!...

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 22 luglio

La famosa spedizione che v'annunziai per l'isola di Montecristo, salpò da Livorno venerdì mattina (17) alle 8 del mattino.

Si trattava d'andare alla caccia delle capre affricane, la cui razza fu trasportata nell'isola da alcuni corsari algerini o (come vogliono i cattolici) dai frati che abitarono quella solitudine, ai tempi de' tempi.

L'isola è celebre assai per un romanzo d'Alessandro Dumas, inspirato (dicesi) da Pierangelo Fiorentino; e il gigantesco romanziere v'immaginò una cava inesauribile di zecchini d'oro, senza far parola nè di capre, nè di becchi.

Orbene; l'allegra comitiva partì sul piccolo piroscafo *Falco*, appositamente noleggiato, e carico d'ogni ben di Dio, giacchè la contessa Salviati-Larderel, eletta provveditrice della spedizione, vi accumulò dentro tante galanterie da contentare il seggio elettorale della sezione Avvocata, non che la sua frugalissima compagnia, composta del conte Gastone De Larderel, del conte Alfredo Serristori, del marchese Mario De Nerli, e del colonnello Angeli del 70 reggimento, che salì a bordo per *tutela dell'ordine pubblico.* (L'esercito si trova dappertutto dov'è una buona causa da difendere. Presentate le armi!).

Ma i preparativi non si limitarono alle carezze della ghiottoneria, perchè il *Falco* portava dentro i suoi fianchi armi d'ogni genere, tra cui va notata una fiocina con freccia per cogliere i delfini, poveri agnelli de' liquidi campi.

**

« La traversata fu bellissima fino a Portoferrajo (scrive un amico del colonnello), dove rivedemmo con piacere l'incantevole golfo, e salutammo sulla eccelsa sua roccia il forte Falcone, che per molti mesi ospitò il ribelle *Ciapo*, nell'anno 24° di sua vita, quando il governo austro-lorenese lo credette di valuta intesa colla gran

---

20 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Cittadini, io conosco il padrone di questo stabile. Egli è un amico del popolo, e voi dovete rispettare la sua proprietà.

— Un amico del popolo! — esclamò un sergente che pareva adorasse molto Bacco, il solo Dio riconosciuto dalla Comune. — Grazie tante, egli è troppo ricco per essere un amico del popolo. E poi, bella mia, di questi palazzi non ve ne debbono essere più, perchè servono di rifugio agli aristocratici. Forse gli aristocratici godono le tue simpatie?

— Io li odio più di voi tutti; ma ho le mie buone ragioni per proteggere il padrone di questo palazzo.

La folla incominciò a mormorare, e poi a gridare:

— Essa tradisce la Comune! A morte la cantiniera, a morte!

— Hai sentito? — riprese il federale. — Se tu continui la stessa musica, la faccenda potrebbe farsi seria assai. Credi a me, Felicita, il meglio che tu possa fare è di prendere una torcia ed aiutarci.

— Io aiutarvi? Canaglia ben che siete, io non vi aiuterò, e voi farete quello che voglio. Animo, sergente Tripart, fa ritirare i tuoi uomini, o se no...

— Se no, che cosa? Che il diavolo mi porti, pare che tu minacci. Sei forse diventata matta?

— No, ma so che è vicino un posto di Versagliesi, che non sarebbe difficile d'avvertire, e allora. .

— Procura dunque di avvertirli, se puoi — urlò il comunardo mentre la folla continuava a strepitare e ad emettere grida minacciose.

Il sergente non aveva terminato di parlare, che la coraggiosa cantiniera, con la sciabola alla mano, si fece strada in mezzo alla folla, e si pose a correre nella direzione, in cui si trovavano i Versagliesi; ma mentre essa correva il sergente Tripart la prese di mira, scaricò il suo fucile, e la cantiniera cadde al suolo.

Delle grida selvaggie accolsero questo assassinio, e, cosa più orribile ancora, nessuno di quei canibali andò a soccorrere la povera ferita.

Obbedendo ad un sentimento di umanità, io mi affrettai ad avvicinarmi alla cantiniera che non dava più segno di vita. Io le sollevai il capo e potei osservare i suoi lineamenti che non mi erano del tutto sconosciuti, sebbene non sapessi dire dove, nè quando avessi incontrato quella fisionomia. Tutto ad un tratto ricuperai la memoria, e non ebbi più alcun dubbio che il corpo inanimato che io teneva fra le braccia non fosse quello di Felicita Lalonette, quantunque essa fosse molto cambiata da quando non l'aveva più veduta.

Di lì a pochi istanti ella parve ricuperare i sensi, ed aprendo gli occhi mormorò:

— È Dio che vi manda. Portatemi altrove: io non voglio morire qui.

Che cosa fare? Dove trovare un mezzo di trasporto?

Per uno di quei casi benedetti, che è impossibile di non attribuire alla Provvidenza, in quel momento passò per la strada uno di quei veicoli che servivano al trasporto dei feriti, e di lì a poco la cantiniera morente era in casa mia, avenuta sul canapè della mia sala.

Il medico che io feci chiamare subito, dopo avere esaminata la ferita, mi disse vi era poco da sperare, e siccome la palla aveva attraversato l'omoplata ed era penetrata nei polmoni, solamente un miracolo poteva salvare l'infelice giovane. Dopo averla fasciata, il medico prescrisse alcuni rimedi, e se ne andò a curare altri feriti, dicendo che sarebbe ritornato verso sera.

Quando Felicita ricuperò i sensi, io mi trovava solo accanto al suo letto improvvisato. Essa mi guardò per un pezzo e poi con voce fievole ed affannosa mi disse:

— Che strana cosa è la vita! Io vi vidi già in casa mia e vi rinviai bruscamente. Oggi io sono in casa vostra, e mi accingo a morirvi.

— Fatevi animo — io le dissi — non è perduta ogni speranza. Voi siete giovane e potrete guarire.

— Non procurate d'ingannarmi. Io so benissimo che non ho più che pochi minuti da vivere. E poi credete forse che la vita mi prema? È tanto tempo che essa mi è di peso... ma ora io sono felice, perchè io muoio per lui. Voi dovete essere ben contento di me.

— Sì; voi foste sublime, e mi congratulo convoi, che sapeste esercitare così nobilmente la vostra vendetta.

— Io non so davvero come ciò sia avvenuto. Io aveva giurato di vendicarmi e feci andare a monte il suo matrimonio. Separandomi da lui, io risolvetti di vivere onestamente del mio lavoro, e mantenni la mia parola nutrendo sempre la speranza di vendetta. Una volta mi balenò alla mente di compierla appiccando il fuoco al suo palazzo, ma poi mi ricordai che v'è un Dio ed ho perdonato.

Il sangue affluì alle sue labbra, ed io credett che fosse per spirare: ma di lì a pochi minut ella soggiunse:

— Poichè siete stato sì generoso meco, fatemi il piacere di andare a cercarmi un prete: io voglio morire da cristiana.

Un simile desiderio era sacro ed io mi posi subito alla ricerca d'un venerabile sacerdote della chiesa di San Tommaso d'Aquino, il cui coraggio e la cui abnegazione erano stati ammirabili durante il regno della Comune. Io fui tanto fortunato di trovarlo, ed il degno ministro di Dio si affrettò a venir a portare alla morente gli ultimi conforti della religione.

Dopo essersi confessata e comunicata, Felicita mi strinse la mano dicendomi:

— Grazie di tutto quello che avete fatto per me. Io pregherò per voi, e Dio ve ne ricompenserà. Dite a Gastone che l'ho amato sempre, che sono morta perdonandogli.

Queste furono le ultime parole della povera Felicita, e quando il dottore ritornò, essa aveva cessato di soffrire, per andare in un mondo migliore.

In quanto a Gastone, debbo dire ad onor suo che, se la sventurata che gli aveva perdonato avesse vissuto, egli l'avrebbe sposata.

Se mai vi avviene di visitare il cimitero del Monte Parnaso, all'estremità del primo viale a sinistra vedrete una modesta tomba con una croce di pietra, sulla quale potrete leggere questa epigrafe:

Qui riposa
Felicita Lalonette
Nata a Champierre il 3 gennaio 1846
Morta a Parigi il 24 maggio 1871
Pregate per lei.

FINE DELLA PARTE TERZA.

cometa che spaventò troni e popoli nell'anno di grazia 1858.

« A Portoferrajo si fece sosta, e i pellegrini cacciatori visitarono i forti, il museo metallurgico di Marco Foresi, e la villa napoleonica di San Martino, e perfino il bagno, dove si bagna da parecchi anni quel terribile Cipriano La Gala, battezzato per un *onesto industriante* dalla polizia del cardinale Antonelli. Cipriano non dorme, ma provvede alla propria scodella vendendo gingilli d'ogni fatta, che i visitatori si fanno solleciti di comprare e portar via come tante benedizioni, o per lo meno come memorie preziose d'un uomo che seppe acquistare così sciagurata celebrità. (La celebrità è sempre celebrità, così nel bagno come ne' Campi Elisi.)

« È inutile dirvi che Cipriano rammenterà eternamente la visita dei cacciatori di capre, e i bei denari che snocciolarono nelle sue luride mani.

« Venuta la sera, si pranzò allegramente con diversi ufficiali del presidio, che annasato l'arrivo del colonnello, fecero dar nelle tromba, maledicendo in cuore l'abolitore dei tamburi, e immensa fu la gloria acquistata dal cuoco del conte Serristori, che negli umili fornelli del *Falco*, ammannì un pranzo degno d'Apicio. Durante la *religiosa* funzione, venne la banda, e vennero molte barchette piene di be' visini, bramosissimi di vedere e... d'esser veduti. »

***

Poco dopo mezzanotte, il vaporetto riprese il largo e filò allegramente verso Montecristo, dove si giunse colla massima celerità. A' primi segni di sbarco, capre e caproni (che Dio ci liberi) corsero a nascondersi negli inaccessibili penetrali che s'aprono tra i dirupi dell'isola deserta, e non fu concesso ai cacciatori di bruciare nemmeno una cartuccia, sebbene avessero seco uomini addestratissimi alla caccia e cani degni di Nembrotte. In compenso, si fece una abbondantissima caccia di dentici colossali, di grongHi, di aligusto e di murene, roba tutta che avrebbe fatta una meravigliosa comparsa dinanzi ad una assemblea generale degli scrittori del *Fanfulla*, passati e presenti, ma che lì a Montecristo, giacque sulla spiaggia come preda inutile e negletta.

***

Da Montecristo, il *Falco* corse all'isola di *Giannutri*, e quivi si fece lautissima caccia di conigli selvatici, soli abitanti di quella graziosa isoletta, dove si potrebbe stabilire una buona piantagione e di viti e d'olivi, se non mancasse affatto l'acqua potabile. Da *Giannutri* il *Falco* si volse all'isola del *Giglio*, celebrata per le deliziose sue uve, e colà potè alquanto riposarsi l'allegra comitiva.

Martedì sera, alle ore 8, il piccolo piroscafo rivedeva il porto di Livorno, senza avarie, senza arrenamenti e senza bisogno d'inchieste o di decreti, filando 8 miglia l'ora, cioè quanto basta per non imitare monna Pigrizia, che camminò otto giorni su d'un mattone, per paura che il troppo sollecito movimento non le guastasse la spina dorsale.

***

Che posso dirvi di più, dopo avervi narrato questa elegante Odissea? Io son certo che anche avendo altra roba nel gozzo, *Fanfulla* mi griderebbe: è egli otta di tacere? Va in là che mi hai stufo!

Clapo.

CRONACA POLITICA

Interno. — Scilla e Cariddi: spiegarsi male, od essere frantesi.

Dio vi salvi, lettori, dall' impegnarvi in quelle strette; io vi sono caduto, e vi so dire che sono tali da scoraggiare ogni più animoso pilota.

Usate l'arme dell'ironia? Vi si legge sul serio. Scrivete sul serio? Vi si mette sulla penna a tutta forza l'epigramma, e un nugolo di *ass'dai* vi casca addosso a domandarvi spiegazioni.

Sarebbe cosa lusinghiera quest' attenzione costante che mi tien dietro nel mio cammino, se qualche volta la verità non ne patisse, e il santuario delle mie buone intenzioni non ne fosse manomesso.

Sono ottimista: l'ho dichiarato cento volte e lo ridichiaro adesso, domandando a' miei benevoli, e anche ai malevoli, di leggermi coll'anima del dottor Pangloss: tutto per lo meglio nel migliore dei mondi, e se qualche volta salta fuori l'epigramma, credetelo pure, ciò avviene perchè egli è nella cosa non nelle intenzioni di chi la narra.

« Datemi tre righe di mano d'un galantuomo e ve lo faccio appiccare » diceva quel brav' uomo che fu... non mi ricordo più chi.

Si trattasse di me, pazienza, ma vedo che delle tre righe tolte a me, qualche volta si profitta contro gli altri, e questo mi cuoce.

Un esempio d' ieri: toccando la riunione della Giunta sulle convenzioni ferroviarie mi scappò scritto: « Conoscete in proposito le idee gabelliane. Abbasso il progetto: scherzi dello spirito; sposato alla carne, direbbe altrimenti. »

Avevo data alla riunione il colore d'una seduta spiritica, e ricordando che *lo spirito è pronto, ma la carne è stanca* (adatto la traduzione di Petrarca, onde onorarlo alla mia guisa nel suo centenario), volevo dire, fate conto, questo: Caro deputato, come *spirito picchiante* voi non avete bisogno di quelle miserie che si chiamano ferrovie, con un atto semplice di volontà vi cavate d'imbarazzo: ma noi, spiriti sposati alla carne e soggetti alla debolezza e alla stanchezza umana, non ne possiamo far senza, e ve le domandiamo e le domanderemo *usque ad finem.* — Che c'è di male in tutto questo? Nulla, o soltanto l'oscurità nella quale mi son ravvolto. Ne domando venia, a chi, seguendomi a tentoni fra quella tenebra, fosse caduto in equivoco.

★★ E ora alla cronaca.

Questione culminante, l'intervento nelle cose di Spagna. Ne trattano a un tempo: il *Corriere di Milano* — che sa, dice lui, di poter dichiarare fondatamente a *Fanfulla*, ch'esso è caduto in errore quando asserì che l'intervento, poco accetto in ogni dove, era ne' desideri della Germania. Ho tanto piacere di saperlo, tanto più che, senza buono in mano, certe cose, il *Corriere* non le dice. Che n'abbia avuto cenno da Kissingen?

Vien poi la *Gazzetta dell'Emilia*, secondo la quale non si tratterebbe d'intervento materiale, ma di semplice riconoscimento diplomatico.

La *Gazzetta di Napoli*, che batte essa pure sul chiodo del riconoscimento, sforzandosi a dimostrare che la neutralità va tutta a vantaggio di Don Carlos, lasciandolo colla Spagna ad un livello sulla bilancia, in aspettativa che il fatto compiuto la faccia traboccare da una parte piuttostochè dall'altra.

Ne ho, sul tavolo, un'altra mezza dozzina, ma sarà meglio far punto, non senza notare le influenze del contagio. Si parla della Spagna, e la confusione delle idee e dei pareri che ne sorge, è tutta spagnuola. Troppo colore locale; tiriamoci indietro, per carità. L'*Olea* mi piace a tavola; fuori di lì, no.

★★ L'onorevole Bonfadini ha fatto una gita a Napoli e ha potuto, mi dicono, avviare mirabilmente i lavori per la Mostra nazionale di belle arti che s'inaugurerà nell'aprile venturo. Vorrei sapere il giorno preciso, per mia norma: l'aprile è un mese compromettente.

Si dice che molti artisti stranieri domandino di potervi essere ammessi colle opere loro. Se dipendesse da me, porta aperta. Su questo campo l'Italia non dovrebbe temere confronti, e se qualche confronto potesse tornarle dannoso, le rimarrebbe sempre la riconoscenza degli artisti di tutto il mondo, che potranno dirle come Dante a Brunetto Latini:

> « In la mente m'è fissa ed or m'accuora
> La cara e buona immagine paterna
> Di voi, che su nel mondo ad ora ad ora
> M'insegnavate come l'uom s'eterna. »

Il trionfo dell'arte mondiale, in questo senso, non è forse un trionfo italiano?

Lo dicano que' tanti stranieri che scendono in Italia a rendersi degni della corona.

★★ Parlo di segretari generali, e giacchè ci sono vi dirò che in un giornale ho sorpreso a Padova un colloquio tra l'onorevole Morpurgo e il suo ministro Finali.

L'ho sorpreso cogli occhi degli altri, per cui non so quali gravi cagioni possano averli riuniti. Già lo sapete: due ministri non sono padroni di combinarsi per via per dirsi semplicemente buon giorno; ci deve essere sempre una ragione di Stato, o almeno qualche cospirazione di barbabietole.

L'onorevole Finali dovea andare ai fanghi di Abano... Mi rammento che una volta *Fanfulla* li chiamò i *funghi d'Albano*. Scommetterei che il colloquio è sorto come un fungo.

Estero. — Un'eco delle dimostrazioni di Roma nella Camera dei Comuni.

Il giorno 20 il deputato *O' Clary* — quell' O' ce lo denuncia irlandese, e per conseguenza cattolico; (ciò sia detto senza alcuna pretesa di voler fare il processo alle intenzioni) domandò al segretario di Stato informazioni ufficiali sulla *cagnara* del giorno 21.

Il segretario per tutta risposta gli disse che la *cagnara* gli venne segnalata dalla Legazione, ma come cosa di nessun conto. Minaccie al Papa, soggiunse, non ce ne furono, per cui mettiamo la cosa a dormire.

È contento il signor O' Clary?

Se non gli basta, ho a sua disposizione un prezioso documento: una circolare mercantile del protomartire Amori, in calce alla quale c'è un *PS.* concepito suppergiù così:

« Ringrazio quei tanti benevoli che si interessarono di me durante la mia prigionia, e li assicuro che non ci sarà forza terrena la quale valga ad impedirmi di gridare: Viva Pio IX. »

Bel coraggio, affemia! L'ho gridato anch'io al mio tempo, e lo griderei ancora se non mi ricordassi che a quel tempo i gridatori d'oggi erano di parere ben diverso, e ne' loro conciliaboli brontolavano:

> « Quest'è un papa in buona fede,
> « Un papaccio che ci crede:
> « Diamogli l'arsenico. »

★★ Monsignore dalla *Voce*, don Medicina, don Margotti e gli altri don per cui la stampa clericale d'Italia rassomiglia più che ad altro ad un *carillon* o, se più vi piace, ad una scampanata a tutto andare, avuta appena la notizia che il prete Hanthaler era *in vinculis* per l' affare di Kissingen, si fecero martiri per conto di lui e urlarono, inveirono, bestemmiarono che ne rimane ancor l'eco.

E l' Hanthaler, da buon pastricciano, lasciava filosoficamente passar la burrasca, e appena uscito libero, in luogo di protestare, prese allegramente la via della sua parrocchia, mettendo il piccolo inconveniente in riga di un' avventura di viaggio. Adesso egli è a Kufstein, nel Tirolo, che si loda delle autorità bavarese, felice d'essere diventato, in isbaglio, una celebrità di ventiquattr'ore.

« Allorchè per effetto del governo arbitrario « e crudele di Enrico III quasi ogni cosa era « perduta, l'audacia d'un giovane, del domenicano « Jacques Clément, ripristinò, almeno per breve « tempo, la cosa pubblica, uccidendo il re, dopo « aver saputo, dai teologi da lui interrogati, che « si poteva in giustizia spegnere il tiranno. »

Così il gesuita spagnuolo Mariana nel libro: *Sul Re e sull'intronizzazione del Re.*

Non c'è che dire, per fare che faccia, il povero Hanthaler non riuscirà mai a farsi ammettere fra i gesuiti e nemmeno fra i domenicani.

E potrà dirsi fortunato se in conto del suo contegno non si buscherà la scomunica.

★★ Non ero ad Arquà il giorno del centenario, ma ne ho seguite religiosamente le manifestazioni, e potrei al caso divisarne uno ad uno tutti gli episodi.

Fra questi, me lo perdoni la *Triester Zeitung*, non ho punto notato un certo brindisi relativo a Trieste, che diè sui nervi al suo *reporter* a segno da darne parte *col mezzo dei pubblici fogli all'autorità competente.* È ben detto nel solito gergo!

Creda a me, il zelante *reporter*, che sono in caso di saperlo, perchè mi tocca assai di frequente: quando non si intende, si fa le viste di avere inteso e si tace, che a rispondere c'è da dirle grosse grosse e da far ridere la brigata.

O che avrebbe l'intenzione di sollevare addirittura un *casus belli?*

Attento, veh! il pubblico potrebbe dirgli che ad Arquà egli ci è andato non per onorare il poeta, ma per sollevare una *querelle d'Allemand*, tanto più che per *Allemand* egli lo è, e di che peso!...

★★ La donna elettrice è il sogno di molte brave persone anche in calzoni, e da Stuard Mill a Salvatore Morelli ne potrei facilmente compilare una litania più lunga di quella dei santi. Ben inteso che la santa a cui si risponde: *libera nos, Domine*, per dovere di cavalleria vorrei lasciarla da banda.

Fra queste brave persone, oggi metterò alla prima anche il signor Gladstone, del quale ho sott'occhi una lettera ch'egli scrisse a miss Lidia Beker, promettendo a fior di labbro il suo voto all'abolizione delle incapacità elettorali delle donne.

Nel tempo dei tempi, la legge austriaca ammetteva al suffragio amministrativo sotto certe condizioni la donna possidente. A tempo e luogo voglio ristudiare la materia e parlarvene.

Il nuovo piuttosto, l'ho trovato in Francia nel Comune d'Arrican-Bordy, dove, secondo l'*Independance*, la moglie del sindaco presiede alle sedute municipali e vi fa la pioggia e il bel tempo.

Le nostre signore, credo io, hanno troppo spirito per andare tant'oltre. È tanto piena di rose la carriera del sindaco al giorno d'oggi! La fascia municipale, secondo me, e anche secondo l'onorevole Pianciani, è la tracolla col tubo nel quale insinuano il piede della croce quei poveri disgraziati a cui tocca portarle nelle processioni.

Col caldo che fa, mi vengono i brividi solo a pensarlo.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA
(CABRERA)

Il nome di Cabrera riassume la storia di tutte le lotte carliste che dal 1832 al 1860 hanno dilaniato la povera Spagna.

Ora il leone del Maestrazgo, domato dalla bellezza, dagli agi, dalle ricchezze e forse dall'età, vive tranquillamente in Londra, e mira con occhio indifferente le contorsioni febbrili di una causa che non è più la sua. Il contatto continuo col libero popolo inglese, lo spettacolo che ha offerto l'Europa in questi ultimi anni, la lontananza dalle cupe cospirazioni, gli errori, l'ostinazione, la fanatica intolleranza del partito retrogrado... hanno essi fatto germogliare in quel cervello, incolto sì, ma limpido ed acuto, le idee liberali?

Strano contagio del progresso! La Spagna dell'Inquisizione domanda libertà di coscienza; il fiero desolatore dell'Aragona e della Catalogna predica moderazione e rispetto alla vita dei cittadini.

★

Cabrera nacque a Tortosa, in Catalogna, nel 1810. Figlio di un povero negoziante, e destinato alla carriera ecclesiastica, incominciò i suoi studi presso un canonico; ma ai libri, alle preghiere ed alla chierica preferiva le belle donne, il buon vino, le liete brigate. Il più grande guerrigliero del diritto divino non fu ammesso agli onori del sottodiaconato, e fu licenziato dal seminario. Forse le cose ivi vedute, e la memoria dell'affronto patito, hanno contribuito a fargli prendere in uggia

---

STORIA QUARTA

Un ministro suo malgrado.

I.

Allorquando il giovane Telemaco concorreva al trono dell'isola di Creta, una delle domande che gli fecero i vecchi esaminatori fu questa: « Qual è l'uomo più felice? » Il saggio Mentore, che se ne stava dietro il suo discepolo, per fargli da suggeritore, uso che disgraziatamente fu abolito negli esami, gli suggerì questa risposta: « L'uomo più felice è quello che si considera come tale. »

Ammettendo la verità di questa sentenza, il signor conte Fortunato De Ris, deputato all'Assemblea nazionale, che abitava a Parigi un appartamento al primo piano di un palazzo del baluardo Malesherbes, nel quale non v'erano nè cani, nè gatti, nè papagalli, era indubbiamente il più felice degli uomini.

Il conte di Ris aveva al tempo stesso tutto ciò che può rendere felice, ed assai buon senso per apprezzare la propria felicità. Egli era un bell'uomo che godeva di un'ottima salute, e di una fortuna più considerevole che generalmente non si credesse, quantunque passasse per ricco. La sua sola professione era quella di godersi la vita, la professione più piacevole di tutte per chi la sa esercitare. In quanto ad età egli aveva 42 anni, ma grazie alla sua sveltezza e alla freschezza della sua carnagione, pareva assai più giovane che realmente non fosse. Questo in quanto al fisico; in quanto al morale, il conte era di un ottimo carattere, di spirito, simpatico e grazioso, e tanto amabile con le signore, che il numero delle sue amiche intime avrebbe bastato ad appagare una diecina dei più esigenti fra i mortali.

La felicità del signor di Ris non proveniva unicamente dal fatto che la natura lo aveva creato con quell'amabilità innata, come ci fa nascere biondi o bruni; ma dovevasi in particolar modo attribuire a certe regole di condotta che il conte erasi imposte, ed alle quali non veniva mai meno. Anzitutto, egli non parlava mai male delle persone, e studiavasi di far credere loro che le ammirava sinceramente, illusione che non faceva male nè a loro, nè a lui. In secondo luogo, egli era sempre conseguente a sè medesimo, e perciò evitava del pari, tanto di giurare amore eterno ad una donna, quanto di affermare che non stringerebbe più mai la mano di un amico che facesse la tale o tal'altra cosa biasimata dall'opinione pubblica. La terza regola di condotta del signor di Ris era di fare quanti più piaceri poteva, e di farli in modo che coloro a cui rendeva servizio paresse di fargli una grazia accettandolo. Dopo lunga e matura riflessione, questo era stato il solo modo trovato da lui per non trasformare in tanti nemici tutti coloro che dovevano essergli riconoscenti. La quarta e la più importante di tutte le regole adottate dal conte, era quella di sfuggire la polizia.

Per un membro dell'Assemblea nazionale il problema sembra alquanto difficile da risolversi; ma bisogna riflettere che il signor di Ris non aveva menomamente brigato l'onore di rappresentare il proprio paese. Siccome egli aveva passato gli ultimi mesi del 1870 in Parigi assediato, comandando un battaglione di *mobili*, nel momento in cui la Francia inviava all'Assemblea di Bordeaux i suoi uomini più distinti e stimabili, il suo patriottismo, non meno che la sua posizione sociale, lo designavano al suffragio degli elettori, e grazie all'influenza dei Comitati elettorali, egli fu eletto a grande maggioranza dal suo dipartimento. Sulle prime egli avrebbe voluto declinare un tanto onore, ma un suo conoscente gli fece osservare che, nei momenti di crisi, nessuno può rifiutare l'opera sua al proprio paese, e un altro gli dimostrò con argomenti perentori che un deputato non ha d'uopo di conoscere la politica meglio di nessun altro. Tutte queste considerazioni indussero il conte a cedere e ad accettare il mandato che gli era stato conferito. Arrivato a Bordeaux, egli si assise al centro dell'Assemblea, e talmente al centro che, se dal seggio presidenziale dell'onorevole Grévy fosse stato teso un filo che avesse diviso l'Assemblea in due parti uguali, quel filo sarebbe passato sulla testa del conte di Ris. Questo equivale a dire che il signor di Ris era neutrale; che egli non aveva fatto per anco la sua scelta fra Enrico V, il conte di Parigi, Napoleone III e la repubblica, e che in tutte le occasioni egli votava in modo tale da non compromettersi. Per mantenersi in equilibrio in mezzo a tanti partiti, ci voleva una destrezza di ballerino da corda, ma il conte giustificava la sua prudenza con delle ragioni molto logiche, dicendo:

— Se io faccio la mia scelta fra tutti questi governi, senza sapere quale sia quello che riporterà la vittoria, se non voglio passare per un rinnegato, bisognerà che io gli sia fedele, locchè è assurdo. Il conte di Chambord è un principe che merita tutta la mia venerazione; il conte di Parigi rappresenta un sistema che diè alla Francia diciotto anni di prosperità; l'impero poi accrebbe la grandezza della Francia, l'imperatore Napoleone mostrossi sempre molto gentile per me, e mi decorò di sua mano, sebbene io non avessi fatto nulla per meritare un tanto favore, e l'imperatrice è la più graziosa signora che sia possibile immaginare; in quanto alla repubblica poi, il dichiararmi ostile al suo principio sarebbe lo stesso che confessare che i Francesi sono incapaci di governarsi da sè medesimi.

Invano i capi-partito tentarono di farlo uscire dalla neutralità, nè ebbero miglior successo i beffardi che lo bersagliavano coi loro sarcasmi, perchè, non essendo privo di spirito, il signor di Ris rispondeva loro scherzando.

— Io ho l'onore di conoscere quattro signore che sono egualmente belle. La marchesa di Rosecroix, che è legittimista; la contessa di Potaufeu, che è orleanista; la baronessa di Diamantelle, che è bonapartista; e madama Gerulard, moglie del deputato repubblicano. Se io adotto i colori di una di queste dame, le altre tre mi faranno, per certo, chiudere le loro porte in faccia, ed io non ho nessunissima voglia di espormi a quel pericolo, nè di subire un tale affronto.

Siccome in Francia non si dà mai noia a coloro che sanno difendersi, così tutti trovavano che il conte deputato aveva ragione e lo lasciavano fare a modo suo. Bisogna pure aggiungere che l'indipendenza del signor di Ris non era interamente l'effetto della poltroneria. In lui eravi un fondo di ecletismo, o, se si ama meglio, di scetticismo epicureo che egli applicava alla politica. Egli credeva che ogni partito avesse qualche cosa di buono in sè, e che fosse una grande sciocchezza l'abbracciare dottrine, che di lì ad un anno sarebbero tanto antiquate quanto le mode di dieci anni prima, e fosse un dare prova di buon senso, il non difendere un regime nè un ordine d'idee destinato a cadere con le foglie d'autunno. A provare come la sua indifferenza sistematica fosse logica e ragionevole, il signor di Ris citava un fatto che, a parer suo, doveva essere convincentissimo. Verso la fine del regno di Luigi Filippo, un amico della sua famiglia erasi vivamente interessato alla discussione dell'indennità Pritchard, che combatteva strenuamente. Ogni volta che si parlava di quell'indennità, l'infiammabile patriota faceva gli occhiacci e censurava severamente la politica del signor Guizot.

(Continua)

il clero. Ciò non di rado è stato di grave imbarazzo al pretendente Don Carlos.

★

Allo scoppiare della prima guerra civile (1832), Cabrera si trovava senza mezzi di fortuna, senza occupazione, con un cervello esaltato, un animo ardente, dei muscoli di ferro, e un cuore di leone. La lotta era fatta per lui. Egli si gettò a capofitto nella causa carlista, e con un piccolo nucleo di volontari prese la campagna al servizio del capo guerrigliero barone di Herbès.

Ambizioso, intraprendente, sicuro di sè, cercò di sbalzare di posto il comandante col tenere per proprio conto il forte di Morella nelle montagne di Casteleon, che dominano i piani dell'Ebro.

Morella cadde in mano dei cristini; ma Cabrera, allora sottotenente, potè sfuggire con pochi seguaci. Scorrazzò poscia per l'Aragona, sempre in gradi subalterni, fino alla morte del generale Carnicer, alla quale, secondo alcuni, non sarebbe stato straniero. Da questo momento data la sua celebrità, ed i suoi eminenti servigi alla causa carlista.

★

Nel 1836 il generale cristino Mina, impadronitosi di Tortosa, sfogò la sua rabbia feroce col far fucilare la madre e tre sorelle di Cabrera. Questi, furente, rispose tosto col mettere a morte 36 donne di ufficiali cristini che aveva in suo potere, e col percorrere la Valenza e l'Aragona, seminando dovunque la strage e l'incendio.

Il terrore lo precorreva dovunque; nessuno osava resistergli; il furore, la vendetta erano i suoi ispiratori. La sua *capa* rossa, il suo grido di guerra seminavano lo spavento nelle fila dei cristini. Dall'alto delle roccie del Casteleon, del Teruel e di Tarragona con occhio infallibile egli scorgeva la preda; ratto vi piombava sopra e ne menava scempio.

★

Cresciuto di grado e di rinomanza, invase l'Andalusia e conquistò Almaden; ma tornato in Aragona, fu, presso Rancon, battuto e gravemente ferito.

★

Riavutosi e raccolti 10000 uomini e 1600 cavalli, nel 1837 con rapidità meravigliosa si gettò nella Valenza, vinse i cristini a Buol ed a Bujarsot, fu vinto a Torre Blanca; prese poscia Villareal e la fortezza montana di Conteriejo, cacciò innanzi sè l'esercito nemico sotto Oraa, ed aprì a Carlo V la strada di Madrid, spingendosi coll'avanguardia fino a due leghe dalla capitale.

Ma il pretendente ebbe (dicono) *paura* di insanguinare le vie della città, come se non avesse insanguinato tutte le sierre di Spagna; o piuttosto ebbe paura dell'energico contegno della popolazione e delle truppe d'Espartero e di Oraa.

★

Cabrera si mantenne in Valenza. Alla fine del 1838 prese per tradimento la fortezza di Morella, e si fe' proclamare dai soldati conte di Morella e governatore generale di Aragona, Valenza e Murcia.

Don Carlos dalle provincie basche, ove erasi ritirato, confermò quei titoli, esprimendo la sua gioia di trovare nell'audace guerrigliero il *coltello (cuchillo) degli empi.*

La lettera terminava: « Che Iddio continui ad « accordarti vittorie come per lo passato; che la « Santissima Vergine dei dolori, nostro generalissimo, ti copra del suo manto, ti protegga, ti « diriga e ti difenda. »

★

Cabrera cinse Morella di nuove fortificazioni e la fece capitale di un vero regno, come Ali Pacha di Janina. Scendeva tratto tratto a Valenza, Saragozza, Tarragona, batteva i cristini, e raccolto abbondante bottino, se ne tornava ai suoi monti.

Il lupo aveva talvolta dei capricci di galanteria. Un giorno sorprese sulle rive d'un laghetto alcune dame di Valenza che si bagnavano. I suoi soldati avevano già preso le vesti delle signore e si disponevano a spogliarsi e a godere ancor essi del bagno; ma Cabrera, arrivato in mezzo, menò botte da orbo, fece ritirare tutti, restituì le vesti, e scortò le bagnanti fino alle porte della città.

Pochi giorni appresso fece prigionieri 5000 cristini. Avendo gli abitanti di Saragozza messo a morte alcuni carlisti, decise che per ogni carlista ucciso avrebbe scannato dieci cristini; di rappresaglia in rappresaglia tutti i 5000 prigionieri furono sgozzati.

★

Dopo la defezione del generale carlista Marota, il quale col convenio di Vergara (agosto 1839) aveva tagliato le braccia al carlismo e costretto Carlo V a ritirarsi in Francia, Cabrera continuò a guerreggiare per proprio conto nei monti della Catalogna.

Un giorno riunì gli ufficiali e propose loro di trattare coi cristini.

I suoi più arditi luogotenenti avendo manifestato la loro indegnazione: *« Fuori di qua »* gridò Cabrera *« noi non abbiamo bisogno di pazzi »* e chiuse loro la porta in faccia.

La discussione proseguì liberamente; ma al termine della medesima... furono fucilati tutti coloro che sembravano inclinati alla conciliazione!

★

Dopo questo fatto sembrò che al *coltello degli empi* si fosse smussata la punta. Infatti, senza troppa fatica, l'anno appresso (1840) Espartero ed O. Donell riuscirono a cacciarlo in Francia cogli ultimi avanzi dei suoi seguaci; turba stracciata e sofferente di soldati, frati, preti, donne e ragazzi.

In Francia fu preso e chiuso nel castello di Ham; ma poco dopo lasciato in libertà.

★

Quando Don Carlos nel 1845 rinunziò alle sue pretese sulla corona spagnuola in favore del figlio conte di Montemolin, Cabrera fuggì con quest'ultimo in Inghilterra (1846) a prepararvi una nuova invasione in Ispagna. La rivoluzione del febbraio 1848 gliene porse il destro. Sbarcò in giugno sulle coste di Catalogna ed innalzò di nuovo la bandiera carlista. Ma, seguito da pochi, in gennaio del 1849 a Pastral fu battuto, ferito e costretto a fuggire in Francia.

Di qui, dopo breve prigionia, tornò a Londra, d'onde corse a Napoli per decidere quella corte a far causa comune col carlismo.

Stette poscia a Parigi ed a Londra. Nella primavera del 1860 prese ancor parte al tentativo di insurrezione carlista, iniziato a Tortosa dal generale Ortega e terminato colla fucilazione di quest'ultimo.

★

Ora vive a Londra, marito di una interessante giovane e ricchissima lady, la quale è riuscita a limare i denti alla belva di Tarragona. Ai piedi della sua bella sirena, egli legge la storia dei grandi capitani, narra le sue azioni di guerra, sorride compiacente a chi lo vuol visitare, si diverte di pompierate e burlette contro i preti e contro i suoi vecchi amici i carlisti, ed è superbo degli allori raccolti.

— Voi leggerete il racconto delle mie « battaglie » — diceva un giorno dopo aver studiato un capitolo della *Campagna di Russia* di Ségur; e collo sguardo aggiungeva: — « Ne farete il paragone. »

Che il ricordo delle sue atrocità inaudite gli si presenti non intorbidato da sanguinosi rimorsi? Che le ombre placate della madre, delle sorelle, dei compagni uccisi bastino a sbandirgli ogni tristezza dal cuore? Che l'anima pietrificata nel sangue non abbia più orecchie per i gemiti lontani di migliaia di vittime?

Fucile.

NOTERELLE ROMANE

Se la memoria non m'inganna, dev'essere Giorgio Sand che, nel *Marquis de Villemer*, fa dire a uno dei suoi personaggi, a proposito di gentiluomini: Dio sia lodato, eccone uno; almeno non se n'è perduto lo stampo! »

Quest'esclamazione romantica io son costretto a ripetere per la più prosaica delle cose di questo mondo: un'amministrazione provinciale.

Con tutto che sia diminuito d'un terzo l'ammontare del 15 0/0 sulla tassa fabbricati, ceduto dal governo alle provincie, vale dire, siano diminuite duecentomila lire d'introito, pure il bilancio della provincia di Roma si chiude con un'economia di più che centomila lire sulla cifra dell'anno scorso.

Dio sia lodato, eccone *una* almeno di amministrazioni che va bene! Quasi quasi, obbedendo a un pregiudizio napoletano, il quale vieta si parli troppo della stessa cosa quando essa va a gonfie vele, non vorrei dirne verbo.

Ma coraggio e sbrighiamoci.

●

La Commissione di finanza del Consiglio provinciale si è riunita ieri sera per esaminare il progetto di preventivo 1875, presentato dalla deputazione, e che dovrà discutersi dal Consiglio nella prossima sessione ordinaria, la quale sarà aperta il 10 agosto.

Il consigliere Alatri (un uomo che si moltiplica e trova difficilmente l'ora per il desinare), Zeppa, Trocchi, Grispigni, Spaziani e Salvatori, presenti all'adunanza, accertarono quella tale economia di centomila lire di cui v'ho parlato un momento fa. Giova anche notare che fra gli introiti sono riportate 188,000 lire, economie ottenute sull'esercizio 1873.

Prima che si apra la sessione ordinaria, ho una mezza voglia di dare un rapido cenno del modo con cui vanno le cose della provincia. La stampa romana che, fatte poche onorevoli eccezioni, fa mangiare tutti i giorni ai suoi lettori un bel tocco di prete arrosto, o un accalappiacani in salsa di popolo che abbatte il tiranno, s'è della provincia fino ad ora pochissimo occupata.

Eppure, nei limiti delle sue competenze, nessuna amministrazione fu operosa e provvida quanto questa... Nè sembri arrischiato quant'io dico: le cifre parlano o non parlano?

●

Stamane, nella loro chiesa di via Monserrato, gli Spagnuoli hanno celebrato la festa di san Giacomo il Maggiore, uno dei dodici apostoli, figlio di Zebedeo e fratello di san Giovanni evangelista, noto anche sotto il nome di san Giacomo di Galizia, e dagli Spagnuoli più particolarmente conosciuto sotto quello di *Sant'Jago de Compostella.*

La chiesa era riccamente illuminata a cera, e il maestro Capocci faceva risuonare la volta, dirigendo una buona orchestra, esecutrice d'una messa di gloria, e non già di *Requem*, come da un pezzo s'usava.

Il signor Rancès, agente diplomatico della Spagna presso il Re d'Italia, e il signor Lorenzana, accreditato al Vaticano, col personale delle rispettive legazioni, assistevano in una a parecchi devoti, quasi tutti Spagnuoli, alla sacra cerimonia.

●

Sant'Jago de Compostella sta agli Spagnuoli, come sant'Efisio ai Sardi, e san Gennaro ai Napoletani. È un santo che ne esclude parecchi, e il cui ricordo si collega alla difesa della città, di cui è patrono.

Come i Sardi videro nel 1792 sant'Efisio aggirarsi in tutte le forme, dall'uomo all'uccello, su per i bastioni della città, incitandoli alla difesa contro le armi di Francia, così gli Spagnuoli ebbero l'onore di essere condotti a Logrono contro Abderamo II da san Giacomo in persona.

Solo san Gennaro non è mai riuscito ad avere una reputazione decisa per fasti militari. Nel 1799 fu anzi rimosso dal grado, e fece posto a sant'Antonio, che di guerra, siamo giusti, ne sapeva meno, assai meno, di Monsignor dalla *Voce*, il quale, da un pezzo in qua, fa lo strategico per conto di Don Carlos.

Che un giorno o l'altro voglia andarsene in Ispagna?

●

Gira per gli uffici capitolini un indirizzo di condoglianza all'on. conte Pianciani. Mi dicono che c'è chi vi scrive volontieri il suo nome e chi no; e chi vorrebbe scriverlo e non scriverlo, e a quest'ora batte il capo per il muro, non sapendo a che santo si votare: se, cioè, al sindaco caduto, o al signor Venturi, sindaco per *interim* dell'avvenire.

Io prego umilmente gl'impiegati di fare semplicemente gli impiegati. Essi possono anche dividersi dal conte Pianciani, stimabile gentiluomo, con la maggiore cordialità e senza bisogno di fare dimostrazioni più o meno rumorose.

Nel caso loro, manderei una carta di visita e buonanotte.

●

Leggo nel *Pungolo... Romano*:

« Crediamo sapere che l'onorevole Venturi sia deciso, se sarà necessario, a rassegnare le sue dimissioni da sindaco di Campagnano per rispondere alla prova di fiducia che gli diede il Consiglio e a quella, non meno splendida, degli elettori. »

Tu autem, Domine, miserere nobis!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

La Corte d'appello di Roma ha quest'oggi discusso il ricorso dei dimostranti dell'obelisco, imputati di ribellione, e ha confermato in tutto e per tutto la sentenza del tribunale.

La squadra italiana rimarrà durante l'autunno nelle acque di Venezia.

Non è giunta al governo alcuna notizia che confermi la voce corsa di un incontro avvenuto fra due nostre cannoniere nelle acque di Montevideo.

Dalle informazioni assunte dal governo risulta che nemmeno gli altri governi che mantengono una stazione navale in quei paraggi, avrebbero ricevuto notizia di simile caso.

È giunto ieri sera in Roma il signor Lorenzana, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede. Egli ha incarico di trattare su parecchie questioni pendenti tra la Santa Sede ed il governo spagnuolo.

Ci scrivono da Vienna in data del 22:

La Conferenza sanitaria internazionale da otto giorni ha preso un aspetto più vivace. Lotte continue, discussioni ardentissime, molte volte spiritose, sempre dottissime.

Ma i personaggi sono cambiati, assolutamente cambiati.

Dopo la nomina della Commissione per il colèra, non si è più aperta la bocca nella Conferenza, senz'andare di accordo Germania, Austria ed Italia. I delegati di queste tre nazioni hanno fatto adesso un'alleanza scientifica cordialissima.

Chi è ora la vittima? La Francia.

I delegati della Francia e della Turchia non intervennero alle prime dieci sedute della Conferenza, non si sa perchè. Fecero la loro apparizione otto giorni sono, precisamente nella seduta in cui si doveva dare lettura del rapporto della Commissione sul colèra.

Delegato della Francia è il signor Fauvel, uomo notissimo, una celebrità in fatto di colèra, ma una celebrità con la parrucca incipriata e i calzoni corti. Ha 60 anni.

Il delegato della Turchia è un italiano, che vive in Turchia da trent'anni ed è diventato turco.

Il delegato francese si presentò con un certo sussiego, che veramente fu poco gradito, sopratutto ai Tedeschi, e con un gran fascio di carte sotto il braccio. Finita la lettura del rapporto, chiese la parola, e disse che aveva fatto lui un contro-progetto; che la Commissione non aveva discusse le idee scientifiche opposte, e che però egli proponeva alla Conferenza di aggiungere due altri membri alla Commissione, e di rifare il lavoro.

Il prof. Semmola, delegato d'Italia, rispose che la Commissione non si rifiutava di sentire gli schiarimenti e lo svolgimento dei principi scientifici del signor Fauvel, e lo invitò a nome della Commissione a intervenire a una riunione, che si sarebbe tenuta la sera. Il francese rispose con poco garbo, che ciò era contro la sua dignità; e però vi si rifiutava.

I membri designati da aggiungersi erano chiaramente il francese ed il turco. Volevano rifar tutto daccapo; così il signor Fauvel avrebbe dato luogo a dire che c'era stato bisogno di lui per fare le cose ammodo. Sarebbe stata una sgarberia alla Germania in primo luogo, e poi all'Austria e all'Italia. Molti insistevano perchè si mettesse ai voti la proposta del signor Fauvel; nell'assemblea spirava il vento della conciliazione, la disfatta della Commissione pareva sicura; i delegati di Germania erano naturalmente sulle spine.

Ma proprio sul punto di mettere ai voti la proposta per appello nominale, il vostro dottor Semmola ebbe un'idea felicissima. Chiese che si fosse messo anche ai voti un ordine del giorno, improvvisato, nel quale proponeva che la Commissione si fosse tornata a riunire per studiare e valutare le ragioni scientifiche degli avversarii. Quest'ordine del giorno salvò tutto. Messo ai voti, ne ebbe 14 favorevoli e 5 contrari. La proposta Fauvel ebbe 14 voti contro e 8 a favore, e fu respinta.

Si è fatto un gran rumore per questo incidente. I Tedeschi particolarmente hanno espressa tutta la loro compiacenza al Semmola. Anche nel campo diplomatico si è parlato del fatto, e io so da buona fonte che il rappresentante francese ha lanciato alcuni frizzi all'indirizzo del vostro professore.

L'indomani il signor Fauvel fece un'esposizione scientifica acerba, e ne fece fare una ancora più acerba dal delegato del Portogallo, ch'era stato muto fino a quel momento. Appena finirono di parlare, il prof. Semmola fu invitato a sostenere il rapporto della Commissione, e lo sostenne con vigore di scienza e di forma. Parlò benissimo, e il successo fu completo.

La battaglia continua, e domani sarà l'ultimo giorno. Il signor Fauvel ha votato i primi due articoli forse per intenerire la Commissione. Ma visto che non è questione di concessioni, ma di verità scientifiche dimostrate, alle quali si oppongono la sua parrucca e le sue fibbie, ha preso d'ora innanzi il partito di astenersi. Il curioso è questo, che prima fa sgolare per molte ore gli avversari, e poi, quando è il momento di votare, dice: *je m'abstiens*. E con lui si astengono il turco, l'egiziano, il portoghese ed il greco. Fra un paio di settimane, la Conferenza avrà messo termine ai suoi lavori. E voi... anzi — lasciatemi dire noi — potremo andarne superbi.

Ultim'ora. — Riapro la lettera per dirvi che il rapporto della Commissione è stato approvato oggi a gran maggioranza. Ma che cos'è avvenuto? Non lo credereste. Nei lavori e nelle deliberazioni della Conferenza si sono mescolati i diplomatici. S'è soffiato nell'orecchio di *qualcuno* che bisognava contentar tutti, e che in conseguenza bisognava concedere anche un poco di *quarantena* a quelli che la vogliono a forza. È una via di conciliazione delle più ingenue che si possano immaginare. In conseguenza si è nominata una Commissione incaricata di redigere un progetto di *quarantene* il più *discreto* possibile. Ho visto or ora il prof. Semmola, che è « fuori della grazia di Dio, » e mi ha detto di aver rinunziato a far parte di questa Commissione. Il risultato comico dunque sarà questo, che la Conferenza raccomanderà da una parte la soppressione delle *quarantene*, e dall'altra consiglierà di farle a quei governi che crederanno di poterle fare. Ciò non è serio, conveniamone, ma è la conclusione di molti arbitrati...

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MILANO, 25. — Ieri arrivò l'ambasciata Birmana composta di sette personaggi notabili e di un interprete.

È stata ricevuta alla stazione dal consigliere delegato della prefettura cavaliere Serpini, e dal cavaliere Labus rappresentante del municipio. I Birmani sono stati accompagnati all'albergo della *Ville*.

Essi vestono il costume loro nazionale, che è un insieme degli abiti indiani e chinesi.

Il capo dell'ambasciata è Sua Eccellenza Ken-Won-Mengi, primo ambasciatore e ministro degli affari di Birmania. L'interprete è un giovane ufficiale già allievo della Scuola di Saint-Cyr in Francia, Hay-Myo-Man-Din-Thooring, ed è ufficiale nelle guardie del Corpo dell'imperatore birmano.

Oggi l'ambasciata visiterà l'Esposizione storica industriale e i monumenti principali della città.

I Birmani si fermeranno a Milano fino a lunedì.

TELEGRAMMI STEFANI

VERSAILLES, 24. — L'Assemblea nazionale approvò la proposta di aggiornare la discussione dei progetti costituzionali. Questa proposta era stata accettata dal governo.

L'Assemblea approvò quindi l'urgenza sulla proposta di Malartre, la quale chiede che l'Assemblea, dopo la votazione del bilancio, si proroghi fino al 5 gennaio.

PARIGI, 24. — Assicurasi che il maresciallo Mac-Mahon si congratulò col duca di Broglie per il discorso che questi pronunziò ieri all'Assemblea.

Nigra è ritornato a Parigi.

MADRID, 24. — 1800 carlisti furono battuti nella provincia di Tarragona. I liberali non hanno fucilato alcun prigioniero carlista.

Si assicura che Figueras, Pi y Margall e Salmeron viaggiano all'estero.

SANTANDER, 24. — La guarnigione di Bilbao scacciò i carlisti verso le Encartaciones.

Corre voce che il generale Moriones abbia sconfitto i carlisti nella Navarra, facendo 1500 prigionieri. Le perdite dei repubblicani sarebbero leggere.

LONDRA, 24. — *Camera dei Lordi.* — Lord Derby, rispondendo ad una interrogazione di lord Russel, dice che il governo spagnuolo non ha indirizzato all'Inghilterra alcuna rimostranza circa la pretesa assistenza prestata dalla Francia ai carlisti. Crede che una corrispondenza siasi scambiata su questo argomento tra la Spagna e la Francia. Soggiunge che ha poche informazioni ufficiali riguardo questa pretesa assistenza; che senza dubbio molte armi e materiali da guerra passarono la frontiera, ma non sa se ciò debba attribuirsi ad una convenienza delle autorità francesi o alla difficoltà di custodire i Pirenei. Dichiara che, se fosse vero che gli ufficiali carlisti rifuggiati in Francia hanno ripassato la frontiera per ricominciare la guerra, ciò costituirebbe una violazione del diritto delle genti, ma che questa è una questione di cui il Parlamento inglese non deve prendere cognizione finchè non si abbiano informazioni positive e finchè la Spagna non abbia fatto qualche rimostranza. Lord Derby terminò esprimendo la speranza che la Spagna avrà ancora una parte importante nella storia e crede che il riconoscimento del governo spagnuolo debba essere un passo collettivo delle grandi potenze.

PARIGI, 24. — Il *Moniteur* dice che la Francia è rattristata dello stato in cui si trova la Spagna, ma che non può intervenire in alcuna maniera e che il suo còmpito consiste nel sorvegliare le frontiere, come ha fatto sempre scrupolosamente fino dal principio della lotta. È positivo che le armi e le munizioni dei carlisti non sono d'origine francese e che non furono trasportate da navi francesi. Se la Francia avesse fornito cannoni, Don Carlos si sarebbe impadronito di Bilbao. La Francia desidera vivamente la fine della guerra civile spagnuola perchè ne risente il contraccolpo. Il *Moniteur* termina biasimando le manovre dei giornali prussiani che cercano di turbare le relazioni della Francia colla Spagna, come hanno tentato, ma inutilmente, di turbare le relazioni della Francia coll'Italia.

Balloni Ernesto, Gerente responsabile.

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

MUSICA E PIANO-FORTI

Nello Stabilimento Musicale di L. FRANCHI e C.

in via del Corso, 263, rimpetto al palazzo Doria, si vendono :

Spartiti di opere teatrali per sole L. 5 ciascuno — Metodi e Studi dei migliori autori per canto, per pianoforte e per altri strumenti — Collezione completa delle opere di Coop, Albanesi, Mendelssohn, Campana, De Giosa, Gordigiani, Palloni, ecc. — Valzer e Notturni di Chopin, C. 50 ognuno — L'intera collezione dei valzer di Chopin per L. 2 50 — Canzoni napoletane a cent. 50 ciascuna e L. 2 50 ogni sei canzoni riunite.

Musica per arpa, mandolino, flauto, violino, violoncello ed altri strumenti a prezzi modicissimi — Infine, svariato assortimento di suonatine facili per pianoforte sopra tutti i motivi a scelta delle più rinomate opere teatrali. Il prezzo d'ogni suonatina varia dai cent. 25 a L. 1

Si spedisce la musica franca di spese postali — Si fanno abbonamenti alla lettura della musica per L. 3 mensili. 6679

NB. Chi acquista per L. 20 di musica avrà in dono uno spartito d'opera teatrale del prezzo di L. 5 a sua scelta. E chi ne acquisterà per L. 30 riceverà due dei predetti spartiti egualmente a sua scelta.

Sur la route du Simplon, à quelques minutes de la gare. Omnibus à tous les trains.

SUISSE

CANTON DU VALAIS

A 15 heures de Paris.
A 12 heures de Turin.
A 3 heures de Genève.
A 1 heure du Lac.

SAXON

OUVERT TOUTE L'ANNÉE

Roulette à un zéro : minimum 2 francs, maximum 2,000 fr. — **Trente et quarante** : minimum 5 francs, maximum 4,000 francs. — Mêmes distractions qu'autrefois à Bade, à Wiesbade et à Hombourg. **Grand Hôtel des Bains et Villas** indépendantes avec appartements confortables. — **Restaurant** tenu à l'instar du restaurant **Chevet** de Paris, annexé au Casino. 6808

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città.

AVVERTENZA : Alcuno dei signori farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45. 7931

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole

Deposito : Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini. 6083

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

DOMENICO ULRICH

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

LA LEGGE

Anno XIV-1874 — ROMA — Ufficio, via del Corso, 219

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

Parte. I. *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta annotata delle sentenze delle quattro Corti di Cassazione e delle più importanti fra quelle delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

Parte II. *Giurisprudenza amministrativa e finanziaria.* — *Giurisprudenza delle pensioni* — Raccolta dei pareri del Consiglio di Stato approvati dal Ministero dell'interno. — Raccolta delle massime della Corte pei Conti sulle pensioni. — Raccolta delle massime in materia finanziaria. — Imposte dirette e indirette (Ricchezza mobile, Registro, Bollo, ecc.) — Bollettino delle nomine e promozioni del personale amministrativo.

Parte III. *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e regolamenti in materia civile, commerciale, penale, amministrativa e finanziaria, non che dei più importanti progetti di legge. Pubblica integralmente il *Progetto del Codice di Commercio*, e il progetto *di Codice Penale.*

DIRETTORI :

Avv. **Giuseppe Saredo,** professore di Procedura civile e di Diritto Amministrativo nella R. Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini,** professore di Diritto Romano nella R. Università di Pisa.

REDATTORI E COLLABORATORI :

Adami, comm. — **Bon-Compagni,** prof. comm. **C.** — **Borsari,** comm. **L.** — **Boselli,** avv. prof. comm. **P.** — **Buniva,** avv. comm. **G.** — **Carle,** avv. prof. **G.** — **Cipelli,** avv. prof. **B.** — **Gabba,** avv. **C. F.** — **Galluppi,** avv. **E.** — **Gerra,** comm. **L.** — **Mancini,** comm. prof. **P. S.** — **Mecacci,** avv. **F.** — **Miraglia,** comm. **G.** — **Pantanetti,** cav. **G.** — **Piroli,** comm. **G.** — **Regnoli,** avv. **O.** — **Salis,** comm. **P.** — **Sciari,** avv. **S.** — **Vidari,** avv. **E.** — **Virgilio,** avv. **J.**

Per tutto ciò che concerne la Direzione, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo**
Per tutto ciò che concerne l'Amministrazione, rivolgersi al sig. **Marco Saredo.**
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione.
Roma Via del Corso, 219

Condizioni d'abbonamento :

Per la Parte I. — Un numero di 24 pagine per settimana, con copertina L. 24.

Per la Parte II. — Un numero di 8 pagine per settimana, con copertina L. 12.

Per la Parte III. — Un numero di 24 pagine, il 1° e il 15 d'ogni mese, con copertina, L. 15.

Parte I e II riunite L. 22. — Parte I e III riunite L. 35. — Parte II e III riunite L. 22.

Le tre Parti riunite L. 45.

Gli abbonati a tutte e tre le Parti potranno pagare in tre rate quadrimestrali.

Sarà spedito un numero di saggio del nuovo anno a chi ne farà domanda.

PORTA PENNE A COLLARI

BREVETTATO in Francia, Inghilterra, Austria, Italia e Stati Uniti. Con uno o più collari mobili qualunque fissi sopprime ogni sforzo di stringimento. Per la vendita dei brevetti, dirigersi in Francia al sig. **M. Gallaud,** notaro a Fours (Loire). 8325

DENTIFRICI — ACQUA, POLVERE, OPPIATO del dottor **J. V. Bonn**

il migliore, il più elegante, il più efficace dei dentifrici, 40 % di economia, gran voga parigina, ricompensati all'Esposizione di Parigi 1867 e di Vienna 1873, acqua dentifricia lire 2 e L. 3 50; polvere dentifricia lire 1 50 e lire 2 50, oppiato lire 2 50, aceto per toilette lire 1 75.

Rimettere vaglia postale in ROMA presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; NAPOLI, Ufficio di Pubblicità, vico Corrieri S. Brigida, 34; FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28; **Parigi, rue Petites-Ecuries, 44.**

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma :

Le Gaulois, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori. 7967

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza

Prezzo: *la bottiglia,* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale: e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64, 65 e 66. 2536

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti

preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel CROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO :

Giornale			Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano		»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originarii.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio, 8.

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 200

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

E. E. OBLIEGHT

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Lunedì 27 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

TUTTO PASSA!...

Ohimè!... Egli è vero pur troppo — e la sapienza delle nazioni l'aveva già detto da un pezzo, sotto forma di proverbio: — tutto passa, tutto finisce in questo basso mondo!...

Finì la guerra di Troia, il potere temporale è finito, è finito il secondo impero de' Napoleonidi .... avevo riscosso certi quattrini la settimana passata... e son finiti anco quelli. Vanità delle vanità! .

Perfino la cometa Coggia è sparita, nonostante i grandi e lodevoli sforzi del padre Secchi, per trattenerla un'altro po' sopra il nostro orizzonte. Dal momento che un gesuita non è più buono a trattenere una cometa per la coda, domando io che gusto c'è a rimanere al nostro posto d'uomo nel gran falanstero della natura? . Io presento le mie dimissioni, e chiedo d'esser collocato a riposo, col diritto alla pensione.

E non è soltanto l'improvvisa ecclisse della cometa Coggia quella che mi richiama ai più tristi e melanconici pensieri... è piuttosto il profondo e scoraggiante discredito in cui sono cadute da un pezzo in qua tutte quante le comete colla coda e senza coda.

In altri tempi, se la più piccola, la più scolorita di coteste misteriose meteore avesse fatto capolino sotto la vôlta del cielo, subito avreste sentito levarsi un rumore di casa del diavolo in tutti gli angoli del nostro emisfero. Che cometa è? Donde viene? Dove va? Che strada tiene! C'è mai caso che incontri a mezza via il nostro pianeta? Quale arcana influenza avrà sulle nostre faccende? .

Oggi, magari se le comete apparissero a mezze dozzine, non si trova più un cane che alzi il naso in su con un briciolino di curiosità. Vengono e vanno come un Pianciani purchessia, senza turbare in nulla la profonda indifferenza del municipio del firmamento. Dove cascano le comete ecclissate e i sindaci dimissionarii? Lo sapranno, forse, gli astronomi, ma il pubblico grosso se ne dà pensiero come delle rondini dell'anno passato!

Prima le comete avevano una relazione necessaria cogli avvenimenti politici e civili, annunziavano i grandi cataclismi, precorrevano le grandi mutazioni, avevano un senso palese e uno nascosto; oggi lasciano il tempo che trovano; dopo loro, nulla si trasforma, nulla si muta. e, quanto al senso, non hanno più neanche il senso comune!

Un manifesto della sinistra, addirittura!...

Ma c'è di peggio! Finora le comete facevano parte, per così dire, della religione dello Stato. Appena ne spuntava una, c'era sempre un prete che se ne impadroniva, ci montava su a cavalcioni, e la faceva servire, come un cavallo ammaestrato all'alta scuola, a tutti gli esercizii d'equitazione ascetica e di volteggio sacerdotale.

— Popoli! — urlava di lassù in cima — ne avete fatte di così grosse che perfin le stelle vi guardano coi capelli ritti dallo spavento! . Ah! voi non pagate più le decime, non credete a' miracoli, non comprate le indulgenze a un tanto la dozzina, come i fichi, non attaccate i voti d'argento alle reliquie, non date olio alle lampade e cera agli altari, ci diminuite l'elemosina della messa, cercate la fede di battesimo alle nostre serve, ci mandate via dalle scuole dove s'inculcava tante belle cose ai vostri fanciulli, e ci scacciate dalle famiglie dove si metteva alle mogli e alle ragazze il santo timor di Dio per la testa?!... Ah! voi ci volete levare il pane di bocca e il mestolo di mano?! .. Ebbene, guardate quassù! Il dito di Dio segna una lunga striscia di fuoco sopra le vostre teste. La cometa vi dice — in latino, tradotto da noi nel senso litterale e nel senso spirituale — che è suonata l'ora della penitenza o quella del castigo. Terremoti, rovine, guerre, carestie, morti, rivoluzioni, tempeste, malattie epidemiche, inondazioni ed incendi, ecco quello che annunzia la cometa, con un po' d'Anticristo per giunta e una minaccia di fine del mondo per complemento!... Popoli, battetevi il petto, e riempiteci il bussolo delle anime del Purgatorio.

E i popoli, a que' tempi, stavano ad ascoltare tutti spauriti, e sborsavano la bellezza delle lire per placare gli sdegni astronomici del creatore del mondo.

Al giorno d'oggi — grave indizio dell'èra mutata — il cielo ha veduto per la prima volta una cometa profana, una cometa laica, registrata solamente allo stato civile, e venuta su senza passare di sagrestia! .

La cometa Coggia ha traversato un immenso arco del firmamento, tra l'Orsa maggiore e la stella polare, senza che un cappellano di San Pietro abbia creduto conveniente di riconoscerci i segni del dito di Dio. Vero è che ad avere voluto trovare l'espressione dell'ira divina sarebbe stato necessario durarci un tantino di fatica... e i reverendi son tanto teneri dell'ultimo peccato mortale!

Il mondo è in piena pace — certe piccole bizze locali non contano, — i raccolti abbondanti, i fiumi contenuti entro le rive, la salute pubblica eccellente, il cholera lontano, la temperie meravigliosa, il mare tranquillo per comodo delle bagnature, la gente allegra, gli spiriti calmi, il presente tranquillo e l'avvenire pieno di speranze.

Come si fa, dico io, a metter la sperpetua ne'cervelli de'fedeli credenti?...

Bisognava attaccarsi agli uncini più piccoli, far le viste di prender sul serio certe bazzecole da monelli, e dare ad intendere che il Signore Iddio benedetto, giustamente sdegnato contro gli empi liberali, mandava la cometa annunziatrice del dì delle vendette, profetessa di gravissime sciagure; come a dire: la *decozione* definitiva del prestito Bevilacqua, la pipita nelle galline, la chiusura dell'Università Vaticana, e un improvviso abbassamento di livello nel serbatoio degli abbuonati all'*Unità Cattolica*!

Per parlare col cuore in mano, c'era poca speranza che al vaticinio di siffatti castighi rispondesse un risveglio di devozione religiosa e un aumento di incassi nell'obolo?

Hanno pensato meglio di lasciar correre e hanno fatto bene. Tutti zitti, tutti ritirati, tutti mogi hanno aspettato che la cometa si tuffi nelle nebbie vespertine, e passi lemme lemme a sfavillare nell'altro emisfero

Chi sa!.. Forse nell'altra metà di questo globo sublunare ci sarà sempre chi crede ai maligni influssi delle comete... e l'oro delle Pelli rosse, portato a Roma nel cavo seno dei bastoni da viaggio, non puzza troppo d'imbecille, e guadagna tanto per cento sul mercato monetario.

Reverendi del Canadà, missionari del Messico e del Perù, sacerdoti d'ogni culto e d'ogni rito nelle gemine Americhe, e negli Arcipelaghi de'mari polari, frati, rabbini, bonzi, pastori, bramini, imani, dervis... la cometa Coggia vi viene spedita a gran velocità, franca di porto, perchè vediate, se è possibile, da quella parte di mondo, ridurla in moneta corrente, da conteggiarsi e repartirsi più tardi, secondo il solito.

Siete pregati a ripassarcela quando ve ne sarete serviti. Forse... chi lo sa!... fra qualche migliaio di anni potrebbe tornar da capo ad esser buona a qualche cosa!...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Io. Se mettessimo un pochino a dormire la politica?

Coro di voci bianche. Sì, sì! a dormire la politica.

Io. Sta bene! A letto la politica.

***

Che il disavanzo e il debito siano proprio un indizio di civiltà?

Si racconta di un ministro il quale, ad un valentuomo che gli presentò un suo piano infallibile — (i piani sono sempre infallibili... prima del fallimento) — per la soppressione del Gran Libro del Debito, rispose:

— Piuttosto insegnatemi la maniera d'aggiungergli un secondo volume.

Codesto potrebbe essere — ed anche non essere — un capriccio da bibliomane finanziario.

***

Ma il fatto si è che disavanzo e debito, meno poche eccezioni, sono comuni a tutti i popoli civili.

E che ne siano la caratteristica lo proverebbe il fatto che, tra le nazioni così dette barbare o poco civili, in generale, non vi ha traccia di cartelle

Una prova: ho sott'occhi gli estremi del bilancio giapponese per l'anno 1873.

Entrate 88,867,636 Yen (Yen è il nome giapponese del valore di un dollaro: sarei tanto curioso di sapere come li chiamano laggiù i nostri cenci, se pure sono riusciti a straforarvisi)

Spese 62,169,344 Yen.

Debito pubblico 17,085,592 sempre Yen.

Il nostro Minghetti non può non sorridere di compassione a questo bilancio preadamitico.

Dove diamine sta il merito di un finanziere che tira innanzi le cose dello Stato con tanta semplicità? Basta una massaia che sappia far il conto sulle dita.

Le due mani: ecco la corte dei conti e la ragioneria generale, primitive

***

In verità, non vale punto la spesa di vantare non so quante migliaia di anni in civiltà preistorica appetto alla nostra, come la vanta il Giappone, per trovarsi in quello stato.

In ragione del Debito che ha potuto mettere insieme, il Giappone è un paese la cui storia si riassume in cento secoli di discredito. Al suo posto a che punto sarebbe l'Italia?

21 APPENDICE

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Queste insensate declamazioni finirono per far andare in collera un partigiano del signor Guizot, che lo provocò in duello, e lo ferì sì gravemente che fu giocoforza amputargli una gamba. Oggi chi è che si ricorda ancora dell'indennità Pritchard? Il povero patriota mutilato trascorse il rimanente dei suoi giorni maledicendo l'ispirazione che gli aveva fatto sacrificare un membro, per una quistione dimenticata prima che egli avesse incominciato a saper camminare colle grucce. Vivamente impressionato da quest'avventura, il signor di Ris, quantunque non temesse i duelli, e sebbene si fosse battuto parecchie volte, aveva formalmente promesso a sè medesimo, di non correre mai il rischio di un'avventura simile, aveva fatto incidere il nome di Pritchard sopra un medaglione che portava appeso alla sua catena da orologio, ed ogni volta che si sentiva una qualche velleità di manifestare la propria opinione in qualche discussione politica, consultava il suo medaglione e ne attingeva consigli di prudenza.

Eravi inoltre una grande ragione che confermava il conte nel suo sistema di neutralità. Essendo ricco, giovane e dotato di un ingegno indiscutibile (ingegno che tutti riconoscevano in lui, ed al quale egli pure credeva), aderendo ad un partito, non avrebbe potuto rimanere confuso fra la folla, avrebbe per certo brillato in prima fila e, caso mai il suo partito avesse trionfato, egli sarebbe arrivato molto probabilmente al potere. Ora, ciò che egli temeva maggiormente era appunto ciò. Come semplice privato e come uomo elegante e di buona società, egli poteva frequentare chi gli pareva, farsi vedere nei palazzi, nei teatri ed anche nei camerini delle attrici, vivere nell'intimità dei grandi signori e degli artisti, e in un giorno di corse, salutare, una dopo l'altra, una duchessa e una ballerina. Nulla l'obbligava a stringere la mano a un droghiere arricchito, per sostenere il ministero, nè a subire le adulazioni di un giornalista officioso. Ma la bisogna sarebbe andata altrimenti quand'egli fosse stato ministro; e quando pure non fosse rimasto al potere che un giorno solo, sarebbe stato obbligato di camminare sempre sui trampoli, di affettare continuamente una grande dignità, e di professare delle opinioni ortodosse sull'unione dell'ordine e della libertà in un governo bene stabilito. Per tutte queste ragioni che siamo andati fin qui enumerando il conte di Ris aveva continuamente evitato tutto ciò che poteva essere un' opinione, e limitava la propria ambizione nel continuare tranquillamente la dolce esistenza che viveva da oltre vent'anni.

Ma qual è il mortale, per quanto sia filosofo, che possa vantarsi di sfuggire alle ironie della sorte? Nel mattino di autunno in cui noi presentiamo il nostro eroe al lettore, al conte deputato avvenne una di quelle cose che provano vieppiù la vanità delle umane combinazioni.

Le nove stanno per iscoccare. Il conte di Ris che indossa una veste da camera in velluto se ne sta assiso accanto al fuoco, ed attraverso i cristalli del suo gabinetto di toeletta osserva le prime nebbie che si dileguano sotto i raggi di un bel sole d'ottobre. Il conte non trovasi a Parigi, ma bensì in un castello distante dalla capitale tre ore di strada ferrata, e nel quale, senza nuocersi, sono ammirabilmente confusi il pittoresco del medio evo e l' eleganza moderna. Il conte, che era andato nel suo castello per riposarsi dopo due giorni di caccia, vi era arrivato la sera prima ad ora molto tarda, epperciò aveva dormito un poco di più che non lice a un fervente discepolo di santo Uberto.

Il signor Narciso, cameriere che godeva alquanto della fiducia del suo padrone, gli porta il cioccolato mattutino insieme alle lettere ed ai giornali che mette sopra un tavolino accanto alla poltrona. Poi, con quella tendenza alla conversazione che non si osa sempre reprimere in un servitore devoto, egli disse:

— Oggi, o signor conte, abbiamo una bellissima giornata, e suppongo che lei vorrà visitare i suoi possessi.

— Veramente dovrei visitarli — disse il conte sorridendo. — Quantunque il girare di fattoria in fattoria sia per me una vera tribolazione. Preparatemi i miei stivaloni, le mie ghette gialle e la mia carniera di velluto. Probabilmente, oggi non incontrerò nessuno di mia conoscenza.

— Ieri sera — soggiunse Narciso — la signora baronessa di Sainte-Claire arrivò al suo castello di Beaupré.

La discretezza era una delle virtù del signor Narciso, cameriere modello le cui sopracciglia in forma di accento circonflesso davano alla fisionomia un'espressione di perpetua sorpresa. Egli pareva inoltre un uomo inquieto come colui che teme di non arrivare a tempo per prendere il treno diretto.

— Come? La baronessa è arrivata al castello? — disse il signor di Ris, e dando una nuova occhiata alla finestra, proseguì: — Poichè la giornata è bella, invece della mia carniera di velluto, voi mi porterete il mio nuovo costume da caccia non peranco stato indossato, ed invece degli stivaloni, mi darete un paio di stivaletti un poco più convenienti.

Il signor Narciso si pose lentamente a preparare i rasoi, il pennello da barba, i pettini ed i ferri, come se avesse sempre inteso a suonare la campana della partenza della strada ferrata. Preparato tutto l'occorrente per la toeletta del suo padrone, egli scomparve per andare a prendere il nuovo costume da caccia e gli stivaletti richiesti. Rimasto solo, il signor di Ris, che secondo tutte le probabilità pensava a madama di Sainte-Claire si pose a guardare il fuoco, e dopo una meditazione di due o tre minuti prese il cioccolato e guardò le sopracarte delle lettere prima di aprirle.

La ben nota galanteria del conte di Ris gli procurava una corrispondenza femminina assai estesa, perchè egli non si sorprendesse punto, trovando che, fra le sette lettere ricevute ve n'erano quattro coperte da quelle eleganti zampe di mosca che costituiscono il tipo quasi uniforme della scrittura donnesca nell'alta società. Il sig. di Ris lesse con molta attenzione la prima di quelle quattro letterine, e non è possibile dubitare che la cosa non gli paresse molto interessante, poichè impiegò non meno di tre quarti d'ora a decifrarla. Arrivato all'ultima riga il conte divenne di nuovo meditabondo, e poi si pose a fare un sigaretto, mentre osservava distrattamente le tre lettere che doveva ancora disuggellare. Le due prime gli parvero pochissimo interessanti, ma non si poteva dire lo stesso della terza, vedendo in qual modo il signor di Ris la girasse e rigirasse fra le sue dita.

Quella lettera, la cui sopracarta era di color bruno, portava il bollo di Versailles ed il sigillo del capo del potere esecutivo della repubblica.

(Continua)

Meno male che ha tempo. Nel nuovo palazzo delle finanze non per nulla s'è voluto che ci fosse posto per 14,000 metri di scaffali.

Quando avremo l'età del Giappone la nostra biblioteca del Debito pubblico ci starà a malapena...

Ma v'annoio? Termino subito.

⁂

Parliamo di bagni.

Folchetto fedele al suo nome da trovatore, è in un periodo di galanteria.

Mi scrive da Aix-les-bains

« Caro *Fanfulla*,

« Qui a Aix ferve la lotta fra l'Italia e la Francia che si disputano la palma della bellezza e della grazia. Dopo alcuni scontri insignificanti, il campo è ora tenuto da due *campione* che combattono ognuna per il colore della sua terra con tutto l'arsenale delle Grazie e delle Muse. Porta il tricolore azzurro la signora Deville, franco-americana *très à la mode* a Parigi; e il tricolore verde la contessa Bice Cavagna-San Giuliano, milanese.

« Inutile aggiungere (anche per chi non conosce quest'ultima), ch'io do tutte le palle bianche al nostro campione. »

⁂

Dopo ciò *Folchetto* mi manda una lista di bagnanti italiani che sono a Aix. Quantunque sia arida come una lista di lavandaia, la riproduco, per soddisfare alla curiosità legittima delle varie colonie di bagnanti italiani sparse sulla riva del Mediterraneo, dell'Adriatico, dell'Oceano — e d'altri siti

« Duca Giulio Grazioli (Roma), duca Gualtieri e figlio, principe Filangieri Satriano (Palermo); marchese del Toscano (Catania), onorevole Costa (Vigevano); conte e contessa Cavagna-San Giuliano; conte Pertusati, cav. E. Fortis; Prevosti (Milano); marchese Pizzardi, Minghetti, Ferretti (Bologna); commendatore Vonwiller (Napoli); marchese Monticelli-Giovatta (Genova), marchese di Catania, conte Colleone (Bergamo); conte Bruschi (Roma); conte e contessa Collobiano, signore e signora Montu (Torino); marchese Rangoni (Modena); e per chiuder la marcia, il Capoui corrispondente della *Perseveranza*, che mi rassomiglia — come sai — tanto.. »

⁂

Da Rimini mi annunziano cento bellezze e una lettera dell'amico Cesare. Venga.

Così ne venisse una da Viareggio del *Pompiere*, che non ha più dato segno di vita, e che tutte quante le nostre lettrici, dall'Alpi al capo — mettiamo Spartivento per cambiare — desiderano ardentissimamente.

⁂

E posto che ho nominato il mare... chi mi dà notizie della fregata *Thegetoff*.

Sono oramai due anni che si spinse nei mari settentrionali a un viaggio di scoperta al polo.

Si seppe del suo arrivo all'estremità della Siberia, girando la Norvegia e le coste del mare Bianco — poi più nulla.

Nell'Austria dove si creò la spedizione, si vive ora in grande angustia: si sa che la *Thegetoff* avrebbe dovuto svernare nel 1872-73 sulle coste settentrionali della *Nuova Zembla* e che poi doveva portarsi più in su nella direzione del polo, prendendo verso lo stretto di Bering.

Una semplice occhiata alla carta rileva l'importanza di questo progetto che comprende più della metà del giro di circumnavigazione del circolo polare, e che avrebbe dati certamente risultati assai più importanti di quelli che gl'Inglesi aspettavano dai viaggi di scoperte dei capitani Parry e Franklin dalla parte opposta — (Groenlandia, Baffin, Melville ecc.)

⁂

Il governo austriaco si occupa in cento modi di ricercare le notizie della spedizione.

La Russia e l'Inghilterra gli danno una mano fraterna a svelare questo mistero del polo.

Tutte le agenzie dei mari settentrionali, tutte le stazioni sono in sull'avviso. Non salpa una baleniera che non porti per gli arditi argonauti provvigioni e lettere; lettere sopratutto!

Ve lè figurate le famiglie loro?

⁂

La *Voce* di Pietroburgo annunzia che il noto viaggiatore russo signor Sidorow, basandosi su certi indizi e sulle induzioni dedotte dallo stato dei ghiacci nel mar glaciale, ha espresso l'opinione che la spedizione debba attualmente trovarsi al Capo Nassau, Nuova Zembla, e propone al governo russo di armare una spedizione di soccorso. Il signor Sidorow offre di concorrere alla spedizione colla sua persona, la sua esperienza e 1000 fiorini della sua tasca. Ne indico il nome alla gratitudine di tutte le sorelle, le madri e le mogli che tremano per la sorte d'un caro assente

Un altro navigatore russo, il signor Starostine, offre esso pure di concorrere alle spese della spedizione, e fa un appello a tutti gli scienziati

Intanto la *Presse* di Vienna annunzia che la Società geografica di Londra ha essa pure l'intenzione di mandare in cerca del *Thegetoff* una spedizione che si imbarcherebbe sul *Wiggius*

⁂

E voi, belle lettrici, sparse su tutte le spiaggie — in mezzo ai piacevoli terrori suscitati da certe ondate impertinenti, che vi strappano tanti graziosissimi strilli fanciulleschi — pensate ai coraggiosi naviganti del polo, e tendete l'orecchio sul mare.

Il vento capriccioso, che ha per voi tutte le simpatie dei simili, potrebbe portarvi il saluto dei viaggiatori i quali fra i pericoli del freddo, dell'inedia e degli orsi, pensano alla patria lontana. Se raccattaste quel saluto, mandatelo alle loro case come una speranza.

⁂

Scapoli scrive da Livorno:

« Il mondo cammina, e tutto si cambia o si migliora

« Fin oggi, quando si voleva dare un esempio di ossequiosità, si parlava degli albergatori: anche questo è cambiato, a quanto pare.

« Un albergatore di Livorno ha alzato la bandiera del progresso; e sotto l'invocazione di Washington tratta i suoi viaggiatori con una maniera tutta speciale.

« Ieri l'altro sapete quale nomignolo ha dato alla signora M., una delle più belle e gentili signore romane, qui di passaggio?

« Ve lo do in mille, le ha detto

« — Ella è un *empiastro!*...

« La signora è partita immediatamente.

« Ognuno prende i suoi paragoni dove li trova. L'albergatore avrebbe preso questo nella cucina dell'albergo?

« È vero che l'empiastro appartiene più alla bassa chirurgia che alla cucina; ma l'albergatore è anche conosciuto come un esperto *salassatore.* »

DA FIRENZE

Dai 35 ai 37 gradi Réaumur, in media. Nascita spontanea di pulcini, facili insolazioni.

Ma è tanto bella, tanto ridente questa Firenze, che offre compensi *a josa* per questo e per altri inconvenienti, compresi quelli *d' bbecero* e *d'i' fiaccheraio*, che non son certo la minor piaga della patria di Dante, di Machiavello e di tanti altri *ari di sasso*, all'ombra dei quali noi Fiorentini ci sentiamo grandi, e diveniamo pettoruti.

I nostri cari e numerosi amici m'hanno fatto liete accoglienze, ma non senza far le grandi meraviglie, come sempre quando giungo da Roma, del che il mio fisico non sia deperito, e la malaria non m'abbia impresso sul volto e sulla pancia le sue brutte stimmate.

Perchè il nostro difettuccio è questo.

Ci siamo spontaneamente e patriotticamente spossessati della temporaria corona, ma a patto che non si dica neanco per ischerzo che a Roma ci si può vivere!

E chi non ha difetti?

Ed un difetto che (bisogna pur dire la verità anco ai più cari e teneri amici!) chiamerei quasi un peccato pochissimo veniale, l'ho scoperto nella illuminazione notturna che il municipio amministra a questo vago giardino ch'è Firenze. Sotto pretesto di economia, la città s'illumina ora in prima sera come si faceva prima dopo mezzanotte. Metà razione, un lampione sì ed uno no. A mezzanotte poi la metà diviene un quarto. La tenebra fitta scende sulla città, e rammenta il miracolo di Mosè ai danni di Faraone. Dal pieno diciannovesimo secolo si passa al medio evo.

Lo spettacolo ha bensì la sua poesia. Rivivono nella immaginazione sui gotici balconi le Dianore de' Bardi, aspettando ansiose la cima delle scale di seta che loro gettavano i Bondelmonti.

Si rivede, coi medesimi occhi, il buio pesto, rischiarato di tratto in tratto da qualche lanterna portata dai famigli a rischiarare il ritorno a casa di qualche Perruccone, o dalle torce di resina che rendevano il medesimo servizio alla portantina di qualche gran dama incipriata, ed istintivamente ci si sente trascinati a portare la mano all'elsa.

Questo *effetto d'ombra* mi rammenta il fatto d'un notissimo gran signore, che vedendo volgere a male il patrimonio voleva, fare delle severe economie. In casa sua era corte bandita: dopo la musica od il ballo, la cena. Ma non appena cessata la musica, lo vedevi correre frettoloso a spegnere le quattro candele che illuminavano il piano-forte. Dopo assumeva l'aria soddisfatta dell'uomo d'ordine che dice: — « Non mel verso, io! »

Nuovo Lazzaro (non confondere con l'altro) vi ho risuscitato il collega *Yorick.*

Io l'ho veduto con questi occhi, toccato con queste mani. È sempre vivo, e suda — suda moltissimo. Egli ruzzola la sua personcina, oscillando fra l'Arena Nazionale e il *Hormi*; si divide fra Marini e Scalvini, quando non va all'Osservatorio d'Arcetri a guardare la cometa o la luna.

Ho incontrato l'amico *Collodi* da Falchetto ieri verso le 5. Si leccava le basette dopo un recente vermouth, e con la voce chioccia, mi domandò di tutti, disse che scriveva, e un mondo di cose. È sempre e sarà eternamente giovine. Conserva il suo pelo biondo ed il suo bell'incarnato. Non è canuto, ma le male lingue vogliono che tenga sempre il cappello in capo, per cuoprire la strana rassomiglianza che il tempo fa nascere fra il cranio ed uno dei suoi ginocchi.

Chi non incanutisce mai e resta nero d'ebano è Gigi Alberti, autore drammatico.

. . . .

Don Severino.

PS. Mentre andavo ad impostare la presente che riapro, ho trovato *Yorick* con dei quattrini in mano!!... Mi ha detto: — « Vedi? vado a pagare un chiodo!... Scriviglielo! » — Segni del cielo.

D. S.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'antifona dell'annata è: *A peste, fame et bello libera nos, Domine.*

Alla peste ci pensa la Conferenza sanitaria di Vienna.

Alla fame ci ha pensato la provvida natura, la madre universale, mandandoci la benedizione d'una messe cui non bastano i granai (ma i fornai stanno duri).

Alla guerra ci penserà fra pochi giorni la Conferenza di Brusselles.

Vi sono in gioco delle questioni assai delicate, e io mi guarderò bene dall'arrogarmene l'arbitrato. Ma così ad occhio, pure schermendosi da ogni impegno preventivo, mi sembra che le potenze vi portino ciascuna tutto il buon volere possibile. Se la buona intenzione bastasse!

Auguro che bastino: è il mio voto domenicale, e lo dedico a Sant'Anna e a quanti hanno la ventura di celebrare quest'oggi il più caro degli onomastici: quello della mamma?

Io che mi trovo nel caso — perdonatemi questo sfogo d'intimi affetti — li assicuro che un voto di pace, è proprio al suo posto.

★★ Devo ricascare sulle Convenzioni ferroviarie. Mi vi costringe una lettera dell'onorevole Bonghi, membro della minoranza della Giunta, e per ogni buon fine, trascrivo il seguente periodo, che servirà nel tempo stesso da notizia e da rettifica:

« La minoranza della Commissione non attende « che la relazione sia pubblicata per farle una « risposta, nè questa devo farla io. Ella ha già « da gran tempo lasciato al La Porta e a me « l'incarico di contrapporle quelle osservazioni « che ci fosse parso bene, e noi l'abbiamo già « fatto sulle bozze che ce ne sono state comu« nicate. »

E faccio punto, aspettando la Relazione Gabelli, non per leggerla in una alle osservazioni intarsiatevi dall'egregio membro della minoranza... a che pro? *L'Opinione* l'assicura che in ogni caso un lettore l'avrà, in lei...

« *Et s'il n'en reste qu'un, je serai celui-là,* »

ma per domandare: a che pro tanto inchiostro per un lavoro destinato alla sterilità? Se il decreto che scioglierà la Camera avesse il potere di rimbianchir la carta in guisa da poter servire alla stampa della relazione di là da venire, lascierei correre; ma... insomma, sarà meglio far punto, e finirla coi *ma.*

★★ Come sapete, la Giunta municipale di Napoli si va squagliando o minaccia di squagliarsi.

Il *Piccolo* batte le mani, e dal suo punto di vista ha ragione.

Al contrario, l'*Unità Nazionale* tenta far argine a questa infausta corrente, e prega gli assessori a non abbandonare i loro seggi.

Io direi che anche l'*Unità Nazionale*, dal suo punto di vista, ben inteso, ha ragione; però il *Piccolo* non sembra disposto a convenirne, e si adopera, predicando il contrario, a disfar gli argini della sua consorella.

Ha ragione anche questa volta? Ham! Non voglio dir nulla io: piuttosto farò la parte del terzo fra i due litiganti, che è sicuro di godere, ma a condizione di non intrammettersi.

Se cedessi alla tentazione, probabilmente, smesse le ire scambievoli, si unirebbero contro di me. Alla larga!

★★ Direte che è una bugia e avrete ragione, tanto la cosa è fuori di regola e anche di logica. Ma il fatto è fatto, e le agitazioni e le minaccie contro i poveri possidenti che vogliono mandare il loro frumento al mercato, forse per mettere insieme quei pochini delle imposte e saldare i conti vecchi, persistono e si allargano. C'è stato persino un tentativo di comizio popolare fortunatamente sventato: ma la pioggia delle *minatorie* continua a Modena, a Forlì, ecc., ecc.

Ah, signori miei! Se avete paura che il grano vi manchi fate così: comperate la provvista dell'anno, e poi dormite pure tranquilli. Vi pare ben fatto che un povero diavolo di possidente, forse preso in morsa fra l'esattore, l'assicuratore e l'usuraio, per comodo vostro non paghi nè di qua nè di là, e faccia, in mezzo al ben di Dio, la morte di Mida?

Badate... quest'è giusto la maniera di creare una caristia artificiale, colla giunta di una bell'e buona crisi economica.

Estero. — Cambiate penna, fratelli giornalisti. Oh non v'accorgete che quella che ora vi servite fa degli strappi e ogni tanto incespica sulla carta, schizzando intorno degli scarabocchi?

Parlo ai giornali francesi dall'una parte e ai tedeschi dall'altra: non è scrivendo sulla falsariga del *Moniteur*, nè su quella della *Gazzetta della Germania del Nord*, che si provvede agli interessi della pace.

Lodo l'intenzione di giovare alla povera Spagna, ma che bisogno c'è di pigliarsi per questo pe' capelli tra Germania e Francia, destando certe memorie che bruciano? Piuttosto ci si metta d'accordo per quel passo collettivo delle grandi potenze, che il signor Derby — (Vedi i dispacci di ieri) crede possa tornar di giovamento alla Spagna: cioè il suo riconoscimento diplomatico.

Dico piuttosto, così per dire: ma, veduto che è il parere di lord Derby, perchè non potrebbe diventare anche quello di qualcun altro?

A ogni modo se la spiccino fra di loro. Io narro: faccio il cronista pei lettori di *Fanfulla*; ad altri la missione di far da consigliere a beneficio de' ministri.

Se ho parlato, gli è solo perchè mi sembra che il venire di primo achito a un concerto per quel passo collettivo sia un mezzo eccellente per sopire una polemica già troppo calda.

★★ S'è detto che il governo germanico, in onta alle sollecitazioni della Russia e dell'Austro-Ungheria, si rifiutava a riconoscere alla Romania il diritto di concludere dei trattati senza il consenso preventivo della Porta.

Bugia, secondo la *Presse* di Vienna, e a darle fede non ci vuol punto uno sforzo. La Romania dei trattati ne ha conchiusi già tanti che a volerglieue menomare ora il diritto si rischierebbe di mandar sossopra, in proporzioni minuscole se vogliamo, tutto il sistema europeo.

Il governo di Berlino — sempre secondo la *Presse* — divide le tendenze e gli scopi di quelli di Vienna e di Pietroburgo.

Talchè la Romania ha per sè tutta la forza che può venirle dall'appoggio dei tre imperatori d'Europa. Dinanzi a tanta forza e a tanta maestà, chi oserebbe resistere? Sono tre, notatelo bene, come le intimazioni legali ne' giorni di *cagnara* giurerei che la Porta ha abbastanza giudizio per non aspettarle.

★★ E' pare che nell'Austria non abbiano ancora trovata la parola dell'enigma Kuhn-Koeller.

Il vero sarebbe questo: il generale Kuhn uscì di carica unicamente perchè le sue riforme non tutte azzeccarono giusto. Un altro ministro, nei suoi panni, vi avrebbe rimediato lì per lì con un contrordine, salvo a tornare all'ordine di prima riportando al vertice della montagna il suo sasso di Sisifo. Scommetto che quest'altro voi lo conoscete. V'ho inteso; non importa che facciate i nomi. Il generale Kuhn, invece, ha preferito lavarsene le mani, mettendo gli altri nelle peste.

Cadono con ciò gli allarmi d'un ritorno alla politica del passato, cioè dovrebbero cadere: ma che colpa ci ho io se questi allarmi sono come il sarcofago di Maometto che, secondo le relazioni degli antichi viaggiatori, stava attratto, grazie ad un ingegnoso sistema di calamite, alla volta?

★★ Di re proverbiali conosceva sinora quello d'Yvêtot, la delizia di Béranger, e Travicello, splendida creazione del nostro Giusti. (I fabulisti non se l'abbiano a male.)

Ma l'uno e l'altro dei due re hanno un difetto: quello di possedere un nome — difetto che ne guasta l'essenza tipica, e li fa parere persona, mentre sono semplicemente un'idea.

Spettava alla Spagna la gloria di riparare a cotesto inconveniente nel modo più splendido, creando un partito che s'intitola del re X, ciò che fa dipendere la monarchia spagnuola dallo sviluppo d'un'equazione algebrica.

Ve lo annunzio ora che l'equazione fu già sviluppata, e s'è trovato il corrispettivo aritmetico di quell'incognita.

Il partito del re X, raggranellato fra gli antichi amedeisti e i fautori dell'unione iberica, ha per organo l'*Imparcial*.

Ora, l'*Imparcial* ha pronunciato il gran verbo: l'X del suo cuore sarebbe nientemeno che il fratello del re Luigi di Portogallo, Don Ferdinando. Ma a quanto sembra, a Don Ferdinando quella parte d'X non va punto a genio — non tutti osano affrontare l'incognita.

A ogni modo, cerchi pure l'*Imparcial*: oltre l'X, l'algebra ha a sua disposizione per le incognite anche l'Y e la Z. Cambiata l'incognita chi sa che non trovi il fatto suo.

Io per altro, ne' suoi panni, vorrei lasciare l'equazione in tronco, senza mai provarmi a risolverla. Dev'essere un gusto matto a far la corte platonica ad un re che non esiste. Che ve ne pare?

Don Peppino

TRIBUNALI

(Coro)

« Dell'impero de' Goti la stella, »

risplende nuovamente sul campanile di S. Filippo.

L'aula della Corte d'appello, *aula magna*, è ripiena di curiosi. V'è chi dice che in mezzo alla folla si aggirino tutti i coristi dell'opera del maestro Gobatti.

In fondo alla sala due signore per bene stanno sfogliando un fascicolo stampato. È una memoria *difensionale* che il signor avvocato Antonio Argenti, già direttore del giornale *La Stella* (dei Goti sullodati), ha stampato... tanto per dar un po' più d'importanza alla causa.

I quattro bassi sono sullo scanno dei rei. *Berioli* domina gli altri colla maestà dello sguardo e colla quadratura delle sue spalle, gli altri tre, *Coletti, Tardani* e *Feliziani* sembrano messi lì tanto per far coro. A guardarli in viso si direbbe che dei quattro bassi il Berioli sia l'unico che abbia preso il *quartale.*

**

Al banco della difesa stanno gli onorevoli *Oliva* e *Crispi* e... il signor avvocato *Argenti*, il quale non ha mai negato di essere più nero del carbone... politicamente parlando! E dire che egli in questa causa si deve adattare a far da avvocato, mentre il più caldo de' suoi desideri sarebbe stato di figurarla da imputato!

Uno scoppio di tuono annunzia l'arrivo della Corte.

Presiede il cav. *Leonori*, romano; sono giudici il cav. *Mottola* presidente di Corte d'Assisie, napolitano, il cav. *Basile*, *ut supra*, siciliano, il cav. *Pasini*, di Parma.

Il cav. *Pasini* fa la relazione della causa e nulla tralasciando di ciò che sia pertinente ad essa, annunzia che gli imputati lamentano di essere stati condannati in treno celere e senza aiuto di difensore.

**

L'avvocato *Argenti* apre la discussione... ossia prima che egli abbia potuto aprire la bocca, uno scroscio di tuono fa tremare la sala, i vetri e tutto il palazzo. Ma il difensore non si sgomenta e commenta l'articolo 46 del Codice di procedura penale. Chiede la rinnovazione del dibattimento e l'audizione di nuovi testi.

A lei, onorevole Oliva!

**

L'onorevole deputato di sinistra parla con grande calma. « Noi — dice — non siamo oggi uomini politici, siamo giuristi, siamo cittadini. » Deplora che il processo sia stato strozzato nelle fasce da una *citazione direttissima*, e chiede anch'egli che il giudizio sia rifatto.

**

Si alza il pubblico ministero: tale ufficio è rappresentato dal sostituto procuratore generale cavalier *De Vecchi*.

**

(Apro una parentesi; il cavaliere De Vecchi è stato traslocato a Pisa ed è partito questa mattina. È rimasto a Roma qualche giorno di più per questa causa, che è stata come un razzo finale, un saluto di partenza al foro romano.)

Il pubblico ministero si rallegra coll'onorevole Oliva della calma e della moderazione colle quali ha parlato; confuta poi le argomentazioni della difesa e finisce col chiedere il rigetto del ricorso degli accusati

**

L'onorevole *Crispi* si alza. Il vecchio agitatore compone le labbra ad un sorriso ironico e prende a difendere il ricorso con osservazioni argute

Se la piglia acremente con quell' avvocato novellino che fu il difensore dei Goti nel primo giudizio e non seppe chiedere il famoso rinvio.

Conchiude con forza mediante una tiratina all'indirizzo della patria nostra, ove giudizi di questa sorta si possono fare, senza che la passione volgare venga a turbare la *serenità dell'aula*.

**

Un terzo scoppio di tuono accoglie la perorazione dell'onorevole *Crispi*.

L'avvocato *Argenti*, che è stato il primo a parlare, vuol essere pure l'ultimo, tanto per turbare alquanto la *serenità* lodata dal preopinante.

E ravvolgendosi maestoso nella toga, invoca la vendetta della Corte sulla sentenza dei primi giudici, i quali giudicarono gli imputati condotti al tribunale « *come pecore al mattatoio!...* »

E l'ha voluta dire!...

I Goti lanciano occhiate furibonde all'avvocato, come se fosse stato lui il *mattatore*

Il presidente richiamò all'ordine l'imprudente oratore il quale, sentendo un mormorio di risentimento sollevarsi nella sala, ricorda la terzina di Dante

« Tutti gridavan: *avvocato* Argenti!
« E'l *romanesco* spirito bizzarro
« In sè medesmo si volgea co' denti »

Poi dice « Scusino, se ho detto qualche corbelleria, se mi sfuggì inavvertentemente qualche inopportuna frase ...! »

E il cav. *Basile* mormora fra i denti: « Nulla, nulla, frase da macello! »

**

La corte si ritira per deliberare.

Gli avvocati-onorevoli si ritirano, rimane il signor *Argenti* il quale recita sommesso, a mente, il *Veni, Creator*.

Dopo tre ore di deliberazione la Corte rientra.

« Oh, speranze perdute! » La Corte rigetta il ricorso e condanna gli appellanti alle maggiori spese del nuovo giudizio. Addio quartali!

**

La sala si vuota lentamente.

Un quarto d'ora dopo, le due signore per bene, di cui ho detto più sopra, chiedevano udienza al procuratore del Re, e presentando la *memoria defensionale* distribuita alla Corte, sporgevano querela per libello famoso contro l'avvocato *Argenti*.

Invitate a firmare la loro querela, una di esse si firmò: ***Donna Grammatica***, l'altra: ***Donna Scienza legale***.

Il Cancelliere

NOTERELLE ROMANE

Sembra che l'onorevole Gadda tenga molto a battezzare con l'acqua della validità la nuova Giunta solo quando il barometro segni a lettere di scatola: tempo sereno.

Infatti, poichè da tre giorni c'è per aria qualche minaccia di benefica tempesta, l'approvazione dell'onorevole prefetto non giunge in Campidoglio.

Quasi quasi starei per dire che il ritardo è di buon augurio. Proclamata fra i lampi e i fulmini delle ultime due notti, il potere esecutivo del comune di Roma avrebbe avuto quasi l'aria di una solennità terribile, che gli eletti non pretendono e che nessuno potrebbe loro accordare.

L'onorevole Gadda non ha voluto fare la parte di Mosè, il quale promulgò il decalogo in mezzo alle saette. E d'altronde, siamo giusti, Monte Sinai il Campidoglio non lo è peranco diventato.

❁

È fissata per domani l'apertura d'una ventina di scuole comunali, in cui saranno raccolti quegli alunni che vorranno seguitare i loro studi durante la stagione estiva. Le lezioni dureranno tre ore.

Prego monsignore dalla *Voce* di prender nota di questa notizia e di riprodurla come fece per l'altra relativa ai locali. Quantunque, lo confesso, io piango per la tenerezza tutte le volte che lo veggo così zelante per gl'interessi dell'istruzione primaria.

Peccato che prima del 20 settembre non ebbe mai agio di ricordarsene!

❁

Due linee di bibliografia per lo meno curiose.

Si tratta di versi, e ne sono autori un militare e un prete. Il primo, il signor Eduardo Fenoglio, capitano nel 27° linea; canta Petrarca; il secondo si chiama padre Angelo Maria Mastromattei, ed è autore di una cantica per il sesto centenario di San Tommaso d'Aquino.

Domando scusa d'averli così appaiati; ma li ho letti uno dopo l'altro; e mi è parso, passando dal frate al soldato e viceversa, di ricordarmi di papà *Fanfulla*.

Basta, lasciamola lì, chè non ho voglia di far confusioni.

❁

Il capitano Fenoglio ha intitolata la sua canzone: *Studio imitativo*.

E infatti è un cesellamento di frasi e di concetti petrarcheschi; però tale che rivela l'opera pregevole dell'artefice. Quando il poeta-soldato parla della spada di Italia che « posa — poichè all'ausonia sposa — tutte tornan le ghirlande sparte — il sangue, il senno, l'arte » i versi spirano un non so che d'italianità efficace e tutta moderna.

Ma qualcheduno è ben capace di chiedermi: sareste per caso un incoraggiatore di versi anche nell'esercito?

Dio me ne liberi, nè nell'esercito, nè altrove, tutte le volte che non son buoni, non son belli, non son sinceri. Una volta che questi del capitano Fenoglio, che non conosco, che nessuno m'ha raccomandato, mi paiono tali, devo forse condannarli al rogo per la semplice ragione che la signora musa ha voluto ispirarli a un soldato?

❁

Valga lo stesso ragionamento per il Padre Mastromattei, il quale assevera, discorrendo di San Tommaso, ch' « Ei vuol che alla ragion non sien tarpate — dalla fè l'ali; e la ragion non sia — senza la fede in vie di luce orbate. »

Questo è del Tosti pure (Tosti, l'abate venerando, non l'egregio maestro di canto) messo in versi.

Per correre dietro all'idea non ho forse citato la più bella delle terzine; ma il buon frate alzi la mano e perdoni.

Io son qui nell'attitudine naturale di uno che aspetti l'assoluzione.

■

Una piccola coda di libri nuovi.

Giovacchino Losi. « Viaggio in strada ferrata da Roma e Livorno per Civitavecchia. » Siena, tipografia dei sordo-muti.

Dello stesso autore. « Viaggio da Asciano a Grosseto. » *Idem idem*

Brambilla Luigi « Varese e il suo circondario. » Varese, Ubicini.

Prof. L. Balliano. « Della vita e degli scritti di Jacopo Durandi. » Vercelli, Guidetti e Perotti.

■

Leggo nel *Popolo Romano*:

« *Spiritosaggini*. — *Il signor Tutti* del *Fanfulla*, lo spiritoso compilatore delle *Noterelle Romane*, chiama da qualche giorno il nostro giornale il *Pungolo... Romano*. Si vede proprio che *Fanfulla* è rimasto *punto* sul vivo dalle nostre polemiche. »

Nemmeno per... *virgola*, dolce *Popolo* mio!

Il signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Giovanni Boccaccio*, di Parmenio Bettoli.

Politeama. — Ore 6 1/2 — *La notte di S. Silvestro*. — Ballo. *Lauretta*.

Rossini. — Ore 6 1/2. — *Pipelè*, di S. A. De Ferrari

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La notte del mantello nero*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

Valletto. — Doppia rappresentazione. — *Un assessore che balla*

Programma dei pezzi di musica che verranno eseguiti quest'oggi dal concerto delle guardie municipali sulla piazza del Monte Pincio alle ore 6 pomeridiane:

1. Marcia — *La Terribile* — Tacchinardi,
2. Pot-pourri — *Rigoletto* — Verdi;
3. Valzer — *Gretchen* — Giaquinto;
4. Duetto — *Aida* — Verdi;
5. Finale 2° — *Aida* — Verdi,
6. Polka — *Girimeo* - Gatti;
7. Polka-galoppa — *Bavardage* — Strauss

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci viene annunciato che, in seguito alla conchiusione della convenzione monetaria, il governo francese ha dato delle onorificenze a parecchi nostri concittadini. Il ministro Visconti-Venosta è stato nominato gran croce della Legion d'onore, il senatore Magliano grande ufficiale dell'ordine medesimo, e commendatori il direttore generale dei consolati agli affari esteri, signor Peyroleri, ed il signor Ressman, segretario della nostra legazione a Parigi.

Il nostro governo contraccambia la cortesia, ed ha, fra gli altri, nominato il duca Decazes, ministro degli esteri, gran croce dei santi Maurizio e Lazzaro.

La sera del 22 corrente è morto a Castellammare monsignor arcivescovo di Malta, che si era colà recato per ragioni di salute.

I nostri lettori avranno notato che il *Moniteur* di ieri e la *Gazzetta della Germania del Nord* d'oggi (vedi telegrammi) confermano le notizie da noi date giorni addietro.

La squadra tedesca che staziona all'isola di Wight andrà ad incrociare per qualche tempo sulla costa settentrionale della Spagna.

A questo proposito rimandiamo i lettori al nostro articoletto qui sotto.

La guerra di Spagna.

Guardia delle coste. — Lasciando da parte la questione di complicità o noncuranza delle autorità francesi nel guardare la non difficile linea dei Pirenei, è un fatto positivo che la maggior parte dei cannoni è stata sbarcata da navi inglesi e francesi lungo la spiaggia da Santander a S. Sebastiano, e principalmente nella rada del Bermeo.

Di chi la colpa? Mi duole rispondere: della marina spagnuola.

Un paese che possiede 135 navi con 813 cannoni, con una forza di vapore di 23,747 cavalli, ed oltre a ciò 48 cannoniere con 48 cannoni, che spende per la marina più di 24,000,000 all'anno, che ha 7 corazzate fra cui distintissime la *Numancia* e la *Vittoria*, può, mi pare, coprire un 170 chilometri di costa i cui porti S. Sebastiano, sbocco del Nervion, Castro Urdiales, Laredo, Santona, Santander sono tutti in una mano.

Ma la flotta di quei paraggi, agli ordini di Barcaitzeguy, si è sempre mostrata da meno del compito suo. Alcune operazioni di Moriones e di Serrano fallirono pei ritardi delle navi che davano sempre la colpa al mare furente, od al tempo minaccioso. E così alla fine di marzo andò a vuoto lo sbarco di Loma alle spalle dei carlisti, sbarco che coll'attacco di fronte, doveva concorrere a far cadere la posizione da essi occupata all'ovest di Portugalete.

Quando a Vienna giunse la notizia della fuga di Napoleone I dall'isola dell'Elba, il fiero Blücher corse alla stanza di Wellington e gridò all'orecchio del duca addormentato: « Il vostro governo non ha una flotta nel Mediterraneo, ma un branco... »

Fermo la citazione perchè la severa sentenza, ingiusta allora, sarebbe troppo crudele anche adesso; ma nel pensare all'inazione della squadra spagnuola, la memoria me l'ha cacciata sotto la penna.

Forse la marina spagnuola, che ha tanti buoni elementi e tante tradizioni gloriose, soffre d'un male pericoloso nei corpi militari: soffre di politica, e ne ha fatto troppa per aver avuto tempo di diventare una flotta pari al suo difficile compito attuale.

F.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

SALERNO, 26. — Questa notte la truppa mandata sulla montagna di Padula per inseguire la banda del Cappuccino, riuscì ad uccidere il capo e l'altro brigante Francolino.

SIRACUSA, 26. — Stamane è giunta in porto la squadra inglese proveniente da Corfù, composta di quattro corazzate — 54 cannoni, 1942 uomini d'equipaggio.

TELEGRAMMI STEFANI

MADRID, 24. — Il Consiglio della Banca ipotecaria diresse al ministero un reclamo contro la decisione del Consiglio di Stato, il quale ricusò alla Banca l'indennità domandata. Il ministro Camacho rispose che il Consiglio dei ministri deliberò di attenersi alla decisione del Consiglio di Stato.

BERLINO, 25. — La *Gazzetta della Germania del Nord*, parlando dell'appoggio che la Francia dà ai carlisti, ricorda che la Francia incominciò la guerra del 1870 per la sola pretesa ingerenza della Prussia negli affari di Spagna. La *Gazzetta* soggiunge che la squadra tedesca che staziona nell'isola di Wight, andrà ad incrociare per qualche tempo sulla costa settentrionale della Spagna.

VERSAILLES, 25. — L'Assemblea discute il bilancio della marina.

Il ministro della marina dice che il governo farà tutto il possibile, nei limiti del bilancio, per mantenere la marina all'altezza della sua missione.

Parecchi articoli del bilancio sono approvati.

PARIGI, 25. — I repubblicani si adoperano attivamente per lo scioglimento dell'Assemblea, e sperano di avere la maggioranza quando verranno in discussione le proposte di Duval e di Maleville, essendo assente un gran numero di deputati conservatori.

La Commissione d'iniziativa, la cui maggioranza è composta di repubblicani, prese in considerazione la proposta dello scioglimento, e assicurasi che presenterà lunedì la sua relazione.

La discussione della proposta per lo scioglimento avrà luogo in principio della prossima settimana e probabilmente lunedì.

PARIGI, 25. — La Giunta di sconto sospese la vendita delle obbligazioni 1873, essendosi la Banca ottomana ed il barone Hirsch messi d'accordo per disinteressare il sindacato, il quale, avendo fatto alcune anticipazioni alla Turchia e non essendo stato rimborsato, aveva incominciato la vendita dei titoli dati in pegno.

BAJONA, 25. — Un dispaccio carlista annunzia lo sbarco di 12 nuovi cannoni e di 200 casse di munizioni pei carlisti.

Balloni Emidio, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso **E. E. Oblieght**, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria). 8365

Regio Stabilimento delle Acque Minerali

DI RECOARO

Aperto dal 1° Maggio a tutto Settembre.

L'Acqua delle Regie Fonti di Recoaro, oltre ad una quantità rilevante di Carbonato ferroso contiene una dose di Solfato di calce in misura tale da influire potentemente sulla salute dei suoi bevitori, pei benefici effetti che sogliono produrre i sali di calce in unione a quelli di ferro, sull'organismo umano. (Vedi relazione del prof. chimico dott. *Luigi cav. Cardoni.*)

Duecento anni di continui risultati meravigliosi attestano essere l'**Acqua di Recoaro** superiore e preferibile alle altre ferruginose, e specialmente all'**Acqua di Pejo**, la quale non può ritenersi fra le più efficaci per la mancanza appunto di quella naturale composizione di sostanze che rende tanto preziosa l'**Acqua delle Regie Fonti di Recoaro.**

Per non curarsi in luogo, vendesi in Roma da Paul Caffarel, Corso, 19, e da A. Dante Ferroni.

AVVISO D'OCCASIONE FAVOREVOLE
MACCHINE DA CUCIRE AMERICANE

Wheeler e Wilson a prezzi fin ora non mai praticati, cioè: N. 1, L. 200; N. 2, L. 190; N. 3, L. 180, imballaggio originario, *franco alla stazione* di Reggio nell'Emilia, garantite originali americane. — Macchine per tomaie, Macchine d'ogni sistema a prezzo ristretto.

NB. Si vendono Macchine imitate che non tutti sanno distinguere dalle vere.

Dott. MANNELLI, *prof. di fisica e macchine in Reggio nell'Emilia.*

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

Coltivazione 1875

della Ditta Pietro Fè e C[i] di Brescia

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. 24 per ogni Cartone o L. 25 per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società e suoi incaricati.

4° Coi Comuni ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FÈ e C[i].**

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0,0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

ORGANI

per Concerti, Chiese, Cappelle e Comunità

DELLA FABBRICA

ALESSANDRO PÈRE ET FILS, DI PARIGI

la più importante per l'eccellenza ed il buon prezzo dei suoi prodotti.

ORGANI a 120 Lire

Solidità garantita, tastiera di quattro ottave, forza sufficiente per servire d'accompagnamento in una Chiesa.

Questi Organi hanno una gran voga per la Musica di Salon. Chiunque abbia qualche nozione di pianoforte può suonare quest'istrumento senza bisogno di nuovi studi.

Organi per Salon . . . . da L. 120 a 3000
Organi da Chiesa . . . . » 120 a 4000

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO C. Finzi e C via de' Panzani, 28, a Firenze, riceve le commissioni a prezzo di fabbrica e spedisce la merce contro vaglia postali e rimborso spese di dazio e porto.

PORTA PENNE A COLLARI

BREVETTATO in Francia, Inghilterra, Austria, Italia e Stati Uniti. Con uno o più collari mobili qualunque, dal superiore ogni sforzo di stringimento. Per la vendita dei brevetti, dirigersi in Francia al sig. **M. Gallaud**, a Fours (Loire). 8193

UFFICIO DI PUBBLICITÀ

E. E. OBLIEGHT

Roma, via della Colonna, 22, p° p°
Firenze piazza Santa Maria Novella Vecchia, 13.
Parigi, Rue de la Bourse, n. 7.

È APERTO

il Nuovo GRAND'ALBERGO VARESE (Excelsior)

A VARESE LOMBARDO

Stabilimento di primo ordine: località affatto nuova ed incantevole. Servizio superiore sotto ogni rapporto. 8301

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vurzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ecc.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come queste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottenendo ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio inflammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 43 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

SEGRETEZZA

DELLE

Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 60.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28.

Tip. dell'Ireos, via S. B... 8

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28

PROPOSTA DI UN CODICE

di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** di coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 50.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese.

FANFULLA

Num. 201

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Martedì 28 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del Fanfulla prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

NOTE PARIGINE

(IN VIAGGIO)

Venezia, ... luglio.

Per non allungare troppo le mie ultime Note, non ho parlato di un'altra industria che è rigogliosa in Venezia, quella dei mobili all'antica. Di già avevo spesso veduto a Parigi quelli d'ebano e avorio di Milano, che ormai sono colà senza rivali.

×

Ora ho veduto nello stabilimento artistico del Guggenheim — un giovanotto che principiò da bambino a occuparsi di antichità, e che per un talento speciale, è divenuto il primo negoziante di questo genere a Venezia, ove pure ve ne han tanti — ho veduto, dico, ciò che l'iniziativa d'un uomo abile e di buon gusto può fare per ri-creare un ramo perduto d'industria.

×

In mezzo ad oggetti dei quali non ho ad occuparmi vedeva dei *dressoirs* giganteschi, degli armadii, delle biblioteche, dei *cabinets*, dei tavoli, ogni sorta di mobili, di forme ricchissime, intarsiati in avorio, in madreperla, in legni diversi, col fondo d'ebano, o tutti di noce. — Sono cose raccolte lungamente qua e là? — domandai al signor Guggenheim. — Tutt'altro. Sono mobili che si fanno qui, che faccio far io, di cui do i disegni io, e pei quali occupo io — non in una fabbrica, ma qua e là nelle loro case, a Venezia e nei contorni di Vicenza, — più di duecento operai.

×

Ciò che mi ha sorpreso più di tutto non è l'eleganza e la bellezza di questi mobili pei quali il Guggenheim, come fanno anche altri, adopera disegni antichi, e di cui alcuni sono riproduzioni di cose che esistono nei palazzi di Venezia; il più sorprendente è il prezzo. Ho dovuto farmi spiegare come si fabbricano, conoscere una parte dei misteri delle officine, farmi rivelare la parte che prendono i ragazzini al paziente lavoro, per poter comprendere come era possibile che uno di quei mobili si potesse avere per 4 o 500 franchi, e uno dei più colossali per 900 o mille! Ecco fatta un'altra *réclame*!! E non ho finito col Guggenheim perchè ho il suo nome nel mio agenda per fargliene un'altra. Dio buono! quando si tratta di cose che son utili alla mia Venezia, io mi farei tutto quarta pagina!

×××

Il Lido. Non ne parlerò molto, perchè, non ha guari, *Tita* ne ha fatto tema di una bella corrispondenza, completa, e che non lascia nulla a dire.

×

Per me ciò che mi ha sorpreso più di tutto negli stabilimenti del signor Genovesi è... il signor Genovesi. Figuratevi un uomo sui quaranta, dalla fisonomia intelligente, con mustacchi e favoriti un po' rossini, la tinta mezzo abbronzata dall'aver girato mezzo il mondo, e che, felicitato di ciò che ha fatto al Lido e di ciò che vi si vede, vi risponde all'incirca così:

×

— Questo, caro signore, non è ancora che uno scherzo. Che cosa ci sarà da qui a quindici giorni, poichè pare che l'affare s'avvii? Sei o settemila bagnanti, non è vero? Ebbene, io voglio che nel 1880, o al più tardi nel 1882 ne vengano sessanta, ottanta...

— Soltanto?!!

— Sessanta, ottantamila, diamine! Ora non siamo ancora che al principio. Santa Maria Elisabetta e la Favorita sono mezzo fatti, ma il centro dev'essere il Boschetto.

×

— Io voglio — continuò — che vi sia tutto ciò che occorre per una *città* di bagni. Colà, al Boschetto, vi sarà un anfiteatro, una sala da ballo ove possono ballare cinquecento persone, degli alberghi ove possono alloggiarne delle migliaia, delle ville, dei casini particolari, un giornale...

— *L'eco del Lido* — suggerii io timidamente, per vizio di giornalista.

— Come vuole. Io preferirei però *Venezia risorta*.. — Poi, andando avanti: — Ci saranno carrozze, cavalli, non da nolo, ma dei bagnanti. Delle corse, delle vere corse, con veri cavalli. Serenate, balli, opere, commedie, fuochi d'artifizio, concerti di terra e di mare...

×

— Per carità, mi lasci prender fiato...

— Tombole, vendite di beneficenza. Una popolazione di bagnanti, venuta da ogni parte d'Italia, dalla Germania, dall'Inghilterra, dalla Francia, alimenterà tutto questo centro gigantesco. Perchè io, veda, ho visitato e conosco tutte le spiaggie d'Europa, e non ve n'ha una che possa o che potrà lottare col Lido... I battelli a vapore, che ora vengono dalla Piazzetta, si staccheranno da tutti i punti del Canalazzo, dacchè, per il gran numero, i bagnanti affluiranno in ogni parte della città. Da giugno a settembre Venezia ridiverrà la Venezia del 1600, vi si spenderanno milioni, sarà il centro d'Europa...

×

Io aveva chiusi gli occhi, e con quelli dell'imaginazione andava realizzando la *féerie* del signor Genovesi man mano che me la descriveva. Quando finì di parlare, io continuavo il sogno. Era sopra il vapore *Cannaregio* N. 587, e seduto fra una madama de Saint-Billet-de-Cent di Parigi, e il signor Shamashamazi di Yokohama. Una fila di yankees erano colle gambe all'aria e la *cicca* in bocca dinanzi a me, mentre di dietro quattro superbi palicari fumavano in pipe lunghe col bocchino d'ambra, quel tabacco turco che cerco sempre e non trovo mai. Si udivano parlare tutte le lingue e tutti i dialetti del globo. E sentivo una bella Persiana lagnarsi con un Danese di aver dovuto aspettare un quarto d'ora per prendere il bagno. — Eppure — soggiungeva essa — io non aveva che il numero 122,338. — È incomprensibile! — rispondeva il Danese — bisogna dire che sieno giunti i pellegrini della Mecca.

×

Intanto un Veneziano della *vieille roche* si andava lagnando — *O Dio* — diceva — *no se pol più respirar! Dove xei quei tempi quando se podeva tirar a bersaglio sotto le Procuratie, e che se stava quieti e tranquili da Florian, vardandose da matina a sera, senza veder mai musi novi. Adesso ghe xe sente da pertuto. Andemo a casa;* — sospirava — *basta che no me trova un forestier in leto!*

×

In quel momento mi risvegliai. Il signor Genovesi era sparito, e non restava più di vero che un' affluenza di persone rispettabilissime, anche come campione della futura Babele.

×

Quelle descrizioni mi avevano messo appetito. Presi posto in un tavolo che aveva per *vis-à-vis* nientemeno che il mare Adriatico, e pranzai molto bene. *Seulement!* — c'è sempre il *seulement!* — la è stata un po' brusca pel pesce.

×

Il pesce è una delle mie illusioni. A Parigi ve ne ha di ogni sorta, e per conto mio ritengo che all'infuori di una o due specie, non ne manchi nessuno. Ma io, sempre con ostinazione patriotica, diceva a me stesso: — Buono! ma il pesce che c'è da noi, è ben altra cosa! — Quindi appena seduto dissi al cameriere: — *Che pesse gaveu?* — Abbiamo cefali e sicoli!!! — *Schienze de rovere! Do pessi novi! e po' i dirà che no gh'è progresso a Venezia! Ripetetemeli ancora.* — Abbiamo, le ho detto, cefali e sicoli! — Bene, — pensai — i cefali, sono i *scievoli*, questo lo so; ma i sicoli, che sono? — gli chiesi. — È un altro pesce!... — Bene; portatemi i sicoli. — Va in cucina, e ritorna. — Mi dispiace, ma son finiti. — Testuale.

×

Ho chiesto poi invano a cento persone che cosa fossero i sicoli. Il problema m'è rimasto insoluto, e se v'è qualcuno che me ne invierà la soluzione (al *Fanfulla*) gli prometto un abbonamento di tre mesi, che pagherò io per suo conto.

×××

Ritorno in vapore. Due belle signore, belle quantunque non più giovanette, cinguettano a me vicino in francese. Una è una bruna, che mi pare piena di spirito, l'altra una bionda tutta languidezza e brio nell'istesso tempo. Parlano di tutto, di Venezia, di Parigi, dell'ultimo romanzo di Gualdo: *Une ressemblance*, e dell'*Esclave*, la nuova musica di Membrée. — Chi sono, chiedo al mio cicerone, quelle due francesi? non so come nè dove, ma parmi di averle vedute ancora. — Francesi! — mi risponde l'altro — bravo! francesi da Malamocco! Non le hai riconosciute? Una è la contessa P..., e l'altra la contessa M.. — Oh! bella! sono tutte due veneziane, non è vero? E perchè mai parlano fra loro in francese? — Si vede bene che manchi da un pezzo. Da noi, nella *haute* non si parla che in francese. — Capisco. Il veneziano, che pur è tanto rinomato per la sua dolcezza nella bocca delle veneziane, e l'italiano, sono troppo volgari per queste dame. Carine tanto!

Folchetto

GIORNO PER GIORNO

La storia d'un telegramma, di quel famoso telegramma mandato da Berlino all'*Opinione*, ove si parlava della voce corsa in quella città che il Kullmann del signor di Bismarck non fosse un Kullmann tedesco, ma italiano. Troppo onore in verità.

State a sentire come la racconta il dottor Giovanni Weiss, professore assistente all'Università di Padova, che ne scrive appunto da Berlino al *Corriere di Milano*:

« Un italiano, il quale tiene da anni in questa città un commercio dei nostri vini, non appena si sparse la voce dell'accaduto, disse burlando a due signori tedeschi che in quel punto si trovavano nel suo locale: « Sarà stato certo un italiano! » Tali parole non sortirono neppure dal luogo ove furono pronunciate, ma vennero raccolte dal corrispondente dell'*Opinione*, che pure lì si trovava; e non pensando che il dispaccio primo da Kissingen additava quale autore un tedesco, e non accorgendosi della burla, spedì troppo presto il telegramma, che doveva dar luogo a tante interpretazioni. E così si fa la storia! »

***

E poichè ho in mano il *Corriere di Milano* seguito a citarlo:

« Avrete veduto che anche il *Fanfulla* batte in ritirata riguardo all'intervento in Ispagna. »

---

22 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Notando ciò, il conte si fece pallido e pensieroso. Siccome l'Assemblea era in vacanza, quella lettera non poteva essere nè un invito per una prossima adunanza, nè un invito per un pranzo. Dopo averci pensato sopra un pezzo, senza riuscire a trovare il bandolo della matassa, il conte bevve un bicchier d'acqua e poi, siccome un uomo forte deve star saldo nei momenti critici, si alzò in piedi, si appoggiò al caminetto, aprì la busta e lesse la lettera misteriosa così concepita:

Versailles, ottobre 1879.

« *Mio caro conte,*

« Come già saprete, il ministero delle colonie della Cocincina è vacante, ed io vi scrivo appunto per offrirvelo. Non fu senza una viva soddisfazione che io osservai la vostra condotta alla Camera; e come, in mezzo alla lotta accanita dei partiti, voi non riconosceste altro vessillo tranne quello del paese, nè cessaste mai di sostenere il governo col vostro voto. Ho pure veduto con piacere che il vostro ottimo esempio fu seguito da altri membri dell'Assemblea, i quali si sono raccolti intorno a voi, e vi riconoscono per il loro capo. In quest'epoca di lutto nazionale, in cui gli sforzi dei buoni cittadini devono essere unicamente rivolti verso la rigenerazione del paese, io non saprei chiedere ad un ministro altre qualità, tranne quelle che vi distinguono, vale a dire imparzialità, spirito di conciliazione, zelo per il pubblico bene, e sopratutto la mancanza di qualunque impegno ulteriore con qualsivoglia fazione politica. Imponendovi un tale peso, che non è lieve, io non vi offro nessun altro compenso, tranne la facilità di esercitare il vostro patriottismo sopra una scala più vasta, ma non esito punto, perchè so quanto questo patriottismo sia ardente e sincero.

« Nella fiducia di ricevere domani a Versailles una risposta affermativa dalla vostra bocca; io sono, mio caro conte, ecc. »

Seguiva la firma.

La situazione era abbastanza singolare, e, quale resultato di vent'anni di strategia, perfettamente degna di essere segnalata a quanti hanno fede nella saggezza umana. Il conte provò l'emozione di un uomo che volta il due di picche mentre aspetta l'asso di quadri. Egli rimase immobile con le braccia pendenti e con la malaugurata lettera aperta in mano. Egli pareva sì sorpreso che Narciso, quando rientrò portando il costume da caccia e gli stivaletti, esclamò:

— Dio buono! Che cosa è avvenuto? Il signor conte è forse indisposto?

— Oh! — rispose il conte vivamente. — È avvenuta proprio una bella cosa, in parola d'onore! Narciso, sapete voi che cosa sia un ministro?

Il signor Narciso, che si era fermato in mezzo alla stanza, tenendo gli stivaletti nella mano destra, il costume da caccia sul braccio sinistro, parve meditasse la domanda, e quindi fece questa memorabile risposta:

— Un ministro, o signor conte, è un uomo che abita in un bel palazzo con una sentinella alla porta; i giornali tirano contro di lui a palle infuocate; egli guadagna centomila franchi, e, quando avviene una rivoluzione, è costretto a fuggirsene travestito.

— Precisamente — disse il conte, al quale le parole di Narciso presentavano gli onori ministeriali sotto un nuovo punto di vista. — Ebbene, o Narciso, vogliono fare di me un ministro.

Il signor Narciso lasciò cadere gli stivaletti, e volendoli riprendere, lasciò cadere pure gli abiti. Poi, quando ebbe raccolto tutto, prese a dire molto celeremente:

— Ah, ah, si vuole che il signor conte diventi ministro? Ne ho molto piacere, e spero che il signor conte non dimenticherà quel posto di guardia campestre che chiede mio fratello Giacinto. Vi è pure mio fratello Gelsomino, al quale il governo promise la medaglia militare, e che l'aspetta ancora, sebbene abbia insistito più volte per averla. I governi hanno torto di promettere molto e di mantenere poco. Le rivoluzioni provengono sempre da ciò, ed io non amo nè la Comune, nè il signor Gambetta. Vi è pure la moglie di mio cugino Giacomo, che non fu trattata troppo bene dalla Commissione dell'indennità. Quei ladri di Prussiani gli avevano mangiato un maiale che pesava 126 libbre, e...

— Andate al diavolo! — esclamò il conte di Ris — o piuttosto ordinate che attacchino il *phaeton* fra una mezz'ora, e portatemi l'abito nero e tutto l'occorrente per andare a fare una visita.

II.

Un'ora dopo aver ricevuto la nomina ministeriale, il *phaeton* del conte di Ris penetrava nel viale del castello di Beauprè, residenza della baronessa di Sainte-Claire, sua vicina. Il conte di Ris erasi irrevocabilmente deciso a rifiutare il portafoglio che gli si offriva, e durante i venti minuti impiegati nel tragitto dal suo castello a quello della sua vicina, egli aveva ruminato almeno dieci o dodici formule di lettere da scrivere in risposta al dispaccio di Versailles, e con le quali declinava l'altissimo onore che gli si voleva conferire. Che bisogno avevasi di offrirgli un posto, così poco in armonia con i suoi gusti, il suo carattere e le sue abitudini? Perchè non nominare ministro uno di quei tanti suoi colleghi che smaniano di abbrancare un portafoglio? Mentre andava così pensando, il conte frustava i suoi cavalli con tanta vigoria che il suo *groom* inglese, John, seduto dietro a lui, non comprendeva perchè le nobili bestie ricevessero tante frustate, e domandava a sè medesimo che cosa frullasse per il capo al suo padrone.

Effettivamente alla proposta fattagli non vi era da rispondere che un *sì* o un *no* cortese ma irrevocabile; ma quantunque il signor di Ris fosse deciso a rispondere nel modo più formale al gran personaggio che gli aveva scritto, pure desiderava di comunicare la sua risoluzione a qualchedono, e di appoggiarla su di una qualche autorità morale; perciò recavasi a far visita a madama di Sainte-Claire, nel buon senso della quale aveva una grande fiducia.

La baronessa di Sainte Claire, era vedova di un uomo molto più vecchio di lei, il quale le aveva lasciato una grande fortuna. Avendo appena 28 anni, una bellezza indiscutibile ed un tatto negli affari che tutti le riconoscevano, la baronessa esercitava intorno a sè un'influenza grandissima. In quanto al signor di Ris, egli le riserbava un posto a parte nella classificazione delle sue intimità donnesche. Se madama di Sainte-Claire non fosse stata sì perfettamente graziosa, amabile e simpatica; se ella non fosse stata una vera figlia d'Eva da capo a piedi, essa avrebbe potuto passare per *una donna superiore*; ma, siccome questa denominazione implica una certa idea di vestiti malfatti e di mosse virili, la baronessa non la meritava. Madama di Sainte-Claire era tutto ciò che doveva essere una donna, e se gli uomini avessero inventato un vocabolo nuovo atto a significare l'alleanza del bello e del buono, della più squisita sensibilità e dell'educazione più perfetta, sarebbe stato sicuramente per applicarlo a madama di Sainte-Claire. *(Cont.)*

In parola d'onore c'è da restare di pietra pomice.

Come? *Fanfulla* è stato il *primo* giornale a dar la notizia che nessuna proposta *nè ufficiale, nè ufficiosa* era stata fatta a qualsivoglia governo — notizia che la mattina seguente fu ridata più o meno parafrasata da altri fogli.

Fanfulla scrisse due giorni dopo, come la Germania cercasse di far dire alla Francia che occorreva una sorveglianza stretta sulla frontiera dei Pirenei. E come una lettera di Kiel ci avvertisse, essere la Germania stessa, disposta ad assumere la sorveglianza della costa spagnuola nel golfo di Guascogna.

E due altri giorni dopo, ecco le osservazioni di lord Derby da un lato, e dall'altro le dichiarazioni che nessuno poteva lagnarsi che la frontiera dei Pirenei non fosse stata sorvegliata — risposta ai richiami della stampa tedesca, e alle lagnanze più o meno indirette ed officiose.

Finalmente ieri un dispaccio Stefani annunzia che la squadra tedesca andrà a incrociare nel golfo di Guascogna!

***

Ma la fortuna ha voluto servire più presto e più a proposito le *Nostre informazioni*.

E il corrispondente X del *Corriere di Milano,* chiama ciò battere in ritirata!

In questo caso capisco che egli vada avanti e gli lascio il posto. Lo prego solo di non leggermi a rovescio come le scritture orientali.

Che sia un armeno il corrispondente X? In tal caso ha perduto l'*erre* e è diventato *ameno*.

***

È morto il Cappuccino delle Calabrie.

Questo Cappuccino non era un mite servo di Dio: tutt'altro.

La legge delle Corporazioni religiose non poteva aver presa su di lui, che poteva dirsi il demonio con un nome da eremita.

Per un pezzo egli si è mantenuto re della foresta per il diritto della sua carabina, del suo pugnale e di qualche fiammifero che adoperava indifferentemente tanto per accender la pipa, quanto le messi, i pagliai e i boschi.

Ma è venuta la sua volta: eccolo definitivamente abolito.

***

Il Cappuccino morì qual visse; violentemente. Una palla bene assestata purgò la terra da quel mostro; e un'altra palla uccise un suo degno compagno, brutale e feroce quanto lui.

L'età antica accordò onori divini a Ercole per aver liberata la terra dal brigante Caco, colui

« Che sotto il sasso di monte Aventino
« Di sangue fece spesse volte laco. »

Forse i nostri nepoti non santificheranno i bravi militi che hanno rischiata la vita per affrontare quelle belve, ma l'esercito ne serberà i nomi nelle sue litanie, accanto a quelli dei martiri del dovere.

***

Ben inteso che il loro nome sia noto; perchè, secondo il solito, finora è ignorato. La fama è donna: chi fa più chiasso la occupa di più; essa dà più volontieri nelle trombe per un mascalzone — sia Erostrato o il Cappuccino — che per gli oscuri e coraggiosi difensori della patria e della società.

Avete mai notato, per esempio, che la storia romana, piuttosto che dar ad un semplice comandante di fortezza la gloria di aver salvato il Campidoglio, l'ha divisa fra Manlio e le oche, mettendo le oche prima di Manlio?

***

La storia moderna vi tace il nome del soldato ucciso pochi giorni sono dai briganti a Castrogiovanni, vi tace quello degli uccisori del Cappuccino e del compagno, ma vi dà quello del delegato.

Non dico per questo che la storia moderna sia scritta sempre colle penne d'oca, non dico che il nome del delegato non debba essere oggetto della pubblica riconoscenza, ma un po' per uno non farebbe male a nessuno.

***

Ed ora, se vi piace, vi ammanisco un po' di poesia — robusta.

Il poeta è il sindaco d'Avignone, cui dobbiamo le feste di Valchiusa in onor del Petrarca — delle quali lo ringrazio anch'io come membro della razza latina, e malgrado ci abbia tirato sul capo tanti discorsi, e sonetti, e corrispondenze; che il Petrarca gliele perdoni!

Il signor sindaco è anche, dicono, un poco clericale: ma ciò non guasta.

In un dì d'estro prese a cantare la *spedizione al polo*, progettata dal capitano Lambert.

Fra le altre strofe lasciò prorompere dalla sua vena certi versi che io traduco fedelmente in altrettanti italiani:

Nuovo Titan, là della terra in fondo,
Posando il labbro sul domato flotto,
All'ombellico colossal del mondo,
Darai, Lamberto, il bacio nuzial!

***

Schiettamente, quest'immagine del bacio di nozze deposto sull'ombellico del mondo — che dev'essere colossale davvero — è originale e deve far impallidire per invidia più d'uno dei nostri poeti dell'avvenire.

NOTE IN MARGINE

Un giornale di quelli scritti proprio *per il popolo*, e che il popolo ha il buon senso di non leggere, aveva, in uno degli ultimi suoi numeri intermittenti, questo bel periodo di color sanguigno:

« Povero *paria!* (voce dell'uso — indiano — direbbe Fanfani, per significar popolo che è antiquato.) Povero *paria!* mentre caschi per « fame sull'aspra via del tuo Golgota, gli epu- « loni

Consentitemi un'interruzione.

Tutti cotesti *apostoli, in partibus*, del popolo, i quali vogliono *emanciparlo* dalla schiavitù del pregiudizio religioso, non possono pronunziare quattro frasi, delle quali tre almeno non siano tolte dal vecchio o dal nuovo testamento.

Il popolo è sempre un *Giobbe*, il ricco un *Epulone*...

Toglete loro l'uso del Giobbe e dell'Epulone, restan corti.

È una contraddizione che si spiega con quell'altra di intenerirsi e lagrimare sulla fame e sulla sete del *popolo*, in fine dei fraterni banchetti, o tra i fumi dell'assenzio.

Ripiglio gli epuloni: « gli epuloni, ghignando « oscenamente sulle *tue* sofferenze, accumu- « lano ne' forzieri il sudore (!) della tua fronte, « per sciuparlo poi in un'ora d'orgia!

« Oh quando ti leverai, o popolo, per la « grande liquidazione?... »

*

Avevo appena letto questo squarcio eloquente di prosa robusta, che uno sbuffo di vento, scompigliando e sparpagliando gli altri giornali, mi spiegò sotto gli occhi un foglio della *Gazzetta Ufficiale* del *Regno d'Italia*.

Mi fermai su questo secondo titolo.

Ecco, dissi tra me e me, due belle parole — *Regno d'Italia* — note da ieri, e conquistate con tanti sagrifizi e martirii, odiate tuttavia più del fumo negli occhi dai moderni apostoli, gli *apostoli del popolo*, e gli *apostoli del Sillabo*, che fraternizzano cristianamente e democraticamente nell'odio comune! Questi, gli apostoli del *passato;* quelli... oh! diciamolo pure, anche essi del *passato;* chè tutte codeste loro sgrammaticature sociali di *comuni* e *comunismo*, di *liquidazioni sociali*, meno il gergo strano e l'acrobatica dello stile, le sono vecchie e tarlate più del mondo.

*

Prima ancor di questo la leggenda ci mostra infatti i *comunardi* preistorici, che volevano dar la scalata al cielo per *liquidare* l'olimpo, tentati forse dal profumo dell'ambrosia e del nettare che vi si beveva!

Ma quelli almeno volevano l'uguaglianza cogli Dei: i moderni invece la vogliono coll'idiota e l'analfabeta: ancora uno scalino, e avremo raggiunto il gran livello delle scimmie!

*

La *Gazzetta Ufficiale* troncò queste mie fantasticaggini, e mi richiamò agli *epuloni*, con una sua *Relazione sulle Opere pie del 1873*.

Scorrendola, vi trovai, fra le altre cose, che nello scorso anno i lasciti, le eredità, le donazioni, fatte a scopo di beneficenza, ascesero a lire 5,750,800.

Ecco quasi sei milioni dati evidentemente dagli *epuloni* a sollievo dei *paria!* E forse fra quei milioni c'è anche la parte dell'onesto operaio arricchitosi col lavoro di tutta la vita, come il Pieroccini di Siena, caduto sotto il pugnale del proletario.

Ah gli epuloni! (vedi sopra). La *Relazione* non lo dice, ma si può scommettere che in que' sei milioni, non c'entra neppure un centesimo degli *apostoli dei paria!*

Costoro lavorano per l'avvenire, e non dànno che gli *eterni versi* della loro prosa epilettica, colle maledizioni agli epuloni — per companatico!

FRA UN CONCERTO E L'ALTRO

Parma, 25 luglio.

Abbiamo avuto al Reinach due grandi concerti della celebre orchestra fiorentina *Orfeo* del cavaliere Enea Brizzi, e siamo in attesa di un terzo della non meno celebre Società orchestrale, non meno fiorentina, del non meno cavaliere Jefte Sbolci.

Se con tanti *concerti* gli Italiani mancassero d'*armonia*, io mi vedrei costretto a dar ragione al Kane De Bulow.

Il Brizzi tu lo conosci.

È la prima tromba del regno d'Italia. — Alla resurrezione della carne, scommetto lo si pregherà di unirsi ai trombettieri di Gerico, per chiamare i trapassati a raccolta.

Come maestro compositore, non ha che un peccato sulla coscienza, che il superiore governo digerisce in sua compagnia: il famoso inno ufficiale del 66... prega per me!

Come direttore d'orchestra, ha un'eccellente orchestra, massime ne'stromenti d'arco, che, qualche volta, potrebb'essere meglio diretta... anche dall'egregio maestro Giaidini; ma il meglio è il peggio nemico del buono, e il buono c'è e bisogna contentarsene, perchè chi si contenta gode.

Nei due concerti si ebbero dieci pezzi per ciascuno, in tutto venti; ma concentrati in quattro: la *Sinfonia della Mignon* di Thomas, il *Minuetto* del Boccherini; la *Rapsodie hongroise*... molto *hongroise* dell'abate Liszt, e la *Méditation* di Gounod.

I due primi vennero eseguiti ed interpretati alla perfezione: sono le colonne d'Ercole di *Orfeo*... Benissimo anche gli altri due, ma, in quanto ad interpretazione, la *Rapsodie* un po' troppo smozzicata... ci si sentiva il piano-forte di Ketten, la *Méditation* un po' troppo sforzata... ci si sentiva l'aria aperta del Boboli, e magari delle Cascine. Il resto, *entremets* di poco interesse, non escluse le variazioni per clarinetto (*bouteille qui se vide*) del professore Averino, il quale fa venire in mente l'uomo *caout-chouc* della compagnia Ciniselli: un vero ginnasta della lingua e del fiato. I *waltzer*, le *polke*, i *galop* dello Strauss divertentissimi: si sentono e si veggono ad un tempo, mercè *le gesta di Enea*, il quale li balla mentre la sua orchestra li suona. Il *pizzicato* poco *pizzicato* e colorito più del bisogno... come le sorelle Peruviane di buona memoria. Bravo il violinista Ciofi... il mio car Ciofi!... tira fuori dal suo Amati certe melodie della *Sonnambula*, che nemmanco l'amor fraterno saprebbe suggerire al fratello di Bellini, violinista a Catania.

Pubblico da estate, numeroso e riscaldato sì, ma trafelato eziandio. Malgrado ciò, battimani entusiastici, frenetici, continui, da far sudare i macigni, e cascare il lucernario... se non se ne fosse già incaricata la grandine. E non novero i *bis*, per non peccare d'indiscrezione... come il rispettabile. Ti basti che i dieci pezzi del secondo concerto diventarono sedici... e tutto per una lira, sei centesimi e sessantasei millesimi ciascuno. Valeva di più solamente l'arpista.

Enea è partito straccontento, senza abbandonare nessuna Didone... almeno che io sappia.

Vedremo Jefte. Spero non sacrificherà nessuna figliuola.

Eccetera.

CRONACA POLITICA

Interno. — Nuova Camera, vita nuova!

Mi sono svegliato questa mattina con questa idea fissa nel capo, e vedete fortuna, il primo giornale che mi capitò fra le mani è stato una rivelazione completa.

Comitato elettorale meridionale.
Manifesto.

« Dal 1860 in qua le diverse Amministrazioni « che si sono succedute in Italia non hanno avuto « altro obbiettivo se non che di sfruttare le pro- « vincie meridionali in vantaggio dell'antiche..... ».

Ben detto, perbacco!

« ..... Tutti questi fatti — e non lodevoli fatti « — han prodotto la *pletora* nelle provincie ca- « porioni e l'*anemia* in queste

« Continuando tale indirizzo governativo si ar- « riverà alla guerra civile regionale.

« Noi però che un tanto male vogliamo in tempo « combattere..... »

Arcibenissimo detto, e chi lo nega mente per la gola.

Non c'è bisogno ch'io tiri innanzi nelle citazioni: da questo poco tutti sanno ove s'arrivi. « Meridionali prima, e poi... »

Ah Lazzaro, Lazzaro, di quanto mal fu matre la burletta che i tuoi redattori del *Roma* ti fecero, inscrivendo, senza che tu il sapessi, nella tua bandiera quella brutta divisa. Tu l'hai rigettata, come il mio pedagogo si strappava con rabbia la coda di carta che un monello impertinente gli insinuava pian piano sotto il bavero dell'abito, quando se ne accorgeva.

Eppure si è trovato chi ha voluto farsene bello, dando spettacolo di sè alla marmaglia che, lo giurerei, gli tien dietro fischiando.

Mi dicono che il giornale banditore di questa santa crociata acconsenta volontieri alle ispirazioni dell'onorevole San...

Via, cancelliamo l'onorevole, e quanto al *San* aggiungiamoci pure Gennaro.

Ieri l'altro *Il signor Tutti*, mio collega, notò qualmente fra i santi patroni d'Italia quello di Napoli non abbia mai dato prove di spiriti battaglieri.

Si sarebbe forse serbato a darle nella prossima *guerra civile regionale?*

Il bollore del suo sangue mi è sempre stato sospetto.

** Leggo in un carteggio:

« Fa d'uopo dirlo a titolo d'onore, partito nero qui non esiste. »

Sento chiedermi d'ogni intorno: — Oh, dov'è questo *qui* benaugurato? Insegnatecelo per carità, chè vogliamo trapiantarvi i nostri Lari, e godervi quella quiete che dev'essere l'intonazione abituale della vita in quell'oasi.

Vi servo subito; ma, badate, gli è un *qui* ristretto anzichenò, e per giunta San Pietro, se la tradizione popolare canta il vero, vi mandò or è un anno sua madre, che nell'ansia di riveder le stelle dopo un secolo di notte sotterranea, squarciò con tale impeto la crosta montana che ne venne il terremoto.

— Non importa, non importa: mille terremoti, ma la pace del cuore. Vogliamo andarci.

— Ebbene, correte a Belluno.

— A Belluno! La patria di Gregorio XVI! È possibile?

Tanto possibile, che è un fatto. Guardate a Sinigaglia: anch'essa diede un papa alla cristianità, e anch'essa, dal più al meno, gode i benefici del *qui* bellunese.

Quand'ogni paese d'Italia conterà ne' suoi fasti un papa, che bei tempi, che bei tempi! Gli è, vedete, che un papa, diventando naturalmente il capo del partito, assorbe tutto il nero del partito per essere più nero degli altri.

Parlo dei papi già morti: quanto al vivo, chi sa? la storia ha dei capricci, e ogni tanto le tradizioni s'invertono. E poi, relativamente al papa, vige sempre la massima di quel bravo cardinale del 1848: Datemelo morto. Sin là, non si può dir nulla.

** Un *assiduo* vorrebbe ch'io notassi nella mia *Cronaca* la morte d'un canonico, e mi invia all'uopo il *Monitore di Bologna* segnato in rosso nel punto sul quale vuol richiamare la mia attenzione.

Mi dispiace, ma in questo non posso servirlo. Monsignor G. B. F. nel suo paese può aver avuta una certa notorietà: ma per me gli è semplicemente monsignor G. B. F., e se chiamassi i miei lettori ad occuparsi di lui, sarebbero capaci, e a ragione, d'osservare che non mi leggono precisamente per fare degli esercizii d'*Abbici*.

A ogni modo: *Requiescat.*

Tuttavia per dare un segno all'assiduo della mia gratitudine, registrerò la notizia che nel suc citato giornale sta proprio sopra a quella del canonico: ed è lo scioglimento del municipio di Budrio, colla sua brava nomina del regio commissario.

E la registro tanto per cominciare. O m'inganno, o questa rubrica degli scioglimenti minaccia, dopo le ultime elezioni, di prendere una certa importanza. Fiutate il vento e ve ne accorgerete.

Estero. — Oggi l'Assemblea francese è chiamata a votare sulla propria dissoluzione. La Giunta a cui fu deferita la relativa proposta si mostrò più frettolosa del solito, ed eccoci tutto orecchi fra un *sì* ed un *no*, che il telegrafo, da un istante all'altro, ci dee portare.

Poniamo per poco che la dissoluzione passi, e quale sarà la posizione, anzi la missione del presidente?

Il rinvio de' progetti costituzionali, già votato, lo lascia nelle più felici condizioni d'autocrazia che un Khan dei Tartari possa desiderare. È vero ch'egli non è uomo da abusarne: almeno è di regola giurare sulla sua lealtà. Ma intanto la stessa forza delle cose, le stesse necessità di governo faranno di lui o un dittatore o un protettore: o Bonaparte o Cromwell.

Per conto mio, preferirei che lo facessero semplicemente un Washington.

** Ho sott' occhi, nel suo testo, il discorso del signor Disraeli, pronunziato nel banchetto del lord-mayor.

Se il riassunto era fosco anzichenò, bisogna convenire che il testo non è punto punto quello di più limpido che si possa desiderare. Insomma, il signor Disraeli vede nel cielo europeo, non dei semplici punti neri, come Napoleone III a Lilla, ma addirittura degli sprazzi interminabili di tenebre. Quello che gli dà più aspro martello è la questione religiosa: ma sotto quest' aspetto io credo ch'ei siasi lasciato trascorrere tropp'oltre. La questione religiosa è una lustra: è la veste decente sotto la quale la reazione politica s'ingegna di straforarsi nel mondo moderno che l'ha messa alla porta. Se v'ha questione, è fra la Chiesa e i suoi principii. Diffatti ch'è mai la Chiesa — parlo di quella del giorno — se non una lotta continua per cancellare dal Vangelo sette sole parole: *Regnum meum non est de hoc mundo?*

Meno male che quelle parole sono come quei ghirigori che i fanciulli, allo scuro, si dilettano a disegnare sulla parete col fosforo dei zolfanelli; ghirigori i quali, a passarci la mano sopra per cancellarli, brillano di luce più vivida.

Lasciamola stropicciare e grattare a sua posta; leggerà più evidente e più luminosa la sua contraddizione e la sua condanna.

** Creta è il nome antico di Candia, e Candia è il nome moderno di quella condizione di cose nella quale un galantuomo è, secondo il proverbio, semplicemente *imago mortis*.

Ma non è di questo ch'io m'occupo: voglio soltanto farvi notare qualmente sull'orizzonte politico si cominci a disegnare un'altra questione di Creta. Mi servo del nome vecchio, per evitare ogni equivoco: la questione di Candia è in permanenza e non soltanto in mezzo al Mediterraneo.

Ho notizia d'un *Memorandum* che i cristiani di Creta inviarono al governo turco.

Domandano:

Che la sede del governo dell'isola da Canea passi ad Eraclea:

Che a capo delle amministrazioni provinciali siano posti cristiani e turchi in proporzione al numero dei seguaci delle due credenze;

Che la moneta di rame sia messa fuori di circolazione; e che...

Ma basta: i bene informati pretendono che il governo turco non abbia alcuna intenzione di consentire a simili domande. E allora?... Ecco il punto; ecco la questione: meno male che si risolve in un interrogativo. Gli interrogativi sono un eccellente scappavia, basta saperli maneggiare con garbo.

Quello che mi fa specie è la soppressione del rame. Altro che Candia! Un paese che di simili miserie non ne vuole è Perù.

Don Peppino.

LA GUERRA DI SPAGNA

Un assiduo lettore mi avverte che nell'articolo « I CARLISTI, pubblicato nel numero 196 egli non ha potuto raccapezzare la genealogia del pretendente Carlo VII. L'assiduo ha ragione: ho riletto l'articolo e non ho potuto raccapezzarla nemmeno io, per la semplice ragione che quell'articolo è uscito con un nome inesatto e due linee di meno.

La cosa deve esser successa per la quantità dei *Carli* disseminati nel periodo che comincia sotto la quarta stella e che riproduco corretto.

★

« Don Carlo, che prese il nome di Carlo V, sconfitto persistè nondimeno a rivendicare la successione del fratello Ferdinando VII. Nel 1845 abdicò in favore di suo figlio Carlo Luigi, duca di Montemolino, che prese il nome di Carlo VI, e morì nel 1861. Gli successe il fratello Giovanni Carlo, vivente, padre di Carlo VII, e che nel 1868 ha rinunziato a sua volta in favore dell'attuale pretendente. »

★

E poichè ci sono, farò una cosa. V'è una quantità di bravissime persone che simpatizzano per Don Carlos, unicamente perchè lo credono il re *legittimo*: non ch'io creda di convertirli al liberalismo; ma almeno se vogliono essere *legittimisti puri*, è bene che sappiano che *Carlo VII* non è il principe chiamato dal *diritto di legittimità* al trono di Spagna. Per mostrarlo chiaro do qui sotto, una volta per tutte, un quadretto genealogico, ristretto ai soli personaggi necessari alla dimostrazione:

Sicchè il pretendente Carlo VII, per nascita e per successione, non è che un usurpatore dei diritti di Don Alfonso delle Asturie! Codini, questa non ve l'aspettavate, di favorire, se non altro colle vostre preghiere, un usurpatore!

★

Ben inteso che parlo di discendenza diretta, tenendo conto che in Spagna *ab antico* hanno regnato con egual diritto uomini e donne.

Gli atti per escluderle e riammetterle non entro a discuterli.

Al postutto, se i legittimisti riconoscono l'autorità sovrana d'un re dispotico, devono pur ammettere che se Carlo IV era padrone di fare, Ferdinando VII era padronissimo di disfare. L'ultimo atto di Ferdinando, chiamando a regnare Isabella, e rimettendo le cose come in antico, questa deve essere per loro come lo fu per la nobiltà spagnuola e per la diplomazia, investita dei diritti di legittimità sui quali si fonda Carlo VII.

Ora do la parola all'amministratore.

Lucilo.

Signori lettori!

Mercoledì, 29, potrò cominciare la spedizione della Carta del

TEATRO DELLA GUERRA DI SPAGNA

ricavata per cura di un distinto ufficiale dalla GRANDE CARTA DELLO STATO MAGGIORE SPAGNUOLO e *menzionata onorevolmente* all'Esposizione di Vienna.

Questa Carta, grande come una pagina del *Fanfulla*, che comprende il paese ov'è il nucleo delle forze carliste e repubblicane da Bilbao alla valle dell'Ebro, è stata tirata a due colori — nero per le vie di comunicazione, e azzurra per i corsi d'acqua.

La nostra Carta del *Teatro della guerra* è la *migliore*, la più *esatta*, e la più *utile*, sia per il pubblico che per i militari, di *quante se ne siano pubblicate* dai giornali militari e dagli editori nei diversi paesi.

Potrò spedirla, *franca*, ai signori associati per il prezzo di favore, stabilito per essi in

Centesimi 60.

Il prezzo per i non associati è di

Lire 1 20.

Per l'estero aggiungere il di più della spesa postale.

I signori che la richiedessero, lettori o librai, potranno rivolgersi all'Ammministrazione del giornale.

Cavellino

NOTERELLE ROMANE

Ahimè, le notizie che corrono oggi sulla sorte che attende la pubblica istruzione in Roma, mi fanno l'effetto d'una di quelle sonate a morto, alle quali, in certi casi, partecipano tutte le campane della città!

Vi ricordate dell'ultima sessione del Consiglio provinciale e d'un collegio-convitto che doveva, come per solito si dice, riempiere un vuoto. Il riempimento ci fu con la votazione lunga, minuta della legge scolastica chiamata a regolarlo, con la scelta del locale fissata nell'antico Collegio Romano, quasi dovesse provvidenzialmente significare i tempi nuovi e l'indirizzo mutato.

Riempimenti quanti ne volete; ma il vuoto dura tal quale come prima. Il collegio-convitto è sfumato, perchè il municipio, allegando il solito « quando non ce n'è, *quare conturbas me*, » rifiuta la sua parte di conto.

Si vede che lo si era proprio fatto senza il solito oste.

Ne avete abbastanza, non è vero?

Ma non ho ancora finito.

Negli esami di licenza liceale del liceo Ennio Quirino Visconti son passati appena dieci sopra ogni cento degli alunni provenienti da istituti clericali.

Io non discuto nè il nero, nè il bianco.

Noto a caratteri dolorosi che quegli istituti raccolgono nelle loro mura ancora una buona parte della gioventù romana; metà e forse più delle speranze della generazione, che dovrebbe essere la prima di Roma risorta e messa a capo delle città italiane.

Ora, consolatevi, sapendo che, sopra ogni cento, novanta e più s'educano ciuchi (la parola è dura, ma vada) e vengon su rigogliosamente tali!

Se voi prendete uno per uno quelli del Consiglio comunale, tenendo loro questo discorso: « Pare a lei, signor mio, una bella cosa che manchi a Roma un collegio-convitto, quando sarebbe necessario, per far concorrenza a quei *certi altri*, averne anche due e tre? » ognuno vi risponderà: « Le pare? Ma ella non mi conosce? Io ho fatto, io ho detto... »

Ma quando dire non giova più, allora gli è tutt'una altra faccenda. Allora ci sono le economie, c'è l'obbligo di amministrare il comune da buoni padri di famiglia.

Ohè, signori, se volete veramente far da padri, cominciate prima di tutto a pensare ai figliuoli! In caso contrario, per la parte che mi tocca, son pronto a correre allo stato civile e rinunziare a una paternità che non m'importa un fico.

Meno male!

Intanto che scrivo, entra uno dei *reporter* di *Fanfulla*, il quale s'è dato la briga di visitare quasi una per una le venti scuole estive, di cui vi annunziai ieri l'apertura.

Egli cita a caso le scuole del Biscione e della Maddalena e dice che riboccavano di fanciulli.

Quando è così, piccini, qua la mano e rompiamo il suono di quelle brutte campanacce che ho suonate finora. Uno di questi giorni mi propongo anch'io di venirvi a vedere.

Il principale me la passa, e io la pubblico:

« *Fanfulla* egregio,

« Il *Cancelliere*, nel resoconto della causa dei *Goti*, o dei dimostranti dell'obelisco, parlando dell'avv. Crispi, scrive queste parole: « Se la piglia acremente con quell'avvocato novellino che fu il difensore dei *Goti* nel primo giudizio, e non seppe chiedere il famoso rinvio. »

« L'avvocato novellino sono io. Difesi i *Goti* in prima istanza, chiamatovi d'ufficio, e non ebbi bisogno, principiando la mia difesa, di dichiarare, come l'avv. Crispi dichiarò, che egli aveva assunta la difesa dei *Goti* per *amore dell'arte e della storia*. Non chiesi il differimento dei tre giorni, perchè, interrogati gl'imputati, mi dissero che nel breve periodo di tre giorni non avrebbero potuto presentare alcun discarico: e ciò è tanto vero, che lo stesso avvocato Crispi dopo più di un mese non seppe produrre altro discarico a favore dei *Goti*, che le deposizioni del Pucci e dell'Amori, gli stessi che gli imputati volevano sottrarre alla forza pubblica.

« L'avv. Crispi, caro *Fanfulla*, aveva bisogno di fare delle tirate, e ne fece; ma quella contro di me non fu più fortunata di quella sulla *gratuità* della sua difesa. Io non me ne dolgo, anzi lo ringrazio; e solo mi dispiaccio che un uomo così dotto, come lui, che sa tanto bene la procedura penale, abbia potuto perdere il suo prezioso fiato a dimostrare cosa, di cui erano persuasi fino i banchi del tribunale.

« Addio, caro *Fanfulla*, e grazie della cortese ospitalità.

« Roma, 27 luglio 1874.

« AVV. NICOLA MODUGNO. »

E quest'altra:

« Una eletta di cittadini italiani ha pensato di ricordare ai posteri con un monumento marmoreo quei prodi che nel 1867 caddero a villa Glori, pugnando per la liberazione di Roma, e di tributare in pari tempo un omaggio al distinto artista romano Ercole Rosa collo scegliere per quel patrio ricordo il suo gruppo, che ebbe già l'onore del premio assegnatogli dal municipio.

« I Romani, che hanno mantenuto sempre vivi sentimenti di riconoscenza per i valorosi fratelli Cairoli, e che vogliono eziandio con questo atto onorarsi un proprio concittadino, non possono non prendere parte viva ed efficace all'attuazione di questa nobile idea.

« Interprete del pensiero dei buoni patrioti di Roma e d'Italia, il Circolo artistico internazionale romano ha voluto prendere esso l'iniziativa per aprire qui in Roma una soscrizione per raccogliere oblazioni, che, unite a quelle che si vanno raccogliendo da un Comitato d'illustri cittadini pavesi, costituiscano il fondo per acquistare questo gruppo, che sarebbe collocato in un adatto luogo nella città di Pavia, a ricordo del memorabile avvenimento, ad espressione di viva riconoscenza nazionale per la illustre famiglia Cairoli, ed a viemmeglio stringere i vincoli fra Roma e le città sorelle.

« Onorati noi sottoscritti dal Circolo suddetto di far parte del Comitato incaricato di raccogliere queste oblazioni, ci rivolgiamo ai nostri concittadini, e li preghiamo a voler concorrere a quest'opera, che è diretta insieme ad incoraggire l'arte ed a compiere un'opera eminentemente patriottica.

« Le oblazioni si raccoglieranno dai sottoscritti componenti il Comitato, al circolo artistico internazionale, presso la Direzione del giornale l'*Illustrazione* e nei negozi indicati in calce del presente, ed a ciascuno si rilascerà ricevuta firmata da chi ha la consegna del bollettario, dal quale verrà staccata. Il danaro raccolto si verserà alla Banca Romana, e se ne pubblicherà il rendiconto nei principali giornali della città.

« Roma, 25 luglio 1874.

« Il Comitato promotore: Odescalchi principe Baldassarre — Pericoli avvocato Pietro — Costa professore Giovanni — Stampanoni Ercole — Bacci Ulisse — Ferrari Ettore, segretario. »

Luoghi ove si raccolgono le oblazioni.

Circolo Artistico internazionale, vicolo Aliberti n° 2. — Ufficio del giornale l'*Illustrazione*, via delle Coppelle, n° 37, piano 2°. — Negozio de' fratelli Dovizielli, via Babuino, n° 135-140. — Negozio de' fratelli Bocca, Corso n° 266. — Negozio del sig. Calisti, piazza di Spagna, n° 80-81.

La nuova Giunta è... giunta.

Non fu pompierale. V'aveva detto che l'onorevole Gadda s'era messo in mente di non battezzarla altrimenti che a tempo sereno.

Stamani infatti, splendente un sole magnifico, quantunque un po' noioso, s'è presentato in Campidoglio il *visto* della prefettura, e i nuovi eletti potranno così entrare in funzione. Quanto al conte Pianciani nessuna lettera gli è pervenuta circa la rinunzia della carica di sindaco. E quanto al famoso indirizzo di condoglianza, ricevo una *cartolina* in cui mi dicono delle cose che non voglio credere.

« Siamo costretti a firmare *spinte*... » Così è scritto; ma io ripeto non ci presto fede. Per quanto caduto, il conte Pianciani non ha bisogno di omaggi messi insieme con dei mezzi così coercitivi.

Ammenochè, come succede in questi casi, qualche zelante...

Il Signor Tutti.

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — Replica: *Giovanni Boccaccio*, di Parmenio Bettoli. — Poi farsa: *Le piccole miserie*.

Politeama. — Ore 6 1/2 — *Michelangelo Buonarroti*. — Ballo. *Lauretta*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — A benefizio dell'attrice Luisa Tovagliari. — *Il diavolo a quattro*. — Ballo: *Monsieur Dan-dan*.

NOSTRE INFORMAZIONI

Abbiamo argomento per credere decisa la visita dell'Imperatore Francesco Giuseppe al Re Vittorio Emanuele. La venuta dell'Imperatore austro-ungarico in Italia avrebbe luogo nel prossimo autunno; e l'incontro col nostro Re avverrebbe probabilmente a Firenze.

Ci viene assicurato che le disposizioni delle potenze d'Europa verso il governo del maresciallo Serrano sono diventate assai più benevole di ciò che erano state finora. Questo fatto è dovuto alla condotta dei carlisti, che ha sollevato l'indignazione di tutti i paesi civili.

La *Gazzetta Ufficiale* smentisce categoricamente come una invenzione destituita di qualunque apparenza di fondamento la storiella narrata da un giornale, e ripetuta da altri, di una aggressione contro il Re, nei dintorni di Cuneo.

Si dice che il giornale, primo a spargere la fiaba, sarà sottoposto a processo.

Nella *Gazzetta d'Italia* è stata riferita negli scorsi giorni una pretesa conversazione sulle cose di Spagna, tenuta da un corrispondente della *Gazzetta* col Duca d'Aosta.

La supposta conversazione è pure ufficialmente smentita nel modo il più assoluto.

TELEGRAMMI PARTICOLARI DI FANFULLA

MESSINA, 27. — Gli antichi consiglieri sono stati rieletti a grande maggioranza. La lotta fu assai viva.

Oggi ebbe luogo l'accompagnamento funebre in onore del capitano Genova, vittima di un assassinio. Il corteggio era imponente; i generali della guarnigione, la truppa, la rappresentanza municipale, tutte le Società colle loro bandiere, e una folla immensa assistevano a questa solenne dimostrazione di compianto.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 26. — I giornali lodano molto la fermezza di carattere del professore Semmola, delegato d'Italia, nelle questioni insorte in seno alla Commissione sanitaria internazionale.

PARIGI, 26. — Tutti i deputati assenti furono invitati a ritornare immediatamente per la votazione della proposta relativa allo scioglimento dell'Assemblea. Assicurasi che alcuni deputati domanderanno l'appello nominale.

PARIGI, 26. — Il *Soir* dice che fu fatta una inchiesta dalla quale risulta che le autorità francesi hanno fatto il loro dovere sulla frontiera spagnuola. I trasporti delle armi per i carlisti si fanno per le acque neutre della Bidassoa senza toccare il territorio francese.

MADRID, 25. — Corre voce che i carlisti abbiano fucilato in Olot 73 guardie doganali, 105 soldati, un colonnello ed altri ufficiali.

WASHINGTON, 25. — Una tromba distrusse 30 case ad Eyreka, nello stato di Nevada. Perirono 30 persone.

PARIGI, 26 (ore 6 sera). — Sul boulevard il prestito francese cadde a 93 60 per timore che l'Assemblea venga sciolta.

TORINO, 27. — Ieri ebbe luogo il pellegrinaggio delle Associazioni degli operai a Superga, in commemorazione del 25° anniversario della morte di Carlo Alberto. Furono pronunciati alcuni discorsi assai applauditi, e furono deposte molte corone sulla tomba. La funzione riuscì ordinatissima.

MESSINA, 27. — Le elezioni provinciali risultarono favorevoli al partito rielezionista. Il partito della *Gazzetta* fu battuto. I clericali si sono astenuti, ma però si presentarono alle elezioni comunali.

BARCELLONA, 25. — Furono arrestate 40 persone imputate di carlismo, fra le quali alcuni preti e parecchi nobili. Furono tutti condotti nel forte di Altarazemas, come rappresaglia per le fucilazioni fatte dai carlisti.

A Castelfollit ebbe luogo un grande combattimento fra le colonne repubblicane di Merelo, Cagnas e Cirlot e tutte le forze carliste della provincia di Barcellona e di Gerona. I carlisti furono battuti con grandi perdite.

I cacciatori di Manilla uccisero a Cuchillo (1) due compagnie di carlisti che ricusavano d'arrendersi.

Parecchi villaggi, che si erano sollevati in favore dei carlisti, furono bruciati.

(1) *Cuchillo* in ispagnuolo significando *coltello*, è dubbio se il telegrafo ci indichi un paese o un'arma.

(*Nota della Redazione*).

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 27 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0/0	71	70 92	—	—	
Idem coupons	— —	—	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —		— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	— —	— —	— —	— —	47 —
» Emissione 1860-64	74 71	74 70	— —	— —	—
Prestito Romano 1865	— —	— —	—	— —	73 77
» Rothschild	— —	73 45	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	— —
» Generale	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	[illegible] —	— —	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	—	—	—	— —	— —
Obblig. strade ferrate Romane	140 —	125 —	— —	— —	—
Società Anglo-Romana Gas	341	340 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	—	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	— —	— —	— —	— —

CAMBI		Giorni	Lettera	Denaro
	Italia	30		— —
	Francia	90	10 20	10 0
	Londra	90	27 80	27 75
ORO			22 31	22 18

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

IL BANCO DELLO SPEDIZIONIERE

G. A. FORNERIS

col 1° prossimo Agosto verrà trasferito sull'angolo del Corso e via SS. Apostoli, n. 7. 8323

GIOIELLERIA PARIGINA

Ad imitazione dei diamanti e perle fine montati in oro ed argento fini.
Casa fondata nel 1858.

Solo deposito per l'Italia in Firenze, via dei Panzani, 14, p. 1°

In VENEZIA *soltanto dal 1° luglio al 31 agosto 1874, Calle Larga San Marco n. 363, primo piano*

Anelli, Orecchini, Collane di Brillanti, e di perle, Broches, Braccialetti, Spilli, Margherite, Stelle e Piumine, Aigrettes per pettinatura, Diademi, Medaglioni, Bottoni da camicia e Spilli da cravatta per uomo, Croci, Fermezze da collane, Onici montate, Perle di Bourguignon Brillanti, Rubini, Smeraldi e Zaffiri non montati. — Tutte queste gioie sono lavorate con un gusto squisito e le pietre (*risultato di un prodotto carbonico unico*), non temono alcun confronto con i veri brillanti della più bell'acqua.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione universale di Parigi 1867, per le nostre belle imitazioni di Perle e Pietre preziose. 5047

SPECIALITA MEDICINALI

DE-BERNARDINI

(effetti garantiti)

NUOVO ROOB ANTI-SIFILITICO JODURATO, sovrano rimedio, *vero rigeneratore del sangue*, preparato a base di salsapariglia, con i nuovi metodi chimico-farmaceutici, espelle radicalmente gli umori e mali sifilitici, sian *recenti* che *cronici*, gli erpetici linfatici, podagrici, reumatici, ecc. — L. 8 la bottiglia con istruzione. Deposito per la vendita all'ingrosso presso l'autore in Genova, via Lagaccio n. 2, ed al dettaglio, in Roma, farmacia Inglese Sinimberghi, via Condotti; Desideri, piazza Tor Sanguigna, e presso i principali farmacisti del Regno 7944

ACQUA FERRUGINOSA DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è, fra le ferruginose, la più ricca di carbonato di ferro, di soda e di gas carbonico; è per conseguenza la più efficace e meglio sopportata dai deboli.

L'acqua di *Pejo* oltre ad esser priva del *gesso* che esiste in quella di Recoaro (Vedi *Analisi Melandri*) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emoragie, clorosi, ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti d'ogni città

AVVERTENZA: Alcuno dei e gli ri farmacisti tenta porre in commercio un'acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo* allo scopo di confonderla colla rinomata **Acque di Pejo.**

Per evitare l'inganno, esigere la capsula inverniciata in giallo con impressa **Antica Fonte Pejo-Borghetti.**

Deposito in Roma presso il signor Caffarel Paolo, via del Corso 19, e Fratelli Togni, via Banco S. Spirito, n. 45 7931

EFFETTI GARANTITI

Si guarisce e si preserva dalla febbre intermittente, quotidiana, terzana e quartana col vero **FEBBRIFUGO** infallibile del dottor ADOLFO GUARRESCHI di Parma. Costa lire 1 alla Boccetta, colla istruzione. — Si vende pure sotto forma pillolare, costa L. 2 la Scatola. — Si spedisce franco, per la posta, per tutto il Regno e per l'estero, facendone domanda alla farmacia del dottor ADOLFO GUARRESCHI, strada dei Genovesi n. 15. Parma. — Sconto del 20 per 0/0 per le ordinazioni non minori di 10 scatole. Uno sconto maggiore ai rivenditori. — Deposito in Roma presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi; 48, e in tutte le farmacie e drogherie d'Italia. Guarisce la **febbrile intermittente.**

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI & C.

Importazione Seme Bachi da Seta del Giappone

PER L'ALLEVAMENTO 1875

Dirigersi per le sottoscrizioni e per aver copia del Programma sociale

In **MILANO** presso **E. ANDREOSSI e C.** Via Bigli, 9.

Group e Diphterite

per i bambini e per gli adulti
preparato dal farmacista Giuseppe Losi.

L'utilità di questo Elixir è ormai riconosciuta incontrastabile; oltre alla sua portentosa efficacia come preservativo e curativo nel GROUP e nella DIPHTERITE, riunisce il vantaggio di essere gustoso al palato, per cui è facile ad amministrarsi anche ai bambini per i quali agisce nel tempo stesso come tonico corroborante e antisettico.

Prezzo L. 5 la bottiglia con istruzione.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 28.

Si spedisce contro vaglia postale diretto a Firenze, Paolo Pecori, via dei Panzani, 28

Un volume, prezzo L. 8

LA TOELETTA DI ADRIANA

OSSIANO

SEGRETI ECONOMICI E PREZIOSI

SULLA

SANITA' E BELLEZZA DELLE SIGNORE

PER A. CARDOVILLE

Indice. — Al bel Sesso. Dove manca natura supplisce ingegno! — Dei Capelli. Segreto per farli crescere e ottenerli folti. — Segreto per impedire che divengano bianchi. — Segreto per mantenerli biondi, castagni, neri. — Segreto per tingerli in biondo e nero. — Della Fronte. Segreto per espellere le grinze dalla fronte e dal viso. — Segreto contro le cicatrici del vaiolo. — Delle Sopracciglia. Segreto per farle crescere e divenir folte. — Degli Occhi. — Segreto per ingrandirli e farli meglio brillare. — Segreto per togliere dagli occhi il pesto. — Segreto per rafforzare la vista, ecc. — Delle Orecchie. Sulla nettezza. — Del Naso. Segreto per togliere o diminuire le macchie rosse. — Segreto per accrescere l'odorato e chiamarne la forza se diminuito o perduto. — Delle Labbra. Segreto per dar risalto e colore vermiglio. — Segreto per ingrossarle se troppo sottili. — Segreto per restringerle se troppo grosse e sporgenti. — Dei Denti. Segreto per imbianchirli. — Diversi segreti per conservare la bocca in buono stato, per preparare polvere dentifricia, acqua d'oro dentifricia, aceto dentifricio, ecc. — Segreto contro la carie. — Segreto contro i denti che tentennano. Dolore dei denti, ecc. — Delle Gengive. — Segreto per renderle vermiglie. — Segreto per raffozrarle e farle crescere. — Segreto contro la fungosità delle gengive che fanno sangue. — Dell'Alito o Fiato. Segreti per togliere il cattivo odore. — Della Voce. Segreto per renderla chiara e sonora. — Segreto contro l'afonia o estinzione della voce. Contro la fiocaggine, raucedine, raffreddore, mal di gola, ecc. — Della Barba. Segreto per farla crescere e divenir folta. Per tingerla, ecc. — Del Viso. Segreti per renderlo pulito, morbido e bianco. Segreto per diminuire il rossore. — Segreto per imbianchire la pelle. — Segreto per assodare la pelle e farle acquistare una floridezza giovanile. — Segreto contro le lentiggini, contro le macchie rosse, contro i bottoni e bolle, punti neri sul viso, ecc. — Del Colorito. Segreto per far belletto liquido, incarnato, vellutato. — Segreto per imbianchire la pelle, renderla morbida e lattea. — Segreto per comporre il bianco di perle, ecc. — Del Seno: Diversi segreti sulle mammelle. — Delle Parti Sessuali Diversi segreti, ecc. — Della Grassezza, della Magrezza. Metodi per modificarle, ecc.

Un volume, prezzo Lire 8.

Si spedisce contro Vaglia postale diretto a Firenze, all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28. Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48.

Un volume, prezzo lire 8

Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52

TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35 — **DOMENICO ULRICH** — TORINO via S. Secondo, 5 e via Baretti, 35

Inventore della polvere aromatica e dell'estratto liquido per fare il vero

Vermout di Torino

PREMIATO DI VARIE MEDAGLIE

DISTILLATORE e FABBRICANTE di ogni sorta d'Estratti per Liquori e profumi per Vini.

specialità in essenze e prodotti medicinali

Importazioni ed Esportazioni *d'erboristeria, radiche e semi, Commercio di Amianto e di acido Gallico.*

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, la forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponette Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi 64 e 66, via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state riconosciute efficacissime a promuovere le loro regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte. Sicchè può dirsi con verità non esservi rimedio migliore di questo contro la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole dovrebbero tenersi nel numero di quei medicamenti che si hanno continuamente a mano per la occorrenza.

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50.

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Eporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

LA LINGUA FRANCESE

IMPARATA

SENZA MAESTRO

in 26 Lezioni

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, **il maestro di sè stesso.** Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc. ecc., che non possono più frequentare la scuola. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a SEI MESI parlare e scrivere la lingua francese. Ogni lezione consta di 16 pagine in ampio formato. L'intiera opera è spedita immediatamente per posta, FRANCA e RACCOMANDATA a chi invia Vaglia postale di lire **otto** all'editore **G. B. GALLO, via Provvidenza, 10, piano primo, Torino.**

Si cedono a metà del prezzo i seguenti giornali, il giorno dopo il loro arrivo in Roma:

Le Gaulois, di Parigi.

Dirigersi all'Ufficio Principale di Pubblicità, Roma, via della Colonna, n. 22.

Ai Signori Medici.

Le più grandi notabilità mediche, fra le quali il prof. di Nemeyer, che è direttore della clinica medica a Tubinga e medico consulente di S. M. il re del Wurtemberg; e il celebre professore Bock, con tanti altri ordinano ed adoperano con eminente ed efficace successo l'*Estratto d'Orzo Tallito* chimico puro del dottore LINK di Stoccarda, come *surrogato* dell'*Olio di Fegato di Merluzzo.*

Deposito per la vendita al minuto in Firenze, presso la *Farmacia Inglese*, via Tornabuoni, n. 17. — All'ingrosso presso l'Emporio Franco Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo . .	17	32	60
Turchia (via d'Ancona) . .	22	43	80

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 16 d'ogni mese.

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 202

Direzione e Amministrazione

Roma, via S. Basilio, 8.

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT

Roma, via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

UN NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Mercoledì 29 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

GIORNO PER GIORNO

« 28 Luglio 1849, Carlo Alberto muore in Oporto. »

Non tema Ugo Foscolo: le tombe sono ancora *testimonianza ai fasti*, ed *are* ai figli.

La religione della gratitudine verso i grandi estinti non ha mai avuto culto più fervido e passionato.

Se il comm. Barbavara fosse riescito a combinare un servizio postale cogli Elisi, verrei fare un solo plico dei giornali di Torino che ho sott'occhi, e mandarli, *ibi vel ubi*, al severo cantor dei sepolcri.

Sarebbe una vera consolazione per lui, che amò tanto l'Italia e le diede il braccio, l'ingegno e tutto sè stesso, sapere come i Torinesi abbiano celebrato l'anniversario del glorioso caduto di Novara, di colui che nella rotta non disse come Bruto: « la virtù è un nome vano, » ma continuò a credere e sperò. Carlo Alberto sacrificò sè stesso per alimentare le speranze d'una grande patria italiana, che in quel momento pareva follia, ed era invece il più sacro, il più immancabile de' vaticini

⁂

A' dì nostri vi ha una generazione di scettici che, non avendo avuta occasione di temperare al foco delle sofferenze la propria fede, ride, sogghigna, e quando sente pronunciare certi nomi, risponde coll'insulto imparato a memoria ad uso pappagallo:

Una generazione la quale scrivendo nella sua bandiera: *Excelsior*, non s'accorge d'inabissarsi nella ingratitudine più nera.

⁂

Poveri ragazzi! compiangeteli, perchè non hanno patito, perchè non sanno che sia la speranza nelle strette della disperazione.

Sono i figli prodighi della madre massaia, e spendono e spandono all'impazzata il patrimonio patriottico che hanno ottenuto senza fatica.

Ragazzi, badate che un bel giorno potreste trovarvi a brutti sbaragli e allora, e allora..

eh, Dio buono, allora sarà il caso che il suo « *Troppo tardi,* » Teobaldo Cicconi l'abbia scritto anche per voi.

⁂

Meno male che accanto ai ragazzi e ai relativi mangia-ragazzi ci sono sempre i buoni e bravi figliuoli.

Per esempio, i telegrammi d'oggi ci annunziano che le associazioni operaie hanno compiuto il consueto pellegrinaggio a Superga per il 25° anniversario della morte di Carlo Alberto.

Gli è che i padri di quei bravi operai hanno veduto il martire d'Oporto, prima al passo del Ticino, poi a Novara

Essi amano e onorano la memoria di Carlo Alberto, perchè sanno quanto egli abbia amato l'Italia e come morì per essa. Sanno che morendo egli lasciò questo amore in eredità a suo figlio.

⁂

Il quale figlio, secondo la *Gazzetta di Mondovì*, sarebbe stato aggredito vicino a Cuneo.

La *Gazzetta Ufficiale*, come avete letto ieri nelle *Nostre Informazioni*, ha smentito la fiaba. Credo utile riportare testualmente il *comunicato*:

« Un giornale di Mondovì parla di un attentato che sarebbe avvenuto alcune settimane or sono, presso Cuneo, contro la sacra persona di Sua Maestà. Questa notizia non ha ombra alcuna di fondamento.

« Similmente non sussiste affatto una lettera di carattere politico che, secondo alcuni giornali, S. A. R. il Duca d'Aosta avrebbe indirizzato a S. S. Pio IX; ed è una mera invenzione la conversazione che un corrispondente di giornale riferisce di aver avuto con S. A. R. intorno alle cose di Spagna. »

⁂

Sono commosso pensando ai fremiti sciupati dalla democrazia sul tema della lettera del Duca d'Aosta a Pio IX.

Ma che fa il governo?

Lascia girare la notizia, lascia stampare la lettera, la lascia commentare dai tribunini dell'avvenire e poi... e poi fa fare ai sullodati tribunini di queste figure da... *cicolatee*, direbbero a Milano.

Governo impostore!

Uh! fa schifo! Levatemelo dagli occhi!

⁂

La *regata* a Venezia

La regata ebbe luogo domenica.

Corsero sette *gondolini* con due rematori per ognuno; e hanno vinto:

1° Il *gondolino giallo* (poppiere *Zanellato*, e proviere *Biasini*, detto *Carniel*),

2° Il *gondolino solferino* (poppiere *Balbi*, detto *Broca*, e proviere *Dittura*, detto Banco).

⁂

Non conosco, come ben vi figurerete, nessuno di questi quattro bravi rematori... ma non importa.

Me li figuro, e mi pare di vederli premere sul loro remo, con vigore, con precisione, non troppo presto per non sciupare le forze, non troppo adagio per far rallentare l'abbrivo.

E mi par di sentire gli applausi di tutta Venezia stipata nelle barche, sulla riva e sui balconi dei palazzi, adorni di vecchi e magnifici arazzi e di giovani e splendide veneziane.

E lo strascico delle bandiere e delle frangie d'oro di tante gondole nell'acqua, e le sete e i damaschi e i velluti stesi a scialo sulle peote, sulle bissone e sulla meta galleggiante

Dev'essere una fantasmagoria orientale, tradotta in veneziano, il più allegro, il più garbatamente chiassone e il più italiano di tutti i dialetti.

⁂

Non mi dite che lavoro molto di fantasia.

Scommetto che anche voi vi ricordate della impressione destata in voi la prima volta dalla lettura della bella canzone di Leopardi al vincitore del giuoco del pallone. Forse quando l'avete letta, come quando l'ho letta io, l'eroe celebrato in quei versi era vecchio, rotto, slombato. Eppure la fantasia mi creò — e creò a voi di certo — un tipo di forza e di virile bellezza in atto di slanciarsi alla *battuta*, coll'occhio acuto, fisso alla parabola del cuoio volante e il braccio destro gonfio di muscoli raccolti per menare il gran colpo.

⁂

Da quella prima lettura sono corsi per me degli anni parecchi, che mi accordano tutto il tempo d'invecchiare a comodo. Eppure il giocatore di pallone lo veggo sempre come la prima volta.

⁂

Dirvi che sia una regata veneziana è superfluo. Basterà accennare che a questa lotta naumachiale diede forma ufficiale nel 1315 il serenissimo doge Soranzo. Il nome di *regata*, spirante la più stretta venezianità, dal dialetto entrò nella lingua, e gli stranieri, non sapendo far meglio, ce lo presero tal quale, mutando a modo loro la desinenza.

La regata è quindi un trionfo italiano sul terreno della filologia.

Ciò consolerà coloro che si lagnano dell'aver noi preso agli inglesi la parola *sport*.

⁂

La palestra olimpica diede alla Grecia gli eroi di Plutarco. Le regate hanno dato a Venezia quei forti marinari che piantarono la bandiera del *leone* sulle galere dei nemici della repubblica e sui loro territori.

Questi *pianta-leoni* mutati in *Pantaloni*, arricchirono la loro bella patria dei commerci dei vinti.

Voga, voga! anche il remo, simbolo un tempo d'infamia, è un fattore di forza, di libertà e di civiltà

⁂

Sulla regata di domenica tolgo i seguenti particolari interessanti dal *Rinnovamento*, chiedendoghene debita licenza:

« Quando il sindaco consegnò a Zanellato, il poppiere del gondolino giallo, le due bandierette rosse del primo premio, il bravo barcaiuolo pallido per l'emozione, se le strinse al petto, poi le baciò con reverenza, mentre gli risuonavano d'intorno gli applausi delle migliaia e migliaia di spettatori, affollati sui palazzi, sulle rive, e sull'infinito stuolo di barche, che coprivano tutto l'ampio canale.

« Invece il barcaiuolo Dittura, detto *Banco*, proviere del gondolino che giunse secondo, appena ebbe in mano le due bandierette bianche e fu sicuro della vittoria, gli mancarono le forze, strammazzò sul fondo della barchetta, e gli caddero in acqua le due bandiere.

« Rialzossi, ripescò le bandierette, e poi cadde di nuovo, ma questa volta in acqua. Accorse in suo aiuto la gondola di Casa Papadopoli, fu tratto dall'acqua e portato sulla *macchina*, (*palco della meta*), dove fu opportunamente soccorso.

« Intanto il suo collega poppiere, Balbi, detto *Broca*, un giovanotto quasi imberbe, avendo veduto fra gli astanti un suo amico: *Ciò*, gli gridò, *va da me mare a dirghe che so tornà vitorioso!* E poi recossi anch'egli a soccorrere il collega svenuto, facendogli sventolare sotto gli occhi, come la più sicura delle medicine, la conquistata bandiera. »

⁂

L'*olla* spagnuola è sempre più saporita.

Ieri un telegramma ci faceva nascere il dubbio se due compagnie di carlisti uccise « *a Cuchillo* » fossero state massacrate *a coltello* oppure a un paese chiamato col nome spagnuolo del coltello

Oggi siamo più imbrogliati che mai a spiegare il dubbio.

La *Nazione*, per esempio, ha lo stesso telegramma così

---

23 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

Quando il conte fu introdotto, essa era in un salottino estivo, vestita d'un pettinatojo di casimiro color camoscio, guarnito di pizzi e stretto alla vita da un largo nastro turchino. Le maniche larghissime lasciavano scorgere le deliziose proporzioni delle braccia, ed una semplice croce di smalto, appesa ad un nastro di velluto nero, faceva vieppiù risaltare la bianchezza e la bellezza ideale di un collo che avrebbe potuto rivaleggiare con quello dell'Elena di Omero. Ella stava accomodando dei fiori in un vaso del Giappone, mentre accanto a lei, madamigella Lucia, bambinetta di quattro anni, stava presentandole il suo grembialino pieno di fiori umidi, che la mammina sceglieva uno per uno, secondo i bisogni dell'operazione. Nulla poteva eguagliare l'aspetto ridente e felice di quel salottino, nel quale, dalla finestra socchiusa, penetrava un raggio del sole d'autunno, ed il gorgheggio di un'infinità di passere chiacchierine.

Il domestico annunziò il signor conte di Ris, e la baronessa gli andò incontro sorridendo graziosamente, e porgendogli la mano.

— Siate il benvenuto, mio caro conte — gli disse ella — io non arrivai che ieri sera, e domandava a me stessa se oggi avrei la fortuna di ricevere qualche visita.

— Baronessa — disse il conte, appoggiando le sue labbra sulla bella mano che gli si tendeva, perchè non ostante l'anglomania dominante, in Francia vi sono ancora dei gentiluomini che sanno avvicinare una signora, senza slogarle un braccio dandole una stretta di mano, — voi vedete in me un uomo che non sa come trarsi d'impaccio, e viene a chiedervi la carità di un buon consiglio — e presa in braccio madamigella Lucia, la baciò in fronte.

— Bisogna che tu sappia, o signore, che io ho una *nou d'oll* (una nuova poppatola) con *blou ejes* (con gli occhi turchini) disse Lucia, che avendo una nutrice scozzese, ed una governante inglese, erasi fabbricato un linguaggio pittoresco e tutto suo.

— Se avete proprio bisogno di un mio consiglio — disse madama di Sainte-Claire dando una amorevole occhiata alla fanciulla — sarà bene che Lucia ci lasci, perchè ella è un poco chiassosa. Lucia, posate i fiori e fate una bella riverenza al signor di Ris.

— No, no — rispose il conte — Lucia ed *io* siamo vecchi amici, ed io la terrò sulle ginocchia.

— Lucia che non aveva nessuna voglia di andare a prendere un'ora di lezione da miss Thomson, soggiunse:

— Mamma, io non parlerò, e starò a sentire quello che il signore dirà.

Avendo fatta questa promessa, la bambina fu autorizzata ad assidersi sulle ginocchia del conte, ed a divertirsi con i gingilli della sua catena da orologio, fra i quali il medaglione Pritchard che attirò specialmente la sua attenzione. Madama di Sainte-Claire si assise davanti un piccolo telaio, sul quale scorgevasi un disegno di pianeta che stava ricamando per il suo curato. Allora il signor di Ris porse la lettera del gran personaggio alla baronessa, che la lesse rapidamente poi restituendogliela con una lieve inclinazione del capo, come se volesse fargli un complimento, disse:

— È dunque vero. Io lo aveva già veduto annunziato nei giornali, ma ne parlavano soltanto come di una voce molto diffusa.

— Come? i giornali ne hanno già parlato? — esclamò il conte mostrandosene dispiacente. — Bravi davvero! Essi ne fecero parlare i giornali, perchè mi sia più difficile il rifiutare; ma hanno fatto il conto senza l'oste, ed io rifiuterò.

— Voi rifiuterete? domandò la baronessa con la massima calma dopo aver fatto un punto alla pianeta.

— Non vi pare forse sia il meglio che io possa fare? — disse il conte mostrandosi un poco sorpreso, mentre staccava la sua catena da orologio, perchè Lucia potesse meglio divertirsi.

Madama di Sainte-Claire si pose a guardarlo fissamente, e con un'aria che pareva provocasse una spiegazione soggiunse:

— Ciò dipende dalle ragioni che addurrete per giustificare il vostro rifiuto.

— P-R-I-T, Prit — interruppe madamigella Lucia compitando sotto voce — C-H-A-R-D. Gatto. Pritgatto, il gatto Prit. È questo il nome del suo gatto? — proseguì la bambina tirando il conte per la manica — e che colore ha? È nero o è bianco?

Il nome del famoso missionario, che poco mancò provocasse la guerra fra la Francia e l'Inghilterra, risuonò come una tromba all'orecchio del conte, e gl'inspirò una subitanea eloquenza. Madama di Sainte-Claire voleva delle ragioni, ed egli si fece un dovere di dargliele. Con quella vivacità che anima ogni uomo convinto delle proprie miserie, egli dipinse successivamente la vita noncurante fatta fino allora e la tormentosa esistenza che l'aspettava al ministero. Quale contrasto! quale rovescio! Quella nomina era come una bomba che scoppiava in mezzo ad una serra di fiori, come una nube di cavallette che cadeva sopra un prato; insomma tuttociò che si poteva immaginare d'irriverente e di spiacevole. Non era forse un'idea bislacca il chiamare al potere un uomo che non aveva nessuna ambizione quando ve n'erano tant' altri avidissimi di onori e di lauti stipendi? Le anticamere di Versailles non erano forse continuamente piene di postulanti agli impieghi? Non era forse ridicolo il dare a dei ministri che idolatravano i loro portafogli, un collega il quale non cercherebbe che un pretesto per rinunziare al proprio? E poi il momento era proprio ben scelto per assumere la direzione della cosa pubblica, mentre v'era un passato sì funesto da liquidare, ed un avvenire che si mostrava tanto procelloso. Bisognerebbe proprio aver perduto il bene dell'intelletto ed essere matti da legare per gettarsi volontariamente in un tale abisso.

Su questo tema il conte fece una serie di variazioni che madama di Sainte-Claire ascoltò attentamente e pazientemente. In quel mentre madamigella Lucia, meno paziente e meno attenta, scendeva dalle ginocchia del suo vecchio amico per andare a divertirsi con il suo gattino e paragonarlo al gatto immaginario che aveva battezzato col nome di Prit.

— Ed ora — disse il conte concludendo — spero che approverete: ma in ogni caso vi prego di dirmi il parer vostro a cui tengo moltissimo.

La baronessa interruppe il suo ricamo, depose l'ago, ed osservando il suo interlocutore, disse:

— Mio caro conte. Le opinioni sono di due sorta. Prima di tutto vi è quella che io nomerei *costituzionale*, vale a dire, l'approvazione, perchè la persona che la chiede decise già ciò che vuol fare e non aspetta altro se non gli si dica: Fate bene. Se mi chiedete l'opinione costituzionale, io vi dirò che le vostre ragioni non sono prive di buon senso, nè di originalità; ma se io fossi nel caso vostro, me n'andrei a Versailles a spiegare i motivi del mio rifiuto, perchè certe cose è meglio dirle che scriverle. Vi è poi l'opinione sincera...

« I cacciatori di Manilla uccisero *Cuchillo e due compagnie di carlisti*, ecc., ecc. »

Nel qual caso Cuchillo diventa un uomo!

È poi realmente un uomo?

O un paese?

O un arnese?

***

Evidentemente, l'*Agenzia Stefani* non ha colpa in questi equivoci che nascono dal modo con cui l'*Havas* le trasmette le notizie, ma sarebbe pure una bella cosa se l'*Havas*, la quale si procura ogni quindici giorni il piacere d'un fiasco nello smentire, all'estero ben inteso, qualcuna delle nostre *informazioni*, procurasse a noi il gusto di poterla capire chiaramente.

***

E la diplomazia? La diplomazia non è meno chiara del telegrafo.

Ora, per esempio, la diplomazia è venuta a conoscere che i soccorsi ai carlisti passano bensì dalla parte del confine francese, ma non lo toccano...

I soccorsi hanno trovato la via delle *acque neutre* della Vidassoa — come a dire di un Varo, che separa la Spagna dalla Francia, sboccante nel golfo di Guascogna.

Ebbene; questo canale naturale e *neutro* mi pare una bellissima trovata

Essa prova almeno una cosa: che, cioè, i NEUTRI *favoriscono i carlisti*.

Risponda la diplomazia!

CIARLE FIORENTINE

27 luglio.

Ho spese un mese intero a cercare una [illegible]

Una scusa, se non plausibile, almeno decente, per poterti spiegare decentemente la ragione del mio lungo silenzio.

E siccome il Vangelo ha lasciato scritto che « chi cerca trova, » finalmente, fruga di qua, fruga di là, questa benedetta scusa l'ho trovata.

Il fatto gli è che l'altro giorno, sfogliando a caso la *Rondine*, mi capitarono sott'occhio queste gravi parole d'un *Rondone*:

«. . Livorno è il paese meno caldo d'Italia. « Se io fossi a Firenze o a Pisa, addio cro- « naca. Non la potrei scrivere. »

Vero, tre volte vero.

A Firenze si bolle: si bolle in casa, nelle strade, alle Cascine, nei caffè, nei teatri, dappertutto.

Se i fiorentini sapessero il latino, potrebbero dire con San Lorenzo sulla graticola: « *Assatum est: jam versa et manduca.* »

— Siamo bell'e cotti; rivoltateci e mangiateci!

E bada che i fiorentini (me lo diceva un esattore delle tasse che se ne intende) sono una delle carni meno tigliose d'Italia. O va a dir male delle vacche magre, se ti riesce

La città è quasi spopolata. Ci sono rimasti soltanto gl'indigeni: vale a dire tutti quelli che non hanno i mezzi per andar via. Il povero, fra noi, è sinonimo di cittadino o di forestiero naturalizzato; le sole persone che siano indissolubilmente attaccate al natio lastrico e al patrio marciapiede!...

Chi ha mezzi se ne va. I bagni di Livorno e di Viareggio sono affollati di gente. Le milze sofferenti, i temperamenti biliosi e i fegati ingrossati calano tutti alle acque di Montecatini. Sono le terme ufficiali e governative; difatti senatori, ministri, deputati, uomini di Stato passano di là e bevono vistosamente alle sorgenti del *Tettuccio* e delle *Tamerici*, forse per dare ad intendere che nel corso dell'anno si sono arrabbiati sul serio!... Nessuno ci crede; ma questo importa poco. Certe formalità è sempre bene rispettarle.

Le onde fecondatrici di San Giuliano sono visitate anche quest'anno da quell'irrequieto e melanconico drappello di mogli infeconde, che hanno chiesto invano a Dio, ai santi del calendario e al medico di casa la grazia di avere un erede delle virtù... e delle passività paterne.

Il miracolo non è frequente; ma se qualcuna ritorna fecondata ai domestici lari, il marito, da buon cattolico e da uomo di spirito, è contentissimo di poter raccontare agli amici e ai conoscenti che è tutto merito di San Giuliano.

San Giuliano, per le informazioni che ne ho, è un santo di garbo. Discorre pochissimo; all'occorrenza fa il nesci; e non c'è pericolo che si batta, neanche a sfidarlo. In una parola, è un santo molto comodo!..

Molta gente alla grotta di Monsummano, moltissima agli zolfi miracolosi di Casciana, piccolo Stato su quel di Lari, dove regna e governa Sua Altezza il mio buon amico Adriano Righi

Una persona, degnissima di fede e reduce da Monsummano, mi raccontava che, non avendo potuto resistere ai vapori caldi e soffocanti della grotta, s'era data a leggere ogni giorno, per lo spazio di un'ora, le *Illustrazioni* alle poesie del Giusti del dottor Turchetti.

E giurava di aver sudato nello stesso modo!

Io non ci credo: ma se la cosa fosse vera, sarebbe un gran ridosso per la grotta di Monsummano.

A proposito di sudate, pubblico numerosissimo tutte le sere alla nostra Arena Nazionale.

Quest'Arena, oramai celebre in Italia per i suoi incassi favolosi, è il trabiccolo più scomodo e più indecoroso che sia stato mai innalzato dalla mano degli uomini, in odio alla divina arte di Roscio e dei suoi appassionati cultori.

E i Fiorentini corrono là a torrenti, e con una pervicacia indomabile: forse fidando nella verità del dettato, che l'uomo è un animale d'abitudine, e che con un po' di tempo e un po' di pazienza, finisce a poco a poco col trovare un certo gusto anche a star male!

Stasera, Alamanno Morelli recita a suo benefizio cinque atti delle *Compensazioni* del nostro amico Costetti.

Non mi domandare, in anticipazione, che cosa io ne pensi. Le profezie, in teatro, sono una temerità. Il teatro, se gli salta l'estro, è capace di far bugiardi tutti i profeti, da Isaia fino a Sesto Cajo Baccelli.

Domani, a esperimento fatto, ti manderò le *Prime Rappresentazioni*. L'ho promesso; e, se la voglia mi aiuta, spero di mantenere.

CRONACA POLITICA

Interno. — Domando all'onorevole Minghetti, che dovrebbe saperlo, che c'è di nuovo per le Opere pie.

L'onorevole Minghetti risponderà probabilmente. E che c'entro io coi mille ed uno progetti che, in mancanza d'altro, i giornalisti si compiacciono di celare a mia insaputa nel mio portafoglio? Io sono Beniamino e la coppa di Giuseppe che per avventura trovaste celata nel mio sacco di grano, è un brutto scherzo che mi si fa.

Ho detto ciò che ella, onorevole presidente del Consiglio, probabilmente risponderà. Però le osservo che, aspettando, le apprensioni crescono, ribollono e nel tragitto dall'uno all'altro giornale che, fra parentesi, ci vanno soffolcendo a vicenda l'uno coll'autorità dell'altro, e l'ultimo con quella di tutti, assumendo il fare d'una cambiale girata e rigirata senza fine — la pubblica opinione si allarma. Allarmandosi perde la pazienza, urla, strepita e mi fa proprio meraviglia che la Commissione di vigilanza creata a Milano, giusto per tenerle addosso gli occhi, non abbia ancora parlato.

Forse chi sa che il silenzio di questa non voglia significare sicurezza col pegno in mano, che le Opere pie sono fuor di pericolo. Sia comunque, io lo spero.

** Quel tal giornale napoletano dal Manifesto meridionale... troppo meridionale, non ha aperto più bocca.

Sarà caso fortuito, sarà quel che volete: ma ieri ed oggi per cercarlo nel mucchio ho dovuto frugare assai: l'ho trovato nascosto fra le pieghe degli altri giornali di Napoli, come se non volesse lasciarsi vedere. Si sarebbe forse accorto d'averla fatta grossa?

Amo credere che sia così Perchè non ci ricaschi più, diamogli pure l'amnistia.

A buon conto, e se in via di preventivo proscrivessimo dalla lingua parlata e decente la parola *regionalismo*?

Grand'uomo il Fanfani, che nel suo dizionario non l'ha registrata.

** Infilatela per bene questa litania di cifre:

8307450000.

Pigliatele dalla sinistra, e tre per tre movendo verso la destra, separatele mediante una virgola, così:

8,307,450,000,

e poi, tornando indietro, leggete:

Otto miliardi, trecentosette milioni, quattrocentocinquanta migliaia.

Migliaia di che? Di lire italiane: e di che altro dunque? Voglio darvi semplicemente la somma del nostro Debito pubblico, secondo le ultime risultanze del 1873.

Le ha dedotte e concretate la Commissione di vigilanza nominata all'uopo dal governo: la sua relazione è uscita pur ora in luce.

Ma otto miliardi!...

E mezzo o poco meno, completerò io l'esclamazione che vi lascia in tronco a bocca aperta fra lo sgomento e la meraviglia. Ebbene che cosa sono? Fissando a 24 milioni la popolazione d'Italia, 346 lire di debito a testa. Qual è quell'uomo che si rispetti, che per conto proprio non n'abbia almeno almeno tre tanti?

Noto una cosa: i diciassette milioni di analfabeti sono un mito: ma gli Italiani che a primo occhio non sanno correntemente infilare questa cifra vertiginosa, passano, io credo, quel numero.

Eppure, quanto a pagarne gli interessi, tutti ci si va non solo correntemente, ma quasi direi senz'accorgersene.

Estero. — Fu o non fu ancora presentata all'Assemblea francese la relazione sulla proposta Melesville?

È un segreto che passa fra la distanza, che è grande, e il telegrafo, che questa volta è straordinariamente lento ad appagare l'ansiosa curiosità pubblica.

A ogni modo, si può dire che il destino della Francia sia stato fissato nella giornata parlamentare del giorno 23.

All'aspetto, non è Niobe, ma in fatto rotta su tutta la linea per i repubblicani, per l'Assemblea, per il governo, per questi ultimi due specialmente, che si trovano faccia a faccia, come un intoppo reciproco. La dittatura va diventando necessità, e il bello è che i dissoluzionisti, per mettervi ostacolo, non possono far altro che affrettarne l'avvenimento.

Necessità, ho detto; e come no? In certe regioni si va mulinando questa proposta all'Assemblea: « Considerando che l'Assemblea ha respinta la repubblica col suo voto di ieri (quello del 23), il maresciallo Mac-Mahon prenderà d'ora in poi il titolo di capo del potere esecutivo. »

Tanta foria di vederlo trasformato da Cromwell, che fu o dovrà diventare, in Monk?

** Ancora pochi giorni, e la conferenza di Bruxelles conferirà, discuterà, formulerà le sue proposte e i suoi voti, ma è dubbio, assai dubbio, che questi riescano ad incarnarsi, a tradursi in effetto.

A ogni modo, se ne incaricherà l'avvenire: certe cose basta aver il coraggio di enunciarle, per assicurar loro prima o poi la vittoria: il tempo è galantuomo.

Noto un fatto che per me ha un valore di circostanza. Anche la Spagna fu invitata alla Conferenza: la Spagna di Serrano, già s'intende.

Se questo non è un indiretto riconoscimento, o almeno un principio di riconoscimento, vuol dire che io non ci capisco nulla, cosa del resto niente affatto fuor di riga, perchè rientra nelle proverbiali *cosas* de Hespaña.

A buon conto il governo di Serrano avrà l'occasione di protestare con tutta l'energia in faccia alla civiltà contro le truculenze di colui che si vanta il *rey-neto*, come se il sangue non facesse macchia, ma lavacro.

È vero che la terribile necessità delle rappresaglie ha fatto piovere un diluvio rosso anche sulle bandiere della repubblica.

Povera Spagna! Altro che la moglie di Machet, cui, pare, non bastava un oceano per detergersi le [illegible]

** Non v'ho tenuto parola d'un tempio antico-cattolico del quale nei giorni passati il vescovo Reinkens benedì la prima pietra.

La tengo adesso per semplice nota architettonica, e tiro via.

« Fermo — grida monsignor della *Voce*. — È questa la maniera? Nel mio numero di ieri sera io ho messo pegno che *Libertà*, *Fanfulla* e *Italie batteranno le mani* al discorso di circostanza pronunziato dal vescovo. »

Non so della *Libertà*. Occupata com'è ad aiutare l'onorevole Spaventa nell'inchiesta che andrebbe facendo per iscoprire nella sua travetteria il colpevole d'aver spedito, co' sigilli del ministero, a una certa prefettura un certo gatto (fra parentesi, in quel gatto io mi sono imbattuto la prima volta ieri l'altro nelle colonne dell'*Armonia*). forse non ci ha posto mente.

E non so nemmeno dell'*Italie*, come a rigore non so di *Fanfulla* in generale. Quanto a me in particolare, è inutile, monsignore, che quel discorso me lo cacci sotto il naso. Piuttosto un suo articolo, veda, e sa perchè? Perch'ella scrive ridendo sotto a' baffi della propria serietà, mentre l'altro, pover'omo, è capace di predicare sul serio e di credere a ciò che predica.

Nel dire queste parole la baronessa si chinò sorridendo sul suo telaio.

— Ve ne prego — disse il conte dopo aver esitato un momento. — Ditemi sinceramente la vostra opinione. Da voi non mi può venire che un buon consiglio.

— Ebbene, io credo dovreste accettare il portafoglio che vi si offre. È appunto perchè la Francia si trova in una posizione molto critica, che gli uomini di cuore non debbono abbandonarla. In quanto poi al dire che voi non avete nessuna delle qualità necessarie ad un ministro, mi permetterete vi risponda che è un eccesso di modestia da parte vostra.

— Io non suppongo — replicò il conte — che voi crediate sia mio dovere il servire di bersaglio ai cronisti dei piccoli giornali, ed agli oratori da caffè che pullulano nel nostro disgraziato paese.

— Il dovere è una gran parola, è una gran cosa di cui ognuno può essere giudice per quella parte che lo concerne. Ma se tutti gli uomini influenti e capaci tenessero il vostro linguaggio come andrebbero le cose? che ne avverrebbe della Francia?

— Baronessa, voi sapete che io arrisicai la mia vita senza esitare, ed è superfluo vi dica che, se la mia fortuna potesse giovare al mio paese, gliela abbandonerei volontieri.

— La vita e la fortuna sono le cose, a cui gli uomini come voi curano meno; ma sarebbe più meritorio ed encomievole che sacrificaste alla patria il vostro tempo, i vostri gusti e le vostre abitudini.

Continuando a discorrere, la baronessa confutò vittoriosamente tutte quante le obbiezioni del conte, e fece balenare ai suoi occhi una carriera più utile, e dei doveri che prima non supponeva neppure potessero esistere. Alla fin fine i suoi antenati avevano sempre servito lo Stato, ed egli era il primo della sua famiglia, la cui ambizione consistesse nel non far nulla. Egli poteva benissimo mascherare la sua indifferenza con paradossi d'ogni fatta, ma non per ciò essa era meno biasimevole, perchè l'egoismo è una gran brutta qualità. Convinto da tutti questi ragionamenti, il conte stava già per arrendersi, quando si ricordò che non aveva nessuna opinione politica, non poteva diventare ministro senza parteggiare per Tizio o per Cajo.

— Un'opinione politica — disse il conte de Ris — non s'improvvisa in un giorno. Per la mia nascita io dovrei essere legittimista e propendo assai da quella parte; ma per essere di quel partito ci vuole una fede sincera ed anche una certa dose di fanatismo. Per essere orleanista, bisognerebbe credere alla panacea universale dei parlamenti; ma noi sappiamo qual bene il parlamento abbia fatto alla Francia. Se io fossi bonapartista, dovrei appoggiarmi sulla dottrina dei plebisciti, ma, la Dio mercè, nessuno ignora quanta solidità abbia l'appello al popolo.

— Ebbene — disse la baronessa con accento di rassegnazione — quando è così siate repubblicano.

Al conte di Ris non pareva vero di sentire la nobile baronessa di Sainte-Claire dargli un tale consiglio, e se non fosse stato convinto della sua serietà, avrebbe creduto che ella si facesse beffe di lui.

— Ciò vi sorprende? — replicò la baronessa. — Io sono repubblicana per l'appunto come lo siete voi, ma perchè non dovremmo fare di necessità virtù? Oramai non è più il tempo in cui i re di Francia guarivano la scrofola. Oggi le popolazioni non prestano fede a tali fiabe, e se è vero che il tempo della monarchia sia passato, o se è almeno vero che lo spirito monarchico sonnecchia in Francia, aspettando che si ridesti, serviamoci della repubblica.

— Oh! se mi proponete la repubblica come un ripiego, va bene, perchè io non ho nessuna fede nel suo principio. La repubblica non diè mai buoni resultati in alcun paese, neppure agli Stati Uniti, dove non è altro che la corruzione organizzata, e dove crollerà non appena il paese sarà abbastanza popolato, e la popolazione assai rispettabile per volere delle istituzioni oneste. La costituzione inglese mi pare l'ultimo termine al quale si possa aspirare, quantunque non sappia ancora come possa essere possibile che noi lo possiamo raggiungere.

— Io pure la penso così. L'Inghilterra è l'Inghilterra. In quel paese i giornali più avanzati nomano la regina la Graziosissima Maestà. Avviene forse lo stesso fra noi? Fino a tanto che la nostra opposizione non sarà animata dagli stessi sentimenti, è inutile sperare di copiare uno stato di cose basato sul rispetto del sovrano. Sarebbe lo stesso che tentare di fabbricare un orologio senza mettervi la molla occorrente; ma, per ritornare alla repubblica, io credo, mio caro conte, che la nostra nazione sia abbastanza grande di creare dei precedenti, invece di seguire i precedenti già creati. Se il sistema repubblicano fece sempre mala prova fra noi, ciò avvenne forse perchè noi lo considerammo soltanto come la proprietà di un partito. Io invece la intendo differentemente. La mia repubblica dovrebbe essere basata sull'impiego di tutte le forze vive della nazione; essa dovrebbe convenire a tutti gli ingegni ed a tutte le virtù, qualunque fosse la loro provenienza; dovrebbe essere il libero esercizio di tutti i diritti, e la giusta misura di tutti i poteri. Non vi sarebbero privilegi, nè esclusioni, e l'aristocrazia non conserverebbe altra influenza, tranne quella che gli proverrebbe per superiorità intellettuale e morale. In una parola, la mia repubblica sarebbe la repubblica di tutti.

Adottando un tale sistema di governo, i malcontenti non avrebbero più alcun pretesto per essere tali, ed i corifei della demagogia sarebbero costretti a convertirsi al realismo per attirare la pubblica attenzione.

— Io temo assai, o baronessa, che la vostra teoria non sia altro che il segno di un'anima generosa. La vostra sarebbe nientemeno la repubblica di Platone; ma non ostante ciò io convengo con voi che tutti i buoni cittadini hanno l'obbligo morale di prendere parte alla mischia per regolarizzare la lotta, e di non abbandonare la nave in balìa della tempesta.

La conversazione continuò sullo stesso tôno per alcuni minuti, fino a tanto che fu interrotta da madamigella Lucia, la quale, mettendo il suo gattino sui ginocchi del conte, gli domandò:

— Dimmi se è bianco come il tuo gatto Prit.

— Che cosa vuol dire, Lucia, col vostro gatto Prit? — domandò la baronessa.

Il conte le spiegò sorridendo l'influenza che il nome clericale di Pritchard aveva esercitata sulla sua condotta politica, quindi, staccando la sua catena d'orologio, la legò intorno al braccio della bambina, e le disse:

— Lucia, conservate questo braccialetto in memoria dei buoni consigli che ebbi dalla vostra mammina.

— Dunque — disse la baronessa — mentre Lucia correva a mostrare il suo braccialetto alla governante — fra breve noi udremo parlare di voi a Versailles.

— Grazie a voi — rispose il conte, alzandosi per congedarsi — io sono un cavaliere armato di tutto punto per il torneo Io ho lancia e bandiera.

— Ed io sono sicura — replicò la baronessa sorridendo — che voi saprete distinguervi nella lizza.

(Continua)

Questo in apparenza: non giurerei però che fra auguri a quattr'occhi, fra Nardi e Reickens, non si ridano scambievolmente in faccia.

** Chi rompe paga — massima antica diluita in milioni di volumi di storia, che ne sono semplicemente una parafrasi multiforme sino all'infinito.

Eppure come va, che nel caso nessuno ci pensa, e rompe, rompe, rompe come se facesse stima di essere, al contrario, pagato per questo bel servizio.

O la storia, la maestra dell'umanità!

Sono considerazioni che mi ricorrono alla mente pensando alla Grecia. Conoscete l'affare di Corfù, per causa d'un cane, che non era nemmeno quello d'Alcibiade.

Ora avvenne che nella foga delle scambievoli dimostrazioni fra cittadini e soldati, ci andassero di mezzo coi loro interessi taluni cittadini ottomani. La Porta, com'era naturale, prese la tutela dei suoi e presentò il conto dei danni. Fuori le *dramme*, se pur ce ne sono ancora in fondo alla tasca, non senza osservare che in questi casi il Vangelo è invertito, e in luogo di sacrificare uno per tutto il popolo, è tutta la Grecia che paga per la sola Corfù.

Se fossi forte sulla contabilità, vorrei calcolare quanto mi tocchi di mia parte per i disordini di Forlì, Cesena, Modena ecc. ecc. È indubitato che una parte la dovrò pagare anch'io.

Certi assidui poco benevoli mi rinfaccino ora, se hanno cuore, le mie continue prediche per l'ordine pubblico.

Che ordine pubblico d'Egitto! È pura e semplice economia privata. Hanno capito?

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(1873)

L'insurrezione carlista del 1872 si era limitata a scorrerie di bande brigantesche, le quali trovavano nelle provincie basche ed in Navarra ardenti partigiani nei preti e nei contadini.

I piccoli scontri, le minute avvisaglie moltiplicandosi, si incrociavano e si confondevano; d'onde l'enorme cumulo di bollettini vittoriosi, i quali, succedendosi rapidamente, si rassomigliavano con pesante uniformità. Ambe le parti si attribuivano la vittoria e non sempre a torto, perocchè in guerra di montagna, dove le astuzie, le finte, le ritirate, gli attacchi, le sorprese hanno il miglior giuoco, può accadere che il vantaggio definitivo sia dalla parte di chi ripiega.

Il maresciallo Serrano in sul novembre era quasi venuto a capo di domare il carlismo, costringendo il pretendente a fuggirsene in Francia, ed a lasciare a rappresentarlo, nella sua guerra contro la civiltà, alcuni cabecillas feroci ed alcuni preti sanguinari.

★

All'abdicazione di Amedeo (11 febbraio 1873) le forze carliste sotto le armi si riducevano a circa 5000 uomini, di cui un migliaio o poco più nella Catalogna.

I disordini che seguirono alla proclamazione della repubblica fecero scoppiare più forte, più ardita, più baldanzosa che mai l'insurrezione. Nelle fantasie cantabriche la repubblica assume l'aspetto di un mostro sbucato d'inferno per abbattere religione, patria, società, famiglia, ed è ben più abborrita che il re straniero. Il rispetto per l'autorità regia, per l'unto del Signore è tale che i contadini si prostrano perfino dinanzi agli usurpatori. Quando Napoleone III e la regina Isabella ebbero un convegno a San Sebastiano, essi accorsero da tutte le parti ad inginocchiarsi lungo il passaggio del treno. Perciò, se sotto Amedeo si accontentarono di appoggiare il carlismo, sotto la repubblica, furenti, diedero di piglio alle armi.

★

I cabecillas ne profittarono. Dorregaray e Ollo si posero alla testa degli insorti in Navarra; Lizzaragoa e Santa Cruz in Guipuzcoa; Velasco in Biscaglia. In aprile Dorregaray aveva già ai suoi ordini 3,000 uomini e 150 cavalli; in luglio si trovava alla testa di una divisione di 5,000 navarresi, terribili per ricordi passati, per odio succhiato col latte, per fanatismo religioso, per coraggio e saldezza nazionale.

Vittoriosi in tre combattimenti, sprezzanti la morte pel re, per la fede, pei privilegi natii, si strinsero alla fine di luglio intorno al pretendente, e gli fecero una formidabile guardia del corpo.

★

In gennaio i battaglioni repubblicani nel Nord non erano che 12, in aprile 23 e 1/2, con 5 batterie di montagna e 19 squadroni. Li comandava in sulle prime il generale Moriones, cui il governo repubblicano nominò successore Nouvilas, che, come tanti altri suoi colleghi, è valoroso soldato e mediocre generale; tattico esperto e risoluto nelle lotte dei partiti, ma inesperto ed imbarazzato sul campo di battaglia; insomma uomo da *pronunciamientos* più che capo d'esercito.

★

Dalla rotta di Monreal sull'Elorz al sud-est di Pamplona (9 marzo), dove perdè i cannoni, passò ministro della guerra a Madrid. Non vi potè spiegare il suo talento amministrativo, perchè la brutta piega che prendevano le cose del Nord lo richiamò tosto colà a salvare la pericolante repubblica. Partì promettendo che al 1° giugno, padrone dell'idra carlista, sarebbe tornato ad assistere all'apertura delle Cortes.

Ma a vincere non bastano le parole suonanti e i proponimenti forti.

A Lecumberri (valle superiore del Larraun), sulla strada tra Pamplona e S. Sebastiano, egli fu battuto il 26 giugno dai Navarresi congiunti colla banda di Lizzaragoa, che gli fecero perdere 200 uomini e tutti i cannoni.

Allora diede la dimissione di capo dell'esercito del Nord ed accorse a Madrid per tornare di passaggio sulla scena politica e per esigere la gran croce dell'Ordine di Fernando, che aveva così ben meritata.

★

A Nouvilas succedè Sanchez Bregua, il quale riunì le sue truppe in Pamplona mentre Don Carlos, reso ardito dai successi dei suoi luogotenenti, accorreva di Francia, ed il 31 luglio con 8000 uomini entrava in Vittoria, capitale dell'Alava e città devota al carlismo.

Le forze del governo repubblicano non ascendevano a più di 12,000 uomini, sfiduciati da rotte recenti, poco disciplinati per il parteggiare politico, scossi per la sfiducia nei capi, male amministrati, male nutriti, tartassati in tutti i modi dagli abili guerilleros.

I 23 battaglioni, dopo tante lotte, tante malattie e tante diserzioni, non contavano più di 300 uomini ciascuno. I monti e le campagne non si potevano più tenere. Fu mestieri ritirarsi entro le mura delle città.

A metà dell'anno il governo di Madrid occupava in Biscaglia: Bilbao e Portugalete; in Guipuzcoa: Tolosa, San Sebastiano, Irun, Renteria, Oyarzun ed Andoain; in Navarra: Pamplona ed il forte San Francesco di Estella. Tutto il resto era in mano dei carlisti.

Uno sguardo alla carta mostra come, divise da enormi distanze, frazionate in piccoli gruppi, esposte ad essere in ogni istante soverchiate, fossero le deboli truppe della repubblica.

Il generale Primo di Rivera, col nerbo della cavalleria, difendeva i passaggi dell'Ebro ed il territorio (incontrastato perchè in fiamme) di Sesma, Lerin e Miranda sull'Arga.

★

Intanto attorno a San Sebastiano due degni rivali ed antichi commilitoni, Loma repubblicano e Lizzaragoa carlista, si contendono la palma. Bilbao e Portugalete sono l'aspirazione dei carlisti, i quali, agli ordini di Velasco, tentano invano d'impossessarsene. Sanchez-Bregua lascia allora la Navarra per soccorrere Bilbao, mentre ad Estella il grosso dei carlisti riesce ad impadronirsi del forte San Francesco.

Nello stesso giorno della resa (26 agosto) il repubblicano Santa Pau, venuto in soccorso con 3,000 uomini ed 800 cavalli, viene battuto sulle alture di Dicastillo, otto chilometri al sud di Estella. Dorregaray, avanzando vittorioso verso l'Ebro, occupa Logrono. La verde Estella, coronata di colli e cinta di acque, punto di ritrovo delle vie di Logrono, di Lodosa, di Pamplona, di San Sebastiano o di Vittoria, è il vello d'oro di ogni impresa.

Sanchez-Bregua, sempre incerto nei suoi piani, torna in Navarra e non riesce che ad esaltare la boria dei carlisti e ad abbattere le forze, il fisico ed il morale dei propri soldati. Allora, temendo di cadere in trappola, domanda ed ottiene di andare ministro della guerra a Madrid. Il portafoglio pare serbato ai generali battuti! È più facile aggirarsi nei corridoi delle Cortes, che comandare soldati sui monti cantabrici.

★

A Sanchez-Bregua succede Moriones, il quale, appena assunto il comando, guadagna prestigio ed infonde fiducia col liberare Tolosa minacciata da 14,000 carlisti agli ordini di Elio (23 settembre). Don Carlos allora se ne va con Velasco in Biscaglia, Ollo coi Navarresi ripiega sopra Estella, e Lizzaragoa torna a guardare dall'alto San Sebastiano e la marina di Guascogna.

Moriones da canto suo riunisce le truppe dietro i decrepiti baluardi della vecchia Pamplona, donde osserva Estella, copre la ferrovia dalla Navarra a Madrid, porge la mano a S. Sebastiano, e domina il corso delle acque che dai Pirenei scendono all'Ebro.

★

Carlisti e repubblicani ricevono rinforzi di uomini e di cannoni.

Le forche carliste, i tromboni briganteschi sono già scomparsi. Le bande del pretendente, senza smettere il coltello, s'armano del *remington*, il bel fucile degli zuavi e degli antiboini, l'arma simpatica del legittimismo europeo. Ufficiali stranieri insegnano loro a maneggiarlo ed a valersi della sua potenza di tiro per difendere i colli ed i dirupi.

Ma i navarresi amano sempre la santa baionetta, e se mai giungono ad azzuffarsi, dànno di piglio all'ancor più santo coltello, e prostrandosi devotamente in ginocchio, scannano l'avversario.

Perciò la guerra assume un carattere di inaudita ferocia; la fatale ebbrezza del sangue afferra l'individuo esaltato dal cupo misticismo e lo induce ad azioni che ad animo calmo gli metterebbero orrore. Nessuna guerra fu mai accompagnata da inutili stragi, da incendi e da desolazioni come una guerra di religione

NOTERELLE ROMANE

Nel momento in cui scrivo (l'orologio dei Cappuccini che sento alle mie spalle — uno di quelli non ancora presieduti dal duca di Sermoneta — batte le quattro) la nuova Giunta è riunita in Campidoglio.

Veggo già con gli occhi della mente l'onorevole Pianciani incontrarla giù allo scalone, e... stavo per dire... aprire le porte ai nuovi venuti; ma questo è ufficio dei *fedeli*, e in ogni caso, più che aperte, l'onorevole Pianciani le sbarrò addirittura le porte il giorno stesso in cui ebbe la malaugurata idea di mettere fuori la sua lista del *Pungolo... Romano*. (*Punto* e... virgola).

●

Un pegno sicuro di questa cortesia dell'onorevole Pianciani io lo trovo nel modo con cui egli tratta il suo collega in Monte Citorio e Campidoglio, l'onorevole Sella

Non passa giorno in cui l'ex ministro delle finanze ■ si rechi lassù a prender conto dei diversi rami di servizio, e in ispecie dell'andamento dei lavori comunali. In tutti questi studi e queste ricerche del nuovo Fausto capitolino, sapete chi è che fa con molta pazienza e moltissima buona grazia la parte di Wagner?

Appunto l'onorevole Pianciani.

Poveri Mefistofeli che ne hanno almanaccate d'ogni sorta per l'elezione dell'onorevole Sella! Mi par già di vederli con un palmo di naso.

●

Se devo credere ai miei occhi, un D. Lanna, professore di teologia, avrebbe la sera dell'ultima domenica disertato le file dei duecento milioni di cattolici per passare con armi e bagagli sotto le bandiere protestanti. Egli è già il secondo dei preti romani che, nel volgere di pochi mesi, si presta a una simile figura, la quale, sia detto a onore e gloria della verità senza la... *Voce*, non è la più bella delle tante che un uomo può fare.

Il canonico Grassi, che fu il primo, fece orecchie da mercante alla pioggia di fulmini piovuta sul suo capo dall'alto del Vaticano, nonchè ai richiami della Santa Inquisizione.

Lo stesso può prevedersi di D. Lanna. Egli si chiama Alceste, e mi rammenta, per il nome, quella moglie del re di Tessaglia, che per salvare il marito sdrucciolò negli inferni di dove, quando meno se l'aspettava, andò Ercole a levarla.

Anche D. Alceste Lanna è sdrucciolato.

Su, monsignore! Ecco un'occasione propizia per far l'Ercole e salvar quell'anima dalle fiamme eterne.

È inutile dire che fino al perfezionamento della corazza Muratori io starò in un canto a vedere.

■

Hanno estratto dal Tevere il cadavere d'una donna.

È bella, brutta, giovane, vecchia? Mistero; l'autorità investiga, e io non oso, prima ch'essa parli, cacciarmi tra le pieghe della giustizia più di quello che non verrei calpestare lo strascico d'una bella signora in via dei Condotti, o sui marciapiedi del Corso.

M'è capitata per la più lunga non più tardi di ieri questa sciagura; e al mio « scusi! » mormorato più che detto, risposero due occhi di fuoco, i quali — scusate la metafora — mi fecero gelare.

■

Mi pareva quasi impossibile che si fosse giunti agli ultimi di luglio senza la solita razzia per le frutta guaste; e i mercatini di Campo dei Fiori hanno voluto darmi ragione.

Ieri, infatti, le guardie del Comune misero le mani su parecchi cesti di fichi, albicocche, susine, alle quali neanche il pennello di Van Huysum avrebbe potuto rendere le grazie della freschezza e della fragranza che natura aveva o non concesse o ritirate.

Mando un ringraziamento alle guardie e una parola di condoglianza ai farmacisti romani.

Chi può dire quant'olio di ricino, quanta magnesia di meno avranno venduto!

●

Il cav. Verga, questore di Genova, è giunto in Roma chiamatovi dal ministero.

●

Rinfranchiamoci con un po' d'arte

Due telegrammi:

« *Firenze*, 28. — La nuova commedia in cinque atti del signor Costetti, *Le compensazioni*, rappresentata all'Arena Nazionale, piacque, meno qualche punto contrastato. Otto chiamate all'autore e agli attori. Replicasi. »

« *Genova*, 28. — *La vita dell'oggi*, di Augusto Sindici, data al Politeama dalla compagnia diretta da Cesare Rossi, ebbe lietissima accoglienza. Quindici chiamate. Si replicherà parecchie sere.

Il mirallegro a tutti due.

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — *Una battaglia di donne*, in 3 atti, di E. Scribe. — Poi farsa: *La cuffietta di Angiolino*.

Politeama. — Ore 6 1/2. — Replica: *Michelangelo Buonarroti*. — Ballo: *Laurella*.

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *La Sonnambula*, con Stenterello. — Ballo. *Monsieur Dan-dan*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DI FANFULLA

MESSINA, 27. — Il risultato preciso delle elezioni del Consiglio provinciale non è ancora noto. Però è assicurata la rielezione dei membri del cessato Consiglio, meno tre o quattro eccezioni.

MILANO, 28. — L'ambasceria birmana partì ieri sera per Venezia.

Il ministro birmano, prima di salire in vagone, rivolse, per mezzo dell'interprete, delle parole di ringraziamento ai rappresentanti del municipio, per le grandi cortesie usategli. Aggiunse che l'impressione fattagli da Milano e dai suoi abitanti, egli non l'avrebbe fatta conoscere ai rappresentanti del Comune, ma all'imperatore e al popolo birmano, cui avrebbe anche dato conto delle accoglienze prodigate all'ambasceria.

La rappresentanza municipale rispose con pari gentilezza e presentando all'ambasciatore alcuni oggetti da serbare come ricordo della visita fatta a Milano.

Si assicura che l'ambasciata, reduce da Venezia, andrà a Bologna, Livorno, Genova e Torino, ove il 9 agosto sarà ricevuta dal Re.

TELEGRAMMI STEFANI

VIENNA, 27. — Si sono sparse a Belgrado alcune voci allarmanti circa una pretesa dimostrazione militare alla frontiera turco-bosniaca. La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) ha da fonte autentica dalla Bosnia che queste voci sono completamente prive di fondamento e che non vi ha alcun indizio di una simile dimostrazione.

VERSAILLES, 27. — *Seduta dell'Assemblea nazionale*. — Humbert legge la relazione della Commissione d'iniziativa, che propone di prendere in considerazione la proposta di Meleville per lo scioglimento dell'Assemblea.

Richard annunzia che leggerà domani la relazione sulla proposta di Duval riguardante pure lo scioglimento.

L'Assemblea decide di discutere mercoledì le due relazioni.

PARIGI, 27. — I giornali biasimano la pastorale dell'arcivescovo di Parigi fatta leggere ieri nelle chiese, nella quale l'arcivescovo, facendo una relazione del suo viaggio a Roma, esprimesi in termini violenti contro l'attuale stato di cose in questa città.

I giornali dicono che Nigra fu molto meglio ispirato nel suo discorso d'Avignone che l'arcivescovo nella sua pastorale, ed esprimono le loro simpatie per l'Italia.

Viene smentita la voce che il signor De Corcelles non ritorni più a Roma.

PARIGI, 27. — Il *Français* riporta la voce che il maresciallo Mac-Mahon indirizzerebbe un messaggio all'Assemblea alla vigilia della proroga.

BRUXELLES, 27. — La conferenza si riunì alle ore una, e venne chiusa alle due.

I delegati, dietro proposta di un membro, hanno deciso di mantenere un'assoluta segretezza sulle loro deliberazioni.

In seguito al rifiuto del Belgio di accettare la presidenza, Jomini, delegato russo, venne nominato presidente; Borchgrave, capo del gabinetto del ministero degli affari esteri, fu nominato segretario.

La conferenza si aggiornò a giovedì.

La Russia non insiste sull'adozione dell'intiero progetto, vuole soltanto che si studino particolarmente alcuni punti. Il congresso sembra disposto di aderire a queste vedute.

Il *Nord* dice che i delegati sono animati delle migliori disposizioni e penetrati del vero carattere e dello scopo del progetto, che è esclusivamente umanitario. Il giornale crede che il Congresso durerà almeno tre settimane.

PARIGI, 28. — L'istruttoria contro il colonnello Stoffel terminò con un'ordinanza la quale stabilisce che non vi ha luogo a procedere.

Molti oratori si sono fatti iscrivere per prender parte alla discussione di domani riguardante lo scioglimento dell'Assemblea.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 28 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita Italiana 5 0/0	70 25	— —	— —	— —	—
Idem scoupons	—	—	— —	— —	—
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	—
Certificati del Tesoro 5 0/0	— —	516	— —	— —	—
» Emissione 1860-64	71 80	74 75	— —	— —	—
Prestito Blount 1865	—	73 80	— —	— —	—
» Rothschild	73 25	73 15	— —	— —	—
Banca Romana	1230	— —	— —	— —	— —
» Generale	408	407 50	— —	— —	— —
» Italo-Germanica	212 50	212	— —	— —	— —
» Austro-Italiana	—	—	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Oblig. Strade ferrate Romane	— —	150 —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	341 —	335 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Ital.	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	Giorni	Lettera	Denaro
Italia	30	— —	— —
Francia	90	110 40	110 20
Londra	90	27 80	27 74
ORO		22 23	22 26

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale **LA LIBERTÀ** di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali ***All'Amministrazione della Libertà***, ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie**.

COMUNE DI DICOMANO

È aperto il Concorso ad una delle due Condotte medico-chirurgiche, alla quale è annesso l'annuo stipendio di Lire milleseicento (L. 1600).

Termine utile per l'invio delle domande da oggi a giorni quindici.

Per i vantaggi ed oneri annessi vedasi l'avviso di Concorso, inserito per disteso nella *Gazzetta Toscana*, giornale officiale della Provincia di Firenze.

Li 26 Luglio 1874.

Il Sindaco ING. **Pietro Comini.**

FABBRICA A VAPORE
CIOCCOLATA e CONFETTI

LORETI e C.

PREZZI VANTAGIOSI

ROMA Via S. Francesco di Sales, 3 (presso la Longara) ROMA

La Ditta s'incarica per spedizioni in provincia a condizioni da convenirsi

673

Le affezioni Bronchiali e Polmonari;

la Tosse reumatica e nervosa

per quanto sia inveterata; i raffreddori di testa e di petto, guariscono immediatamente coll'uso delle Pastiglie Pettorali preparate dal dottore Adolfo Guareschi, chimico farmacista in Parma, strada dei Genovesi, n. 15. Costano lire Una e lire Due la scatola colla istruzione, e si spediscono in tutta Italia franche per la posta collo sconto del 20 0/0 per le ordinazioni non minori di dieci scatole.

Deposito: Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; Torino, farmacia Taricco; Milano, Abrami e Manzoni, via della Sala n. 10; e farmacia Milani, Ponte Vetro; Venezia, Ponci — Padova, Zanetti — Verona, Pasoli — Vicenza, Valeri — Ferrara, Navarra e Pirelli — Rovigo, Diego — Bologna, Bonavia, Bernaroli e Gandini — Genova, Mojon e Bruzza — Alessandria, Chiara — Lodi, Sperati — Mantova, Dalla Chiara — Cremona, Martini.

8083

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi ***Deutsche Klinik*** di Berlino e ***Medicin Zeitschrift*** di Würzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche quando lo stadio infiammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici: nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche*. — L. 2 80 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 2 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per le commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

NUOVO RISTORATORE dei CAPELLI

PREPARATO NEL LABORATORIO CHIMICO

della Farmacia della Legazione Britannica

in Firenze, via Tornabuoni, 27

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, gli dà a grado a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: *la bottiglia* **Fr. 3 50.**

Si spediscono dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano in Roma presso *Turini e Baldasseroni*, 98 e 98 A, via del Corso, vicino piazza S. Carlo; presso la farmacia *Marignani*, piazza S. Carlo; presso la farmacia *Cirilli*, 246, lungo il Corso; e presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via della Maddalena, 46 e 47; farmacia *Sinimberghi*, via Condotti, 64 65 e 66. 2836

METODO SICURO
per vincere la Blenorragia.

Iniezione antiblenorragica preparata in Roma dal farmacista **Vincenzo Marchetti Selvaggiani.**

Questa iniezione conta già un gran numero di guarigioni di blenorragie le più ostinate ed in qualunque periodo di loro apparizione, senza dar causa al più piccolo inconveniente da parte del malato.

Entro lo spazio di tempo di circa sei e talvolta anche quattro giorni libera ogni persona da simile incomodo.

Prezzo lire 2.

Depositi: Roma, dal preparatore, via Angelo Custode 48; farmacia Sausoli, via di Ripetta 209. — Napoli, farmacia Scarpetti, via Toledo n. 325. — Milano, farmacia Pozzi, Ponte di Venezia. — Genova, farmacia Bruzza.

6652

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità E. E. Oblieght: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originarii e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale			Anno.	6 mesi.	3 mesi.
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr.	62	31	16
Le Moniteur Universel	quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	»	88	44	22
Le National	»	»	60	30	15
Le Français	»	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	»	65	33	17
La Petite Presse	»	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	»	44	23	12
L'Illustration	settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	»	48	11 —	6 —
L'Economiste français	»	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra					
Carta fina	»	»	52	26	13
» forte	»	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed a prezzi originarii.

FLUIDO RIGENERATORE
DELLE
Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiatiche.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista GIACOMO STOPPATO.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

PROPOSTA DI UN CODICE
di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Balsamo Salutare

di Fortunato Gattaj.

Per malattia del pino, frignoli, flemoni, vespai, volatiche, erisipole, bolle, bruciature, geloni, rupia, fuoco salvatico, macchie epatiche, erpetri, setole, emorroidi esterne, dolori reumatici, malattia del cosso, medicature dei vescicanti, rendendo al carnato la sua naturale bianchezza e levigazione.

Prezzo del vasetto L. 2. — Spedito franco per [illegible] contro vaglia postale di L. 2 80

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

DELLE CURE DOVUTE
ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del Dott. F. BETTINI

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Della donna in istato di gravidanza. — De' suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — In essa sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.

ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

Tip. dell'ITALIA, via S. Basilio, 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

Prezzi d'Associazione

Trim. Sem. Anno

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

FANFULLA

Num. 202

Direzione e Amministrazione

Avvisi ed Inserzioni

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — ROMA Giovedì 30 Luglio 1874 — Fuori di Roma cent. 10

È uscita la Carta del

TEATRO DELLA GUERRA

rilevata dalla Gran Carta dello Stato Maggiore spagnuolo.

I signori associati la riceveranno franco di porto contro l'invio della fascia del giornale e di

Centesimi Sessanta.

Per i non associati il prezzo della Carta è di

Lire 1 20.

Per l'estero, il di più delle spese postali.

I librai e distributori si potranno rivolgere all'Amministrazione.

La Direzione avendo adempito a le formalità prescritte dalla legge, riserva tutti i suoi diritti contro qualunque riproduzione della Carta pubblicata dal FANFULLA.

LE SPERANZE DELLA PATRIA

Andiamo avanti così che andiamo benone!

E noi, crepando, lasceremo il posto a una generazione proprio coi fiocchi.

Una generazione di sapientoni tali da rinnovare l'età dell'oro della scienza.

In questi giorni passati ebbero luogo in Roma gli esami di licenza liceale e ginnasiale. Ecco i risultamenti ottenuti:

Per la licenza liceale, 48 candidati; 17 passarono per il buco della toppa; 31 non sarebbero neppur passati per l'arco di Costantino;

Per la licenza ginnasiale, 162 candidati; 18 l'ottennero; e 144 se ne ritornarono colle pive nel sacco.

Io sono profondamente commosso; e quasi mi vien da piangere per la tenerezza, pensando a questo trionfo!

Ora un poco di analisi sui candidati:

Dei 17 che ottennero la licenza liceale, 13 appartengono al Regio Liceo; 4 a scuole private, ma questi ultimi ripetevano l'esame di parecchie materie in cui non erano riusciti l'anno scorso. Degli altri studenti privati che si presentavano per la prima volta, nessuno portò via il lauro; portarono via tutti, invece, un crocione.

Dei 162 che aspirarono alla licenza ginnasiale, 32 erano allievi del Regio Ginnasio; e ne furono ammessi 16. Gli altri 130 erano allievi delle scuole clericali; e ne furono ammessi 2.

E viva l'abbondanza!

Queste cifre provano, dunque, che nel Regio Ginnasio si ha un asino sì e un asino no: e che nelle scuole clericali, ci vogliono 65 asini per avere uno scolaro buono o discreto.

Ma o scuole regie o non regie, è forse qui il caso di ripetere: Se Messenia piange, Sparta non ride.

Mi vengano poi a dire che in Italia si trascura l'allevamento del bestiame!

Se davanti a questa stupenda statistica, non vi sentite intenerire anche voi, o lettori, io dico che avete un cuore di macigno.

Ma io vi dirò di più. Fra i 128 allievi delle scuole clericali che furono suonati, 3 sono figli di deputati liberali. Non li nomino, perchè anche i casisti dicono che è permesso qualche volta rivelare il peccato, ma non mai il peccatore.

Ecco, dunque, tre onorevoli che tuonano in Monte Citorio contro il governo lecca-preti, e poi mandano i loro figliuoli a farsi istruire dai preti... A farsi istruire? Scusate, volevo dire il rovescio!

Dopo tutto ciò, se è vero che il maresciallo Moltke abbia detto che le battaglie della Prussia le ha vinte il maestro di scuola, non mi sembra che noi ci siamo messi sulla via di vincere battaglie.

Manco male! ci faremo tutti amici della pace, come Mauro Macchi e l'imperatore di Russia!

Ma in questo caso propongo una riforma essenziale, per metterci in regola colla situazione che andiamo preparandoci.

Propongo che si cessi di cantare *Fratelli d'Italia* ecc., e si adotti, come inno nazionale, l'altro... quell'altro, sapete bene, che incomincia colle soavi note:

« *Hihn... hahn! Hihn... hahn... hahn... hahn!* »

E che l'Italia invece di cingersi la testa coll'*elmo di Scipio*, se l'adorni con un bel paio d'orecchie lunghe un metro.

Tom.° Canella

CORRIERE DI ROMA

Gentile signora,

Non sono quel pigro che lei si immagina, e non sono nemmeno il grande colpevole che le piace supporre.

Non ho distrazioni sentimentali — come lei le chiama, — nè legami più profondi che mi tengano a Roma. Conosco gli obblighi del mio stato, e mantengo con uno scrupolo rigoroso tutta l'apparenza dei voti pronunziati solennemente dai miei antenati — di zio in nipote — ben inteso. Profitto solamente di quella libertà di parola che è concessa ai magistrati esenti da sospetto, e alle persone inattaccabili dalla calunnia, e posso parlare di tante cose come i sacerdoti possono leggere i libri proibiti — e come gli artisti possono spogliare le modelle — a fin di bene.

La sola causa che mi trattiene a Roma è questa. Qui posso ammirare l'antichità e la bella natura. Lei sa che la bella natura e l'antichità sono le mie due passioni predominanti; mi occupano e mi soggiogano. Una, l'antichità, è il mio forte; l'altra, la bella natura, è il mio debole... Ma non tema che le chiacchiere mi facciano uscire dal riserbo impostomi per la croce a otto punte continuamente cucita sulla spalla d'un membro della mia famiglia, a cominciare dal priore di Catania fino ai nostri, ossia ai miei giorni.

Le dicevo dunque che — colla comodità del mare a Palo, a Porto d'Anzio e a Civitavecchia — e colle nostre grandi ville e i parchi e i castelli, io posso far a meno di andare altrove; tanto più che altrove non vedrei la *Venere* del Canova, quella bella Paolina Borghese che pare un pezzo di olimpo greco rimasto in mezzo al mondo cristiano.

Hanno un bel dire lor signore, ma un uomo, quando ama l'arte, e ha la stella con otto punte al collo, non può star bene che a Roma, la città dei capolavori artistici e dei comodi celibati.

Tale è il parere di molte generazioni di artisti, di poeti, di uomini grandi e di belle donne.

La regina Carolina, moglie di Ferdinando IV di Napoli, visitando Roma, si indispettì tanto che disse: « Andiamo via! qui i sudditi hanno dimore sovrane più splendide di quelle dei re di corona. »

Io invece, senza dispetto nè invidia, ringrazio i gentili proprietari che rendono pubblici i loro tesori, e professo la più grande riconoscenza al Comune, che mette i suoi in comune con il pubblico. Quando giro le gallerie, mi sembra d'esserne il proprietario. E difatti che cosa può far di più un proprietario, oltre l'ammirare? Può vendere... d'accordo, ma in tal caso egli è un vandalo, non conta più fra gli uomini civilizzati e io sdegnerei di paragonarmi a lui.

Non potrei mai essere il califfo Omar che distrusse la Biblioteca d'Alessandria sotto gli occhi delle sue cinquanta mogli.

Fedele ai miei principî e ai miei gusti, stamattina me ne sono andato a godere il fresco nella pinacoteca comunale, su in Campidoglio. Attraversando la galleria dei fasti consolari, l'ho trovata tutta animata di bei busti d'illustri uomini e di esimie donne, che prima stavano sparsi in qua e là, e in parte erano raccolti nella *protomoteca*, fondata da Pio VI (come dice una lapide), per onorare coloro che coll'ingegno o colle opere avevano *nobilitato l'Italia nostra*. Il buon pontefice, a quel tempo, non si credeva obbligato a repudiare le glorie paesane, ma riteneva essere ufficio del pontificato di onorarle. Lo dica al canonico.

E siccome fondatore della bella raccolta, insieme al papa, fu Canova, così in fondo, al posto della fontana, si vede oggi l'apoteosi del grande scultore. Parte dei busti sono collocati sopra colonnine di granito, quelle di cui fece strazio il conte Pianciani. È proprio il caso di dire: « *à quelque chose malheur est bon.* »

Io mi dirigeva alla pinacoteca per vedervi un quadro *recente* di Tiziano.

Il quadro c'era anche prima, ma stava su in alto, in un angolo, tutto annerito e polveroso; e nessuno se ne avvedeva. Ora è stato abbassato, messo in buona luce, ripulito, ed il *Battesimo di Gesù* è venuto ad adornare la galleria, come un quadro acquistato adesso. Infatti il nostro amico Garelli già sta facendone alcune copie pei buongustai dell'arte veneziana, che rimane sempre la più bella scuola di colorito che si conosca. Se può levare qualche centinaio di lire alle sue spalle, si spicci.

Un'altra sorpresa. Oltre ai marmi bianchi, freschi, levigati, che abbellano la galleria dei fasti consolari, vidi le due nuove sale, dove sono raccolti i bronzi. Non avrei mai creduto che il Campidoglio ne possedesse tanti, e così rari. Anche questi stavano sparsi un po' per tutto, e vedendoli assieme si prova un giusto senso di orgoglio.

Soltanto il museo di Napoli ne accoglie maggior copia. Vi sono uomini e bestie; immaginate la *Lupa* e le *Oche sacre*; ed oggetti vari e rari, fra quali il famoso *bisellio* (doppia seggiola d'onore, fatta per una sola persona — come a dire il letto matrimoniale d'un vedovo) donato dal consigliere Castellani al comune, e testè illustrato da lui stesso nel *Bollettino archeologico municipale*. Si tratta di bronzi stupendamente scolpiti, con intarsi in argento, ed incrostazioni di tartaruga. Una seggiola degna di Cleopatra, o quanto meno di Paolina Borghese. Vicino al *bisellio* v'è un'urna che attende un altro capola-

---

24 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— Quando si ha la fortuna di avere un consigliere come voi è impossibile fare altrimenti.

La baronessa arrossì leggermente, e gli porse la mano.

Ritornando da Beaupré, e un'ora dopo avviandosi verso la stazione della strada ferrata, il *groom* John osservò che il conte guidava i suoi cavalli con una dolcezza quasi affettuosa. In quanto al signor Narciso, egli non osservò nulla, perchè avendo appreso dalla bocca del suo padrone che egli era disposto ad accettare il portafogli stategli offerto, non pensò più che a chiedersi se, invece di appoggiare le suppliche ed i reclami de' suoi parenti, non fosse molto meglio domandare qualche cosa per sè medesimo, come, ad esempio, una dispensa di sali e tabacchi in uno dei buoni quartieri di Parigi, o un buon impiego nelle dogane, o finalmente qualche buona *sinecura* grassamente retribuita.

III.

Quando la nomina del conte di Ris al ministero della Cocincina fu un fatto autentico e debitamente annunziato al mondo politico dal *Giornale ufficiale*, quell'avvenimento diè luogo a grandi discussioni. Era un momento critico nel quale lo spirito pubblico, incerto della condotta che seguirebbe il governo, e non sapendo se pencolerebbe a destra o a sinistra, aspettava con impazienza il suo primo atto per trarne una qualche induzione. Ora, siccome quel primo atto non aveva nessun significato, dal punto di vista ufficiale, fu giudicato abilissimo, mentre la metà dei giornali di Parigi asserì che il conte era monarchico, e l'altra metà che egli era repubblicano. Questa questione diè luogo ad una polemica vivacissima in ambedue i campi, e quindi i giornali d'ogni partito presero a discutere fra loro, per sapere a quale gradazione monarchica o repubblicana potesse appartenere il nuovo ministro. In quel mentre, i giornali illustrati pubblicavano il suo ritratto, ed i venditori di fotografie lo esponevano nelle loro vetrine. I giornali di provincia desideravano di avere da lui alcuni appunti biografici sul suo passato politico, ed un bel mattino, mentre stava facendo colazione, il corrispondente di un giornale di Nuova York, con quella franchezza che caratterizza gli Americani, andò a fargli visita per chiedergli se egli era della famiglia di quel conte di Ris che aveva combattuto insieme a Lafayette per l'indipendenza dell'America. Passati alcuni giorni però, il pubblico cessò di occuparsi del passato del conte di Ris, ed aspettò pazientemente di vedere il nuovo ministro all'opera.

Naturalmente nel principio quest'opera fu occulta. Siccome l'Assemblea era in vacanza, il nuovo membro del gabinetto non aveva nessuna occasione di manifestare le proprie idee; e perciò, dopo avere ricevuto il suo portafoglio dalle mani del presidente, presentati i suoi omaggi alla signora Thiers, ed ai suoi amici intimi, e visitati i ministri, suoi colleghi, ebbe tutto il tempo necessario per prendere possesso con una certa solennità delle sue due residenze ufficiali di Parigi e di Versailles. Tutti i componenti lo stato maggiore del suo dicastero indossavano l'abito nero, portavano la cravatta bianca, e si eran riuniti per riceverlo cerimoniosamente. In quanto a lui, egli trovavasi assai mal disposto, perchè non era senza rammarico che aveva abbandonato il suo bell'appartamentino del baluardo Malesherbes per andar ad abitare il grande appartamento che il governo aveva messo a sua disposizione nel castello di Versailles. Il suo cameriere Narciso aveva un bel assicurargli nel modo più solenne che la camera da lui occupata era quella in cui aveva dormito il re Luigi XV. Questa circostanza non lo consolava per nulla. A ciò si aggiunge che il mattino egli aveva sospirato, leggendo nei giornali che al Ginnasio dovevasi rappresentare *La visita di nozze*, produzione di Dumas figlio, che egli ancora non conosceva. Senza la dignità ufficiale di cui era rivestito, il conte sarebbe andato a pranzare al caffè inglese, quindi al teatro del baluardo Buona Novella, quindi si sarebbe recato a salutare madamigella Desclée nel suo camerino, e finalmente sarebbe andato a conversare un pochino con madamigella Pierson o con madamigella Massin. Sventuratamente egli era ministro, nè poteva più divertirsi come faceva prima di aver accettato il portafoglio.

La riunione di tutti gli impiegati del ministero nel gran salone di ricevimento era imponentissima, poichè vi si trovavano raccolti gl'impiegati di tutte le categorie, di tutti i gradi e di tutte le classi, dai capi di divisione fino agli uscieri. Tutte quelle teste s'inchinavano come quella di un solo uomo, quando comparve il ministro, accompagnato dal segretario generale, un deputato di mezza età, valentissimo finanziere, finchè fece parte dell'opposizione, ma poi straniero ad ogni quistione finanziaria, non sì tosto ottenuta una prebenda sul bilancio dello Stato. Il segretario generale disimpegnava le funzioni di mastro delle cerimonie, e nominava uno per uno tutti gl'impiegati mano mano sfilavano davanti al ministro, che non credette dover assumere un contegno grave, ma cortese, il che gli procurò di provocare un'apparenza di soddisfazione sugli impassibili visi de' suoi subordinati.

Nonostante tutti i suoi sforzi, il termometro della situazione rimase allo zero. Questa temperatura glaciale reagì sul conte ed accrebbe il suo malessere. Egli ringraziò il cielo perchè i fotografi, che lo esponevano nelle loro vetrine, non si trovavano presenti, nè potevano fotografarlo in quel momento, in cui, guardandosi nello specchio, si trovò ridicolo ed impacciato.

Queste melanconiche riflessioni furono interrotte dalla comparsa di un venerabile personaggio dal cranio calvo e lucente che, facendo una rispettosa riverenza, si avanzò molto dignitosamente verso di lui.

Era impossibile sembrare più maestoso di quel veterano senza parrucca, che assomigliava ad una immagine del vecchio Nestore sbarbato e vestito alla moderna; e vi era una sensibile differenza nel tòno col quale il segretario generale presentò al ministro il permanente ed irresponsabile direttore generale, signor Jobus.

Il conte ignorava perfettamente l'esistenza del permanente ed irresponsabile signor Jobus. Ma perchè un uomo non udì mai a parlare di una sfinge, questo non vuol dire che egli non si trovi sorpreso scorgendola. Il volgo profano parlava molto dell'amministrazione della Cocincina, dei suoi atti, dei suoi spropositi, ma li giudicava cervellotticamente, e senza conoscere in modo esatto ciò che realmente fosse quell'amministrazione personificata tutta nel signor Jobus. I meriti ed i torti dell'amministrazione, erano meriti e torti del signor Jobus, e per meglio dire del segretario generale e del ministro, ambedue responsabili, mentre il signor Jobus, come abbiamo già detto, non aveva nessunissima responsabilità. I ministeri potevano cadere, e le dinastie prendere

voro, del quale lo stesso Castellani fa dono al museo. È una specie di biga col timone a rovescio. Questo carro, che serviva nelle processioni sacre, i Romani lo chiamavano *Thensa*, e si portava attorno nei baccanali. Entro vi stava seduta un'Arianna punto vestita; i cavalli erano guidati dai satiri sacerdoti, mentre giovani patrizi, danzando intorno al carro, spargevano fiori e profumi.

Tutta la processione è scolpita a basso-rilievo, nelle fascie di bronzo che rivestono il carro. E noti che in codeste sale non sono ancora stati collocati i bronzi raccolti qua e là negli ultimi scavi, e che non sono meno di novanta oggetti diversi. Fra questi v'è una lettiga rotta in più di cento pezzi, che pazienti artefici stanno ricostruendo. Non parlo delle terre cotte che riempiranno un intero salone, nè dei marmi antichi che non si sa dove collocare, perchè il suolo di Roma è una vera California, e dovunque si faccia una buca si trova un tesoro. Forse per questo il comune lascia tante buche per le strade.

Talvolta il tesoro si trova senza nemmeno scavarlo, come avvenne ultimamente all'osteria dell'Olmo (l'olmo è stato abbattuto) a Santa Maria Maggiore, ove rimuovendo la soglia fu visto che questa non era altro che un basso-rilievo capovolto, rappresentante la nascita di Bacco da un ginocchio del padre Giove!

Quel padre degli Dei e degli uomini aveva trovato cento modi di mettere al mondo dei figlioli. Minerva, la Sapienza, gli è uscita dal cervello, Bacco gli è uscito dal ginocchio. Ai nostri giorni si nasce naturalmente, e meno il metodo della pioggia d'oro, tutti gli altri impiegati del sommo Giove sono andati in disuso.

Il cervello umano si decide raramente a ripetere il miracolo fatto dalla testa del figlio di Saturno. V'è chi crede che da quella dell'onorevole Lanza sia uscito l'onorevole Cavallini; ma io la invito a non accostarsi a questa opinione arrischiatissima.

Senza credere, come taluno, alla verginità assoluta del cervello dell'onorevole Lanza, io sono piuttosto disposto a credere con altri, che l'onorevole Cavallini sia uscito dal ginocchio destro di Sua Eccellenza.

Mezzo sbalordito da tutto quello che aveva veduto, scendeva le scale del palazzo dei Conservatori, quando fui distolto dai miei pensieri da una elegante brigata che stava sotto il portico per risalire nelle vetture che l'attendevano. Riconobbi fra gli altri il signor Wurath, incaricato d'affari degli Stati Uniti, il conte Brazzà, ed innanzi agli altri il marchese Alfonso Theodoli, commosso e raggiante, che aveva a lato quella bella giovinetta anglo-americana che lei conosce, miss Lily Conrad.

La sposa portava in mano e mostrava a tutti, in atto di trionfo, la penna d'oro, con cui aveva firmato allora allora l'atto del matrimonio civile.

Beati loro che l'hanno firmato con una penna d'oro!... Quanti lo firmano con una penna d'oca! — me ne vien la pelle solo a pensarci.

C. di Malta.

Nostre Corrispondenze

Perugia, 27 luglio.

— Quale è la più bella parte del mondo?
— L'Europa.
— E la più bella parte d'Europa?
— L'Italia.
— E la più bella parte d'Italia?
— L'Umbria.
— E la più bella città dell'Umbria?
— Perugia.

Il discorso è chiaro, e prova, come quattro e quattro otto, che Perugia, se in questo mondo ci fosse più *quéquero* e meno avvocati, avrebbe il diritto di essere la capitale del mondo.

Io ho preparato, per quando si decideranno a farmi violenza per mandarmi al Consiglio comunale, un discorso stile Castelar, che farà rimanere tutti a bocca aperta.

Mi par di vedere l'effetto che produrrò quando rivendicherò i diritti di questa nobile città etrusca. Parlerò del suo cielo purissimo e trasparente come le gemme d'Oriente delle sue valli baciate dal tramonto del sole; delle sue colline, altari sacri all'arte; de' suoi oliveti inargentati, de' suoi grani indorati; degli archi irrugginiti dal tempo, che ricordano Porsenna e delle torri medio-evali che ti parlan di Baglioni e dell'*Acquetta*.

Parlerò degli uomini sempre forti e indipendenti pronti sempre a morire per la libertà minacciata da un Augusto o da Totila. Dai Goti antichi o dai moderni mercenari del generale hanzler.

Canterò le belle donne che ispirarono il divino Raffaello e Pietro il Perugino: invocherò quelle imagini poetiche che inebbriarono i divotiffe gli artisti, e quando l'aula consigliare sarà riscaldata al grado voluto dalle mie giuste ma belle esclamazioni, spiegherò con maggiore entusiasmo il santo vessillo della rivendicazione!

L'altro giorno volevo mandarvi due righe; ma proprio quando stavo per tuffare la penna nel calamaio una saetta venne a metter a soqquadro ogni cosa. Per quarantott'ore abbiamo avuto uno scroscio d'acqua e fuoco combattenti, che ci ha mezzo rintontiti. Ma siccome anche il tempo è cristiano, ieri ha voluto rispettar la domenica, e si è riposato.

Il mio scopo, scrivendovi, era ed è di rivolgere un invito speciale ai miei ottimi amici del Campidoglio, perchè vengano a far una visita a Perugia.

Qui nobili e Raspanti, come si chiamavano in *illo tempore* i popolani, non fanno tanti discorsi. Pagano e lavorano.

Non c'è via di mezzo, se si vuol vedere qualche cosa a modo, bisogna far così. E allora si vedono bei viali, e palazzi stupendi, e *squares*, e fanali a profusione, e tante belle cose che ognuno potrà vedere e godere in persona, venendo a Perugia.

Per tutte queste belle cose i Perugini possono ringraziare il loro sindaco, conte Ansidei, e tutti gli assessori comunali, che paion nati apposta per amministrare la capitale del mondo uno.

C'è poco da ridere!

In questi giorni il corso e la passeggiata pubblica hanno preso un carattere molto... *capitale*.

Jeri sera, per esempio, alla banda c'era un pubblico che non era il solito. Non mancavano, è vero, il generale Carini e la sua signora, a fare la famiglia Ricotti su e giù per la piazza Colonna di qui.

Non mancavano le belle donnine in ghingheri, che sembrano arcobaleni in vacanza, ma che hanno appunto tutta la naturale freschezza e l'ingenuità d'Iride. E ci erano i *paini* della località, che hanno tirato fuori le tube rilustrate, veri cilindri a *remontoir*, in vista del l'arrivo del corpo di ballo. Ma c'era una brezza d'*Aida* che delizíava.

In mezzo alla folla paesana serpeggiavano tenori, baritoni e professori: e saltellavano parecchie figliole di Tersicore; rivelate ai mortali dalle emanazioni di cipria e di Jockey-club (il profumo favorito delle silfidi) che si trascinavano dietro come uno strascico profumato.

Le tube rilustrate si rivoltavano sul loro passaggio colle narici dilatate come i cani che hanno sentito la starna.

Confesso il vero, che la vista di quelle ragazze sul giardino pubblico di Perugia mi ha fatto un'impressione bizzarra. In mezzo a centinaia di donne tinte dei più bei colori naturali, dal clima purissimo e dal sole perugino, facevano uno strano effetto quelle faccie ingessate di fresco come le muraglie delle case sfitte, e mi facevano venir l'idea di impastarci su il cartellino da *affittare*.

Esse sono venute a far bella ed ampia mostra — forse più ampia che bella — delle forme più o meno classiche, e preparano il loro successo, incendiando i vergini cuori degli irresistibili di Perugia.

Questa prima chiacchierata servirà a presentarmi ai lettori di *Fanfulla*. Servirà anche, spero, a indurre il signor *Cinellino* a regolare la distribuzione in Perugia del giornale. I Perugini lo leggeranno con avidità, perchè hanno spirito e buon senso.

I fogli di Perugia non ne saranno gelosi per la stessa ragione.

L'Acquetta.

CRONACA POLITICA

Interno. — L'associazione è la forza del progresso, non lo nego: ma questo non vuol dire che l'associazione sia il progresso. Basta un esempio: quello *pro catholicis negotiis*.

Fra parentesi: quanta ingenuità in questo latino! Quel *negotiis* tradisce la bottega.

Ma torniamo all'associazione.

Io, per esempio, lo confesso candidamente, non ho mai provato il bisogno di associarmi: avrò torto, ma sono fatto così.

E voi l'avete sentito questo bisogno? Avete fatto benissimo a secondarlo, sicuro come sono che prima di mettervi in branco avrete voluto sapere di che si trattasse.

Ma vi sono degli ingenui che si lasciano accalappiare: ve lo possono dire le bambinaie di Firenze, che nel 1871 si erano tutte lasciate inscrivere nell'Internazionale, attrattevi dall'onesta promessa d'una dote.

E ci sono anche dei farabutti che a quel tempo la scialavano sui dieci soldi mensili delle bambinaie sullodate, e ora, in mancanza di meglio, colla scusa del pane a buon mercato fanno scendere in piazza le donne di Forlì, di Cesena e di Cervia: a Napoli sono *camorra*, *maffia* a Palermo, dappertutto arruffoni, capaci di ubbriacarvi a paroloni reboanti, e poi anche di piantarvi in asso a pagare anche per conto loro se mai ne fosse il caso.

Insomma, secondo il mio debole parere, il guaio dell'associazione sta in ciò, che lasci luogo di consacrarle un capitolo sotto il titolo *Associazione di Malfattori*.

Una semplice domanda: se purgassimo il principio da questa brutta contingenza, se gli recidessimo intorno le sue brutte propaggini spurie; se, in una parola, ci si industriasse a renderlo tale da rassicurare ogni scrupolo e vincere ogni sospetto, non pare a voi che sarebbe l'unica maniera di renderlo accettevole, anzi obbligatorio a tutti i galantuomini.

Se la pensate così, fatelo sapere all'onorevole Cantelli, che vi studia intorno. Ha bisogno per questo d'un plebiscito di galantuomini: accogli intanto il mio voto.

★★ Riforme in prospettiva:

Una tassa di pilatura del riso; ai tempi del macinato se n'era tenuta parola, ma poi se ne depose il pensiero. Mal fatto: paga il pane, paga la polenta, che sono l'unica provvidenza del povero, e perchè il riso dovrebbe godere l'immunità?

Questa volta l'onorevole Minghetti farà atto di vera democrazia finanziaria.

Secondo i calcoli di chi se ne intende, questo balzello, in ragione di due lire al quintale, darebbe all'erario otto milioni.

Come resistere alla tentazione?

Un'altra: si tratterebbe di modificare la tariffa doganale degli zuccheri. Gli onorevoli Minghetti e Finali lavorano a quest'uopo *viribus unitis*. I trattati commerciali non fanno ostacolo, e si avrebbe la speranza di cavarne per l'erario un bel gruzzoletto.

Sarei lungo se volessi divisarvi parte a parte il meccanismo di questa riforma. Quello però che posso dirvi si è che il nostro bilancio... mi spiegherò con una similitudine: vi è mai toccato, nella fretta, o all'oscuro, d'infilarvi il soprabito a svolazzo per aria e a bavero all'ingiù? Di sotto ce n'è troppo poco, e il disopra dà fastidio, e questo nel caso nostro è il disavanzo.

Non si tratta che di cavarne le braccia e di infilarlo a modino. E tutto andrà bene.

★★ Una gita nel Friuli.

È una provincia cui la Serenissima conferì, a titolo d'onoranza, il nome di *patria del Friuli* — patria per eccellenza. Dalle Alpi Carniche alle grasse pianure fra il Tagliamento ed il Piave, c'è tutto: il Friuli, a rigore, è un picciol mondo che potrebbe vivere e fiorire da sè. Volete prendere moglie? Andateci, che a buon conto la dote proverbiale non vi farà difetto.

Ma non è precisamente una monografia del Friuli ch'io intendo farvi. Voglio notare soltanto che il carattere microcosmico di quella provincia lo si trova anche nei partiti in cui si divide. Anche là ci sono i governativi come dappertutto, e come dappertutto ci sono anche gli oppositori: nessun bisogno d'importarli.

Ora è avvenuto che nelle ultime elezioni amministrative questi ultimi avessero il disopra.

Dio buono, che cosa si farebbe a questo mondo senza un'opposizione? Sarebbe la vita monotona del *Paradiso* di Klopstock, che a leggerlo ho sbadigliato anch'io, come dovrebbero sbadigliare... di noia quei di lassù, ove le cose procedessero proprio come il poeta le ha divisate.

Ma adesso viene il buono: attenti. Una lettera udinese mi informa che la dimostrazione dell'urna amministrativa non è che « il prologo » d'una dimostrazione più energica, che avverrà indubbiamente nella massima occasione delle elezioni politiche.

Accetto l'auspicio: alla stregua dei trionfi municipali della sinistra, sarà granchè se alla Camera quel partito potrà dare i proverbiali quattro uomini col relativo caporale, per cavare la non meno proverbiale quanto solita rapa.

Estero. — Quello che si rappresenta nel teatro di Versailles è una vera *féerie*: metamorfosi, apparizioni, scomparse, qualche cosa di vertiginoso. Rinunzio a seguirla con l'attenzione, chè la stenografia non è ancora arrivata a quel progresso di celerità che ci vorrebbe a tenerle dietro punto per punto.

Ma nei giornali francesi trovo una resurrezione: quella del nome del maresciallo Bazaine, il *capitulard* di Metz sia che volete, ma ciò non toglie che non sia pure stato il vincitore di Melegnano.

Ebbene: la moglie e il fratello del prigioniero di Santa Margherita si presentarono a Mac-Mahon, supplicando che la prigionia gli sia commutata nell'esilio.

Dicesi che il presidente non creda ancora maturo il tempo da ciò, ma propenda verso questo partito.

E se a furia di propendervi, vi cascasse?

Ebbene: padrone chi vuole di fargli puntello perchè non vi cada: per conto mio, se potessi, vorrei dargli invece una spinta.

★★ Se non avete letta la risposta che il signor Derby diede a Russell nella Camera dei Comuni, sull'interpellanza mossa da quest'ultimo, relativamente alle cose di Spagna, non vi incomodate per ciò, e vi troverete contenti.

Contenti! E perchè?

Semplicemente perchè, se il ministero Disraeli è quello del vostro cuore, vi risparmierete una disillusione.

Pareva che la politica estera del gabinetto conservatore dovesse mostrarsi più attiva di quella seguita lunghi anni dal signor Gladstone, e un indizio di questo mutamento lo si poteva desumere dal discorso del capo del ministero nel banchetto annuale del lord-mayor.

E pare che lord Derby abbia voluto eliminare gli equivoci sorti su questo punto. Non ne valeva la pena in verità. Io posso ammettere il platonismo dappertutto, non però nella politica, tanto è vero che Petrarca, il platonico per eccellenza, nel suo *Canzoniere*, cioè nella parte migliore dell'anima sua, fu un politico e un diplomatico di pura mostra, e anche di semplici fiaschi. Informino le varie missioni ch'egli ebbe.

Quanto al riconoscere il governo di Madrid, ecco la massima fondamentale del segretario inglese per gli esteri: « Dobbiamo riconoscere un governo provvisorio, quando è istituito provviso-

---

la via ferrata per andare all'estero, ma il signor Jobus non si moveva.

Di tanto in tanto, il pubblico ignorante diceva che avvenivano spiacevoli e riprovevoli inconvenienti nel dicastero della Cocincina. La stampa se ne occupava, i deputati facevano interpellanze in Parlamento, i ministri rispondevano, e finalmente avveniva una crisi ministeriale, in seguito alla quale il ministro ed il segretario generale si dimettevano.

Ma non ostante ciò, nel dipartimento della Cocincina le cose continuavano ad andare sempre come prima, perchè se il ministro ed il segretario generale se ne erano andati, il signor Jobus era rimasto.

La crisi ministeriale non aveva servito a nulla, ed il suo risultato era stato precisamente identico a quello che avrebbe avuto l'equipaggio della nave che portava il profeta Giona, se invece di gettare questi in mare, vi avesse gettato il suo capitano. Il signor Jobus sapeva benissimo di essere permanente ed irresponsabile, e se qualcheduno de' suoi sottoposti fosse stato sì temerario da osare di opporsi a' suoi voleri, il signor Jobus gli mostrava coi fatti che non si lottava impunemente con lui.

Come è ben naturale, la vittima ricorreva in appello al capo responsabile del signor Jobus, ma siccome quest'era quasi sempre un personaggio politico, del tutto ignaro dell'andamento dell'amministrazione, era naturale del pari che ricorresse ai lumi del sig. Jobus.

Ne proveniva da ciò che, una persona che aveva fra le mani cinque o sei decisioni epistolari, emanate da tanti ministri successivi, in ultima analisi poi, non aveva altro che una sola risposta, dettata più volte dal signor Jobus, che faceva l'accusatore, il giudice in prima e seconda istanza, ed il giudice definitivo. Dobbiamo però aggiungere che il signor Jobus era un pubblico funzionario molto stimato da quanti avevano avuto da fare con lui, e molte persone ritenevano che l'amministrazione della Cocincina non potesse fare assolutamente a meno de' suoi servizi, perchè gli uomini come il signor Jobus si ottengono soltanto mediante una lunga e permanente carriera d'irresponsabilità.

Il conte di Ris osservò per un momento il signor Jobus, come se una voce segreta gli avesse rivelata tutta l'importanza di questo personaggio; eppoi con la cortesia richiesta dalla circostanza, egli disse che calcolava sullo zelo del signor Jobus, che aveva la più grande fiducia ne' suoi lumi, e sperava d'avere spesso il piacere di vederlo. Il signor Jobus fece tre inchini successivi e nella folla degli assistenti vi fu una specie di fremito, somigliante al mormorio delle foglie agitate dal venticello, fremito nel quale il conte credette distinguere i sintomi di un'ironica allegria, perchè gli ricordò le note indemoniate che servono d'accompagnamento alla serenata del *Don Giovanni* di Mozart.

Terminato il ricevimento, il ministro manifestò l'intenzione di ritirarsi nel suo gabinetto, ma siccome il segretario generale lo avvertì che v'era l'uso di fare un discorso, il conte, sebbene non vedesse punto la necessità di arringare quegl'impiegati che lo stavano osservando con indifferenza, e che forse lo consideravano come un seccatore che si preoccupava della loro esistenza, quantunque non ve ne fosse alcun bisogno, pure, per rispetto alle vecchie tradizioni, pronunziò queste poche parole:

— Signori! Voglio sperare che la pensiate precisamente come la penso io, e come me siate persuasi che noi siamo tutti quanti i servitori del pubblico. Non dubito pertanto che voi non vi facciate un debito d'onore di compiere coscienziosamente i vostri doveri; e ciò essendo, se noi non abbiamo nessun rimprovero da farci sulla qualità e sulla quantità del nostro lavoro, è certo che, quando verrà l'ora di separarci, noi continueremo a stimarci, come ci stimiamo reciprocamente adesso.

Quantunque il discorso del conte non fosse precisamente quello che tutti si aspettavano, pure venne accolto con una qualche approvazione dall'adunanza a cui era diretto. Il signor Jobus, per mera formalità, chinò due o tre volte il capo in segno d'approvazione, ed il segretario generale ripetè a più riprese: *Benissimo, ottimamente*, con le quali parole soleva accogliere alla camera le espressioni di ogni personaggio officiale. Il sig. Jobus però non era per nulla soddisfatto. Che cosa significava quest'introduzione del pubblico negli affari dell'amministrazione? Che forse il pubblico ci aveva da entrare per nulla? Il nuovo ministro dava un cattivo esempio, tenendo un linguaggio, molto diverso da quello che avevano sempre tenuto i suoi predecessori. Essi incominciavano dal fare l'elogio del ministro a cui succedevano, abitudine cortesissima che non faceva male ad alcuno; poi esaltavano le istituzioni vigenti e terminavano il loro discorso promettendo che sarebbero stati i padri di tutti gli impiegati e funzionari del loro dipartimento. Il signor Jobus, la cui permanenza al ministero datava da buon numero di anni, aveva veduto arrivare e partire una ventina di ministri che erano stati tutti quanti i padri dell'amministrazione della Cocincina, e sebbene l'eloquenza di cui essi avevano fatto sfoggio fosse un'eloquenza tronfia e volgare, pure egli la trovava di più facile digestione e più di buon gusto che non quella del conte, nella quale si facevano allusioni ai diritti del pubblico, ai doveri degli impiegati ed alla qualità e quantità del lavoro. In quell'allocuzione, che non gli andava punto a genio, il signor Jobus vedeva un cattivo presagio, perchè, siccome aveva sentito a parlare una volta di mani di ferro con guanti di velluto, così gli nacque il sospetto che tali appunto esser potessero le mani del nuovo ministro. Mentre il segretario irresponsabile stava pensando a ciò, il signor De Ris lo fece chiamare nel suo gabinetto, ove si era già messo al lavoro e stava aprendo i dispacci. Il conte invitò il signor Jobus a sedersi ed a volerlo mettere al corrente dell'andamento degli affari dell'amministrazione.

Per ben due ore il conte ascoltò con molto interesse le spiegazioni del direttore irresponsabile, che trovava in lui il più curioso di tutti i ministri, perchè nessuno de' suoi predecessori erasi mai curato di fargli una tale quantità di domande, nè di volere tutto sapere ed approfondire, nè di essere disposto a voler essere davvero ministro della Cocincina invece del signor Jobus.

Gli ambiziosi più o meno volgari che avevano avuto il portafoglio prima del conte di Ris non avevano pensato ad altro che a godere tranquillamente dell'alta posizione che erano riusciti a conquistare. A loro bastava essere splendidamente alloggiati alle spese dello Stato, di fruire della franchigia postale, di ricevere nelle loro sale dei grandi personaggi e delle belle signore, e di poter mostrare che era in loro facoltà l'accordare o no certi favori. Il conte di Ris invece la pensava molto diversamente, e siccome non aveva ambito il portafoglio, ma eragli stato dato, desiderava di mostrare che era un ministro energico ed attivo, e che si preoccupava seriamente di tutti gli affari del suo dicastero.

— Mi pare — disse il conte, dopo aver fatte al signor Jobus tutte le domande che credeva necessarie — che vi sia un gran numero d'impiegati.

— Vostra Eccellenza lo crede? — replicò il direttore generale, che aveva l'abitudine di non rispondere mai categoricamente.

— Sì. Il loro numero mi è parso eccessivo. Non potreste voi dirmi approssimativamente quanti siano?

(*Cont.*)

riamente; dobbiamo riconoscerlo come definitivo, quand'è istituito definitivamente. »

Bisogna dire che il governo di Madrid, nell'opinione di lord Derby, non sia nè provvisorio, nè definitivo, dal punto che non trova la maniera di farsi riconoscere sotto alcuna di quelle due forme. Insegnatemi, vi prego, il nome di questa compromettente forma intermedia. È vero, disgraziatamente, che quello di governo spagnuolo può spiegar molte e molte cose.

★★ Fino a ieri si potea ancora mettere in dubbio la riunione della conferenza di Bruxelles, ma quest'oggi essa è un fatto compiuto.

Essa, cioè la pura e semplice riunione: quanto ai risultati che ci darà, non saranno forse quali in sul principio se li foggiavano le speranze dei filantropi, ma ad ogni modo è una grande conquista l'aver potuto rompere le ripugnanze che taluni governi — l'inglese e il francese, per esempio, a' quali possiamo ora aggiungere anche l'austro-ungarico — ebbero a dimostrare in sulle prime.

Io direi quasi che c'è un guadagno nelle eccezioni di fatto che si vengono sollevando: a rigore, esse non sono che la conferma della regola, e questa volta la regola è una santa idea, che finchè non ce l'imprigioneranno dentro gli angusti limiti d'una convenzione, avrà sempre tempo di allargarsi, di espandersi nella coscienza dell'umanità.

È là ch'essa dee maturare.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(La campagna di Moriones e la nostra carta)

Il 5 ottobre 1873 il generale Moriones con 8 o 9000 repubblicani lasciò Pamplona e si diresse alla volta di Estella per snidarne i carlisti. Ma appena passato il fiumicello Arga a Puenta la Reyna, si vide di fronte un'erta difficile e scoscesa, il ciglio della quale era occupato dai Navarresi agli ordini del cabecilla Ollo. Moriones, col solito impeto sconsiderato dei generali spagnuoli, marciò subito alla baionetta e fu respinto; cercò poscia di girare il fianco nemico, e per un momento riuscì a qualcosa. Ma alla sera dovè ritirarsi a Puenta la Reyna, mentre Ollo dal canto suo ripiegava sopra Estella.

Ambe le parti si attribuirono la vittoria; ma i carlisti riuscirono a difendere le loro posizioni; i repubblicani perdettero un 300 uomini, senza aver ottenuto alcun risultato pratico.

★

Un mese trascorse di quiete completa. Ai primi di ottobre Moriones, andatogli a male l'attacco contro Estella dall'est, risolse di attaccarla dal sud. Ma i carlisti cresciuti di forza, informati di tutte le mosse della popolazione amica, conoscitori di ogni palmo di terreno che circonda Estella, occuparono a tempo una buona posizione al nord di Urbiola, vi si appostarono ed ancora una volta resero vani gli attacchi nemici. I carlisti contavano circa 16,000 uomini; i repubblicani 12,000. In quelle condizioni, su quel terreno, era imprudenza l'attacco.

Moriones, perduti circa 600 uomini, si ritirò in Logrono. Don Carlos, il quale durante il combattimento assisteva in Estella ad una messa solenne per implorare il soccorso della Madonna, la cui immagine stava sulle sue bandiere, vide non so quali santi combattere per lui. All'udire della ritirata fece sospendere la messa ed intuonò egli stesso il *Te Deum*.

★

Altro mese di riposo, nel quale Moriones si recò di bel nuovo a Pamplona. Ai primi di dicembre marciò verso il nord in soccorso di Tolosa, minacciata dalle bande riunite di Ollo e Lizzaragoa, e questa volta riuscì a battere completamente i carlisti fra Asteazu e Villabona al sud di S. Sebastiano.

Ma la situazione strategica dei repubblicani era cattiva assai. Guardiamo la carta.

★

Al nord di Roncisvalle si staccano dai Pirenei i monti Cantabrici, i quali con diverse denominazioni e con una direzione generale dall'est all'ovest, fasciano le provincie settentrionali della penisola.

★

Nella nostra carta e in quella dello stato maggiore spagnuolo, a scanso di confusione, non sono disegnate le catene dei monti, ma chiaramente appariscono a chi fa attenzione all'opposto corso delle acque, le une confluenti nell'Ebro, le altre gettantisi a mare. E non solo s'intende la direzione della catena generale, che passa fra le sorgenti, ma eziandio i contraforti, i quali, a guisa di formidabili baluardi, protendono i loro fianchi verso il nord e verso il sud fra l'uno e l'altro dei numerosi fiumi, che servono loro di difesa e di fosso.

Le altezze minori, che servono al passaggio tra il nord e il sud, tra il versante marittimo e il versante dell'Ebro, sono segnate dalle strade, le quali nei colli più facili ed allo sbocco di più valli si riuniscono in fascio. Il possesso di questi punti concentrici delle vallate decide sovente della sorte di un'operazione.

Solo guardando la carta si può indovinare *a priori*, senza bisogno dei ricordi del passato, che i punti di Lecumberri (Tolosa), Salvatiera (Vittoria), Arciniega e Valmaseda (Biscaglia) devono essere celebri nella storia delle guerre di montagna, e prevedere che saranno bene spesso nominati nel corso della presente campagna.

★

Ora questi punti per i quali passano le comunicazioni, vengono i viveri, e le diverse colonne possono darsi vicendevolmente la mano, sono dominati da dirupi che formano strette pericolosissime. Una mano di coraggiosi può colà tener testa ad un esercito. Dall'alto delle roccie la carabina del montanaro colpisce non vista. Guai a chi casca in trappola. La ritirata è chiusa, l'avanzare impossibile, il nemico o si intravede nell'alto, o non si vede affatto; la morte grandina da tutte le parti e talvolta nelle forme più inusitate.

La Spagna è il paese delle guerriglie; lo sanno i francesi; fra gli spagnuoli il primo guerrilero è il montanaro basco, il quale trova nel suo paese, il teatro da guerriglia per eccellenza, nel suo fanatismo, nel suo coraggio, nel suo occhio di lince, nel suo piede di camoscio, tutte le doti che si richiedono alla guerra di montagna.

★

Questa digressione mi parve opportuna a chiarire un po' il teatro della guerra, dove, forse, fra pochi giorni saranno decise le sorti dell'esercito carlista, e con esse, per avventura, le sorti della Spagna.

Torniamo a Moriones.

★

Dunque Moriones, sebbene vincitore, si trovava nella valle dell'Oria tra S. Sebastiano e Tolosa, in posizione assai imbarazzante. Di fronte il mare, alle spalle i monti; vera via di ritirata quella sola che passando per la stretta di Lecumberri, per Irurzun mette a Pamplona. Elio con 20,000 carlisti chiudeva gli altri passi e minaccioso guardava dalle cime che segnano i confini fra la Guipuzcoa al nord, la Navarra e l'Alava al sud.

Risolse allora di seguire la strada lungo la marina, dirigendosi su Bilbao per cambiare base di operazione, e per distruggere di passaggio le fabbriche d'armi dei carlisti di Aspeitia e di Placencia. Ma alla prima marcia si accorse che il suo rude avversario Elio lo stringeva sempre più da vicino, minacciandolo colla sua superiorità di forze e dalle sue posizioni dominanti, di gettarlo a mare.

Moriones allora torna a San Sebastiano, vi imbarca la truppa con incontestabile abilità, prontezza ed audacia, sbarca il 27 dicembre a Santona, non lungi da Santander, e marciando quindi in senso inverso, cioè da ovest ad est, muove verso Bilbao.

Trova i passaggi occupati da Elio, in queste fazioni degno successore di Zumalacareguy. Vedendo che collo sforzarli si sarebbe esposto a perdite inutili, lascia la costa, ed a mezzo gennaio si volge verso la provincia di Burgos, a Miranda, a fine di basare le sue operazioni sulla linea dell'Ebro.

★

I carlisti frattanto stringono sempre più da vicino Portugalete, piazza marittima di grande importanza, allo sbocco del Nervion, ed avanguardia di Bilbao, la quale il 22 gennaio si arrende con un presidio di mille uomini.

Moriones allora imbarazzato a schermirsi dei colpi abilissimi del suo avversario, coll'esercito alquanto scosso dagli avvenimenti politici svoltisi a Madrid per il colpo di Stato di Pavia, coll'autorità compromessa dalla caduta dei suoi amici, i radicali, torna al mare, e basandosi sopra Santander e Santona, muove per Castro Urdiales contro le linee carliste di Somorostro.

Il 24 febbraio le attacca con molto vigore, ma con forze insufficienti. Il *generale* soldato fa prodigi e rimedia agli errori del *soldato* generale. Si passa il Somorostro, e Primo di Rivera avanza vittoriosamente sull'ala destra; ma il poggio di Pedro d'Abanto, irto di *remington* e di cannoni ben serviti e meglio diretti, resiste ad ogni attacco. La flotta non riesce in un tentativo di sbarco a Bumea alle spalle dei carlisti, e la campagna termina con un insuccesso e col richiamo di Moriones (10 marzo).

Fucile

NOTERELLE ROMANE

Ieri è accaduta in Campidoglio una di quelle scene che trovano, a parer mio, nel dialetto romanesco una parola molto espressiva per qualificarle, e che io farò ammeno di ripetere.

I nuovi assessori, chiamati dal conte Pianciani per decidere sopra alcuni affari correnti, si rifiutarono sì a discutere come a deliberare. Essi, lo dice stamane l'*Opinione*, dichiararono di non voler « assumere alcuna ingerenza nell'amministrazione fino a che non venga definitivamente accettata la dimissione del sindaco col decreto reale. »

Il che significa che dieci o dodici persone si sono messe d'accordo per dare uno spintone a un caduto.

Parola di galantuomo, non ne fo a nessuno i miei complimenti.

■

Quale possa essere il giudizio sul conte Pianciani, sulle sue variazioni in politica, sul suo programma come sindaco, niuno avrebbe mai dovuto dimenticare i riguardi che gli sono dovuti e a cui la sua stessa posizione gli dà un diritto speciale.

Egli è sceso dal suo posto senza equivoci, senza creare imbarazzi di sorta a quelli i quali verranno dopo lui. Ha giocato — lo dissi ieri — e ha perso; e da buon giuocatore ha pagato. Che cosa volevano di più i trionfatori? Aspettano forse che *Teja* li consacri all'immortalità in una pagina del *Pasquino*?

■

Alle corte, che aveva ieri proposto il conte Pianciani?

Di discutere e dar corso a quegli affari che riguardano interessi particolari e non generali; provvedimenti di giustizia che, secondo tutte le probabilità, sarebbero giunti graditi agli interessati. — Nossignore, non discutiamo. Vogliamo sapere se siete o se non siete? —

E intanto chi deve avere aspetti; chi è in attesa di un provvedimento aspetti; e s'aumenti la confusione, la Babele, tanto per avere il diritto di prendere nella storia un posto onorevole nella categoria dei salvatori del Campidoglio.

Oh storia romana! — senza contare i drammi del signor Oscar Pio — quante noie ti son dovute!

●

Chiedo scusa umilmente a coloro cui questo linguaggio, veramente un po' nervoso, non andasse a sangue.

Io m'auguro di vedere la nuova Giunta animata dai migliori propositi, e di registrare presto un altro dei suoi atti che non somigli a questo primo. Il miglior consiglio che le si possa dare è di fare il possibile per non fomentare ire. Più che al sud, a Napoli, dove c'è un municipio diviso in partiti (così *partiti* che i quattrini se ne sono andati), gli assessori guardino al nord, a Firenze, per esempio, dove le maggiori difficoltà sono state sciolte in grazia della molta concordia degli animi e delle poche bizze personali.

La predica è finita.

●

Domenica scorsa si doveva andare a Porto d'Anzio, ma viceversa poi il cattivo tempo non lo permise. La Società di navigazione del Tevere prega i possessori dei biglietti di servirsene domenica 2 agosto, giorno in cui la gita sarà ritentata.

Quelli che non andranno a Porto d'Anzio si ricordino di recarsi la sera allo Sferisterio ai *fuochetti* dei Papi pirotecnici.

Prego i miei lettori fuori la cinta di non far confusioni. I *fuochetti* sono uno spettacolo dei nonni romani, e quelli che ne hanno idea lo battezzano per graziosissimo. I Papi pirotecnici sono i signori fratelli Papi, cui ne dobbiamo la risurrezione.

■

Domani al Corea c'è la beneficiata d'un bravo artista, il signor Cuniberti.

Lo spettacolo è il seguente.

Un grand'uomo del giorno, americanata in quattr'atti, del signor Cesare Orsini;

La serva del prete, un atto, di F. Coletti.

Teatro pieno senza dubbio.

●

Copiata all'angolo di via dei Pastini: *Si cercano padroni per donne di servizio.*

È il *non plus ultra* della... dissimulazione!

Il Signor Tutti

NOSTRE INFORMAZIONI

Ad alcuni giornali piace asserire che il nostro governo frapponga ostacoli e difficoltà al riconoscimento del governo spagnuolo.

Questa diceria è del tutto insussistente.

Il nostro governo è in pieno accordo con tutti gli altri di Europa su questa quistione, e la sua condotta, concertata con quella delle varie potenze, non ritarderebbe il riconoscimento del governo spagnuolo, quando la diplomazia europea ne credesse venuto il momento opportuno.

Il programma della condotta politica del nostro governo intorno a quella quistione fu chiaramente indicato dal ministro degli affari esteri, allorchè disse un giorno in Parlamento che, per quanto concerne il riconoscimento del governo spagnuolo, il governo italiano non avrebbe fatto nè più, nè meno di ciò che fossero per fare gli altri governi europei.

Non di meno, per non parere di obbedire ad un sentimento di rancore, che non esiste: non di più, perchè, nessun interesse italiano comandandoci di precedere le potenze in una via nella quale non sono ancora entrati quei paesi che hanno colla Spagna rapporti assai più immediati e più importanti di noi, sarebbe contrario alla più comune prudenza politica fare quell'atto per una semplice affettazione.

L'Italia non sarà la prima, nè l'ultima a riconoscere, occorrendone il caso, il governo spagnuolo.

La recente pastorale del cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, ha destato molta sorpresa in coloro, che lo avevano udito qui esprimere, sulle condizioni di Roma, impressioni ed opinioni assolutamente diverse, se non del tutto opposte, a quelle che sono manifestate in quella pastorale.

Si ritiene che quel porporato, volendo far dimenticare il linguaggio tenuto a Roma, che egli ben sapeva non essere andato a garbo al Vaticano, abbia divulgata quella pastorale, della quale la stampa francese stessa ha già fatto giustizia.

Il ministro Spaventa ha dato le disposizioni opportune affinchè tutto sia pronto per l'applicazione della legge per l'abolizione della franchigia postale, che entra in vigore a decorrere dal 1° ottobre prossimo.

Il consigliere della legazione belgica in Italia, signor Hooricks, incaricato d'affari, per l'assenza del ministro Van Loo, ha dovuto partire improvvisamente per Bruxelles, a motivo della grave infermità di un suo stretto congiunto, e quindi la cura degli affari della legazione è provvisoriamente affidata al segretario signor Leghait.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

PARIGI, 29. — Il *Rappel* si lagna per la assenza dall'Assemblea di cinquanta circa deputati della sinistra. Non ostante si sa che essi oggi assisteranno alla seduta, e si prevede che la proposta di scioglimento sarà respinta da una trentina di voti

TELEGRAMMI STEFANI

VENEZIA, 28. — Iersera è arrivata l'ambasciata Birmana. La attendevano alla stazione il prefetto, un rappresentante del municipio, il procuratore generale e il contrammiraglio Del Carretto.

NEW-YORK, 27. — Un uragano, seguito da una grande inondazione, distrusse nella Pensilvania le strade ferrate, e portò via i ponti. Grandi macigni caddero dalle montagne ed ingombrarono le strade. La città di Alleghany fu in gran parte inondata. Il numero delle vittime è enorme. Furono ritrovati 55 cadaveri. Molte persone mancano. La devastazione è immensa nei distretti di Woodsrun e di Sawmiltrun. Interi corpi di case furonvi distrutti e vi perirono oltre 50 persone.

POSEN, 28. — Il vescovo Janiszewsky fu arrestato per subire la pena inflittagli dal tribunale.

VIENNA, 28. — Anselmo Rothschild capo della casa di Vienna, è morto.

VIENNA, 28. — La conferenza sanitaria internazionale ha riconosciuto la necessità di istituire una Commissione sanitaria internazionale permanente per continuare gli studi sul colera e sulle altre epidemie. Sostennero con grande successo il progetto della Commissione i delegati Sigmund, Fauvel, Semmola, Pettenkofer e Proust.

NEW-YORK, 28. — Presso Pittsburg l'inondazione coprì una superficie di 25 miglia. La parte principale della città rimase intatta, ma i sobborghi furono completamente devastati.

La città di Alleghany ha sofferto più di tutte i danni dell'inondazione. Le acque ascesero fino a 20 piedi di altezza e vi perirono oltre 200 persone.

L'uragano passò sopra l'Ohio e il Kentuky, danneggiando le strade, i ponti e i raccolti

VERSAILLES, 28. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto della indennità da accordarsi per le demolizioni che si dovranno fare per la difesa nazionale.

L'Assemblea terminò la discussione del bilancio della guerra.

Giovedì si discuterà il progetto che aggiorna la sessione dei Consigli generali.

VERSAILLES, 28. — Gli uffici dell'Assemblea elessero oggi la Commissione per esaminare il progetto della proroga. Questa Commissione è composta di undici deputati della destra, i quali domandano che le vacanze sieno prorogate fino alla fine di novembre, e di quattro della sinistra, che vogliono che le vacanze sieno brevi.

I ministri espressero il desiderio che le vacanze non oltrepassino la fine di novembre.

VERSAILLES, 28. — La Commissione per la proroga decise di proporre la riapertura dell'Assemblea per il 30 novembre.

È probabile che l'Assemblea sia prorogata verso il 16 agosto.

PARIGI, 28. — Le accuse riguardanti le pretese facilitazioni accordate ai carlisti sulla frontiera dei Pirenei, divulgate dalla stampa tedesca, sono una manovra per eccitare la pubblica opinione della Spagna contro la Francia. La frontiera dei Pirenei è difficile a sorvegliare, ma d'altra parte è molto incomoda nel passaggio di trasporti pesanti, come sono le armi e le munizioni. È oggidì constatato che i carlisti ricevono una grandissima parte delle loro armi e munizioni per la via di mare e le autorità francesi hanno sempre fatto il possibile per conservare la neutralità della frontiera.

LONDRA, 28. — Alla Camera dei comuni il governo dichiarò di non essere informato che la Germania abbia deciso definitivamente d'inviare la sua squadra ad incrociare nelle acque spagnuole. Il governo di Berlino discusse soltanto sulla convenienza di prendere questa misura per proteggere i suoi nazionali.

Lord Manners, rispondendo a John Lush, disse che l'Inghilterra ha intavolato trattative coll'Italia per addivenire ad una riduzione della tariffa delle lettere; che l'Italia è disposta ad accettare una riduzione, ma che l'Inghilterra desidera che questa sia maggiore di quella che vorrebbe l'Italia. Manners soggiunse che spera però di addivenire ad un sollecito accordo.

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

IMPORTAZIONE DIRETTA

DI

CARTONI ANNUALI VERDI GIAPPONESI

— Coltivazione 1875

della Ditta **Pietro Fè e C**[i] **di Brescia**

CONDIZIONI

1° All'atto della sottoscrizione si pagheranno L. **4** per ogni Cartone o L. **25** per ogni Azione di Lire Cento, e il saldo alla consegna.

2° Se per infortunio non arrivasse la merce, sarà restituito ai sottoscrittori il loro acconto sborsato.

3° Le sottoscrizioni si ricevono in Brescia presso la Società o suoi incaricati.

4° Coi Comizi ed altri Corpi Morali si accettano commissioni speciali, però prima della partenza pel Giappone dell'incaricato Pietro Fè, la quale sarà entro il mese di luglio prossimo venturo.

Brescia, 1° giugno 1874. **Pietro FE e C.**

REGIO STABILIMENTO

ORTOPEDICO-IDROTERAPICO

del Dott. Cav. **Paolo Cresci Carbonai.**

FIRENZE, Barriera della Croce, via Aretina, 19, FIRENZE

Questo Stabilimento è fornito di tutto quanto può occorrere per le cure idroterapiche, elettriche ed ortopediche.

Accoglie i malati come interni ed esterni, ha un convitto speciale per i bambini affetti da deformità.

È situato in ottima posizione. Aperto tutto l'anno.

Per informazioni e prospetti dirigersi con lettera franca al medico Direttore. 7911

Rappresentanza generale per l'Italia, la Dalmazia e l'Egitto della prima Fabbrica della Germania di

MACCHINE per la fabbricazione del GHIACCIO

da 25, 50, 100, 250, 500 kilogrammi all'ora

Per insinuazioni e schiarimenti rivolgersi, per l'Italia, **R. Cechal**, UDINE; per la Dalmazia e l'Egitto **R. Cechal**, FIUME (Austria) 8365

RIMEDIO

contro le febbri intermittenti, terzane e quartane.

Il **febbrifugo universale (MORA)**, del chimico specialista G. Zulin, di Trieste, occupa oggidì il primo posto fra i rimedi (contro le febbri), la di cui efficacia non lascia più alcun dubbio. Diffatti se il chinino è un eccellente antifebbrile, ciò non toglie ch'esso abbia una virtù relativa, permettendo che le febbri si rinnovino pochi giorni dopo la cura.

Il **febbrifugo Zulin** invece supera di gran lunga l'azione del chinino, poichè non soltanto arresta subito qualsiasi febbre ostinata, ma impedisce ben anco che si riproduca.

Di più ha la pregevole virtù di disporre lo stomaco all'appetito, ciò che non avviene coll'uso del chinino.

Finalmente il **febbrifugo Mora-Zulin** ha la rara proprietà di preservare gli individui dalle conseguenze della malaria, per cui è un vero salvacondotto di salute per tutti coloro che, durante la stagione delle febbri, sono costretti a viaggiare in luoghi paludosi o malsani.

Egli è in forza di tutte queste buone qualità che il **febbrifugo Zulin** viene già da molti anni prescritto con felicissimi risultati da distinti medici nella cura delle febbri intermittenti, ciò che prova chiaramente non essere questo uno dei soliti rimedi basati sul falso e sulla ciarlataneria.

A garanzia del pubblico, le nuove bottiglie portano rilevata sul vetro la parola « *Febbrifugo universale.* » L'involto è *di carta a fondo verde-chiaro, quadrigliata in nero* con sopra scritto « *Febbrifugo universale Mora* » e con appiedi la firma del proprietario G. Zulin.

Deposito in tutte le *principali farmacie ed Agenzie del Regno.*

Per domande all'ingrosso rivolgersi a **G. Zulin**, Trieste, con lettera affrancata. 7072

GUARIGIONE DELLE MALATTIE NERVOSE

e delle affezioni cerebrali mediante i *Bromuri di* Pennès e Pelisse, farmacisti chimici a Parigi, rue des Ecoles, 49.

SCIROPPI

Al Bromuro d'amonio puro, contenente 1 gramma per cucchiaio (congestioni cerebrali, paralisia), il flacon lire 6.

Al Bromuro di calcio puro, contenente 15 centigrammi per cucchiaio da caffè (convulsioni degli adolescenti e per nervosi), L. 2 50.

Al Bromuro di potassio puro, contenente 2 grammi per cucchiaio (isterismo, epilessia e crampi, lire 4 50

Al Bromuro di sodio puro, contenente 1 gramma e 1/2 per cucchiaio (nervosi, nevralgie, spasimi, disturbi del sonno), lire 5.

Deposito a Firenze Emporio Franco Italiano C. FINZI e C. via dei Panzani, 28; a Roma Lorenzo Corti piazza dei Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce in Provincia per ferrovia coll'aumento di cent. 80 per flacon.

8296

Pillole Emenagoghe

DETTE DEL CAPPUCCINO

approvate dal dottore Silvio Fontanelli

efficacissime per promuovere le mestruazioni senza inconvenienti.

Queste pillole, per lunga esperienza, sono state **riconosciute efficacissime a promuovere** le loro **regole nelle fanciulle, e aiutarle nelle adulte.** Sicchè **può dirsi con verità non esservi** rimedio migliore di questo contro **la clorosi. Nei convitti femminili, e nelle famiglie ove sono ragazze, queste pillole** dovrebbero tenersi nel **numero di quei medicamenti** che si hanno continuamente a **mano per la occorrenza**

Prezzo L. 4 la scatola.

Spedite franche per la posta contro vaglia L. 4 50

Si vende in Roma da Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — da F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — In Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Emporio Franco-Italiano

Firenze, via Panzani, n. 28

Acqua di Léchelle, rinnovatrice del sangue, adottata in tutti gli spedali di Francia, contro le emorragie, le affezioni di petto, dello stomaco, degli intestini ecc. ferite, alterazioni del sangue, ecc. Prezzo: L. 2 50 la bottiglia con istruzione, spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua per le malattie d'occhi. Ricetta trovata fra le carte del celebre medico Svedese I GOMFST. Rinvigorisce la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, macchie, maglie, abbagliori e nuvole, netta gli umori densi, salsi viscosi ecc. Prezzo L. 2 50. Spedito per ferrovia franco lire 3.

Acqua Antipestilenziale di S. Maria della Scala. Ottimo preservativo contro il COLERA ed ogni altra malattia epidemica e contagiosa. Rianima le forze vitali, arresta le emorragie di sangue provenienti da debolezza, risana le ferite, calma il dolore dei denti, sana le contusioni e giova per i dolori reumatici, lo scorbuto ecc. Prezzo L. 1 la Boccetta franca per ferrovia L. 1 50.

Amanda delle Antille Elexir di Vita, liquore stimolante, alimentare, riparatore, digestivo, ecc. È di un gusto gradevole e distinto, corroborante e dei più tonici, superiore ai liquori incendiari ecc. Eccellente per far venire l'appetito, per le digestioni, mali di stomaco, d'intestini, debolezza degli organi, languori, svenimenti, ecc — Prezzo lire 3 la bottiglia, spedito franco per ferrovia lire 3 50

Bagni di Mare a domicilio mediante il Sale di J. A. Pennès. Ricostituente stimolante e sedativo il più efficace, contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forza, ed i dolori reumatici. Rimpiazza i bagni rassi, e zolfati e soprattutto i bagni di mare caldi. — Ogni rotolo L. 1 50, spedito franco per ferrovia lire 2.

Compresse Emostatiche Pagliari. Per ottenere la stagnazione istantanea del sangue, in qualunque caso di ferita, taglio, morsicatura, applicazione di mignatte, emorragia naturale, ecc. Prezzo: Cent. 80, franco per ferrovia L. 1.

Confetti Bismuto, Fosfato di F. Fauchet. Antidiarretici, anti-dissenterici, anti-colerici. Fortificano il sistema sieroso, fanno scomparire i disordini digestivi dello stomaco e degli intestini, arrestano prontamente le diarree sierose, mucose, dissenteriche colerìformi quelle che precedono sempre l'invasione del colera, di cui e il preservativo più sicuro. Prezzo ital. L. 4 50, franco per ferrovia L. 5.

Elexire Antidiphterico preservativo e curativo del croup e della Difterite per bambini e gli adulti, preparato dal farmacista GIUSEPPE LOSI. Prezzo L. 5 la bottiglia, franco per ferrovia, L. 5 50.

Elexire Febbrifugo. Infallibile per qualunque febbre a tipo periodico (quotidiana, terzana, quartana) anche in quei casi che furono ribelli a ripetute dosi di chinino. Preparato dal farmacista C. MARINI. Prezzo L. 1 50, franco per ferrovia lire 2.

Estratto d'Orzo tallito del dottor Link prodotto di qualità corretta dalla fabbrica M DIENER di Stoccarda. È l'unico medicamento che con gran successo sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo il quale è sempre preso dagli ammalati con disgusto. Prezzo L. 2 50 per bottiglia, franco per ferrovia L. 3.

Fluido rigeneratore delle *forze* dei cavalli, efficacissimo per diverse malattie. Prezzo L. 2 50 la bottiglia franco per ferrovia L. 3.

Tutti i suddetti articoli si trovano vendibili all'**Emporio Franco-Italiano** di G. FINZI e C. via Panzani, 28, FIRENZE; a Roma, Lorenzo Corti, Piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 e 48, al quale possono essere indirizzate dalla provincia le domande accompagnate da vaglia postale.

ISTRUZIONI

per fare il Vino perfetto senza Uva

Simile ed anche superiore in bontà a quello d'Uva, salubre ed economico per le famiglie

Per M. S.

Un Opuscolo, prezzo L. 1. Si spedisce franco di porto contro vaglia postale.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52 — Firenze, all'Emporio Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette

La **Saponetta Lebel,** approvata dalle facoltà mediche di Francia, d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime soprattutto a forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La **Saponetta Lebel,** piacevole da prendersi, non affatica lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi 64 e 66 via Condotti. Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani 28.

Guarigione radicale in soli 3 giorni

DELLE GONORREE E BLENORREE RECENTI E CRONICHE

PER LA

Iniezione del chimico farmacista Stefano Rossini

DI PISA

garantita da ristringimenti uretrali, ecc., ecc., per l'assoluta mancanza di sali di mercurio, argento, stagno, piombo, ecc., che sogliono riscontrarsi in molte injezioni del giorno. Per gli assidui esperimenti di 7 anni e infinito numero di resultati felicemente ottenuti, il suo preparatore non teme di essere smentito col dire in **3 giorni guarigione radicale** da coloro che, scrupolosi osservatori dell'istruzione unita alla bottiglia, la adopereranno. Prezzo L. 2 la bottiglia. Si spedisce con ferrovia mediante vaglia postale di L. 2 60

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47
» » » F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.
» FIRENZE, » l'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.
» » » la farmacia della Legazione Britannica.

1200 Gabbie eleganti d'ottone

GUARNITE IN CANNA CON PIEDESTALLO UNITO

GUARNITO PURE IN OTTONE.

Si spediscono franche a domicilio in tutte le stazioni ferroviarie del Regno per sole L. 18 50.

Assortimento di Letti di ferro

da L. 25 a 500

CASSE-FORTI, TAVOLE, PANCHE, SEDIE

per Caffè e giardino

FABBRICA DI LODOVICO DE MICHELI

Milano, Corso Venezia, n. 5.

8069

Piazza S. Maria Novella — **FIRENZE** — Piazza S. Maria Novella

ALBERGO DI ROMA

APPARTAMENTI CON CAMERE

a prezzi moderati.

Omnibus per comodo dei signori viaggiatori.

LE CONDIZIONI PRESENTI

ED

il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'*Italicus*

Di queste lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti. piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Elenco dei Giornali Esteri

per i quali l'Ufficio principale di Pubblicità **E. E. Oblieght**: Roma, 22, via della Colonna, e Firenze, 13, piazza S. M. Novella Vecchia, trasmette gli abbonamenti ai prezzi originari e SENZA ALCUN AUMENTO:

Giornale		Anno	6 mesi	3 mesi
Journal officiel de la République Française, quotidiano		fr. 62	31	16
Le Moniteur Universel, quotidiano	»	82	43	22 50
Le Petit Moniteur	»	46	24	12 50
Le Figaro	»	74	37	18 50
Le Gaulois	»	72	36	18
Le Journal des Débats	»	88	44	22
Le National	»	60	30	15
Le Français	»	72	37	19
L'Assemblée Nationale	»	65	33	17
La Petite Presse	»	46	24	12 50
Le Commerce	»	44	23	12
L'Illustration settimanale	»	45	22 50	11 25
La Presse illustrée	»	28	14 25	—
Le Monde illustré	»	30	16	8 50
L'Echo Industriel	»	18	11 —	6 —
L'Economiste français	»	44	22 —	— —
L'Institut	»	36	— —	— —
The Graphic di Londra — Carta fina	»	52	26	13
» forte	»	69	34 50	17 25

I prezzi suddetti sono i prezzi originarii in oro e gli abbonamenti o rinnovamenti devono essere fatti almeno 8 giorni prima della rispettiva scadenza.

L'Ufficio Principale di pubblicità E. E. Oblieght riceve poi gli abbonamenti anche per qualunque altro giornale politico, illustrato, umoristico e di mode che si pubblica in Italia ed all'estero senza alcun aumento di spesa ed ai prezzi originari.

FLUIDO RIGENERATORE

DELLE

Forze dei Cavalli

EFFICACISSIMO PER DIVERSE MALATTIE

Prezzo L. 2 50 la bottiglia.

Si spedisce per ferrovia. Porto a carico dei committenti

Polvere Vegeto-Minerale

per Cavalli e Buoi, adottata dai più distinti veterinari per le purghe, affezioni bronchiative.

Prezzo Centesimi 65 il pacco di grammi quattrocento.

Preparazione del farmacista Giacomo Stoppato.

Si spedisce per ferrovia. — Porto a carico dei committenti

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

Tip. dell'Italie, via S. Basilio 8

ABBUONAMENTO POSTALE

Anno V.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno . . . L.	6	12	24
Svizzera	10	19	36
Francia, Austria, Germania ed Egitto	13	25	48
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	17	32	60
Turchia (via d'Ancona)	22	42	82

Per reclami e cambiamenti d'indirizzo, inviare l'ultima fascia del giornale.

Gli Abbonamenti principiano col 1° e 15 d'ogni mese

UN MESE NEL REGNO L. 2 50

FANFULLA

Num. 204

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
Roma, via S. Basilio, 2

Avvisi ed Inserzioni presso E. E. OBLIEGHT
Roma, Via Colonna, n. 22 | Firenze, Via Panzani, n. 28

I manoscritti non si restituiscono

Per abbonarsi, inviare vaglia postale all'Amministrazione del Fanfulla.

NUMERO ARRETRATO C. 10

ABBUONAMENTO POSTALE

In Roma cent. 5 — **ROMA Venerdì 31 Luglio 1874** — Fuori di Roma cent. 10

L'Amministrazione del *Fanfulla* prega i signori associati, il cui abbonamento scade col 31 Luglio, a volerlo rinnovare sollecitamente onde evitare ritardi e sospensioni nell'invio del giornale.

GIORNO PER GIORNO

Ricevo da Messina alcuni particolari sull'assassinio di cui fu vittima il capitano Genova, e li riferisco come mi vengono comunicati.

È un racconto che tocca il romanzo e il dramma: nel pubblicarlo non intendo portarmi garante di casi, che finora non ci è dato accertare.

Ecco le notizie inviatemi:

Messina, 27 luglio.

Un manifesto a stampa, affisso ieri alle cantonate, e firmato dai presidenti delle varie associazioni paesane, chiamava i cittadini a rendere gli ultimi pietosi uffici per un giovane ufficiale, caduto vittima del pugnale di un assassino.

All'ora in cui vi scrivo la cerimonia è compiuta. Il capitano del 22° fanteria, Filomeno Genova, è sceso già nella fossa.

La madre sua, ottuagenaria, credeva di doverlo precedere nel sepolcro. Lo aspettava a casa e sapeva che egli le avrebbe chiuso gli occhi. La povera vecchia non sentirà nel suo cordoglio nemmeno il mesto conforto che si prova quando i nostri cari muoiono col compianto di tutta una città!

Le esequie del capitano Genova furono davvero solenni; ma a queste dimostrazioni di compianto, Messina è pur troppo abituata. Ogni tanto i cittadini porgono questo tributo a qualche vittima venuta da fuori e incontratasi con una palla di pistola o con una lama di pugnale.

**

A quanto dicono, ecco com'è andato questo nuovo *caso*.

Il capitano Genova aveva osservata una finestra alla quale si mostrava sovente una signorina.

Erano pochi giorni che il capitano vedeva la graziosa apparizione, quando una mattina ebbe in dono un canestrino di frutta. Da soldato e da gentiluomo com'era, accettò, ringraziò e rimandò dei confetti. Più arcadicamente non si poteva cominciare.

Dopo questo scambio di regali, venne, come di prammatica, la visita e la conoscenza della famiglia di lei, e la fatale parola *matrimonio* scivolò nei discorsi. Il capitano non mancò di far riflettere ch'egli non era ricco; che ci sarebbe stato bisogno della dote che la fanciulla non aveva. Pensava quindi fosse inutile parlare di sposalizio, e l'affare restò lì. La signorina non parve mostrarsene afflitta oltremodo. Anzi, avendo saputo che il capitano doveva andare in congedo, chiese e seppe il giorno della partenza.

— Perchè (così raccontano) vuol saperlo? — le avrebbe chiesto il capitano.

— Per darle un ricordo del quale non si scorderà più — avrebbe risposto la ragazza.

Tale, ripeto sempre, è la versione che corre, nè io ho modo di verificarne la precisione.

**

Passa un po' di tempo.

Una mattina, il Genova esce di casa, va a fare colezione e poi si reca in riva al mare, dove, girando su e giù, pensa forse al momento in cui dovrà imbarcarsi per rivedere la madre. Tutt'a un tratto sente il freddo di una lama penetrargli in un fianco.

Il capitano mette mano alla sciabola e insegue l'assassino, il quale infila il Corso e si rifugia in un negozio di mode. Il ferito corre sempre, ma è disarmato dai cittadini nel punto stesso in cui egli sta sopra all'assassino, e mentre il sangue comincia a sgorgare dalla mortale ferita.

Condotto all'ospedale migliorò in sulle prime, ma non tardò a soccombere. La mamma telegrafava tre volte al giorno; e oggi ancora è giunto un suo dispaccio per aver notizie!

**

Il feritore, già in arresto, è certo Impalomemi, fratello di due onorati orologiai di questa città. Egli non prese che venticinque lire per compenso dell'opera sua. Come vedete, qui, come nel *Rigoletto*, si ammazza proprio a buon mercato.

La supposta mandataria, arrestata subito dopo il fatto e poi rilasciata, sarebbe oggi di nuovo stata arrestata. Tale è almeno la notizia che corre, e che vi mandò come cronista.

***

Nello stesso giorno in cui la cittadinanza di Messina si accalcava sulle strade a fare una dimostrazione d'onore al compianto militare, dall'urna amministrativa uscivano i nomi di tutti i consiglieri provinciali rieletti!

Nello stesso giorno, la regina del faro posava una corona di mirto sulla tomba del capitano Genova e una corona d'alloro sul capo del cittadino Raffaello Villari!!!

Il che, se non erro, significa:

Deploriamo la morte d'un soldato, esprimiamo tutto il nostro orrore per il più nefando degli assassinî; ma viceversa poi dividiamo i sentimenti dei cervelli esaltati e dei drammaturghi da strapazzo che proclamano la demolizione del principio di autorità, in nome della *rigenerazione sociale*. Ognuno sa oramai che cosa significhi questa parola proclamata fra i massacri e gli incendi a Parigi.

***

I bravi messinesi non si accorgono che, sostenendo la causa del cittadino Raffaello Villari, sostengono la tesi dell'annichilimento dell'ente governativo; e quindi l'inefficacia delle leggi, la stravaganza di certi verdetti, e per conseguenza logica, inesorabile, fatale, la baldanza degli assassini.

Gli ottimi messinesi saranno i primi a protestare che ciò non vogliono. E io sarò il primo a crederci. Dirò di più — lo credo senza che si dieno la briga di dichiararlo. Ma inconsciamente, e colle migliori intenzioni del mondo, essi legano le mani alla legge.

E se mettono la legge nella impossibilità di difenderli, a chi intendono lasciare la tutela delle persone e degli averi?

Alla rigenerazione sociale del cittadino Raffaello Villari?

Credano a me, sono più efficaci il codice e l'arma dei carabinieri.

***

È certo che in un paese dove gli spiriti e le idee sono fatalmente portati ad avversare l'autorità come un nemico, le leggi diventano ferri rotti; e ammessa o no l'esattezza del racconto dell'assassinio del capitano Genova, colà sarà sempre più facile che altrove trovare uno Sparafucile qualunque, che per 25 lire ammazzi un uomo!

Povero capitano Genova! La sua vita stimata a 25 lire! un trimestre dell'assegno sulla medaglia al valore.

La Maddalena del *Rigoletto*, una semplice ostessa, stimava di più un supposto scolaro scapestrato: — *Valeva di più!*

***

L'altro giorno ho espresso un dubbio timido che *Cuchillo*, indicatoci dal telegrafo come *un paese* ove erano state uccise due compagnie di carlisti, fosse invece il *coltello*, ossia l'arma bianca con cui erano state uccise.

Non son mancati i soliti *benevoli* a scrivermi per canzonarmi e per darmi di pedante e di ciuco.

Ho la dolorosa consolazione di scoprire che avevo ragione.

I giornali francesi arrivati ieri sera hanno lo stesso telegramma trasmesso loro dall'*Havas* così:

« I cacciatori di Manilla hanno ucciso a colpi di *cuchillo* (coltello) due compagnie, ecc., ecc. »

(Testo. — *Les chasseurs de Manille ont tué à coups de* cuchillo *(couteau) deux compagnies, etc., etc.*)

« E questo fia coltel che niuno scanni. »

L'Amministratore mi prega di lasciargli un po' di posto: eccolo soddisfatto.

Signori abbonati e signori lettori:

Nell'annunziare che la Carta del Teatro della Guerra è pubblicata, sento il dovere di insistere perchè i signori abbonati uniscano una *fascia* del giornale ai sessanta centesimi, per risparmiarmi un riscontro lunghissimo e arcinoioso.

Sono costretto a rivolger loro questa preghiera, perchè qualche lettore *non abbonato*, vedendo che *Fanfulla* fa qualche volta la burletta, si crede in obbligo di farla anche esso, mandandomi soli centesimi 60 invece di **L. 1, 20** per assicurarmi che col tempo, colla paglia e col primo terno al lotto che gli riescirà d'azzeccare si abbonerà al *Fanfulla*.

Ammiro questi nobili sensi, ma il mio dovere mi impone di venire a questa conclusione. I signori abbonati manderanno centesimi 60 e la fascia, e i non abbonati manderanno solamente L. 1, 20.

Va bene così? d'altronde c'è anche il proverbio che dice: *Meglio L. 1.20 in tasca, che abbonato in frasca.*

I miei rispettosi saluti a tutti.

Loro Servo Dev.mo

La Direzione avendo adempito alle formalità prescritte dalla legge, riserva tutti i suoi diritti contro qualunque riproduzione della Carta pubblicata dal Fanfulla.

25 **APPENDICE**

STORIE DI IERI

(Dal *Cornhill Magazine*)

— A dire il vero, io non ne conosco il numero esatto — balbettò il signor Jobus in modo tale che pareva dicesse: Tutte queste vostre domande mi seccano oltremodo.

— Ebbene, mi farete il piacere di darmi un elenco nominale di tutti i vostri impiegati, dal quale risultino i loro anni di servizio, la loro capacità, la loro attività ed i loro stipendi. Poichè la Francia sta facendo ingenti sacrifici, sono certo converrete con me che il primo nostro dovere è di non spendere un centesimo inutilmente. Anzi, poichè ci sono, sarà bene vi avverta pure che, tutto quanto riguarda le mie spese personali, gli stipendi degli uscieri e delle altre persone addette al mio servizio, non deve essere pagato dall'amministrazione. Di tutte queste spese me ne incarico io. Frattanto vi ringrazio di tutte le informazioni che voleste darmi.

Il signor Jobus salutò il ministro, e se ne andò pensando fra sè e sè che un novatore di tal fatta non avrebbe che scombuiato ogni cosa. In quello stesso giorno negli uffici correva la voce che il nuovo ministro delle colonie della Cocincina era dotato d'una grande smania di fare delle innovazioni, e se volete farvi un'idea dell'impressione prodotta da una tale notizia, potete immaginarvi o un indiano che dichiari in un'assemblea di Buddisti che il sacro dente di Budda adorato dai fedeli non è che il molare di un animale qualunque, o un mandarino cinese negante in un conclave di mandarini che la costellazione del gran cane sia comparsa l'anno 647 prima di Cristo ed abbia dettate le sue massime a Confucio.

IV.

Quando il pubblico incominciò a sapere che il conte di Ris non era un ministro come tanti altri, la stampa riprese ad occuparsi di lui e del suo dicastero. Il *Sigaro*, giornaletto satirico, annunziò che al ministero della Cocincina si vedevano delle cose stranissime, vale a dire, un ministro che si levava all'alba, degli impiegati assidui attenti ed operosi, che non leggevano i giornali e non giocavano a carte invece di lavorare. Lo stesso giornale diceva inoltre che le persone le quali avevano da chiedere qualche informazione negli uffici del ministero, avevano una certa probabilità di ottenere una risposta, e quantunque nessuno credesse che ciò fosse possibile, pure se ne parlava come di un grande progresso.

La verità vera era che, dopo l'andata del conte di Ris al ministero, nel dipartimento delle colonie della Cocincina erasi operato un grande e notevole cambiamento. L'ottimo signor Jobus non si credeva più in casa sua, e dimagrava a vista d'occhio. Però egli non aveva ancora consegnato al ministro l'elenco nominale degli impiegati, e quantunque gli fosse domandato e ridomandato con insistenza, il direttore generale trovava sempre qualche pretesto per differirne la presentazione. Ma siccome il conte era un uomo di fermi propositi, un bel mattino, molto gentilmente, ma con una fermezza che non ammetteva replica, avvertì il direttore irresponsabile che aspettava immancabilmente quell'elenco per l'indomani a mezzogiorno. Non potendo fare altrimenti, il signor Jobus appagò il desiderio del ministro, non senza osservare, fra sè e sè, che un funzionario così rispettabile come egli era, meritava di essere trattato con maggiori riguardi.

A ciò si aggiunga che il signor Jobus aveva delle altre ragioni per dolersi del suo superiore. Il signor di Ris aveva condotto seco un segretario privato, giovane molto istruito, i cui occhi parevano sempre pronti a sortire dalle orbite; ma egli aveva inoltre il diritto di scegliere nell'amministrazione un segretario particolare, che doveva essere pagato dall'economo del ministero. Quando ebbe fra le mani lo stato del personale, il conte dopo avere lungamente studiato questo documento, fece chiamare un impiegato il quale, non si sa perchè, non godeva la simpatia del signor Jobus, e che perciò, quantunque fosse uno dei più anziani e distinti impiegati, non aveva mai progredito. Il ministro aveva esaminato alcuni lavori di questo impiegato, e riconosciuto in lui un uomo di merito.

— Questa relazione è fatta da voi? — gli domandò.

— Sì, o signor ministro.

— Voi siete impiegato da molti anni. Quanto tempo vi ci vuole per diventare capo sezione?

— Senza protezioni, mi ci vuole almeno un secolo, ma posso diventarlo anche subito, se così piace a Vostra Eccellenza.

— Va bene, o signore; voi avrete il primo posto vacante. Ma frattanto vi nomino mio segretario particolare, col grado di reggente capo sezione.

Quando il signor Jobus seppe che quell'impiegato era stato promosso a sua insaputa, poco ci mancò non gli venisse un colpo apopletico.

Alcuni giorni dopo, il conte scoperse che, il bollo del ministero serviva ad affrancare fraudolentemente le corrispondenze private, ed i più severi provvedimenti furono subito adottati per reprimere un tanto abuso, nonchè parecchi altri abusi non meno biasimevoli. Infatti avveniva non di rado che si vedessero i soldati di guardia al ministero percorrere la città in lungo ed in largo per portare i messaggi intimi degli alti impiegati del ministero, e si citava un capo di divisione che aveva mandato un gendarme a cavallo a portare un melone a sua moglie.

Chi potè mai reprimere degli abusi, senza provocare l'odio di coloro che vi campano sopra? Il conte non lo ignorava, e si rassegnò a subire la impopolarità alla quale andava incontro con le sue riforme. La sua esistenza non era seminata di rose, e non appena fu ministro, si trovò ad essere la preda dei sollecitatori, perchè parenti, amici e conoscenti, ricorsero a lui per chiedergli impieghi, croci e favori d'ogni fatta. Tutte le mattine il conte riceveva delle lettere sul genere di questa:

« *Mio caro conte,*

« Poichè siete ministro, voglio sperare che non dimenticherete Gastone, mio fratello, nella prossima distribuzione dei posti diplomatici. Insistete adunque presso il conte di Rémusat, affinchè lo destini ad una residenza piacevole come Londra, Vienna o Pietroburgo. Del rimanente poi lascio la scelta alla vostra discrezione, e passo a rivolgervi un'altra preghiera. Dovete sapere che il prefetto del mio dipartimento è uno screanzato che deve la sua nomina al signor Gambetta, e vi prego ad insistere presso il vostro collega dell'interno, affinchè lo destituisca immediatamente. Quella prefettura converrebbe benissimo al barone di Sansleçon, mio parente lontano e che non è ricco. Ve lo raccomando adunque in nome della nostra vecchia amicizia, e vi prego a credermi sempre, o mio caro conte,

« La vostra dev.ma
« *baronessa di* Rosecroix. »

(Continua)

CIARLE LIVORNESI

Livorno, 29 luglio.

Domenica mattina, la pace del Re e di Nettuno fu turbata, ai bagni Pancaldi, da un tafferuglio occorso tra due amici, la cui ira fu proprio *brevis furor*, giacchè, dopo poche ore, tornarono ad abbracciarsi, affogando nel vin di Chianti i loro fugaci rancori. Ma la pace del Re e di Nettuno fu vendicata in un batter d'occhio e nel modo più solenne che dar si possa, giacchè il cavaliere questore di Livorno, che sedeva colla sua gentil metà sotto il tendone della Rotonda, viste le mani per aria, ed udite le urla di spavento delle atterrite spettatrici della zuffa, intervenne in persona tra i contendenti, e ne arrestò uno di propria mano, strappandogli (secondo dicono alcuni) un bottone del soprabito.

Ecco dunque che anche la polizia si fa benemerita dei bagni, e dico questo, ora che il *Pompiere* non mi sente, perchè quel diavolo in forma umana (buon diavolo, s'intende) noterebbe ridendo che tra polizia e il *bagno* ci fu sempre una relazione più che diretta. E per vero, in certi *bagni* non ci s'entra mai senza il passaporto della polizia. (Dio disperda il paragone).

**

Questa è l'unica nube che in quest'anno abbia intorbidato il sereno della stagione, che in complesso subisce meglio assai l'influsso di Venere e di Momo, che non di Marte bizzoso. Perchè tutto corre piacevolmente e colla massima calma, o per dir meglio con un certo quietismo indescrivibile, che fa un curiosissimo riscontro col brio un po' romoroso degli anni scorsi. Io non so perchè, ma in quest'anno, la generalità de' bagnanti mi sembra molto preoccupata.

Un amico giovialissimo e solito a trovar da ridere anche in mezzo ad un mortorio, mi asseriva che questi sintomi di *allegria seria* sono un segno evidente della trasformazione del carattere italiano, vaticinata dal germanico *Diritto* di piazza Trajana. Il *Diritto* che fuma in pipa, bee birra e mangia *sauerckcrut*, ha già saputo dalla cancelleria dell'impero che tra dieci anni gl'Italiani avranno instaurato il *self-gouvernement*, e l'istruzione obbligatoria renderà gli asini più cari il doppio d'un *poney*.

A que' tempi beati, la famiglia Grégoire, che gracchia adesso nel teatro del giardino Glyn, sarà costretta a ripassar le alpi e tornar così sorella del popolo italiano; i libri francesi pagheranno al confine un dazio d'entrata da levare il pelo; tutte le famiglie saranno obbligate a mangiare, una volta la settimana almeno, la minestra d'orzo mondo. Al marchese D'Arcais verrà intimato dal governo di mettere il *Lohengrin* e i *Goti* un palmo più su della *Norma*; il ministro d'agricoltura e commercio decreterà una medaglia d'oro a chiunque coltivi il luppolo a preferenza dell'uva. E i nostri ragazzi andranno a letto, biascicando *alle guten geister*, invece del paternostro.

**

Io però non parteggio per il *Diritto*; leggo l'*Opinione* e veggo con immenso dolore *Fanfulla* alle prese colla *Nonna*. La quale darebbe la camicia e magari il cappello d'Opprandino Arrivabene, pur di vedere *Fanfulla* consegnato a ragazzi, senza giustacuore, nè maglia, nè celata, ma nudo e bruco com' e' venne al mondo. E come tra non molto narrerà il mio amicissimo Napoleone Giotti, che romanzeggia meco nell'appendice di *gnora Luna* (così chiamano gli sbarazzini di Firenze l'autorevole foglio del nostro egregio Don Celestino Bianchi).

**

Ma torniamo a bomba. Il popolo italiano ha, in quest'anno, pochissima ragione di metter su muso. Il grano crebbe a bizzeffe, l'uva ingrossa stupendamente, la Camera starà chiusa per molti mesi, il dicastero della pubblica istruzione è senza ministro, e non c'è pericolo che i somari barattino il basto colla sella.

Oltre a ciò, nessuno pensa al *self-gouvernement*, perchè, tranne gli scrittori del *Diritto*, non c'è nessuno che lo conosca, nemmeno per prossimo. Gl'Italiani hanno piacere d'esser governati, anzi imboccati dal governo, e anche se va a male il formentone o la foglia di gelso, ne incolpano il ministero.

Dunque bisogna dire che la musoneria dei bagnanti livornesi è un fatto che non ha ragione d'essere, e somiglia tutto la rabbia del *Popolo Romano*, che monta in bizza quand'avrebbe motivo di ridere.

Ma... parliamo sul serio. La cometa passò per nulla?

**

In Livorno abbiamo due cose bellissime. Una Giunta comunale che, prima di nascere, dichiarò d'esser morta, e una statua di Cavour, con una mano in tasca. Or bene: la Giunta rimorirà quando sarà stanca di rivivere, ma il povero Cavour non si torrà di tasca quella perfida mano, sinchè un artefice pietoso nol soccorra.

Capperi! Gli antichi videro la statua di Anubi colla testa di cane, ma nessuno avea veduto, prima dell'anno di grazia 1871, una statua colle mani in tasca. Probabilmente lo scultore ha letto poco il galateo, ed ignora che quell'atteggiamento è tanto confidenziale che in certi casi puzza di sconvenienza.

Non potrebb'ella questa Giunta comunale, che vuol far miracoli, togliere di mezzo anche la sconvenienza di un grand'uomo colle mani in tasca?

Io non parlo a casaccio. Lasciate che maturino i fichi brogiotti, e vedremo la famosa mano uscir di prigione ed impugnare... una canna d'India. Dico questo, perchè i padri coscritti mulinano studiosamente siffatta idea, e l'hanno messa a paio col regolamento dei trecconi di piazza, coll'erezione d'un nuovo mercato, colla riforma dei regolamenti scolastici e con tante altre belle cose a cui hanno posto mano, nominando commissioni, sotto-commissioni e giunte, a man salva.

**

Non ridete, perchè io vi giuro che non passa l'anno e gli scalpellini avran cominciato a correggere quel povero Cavour, che come statua dà sui nervi a' buongustai, e come memoria mette i bordoni ai frementi d'ogni razza e qualità. Ai livornesi chiappa ogni tanto la monumentomania. Vi ricorderete che, or non è molto, poco mancò non scoppiasse la guerra civile, perchè certi filosofi lunatici volevan togliere il Ferdinandone coi mori di sulla darsena, e portarlo di peso in piazza d'Arme a far paura a' piccioni. Fortunatamente, dopo un paio di mesi non se ne parlò più, e così accadrà del Cavour colle mani in tasca, de' magazzini del petrolio e del regolamento per i trecconi di piazza.

**

Ieri sera, gran festa di ballo in casa del conte Marco Arese, marito d'una signora Serristori. Il concorso fu grande, ma si ballò così per scusa, giacchè era caldo, caldissimo e brillava la luna piena; due ottime ragioni per preferire il giardino alla sala. Chi non ama la luna? Fino ad ora noi ci fu che *Giosuè* Carducci, il quale non potendo fermare il sole, se la pigliò con sua sorella, e la berteggiò col nome di « celeste paolotta. » Ma... la luna splende tranquilla e naviga il firmamento, lasciando abbaiar chi abbaia, mentre anco i ladri le fanno di cappello, in rimerito del lume di cui ella è cortese.

Del resto, *Ciapo* non fu tra gl'invitati del conte Arese, e non può cavarsi di testa una descrizione minuta di quel festone, dove si cantò, si suonò, si ballò, si rise, si bevve... e si fecero tante altre cose gaie che soglion farsi in allegra compagnia e in casa di ricchi e gentili signori, in una bella notte d'estate.

L'amico del *Pompiere* non v'intervenne neppure egli, ma trovò la scusa che la sua signora pativa d'emicrania. Sicchè lasciate che i lettori s'immaginino la festa, lavorando colla fantasia.

E qui darò fine alla cicalata, augurando a chi legge il buon giorno o la buona notte, a seconda dell'ora.

Ciapo

DA TORINO

Torino, 26 luglio.

Caro *Fanfulla*,

L'avete sentito anche a Roma il fracasso che si fa in Torino, perchè l'amministrazione dell'*Istituto delle figlie dei militari* s'è scoperta tutto un garbuglio ed una confusione?

A me vien da ridere a sentire le esclamazioni e i moccoli da spiritato che accolgono quest'annunzio da tutte le parti. E non lo sapevan da un pezzo? — E non si diceva a bassa voce da mesi e mesi quello che si grida ora in coro ad alta voce?

Lo sapevan pure che direttore, amministratore, gestore, manipolatore supremo si era fatto un bravo figliuolo, che sarebbe una perla per tali faccende, se ne capisse un pochino! — che quattro dei sette giorni della settimana gira per le Corti d'assisie d'Italia a tutelare i diritti della difesa di numerose vittime della prepotenza fiscale, raccomandandole alle viscere misericordiose del giurì; che se gli avanza del tempo fa anche un po' il deputato ed il consigliere comunale; che si è presa per giunta altra gatta da pelare, facendosi anche dare in mano la mestola della gestione dell'Istituto Bonafous.

E dopo tutto questo saputo e risaputo, eccoteli lì a sbraitare all'abuso, quando il rimedio è problematico.

Lo so bene che una gestione di quella natura è un fenomeno incredibile, ma e il sor prefetto? e il municipio? E il ministero, a cui non è da oggi che la si è detta chiara riguardo agli inconvenienti di quella ingarbugliata faccenda? Crede potersi scolpare abbastanza, ricordando i discorsi a favore della nullità degli atti non registrati? Crede che basti far richiamo all'influenza che dall'individuo si esercita in questo paese? Ci badi un momentino, e vedrà che influenza e che autorità!! Non appena scattò fuori una voce (e non era fra le più accreditate e rispettabili) a gridare all'abuso, non ci fu un cane che abbaiasse a difesa! Fu un *tolle* generale in ragione appunto della tolleranza durata troppo; e solo a difendersi fu lasciato il poveretto, che in verità non merita la peggior parte delle accuse che gli si vanno movendo.

E di fatti ritengo si tratti di garbugli, di balordaggini vere e grosse, tutt'al più di qualche tratto di favoritismo o di predilezione di luoghi o di persone, di troppo viva smania di rendersi influente; ma credo ci sia troppo lungo tratto da quello che può chiamarsi malversazione nel senso odioso della parola.

Forse è un po' troppo poco il dirlo un complesso *di irregolarità di registrazione*, come fu detto, ma nemmeno molto peggio si potrebbe dire.

Quello però che bisogna fare (e lo si faccia dalle autorità a cui spetta) si è rimediare energicamente.

Da tanto tempo non c'era nemmen più presidente della direzione; o perchè non farlo? perchè al prelodato *factotum* non garbava? E lo lascino dire, e se ne vada lui, che sarà tanto guadagno. Dicono che il mondo è di chi se lo piglia: lo so bene, quando vi sono i baggiani che si lasciano pigliare; ma metti muso duro a tempo e luogo e vedrai quante *sommità* calano d'un tratto al piano.

Facciano senno da ciò governo e municipio, e non guardino in faccia a nessuno. C'è tanta brava gente che può amministrare un Istituto lodevolmente; come viene in mente di lasciarne amministrare uno o più, e di tale importanza, da un avvocato criminalista che corre rischio ad ogni momento di mandare un atto d'accusa ai parenti d'una alunna o un prospetto mensile dei lavori di ricamo alla cancelleria del tribunale correzionale?

Ora pare che tutto si sottoporrà alla revisione della Deputazione provinciale. Ne escano pure tutti candidi come colombe, anderà tanto bene; ma per l'amor di Dio! si manifesti con qualche energia il desiderio che la mestola cambi di mano, e chi facesse il sordo lo si metta fuori e felicissima notte.

Antonio Grattarola.

CRONACA POLITICA

Interno. — Ho sul mio tavolino la relazione Gabelli sulle convenzioni ferroviarie. Non ho avuto il coraggio di romperne la fascia.

Mi sono impegnato a non leggerla per non togliere all'onorevole Dina il piacere d'essere lui il primo lettore, e non posso mancare di fede a me stesso e a miei lettori.

Ma i giornalisti liberi d'impegno sono molti, e questi hanno già cominciato a parlare e a menar la penna. Debbo dirla? Quelle idee, che nella Giunta parlamentare sono maggioranza, nel giornalismo sono precisamente il contrario, almeno sinora.

Con ciò non intendo punto sposare le distinzioni jaciniane fra Italia reale e Italia legale, ma... soltanto professare all'onorevole Gabelli la mia gratitudine, per aver offerte sin d'ora all'opinione pubblica le armi e gli argomenti per poterlo combattere a suo tempo.

Secondo me, gli è un vero servigio ch'egli ha reso alla causa delle convenzioni.

★★ Passi per detto e provato, giacchè si vuole che sia così: le condizioni della sicurezza pubblica sono assai malandate.

Guardiamoci però dalle esagerazioni del pessimismo tanto dannose quanto quelle dell'ottimismo.

Ho due casi sotto la mano, e se mi tenessi dal farveli conoscere scoppierei. Dunque li butto fuori.

Un giornale palermitano imboccò, giorni sono, la tromba, denunciando a' suoi ventiquattro lettori (uno di meno di quelli che Manzoni s'attribuiva pe' suoi *Promessi Sposi*: il giornale palermitano mi consentirà questo lieve diffalco) essere la provincia di Trapani un covo di assassini e di ladri, e sapere d'una banda di nove briganti a cavallo in tutto punto d'armi, che teneva la campagna terrorizzando.

Un giornale di Trapani strabiliò a quest'annunzio, s'informò, e nulla avendo raccapezzato, gridò al suo confratello di Palermo: Hai mentito!

« A me che ho mentito? Corpo e sangue... sono pronto a provare... » Lascio in tronco il diverbio che ne seguì; ma siccome la gente vi prendeva gusto parteggiando chi per l'uno, chi per l'altro, l'autorità volle chiarirsi, e ventilate le circostanze di luogo e di tempo scoprì... a dirlo mi cascano le braccia, ma la verità innanzi a tutto... scoprì, dunque, che i nove in tutto punto, all'agguato, erano semplicemente militi a cavallo. Quadro!

V'ho dato cenno d'un secondo caso. Ebbene, per oggi lo ritiro, e servirà per un'altra volta, sicuro come sono di potervelo egualmente narrare appaiato.

Prendetemi in parola, e tiro di lungo su questo tôno per un mese...

★★ Dove è l'onorevole Sella? L'ho perduto di vista, e me ne dispiace, perchè avrei voluto fargli sapere che la sua combinazione coll'onorevole Minghetti non è morta, ma dormiva soltanto come la fanciulla del Vangelo.

Questo gli dovrebbe far piacere, se è vero che, stufo dell'ozio d'un anno, egli intenda rientrare, atleta riposato, nell'agone ministeriale, ausiliario del suo vincitore dell'anno passato.

Se bado a certe voci, egli metterebbe delle convenzioni — seppure non sono le voci sullodate che le mettono per lui.

E sarebbero:

Soppressione delle confraternite, e

Conversione dei beni parrocchiali.

Badate, lo dice un giornale da sagristia per cui..... Le cose della Chiesa da qualche tempo vanno come sul velluto e quando i Margotti, i Medicina, i Barengo urlano persecuzione e martirio, il mondo, che per prova sa oramai a che tenersi, ride sotto i baffi e lascia urlare.

Lettori compiacentissimi, fate le viste di credere a queste nuove imminenti invasioni della vigna del Signore. I Barengo, i Medicina, i Margotti vi ringrazieranno di aver loro data un'occasione di urlare e con più credito novellamente.

★★ La circolare Cantelli sulle spese municipali comincia a dare i suoi frutti, e l'osso dell'economia torna di moda. Benone.

Purchè peraltro non si arrivi all' esagerazione di quel medico francese che s' incocciò a cavare dalle ossa una gelatina per uso dei malati agli spedali, che assoggettati a quel regime dietetico, ne morivano di inedia!

Lo dico perchè vedo il municipio di Venezia salito pur ora tant'alto sui trampoli dell'economia da sopprimere nel bilancio la dote del teatro, la Fenice.

È un'ardua questione quella de' sussidi agli spettacoli teatrali, e ho veduto più d'una volta che, soppressi, indi a poco s'è dovuto reintegrarli per tornare poi daccapo a sopprimerli. Certo è che il diapason finanziario dell'arte ha subito gravi modificazioni, e che tutti i bilanci comunali non sono come quelli dell'antica Roma, che potea dare al popolo *panem et circenses* al tempo stesso.

È granchè ora se bastano al pane.

Dunque — mi domanderete — voi fate causa cogli abolizionisti?

Ah, no davvero; ho gli orecchi in tali condizioni io, che fra il sì e il no mi dànno diritto a essere del parere contrario.

Affemia, quelli che si sentono e posson godersi una bella serata teatrale se la spiccino fra di loro.

Invece d'andare al teatro, io vado, fate conto, al caffè, al *restaurant*, ecc., ecc. e non ho mai avuta la fortuna d'accorgermi che il municipio si occupasse paternamente d'aiutarmi a pagare le consumazioni.

Estero. — L'avvenire dell'Assemblea francese, com'ogni altra cosa mortale, è nelle mani di Dio. Può morire di botto, se non le bastano le forze a sventare il colpo tiratole dal signor Maleville, può tirare di lungo, e può anche fare la figura di Tentennino fra la vita e la morte, senza l'energia della prima e senza il coraggio dell'altra.

Occhio ai fili del telegrafo, le oscillazioni dei quali potrebbero, da un istante all'altro, portarci la grande sentenza.

Intanto gli auguri ed i pronostici suonano contradditori: io noto il fatto che i legittimisti, per avventura i più interessati a mantenere in piedi l'attuale Assemblea, come que' prudenti generali che ne' loro piani si preparano anche per il caso d'una sconfitta, hanno già combinato una specie di Comitato per le future elezioni. D'altra parte i borsieri fanno salire la rendita: augurio di vita, dicono i giornali non dissoluzionisti. Sarà, ma io non intendo cosa ci abbia a fare la vita dell'Assemblea co' giocherelli innocenti... di que' signori.

Se poi ne facciamo una semplice questione di scommesse, affemia, lasciando in pace la rendita, che proprio non ci dovrebbe aver che fare, io scommetto uno scudo contro dieci che tutto va a finire in commedia. Non si sdegni il *Rappel*, se lo portino in pace la *République* ed il *Siècle*, ma il piglio da tragedia che essi vorrebbero dare alla cose, non fa che aggiungere alla sua *vis comica*.

★★ La Conferenza di Bruxelles è già costituita, e siede, e lavora, e discute, salvo, bene inteso, a far la figura di Penelope, disfacendo la tela per non dare ombra ai Proci che l' assediano.

Fra questi m'è dato oggi notare un comitato francese degli amici della pace, che si fe' innanzi ai delegati con un suo *Grido d'umanità* — un grido stampato, non già urlato — col quale protesta contro la convenzione proposta dalla Russia. Regolare la guerra? No — esso dice. Piuttosto abolirla, o fare un passo in questo senso. Il tribunale di Ginevra mostra quanto possa a tempo e luogo l'arbitrato: dunque largo all' arbitrato in tutto e per tutto. Non hanno forse dato un voto in questo senso le Camere d'Italia, d'Inghilterra e di Svezia?

Nulla di più vero: ma... ecco: fu proprio da quel voto in poi che le organizzazioni militari presero un certo abbrivo!... Insomma chi si ostina per il meglio, nel più de' casi perde il buono che pur gli sta sotto la mano. Così ad occhio non mi sembra che i signori Wetterli, Remington, Krupp ed altri... filantropi abbiano ancora l' intenzione di ritirarsi dagli affari.

★★ Nei giorni passati i giornali notavano un punto nero nell'orizzonte orientale. Si parlava di attriti fra la Porta e l' Egitto; si teneva dietro con certa ansietà a chi andava e veniva tra Costantinopoli ed il Cairo e specialmente ad Halil-pascià che si tramutava dall' una all' altra città come se fosse il pendolo di un grande orologio turco-egiziano.

Mettiamo il cuore in pace: l'*Osservatore triestino* assicura che tutto si riduce al dono d'una corazzata che il vicerè vorrebbe fare al sultano: quest'ultimo accetterebbe: sfido, nel caso, l'onorevole Saint-Bon a non fare altrettanto.

La corazzata in questione è tuttora sul cantiere in Inghilterra.

★★ E' pare che l'Austria-Ungheria abbia tutto l'interesse di venire a un trattato commerciale colla Romania, senza intermediari, senza *veti* più o meno turchi. A quest'uopo, se bado ai giornali di Vienna, quel governo si sarebbe diretto alla Porta, invitandola a non fare eccezioni, colla promessa che più tardi sarebbe chiamata a convalidare l'affare colla sua ratifica.

Il gran-visir avrebbe opposto un no chiaro e tondo.

Come si traduce in lingua turca: *Non possumus?* Che so io, mi pare che qualche analogia di applicazione di questa formula là vi sia tra Roma e Stamboul.

E la ci sarà, se gli auspici non fallano anche negli effetti: l'Austria non intende vedervi un ostacolo al trattato che le preme tanto, e si può sin d'ora darlo come già bello e concluso.

Dico il vero, quando sarà pubblicato non vorrei trovarmi nei panni della Porta, per assistere a questa mortificazione. Ma, Dio buono, chi le ha insegnato a mettersi così alla cieca nella politica di quegli altri dal *Non possumus?* Bado che l'effetto ne sarà l'identico: il *Non possumus* del Vaticano fu la chiave di Roma fra le mani dell'Italia: quello del Serraglio sarà una chiave, un grimaldello, quel che volete, insomma una cosa

che aprirà alla Romania le porte dell'indipendenza.

Intanto l'imperatore d'Austria ha voluto che il governo di Bukarest si faccia rappresentare alle imminenti grandi manovre che si terranno in Boemia. Un diplomatico di quei fini lo dice un segno del tempo. Io non so di tempi, nè di segni; ma se vi pare che tale sia, pigliatelo per quello che può valere.

Don Peppino

LA GUERRA DI SPAGNA

(SERRANO E CONCHA)

In sull'aprirsi di quest'anno il vento soffiava in poppa ai carlisti.

In febbraio 1873 erano circa 5000, in marzo 1874 il pretendente disponeva di ben 60,000 uomini — 35,000 nelle provincie del nord, 10,000 in Catalogna, altrettanti in Valenza, il rimanente sparsi in bande minori in Aragona, nelle due Castiglie, in Murcia, Andalusia e Galizia.

★

L'esercito repubblicano contava appena 100,000 uomini, i quali dovevano combattere gli intransigenti, mantenere l'ordine pubblico, presidiare le città minacciate dai carlisti e tener testa all'esercito principale di Don Carlos. Come riunire i 60,000 uomini indispensabili per le sole provincie del nord? Serrano, appena giunto al potere, aveva bensì ordinato una leva di 100,000 uomini, ma nelle condizioni della penisola non era lecito contare che sopra 60,000 reclute, atte ad essere incorporate man mano durante l'estate.

★

L'esercito principale carlista, dopo i vantaggi ottenuti sopra Moriones, non abbandonò le sue formidabili posizioni dietro il Somorostro, ma continuò a munirvisi di trincee e di cannoni. Avendo la destra appoggiata al mare, il centro a cavallo della strada che da Castro Urdiales mena a Portugalete, la sinistra coperta dalle alture che si protendono fra le sorgenti del Somorostro ed il fiumicello Cadagna, sul fronte libero campo di tiro, alle spalle libera ritirata, poteva esso dal colle di San Pedro d'Abanto sfidare i più violenti attacchi.

★

Serrano dittatore, assunto il comando in persona, aveva bisogno di iniziare la sua campagna con una splendida azione. Zabala, ministro della guerra, aveva fatto del suo meglio per fornirgli soldati e cannoni, ma le forze non erano ancora sufficienti a pigliare il toro per le corna, come si usa in Ispagna.

Il dittatore rinnovò la manovra di Moriones; cioè senza manovra di sorta lanciò i suoi 25 o 26 mila uomini in battaglioni compatti contro la tempesta dei *remingtons*.

Valeva la pena di togliere il comando a Moriones!

L'attacco non riuscì il primo giorno (25 marzo) non riuscì il secondo e neppure il terzo.

★

La squadra ancorata tra la punta di Lucero ed il Somorostro tirò anch'essa un infinito numero di cannonate sul campo carlista.

Doveva essere un tremendo spettacolo — cannonate da mare e da terra — fuoco di fucileria che ad ogni istante decima interi battaglioni — cacciatori repubblicani e navarresi carlisti scannantisi a colpi di coltello o trucidantisi a baionettate, e tuttociò all'aprirsi della stagione dei fiori, sulle colline più ridenti del mondo, in vista al mare serenamente tranquillo, sotto un sole irridente alle miserie umane!

★

Serrano invece di gettare nel campo nemico il bastone di maresciallo, vi gettò il capo e disse ai soldati: *andiamo a prenderlo;* ma naturalmente se lo trovò a mancare nel dirigere lo slancio delle truppe.

Le linee del Somorostro rimasero ai carlisti, i quali accortamente prudenti non ne sboccarono per afferrare alla loro volta l'offensiva.

★

Al gran salasso di San Pedro d'Abanto tenne dietro la solita tregua di un mese, durante la quale sovente si andò buccinando di convenzioni col pretendente; nè ciò sembrava strano, perchè la storia spagnuola è piena di tali trattati (*convenio*), resi facili dall'esempio, dalle conoscenze, e talvolta dall'amicizia personale dei comandanti le parti avverse, e dallo scetticismo politico dei generali.

★

Frattanto però non rallentavano gli armamenti. Il vecchio maresciallo Concha, marchese di Duero, fu chiamato a formare un terzo corpo di esercito a Laredo (Santander). Finalmente Serrano si era accorto che in guerra la via più diritta è rare volte la migliore. Concha doveva far cadere la posizione carlista con un largo movimento girante.

Il 3° corpo, composto di tre divisioni, comandate dai generali Echague, Martinez Campos e Regia, mosse in sul cadere d'aprile e in tutta segretezza verso il sud. Tutti credevano che il marchese di Duero per le valli dell'Ason e del Truebo si sarebbe diretto verso Miranda d'Ebro, per di là operare poi dal sud al nord contro Bilbao. Ma il giro sarebbe stato troppo lungo, ardue assai le strette a passarsi, impossibile quasi le comunicazioni coll'esercito principale che rimaneva a Castro Urdiales. Il vecchio maresciallo preferì la via più breve, sebbene la più infestata da nemici. Sparse ad arte false notizie e poscia dalla valle dell'Ason ratto si gettò nella valle della Cadagna e prevenne Dorregaray a Valmaseda.

★

Da questo punto importantissimo nel centro della catena cantabrica, il marchese di Duero comunicava verso il nord col maresciallo Serrano a Castro Urdiales, aveva alle spalle due buone linee di ritirata e sul fronte due buone linee di operazione; di queste l'una diretta e discendente per la valle della Cadagna verso Bilbao contro il fianco sinistro dei carlisti, l'altra per Arciniega, Amarrio e per la valle del Nervion contro le loro spalle.

★

La scelta dipendeva dalle circostanze.

Concha scelse col colpo d'occhio dell'energico generale che conosce a fondo il terreno sul quale si batte, il nemico che ha in faccia, i soldati che comanda. In continua comunicazione col generale Serrano ed in perfetto accordo con lui, egli scese rapidamente da Valmaseda contro il fianco sinistro dei carlisti e, minacciando la loro via di ritirata, li costrinse ad abbandonare le linee di Somorostro, S. Pedro d'Abanto, Portugalete e l'assedio di Bilbao. Una minaccia al fianco aveva bastato in un giorno a fare ciò che non avevano potuto le migliaia di vittime in più mesi di tempo.

Serrano entrò in Portugalete, lasciando gli onori del trionfo maggiore in Bilbao al vecchio maresciallo (2 maggio).

★

Con questa ardita ed insieme prudente manovra il marchese di Duero si era assicurata la fiducia universale; talchè, sebbene in fama di alfonsista, ebbe il comando supremo nelle provincie insorte.

Allora con tatto strategico ben superiore a quello de' suoi antecessori, lasciò i monti, dove un esercito stentava la vita e doveva battersi con colonne isolate, ovvero rompersi il capo, battendolo contro posizioni formidabili. Vera base per un esercito operante nelle provincie basche od in Navarra è la linea dell'Ebro, dove si copre direttamente la capitale, dove convergono tutte le risorse della Spagna e dove si ha campo di spiegare la propria superiorità in cavalleria.

Sull'Ebro si possono tentare mille combinazioni di manovre, le quali, se ben condotte, ben dirette ed accompagnate dall'indispensabile fortuna, possono dare immensi risultati.

★

Concha verso la metà di maggio, stabilì il suo quartiere generale a Miranda d'Ebro, nodo ferroviario delle linee provenienti da Bilbao, Burgos, Logrono e Pamplona ed a buona portata di tutti gli sbocchi meridionali dei monti cantabrici. Insisto sui particolari topografico-strategici, evidenti d'altronde a chi legge colla nostra *Carta* alla mano, a fine di preparare il terreno alle operazioni, che senza dubbio fra pochi giorni si svolgeranno su questo medesimo teatro della guerra.

★

Don Carlos dai pressi di Bilbao si era ritirato con tutte le bande nella sua cittadella favorita di Estella. Era quivi che bisognava attaccarlo, se veramente si voleva abbattere il carlismo. Il marchese di Duero senza esitare concentrò le sue truppe a Logrono, per di qui operare contro Estella.

Lucilo

NOTERELLE ROMANE

La compagnia Emanuel ha recitato ieri al Corea il promesso nuovo quadro dell'*Alcibiade:* il ritorno da Sparta e il trionfo dello scolare di Socrate in Atene.

Gli artisti, dal primo all'ultimo, lo dissero bene e lo mossero meglio. Dico *mossero* perchè rendere sulla scena l'arrivo d'un eroe e le accoglienze festose d'un popolo non è cosa da nulla. Essi, non so che sia, quando si tratta di lavori dell'onorevole Cavallotti sono agitati da un fuoco sacro di cui vorrei conservassero una scintilla anche per gli altri autori.

Come vedete, faccio le parti giuste: l'autore dell'*Alcibiade* saprà da queste mie parole che la schiera guidata dal signor Emanuel gli è sempre devota; e gli altri autori mi saranno grati d'un eccitamento di cui, a onor del vero, quegli artisti hanno poco bisogno.

❋

Il nuovo quadro dell'*Alcibiade* ha preso il posto del sesto. Vi ricordate dell'episodio del trace, di tutti quei dispacci che arrivano ad Alcibiade e gli portano una cattiva notizia, della perdita della flotta, ecc., ecc.? Tutta questa roba è andata via, senza che l'azione drammatica ne abbia nulla sofferto. Da Sparta si passa in Atene, e dagli applausi alla morte.

Io credo, senza togliere nulla al merito del lavoro, che il difetto dell'*Alcibiade* stia appunto in questa facilità di togliere e di aggiungere. Il quadro, ieri sentito, ne è una prova. Esso giunse al pubblico molto gradito; dirò di più: rimise in piedi un soffio di quella vita greca e di quegli affetti umani che dal terzo quadro in giù si desiderano, ma niuno riesce a trovare.

❋

Ecco un sunto del sesto quadro (il *nuovo):*

Il popolo aspetta Alcibiade che, maledetto dai sacerdoti, traditore del suo paese, è tornato in santità di eroe. Eccolo: egli arriva con Timandra e con Cimoto; ringrazia, fa un discorso, ed è incoronato. Io ero un po' lontano, e il decreto dell'incoronazione, riducendolo a suoni, come arrivò all'orecchio mio e degli altri, divenne una cosa meravigliosa. Immaginatevi una serie di desinenze in *onidi, anidi, opiro, isio, ossida, ibido, inido* ecc. ecc.

Per fortuna, nessuno applaudì a quel decreto: in generale — è un vecchio assioma dei comici — quando il pubblico non capisce, l'applauso è sicuro.

❋

Torno al quadro.

Dopo aver presa la corona, e dopo che gli altri si sono avviati per i giochi, sacrifizi, corse e ogni altro genere di feste, Alcibiade chiama un suo confidente, e gli racconta d'aver visto Glicera, e d'averle sorpresa una lagrima in un occhio. Nel momento in cui si scalda per l'antico amore e dice: « La più bella, la più divina delle donne sarebbe Glicera... » arriva Timandra, e il furbo soggiunge: « Se non ci fosse Timandra! » L'eroe — non c'è bisogno di dirlo — si mantiene sempre lo stesso biricchino. Egli infatti canzona i sacerdoti che vengono a ribenedirlo, canzona gli ateniesi, fino a che comparisce Socrate con una corona, in fondo alla scena.

— Socrate, tu solo non mi guardi? Tu solo con me non ti rallegri?

— No.

— Non vedi che feste mi fanno? Non verrai con gli ateniesi a parteciparvi? Socrate, non ti compiaci di questa mia corona di vincitore?

— Io pure ho una corona e l'andrò a deporre sulla terra che copre i caduti di Sicilia.

Qui Alcibiade si strappa manto, capelli e corona, e insieme a Timandra segue il maestro, non andando dagli ateniesi che lo aspetteranno ancora.

Questo finale è una trovata; e l'aver visto Socrate m'ha fatto respirare un po' meglio. Ero tanto stufo di quel Cimoto che l'autore, tanto per far gruppo, è costretto a mischiare in tutte le azioni virtuose!

❋

Stamane ho incontrato per il Corso parecchi dei nuovi assessori. Probabilmente gli affari del comune avranno messo le gambe e cammineranno senza aiuto d'alcuno.

Mi dicono che l'onorevole Pianciani abbia avuto un abboccamento col doppio *effe* in prospettiva, il signor Venturi, tanto per vedere se era il caso di cominciare a muoversi; ma senza costrutto.

Se anche questa è vera, attribuiamola ai grilli, che da qualche giorno abbondano per le vie di Roma, e i quali indicano forse come una necessità da subire certe stravaganze e fantasie...

❋

L'onorevole Sella seguita ad ascendere il Campidoglio.

Egli studia, visita, s'informa ed ha anche avuta una lunga conferenza con il signor Alatri.

❋

Ieri sera gran via vai di gente e carrozze al Gianicolo, cui il plenilunio offriva i vantaggi di una serata di gala all'*Apollo*. La *buona paolotta* s'era preso l'incarico di disporre l'occorrente per una quintuplicata illuminazione, senz'aggravio delle già esauste finanze municipali.

Parecchie brigate di signore e signori con balli, canti e spaghetti al pomodoro si trattennero lassù fino a notte avanzata; e la trattoria del Gianicolo, che non è reputata per l'economia... politica, fece quattrini quanti ne volle.

❋

Sullo stipite a destra della porta di San Pietro in Vincoli stanno scritti a matita i seguenti versi che ricopio *letteralmente*. Dimostrano come i Francesi non ci trovassero poi un gran gusto a far la guardia al Papa.

« Dieu face la grace
D'approcher mon congé
Quon desarme la classe
Pour pouvoir mal allez. »

ETIENNE COURTY
Caporal 36e de ligne
1850.

Per poeta, Mr Courty è poeta; non c'è a ridire; ma quanto all'ortografia che ve ne pare?

Il Signor Tutti

SPETTACOLI D'OGGI

Corea. — Ore 5 1/2. — Compagnia Pasquali Emanuel. — A beneficio dell'artista signor Coniberti. *Un grand'uomo del giorno*, di Cesare Orsini. — Poi: *La serva del prete*, di F. Coletti.

Politeama. — Ore 6 1/2. — A beneficio della prima ballerina Enrichetta Caprotti. — *I mariti*, in 3 atti, di A. Torelli. — Ballo: *Laurella.*

Quirino. — Ore 5 1/2 e 9. — *I miserabili.* — Ballo: *Monsieur Dau-dan.*

NOSTRE INFORMAZIONI

Ci assicurano essere giunta al governo, in via ufficiale, la notizia che il regio procuratore Cavegnati, misteriosamente scomparso a Bologna, sarebbe stato veduto a Trieste.

Ci rammentiamo che pochi giorni dopo il fatto si disse pure che il giovane magistrato era stato veduto al confine svizzero, e si seppe poi che questa voce era una fola.

Ora, mentre assicuriamo che la notizia è giunta, siamo nella impossibilità di sapere se il governo sia stato esattamente informato, o se si tratti di un equivoco.

Il ricevimento dell'ambasceria birmana avrà luogo in Torino nei primi giorni dell'entrante agosto.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha avuto ordine da S. M. il Re di recarsi in quella città ad assistere a quel ricevimento.

Hanno fatto ritorno in Roma i segretari generali dei ministeri della guerra e delle finanze.

TELEGRAMMI STEFANI

LONDRA, 29. — Il vapore inglese *Admiral*, partito da Liverpool per l'Australia, naufragò il 23 maggio sugli scogli di King's Island. Sopra 89 persone che eranvi a bordo, 80 sono perite.

Il *Times* pubblica una lettera la quale biasima il tentativo del Kedive di mettere un'imposta dell'8 0[0 sui carboni depositati a Porto Said per uso dei vapori che passano per il Canale. Il *Times* invita il governo a fare al Kedive qualche rimostranza, e soggiunge che il console francese ha diggià presentato una protesta a questo riguardo.

VERSAILLES, 29. — *Seduta dell'Assemblea nazionale.* — Sulla proposta di Maleville per lo scioglimento dell'Assemblea parlano parecchi oratori.

Il ministro dell'interno esprime la speranza che l'Assemblea non si scioglierà prima di soddisfare all'impegno di deliberare sulle leggi costituzionali, discutendole immediatamente dopo le vacanze.

La proposta di Maleville, tendente allo scioglimento dell'Assemblea, è respinta con 375 voti contro 332.

PARIGI, 29. — Assicurasi che la Banca di Francia non accetta la riduzione di 50 milioni nell'annuo rimborso che le è dovuto dal Tesoro, ma è pronta a negoziare col Tesoro per aprirgli un nuovo credito pei bisogni dello Stato.

Il *Temps* dice che l'Italia, la Germania e l'Inghilterra sarebbero d'accordo per sorvegliare le frontiere della Spagna.

BERLINO, 29. — La squadra tedesca che trovasi nelle acque di Wight non avendo più ricevuti ordini dall'ammiragliato, un'altra squadra andrà nel principio di agosto ad incrociare sulla costa settentrionale spagnuola. La *Corrispondenza Provinciale* dice essere permesso di sperare che questa misura darà un impulso al felice ritorno degli affari in Ispagna.

LONDRA, 29. — Una corrispondenza del *Morning Post* dice che la dogana francese di Bajona dal 9 maggio 1873 fino al 21 giugno 1874 operò 72 sequestri di armi e munizioni destinate ai carlisti. La polizia ed i gendarmi operarono un numero eguale di sequestri. Fra gli oggetti sequestrati figurano 2000 chilogrammi di piombo 650 mila cartucce e 600 mila capsule.

LISTINO DELLA BORSA

Roma, 30 Luglio.

VALORI	Contanti Lett.	Contanti Den.	Fine mese Lett.	Fine mese Den.	Nom.
Rendita italiana 5 0[0	71 25	71 30	— —	— —	— —
Idem coupons	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni ecclesiastici	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati del Tesoro 5 0[0	— —	516	— —	— —	— —
» Emissione 1860-64	74 75	74 70	— —	— —	— —
Prestito Blount 1865	74 25	74 15	— —	— —	— —
» Rothschild	73 45	73 30	— —	— —	— —
Banca Romana	— —	— —	— —	— —	1215
» Generale	408 50	408 —	408 50	408 —	— —
» Italo-Germanica	— —	— —	— —	— —	212 —
» Austro-Italiana	— —	— —	— —	— —	— —
» Industr. e Commerc.	— —	— —	— —	— —	— —
Obblig. Strade ferrate Romane	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana Gas	— —	312 —	— —	— —	— —
Credito Immobiliare	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	— —	— —	— —	— —	— —

		Giorni	Lettera	Denaro
CAMBI	Italia	30	— —	— —
	Francia	90	110 30	110 10
	Londra	90	27 70*	27 70
ORO			22 28	22 25

BALLONI EMIDIO, Gerente responsabile.

Gli avvisi ed annunzi si ricevono presso E. E. Oblieght, Roma, via della Colonna, 22, primo piano — Firenze, via Santa Maria Novella Vecchia, 10.

L'Amministrazione del Giornale LA LIBERTÀ di Roma, avverte di aver acquistato, con regolare contratto, la proprietà esclusiva per tutta l'Italia del romanzo

LA SECONDA MOGLIE

della celebre scrittrice contemporanea E. MARLITT. La pubblicazione in italiano di questo romanzo, il quale ottiene attualmente un successo inaudito nella Germania, fu cominciata nel giornale LA LIBERTÀ di Roma, fino dal 7 Giugno.

La Libertà pubblicherà inoltre nell'anno corrente i seguenti Romanzi: MINE E CONTRO MINE (continuazione di *Scettri e Corone*), CATENE SPEZZATE dell'autore di *Amore e Sciopero*, IL SEGRETO DEL LABIRINTO, LA MARCHESA DI SAINT-PRIE, e poi L'ANDALUSA di MEDORO SAVINI.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per mesi sei L. 12 — Per tre mesi L. 6.

Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali **All'Amministrazione della Libertà,** ROMA.

Gli abbonati nuovi che prenderanno l'abbonamento al giornale *La Libertà* dal 15 Luglio 1874 hanno diritto ad aver *Gratis* i numeri arretrati nei quali fu pubblicato il romanzo **La Seconda Moglie.**

Fornaci, sistema Hoffmann, per cottura Mattoni, Calce, ecc. risparmio del 75 per 0|0 di combustibile. Privilegiata in Italia e all'estero. Per acquisto del diritto di privativa, dei Disegni, Chisa, ed Orologi, e per la costruzione di dette Fornaci, dirigersi dal sig. P. E. BELLINI, via Cavour, 48, terreno, Firenze. 8354

AUGUSTO GIESSELMANN

DEPOSITO

Articoli di gomma elastica, Lastre, Tubi con e senza tela, Tappeti, Vestiti e Coperte impermeabili, Tubi di canape per pompe incendio, Cinte di cuoio inglese.

Milano, via Agnello, 15. 7087

LEVICO NEL TRENTINO

Grande Stabilimento con cucina appositamente eretto per uso dei bagnanti in prossimità a quello balneare.

Per la commissioni si prega rivolgersi alle proprietarie

7997 **Sorelle Brandolani.**

DELLE CURE DOVUTE ALLA PRIMA INFANZIA

CONSIGLI ALLE MADRI DI FAMIGLIA

del **Dott. F. BETTINI**

Un Volume di pag. 354.

CAPITOLO I. Dalla donna in istato di gravidanza. — Dei suoi diritti, dei suoi doveri e della sua igiene.
» II. Del Bambino. — Cambiamenti naturali a cui è soggiace al suo nascere.
» III. Dell'allattamento.
» IV. Del regime del Bambino dopo il divezzamento.
» V. Del modo di originarsi delle malattie.
» VI. Delle incomodità più comuni ai lattanti.
» VII. Delle accidentalità curabili senza intervento del medico.
» VIII. Appendice. — in esso sono indicati i provvedimenti da prendersi al cominciare delle malattie più proprie all'infanzia.

Prezzo L. 4.

Si spedisce franco per posta contro vaglia postale di L. 4 20 diretto a FIRENZE, presso l'Emporio Franco-Italiano, C. Finzi e C., via dei Panzani, 28.
ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47.

PROVA VINO

nuovo istrumento metallico argentato

per verificare la bontà e la sincerità del vino

E LA SUA CONSERVAZIONE

Ritrovato molto opportuno per invitare il pubblico a mettersi in guardia contro i Vini alterati ed artefatti, e richiamarlo alla scelta di quelli sinceri, buoni ed igienici.

Prezzo L. 5, con l' istruzione.

Si spedisce con ferrovia contro vaglia postale di L. 6 diretto a **Firenze**, presso l'Emporio Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28 — **Roma**, presso LORENZO CORTI. Piazza Crociferi 47; e F. BIANCHELLI, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.

NOVITÀ LETTERARIA FIORENTINA

DONNA PREGATA NEGA E TRASCURATA PREGA

ROMANZO STORICO CONTEMPORANEO

per F. TANINI.

Ossia la vita dello scettico, la famiglia e la fine del comunista e le gioie dell'uomo virtuoso. Quadri ricavati dai tipi italiani, francesi e tedeschi.

Un volume di oltre 300 pagine lire 2 50.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. — Firenze, presso Paolo Pecori, via Panzani, 19.

SAPONI

AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA

Medaglia del Merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

Sapone marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.

Prezzo, centesimi 60 la tavoletta.

Sapone marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli onde guarire e preservare la pelle da qualunque malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.

Prezzo L. 1 50 il chilogramma.

Sapone Chatelliers AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare le flanelle, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.

Prezzo dei pani di 450 grammi, Cent. 50.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 20. Roma, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

SEGRETEZZA DELLE Cartoline Postali

nuovo sistema criptografico per tutte le lingue

DA USARSI NEI CARTEGGI SEGRETI

Per l'ingegnere ALESSANDRO NAHMIAS.

Prezzo centesimi 50.

Si spedisce contro vaglia postale. Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48; F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via dei Panzani, 28,

PROPOSTA DI UN CODICE di Diritto Internazionale

PER

l'avvocato Leopoldo Farnese

Un Volume Lire 5

Franco di posta Lire 5 50.

Chi lo desidera raccomandato rimetta cent. 30 in più.

ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— FIRENZE, presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Malattie secrete

GUARIGIONE CERTA IN POCHI GIORNI

mediante i Confetti di Saponetta al Balsamo di Copaive puro

del dottor **Lebel** (Andrea)

farmacista della facoltà di Parigi, 115, rue Lafayette.

La Saponetta Lebel, approvata dalle facoltà mediche di Francia d'Inghilterra, del Belgio e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I **Confetti di Saponette Lebel**, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La Saponetta Lebel, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri **fr. 3 e 4.** — Deposito generale ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48. presso piazza Colonna — Farmacia Sinimberghi, 64 e 66, via Condotti Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. via Panzani, 28.

VINO, SIROPPO CHENNEVIERE al clorydro-fosfato di calce, debolezza, fiori bianchi, malattie dell'apparecchio digestivo, malattie nervose, tisi. ecc.

PARIGI, 50, Avenue Wagram. Prezzo L. 3. — Deposito, Firenze, Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28. — Roma, Lorenzo Corti, piazza dei Crociferi, 48. Si spedisce franco per ferrovia contro vaglia postale di L. 3 50.

GIARDINI D'INFANZIA

DI FEDERICO FROEBEL

Manuale Pratico ad uso delle Educatrici e delle madri di famiglia.

Un bel volume in-4 con incisioni e 78 tavole. Prezzo L. 5. — Franco per posta L. 5 50.

Dirigersi a ROMA, Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna.— A FIRENZE, Paolo Pecori, via Panzani, 28.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

del Professore

P. C. D. PORTA

Adottate dal 1851 nei Sifilicomi di Berlino.

(Vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Vürzburg, 16 agosto 1865 e 2 febbr. 1866, ec.)

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali, e proposti siccome rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., nessuno può presentare attestati con suggello della pratica come coteste pillole, che vennero adottate nelle cliniche Prussiane, sebbene lo scopritore sia italiano, e di cui ne parlano i due giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica, anche un'azione rivulsiva, cioè combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli scoli recenti anche durando lo stadio inflammatorio, unendovi dei bagni locali coll'acqua sedativa Galleani, senza dover ricorrere ai purgativi ed ai diuretici; nella gonorrea cronica o goccetta militare, portandone l'uso a più dosi; e sono poi di certo effetto contro i residui delle gonorree, come restringimenti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario alla vescica.

Contro vaglia postale di L. 2 60, o in francobolli, si spediscono franche al domicilio le *Pillole Antigonorroiche.* — L. 2 60 per la Francia; L. 2 90 per l'Inghilterra; L. 2 45 pel Belgio; L. 3 48 per America del Nord.

Deposito generale per l'ITALIA presso l'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C. a FIRENZE, via dei Panzani, 28; ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 47, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Deposito speciale in LIVORNO, presso i signori E. Dunn e Malatesta, via Vittorio Emanuele, 11.

LE CONDIZIONI PRESENTI ED il prossimo avvenire della Chiesa

Lettere d'Italicus

Di questa lettere di ITALICUS, qui si è dovuto fare la seconda edizione, stante il favore con cui furono accolte dal pubblico. Esse hanno il pregio principalissimo di trattare con efficacia di argomenti e con moderazione esemplare la questione religiosa. Esaminano imparzialmente in che cosa oggi difetti l'organamento della Chiesa, ed in qual modo possa essere corretto. In Roma, queste lettere hanno fatto grande impressione; molto più che tutti hanno compreso che sotto il pseudonimo di ITALICUS nascondesi un sacerdote, già noto pei suoi profondi studî e per altri suoi scritti su la questione religiosa.

Prezzo lire 1.

Si spedisce per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1 20.

Roma, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48, presso piazza Colonna. — Firenze, all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

Tip. dell'ITALIE, via S. Basilio 8